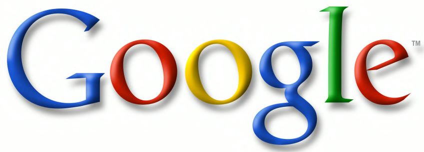
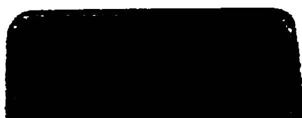
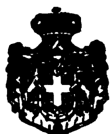

Google







MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 15.**

SOMMARIO.

Elenco di leggi, decreti e regolamenti circa l'emigrazione dagli Stati d'Europa e l'immigrazione e la colonizzazione in America, Africa, Asia ed Oceania (fino a giugno 1907).



ROMA
TIPOGRAFIA DELL'UNIONE COOPERATIVA EDITRICE
Via Federico Cesi, 45
1907

DOCUMENTS

INDICE

Introduzione . . . . *Pag.* v

EUROPA.

Austria-Ungheria 1
Austria . . ivi
Ungheria 3
Belgio 6
Danimarca ivi
Francia 7
Germania 9
Gran Bretagna e Irlanda . . 24
Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda ivi
Inghilterra e Galles. . . . 26
Scozia 28
Irlanda ivi
Italia. 30
Norvegia 32
Paesi Bassi 33
Portogallo 34
Russia 35
Spagna 36
Svezia 47
Svizzera. 48

AFRICA.

Africa Centrale Britannica . . 52
Algeria ivi
Colonia del Capo 53
Congo (Stato indipendente) . ivi
Congo francese 54
Costa dell'Avorio ivi
Costa francese dei Somali . . ivi
Dahomey 55
Eritrea ivi
Gambia 57
Guinea francese . . . . *Pag.* 58
Madagascar ivi
Mayotte e Comore 59
Mozambico. 60
Natal. ivi
Rodesia Meridionale ivi
Riunione 61
Senegal ivi
Transvaal ivi
Tunisia 62
Uganda 63
Zanzibar ivi

ASIA.

Cambodge 64
Cina ivi
Cocincina ivi
Hong-Kong 65
India Britannica 66
Provincia di Assam . . . ivi
» Bengala . . . 67
» Madras . . . ivi
Stabilimenti degli Stretti . . ivi
Tonchino 68

AMERICA SETTENTRIONALE.

Bermuda 69
Canadà ivi
Dominio del Canadà . . . ivi
Provincia di Columbia Britannica . . 70
» Manitoba . . 71
» Nuovo Brunsvig ivi
» Ontario . . . ivi
» Quebec . . . ivi
Filippine ivi
Messico 72

Stati Uniti. . . . . . *Pag.* 73
Stato di Alabama 80
» Carolina del Nord ivi
» Carolina del Sud . 81
» Florida. ivi
» Georgia. ivi
» Luisiana ivi
» Texas ivi
Terranova ivi

AMERICA CENTRALE.

Barbados 82
Costarica ivi
Cuba 83
Giamaica 84
Granata 85
Guadalupa 86
Guatemala ivi
Haïti ivi
Honduras 87
Isole Sopravento ivi
Martinica ivi
Nicaragua 88
Panama. ivi
Salvador 89
San Domingo. ivi
Santa Lucia 90
San Vincenzo. ivi
Trinità e Tobago ivi

AMERICA MERIDIONALE.

Argentina 92
Provincia di Buenos Aires . 94
» Cordoba . . . ivi
» Entre Rios . . 95
» Jujuy 96
» La Rioja. . . 97
» Mendoza. . . ivi
» San Luis . . . ivi
» Santa Fé. . . ivi
» Santiago del Estero . . . ivi
Territ. del Chaco e Formosa. 98
Territ. del Chubut . . *Pag.* 98
» di Misiones ivi
» del Neuquén . . . ivi
» della Pampa Centrale e del Rio Negro. . 99
» di Santa Cruz . . . ivi
Bolivia 100
Brasile ivi
Stato di Rio de Janeiro . . 102
» Amazonas. . . . ivi
» Bahia 103
» Ceará 105
» Minas Geraes . . ivi
» Parà 107
» Paranà 108
» Rio Grande del Sud 109
» San Paolo. . . . ivi
» Santa Caterina . . 123
» Spirito Santo . . 124
Chile ivi
Colombia 126
Equatore ivi
Guyana Britannica. 127
Guyana Francese ivi
Paraguay ivi
Perù 128
Uruguay ivi
Venezuela 129

OCEANIA.

Confederazione Australiana . 130
Australia Occidentale . . . 131
Australia Meridionale . . . 132
Nuova Galles del Sud . . ivi
Queensland 133
Tasmania 134
Vittoria 135
Isole Figi ivi
Nuova Caledonia 136
Nuova Guinea Britannica . . 137
Nuova Zelanda ivi

1592

Nella sessione dell'Istituto internazionale coloniale, che ebbe luogo a Roma nell'aprile del 1905, il sottoscritto presentava una serie di tavole comparative del movimento dell'emigrazione dai singoli Stati europei e dell'immigrazione negli Stati dell'America e dell'Australasia, e insieme un elenco delle leggi dei diversi paesi intorno all'emigrazione, all'immigrazione e alla colonizzazione.

Quel lavoro, ripreso ed ampliato, si pubblica ora in due fascicoli del *Bollettino dell'emigrazione*. Furono aggiunte, nel primo, le cifre più recenti e la dichiarazione dei metodi coi quali le notizie vengono raccolte, e nel secondo le nuove leggi e i nuovi regolamenti emanati.

Poche parole conviene aggiungere intorno al modo in cui fu compilato l'elenco. Vi sono indicate, per ciascuno Stato, le leggi, i regolamenti e le ordinanze intorno alla facoltà di emigrare, i divieti per motivi di servizio militare, ecc., i passaporti, la polizia dell'emigrazione, ossia la sorveglianza sulle agenzie, sugli arrolatori, ecc.; le discipline che riguardano il trasporto marittimo degli emigranti; i provvedimenti di tutela dei connazionali, quando questi siano arrivati in paesi esteri in cerca di occupazione. E similmente vi sono menzionati, in ordine cronologico, le leggi e i regolamenti degli Stati che accolgono gli immigranti e favoriscono l'immigrazione a scopo di colonizzazione, o almeno disciplinano questo movimento.

È noto che le disposizioni su questa materia si succedono e s'incalzano, quando per elidersi tra loro, quando per rafforzarsi, o

meglio precisarsi; e, d'altra parte, è pregio dell'opera formare un quadro, possibilmente completo, della storia di tali provvedimenti. Perciò il lavoro bibliografico si fece risalire, per ciascun paese, alle leggi fondamentali, e si continuò la serie delle disposizioni, per quanto numerosa e complicata, avendosi cura di segnare con un asterisco le leggi e i regolamenti che sono attualmente, almeno in parte, in vigore.

Al fine di raccogliere gli elementi per questa rassegna, fu interessata la cortesia dei nostri rappresentanti diplomatici e consolari all'estero; i quali di buon grado procurarono al Commissariato le chieste indicazioni. Un concorso non meno efficace si ebbe da parecchi membri dell'Istituto internazionale coloniale; ai quali collaboratori tutti si rendono grazie in questa occasione.

L'elenco che è stato presentato alla nuova sessione dell'Istituto internazionale coloniale, tenuta a Bruxelles nello scorso mese di giugno, si potrebbe dire la copia di uno schedario dei documenti legislativi ed amministrativi in materia di emigrazione e colonizzazione. Gioverebbe altresì avere sott'occhio il testo delle disposizioni, raccolto in una pubblicazione di facile uso e fornito di opportuni indici analitici; ma sarebbe questa un'opera molto dispendiosa, per la quale difficilmente basterebbero i mezzi dell'Istituto.

È probabile che, come questo ha pubblicato importanti documenti e regesti intorno all'ordinamento della proprietà fondiaria in vari paesi coloniali, alla legislazione sulle miniere, sulle opere d'irrigazione, sull'ordinamento delle colonie, ecc., trovi col tempo di poter riunire in uno o più volumi, recate anch'esse in una delle lingue europee più conosciute, le parti più vive della legislazione dei principali Stati di emigrazione e d'immigrazione.

In attesa che ciò possa farsi, giova segnalare due pubblicazioni italiane, nelle quali si trova un gran numero di codeste leggi e regolamenti. Si allude ai volumi annuali della *Statistica dell'emigrazione del Regno d'Italia* (Roma, Ministero di agricoltura, industria e commercio) e al *Bollettino dell'emigrazione* (Roma, Ministero degli affari esteri), iniziato col 1902.

Nella serie dei volumi della *Statistica dell'emigrazione italiana,* che cominciò col movimento dell'anno 1876, la stampa delle

principali leggi estere sull'emigrazione ebbe principio nell'anno 1882, e in seguito furono pubblicate altre leggi simili, nel testo intero o per sunto, nei volumi degli anni 1883, 1886, 1888, 1894 e 1900 (1); e il *Bollettino dell'emigrazione* si può considerare, per questa parte, come una continuazione dei citati volumi annuali della Direzione generale della statistica.

Al fine di agevolare a chi consulterà queste pagine la ricerca dei testi delle leggi, ecc., nella versione italiana, si sono citati in margine i volumi della *Statistica annuale* o del *Bollettino* che le contengono.

Il presente lavoro fu fatto con molta cura da un ottimo funzionario del Commissariato dell'emigrazione, il quale fu pure per parecchi anni impiegato nella Direzione generale della statistica, il cav. Giovanni Russo, al quale riesce grato al sottoscritto di tributare la dovuta lode.

L. Bodio.

---

(1) Si vedano i volumi della *Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero*, pubblicati dalla Direzione generale della statistica.

Anni 1880-81, Roma, tip. Bodoniana, 1882.

Anno 1882, Roma, tip. Fratelli Centenari, 1883.

Anni 1884-85, Roma, tip. della Camera dei deputati, 1886.

Anno 1887, Roma, tip. Aldina, 1888.

Anno 1893, Roma, tip. Cooperativa Romana, 1894.

Anni 1898-1899, Roma, tip. Nazionale di G. Bertero, 1900.

Elenco di leggi, decreti e regolamenti circa l'emigrazione dagli Stati d'Europa e l'immigrazione e la colonizzazione in America, Africa, Asia ed Oceania (Giugno 1907).

AVVERTENZE.

Sono contrassegnati con asterisco (*) le leggi, i decreti e i regolamenti attualmente in vigore.

Sono citati in margine i fascicoli del Bollettino dell'emigrazione (pubblicati dal Commissariato dell'emigrazione) e i volumi della Statistica dell'emigrazione (pubblicati dalla Direzione generale della statistica), che contengono il testo intero o un riassunto delle leggi, dei decreti, ecc. menzionati nel presente elenco.

Gli Stati sono disposti in ordine alfabetico.

EUROPA

AUSTRIA-UNGHERIA.

Austria.

* Codice civile generale del 1° giugno 1811, n. 946. - § 32, che riguarda la perdita della cittadinanza in seguito all'emigrazione, e §§ 176 e 544 (*Allgemeines bürgerliches Gesetzbuch vom 1. Juni 1811, N. 946*).

* Patente 24 marzo 1832, n. 2557, sull'emigrazione (*Auswanderungspatent vom 24. März 1832, N. 2557*). Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887. — Id. per l'anno 1893.

* Decreto 2 aprile 1832, n. 34, della Cancelleria imperiale, sull'emigrazione (*Hofkanzleidekret vom 2. April 1832, N. 34*).

* Decreto 16 aprile 1833, della Cancelleria imperiale, relativo alle informazioni in affari di emigrazione (*Hofkanzleidekret vom 16. April 1833*).

* Decreto 10 giugno 1835 diretto dalla Cancelleria imperiale al Governo della Galizia (*Hofkanzleidekret vom 10. Juni 1835 an das Galizische Gubernium*).

* Codice penale 27 maggio 1852, n. 117 - § 92, che riguarda i reati di arrolamento non autorizzato di emigranti (*Strafgesetzbuch vom 27. Mai 1852, N. 117 - § 92*).

* Decreto 23 ottobre 1852, n. 25748, del Ministro dell'Interno, che concerne la proibizione delle agenzie di emigrazione (*Erlass des Ministeriums des Innern vom 23. October 1852, N. 25748*).

* Decreto 28 febbraio 1863, del Ministero di Stato, relativo alle informazioni in materia di emigrazione (*Staatsministerialerlass vom 28. Februar 1863*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887.

* Legge fondamentale dello Stato 21 dicembre 1867, n. 142. - Art. 4 che concerne l'emigrazione (*Staatsgrundgesetz vom 21. Dezember 1867, N. 142*).

* Convenzione 20 settembre 1870, n. 74, tra la Monarchia austro-ungarica e gli Stati Uniti, riguardante l'emigrazione reciproca dei sudditi dei due Stati (*Staatsvertrag vom 20. September 1870, N. 74, ex 1871, wegen Regelung der Staatsbürgerschaft der aus der Oesterr.-Ung. Monarchie nach den Vereinigten Staaten von Amerika und aus diesen nach Oesterreich-Ungarn auswandernden gegenseitigen Staatsangehörigen*).

Come sopra.

Decreto 22 luglio 1871, del Ministero per la difesa nazionale, che contiene disposizioni sull'emigrazione (*Erlass vom 22. Juli 1871 des Ministeriums für Landesverteidigung bezüglich der Auswanderung*).

* Legge 2 ottobre 1882, n. 153. - § 54, che contiene disposizioni concernenti gli emigranti soggetti agli obblighi di leva (*Wehrgesetznovelle vom 2. Oktober 1882, N. 153 - § 54*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.

* Legge 11 aprile 1889, n. 41. - § 64, che contiene disposizioni circa l'emigrazione delle persone soggette agli obblighi militari (*Wehrgesetz vom 11. April 1889, N. 41 - § 64*).

Ordinanza ministeriale 20 aprile 1889, n. 193, contenente limitazioni all'emigrazione durante il richiamo delle leve in massa (*Ministerial-Verordnung vom 20. April 1889, N. 193*).

* Decreto 7 novembre 1889, del Ministero per la difesa nazionale, circa l'emigrazione delle persone soggette al servizio militare nella *Landsturm* (*Erlass vom 7. November 1889 des Ministeriums für Landesverteidigung bezüglich der Auswanderung der der Landsturmpflicht unterliegenden Wehrpflichtigen*). **Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.**

* Ordinanza 23 novembre 1895, n. 181, dei Ministri dell'Interno e del Commercio circa l'obbligo dell'iscrizione delle agenzie di viaggi fra le industrie autorizzate (*Verordnung der Minister des Handels und des Innern vom 23. November 1895, N. 181, betreffend die Einreihung der Reisebureaux unter die concessionierten Gewerbe*). **Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.**

* Legge 21 gennaio 1897, n. 27, contenente disposizioni penali relative all'esercizio degli affari in materia di emigrazione (*Gesetz vom 21. Jänner 1897, N. 27, womit strafrechtliche Bestimmungen in Bezug auf das Betreiben der Auswanderungsgeschäfte erlassen wurden*). **Come sopra.**

Ungheria.

* Legge XLIII del 1871, concernente il trattato conchiuso il 20 settembre 1870 con gli Stati Uniti per regolare la questione della cittadinanza degli emigranti.

* Legge L del 1879, sull'acquisto e la perdita della cittadinanza ungherese.

Legge XXXVIII del 1881, che regola le operazioni delle agenzie di emigrazione.

Legge IV del 1886, sugli emigrati che rimpatriano in massa.

* Art. 64 della legge VI del 1889 e art. 59 della parte II delle Istruzioni per l'esecuzione della detta legge (*Sul licenziamento degli individui appartenenti all'armata comune, in riguardo all'emigrazione*).

* Art. 25 della legge V del 1890 e art. 55 della parte II delle Istruzioni per l'esecuzione della detta legge (*Sul licenziamento degli individui appartenenti all'armata ungherese per la difesa nazionale* (*honvéd*), *in riguardo all'emigrazione*).

Decreto del Ministro dell'Interno n. 50,352 del 1895, concernente la sorveglianza sugli agenti di emigrazione.

Decreto del Ministro dell'Interno n. 86,032 del 1896, circa la limitazione dell'emigrazione al Brasile.

Decreto del Ministro dell'Interno n. 22,415 del 1898, circa la raccolta di dati statistici relativi all'immigrazione, all'emigrazione e agli operai stranieri.

Bollettino dell'emigrazione n. 15 del 1904.

* Legge IV dell'11 marzo 1903, sull'emigrazione.

* Legge V dell'11 marzo 1903, sul diritto di dimora di stranieri nel territorio dei paesi della Corona ungarica.

* Legge VI dell'11 marzo 1903, sui passaporti.

Decreto del Ministro dell'Interno n. 17,031 del 1903, concernente l'emigrazione dei minorenni.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 40,000 del 1904, circa l'esecuzione della legge IV del 1903, sull'emigrazione.

* Decreti del Ministro dell'Interno nn. 3400 e 70,000 del 1904, circa l'esecuzione della legge VI del 1903, sui passaporti.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 50,000 del 1904, contenente istruzioni circa i piroscafi adibiti al trasporto degli emigranti, e la protezione sanitaria e morale di questi.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 60,000 del 1904, contenente istruzioni circa gli imprenditori che forniscono alloggio e vitto agli emigranti.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 64,041 del 1904, sull'avviamento e il controllo dell'emigrazione.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 64,347 del 1904, che riguarda la comunicazione al Governatore di Fiume dei nomi degli individui respinti dai piroscafi addetti al trasporto degli emigranti.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 64,595 del 1904, concernente l'emigrazione degli individui affetti da tracoma e da altre malattie agli occhi.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 71,000 del 1904, riguardante lo spoglio dei dati statistici relativi ai passaporti degli emigranti e degli emigrati di ritorno.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 76,142 del 1904, concernente il controllo dei passaporti.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 89,391 del 1904, concernente la stipulazione dei contratti relativi all'emigrazione.

* Decreto del Ministro dell' Interno n. 126,582/1904 del 1905, concernente l'emigrazione verso i porti europei del nord-ovest.

* Decreto del Ministro dell' Interno n. 126,730/1904 del 1905, concernente gli emigranti respinti dalla Commissione americana di immigrazione.

* Decreto del Ministro dell' Interno n. 127,252/1904 del 1905, sul transito per la frontiera prussiana accordato agli emigranti di oltremare.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 11,272 del 1905, contenente avvertenze per coloro che intendono emigrare nella città di Liegi.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 30,469 del 1905, sull'emigrazione dei maschi al disotto di 15 anni e delle femmine minorenni.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 35,737 del 1905, sulla limitazione dell'immigrazione nell'Africa del Sud.

* Decreto del Ministro dell'Interno n. 50,253 del 1905, sull'emigrazione per Fiume.

BELGIO.

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1881. — Id. per l'anno 1887.

* Legge 14 dicembre 1876, che regola il trasporto degli emigranti (*Loi du 14 décembre 1876, réglant le transport des émigrants*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887.

Regolamento 15 dicembre 1876 per l'applicazione della legge 14 dicembre 1876, sull'emigrazione (*Règlement du 15 décembre 1876, pour l'exécution de la loi du 14 décembre 1876, sur l'émigration*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.

* Legge 7 gennaio 1890, che modifica la legge 14 dicembre 1876, sull'emigrazione (*Loi du 7 janvier 1890, modifiant la loi du 14 décembre 1876, sur l'émigration*).

Come sopra.

* Regolamento 29 aprile 1890 (*Règlement du 29 avril 1890, sur le transport des émigrants, pris en exécution de la loi du 14 décembre 1876*).

DANIMARCA.

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887.

* Legge 1° maggio 1868 sull'emigrazione (*Lov öm Tilsyn med Udvandreres Befordring af 1ste Mai 1868*).

Come sopra.

* Regolamento 28 marzo 1870, circa la sorveglianza sul trasporto degli emigranti (*Reglement for Tilsynet med den direkte Befordring af Udvandrere, 28. Marts 1870*).

Come sopra.

* Legge supplementare 25 marzo 1872, n. 52, sull'emigrazione (*Lov 25. Marts 1872, Nr. 52, indeholdende Tilloeg til Lov öm Tilsyn med Udvandreres Befordring af 1ste Mai 1868*).

* Convenzione 7 novembre 1891 tra la Danimarca e l'Italia per l'abolizione dei diritti di detrazione e di emigrazione ai rispettivi sudditi.

FRANCIA.

* Decreto 13 febbraio 1852, concernente l' immigrazione degli operai nelle colonie, l'arrolamento della mano d'opera e gli obblighi dei lavoratori e di coloro che li impiegano, la polizia rurale e la repressione del vagabondaggio (*Décret du 13 février 1852, relatif à l'immigration des travailleurs dans les colonies. aux engagements de travail et aux obligations des travailleurs et de ceux qui les emploient, à la police rurale et à la répression du vagabondage*).

* Decreto 27 marzo 1852, sull'immigrazione nelle colonie francesi da paesi d' Europa e fuori d' Europa (*Décret du 27 mars 1852, sur l' immigration d'Europe et hors d'Europe à destination des colonies françaises*).

* Decreto imperiale 15 gennaio 1855, relativo all'emigrazione europea (*Décret impérial du 15 janvier 1855, relatif à l'émigration européenne*). Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1881.

* Decreto 28 aprile 1855, che modifica gli articoli 10 e 11 del decreto 15 gennaio 1855, relativo all' emigrazione europea (*Décret du 28 avril 1855, qui modifie les articles 10 et 11 du décret du 15 janvier 1855, relatif à l'émigration européenne*).

* Legge 18 luglio 1860, sull'emigrazione (*Loi du 18 juillet 1860, sur l'émigration*). Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1881. — Id. per l'anno 1887.

* Decreto imperiale 9 marzo 1861, contenente disposizioni sull'emigrazione (*Décret impérial du 9 mars 1861, qui détermine les conditions auxquelles peut être accordée l'autorisation d'entreprendre les opérations d'engagement et de transport des émigrants*). Come sopra.

* Decreto imperiale 15 marzo 1861, per l'esecuzione della legge 18 luglio 1860, sull' emigrazione (*Décret impérial du 15 mars 1861, pour l'exécution de la loi du 18 juillet 1860, sur l'émigration*). Come sopra.

* Ordinanze 15 e 21 maggio 1861, del Ministro dell' Interno, per l'applicazione della legge e dei regolamenti sull'emigrazione (*Arrêtés des 15 et 21 mai 1861, du Ministre de l'Intérieur, sur la visite des bâtiments par les officiers de port, sur le service médical et sur les vacations des experts*).

* Convenzione franco-inglese 1° luglio 1861, che regola l'immigrazione dei lavoratori indiani nelle colonie francesi.

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887.

* Decreto imperiale 15 gennaio 1868, circa l'indennità da pagare a ciascun emigrante dalle Agenzie di emigrazione per ogni giorno di ritardo nella partenza dei piroscafi (*Décret impérial du 15 janvier 1868, portant fixation du taux de l'indemnité qui doit être allouée à chaque émigrant en cas de retard dans le départ du navire*).

Come sopra.

* Decreto 14 marzo 1874, che aumenta l'indennità da pagare dalle Agenzie di emigrazione ad ogni emigrante pel ritardo nella partenza dei piroscafi (*Décret du 14 mars 1874, qui fixe l'indemnité de séjour à terre accordée aux émigrants*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1881. — Id. per l'anno 1887.

* Ordinanza 2 marzo 1878, che prescrive agli agenti di emigrazione l'obbligo di versare la metà della loro cauzione in numerario.

* Circolare 15 gennaio 1879, del Ministro dell' Interno, che sopprime l'obbligo del passaporto per gli emigranti (*Circulaire du 15 janvier 1879, qui détermine de n'être pas obligatoire, à l'avenir, le passeport pour les émigrants*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.

* Decreto 8 febbraio 1889, relativo alla cauzione degli agenti di emigrazione (*Décret du 8 février 1889, relatif au cautionnement des agents d'émigration autorisés*).

* Circolari 12 febbraio 1889 e 7 giugno 1894, con le quali si vieta in Francia il trasporto indiretto degli emigranti (*Circulaires des 12 février 1889 et 7 juin 1894, interdisant en France le transport indirect des émigrants*).

Bollettino dell'emigrazione, n. 18 del 1904.

* Convenzione 15 aprile 1904 tra la Francia e l'Italia per la protezione degli operai e dei loro risparmi (*Convention franco-italienne du travail, du 15 avril 1904*).

GERMANIA.

* Convenzione 22 febbraio 1868 fra la Germania e gli Stati Uniti riguardante la naturalizzazione dei rispettivi sudditi. — Bollettino dell'emigrazione, n. 7 del 1904.

* Codice penale germanico 15 maggio 1871, n. 651, art. 140 e 360 (*Gesetz, betreffend die Redaktion des Strafgesetzbuchs für den Norddeutschen Bund als Strafgesetzbuch für das Deutsche Reich, vom 15. Mai 1871, N. 651*). — Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887.

* Legge 1° giugno 1870, n. 510, circa l'acquisto e la perdita della cittadinanza federale e della nazionalità, art. 13, 14, 15, 17, 19, 20, 21, 22 e 23 (*Gesetz, über die Erwerbung und den Verlust der Bundes und Staatsangehörigkeit, vom 1. Juni 1870, N. 510*). — Come sopra.

* Legge 2 maggio 1874, n. 1002, sul servizio militare, art. 11, 56, 58, 59, 60, 69 (*Reichs-Militärgesetz, vom 2. Mai 1874, N. 1002*). — Come sopra.

* Legge dell'Impero germanico 11 febbraio 1888, n. 1767, che modifica l'obbligo del servizio nella *Landwehr* in relazione all'emigrazione, art. 1, 2, 23 e 28 (*Gesetz, betreffend Aenderungen der Wehrpflicht, vom 11. Februar 1888, N. 1767*). — Come sopra.

* Codice di commercio 10 maggio 1897. Parte V del libro IV, paragrafi 664-678 (*Fünfter Abschnitt des vierten Buches des Handelsgesetzbuches vom 10. Mai 1897*).

* Legge 9 giugno 1897, n. 2393, sull'emigrazione (*Gesetz über das Auswanderungswesen, vom 9. Juni 1897, N. 2393*). — Bollettino dell'emigrazione, n. 10 del 1902.

* Regolamento 26 gennaio 1898, sull'organizzazione del Consiglio dell'emigrazione (*Regulativ betreffend die Organisation des Beiraths für das Auswanderungswesen, vom 26. Januar 1898*).

* Notificazione 14 marzo 1898, n. 2451, contenente disposizioni circa i vettori di emigranti e gli agenti (*Bekanntmachung, betreffend Bestimmungen über den Geschäftsbetrieb der Auswanderungsunternehmer und Agenten, vom 14. März 1898, N. 2451*). — Come sopra.

* Notificazione 14 marzo 1898, contenente disposizioni circa i piroscafi adibiti al servizio dell'emigrazione (*Bekanntmachung, betreffend Vorschriften über Auswandererschiffe, vom 14. März 1898*).

* Istruzioni, in data 10 giugno 1898, alle Autorità consolari imperiali per l'esecuzione della legge sull'emigrazione del 9 giugno 1897 e delle ordinanze del *Bundesrath* del 14 marzo 1898 emanate in base ai §§ 21 e 36 della legge contenente disposizioni sull'industria dei vettori e degli agenti di emigrazione, e sui piroscafi adibiti al trasporto degli emigranti (*Instruktion an die Kaiserlichen Konsularbehörden zur Ausführung des Reichsgesetzes über das Auswanderungswesen vom 9. Juni 1897, und der auf Grund der §§ 21 und 36 des Gesetzes erlassenen Bundesrathsverordnungen vom 14. März 1898, enthaltend Bestimmungen über den Geschäftsbetrieb der Auswanderungsunternehmer und Agenten, sowie Vorschriften über Auswandererschiffe*).

APPENDICE.

Segue un elenco delle disposizioni (leggi, ordinanze, decreti, ecc.) più importanti, emanate prima della formazione dell'Impero tedesco, da alcuni degli attuali Stati della Confederazione, in materia di emigrazione.

Queste disposizioni sono ancora in vigore solamente in quanto non siano contrarie alla legge imperiale sull'emigrazione del 9 giugno 1897, ai regolamenti sull'esercizio dell'industria dei vettori e degli agenti e sulle condizioni a cui devono rispondere i piroscafi per emigranti, emanati dal **Bundesrath** ***il 14 marzo 1898, al regolamento 26 gennaio 1898 sull'organizzazione del Consiglio dell'emigrazione e alle istruzioni alle Autorità consolari in data 10 giugno 1898.***

A) *Prussia.*

I. Antiche provincie.

Articolo 11 della Costituzione 31 gennaio 1850 (*Artikel 11 der Verfassungs-Urkunde vom 31. Januar 1850*).

Legge 7 maggio 1853 e editti ministeriali pubblicati successivamente a complemento di essa, riguardanti il trasporto degli emigranti nelle provincie della Prussia orientale ed occidentale, nella Pomerania, nella Posnania, nella Slesia, nel Brandeburgo, nella Sassonia, nella Vestfalia e nelle Provincie renane (*Gesetz vom 7. Mai 1853*). Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.

Regolamento 6 settembre 1853 per l'esecuzione della legge 7 maggio 1853, § 5 (*Ausführungsreglement zu § 5 des Gesetzes, vom 6. September 1853*).

Supplemento in data 19 gennaio 1855 al regolamento 6 settembre 1853 (*Nachtrag zum Reglement vom 6. September 1853, vom 19. Januar 1855*).

Decreto 14 marzo 1855 del Ministro del commercio e dell'industria (*Erlass des Ministers für H. u. G. vom 14. März 1855*).

Decreti 15 gennaio e 30 giugno 1858 dei Ministri del commercio e dell' industria e dell'interno (*Erlasse der Minister für H. u. G. und des Innern vom 15. Januar und 30. Juni 1858*).

Decreto 3 novembre 1859 del Ministro del commercio e dell' industria, relativo all'emigrazione al Brasile (1) (*Erlass des Ministers für H. u. G. vom 3. November 1859, betr. die Auswanderung nach Brasilien*).

Decreto 16 luglio 1861 del Ministro del commercio e dell'industria (*Erlass des Ministers für H. u. G. vom 6. Juli 1861*).

---

(1) Per quanto riguarda il Brasile meridionale, tale decreto non è stato più applicato sin dal 1896.

Decreto 7 ottobre 1861 del Ministro del commercio e dell'industria (*Erlass des Ministers für H. u. G. vom 7. Oktober 1861*).

Regolamento 8 settembre 1869, concernente le condizioni cui debbono rispondere i bastimenti che trasportano emigranti (*Vorschriften vom 8. September 1869, betr. Beschaffenheit u. s. w. der Auswandererschiffe*).

Decreto 16 novembre 1869 dei Ministri della guerra e dell'interno (*Erlass des Kriegsministers und des Ministers des Innern vom 16. November 1869*).

Decreto 1° dicembre 1869 del Ministro del commercio e dell'industria (*Erlass des Ministers für H. u. G. vom 1. Dezember 1869*).

Decreto 15 agosto 1873 dei Ministri del commercio e dell'industria e dell'interno (*Erlass der Minister für H. u. G. und des Innern vom 15. August 1873*).

Legge 1° agosto 1883, § 120, n. 2, relativo alle competenze (*§ 120, N. 2, des Zuständigkertsgesetzes vom 1. August 1883*).

Decreti 25 gennaio e 20 settembre 1890 (*Erlasse vom 25. Januar 1890 und vom 20. September 1890*).

II. Paesi nuovamente annessi alla Monarchia Prussiana

a) Hessen-Nassau.

1° *Per l'ex Elettorato di Assia:*

Ordinanza 22 febbraio 1853, relativa agli agenti di emigrazione (*Kurhessische Verordnung vom 22. Februar 1853, betr. die Auswanderungs-Agenten*).

2° *Per l'ex Ducato di Nassau:*

Ordinanza 31 gennaio 1849, relativa agli agenti di emigrazione (*Verordnung vom 31. Januar 1849, betr. die Auswanderungs-Agenten*).

Ordinanza 24 marzo 1849 (*Verordnung vom 24. März 1849*).

Supplemento 8 luglio 1853 all' Ordinanza del 31 gennaio 1849 (*Nachtragsverordnung vom 8. Juli 1853*).

Ordinanza ministeriale 6 giugno 1854, relativa alla vendita di biglietti di prosecuzione (*Min. Verordnung vom 6. Juni 1854, betr. den Verkauf von Billets zur Weiterbeförderung u. s. w.*).

Legge 9 giugno 1860, sulle industrie nell'ex Ducato di Nassau, § 5 (*§ 5 des Nassauischen Gewerbe-Gesetzes vom 9. Juni 1860*).

3° *Per il territorio dell'ex città libera di Francoforte sul Meno.*

Legge 13 dicembre 1853, relativa alla vigilanza da esercitare dalla polizia sul trasporto degli emigranti (*Frankfurter Gesetz vom 13. Dezember 1853, betr. die polizeiliche Ueberwachung der Beförderung von Auswanderern*).

Ordinanza 31 gennaio 1854 per l'esecuzione della legge 13 dicembre 1853 per i territori già bavaresi (1) (*Verordnung vom 31. Januar 1854 zum Vollzuge des Gesetzes vom 13. Dezember 1853*).

4° *Per l'ex Contea di Assia e per il distretto di Meisenheim.*

Ordinanza 31 ottobre 1854 per la Contea di Assia, relativa all'esercizio dell' ufficio di agente di emigrazione (*Landgräflich Hessische Verordnung vom 31. Oktober 1854, betr. den Geschäftsbetrieb der Auswanderungsagenten*).

5° *Per i territori ceduti dal Granducato di Assia:*

Ordinanza granducale 25 gennaio 1851, relativa al trasporto degli emigranti (*Grossherzoglich-Hessische Verordnung vom 25. Januar 1851, betr. die Beförderung der Auswanderer*).

Ordinanza 23 maggio 1853 (*Verordnung vom 23. Mai 1853*).

(1) Vedi Baviera.

b) Hannover.

Legge 19 marzo 1852, relativa al trasporto per mare dei passeggeri diretti a porti stranieri (*Gesetz vom 19. März 1852, betr. die Beförderung von Schiffspassagieren nach auswärtigen Häfen*).

Ordinanza ministeriale 20 marzo 1852 per l'esecuzione della detta legge (*Ministerial-Ausführung Verordnung dazu, vom 20. März 1852*).

Ordinanza ministeriale 16 giugno 1854 (*Desgleichen vom 16. Juni 1854*).

Ordinanza ministeriale 29 giugno 1855 (*Desgleichen vom 29. Juni 1855*).

Ordinanza ministeriale 2 giugno 1857 (*Desgleichen vom 2. Juni 1857*).

Ordinanza ministeriale 19 marzo 1858 per l'esecuzione della detta legge, riguardante le limitazioni dell'emigrazione in relazione agli obblighi del servizio militare (*Ministerial-Ausführung-Verordnung vom 19. März 1858, betr. Beschränkung der Auswanderung wegen der allgemeinen Militärpflicht*).

Decreto 10 dicembre 1858, relativo alle cauzioni degli agenti (*Erlass vom 10. Dezember 1858, betr. die Kautionen der Agenten*).

Supplemento 30 aprile 1859 all'Ordinanza 19 marzo 1858 (*Nachtragsverordnung vom 30. April 1859*).

Legge 14 giugno 1866, relativa al § 15 della legge 19 marzo 1852 (*Gesetz vom 14. Juni 1866, betr. den § 15 des Gesetzes vom 19. März 1852*).

Ordinanza per l'esecuzione della legge 14 giugno 1866 (*Ausführungsverordnung zu dem Gesetz vom 14. Juni 1866*).

c) Schleswig-Holstein.

Norme in data 26 agosto 1852 per l'emigrazione da Altona (*Regulativ vom 26. August 1852, betr. die Auswanderung von Altona aus*).

Ordinanza 2 febbraio 1856, relativa alla vendita di biglietti, ecc. (*Verordnung vom 2. Februar 1856, betr. den Verkauf von Billets u. s. w.*).

B) ***Baviera.***

Notificazione 12 giugno 1862 del Ministero di Stato, relativa alla professione di agente di emigrazione (*Bekanntmachung des Staatsministeriums vom 12. Juni 1862, betr. die Geschäftsführung der Auswanderungsagenten*).

Codice penale di polizia della Baviera, del 26 dicembre 1871, art. 133 (*Art. 133 des Bayerischen Polizei-Strafgesetzbuches vom 26. Dezember 1871*).

C) ***Württemberg.***

Ordinanza ministeriale 17 aprile 1879, riguardante la mediazione pel trasporto di emigranti per via di mare (*Ministerial Verordnung vom 17. April 1879, betr. die Vermittelung des überseeischen Transportes von Auswanderern*).

Decreto 10 agosto 1880 (*Erlass vom 10. August 1880*).

Ordinanza ministeriale 17 novembre 1881, concernente l'emigrazione (*Min. Verordnung vom 17. November 1881, betr. das Auswanderungswesen*).

Decreto ministeriale 25 gennaio 1881, concernente l'emigrazione di persone soggette agli obblighi di leva (*Ministerial Erlass vom 25. Januar 1881, betr. die Auswanderung Militärpflichtiger*).

Notificazione ministeriale 14 aprile 1881, relativa al trasporto degli emigranti (*Ministerial Bekanntmachung vom 14. April 1881, betr. die Beförderung von Auswanderern*).

Notificazione ministeriale 25 aprile 1881 (*Desgleichen vom 25. April 1881*).

Notificazione ministeriale 29 aprile 1881 (*Desgleichen vom 29. April 1881*).

Notificazione ministeriale 4 maggio 1881 (*Desgleichen vom 4. Mai 1881*).

Notificazione ministeriale 15 giugno 1881 (*Desgleichen vom 15. Juni 1881*).

Notificazione ministeriale 28 gennaio 1882 (*Desgleichen vom 28. Januar 1882*).

Decreto ministeriale 28 agosto 1882, relativo all'emigrazione al Brasile (*Ministerial Erlass vom 28. August 1882, betr. Auswanderung nach Brasilien*).

Notificazione 23 febbraio 1883 (*Bekanntmachung vom 23. Februar 1883*).

Notificazione 12 aprile 1883, relativa all'emigrazione agli Stati Uniti (*Bekanntmachung vom 12. April 1883, betr. Auswanderung nach den Vereinigten Staaten*).

Notificazione 7 giugno 1883 (*Bekanntmachung vom 7. Juni 1883*).

Notificazione 7 agosto 1883 (*Bekanntmachung vom 7. August 1883*).

Notificazione 10 agosto 1883 (*Bekanntmachung vom 10. August 1883*).

Notificazione 5 maggio 1885, relativa al trasporto degli emigranti in base a certificati di esenzione dal servizio militare (*Bekanntmachung vom 5. Mai 1885, betr. die Beförderung von Auswanderern auf Grund von Freischeinen*).

D) ***Sassonia.***

Ordinanza 15 marzo 1898, che abroga tutte le disposizioni precedenti in materia di emigrazione (*Verordnung vom 15. März 1898, welche alle älteren Vorschriften über das Auswanderungswesen aufhebt*).

E) ***Baden.***

Codice di polizia, §§ 133 e 134 (§§ *133 und 134 des Polizeistrafgesetzbuches*).

Ordinanza 7 novembre 1865 del Ministro dell'interno, che riguarda la direzione del servizio dell'emigrazione (*Verordnung des Ministers des Innern vom 7. November 1865, betr. die Leitung des Auswanderungswesens*).

Ordinanza 17 febbraio 1870 (*Verordnung vom 17. Februar 1870*).

Ordinanza 23 marzo 1898, che abroga le due precedenti ordinanze (*Verordnung vom 23. März 1898, welche die vorstehenden zwei Verordnungen aufhebt*).

F) ***Assia.***

Legge 30 maggio 1821, art. 2 (*Gesetz vom 30. Mai 1821, Art. 2*).

Notificazione ministeriale 26 maggio 1847, relativa all'emigrazione di minorenni (*Ministerial Bekanntmachung vom 26. Mai 1847, betr. die Auswanderung Minderjähriger*).

Ordinanza 25 gennaio 1851, che provvede ad eliminare gli abusi nel trasporto degli emigranti (*Verordnung vom 25. Ja-*

nuar 1851, betr. die Beseitigung der bei Beförderung von Auswanderern bestehenden Missbräuchen).

Ordinanza 16 aprile 1856, contenente disposizioni per impedire l'emigrazione clandestina (*Verordnung vom 16. April 1856, betr. Massregeln zur Verhütung heimlicher Auswanderung*).

Ordinanza 1° settembre 1857 (*Verordnung vom 1. September 1857*).

Ordinanza 19 marzo 1859 (*Verordnung vom 19. März 1859*).

Codice penale di polizia, art. 54, 55 e 56 (*Art. 54, 55 und 56 des Polizeistrafgesetzbuches*).

G) *Mecklenburg-Schwerin.*

Ordinanza 4 febbraio 1864, concernente l'ufficio degli agenti di emigrazione (*Verordnung vom 4. Februar 1864, betr. den Geschäftsbetrieb der Auswanderungsagenten*).

H) *Mecklenburg-Strelitz.*

Ordinanza 24 marzo 1898, che abroga tutte le disposizioni precedenti in materia di emigrazione (*Verordnung vom 24. März 1898, welche die vorstehenden Verordnungen ausser Kraft setzt*).

I) *Oldenburgo.*

Legge 3 agosto 1853, riguardante il trasporto dei passeggieri nei porti transatlantici (*Gesetz vom 3. August 1853, betr. die Beförderung von Schiffspassagieren nach überseeischen Häfen*).

Notificazione ministeriale 4 agosto 1853, concernente l'esecuzione della detta legge (*Ministerial Bekanntmachung vom 4. August 1853, betr. die Ausführung des Gesetzes vom 3. August 1853*).

Notificazione in data 12 settembre 1854 per la tutela degli emigranti da eventuali inganni (*Regierungs-Bekanntmachung vom 12. September 1854, betr. die Sicherung der Auswanderer gegen Uebervortheilung*).

L) ***Reuss della Linea primogenita.***

Legge 29 giugno 1852 (*Gesetz vom 29. Juni 1852*).

M) ***Lippe.***

Legge 3 maggio 1853 (*Gesetz vom 3. Mai 1853*).

Notificazione 10 agosto 1897, per l'esecuzione della legge dell'Impero, contenente disposizioni intorno alle agenzie di emigrazione (*Bekanntmachung vom 10. August 1897, betr. die hinsichtlich des Agentenwesens neue Vorschriften*).

N) ***Schwarzburg-Rudolstadt.***

Ordinanza 18 aprile 1864, riguardante le industrie (*Gewerbeordnung vom 18. April 1864*).

O) ***Lubecca.***

Ordinanza 29 luglio 1857, relativa alla vendita di biglietti di prosecuzione, ecc. (*Verordnung vom 29. Juli 1857, betr. den Verkauf von Billets zur Weiterbeförderung u. s. w.*).

P) ***Brema.***

Ordinanza 9 luglio 1866 circa il trasporto per mare di passeggieri diretti a paesi fuori d'Europa (*Verordnung vom 9. Juli 1866, betr. die Beförderung von Schiffspassagieren nach aussereuropäischen Ländern*).

Ordinanza 27 novembre 1868, circa le prescrizioni di polizia igienica da osservare nel trasporto di emigranti per mare (*Verordnung vom 27. November 1868, betr. gesundheitspolizeiliche Vorschriften bezüglich des Schiffsbeförderung von Auswanderern*).

Ordinanza 7 dicembre 1868 (*Verordnung vom 7. Dezember 1868*).

Ordinanza 13 dicembre 1869 (*Verordnung vom 13. Dezember 1869*).

Notificazione 3 ottobre 1870 (*Bekanntmachung vom 3. Oktober 1870*).

Legge 10 luglio 1872 (*Gesetz vom 10. Juli 1872*).

Legge 23 febbraio 1873 (*Gesetz vom 23. Februar 1873*).

Notificazione 26 giugno 1875 (*Bekanntmachung vom 26. Juni 1875*).

Legge 21 novembre 1877 (*Gesetz vom 21. November 1877*).

Legge 20 febbraio 1881 (*Gesetz vom 20. Februar 1881*).

Legge 1° febbraio 1891, che modifica e completa l'Ordinanza 9 luglio 1866 (*Gesetz vom 1. Februar 1891, betr. Abänderung und Ergänzung der Verordnung vom 9. Juli 1866*).

Q) *Amburgo.*

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885.

Ordinanza 22 marzo 1855, circa l'istituzione di un Comitato per l'emigrazione (*Verordnung vom 22. März 1855, betreffend die Einsetzung einer Deputation für das Auswandererwesen*).

Come sopra.

Norme 30 aprile 1855 circa l'imbarco di persone che emigrano direttamente da Amburgo per altre parti del globo (*Revidirte Verordnung vom 30. April 1855, in Betreff der Verschiffung der über Hamburg direct nach andern Welttheilen Auswandernden*).

Norme 30 aprile 1855, circa la spedizione di emigranti, che da Amburgo partono per altre parti del globo toccando altri porti intermedi europei (*Revidirte Verordnung vom 30. April 1855, in Betreff der Beförderung von Auswanderern, welche von Hamburg über andere europäische Zwischenhäfen nach fremden Welttheilen auswandern*). Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885.

Editto 4 febbraio 1856, circa il divieto di vendere biglietti di trasporto dal luogo di approdo di là dall'Atlantico per l'interno del paese sino al luogo di destinazione (*Mandat vom 4. Februar 1856, betreffend das Verbot des Verkaufs von Billeten zur Weiterbeförderung von dem überseeischen Landungshäfen in das Innere des Landes*). Come sopra.

Notificazione 8 settembre 1856, circa l'approvvigionamento delle navi per gli emigranti (*Bekanntmachung vom 8. September 1856, betreffend die Verproviantierung von Auswandererschiffen*). Come sopra.

Atto 20 aprile 1868, addizionale alle Ordinanze concernenti l'emigrazione (*Nachtrag vom 20. April 1868, zu den Verordnungen in Betreff des Auswandererwesens*). Come sopra.

Ordinanza 27 maggio 1870, circa il trattamento degli emigranti durante il viaggio (*Verordnung vom 27. Mai 1870, betreffend Fürsorge für die Auswanderer während der Reise*). Come sopra.

Regolamento 1° ottobre 1870, concernente l'Ufficio di informazioni (*Reglement vom 1. Oktober 1870, für das Nachweisungs-Bureau der Auswanderer-Behörde*). Come sopra.

Disposizioni di polizia 1° ottobre 1870, circa il ricovero degli emigranti (*Polizeiliche Vorschriften vom 1. Oktober 1870, für die Beherbergung von Auswanderern*). Come sopra.

Notificazione 30 dicembre 1872, circa la tassa per gli emigranti spediti indirettamente (*Bekanntmachung vom 30. Dezember 1872, betreffend die Abgabe für die indirect beförderten Auswanderer*). Come sopra.

Ordinanza 21 marzo 1873, circa le navi che trasportano in altre parti del globo meno di venticinque passeggeri (*Verordnung vom 21. März 1873, betreffend Schiffe, welche weniger als fünfundzwanzig Passagiere nach anderen Welttheilen befördern*). Come sopra.

Satistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885.

Ordinanza 28 gennaio 1874, circa il mantenimento dei passeggeri di corridoio o terza classe (*entrepont*) durante il viaggio per la Gran Bretagna (*Verordnung vom 28. Januar 1874, betreffend Beköstigung der Zwischendecks-Passagiere während der Reise nach Grossbritannien*).

Come sopra.

Notificazione 15 giugno 1878, circa le medicine di cui devono essere provviste le navi che trasportano emigranti (*Bekanntmachung vom 15. Juni 1878, betreffend die von Auswandererschiffen mitzunehmenden Medicamente*).

Come sopra.

Notificazione 30 maggio 1879, circa il trasporto di emigranti dal porto di destinazione nell'interno del paese (*Bekanntmachung vom 30. Mai 1879, betreffend die Beförderung von Auswanderern vom Bestimmungshäfen ins Innere des Landes*).

Come sopra.

Notificazione 24 maggio 1880, intesa a impedire che sulle navi che trasportano emigranti si carichino cenci non lavati o non asciutti (*Bekanntmachung vom 24. Mai 1880; wider die Verladung von ungewaschenen oder nicht getrockneten Lumpen durch Auswandererschiffe*).

Come sopra.

Notificazione 26 giugno 1880, circa l'approvvigionamento dei piroscafi destinati al trasporto di emigranti (*Bekanntmachung vom 26. Juni 1880, betreffend Proviantierung von Dampfschiffen für Auswanderer-Beförderung*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887. — Id. per l'anno 1893.

* Legge 14 gennaio 1887 del Senato di Amburgo, sull'emigrazione. Sono in vigore i paragrafi 1-4, 6, 16, 24, 67 $^{3-4}$ e 70. (*Hamburgisches Gesetz vom 14. Januar 1887, betreffend das Auswandererwesen*).

* Ordinanza 13 maggio 1887, per l'esecuzione della legge sull'emigrazione. E' in vigore soltanto il paragrafo 1 (*Verordnung vom 13. Mai 1887, betreffend das Auswandererwesen*).

Notificazione 13 maggio 1887, che modifica il § 7 dell'ordinanza 13 maggio 1887 (*Bekanntmachung vom 13. Mai 1887, betreffend Ergänzung des § 7. der Verordnung betreffend das Auswandererwesen*).

* Norme di polizia 26 maggio 1887, concernenti il ricovero degli emigranti. E' in vigore soltanto l'art. 16 (*Polizei-Regulativ vom 26. Mai 1887, für die Beherbergung von Auswanderern*).

Notificazione 23 ottobre 1889, che modifica il § 24 della legge 14 gennaio 1887 sull'emigrazione (*Bekanntmachung vom 23. Oktober 1889, betreffend Benutzung der Passagierhalle auf dem Grasbrook und Abänderung des § 24, Absatz 1, des Gesetzes, betreffend das Auswandererwesen, vom 14. Januar 1887*). **Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.**

Notificazione 20 dicembre 1889, che modifica il § 56 della legge 14 gennaio 1887, circa l'armamento e l'approvvigionamento dei piroscafi (*Bekanntmachung vom 20. Dezember 1889, betreffend Zusatz zum § 56 des Gesetzes, betreffend das Auswandererwesen*). **Come sopra.**

Notificazione 31 marzo 1890, relativa al giorno in cui andrà in vigore la modificazione al § 24 della legge 14 gennaio 1887 e al § 9 dell'ordinanza 13 maggio 1887 (*Bekanntmachung vom 31. März 1890, betreffend den Zeitpunkt für das Inkrafttreten der Abänderung von § 24, Absatz 1, des Gesetzes über das Auswandererwesen vom 14. Januar 1887, sowie betreffend Abänderung von § 9, Absatz 1, der vom Senate am 13. Mai 1887 zu dem erwähnten Gesetze erlassenen Ausführungs-Verordnung*). **Come sopra.**

Notificazione 11 aprile 1890, concernente il ricovero per gli emigranti (*Bekanntmachung vom 11. April 1890, betreffend die Benutzung der Passagierhalle am Grossen Grasbrook*).

Notificazione 18 settembre 1896, circa le modificazioni al § 56 della legge 14 gennaio 1887 (*Bekanntmachung vom 18. September 1896, betreffend Abänderung des § 56 des Gesetzes, betreffend das Auswandererwesen*).

Notificazione 25 marzo 1898, che abroga le leggi e le ordinanze contrarie alla legge dell'Impero e alle disposizioni del *Bundesrath* (*Bekanntmachung vom 25. März 1898, betreffend die Ausführung des Reichs-Gesetzes über das Auswandererwesen*).

R) *Alsazia-Lorena.*

Legge francese 18 luglio 1860, n. 7899, sull'emigrazione (*Loi du 18 juillet 1860, n. 7899, sur l'émigration*).

Decreto imperiale 9 marzo 1861, n. 8877, che fissa le condizioni alle quali può essere accordata l'autorizzazione di

eseguire l'arrolamento e il trasporto di emigranti (*Décret impérial, n. 8877, du 9 mars 1861, qui détermine les conditions auxquelles peut être accordée l'autorisation d'entreprendre les opérations d'engagement et de transport des émigrants*).

Decreto imperiale 15 marzo 1861, n. 8878, per l'esecuzione della legge 18 luglio 1860, sull'emigrazione (*Décret impérial n. 8878, du 15 mars 1861, pour l'exécution de la loi du 18 juillet 1860, sur l'émigration*).

GRAN BRETAGNA E IRLANDA.

Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda.

Atto 19 maggio 1836, per la registrazione degli stranieri (*Act for the Registration of Aliens, 1836*).

Atto 30 giugno 1852, concernente il trasporto di passeggeri per mare (*An Act to amend and consolidate the Laws relating to the Carriage of Passengers by Sea, 1852*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1881. — Id. per gli anni 1884-85. — Id. per l'anno 1887. — Id. per l'anno 1893.

Atto 14 agosto 1855, che modifica il precedente Atto del 1852, concernente il trasporto di passeggeri per mare (*An Act to amend the Law relating to the Carriage of Passengers by Sea* (*1852*), 14th August 1855, 18 and 19 Vict.).

Come sopra.

Atto 13 luglio 1863, che modifica l'Atto 14 agosto 1855 (*An Act to amend the Passengers Act, 1855*, 13rd July 1863, 26 and 27 Vict.).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.

* Decreto 7 gennaio 1864 del *Council*, in esecuzione del disposto dell'art. 61 dell'Atto del 1855 (18 and 19 Vict., ch. 119).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1881.

Atto 9 agosto 1870, che autorizza il trasporto delle provvigioni militari sui piroscafi per passeggeri (*An Act to authorise the Carriage of Naval and Military Stores in Passengers Ships*, 9th August 1870, 33 and 34 Vict.).

Atto del 1871, sulla marina mercantile (*Merchant Shipping Act*, 1871).

Atto 10 agosto 1872, che modifica l'Atto del 1871 sulla marina mercantile e gli Atti relativi al trasporto di passeggieri (*An Act to amend the Merchant Shipping Acts and the Passengers Acts*, 10th August 1872, 35 and 36 Vict.).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1881. — Id. per l'anno 1887.

Atto 5 agosto 1873, che modifica gli Atti sulla marina mercantile (*An Act to amend the Merchant Shipping Acts*, 1873, 36 and 37 Vict. ch. 85).

* Decreto 28 giugno 1875 del *Council*, che impone alle navi per passeggeri l'obbligo di avere un apparecchio per la distillazione dell'acqua.

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1898.

Atto 15 agosto 1876, che modifica gli Atti sulla marina mercantile (*An Act to amend the Merchant Shipping Acts*, 15th August 1876, 39 and 40 Vict. ch. 80).

Atto del 1889 che modifica le disposizioni degli Atti del 1855 e del 1863 (*Passenger Act Amendment Act*, 1889, 52 and 53 Vict. ch. 29).

Come sopra.

* Atto del 1894 sulla marina mercantile. Parte III. Passeggeri e piroscafi per emigranti. Articoli 267 a 368 (*Merchant Shipping Act 1894. Part III. Passenger and Emigrant Ships.* Sections 267 to 368).

* Convenzione 13 maggio 1904 tra l'Inghilterra e la Cina per l'impiego della mano d'opera cinese nelle colonie e nei protettorati britannici (*Convention between the United Kingdom and China respecting the employment of Chinese labour in British Colonies and Protectorates*, May 13, 1904).

Bollettino dell'emigrazione n. 18 del 1904.

* Atto 15 agosto 1904, che modifica la legge relativa alla protezione dei minorenni (*An Act to amend the Law relating to the prevention of cruelty to children*, 15th August 1904, 4 Edw. 7, ch. 15).

Bollettino dell'emigrazione n. 1 del 1906.

* Atto 11 agosto 1905, concernente l'immigrazione di stranieri nella Gran Bretagna e Irlanda (*Aliens Act*, 1905, 5 Edw. 7, ch. 13).

Come sopra.

* Regolamento 19 dicembre 1905, per l'esecuzione dell'Atto del 1905, concernente gli stranieri (*Rules, dated December 19, 1905, made by the Secretary of State for the Home Department, under the Aliens Act, 1905*).

Come sopra.

* Ordinanze e istruzioni 19 dicembre 1905, per l'esecuzione dell'Atto del 1905, concernente gli stranieri (*Orders and Directions of the Secretary of State for the Home Department, dated December 19, 1905, under the Aliens Act, 1905*).

* Regolamento 20 marzo 1906, che modifica quello precedente del 19 dicembre (*Rules, dated March 20, 1906, made by the Secretary of State for the Home Department, under the Aliens Act, 1905*).

* Atto 21 dicembre 1906, che modifica l'Atto del 1894 sulla marina mercantile (*An Act to amend the Merchant Shipping Act, 1894 to 1900; 21st december 1906*, 6 Edw. 7, ch. 48).

Inghilterra e Galles.

* Atto del 1834, che modifica la legge sui poveri (*An Act for the Amendment and better Administration of the Laws relating to the Poor in England and Wales*, 14th August 1834, 4 and 5 Will. 4, c. 76, sec. 62).

* Atto del 1844, che modifica la legge sui poveri (*An Act for the further Amendment of the Laws relating to the Poor in England*, 9th August 1844, 7 and 8 Vict. c. 101, sec. 29).

* Atto del 1848, riguardante l'assistenza dei poveri (*An Act to alter the Provisions relating to the Charges for the Relief of the Poor in Unions*, 4th September 1848, 11 and 12 Vict. c. 110, sec. 5).

* Atto del 1849, riguardante l'assistenza dei poveri (*An Act to provide a more effectual Regulation and Control over the Maintenance of poor Persons in Houses not being the Workhouses of any Union or Parish*, 11th May 1849, 12 Vict. c. 13).

* Atto del 1849, che modifica la legge sui poveri (*An Act to continue an Act of the last Session of Parliament, for charging the Maintenance of certain poor Persons in Unions upon the Common Fund, and to make certain Amendments in the Laws for the Relief of the Poor*, 1st August 1849, 12 and 13 Vict. c. 103).

* Atto del 1850, riguardante l'assistenza dei poveri (*An Act to continue two Acts passed in the Twelfth and Thirteenth Years of the Reign of Her Majesty, for charging the Maintenance of certain poor Persons in Unions in England and Wales upon the Common Fund, and to make certain Amendments in the Laws for the Relief of the Poor*, 14th August 1850, 13 and 14 Vict. c. 101, sec. 4).

* Atto del 1865, che stabilisce quali persone devono essere poste a carico dell'Amministrazione pubblica (*An Act to provide for the better Distribution of the Charge for the Relief of the Poor in Unions*, 29th June 1865, 28 and 29 Vict. c. 79, sec. 16).

* Atto del 1866, che modifica la legge sui poveri (*An Act to amend the Act providing Superannuation Allowances to Officers of Unions and Parishes, and to make other Amendments in the Laws relating to the Relief of the Poor*, 10th August 1866, 29 and 30 Vict. c. 113, sec. 9).

* Atto del 1871, riguardante l'Amministrazione locale (*An Act for constituting a Local Government Board, and vesting therein certain functions of the Secretary of State and Privy Council concerning the Public Health and Local Government, together with the powers and duties of the Poor Law Board*, 14th August 1871, 34 and 35 Vict. c. 70).

* Atto del 1876, che modifica la ripartizione delle parrocchie e la legge sui poveri (*An Act to provide for the better arrangement of divided Parishes and other local areas, and to make sundry Amendments in the Law relating to the Relief of the Poor in England*, 15th August 1876, 39 and 40 Vict. c. 61, sec. 22).

* Atto del 1888, sull'Amministrazione locale (*An Act to amend the Laws relating to Local Government in England and Wales, and for other purposes connected therewith,* 13th August 1888, 51 and 52 Vict. c. 41, sec. 69).

* Atto del 1891, concernente i riformatorii e le scuole industriali (*An Act to assist the Managers of Reformatory and Industrial Schools in advantageously launching into useful Careers the Children under their Charge,* 3rd July 1891, 54 and 55 Vict. c. 23).

Scozia.

Atto del 1851, che autorizza la concessione di anticipazioni in denaro agli emigranti indigenti (*An Act to authorize the Application of Advances (out of Money now authorized to be advanced for the improvement of Landed Property) to facilitate Emigration from certain distressed Districts of Scotland,* 7th August 1851, 14 and 15 Vict. c. 91).

* Atto del 1856, riguardante le spese pubbliche destinate a lavori di bonifica (*An Act to amend the Acts relating to the Advance of Public Money to promote the improvement of Land,* 14th March 1856, 19 and 20 Vict. c. 9).

* Atto del 1889, riguardante l'Amministrazione locale (*An Act to amend the Laws relating to Government in Scotland,* 26th August 1889, 52 and 53 Vict. c. 50, sec. 67).

Irlanda.

* Atto del 1838, riguardante l'assistenza dei poveri (*Poor Relief Act,* 1838, 1 and 2 Vict. c. 56, sec. 51).

* Atto del 1843, riguardante l'assistenza dei poveri (*An Act for the further Amendment of an Act for the more effectual Relief of the destitute Poor in Ireland,* 24th August 1843, 6 and 7 Vict. c. 92, sec. 18).

* Atto del 1847, riguardante l'assistenza dei poveri (*An Act to make further Provision for the Relief of the destitute Poor in Ireland*, 8th June 1847, 10 Vict. c. 31, sec. 13-15).

* Atto del 1849, che modifica la legge sui poveri (*An Act to amend the Acts for the more effectual Relief of the destitute Poor in Ireland*, 1st August 1849, 12 and 13 Vict. c. 104, sec. 26-28).

* Atto del 1872, riguardante l'Amministrazione locale (*An Act for constituting a Local Government Board in Ireland and vesting therein certain functions of the Lord Lieutenant, the Privy Council, and the Chief Secretary to the Lord Lieutenant, concerning the Public Health and Local Government, together with the powers and duties of the Commissioners for administering the Laws for the Relief of the Poor in Ireland*, 10th August 1872, 35 and 36 Vict. c. 69).

Atto del 1881, riguardante la proprietà fondiaria (*An Act to further amend the Law relating to the Occupation and Ownership of Land in Ireland, and for other purposes relating thereto*, 22nd August 1881, 44 and 45 Vict. c. 49, sec. 32 - Emigration).

* Atto del 1882, riguardante i fitti arretrati (*An Act to make provision respecting certain Arrears of Rent in Ireland*, 18th August 1882, 45 and 46 Vict. c. 47, sec. 18-21 - Emigration).

Atto del 1883, riguardante i tramway e le associazioni pubbliche (*An Act for promoting the extension of Tramway communication in Ireland, and for assisting Emigration, and for extending certain provisions of the Land Law (Ireland) Act, 1881, to the case of Public Companies*, 25th August 1883, 46 and 47 Vict. c. 43, sec. 12 - Emigration).

* Atto del 1891, riguardante l'acquisto della terra (*An Act to provide further Funds for the Purchase of Land in Ireland; and tho make permanent the Land Commission; and to provide for the Improvement of the Congested Districts in Ireland*, 5th August 1891, 54 and 55 Vict. c. 48).

* Atto del 1898, che modifica l'Atto del 1849 riguardante l'Amministrazione locale (*An Act for amending the Law relating to Local Government in Ireland, and for other purposes connected therewith*, 12th August 1898, 61 and 62 Vict. c. 37).

ITALIA.

* Legge 23 dicembre 1873, n. 1733, sul divieto dell'impiego dei fanciulli in professioni girovaghe.

* Codice per la marina mercantile del 24 ottobre 1877.

* Codice di commercio del 2 aprile 1882.

* Legge 23 dicembre 1888, n. 5888, sulla pubblica sicurezza.

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.

Legge 30 dicembre 1888, n. 5866, sull'emigrazione.

* Convenzione 7 novembre 1891 fra l'Italia e la Danimarca per l'abolizione dei diritti di detrazione e di emigrazione ai rispettivi sudditi, approvata con R. decreto 14 aprile 1892.

Come sopra.

Regolamento 21 gennaio 1892, n. 39, per l'esecuzione della legge 30 dicembre 1888, sull'emigrazione.

* Regio decreto 23 ottobre 1895, n. 671, che stabilisce gli attrezzi, corredi ed istrumenti di cui debbono essere muniti i bastimenti mercantili.

* Legge 23 luglio 1896, n. 318, sui provvedimenti per la marina mercantile.

* Regolamento 27 dicembre 1896, n. 584, sulla marina mercantile.

Regio decreto 7 ottobre 1900, n. 356, portante norme per il rilascio dei passaporti per l'interno dello Stato e per l'estero.

* Legge 31 gennaio 1901, n. 23, sull'emigrazione.

* Regio decreto 31 gennaio 1901, n. 36, circa il rilascio dei passaporti per l'estero.

* Legge 1° febbraio 1901, n. 24, sulla tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero. Bollettino dell'emigrazione n. 1 del 1902.

* Legge 18 maggio 1901, n. 176, sui provvedimenti a favore della marina mercantile.

* Regolamento 10 luglio 1901, n. 375, per l'esecuzione della legge 31 gennaio, 1901, n. 23, sull'emigrazione.

* Regolamento 29 dicembre 1901, n. 571, per l'esecuzione della legge 1° febbraio 1901, n. 24, sulla tutela delle rimesse e dei risparmi degli emigrati italiani all'estero. Come sopra.

* Decreto 26 marzo 1902, del Commissariato dell'emigrazione, che sospende l'emigrazione con viaggio gratuito al Brasile.

* Regio decreto 20 novembre 1902, che modifica gli articoli 3 e 9 del regio decreto 31 gennaio 1901, n. 36, sul rilascio dei passaporti per l'estero.

* Regio decreto 11 dicembre 1902, n. 540, che modifica il regolamento 10 luglio 1901, n. 375, sull'emigrazione. Bollettino dell'emigrazione n. 1 del 1903.

* Regio decreto 24 gennaio 1904, n. 43, che aggiunge ai porti nazionali, sedi d'ispettorati di emigrazione, quello di Messina. Bollettino dell'emigrazione n. 2 del 1904.

* Convenzione 15 aprile 1904 fra l'Italia e la Francia per regolare la protezione degli operai. Bollettino dell'emigrazione n. 18 del 1904.

* Regio decreto 26 maggio 1904, n. 323, che modifica il regolamento per l'esecuzione della legge 1° febbraio 1901, n. 24, che autorizza il Banco di Napoli ad assumere il servizio della raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani. Bollettino dell'emigrazione n. 11 del 1906.

Bollettino dell'emigrazione n. 14 del 1904.

* Decreto del Ministro degli affari esteri, in data 13 luglio 1904, che approva la tabella dei medicinali e degli strumenti chirurgici per le infermerie dei piroscafi in servizio di emigrazione.

Come sopra.

* Decreto del Ministro degli affari esteri, in data 13 luglio 1904, che approva la tabella relativa al vitto da fornire agli emigranti a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione.

Bollettino dell'emigrazione n. 11 del 1906.

* Regio decreto 22 febbraio 1906, n. 46, che apporta altre modificazioni al regolamento relativo al servizio per parte del Banco di Napoli della raccolta, tutela impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani.

NORVEGIA.

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.

* Legge 23 maggio 1863, relativa al trasporto di passeggeri in paesi fuori d'Europa (*Lov angaaende Fart med Passagerer, bestemte til fremmede Verdensdele af 23de Mai 1863*).

Come sopra.

* Legge 22 maggio 1869, concernente la sorveglianza sull'emigrazione (*Lov om Kontrol med Befordring af Udvandrere til fremmede Verdensdele af 22de Mai 1869*).

Come sopra.

* Circolare 7 maggio 1870 del Ministero dell' Internò ai prefetti, sull'applicazione della legge 23 maggio 1863 per ciò che riguarda i vapori destinati al trasporto di emigranti.

Come sopra.

* Circolare 22 giugno 1872 del Ministero dell'interno, concernente il trasporto del bagaglio di emigranti.

Come sopra.

* Circolare 2 agosto 1884 del Ministero dell'interno, che dispone che i fiammiferi non possono far parte del carico dei piroscafi destinati al trasporto di emigranti.

Legge 22 giugno 1886, che modifica la legge 23 maggio 1863 sul trasporto di passeggeri in paesi esteri (*Lov af 22de Juni 1886 angaaende tillaeg til Lov af 23de Mai 1863 om Fart med Passagerer bestemte til fremmede Verdensdele*).

* Legge 5 giugno 1897, n. 3, che modifica la legge 22 maggio 1869 sull'emigrazione, per ciò che riguarda le agenzie di emigrazione e la tassa da pagare dagli agenti per ciascun emigrante imbarcato (*Lov af 5te Juni 1897 angaaende tillaeg til Lov af 22de Mai 1869, om Kontrol med Befordring af Udvandrere til fremmede Verdensdele, dens §§ 1 og 6*). Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.

* Regolamento 18 dicembre 1899, per l'esecuzione della legge 22 maggio 1869, sull'emigrazione (*Reglement af 18de December 1899 for Kontrol med Befordring af Udvandrere til fremmede Verdensdele, udfaerdiget af departementet for det Indre i Henhold til § 9 i lov af 22de Mai 1869 og Kgl. resolution of 2den December 1899*).

PAESI BASSI.

* Legge 1° giugno 1861, n. 53, concernente il transito di emigranti stranieri e il loro trasporto marittimo (*Wet van den 1sten Junij 1861, houdende bepalingen omtrent den doortogt en het vervoer van landverhuizers*). Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1881. — Id. per l'anno 1887.

* Decreto 27 novembre 1865, n. 130, che modifica l'art. 24 della legge 1° giugno 1861 sul transito e sul trasporto di emigranti stranieri (*Besluit van den 27sten November 1865, tot nadere uitvoering van art. 24 der wet van den 1sten Junij 1861, houdende bepalingen omtrent den doortogt en het vervoer van landverhuizers*). Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887.

* Legge 15 luglio 1869, n. 124, sull'emigrazione, che modifica la precedente legge 1° giugno 1861 (*Wet van den 15den Julij 1869, tot wijziging en aanvulling der wet van den 1sten Junij 1861, houdende bepalingen omtrent den doortogt en het vervoer van landverhuizers*). Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1881. — Id. per l'anno 1887.

* Decreto 21 luglio 1875, n. 138, sull'emigrazione, che modifica il precedente decreto 27 novembre 1865 (*Besluit van den 21sten Julij 1875, houdende aanvulling van art. 20 van het Koninkrijk besluit van den 27sten November 1865, tot nadere uitvoering van art. 24 der wet van den 1sten Junij 1861, bevattende bepalingen omtrent den doortogt en het vervoer van landverhuizers*). Come sopra.

* Legge 15 aprile 1886, n. 64, che contiene disposizioni transitorie per l'applicazione del Codice penale del 1881 e modifica l'art. 23 della legge 1° giugno 1861, sull'emigrazione (*Wet van den 15den April 1886, houdende bepalingen, regelende het in werking treden van de oude tot de nieuwe strafwetgeving, alsmede om overeen stemming te brengen tusschen de bestaande wetten en het nieuwe wetboek*).

PORTOGALLO.

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887.

* Legge 20 luglio 1855, contenente disposizioni intese a reprimere l'emigrazione clandestina che ha luogo per mezzo delle navi mercantili che partono per paesi esteri dai porti del continente del Regno o dalle isole adiacenti (*Lei de 20 de Julho de 1855, que estabelece diferentes providencias repressivas d'emigração clandestina nu navios mercantes sahidos dos portos do continente do reino ou das ilhas adjacentes, paizes estrangeiros*).

* Regolamento generale di polizia in data 7 aprile 1863, concernente il transito dei passeggeri pel continente del Regno e per le isole adiacenti, la loro entrata o la loro uscita per paesi esteri (*Regulamento geral de policia de 7 de Abril 1863, para o transito no continente do reino e nas ilhas adjacentes, entrada de viandantes e sua saida para o estrangeiro*).

* Ordinanza 28 marzo 1877, contenente disposizioni per la repressione dell'emigrazione clandestina.

* Legge 28 marzo 1878, sull'emigrazione.

* Regolamento 11 agosto 1881 per l'esecuzione della legge del 28 marzo 1878, sull'emigrazione.

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.

* Legge 23 aprile 1896, concernente l'applicazione delle disposizioni contenute nel regolamento generale di polizia del 7 aprile 1863 (*Lei de 23 de Abril 1896, que preceitua o modo come hão de executarse as disposicões do regulamento geral de policia de 7 de Abril de 1863*).

* Regolamento 3 luglio 1896, contenente disposizioni di polizia per la repressione dell'emigrazione clandestina (*Regulamento de 3 de Julho 1896, de policia especial de repressâo da emigraçâo clandestina*).

* Decreto 27 settembre 1901, che contiene disposizioni per reprimere l'emigrazione clandestina (*Decreto de 27 de Setembro 1901, estabelecendo varias providencias tendentes a reprimir a emigraçâo clandestina*).

* Decreto 29 gennaio 1903, che regola l'emigrazione degli operai giornalieri e braccianti nella colonia di San Thomé.

* Decreto 11 maggio 1904, che istituisce un servizio speciale di polizia per la repressione dell'emigrazione clandestina nel distretto di Funchal.

* Decreto 4 luglio 1906, che regola l'entrata, la residenza e il transito degli stranieri nei possedimenti portoghesi di oltre mare (*Decreto de 4 de Julho 1906, regulando a entrada, residencia e transito de estrangeiros nas provincias do ultramar*).

RUSSIA.

* Notificazione 22 novembre 1886 (pubblicata il 29 maggio 1887), con la quale si proibisce ai Coreani venuti in Russia e agli emigrati dalla Cina e dalla Corea di stabilirsi nelle località adiacenti alla Cina e alla Corea.

* Notificazione 13 luglio 1889, del Consiglio dell'Impero, che regola l'emigrazione dei contadini e dei braccianti.

* Notificazione 2 dicembre 1896, riguardante l'istituzione di un Ufficio d'emigrazione presso il Ministero dell'Interno.

SPAGNA.

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887.

Ordinanza 16 settembre 1853, sull'emigrazione verso le colonie spagnuole e verso gli Stati di America (*Real Orden circular de 16 de Septiembre de 1853, regularizando la emigración para las colonias españolas y para los Estados de América*).

Come sopra.

Ordinanza 7 settembre 1856, con cui si stabilisce che non sono ammesse cauzioni con ipoteca da parte degli armatori o proprietari di navi destinate al trasporto di emigranti nell'America del Sud (*Real Orden circular de 7 de Septiembre de 1856 sobre expediciones á la América del Sur*).

* Convenzione 9 luglio 1859, modificata il 21 settembre 1863, tra la Spagna e la Repubblica Argentina sulla naturalizzazione dei rispettivi sudditi.

Come sopra.

Ordinanza 31 dicembre 1857, che stabilisce la prestazione della cauzione in numerario (*Real Orden circular de 31 de Diciembre de 1857. Reglas para la emigración*).

Come sopra.

Ordinanza 12 gennaio 1865, contenente disposizioni in materia di emigrazione (*Real Orden de 12 de Enero de 1865, recordando el cumplimiento de las anteriores – Limita los permisos de embarque. Sienta el derecho del Estado á legislar é impedir la emigración – Reglas protectoras de los emigrantes al Brasil*).

Come sopra.

Ordinanza 30 gennaio 1873, che abroga l'art. 14 dell'ordinanza 16 settembre 1853 e contiene alcune disposizioni circa l'imbarco degli emigranti (*Real Orden circular de 30 de Enero de 1873, suprimiendo el depósito de 320 reales por emigrante; faculta á los Gobernadores para dar los permisos que antes debia dar el Gobierno, y manda observar los requisitos de la de 1853*).

Ordinanze 8 e 21 agosto 1874, che stabiliscono i requisiti che debbono avere gli Spagnuoli che s'imbarcano per paesi transoceanici (*Ordenes de 8 y 21 de Agosto de 1874. Marcan los requisitos que se exigen á los Españoles para embarcar á ultramar*).

Ordinanza 3 luglio 1875, sulla concessione dei passaporti ai sudditi portoghesi che si imbarcano nella Spagna e agli Spagnuoli che vogliano imbarcarsi nel Portogallo diretti ad altri paesi, allo scopo di evitare che si eludano gli obblighi del servizio militare (*Real Orden circular de 3 de Julio de 1875 sobre concesión de pasaportes á los súbditos portugueses que salgan de España y á los españoles que pretendan salir de Portugal para otros países, con objeto de evitar que se eludan las obligaciones del servicio militar*).

Decreto 18 luglio 1881, col quale si istituisce presso il Ministero di agricoltura una Commissione per studiare i mezzi per frenare l'emigrazione (*Real Decreto de 18 de Julio de 1881. Se crea en el Ministerio de Fomento una Comisión para estudiar los medios de contener la emigración*).

Ordinanza 28 febbraio 1882, con la quale si danno disposizioni per impedire l'emigrazione clandestina (*Real Orden de 28 de Febrero de 1882. Se dan disposiciones para impedir las emigraciones clandestinas*).

* Decreto 6 maggio 1882, circa l'istituzione di un Ufficio per il servizio di emigrazione (*Real Decreto de 6 de Mayo de 1882, creando un negociado de emigraciones en el Istituto Geográfico y Estadistico*). Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887.

* Decreto 6 maggio 1882, che stabilisce le attribuzioni dell'Ufficio di emigrazione (*Real Decreto de 6 de Mayo de 1882, creando en la Dirección de Agricultura una Sección encargada de las cuestiones de emigración*). Come sopra.

Ordinanza 1° novembre 1883, con la quale si danno disposizioni per facilitare l'emigrazione nelle provincie spagnuole di oltremare (*Real Orden de 1° de Noviembre de 1883. Se dictan disposiciones para facilitar la emigración á las provincias de ultramar*).

Ordinanza 10 novembre 1883, che contiene disposizioni relative all'emigrazione verso le colonie spagnuole (*Real Orden de 10 de Noviembre de 1883. Reglas de embarque para América*). Come sopra.

Legge 25 luglio 1884, concernente l'immigrazione dei braccianti nelle Antille (*Ley de 25 de Julio de 1884. Se dan disposiciones sobre le inmigración de trabajadores en las Antillas*).

* Legge 11 luglio 1885 (modificata con la legge 6 agosto 1886) sul reclutamento dell'esercito, art. 33, e regolamento 23 dicembre 1896, art. 92 e 93, che provvedono ad impedire l'emigrazione dei sudditi soggetti agli obblighi di leva (*Articulos 33 de la ley de 11 de Julio de 1885, reformada por la ley de 6 de Agosto de 1886, y 92 y 93 del reglamento de 23 de Diciembre de 1896, sobre reclutamiento y remplazo del ejercito. Tratan los dictos articulos de impedir la emigración de los sujetos al servicio militar*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887.

Ordinanza 19 gennaio 1887, che contiene disposizioni concernenti gli emigranti diretti nelle Americhe (*Real Orden circular de 19 de Enero de 1887 – Requisitos para cortar abusos – Cumplimiento de las disposiciones vigentes*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.

Ordinanza 8 maggio 1888, concernente l'emigrazione all'estero e nei possedimenti spagnuoli di oltremare (*Real Orden circular de 8 de Mayo de 1888 – Recopilación de lo legislado – Creación de Juntas – Registro de emigrantes – Reglamentación de la emigración á las Repúblicas americanas, Brasil, etc. – Requisitos para emigrar*).

Come sopra.

Legge 29 giugno 1888 (art. 29), riguardante l'immigrazione nell'isola di Cuba.

Come sopra.

Ordinanza 23 settembre 1889, intesa a favorire l'immigrazione nelle provincie spagnuole di oltremare.

Come sopra.

Ordinanza 21 ottobre 1889, riguardante l'immigrazione nell'isola di Cuba.

Come sopra.

Legge 18 giugno 1890 (art. 11), intesa a favorire l'immigrazione nell'isola di Cuba.

Come sopra.

Ordinanza 26 novembre 1891, circa le norme da seguire nella concessione dei sussidi pel trasporto di braccianti nell'isola di Cuba.

Decreto 19 gennaio 1894, che abolisce i passaporti e stabilisce i requisiti per l'entrata e l'uscita dalle Isole Filippine (*Real Decreto de 19 de Enero de 1894. Suprimiendo los pasaportes y fijando los requisitos para entrar y salir en Filipinas*).

* Ordinanza 21 settembre 1894, con la quale si autorizzano i governatori civili a concedere permessi d'imbarco (*Real Orden de 21 de Septiembre de 1894. Se dan facultades á los Gobernadores civiles para conceder permisos de embarque*).

Ordinanza 25 ottobre 1894, con la quale si danno disposizioni intorno al registro degli stranieri nelle Isole Filippine (*Real Orden de 25 de Octubre de 1894. Se dan disposiciones sobre el registro de extranjeros en Filipinas*).

Ordinanza 25 gennaio 1896, con la quale si raccomanda l'adempimento delle disposizioni vigenti sull'emigrazione (*Real Orden de 25 de Enero de 1896. Se recomienda el cumplimiento de las disposiciones anteriores sobre emigración*).

* Ordinanza 14 gennaio 1897, circa l'emigrazione degli Spagnuoli dai porti del Portogallo e dei Portoghesi dai porti della Spagna (*Real Orden de 14 de Enero de 1897 - Emigración de Españoles por los puertos de Portugal y de Portugueses por los de España*).

Ordinanza 25 gennaio 1897, con la quale si raccomanda l'osservanza delle disposizioni contenute nelle ordinanze 10 novembre 1883 e 21 settembre 1894, per evitare l'emigrazione di coloro che sono soggetti al servizio militare (*Real Orden de 25 de Enero de 1897, recomendando el cumplimiento de las Reales Ordenes de 10 de Noviembre de 1883 y 21 de Septiembre de 1894 para evitar la emigración de los obligados al servicio de las armes*).

Ordinanza 21 gennaio 1900, con la quale si stabilisce che gli Spagnuoli che si recano a Cuba e Porto Rico abbiano gli stessi requisiti prescritti per quelli che si dirigono nelle altre Repubbliche americane (*Real Orden de 21 de Enero*

de 1900. A los Españoles que vagan á Cuba y Puerto Rico se les exigirá iguales requisitos que á los que vagan á otras Repúblicas americanas).

* Ordinanza 7 ottobre 1902, che modifica l'ordinanza 10 novembre 1883 e le successive che ad essa si riferiscono e prescrive le norme da seguire per autorizzare l'imbarco degli emigranti per paesi d'oltremare (*Real Orden de 7 de Octubre de 1902, derogando la de 10 de Noviembre de 1883 y posteriores, y señalando las formalidades que han de observarse para autorizar los embarques de los emigrantes á ultramar*).

* Ordinanza 7 ottobre 1902, con la quale si pubblicano nuovamente le norme vigenti circa i documenti che devono presentare coloro che si recano all'estero senza avere adempiuto agli obblighi di leva (*Real Orden de 7 de Octubre de 1902, dando nueva publicidad á las reglas vigentes respecto á los documentos que deben presentarse por los individuos que, no habiendo cumplido con el servicio militar, salgán para el extranjero*).

* Ordinanza 7 ottobre 1902, relativa all' imbarco degli emigranti e alle attribuzioni delle Autorità marittime circa il loro trasporto (*Real Orden de 7 de Octubre de 1902 sobre embarque de emigrantes y atribuciones de las Autoridades de Marina en lo relativo á su transporte*).

* Ordinanza 8 aprile 1903, che chiarisce la disposizione contenuta nella precedente ordinanza (*Real Orden de 8 de Abril de 1903. Se aclara la anterior disposición semplificando el procedimiento*).

* Ordinanza 4 novembre 1904, che contiene disposizioni per impedire l'emigrazione clandestina (*Real Orden de 4 de Noviembre de 1904, dictando reglas para evitar la emigración clandestina*).

* Ordinanza 15 novembre 1905, sull'emigrazione dei minorenni nel Portogallo (*Real Orden de 15 de Noviembre de 1905, sobre emigración de menores á Portugal*).

APPENDICE.

Segue un elenco di leggi spagnuole contenenti disposizioni che hanno attinenza con l'emigrazione.

LEGISLAZIONE SUL BOLLO.

* Legge 26 marzo 1900, sulla tassa governativa di bollo, art. 97 (passaporti pei paesi transoceanici) (*26 de Marzo de 1900 - Ley del impuesto del Timbro del Estado. - Articulo 97, Pasaportes para ultramar*).

LEGISLAZIONE SANITARIA.

* Legge organica di sanità del 28 novembre 1855, modificata con la legge del 24 maggio 1866 - Cap. V (Delle patenti), art. 20 e 22 (*28 de Noviembre de 1855 - Ley orgánica de sanidad, modificada por la de 24 de Mayo de 1866 - Cap. V (De las patentes), artículos 20 y 22*).

* Ordinanza 5 luglio 1872, che stabilisce norme pel servizio sanitario nei porti, l'approdo e la visita alle navi, ecc., art. 6 (*5 de Julio de 1872 - Real Orden del Ministerio de la Gobernación, dictando disposiciones sobre servicio sanitario de los puertos, de entrada de buques, visita de naves, etc., art. 6*).

* Circolare 30 luglio 1880, concernente il controllo delle liste dei passeggieri sulle navi (*30 de Julio de 1880 - Circular de la Dirección general de Beneficencia y Sanidad - Sobre autorización de las listas de pasajeros en los buques*).

* Ordinanza 21 marzo 1883 intorno all'assistenza facoltativa sulle navi mercantili (*21 de Marzo de 1883 - Real Orden del Ministerio de la Gobernación - Asistencia facultativa en los buques mercantes*).

* Regolamento 28 ottobre 1899, di sanità esterna - Cap. III (Personale sanitario delle navi), articoli 56 a 59 e 64 a 69; cap. V (Patenti, certificati di sanità, autenticazioni), art. 82, 83 e 89; cap. VI (Igiene e sanità delle navi), art. 100 a 106; cap. VIII (Misure sanitarie riferentisi alle navi in partenza dai porti di origine), art. 108 a 119; cap. IX (Misure sanitarie durante la traversata), art. 120 a 129; cap. XIII (Infrazioni e pene), art. 202 a 208 e 231 a 235 (*28 de Octubre de 1899 - Reglamento de sanidad exterior - Capítulo III (Personal sanitario de barcos), artículos 56 al 59 y 64 al 69; cap. V (Patentes, certificados de sanidad, visados), artículos 82, 83 y 89; cap. VI (Higiene y sanidad de barcos), artículos 100 al 106; cap. VIII (Medidas sanitarias referentes á los barcos á la salida de los puertos de origen), artículos 108 al 119; capítulo IX (Medidas sanitarias durante la travesía), artículos 120 al 129; cap. XIII (Infracciones y penalidad), artículos 202 al 208 y 231 al 235*).

LEGISLAZIONE SUL SERVIZIO MILITARE.

* Regolamento 22 gennaio 1883 riguardante i quadri dell'esercito - Titolo I: cap. I (Del rifornimento dell'esercito nella penisola), art. 2 e 3; cap. VIII (Dei disertori), articoli 72 al 74. - Titolo II: cap. III (Della riserva attiva), articoli 141 e 144; cap. IV (Della seconda riserva), art. 151, 154 e 155; cap. V (Delle reclute disponibili), articoli 158 e 163 a 165. - Titolo IV (Disposizioni generali relative agli uomini di truppa dell'esercito in posizione di riserva), articolo 289 (*22 de Enero de 1883. - Reglamento para el reemplazo y reservas del Ejército. - Tít. I: cap. I (Del reemplazo del Ejército en la Península), artículos 2º y 3º; cap. VIII (De los prófugos), artículos 72 al 74. - Tít. II, cap. III (De la reserva activa), artículos 141 y 144; cap. IV (De la segunda reserva), artículos 151, 154 y 155; cap. V (De los reclutas disponibles), artículos 158 y 163 al 165. - Tít. IV (Disposiciones generales relativas á los individuos de tropa del Ejército en situación de reserva), art. 289*).

* Ordinanza 23 ottobre 1883, sulla concessione di licenze per recarsi in paesi d'oltremare o all'estero e per viaggiare

su navi spagnuole alle persone soggette al servizio militare (*23 de Octubre de 1883 - Real Orden sobre concesión de licencias para trasladarse á ultramar ó al extranjero y para navegar en buques españoles á los sujetos al servicio militar*).

*Legge 17 agosto 1885, sul reclutamento e il rifornimento del personale di bordo delle regie navi - Cap. I (Disposizioni generali), art. 1 e 2; cap. II (Dell'obbligo di rispondere alla chiamata per il servizio militare marittimo), art. 22, 25 a 27; cap. IX (Dei disertori). art. 67 a 71; cap. XII (Sanzioni penali), art. 81 (*17 de Agosto de 1885. - Ley de reclutamiento y reemplazo del personal de tripulación de los buques de la Armada. - Cap. I (Disposiciones generales), art. 1º y 2º; cap. II (De la obligación de concurrir al llamamiento para el servicio de la Marina), art. 22, 25 al 27; cap IX (De los prófugos), art. 67 al 71; cap. XII (Disposiciones penales), art. 81*).

*Ordinanza 6 giugno 1887, sulla costituzione del deposito per i mozzi che si recano all'estero (*6 de Junio de 1887. - Real Orden circular sobre constitución del depósito por los mozos que se van al extranjero*).

*Ordinanza 15 marzo 1889, che sancisce le norme per la chiamata in servizio dei mozzi residenti all'estero, ecc., art. 11 a 13 (*15 de Marzo de 1889 - Real Orden circular dictando reglas para el llamamiento á filas de los mozos residentes en el extranjero y sobre otros extremos, art. 11 al 13*).

*Ordinanza 9 agosto 1895, con la quale si stabilisce che i consoli rimettano ai municipi le notizie dei mozzi spagnuoli, residenti in ciascuna delle loro circoscrizioni, che devono essere inscritti nelle liste di leva (*9 de Agosto de 1895 - Real Orden disponiendo que los cónsules remitan á los Ayuntamientos relaciones de los mozos españoles residentes en su demarcación que deban ser alistados*).

*Ordinanza 12 agosto 1896, sul rilascio dei passaporti agli inscritti di 2ª categoria - La disposizione 3ª si riferisce a coloro che risiedono nei paesi d'oltremare o all'estero (*12 de Agosto de 1896 - Real Orden sobre remisión de pases á los excedentes de cupo - La disposición 3ª se refiere á los que residan en ultramar ó en el extranjero*).

*Legge 21 agosto 1896, sul reclutamento e il rifornimento dell'esercito, che modifica la legge dell'11 luglio 1885 - Cap. I (Disposizioni generali), art. 1 e 2; cap. II (Dell'obbligo d'iscriversi nelle liste di leva), art. 28, 29, 33, 34; cap. V (Della formazione delle liste), articoli 38, 40, 43; cap. VII (Dell'estrazione in generale e delle operazioni che immediatamente devono seguirla), art. 78; cap. IX (Delle esenzioni dal servizio attivo nei corpi armati), art. 88; cap. X (Della classificazione ed assegnazione degli inscritti), art. 95, 97; cap. XI (Dei renitenti), art. 105 a 117; cap. XV (Dell'ingresso dei mozzi in *Caja*), art. 144 e 148; cap. XVIII (Disposizioni penali), art. 192 a 194 (*21 de Agosto de 1896 - Ley de reclutamiento y reemplazo del Ejército, que modificó la de 11 de Julio de 1885. - Cap. I (Disposiciones generales), art. 1° y 2°; cap. II (De la obligación de inscribirse en el alistamiento para el servicio militar), art. 28, 29, 33, 34; cap. V (De la formación del alistamiento), art. 38, 40, 43; cap. VII (Del sorteo en general y de las operaciones que inmediatamente deben seguirle), art. 78; cap. IX (De las excepciones del servicio activo en los Cuerpos armados), art. 88; cap. X (De la clasificación y declaración de soldados), art. 95, 97; cap. XI (De los prófugos), art. 105 al 117; cap. XV (Del ingreso de los mozos en Caja), art. 144 y 148; cap. XVIII (Disposiciones penales), art. 192 al 194*).

*Regolamento 23 dicembre 1896, per l'esecuzione della legge precedente - Cap. I (Disposizioni generali), art. 2 e 4 a 7; cap. II (Della iscrizione nelle liste di leva), art. 29 e 32; cap. VI (Dei renitenti), art. 85 a 93; cap. XVIII (Degli iscritti muniti di licenza), art. 229 a 231; cap. XX (Della rassegna annuale), art. 236, 241 e 242 (*23 de Diciembre de 1896 - Reglamento para la ejecución de la Ley anterior. - Cap. I (Disposiciones generales), art. 2° y 4° al 7°; cap. II (Del alistamiento), art. 29 y 32; cap. VI (De los prófugos), art. 85 al 93; cap. XVIII (De los individuos con licencia), art. 229 al 231; cap. XX (De la revista anual), art. 236, 241 y 242*).

*Ordinanza 12 giugno 1897, che dispone, fra l'altro, che innanzi ai consoli devono essere visitate le reclute residenti all'estero per poter addurre i motivi di esenzione (*12 de Junio de 1897 - Real Orden disponiendo, entre otras cosas, que ante*

los cónsules han de ser tallados y reconocidos los reclutas disponibles que residan fuera de España para poder alegar causas de excepción).

* Ordinanza 22 ottobre 1897, che dispone che i passaporti per viaggiare all'estero sono rilasciati dai capitani generali (*22 de Octubre de 1897 - Real Orden disponiendo que los pases para viajar por el extranjero se expidan por los Capitanes generales*).

* Legge 25 dicembre 1899, che modifica quella del 21 agosto 1896 in ciò che si riferisce all'età per l'iscrizione dei mozzi nelle liste di leva (*25 de Diciembre de 1899 - Ley reformando la de 21 Agosto de 1896 en lo referente á la edad para el alistamiento de los mozos*).

* Ordinanza 30 novembre 1900, che regola la condizione dei mozzi residenti in Cuba, in Porto Rico e nelle Filippine, che non hanno potuto presentarsi ai municipi del Regno, nè essere all'estero riconosciuti dai rappresentanti della Spagna - Applicazione agli stessi delle disposizioni della legge sui residenti all'estero - Facoltà dei consoli che rappresentano la Spagna nei detti territori - Condizioni per la dichiarazione di renitenza (*30 de Noviembre de 1900 - Real Orden definiendo la situación de los mozos residentes en Cuba, Puerto Rico y Filipinas, que no han podido comparecer aquí ante los Ayuntamientos ni ser reconocidos allí ante los representantes de España - Aplicación á los mismos de las disposiciones de la Ley sobre residentes en el extranjero - Facultades de los cónsules que representan á España en dichos territorios - Requisitos para la declaración de prófugos*).

* Ordinanza 18 maggio 1901, con la quale si dispone che i mozzi che vanno a stabilirsi all'estero prima di essere liberi dagli obblighi di leva devono depositare 1500 *pesetas* (*18 de Mayo de 1901 - Real Orden mandando que los mozos que vayan á residir al extranjero antes de hallarse libres del reclutamiento debéran depositar 1500 pesetas*).

* Ordinanza 6 novembre 1901 - Mozzi residenti all'estero, i cui genitori rispondono per essi al momento della classifica-

zione e dell'assegnazione degli inscritti (*6 de Noviembre de 1901 – Real Orden – Mozos residentes en el extranjero cuyos padres responden por ellos en el acto de la clasificación y declaración de soldados*).

* Ordinanza 11 febbraio 1902, che stabilisce dovere i renitenti rivolgersi ai consoli per ciò che si riferisce all'applicazione degli indulti (*11 de Febrero de 1902 – Real Orden ordenando que los prófugos se entiendan en el extranjero con los cónsules para cuanto se refiera á aplicación de indultos*).

* Ordinanza 30 ottobre 1902, circa le pene per i mozzi soggetti al servizio militare che si allontanano dalla loro residenza senza la prescritta autorizzazione (*30 de Octubre de 1902 – Real Orden sobre penalidad de los mozos sujetos al servicio militar que se ausenten de su residencia sin la debida autorización*).

* Ordinanza 13 gennaio 1903, circa le pene per i mozzi che si allontanano dalla loro residenza. Applicazione della regia ordinanza precedente (*13 de Enero de 1903 – Real Orden (Penalidad de los mozos que se ausenten de su residencia). Aplicación de la Real Orden inmediata anterior*).

* Ordinanza 25 gennaio 1904, con la quale si prescrive che i mozzi che si allontanano dalla Spagna senza la prescritta autorizzazione non siano privati del diritto alle esenzioni legali e si eccitano le autorità governative ad impedire il loro allontanamento (*25 de Enero de 1904 – Real Orden declarando que los mozos que se ausenten de España sin la debida autorización no están privados del derecho á las excepciones legales, y excitando el celo de las Autoridades gubernativas, á fin de que eviten que tales mozos se ausenten*).

* Ordinanza 7 giugno 1904, sulla prescrizione dell'azione penale contro i renitenti allorchè compiono quarant'anni (*7 de Junio de 1904 – Real Orden sobre prescripción de la responsabilidad de los prófugos al cumplir éstos cuarenta años*).

SVEZIA.

Decreto 5 febbraio 1869, sull'emigrazione (*K. M. förnyade nâdiga förordning om hvad med afseende â utvandrares fortskaffande till främmande verldsdel iakttagas bör; 5 Februari 1869*). Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1881.

Decreto 16 marzo 1877, che modifica il paragrafo 24 del precedente decreto 5 febbraio 1869 (*K. M. nâdiga kungörelse, angâende vissa ändringar i nâdiga förordningen den 5 Februari 1869, om hvad med afseende â utvandrares fortskaffande till främmande verldsdel iakttagas bör; 16 Mars 1877*).

Regolamento 2 marzo 1883, sull'emigrazione (*K. M. nâdiga kungörelse, angâende ändringar i nâdiga förordningen den 5 Februari 1869, om hvad med afseende â utvandrares fortskaffande till främmande verldsdel iakttagas bör; 2 Mars 1883*). Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1882.

* Regolamento 4 giugno 1884, circa il trasporto degli emigranti in paesi fuori d'Europa e circa gli agenti d'emigrazione (*K. M. nâdiga förordning om hvad med afseende â utvandrares fortskaffande till främmande verldsdel iakttagas bör; 4 Juni 1884*). Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885. — Id. per l'anno 1887.

* Decreto 28 novembre 1884, che regola l'esercizio della professione di agente di collocamento all'interno e all'estero (*K. M. nâdiga kungörelse, angâende Kommissionärer for anskaffande ât tjenstehjon och andre af anställning inom eller utom riket; 28 November 1884*). Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887.

* Decreto 22 giugno 1888, contenente aggiunte e modificazioni all'art. 11 del decreto 28 novembre 1884 circa i commissionari che procurano collocamento a persone di servizio (*tjenstehjon*) o ad altre classi di lavoranti dentro lo Stato o fuori di esso (*K. M. nâdiga kungörelse, angâende ändrad lydelse af 11 § i Kongl. kungörelsen den 28 November 1884, angâende Kommissionärer för anskaffande ât tjenstehjon och andre af anställning inom eller utom riket; 22 Juni 1888*). Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.

* Decreto 28 settembre 1893, che modifica il regolamento 4 giugno 1884 circá il trasporto degli emigranti in paesi fuori d'Europa e circa gli agenti d'emigrazione (*K. M. nâdiga kungörelse, angående ändringar i förordningen den 4 Juni 1884, om hvad med afseende å utvandrares fortskaffande till främmande verldsdel iakttagas bör; 28 September 1893*).

* Decreto 8 luglio 1904, che modifica il regolamento del 4 giugno 1884 circa il trasporto degli emigranti in paesi fuori di Europa e circa gli agenti di emigrazione (*K. M. nâdiga kungörelse, angående ändrad lydelse af 57 § i förordningen den 4 Juni 1884, om hvad med afseende å utvandrares fortskaffande till främmande verldsdel iakttagas bör; 8 Juli 1904*).

* Circolare 8 luglio 1904 ai governatori delle provincie, concernente la sorveglianza da esercitare sugli agenti di emigrazione (*K. M. nâdiga cirkulär till Oefverståthållareämbetet och K. M. befallningshafvande i samtliga län angående öfvervakande af utvandraragenternas och deras ombuds verksamhet; 8 Juli 1904*).

SVIZZERA.

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1882.

Legge federale 24 dicembre 1880, sulle operazioni delle agenzie di emigrazione.

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1887.

* Legge federale 22 marzo 1888, sulle operazioni delle agenzie di emigrazione.

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.

* Regolamento 10 luglio 1888, per l'esecuzione della legge federale 22 marzo 1888 sulle operazioni delle agenzie di emigrazione.

Come sopra.

Decreto 18 settembre 1888, circa l'ordinamento dell'Ufficio federale di emigrazione.

* Decreto 12 febbraio 1889, che completa il regolamento 10 luglio 1888 per l'esecuzione della legge federale 22 marzo 1888 sulle operazioni delle agenzie di emigrazione.

Decreto 31 dicembre 1900, concernente l'ordinamento dell'Ufficio federale di emigrazione.

APPENDICE.

Segue un elenco di leggi e regolamenti, emanati dai Governi cantonali svizzeri e che sono tuttora in vigore, in quanto non siano contrari alle leggi federali.

Argovia.

Decreto del Consiglio governativo che dà esecuzione alla legge federale concernente le operazioni delle Agenzie di emigrazione, del 28 settembre 1888.

Appenzel.

Agenzie di emigrazione e loro operazioni. Codice per il Cantone di Appenzel, 1883.

Basilea.

Decreto e Ordinanza concernenti gli emigranti dal Cantone, 19 gennaio 1804.

Ordinanza concernente gli emigranti, 1817.

Legge sulle Agenzie di emigrazione, 2 ottobre 1854.

Berna.

Concordato sul rilascio e sulle formule dei passaporti, 9 luglio 1818.

Ordinanza del Consiglio esecutivo, riguardante la disposizione contenuta nel precedente concordato, 23 marzo 1838.

Decreto relativo all'emigrazione, 7 febbraio 1848.

Decreto sull'emigrazione, 30 novembre 1852.
Decreto concernente le Agenzie di emigrazione, dicembre 1852.
Decreto che abroga alcune prescrizioni cantonali sull'emigrazione, 12 maggio 1881.

Friburgo.

Circolari concernenti gli emigranti, 1855.
Legge concernente le Agenzie d'emigrazione.
Decreto del Gran Consiglio, 25 novembre 1862.
Concordato riguardante gli emigranti minorenni, maggio 1875.
Legge per l'esecuzione del concordato concernente gli emigranti minorenni, 16 novembre 1876.
Regolamento per l'esecuzione del detto concordato, 10 marzo 1877.

Glaris.

Legge concernente l'ispezione delle Agenzie di emigrazione, 1856.

Grigioni.

Decreto del Gran Consiglio, concernente gli arrolamenti di emigranti, 19 giugno 1846.
Idem concernente le Agenzie di emigrazione, 1860.
Idem concernente gli emigranti, 1866.

Neuchatel.

Concordato fra i Cantoni di Friburgo, Vaud, Neuchatel e Ginevra, circa la protezione dei minorenni all'estero, 1875.
Idem coi Cantoni di Berna e del Vallese, 1875.

San Gallo.

Legge concernente le agenzie di emigrazione, 17 novembre 1854.
Lettera circolare del Consiglio governativo circa l'interpretazione della legge federale sulle operazioni delle agenzie di emigrazione, 22 marzo 1888.
Circolare concernente la comunicazione delle sentenze pronunciate nei procedimenti contro le agenzie di emigrazione, 1890.

Sciaffusa.

Ordinanza del Consiglio governativo sulle agenzie di emigrazione, 1854.

Schwitz.

Decreto del Consiglio cantonale sull'ispezione degli emigranti, 1856.

Soletta.

Legge sull'emigrazione, 5 marzo 1855.

Unterwalden.

Ordinanza sull'ispezione degli emigranti, 1855.

Zug.

Ordinanza del Consiglio governativo concernente l'ispezione di tutto quanto concerne gli emigranti.

AFRICA

AFRICA CENTRALE BRITANNICA.

* Ordinanza del 1905, n. 6, contenente restrizioni all'immigrazione (*Immigration Restriction Ordinance, n. 6, 1905*).

ALGERIA.

* Decreto 25 agosto 1891, che rende esecutivi in Algeria la legge 18 luglio 1860 e i decreti 7 e 15 marzo 1861, sull'emigrazione (*Décret du 25 août 1891, rendant exécutoires en Algérie la loi du 18 juillet 1860 et les décrets des 7 et 15 mars 1861, sur l'émigration*).

* Legge 29 luglio 1899, sulla nazionalità (*Loi du 29 juillet 1899, sur la nationalité*).

* Circolare 31 dicembre 1900 del Governatore generale ai prefetti in materia di colonizzazione (*Circulaire du 31 décembre 1900, du Gouverneur général relative aux attributions déléguées aux Préfets en matière de colonisation et d'attribution de concessions*).

Bollettino dell'emigrazione n. 12 del 1906.

* Decreto del prefetto di Costantina, in data 6 aprile 1903, n. 39, che vieta lo sbarco di stranieri non muniti di regolari documenti personali e privi di mezzi di sussistenza (*Arrêté du 6 avril 1903, n. 39, interdisant le débarquement dans les ports du département de Constantine des étrangers sans papiers réguliers et sans moyens d'existence*).

COLONIA DEL CAPO.

Atto 22 dicembre 1902, n. 47, che impone alcune restrizioni all'immigrazione nella Colonia del Capo e provvede alla reiezione di talune categorie di immigranti (*An Act to place certain restrictions on immigration and to provide for the removal from the Colony of prohibited immigrants*; *1902, n. 47*). Bollettino dell'emigrazione n. 4 del 1903.

* Regolamento 4 febbraio 1903, n. 42, per l'applicazione dell'Atto del 1902 sull'immigrazione nella Colonia del Capo (*Regulations made under the provisions of the 7th Section of the « Immigration Act », 1902; 1903, n. 42*). Bollettino dell'emigrazione n. 7 del 1903.

* Disposizioni pubblicate nel maggio 1903 dal Governo della Colonia del Capo, che in parte modificano e in parte spiegano le disposizioni dell'*Immigration Act* del 22 dicembre 1902, n. 47. Bollettino dell'emigrazione n. 10 del 1903.

* Atto del 1905, n. 15, sull'immigrazione chinese (*Chinese Immigration Act, n. 15, 1905*).

* Atto del 1905, n. 30, che modifica la legge vigente sull'immigrazione ed abroga la legge del 1902 (*An Act to amend the Immigration Law and repeal the Statute of 1902; 1905, n. 30*).

CONGO (Stato indipendente).

* Decreto 4 aprile 1899, concernente la concessione dei terreni.

* Decreto 14 aprile 1900, concernente la concessione dei terreni.

* Decreto 7 luglio 1900, che regola l'emigrazione dal Congo dei lavoratori indigeni.

CONGO FRANCESE.

* Deliberazione del Senato 3 maggio 1854, art. 18 (*Sénatus-consulte 3 mai 1854, art. 18*).

* Decreto 2 luglio 1901, che regola l'emigrazione dal Congo francese dei lavoratori indigeni (*Décret 2 juillet 1901, règlementant l'émigration des indigènes de la Colonie du Congo Français*).

COSTA DELL'AVORIO.

* Deliberazione del Senato 3 maggio 1854, art 18 (*Sénatus-consulte 3 mai 1854, art. 18*).

* Ordinanze 10 gennaio 1894 e 21 gennaio 1897, che regolano l'arrolamento dei Krommen (*Arretés 10 janvier 1894 et 21 janvier 1897, règlementant le recrutement des Krommen*).

* Decreto 27 aprile 1901, che stabilisce alcune norme per le concessioni rurali di diecimila ettari (*Décret 27 avril 1901, fixant le régime des concessions rurales de dix mille hectares*).

* Decreto 25 ottobre 1901, che regola l'emigrazione degli indigeni dalla Costa dell'Avorio (*Décret 25 octobre 1901, portant règlementation de l'émigration des indigènes de la Côte d'Ivoire*).

COSTA FRANCESE DEI SOMALI E DIPENDENZE.

Bollettino dell'emigrazione n. 12 del 1906.

* Decreto 15 agosto 1903, che regola l'immigrazione nel Protettorato (*Arrêté règlementant l'immigration dans le Protectorat*).

1650

DAHOMEY.

* Decreto 8 giugno 1901, che stabilisce alcune norme per le concessioni rurali di diecimila ettari e più.

* Decreto 14 ottobre 1902, che regola l'emigrazione degli indigeni dal Dahomey.

ERITREA.

IMMIGRAZIONE ED EMIGRAZIONE.

* Notificazione governatoriale 12 aprile 1891, con la quale si stabilisce che sono concessi i mezzi per ritornare in patria soltanto agli indigeni inabili al lavoro od orfani ed ai naufraghi.

* Ordinanza governatoriale 22 febbraio 1898, n. 17, con la quale si fa obbligo agli immigranti in colonia di presentare un certificato prefettizio, municipale o consolare, comprovante il possesso di mezzi sufficienti per la sussistenza e pel rimpatrio.

* Ordinanza governatoriale 1° novembre 1898, n. 19, circa gli obblighi di coloro che immigrano nella colonia od emigrano da essa.

* Ordinanza governatoriale 1° dicembre 1898, n. 24, contenente disposizioni complementari all'ordinanza 1° novembre 1898, n. 19.

* Ordinanza governatoriale 1° gennaio 1900, n. 30, concernente le norme da osservare per poter condurre in Italia minorenni indigeni.

* Ordinanza governatoriale 2 giugno 1900, n. 604, che completa le disposizioni dell'ordinanza 1° gennaio 1900, n. 30, per quanto concerne l'emigrazione in Italia degli indigeni non minorenni.

* Decreto governatoriale 2 ottobre 1902, n. 145, col quale si sopprime l'art. 1 dell'ordinanza governatoriale 1° dicembre 1898, n. 24, e se ne modificano gli articoli 2, 3 e 5.

* Notificazione della Direzione degli affari civili 21 marzo 1903, la quale prescrive che, per essere dispensati dal deposito del fondo di rimpatrio, gli operai diretti in colonia devono presentare all'Agenzia di navigazione il contratto di lavoro munito del visto del Governo coloniale.

* Decreto governatoriale 30 settembre 1904, con cui si istituisce un fondo pel rimpatrio degli emigranti nella Colonia.

COLONIZZAZIONE.

* Decreto del Comandante superiore 1° giugno 1888, n. 7, col quale si approvano le norme per le occupazioni di suolo pubblico, le costruzioni, i restauri e le demolizioni di edifizi privati e per le concessioni di terreni oltre la zona compresa fra Massaua ed i villaggi vicini.

* Decreto del Comandante superiore 5 giugno 1888, n. 8, col quale si prescrivono norme per gli esperimenti di agricoltura su terreni da darsi in concessione e si stabiliscono premi d'incoraggiamento per i coltivatori.

* Decreto del Comandante superiore 14 maggio 1890, n. 42, che modifica il decreto 1° giugno 1888, n. 7, relativo alle occupazioni di suolo pubblico ed alle costruzioni.

R. Decreto 25 gennaio 1891, n. 37, col quale è istituito un Ufficio per la colonizzazione, alla dipendenza del Consigliere per l'agricoltura.

* Notificazione governatoriale 25 aprile 1895, contenente le norme da osservare nelle concessioni di terreni.

* Circolare governatoriale 30 giugno 1895, con la quale è soppresso l'Ufficio di colonizzazione e di agricoltura, le cui attribuzioni passano all'Ufficio del Governatore.

* Bando governatoriale 20 giugno 1896, concernente le concessioni di terreni in favore degli ascari e graduati dei battaglioni indigeni di milizia mobile, che combatterono in difesa della Colonia.

* Decreto governatoriale 30 giugno 1898, n. 449, col quale è istituito un Ufficio tecnico, a cui sono devoluti gli studi e le operazioni relativi al demanio, alla colonizzazione ed ai lavori pubblici.

* Decreto governatoriale 30 giugno 1898, n. 451, col quale si dispone che le domande di concessioni gratuite di terreni demaniali devono essere accompagnate dalla bolletta di pagamento di L. 25, se l'area è inferiore a 10 ettari, di 50 se è di 10 o più ettari.

* R. Decreto 30 luglio 1901, n. 259, col quale è conferita al Governo coloniale la facoltà di concedere terreni a scopo edilizio nei centri abitati; sono stabilite norme per i trapassi di proprietà e per le espropriazioni, e si prescrive che la proprietà è soggetta alle leggi del regno, purchè non sia disposto diversamente da quelle speciali della Colonia.

GAMBIA.

* Ordinanza del 1897, n. 7, che contiene disposizioni sul trasporto di emigranti e sugli agenti di emigrazione (*Ordinance of 1897, n. 7*).

GUINEA FRANCESE.

* Decreto 15 aprile 1902, che stabilisce norme per le concessioni rurali fino a 25 mila ettari.

* Decreto 15 aprile 1902, che stabilisce le condizioni per le concessioni dei terreni demaniali di amministrazione diretta, posti fuori dei perimetri urbani e suburbani.

* Decreto 8 aprile 1903, che assoggetta le persone che arrivano dall'estero per via di mare o di terra, a chiedere l'autorizzazione per entrare nella colonia e obbliga gli stranieri a fare una dichiarazione di soggiorno dinanzi al comandante del Circolo.

MADAGASCAR.

* Decreto 6 maggio 1903, che regola l'emigrazione indigena (*Décret du 6 mai 1903, règlementant l'émigration indigène*).

* Decreto 6 maggio 1903, che contiene norme per l'immigrazione nel Madagascar e dipendenze (*Décret du 6 mai 1903, portant règlementation de l'immigration à Madagascar et dépendances*).

Bollettino dell'emigrazione n. 11 del 1903.

* Ordinanza 15 giugno 1903, del Governatore generale, che regola l'immigrazione nel Madagascar (*Arrêté du 15 juin 1903, règlementant l'immigration à Madagascar*).

* Ordinanze 22 giugno 1903, che promulgano i decreti del 6 maggio 1903, coi quali sono regolate l'emigrazione e l'immigrazione nel Madagascar e dipendenze (*Arrêtés du 22 juin 1903, promulgant à Madagascar et dépendances les décrets du 6 mai 1903*).

* Ordinanza 10 ottobre 1903, che completa le disposizioni contenute nei decreti del 6 maggio 1903 e nell'ordinanza del 15 giugno dello stesso anno, relativamente all'emigrazione e all'immigrazione nel Madagascar (*Arrêté du 10 octobre 1903, complétant les dispositions des décrets du 6 mai 1903 et de l'arrêté du 15 juin suivant, portant règlementation de l'émigration et de l'immigration à Madagascar*).

* Ordinanza 28 gennaio 1904, che modifica gli articoli 8 e 9 dell'ordinanza 15 giugno 1903 che regola l'immigrazione libera nel Madagascar (*Arrêté du 28 janvier 1904, modifiant les articles 8 et 9 de l'arrêté du 15 juin 1903 qui règlemente l'immigration libre à Madagascar*).

* Decreto 23 gennaio 1907, che stabilisce le condizioni per l'applicazione del decreto 6 maggio 1903 riguardante l'emigrazione degli indigeni da Madagascar e dipendenze (*Arrêté du Gouverneur général en date du 23 janvier 1907, fixant les conditions d'application du décret du 6 mai 1903 règlementant l'émigration des indigènes de Madagascar et dépendances*).

MAYOTTE E COMORE.

* Deliberazione del Senato 3 maggio 1854, art. 18 (*Sénatus-consulte 3 mai 1854, art. 18*).

* Legge 18 luglio 1860, sull'emigrazione (*Loi du 18 juillet 1860, sur l'émigration*).

* Ordinanza 8 agosto 1900, che regola l'emigrazione dei lavoratori delle Comore (*Arrêté 8 août 1900, règlementant l'émigration des travailleurs comoriens*).

* Decreto 1° febbraio 1902, che contiene norme per l'emigrazione degl'indigeni di Mayotte nell'arcipelago delle Comore (*Décret 1er février 1902, portant règlementation de l'émigration des indigènes de Mayotte dans l'archipel des Comores*).

MOZAMBICO.

Bollettino dell'emigrazione n. 11 del 1905.

* Decreto 17 luglio 1902 del Governatore generale del possedimento portoghese di Mozambico, che contiene disposizioni transitorie per il servizio dei passeggieri in arrivo o in partenza per via di mare dal distretto di Lorenzo Marques (*Decreto de 17 de Julho 1902, que estabelece disposiçôes transitorias para o serviço de policia dos viajantes que entram e saem por mar no districto de Lourenço Marques*).

NATAL.

Atto del 1896, n. 7, circa la validità di certi matrimoni contratti da immigranti indiani (*Indian Immigration Act, 1896, n. 7. Validates certain marriages registered by the Protector of Indian immigrants and recorded in the emigration lists*).

Bollettino dell'emigrazione n. 7 del 1903.

Legge 5 maggio 1897, n. 1, restrittiva dell'immigrazione nel Natal (*The Immigration Restriction Act, 1897*).

* Atto del 1900, n. 1, che modifica la legge del 1891 sull'immigrazione indiana (*An Act concerning Indian immigration, 1900, n. 1*).

* Atto del 1901, n. 8, che estende allo Zululand le disposizioni della legge e degli Atti vigenti sull'immigrazione indiana (*An Act of 1901, n. 8*).

Bollettino dell'emigrazione n. 15 del 1904.

* Legge 13 settembre 1903, n. 30, che impone maggiori restrizioni all'immigrazione nella Colonia del Natal (*An Act to place closer restrictions on immigration, 1903, n. 30*).

* Atto del 1904, n. 7, riguardante gli emigranti di passaggio (*An Act to regulate the transit immigrants, 1904, n. 7*).

Atto del 1906, n. 3, che modifica l'atto del 1903 sull'immigrazione (*Act. n. 3, of 1906, to amend the Immigration Act, 1903*).

RODESIA MERIDIONALE.

Bollettino dell'emigrazione n. 12 del 1906.

* Ordinanza del 1903, n. 10, che impone restrizioni all'immigrazione (*Immigration Restriction Ordinance. 1903*).

* Ordinanza del 1904, n. 13, che modifica l'ordinanza n. 10 del 1903, restrittiva dell'immigrazione (*Immigration Restriction Amendment Ordinance, 1904*). Bollettino dell'emigrazione n. 12 del 1902.

RIUNIONE.

* Decreti 10 marzo 1881 e 27 agosto 1887, che fissano le norme generali del lavoro nella Colonia (*Décrets 10 mars 1881 et 27 août 1887, fixant la règlementation générale du travail dans la Colonie*).

* Convenzione 20 giugno 1893 tra i Governi delle Indie inglesi e della Colonia, che regola l'immigrazione indiana nell'Isola Riunione (*Accord 20 juin 1893 entre les Gouvernements de l'Inde britannique et de la Réunion, règlementant l'immigration indienne à la Réunion*).

SENEGAL.

* Deliberazione del Senato 3 maggio 1854, art. 18 (*Sénatus-consulte 3 mai 1854, art. 18*).

* Legge 18 luglio 1860, sull'emigrazione (*Loi du 18 juillet 1860, sur l'émigration*).

* Decreti 17 giugno 1895 e 12 gennaio 1897, che regolano l'emigrazione dal Senegal dei lavoratori originari della Colonia (*Décrets 17 juin 1895 et 12 janvier 1897, règlementant l'émigration hors du Sénégal des travailleurs originaires de la Colonie*).

TRANSVAAL.

* Ordinanza 11 febbraio 1904, n. 17, che regola l'introduzione nel Transvaal di operai manuali non europei (*Ordinance n. 17, to regulate the introduction into the Transvaal of unskilled non-european labourers, 11th february 1904*).

TUNISIA.

* Legge 1° luglio 1885, che istituisce il registro delle terre di proprietà privata, secondo il sistema Torrens (*Loi du 1er juillet 1885, sur la propriété foncière*).

Decreti beilicali 8 febbraio 1892, 10 maggio 1893 e 2 gennaio 1895, concernenti la concessione delle terre cosiddette «sialine» nella regione di Sfax (*Décrets des 8 février 1892, 10 mai 1893 et 2 janvier 1895, concernant la vente et occupation des terres dites «sialines»*).

Decreto presidenziale 8 febbraio 1898, che istituisce un servizio della colonizzazione alla dipendenza della Direzione di agricoltura.

* Decreto beilicale 13 aprile 1898, sul riscontro degli stranieri (*Décret du 13 avril 1898, concernant la déclaration de résidence des étrangers*).

* Decreto 28 luglio 1899, relativo all'acquisto della cittadinanza da parte degli stranieri e degli indigeni (*Décret du 28 juillet 1899, sur la nationalité*).

* Decreto beilicale 13 novembre 1898, relativo alla concessione di terre demaniali per colonizzazione ai soli cittadini francesi (*Décret du 12 novembre 1898, concernant la colonisation et le peuplement de la Régence, etc.*).

Decreto beilicale 25 settembre 1900, relativo alle spese di colonizzazione (*Décret du 25 septembre 1900, concernant les dépenses de colonisation*).

Decreto 16 maggio 1901 del Presidente della Repubblica francese, che limita agli stranieri l'esercizio dell'avvocatura in Tunisia (*Décret du 16 mai 1901, concernant l'inscription sur le tableau des avocats*).

Decreto 23 luglio 1902 della Direzione di agricoltura, circa la vendita di terreni demaniali di colonizzazione (*Décret du 23 juillet 1902, concernant la vente de terrains démaniaux de colonisation*).

Decreto beilicale del 2 maggio 1903, sulla vaccinazione obbligatoria degli immigranti (*Décret du 2 mai 1903, concernant la visite médicale des immigrants et la vaccination*).

Decreto 16 dicembre 1903, del Direttore dell'agricoltura e del commercio, relativo alla compra-vendita da parte dello Stato di terreni di colonizzazione (*Arrêté du 16 décembre 1903 concernant les opérations d'achat et vente à la colonisation des lots non réservés des propriétés démaniales El Aroussa, Moukalef et Fross*).

Decreto residenziale del 26 giugno 1904, che istituisce in Tunisi un «*Office central du placement français*» (*Décret du 26 juin 1904, concernant la constitution à Tunis d'un Office central du placement français, qui aura pour mission de recevoir les offres et demandes d'emploi et l'installation concernant les immigrants français, etc.*).

* Decreto 20 aprile 1905, del Direttore generale dell'agricoltura e del commercio, concernente le operazioni di acquisto a scopo di colonizzazione di lotti di terreni non riservati delle proprietà demaniali El Aroussa, Moukalef e Fross (*Arrêté du 20 avril 1905 concernant les opérations d'achat à la colonisation des lots non réservés des propriétés demaniales El Aroussa, Moukalef et Fross*).

UGANDA.

* Ordinanza 5 agosto 1906, n. 17, relativa alla restrizione dell'immigrazione degli stranieri nel territorio dell'«East Africa Protectorate» (*Immigration Restriction Ordinance, 1906, n. 17*).

ZANZIBAR.

Decreto 15 novembre 1905, concernente l'immigrazione (*Immigration Restriction Decree, 1905*).

* Decreto 19 marzo 1906, che impone alcune restrizioni all'immigrazione (*Immigration Restriction Decree, 1906*). **Bollettino dell'emigrazione n. 12 del 1906.**

ASIA

CAMBODGE.

* Ordinanza 31 dicembre 1891, sull'immigrazione e l'emigrazione asiatica nel Cambodge, approvata con deliberazione 31 dicembre 1891 (*Ordonnance royale du 31 décembre 1891, sur l'immigration et l'émigration asiatique au Cambodge, approuvée par arrêté du 31 décembre 1891*).

CINA.

Bollettino dell'emigrazione n. 14 del 1904.

Trattato cino-americano del 1868, che riconosce il diritto reciproco dei cittadini dei due Stati all'emigrazione volontaria.

Come sopra.

* Trattato cino-americano 17 novembre 1880 per l'esclusione dei Chinesi dagli Stati Uniti (*Treaty agreeing to regulations, limitation and suspension of immigration of laborers, and defining classes not to be considered as laborers, November 17, 1880*).

Come sopra.

Convenzione 8 dicembre 1894 per l'esclusione degli immigranti chinesi dagli Stati Uniti (*Convention of december 8, 1894, relating to the exclusion of Chinese*).

Bollettino dell'emigrazione n. 18 del 1904.

* Convenzione 13 maggio 1904 tra la Cina e l'Inghilterra per l'impiego della mano d'opera chinese nelle colonie e nei protettorati britannici (*Convention between the China and United Kingdom, respecting the employment of Chinese labour in British Colonies and Protectorates. Signed at London, May 13, 1904*).

COCINCINA.

Deliberazione 19 febbraio 1890, che regola l'immigrazione asiatica nella Cocincina (*Arrêté du 19 février 1890, réglementant l'immigration asiatique en Cochinchine*).

Deliberazione 8 ottobre 1897, che istituisce un servizio d'immigrazione e di antropometria (*Arrêté du 8 octobre 1897, créant un service d'immigration et d'anthropométrie*).

* Deliberazione 27 febbraio 1899, che regola il servizio d'immigrazione a bordo delle navi, giunche, barche (*Arrêté du 27 février 1899, règlementant le service de l'immigration à bord des navires, jonques, barques*).

Deliberazione 9 marzo 1906, che sopprime, a datare dal 15 maggio 1906, il servizio d'immigrazione e d'identificazione nella Cocincina, quale fu organizzato con la deliberazione 8 ottobre 1897 e cogli atti seguenti (*Arrêté du 9 mars 1906, supprimant, à dater du 15 mai 1906, le service de l'immigration et de l'identification en Cochinchine tel qu'il a été organisé par l'arrêté du 8 octobre 1897 et les actes subséquents*).

Deliberazione 9 maggio 1906, che istituisce una Commissione incaricata di studiare il riordinamento del servizio dell'immigrazione asiatica nella Cocincina, soppresso con la deliberazione 9 marzo 1906 (*Arrêté du 9 mai 1906, concernant l'institution d'une Commission chargée d'étudier la réorganisation du service de l'immigration asiatique en Cochinchine, supprimé par l'arrêté du 9 mars 1906*).

* Deliberazione 16 ottobre 1906, con la quale si regola il servizio dell'immigrazione asiatica nella Cocincina (*Arrêté du 16 octobre 1906, règlementant le service de l'immigration asiatique en Cochinchine*).

HONG-KONG.

* Ordinanza del 1901, n. 37, che modifica l'ordinanza del 1889 sull'emigrazione dei Chinesi (*Chinese Emigration Ordinance, 1901, n. 37*).

Ordinanza 25 ottobre 1904, n. 13, che modifica l'ordinanza del 1889 sull'emigrazione cinese (*An Ordinance to amend the Chinese Emigration Ordinance, 1889, 25th October, 1904, n. 13, of 1904*).

INDIA BRITANNICA.

* Convenzione anglo-francese 1° luglio 1861, che regola l'immigrazione dei lavoratori indiani nelle colonie francesi.

* Atto del 1883 sull'emigrazione indiana (*Indian Emigration Act, 1883*).

* Convenzione 20 giugno 1892 tra i Governi dell'India Britannica e dell'Isola Riunione, che regola l'immigrazione indiana nell' isola stessa.

Atto del 1896, n. 1, che dà facoltà di escludere dall'applicazione dell'Atto del 1883, sull'emigrazione indiana, i nativi dell' India arrolati per conto del Governo britannico per lavorare a salario in paesi d'oltre mare (*Act 1 of 1896. Gives power to exclude from the application of the Indian Emigration Act, 1883, natives of India engaged for Her Majesty's Government to labour for hire in any country beyond the sea*).

* Atto del 1897, n. VII, che modifica il precedente Atto sull'emigrazione indiana (*Indian Emigration Act Amendment Act, 1897, n. VII*).

* Atto 24 ottobre 1902, che modifica l'Atto del 1883 sull'emigrazione indiana (*Act approved October 24, 1902, to amend the Indian Emigration Act, 1883*).

* Atto del 1904, n. XII, che modifica l'Atto del 1883 relativo all'emigrazione indiana (*Act XII of 1904, further to amend the Indian Emigration Act, 1883*).

Provincia di Assam.

* Atto 9 marzo 1901, n. VI, che compendia e modifica la legge sull'emigrazione nei *Labour-districts* di Assam (*Act n. VI of 1901, to consolidate and amend the law relating to emigration to the Labour districts of Assam*).

* Regolamento 7 marzo 1902, n. 757 R, del Commissario capo di Assam, per l'esecuzione dell'Atto n. VI del 1901 sul lavoro e l'emigrazione nella provincia di Assam (*Rules under the Assam Labour and Emigration Act, VI of 1901, made by the Chief Commissioner of Assam, dated 7th March 1902, n. 757 R.*).

* Ordinanza 1° settembre 1905, n. 4851 R., emanata dal Commissario capo di Assam, ai termini dell'art. 163 dell'Atto del 1901, n. VI, sul lavoro e l'emigrazione nella provincia di Assam, riguardante le modificazioni da introdurre nel regolamento di amministrazione pubblica, del 7 marzo 1902, n. 757 R. (*Notification n. 4851 R., 1st September 1905, made by the Chief Commissioner of Assam under the provisions of section 163 of the Assam Labour and Emigration Act, VI of 1901, to direct the following alterations to be made in the Assam Immigration Rules which were published under Notification, n. 757 R., dated 7th March 1902*).

* Ordinanza 1° febbraio 1906, n. 664 F, per l'esecuzione della legge n. VI del 1901, sul lavoro e l'emigrazione nella provincia di Assam. (*Notification n. 664 F, 1st February 1906, made by the Lieutenant Governor of Assam under the Assam Labour and Emigration Act, VI of 1901*).

Provincia del Bengala.

* Regolamento 15 ottobre 1901, del Governatore del Bengala, per l'esecuzione della legge n. VI del 1901, sul lavoro e l'emigrazione nella provincia di Assam (*Rules, forms and schedules under the Assam Labour and Emigration Act, VI of 1901, by the Lieutenant Governor, dated 15th October 1901*).

Provincia di Madras.

* Ordinanza del Governatore di Madras, per l'esecuzione della legge n. VI del 1901, sul lavoro e l'emigrazione nella provincia d'Assam (*Notifications issued by the Government of Madras under the Assam Labour and Emigration Act, of 1901*).

* Ordinanza 7 novembre 1905, n. 845, del Governatore di Madras, per l'esecuzione dell'Atto n. VI del 1901, sul lavoro e l'emigrazione nella provincia di Assam (*Order n. 845, made by the Governor in Council of Madras under the Assam Labour and Emigration Act, VI of 1901, dated 7th November 1905*).

STABILIMENTI DEGLI STRETTI.

Ordinanza del 1896, n. 17, che modifica la legge concernente la protezione delle donne e delle fanciulle e conferisce

ampi poteri ai funzionari preposti alla protezione dell'immigrazione chinese (*Ordinance n. 17, of 1896. Amends the law relating to protection of women and girls, giving considerable power to the officers performing the duties of protector and assistant protector of Chinese immigrants*).

Ordinanza del 1896, n. 21, che regola l'emigrazione dalla colonia e determina chi debba intendersi per emigrante (*Ordinance n. 21, of 1896. Regulates emigration from the colony and defines « emigrant »*).

* Ordinanza del 1897, n. 7, sull'immigrazione indiana (*Indian Immigration Ordinance, 1897, n. 7*).

* Ordinanza del 1900, n. 15, che estende all'isola di Macao le disposizioni sugli immigranti chinesi, di cui nell'ordinanza del 1880 (*Ordinance 1900, n. 15, on the Chinese immigrants*).

* Ordinanza del 1902, n. 19, che compendia e modifica la legge sull'assistenza degli immigranti chinesi (*Chinese Protectorate Ordinance, 1902, n. 19*).

Ordinanza 10 giugno 1904, n. 6, che provvede alla protezione degli immigranti nell' isola di Détrois (*An Ordinance for the protection of Indian immigrants, 10th June 1904, Ordinance n. 6 of 1904*).

* Ordinanza del 1904, n. 7, sull'immigrazione indiana (*Indian Immigration Ordinance, 1904, n. 7*).

TONCHINO.

* Deliberazione 5 dicembre 1892, concernente i regolamenti di polizia dei Chinesi nel Tonchino (*Arrêté du 5 décembre 1892, au sujet de la règlementation de la police des Chinois au Tonkin*).

* Deliberazione 5 dicembre 1892, che stabilisce la legislazione commerciale applicabile ai commercianti stranieri asiatici dell'Annam-Tonchino (*Arrêté du 5 décembre 1892, fixant la législation commerciale applicable aux négociants asiatiques étrangers de l'Annam-Tonkin*).

* Circolare 8 dicembre 1892 del Governatore generale dell'Indocina, concernente i regolamenti di polizia dei Chinesi nel Tonchino (*Circulaire 8 décembre 1892, du Gouverneur général de l'Indochine, au sujet de la règlementation de la police des Chinois au Tonkin*).

AMERICA SETTENTRIONALE

BERMUDA.

Atto del 1898, n. 3, sull'immigrazione (*Immigration Act, 1898*).

* Atto del 1902, n. 58, sull'immigrazione, che compendia la legislazione sullo stesso argomento (*Immigration Act, 1902, n. 58*).

CANADÀ.

Dominio del Canadà.

* Atto del 1886, concernente le Società di patronato per l'immigrazione (*An Act respecting Immigration Aid Societies, chap. 66 of the Revised Statutes of Canada, 1886, 36 Vict. c. 29*).

Atto del 1886, concernente l'immigrazione e gli immigranti (*An Act respecting immigration and immigrants, 1886, 49 Vict., c. 65*).

Atto 23 giugno 1887, che modifica il precedente Atto relativo all'immigrazione (*An Act to amend the Immigration Act of 1886; 1887, 50 and 51 Vict., c. 34*).

Atto del 1897, che stabilisce pene per coloro che promuovono o favoriscono l'introduzione di immigranti nel Canadà (*Dominion Lands Act of 1897, c. 11*).

* Ordinanza 23 luglio 1900, concernente l'Atto del 1886 sull'immigrazione (*Proclamation of 23rd July 1900, under Act of 1886*).

* Ordinanza 23 agosto 1900, con la quale si proibisce lo sbarco nel Canadà a coloro che hanno subito condanne e agl'immigranti pregiudicati provenienti da paesi di Europa e d'Asia

(Proclamation prohibiting the landing in Canada of criminal or vicious immigrants from any European or Asiatic port, 23rd August 1900).

Atto del 1900, n. 32, che contiene disposizioni restrittive dell'immigrazione chinese (*An Act restricting Chinese immigration, 1900, n. 32*).

* Atto 15 maggio 1902, che modifica l'Atto del 1886, relativo all'immigrazione (*An Act to amend the Immigration Act of 1886, 1902, c. 14*).

* Ordinanza 8 settembre 1902, concernente l'Atto 15 maggio 1902, sull'immigrazione (*Proclamation of 8 September 1902, under Act 14 of 1902*).

* Atto del gennaio 1903, che compendia la legge sulle terre pubbliche (*An Act respecting Public Lands; Revised Statutes of Canada, c. 54, January 1903*).

* Atto 10 luglio 1903, sull'immigrazione chinese (*The Chinese Immigration Act, 1903, 10th July*).

* Atto del 1905, che stabilisce pene per coloro che con false informazioni promuovono o sviano l'immigrazione nel Canadà (*Act of 1905, ch. 16. False representations to deter immigrants*).

* Atto 13 luglio 1906, che compendia e modifica la legislazione vigente sull'immigrazione e gli immigranti (*An Act respecting immigration and immigrants; chap. 19 of the Revised Statutes of Canada, 1906*).

Provincia di Columbia Britannica.

Atto del 1900, n. 11, che regola l'immigrazione nella Columbia britannica (*British Columbia Immigration Act, 1900, n. 11*).

Atto 21 giugno 1902, che vieta l'immigrazione degli analfabeti nella Columbia britannica (*An Act to regulate immigration into British Columbia, c. 34, 1902*).

Atto 4 maggio 1903, che regola l'immigrazione nella Columbia britannica (*An Act to regulate immigration into British Columbia, 4th May 1903*).

Atto 10 febbraio 1904, che regola l'immigrazione nella Columbia Britannica (*An Act to regulate immigration into British Columbia, 10th February 1904, c. 26*).

Atto 8 aprile 1905, che regola l'immigrazione nella Columbia Britannica (*An Act to regulate immigration into British Columbia, 1905, c. 28*) (1).

Provincia di Manitoba.

*Atto 30 marzo 1897, che regola l'immigrazione dei minori di 16 anni nella provincia di Manitoba (*An Act to regulate the immigration into Manitoba of certain classes of children; 1897, 60 Vict., c. 1*).

Provincia del Nuovo Brunsvig.

Atto del 1899, n. 26, concernente l'immigrazione di indigenti nel Nuovo Brunsvig (*Act of 1899, n. 26, on the destitute persons*).

Provincia di Ontario.

*Atto del 1897, che regola l'immigrazione dei minori di 18 anni nella provincia di Ontario (*An Act to regulate the immigration into Ontario of certain classes of children; Revised Statutes of Ontario, 1897, c. 262*).

Provincia di Quebec.

*Atto 10 marzo 1899, che regola l'immigrazione dei minori di 18 anni nella provincia di Quebec (*62 Vict., c. 47, Quebec Act, 1899*).

FILIPPINE.

Decreto 19 gennaio 1894, del Governo spagnuolo, che abolisce i passaporti e stabilisce le norme per l'entrata e l'uscita dalle Isole Filippine (*Real Decreto de 19 de Enero de 1894. Suprimiendo los pasaportes y fijando los requisitos para entrar y salir en Filipinas*).

---

(1) Quest'Atto non è mai entrato in vigore.

Ordinanza 25 ottobre 1894, del Governo spagnuolo, con la quale si danno disposizioni intorno al registro degli stranieri nelle Isole Filippine (*Real Orden de 25 Octubre de 1894. Se dan disposiciones sobre el registro de extranjeros en Filipinas*).

* Atto 29 aprile 1902, del Governo Federale degli Stati Uniti, che richiama in vigore, senza limitazione di tempo, tutte le leggi escludenti i Chinesi e non contrarie agli obblighi imposti dai trattati; autorizza il Segretario a dettare regole e nominare agenti; permette ai Chinesi di prender parte ad esposizioni e provvede alla registrazione dei Chinesi nelle Isole Filippine (*Act re-enacting, without limitation as to time, all Chinese exclusion laws not inconsistent with treaty obligation; authorizing the Secretary to prescribe rules and appoint agents, and providing for admission of Chinese to take part in expositions and for registration of Chinese in Philippine Islands: April 29, 1902*).

* Ordinanza 23 settembre 1904, del Governatore civile delle Filippine, che provvede al rilascio di certificati, in base alle disposizioni contenute nell'art. VI dell'Atto 5 luglio 1884, a favore dei Chinesi appartenenti alle classi esenti dall'esclusione e che sono cittadini delle Isole Filippine (*Executive Order of Governor of Philippines, of September 23, 1904, providing for the issuance of certificates, under the provisions of section VI, Act of July 5, 1884, to Chinese of the exempt classes who are citizens of the Philippine Islands*).

* Atto 6 febbraio 1905, del Governo Federale degli Stati Uniti, che provvede all' esecuzione delle leggi escludenti i Chinesi dalle Isole Filippine (*Act providing for administration of immigration laws in the Philippine Islands; February 6, 1905*).

* Regolamento 3 maggio 1905, concernente l'esclusione dei Chinesi (*Chinese exclusion regulations, approved May 3, 1905*).

MESSICO.

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885.

Decreto 16 febbraio 1854, n. 169, concernente l'immigrazione e la colonizzazione (*Decreto de 16 de febrero de 1854, n. 169, autorizando el nombramiento de agentes de colonización en Europa*).

Regolamento 13 marzo 1861, concernente l' immigrazione e la colonizzazione (*Decreto de 13 de marzo de 1861, concediendo varias gracias á los extranjeros que compren terrenos para trabajos agricoles ó establecer fincas rústicas*). Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885.

Legge 31 maggio 1875, n. 302, che autorizza il Potere esecutivo federale a provvedere alla colonizzazione (*Ley de 31 de mayo de 1875, n. 302, autorizando al Ejecutivo federal para que haga efectiva la colonización*).

Legge del 1881, sull'immigrazione e la colonizzazione.

* Regolamento 28 ottobre 1882, sull' igiene navale, che contiene disposizioni relative al trasporto dei coloni.

* Legge 15 dicembre 1883, n. 354, sulla colonizzazione (*Ley de 15 de diciembre de 1883, n. 354, mandando deslindar, medir, fraccionar y valuar los terrenos baldíos ó de propriedad nacional, para obtener los necesarios para el establecimiento de colonos*). Come sopra.

* Regolamento 6 settembre 1897, concernente la concessione gratuita delle terre nazionali incolte.

STATI UNITI.

Trattato cino-americano del 1868, che riconosce il diritto reciproco dei cittadini dei due Stati all'emigrazione volontaria. Bollettino dell'emigrazione n. 14 del 1904.

* Convenzione 22 febbraio 1868 fra gli Stati Uniti e la Germania circa la naturalizzazione dei rispettivi sudditi. Bollettino dell'emigrazione n. 7 del 1904.

* Convenzione 20 settembre 1870 fra gli Stati Uniti e la Monarchia Austro-Ungarica, circa l'emigrazione reciproca dai due Stati.

* Atto 3 marzo 1875, che contiene disposizioni circa i caratteri dell'immigrazione (pauperismo, demenza, criminalità, ecc.) (*Act supplementary to the Acts in relation to immigration; March 3, 1875*).

Bollettino dell'emigrazione n. 7 del 1904.

* Trattato 17 novembre 1880 cino-americano per l'esclusione dei Chinesi dagli Stati Uniti (*Treaty agreeing to regulations, limitation and suspension of immigration of laborers, and defining classes not to be considered as laborers; November 17, 1880*).

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885. Bollettino dell' emigrazione n. 14 del 1904.

* Atto 6 maggio 1882, per la esecuzione di alcune convenzioni per l'immigrazione dei Chinesi (*An Act to execute certain treaty-stipulations relating to Chinese; May 6, 1882*).

Bollettino dell'emigrazione n. 5 del 1906.

* Atto 2 agosto 1882, che regola il trasporto degl'immigranti per via di mare (*An Act to regulate the carriage of the passengers by sea; August 2, 1882*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1882. — Id. per l'anno 1893.

* Atto 3 agosto 1882, che contiene alcune disposizioni intorno all'immigrazione negli Stati Uniti (*An Act to regulate immigration; August 3, 1882*).

* Atto 26 giugno 1884 (art. 22), inteso a liberare da alcuni gravami la marina mercantile americana e a incoraggiare la medesima al commercio con l'estero (*An Act to remove certain burdens on the American merchant marine and encourage the American foreign carrying trade, and for other purposes; June 26, 1884, sec. 22*).

* Atto 5 luglio 1884, che modifica l'Atto del 6 maggio 1882 relativo all'immigrazione dei Chinesi (*An Act to amend an Act entitled « An Act to execute certain treaty-stipulations relating to Chinese », July 5, 1884*).

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885. — Id. per l'anno 1893.

* Atto 26 febbraio 1885, inteso a vietare l'immigrazione di stranieri vincolati da contratto di lavoro (*An Act to prohibit the importation and immigration of foreigners and aliens under contract or agreement to perform labor in the United States, its Territories and the District of Columbia; February 26, 1885*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.

* Atto 23 febbraio 1887, che modifica il precedente Atto 26 febbraio 1885 circa il divieto dell'introduzione di stranieri vincolati da contratto di lavoro (*An Act to prohibit the importation and immigration of foreigners and aliens under contract or agreement to perform labor in the United States, the Territories and the District of Columbia; February 23, 1887*).

* Atto 13 settembre 1888, che proibisce l'immigrazione dei Chinesi negli Stati Uniti (*An Act to prohibit the coming of Chinese laborers to the United States; September 13, 1888*).

* Atto 1° ottobre 1888, che completa l'atto 6 maggio 1882 (*An Act a supplement to an Act entitled « An Act to execute certain treaty-stipulations relating to Chinese »; October 1st, 1888*).

* Atto 19 ottobre 1888, che modifica l'altro in data 23 febbraio 1887 per quanto riguarda gli stranieri vincolati da contratto di lavoro (*Amendment to the alien contract-labor law contained in the deficiency bill; October 19, 1888*).

* Atto 3 marzo 1891, che modifica vari Atti relativi all'immigrazione e importazione di stranieri in forza di contratto di lavoro (*An Act in amendment to the various Acts relative to immigration and the importation of aliens under contract or agreement to perform labor; March 3, 1891*). **Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.**

* Atto 5 maggio 1892, che proibisce l'immigrazione di Chinesi negli Stati Uniti (*An Act to prohibit the coming of Chinese persons into the United States; May 5, 1892*). **Bollettino dell'emigrazione n 14 del 1904.**

* Atto 15 febbraio 1893, che attribuisce nuove facoltà di stabilire quarantene e che impone nuovi doveri alle Amministrazioni degli ospedali di marina (*Act granting additional quarantine powers and imposing additional duties upon the Marine-Hospital Service: February 15, 1893*).

* Atto 3 marzo 1893, inteso a facilitare l'esecuzione delle leggi federali sull'immigrazione e sul lavoro per contratto (*An Act to facilitate the enforcement of the immigration and contract-labor laws of the United States; March 3, 1893*). **Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.**

Regolamento 11 marzo 1893, sull'immigrazione (*Regulations of immigration; March 11, 1893*). **Come sopra.**

* Atto 3 novembre 1893, che modifica l'Atto 5 maggio 1892 (*An Act to prohibit the coming of Chinese persons into the United States; November 3, 1893*).

* Atto 18 agosto 1894, che concede i fondi per varie spese civili del Governo per l'anno fiscale che termina il 30 giugno 1895, ecc. (*An Act making appropriations for sundry civil expenses of the Government for the fiscal year ending June 30, 1895; and for other purposes; August 18, 1894*).

* Atto 18 agosto 1894, che dichiara definitiva la decisione dei funzionari preposti al servizio d'immigrazione circa l'ammissibilità dei Chinesi, salvo il diritto di appello al Segretario (*An Act making the decision of an immigration officer upon admissibility of alien (Chinese) final, unless reversed upon appeal to the Secretary; August 18, 1894*).

Bollettino dell'emigrazione n. 14 del 1904.

Convenzione 8 dicembre 1894 per l'esclusione degli immigranti chinesi (*Convention of December 8, 1894, relating to the exclusion of Chinese*).

* Atto 2 marzo 1895, che accorda fondi per le spese legislative, esecutive e giudiziarie del Governo per l'anno finanziario che termina il 30 giugno 1896 (*An Act making appropriations for the legislative, executive and judicial expenses of the Government for the fiscal year ending June 30, 1896, and for other purposes, approved March 2, 1895, under the head « Bureau of Immigration »*).

* Decisione adottata il 7 luglio 1898 dal Senato e dal Congresso americano riuniti in assemblea generale, che estende alle Isole Hawai le norme sancite nelle leggi di esclusione dei Chinesi e proibisce l'emigrazione dei Chinesi dalle Isole Hawai al Continente (*Joint resolution extending the provisions of the Chinese exclusion laws to the Hawaiian Islands, and prohibiting emigration of Chinese from Hawaiian Islands to mainland; July 7, 1898*).

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.

Regolamento 16 agosto 1898, sull'immigrazione (*Regulations of immigration; August 16, 1898*).

Regolamento 9 aprile 1900, sull'immigrazione (*Regulations of immigration; April 9, 1900*).

Modificazioni apportate il 9 aprile 1900 alle disposizioni circa il mantenimento e la deportazione di immigranti stranieri, contenute nelle circolari 29 novembre 1893, n. 177; 24 luglio 1897, n. 107; 16 agosto 1898, n. 159; 20 dicembre 1899, n. 148 (*Amendatory to department circulars n. 177, of November 29, 1893; n. 107, of July 24, 1897; n. 159, of August 16, 1898, and n. 148, of December 20, 1899, relating to maintenance and deportation of alien immigrants; April 9, 1900*).

* Atto 30 aprile 1900, che provvede alla registrazione dei Chinesi residenti nelle isole Hawai (*Act providing for registration of Chinese residents of Hawaiian Islands; April 30, 1900*).

* Atto 3 marzo 1901, che modifica l'Atto 5 maggio 1892 (*An Act supplementary to an Act entitled « An Act to prohibit the coming of Chinese persons into the United States », approved May 5, 1892; March 3, 1901*).

* Atto 6 giugno 1900, che accorda fondi per varie spese civili del Governo per l'anno finanziario che termina il 30 giugno 1901 (*An Act making appropriations for sundry civil expenses of the Government for the fiscal year ending June 30, 1901, and for other purposes; June 6, 1900*).

* Atto 6 giugno 1900, che affida l'esecuzione delle leggi escludenti i Chinesi al Commissario generale per l'immigrazione (*An Act placing administration of Chinese exclusion laws under the Commissioner general of Immigration; June 6, 1900*).

* Atto 29 aprile 1902, che proibisce l'immigrazione dei Chinesi o delle persone di origine chinese, dispone circa la loro residenza negli Stati Uniti, ecc. (*An Act to prohibit the coming into and to regulate the residence within the United States, its Territories, and all territory under its jurisdiction and the District of Columbia, of Chinese and persons of Chinese descent; April 29, 1902*).

* Atto 29 aprile 1902, che richiama in vigore, senza limitazione di tempo, tutte le leggi escludenti i Chinesi e non

contrarie agli obblighi imposti dai trattati; che autorizza il Segretario a dettare regole e a nominare agenti; permette ai Chinesi di prender parte ad esposizioni e provvede alla registrazione dei Chinesi nelle Isole Filippine (*Act re-enacting, without limitation as to time, all Chinese exclusion laws not inconsistent with treaty obligation; authorizing the Secretary to prescribe rules and appoint agents, and providing for admission of Chinese to take part in expositions and for registration of Chinese in Philippine Islands; April 29, 1902*).

Regolamento 18 agosto 1902, sull'immigrazione (*Immigration Regulations: August 18, 1902*).

* Atto 14 febbraio 1903, che istituisce il Dipartimento del Commercio e del Lavoro e trasferisce il cómpito della esecuzione delle leggi escludenti i Chinesi dal Segretariato del Tesoro a quello del Commercio e del Lavoro (*An Act establishing the Department of Commerce and Labor and trasferring administration of Chinese exclusion laws from Secretary of Treasury to Secretary of Commerce and Labor; February 14, 1903*).

Bollettino dell'emigrazione n. 6 del 1903.

* Atto 3 marzo 1903, n. 162, che regola l'immigrazione degli stranieri negli Stati Uniti (1) (*An Act to regulate the immigration of aliens into the United States: March 3, 1903, n. 162*).

Regolamento 13 marzo 1903, sull'immigrazione (*Immigration Regulations; March 13, 1903*).

Regolamento 27 luglio 1903, sull'immigrazione dei Chinesi (*Chinese Regulations; July 27, 1903*).

* Circolare 1° agosto 1903, n. 10, del Dipartimento del Commercio e del Lavoro, concernente la visita dei marinai stranieri in base alle norme delle leggi che regolano l'immigrazione (*Examination of alien seamen under the provisions of the laws regulating immigration; August 1st, 1903, n. 10*).

Regolamento 26 agosto 1903, sull'immigrazione (*Immigration Regulations; August 26, 1903*).

(1) E' in vigore soltanto l'art. 34.

* Circolare 5 febbraio 1904, n. 8, del Dipartimento del Commercio e del Lavoro, circa le norme da seguire dagli ufficiali d'immigrazione (*Regulation governing warrants-immigration service; February 5, 1904, n. 8*).

Atto 22 marzo 1904, che estende l'esenzione dal pagamento della tassa di sbarco ai cittadini di Terranova che entrano negli Stati Uniti (*An Act to extend the exemption from head tax to citizens of New Foundland entering into the United States; March 22, 1904*).

* Atto 27 aprile 1904, che modifica l'Atto 29 aprile 1902 e richiama in vigore, senza limitazioni, tutte le leggi escludenti i Chinesi (*Act amending Act of April 29, 1902, and re-enacting all Chinese exclusion laws without limitation; April 27, 1904*).

Decisione adottata il 28 aprile 1904, dal Senato e dal Congresso americano riuniti in assemblea generale, per modificare l'Atto 3 marzo 1903, che regola l'immigrazione degli stranieri negli Stati Uniti (*Joint resolutions amending an Act entitled « An Act to regulate the immigration of aliens into the United States »; April 28, 1904*).

* Circolare del Dipartimento del Commercio e del Lavoro, n. 50, del 4 ottobre 1904, circa le dichiarazioni dei medici inserite negli elenchi degli stranieri trasportati agli Stati Uniti su bastimenti a vela che non hanno medico a bordo (*Medical certificates upon manifests of aliens brought to the United States on vessels sailing without surgeon; October 4, 1904, n. 50*).

Denuncia del *Chinese exclusion treaty*, in vigore fra gli Stati Uniti e la Cina per l'introduzione dei sudditi chinesi nel territorio della Confederazione (8 dicembre 1904).

* Circolare 25 gennaio 1905, n. 58, del Dipartimento del Commercio e del Lavoro, circa le pene pecuniarie da infliggere a chi trasporti negli Stati Uniti stranieri ammalati (*Procedure for imposition of fines on account of bringing deseased aliens to the United States; January 25, 1905, n. 58*). **Bollettino dell'emigrazione n. 14 del 1904.**

* Atto 3 febbraio 1905, che accorda fondi per le spese legislative, esecutive e giudiziarie del Governo per l'anno finanziario che termina il 30 giugno 1906, ecc. (*An Act making*

appropriations for the legislative, executive and judicial expenses of the Government for the fiscal year ending June 30, 1906 and for other purposes, approved February 3, 1905, under the head « Bureau of Immigration »).

* Atto 3 marzo 1905, che provvede per il pagamento delle spese occorrenti per gli stranieri trattenuti quali testimoni (*Act providing for the payment of expenses of aliens detained as witnesses; March 3, 1905*).

* Regolamento 3 maggio 1905, concernente l'esclusione dei Chinesi (*Chinese exclusion regulations, approved May 3, 1905*).

Regolamento 2 febbraio 1906, sull'immigrazione (*Immigration Regulations, February 2, 1906*).

Atto 29 giugno 1906, sulla naturalizzazione (*Naturalization Act of June 29, 1906*).

Bollettino dell'emigrazione n. 13 del 1907.

* Regolamento 2 ottobre 1906, sulla naturalizzazione (*Naturalization Regulations of October 2, 1906*).

Come sopra.

* Atto 20 febbraio 1907, che regola l'immigrazione degli stranieri negli Stati Uniti (*An Act to regulate the immigration of aliens into the United States; February 20, 1907*).

Come sopra.

* Atto 2 marzo 1907, che regola l'emigrazione dei cittadini degli Stati Uniti e la loro protezione all'estero (*An Act in reference to the expatriation of citizens and their protection abroad; March 2, 1907*).

* Regolamento 1° luglio 1907, sull'immigrazione (*Immigration Regulation, July 1, 1907*).

Stato di Alabama.

* Atto 1° ottobre 1903, concernente gli agenti di emigrazione (*An Act, approved October 1, 1903, concerning emigrant agents*).

Stato della Carolina del Nord.

* Atto 9 marzo 1903, concernente gli agenti di emigrazione (*An Act concerning emigrant agents, approved March 9, 1903*).

Stato della Carolina del Sud.

Atto 4 marzo 1907, concernente l'istituzione di una stazione di immigrazione e di un ricovero per gli immigranti a Charleston (*An Act to provide for the establishment of an immigration station at Charleston, in the State of South Carolina, and the erection in said city, on a site to be selected for said station, of a public building; March, 4, 1907, n. 272*).

Stato di Florida.

* Atto 1° giugno 1903, concernente gli agenti di emigrazione (*An Act, approved June 1, 1902, concerning emigrant agents*).

Stato di Georgia.

* Atto 16 dicembre 1903, concernente gli agenti di emigrazione (*An Act, approved December 16, 1903, concerning emigrant agents*).

Stato della Luisiana.

Atto 4 marzo 1907, concernente l'istituzione di una stazione di immigrazione e di un ricovero per gli immigranti a Nuova Orleans (*An Act to provide for the establishment of an immigration station at New Orleans, in the State of Louisiana, and the erection in said city, on a site to be selected for said station, of a public building; March 4, 1907, n. 260*).

Stato di Texas.

Atto 4 marzo 1907, concernente l'istituzione di una stazione di immigrazione e di un ricovero per gli immigranti a Galveston (*An Act to provide for the establishment of an immigration station at Galveston, in the State of Texas, and the erection in said city, on a site to be selected for said station, of a public building; March, 4, 1907, n. 265*).

TERRANOVA.

* Testo unico delle leggi della Colonia di Terranova, 1892, cap. 137, concernente lo sbarco degli indigenti (*Newfoundland Consolidated Statutes, 1892, chap. 137, of the disembarking of paupers*).

AMERICA CENTRALE

BARBADOS (Indie Occidentali).

Atto del 1896, n. 47, che modifica le norme circa l'immigrazione degl'indigenti (*The Immigration of Paupers Amendment Act, 1896, n. 47*).

* Atto del 1897, n. 7, che provvede all'assistenza delle donne indigenti che emigrano dalla colonia (*The Victorian Emigration Society Act, 1897, n. 7*).

* Atto del 1904, n. 9, che contiene disposizioni per l'esercizio della professione di agente di emigrazione (*Emigration Amendment Act, 1904, n. 9*).

* Atto del 1905, n. 11, sull'immigrazione degli indigenti (*The Immigration of Paupers (Prevention) Act, 1905, n. 11*).

COSTARICA.

* Legge 21 dicembre 1886, concernente gli stranieri e la naturalizzazione (*Ley de extranjeria y naturalización, 21 de diciembre de 1886, emitida por la Comisión permanente y aprobada por el Congreso en decreto de 13 de mayo de 1889, con excepción del articulo 15, que fué suprimido*).

* Legge 18 giugno 1894, concernente l'espulsione degli stranieri (*Ley de expulsión de extranjeros, 18 de junio de 1894*).

* Legge 29 luglio 1896, concernente l'immigrazione di lavoratori (*Ley de 29 de Julio de 1896*).

* Legge 22 maggio 1897, n. 6, concernente l'immigrazione dei Chinesi e delle persone di razza asiatica (*Legge n. 6 de 22 de mayo de 1897, sobre inmigración de chinos y individuos de razas asiáticas*).

* Decreto 6 marzo 1904, n. 1, per l'applicazione della legge 22 maggio 1897 sull'immigrazione dei Chinesi (*Decreto que reglamenta la ley de 22 de mayo de 1897*).

* Decreto 10 giugno 1904, n. 1, che proibisce l'immigrazione degli arabi, turchi, siriani, armeni e zingari di qualsiasi nazionalità (*Decreto de 10 de junio de 1904, n. 1, que prohibese el ingreso a la República de arabes, turcos, sirios y gitanos de cualquier nacionalidad*).

* Legge 24 novembre 1905, sull'immigrazione (*Ley de 24 de noviembre de 1905, sobre inmigración*).

CUBA (1).

Regolamento 6 giugno 1899, sull'immigrazione nell'isola di Cuba (*6 de Junio de 1899. — Reglamento de inmigración para la isla de Cuba*).

Ordinanza 6 novembre 1900, n. 451, del Governo militare dell'Isola di Cuba, concernente lo sbarco di immigranti nel porto di Avana.

* Ordinanza 15 maggio 1902, n. 155, del Governo militare degli Stati Uniti di America in Cuba, concernente la pubblicazione e nuova promulgazione delle disposizioni sull'immigrazione che vigevano in Cuba fino dal 14 aprile 1899, oltre alle disposizioni contenute nella legge degli Stati Uniti sull'immigrazione.

* Regolamento per l'esecuzione dell'ordinanza 15 maggio 1902, n. 155, sull'immigrazione. **Bollettino dell'emigrazione n. 3 del 1902.**

(1) Per le leggi anteriori riguardanti l'isola di Cuba si veda la Spagna.

* Ordinanza 2 luglio 1902, che contiene disposizioni circa lo sbarco dei passeggieri nei porti dell'isola di Cuba.

* Decreto 11 agosto 1904, n. 237, che impone restrizioni all'immigrazione dei Chinesi nell'isola di Cuba.

* Decreto 8 settembre 1904, n. 270, che modifica le disposizioni contenute negli articoli 1 e 7 del decreto 11 agosto 1904, n. 237, relativo all'immigrazione dei Chinesi.

* Decreto 30 dicembre 1904, n. 395, che proroga l'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 7 del decreto 11 agosto 1904, n. 237, relative all'immigrazione dei Chinesi.

* Decreto 25 febbraio 1905, del Segretario delle finanze della Repubblica di Cuba, col quale si proibisce lo sbarco nell'isola agli immigranti minori di 14 anni.

* Legge 11 luglio 1906, che autorizza il Potere esecutivo a disporre di un milione di dollari allo scopo di attirare nella Repubblica l'immigrazione di famiglie europee e delle Isole Canarie e di favorire quella dei lavoratori della Svezia, della Norvegia, della Danimarca e dell'Italia settentrionale (*Ley de 11 de julho' 1906, para fomentar la inmigración y la colonización*).

* Circolare 21 agosto 1906, della Segreteria delle Finanze della Repubblica di Cuba, con la quale sono esonerati dal pagamento della tassa di sbarco gli emigranti di cui nella legge 11 luglio 1906 (*Circular, fechada en 21 de agosto de 1906, de la Secretaria de Hacienda de la Republica de Cuba*).

GIAMAICA (Indie Occidentali).

* Legge del 1879, che tutela e regola l'immigrazione (*Immigration Protection and Regulation Law, 1879*).

* Legge del 1891, che modifica la legge del 1879 (*Immigration Amendment Law, 1891*).

* Legge del 1897, n. 12, che provvede al rimpatrio degli immigranti indiani (*Law of 1897, n. 12, concerning the repatriation of Indians immigrants*).

* Legge del 1899, n. 2, concernente le spese di rimpatrio degli immigranti indiani (*Indian Immigration Law, 1899, n. 2*).

* Legge del 1902, n. 23, sulla protezione degli emigranti (*Law of 1902, n. 23, on the protection of emigrants*).

* Legge 6 marzo 1903, n. 13, che modifica le leggi sull'immigrazione (*The Immigration Laws Amendment Law, 6th March 1903, n. 13 of 1903*).

* Legge 12 maggio 1905, n. 13, per modificare la legge del 1879 sull'immigrazione (*A Law to amend the Immigration Protection and Regulation Law, 1879, 12th May 1905, n. 13 of 1905*).

* Legge 22 maggio 1905, n. 20, che modifica l'emendamento del 1891 alla legge del 1879 sul servizio dell'immigrazione (*A Law to amend the Immigration Finance Law, 1879, Amendment Law, 1891, 22nd May 1905, n. 20 of 1905*).

* Legge del 1905, n. 25, sull'immigrazione degli indigenti (*The Immigration of Paupers Law of 1905, n. 25*).

* Legge del 1905, n. 33, sulla protezione degli emigranti (*Law of 1905, n. 33, on the protection of emigrants*).

GRANATA (Indie Occidentali).

Ordinanza del 1896, n. 3, che regola l'immigrazione degli indigenti (*The Infirm Paupers and Immigrants Regulation Ordinance, 1896, n. 3*).

* Ordinanza del 1896, n. 10, che modifica le norme riguardanti l'immigrazione degl'indigenti (*The Infirm Paupers and Immigrants Regulation Amendment Ordinance, 1896, n. 10*).

* Ordinanza del 1897, n. 23, sull'immigrazione degli indigenti (*The Infirm Paupers and Immigrants Regulation Ordinance, 1897, n. 23*).

* Ordinanza del 1899, n. 5, concernente gli agenti di emigrazione (*Emigration Regulation Ordinance, 1899, n. 5*).

GUADALUPA.

* Decreto 30 giugno 1890, sull'emigrazione nella Guadalupa (*Décret 30 juin 1890, sur l'émigration à la Guadeloupe*).

* Decreto 25 novembre 1895, che modifica l'art. 2, § 3, del precedente decreto (*Décret 25 novembre 1895, modifiant l'art. 2, § 3, du décret précédent*).

GUATEMALA.

Legge 27 febbraio 1879, sull'immigrazione (*Ley de inmigración de 27 febrero de 1879*).

* Legge agraria 9 febbraio e relativo regolamento 14 febbraio 1894 (*Ley agraria de 9 de febrero de 1894 y Reglamento 14 de febrero de 1894, sobre medidas y adjudicaciones de terrenos*).

* Legge 14 febbraio 1894, sui lavoratori (*Ley de trabajadores, de 14 de febrero de 1894*).

* Legge 21 febbraio 1894, sugli stranieri (*Ley de extranjería, de 21 de febrero de 1894*).

Bollettino dell'emigrazione n. 19 del 1905. * Legge 25 gennaio 1896, sull'immigrazione (*Ley de inmigración, de 25 de enero de 1896*).

HAITI.

* Legge 13 agosto 1903, concernente l'immigrazione dei Siriani, pubblicata l'8 giugno 1904.

HONDURAS.

Legge 15 aprile 1895, n. 29, sugli stranieri (*Ley de extranjeria, de 15 de abril de 1895, n. 29*).

* Legge 24 agosto 1895, n. 85, sull'agricoltura (*Ley de agricultura, de 24 de agosto de 1895, n. 85*).

* Legge 19 marzo 1898, n. 188, sull'agricoltura (*Ley agraria, de 19 de marzo de 1898, n. 188*).

* Legge 8 febbraio 1906, sull'immigrazione (*Ley de inmigración, de 8 de febrero de 1906*).

ISOLE SOPRAVENTO (Indie Occidentali).

* Atto del 1891, sull'immigrazione (*Immigration Act, 1891*).

* Atto del 1898, n. 6, sull'immigrazione degli indigenti, che modifica l'Atto del 1891 e abroga quello del 1897 (*Act of 1898, n. 6, on the Pauper Immigrants*).

MARTINICA.

* Decreti 13 febbraio e 27 marzo 1852, sull'immigrazione dei lavoratori nelle colonie (*Décrets 13 février et 27 mars 1852, sur l'immigration des travailleurs aux colonies*).

* Convenzione anglo-francese 1° luglio 1861, che regola l'immigrazione dei lavoratori indiani nelle colonie francesi (*Convention anglo-française 1er juillet 1861, réglant l'immigration des travailleurs indiens dans les colonies françaises*).

* Deliberazione 7 marzo 1881, sul regime interno del ricovero per gli immigranti (*Arrêté 7 mars 1881, sur le régime intérieur du dépôt des immigrants*).

* Deliberazione 17 gennaio 1885, sul regime degli immigranti (*Arrêté 17 janvier 1885, sur le régime des immigrants*).

NICARAGUA.

* Legge 3 ottobre 1894, relativa agli stranieri (*Ley de extranjeria, de 3 de octubre de 1894*).

* Legge 16 aprile 1904, sui lavoratori (*Ley de trabajadores, de 16 de abril de 1904*).

PANAMA.

Bollettino dell'emigrazione n. 6 del 1904.

* Legge 11 marzo 1904, che proibisce l'immigrazione dei Chinesi, dei Turchi e dei Siriaci nel territorio della Repubblica, e determina le condizioni per la permanenza nello Stato di quelli che già vi risiedono (*Ley de 11 de marzo 1904, n. 6, por la cual se prohibe la inmigración de los Chinos, Turcos y Sirios al territorio de la República y se fijan las condiciones necesarias para que los extranjeros de estas nacionalidades actualmente domiciliados en el isthmo continúen habitándolo siempre que lo deséen*).

* Legge 10 giugno 1904, n. 70, sull'aggiudicazione dei terreni pubblici (*Ley n. 70, de 10 de junio 1904, sobre adjudicación de tierras comunes*).

* Legge 11 giugno 1904, n. 72, sull'immigrazione in generale (*Ley n. 72, de 11 de junio 1904, sobre inmigración en general*).

Decreto 17 marzo 1906, n. 37, sull'immigrazione (*Decreto n. 37, de 17 de marzo de 1906, sobre inmigración*).

* Decreto 28 marzo 1906, n. 45, che modifica il precedente decreto sull'immigrazione (*Decreto n. 45, de 28 de marzo de 1906, reformatorio del n. 37, de 17 de marzo de 1906, sobre inmigración*).

SALVADOR

* Legge 29 settembre 1886, sugli stranieri (*Ley de extranjeria, de 29 de septiembre de 1886*).

SAN DOMINGO.

* Legge 8 luglio 1876, sulla concessione gratuita di terreni dello Stato. **Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885.**

* Legge 5 giugno 1879, sull'immigrazione. **Come sopra.**

* Legge 7 ottobre 1880, che dispone che le Giunte di agricoltura garantiscano tanto ai nazionali che agli stranieri le franchigie che le leggi accordano agli agricoltori. **Come sopra.**

Leggi 15 maggio 1879 e 16 novembre 1880, relative alle franchigie di cui godono gli stabilimenti agricoli. **Come sopra.**

* Legge 10 novembre 1880, che istituisce in ogni comune una Giunta di arti e mestieri, destinata a proteggere e a favorire l'immigrazione di abili artigiani. **Come sopra.**

SANTA LUCIA (Indie Occidentali).

* Ordinanza del 1891, sull'immigrazione (*The Immigration Ordinance, 1891*).

* Ordinanza del 1896, n. 8, che modifica le norme concernenti l'immigrazione (*Amendment Ordinance on the Immigration, 1896, n. 8*).

* Ordinanza del 1897, n. 1, sull'immigrazione, che modifica l'ordinanza del 1891 (*Immigration Ordinance, 1897, n. 1*).

* Ordinanza 9 aprile 1904, n. 6, concernente gl'immigranti proibiti (*Undesirable Immigrants Ordinance, 1904, n. 6*).

SAN VINCENZO (Indie Occidentali).

* Ordinanza del 1897, n. 12, che impone restrizioni allo sbarco degli indigenti (*Infirm Paupers and Immigrants Regulation Ordinance, 1897, n. 12*).

* Ordinanza del 1900, n. 2, che contiene disposizioni circa il trasporto degli emigranti (*Emigration Regulation Ordinance, 1900, n. 2*).

TRINITA' E TOBAGO (Indie Occidentali).

Ordinanza del 1896, sull'immigrazione (*Immigration Ordinance, 1896*).

Ordinanza del 1897, n. 10, che riguarda lo sbarco nella colonia di alcune categorie di immigranti (*Immigrants Regulation Ordinance, 1897, n. 10*).

Ordinanza del 1897, n. 12, che compendia le ordinanze precedenti sull'immigrazione (*Immigration Ordinance, 1897, n. 12*).

Ordinanza del 1897, n. 14, che sospende la precedente ordinanza sino alla fine del 1897 (*Ordinance 1897, n. 14*).

* Ordinanza del 1898, n. 16, che contiene disposizioni circa i viaggi di ritorno degli immigranti (*Immigrants Return Passage Ordinance, 1898, n. 16*).

Ordinanza del 1899, n. 19, che abroga le ordinanze numeri 12, 14 e 24 del 1897 e 16 del 1898 e compendia e modifica le leggi sull'immigrazione nelle colonie (*Immigration Ordinance, 1899, n. 19*).

* Ordinanze del 1901, n. 2 e 34, le quali stabiliscono che il provento delle tasse di esportazione di certi prodotti sia destinato a favore dell'immigrazione (*Immigration Ordinances, 1901, n. 2 and 34*).

Ordinanza del 1902, n. 1, che istituisce un Fondo pel rimpatrio degli immigranti (*Ordinance 1902, n. 2, on the immigrants repatriation fund*).

* Ordinanza del 1902, n. 30, concernente le tasse per la costituzione del Fondo pel rimpatrio degli immigranti (*Ordinance 1902, n. 30, on the immigration repatriation fund*).

* Ordinanza del 1902, n. 33, che compendia e modifica le ordinanze del 1899, n. 19, e del 1902, n. 1, sull'immigrazione (*Immigration Ordinances, 1899 and 1902*).

* Ordinanza del 1903, n. 15, che impone una tassa di esportazione su alcuni prodotti e destina i proventi di essa a favore dell'immigrazione (*Immigration Ordinance, 1903, n. 15*).

* Ordinanze del 1907, n. 6 e 30, concernenti la riscossione dei diritti di esportazione, devoluti a favore del servizio di immigrazione, su alcuni prodotti e manifatture locali, qualora vengano trasportati in località oltre i limiti delle colonie entro il periodo aprile-dicembre 1907 (*Ordinance n. 6 of 1907, which provides for the collection of export duties for immigration purposes on various articles raised or manufactured in the Island of Trinidad, when shipped to places beyond the limits of the Colony*).

AMERICA MERIDIONALE

ARGENTINA.

* Costituzione federale del 25 maggio 1858, modificata il 25 settembre 1860, che contiene disposizioni circa gli stranieri che emigrano nell'Argentina.

* Convenzione 9 luglio 1859, modificata il 21 settembre 1863, tra l'Argentina e la Spagna, sulla naturalizzazione dei rispettivi sudditi.

* Legge 8 ottobre 1869, sulla cittadinanza argentina.

Legge 11 ottobre 1862, che dà facoltà al Potere esecutivo di stipulare contratti di immigrazione e di fare concessioni di terre (*Ley de 11 de octubre de 1862, autorizando al Poder Ejecutivo á celebrar contratos de inmigración, dando tierras*).

Legge 15 ottobre 1875, per l'incremento dell'immigrazione e della colonizzazione (*Ley de 15 de octubre de 1875, para el fomento de la inmigración y colonización*).

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885. — Bollettino dell'emigrazione n. 5 del 1904.

* Legge 19 ottobre 1876, n. 817, sull'immigrazione e la colonizzazione (*Ley de 19 de octubre de 1876, n. 817, sobre inmigración y colonización*).

* Regolamento 4 marzo 1880, concernente lo sbarco degli immigranti (*Reglamento de 4 de marzo de 1880, sobre desembarco de inmigrantes*).

Legge 3 novembre 1882, sulla vendita delle terre nazionali per l'agricoltura.

Legge 27 settembre 1884, sulla concessione gratuita di terre a scopo di colonizzazione pastorizia (detta *Legge del Focolare*).

Legge 2 ottobre 1884, n. 1501, sulla concessione gratuita di terreni a scopo di colonizzazione pastorizia (*Ley de 2 de octubre de 1884, n. 1501, sobre concesión gratuita de lotes para colonización pastoril*). Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885.

Decreto 31 dicembre 1891, che assegna l'Ufficio di immigrazione alla Direzione delle Terre e Colonie (*Decreto de 31 de diciembre de 1891, incorporando la Oficina de Inmigración á la Dirección de Tierras y Colonias*).

Decreto 5 aprile 1897, contenente disposizioni per l'esecuzione della legge 19 ottobre 1876, n. 817 (*Decreto de 5 de abril de 1897, reglamentario de la ley de 1876*).

Decreto 10 febbraio 1899, concernente la concessione gratuita di terreni da colonizzare.

Decreto 21 agosto 1899, che dispone il trasporto diretto nell'interno della Repubblica degli immigranti che accettino i benefici della legge sull'immigrazione del 19 ottobre 1876, n. 817 (*Decreto de 21 de agosto de 1899, disponiendo el traslado directo al interior de la República de los inmigrantes que se acojan á los beneficios de la ley de inmigrantes*).

Legge 22 novembre 1902, relativa alla residenza (*Ley de residencia de 22 de noviembre de 1902*).

* Legge 8 gennaio 1903, n. 4167, sulla concessione di terre fiscali (*Ley de 8 de enero de 1903, n. 4167, sobre tierras nacionales*). Bollettino dell'emigrazione n. 7 del 1903.

* Decreto 28 gennaio 1903, sulla vendita di terre fiscali.

Regolamento 2 novembre 1903, per l'esecuzione della legge 8 gennaio 1903, n. 4167, sulla concessione di terre fiscali. Bollettino dell'emigrazione n. 2 del 1904.

* Decreto 2 settembre 1904, sulla divisione delle terre per la colonizzazione agricola.

* Decreto 9 settembre 1904, che concerne la vendita di lotti liberi di aggiudicazione, esistenti nelle colonie nazionali di Pringles, Roca, Conesa, Gallegos, Rivadavia, Sarmiento, Formosa e Resistencia (*Decreto de 9 de septiembre de 1904, sobre venta de solares libres en las colonias nacionales de Pringles, Roca, Conesa, Gallegos, Rivadavia, Sarmiento, Formosa y Resistencia*).

* Decreto 29 novembre 1904, che riserva 90 leghe quadrate di terreno limitrofo al confine del Chilì ai coloni che vi si stabiliranno entro un dato termine (*Decreto de 29 de noviembre de 1904, reservando tierras*).

* Decreto 10 gennaio 1905, che modifica le disposizioni precedenti per l'esecuzione della legge 8 gennaio 1903, n. 4167, sulla concessione di terre fiscali (*Decreto de 10 de enero de 1905, modificando la actual reglamentación de la ley de tierras*).

* Decreto 28 gennaio 1905, che stabilisce i prezzi di vendita dei lotti di terreni nella colonia « La Argentina » (*Decreto de 28 de enero de 1905, estableciendo el precio de enajenación de lotos en la Colonia « La Argentina »*).

* Decreto 5 aprile 1905, concernente la concessione di terreni della Provincia di Santiago del Estero a scopo di colonizzazione (*Decreto de 5 de abril de 1905, destinando una extensión de tierra á la colonización*).

Provincia di Buenos Aires.

* Legge 25 novembre 1887, intesa a istituire nuclei coloniali nella provincia di Buenos Aires, intorno alle stazioni ferroviarie e fuori di un raggio di cento chilometri dalla capitale della Confederazione (*Ley de 25 de noviembre de 1887, sobre centros agricolas de la provincia de Buenos Aires*).

* Regolamento 27 dicembre 1887, per l'esecuzione della legge 25 novembre 1887 (*Reglamentación de 27 de diciembre de 1887, de la ley de centros agricolas*).

* Decreto 17 agosto 1900, sulla colonizzazione e vendita di terreni con esenzione dalle imposte.

Provincia di Córdoba.

Legge 17 luglio 1876, sulla colonizzazione dell'*Estancia Caroya* (*Ley de 17 de julio de 1876, sobre colonización de la Estancia Caroya*) (1).

---

(1) La colonizzazione della *Estancia* Caroya, essendo finita da parecchi anni, la legge non ha vigore se non in quanto dispone circa i titoli di proprietà.

Decreto 20 dicembre 1877, che pone a carico del Ministero dell'interno la misurazione e colonizzazione dei terreni di *Caroya* (*Decreto de 20 de diciembre de 1877, dejando á cargo del Ministerio del Interior la mensura y colonización de los terrenos de Caroya*).

Legge 23 ottobre 1886, che regola la fondazione di colonie nella provincia di Córdoba.

Legge 14 settembre 1889, n. 2533, concernente l'acquisto di terreni nel dipartimento di Unión, provincia di Córdoba (*Ley de 14 de septiembre de 1889, n. 2533, autorizando el Poder Ejecutivo para la compra de terrenos en el departamento Unión de la provincia de Córdoba*).

* Decreto 29 novembre 1889, che approva la misurazione e la colonizzazione dei terreni acquistati nel dipartimento di Unión, della provincia di Córdoba (*Decreto de 29 de noviembre de 1889, aprobando la mensura y disponiendo la colonización de los terrenos comprados en el departamento Unión, de la provincia de Córdoba*).

* Legge 23 ottobre 1896, sulla protezione delle colonie agricole della provincia di Córdoba (*Ley de 23 de octubre de 1896, sobre protección á las colonias agricolas*).

* Legge 23 agosto 1904, che istituisce dei premi per la coltivazione del cotone (*Ley de 23 de agosto de 1904, de primas al cultivo del algodón*).

* Decreto 9 settembre 1904, concernente la vendita di lotti liberi di aggiudicazione, esistenti nelle colonie nazionali del dipartimento di Unión.

* Decreto 28 gennaio 1905, concernente la vendita di lotti di terreni nella colonia « La Arjentina » (*Decreto de 28 de enero de 1905, estableciendo el precio de enajenación de lotes en la colonia « La Arjentina »*).

Provincia di Entre Rios.

* Legge 3 ottobre 1903, concernente la suddivisione in lotti dei terreni delle colonie « Algarrobitos » e « Delicias » (*Ley de octubre 3 de 1903, sobre enajenación de lotes en las colonias Algarrobitos y Delicias*).

* Decreto 27 novembre 1903 per l'esecuzione della legge 3 ottobre 1903, concernente la suddivisione in lotti delle colonie « Algarrobitos » e « Delicias » (*Decreto reglamentario, de 27 de noviembre de 1903, sobre venta y colonización de los campos de Algarrobitos y Delicias*).

* Legge 19 gennaio 1904, che autorizza la vendita di terre nei dipartimenti di Paranà e Diamante e nei distretti di Paraçao e Salto, affine di promuovere la colonizzazione mista, agricola e pastorile (*Ley de 19 de enero de 1904, sobre enajenación de tierras en los departamentos de Paranà y Diamante y distritos Paraçao y Salto, para promover la colonización mixta, agricola-ganadera*).

* Legge 22 gennaio 1904, concernente la vendita di terre nel distretto di Isletas, dipartimento di Diamante (*Ley de 22 de enero de 1904, sobre venta de tierras en el distrito Isletas, departamento Diamante*).

* Legge 22 gennaio 1904, concernente la vendita di terre nel distretto di Ceibo, dipartimento di Gualeguaychù (*Ley de 22 de enero de 1904, sobre venta de tierras en el distrito Ceibo, departamento de Gualeguaychù*).

* Decreto 10 maggio 1904, per l'esecuzione della legge 22 gennaio 1904, concernente l'alienazione e vendita di terreni nel dipartimento di Gualeguaychù (*Decreto reglamentario de 10 mayo de 1904, de la ley de 22 de Enero de 1904, que dispone la enajenación de islas en las secciones 1, 2, 3, 4, 5, 6 y 7, departamento Gualeguaychù*).

* Decreto 31 maggio 1904, per l'esecuzione della legge 19 gennaio 1904, concernente l'alienazione e vendita di terreni nei dipartimenti di Paranà e Diamante (*Decreto reglamentario de 31 de mayo de 1904, de la ley de 22 de Enero de 1904, sobre enajenación del campo fiscal situado en los departamentos Paranà y Diamante*).

Provincia di Jujuy.

* Legge 7 settembre 1897, che esonera dalle imposte il caffè, il cacao, il cotone, ecc., e concede gratuitamente dei terreni

per la coltivazione della vite (*Ley de 7 de septiembre de 1897: Exoneración de impuestos al café, cacao, algodón, etc., y cesión gratuita de terrenos para el cultivo de la vid*).

Provincia di La Rioja.

* Legge 14 agosto 1899, che esonera dalle imposte i terreni e le piantagioni di viti, aranci, noci e olivi nella provincia di La Rioja (*Ley de 14 de agosto de 1899, exonerando de impuestos á los terrenos y plantaciones de vides, naranjos, nojales y olivos*).

Provincia di Mendoza.

* Legge 9 ottobre 1902, sulla vendita delle terre di proprietà della provincia (*Ley de 9 de octubre de 1902, sobre venta de tierras*).

Provincia di San Luis.

* Legge 7 dicembre 1901, che esonera dalle imposte le colonie agricole della provincia (*Ley de 7 de diciembre de 1901, sobre colonización*).

Provincia di Santa Fé.

* Legge 25 novembre 1887, sull'esenzione dalle imposte delle colonie agricole della provincia di Santa Fé.

Provincia di Santiago del Estero.

* Legge 14 dicembre 1889, concernente le colonie agricole (*Ley de 14 de diciembre de 1889, de colonias*).

* Legge 20 dicembre 1889, concernente la vendita dei terreni (*Ley de 20 de diciembre de 1889, sobre venta de tierras*).

* Decreto 5 aprile 1905, che assegna un'estensione di terreni per la colonizzazione (*Decreto de 5 de abril de 1905, destinando una extensión de tierra á la colonización*).

Territorio del Chaco e Formosa.

* Decreto 28 agosto 1896, sulla concessione di terre da colonizzare nel Chaco e in Formosa (*Decreto de 28 de agosto de 1896, sobre concesiones de tierras para colonizar en el Chaco y Formosa*).

Territorio del Chubut.

* Decreto 28 aprile 1902, che destina per la colonizzazione con famiglie dell'Africa del Sud sessanta leghe di terreni nazionali nel Chubut.

* Decreto 2 settembre 1904, concernente la suddivisione delle terre per la colonizzazione agricola (*Decreto de 2 de septiembre de 1904, sobre subdivisión de tierras para colonización agricola*).

* Decreto 23 settembre 1904, sulla concessione di lotti a coloni boeri (*Decreto de 23 de septiembre de 1904, sobre concesión de lotes á colonos boers*).

Territorio di Misiones.

* Decreto 19 ottobre 1904, che concede terre per la colonizzazione (*Decreto de 19 de octubre de 1904, destinando á la colonización tierras en Misiones*).

Territorio del Neuquén.

* Decreto 2 novembre 1903, sulle terre nel Territorio del Neuquén (Zona Andina) destinate all' impianto di colonie agricole (*Decreto de 2 de noviembre de 1903, sobre tierras en el territorio del Neuquen para colonias*).

* Decreto 1° settembre 1904, che riserva per un anno 122,280 ettari pei coloni che provengono dal Sud-Africa (*Decreto 1 de septiembre de 1904, reservando por un año 122,280 hectáreas en diferentes zonas para colonos procedentes de Sud-Africa*).

Territori della Pampa Centrale e di Rio Negro.

* Decreto 19 agosto 1904, sulle terre dei territori della Pampa Centrale e di Rio Negro destinate all'impianto di colonie agricole (*Decreto de 19 de agosto de 1904, sobre tierras en los Territorios de la Pampa Central y Rio Negro para colonias agricolas*).

* Decreto 21 gennaio 1905, che fissa i prezzi di vendita delle terre della Pampa (*Decreto de 21 de enero de 1905, fijando precios á las tierras que se venderan en la Pampa*).

Territorio di Santa Cruz.

* Decreto 2 novembre 1903 sulle terre nel Territorio di Santa Cruz (Zona di Cabo Blanco), destinate all'impianto di colonie agricole (*Decreto de 2 de noviembre de 1903, sobre tierras en el Territorio de Santa Cruz, Zona de Cabo Blanco, para colonias*).

* Decreto 4 dicembre 1903 sulle terre nel territorio di Santa Cruz (Zona di San Julián), destinate all'impianto di colonie agricole (*Decreto de 4 de diciembre de 1903, sobre tierras en el Territorio de Santa Cruz, Zona de San Julián, para colonias*).

* Decreto 6 luglio 1904, che destina alla vendita e all'affitto alcune terre nel territorio di Santa Cruz (*Decreto de 6 de julio de 1904, sacando á la venta y arrendamiento unas tierras en Santa Cruz*).

* Decreto 22 settembre 1904, che destina alla vendita e all'affitto vari lotti di terreno in Santa Cruz (*Decreto de 22 de septiembre de 1904, destinando à la venta y arrendamiento varios lotes de tierra en Santa Cruz*).

* Decreto 7 ottobre 1904, che ordina di dare in affitto e vendere terreni in Santa Cruz (*Decreto de 7 de octubre de 1904, ordenando el arrendamiento y venta de tierras en Santa Cruz*).

* Decreto 26 novembre 1904, che riserva cento leghe sul Lago Buenos Aires per la colonizzazione (*Decreto de 26 de noviembre de 1904, reservando cien leguaś sobre el lago Buenos Aires, para la colonización*).

* Decreto 30 gennaio 1905, che dispone che la vendita di terre in Santa Cruz ordinata con decreto 22 settembre 1904 sia fatta a norma del decreto 10 gennaio 1905 (*Decreto de 30 de enero de 1905, ordenando que las ventas de tierras en Santa Cruz, dispuestas por decreto de septiembre 22 de 1904, sean trechas de acuerdo con el decreto de enero 10 de 1905*).

BOLIVIA.

* Legge 12 dicembre 1895, sulla colonizzazione, pubblicata il 18 gennaio 1896.

BRASILE (1).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1881.

* Decreto imperiale 19 gennaio 1867, n. 3784, che approva il regolamento per le colonie dello Stato (*Decreto de 19 de Janeiro de 1867, n. 3784, que approva o Regulamento para as colonias do Estado*).

Come sopra.

* Decreto imperiale 20 decembre 1879, n. 7570, che sospende provvisoriamente l'esecuzione del decreto 19 gennaio 1867, n. 3784 (*Decreto que suspende provisoriamente a execução do Decreto n. 3784 de 19 de Janeiro de 1867*).

* Decreto 31 maggio 1890, n. 451-*B*, che stabilisce la registrazione e il trapasso degli immobili col sistema Torrens (*Decreto de 31 de majo de 1890, n. 451*-B, *que estabelece o registro e transmissão de immoveis pelo systema Torrens*).

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1893.

* Decreto 28 giugno 1890, n. 528, che regola il servizio di introduzione e collocamento di immigranti nel Brasile (*Decreto de 28 de junho de 1890, n. 528, que regularisa o servicio da introdução o localisação de immigrantes na Republica dos Estados Unidos do Brazil*).

---

(1) Negli Stati di Alagoas, Maranhão, Parahyba, Pernambuco, Piahuy, non sono in vigore leggi speciali sull'immigrazione e la colonizzazione.

* Decreto 5 settembre 1890, n. 720, che approva il regolamento sulla divisione e la delimitazione delle terre di proprietà privata (*Decreto de 5 de setembro de 1890, n. 720, que manda executar o regulamento sobre divisão e demarcação das terras particulares*).

* Decreto 5 novembre 1890, n. 955-*A*, che approva il regolamento per l'esecuzione del decreto 31 maggio 1890, n. 451-*B* (*Decreto de 5 de novembro de 1890, n. 955-A, que promulga o regulamento para execução do Decreto n. 451-B, de 31 de majo de 1890, que estabeleceu o registro e transmissão de immoveis pelo systema Torrens*).

* Decreto 7 novembre 1890, n 964, che contiene alcune aggiunte e modificazioni al decreto 28 giugno 1890, n. 528 (*Decreto n. 964, de 7 de novembro de 1890. Altera e amplia algumas disposições do decreto n. 528 de 28 de junho de 1890, addicionando outras*).

* Decreto 5 gennaio 1904, n. 1150, che promulga la legge con la quale sono dichiarati privilegiati i crediti dei lavoratori agricoli per il pagamento dei loro salari (*Decreto de 5 de janeiro de 1904, n. 1150, que confere privilegio para pagamento de divida proveniente de salarios de trabalhador rural*). Bollettino dell'emigrazione n. 7 del 1904.

* Legge 13 dicembre 1905, con la quale si conferiscono al Governo federale i poteri necessari per assumere nuovamente il servizio della colonizzazione e del collocamento degli immigrati, affidato finora ai singoli Stati della Confederazione. Bollettino dell'emigrazione n. 5 del 1906.

* Decreto 29 dicembre 1906, n. 1607, che modifica l'art. 1 del decreto 5 gennaio 1904, n. 1150, nella parte ultima in cui si limita il privilegio dei lavoratori agricoli.

* Decreto 27 marzo 1907, n. 6437, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge concernente i crediti privilegiati dei coloni (*Decreto n. 6437, de 27 de março de 1907: approva o regulamento para a execução das leis n. 1150, de 5 de janeiro de 1904, e n. 1607, de 29 de dezembro de 1906*).

* Decreto 19 aprile 1907, n. 6455, che approva le disposizioni regolamentari per il servizio del popolamento del suolo brasiliano (*Decreto n. 6455 de 19 de Abril de 1907. Approva as bases regulamentares para o serviço de povoamento do solo nacional*).

Stato di Rio de Janeiro.

Bollettino dell'emigrazione n. 6 del 1906. — Legge 14 novembre 1892, n. 26, sull'immigrazione (*Lei n. 26 de 14 de novembro de 1892, sobre immigração*).

Come sopra. — Legge 5 febbraio 1896, n. 276, sull'introduzione di immigranti e l'istituzione di colonie agricole.

Decreto 21 febbraio 1896, n. 260, che approva il regolamento dell'Ispettorato di immigrazione e colonizzazione (*Regulamento de 21 de fevereiro de 1896, n. 260, da Inspectoria de immigração e colonisação*).

Decreto 20 agosto 1896, n. 295, che modifica il regolamento 21 febbraio 1896, n. 260.

Come sopra. — Decreto 5 dicembre 1896, n. 302, che modifica la legge 5 febbraio 1896, n. 276, e provvede pel trasporto gratuito degli animali destinati al lavoro agricolo.

Come sopra. — * Legge 24 dicembre 1898, n. 410, sull'immigrazione e la colonizzazione.

Stato di Amazonas.

* Regolamento sulle terre, al quale si riferisce il decreto n. 644 del 1° dicembre 1903 (*Regulamento de terras a que se refere o decreto n. 644 de 1° de dezembro 1903*).

* Regolamento sulla colonizzazione, al quale si riferisce il decreto n. 644 del 1° dicembre 1903 (*Decreto que da regulamento o serviço de colonisação do Estado a que se refere o decreto n. 644 de 1° de dezembro 1903*).

Stato di Bahia.

* Legge 21 agosto 1897, n. 198, sulle terre devolute (*Lei de 21 de agosto de 1897, n. 198, que dispôe sobre terras devolutas, sua medição, demarcação e dá outras providencias*).

* Decreto 29 novembre 1897, n. 18, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 21 agosto 1897, n. 198, sulle terre devolute (*Decreto de 29 de novembro de 1897, n. 18, que manda observar o regulamento para execução da lei de 21 de agosto de 1897, n. 198, sobre terras do Estado*).

* Decreto 3 dicembre 1897, n. 19, che stabilisce i prezzi di vendita delle terre devolute (*Decreto de 3 de dezembro de 1897, n. 19, que estabelece os preços das vendas de terras devolutas*).

Decreto 3 dicembre 1897, n. 20, che fissa i prezzi massimi per la misurazione delle terre (*Decreto de 3 de dezembro de 1897, n. 20, que fixa a metragem ou os preços maximos por conta dos particulares e determinação do Governo*).

* Decreto 17 giugno 1898, n. 27, che ammette si possa ricorrere contro la decisione che nega il registro delle terre, contenuta nel regolamento 29 novembre 1897, n. 18 (*Decreto de 17 de junho de 1898, n. 27, que estabelece recurso do despacho que denega o registro de terras*).

* Ordinanza 28 novembre 1898, che proroga il termine per la registrazione delle terre di cui nella legge 21 agosto 1897, n. 198 (*Portaria de 28 de novembro de 1898, que proroga o praso para o registro de posses, sesmarias e concessôes*).

* Decreto 10 aprile 1899, n. 34, che fissa i prezzi massimi per la misurazione delle terre (*Decreto de 10 de abril de 1899, n. 34, que fixa a metragem ou os preços de medição de terras por conta dos particulares e determinação do Governo*).

Decreto 10 aprile 1899, n. 102, che dà istruzioni per l'acquisto dei terreni di proprietà dello Stato (*Decreto de 10 de abril de 1899. n. 102, que dá instrucçoes para compra de terrenos do dominio do Estado*).

Legge 31 luglio 1899, n. 319, che modifica la legge 21 agosto 1897, n. 198, sulle terre devolute, e il regolamento 29 novembre 1897, n. 18 (*Lei de 31 de julho de 1899, n. 319, prorogando os prazos para registro e a presentaçâo de requerimentos, elevando os emolumentos do registro e as taxas de legitimaçâo e revalidaçâo, determinando os casos de dispensa da prova testemunhavel e derogando o art. 47 de ley 21 de agosto de 1897*).

* Decreto 12 gennaio 1900, n. 2, che stabilisce norme per la vendita delle terre devolute (*Decreto de 12 de janeiro de 1900, n. 2, que estabelece regras para o processo de vendas de terras devolutas*).

* Istruzioni per l'applicazione del decreto 12 gennaio 1900, n. 2, che stabilisce norme per la vendita delle terre devolute (*Instrucçôes a que se refere o Decreto n. 2, de 12 janeiro de 1900, estabelecendo regras para o processo de venda de terras devolutas*).

* Decreto 12 luglio 1900, n. 3, che stabilisce altre norme per la vendita delle terre devolute (*Decreto n. 3 de 12 de julho de 1900, declarando da competencia do gobernador as decisôes finaes nos processos de venda de terras e firmando outras regras*).

* Legge 23 agosto 1901, n. 436, che concede un'altra proroga per la registrazione delle terre di cui nella legge 21 agosto 1897, n. 198 (*Lei n. 436 de 23 de agosto de 1901, concedendo nôvos prazos para registro e apresentação de requerimentos para legitimação, e estabelecendo outras prescripçôes*).

* Legge 12 settembre 1902, n. 477, che concede una proroga per la misurazione, suddivisione e concessione delle terre devolute (*Lei 477 de 12 de setembro de 1902, prorogando o prazo para as mediçôes de posses, sesmarias e concessôes antigas, mandando descontar as multas dos registros e dando outras providencias*).

* Decreto 22 aprile 1903, n. 183, che proroga il termine per la misurazione, suddivisione e concessione delle terre devolute (*Decreto n. 183 de 22 de abril de 1903, prorogando o prazo para as medicôes de posses, sesmarias e concessôes antigas*).

* Legge 22 agosto 1904, n. 554, che regola la procedura per la suddivisione e vendita delle terre devolute e le spese relative (*Lei n. 554 de 22 de agosto de 1904, preceituando sobre os processos de discriminação e venda de terras, decisões finaes e cobrança executiva da metragem*).

* Legge 22 agosto 1904, n. 555, che concede un'altra proroga pel registro delle terre e dà altre disposizioni (*Lei n. 555 de 22 de agosto de 1904, concedendo novo prazo para o registro de terras sujeitas á legitimação e dando outras providencias*).

* Decreto 16 settembre 1904, n. 256, concernente le multe pagate in forza del decreto n. 183 del 22 aprile 1903 (*Decreto n. 256 de 16 setembro de 1904, mandando descontar dos emolumentos de legitimação as multas pagas em virtude do decreto n. 183 de 22 de abril de 1903*).

Stato di Cearà.

* Legge 7 novembre 1892, n. 32, sulle terre pubbliche e sulle miniere dello Stato (*Lei de 7 de novembro de 1892, n. 32, que autorisa o Presidente do Estado a regulamentar as terras publicas e a concessão de privilegios e licenças para a exploração de minas, cuja jurisdicção estabelece*).

* Regolamento 24 novembre 1892 per l'esecuzione della legge 7 novembre 1892, n. 32, sulle terre pubbliche e sulle miniere dello Stato (*Regulamento de 24 de novembro de 1892, da Lei n. 32 de 7 de novembro de 1892 sobre terras e minas pertencentes ao Estado do Cearà*).

Stato di Minas Geraes.

* Legge 25 giugno 1892, n. 27, relativa alle terre devolute e all'istituzione di un ufficio speciale per il servizio delle terre e della colonizzazione (*Lei de 25 de junho de 1892, n. 27, que regula a medição e demarcação das terras devolutas, e crêa na Secretaria da Agricultura, Commercio e Obras Publicas uma secção especial para o serviço de terras e colonização*).

* Legge 18 luglio 1892, n. 32, sull'immigrazione (*Lei de 18 de julho de 1892, n. 32, que auctoriza o Presidente do Estado a promover immigração de trabalhadores, mediante concessão de diversos favores*).

* Decreto 6 marzo 1893, n. 612, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 18 luglio 1892, n. 32, sull'immigrazione (*Decreto de 6 de março de 1893, n. 612, que promulga o regulamento para a introdução de immigrantes no Estado*).

* Decreto 3 agosto 1894, n. 752, che approva il regolamento per il ricovero degli immigranti a Juiz de Fóra (*Decreto de 3 de agosto de 1894, n. 752, que approva o regulamento da hospedaria de immigrantes de Juiz de Fóra*).

* Legge 1° settembre 1894, n. 777, sulle colonie dello Stato.

* Legge 20 luglio 1896, n. 150, sulla formazione dei nuclei coloniali.

* Legge 4 settembre 1896, n. 173, sulle terre pubbliche (*Lei de 4 de setembro de 1896, n. 173, que dispôe sobre legitimação de posses e concessão de terras publicas*).

* Decreto 21 febbraio 1899, n. 1258, che approva il regolamento per i nuclei coloniali creati con la legge 20 luglio 1896, n. 150 (*Decreto de 21 de fevereiro de 1899, n. 1258, que approva o regulamento dos nucleos coloniaes creados pela lei n. 150, de 20 de julho de 1896*).

* Legge 21 agosto 1899, n. 263, sulla divisione delle terre dello Stato (*Lei de 21 de agosto de 1899, n. 263, que divide o Estado em tantos districtos de terras e colonização, quantos forem necessarios e exigidos pelo serviço publico*).

* Decreto 11 gennaio 1900, n. 1351, che approva il regolamento sulle terre in esecuzione delle leggi n. 173, del 4 settembre 1896, e n. 263, del 21 agosto 1899 (*Decreto de 11 de janeiro de 1900, n. 1351, que approva o regulamento de terras para execuçao da leis n. 173 de 4 de setembro de 1896 e n. 263 de 21 de agosto de 1899*).

* Decreto 8 giugno 1907, n. 2027, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 24 settembre 1906, n. 438, che riordina i servizi dipendenti dalla Direzione generale dell'agricoltura, delle comunicazioni e delle industrie. Cap. VII. Delle colonie e dei coloni (*Decreto n. 2027, de 8 de junho de 1907, que approva o regulamento para a execuçâo da lei n. 438, de 24 de setembro de 1906, que reorganiza os serviços a cargo da Directoria Geral de Agricultura, Viaçâo e Industria. Cap. VII. Das Colonias e dos Colonos*).

Stato di Parà.

Decreto 8 ottobre 1891, n. 410, sulle terre pubbliche (*Decreto de 8 de outubro de 1891, n. 410, que regula a alienaçao das terras devolutas situadas dentro dos limites do Estado do Parà, e dá regras para a revalidaçâo de sesmarias e outras concessôes do Governo e para a legitimação das posses mansas e pacificas*).

Regolamento 28 ottobre 1891, per l'esecuzione del decreto 8 ottobre 1891, n. 410, sulle terre pubbliche (*Regulamento de 28 de outubro de 1891, para a execuçâo da lei de terras, que baixou com o Decreto n. 410 de 8 de outubro de 1891*).

* Decreto 15 settembre 1892, n. 82, sulle terre pubbliche (*Decreto de 15 de setembro de 1892, n. 82, que estabelece disposiçôes sobre a venda, revalidaçâo, transferencia e legitimaçâo das terras devolutas exclusivamente pertencentes ao Estado*).

* Legge 11 giugno 1896, n. 445, sulle terre pubbliche (*Lei n. 445 de 11 de junho de 1896 sobre terras devolutas*).

Decreto 24 settembre 1897, n. 482, che approva un regolamento generale sulle terre e la colonizzazione (*Regulamento geral de 24 de setembro de 1897, n. 482, sobre ripartiçâo de obras publicas, terras e colonisaçâo*).

* Decreto 21 marzo 1899, n. 663, che istituisce la Direzione dei lavori pubblici e l'Ispettorato delle terre e della colonizzazione (*Decreto de 21 de março de 1899, n. 663, que crêa a directoria dos trabalhos publicos e a inspectoria de terras e colonisação*).

* Decreti 28 marzo 1899, n. 672 e 672-*A*, che approvano i regolamenti per l'esecuzione del decreto 21 marzo 1899, n. 663 (*Decretos de 28 de março de 1899, n. 672 e 672-*A, *que dà regulamento para execução do decreto de 21 de março 1899, n. 663*).

* Legge 2 aprile 1900, n. 713, sulle terre pubbliche (*Lei de 2 de abril de 1900, n. 713, que revoga o art. 278 e seuss §§ da lei n. 445 de 11 de junho de 1896, determina a regulamentação da lei n. 82 de setembro de 1892 e manda ficar sem vigor o decreto regulamentar de 28 de outubro de 1891*).

* Decreto 16 agosto 1900, n. 886, che approva il regolamento per l'esecuzione delle leggi 15 settembre 1892, n. 82, e 2 aprile 1900, n. 713, sulle terre pubbliche (*Decreto de 16 de agosto de 1900, n. 886, que dà regulamento ás leis ns.* 82 *de 15 de setembro de 1892 e 713 de 2 de abril de 1900*).

Stato di Paranà.

Bollettino dell'emigrazione n. 18 del 1904.

* Legge 20 dicembre 1892, n. 68, sulle terre devolute (*Lei n. 68 de 20 de dezembro de 1892, sobre terras do Estado do Paranà*).

Come sopra.

* Decreto 8 aprile 1893, n. 1, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 20 dicembre 1892, n. 68, sulle terre devolute (*Decreto de 8 de abril de 1893, que manda observar o regulamento para execução da lei n. 68 de 20 de dezembro de 1892, sobre terras do Estado do Paranà*).

Come sopra.

* Atto 18 aprile 1893, n. 35, che determina i prezzi di vendita delle terre dello Stato (*Acto n. 35 de 18 de abril de 1893, que estabelece os preços das vendas de terras do Estado*).

* Atto 28 aprile 1893, n. 36, che fissa i prezzi massimi per la misurazione e delimitazione delle terre (*Acto n. 36 de 28 de abril de 1893, que marca a metragem ou os preços maximos dos serviços de medição por conta dos particulares e determinação da Secretaria do Estado dos Negocios das Obras Publicas e Colonisação*).

* Legge 14 aprile 1900, n. 367, sulla concessione di terre a scopo di colonizzazione.

*Decreto 2 gennaio 1907, inteso a promuovere l'immigrazione e la colonizzazione nel Paranà.

Decreto 11 giugno 1907, n. 218, che regola il servizio della colonizzazione nello Stato (*Decreto n. 218 de 11 de junho de 1907: Bases regulamentares para o serviço de colonisação no Estado do Paraná*).

Stato di Rio Grande del Sud.

Regolamento 19 agosto 1899, n. 247, sulle colonie dello Stato.

*Legge 5 ottobre 1899, n. 28, relativa alle terre demaniali (*Lei de 5 de outubro de 1899, n. 28, sobre terras publicas*). **Bollettino dell'emigrazione n. 11 del 1906.**

*Decreto 4 luglio 1900, n. 313, che approva il regolamento per l'applicazione della legge 5 ottobre 1899, n. 28, sulle terre demaniali (*Decreto de 4 de julho de 1900, n. 313, que approva o regulamento para execução da lei n. 28 de 5 de outubro de 1899*). **Come sopra.**

Stato di San Paolo.

Legge 10 aprile 1835, che autorizza il Governo provinciale ad arrolare lavoranti stranieri per la costruzione delle strade.

Legge 19 febbraio 1846, n. 11, che accorda a beneficio dell'introduzione di coloni europei gli interessi della Cassa provinciale.

Legge 19 luglio 1852, n. 14, che accorda una indennità a coloro che importano emigranti europei.

Legge 30 marzo 1854, che autorizza il Governo provinciale ad anticipare denaro, a titolo di prestito, per aiutare l'immigrazione di coloni europei.

Legge 10 maggio 1854, che autorizza il Governo provinciale a nominare delle Commissioni per promuovere e regolare la colonizzazione nella Provincia di San Paolo.

Legge 30 marzo 1874, che autorizza il Governo della Provincia ad emettere in azioni una determinata somma, per favorire l'immigrazione e sovvenire i proprietari che facessero venire coloni pei loro stabilimenti.

Legge 16 aprile 1874, n. 44, che concede una sovvenzione in denaro ad ogni colono maggiore di 10 anni appena giunto nella Provincia di San Paolo, ed un premio in denaro a quei coloni che adempiano lodevolmente gli obblighi assunti nel contratto.

Legge 26 aprile 1874, che concede sovvenzioni in denaro ai proprietari agricoli che non possiedono schiavi e che si occupano esclusivamente di colonizzazione.

Legge 25 aprile 1880, che istituisce due colonie agricole.

Legge 21 febbraio 1881, che autorizza il Governo provinciale a impiantare un ricovero per gli immigranti e a concedere sovvenzioni in denaro ai coloni.

Legge 16 giugno 1881, che autorizza il Governo provinciale a provvedere al servizio di introduzione e di collocamento degli immigranti europei, allo stabilimento di nuclei coloniali e all'istituzione di scuole teorico-pratiche.

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885.

Legge 6 marzo 1884, sull'immigrazione nella provincia di San Paolo.

Decreto 9 dicembre 1889, n. 4, del Governo dello Stato di San Paolo, che approva il regolamento pel servizio del Ricovero per gl'immigranti (*Decreto de 9 de dezembro de 1889, n. 4, que dá regulamento para o serviço da Hospedaria de Immigrantes*).

Decreto 22 novembre 1890, n. 97, che aumenta gli stipendi agli impiegati del Ricovero per gli immigranti e modifica il regolamento provvisorio del 9 dicembre 1889 (*Decreto de 22 de novembro de 1890, n. 97: Eleva os vencimentos dos empiegados da Hospedaria de Immigrantes e altera o Regulamento provisorio de 9 de dezembro de 1889, n. 4*).

Decreto 6 giugno 1891, n. 194, che aumenta gli stipendi al personale del Ricovero per gli immigranti nella capitale (*Decreto do 6 de junho de 1891, n. 194: Augmenta os vencimentos do pessoal da Hospedaria de Immigrantes da Capital*).

Legge 19 ottobre 1891, n. 8, che autorizza il Presidente dello Stato a stabilire nelle località più adatte Ricoveri per immigranti (*Lei de 19 de outubro de 1891, n. 8: Auctoriza o Presidente do Estado a estabelecer, nas localidades onde mais convier, hospedarias para immigrantes*).

Decreto 16 marzo 1892, n. 37, che autorizza il rimpatrio delle vedove e degli orfani d'immigranti morti nello Stato (*Decreto de 16 de março de 1892, n. 37: Auctoriza a repatriação de viuvas e orphâos, filhos de immigrantes fallecidos no Estado*).

Legge 14 settembre 1892, n. 94, che autorizza il Governo a contrattare la introduzione di quarantamila immigranti europei, delle Isole Azzorre e delle Isole Canarie (*Lei de 14 de setembro de 1892, n. 94: Auctoriza o Governo a contractar a introducção de quarenta mil immigrantes de procedencia européa, açoriana e canarina*).

Decreto 10 ottobre 1892, n. 115, che riforma la Soprintendenza dei Lavori Pubblici e crea la «Inspectoria de Terras, Colonizaçâo e Immigraçâo do Estado de Sâo Paulo» (*Decreto de 10 de outubro de 1892, n. 115: Reforma a Superintendencia de Obras Publicas e crea a Inspectoria de Terras, Colonizaçâo e Immigraçâo do Estado de Sâo Paulo*).

Decreto 31 gennaio 1893, n. 152, col quale si accorda alla Segreteria di Agricoltura un credito speciale di 200 milioni di *reis* per il pagamento delle spese di viaggio agli immigranti (*Decreto de 31 de janeiro de 1893, n. 152: Abre á Secretaria da Agricultura um credito especial de 200,000,000 reis para pagamento de passagens a immigrantes*).

Decreto 2 marzo 1893, n. 160, col quale si concede alla Segreteria di Agricoltura un credito di 300 milioni di *reis*, supplementare a quello concesso con decreto 31 gennaio 1893, n. 152 (*Decreto de 2 de março de 1893, n. 160: Abre á Secretaria da Agricultura um credito de 300,000,000 reis supplementar ao de 200,000,000, a que se refere o decreto n. 152 de 31 de janeiro de 1893*).

* Decreto 3 marzo 1893, n. 161, col quale si concede alla Segreteria di Agricoltura un credito speciale di 200 milioni di *reis* per opere pubbliche autorizzate o contrattate dallo Stato (*Decreto de 3 de março de 1893, n. 161; Abre á Secretaria da Agricultura um credito especial de 200,000,000 reis, para pagamento de obras publicas do Estado, auctorizadas ou contractadas nos limites das verbas decretadas*).

Decreto 14 marzo 1893, n. 163, che apre alla Segreteria di Agricoltura un credito di 1000 milioni di *reis* in aumento di quelli aperti coi decreti 31 gennaio 1893, n. 152, e 2 marzo 1893, n. 160, pel servizio d'introduzione degli immigranti (*Decreto de 14 de março de 1893, n. 163: Abre á Secretaria da Agricultura um credito especial de 1,000,000,000 reis em accrescimo aos abertos pelos decretos n. 152, de 31 de janeiro, e n. 160, de 2 de março ultimo, para o serviço de introducção de immigrantes*).

Decreto del 3 aprile 1893, n. 168, che approva il regolamento per l'Ispettorato delle Terre, Colonizzazione e Immigrazione dello Stato di San Paolo (*Decreto de 3 de abril de 1893, n. 168: Approva o regulamento para a Inspectoria de Terras, Colonização e Immigração deste Estado*).

Legge 6 giugno 1893, n. 143, che approva il Decreto del Potere esecutivo n. 152, del 31 gennaio 1893, col quale venne aperto alla Segreteria di Agricoltura un credito speciale di 200 milioni di *reis* per sopperire alle spese di viaggio degl'immigranti (*Resolução de 6 de junho de 1893, n. 143: Approva o decreto do Poder Executivo, n. 152, de 31 de janeiro ultimo, pelo qual foi aberto á Secretaria da Agricultura um credito especial de 200,000,000 reis, para occorrer ás despesas com passagens a immigrantes*).

Legge 5 agosto 1893, n. 167, che approva i decreti n. 160 e 161 del 2 e 3 marzo 1893, coi quali vennero aperti alla Segreteria di Agricoltura due crediti supplementari per una somma totale di 500 milioni di *reis* per sopperire alle spese per l'introduzione d'immigranti e per le opere pubbliche dello Stato (*Resolução de 5 de agosto de 1893, n. 167: Approva os decretos n. 160 e 161, de 2 e 3 de março deste anno, pelos quaes*

foram abertos á Secretaria da Agricultura dous creditos supplementares, na importancia total de 500,000,000 reis, para occorrer ás despesas com passagens a immigrantes e com obras publicas do Estado).

Legge 5 agosto 1893, n. 168, che approva il decreto n. 163, del 14 marzo 1893, col quale venne aperto alla Segreteria di Agricoltura un credito speciale di 1000 milioni di *reis* per pagamento di spese di viaggio ad immigranti (*Resolução de 5 de agosto de 1903, n. 168: Approva o decreto n. 163, de 14 de março deste anno, que abriu á Secretaria da Agricultura um credito especial de 1,000,000,000 reis para pagamento de passagens a immigrantes*).

Legge 8 agosto 1893, n. 173, che autorizza l'apertura di un credito speciale di 2500 milioni di *reis* alla Segreteria di Agricoltura, per sopperire, nell'esercizio vigente, alle spese per l'introduzione d'immigranti (*Lei de 8 de agosto de 1893, n. 173: Auctoriza a abertura de um credito especial de 2,500,000,000 reis á Secretaria da Agricultura, para occorrer, no exercicio vigente, ás despesas com a introducção de immigrantes*).

Legge 28 agosto 1893, n. 194, che autorizza il Governo a contrattare, mediante pubblico concorso, l'introduzione di 50 mila immigranti. in famiglie, esclusivamente destinati ai lavori agricoli (*Lei de 28 de agosto de 1893, n. 194: Auctoriza o Governo a contractar, mediante concurrencia publica, a introducção de 50,000 immigrantes, em familias, exclusivamente destinados aos serviços da lavoura*).

Decreto 30 dicembre 1893, n. 225-*A*, col quale vengono emancipati i nuclei coloniali « Senador Antonio Prado », « Cascalho », « Barão de Jundiahy », « Rodrigo Silva », « Ribeirão Pires », « Cannas », « Quiririm » e « Boa Vista » e si danno altri provvedimenti (*Decreto de 30 de dezembro de 1893, n. 225-*A: *Emancipa os nucleos coloniaes Senador Antonio Prado, ecc., e dá outras providencias*).

Legge 24 luglio 1894, n. 304, che autorizza il Governo a rimborsare le spese di viaggio a coloni svizzeri sino al numero di 1600 famiglie, che si destinano all'agricoltura in questo Stato, come pure le spese per il trasporto dei rispet-

tivi strumenti e animali di razza riproduttiva (*Lei de 24 de julho de 1894, n. 304: Auctoriza o Governo a indemnizar o preço de passagens de colonos suissos até o numero de 1600 familias, que se destinarem á lavoura deste Estado, bem como o frete dos respectivos instrumentos e animaes de raça reproductores*).

Decreto 10 dicembre 1894, n. 272, che regola il servizio dei nuclei coloniali (*Decreto de 10 de dezembro de 1894, n. 272: Regulamenta o serviço dos nucleos coloniaes*).

Legge 22 giugno 1895, n. 323, che determina quali sono le terre da considerarsi di proprietà dello Stato e dispone circa la loro misurazione e delimitazione, il loro acquisto, ecc. (*Lei de 22 de junho de 1895, n. 323: Dispôe sobre as terras devolutas, sua mediçâo, demarcaçâo e acquisiçâo, sobre a legitimaçâo ou revalidaçâo das posses e concessôes, discriminaçâo do dominio publico do particular e dá outras providencias*).

Legge 12 agosto 1895, n. 341, che autorizza l'apertura di un credito supplementare di 3000 milioni di *reis* per il servizio d'introduzione d'immigranti (*Lei de 12 de agosto de 1895, n. 341: Auctoriza a abertura de um credito supplementar de 3,000,000,000 reis para o serviço de introducçâo de immigrantes*).

Decreto 14 agosto 1895, n. 299, che apre alla Segreteria di Agricoltura un credito supplementare di 3000 milioni di *reis* per il servizio d'introduzione d'immigranti (*Decreto de 14 de agosto de 1895, n. 299: Abre á Secretaria da Agricultura um credito supplementar de 3,000,000,000 reis para o serviço de introducçâo de immigrantes*).

Decreto 16 agosto 1895, n. 299-*A*, che approva alcune istruzioni circa la vigilanza sui contratti per l'introduzione d'immigranti per conto dello Stato (*Decreto de 16 de agosto de 1895, n. 299-*A: *Manda observar, no serviço de fiscalisaçâo dos contractos de introducçâo de immigrantes, em conta do Estado, as instrucçôes annexas*).

Legge 29 agosto 1895, n. 356, che autorizza il Governo a spendere la somma necessaria per la introduzione di 60,000 immigranti costituiti in famiglie ed esclusivamente agricoltori,

provenienti dai continenti europeo, americano e africano (*Lei de 29 de agosto de 1895, n 356: Auctoriza o Governo a despender a quantia necessaria com a introducção de sessenta mil immigrantes, costituidos em familias exclusivamente de agricultores, procedentes dos continentes europeu, americano e africano*).

Decreto 16 dicembre 1895, n. 325, che apre alla Segreteria di Agricoltura un credito supplementare di 1500 milioni di *reis* per sopperire, nell'esercizio vigente. alle spese pel servizio di introduzione d'immigranti (*Decreto de 16 de dezembro de 1895, n. 325: Abre á Secretaria da Agricultura um credito supplementar de 1.500.000,000 reis para occorrer, no exercicio vigente, ás despezas com o serviço de introducção de immigrantes*).

Decreto 10 marzo 1896, n. 343, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 22 giugno 1895, n. 323, circa i terreni devoluti, la loro misurazione e delimitazione, il loro acquisto, ecc. (*Decreto de 10 de março de 1896, n. 343: Regulamenta a lei n. 323, de 22 de junho de 1895, que dispôe sobre as terras devolutas, sua mediçâo, demarcaçâo e acquisiçâo, sobre a legitimaçâo ou revalidaçâo das posses e concessôes, discriminaçâo do dominio publico do particular, e dá outras providencias*).

Decreto 27 marzo 1896, n. 347, col quale si apre alla Segreteria di Agricoltura un credito speciale di 80 milioni di *reis* per sopperire alle spese dei servizi disposti dalla legge sui terreni devoluti (*Decreto de 27 de março de 1896, n. 347: Abre á Secretaria da Agricultura um credito especial de 80,000,000 reis para attender ás despezas com os serviços da lei que dispôe sobre as terras devolutas*).

Decreto 6 aprile 1896, n. 349-*B*, che apre alla Segreteria di Agricoltura un credito supplementare di 1500 milioni di *reis* per sopperire, nell'esercizio vigente, alle spese pel servizio di introduzione d'immigranti (*Decreto de 6 de abril de 1896, n. 349-B: Abre á Secretaria da Agricultura um credito supplementar de 1,500,000,000 reis para occorrer, no exercicio vigente, ás despezas com o serviço de introducção de immigrantes*).

Decreto 21 luglio 1896, n. 376, che approva il Regolamento per l'« Hospedaria » degli immigranti nella capitale (*Decreto de 21 de julho de 1896, n. 376: Dá regulamento á Hospedaria de immigrantes da capital*).

Decreto 25 agosto 1896, n. 381, che apre alla Segreteria di Agricoltura un credito supplementare di 4800 milioni di *reis* per sopperire, nell'esercizio vigente, alle spese per il servizio d'introduzione degli immigranti (*Decreto de 25 de agosto de 1896, n. 381: Abre á Secretaria da Agricultura um credito supplementar de 4,800,000,000 reis, para occorrer, no exercicio vigente, ás despezas com o serviço de introducção de immigrantes*).

Legge 29 dicembre 1896, n. 485, che autorizza il Governo a contrattare nell'anno 1897 l'introduzione di 60,000 immigranti (*Lei de 29 de dezembro de 1896, n. 485: Auctoriza o Governo a contractar, no anno de 1897, á introducção de 60,000 immigrantes*).

Decreto 10 marzo 1897, n. 433, che abolisce l'Agenzia ufficiale d'immigrazione a Cachoeira (*Decreto de 10 de março de 1897, n. 433: Extingue a Agencia Official de immigração em Cachoeira*).

Legge 30 aprile 1897, n. 494, che autorizza il Governo a rimpatriare immigranti a spese dello Stato (*Lei de 30 de abril de 1897, n. 494: Auctoriza o Governo a repatriar immigrantes á custa do Estado*).

Decreto 19 luglio 1897, n. 463, che dà istruzioni per l'esecuzione della legge che autorizza il Governo a rimpatriare immigranti a spese dello Stato (*Decreto de 19 de julho de 1897, n. 463: Dá instrucções para execução da lei que auctoriza a repatriação de immigrantes á custa do Estado*).

Decreto 20 luglio 1897, n. 464, che apre alla Segreteria di Agricoltura un credito supplementare di 2000 milioni di *reis* per sopperire, nell'esercizio vigente, alle spese per il servizio d'introduzione d'immigranti (*Decreto de 20 de julho de 1897, n. 464: Abre á Secretaria da Agricultura um credito supplementar de 2,000,000,000 de reis para occorrer, no exercicio vigente, ás despezas com o serviço de introducção de immigrantes*).

Decreto 21 agosto 1897, n. 472, che apre alla Segreteria di Agricoltura un credito speciale di 20 milioni di *reis* per sopperire, in questo esercizio, alle spese per il rimpatrio d'immigranti (*Decreto de 21 de agosto de 1897, n. 472: Abre á Secretaria da Agricultura um credito especial na importancia de 20,000,000 reis, para attender, neste exercicio, ás despezas com a repatriaçâo de immigrantes*).

Decreto 5 novembre 1897, n. 496, che apre alla Segreteria di Agricoltura un credito supplementare di 2000 milioni di *reis* per sopperire, nell'esercizio vigente, alle spese pel servizio di introduzione di immigranti (*Decreto de 5 de novembro de 1897, n. 496: Abre á Secretaria da Agricultura um credito supplementar de 2.000,000,000 reis para occorrer, no exercicio vigente, ás despezas com o serviço de introducçâo de immigrantes*).

Decreto 4 dicembre 1897, n. 502-*A*, relativo all'istituzione del nucleo coloniale «Campos Salles» (*Decreto de 4 de dezembro de 1897, n. 502-A: Créa sob a denominaçâo de «Campos Salles» um nucleo colonial, nas terras da fazenda denominata «Funil», Municipios di Campinas, Mogy-Mirim e Limoira, cedidas ao Estado pela Companhia Carril Agricola Funilense*).

Legge 2 agosto 1898, n. 545, che modifica la legge 22 giugno 1895, n. 323, concernente i terreni devoluti (*Lei de 2 de agosto de 1898, n. 545: Estabelece modificaçôes para execuçâo da lei n. 323 de 22 de junho de 1895, sobre terras devolutas*).

Decreto 8 novembre 1898, n. 610, che sopprime l'Agenzia ufficiale d'immigrazione in Santos (*Decreto de 8 de novembro de 1898, n. 610: Sopprime a Agencia official de immigraçâo em Santos*).

Decreto 26 dicembre 1898, n. 628, che dispone circa il personale dell'«Hospedaria de immigrantes» della capitale per il servizio di Santos (*Decreto de 26 de dezembro de 1898, n. 628: Providencia sobre o pessoal da Hospedaria de immigrantes da capital para o serviço de Santos*).

Legge 23 agosto 1899, n. 655, che modifica la legge 2 agosto 1898, n. 545, concernente i terreni devoluti (*Lei de 23 de agosto de 1899, n. 655: Modifica a lei n. 545, de 2 de agosto de 1898, que dispôe sobre terras devolutas do Estado*).

* Legge 9 settembre 1899, n. 673, che regola il servizio di introduzione degli immigranti nello Stato (*Lei de 9 de setembro 1889, n. 673, que regula o serviço de introducçâo de immigrantes no Estado*).

* Decreto 5 gennaio 1900, n. 734, che fissa le norme per la esecuzione delle leggi 22 giugno 1895, n. 323, 2 agosto 1898, n. 545, 23 agosto 1899, n. 655, concernenti i terreni devoluti (*Decreto de 5 de janeiro de 1900, n. 734: Dá regulamento para a execuçâo das leis n. 323, de 22 de junho de 1895, n. 545, de 2 de agosto de 1898, e n. 655, de 23 de agosto de 1899, que dispôem sobre as terras devolutas*).

* Decreto 15 marzo 1900, n. 751, che regola la formazione dei nuclei coloniali governativi (*Decreto de 15 de março de 1900, n. 751: Dá novo regulamento para o serviço dos nucleos coloniaes a cargo do Estado*).

Decreto 16 marzo 1900, n. 755, che approva i moduli per il « Registro publico de terras » (*Decreto de 16 de março de 1900, n. 755: Approva os modelos dos livros para o Registro publico de terras*).

Decreto 12 aprile 1900, n. 767, che modifica il decreto 16 marzo 1900, n. 755 (*Decreto de 12 de abril de 1900, n. 767: Rectifica o decreto n. 755, de 16 de março de 1900*).

Decreto 22 maggio 1900, n. 786, che fissa il giorno per la istituzione in tutte le comarche dello Stato del Registro pubblico delle terre (*Decreto de 22 de majo de 1900, n. 786: Designa dia para installaçâo em todas as comarcas do Estado do Registro publico de terras*).

Decreto 30 giugno 1900, n, 795, che abolisce l'Ispettorato delle terre, colonizzazione e immigrazione (*Decreto de 30 de junho de 1900, n. 795: Extingue a Inspectoria de Terras, Colonizaçâo e Immigraçâo*).

Decreto 14 agosto 1900, n. 805, che proroga il termine per l'istituzione in tutte le comarche dello Stato del Registro pubblico delle terre (*Decreto de 14 de agosto de 1900, n. 805: Addia a installaçâo, em todas as comarcas do Estado, do Registro publico de terras*).

Legge 25 agosto 1900, n. 707, che autorizza un credito speciale alla Segreteria di Agricoltura, Commercio e Lavori pubblici, per far fronte alle spese della istituzione del Registro pubblico delle terre (*Lei de 25 de agosto de 1900, n. 707: Auctoriza um credito especial á Secretaria da Agricultura, Commercio e Obras Publicas, para fazer face ás despezas com a installação do Registro publico de terras*).

Legge 28 agosto 1900, n. 710, che autorizza il Governo dello Stato a contrattare l'introduzione di 50 mila immigranti (*Lei de 28 de agosto de 1900, n. 710: Auctoriza o Governo do Estado a contractar a introducção de cincoenta mil immigrantes*).

Decreto 5 settembre 1900, n. 812, che dà le istruzioni per l'erogazione della somma destinata all'impianto del Registro pubblico delle terre (*Decreto de 5 de setembro de 1900, n. 812: Dá instrucções para applicação do credito destinado a auxiliar a installação do Registro publico de terras*).

Decreto 10 settembre 1900, n. 819, che dà istruzioni circa il Registro pubblico delle terre (*Decreto de 10 de setembro de 1900, n. 819: Dá instrucções para o Registro publico das terras*).

* Decreto 20 settembre 1900, n. 823, che approva il regolamento per il servizio di introduzione degli immigranti nello Stato (*Decreto de 20 de setembro de 1900, n. 823: Dá regulamento para o serviço de introducção de immigrantes*).

Legge 24 settembre 1900, n. 716, che modifica l'art. 13 della legge n. 545 del 2 agosto 1898 (*Lei de 24 de setembro de 1900, n. 716: Modifica o artigo 13 da lei n. 545 de 2 de agosto de 1898*).

Decreto 29 settembre 1900, n. 827, che fissa il numero di immigranti che devono essere introdotti nel corrente esercizio a' termini della legge 9 settembre 1899, n. 673, e determina la relativa sovvenzione (*Decreto de 29 de setembro de 1900, n. 827: Fixa o numero de immigrantes a introduzir, no corrente exercicio, no regimen da lei n. 673 de 9 de setembro do anno passado e marca a respectiva subvenção*).

* Decreto 20 novembre 1900, n. 849, che modifica il regolamento approvato con decreto 20 settembre 1900, n. 823 (*Decreto de 20 de novembro de 1900, n. 849: Modifica o artigo 9 e lettra* C *do artigo 11 do decreto n. 823 de 20 de setembro de 1900*).

Decreto 7 dicembre 1900, n. 855, che fissa il numero di immigranti che devono essere introdotti nell'esercizio 1901, a' termini della legge 9 settembre 1899, n. 673, e determina la relativa sovvenzione (*Decreto de 7 de dezembro de 1900, n. 855: Fixa o numero de immigrantes a introduzir, no exercicio de 1901, no regimen da lei n. 673 de 9 de setembro do anno passado, e marca a respectiva subvençâo*).

Decreto 23 febbraio 1901, n. 877, che modifica l'art. 19 del regolamento approvato con decreto 5 gennaio 1900, n. 734 (*Decreto de 23 de fevereiro de 1901, n. 877: Altera o artigo 19 do regulamento annexo ao decreto n. 734 do 5 de janeiro de 1900*).

Decreto 30 marzo 1901, n. 885, che riduce la sovvenzione fissata col decreto 7 dicembre 1900, n. 855, per gl'immigranti che devono essere introdotti nel corrente esercizio, ai termini della legge 9 settembre 1899, n. 673, e del relativo regolamento 20 settembre 1900, n. 823 (*Decreto de 30 de março de 1901, n. 885: Reduz a subvençâo marcada por decreto n. 855 de 7 de dezembro do anno passado, para os immigrantes a introduzir no corrente exercicio, no regimen da lei n. 673, de 9 de setembro de 1899 e seu regulamento n. 823, do 20 de setembro 1900*).

Legge 11 maggio 1901, n. 764, che approva i decreti 8 novembre 1898, n. 610, e 26 dicembre 1898, n. 628, riguardanti l'immigrazione a Santos (*Lei de 11 de majo de 1901, n. 764: Approva os decretos n. 610, de 8 de novembro, e n. 628, de 26 de dezembro de 1898, que providenciam sobre o serviço de immigraçâo em Santos*).

Decreto 27 luglio 1901, n. 928, che eleva a 25 mila il numero d'immigranti che devono essere introdotti nel presente esercizio, a' termini del decreto 20 settembre 1900, n. 823, e riduce la sovvenzione stabilita nel decreto 30 marzo 1901, n. 885,

per gl'immigranti che s'imbarcano nei porti di Genova e Napoli (*Decreto de 27 de julho de 1901, n. 928: Eleva a 25,000 o numero dos immigrantes a introduzir no corrente exercicio no regimen do decreto n. 823 do 20 de setembro do anno passado, e reduz a subvençâo marcada pelo decreto n. 885, de 30 de março ultimo, para os immigrantes que embarcarem nos portos de Genova ou Napoles*).

Legge 2 ottobre 1901, n. 788, che proroga di sei mesi i termini per l'esecuzione delle prescrizioni contenute negli articoli 75 e 114 del decreto 5 gennaio 1900, n. 734 (*Lei de 2 de outubro de 1901, n. 788: Proroga por mais seis mezes os prasos des artigos 75 e 114 do decreto n. 734, de 5 de janeiro de 1900 e dá outras providencias*).

Decreto 27 gennaio 1902, n. 998, che modifica alcune disposizioni del decreto 5 gennaio 1900, n. 734 e regola il servizio delle terre pubbliche dello Stato (*Decreto de 27 de janeiro de 1902, n. 998: Altera algumas disposiçôes do decreto n. 734, de 5 de janeiro de 1900, regulamentando o serviço de terras publicas do Estado*).

Decreto 2 maggio 1902, n. 1025, che fissa a diecimila il numero di immigranti che devono essere introdotti fino al 31 dicembre 1902, mediante sovvenzione alle Compagnie di navigazione e agli armatori (*Decreto de 2 de majo de 1902, n. 1025: Fixa o numero de immigrantes a introduzir até 31 de dezembro de 1902, mediante subvençâo ás Companhias de navegaçâo ou armadores*).

Decreto 30 maggio 1902, n. 1033, che apre alla Segreteria di Agricoltura, Commercio e Lavori Pubblici un credito di 750 milioni di *reis* per sopperire alle spese pel servizio d'introduzione degli immigranti (*Decreto de 30 de majo de 1902, n. 1033: Abre á Secretaría da Agricultura, Commerço e Obras publicas um credito de reis 750,000,000 para ás despezas com o serviço de introducçâo de immigrantes*).

Decreto 26 luglio 1904, n. 1227, che stabilisce il numero d'immigranti da introdurre nell'anno 1904, nello Stato di San Paolo, mediante sovvenzione, in conformità della legge 9 set-

tembre 1899, n. 673, e del regolamento approvato con decreto 20 settembre 1900, n. 823 (*Decreto de 26 de julho de 1904, n. 1227: Fixa o numero de immigrantes a introduzir em 1904, neste Estado, mediante subvençâo, no regimen da lei n. 673, de 9 de setembro de 1899, e o regulamento do decreto n. 823, de 20 de setembro de 1900*).

* Decreto 19 ottobre 1904, n. 1247, che aggiunge alcune disposizioni al regolamento approvato con decreto 20 settembre 1900, n. 823, circa il servizio di introduzione di immigranti (*Decreto de 19 de outubro de 1904, n. 1247: Addita algumas disposiçôes ao regulamento do decreto n. 823, de 20 de setembro de 1900, sobre o serviço de introducçâo de immigrantes*).

Decreto 17 dicembre 1904, n. 1255, che fissa il numero di immigranti che devono essere introdotti nello Stato durante l'anno 1905, mediante sovvenzione, in conformità della legge 9 settembre 1899, n. 673, e del regolamento approvato con decreto 20 settembre 1900, n. 823 (*Decreto de 17 de dezembro de 1904, n. 1255: Fixa o numero de immigrantes a introduzir em 1905, neste Estado, mediante subvençâo, no regimen da lei n. 673, de 9 de setembro de 1899, e regulamento do decreto n. 823 de 20 de setembro de 1900*).

* Decreto 31 gennaio 1905, n. 1263, che apre un credito suppletivo di 50 mila *contos de reis* per le spese sostenute per l' introduzione degli immigranti nell'anno 1904 (*Decreto de 31 de janeiro de 1905: Abre um credito di 50,000 $ 000 complementar á verba para introducçâo de immigrantes do exercicio de 1904*).

* Decreto 15 marzo 1905, n. 1277, che apre un credito supplementare di mille *contos de reis* per far fronte ai servizi relativi alla introduzione di immigranti e alla colonizzazione (*Decreto de 15 de março de 1905: Abre um credito supplementar de 1.000 $ 000 para attender aos serviços de introducçâo de immigrantes e de colonisaçâo*).

* Decreto 24 maggio 1905, n. 1286, che crea il nucleo coloniale « Nuova Odessa » per lo stabilimento di immigranti russi (*Decreto de 24 de majo de 1905, n. 1286: Cria o nucleo colonial Nova Odessa, para localizaçâo de immigrantes russos*).

* Decreto 10 agosto 1905, n. 1296, che eleva a ventimila il numero degli immigranti da introdurre nel 1905 mediante sovvenzione, a norma della legge 9 settembre 1899, n. 673, e del regolamento approvato con decreto 20 settembre 1900, n. 823 (*Decreto n. 1296, de 10 de agosto de 1905: Eleva a 20 mil o numero dos immigrantes a introduzir no corrente exercicio, mediante subvenção, no regimen da lei n. 673 de 9 de setembro de 1899 e regulamento do decreto n. 283 de 20 de setembro de 1900*).

Legge 14 agosto 1905, n. 943, che approva un credito supplementare di 500 milioni di *reis* per provvedere alle spese per l'introduzione d'immigranti durante l'anno 1905 (*Lei n. 943, de 14 de agosto de 1905: Approva o acto do Poder executivo de 31 de janeiro do corrente anno, abrindo um credito de 500,000,000 reis, supplementar á verba para « introducção de immigrantes » do orçamento de 1904*).

* Decreto 29 novembre 1905, n. 1332, che contiene disposizioni circa il servizio d'introduzione degli immigranti fino al 31 luglio 1906 (*Decreto n. 1332, de 29 de novembro de 1905: Providencia sobre a continuação do serviço de introducção de immigrantes neste Estado até 31 de julho de 1906*).

* Decreto 10 aprile 1906, n. 1355, che istituisce un'agenzia governativa di colonizzazione e lavoro (*Decreto n. 1355, de 10 de abril de 1906: Cria a Agencia official de colonisação e trabalho*).

* Legge 27 dicembre 1906, concernente l'immigrazione e la colonizzazione nello Stato di San Paolo.

Stato di Santa Caterina.

* Legge 30 settembre 1895, n. 173, sulle terre pubbliche (*Lei de terras n. 173, de 30 de setembro de 1895*).

* Decreto 29 ottobre 1900, n. 129, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 30 settembre 1895, n. 173 (*Decreto de 29 de outubro de 1900, que expede regulamento para execução da lei n. 173 de 30 de setembro de 1895*).

*

* Decreto 10 settembre 1903, n. 200, che modifica il regolamento 29 ottobre 1900, n. 129 (*Decreto n. 200, de 10 de setembro de 1903, que altera algumas disposições, accrescentando outras, do regulamento que baixou com o decreto n. 129, de 29 de outubro de 1900*).

Stato di Spirito Santo.

* Decreto 4 giugno 1892, n. 4, che regola il servizio delle terre e della colonizzazione (*Decreto n. 4, de 4 de junho de 1892, que dá regulamento ao serviço de terras e colonisação*).

* Decreto 30 gennaio 1893, n. 20, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 14 novembre 1892, n. 26, e modifica il precedente decreto 4 giugno 1892, n. 4, sulle terre e sulla colonizzazione (*Decreto de 30 de janeiro de 1893, n. 20, que dá regulamento á lei n. 26 de 14 de novembro de 1892 e modifica o decreto n. 4, de 4 de junho de 1892*).

* Decreto 5 novembre 1904, n. 80, che proroga fino al 4 ottobre 1905 i termini concessi dagli articoli 39 e 46 del decreto 4 giugno 1892, n. 4, e dall'art. 4 del decreto 30 gennaio 1893, n. 20 (*Decreto n. 80, de 5 de novembro de 1904, que proroga até 4 de outubro de 1905 os prazos concedidos pelos artigos 39 e 46 do decreto n. 4, de 4 de junho de 1892 e art. 4 do de n. 20, de 30 de janeiro 1893*).

CHILE.

* Legge 18 novembre 1845, sulla concessione di terre incolte (*baldios*) per fondarvi colonie, così di cittadini, come di stranieri.

* Legge 9 gennaio 1851, sulla concessione di terre incolte (*baldios*) per stabilirvi colonie.

* Legge 4 dicembre 1866, sulla fondazione di colonie.

* Legge 4 agosto 1874. in materia di colonizzazione.

* Legge 9 novembre 1877, in materia di colonizzazione.

* Legge 20 gennaio 1883, in materia di colonizzazione.

* Legge 11 gennaio 1893, in materia di colonizzazione.

* Legge 7 febbraio 1893, circa l'affitto di terre fiscali.

Regolamento 15 ottobre 1895. concernente il servizio dell'immigrazione libera (*Reglamento de 15 de octubre 1895, para el servicio de inmigración libre*).

* Legge 14 settembre 1896, n. 380, circa la fondazione di colonie nazionali, composte di immigranti provenienti dalla Repubblica Argentina.

* Legge 13 gennaio 1898, n. 994, circa la concessione di terre fiscali a cittadini dello Stato.

* Circolare 13 gennaio 1898, circa la concessione di speciali agevolazioni agli immigranti.

* Legge 1° febbraio 1899, n. 1201, circa il condono degl'interessi ai coloni stranieri e ai debitori per acquisto di terre fiscali.

* Decreto 1° settembre 1899, n. 1363, circa la concessione agli immigranti liberi di terre per stabilirvi colonie (*Concesión de terrenos á inmigrantes libres. Decreto de 1° de septiembre de 1899, n. 1363*).

* Decreto 8 novembre 1900, n. 1433, circa il prezzo di passaggio che lo Stato paga a ciascun immigrante.

* Decreti 15 ottobre 1902, n. 1238 e 1239, che contengono disposizioni per l'esecuzione della legge 13 gennaio 1898, n. 994, circa la concessione di terre fiscali ai coloni nazionali ed agli stranieri.

* Legge 13 gennaio 1903, n. 1581, riguardante la proroga dei termini stabiliti nelle leggi 4 agosto 1874, 20 gennaio 1883 e 11 gennaio 1893, che proibiscono l'acquisto di determinate zone di terre.

* Legge 31 gennaio 1905, n. 1725, che concede agevolazioni ai debitori per acquisto di terre fiscali.

* Decreto 3 febbraio 1905, n. 95, che istituisce un'agenzia generale di immigrazione in Europa.

* Decreto 1° marzo 1905, n. 285, che istituisce un ricovero (*hospedaria*) per gli immigranti in Talcahuana.

* Decreto 14 marzo 1905, n. 228, che sospende ulteriori concessioni di terreni per colonizzazione affine di preparare un piano organico.

* Decreto 8 maggio 1905, n. 763, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 31 gennaio 1905, n. 1725, circa il condono degl'interessi a coloro che sono debitori verso lo Stato per acquisto di terre demaniali.

Bollettino dell emigrazione n. 3 del 1906.

* Regolamento 24 giugno 1905, n. 1211, sull'immigrazione libera (*Reglamento de 24 de junio de 1905, n. 1211, para el servicio de inmigración libre*).

COLOMBIA.

* Decreto 14 luglio 1906, n. 38, che vieta lo sbarco agli stranieri non muniti di passaporto vistato dal Ministro o Console del paese o porto da cui provengono.

* Legge 20 novembre 1892, concernente l'immigrazione dei Chinesi.

EQUATORE.

* Decreto 12 ottobre 1899, che proibisce l'immigrazione dei Chinesi.

GUYANA BRITANNICA.

* Ordinanza del 1896, n. 4, che regola l'immigrazione degli indigenti e dei delinquenti (*The Destitute and Criminal Immigrants Regulation Ordinance, 1896, n. 4*).

* Ordinanza del 1898, n. 11, sull'immigrazione degli indigenti (*Amendment Ordinance 1898, on the pauper immigrants*).

* Ordinanza del 1900, n. 27, che modifica e compendia le disposizioni dell'ordinanza del 1891 sull'immigrazione indiana (*Amendment Ordinance 1900, n. 27, on the indian immigrants*).

* Ordinanza del 1905, n. 24, sull'immigrazione dei Chinesi, che modifica quella del 1881 (*Immigration Ordinance, 1905, n. 24*).

GUYANA FRANCESE.

* Decreto 13 giugno 1887, relativo all'ordinamento dell'immigrazione nella Guyana (*Décret 13 juin 1887, relatif à la règlementation de l'immigration à la Guyane*).

* Deliberazione 27 maggio 1889, che regola le condizioni di residenza degli immigranti liberi provenienti da paesi esteri (*Arrêté 27 mai 1889, réglant les conditions de résidence des immigrants libres originaires de pays étrangers*).

PARAGUAY.

Legge 4 giugno 1881, concernente la colonizzazione. — Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885.

* Legge 6 ottobre 1903, sull'immigrazione (*Ley de 6 de octubre de 1903, sobre inmigración*). — Bollettino dell'emigrazione n. 6 del 1904.

* Legge 25 giugno 1904, sulla colonizzazione e sullo stabilimento di colonie nel Paraguay (*Ley de 25 de junio de 1904, de colonización y del hogar*). — Bollettino dell'emigrazione n. 18 del 1904.

PERÙ.

Legge 28 aprile 1873, che autorizza il Potere esecutivo a spendere ogni anno 100,000 *soles* per favorire l'introduzione di coloni europei (*Primera lei de inmigración, de 28 de abril de 1873*).

Legge 7 ottobre 1893, che istituisce una Giunta centrale di immigrazione e colonizzazione (*Segunda lei de inmigración, de 7 de outubro de 1893*).

Regolamento 12 giugno 1897, che contiene disposizioni per l'introduzione, il trasporto, l'alloggio e l'assistenza degl'immigranti (*Reglamento de explotaciones agricolas en la Montaña, de 12 de junho de 1897*).

* Legge 21 dicembre 1898, che determina i modi di acquisto dei terreni di Montaña, per compera, concessione, colonizzazione e aggiudicazione gratuita (*Lei de terrenos de Montaña, de 21 de dezembro de 1898*).

* Regolamento 6 maggio 1899, per l'applicazione della legge 21 dicembre 1898 relativa ai terreni di Montaña (*Decreto reglamentario de 6 de majo de 1899, relativo á terrenos de Montaña*).

URUGUAY.

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1881.

* Legge 18 novembre 1880, che contiene disposizioni per favorire l'agricoltura e la colonizzazione nell'Uruguay (*Ley de 18 de novembro de 1880, acordando medidas para el fomento de la agricoltura y colonización en la República*).

Come sopra.

* Regolamento 30 giugno 1881, per l'esecuzione della legge 18 novembre 1880.

Statistica dell'emigrazione italiana per l'anno 1898-99.

* Legge 10 giugno 1890, sull'immigrazione (*Ley de 10 de junho de 1890 para el fomento de inmigración*).

Come sopra.

* Decreto 10 dicembre 1894, circa l'immigrazione nell'Uruguay (*Decreto de 10 de diciembre de 1894 sobre inmigración inutil*).

Decreto 3 ottobre 1902, sull'ammissione degli immigranti stranieri (*Decreto de 3 de octubre de 1902, sobre admisión de inmigrantes*).

VENEZUELA

* Codice di finanza sanzionato dal Congresso nazionale il 31 maggio del 1899. Disposizioni doganali per le importazioni (art. 59 concernente il trasporto dei bagagli degl' immigranti).

Legge 9 giugno 1891, sull'immigrazione (*Ley de inmigración de 9 de junio de 1891*).

Legge 7 gennaio 1893, sull' immigrazione e sulla colonizzazione (*Ley de inmigración y colonización de 7 de enero de 1893*).

* Decreto 23 febbraio 1893, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge sull'immigrazione (*Decreto de 23 de febrero de 1893, reglamentario de la ley de inmigración*).

* Legge 26 agosto 1894, sull'immigrazione e la colonizzazione (*Ley de inmigración y colonización de 26 de agosto de 1894*). Bollettino dell'emigrazione n. 11 del 1905.

* Decreto 29 settembre 1896, col quale fu richiamato in vigore il regolamento 23 febbraio 1893 sull' immigrazione.

Decreto 20 luglio 1900, sulle terre demaniali incolte (*Decreto de 20 de julio de 1900, sobre tierras baldías*).

* Legge 18 aprile 1904, sulle terre demaniali incolte (*Ley de 18 de avril de 1904, sobre tierras baldias*). Come sopra.

* Costituzione del 27 aprile 1904, che contiene disposizioni sull'immigrazione (*Constitución de los Estados Unidos de Venezuela sancionada por el Congreso Constituyente en 1904*).

OCEANIA

CONFEDERAZIONE AUSTRALIANA.

Bollettino dell'emigrazione n. 12 del 1902.

* Atto n. 16, del 17 dicembre 1901, concernente l'introduzione in Australia di lavoratori della Polinesia (*An Act to provide for the regulation, restriction and prohibition of the introduction of labourers from the Pacific Islands and for other purposes; 17th december 1901, n. 16*).

Come sopra.

* Atto n. 17, del 23 dicembre 1901, che impone alcune restrizioni all'immigrazione in Australia (*An Act to place certain restrictions on immigration and to provide for the removal from the Commonwealth of prohibited immigrants; 23d december 1901, n. 17*).

Come sopra.

* Regolamento 31 dicembre 1901, per l'esecuzione della legge n. 17 del 1901, restrittiva dell'immigrazione in Australia (*Regulations under the Immigration Restriction Act, 1901; 31st december 1901*).

* Ordinanza 26 marzo 1903, del Governatore generale della Confederazione, che sospende le disposizioni contenute nel paragrafo *m*) dell'art. 3 della legge n. 17 del 1901 (*Proclamation of 26th march 1903*).

* Ordinanza 9 dicembre 1903, del Governatore generale della Confederazione, che modifica l'art. 6 del regolamento 31 dicembre 1901 per l'esecuzione della legge n. 17 del 1901, restrittiva dell'immigrazione nell'Australia (*Proclamation of 9th december 1903*).

* Atto n. 17, del 21 dicembre 1905, che modifica la legge n. 17 del 1901 sull'immigrazione (*An Act to amend the Immigration Restriction Act, 1901; 21st december 1905, n. 17*).

* Atto n. 19, del 21 dicembre 1905, concernente gl'immigranti sotto contratto per lavori manuali da eseguire nella Confederazione (*An Act relating to immigrants under contract to perform manual labour in the Commonwealth; 21st december 1905, n. 19*).

* Regolamento 23 gennaio 1906, per l'esecuzione delle leggi n. 17 del 1901 e n. 17 e 19 del 1905 (*Provisional regulations under the Immigration Restriction Act, 1901-1905; 23d january 1906*).

Australia Occidentale.

Atto 13 settembre 1884, n. XXV, circa l'obbligo della registrazione delle persone introdotte nell'Australia Occidentale, od impiegate in qualsiasi modo nel territorio della colonia (*An Act to provide for the registration of certain persons who shall be imported into Western Australia, or employed in any manner within the Territorial Dominion thereof, and for certain other matters in connection therewith; n. XXV, 13d september 1884*).

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.

* Atto 29 novembre 1889, n. III, inteso a limitare l'immigrazione dei Chinesi nell'Australia Occidentale. (*An Act for the restriction of Chinese Immigration; n. III, 29th november 1889*).

Come sopra.

* Atto 18 marzo 1892, n. XXXI, che riguarda lo sbarco dei passeggieri non sani di mente o di corpo o privi di mezzi di sussistenza (*An Act to consolidate and amend the Law relating to Customs, 1892, n. XXXI*).

* Atto 13 ottobre 1893, n. XXXII, che modifica l'Atto 29 novembre 1889 relativo all'immigrazione dei Chinesi nell'Australia Occidentale (*An Act to amend the Law relating to Chinese Immigration, 1893, n. XXXII*).

Come sopra.

* Atto 27 ottobre 1896, n. XXV, che regola il trasporto di passeggeri nell'Australia Occidentale su navi che fanno commercio di cabotaggio (*An Act to regulate the carriage of passengers by vessels engaged in the coasting trade, 1896, n. XXV*).

Come sopra.

* Atto 23 dicembre 1897, n. XIII, inteso a restringere il movimento di immigrazione nell'Australia Occidentale (*An Act to place certain restrictions on immigration, 1897, n. XIII*).

Come sopra.

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.

* Atto 23 dicembre 1897, n. XXVII, circa l'obbligo della registrazione delle persone introdotte nell'Australia Occidentale per esservi impiegate, e circa le norme relative a tale registrazione (*An Act to provide for the registration of certain persons who shall be imported into Western Australia for employment within the Territorial Dominion thereof, and for certain other matters in connection therewith; 1897, n. XXVII*).

Australia Meridionale.

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1884 e 1885.

* Atto del 1891, che impone alcune restrizioni all'immigrazione (*Immigration Limitation Act, 1891*).

* Atto del 1896, n. 672, che stabilisce che le norme restrittive dell'immigrazione si devono applicare così alle persone appartenenti a razze colorate come ai Chinesi (*Act of 1896, n. 672: Enacts that the Immigration Restriction Acts are to apply to coloured persons as well as Chinese*).

Nuova Galles del Sud.

* Atto 23 aprile 1876, n. XXIX, che regola la validità dei contratti stipulati all'estero per servizi personali da prestarsi nella Nuova Galles del Sud (*Anno XXXIX Victoriae Reginae, 1876, n. XXIX*).

Atto 27 settembre 1882, che contiene disposizioni circa l'immigrazione dal Regno Unito (*Regulations for the management of immigration from the United Kingdom*).

* Regolamento 6 novembre 1883, approvato dal Governatore della colonia, per disciplinare l'immigrazione proveniente dalla Gran Bretagna e Irlanda (*Regulations for the management of immigration from the United Kingdom; 6th november 1883*).

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.

* Atto 11 luglio 1888, inteso a restringere e a regolare l'immigrazione dei Chinesi nella Colonia della Nuova Galles del Sud (*An Act to repeal the « Influx of Chinese Restriction Act of 1881 »; to provide for the protection of the Colony from the disturbances and national dangers of Chinese immigration, to*

provide specially for the regulation of Chinese at present resident within the Colony, and to indemnity the Government for all acts done by Executive or Ministerial Authority in relation to Chinese immigrants, or vessels carrying such immigrants, since the first day of May, one thousand eight hundred and eighty-eight; 11th july 1888).

* Atto del 1893, che riguarda lo sbarco di passeggieri o marinai non sani di mente o privi di mezzi di sussistenza, art. 4 (*Lunacy Act. Further Amendment Act, 1893, sec. 4*).

Atto 23 novembre 1896, che contiene norme restrittive dell'immigrazione nella Nuova Galles del Sud delle razze colorate che abitano l'Asia e l'Africa e le isole adiacenti, come pure le isole del Pacifico e dell'Oceano Indiano (*Coloured races Restriction and Regulation Act, 1896*) (1). **Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.**

* Atto 3 agosto 1898, n. 3, inteso a restringere l'immigrazione nella Nuova Galles del Sud (*An Act to place certain restrictions on immigration; to provide for the removal from the Colony of prohibited immigrants; to impose certain disabilities upon them whilst in the Colony; and for other purposes incidental to, or consequent upon, the before-mentioned objects; n. 3, 3d August 1898*) (2). **Come sopra.**

* Atto 3 ottobre 1903, n. 6, inteso ad impedire l'ingresso di delinquenti nella Nuova Galles del Sud (*An Act to prevent the influx of criminals into New South Wales, and to prevent certain criminals from remaining in, or returning to the said State; n. 6, 3d october 1903*).

Queensland.

* Atto 22 settembre 1882, sull'immigrazione nel Queensland (*An Act to make better provision for the regulation of immigration into the Colony of Queensland; 22d september 1882*) (3).

(1) L'Atto del 1896 non entrò in vigore per mancanza del consenso della Regina.

(2) Resta solo in vigore in quanto non sia contrario alle disposizioni del « Commonwealth Immigration Restriction Act » del 1901.

(3) Quest'Atto, modificato dai due Atti che seguono e da un altro del 1886, resta solo in vigore in quanto non sia contrario alle disposizioni del « Commonwealth Immigration Restriction Act » del 1901.

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.

* Atto 27 ottobre 1884, che modifica l'Atto del 1882 sull'immigrazione nel Queensland (*An Act to amend the Immigration Act of 1882; 27th october 1884*).

Atto 14 settembre 1886, che modifica l'Atto del 1882 sull'immigrazione nel Queensland (*An Act to further amend the Immigration Act of 1882; 14th september 1886*).

Come sopra.

* Atto 18 ottobre 1887, che modifica le disposizioni contenute nella legge del 1882 relativamente all'immigrazione nel Queensland (*An Act to further amend the Immigration Act of 1882; 18th october 1887*).

* Atto del 1888, che impone restrizioni all'immigrazione dei Chinesi (*Chinese Immigration Restriction Act, 1888*).

Come sopra.

* Atto 5 febbraio 1890, che contiene altre restrizioni all'immigrazione dei Chinesi nel Queensland (*An Act for the further restriction of Chinese Immigration, 1890*) (1).

* Atto 16 gennaio 1891, che modifica l'Atto del 1888 relativo all'immigrazione dei Chinesi (*An Act to amend the Chinese Immigration Restriction Act, 1888; 16th january 1891*).

* Atto del 1905, n. 24, inteso ad impedire l'ingresso di delinquenti (*Act of 1905, 5 Ed. VII, n. 24*).

Tasmania (2).

* Atto 7 settembre 1885, n. 4, che regola il trasporto di passeggieri nella Tasmania (*An Act to regulate the conveyance of passengers to Tasmania; 7th september 1885, n. 4*).

* Atto 26 febbraio 1897, n. 55, che estende le disposizioni contenute nell'Atto del 1887, sull'immigrazione cinese, a tutte le persone di sesso maschile, appartenenti a razze di colore e

---

(1) Il « Chinese Immigration Restriction Act » del 1888, modificato dall'Atto del 1890, è in vigore in quanto non sia contrario alle disposizioni del « Commonwealth Immigration Restriction Act » del 1900, ma non si intende di applicarlo.

(2) Gli Atti indicati sono in vigore in quanto non siano contrari alle disposizioni del « Commonwealth Immigration Restriction Act » del 1901.

abitanti in Asia, in Africa e nelle isole adiacenti, come pure nelle isole dell'Oceano Indiano e dell'Oceano Pacifico (*An Act to extend the provisions of the Chinese Immigration Act, 1887, to all male persons of any coloured race inhabiting Asia, Africa, or any islands adiacent thereto, or any islands in the Pacific and Indian Ocean; 26th february 1897, n. 55*).

*Atto 29 ottobre 1898, n. 69, che impone alcune restrizioni all'immigrazione (*An Act to place certain restrictions on immigration; 29th october 1898, n. 69*).

Vittoria (1).

*Atto del 1888, che contiene disposizioni restrittive dell'immigrazione dei Chinesi nella colonia di Vittoria (*Chinese Immigration Restriction Act, 1888*). **Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.**

*Atto 10 luglio 1890, n. 1073, che riunisce tutte le disposizioni di legge riguardanti l'immigrazione dei Chinesi (*An Act to consolidate the laws affecting the Chinese immigrating to, or resident in Victoria; 10th july 1890, n. 1073*).

*Atto 8 dicembre 1890, n. 1165, che riguarda lo sbarco di passeggieri non sani di mente o privi di mezzi di sussistenza, art. 225-228 (*An Act to consolidate the laws relating to passengers harbours and navigation; 8th december 1890, n. 1165, sec. 225-228*).

ISOLE FIGI.

Ordinanza del 1896, n. 1, sull'immigrazione indiana (*Ordinance of 1896, n. 1, on the Indian immigrants. Regulated by ordinances of 1891, 1892 and 1895*).

*Ordinanza del 1898, n. 6, che provvede per il fondo di rimpatrio degli immigranti indiani (*India Immigration Ordinance of 1898, n. 6*).

(1) Gli Atti indicati sono in vigore in quanto non siano contrari alle disposizioni del «Commonwealth Immigration Restriction Act» del 1901.

* Ordinanza del 1898, n. 7, sul collocamento degli immigranti indiani (*Ordinance of 1898, n. 7*).

* Ordinanza del 1905, n. 20, che modifica l'ordinanza sull'immigrazione indiana del 1891, n. 2, e quella del 1895, n. 12 (*Ordinance of 1905, n. 20, on the Indian immigration*).

NUOVA CALEDONIA.

* Decreto 7 novembre 1866, col quale si applica nella Nuova Calendonia il decreto 14 giugno 1861, relativo al matrimonio degli immigranti stranieri nella Guiana francese (*Décret du 7 novembre 1866, rendant applicable à la Nouvelle Calédonie le décret du 14 juin 1861, relatif au mariage des étrangers immigrants à la Guyane française*).

* Ordinanza 26 marzo 1874, che stabilisce le condizioni per l'introduzione dei lavoratori dell' Asia, Africa e Oceania, e il regime per la loro protezione nella Nuova Caledonia (*Arrêté du 26 mars 1874, réglant les conditions de l'introduction des travailleurs asiatiques, africains et océaniens, et le régime de leur protection en Nouvelle Calédonie*).

* Decreto 10 novembre 1882, sulla naturalizzazione degli stranieri stabiliti nella Nuova Caledonia (*Décret du 10 novembre 1882, sur la naturalisation des étrangers établis en Nouvelle Calédonie*).

Ordinanza 23 marzo 1885, che sospende l'immigrazione dall'Oceania (*Arrêté du 23 mars 1885, portant suspension de l'immigration océanienne*).

* Decreto 11 luglio 1893, che regola l'immigrazione dall' Oceania nella Nuova Caledonia. Promulgato nella Colonia con ordinanza 22 settembre 1893 (*Décret du 11 juillet 1893, règlementant l'immigration océanienne en Nouvelle Calédonie. Promulgué dans la Colonie par arrêté du 22 septembre 1893*).

* Ordinanza 20 giugno 1895, che stabilisce le condizioni di arrolamento degli immigranti dell' Indocina nella Nuova Caledonia (*Arrêté du 20 juin 1895, réglant les conditions d'engagement des immigrants indo-chinois en Nouvelle Calédonie*).

*Ordinanza 19 novembre 1895, concernente l'immigrazione dall'isola di Giava nella Nuova Caledonia (*Arrêté du 19 novembre 1895, au sujet de l'immigration javanaise en Nouvelle Calédonie*).

*Ordinanza 12 luglio 1901, che regola l'arrolamento di lavoratori francesi per la Nuova Caledonia (*Arrêté du 12 juillet 1901, réglementant le recrutement des travailleurs français pour la Nouvelle Calédonie*).

*Ordinanza del 12 luglio 1901, che stabilisce le norme per la concessione dei terreni destinati agli immigranti (*Arrêté du 12 juillet 1901 fixant le régime des concessions de terres mises en concession des immigrants*]).

*Ordinanza 6 settembre 1901, che regola l'immigrazione indiana nella Nuova Caledonia (*Arrêté du 6 septembre 1901, réglementant l'immigration indienne en Nouvelle Calédonie*)

NUOVA GUINEA BRITANNICA.

*Ordinanza dei 1898, n. 8, che impone restrizioni all'immigrazione dei Chinesi (*Ordinance, n. 8 of 1898, on the immigration of Chinese*).

NUOVA ZELANDA.

*Atto del 1881, n. 47, che regola l'immigrazione dei Chinesi (*An Act to regulate the immigration of Chinese, 1881, n. 47*).

*Atto 15 settembre 1882, n. 58, che riguarda lo sbarco di passeggieri non sani di mente o di corpo o privi di mezzi di sussistenza (*An Act to consolidate and amend the law respecting the introduction of imbecile persons into the Colony; 15th september 1882, n. 58*).

*Atto 30 agosto 1888, n. 34, che modifica l'Atto del 1881 concernente l'immigrazione dei Chinesi (*An Act to amend the Chinese Immigrants Act, 1881; 30th august 1888, n. 34*).

* Atto 16 settembre 1889, n. 18, che modifica l'Atto del 1888 concernente l'immigrazione dei Chinesi (*Chinese Immigrants Act Amendment Act, 1889, n. 18*).

* Atto 30 settembre 1896, n. 19, che introduce altre modificazioni nell'Atto che regola l'immigrazione dei Chinesi (*An Act to further amend the law regulating the immigration of Chinese, 1896, n. 19*).

Statistica dell'emigrazione italiana per gli anni 1898 e 1899.

Atto del 1896, n.64, inteso a prevenire l'affluenza nella Nuova Zelanda di persone d'altre razze che possano riuscire nocive al pubblico benessere (*An Act to prevent the influx into New Zealand of persons of alien race, who are likely to be hurtful to the pubblic welfare—The Asiatic Restriction Act, 1896, n. 64*) (1).

Bollettino dell'emigrazione n. 14 del 1903.

* Legge del 1899, n. 33, che impone alcune restrizioni alla immigrazione nella Nuova Zelanda (*An Act to place certain restrictions on immigration into New Zealand, 1899, n. 33, 63 Vict.*).

Come sopra.

* Atto 31 agosto 1900, che dà norme regolamentari per l'applicazione della legge del 1899, restrittiva dell'immigrazione (*Regulations under the « Immigration Restriction Act, 1899 »; 31st August 1900*).

* Disposizioni in data 26 settembre 1900, relative alla legge del 1899, n. 33, che impone alcune restrizioni all'immigrazione (*Further regulations under the « Immigration Restriction Act, 1899 »; 26th september 1900*).

* Atto 27 luglio 1901, n. 3, che modifica l'Atto del 1881 circa l'immigrazione dei Chinesi (*Chinese Immigrants Act Amendment Act, 1901, n. 3*).

---

(1) Non entrò mai in vigore per mancanza del consenso della Regina.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

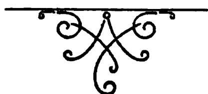
COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 16.**

SOMMARIO.

L'Argentina e l'emigrazione italiana. — (Lettere inviate dall'Ispettore Umberto Tomezzoli nel corso della sua missione 1905-1907) — (Parte I).



ROMA
COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO
Via di Porta Salaria, n. 23-A

1907

L'ARGENTINA E L'EMIGRAZIONE ITALIANA

INDICE.

PREFAZIONE . . . . PAG. 5

INTRODUZIONE. *Le cause dello sviluppo agricolo in Argentina* . . . . „ 9

PARTE I. *Metodi culturali, forme dei contratti agricoli, condizioni e processo d'acquisto della proprietà rurale.*

1. La colonia agricola friulana di Caroya (provincia di Córdoba) . . . . „ 21
2. Come si fonda una colonia privata (la colonia Alejandro in prov. di Córdoba) . . . . „ 27
3. Stato delle campagne - metodi di cultura e canoni di affitto nella parte sud e sud-ovest della provincia di Santa Fé . . . . „ 34
4. Valore delle terre, canoni di affitto e metodi culturali nelle zone di Monte Maiz (Córdoba) e di Venado Tuerto (Santa Fé) . . . . „ 39
5. Le condizioni dei coloni italiani in Morteros (Córdoba) e i contratti di promessa di vendita di terreni. . . „ 45
6. Modo di acquisto della proprietà fondiaria e condizioni dei coloni nella zona nord-occidentale della provincia di Santa Fé . . . . „ 49
7. La colonia agricola israelita di Moisesville (Santa Fé) . „ 57
8. Le condizioni dei coloni italiani di Las Perdices (Córdoba) . . . . „ 63
9. La regione centro-orientale della provincia di Buenos Aires . . . . „ 71
10. Condizioni del colono affittavolo nel distretto di Azul (Buenos Aires) . . . . „ 81
11. Di un nuovo progetto di colonizzazione di terre fiscali (Ley de Amparo) . . . . „ 86
12. Perchè la popolazione agricola si sposta verso il sud e l'ovest. I contratti agricoli in Tres Arroyos (Buenos Aires) . . . . „ 95
13. La speculazione e i redditi fondiari nella regione di Bahia Blanca (prov. di Buenos Aires) . . . . . . „ 105

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PREFAZIONE

Ai primi di settembre del 1905 ebbi incarico di recarmi nella Repubblica Argentina per svolgere il compito assegnato dall'art. 12 della vigente legge sull'emigrazione agli Ispettori del Commissariato, ossia di informare sulle condizioni degli emigranti Italiani in quella repubblica.

La zona assegnatami comprendeva le diverse provincie e territori dell'Argentina, che misurano complessivamente una superficie di quasi tre milioni di chilometri quadrati, e sono popolati da oltre un milione di connazionali nati nel Regno, sparsi in ogni angolo del vasto paese.

Dalle istruzioni fornitemi alla mia partenza estraggo i punti che specialmente riguardano il modo come doveva compiersi la missione e le questioni che dovevano essere oggetto, da parte mia, di uno studio speciale.

" L'Ispettore, stabilito d'intesa colle Regie Autorità Diplo-" matica e Consolari il piano delle sue ispezioni relativamente " ad una determinata provincia, dovrà informarne preventiva-" mente il Commissariato dell'emigrazione.

" Il R. Ministro d'Italia iu Buenos Aires munirà l'Ispettore " via via di lettere di presentazione alle autorità federali e sta-" tali che crederà del caso, spiegando lo scopo ed i caratteri " della sua missione e delle sue funzioni in ordine alla legge " italiana dell'emigrazione, in modo da ottenere che l'Ispettore " stesso possa contare sulla cooperazione e sull'appoggio di dette " autorità per l'esplicamento delle sue funzioni.

" L'Ispettore non avrà residenza fissa, dovendo, per ragione " del suo ufficio, visitare successivamente per ogni provincia e " territorio i vari centri nei quali risiedono Italiani, ed avrà " recapito temporaneo presso il Consolato o Vice Consolato nella " cui circoscrizione si troverà di volta in volta. Potrà rimanere " di regola nel luogo che è sede di detto ufficio per il tempo

" necessario alla compilazione del rapporto complessivo sulle " condizioni dell'emigrazione italiana per ogni provincia. In " questi rapporti complessivi metterà in evidenza i caratteri e " i bisogni dell'emigrazione e farà le proposte che crederà op- " portune.

" Qualora nei suoi giri di ispezione, l'Ispettore venga a co- " noscenza di fatti che richiedono provvedimenti di urgenza per " la tutela degli interessi e dei diritti dei nostri connazionali, " e che siano altrimenti di competenza delle Autorità consolari, " egli sarà tenuto a riferirne immediatamente, oltre che al Com- " missariato, alle dette autorità, esprimendo il suo avviso in " merito ad essi.

" Nel corso della sua missione l'Ispettore Tomezzoli, oltre a " curare la raccolta di elementi di fatto utili per lo studio delle " questioni generali attinenti all'emigrazione nella Repubblica " Argentina, dovrà pure occuparsi di quelle questioni partico- " lari di cui gli sia stato affidato lo studio dal Commissariato.

" Per ogni singola questione presa in esame riferirà con rap- " porto speciale.

" Le questioni speciali a cui l'Ispettore dovrà rivolgere la " sua particolare attenzione sono le seguenti:

a) *" Organizzazione, di concerto col R. Console Generale " di Buenos Aires, di quel Patronato per gli emigranti. — " L'Ispettore dovrà attentamente esaminare l'efficacia dell'azione " del Patronato istituito in quella città e vedere se e in quanto " sia possibile dare maggiore sviluppo all'annesso ufficio di col- " locamento al lavoro.*

" Visitando successivamente le varie provincie, dovrà pa- " rimenti studiare d'accordo coi Regi Consoli locali il miglior " modo di provvedere al Patronato degli emigranti, sia raffor- " zando le istituzioni già esistenti (Paraná e Córdoba), sia pro- " muovendone di nuove.

b) *" Esame delle condizioni dell'emigrazione temporanea " periodica dall'Italia per l'Argentina. — L'Ispettore dovrà stu- " diare le condizioni in cui detta emigrazione si svolge e i mezzi*

« più idonei per assisterla e provvedere ai suoi bisogni. Egl
« dovrà, a tal fine, eseguire nella stagione opportuna delle vi
« site ai luoghi in cui è maggiore il numero di codesti emigrant
« ed assisterli nei limiti del possibile; riferendo, ove occorra, all
« Regie Autorità Diplomatica e Consolare.

c) « L'Ispettore dovrà pure, per ogni singola regione visi
« tata, studiare le forme di contratti agricoli in vigore e le con
« dizioni e il processo di acquisto della proprietà rurale, spe
« cialmente nei riguardi dell'emigrazione italiana. Dovrà pa
« rimenti rendersi conto del modo con cui si effettua lo smerci
« dei prodotti agricoli in rapporto ai mezzi e ai costi del tra
« sporto, dell'organizzazione commerciale, del credito, ecc.

d) « Nello studiare, durante le visite alle singole provincie
« i mezzi migliori di tutela e di protezione dei nostri emigranti
« l'Ispettore dovrà eventualmente interessarsi dell'organizzazion
« dell'assistenza sanitaria, in ordine anche alla possibilità d
« fornire, per mezzo dei regi uffici consolari, il Chinino d
« Stato ad istituti italiani di beneficenza per la distribuzion
« ai coloni ».

Tutto quanto ho scritto in merito al funzionamento attual e ai bisogni del servizio di patronato pei nostri emigranti nell Repubblica Argentina verrà pubblicato in altro bollettino de Commissariato, e della questione non si farà cenno alcun nel presente.

Essendo stato richiamato prima di aver potuto visitare l'intero paese, non ho potuto riferire particolarmente su ognun delle provincie e ognuno dei territori dell'Argentina.

Scrivendo solo di paesi che ho personalmente e minutament visitati e di questioni esaminate e studiate sui luoghi, non potevo nel breve corso di 18 mesi (dedicati in parte allo studi del servizio dei patronati) visitare 14 provincie e 10 territor comprendenti circa 3 milioni di chilom. quadr. e provveduti d appena km. 18,000 di ferrovie.

Avendo però iniziato le mie gite col visitare le regioni più importanti, sia per estensione territoriale, come per lo svilupp

economico raggiunto, e per la popolazione italiana che vi risiede, può dirsi che le sei provincie e i due territori da me visitati, e sui quali ebbi pertanto a riferire, rappresentino insieme il paese intero.

Le sei provincie di Buenos Aires, Santa Fé, Córdoba, Mendoza, San Juan e San Luis e i due territori del Rio Negro e della Pampa Centrale contengono, difatti, i quattro quinti di tutta la popolazione della Repubblica, i nove decimi almeno di quella italiana e quasi l'intera area destinata alle colture agricole.

Roma, giugno 1907.

UMBERTO TOMEZZOLI.

INTRODUZIONE

Le cause dello sviluppo agricolo nella Repubblica Argentina.

1. L'Argentina è, fra le repubbliche dell'America meridionale, quella che da oltre mezzo secolo maggiormente attrae l'attenzione del capitalista, del produttore e dell'emigrante europeo. Assai più di mezza dozzina di miliardi di lire vennero in questo tempo prestati od impiegati colà da due o tre nazioni d'Europa, mentre oltre due milioni e mezzo di uomini di altri due o tre Stati del vecchio continente sbarcarono nell'estuario del Rio de la Plata per procurare, col loro lavoro e talvolta col loro sacrifizio, un elevato interesse ai miliardi dei capitalisti ed una buona rendita ai proprietari fondiari, che poterono accaparrare man mano estesi latifondi.

Diventata la produzione granaria argentina sovrabbondante ai bisogni del paese, essa si riversò sui grandi mercati di consumo europei, provocando in taluno di essi la crisi dell'agricoltura, e quindi una più forte emigrazione che a sua volta contribuì, con l'aumento della produzione nella repubblica, a intensificare le cause di malessere nelle nostre campagne.

L'industriale europeo trovava, per l'aumentato consumo di manufatti nel paese esportatore di grano, uno sbocco vasto e ricco; però dei grandi movimenti di ricchezza che ne derivarono approfittò in insignificante misura il nostro paese che, pur avendo inviato il maggior contingente umano oltre l'oceano, non era in grado di competere con nazioni che ad un'industria più complessa ed evoluta e a metodi più moderni di penetrazione commerciale, univano il vantaggio di dominare quel mercato coi loro capitali. Per noi si verificarono due cose:

a) la possibilità di dar sfogo all'esuberanza della popolazione di talune regioni agricole;

b) i risparmi degli emigranti.

Non voglio discutere se il primo di questi benefizi fosse

reale e se l'esuberanza di popolazione che talune regioni presentavano non dipendesse appunto dallo squilibrio che il rapido sviluppo della produzione e del consumo nei paesi nuovi aveva prodotto. E circa l'altro punto, è proprio tutto risparmio, ossia capitale, il denaro inviato in patria dagli emigranti? Ed in tal caso, è questo risparmio adeguato al numero delle persone che contribuirono a formarlo, al lavoro che effettuarono, ai rischi che corsero?

Di regola chi emigra in Argentina con la famiglia non invia alcun risparmio in patria; qualora ottenga qualche risorsa, la impiega nell'acquisto di una piccola proprietà o, almeno, di mezzi di lavoro. Le rimesse dell'emigrante scapolo sono in molti casi motivate dalle seguenti cause:

1° pagamento di debiti contratti per partire;

2° mantenimento della famiglia in patria;

3° acquisto di biglietti d'imbarco per la famiglia, parenti o paesani.

È ovvio che, allora, i denari rimessi dagli emigranti non sono affatto risparmi e non contribuiscono quindi al miglioramento dell'economia nazionale.

Ove si potesse distinguere ciò che è risparmio da ciò che è spesa di mantenimento, e si tenesse conto di quel centinaio circa di milioni che gli emigranti consumano annualmente per andare in America e per tornare, si vedrebbe subito che la somma capitalizzata ed inviata in patria dagli emigranti non è affatto in relazione allo enorme contingente di lavoratori che l'Italia offre con soverchia larghezza ai paesi d'America.

Perchè, è bene affermarlo, gli emigranti che fanno fortuna in qualunque modo ciò sia, non ritornano stabilmente in Italia che per eccezione e non sono per noi di alcun vantaggio pratico dal momento che i loro figli perdono, fin dalla prima generazione, ogni sentimento di italianità ed i loro capitali diventano per tal modo capitali stranieri.

2. Per gli speciali caratteri del suo suolo, l'Argentina presentava, senza dubbio, favorevoli condizioni allo sviluppo delle culture cerealistiche. I suoi terreni, presentantisi in una superficie

piana estesissima, privi (nelle *pampas*) di qualunque veg arborea, non intersecati da fiumi o da altri ostacoli natura valore praticamente nullo, poichè erano spopolati e cost un enorme demanio pubblico, presentavano le migliori co allo stabilimento di una agricoltura estensiva per ottenere di facile smercio sui mercati europei. D'altro canto cog e disadatti elementi etnici locali non sarebbe mai stato trasformare il deserto in una campagna coltivata. La t *corral* (1) che circonda il *rancho* (2) del *gaucho* (3) è ta colto come il suolo delle *pampas*, poichè il *gaucho* qu conosce la verdura, cibandosi unicamente di carne di va pecora arrostita o bollita con la tradizionale pannocchia turco. Non sarebbe stato possibile cambiare le secolari a del semi-barbaro abitante delle *pampas*, tanto più che ir tina non v'era chi possedesse sufficienti cognizioni agri entare l'impresa.

Occorreva pertanto trarre elementi idonei dalla vecchia agricola, tanto più che, oltre alla ricchezza prodotta dal la nuovi venuti, sarebbe anche aumentato il valore dei ter coltivati, costituenti allora un non valore economico, e sarebbero ceduti a prezzi assai elevati sia ai più fortun primi coloni, sia a coloro che li avrebbero indubbiament più tardi. L'importante era allora iniziare il movimento torio da cui l'elemento locale avrebbe ritratto i più grandi v

Per questo bisognava offrire ai primi colonizzatori la p della terra, e così si fece; però, mentre a costoro veniva un insignificante appezzamento (33 ettari), con ben altra di terra venivano compensati coloro che avevano procac agricoltori al paese.

---

(1) Cortile destinato a raccogliere i cavalli e delimitato da collegati fra loro da altri pali trasversali o da filo di ferro.

(2) Casa di abitazione costruita con fango o mattoni crud e coperta di paglia o lamiere di zinco.

(3) Abitatore indigeno civilizzato delle *pampas* o pianure a

Di più, mentre la prima colonia agricola (denominata *Esperanza*) doveva fondarsi nei pressi di Rosario, in una regione più fertile e sicura, una volta giunti i coloni in Argentina furono portati a ovest del fiume Salado, sul limitare del Chaco santafesino, in una regione che ancora non era stata resa sicura dalle scorrerie degli *indî* selvaggi. I coloni dovettero fare di necessità virtù, ed uscire a lavorar la terra muniti di fucile di cui erano costretti sovente a far uso.

La colonizzazione servì quindi al doppio fine: di valorizzare i terreni demaniali destinati ad essere suddivisi fra l'elemento indigeno dominante, e di rendere sicure le frontiere settentrionali del paese dalle scorrerie degli indî che giungevano allora fino nel cuore della repubblica.

Ma non bastavano agricoltori, occorrevano pure capitali per sopperire alle croniche deficienze di bilancio, per fare i necessari anticipi ai primi coloni, per dotare, infine, il paese di tutti quegli impianti che avrebbero efficacemente contribuito a richiamare in paese altri e più numerosi emigranti, mentre avrebbero affrettato l'accaparramento prima e la valorizzazione poi dei terreni fiscali. Per attrarre il capitale europeo non c'era che un mezzo: renderne sicuro e lucroso l'impiego, ossia cointeressarlo largamente negli utili che lo sviluppo del paese avrebbe prodotto.

Questa è l'origine:

a) dei monopoli assoluti e durevoli accordati alle imprese di trasporti, oltre alla garanzia degli utili, alla franchigia delle contribuzioni governative e locali, e alla franchigia doganale pei materiali importati;

b) dei monopoli di sfruttamento industriale accordato a società con capitale estero mediante alte tariffe protezioniste;

c) della cessione (in taluni casi) di estese fascie di terreno agricolo ai lati della ferrovia, doppiamente interessata perciò al popolamento e allo sviluppo agricolo del paese;

d) della facoltà, in molti casi, di riscuotere tariffe in oro per annullare a vantaggio del capitalista il rischio derivante dalle forti variazioni dell'aggio sulla moneta locale.

Queste agevolazioni e garanzie sembrarono sufficienti ai capitalisti esteri, i quali, approfittando accortamente più che dei bisogni, degli usi e dei preconcetti economici argentini, ottennero in breve di dominare economicamente il paese. Agli argentini riesce ora pesante e poco gradito il monopolio del capitalista estero ed essi se ne lagnano spesso, ma, nonchè mettersi sulla via del riscatto economico del paese, peggiorano sempre più la loro situazione, giacchè non passa anno (prospero o cattivo) senza che il loro debito non aumenti, e non passa giorno senza che non si esprima da tutti il desiderio di vedere giungere le odiate sterline a dare (come si dice) nuovo impulso alle imprese locali.

Se si considera che, senza l'aiuto del capitale straniero, l'Argentina sarebbe rimasta tale e quale era un secolo fa (poichè, date le abitudini locali, non avrebbe mai potuto costituirsi un qualsiasi risparmio col lavoro dell'elemento indigeno) non si può dire che questo capitale abbia un compenso eccessivo. Noi Italiani dobbiamo solo dolerci del fatto che, come i capitalisti, non abbiano avuto il loro giusto compenso i lavoratori stranieri, senza dei quali il capitale estero non avrebbe potuto investirsi.

3. I primi coloni europei dell'Argentina si accontentarono della proprietà di 33 ettari di deserto e dell'anticipo del vitto e dei mezzi di lavoro, mentre nessuno impose che le prime colonie si fondassero nelle regioni più adatte e sicure, e che attorno a questi primi nuclei non si formasse il latifondo, impedendo che i primi coloni fossero quasi imprigionati nelle loro piccole *chacras* (1) e costretti in seguito, per mancanza di terra, ad emigrare nuovamente.

Mentre i governi nazionali e provinciali creavano il latifondo distribuendo largamente il loro demanio, concessero ai primi coloni un lotto di terra insufficiente. Le prime concessioni furono di 20 *cuadras* (circa ettari 33), che però, col pretesto dell'introduzione del sistema metrico decimale, vennero di poi ridotte a 25 ettari. Ora

(1) Poderi.

una concessione anche di 33 ettari coltivati a cereali doveva risultare insufficiente a mantenere una famiglia di coloni non appena questi avessero dovuto sottostare al pagamento delle tasse (da cui erano esenti nei primi anni) e non appena fosse esaurita la fertilità naturale del suolo. Quindi, dopo un breve periodo, il colono avrebbe dovuto necessariamente estendere la sua proprietà o abbandonarla. Per estendere la sua proprietà occorreva che il prodotto della terra, nei primi anni, fosse stato tale da permettergli di accumulare un certo peculio dopo aver pagato il debito occasionato dal suo primo stabilimento, e le spese di esercizio, e che inoltre attiguo al suo podere ci fosse del terreno da acquistare a condizioni favorevoli.

Era quasi impossibile che queste due condizioni potessero raggiungersi. Di fatti, può avvenire che un terreno insufficiente a mantenere una famiglia di coloni dopo pochi anni di lavorazione dia nei primi tempi un guadagno tale da permettere al colono di realizzare un sufficiente risparmio dopo saldate le forti spese di stabilimento? Chè, verificandosi il caso fortunato, il proprietario del terreno confinante colla colonia, aspettava appunto che la colonia fosse diventata insufficiente ai suoi abitatori per far loro pagare prezzi di speculazione per la sua proprietà.

Il sistema di colonizzazione è stato sbagliato fin da principio poichè, mentre si concedeva al colono un podere insufficiente ai suoi bisogni, gli si rendeva oltre modo difficile e fino impossibile, nella pratica, di estendere le sue coltivazioni, su terreno suo, in modo da ritrarne stabilmente un sufficiente provento.

Ma io non credo che lo scopo della colonizzazione sia stato, in Argentina, quello di creare una classe agricola numerosa e fiorente. In tal caso, quale vantaggio diretto avrebbero avuto gli elementi indigeni prevalenti dal vasto demanio fondiario che essi reputavano un bene personale, se questo demanio fosse passato tutto o prevalentemente nelle mani dell'elemento straniero? L'elemento straniero era desiderato appunto perchè doveva, col suo numero e col suo lavoro, dar valore alle terre pubbliche divenute proprietà di latifondisti privati. E ad ottenere ciò doveva bastare

il sacrifizio di una parte minima del terreno fiscale, da concedersi all'emigrante agricoltore, essendo sufficiente iniziare il movimento migratorio che sarebbe poi continuato da sè.

La classe dei commercianti del campo giunse in breve a costituire forse il più tirannico e costoso gravame per il colono che, non avendo potuto nel più de' casi saldare coi prodotti dell'annata gli acquisti fatti, si ridusse a lavorare unicamente pel commerciante, al quale finì poi per lasciare la sua poca terra. Il commerciante diventato per tal modo proprietario fondiario, e in taluni casi vero e proprio latifondista, è sempre il più forte capitalista della colonia, mentre anch'egli giunse in paese con le sole sue braccia. A lui molto giovò, più tardi, lo sviluppo della speculazione che decuplicò il valore dei terreni posseduti.

Una volta iniziato il movimento agricolo, intensificata la corrente di immigrazione e passato il demanio fondiario in proprietà di latifondisti, il valore della terra diventa subito, per effetto della speculazione, elevato.

Il governo, non possedendo più terreni adatti per l'agricoltura, non può più far da calmiere, ed i coloni devono forzosamente subire l'imposizione del proprietario fondiario. Del resto l'aumentato valore dei terreni tornava vantaggioso agli enti pubblici, non tanto per le maggiori contribuzioni dirette che ne ricavarono, quanto perchè le alte quotazioni raggiunte dalle terre costituivano l'indice più sicuro del progresso economico del paese.

4. In Argentina si osservano quindi nettamente tre periodi nel movimento di colonizzazione.

Nel primo periodo le terre sono ancora prevalentemente demaniali. In qua e in là, allo scopo evidente di dar valore al deserto che li circonda, vengono fondati nuclei coloniali con agricoltori fatti venire dall'Europa ed ai quali si accorda in proprietà un lotto di terra di ettari 33, e più tardi di ettari 25, sia *gratis*, sia verso il pagamento di una modica somma di denaro in un certo numero di annualità. A questi coloni venivano anticipati gli strumenti di lavoro e i generi di vitto pel primo anno.

I coloni non ottenevano il titolo di proprietà della loro conces-

sione se non dopo di averne soddisfatto il prezzo, restituiti gli anticipi avuti ed ottemperato alle altre condizioni loro imposte; cioè, di aver scavato il pozzo, cintato il terreno, costruita la casetta di abitazione, coltivata una determinata quantità del terreno concesso.

Mentre si produceva, ad opera degli enti pubblici, questo movimento agricolo, continuavasi la distribuzione in grande scala del demanio nazionale fra coloro che avevano prestato servigi al paese o che pagavano l'insignificante compenso pel quale lo Stato consentiva a spogliarsi delle sue terre migliori.

Quando il demanio degli Stati (governo e provincie) divenne proprietà di latifondisti privati, almeno nelle regioni dove l'esercizio dell'agricoltura era in pratica possibile, dovette cessare la colonizzazione ufficiale. Ma il paese era ancora troppo deserto ed il proprietario latifondista, accerchiato a sua volta dal latifondo, non poteva trarre alcun frutto dalla sua proprietà, nemmeno sotto forma di aumento di valore.

Di qui la necessità, da parte dei latifondisti, di continuare per loro conto gli esperimenti di colonizzazione che i governi avevano iniziato.

Allora incomincia in Argentina la colonizzazione promossa da privati latifondisti.

Nella fondazione di queste colonie private si seguirono generalmente i sistemi governativi opportunamente modificati dai proprietari in modo da averne il maggiore utile. Cioè:

a) il proprietario colonizzava una piccola parte del latifondo, e non sempre la zona più adatta. Ciò perchè egli calcolava sopratutto nell'aumento del valore del terreno rimasto incolto;

b) concedeva facilitazioni nel pagamento del prezzo d'acquisto della concessione (sempre di ettari 33 o di ettari 25) ma questo prezzo era già elevato. In taluni casi accordava anche anticipi;

c) si riservava spesso (a rendere più proficua l'istituzione della colonia) il diritto di trebbiare con le sue macchine il grano o il lino degli agricoltori, ed anche quello di acquistarne il raccolto;

d) non si privava della proprietà del suolo concesso ai coloni se prima questi non avessero soddisfatto tutti i loro impegni *nel*

termine fissato, essendo stabilito che, in caso di mora, dovessero sloggiare, perdendo non solo le quote di prezzo pagate, ma anche la casa e le migliorie apportate al terreno.

Queste colonie private vennero popolate non tanto con elementi agricoli direttamente venuti dall'Europa, quanto con agricoltori delle vecchie colonie governative accerchiate già dal latifondo e che riuscirono così in sommo grado benefiche ai grandi proprietari, provvedendoli degli elementi necessari alla vendita a ottime condizioni di una parte della loro proprietà ed alla valorizzazione della rimanente.

I prezzi e le condizioni imposte agli agricoltori delle colonie private che si andavano fondando diventavano sempre più onerose man mano che il proprietario vedeva crescere la domanda di terre da parte di una classe agricola in aumento e costretta ad estendere le culture per far fronte, con un maggiore prodotto, al crescente rincaro della vita.

Il colono, vedendo che non avrebbe ormai potuto aspirare alla proprietà di tanto terreno quanto gli sarebbe abbisognato per vivervi stabilmente con la famiglia, e ritenendo d'altro canto che non gli conveniva stabilirsi definitivamente su un terreno che in poco tempo avrebbe perduto la maggior parte della sua fertilità, incominciò a chiedere terreni in affitto. Questa tendenza dell'agricoltore riuscì sommamente accetta al latifondista, il quale vedeva in essa la rigenerazione della sua *estancia* primitiva a mezzo del lavoro agricolo durante un certo numero di anni.

Il latifondista otteneva così di far lavorare e migliorare le sue terre, che avrebbero in seguito potuto nutrire un numero di animali molto maggiore, non solo senza alcuna spesa, ma ricavando durante il periodo dell'affittanza canoni elevati.

Incominciò così il terzo periodo della colonizzazione argentina.

Ormai il colono non solo non arriva, nella generalità dei casi, a divenire proprietario, ma quasi nemmeno vi aspira. Si accontenta di lavorare terreno da *estancia* per un quadriennio o un quinquennio, paga al latifondista canoni che comprendono non solo la rendita fondiaria, ma anche il profitto che giustamente dovrebbe

ottenere l'agricoltore; si rovina ed è costretto a fuggire dopo una annata cattiva.

La classe degli affittavoli diventa in breve numerosissima, ma il suo avvenire economico è dei più incerti.

Il proprietario-latifondista argentino ha capito che l'agricoltura non è un buon affare. Essa richiede, se esercitata direttamente con mezzadri, troppo capitale e troppa sorveglianza, ed i rischi inerenti ai raccolti sono troppi perchè il latifondista li accetti. Anche la colonizzazione a mezzo di affittavoli richiede molte cure, molta vigilanza e racchiude molte incognite finanziarie. Il grande proprietario ricorre perciò alla colonizzazione solo in via provvisoria per migliorare le sue praterie. La pastorizia, dato l'alto prezzo raggiunto dalla carne e dalle spoglie animali, la scarsa vigilanza che richiede (permettendo quindi al proprietario di vivere nella città), i minori rischi che offre, il minor numero di braccia che necessita, rappresenta il modo ideale di sfruttamento del latifondo in Argentina, latifondo che si muta pertanto definitivamente in *estancia*.

Così mentre solo in via eccezionale e per microscopiche quantità di terreno (il più spesso intorno ai centri di popolazione) può l'emigrante divenire proprietario fondiario, la numerosa classe degli affittavoli è obbligata ad una vita nomade spostandosi gradatamente verso ovest, mentre sui terreni della regione periferica ed orientale torna a rifiorire la pastorizia che può dare pingui redditi ai proprietari i quali, in ragione delle poche braccia di cui hanno bisogno, non si trovano più nella necessità di favorire in modo alcuno l'elemento agricolo, che anzi vogliono sfruttare come lavoratore e come consumatore di carne.

NOTA. — Essendo opinione comune in Italia che nell'Argentina la proprietà fondiaria sia tuttora di facile e comodo acquisto, voglio riportare due o tre opinioni autorevoli.

E incomincierò col citare l'opinione espressa dall'agronomo Miatello a pag. 139 di un libro (*Industrias Agricolas y Ganaderas*) pubblicato nel 1901 per istruzione degli emigranti agricoltori, ovverosia per incoraggiare l'emigrazione in Argentina. Scrive il Miatello nel 1901:

" **Il sistema** di colonizzazione ufficiale o privata, adottato in Argen-
" **tina, che si basa** sulla divisione e suddivisione della proprietà, è senza
" **dubbio il più** adatto pel migliore e più rapido sviluppo agricolo e in-
" **dustriale. In** questo paese possono pertanto trovare terreni a buon prezzo
" **e in quantità** illimitata milioni di emigranti, nella sicurezza di divenirne
" **proprietari in** un tempo così breve come in nessun' altra parte del
" **mondo** ".

Questo scriveva l'agronomo Miatello quando verosimilmente non aveva **iniziato le sue** preziose investigazioni agricole. Dopo avere a lungo studiato le **condizioni della** classe agricola in provincia di Santa Fé, il Miatello è **obbligato a scrivere** (*Investigación Agricola en la provincia de Santa Fé*, **Buenos Aires**, 1904):

" . . . . **si** può dire che oggi l'immigrazione permanente nella provin-
" **cia è quasi** nulla. L'Ufficio del lavoro, annesso alla divisione di immi-
" **grazione, interna** ogni anno alcune migliaia di emigranti: furono 10,115
" **nel 1903, 7440** nel 1902, 12,621 nel 1901. Ma bisogna tenere in conto
" **che in questi** numeri si comprende buona parte dell'emigrazione tem-
" **poranea che** viene a lavorare pei raccolti. Questi dati comprendono, è
" **vero, l'immigrazione** internata ufficialmente in provincia da Buenos Aires,
" **e pertanto** non rappresenta tutta l'immigrazione che può essere giunta
" **in altra forma** spontaneamente, ossia coi propri mezzi. Ma giungendo
" **l'emigrante a** Buenos Aires, ed avendo *gratis* l'alloggio e il viaggio è
" **naturale che** approfitti della liberalità offertagli di viaggiare a spese
" **dello Stato.** "

In ogni modo, la verità è che effettivamente l'immigrazione in pro**vincia è, negli** ultimi anni, completamente paralizzata.

" . . . . di tutte le cause che diedero per risultato ultimo la cessazione,
" **o quasi,** dell'immigrazione, ci permettiamo asserire che, per ciò che ri-
" **guarda Santa** Fé, quella di maggiore importanza, e di maggior danno
" **è la mancanza** di terra offerta alla colonizzazione, mancanza derivata
" **dalla sua** detenzione da parte dei latifondisti i quali, d'altro canto, non
" **vogliono privarsi** dei loro domini territoriali quando l'alto prezzo degli
" **affitti offre** loro senza noie e senza rischi un interesse così elevato da
" **raggiungere** persino nel dipartimento di General Lopez il 26 per cento
" **e più del** capitale " (pag. 140).

E a pag. 106 scrive: " L'ideale del proletariato agricolo europeo che
" **emigra in** Argentina è il possesso della terra che gli conferisce l'indi-
" **pendenza** economica e assicura alla famiglia un avvenire stabile.

" **La colonizzazione** agricola, com'era organizzata in Santa Fé nei primi
" **tempi, fondata** nel frazionamento della terra e nella sua vendita a con-
" **dizioni liberali** di pagamento, era un mezzo efficace per contribuire alla
" **realizzazione** di questo ideale.

" **Oggi** questa funzione economico-sociale è cessata in Santa Fé perchè
" **non è già** quasi più possibile l'acquisto della proprietà in questa forma ".

E a pag. 108: " Nel dipartimento di San Justo si osserva una effet-
" **tiva diminuzione** di proprietari: i cattivi raccolti, le cavallette, i fallimenti
" **danneggiarono** molto questo dipartimento: liquidando forzosamente, molti
" **coloni** dovettero abbandonare i loro poderi (molte volte già per metà
" **pagati**) ai primitivi proprietari, e più spesso ai commercianti. Questi

" ultimi divennero proprietari, i coloni invece si trasformarono in affitta-
" voli. Queste conclusioni possono applicarsi, sebbene non nella stessa
" proporzione, ai dipartimenti La Capital, Las Colonias e Castellanos ".

L'agronomo Girola in un suo opuscolo intitolato l'*Argentina agricola* che vorrebbe essere di propaganda per l'emigrazione verso quella Repubblica, è costretto ad affermare (pag. 39): " V'ha un inconveniente che si
" opporrà al rapido sviluppo della colonizzazione se non vi si pone rime-
" dio: è la difficoltà di acquistare piccoli appezzamenti di terra. I pro-
" prietari attuali non vendono facilmente in piccole frazioni e per di più
" domandano prezzi troppo alti, allettati dai prezzi alti degli affitti che
" pagano i coloni coltivatori, col vantaggio che dopo vari raccolti, durante
" i quali la fertilità del suolo è di poco scemata, i proprietari riprendono
" le terre in condizioni migliori perchè i dissodamenti e le culture hanno
" fatto germogliare molte specie di foraggi più teneri, più nutritivi, più
" adatti all'allevamento del bestiame ".

A pag. 77 dell'opuscolo citato il Girola scrive: " Fino a pochi anni
" or sono i coloni potevano trovare terre in buone condizioni nelle colonie
" formate dai privati, adesso la situazione non è la stessa per le cause
" alle quali ho già accennato e pel maggior valore che la proprietà acquista
" di giorno in giorno, ciò che la rende meno accessibile alla gran massa
" dei lavoratori. Occorre (scrive il Girola a pag. 78) stabilire un buon
" sistema di colonizzazione e rendere più facili le condizioni di vita delle
" classi rurali ".

Ma il dominio dei latifondisti è oramai assicurato e tutto indica che le condizioni di vita delle classi agricole continueranno a peggiorare in Argentina, ed è questo appunto il fatale risultato del sistema seguìto da oltre mezzo secolo, pel quale, mentre si creava il latifondo, lo si rendeva profittevole al grande proprietario in modo che questi ha ormai la convenienza economica di conservarlo indiviso, destinandolo alla pastorizia.

PARTE PRIMA.

Metodi culturali, forme dei contratti agricoli, condizioni e sistema di acquisto della proprietà rurale.

1. — La Colonia agricola friulana di Caroya (Provincia di Córdoba).

Córdoba, 11 novembre 1905.

Ho passato i giorni 7 e 8 del corr. mese di novembre, in mezzo agli agricoltori della colonia di Caroya, avendo desiderato di vedere (prima di visitare le colonie che stanno sorgendo nella zona piana meridionale di questa provincia) come si è sviluppata ed in quali condizioni si trovi attualmente una colonia già vecchia e che avrebbe potuto raggiungere ormai un invidiabile grado di prosperità.

Fondazione della colonia. — La colonia di Caroya venne fondata per iniziativa del governo argentino negli anni che precedettero il 1890. Si assegnarono alla colonia 7000 ettari di terreno da dividersi in *concessioni* di ettari 25 per famiglia, oltre ad una dotazione di acqua che, nei primi tempi, avrebbe dovuto essere sufficiente.

I terreni si conteggiarono ai coloni in ragione di *Pesos* 10 a 15 l'ettaro (1) e agli agricoltori vennero anticipate le sementi ed il vitto pel primo anno.

Il valore della terra e degli anticipi doveva essere soddisfatto dal colono in 5 anni, dopo i quali avrebbe ricevuto il titolo di proprietà della sua concessione. Si accordarono more ai pochi coloni ritardatari nei pagamenti, ma ormai, e da lungo tempo tutti hanno soddisfatto il prezzo del terreno che coltivano e gli anticipi avuti, sebbene non tutti abbiano ritirato il titolo di proprietà relativo.

Già il R. Console di Córdoba in una visita fatta a Caroya ebbe a rilevare questa circostanza sfavorevole pei coloni, i quali non si curavano di richiedere il titolo di proprietà della concessione per sfuggire alla piccola spesa che dovevano all'uopo incontrare, e non mancò di rammentar loro la convenienza di provvedersi con ogni sollecitudine del prezioso documento.

---

(1) Il valore dello scudo-carta argentino (1 *Peso*) è di lire 2.20.

Dopo la visita del R. Console, molti coloni ritirarono il titolo, ma alcuni ne sono tuttora privi e ho raccomandato perciò all'intendente del luogo (sindaco) che è fra questi ultimi, di insistere presso i più negligenti fra i suoi amministrati affinchè spendano una buona volta quelle poche lire che richiede il rilascio del titolo, e si mettano così al sicuro da qualsiasi sorpresa.

La colonia di Caroya era originariamente divisa in 285 lotti di ettari 25 ognuno, ed il progetto prevedeva la costruzione di una strada mediana nella cui parte centrale doveva sorgere il nucleo principale di case. Si sarebbero poi costruite strade ad ogni 4 lotti, restando così diviso il terreno della colonia in tanti quadrati di 100 ettari ognuno.

Ora, sebbene le famiglie siano più numerose che all'epoca della fondazione, ed alcune delle originarie concessioni siano già state divise in lotti più piccoli per effetto di vendita o successioni, nè la rete stradale è completa, nè i terreni sono stati interamente messi a coltura.

La popolazione di Caroya supera ora i 3000 abitanti, quasi tutti friulani. Solo poche famiglie sono originarie da paesi delle contee di Gorizia e Gradisca o del Trentino. L'elemento friulano predominante ha imposto il suo dialetto ed i suoi costumi anche alle poche famiglie goriziane e trentine del luogo. I figli dei coloni, a differenza dei figli degli italiani residenti nelle città e in molte altre colonie agricole, parlano la lingua paterna.

Condizioni di vita e di successo della colonia. — La colonia di Caroya riunisce tutti i requisiti per diventare, ove lo vogliano i suoi abitanti, assai prospera. I suoi terreni sono fertili e si prestano a tutte le colture. L'acqua per l'irrigazione è scarsa, ma riuscirebbe possibile aumentarla mediante derivazione speciale. I prodotti del suolo trovano facile smercio per la vicinanza della ferrovia e l'esistenza di un mercato di consumo abbastanza importante, com'è quello di Córdoba, a soli 50 chilometri di distanza, avrebbe dovuto dare impulso alla coltivazione degli ortaggi, delle frutta, alla produzione di uova, burro ed all'allevamente degli animali da cortile, sempre richiesti e ben pagati in città.

Il clima della colonia è buono e l'aria ne è salubre, tanto che la vicinissima Jesus Maria ospita, nei mesi d'estate, numerosi villeggianti di Córdoba, di Tucumán e perfino di Buenos-Aires. La presenza di questi forestieri avrebbe dovuto essere sorgente di lucro per quelli di Jesus Maria e più ancora pei coloni di Caroya, che avrebbero potuto somministrare agli ospiti, a prezzi rimuneratori, verdure e frutta che nella colonia riescono bene.

Attualmente la stessa acqua di irrigazione serve per gli usi domestici,

ragione per cui il tifo ed altre malattie infettive esistono in colonia allo stato endemico.

Lo stato economico presente della colonia, sebbene discreto, è ben lungi dall'essere quale le condizioni di ubicazione e di fertilità del suolo avrebbero permesso ove i coloni fossero stati più attivi ed uniti.

Costituita la colonia in comune a sè e possedendo quindi un'amministrazione ed un bilancio propri, i problemi più importanti avrebbero potuto essere gradualmente risolti. Invece si continua a tenere incolta la maggior parte delle terre ed a scarseggiare di acqua; e la divisione dei coloni in due partiti impedisce l'attuazione di quelle opere che più sono considerate necessarie.

Essi amano attribuire tutti i loro guai alla scarsità dell'acqua. È un coro generale e continuo di lagnanze su questo soggetto! " Se si avesse l'ac- " qua, - dicono - si potrebbe in pochi anni coltivare tutto il terreno, esten- " dere di molto i vigneti, aumentare la produzione dell'*alfalfa* (erba me- " dica) e tenere un numero maggiore di animali pel lavoro dei campi e " la produzione del latte ".

A sentirli, sono capaci di far miracoli dopo avuta l'acqua, ma intanto nessuno si muove per tirare l'acqua stessa sui terreni assetati della colonia. E sì che l'acqua non è molto distante!

Fondando la colonia, il governo argentino aveva pensato anche all'acqua, che fu in fatto acquistata da un *estanciero* delle vicinanze in quantità sufficiente ai bisogni.

Ma pare che l'*estanciero* abbia eseguito dei lavori, in conseguenza dei quali l'acqua da lui acquistata andò ad affluire per metà sulle sue terre, a tutto scapito dei coloni di Caroya, i quali intentarono una lite che durò la bellezza di 13 anni e finì con la vittoria dell'*estanciero*, a cui l'acqua usurpata non venne perciò ritolta.

Perduta la causa, e con essa la speranza di riavere la loro acqua, i coloni pensarono di procurarsela in altro modo. Mentre ancora durava la lite, era stata fatta un'offerta di vendita di un vasto terreno confinante con Caroya e abbondantemente provvisto d'acqua, ma l'acquisto non si fece per mancanza di accordo fra i coloni (alcuni dei quali speravano ancora di vincere la lite contro l'*estanciero*), ed ora per la sola acqua si domanda un prezzo uguale a quello richiesto qualche anno fa per l'acqua ed il vasto terreno insieme. Alcuni di Caroya opinano che quest'offerta può ancora ritenersi buona e che quindi si dovrebbe accettare.

Perduta la favorevole occasione di avere acqua abbondante ed a buon mercato, più una vasta zona di terreno per lo sviluppo avvenire della colonia, si cercarono altre soluzioni. Si ebbe allora il progetto di un ingegnere italiano, residente in Córdoba, per la derivazione dell'acqua dal Rio Salsipuedes che scorre a 25 chilometri sud-sud-ovest della colonia.

Si sarebbe costruita una diga di sbarramento, ottenendosi così la formazione di un laghetto di 100 ettari e della capacità di 10 milioni di m³ di acqua, che garantirebbe una dotazione annua di m³ 5000 di liquido per ogni ettaro di terreno attualmente coltivato. Questa quantità d'acqua molto superiore al bisogno avrebbe reso possibile, secondo il progettista, il rapido estendersi delle colture. I lavori avrebbero richiesto una spesa di *Pesos* 250,000, gravando i terreni della colonia in ragione di *Pesos* 5 per ettaro e per anno.

Questo importante progetto passò per diverse alternative ed ora si può ritenere completamente abbandonato perchè troppo costoso.

Si pensò intanto ad un'opera più modesta consistente nello sbarramento, a mezzo di una diga lunga 80 metri, della gola da dove è presa l'acqua che ora va in colonia. La diga progettata avrebbe per effetto di far salire alla superficie le acque che ora si perdono nelle sabbie sotterranee, per essere guidate nella rete di canali ora esistente.

Questo progetto è più semplice e meno costoso di quello a cui ho prima accennato, ma io credo, data la disunione dei coloni, che ben difficilmente potrà essere attuato.

La questione dell'acqua è capitale per Caroya, e per essa soprattutto si rivela la poca compattezza e la scarsa energia di quegli agricoltori. Così di 7000 ettari di terreno produttivo, solo circa 2000 sono coltivati dopo quasi un ventennio!

La coltura principale, quella che da qualche anno va più estendendosi, è quella della vite. Nelle annate buone si producono dai 400 agricoltori di Caroya circa 60,000 ettolitri di vino che è venduto principalmente a Córdoba ed a prezzi molto rimuneratori. Tutti i coloni hanno vigna e producono vino, ma quanti tipi diversi vengono messi in commercio! Mi si disse che i 400 coloni fabbricano almeno 500 qualità di vino, e tutte di qualità scadente. Purtroppo tutti lavorano con gli antichi sistemi quel po' d'uva che produce la loro vigna, mescolano le uve provenienti da viti di qualità diversa nella proporzione e nel modo che credono ed elaborano il prodotto come meglio sanno.

Tempo fa uno degli agricoltori comprava l'uva da quelli che non avevano attrezzi e vasi per elaborarla direttamente e poneva così sul mercato un prodotto costante; ora invece, ognuno vuol produrre il vino da sè.

Essendo ottimi i terreni ed elevato il prezzo del vino per l'ancor scarsa produzione interna e per gli alti diritti doganali sul vino europeo, questa coltura riesce molto rimunerativa ed i coloni fanno molto bene ad estenderla ogni anno. Mi si disse che un tale riuscì ad ottenere da un vigneto, dell'estensione di un quarto di ettaro, fino a 65 quintali d'uva! Questo

dimostra cosa potrebbe diventare la colonia di Caroya ove fossero applicati razionali sistemi di coltivazione.

All'infuori della vite, le altre culture sono di secondaria importanza. Ogni colono produce i cereali e foraggi di cui ha bisogno, pianta alberi fruttiferi, specialmente peri e peschi le cui frutta riescono di ottima qualità, alleva gli animali necessari per la lavorazione della terra, maiali pel consumo domestico e galline per averne le uova e la carne.

Generalmente i campi sono mal tenuti. I coloni non spiegano l'attività che usavano in patria prima di emigrare, e sembra che l'essere diventati proprietari e la mancanza dello stimolo efficace del bisogno. abbiano allentato in loro la tenacia originaria. E questo confessano gli stessi agricoltori, affermando che, se lavorassero com'erano usi a lavorare in Italia, sarebbero tutti ricchi.

Ogni colono ha ormai la sua casa di mattoni, coperta con tegole. Sono poche però le costruzioni in cui venne impiegata la calce, sostituita il più delle volte dal fango.

Come le case così pure i mobili, i ruotabili e gli attrezzi da lavoro sono stati costruiti dagli stessi coloni. Ho notato che molti possiedono sedie di vimini benissimo lavorate e che potrebbero figurare nelle migliori case cittadine. È questa dei vimini un'industria che potrebbe fornire a quelli di Caroya larghe risorse.

Tra le piccole industrie domestiche, potrebbe forse svilupparsi la cultura del baco da seta in un paese dove non si richiedono cure troppo minuziose pel suo allevamento. Il filugello può quasi vivere all'aria libera; basta proteggerlo dai venti del sud che gli sono micidiali. In alcune famiglie si allevano piccole quantità di bachi da seta, ed ora appunto qui è la stagione dei bozzoli. Ho visto in due case i bachi già alla quarta muta, ed i bozzoli già maturi vengono acquistati a buoni prezzi da negozianti di Buenos Aires che li inviano in Europa.

Insomma a Caroya, oltre quella della vite, esistono più o meno estese tutte le culture, e si trovano in embrione le piccole industrie agricole e domestiche, segni questi che la colonia riunisce tutti gli elementi per diventare prospera ove cessino le attuali discordie e rinasca l'assopita operosità individuale.

In Caroya, (e l'illusione era resa più evidente dall'identico dialetto), mi sembrava di trovarmi in un paesello friulano, ma del Friuli di un ventennio fa. Conservando le antiche abitudini friulane (e fra queste l'uso di mangiare polenta bianca, ormai quasi dappertutto sostituita in Friuli dalla polenta gialla e dal pane), i coloni di Caroya non hanno per nulla progredito, e le migliorie introdotte nei metodi di coltivazione e l'impulso dato alle piccole industrie ed alle cooperative di produzione dai loro comprovinciali d'Italia, sono qui ignorate.

Le latterie cooperative, tanto comuni ora in Friuli, non esistono in Caroya, ed il miglioramento delle razze bovine vi è assai lento. Anche le abitudini di previdenza e di risparmio vi sono molto scarse. Più che di risparmio, si deve parlare in Caroya di *tesaurizzazione*, perchè i denari sopravanzati vengono tenuti nascosti in qualche armadio od in altro luogo creduto sicuro.

Con ciò si perde non solo l'interesse, ma talvolta anche il capitale. Pochi giorni fa, difatti, ad uno dei coloni vennero rubati *Pesos* 1400 che teneva nascosti in casa.

Un colono che tesaurizza mentre ha incolta la maggior parte dei suoi terreni, è tutt'altro che encomiabile, e tutti in Caroya hanno più o meno accentuato questo difetto.

" Io, per certo, — mi diceva un agricoltore nella cui casa feci colazione, " — non ho denari da parte, ma se li avessi non li terrei improduttivi, nè " li darei alle banche. Il denaro impiegato in migliorie del terreno, non si " sa cosa frutta, se il 10, il 20 od il 100 per cento, ed il terreno è una " banca che non fallisce, specialmente questi terreni quassù, dove ger- " mogliano anche i bastoni piantati nel suolo „.

Si è visto che sebbene fortunatamente a Caroya non esista miseria e tutti siano proprietari del terreno che lavorano... ed anche di quello che non lavorano, non si può dire che la colonia abbia raggiunto quel grado di prosperità a cui la naturale fertilità del terreno e la privilegiata situazione sembravano chiamarla. Si è anche visto che i coloni attribuiscono la colpa di ciò alla mancanza d'acqua per l'irrigazione.

Qualche colono, però, ammette che la colpa principale deve ricercarsi nelle intestine discordie. Costoro sanno perfettamente che, con l'unione e la perseveranza, i loro campi potrebbero essere ricchi d'acqua ed essi nuotare nell'abbondanza. E l'inerzia dei coloni si manifesta chiaramente nell'abbandono in cui viene lasciata la canalizzazione attuale. Essendo l'acqua così scarsa, sembrerebbe logico che i coloni cercassero di utilizzarla il più completamente possibile. Invece i canali sono mal tenuti, pieni di fango, e con cespugli rigogliosamente vegetanti nel loro letto. Così una buona parte dell'acqua viene ora inutilmente perduta.

Non mancai di far presente ai coloni questa circostanza; essi mi hanno dato ragione, ma i fatti non cambieranno per questo.

" Lei deve venire qui di domenica, - mi disse qualcuno - nelle ore pome- " ridiane assisterebbe a delle sbornie solide e numerose „. Perchè i nostri buoni coloni di Caroya bevono, specialmente nei dì di festa, molto del vino da loro stessi prodotto, oltre all'acquavite che essi stessi distillano dalle vinacce o che proviene dagli *ingenios* (1) di Tucumán.

(1) Fabbriche di zucchero.

Pericoli costanti per l'agricoltura, generali del resto in tutta l'Argentina, sono le gelate tardive e le invasioni di cavallette. Contro le gelate, che tanti danni arrecano a queste campagne, non v'è assolutamente alcun rimedio.

Per combattere le cavallette v'è, invece, tutta una amministrazione speciale, ma poco o nulla serve.

Gelate e cavallette danneggiarono sensibilmente i coloni di Caroya, ma la causa principale dello scarso sviluppo della ricchezza e delle culture deve ricercarsi nella discordia e nella relativa inerzia dei coloni che, del resto, hanno ormai tanto da vivere con comodità.

Avvenire della colonia. — La colonia di Caroya è ormai così vecchia che la sua evoluzione si può dire completa. Essa possedeva fino dai primi tempi tutti gli elementi di prosperità, e non deve sperare in una ferrovia che renda possibile lo smercio dei prodotti del suolo, nè attendere le braccia che dissodino e facciano produrre la terra. Essa ha già tutto questo, e le braccia sono così numerose che bastano perfino al tempo dei raccolti.

Si può pertanto prevedere che la colonia di Caroya resterà tal quale è attualmente con progressi lentissimi nella quantità di terreno coltivato, finchè i suoi abitanti resteranno gli stessi e non comprenderanno che la divisione dei partiti, l'inerzia e la stazionarietà dei sistemi di coltivazione, di elaborazione e di vendita dei prodotti, sono le cause che hanno fin qui impedito alla loro colonia di essere la colonia modello della repubblica e ad essi di raggiungere un invidiabile grado di prosperità.

Quando quei coloni-proprietari comprendessero bene ciò, non mancherebbe a Caroya il più brillante avvenire.

2. — Come si fonda una colonia privata. La colonia Alejandro in provincia di Córdoba.

Villa Carlota, 28 novembre 1905.

I terreni su cui va ora rapidamente sorgendo la colonia Alejandro erano proprietà del fu Alessandro Roca, fratello dell'ex Presidente della Repubblica Argentina. Mentre egli viveva costituivano una vasta *estancia* lambita a nord dal Rio 4° e tagliata dalla ferrovia che dalla città di Rio 4° va a La Carlota. La stazione di Alejandro sorgeva prima isolata nella campagna e serviva solamente per spedire gli animali ai mercati di consumo e solo raramente giungeva ad essa qualche passeggero.

Ora gli eredi Roca, obbedendo al proprio interesse, hanno pensato di ridurre a cultura quel vasto terreno e di far sorgere un *pueblo* nella

zona situata fra la stazione ed il fiume. Perchè questo nuovo paese non presentasse l'aspetto strano di molti altri della Repubblica che paiono accampamenti improvvisati per qualche fiera o mercato, le cui case sono povere baracche di zinco e *ranchos* di terra, si obbligarono i compratori di *solares* (1) urbani a costruire case in muratura nel termine di un anno.

Così sta sorgendo ora Alejandro. Il paese conta già una trentina di case disseminate su vasto spazio, alcuni negozi, due farmacie, un forno, ecc. Per provvedere al materiale necessario per tutte queste costruzioni sorsero nella località ben cinque fabbriche di laterizi: fabbriche improvvisate senza dubbio e provvedenti materiale scadente ottenuto con semplice terra vegetale mista a rifiuti di cavallo e cotto in grandi pile ricoperte di fango.

Nel luglio p.p. in Alejandro non esisteva nemmeno una casa. Fu allora che incominciarono ad accorrervi da altri paesi della Repubblica e segnatamente da Venado Tuerto (Santa Fé) commercianti e coloni. I primi venivano ad acquistare o ad accaparrarsi i migliori *solares* del *pueblo* e ad innalzare subito le prime *tiendas* (2) provvisorie per accogliere i coloni che venivano per visitare le terre della località, studiare se conveniva loro stabilirvisi, scegliere e contrattare i terreni che avrebbero preso in affitto per un quinquennio.

Così la folla di vecchi coloni accorsa in Alejandro nei primi mesi della sua vita fu considerevole tanto da fare la fortuna degli *almaceneros* (3) improvvisati, i quali, in cambio di un vitto molto mediocre e mal cucinato e per l'uso di una branda in una camerata in comune, pretendevano una diaria di quasi 8 lire!

I coloni, che nei mesi passati visitarono le terre di Alejandro, sono ora ripartiti per effettuare l'ultimo raccolto, dopo avere stipulati contratti per la coltivazione di frazioni di campo nella colonia Alejandro e di avere, in molti casi, già arato la nuova terra e seminato il mais.

Gli esercenti, od almeno i primi venuti, hanno guadagnato già non solo il prezzo pagato per l'acquisto del terreno su cui sorgeva la loro provvisoria baracca di zinco, ma anche i denari per costruire, in gran parte, l'edificio definitivo di mattoni e fango. Mi si affermò che un negoziante italiano che acquistò, pagandola *Pesos* 3000, un quarto di *cuadra* (circa metri quadrati 2500) presso la stazione, abbia guadagnato in qualche mese *Pesos* 20,000. Era questo l'albergatore che aveva la clientela più numerosa di coloni giacchè disponeva di uno spazio maggiore per collocarvi brande. Ora ha già costruito un grande edificio in mattoni e im-

(1) Aree fabbricabili.

(2) Negozi.

(3) Negozianti.

piantato un completo *almacén* per fornire alle famiglie coloniche quanto loro sarà di bisogno per la lavorazione della terra e per vivere.

In Alejandro funzionano già due farmacie. Una è tenuta da un italiano del mezzodì sprovveduto del titolo di farmacista e dell'autorizzazione del Consiglio provinciale d'igiene; l'altra appartiene ad un piemontese, profano come il precedente nell'arte farmaceutica, ma in regola colla burocrazia di Córdoba. Quest'ultimo, a quanto mi raccontò egli stesso, ebbe in Córdoba l'assicurazione che sarebbe stato il solo farmacista di Alejandro. Avendo invece trovato già in funzione l'altro collega, cercò dapprima, (così mi disse) di trattare con costui perchè gli lasciasse libero il campo; ma per aver questi avanzato pretese esagerate nulla potè combinare e finì col denunziare il collega per esercizio abusivo della professione, facendogli infliggere una multa di *Pesos* 100 oltre all'obbligo di fornirsi della patente di esercizio pagando altri *Pesos* 100 più una tassa di *Pesos* 200 per aver acquistati i propri medicinali in Rosario anzichè nella provincia di Córdoba. Totale *Pesos* 400, pari a L. 880, che andranno a rincarare maggiormente le medicine.

In Alejandro non v'è ancora medico.

I terreni della colonia non vengono venduti ai coloni. Seguendo una usanza ormai generalizzata in Argentina, le terre vengono solo affittate per un periodo che di regola è quinquennale, ma che può anche essere di soli tre o quattro anni. Il colono rompe la terra e la coltiva per suo conto sostenendone interamente le spese.

Il raccolto è suo, ad eccezione di una parte variabile dall'8 al 15 per cento del totale, che costituisce la *rendita* del proprietario.

Al termine del contratto il colono è obbligato a sgombrare il terreno che deve lasciare *alfalfado,* ossia seminato di erba medica.

Questa forma di contratto agricolo è vantaggiosa pel proprietario. I terreni che non gli rendono affatto o che a stento mantengono, col pascolo naturale di cui sono coperti, uno scarso numero di animali, acquistano in seguito alla lavorazione ed alla seminazione dell'erba medica una potenza nutritiva molto maggiore senza contare che la *alfalfa* può essere anche tagliata e venduta a prezzo molto rinumerativo. Sui prati *alfalfati* il bestiame può dunque aumentare di numero in proporzioni sensibilissime e migliorare di qualità.

Inoltre durante il quinquennio d'affittanza il proprietario riceve, come abbiamo detto, una quota-parte del prodotto variabile dall'8 al 15 per cento di questo (1). Tale quota costituisce una rendita assai superiore a

(1) La percentuale di prodotto che spetta al proprietario salì rapidamente sino al 25 per cento e in talune località del nord della provincia di Buenos Aires fino al 30 per cento.

quella che ritraeva dal terreno allo stato di natura col pascolo degli animali, e rappresenta in taluni casi (vedasi a pag. 122 della *Investigación Agricola en la provincia de Santa Fé* dell'agronomo Miatello) un interesse dal 15 fino al 26 per cento del capitale rappresentato dal terreno. Ciò naturalmente con grave danno del colono che molte volte non ricava alcun frutto dal suo lavoro.

Prima che questo sistema di contratto colonico si estendesse (ciò che accadde in seguito al grande aumento nel valore delle terre), il proprietario che voleva lavorare il suo campo per seminarvi l'erba medica incontrava una spesa di *Pesos* 15 a 20 la *cuadra* (ettari 1.6) senza contare il prezzo del seme. Questa spesa viene ora così risparmiata.

Pel colono la sicurezza dell'esito finanziario dell'impresa è sempre incerto. Anzitutto egli deve essere provveduto di una scorta di capitali relativamente forte. Le spese che sono richieste dalle operazioni di aratura, seminazione, costruzione della casa colonica, dall'acquisto di attrezzi e macchine agricole soggette a rapidi deperimenti, sono sempre assai forti e l'annata deve essere assai favorevole per quantità e prezzo dei raccolti, per lasciare all'affittavolo un margine che lo compensi del capitale impiegato, del proprio lavoro e del rischio corso.

Guai per il colono se sopravviene una qualunque delle calamità che qui rendono sempre malsicuro il raccolto, oppure se, anche ottenendo un prodotto abbondante, lo deve vendere a prezzi un po' bassi.

Specialmente temibile è, fra gli altri flagelli, quello della siccità. Mi assicurano persone che conoscono bene questo paese (commercianti ed agricoltori) che molti affittavoli hanno perduto, in uno o due anni, tutti i loro capitali e sono stati costretti ad abbandonare i terreni non essendo più in grado di coltivarli. Ma nemmeno in questi casi il proprietario perde. Egli ha sempre la sua terra arata gratis dal colono; ne risente anzi un vantaggio poichè rientra qualche anno prima nel pieno godimento dei prati di erba medica che il colono, rovinandosi, gli ha procurato. Se le annate sono buone ed è elevato il prezzo dei cereali, il colono può avere un guadagno, dopo tolta la quota-parte dovuta al proprietario, reintegrate le spese di coltivazione e gli ammortamenti del capitale circolante; ma non si è mai dato il caso di cinque annate buone per quantità di prodotto e prezzi. In un quinquennio si avranno, in una ipotesi ancor favorevole, due annate cattive, una mediocre e due buone. Ora, cogli elevati canoni in uso, non è probabile che i guadagni delle annate buone compensino le perdite delle cattive; diguisachè il prendere in affitto terreni per lavorarli direttamente è divenuta operazione aleatoria, dove le probabilità di perdere sono più numerose di quelle di guadagnare.

È opinione generale che sarebbe equo compenso pei proprietari di

terre l'8 od al massimo il 10 per cento del prodotto. Il coltivatore avrebbe così maggiori probabilità di non rovinarsi.

Ma la forte percentuale di prodotto spettante al padrone della terra non è il solo guaio del colono. Qualche volta il commerciante da cui si provvede a credito lo danneggia in misura ancora maggiore. Commercianti onesti mi hanno spiegato il modo come alcuni fra i loro colleghi hanno potuto arricchirsi in pochi anni. Il sistema, semplicissimo, è il seguente: il colono acquista a credito dal negoziante di campagna tutto quanto gli occorre per vivere e per coltivare la terra e spesso anche si fa prestare i danari per pagare i braccianti all'epoca del raccolto.

Il negoziante, che tiene il conto corrente del colono, oltre che assegnare prezzi esagerati alla sua merce, può sbagliare nel fare i conti.

Il colono ha fiducia nel suo fornitore, e se non ha fiducia, l'ignoranza, la trascuratezza ed il bisogno gli impediscono di rilevare il danno di cui è vittima (1). Mi viene assicurato che coloni, i cui campi avevano dato montagne di frumento e che avrebbero perciò dovuto rimanere con un buon margine di guadagno, si trovaronò, dopo pagate le spese di coltivazione e il conto dell'*almacenero*, con poco o con nulla!

Quando il negoziante di cui sto parlando ha da fare con coloni provveduti di danaro, guadagna spesso di più. Il colono, sia per la fiducia che ha nel proprio fornitore, sia per la riluttanza nel depositare i propri risparmi in una banca, affida il suo denaro al negoziante a titolo di deposito gratuito. Il negoziante adopera i denari affidatigli pei propri affari, mentre il colono depositante figura sempre come acquirente a credito e perciò le mercanzie gli vengono conteggiate come a tutti gli altri anzichè ai prezzi per contante, che sono più bassi.

È accaduto varie volte, dopo che un buon raccolto aveva fatto aumentare i depositi fiduciari presso un negoziante, che il negoziante stesso è fallito ed i coloni hanno perduto il frutto delle loro fatiche.

Il negoziante del campo, per effetto dell'incertezza del raccolto corre un forte rischio, ma cerca di eliminarlo in due modi: 1° gravando considerevolmente gli articoli che vende al colono: 2° limitando il credito ai soli coloni che offrano garanzie reali o di altra natura, ma sempre solide. Si è visto che il negoziante fornisce i coloni di tutto, perfino di denaro, durante un'intera annata. Questo sistema favorisce l'aumento delle spese, ed io stesso ho visto coloni acquistare a prezzi elevati piccoli oggetti che il contadino italiano produce da sè. Molte volte il colono ama

(1) Vedasi a questo proposito la monografia sulla provincia di Santa Fé dell'agronomo Miatello (pag. 142 a 145) pubblicata nel 1904 dal Ministero Argentino di Agricoltura.

il bicchiere ed anche il bicchierino e non è raro che nel totale del suo debito le bevande alcooliche figurino con una percentuale assai forte.

Non si contano i milioni di scudi che negli ultimi mesi dell'anno i coloni devono ai loro fornitori del campo. Questi fornitori, alla loro volta, devono somme enormi ai grossisti introduttori di Buenos Aires e di Rosario i quali sono fortemente indebitati coi banchi. Se il raccolto va male il colono non può pagare un centesimo al suo fornitore che non può così far fronte ai suoi impegni coll'introduttore, nè questo coi banchieri, ed il meccanismo del credito si guasta.

Perciò appunto in Argentina, l'esito dei raccolti desta un interesse pari a quello che può provare il giuocatore il quale, gettato sul tappeto verde l'ultimo scudo, attende pallido ed ansioso che la *roulette* si arresti. L'abbondanza del credito e la facilità con cui il colono ne approfitta, unite alla poca ponderazione negli affari, costituiscono il pericolo permanente di questo paese la cui prosperità, per quanto appaia a volte brillante, è sempre malsicura.

In tutte le zone colonizzate della provincia di Córdoba da me fin qui visitate, come nella nuova Alejandro, manca totalmente, oltre la scuola italiana, un servizio medico possibile ed a buon mercato, la latteria cooperativa, la cooperativa di consumo, la cassa agricola o (nei centri più importanti) la cassa di risparmio. La cooperazione ed il risparmio, che hanno redento l'agricoltura in molte provincie del nord e del centro d'Italia, sono ancora ignorate in queste campagne. Alla mancanza di istituti cooperativi e di risparmio non sarà possibile provvedere tanto presto anche a causa dei metodi prevalenti di colonizzazione. Il colono in troppi casi non è, come volentieri si suppone in Italia, proprietario delle terre che coltiva, non ha anzi nemmeno dimora fissa, poichè cambia regione ad ogni quinquennio al massimo. Così il colono che si considera solamente *accampato* nel paese ove lavora, non può e non vuole procurarsi quelle comodità che gli renderebbero la vita meno sgradevole e più economica. Tutto ciò che non è seminare o raccogliere grano non lo interessa, e poi, a quale scopo fondare istituti di qualsiasi genere in località dove dopo qualche anno pascolerà tranquillamente il bestiame sui prati *raffinati?*

Ognuno vede quanto un sistema di colonizzazione basato sulla temporaneità della occupazione e *della lavorazione del suolo* da parte del colono sia socialmente dannosa, e come dovrebbe essere precipuo interesse del paese in cui questo fenomeno assume rilevanti proporzioni combatterlo con energia.

Ma oltre ai gravi danni di indole sociale la occupazione solo temporanea delle terre arreca gravi pregiudizi economici a intere regioni

nelle quali la vita commerciale, dopo un breve periodo di floridezza, langue e si spegne.

Il colono infine considerandosi, come già dissi, semplicemente accampato sulle terre che coltiva, non pensa a costruirsi un'abitazione igienica. Alloggiato molte volte in *ranchos* di fango e di paglia, la sua salute, e ancora più la salute dei suoi figli, ne è pregiudicata. L'insalubrità della abitazione e la cattiva qualità dell'acqua che usa generano malattie che, se non sono a volte mortali, arrecano sempre al colono enormi ed anche irreparabili pregiudizi, tanto più che non gli è mai possibile avere un servizio medico con poca spesa.

Così, per tornare al tema di questa lettera, sorge e si popola Alejandro. Ai coloni vennero assegnati per la coltivazione i terreni più lontani dalla ferrovia. Quelli più vicini si tengono riservati, perchè da essi il proprietario vuol ritrarre profitti maggiori.

I coloni di Alejandro, che sono tutti Italiani, non vengono direttamente dall'Italia. I nuovi immigrati non possiedono i capitali necessari per la lavorazione dei terreni incolti e, d'altro canto, non avrebbero la pratica necessaria.

Alejandro, è una figliazione di Venado Tuerto dove, per lo scadere di contratti di affitto, risorge l'*estancia* e l'agricoltore deve perciò andarsene. I coloni di Venado Tuerto si trasferiscono provvisoriamente in Alejandro, e con essi i commercianti. Sull'avvenire di quest'ultima località i pareri sono discordi e, come sempre, vi sono i pessimisti e gli ottimisti. V'è chi crede che potrà prosperare coi primi buoni raccolti ed avviarsi verso un sicuro avvenire; v'è chi ritiene che fra qualche anno appena, coll'esodo dei coloni dalle campagne sfruttate, il paese dovrà essere abbandonato. I più furbi esercenti, ammaestrati da quanto accadde ed accade in altre non lontane località, già pensano a vendere la loro azienda prima che la parabola discendente incominci anche per Alejandro.

Io sono di opinione che i pronostici sulla sorte futura di questa colonia non si possono ancora dettare. Per farlo, bisognerebbe sapere se le terre, dove appena oggi penetra per la prima volta l'aratro, saranno alla scadenza del quinquennio vendute all'agricoltore o se da esse l'agricoltore dovrà andarsene. Nel primo caso il paese continuerà a vivere prosperando o languendo a seconda delle annate buone o cattive; nel secondo caso dovrà economicamente scomparire.

3. — Stato delle campagne, metodi di coltura e canoni di affitto nella parte sud e sud-ovest della provincia di Santa Fè.

Venado Tuerto, 13 febbraio 1906.

Lungo la linea ferroviaria da Rosario ai confini della provincia di Córdoba non si può più parlare di colonizzazione nè di colonizzatori. Sono decine d'anni che il paese è coltivato e la proprietà ha avuto il tempo di dividersi, suddividersi e di mutar padrone cento volte.

Gli abitanti sono in massima parte Italiani, prevalendo l'elemento piemontese. Il centro principale, su questa linea, è senza dubbio Canada de Gomez, che esiste da più di trenta anni. In Canada de Gomez la popozione è per due terzi italiana. Molti connazionali sono proprietari di terre e la proprietà è abbastanza divisa.

Il terreno non vi è tanto fertile come nella zona lungo il Paranà, ed è in parte già sfruttato dai molti raccolti consecutivi di frumento e lino.

Per questo motivo quei terreni avevano incominciato a diminuire di prezzo in misura proporzionale al loro diminuito rendimento. Si è che ancora non si era tentata la coltivazione del maiz, poco richiesto dagli esportatori e perciò poco pagato. Diventata rimunerativa questa coltura in seguito all'aumento dei prezzi del granoturco, questo non ha tardato a diventare il prodotto più importante della zona. I terreni semiesauriti dal frumento e dal lino si sono dimostrati ottimi pel granoturco ed hanno nuovamente acquistato prezzi elevati.

Persona competente stabilita in Canada de Gomez fino dall'epoca della sua fondazione, da me interrogata circa i terreni disponibili, i prezzi ed i modi di pagamento, mi rispose a un dipresso così:

" Non si può dire che qui vi siano terreni disponibili, come non ve n'è più lungo la ferrovia fino ad una distanza di alcune leghe (una lega è uguale a km. 5). Tutto è già da parecchi anni occupato e coltivato. Non si può più nemmeno dire quale sia il prezzo delle terre. Qui ora nessuno vende, e manca quindi la base del giudizio. Si può però ritenere che ad una distanza non maggiore di tre leghe dal paese, la *cuadra* (ha. 1.6) valga circa 250 *Pesos.* Ho però notizia, seguitava, di vendite effettuate a prezzi ancora più alti.

" Questi prezzi sono evidentemente esagerati, dati gli enormi rischi a cui è soggetta l'agricoltura nel paese. Qui si semina, ma non si è sicuri di raccogliere. Uno dei più grandi pericoli dell'agricoltura in Canada de Gomez è costituito dalle nebbie primaverili che rovinano il frumento. Nei terreni a sud della ferrovia per Córdoba, l'acqua sotterranea è quasi al livello del suolo, e, per poco che piova, si formano delle lagune. Il ter-

reno, poi, è alquanto argilloso e conserva l'acqua per un tempo assai lungo. Ciò fa temere nella regione più l'acqua che non la siccità.

" Risalendo dalla ferrovia anzidetta verso il nord, il terreno si alza e le acque si rinvengono ad una profondità sempre maggiore. Questo fenomeno trae seco una conseguenza importante nella destinazione delle terre a seconda della loro ubicazione, specialmente nei riguardi della convenienza di seminarvi l'erba medica. Questo foraggio ha bisogno di trovare l'acqua poco profonda in modo da giungere con le sue radici nello strato umido del terreno. Per questo motivo, mentre nella parte sud-ovest di questa zona gli *alfalfares* (prati di erba medica) attecchiscono bene, e perciò si vanno estendendo favoriti dall'alto prezzo del foraggio e dalla relativa maggior sicurezza del prodotto, nella parte settentrionale questa trasformazione non è conveniente e perciò non avviene.

" Va notato però che in questi prati di erba medica, specialmente in quelli meno asciutti, non è prudente lasciar pascolare gli animali perchè il prato sotto le loro zampe si deteriora rapidamente. Si usa perciò falciare l'erba medica quando ha raggiunto l'opportuno sviluppo.

" Come già dissi, continuò il mio interlocutore, se verso sud si nota in prevalenza uno sviluppo nei campi destinati a foraggio a detrimento del grano e del lino; verso nord, e cioè nella regione più asciutta, si vanno estendendo i *maizales,* ossia i campi di grano turco.

" Dissi già che la terra è qui molto adatta pel grano turco che difficilmente la stanca anche dopo molti anni consecutivi di produzione. Essa dà quindi, a parità di condizioni climateriche e di lavorazione, un prodotto in maiz quasi costante.

" È da notarsi che è abitudine del paese lasciare sul terreno tutte le spoglie del maiz, che costituiscono un buon elemento riparatore.

" Si può ritenere che il rendimento di una *cuadra* (ha. 1.6) seminata a grano turco, si aggiri in media sui 60 quintali. Quest'anno però il rendimento medio risulterà sensibilmente inferiore. In molte località le condizioni climateriche furono alquanto sfavorevoli ed ora si incomincia a temere la siccità. V'ha di più. A brevissima distanza di qui, verso sud, ovest e nord, le cavallette numerosissime hanno invaso i campi di maiz e ne fanno strage. Le cavallette non danneggiano ugualmente i varî campi di grano turco. In certe località, dove questo è stato seminato un poco prima ed ha la spiga già forte, le cavallette mangiano di regola solo le foglie e lasciano allo scoperto la pannocchia che si secca rapidamente prima di raggiungere la maturità. Dove il maiz è stato seminato un poco più tardi, esso viene completamente divorato.

" In generale non si raccoglieranno che da 25 a 30 quintali di maiz per *cuadra*, tenuto conto che in qualche punto esso è ancora intatto.

“ Anche il raccolto di grano e lino, contrariamente alle prime previsioni ottimiste, è stato deficiente.

“ La quantità complessiva non è, con questo, inferiore a quella dell'anno scorso, ma ciò si deve unicamente al fatto che l'area seminata fu in quest'anno maggiore. È il rendimento medio della *cuadra* che è scemato, mentre gli affitti e le spese di coltivazione sono cresciuti.

“ Questa circostanza, dovuta alla nebbia primaverile (pel grano) ed alle gelate novembrine (pel lino) non ha causato nell'anno agricolo che sta per chiudersi un sensibile pregiudizio al colono, il quale si salva per l'alto prezzo raggiunto dal frumento e specialmente dal lino.

“ D'altra parte è così sfuggito al pericolo di non poter levare tutto il raccolto per mancanza di braccianti avventizi (*peones*). È assodato che se il raccolto fosse stato così abbondante come lo si prevedeva in ottobre, non si avrebbe avuto il sufficiente numero di giornalieri nemmeno a pagarli a peso d'oro „.

— E — chiesi io — da dove vengono generalmente questi avventizii?

“ Da ogni parte — mi rispose. — Alcuni, ma sono i meno, arrivano direttamente dall' Italia.

“ All'epoca del raccolto capitano qui operai d' ogni mestiere e braccianti di ogni fatta, specialmente dalla vicina Rosario. È che tutti hanno il miraggio della *cosecha* (raccolta) che credono debba procurar loro grossi guadagni. Manovali, muratori, sarti, barbieri, ecc., vogliono raccogliere grano e lavorare alla trebbiatrice. Essi si lusingano di ritrarre così un profitto superiore a quello che avrebbero ove seguitassero nelle loro ordinarie occupazioni di tutto l'anno, ma s' ingannano.

“ Se a tutti manca l'abitudine dei lavori campestri, a molti manca la forza, e questi devono smettere presto „.

In una breve gita nei dintorni di Canada de Gomez ho potuto io stesso constatare la presenza di una discreta quantità di cavallette non molto lungi dal paese. Ho potuto vedere che i campi di maiz sono molto estesi e se alcuni presentano un aspetto modesto, ve n' ha di quelli che sono ancora bellissimi.

Come già ebbi ad avvertire, prezzi così elevati pei terreni non potranno a lungo sostenersi.

È opinione generale che unicamente la speculazione capitalistica, favorita da qualche buona annata agricola, ha potuto produrre questo risultato, gravido di pericoli per tutti. Commercianti di campagna ed agricoltori grandi e piccini sono convinti che gli speculatori hanno incettato tutto il terreno disponibile offerto, e non sono disposti a rivenderlo se non al prezzo che essi vogliono.

“ Ma se le cavallette ricompariranno nell'anno venturo, mi dicono tutti, i prezzi andranno giù a rotta di collo e chissà dove si fermeranno „.

Canada de Gomez e le sue vicinanze non sono località dove ora si possano stabilire convenientemente famiglie coloniche. È inutile farsi illusioni, questo non è più il paese della cuccagna sotto tal punto di vista. Terreni da comprare non ve ne sono, o si offrono a prezzi elevatissimi ed a pagamento immediato o quasi. I canoni di affitto sono pure assai alti, e tali da costituire imprudenza pel colono l'accettarli.

In Canadà de Gomez dove esiste un nucleo di quasi 3000 Italiani su 5000 abitanti, esiste fortunatamente una società italiana che mantiene una scuola. Questa scuola sembra sia ora in un periodo di promettente sviluppo, tanto che ha dovuto essere sdoppiata. La scuola maschile è ora frequentata da 40 ragazzi ed in essa insegna un maestro patentato. Nella sezione femminile insegna una maestra pure patentata. S'impone ora la necessità di un nuovo sdoppiamento nella sezione maschile, che si vuol dividere in due corsi: superiore ed inferiore. Si è perciò aperto un concorso al posto di maestro della nuova sezione e con lo stipendio mensile di *Pesos* 70. Mi si disse che molti furono i concorrenti al posto, fra cui avvocati e farmacisti, ma nessun maestro patentato. Il concorso è perciò sempre aperto.

Si meravigliava con me il maestro attuale pel gran numero di spostati intellettuali italiani qui emigrati e che si offrivano per un posto tanto miseramente retribuito. Si è che molti sono ancora gli illusi i quali credono essere questa repubblica un campo adatto pei professionisti.

Qui il lavoro intellettuale è protetto con gli stessi criteri e con lo stesso accanimento come si protegge il vino di Mendoza o lo zucchero di Tucumán!

***

Che le condizioni agricole e sociali della zona intorno a Canada de Gomez siano ad un dipresso quelle generali della parte della provincia che sto ora visitando, lo prova il fatto che in Villa Casilda ebbi a sentire ed a vedere le stesse cose.

Quando, 33 anni fa, l'*estanciero* Carlos Casado stabilì di vendere i terreni che costituivano la sua tenuta, e di fondare Villa Casilda, fece delineare tanti lotti da 25 *cuadras* a cui diede il prezzo di *Pesos* 500, ossia di *Pesos* 20 l'ettaro. Questo prezzo doveva essere soddisfatto dal colono in diverse annualità. Ai compratori era disposto ad anticipare i mezzi per vivere e per lavorare la terra durante il primo anno.

I terreni del Casado sono ora quasi del tutto in mano di coloni piemontesi che vi hanno costituito la piccola proprietà come nel Piemonte natio.

Naturalmente durante il lungo periodo trascorso dall'epoca della fon-

dazione della colonia ad oggi, le concessioni primitive hanno in molti casi subìto modifiche radicali. Generalmente si sono accresciute. Alcuni dei più fortunati hanno comprato in seguito (naturalmente a prezzi più alti) la concessione del vicino che voleva espatriare o stabilirsi altrove.

Dopo i piemontesi vennero i veneti, specialmente delle provincie di Udine e Vicenza i quali, stabilitisi in discreto numero in queste località, comprarono i terreni dai primitivi acquirenti o li ebbero da essi in affitto.

In questi ultimi anni infine giunsero nei dintorni di Villa Casilda molti romagnoli e marchigiani, scacciati dalla regione costiera del Paraná dagli elevati affitti che erano costretti a pagare. A questi nuovi venuti, tutti affittavoli, parvero moderati gli altissimi canoni di Villa Casilda, così alti di già da costringere in parecchi casi i vecchi agricoltori del posto a riemigrare in direzione di occidente. Così che non solo si sono maggiormente internati parecchi dei vecchi affittavoli di Villa Casilda, ma anche alcuni proprietari hanno ritenuto conveniente disfarsi della loro tenuta agli alti prezzi loro offerti e comprare con questi denari una maggiore quantità di terreno nelle regioni più interne. È tutto un grande movimento caratteristico ed artificiale di cui in Italia non credo si abbia notizia.

Ora in Villa Casilda la *cuadra* di terreno (ettari 1.6) vale circa *Pesos* 400 e non ce n'è in vendita. Naturalmente si tratta anche in questo caso di prezzi che non potranno sostenersi a lungo, specialmente se le cavallette, che quest'anno hanno pregiudicato sensibilmente i vasti *maizales* della regione, si ripresenteranno, come tutto fa temere, nell'anno prossimo.

Villa Casilda può ritenersi nel centro della zona del maiz di questa provincia. Si calcola che la metà del terreno coltivato sia a grano turco, e l'altra metà divisa fra lino, frumento ed erba medica con tendenza di quest'ultima ad aumentare.

Perciò il raccolto del grano turco è elemento di capitale importanza nell'economia della zona. Ma le cavallette si stanno tranquillamente mangiando il maiz e molti campi presentavano già, quando io li vidi, un aspetto dei più desolanti.

" Se l'anno venturo avremo un'altra volta le cavallette — mi disse il contabile di una vecchia casa di commercio italiana del luogo — non si potrà seminare il maiz, e gli affitti ora altissimi dovranno precipitare. Ora — seguitò — il proprietario pretende dal colono non meno di 25 e fino a 30 e 32 *Pesos* la *cuadra*, ciò che è enorme.

" Se il raccolto non è abbondante ed i prezzi non sono rimuneratori, l'agricoltore non ha margine dopo dedotte le spese del suo mantenimento e della lavorazione del campo. Se il raccolto è alquanto scarso o i prezzi dei cereali sono bassi, perde, ed in molti casi può trovarsi nell'impossilità di soddisfare il canone d'affitto.

„ Anche gli *arrendamientos,* cioè gli affitti ad un tanto per cento sul prodotto, sono diventati eccezionalmente gravosi. I padroni pretendono dagli affittavoli fino al 25 od anche fino al 28 per cento del prodotto. Noti — seguitava il mio informatore — che le rilevanti spese del raccolto sono interamente a carico dell'*arrendatario* il quale è tenuto a consegnare già insaccata al proprietario la parte di raccolto ad esso spettante.

„ Sebbene col sistema dell'*arrendamiento* il colono paghi talvolta di più che con l'affitto, in denaro ha però il vantaggio di pagare di meno nelle annate cattive o mediocri, e non è quindi esposto sempre ad un troppo grave disastro.

„ In questi ultimi tempi, ossia dopo il grande aumento sopravvenuto nei prezzi delle terre, incomincia ad essere usato un sistema misto di *arrendamiento* e di *alquiler*. Il colono paga al proprietario un tanto fisso per *cuadra* in denaro (p. es. *Pesos* 10 annui), più un tanto per cento sul prodotto (p. es. il 15 per cento) „.

Io non saprei dire se questo sistema misto sia da preferirsi agli altri due. Con canoni moderati tutti i sistemi sono buoni, mentre quando il lavoratore della terra è, come ora, gravato con affitti esorbitanti, tanto il sistema dell'*aquiler* quanto quello dell'*arrendamiento* e quello misto rappresentano per lui un pericolo così grave, che spesso si rovina ed è costretto a riemigrare nelle zone più interne dove si illude di pagare un po' meno, mentre, tenuto conto della minor fertilità dei terreni, del minor valore del grano e del maggior costo della vita, paga invece di più.

4. — Valore delle terre, canoni di affitto e metodi di cultura nelle regioni di Monte Maiz (Córdoba) e di Venado Tuerto (Santa Fé).

Rosario, 19 febbraio 1906.

Lungo la linea ferroviaria che va da Firmat a Monte Maiz il terreno è completamente invaso dalle cavallette. Passando attraverso ad una fila quasi ininterrotta di campi di maiz, potevo chiaramente scorgere l'opera distruttiva dell'insetto che nessuno disturbava. Con gli alti prezzi correnti, il grano turco avrebbe lasciato al colono un buon margine di guadagno, visto che quei i terreni rendono dai 60 ai 70 quintali per *cuadra* di Ea. 1.6.

Invece in molti luoghi non sarà nemmeno conveniente raccoglierlo potendosene ottenere dai 7 ai 10 quintali appena!

I campi di maiz si estendono dal centro della provincia di Santa Fé ad Isla Verde, in provincia di Córdoba. Oltre al granturco vi si coltiva frumento e lino, ma quella del maiz è la cultura principale. Per questo

motivo lo scarsissimo raccolto di quest'anno, tanto più che anche il rendimento del grano è stato inferiore al normale, è destinato a pregiudicare sensibilmente il colono, che deve al proprietario del suolo elevatissime percentuali di prodotto a titolo di affitto. Tutti i commercianti e i coloni con cui ho parlato ritengono che gli alti prezzi delle terre, e conseguentemente degli affitti nelle varie loro forme, sono dovuti, in parte ai buoni raccolti degli anni passati che hanno procurato buoni guadagni all'agricoltore, ma più che altro agli intermediari di ogni genere ed ai capitalisti. Cattivissimo amministratore, e nella maggior parte dei casi anche pessimo agricoltore, il colono ha voluto estendere le culture oltre il limite massimo che gli potevano consentire i propri mezzi di lavoro. Ha perciò trattato di ottenere vasti terreni in affitto, producendo così una fortissima domanda, e subendone naturalmente le conseguenze. In questa smania del colono deve ricercarsi la causa dei forti aumenti registrati dal Ministero argentino dell'agricoltura della superficie coltivata a cereali nel biennio ultimo, e questa è pure la causa dell'essersi spinta la colonizzazione (con gravi aumenti nelle spese di esercizio e nel rischio) fino in regioni dove l'esercizio dell'agricoltura deve risultare necessariamente passivo.

La grande concorrenza che si fanno i coloni per ottenere in affitto i vasti terreni di cui credono di avere bisogno nelle regioni più interne, è una delle cause determinanti del miracoloso aumento dei prezzi della proprietà. L'agricoltore, già abituato agli elevati affitti della costa, crede di poterne pagare di quasi eguali nelle zone più interne, ed accetta condizioni che sono per lui pericolose. In realtà, tenuto conto delle diverse condizioni in cui si svolge l'industria agricola, della minor fertilità dei terreni, gli affitti che egli crede più accettabili nelle zone interne finiscono coll'essere assai più gravosi di quelli della regione periferica.

La grande richiesta di terreni iniziata dalla ingordigia ed ignoranza del colono, sostenuta dalla grande abbondanza della circolazione cartacea, incitata dalla speculazione capitalistica e dalla stampa incauta od interessata, non solo ha portato come conseguenza un rincaro tanto forte nei prezzi da rendere impossibile lo svolgersi della colonizzazione nella forma classica di un tempo (cioè con coloni proprietari), ma ha portato, con la elevazione dei canoni di affitto, la trasformazione dei contratti colonici.

Prima d'ora il proprietario era obbligato (se voleva far coltivare i suoi terreni), ad accontentarsi di un affitto modesto. Esigeva quindi una percentuale di prodotto che si aggirava intorno al 10 per cento. Un canone del 12 per cento già pareva eccessivo, e v'erano casi in cui il padrone dava la terra *gratis* al colono per qualche anno. Ora il canone di affitto in natura è già arrivato al 25, al 28 ed anche al 30 per cento del prodotto netto di ogni spesa.

Il proprietario si accorse che commisurando l'affitto ad un tanto per cento del prodotto, egli correva i rischi derivanti dalle annate cattive e dall'abbassamento dei prezzi dei grani ed era obbligato ad esercitare un costoso e noioso controllo all'epoca del raccolto per impedire che il colono gli nascondesse una parte del prodotto. Incominciò quindi ad imporre canoni fissi in denaro.

Anche qui si è andati all'eccesso, essendosi giunti a pretendere 30, 40 e fino a 50 *Pesos* per *cuadra* di Ea. 1.6, mentre prima l'affitto non superava i *Pesos* 3 o 4.

A diminuire ancora l'alea, ossia i casi di perdita del canone verificandosi perdita di raccolto, si incominciò a pretendere il pagamento anticipato del canone di affitto.

Nell'ultimo grande *remate* (1) di terreni realizzato in Monte Maiz, nella località detta Monterrey, si ottenne una media di circa *Pesos* 190 sopra una estensione di quasi 6000 *cuadras* (più di Ea. 9000) di terre vendute in lotti, alcuni dei quali vennero pagati in ragione di *Pesos* 220 la *cuadra*. Il pagamento del prezzo d'acquisto doveva essere effettuato in ragione del 40 per cento a contanti, il resto nel termine di due anni con l'aggiunta di un forte interesse. Come si vede, il modesto colono non può affatto concorrere alla ripartizione del suolo, che cade pertanto nelle mani dello speculatore, e deve sottostare alle cresciute imposizioni del nuovo proprietario, giacchè dappertutto si verifica lo stesso fenomeno e ad ogni modo, se va via lui, ve ne sono cento che accettano di venire. Così il vasto terreno di Monterrey è caduto in mano di inglesi i quali aspettano che aumenti ancora di prezzo per rivenderlo.

È vero che i terreni di Monte Maiz sembrano abbastanza adatti per la coltivazione del frumento, ma è anche vero che il loro prezzo è determinato non già dal loro reddito medio netto, ma dalla speculazione che su di essi viene esercitata.

Le condizioni di Monte Maiz sono generalmente quelle di tutta la linea da Firmat a Lagunillas, ora completamente invasa dalle cavallette che rovinano tutto. Ripetendosi l'invasione anche nel prossimo anno, com'è quasi certo, il grano ne verrà danneggiato o rovinato, il granturco non potrà essere seminato e si dovrà ridurre l'allevamento del bestiame per la rovina dei prati. Questa nuova invasione, producendosi, segnerebbe perciò il principio di una grave crisi economica.

Il rendimento medio del frumento non è stato nemmeno in Monte Maiz molto soddisfacente. Con tutto ciò nella stazione ferroviaria e nei

---

(1) Vendita di terreni all'incanto. Sistema generalmente usato in Argentina per la vendita della proprietà urbana e rurale.

depositi degli *acopiadores* o incettatori di grano, esistevano ai primi di febbraio almeno 70,000 quintali di cereale. E lo *stok* nei depositi per parecchio tempo non diminuirà, visto che le trebbiatrici stanno ancora lavorando nelle campagne circostanti.

Ho assistito per mezza giornata sotto un sole di fuoco e molestato dal nero terriccio che il forte vento sollevava in tale quantità da oscurar il giorno, alla consegna del cereale all'*acopiador*. Un impiegato, l'accettante, è specialmente destinato dall'*acopiador* a questa operazione e la sua carica è importantissima. L'accettante si colloca presso il carro che si deve scaricare nel deposito e con una specie di coltello a lama ricurva ed a manico cavo, leva da ognuno dei sacchi che gli passano davanti una piccola quantità di grano che esamina rapidamente. Se è *sano, seco y limpio,* (1) com'è stabilito dal contratto di compra-vendita stipulato col colono, si accetta; in caso contrario, viene rifiutato. La percentuale dei sacchi rifiutati è assai grande. Io ho veduto mettere da parte anche più della metà di quelli portati da qualche carro, e ciò perchè contenenti grano umido e non sufficientemente pulito, a giudizio dell'accettante che in queste questioni è arbitro.

Il grano non accettato può considerarsi quasi perduto pel colono tanto sono forti le spese di trasporto, deposito, pulitura, essiccamento, ecc.

Tornando da Monte Maiz a Melincué, ho avuto altre notizie sui danni prodotti dalla invasione di cavallette, ed ho potuto vedere le densissime nuvole di questi insetti che si sollevano verso sera dirigendosi, favorite dal vento, verso nord-ovest.

Si prevede il ripetersi dell'invasione nel prossimo anno con danni più gravi e conseguenze assai più dolorose delle attuali, specialmente perchè si perderà il granturco, che in tutta questa zona è la coltura principale.

I terreni di Melincué, nella zona coltivata a maiz, sono pure invasi dalle cavallette e il raccolto è pregiudicato.

Da Melincué mi sono recato a Venado Tuerto che è senza dubbio la località più importante di tutta la zona percorsa a sud di Rosario fino ai confini delle provincie di Buenos Aires e di Córdoba. È anche centro ferroviario di relativa importanza, essendo in comunicazione diretta con Rosario e con le due provincie ora nominate.

Circa il prezzo dei terreni ho saputo che la speculazione, nel dipartimento, è stata ed è fortissima. Dopo aver attraversato un periodo (fra il 1890 ed il 1895) in cui nessuno voleva comperare terreni in Venado Tuerto, questa località è ora diventata di moda. Le ultime vendite si

---

(1) sano, asciutto e libero da semi estranei sono le condizioni in ogni caso pattuite fra il colono e il compratore di cereali.

sono effettuate a prezzi variabili dai 200 ai 250 *Pesos* la *cuadra*. Ben pochi però vendono, ed invano vennero offerti *Pesos* 45,000 per 200 *cuadras* di terreno con erba medica ad un ligure che qualche anno fa pagò lo stesso terreno *Pesos* 11 mila.

Si è che questo agricoltore ricava dalle sue 200 *cuadras* un reddito da 350 a 400 *Pesos* al mese, data la scarsità del foraggio, e non vuole vendere la sua proprietà per meno di *Pesos* 60,000, ossia *Pesos* 300 la *cuadra*.

Come ben si ricorda, visitando la colonia Alejandro, verso la fine dello scorso novembre, ho constatato che la maggior parte dei coloni *provvisori* di cui questa sarà formata proviene dalle campagne di Venado Tuerto. La causa di questa emigrazione mi si disse dovuta alla diminuzione dell'area coltivata a cereali in seguito allo spirare dei contratti agrari in corso, ed al risorgere delle *estancias*.

Trovandomi in Venado Tuerto ho voluto controllare la verità di questa affermazione.

Mi è risultato essere indiscutibile che nella zona di Venado Tuerto i proprietari hanno la tendenza a togliere i campi alla cultura dei cereali per seminarvi l'erba medica ed allevarvi bestiame.

Ciò è chiaramente dimostrato dalla diminuzione che si osserva da due o tre anni nella produzione del frumento e dall'aumento degli animali, specialmente bovini.

Questa tendenza da me osservata fin dal mio primo giungere in Argentina, viene anche confermata dal sig. Francesco Garbarini di La Plata il quale scrisse recentemente: *Tutti quelli che seminano frumento sono testimoni che ben rari sono gli agricoltori che seminano grano per più di 4 o 5 anni consecutivi sullo stesso terreno, e ciò non perchè le terre siano stanche, ma perchè i proprietari, dopo che i campi si sono* (*come si suol dire*) *raffinati in conseguenza di questo lavoro agricolo, li tornano a sfruttare con l'allevamento del bestiame.*

Data questa diminuzione delle terre destinate alla semina del cereale, mentre i coloni hanno invece la tendenza ad aumentare la superficie del terreno che prendono in affitto, è naturale che gli agricoltori si accorgano di essere in troppi e molti di essi vadano in cerca di terreni nelle regioni più interne, dove un troppo rapido accrescersi della domanda ha determinato quell'aumento nei prezzi che tutti deplorano.

Risulta poi che il colono, non essendo il più delle volte un vero e proprio agricoltore, non sa trarre tutto il profitto dai terreni che lavora, per modo che dopo alcuni anni questi terreni gli sembrano esauriti.

Questa inesperienza generale dei coloni è lamentata anche dal sig. Enrico Finn, capo della divisione di Agricoltura nel ministero omonimo di Buenos Aires che in una lettera diretta in questi giorni alla " Prensa ",

scrive: *La preparazione del terreno, la semina, e perfino lo stesso raccolto delle messi non si realizzano sempre nel nostro paese nelle condizioni volute da una razionale cultura.*

Mi si affermò a questo proposito che il nostro colono è il più delle volte un semplice *raspatore di terra* senz'alcuna competenza professionale. Dominato dall'idea che bisogna seminare il più possibile per avere un grande raccolto, *passeggia* l'aratro su vaste zone di campo che smuove appena. Così ha seminato i 150 o 200 ettari che si è prefisso. Il grano cresce apparentemente bello, ma il suo rendimento risulta scarsissimo.

Avendo seminato troppo, si trova poi al tempo del raccolto alla mercè dei braccianti i quali assorbono la metà del prodotto. Infine, data la scarsità delle macchine ed attrezzi di cui è provveduto, deve incominciare il raccolto prima del tempo e lavorare anche in ore disadatte. Ciononostante il raccolto dura un buon mese, ossia finisce troppo tardi. Conseguenza di un raccolto affrettato ed irregolare è che si ottiene un frumento di qualità scadente e quindi meno pagato.

" È pur vero, — mi diceva il nostro Agente consolare di Venado " Tuerto, — che il colono può realizzare con la sua vasta distesa di campi " seminati ed in un solo anno una pingue utilità netta se le circostanze " sono tutte propizie. Ma questo denaro che il colono non sa quasi mai " collocar bene può cagionargli un disastro. Dominato dall'idea che la ric- " chezza sta nell'estendere le coltivazioni, il colono a cui è andata bene una " annata, è capace di seminare nell'anno successivo una estensione doppia " di terre impiegandovi tutto il suo e ricorrendo anche al credito e rima- " nendo perciò nella più completa miseria se, come è sempre possibile, il " raccolto gli viene a mancare ".

Molti perciò ritengono che finchè il colono non si deciderà a seminare quel solo terreno che può lavorare con la sua famiglia, senza lasciarsi sedurre dal miraggio, così spesso seguito dalla disillusione, dei grandi guadagni, la sua condizione sarà sempre precaria. La piccola estensione delle culture, praticata nelle più antiche colonie della provincia di Santa Fé fu la causa della loro prosperità, e l'aver voluto seguire la moda di seminare oltre i limiti della prudenza, fu poi causa di molte rovine.

Nella zona meridionale del dipartimento di General Lopez il terreno si presenta poco adatto alla coltivazione del maiz per la sempre maggiore esiguità dello strato vegetale e per la vicinanza dell'acqua sotterranea.

Presso Rufino, all'estremo limite sud-ovest della provincia di Santa Fé, il maiz già quasi non si coltiva. Ivi i coloni lavorano generalmente terreni di proprietà altrui, ottenuti in molti casi a mezzo di un intermediario: *la compagnia di colonizzazione,* alla quale pagano percentuali assai rilevanti di prodotto. La compagnia, d'altro canto, paga al padrone il canone

di affitto come da contratto. La differenza tra i due canoni, di solito molto forte, costituisce l'utilità della compagnia.

Giunto a scadenza il contratto fra il proprietario del suolo e la compagnia di colonizzazione, questa ed i suoi coloni abbandonano il terreno che viene quasi sempre ridotto a prato e destinato all'allevamento del bestiame.

A volte accade, come un tempo nella zona Venado Tuerto, che la compagnia colonizzatrice *acquista* i terreni dal primitivo proprietario promettendo di pagarli, ad esempio, in 5 anni a *Pesos* 20 la *cuadra* e, stipulato il contratto, chiama i coloni a cui *vende*, frazionandoli, gli stessi terreni che la compagnia non ha pagato e che forse non ha i mezzi di pagare al prezzo, supponiamo, di *Pesos* 50 la *cuadra*, pagabile pure in cinque anni.

Il colono lavora la terra, che dovrà diventar sua, raccoglie il grano e paga alla compagnia la prima quota del prezzo del terreno che lavora. La compagnia a sua volta con questi denari paga la prima quota del prezzo all'antico proprietario (che legalmente è sempre il proprietario del terreno) passando á suo profitto la differenza fra le due quote.

Così si seguita finchè le annate si succedono buone. Andando perduto un raccolto il colono non può pagare la quota corrispondente alla compagnia di colonizzazione. Questa a sua volta non soddisfa il proprietario il quale rientra legalmente in possesso delle sue terre scacciandone il colono, senza che a questo siano riconosciuti gli acconti versati non solo, ma nemmeno le migliorie (casa colonica, pozzo, ecc.) apportate al terreno. La compagnia, in ogni caso, ha fatto un buon affare.

Nei dintorni di Venado Tuerto abitano molti coloni, che tempo addietro furono danneggiati da simile procedere di varie compagnie di colonizzazione.

5. — Condizioni dei coloni italiani in Morteros (Córdoba). I contratti di promessa di vendita di terreni.

Moisesville, 22 marzo 1906.

Il raccolto di quest'anno fu scarsissimo in tutta la zona di Morteros, e di qualità scadente. Ho potuto esaminare nel molino Bottaro di quella località una grande quantità di grano che presentava aspetto scadentissimo. Il frumento migliore si trasforma in farina, che risulta pure di qualità abbastanza scadente; l'altro viene esportato. L'annata è stata cattiva per tutti, essendosi risolta in perdita tanto pel colono proprietario quanto per l'affittavolo, non essendosi arrivati a coprire nei più dei casi nemmeno le spese di coltivazione.

Anche il bracciante avventizio fece magri affari avendo dovuto accontentarsi di mercedi piuttosto basse.

Tutti riconoscono che i terreni ed il clima della zona sono sfavorevoli alla coltivazione dei cereali che perciò si producono quasi sempre in perdita. Se non è la siccità, sono le gelate o le cavallette che rovinano le campagne. Una sola di queste calamità basta a compromettere il raccolto.

Si sono perciò estesi nella regione i prati di erba medica. In tutti i poderi si coltiva ora questo foraggio in iscala più o meno grande, con tendenza a produrne in quantità sufficiente ai propri bisogni. Anche gli *alfalfares* o campi di erba medica hanno però assai sofferto quest'anno a causa delle cavallette e della prolungata siccità.

Ho parlato con alcuni affittavoli delle vicinanze di Morteros, visitandone i poderi. Questi coloni pagano in generale al proprietario del campo un po' più del 20 per cento del cereale prodotto, al netto di ogni spesa.

" Io — mi diceva uno di essi — ho stipulato un contratto per quattro *concessioni* (1) al 21 per cento, ed appena firmata la scrittura ci fu chi mi offrì il 25 per cento ove avessi voluto cedere il contratto. Dati i terreni, il clima e le altre disgrazie qui tanto comuni, la percentuale del 21 per cento è esagerata e tale da non potersi assolutamente accettare ove non si abbia un po' di erba medica per gli animali e qualche volta anche per vendere.

" Io ho mezza *concessione* ad erba medica, ed è quella che mi ha salvato, perchè sul foraggio non devo nulla al padrone.

" Verso ovest — continuò — i terreni sarebbero buoni per frumento, ma hanno l'acqua ad una profondità troppo grande e l'erba medica non riesce. Sul mio campo — seguitò — il frumento ha reso 10 quintali per *cuadra* (Ea.1.6), ossia abbastanza rispetto a quello che ebbero altri agricoltori, specialmente verso est; ma con questo prodotto si perde. Sul mio terreno viveva prima un *terzadro* che se ne dovette andare, come se ne vanno ora i mezzadri che qui non possono più vivere. Almeno 50 famiglie di mezzadri troverebbero qui terra da lavorare, pei vuoti lasciati da quelle andate via, ma verrebbero a patire. Se va bene un anno e se avanza qualche cosa, l'anno dopo si mangia tutto. Anche i braccianti contribuiscono a rendere problematici i guadagni (quando ci sono) del colono, con le loro pretese esagerate. Ve n'è di quelli che pretendono fino a *Pesos* 240 per un lavoro che può durare dai 15 ai 20 giorni! Oltre al denaro vogliono essere mantenuti come alla trattoria. È solo pel buon trattamento che hanno qui, che i *peones* vengono numerosi dal sud. V'è però la concorrenza dei *peones* argentini che arrivano il più delle volte a cavallo dalla

(1) Una *concessione* equivale a circa 33 ettari.

provincia di Santiago del Estéro. Questi *peones* si accontentano di un compenso in denaro che è la metà circa di quello che pretendono i braccianti italiani. Questi ultimi sono ugualmente preferiti dai coloni perchè il loro lavoro è più intelligente, e di essi ci si può fidare di più. Quest'anno, però, anche il bracciante italiano dovette accontentarsi di poco.

" La terra vale troppo. Io so — continuò — di un *cuadrado* (133 ettari) venduto per *Pesos* 8600. Il terreno non dà interesse al capitale che si vuole rappresenti, ma i proprietari si basano sulle tariffe degli affitti che possono ricavare e che sono troppo alte. Ma la colpa di ciò l'hanno in gran parte gli stessi affittavoli i quali si fanno una rovinosa concorrenza a tutto vantaggio del padrone. Per questo motivo tutti poi devono emigrare a sud dove si temono meno le invasioni di cavallette.

" Ed a proposito di cavallette — concluse il mio colono — le dirò che noi siamo proprio sulla croce. Mentre perdiamo il nostro raccolto e mentre lavoriamo personalmente e paghiamo braccianti per distruggerle, siamo ancora tormentati dalle Commissioni che ci obbligano a fare quello che la legge non prescrive, e ci fanno pagare ingiustamente forti multe ".

I braccianti, come già accennai, hanno guadagnato poco in Morteros nell'anno agricolo ora finito e ciò per le cattive condizioni dei coloni a causa della scarsezza dei raccolti.

Provarono i braccianti ad imporsi, rifiutandosi di lavorare al disotto della tariffa da essi fissata, ma poi dovettero capitolare davanti all'impossibilità dei coloni di accettarla.

Alcuni braccianti si rifecero in parte partendo senza soddisfare il conto dell'oste che li aveva albergati e nutriti nei giorni in cui non lavorarono.

Vivono nei dintorni di Morteros parecchi coloni in buone condizioni finanziarie perchè sono diventati proprietari di estese fattorie e di numeroso bestiame; ma oggi la terra costa troppo cara e gli agricoltori nuovi venuti non possono sperare di averne a prezzi ragionevoli ed a buone condizioni di pagamento. Per comprare terreno in Morteros (come del resto in ogni punto dell'Argentina), è necessario essere provveduti di un discreto capitale che in verità sarebbe impiegato troppo spesso in pura perdita.

Avendo denari, si entra in trattative con un altro colono che voglia andarsene dal paese o con uno dei vecchi proprietari che liquidano il loro patrimonio fondiario a condizioni per essi assai vantaggiose. Ciò quando si paga a contanti.

Per gli acquisti a rate i nostri connazionali possono rivolgersi ad una grande Amministrazione che possiede terreni in tutta la zona settentrionale di Córdoba e centrale di Santa Fé. Da molti anni l'Amministrazione in parola fraziona terreni in piccoli lotti ricavando milioni a decine, mentre

i compratori, il più delle volte italiani, ebbero numerosissimi guai e subirono perdite considerevoli.

I contratti che l'Amministrazione suddetta ha stipulato e stipula tuttora coi coloni, si intitolano di *compra-vendita* mentre contengono solo una *promessa di vendita* del terreno oggetto del contratto.

Ho esaminato più di una di queste scritture private intervenute fra l'amministrazione proprietaria ed i coloni italiani ed ho potuto vedere quanti tranelli sono tesi al troppo fidente colono e quanti pericoli esse racchiudono.

Innanzi tutto il prezzo di vendita non è per nulla conveniente, non essendo inferiore a quello del mercato; in secondo luogo il termine di pagamento (tre, quattro od al massimo cinque anni) non è tale da permettere al colono di accumulare un capitale pari al valore del terreno, più gli interessi in misura mai inferiore al 10 per cento, e ciò dopo aver sostenuto forti spese per eseguire sul terreno migliorie più o meno considerevoli, ma sempre assai importanti. Ciò non sarebbe possibile nemmeno quando seguissero cinque anni di abbondanza. Ora accade che non potendo pagare una delle quote annuali, magari l'ultima di esse, o anche gli interessi, il contratto si scioglie perdendo il colono tutti i diritti sul terreno, come pure le quote di prezzo già pagate e le migliorie (casa colonica compresa) al terreno apportate. Ciò è chiaramente scritto nel contratto. Persone competenti di qui mi hanno dimostrato col calcolo che, ove il colono non possieda un capitale, deve necessariamente cadere in mora e perdere il già pagato, e difatti i casi di decadenza di contratti simili stipulati coll'Amministrazione suddetta si contano a centinaia e forse a migliaia nelle provincie di Córdoba e Santa Fé.

Dichiarata l'insolvenza del colono, l'Amministrazione gli propone un nuovo contratto di compra-vendita dello stesso terreno, oggetto del primo contratto ormai scisso, a condizioni molto più onerose pel colono, e ciò perchè il terreno gli viene venduto a un prezzo nel quale sono comprese migliorie in esso introdotte. È come dire che l'Amministrazione fa pagare al colono le migliorie che questi aveva già introdotto *a sue spese* sul terreno di cui si riteneva legalmente proprietario.

È ovvio quindi che se il colono non ha potuto pagare il prezzo minore, non potrà soddisfare il prezzo più alto, e continuerà perciò a corrispondere all'Amministrazione le quote annuali del prezzo del terreno, più l'interesse del 10 per cento sul prezzo stesso, finchè dovrà, per effetto di una nuova insolvenza, abbandonare il terreno diventando mezzadro o bracciante mentre sperava di divenire proprietario.

Molti, è vero, sono riusciti a pagare il prezzo totale del terreno al secondo od al terzo contratto provvisorio, ma corrispondendo all'Ammini-

strazione una somma almeno tre volte superiore a quella pattuita nel contratto primitivo!

Alcune volte poi il proprietario può avere interesse a rescindere il contratto di *compra-vendita* stipulato col colono, anche quando questi continua a corrispondere regolarmente le quote stabilite.

Ciò si verifica quando il terreno che il proprietario ha promesso di vendere, acquista per una ragione qualunque un grande valore. Questa spogliazione è sempre possibile perchè il colono, mentre sta pagando il terreno non ha alcun titolo legale che ne riconosca i diritti.

È così che il proprietario ha tutte le probabilità di rimanere col suo terreno dopo avere incassato una parte del prezzo di vendita, nonchè gli interessi del 10 per cento almeno, senza tener conto della casa colonica e delle migliorie apportate al terreno.

Mi riferì un colono di Morteros quanto segue: " Noi veniamo qui poveri per lavorare. Sopportiamo ingiustizie e sacrifizi, viviamo in capanne che in Italia disdegnerebbero gli animali e dopo anni e anni di lavoro dobbiamo a volte scappare in altre regioni più poveri di quando siamo venuti. Qualche fortunato acquista una proprietà e fa anche denari; ma in questo caso non è, stia sicuro, il solo prodotto del terreno lavorato da lui che lo ha innalzato ".

Si possono accusare di avventatezza od altro i connazionali che firmano contratti di compra-vendita, o per meglio dire di promessa di vendita, così aleatori e quindi così pericolosi per essi; e ciò è vero. I nostri non conoscono bene le condizioni della vendita e nemmeno la *forma del contratto* se non dopo pagata una forte somma a titolo di caparra, somma che perdono ove non si prestino alla stipulazione di quel qualunque contratto che al proprietario piace formulare.

In complesso nella zona di Morteros e nelle colonie vicine l'annata è andata male per tutti. L'affittavolo ed il mezzadro fuggono generalmente a sud, nel territorio della Pampa centrale, nella speranza di una sorte migliore.

6. — Modi di acquisto della proprietà fondiaria e condizione dei coloni nella parte nord-occidentale della provincia di Santa Fé.

San Cristóbal, 25 marzo 1906.

Le notizie raccolte circa il risultato dell'annata agricola in Rafaela e nelle altre colonie della regione, sono assai cattive. Il raccolto non arriva al 25 per cento di quello di una annata normale, e le annate normali hanno tendenza a diventarvi sempre più rare. Ciò si vuole da molti attribuire ai diboscamenti avvenuti, ed in corso, su larga scala nelle re-

gioni settentrionali della provincia. Accadde così che le prime colonie (come Esperanza, Rafaela, ecc.), sorte negli spazî chiari esistenti in mezzo ai boschi, godevano di vantaggi che ora, colla distruzione delle piante, hanno in gran parte perduto.

Le annate cattive si sono succedute numerosissime in Rafaela dal 1893 in poi. Perciò, se i proprietari delle terre vollero conservare le loro proprietà, dovettero rivolgere la loro attività a ricercare altre fonti di reddito in modo da bilanciare le perdite che la coltura dei cereali occasionava.

Così alcuni hanno introdotto l'allevamento del bestiame in iscala abbastanza vasta approfittando della generale adattabilità dei terreni alla produzione dell'erba medica, altri si fecero negozianti di bestiame, altri ancora specularono su terre e specialmente sui terreni boschivi della provincia di Santiago del Estéro, che si sta ora sfruttando.

A differenza dei proprietari di terre, gli affittavoli e i mezzadri che costituiscono qui una classe assai numerosa vivono in una condizione precaria. Vi sono in Rafaela famiglie di agricoltori che dopo 10 e più anni di lavoro in qualità di mezzadri non hanno potuto economizzare nulla se pure non sono fortemente indebitate col commerciante. Avviene così che moltissime famiglie emigrano ora da questa zona e si recano nelle regioni del sud. L'inizio di questo movimento migratorio data già da qualche anno.

I mezzadri e gli affittavoli che abbandonano ora le colonie intorno a Rafaela si contano, e per ogni colonia, a decine: dalla sola *Umberto 1°* sono partite ben 42 famiglie agricole che hanno perduto ogni speranza di continuare a vivere in quelle località tanto infelici per clima e per suolo e tanto esposte alla invasione delle cavallette!

Con tutto ciò i terreni costano assai cari. Una *concessione* vale da *Pesos* 2000 a *Pesos* 3000 a seconda della posizione, ma solo nelle rare annate buone può il colono ritrarre dalla terra il frutto del capitale che essa rappresenta, oltre un equo compenso pel suo lavoro personale.

Ed è appunto perchè la coltivazione dei cereali è quasi sempre passiva che si cerca di destinare una parte sempre maggiore di terreno alla produzione di erba medica. Per circa un quarto della loro superficie i terreni di Rafaela sono già coperti di "alfalfa„ la quale lascia un buon margine di guadagno cogli attuali alti prezzi del foraggio a chi ne produce oltre i bisogni del proprio consumo. Anche il foraggio del resto corre l'alea della siccità e delle cavallette che danneggiano più o meno gravemente gli *alfalfares*, fino a distruggerli del tutto.

Gli alti prezzi dei terreni hanno portato come conseguenza un forte rialzo nei canoni di affitto. In Rafaela l'affittavolo paga al proprietario il 25 per cento del prodotto in cereali, al netto di qualsiasi spesa e posto nella stazione ferroviaria. Nella vicina colonia Villa è più in uso il con-

tratto di mezzadria. In queste colonie il terreno è generalmente proprietà di Italiani che lo comprarono in diverse epoche e che possiedono di regola molto più di quanto non possano coltivare direttamente coll'aiuto della famiglia. Di qui la necessità di ricorrere al mezzadro od all'affittavolo. Di solito quest'ultimo contratta una estensione di terra molto più grande di quella che ottiene il mezzadro. Eseguisce il più delle volte da sè le operazioni di aratura e seminagione, ma ha bisogno di avventizi (peones) all'epoca del raccolto.

Il mezzadro dovrebbe accontentarsi della terra che può completamente lavorare coll'aiuto della propria famiglia. Così difatti accadeva una volta quando il mezzadro prendeva a lavorare mezza concessione. In seguito ne volle una (Ea 33) poi 2, 3 ed ora domanda fin 5 concessioni. Così avviene che anche i mezzadri hanno bisogno di braccianti all'epoca del raccolto. E questi braccianti sono cari, tanto cari che a volte si mangiano l'intero profitto del mezzadro, il quale si trova così ad aver lavorato unicamente pel proprietario e pei braccianti. Questi ultimi si assumono a volte di eseguire tutte le operazioni del raccolto (esclusa la trebbiatura) mediante un compenso individuale di *Pesos* 110, 120 ed anche *Pesos* 150 oltre il vitto (con vino) e l'alloggio, e ciò per un lavoro che può durare dai 15 ai 20 giorni. Ora alcuni braccianti di Rafaela preferiscono contrattare il compenso ad un tanto per *cuadra* o per *concessione*. In questo caso la tariffa è generalmente di *Pesos* 1.50 per *cuadra* e per persona. È troppo caro. L'emigrazione temporanea italiana che viene qui pei lavori del raccolto e che da noi si crede venga a partecipare della grande abbondanza di questo paese, abbondanza in gran parte convenzionale, contribuisce assai spesso colle sue esagerate pretese a sminuire eccessivamente gli utili del lavoratore della terra ed in parecchi casi, quando il raccolto non è abbondante, cagiona al proprietario ed al mezzadro perdite rilevanti. A ben considerare, la classe dei braccianti agricoli avventizi costituisce una delle piaghe economiche e sociali dell'Argentina.

L'agronomo Ugo Miatello a pagina 118 della sua *Investigación agrícola de la provincia de Santa Fé* scrive a proposito dei braccianti avventizi: " Le spese che occasiona la rinumerazione di questa classe di persone pesa in modo tale sull'economia agricola da costituire un problema serio che esige una pronta soluzione come quello che tocca i più vitali interessi della produzione agricola della provincia ".

Più a nord verso Sunchales e ad ovest nelle colonie Ramona, Fidela, Bigano e San Antonio, il raccolto è stato superiore a quello di Rafaela, ma di ben poco.

Il nostro Agente Consolare di Rafaela mi accennò al cattivo raccolto ed alle gravi conseguenze che ne derivano ai mezzadri ed agli affittavoli molti dei quali emigrano ora da queste località per la Pampa centrale

dove la coltura del grano si va ora estendendo. Parlando dell'ultima invasione di cavallette accennò alle gravi lagnanze che le vessazioni commesse dai funzionari governativi, incaricati della loro distruzione, avevano suscitato da parte di tutti i coloni. Si lagnava anche il R. Agente della ostinazione dei coloni nel non voler coltivare la verdura, il cui consumo anche per la salute e l'igiene individuale dovrebbe aumentare in queste campagne. Osservano d'altro canto i coloni che per le condizioni speciali del paese non possono essi introdurre una coltivazione costosa e soggetta più di qualunque altra a perdersi, e che spendono meno pagando, come fanno, la verdura a prezzi elevati, anzichè produrla direttamente.

Quello che manca in quelle campagne è, secondo il nostro Agente, una cooperativa di consumo. Il colono ha sempre comperato e compera tuttavia a caro prezzo dai commercianti locali divenuti ricchi tutto quanto gli occorre. L'istituzione di cooperativa di consumo rappresenterebbe perciò un grande vantaggio.

L'idea delle cooperative di consumo, e dell'acquisto del grano nelle campagne argentine, da diversi mesi mi si è affacciata alla mente perchè ho subito visto quale aggravio rappresenti pel colono il profitto del commerciante. Ma ho dovuto convenire, studiando la questione sotto tutti gli aspetti, che la realizzazione di questo progetto urterebbe contro tante difficoltà da renderne quasi impossibile il funzionamento.

Escludiamo per un momento la concorrenza spietata che il ricco e pratico commerciante del luogo farebbe alla cooperativa e supponiamo che tutti i consumatori, concordi, comperino da essa senza lasciarsi lusingare dai vantaggi momentanei che il commerciante indubbiamente offrirebbe loro.

Nessuna o ben poche difficoltà s'incontrerebbero nelle vecchie colonie, (dove il numero dei proprietari fondiari è rilevante) per provvedersi del capitale d'impianto. Ciò sempre ove esista accordo fra i coloni, accordo che in pratica non è mai possibile ottenere. La merce si potrebbe avere facilmente dal grande introduttore di Rosario, dato il sistema di largo credito in uso nel paese. Una garanzia collettiva sui propri terreni (anche non in solido) aprirebbe ai coloni uniti un credito quasi illimitato.

Ma le vere difficoltà incomincierebbero dopo, sempre ammessa la concordia fra i coloni. Sarebbe disposta la nuova cooperativa ad esser larga di credito verso l'affittavolo ed il mezzadro che non possono offrire alcuna garanzia fondiaria? Sarebbe disposto il colono proprietario (che si suppone abbia vincolato la sua proprietà a garanzia del credito offerto alla cooperativa dal commerciante di Rosario) ad assumersi il rischio di garantire alla cooperativa il credito del mezzadro?

Difficilissimo sarebbe poi trovare un gerente abile ed onesto. I grandi commercianti del campo, direttamente interessati nella loro impresa, la dirigono personalmente. Nella cooperativa si dovrebbe riporre tutta la

fiducia in un amministratore salariato ed il consiglio di amministrazione della cooperativa non potrebbe, essendo costituito da coloni non pratici, evitare abusi o malversazioni. Questo in un vecchio centro di colonizzazione. Nei nuclei o colonie nuove le difficoltà sarebbero molto maggiori perchè, anche ammettendo in questo caso l'assenza di un concorrente troppo forte, non avendo avuto il commerciante locale il tempo di arricchirsi, vi sarebbe la difficoltà di riunire il capitale o di ottenere il credito a favore di una cooperativa che offrirebbe scarsa garanzia non essendo i suoi soci proprietari di terre e risiedendo in moltissimi casi solo temporaneamente sui terreni che lavorano.

Lo stato nomade in cui vive una parte rilevante della popolazione agricola di questo paese, la mancanza di unione, di coesione e di istruzione, la mancanza di appoggio da parte del governo provinciale, e infine la fortissima organizzazione dei commercianti renderanno per moltissimo tempo impossibile il sorgere di istituzioni cooperative.

Molti dei vecchi coloni, divenuti ora proprietari, vivono sempre in poverissimi *ranchos*, non essendosi mai curati di costruirsi una casa di materiale. Quella dell'abitazione è una delle piaghe della colonizzazione argentina o per meglio dire del sistema attuale di sfruttamento della terra e di chi la lavora. In taluni casi però, la colpa è dello stesso colono il quale, essendo proprietario della terra su cui vive e disponendo di denari per spese di minore utilità, dovrebbe già possedere un'abitazione decente.

Circa il raccolto dell'annata nella zona compresa tra Rafaela, San Francisco e Rosario lungo la linea del *Ferrocarril Córdoba y Rosario* ho potuto avere interessanti informazioni da un ispettore della società stessa. Sembra che questa compagnia ferroviaria sia preoccupata pel fatto che i coloni non vogliono vendere il loro prodotto ai prezzi attuali che essi reputano troppo bassi. Questa mancanza di offerta di cereali, riducendo le contrattazioni, causa pregiudizi alla ferrovia che ha un forte movimento di cereali in quest'epoca dell'anno, mentre il traffico è ora quasi interamente paralizzato, trasportandosi solo i grani di quei coloni che, per essere indebitati, devono vendere a qualunque prezzo.

Mi diceva questo ispettore che mentre si calcolava di trasportare sulla ferrovia da S. Francisco a Rosario (F. C. C. y R.) tonn. 150 mila di frumento, 50 mila di lino e 80 mila di maiz, si avranno appena tonnellate 50 mila di grano, 20 mila di lino e 30 mila circa di granoturco.

Attualmente più di 20 mila tonnellate di frumento sono giacenti nei depositi ferroviari della sola linea suddetta perchè i coloni si rifiutano di vendere sperando in un prossimo rialzo dei prezzi, e intanto la compagnia menzionata non trasporta più di 20 vagoni di grano al giorno.

Questa situazione, secondo l'ispettore, si verifica anche sulle linee del *Buenos Aires y Rosario* e racchiude un pericolo pel colono poichè

il frumento diminuirà di prezzo ove si abbiano buone notizie sulla produzione europea e nord americana. In tal caso la liquidazione dello *stock* attuale (che è di qualità generalmente scadente) riuscirebbe disastrosa pel colono.

Non sa spiegarsi l'ispettore stesso la scarsa produzione dell'annata, mentre tutti fino al dicembre si aspettavano un raccolto abbondantissimo. I coloni stessi si ingannarono nelle previsioni, e fu solo al momento della trebbiatura che si conobbe la triste verità.

Tanto nella colonia Rafaela quanto in Villa ho avuto interessanti informazioni dagli agricoltori (coloni proprietari e mezzadri) circa il processo di acquisto del terreno.

I primi proprietari comprarono la terra in ragione di *Pesos* 250 (oro) per ogni *concessione* di 33 ettari, generalmente con contratto di *promessa di vendita*. I coloni proprietari possiedono quasi sempre più di una *concessione;* alcuni fino a quattro, taluni anche di più. Per questo ben pochi sono gli agricoltori che non abbiano bisogno di mezzadri per la lavorazione della terra. In qualche caso, collo sdoppiamento delle famiglie primitive, alcune concessioni coltivate col sistema della mezzadria sono ora coltivate dai figli del colono, che si formarono una famiglia propria.

Cattive sono generalmente le condizioni dei mezzadri. Costoro dopo molti anni di lavoro non hanno potuto accumulare nessun risparmio e non sono quindi in grado nonchè di comperare terreno, nemmeno di prenderne in affitto. Molti mezzadri sono anzi indebitati.

Gli affittavoli di questa zona, gravati da un canone ragguagliato al 25 per cento del prodotto netto di qualunque spesa, non istanno meglio. Ho chiesto ad alcuni come potevano pagare al padrone, senza rovinarsi, il 25 per cento del prodotto in cereali. Ciò dipende dal fatto, mi si disse, che ogni affittavolo ha nel suo campo una parte del terreno coltivata ad erba medica. Ciò gli permette di mantenere senza spese gli animali, ed in qualche caso gli rimane un piccolo margine di foraggio per la vendita. Naturalmente se molti non si rovinano, quasi tutti sono normalmente in perdita, tenuto conto del loro capitale di esercizio che rapidamente si deprezza.

I terreni delle vicine colonie Bella Italia, Re Umberto, Regina Margherita e Bella Torino, coperti da ampie *cañadas* assolutamente improduttive, sono più poveri di quelli di Rafaela e Villa. “ Pare, — mi si disse — che abbiano fatto apposta a mettere i nomi più belli alle colonie peggiori „. Ho già accennato all'emigrazione di molte famiglie di agricoltori dalla colonia Re Umberto. Un esodo simile di coloni in cerca di miglior fortuna si osserva anche nelle colonie che ho ora menzionato.

Il raccolto è stato dappertutto scarsissimo. Alcuni agricoltori hanno ricavato appena la semente, altri nemmeno quella, sebbene in parecchi casi si sia seminato due volte.

Il lino venne portato via dalle gelate; riseminato, fu distrutto dalle cavallette. Il frumento fu danneggiato dalle troppo abbondanti pioggie primaverili e dalle cavallette.

I lavoratori del campo sono unanimi nell'esprimere vivissime lagnanze contro gli impiegati della difesa agricola." Essi sono peggiori delle stesse „ cavallette, — dicono tutti. Ma non basta che noi perdiamo il raccolto, essi „ ci tormentano ancora facendoci pagare forti multe per cose da niente „ ed obbligandoci a lavorare ed a pagare avventizi quando non v'è nulla „ da salvare ed ogni lavoro è quindi inutile „.

Nella zona di Rafaela le vendite dei terreni si sono effettuate col sistema del *boleto provisorio* che tanti danni recò e reca al colono e che dovrebbe essere vietato per legge.

Parlai con un certo L....., ora colono abbastanza ricco, domiciliato in Rafaela. Il L....., comprò con un *boleto provisorio* 32 concessioni di terreno da 33 ettari l'una al prezzo di *Pesos* 270 oro per concessione, ossia complessivamente pezzi oro 7640. Il pagamento doveva aver luogo in quattro annualità e, non effettuandosi nel tempo e modo voluti, il compratore incorreva nella perdita del già pagato, oltre alle migliorie introdotte nel terreno.

Nel caso pratico successe che il connazionale potè pagare nei quattro anni solo 7000 *Pesos* invece dei 7640 pattuiti e ciò perchè aveva applicata la maggior parte delle sue economie nel miglioramento delle terre senza pensare che avrebbe potuto perdere tutto il suo ove gli fosse rimasto da pagare un piccolo saldo.

Il proprietario, che seguita ancora oggi a vender terra con questo sistema, fece dichiarare decaduti i diritti del connazionale a cui offrì nuovamente in vendita i terreni stessi al prezzo di *Pesos* 20,800, e ciò perchè i terreni erano, come disse, aumentati di valore. E siccome il nostro colono avrebbe voluto che gli si bonificassero sul nuovo prezzo le somme già pagate, gli si rispose che ove avesse ancora parlato non gli si sarebbero dati i terreni a nessun prezzo perchè già si avevano offerte da altri coloni.

Così il connazionale pagò i terreni *Pesos* 27,800 invece di *Pesos* 7640 come era pattuito nel contratto primitivo di promessa di vendita.

Mi assicurarono il L....., ed altri, che molti connazionali perdettero in seguito a questo tranello i terreni che credevano già proprî, nonchè i risparmi sui terreni stessi impiegati.

In Ceres, al confine della provincia di Santa Fé con quella di Santiago del Estéro, le condizioni dei pochi coloni italiani rimasti sono appena mediocri.

La colonia di Ceres nacque all'epoca della follia colonizzatrice, quando tutti i terreni parevano buoni per la produzione del grano. I campi della località appartenevano ad una società colonizzatrice a cui i primi coloni

pagarono a contanti il valore di alcuni dei terreni dei quali ebbero il regolare titolo di proprietà. Le terre rimaste vennero cedute di poi a certo R. B. che chiamò coloni ai quali le vendette col solito sistema del *boleto provisorio*. Quando i coloni ebbero pagate alcune delle annualità a conto del prezzo pattuito per la vendita dei terreni, il B. offrì ai coloni stessi il titolo definitivo in cambio di una procura da essi rilasciata ad un suo impiegato di poter ipotecare dette concessioni per l'ammontare delle quote che ancora restavano a pagare. Ciò fu fatto, ma la procura fu stesa in modo che il B. potè ipotecare i terreni non già per la parte di prezzo ancora dovuto, ma pel loro intero valore comprese le migliorie e le case coloniche. Non contento di ciò, il B. fece delle cambiali false colle quali quasi tutti i coloni si dichiaravano suoi debitori per delle somme più o meno importanti.

Scontate queste cambiali presso una banca di Santa Fè, il B. non si fece più vedere. Ciò accadde nel 1899. Venute le cambiali a scadenza, queste vennero presentate ai coloni perchè le ritirassero. Alcuni coloni temendo di essere perseguitati giudizialmente riscattarono i titoli che essi non avevano mai firmato, altri trasferirono a terzi la loro proprietà per sfuggire ad eventuali atti esecutivi, altri infine fuggirono, abbandonando tutto. Le famiglie per tal modo emigrate furono circa 50. La colonia di Ceres rovinata dal B. prontamente decadde.

Quest'anno in Ceres il raccolto è stato scarsissimo. Un colono in 225 ettari di terreno raccolse 200 quintali di frumento, un altro ebbe 32 quintali in 200 ettari, assai meno della semente! A lino venne seminata solo qualche ettare con scarsissimo risultato.

Il maiz fu distrutto interamente dalle cavallette. Anche in Ceres giunsero gli impiegati della difesa agricola. Costoro pretendevano che i coloni interrompessero i lavori del raccolto per ammazzare le cavallette. Questa pretesa, che non causò gravi danni perchè il raccolto era già stato quasi tutto divorato, mostra fino a che punto arriva la mancanza di senso comune e di umanità negli impiegati suddetti.

Quelli che vivono sul posto mi dipinsero la zona di Ceres e di Hersilia coi più foschi colori. Nella vastissima Ceres non vivono ora più di 60 famiglie, tutte italiane ed in condizioni cattive od appena discrete.

Una *concessione* di 25 ettari, venduta al tempo della fondazione da *Pesos* 400 a *Pesos* 700 e migliorata poi colla costruzione della casetta colonica, si calcola valga ora un po' meno nonostante la forte speculazione fondiaria. Si è che il terreno non rende.

Dal 1897 in poi nessuna famiglia italiana è andata a stabilirsi in Ceres; giunse solo qualche mezzadro, ma fu costretto a riemigrare dopo poco tempo.

I braccianti al tempo dei raccolti sono tutti della provincia di Santiago.

In complesso è questa una colonia disgraziata e l'agricoltore, anche quando possiede qualche po' di terra ed alcuni animali, conduce una vita stentata in un clima torrido, e dove le cattive annate sono normali.

7. — La colonia agricola israelita di Moisesville (Santa Fé).

Santa Fé, 1° aprile 1906.

Tornando indietro da Ceres mi fermai in Palacios i cui terreni sono in gran parte incorporati alla colonia di Moisesville e riservati perciò ad agricoltori israeliti. In Palacios vivono però anche alcuni mezzadri italiani le cui condizioni economiche sono così precarie da render loro impossibile di continuare a vivere in questo paese. Emigrano perciò nella Pampa Centrale, ora tanto di moda. La causa di questa emigrazione di agricoltori da una zona di scarsissima popolazione e dove molti sono i terreni incolti, si deve ricercare in primo luogo nel mancato raccolto dell'annata, poi nella cattiva qualità delle terre, poco adatte in genere alla coltivazione dei cereali che vi è normalmente passiva, e nel clima infelice. Queste le cause locali. Ma altre cause generali a tutta la repubblica hanno indubbia influenza nell'aumentare l'intensità di queste migrazioni, come ad esempio la carestia dei terreni a conseguenza degli alti prezzi fissati dalla speculazione capitalistica pel loro acquisto, e degli elevati canoni di affitto che anche in annate normali assorbono tutto il profitto del lavoratore.

E da Palacios non emigrano solo agricoltori italiani, ma anche coloni israeliti che si trovano più o meno nelle stesse condizioni. Intendo di alludere solo a quegli ebrei che vivono oltre i limiti della vasta colonia di Moisesville di proprietà della *Jews Association.*

Il raccolto è stato così cattivo in Palacios, che quasi nessuno può pagare il conto del commerciante fornitore.

I soli che stanno discretamente sono i primi venuti i quali comprarono le terre a basso prezzo, le pagarono completamente ed ora, possedendo dei piccoli risparmi, si sono dati anche al commercio ed all'allevamento degli animali, trasformando i loro campi (dove ciò era possibile) in prati di erba medica.

Da informazioni assunte presso un commerciante israelita di Palacios risulterebbe che la spesa media annuale di mantenimento per una famiglia agricola si aggira sui *Pesos* 1000 (L. 2200). Aggiungendovi la spesa di lavorazione del terreno, semina, operazioni del raccolto, trebbiatura del grano (questa sola operazione richiese ivi almeno *Pesos* 1.40 al quintale nell'anno agricolo ultimo) e le tasse provinciali e locali che sono rilevantissime, si arriva ad un totale assai forte. D'altro canto il raccolto medio del

frumento in questa zona si calcola da quintali 15 a 25 per ogni 25 ettari di terreno ed ancora il grano prodotto risultò di qualità così scadente che, mentre ha un prezzo di vendita assai basso, non è adatto per la semina, dovendo quindi i coloni sottostare ad una forte spesa per provvedersi di nuova semente.

Tutto ciò spiega l'emigrazione di molti coloni, emigrazione che è una vera e propria fuga.

La colonia denominata Moisesville, che comprende (colle colonie annesse di Palacios, Monigotes, Ortiz, Portalis, Ruano e Constancia), una superficie di kmq. 1000, ossia un po' più della provincia di Napoli, è sotto molti aspetti importantissima e meriterebbe uno studio speciale che comprendesse tanto i sistemi adottati dalla impresa colonizzatrice per procurarsi i coloni, quanto i rapporti che legano questi ultimi alla società proprietaria del terreno.

Premetterò che in tutta la colonia di Moisesville ed adiacenti dove vivono circa 400 famiglie di agricoltori, il risultato dell'annata agricola è stato, come nel resto della provincia di Santa Fé, quasi disastroso.

A questo proposito ho potuto avere i seguenti dati statistici sul risultato economico delle coltivazioni del frumento e del lino nel 1905 nella colonia suddetta.

FRUMENTO.

Ettari seminati	Quintali di grano avuti	Prod. per ettarea
15,870	9637	Qt. 0.69 di qualità scadente

LINO.

4272	1747	„ 0.40

Il frumento si vendette a *Ps.* 3.80 il Qt. ricavando	*Ps.* 36,620	
mentre le spese di coltivazione furono di	„ 111,863	
risultando così una perdita di		*Ps.* 75,243
Ugualmente pel lino. Venduto a *Ps.* 7 il Qt. diede	*Ps.* 12,236	
mentre le spese per ottenerlo furono di	„ 25,300	
essendo pertanto la perdita di		*Ps.* 13,307
ossia nel complesso		„ 88,550
a questo importo devesi aggiungere la quota di deperimento degli attrezzi, case, ecc. in		*Ps.* 30,000
Perdita netta sul grano e lino nel 1906 a carico di 400 famiglie (1)		*Ps.* 118,550

(1) Alla perdita risultante di *Pesos* 118,550 (pari a L. 260,810) devesi aggiungere quella derivante dal lavoro dei 400 coloni e rispettive famiglie, che

Le cause sono le solite: irregolarità della stagione, clima inadatto, terreni scadenti, invasione di cavallette.

A proposito del clima il direttore della colonia mi disse che da 4 anni da che vive a Moisesville il frumento ha subito perdite aggirantisi nel complesso intorno al 75 per cento per una causa o per l'altra, ma più specialmente per le pioggie che di solito sopravvengono all'epoca del raccolto. Circa le cavallette il direttore mi disse che l'invasione di quest'anno fu veramente considerevole. Combatterla non era umanamente possibile. Vennero anche gli impiegati della difesa agricola, che, a quanto mi affermò, sono pei coloni un vero tormento senza che l'opera loro risulti utile a qualche cosa.

Nella colonia Moisesville v'è posto per 1000 famiglie israelite. Ad ognuna di queste l'Amministrazione concede 100 ettari di terra al prezzo di *Pesos* 40 l'ettarea. Ora si è adottato il sistema, invero più equo, di assegnare ad ogni concessione un prezzo variabile a seconda della qualità dei terreni, tenuto conto della adattabilità per la produzione di erba medica. Si anticipa inoltre al colono quanto gli è necessario per lavorare la terra, ossia 8 buoi, 10 vacche, animali da cortile, istrumenti da lavoro, una casa in materiale, sementi di frumento, lino ed erba medica, più un sussidio di *Pesos* 3 per ogni ettaro di terreno arato. Il valore della terra e degli anticipi è pagabile in venti annualità coll'interesse del 5 per cento all'anno; però puòl'Amministrazione concedere proroghe al pagamento di qualche rata in caso di annate cattive, ma non accettare dal colono il pagamento anticipato del suo debito, poichè non vuole che il colono diventi proprietario della terra prima dei venti anni dal suo stabilimento. Nel frattempo il colono riceve uno dei soliti contratti di *promessa di vendita* che contengono un gran numero di clausole che ne limitano la libertà. V'è ancora da osservare, per quanto riguarda questa colonia, che i contratti consegnati agli agricoltori fino all'anno 1900 sembrano liberali a confronto di quelli rilasciati dopo. Non solo, ma ora ai coloni non si rilascia nemmeno il contratto di promessa di vendita, ma si stipula con essi un contratto di affitto per un triennio, finito il quale la società proprietaria può promettere di vendere al colono il terreno affittatogli, col solito sistema del contratto ventennale.

I coloni stessi (si tratta, come si sa, di israeliti scappati dalla Russia per sfuggire alle note persecuzioni con un passaporto in cui si vieta loro il ritorno in patria) affermano che questa è una vera e propria *servitù*

non ebbero compenso alcuno, nonchè gl'interessi del capitale rappresentato dalla terra, macchine, animali, ecc. In totale si ha quindi, per una sola colonia, una perdita considerevolissima.

della gleba, e temono di perdere le quote pagate e le migliorie apportate al terreno se per una sola volta non sono in grado di soddisfare l'annualità pattuita. È da notare che si contano sulle dita i coloni di Moisesville in regola coi pagamenti. Ciò significa che, sia pure per un capriccio della Compagnia colonizzatrice, Moisesville potrebbe spopolarsi da un giorno all'altro colla eliminazione pura e semplice degli agricoltori morosi. Ciò non accadrà (si è però avuto qualche caso di sfratto violento); ma il colono ci pensa sempre e non si sente troppo sicuro su un terreno che legalmente gli potrebbe essere ritolto, sebbene in parte pagato.

Una delle clausole comuni a tutti i contratti di Moisesville è quella che obbliga i coloni a cedere gratuitamente il terreno necessario all'apertura di strade; altra clausola è quella che proibisce al colono di valersi di mano d'opera estranea alla sua famiglia, ad eccezione dell'epoca del raccolto. Infine il raccolto è garanzia del mantenimento dei patti contrattuali.

Queste clausole, ma più di esse la natura stessa dei contratti, hanno generato nei coloni una effervescenza considerevole aumentata in seguito al pessimo raccolto. A ciò si aggiungano la generale antipatia, quasi l'odio, che tutti hanno per l'attuale amministratore accusato di essere troppo rigoroso e perfino crudele e le cattive previsioni per l'anno agricolo in corso, e si comprenderà facilmente perchè si sia iniziata l'emigrazione di famiglie dalla colonia. Questa emigrazione assumerà forse in breve proporzioni considerevoli. Già parecchie famiglie (specialmente delle ultime venute) hanno venduto di nascosto gli animali e gli attrezzi e sono fuggite dalla colonia. Altre 52 famiglie sembra abbiano concluso accordi col governo della provincia di San Luis e stiano per partire, seguite forse da altrettante a breve scadenza; diguisachè si può calcolare ad oltre il 20 per cento la diminuzione che sta per effettuarsi nella popolazione agricola di Moisesville in questi mesi. L'amministratore ignora questi fatti, e non li immagina nemmeno. Ha constatato bensì che molti coloni (quelli appunto che sono in procinto di fuggire) non lavorano la terra, ma attribuisce ciò a pigrizia.

Tutti mi hanno confermato questo movimento, e sta del resto il fatto innegabile che già parecchi coloni hanno segretamente venduto ogni cosa per essere più leggeri nella fuga.

Intanto pare seguitino a venire nuove famiglie dalla Russia e specialmente dai distretti di Kischineff e Kamenetz. Da quando scoppiò la guerra russo-giapponese ad ora giunsero nella sola Moisesville 80 famiglie israelite e molte di più sarebbero arrivate se i coloni stessi non avessero sconsigliato per lettera i loro correligionari dal venire, descrivendo loro i pericoli a cui sarebbero andati incontro ed i maltrattamenti che anche qui avrebbero dovuto sopportare.

In realtà i coloni di Moisesville non hanno tutti i torti. Il contratto che li pone alla mercè dell'impresa colonizzatrice non è tale da stimolare la loro attività, perchè nulla garantisce loro il possesso delle terre che stanno pagando ove non possano corrispondere l'annualità dovuta.

Ciò è specialmente pericoloso in un paese come questo, dove le cattive annate sono, si può dire, normali e dove pertanto il pericolo di dover mancare ai patti contrattuali è sempre probabile.

" Siamo troppo al nord, mi diceva il direttore della colonia; i terreni sono in generale cattivi ed il clima è pessimo. Questo non è paese per grano ".

Che il paese sia cattivo ed i coloni stentino a pagare le loro quote annuali (sebbene queste non siano troppo forti trattandosi di un debito ammortizzabile in un ventennio) lo prova il fatto che, salvo rare eccezioni, tutti i coloni sono in arretrato coi pagamenti, e non di una quota soltanto. Ciò in pratica significa che quasi tutte le famiglie coloniche potrebbero venire sfrattate anche colla forza da un giorno all'altro dietro un semplice ordine della direzione.

Ed è appunto questa possibilità che, data la rigidezza dell'attuale amministratore, tiene sospesi gli animi degli agricoltori i quali hanno già di molto migliorato le loro concessioni.

Visto che il frumento ed il lino lasciano sempre perdite più o meno gravi, si è incominciato ad estendere la coltura dell'erba medica che in taluni punti pare dia buoni risultati a causa della poca profondità del l'acqua nel sottosuolo. Ho già accennato al fatto che l'Amministrazione fornisce ad ogni colono la semente di erba medica necessaria per un quarto del terreno concesso (25 ettari); ma molti, che hanno potuto provvedersi di buon numero di animali, hanno esteso ancora di più la coltivazione di questo foraggio, ora quasi prezioso.

L'avvenire economico della colonia israelita di Moisesville dipende esclusivamente dall'estensione che si potrà dare alla produzione del foraggio, visto che quella del grano e del lino riesce normalmente passiva.

È provato difatti che stanno bene quei soli coloni i quali hanno potuto comprare bestiame e mantenerlo con foraggio prodotto sui loro terreni, vendendo il latte alla latteria esistente nella colonia ed il bestiame sui mercati di Rosario e di Tucumán.

Nelle mie visite ai terreni di questa interessante colonia mi sono incontrato con l'agrimensore della società, italiano, che stava misurando e classificando i terreni da questa recentemente acquistati in territorio di Monigotes a km. 15 al nord del paese di Moisesville. L'agrimensore opina che la colonia non si presta alla coltivazione dei cereali, tanto a causa del clima che del terreno, e che il suo avvenire sta tutto

nell'allevamento del bestiame. Crede perciò che l'impresa dovrebbe anticipare ai coloni molto seme di erba medica.

È però convinto che i coloni di Moisesville non sono buoni agricoltori. Li trova svogliati ed inesperti. " Essi — dice — arano il terreno solo per avere i 3 *Pesos* dell'impresa, cercano di rubare più che possono, vendendo a danno dell'impresa sementi, attrezzi ed animali „. Spiega la generale avversione verso l'attuale amministratore con l'onestà di questo che " nè ruba nè vuole che gli altri rubino „. Opina infine che l'associazione fa male a volere a forza trasformare in coloni gente che non " sa cosa sia campo; farebbe molto meglio a piantare per ognuno di essi una osteria, od una casa commerciale di qualunque genere, e allora vedrebbe come tutti si farebbero ricchi „.

Sono convinto che l'opinione che dei coloni di Moisesville ha il nostro agrimensore, è alquanto partigiana. Egli è stipendiato dall'impresa e quindi obbligato, parlando con estranei (e tale ero io per lui), a difenderla. È vero che molti di questi agricoltori non erano tali in patria, ma non è detto che il non essere stati agricoltori impedisca assolutamente di poterlo mai diventare, specialmente in un paese come questo dove l'agricoltura è così rudimentale e si limita quasi esclusivamente ad ottenere col minor lavoro possibile grano, lino ed erba medica. E poi quanti dei coloni piemontesi, ed in genere italiani, divennero agricoltori solamente dopo giunti al Plata!

L'errore fondamentale deve, secondo me, ricercarsi nella natura del patto che lega il colono alla compagnia. Questo patto, ossia questa *servitù* del colono, *deve* durare almeno un ventennio, durante il quale l'impresa è arbitra del suo destino. Può espellere il colono ritenendosi le terre, gli attrezzi, gli animali, i miglioramenti introdotti nel suolo nonchè la parte di prezzo del terreno già pagata, qualora il colono non osservi scrupolosamente le numerose e vessatorie clausole contrattuali, o non paghi la quota annuale di prezzo anche se questa è l'ultima, non ostante qualunque causa di forza maggiore. E d'altra parte la società rifiuta, come già dicemmo, di accettare pagamenti anticipati perchè non vuole privarsi della proprietà del terreno prima che sia trascorso l'intero ventennio.

Ho parlato con un colono, certo K....., che offrì invano alla Compagnia di pagare integralmente ora le quote ancora dovute, compresi gli interessi composti per tutto il ventennio pur di avere la proprietà di un terreno che valeva 9000 *Pesos* e su cui egli ha portato migliorie per *Pesos* 17,000.

È questa condotta della società colonizzatrice che ha generato nei coloni il sospetto di essere considerati nè più nè meno come servi della gleba, e che si voglia mantenerli in questo stato per un ventennio, che in pratica pei ritardi nei pagamenti delle quote diventerà nel più dei casi un trentennio.

8. — Le condizioni dei coloni italiani di Las Perdices (provincia di Córdoba).

Mendoza, 23 aprile 1906.

Ho opportunamente portato a conoscenza del Commissariato dell'emigrazione il telegramma 13 corrente con cui il R. Console di Córdoba annunziava alla R. Legazione di Buenos Aires di ritenere opportuna ed urgente la mia presenza nella colonia denominata Velez Sarsfield (Las Perdices) in provincia di Córdoba, dove gli agricoltori stavano per essere spogliati delle loro terre dopo averne pagato in tutto od in parte il prezzo pattuito col governo provinciale. Dal telegramma stesso poteva sembrare che la grave questione fosse conseguenza della fuga della persona incaricata di amministrare la colonia.

Mi risultò invece che il fatto, ancora più grave di quanto non sembrasse a bella prima, fu determinato da altre cause.

L'intermediario a cui la provincia di Córdoba cedette tutti i suoi diritti sui terreni della colonia (ad esclusione di quello di rilasciare i titoli di proprietà agli agricoltori) dietro il pagamento di una somma stabilita, non è fuggito, ma abita nel vicino paese di Velez. Ho anzi ottenuto da lui una lunga intervista.

Resosi insolvibile questo intermediario, all'epoca e nel modo da me descritti nella lettera diretta al R. Console di Córdoba ed unita alla presente, dopo la contesa che durò un intero decennio e ch'ebbe termine solo pochi mesi fa, fu stabilito di mettere all'incanto a favore della provincia le azioni e i diritti che derivavano al concessionario della colonia di Las Perdices per effetto del contratto da questo stipulato con la provincia stessa nel 1895.

Questo incanto dette risultati insperati tanto che, dopo saldati i crediti della provincia con i relativi interessi composti e le vistose spese di giudizio, avanzarono oltre *Pesos* 20,000 che vennero versati al concessionario, come egli stesso mi confessò.

Nella lettera unita alla presente ho accennato risultare da calcoli accuratamente eseguiti che qualora il compratore dei diritti dell'antico concessionario sulla colonia Velez Sarsfield si attenga ai patti stabiliti coi

coloni negli anni che seguirono la fondazione di Las Perdices, (patti che risultano da decreti governativi e da documenti scritti), verrebbe a perdere nella operazione circa 15 mila *Pesos*.

Ciò ha fatto nascere il sospetto tanto nei coloni quanto nell'antico concessionario che il suo successore pagando per questi famosi *diritti* una somma tanto superiore al loro valore effettivo, abbia pensato di avere mano libera nella colonia onde appropriarsi i terreni di quegli agricoltori che, e non per loro colpa, erano sprovveduti del titolo di proprietà.

Questo non è ormai più un semplice sospetto, dal momento che già qualche colono si è risolto a pagargli i propri terreni al prezzo odierno. A costoro il nuovo concessionario ha dato dei titoli di proprietà che sembrano irregolari perché egli stesso non aveva facoltà di rilasciarli dal momento che tale facoltà non aveva neanche prima il suo predecessore.

Egli dovrebbe soltanto limitarsi ad esigere da quei coloni che non hanno ancora pagato integralmente i terreni, il saldo sulla base della convenzione del 1887 sempre in vigore; mentre invece non solo pretende di riscuotere e riscuote effettivamente quanto non gli spetta, ma procede illegalmente rilasciando ai coloni titoli imperfetti che possono dar luogo in avvenire ad altri abusi.

Egli ora pretende dai coloni *Pesos* 60 l'ettara, ma forse ai primi che verranno a patti con lui farà un prezzo di favore.

Ciò è naturale perchè i primi sono di richiamo agli altri, cosicchè da questi poi egli pretenderà anche 70 od 80 *Pesos* l'ettara.

Con questi pagamenti i coloni otterranno un titolo di proprietà che, come scrissi nella lettera da me trasmessa al R. Console di Córdoba, potrà sempre essere impugnato da chi fosse interessato a pescare nel torbido. od in occasione di divisioni ereditarie.

Importa quindi definire questa incresciosa questione.

Si tratta di ben 145 mila *Pesos*, pari a L. 319 mila, che questo concessionario pretenderebbe da una trentina di famiglie.

Il danno delle tredici famiglie italiane della colonia sarebbe di *Pesos* 70,000 circa, più altri 14,000 *Pesos* in danno di un connazionale per due *concessioni* acquistate da un suddito austro-ungarico, e altri 14,000 *Pesos* in danno del figlio d'un italiano, che per le leggi del paese è considerato argentino.

La provincia di Córdoba non deve avere più nulla dai coloni essendo stata completamente soddisfatta (sulla base del prezzo di *Pesos* 8 l'ettara stabilita nel 1887) con i denari ricavati dalla vendita dei diritti e delle azioni del primitivo concessionario.

Perchè il compratore dei diritti di quest'ultimo, entrato in scena solo qualche mese fa e che ha comprato i terreni di Las Perdices ai prezzi del 1887, li deve poter rivendere ai prezzi di oggi ai coloni che li hanno

regolarmente avuti 19 anni prima, ed alcuni dei quali pagarono già completamente il loro debito?

Si tratta di impedire che il nuovo concessionario consumi l'abuso obbligandolo giudizialmente ad eseguire la liquidazione della posizione di ogni colono sulla base dei patti scritti del 1887 ed a richiedere dalla provincia di Córdoba il rilascio del titolo di proprietà a quelli fra i coloni che hanno soddisfatto o saranno per soddisfare le loro obbligazioni.

Purtroppo è doloroso che, nella migliore delle ipotesi, ossia dato che ai coloni arrida la vittoria, essi dovranno sostenere una spesa assai forte e superiore a quanto già pagarono per l'acquisto dei terreni sulla base dei prezzi del 1887.

Lettera dell' ispettore Tomezzoli al R. Console di Córdoba sulla condizione dei coloni di Las Perdices (Velez Sarsfield).

Córdoba, 20 aprile 1906.

Con decreto 17 marzo 1887 del governatore Olmos, il governo di Córdoba, col proposito esplicitamente annunziato di attrarre la popolazione e stimolare l'agricoltura nella provincia, stabiliva di fondare una colonia agricola denominata " Velez Sarsfield „ sui terreni situati presso la stazione di Las Perdices del F. C. A.

Con lo stesso decreto si fissava in *Pesos* 8 l'ettarea il prezzo da corrispondersi dai coloni pel terreno loro ceduto, prezzo pagabile in cinque anni in ragione di un quinto annuale.

Ad ogni concessione di 20 ettari doveva andare unita gratuitamente un'area (*solar*) nel paese di Las Perdíces, delle dimensioni di m. 25 per 50.

Venne incaricato delle operazioni esecutive, ossia della consegna dei lotti ai coloni e della riscossione del prezzo pattuito, un suddito italiano, a cui si assegnava come compenso il 10 per cento dell' importo delle vendite eseguite.

La nomina di costui ad *incaricato della vendita* dei terreni di Las Perdices venne fatta con decreto 1° agosto 1887.

Pare che la colonia si sviluppasse assai lentamente nei primi anni. Poche erano le famiglie agricole in possesso di lotti di terra, e parecchie di queste abbandonavano la colonia dopo un breve soggiorno. Poi, forse in seguito a buone annate, gli agricoltori affluirono più numerosi ed i lotti di Velez Sarsfield vennero quasi tutti popolati. Presentandosi un colono all' incaricato, questi gli rilasciava un titolo provvisorio di possesso del lotto o dei lotti di terreno scelti dall' interessato fra quelli ancora disponibili. In questo *titolo provvisorio* si citava la legge 2 agosto 1886 sulla colonizzazione, nonchè il decreto governativo 17 marzo 1887 che stabiliva la fondazione della colonia.

Si riconosceva inoltre, nel detto documento, il diritto del colono di ottenere il titolo di proprietà definitivo non appena avesse soddisfatto interamente il prezzo d'acquisto, senza stabilire a ciò alcun limite di tempo èd alcuna comminatoria in caso di inadempimento o di ritardo sul versamento delle quote annuali. All'atto della stipulazione del titolo provvisorio il colono sceglieva, nel *pueblo*, un *solar* per ogni concessione ottenuta e di questa scelta si faceva menzione a tergo del titolo che veniva consegnato al colono. Pagando costui una somma di denaro in acconto di quanto doveva, l' incaricato della esazione gli rilasciava una

ricevuta redatta nella forma comune, e quando il colono eseguiva il saldo. ad esso veniva rilasciata una dichiarazione in cui si accennava al pagamento effettuato, ai lotti e *solares* scelti ed acquistati e si invitava la *Mesa de Hacienda* (1) di Córdoba a prestarsi alla stipulazione, a nome del colono, del titolo definitivo di proprietà.

Così nei primi di luglio alcuni coloni ottennero titoli definitivi per tutti o parte dei terreni avuti in concessione.

Nel 1895, quando i lotti della colonia " Velez Sarsfield „ erano già quasi totalmente occupati (ad eccezione di una zona incoltivabile che venne staccata dalla colonia e venduta separatamente), l'incaricato propose al governo provinciale la stipulazione di un contratto sulle basi seguenti:

a) Egli si assumeva personalmente i debiti di tutti i coloni per le terre a costoro cedute e non ancora pagate;

b) il pagamento della somma corrispondente all'ammontare di questi debiti sarebbe da lui stesso effettuato in tre volte in ragione di un terzo a contanti, un terzo a sei mesi, e l'ultimo terzo dopo un anno, senza interessi;

c) a lui stesso verrebbe conteggiato, deducendolo dal suo debito, il 10 per cento che gli spettava in conseguenza del decreto 1° agosto 1887.

Egli d'altro canto avrebbe percepito dai coloni di Las Perdices le somme di cui essi erano debitori verso il governo, più gli interessi del 7 per cento sulle somme stesse, restando a suo beneficio i lotti di terreno ancora disponibili, nonchè quelli che venissero abbandonati o fatti abbandonare per inadempimento dei patti.

Così il contraente versò alla provincia di Córdoba la prima delle tre quote; ma giunta a scadenza dopo i sei mesi la cambiale rappresentante l'ammontare della seconda quota, questa non venne pagata. E tale mancato pagamento egli vuole spiegare col fatto che i coloni erano tutti morosi.

Con il protesto della seconda cambiale, avvenuto nello stesso anno 1895, si inizia quel lungo periodo di contesa tra il governo di Córdoba e detto contraente (i dettagli della quale non mi sono noti) che terminò dieci anni dopo con la messa all'asta delle azioni e diritti di quest'ultimo, azioni e diritti che vennero acquistati da altra persona per una somma superiore al loro valore reale.

Da uno studio fatto a questo proposito dall'ex incaricato, ed i cui risultati mi vennero dallo stesso comunicati, il suo successore perderebbe nell'affare circa *Pesos* 10,000 ove si attenesse ai patti iniziali stabiliti solennemente fra il governo di Córdoba ed i coloni di Las Perdices. Nel calcolare questa perdita fu tenuto conto dell'interesse composto del 7 per

(1) La ragioneria provinciale.

cento che quasi tutti i coloni di Las Perdices devono al nuovo contraente sulla parte di prezzò non ancora pagata, e per quasi un ventennio.

Sorge quindi il dubbio, e questo dubbio è condiviso dai coloni, che ad evitare questa perdita rilevante ed anzi ad ottenere un fortissimo utile, l'acquirente dei diritti ed azioni voglià imporsi ai coloni, coll'esigere da essi l'importo dei loro lotti, stimati al valore attuale, e senza tenere in alcuna considerazione non solo i patti intervenuti fra i coloni ed il governo e sanzionati da decreti e contratti scritti, ma senza nemmeno dedurre dal nuovo prezzo l'importo delle somme pagate dagli agricoltori in acconto del prezzo iniziale ed i loro interessi.

E che questo dubbio sia anzi una realtà lo dimostra il fatto che già costui a mezzo di un suo procuratore domiciliato nella vicina Villa Maria invitò tutti i coloni non ancora provveduti del titolo di proprietà rilasciato dalla provincia, a prestarsi, sotto pena di sfratto dai terreni, alla stipulazione del titolo definitivo pagando a lui stesso il valore intero delle terre da ogni colono possedute, sulla base di *Pesos* 60 l'ettara.

Dalla inchiesta abbastanza minuziosa da me eseguita nella colonia "Velez Sarsfield" nei giorni 17 e 18 corrente mese, mi è risultato che un colono ha già pagato al nuovo acquirente *Pesos* 1400 ottenendo dallo stesso il titolo di proprietà di 40 ettari di terre per i quali il poveretto aveva già pagato oltre *Pesos* 2000 all'antico possessore dei titoli, senza contare un effetto di *Pesos* 1100 rilasciato dal colono stesso a favore del primo e pagabile quando avesse ottenuto il titolo di proprietà. Altri tre o quattro connazionali hanno versato somme variabili dai *Pesos* 250 ai *Pesos* 350, ottenendo dallo stesso un titolo di proprietà per alcuni *solares* del *pueblo* di Las Perdices. E' bene notare che, pel decreto 17 marzo 1887. questi *solares* devono andare uniti alle concessioni, non potendo essere venduti separatamente.

Le pratiche istituite dal nuovo acquirente per indurre i coloni a pagare quello che non devono, sotto minaccia di sfratto, continuano attive. Anche il giorno 18 corrente pervenne ad un colono una lettera del procuratore del suddetto in cui lo si invitava a recarsi a Villa Maria onde versare l'importo dei terreni dal colono stesso occupati. Uguale invito venne fatto ad altri coloni, i quali, dopo la mia inchiesta attendono ora che siano riconosciuti i diritti di cui sono in possesso e che derivano dal patto primitivo; ma senza la mia inchiesta nella disgraziata colonia e le speranze che questa vi ha fatto nascere, e soprattutto senza una energica azione giudiziaria, tutti dovrebbero finire per assoggettarsi a tali pretese.

È bene però osservare che il giorno in cui tutti i coloni fossero in possesso di un titolo di proprietà loro rilasciato dal concessionario, potrebbero nascere altre e più serie complicazioni.

Questi non ha, difatti, la facoltà di rilasciare titoli di proprietà di terreni che non sono suoi e questi titoli potrebbero pertanto essere impugnati di nullità da qualcuno interessato a pescare nel torbido, od in occasione di divisioni ereditarie fra i superstiti di coloni defunti.

L'importanza finanziaria della questione, nella quale sono interessati anche coloni francesi, austriaci e spagnuoli, e l'evidenza dell'abuso che si vuol commettere, hanno originato nei coloni un vero stato di agitazione. Capitanati dal presidente della società "Roma Nostra" di Las Perdices, i coloni desiderano una pronta azione giudiziaria, appoggiata dalla autorità consolare, che imponga il riconoscimento dei loro diritti.

Ho già accennato al fatto che, mentre nei primi anni dalla fondazione della colonia vennero rilasciati parecchi titoli di proprietà ai coloni, in seguito non si pensò affatto a provvedere di tali titoli i coloni che pur si trovavano completamente in regola con i conti, allegando le pendenze esistenti coll'antico incaricato. Queste pendenze invece non dovevano influire in nulla nel riguardo dei coloni a cui non interessavano o non dovevano interessare.

I coloni di Velez Sarsfield si possono dividere nelle categorie seguenti:

Coloni
- *a*) che pagarono tutto il valore del terreno. { ed ebbero il titolo di proprietà: / e non ebbero " "
- *b*) che pagarono soltanto acconti sul prezzo del campo;
- *c*) che non versarono acconto alcuno.

I primi, cioè coloro che ebbero il titolo di proprietà dal governo cordovese, non sono ora in questione, mentre quelli delle altre categorie sono ugualmente minacciati dal cessionario dei titoli, il quale non riconosce nè patti nè versamenti, ed esige che tutti paghino nuovamente il campo rispettivo in ragione di *Pesos* 60 l'ettara, invece di *Pesos* 8 come fu convenuto dal governo di Córdoba pel tramite dell'antico contraente.

È bene notare che molti degli attuali possessori di terreni di Las Perdices non ebbero questi terreni direttamente da lui, ma li comprarono dai primitivi concessionari a cui pagarono (non per la *proprietà* ma pei *diritti* da essi posseduti sui terreni stessi) somme variabili a seconda degli anni in cui si stipularono queste cessioni, ma sempre abbastanza rilevanti. In questo caso il concessionario primitivo rimetteva al nuovo compratore il titolo provvisorio con l'annotazione dell'avvenuto trasferimento di diritti.

Questi passaggi si devono considerare legali non essendo esplicitamente vietati. Ne è prova del resto il fatto che già vennero rilasciati titoli di proprietà a favore di persone che ebbero i terreni di seconda o terza mano nel modo suindicato.

Ho pure notato un caso di cessione avvenuta irregolarmente.

Un colono rilevò quattro concessioni pel prezzo pattuito e pagato di

Pesos 2200 senza che però l'antico possessore gli consegnasse, il titolo provvisorio, obbligandosi solamente a rimettergli il titolo di proprietà una volta ottenutola dal governo provinciale.

Siccome però detto concedente deve ancora qualche somma, prezzo originale di queste quattro concessioni, è improbabile (per non dire impossibile) che esso si assoggetti alla spesa ed alle noie relative solo pel gusto di dare al colono il titolo di proprietà che questi attende invano da molti anni. Ho pertanto consigliato il colono di cercar di ottenere il titolo provvisorio dal concedente, con la relativa girata, e di fare poi per suo conto le pratiche ulteriori.

Per concludere esprimerò qui una opinione che non solo è la mia, ma di tutti i coloni con cui ho parlato, e perfino dell'ex amministratore il quale è in grado di ben valutare i diritti dei coloni.

È necessario definire al più presto possibile una questione che lascia i coloni di Velez Sarsfield (Las Perdices) in preoccupazioni continue, mentre da tutti si invoca l'osservanza dei patti stabiliti dal decreto 17 marzo 1887, per cui sarebbe giusta opera:

1° scritturare senz'altro i titoli di proprietà a quei coloni che hanno versato il saldo del loro debito;

2° accettare, od indicare da chi devono essere accettati, i versamenti dei coloni a saldo del prezzo originale dei pochi terreni ed a scritturare il titolo definitivo;

3° riconoscere, a mezzo di atto pubblico, i pochi titoli di proprietà illegalmente rilasciati dall'ultimo concessionario a tre o quattro agricoltori;

4° ottenere che, nell'ultimo caso accennato, pel quale un colono rilevò quattro concessioni, vengano osservati i patti stabiliti, o che per lo meno al colono venga consegnato il titolo provvisorio di dette concessioni.

A queste domande, fondate nei patti contrattuali legalmente stabiliti si tenterà di opporre:

a) che i coloni non hanno osservato l'art. 6 del decreto 17 marzo 1887 perchè non effettuarono i pagamenti alle epoche fissate e che quindi sono decaduti da ogni diritto;

b) che in ogni caso ad ogni colono non si possono scritturare più di quattro concessioni, ossia 80 ettari, e ciò a norma dell'art. 8 del decreto sopra citato.

Si potrà facilmente obbiettare che, se i coloni non hanno osservato i patti per ciò che riguarda il pagamento dei terreni, si è perchè non sapevano a chi effettuare il versamento delle quote. In quanto ai ritardi primitivi, questi vennero sanati per effetto del contratto stabilito dall'ex incaricato con la provincia nel 1895, nel quale si riconosceva implicitamente il giusto possesso del terreno da parte dei coloni in mora, tanto è vero

che si riconosceva nel concessionario il diritto di percepire dai coloni l'interesse del 7 per cento sugli arretrati.

Circa la limitazione del numero maggiore delle concessioni da scritturare ad ogni colono, si può osservare che il limite di quattro si riferisce alla concessione primitiva, non già agli acquisti che il colono avesse potuto fare in processo di tempo.

E che ciò sia vero, lo prova il fatto che la provincia stessa rilasciò titoli di proprietà per più di quattro concessioni ad un commerciante che le ebbe dai primitivi concessionari.

Essendo eguale per tutti i coloni di Las Perdices, e proporzionale al numero delle concessioni non scritturate, da ciascuno possedute, il danno che loro ne verrebbe ove le pretese del nuovo concessionario sortissero effetto; io proporrei che il compenso da stipulare con l'avvocato incaricato di far valere in giudizio i diritti dei coloni venga fissato sulla base di un tanto per ogni concessione posseduta da quegli agricoltori che aderiranno al movimento.

Con ciò si eviterà qualunque questione all'atto di addivenire al riparto delle spese di giudizio fra i coloni.

9. — La parte centro-orientale della provincia di Buenos Aires.

Buenos Aires, 8 giugno 1906.

Le caratteristiche principali dell'ampia zona da me ora percorsa e che si estende ad oriente del meridiano di Buenos Aires, sono le seguenti:

1° natura paludosa del terreno, cosparso di numerose lagune più o meno vaste e profonde;

2° prevalenza assoluta della grande proprietà indivisa (*estancia*) con terreni destinati unicamente all'allevamento del bestiame. In queste *estancias* si praticano delle colture con mano d'opera italiana sotto forma di affittavoli o di giornalieri fissi. Queste coltivazioni hanno però per iscopo principale il raffinamento dei prati naturali e sono quindi temporanee;

3° anche nei terreni così detti colonizzati, ossia in quelli suddivisi in proprietà qui considerate piccole, situati a distanza relativamente non grande dalle stazioni ferroviarie e dove la coltivazione dei cereali o delle patate ha carattere permanente, la colonizzazione è praticata con sistemi diversi da quelli in uso nel centro della provincia di Santa Fé nei classici tempi (ormai definitivamente passati)in cui si cercava di rendere il colono proprietario del suolo.

Il numero dei proprietari regnicoli italiani è qui relativamente assai piccolo, e la terra è generalmente affittata al connazionale che la utilizza seminandovi maiz, patate ed ortaggi nelle vicinanze dei centri, e solo in via secondaria frumento e lino. Naturalmente anche in queste zone colonizzate e nelle vicinanze dei *pueblos* (paesi) la più gran parte del suolo è destinata a *pascolo naturale,* ed i campi sono di regola migliori che non nelle provincie di Córdoba e Santa Fé dove, per contro, è più sviluppata la produzione dell'erba medica;

4° invece dell'elemento settentrionale che prevale nelle provincie di Santa Fé e Córdoba, sono qui più numerosi i meridionali, tanto nei centri urbani quanto nelle campagne;

5° infine, dato il prezzo eccezionale raggiunto in questa zona anche da quelle terre su cui non si può praticare nessuna coltura e nemmeno l'allevamento del bestiame, per essere normalmente allagate, non v'è alcuna probabilità che vi si possa stabilire in seguito, e nella forma classica che molti in Italia ritengono qui ancora possibile, il nostro colono. Ciò è tanto più difficile inquantochè, come vedremo, i proprietari hanno maggior interesse a conservare l'*estancia* che dà loro redditi più elevati e meno aleatori.

Nel vasto *partido* (territorio municipale) di Canuelas, il cui centro è situato ad un'ora e mezza di treno da Buenos Aires, si può dire che non esista praticamente alcuna coltura. I terreni sono tutti lasciati a prato naturale che è buono e che nutre numerose mandrie bovine. Data la vicinanza della capitale federale e di quella della provincia, l'industria suddetta è la più rimunerativa perchè il latte è di smercio facile e proficuo. Ne è prova il fatto che i terreni di Canuelas non si vendono a meno di L. 1000 l'ettarea giungendo fino a valere L. 1500, 2000 e più nelle parti del municipio più vicine a Canuelas e perciò a Buenos Aires, e dove i terreni per mancanza di stagni o paludi sono interamente utilizzabili.

In Canuelas da molti anni non emigrò più quasi nessuno. Le terre appartengono generalmente a grandi proprietari che vivono in Buenos Aires, quasi tutto l'anno e che le affittano agli allevatori ad un tanto fisso per *cuadra*.

L'affitto non è inferiore a *Pesos* 40 o 50 annui.

In Las Flores, a quasi 200 chilometri da Buenos Aires, in una regione dove non si possono coltivare con probabilità di buon esito il frumento e l'erba medica, e dove pertanto il colono si limita a seminare maiz ed ortaggi, i terreni sono pure enormemente aumentati di prezzo nonostante siano in parte acquitrinosi.

Mi raccontava a questo proposito un agricoltore, proprietario di qualche appezzamento di terra nelle immediate vicinanze del paese, ma che si dedica prevalentemente alla coltivazione di terreni presi in affitto, che in Las Flores i terreni hanno raddoppiato tre volte di prezzo in tre anni. Mi diceva di aver comprato, tre anni fa circa, 14 piccoli rettangoli di terra per *Pesos* 1000 e di aver ora venduto quattro di questi appezzamenti per *Pesos* 1400. Realizzò pertanto un guadagno di *Pesos* 400 oltre ad avere gratuitamente i tre quarti della terra allora comperata.

Non v'è terreno, anche lontano dalla stazione di Las Flores e scadente che non valga da 100 a 150 *Pesos* l'ettarea, mentre nelle vicinanze del paese non si trovano terre a meno di *Pesos* 300, 400 ed anche di più.

Quest'anno il raccolto del maiz vi è stato discreto ed i prezzi correnti di vendita di questo cereale abbastanza buoni, ma il colono è fortemente pregiudicato dai seguenti fatti:

a) scarsità di braccianti (*peones*) pel raccolto delle pannocchie che sono ancora in parte sulla pianta;

b) elevate pretese dei pochi *peones* disponibili;

c) trasformazione della tassa provinciale sulla produzione dei cereali in tassa fissa commisurata ad un tanto per ettaro di terreno seminato, e dovuta dal colono in più del canone di affitto.

d) istituzione di una tassa speciale per pagare i lavori idraulici e di bonifica in corso di esecuzione nella parte più orientale della provincia. Anche questa tassa si fa ricadere sul colono lavoratore.

Dissi già che i braccianti pel raccolto del maiz sono scarsi, e perciò ben pagati. Le mercedi attualmente praticate in Las Flores pel raccolto del maiz sono di *Pesos* 0.35 per ogni sacco di pannocchie. Nonostante che le giornate siano ora assai brevi, un *peon* di buona volontà può guadagnare giornalmente da *Pesos* 3.50 a *Pesos* 4 oltre il vitto che è sempre a carico del colono. Per tal modo questi viene gravato di oltre *Pesos* 1.30 per ogni 100 chili di maiz raccolto.

Nella zona di cui sto trattando non si conosce altro sistema d'affitto dei terreni che quello ad un tanto fisso la *cuadra*. Va da sè che questo canone è ora molto aumentato e che, non essendo per nulla aumentata la produttività della terra ed essendo invece fortemente cresciute tutte le spese di coltivazione, di mantenimento del colono e le tasse, la condizione degli affittavoli è peggiorata. Si è inoltre resa assai più difficile la loro trasformazione in proprietari, che dovrebbe essere la naturale evoluzione del proletariato agricolo in un paese così poco popolato e che si dipinge tanto ricco e liberale verso l'emigrante agricolo europeo.

Quei pochi connazionali che possedevano terreni o li comprarono quando valevano assai meno di ora, possono contrapporre alla diminuzione del reddito netto proveniente dall'esercizio diretto dell'agricoltura (che spesse volte si chiude anche in perdita) l'aumento automatico verificatosi nel valor capitale delle sue terre. In taluni casi si può anzi ritenere relativamente arricchito.

Un reale benefizio risentono dall'attuale stato di cose i proprietari di vasti terreni destinati a pascolo di mandrie proprie. Le maggiori spese di esercizio e le maggiori tasse che anche questi proprietari innegabilmente sopportano, sono compensate dal grande aumento verificatosi nel valore dei loro campi, dei loro foraggi e del loro bestiame, di guisa che la loro rendita, ove sia commisurata sul prezzo di acquisto dei terreni anzichè sul loro valore attuale, è sensibilmente migliorata. Chi è danneggiato senza rimedio da questo aumento di prezzo dei prodotti delle *estancias* è il colono lavoratore ed in generale il consumatore argentino.

È opportuno notare che in tutta la zona, di cui ora scrivo, si riscontra un forte aumento nel reddito delle *estancias* indipendentemente dalle considerazioni fin qui svolte e ciò per effetto delle migliorate razze bovine ed ovine che il campo nutre. È evidente che mentre un animale di razza più fina consuma la stessa quantità di foraggio ed ha bisogno delle stesse cure come un animale cosidetto *criollo*, dà un reddito in carne molto superiore per qualità e quantità. Da qui ne viene, indipendentemente da ogni altra circostanza, un naturale e vero aumento nel reddito

della *estancia*, aumento questo che si può senza pericolo alcuno capitalizzare in aumento del valore del fondo.

***

Tandil è centro agricolo ed operaio abbastanza importante e nel suo territorio risiede una colonia italiana abbastanza numerosa (i meridionali, fra cui molti calabresi, sono in maggioranza).

Intorno al Tandil, ed a causa della parziale maggiore elevazione dei terreni, si coltiva il frumento in iscala abbastanza vasta, ma non sempre con buon risultato finanziario pel colono. Ciò a causa dell'elevato costo di produzione non solo, ma anche dell'irregolarità del clima.

Nei campi di Tandil (dove pure prevale la grande proprietà in mano all'elemento non italiano, e l'allevamento degli animali) vige unicamente il sistema dell'affitto ad un tanto fisso in denaro (ad es.: *Pesos* 10 la *cuadra*) od in prodotto (ad es.: kg. 150 di frumento). Questi canoni possono sembrare miti ove si paragonino con quelli praticati nelle provincie di Santa Fé e Córdoba, ma non lasciano per questo di essere oltremodo gravosi per l'agricoltore il quale, trattandosi di canoni fissi e quindi dovuti anche nel caso abbastanza comune di perdita totale o parziale del raccolto, ne è spesso sensibilmente danneggiato. È bene inoltre avvertire che se i terreni del Tandil sono finora esenti da ogni contribuzione per scolo di acque, non lo sono da quella che grava la loro *supposta* produzione, e che è direttamente dovuta dal *chacarero* oltre all'imposta fondiaria che viene qui commisurata sul valore capitale attribuito al fondo anzichè sul suo reddito netto.

Questo accumularsi di imposte dirette gravanti la produzione del suolo in Argentina, oltre che dinotare una tendenza assolutamente diversa da quella ora generale in Europa (dove si cerca di diminuire il carico dei terreni), sarà causa di seri inconvenienti il giorno in cui dette imposte, gravando su terreni ormai privi della *fertilità naturale* per essere stati sfruttati durante un periodo più o meno lungo di anni, non potranno essere pagate senza intaccare il capitale o senza restringere i consumi del colono.

Il metodo usato in Argentina per la tassazione del valore della terra agli effetti della contribuzione fondiaria sarebbe antieconomico anche se applicato con onestà e cautela. Difatti, mentre ad un aumento nel valore dei terreni corrisponde un aumento nella imposta fondiaria, questa dovrebbe essere proporzionalmente diminuita in tempo di crisi quando il valore del suolo diminuisce. Facilmente si comprende come questo sgravio d'imposta non possa aver luogo. I terreni diminuiscono di prezzo, in tempo di crisi economica, quando si restringono i consumi e quindi quando

il governo ha maggior bisogno di fare assegnamento sulle contribuzioni dirette. Del resto le tassazioni non vengono eseguite quasi mai con criteri impersonali. Molte proprietà, e specialmente quelle del colono forestiero piccolo proprietario, vengono valutate più di quanto non valgano, forse a compensare l'erario delle agevolazioni e degli sgravi concessi alle persone influenti e ai grandi proprietari.

Parecchi sono i coloni del Tandil che chiudono quest'anno i loro conti in perdita. Questa perdita è da qualcuno stimata a circa 1 *Peso* per quintale di frumento ivi prodotto, ossia *Pesos* 200,000.

Trovai un agricoltore, certo T. L. calabrese, che ha in affitto 200 *cuadras* a 25 chilometri dalla stazione di Tandil, per le quali paga un affitto di *Pesos* 2000. Questo colono mi fornì delle informazioni assai interessanti, anche perchè valgono per molti altri coloni della regione. Il T. è fra i molti che sperimentarono degli alti e bassi assai sensibili durante la loro lunga carriera di coloni, senza mai giungere a farsi una solida posizione. " Io, — mi disse costui, — ho realizzato talvolta forti guadagni che sparivano completamente, lasciandomi anzi in perdita alla prima annata cattiva. „ Ciò, perchè è tendenza generale nel nostro colono in Argentina di aumentare il più possibile l'area seminata quando l'annata è riuscita buona, accrescendo così di molto le spese e i rischi trasformando questa agricoltura in un giuoco d'azzardo con poste raddoppiate, dove si finisce col perdere tutto.

" Nel 1905, — seguitò il T., — su 200 *cuadras* seminate a grano, perdetti *Pesos* 12,000 (L. 26,500) a causa di una gelata sopraggiunta. „ Per effetto di questa grave perdita il T. è indebitato verso la società inglese dei molini ed elevatori di grano del Tandil.

Questa Società (che, come tutti i molini di qui, compra il grano a 5 e vende la farina a 11) monopolizza di fatto gli acquisti di quasi tutto il frumento prodotto in Tandil e ciò perchè quasi tutti i coloni hanno delle pendenze con la società stessa la quale, oltre all'aver fatto firmare agli agricoltori delle cambiali con scadenza al *prossimo raccolto* pel debito corrispondente, ha anche stipulato cogli stessi dei contratti che li obbligano a vendere a essa sola il frumento.

Ecco la copia di uno di questi contratti:

Sociedad Anónima Harineros y Elevadores de grano.
Molino " El progreso „ - Tandil.
Contratto di compra del frumento.

Consti col presente che ho comperato al sig. T. L. la quantità di due mila quintali di frumento " barletta „ e " tresella „ del raccolto dell'annata, alle seguenti condizioni:

Il grano dovrà essere consegnato nel molino a spese del venditore ed il prezzo del frumento sarà fissato fino al 1° marzo del corrente anno prendendo per base quello corrente in Buenos Aires per la qualità consegnata.

Il frumento si classificherà di buona qualità quando pesa 78 chili l'ettolitro, di qualità superiore quando pesa 80 e di qualità speciale quando pesa 82.

Dal prezzo corrente in Buenos Aires si dedurranno Pesos *0.60 per ogni 100 chili di grano in sacchi, e quello risultante sarà il prezzo del grano posto al molino.*

Tandil, 6 gennaio 1906.

P. S. — Sugli anticipi ricevuti, il venditore pagherà l'interesse del 6 per cento.

Si sconteranno	Pesos	0.15	*per*	*sacco*	*contenente*	*grano con carbone;*
"	"	0.35	"	"	"	*umido;*
"	"	0.70	"	"	"	*umido e con odore;*
"	"	0.50	"	"	"	*con punta nera.*

In seguito a questi contratti la società del molino dopo ricevuto il grano, liquida i conti col colono e la liquidazione è sul tipo della seguente da me copiata dall'originale:

Sociedad Anónima Harineros y Elevadores de grano.
Molino " El progreso " - Tandil.

Liquidazione.

Quintali 1,462.10 *di frumento a* Pesos 5.70 . . . . Pesos 8,333.95
Meno

1.	*ribasso per differenza peso specifico* 7 %			Pesos	583.35
2.	*quintali*	1,265.75	*con carbone*	"	189.85
3.	"	394.10	" *punta nera*	"	137.95
4.	"	128.10	" *umidità*	"	64.05
5.	"	225.70	" " *e cattivo odore*	"	180.55
6.	*interessi su anticipi*			"	20.00
7.	"		*e bolli*	"	31.15
8.	"		"	"	4.50

Vengono in seguito le deduzioni per gli anticipi, e la spesa pel trasporto del grano al molino (*Pesos* 1,462.10) di guisa che il T. rimane in debito col molino di quasi *Pesos* 1500, oltre *Pesos* 2000 da pagarsi al proprietario del terreno per affitto in ragione di *Pesos* 10 la *cuadra*.

Per ben comprendere la portata di una " liquidazione " di questo ge-

nere, è bene far seguire alcune spiegazioni per le quali userò le stesse parole dell'interessato:

" Il molino quest'anno — dissemi il T. — mi ha danneggiato di un migliaio e mezzo di scudi circa. Il grano mi venne calcolato a *Pesos* 5.70 mentre era quotato a circa *Pesos* 7 in Buenos Aires.

" Si doveva ritenere, almeno, che il prezzo più basso fosse stato messo appunto per compensare la deficenza sul peso specifico e il deprezzamento derivante da quel po' di carbone e punta nera che effettivamente conteneva. Invece per tutte queste cose mi si fa una serie di deduzioni per oltre *Pesos* 1100, notando che sono in gran parte arbitrarie, specialmente quella per umidità poichè tutti sanno che da molto tempo non piove. „

Per lo sbilancio di *Pesos* 1,155.75 risultante dalla " liquidazione „ del molino, il T. ha dovuto firmare la sua brava cambiale con scadenza ad un anno, in attesa di una nuova " liquidazione. „

Nelle condizioni di questo colono si trovano altri che non possono liberarsi dal giogo del molino e che anelano alla costituzione di una società cooperativa italiana per la compera e l'esportazione del frumento e del maiz prodotto dai connazionali.

" L'agricoltura è fragile in questo paese, — concludeva il T. — Chi tiene un capitale anche di *Pesos* 20,000 lo può perdere in un solo anno coltivando terreni in affitto e deve indebitarsi per seguitare la coltivazione, a meno che non preferisca diventare bracciante. Del resto il bracciante è ora quello che sta meglio perchè ha buoni salari, ed i denari che riscuote sono veramente suoi. „

Visitai un altro colono, certo C., che coltivò maiz e patate invece di frumento. Il C. incominciò subito col lagnarsi delle esigenze dei braccianti italiani che vogliono guadagnare *Pesos* 4 a 5 al giorno oltre il vitto; che vogliono esser trattati bene e lavorare poco. In caso diverso, e senza pregiudizio del loro sovrano diritto di abbandonare il lavoro, maltrattano e bastonano il colono il quale deve sopportare tutto per non perdere il raccolto.

Mi diceva il C. che quest'anno la spesa pel raccolto del granoturco è eccessiva e si aggira intorno a *Pesos* 1.20 il quintale, mentre il maiz non vale più di *Pesos* 3 nel campo. Anche questo colono ebbe a subire forti perdite sul frumento nell'anno scorso. Per la sola operazione della trebbiatura del grano dovette pagare *Pesos* 2.50 ogni 100 chili e fornire la carne agli addetti alla trebbiatrice. " Se sapevo che il grano aveva le spighe quasi vuote, conchiuse, gli davo fuoco prima di raccoglierlo. Avrei così avuto una perdita minore. „

Quest'anno il C. tra frumento, maiz e patate, guadagna qualche cosa ove non si tenga conto dei deprezzamenti degli attrezzi e dell'interesse del capitale, ma non tanto da rifarsi della perdita dell'anno passato. È

bene notare però che questo secondo colono paga un affitto sensibilmente inferiore al primo per avere un contratto più vecchio, e che i suoi terreni sono più vicini alla stazione ferroviaria.

Le condizioni dei connazionali che vivono nel paese abbastanza grosso di Maipù sono simili a quelle dei nostri immigrati in Las Flores. Vi prevale l'*estancia* ed è più numeroso l'elemento meridionale non proprietario ma semplice affittavolo; i terreni hanno raggiunto alto prezzo e gli affitti pure; la coltivazione del frumento è scarsamente sviluppata.

Lungo la linea ferroviaria che unisce Maipù a Mar del Plata la proprietà del suolo è assai poco divisa e la popolazione, tanto indigena che italiana, assai scarsa. In questa zona i terreni sono valutati agli effetti della contribuzione diretta fondiaria, in ragione di *Pesos* 280,000 alla lega (ha. 2500) ciò che corrisponde ad una media (per le grandi *estancias*) di L. 296 l'ettarea. Va notato che non si trova in questa zona una sola lega di terreno che non contenga dei tratti più o meno grandi inutilizzabili perchè coperti da paludi temporanee o perenni. Eppure mi si assicura che i prezzi di vendita sono ancora superiori a quelli della valutazione fiscale, dovendosi ritenere i primi in *Pesos* 300,000 a 320,000 la lega. Avvicinandosi all'importante centro balneario di Mar del Plata i terreni aumentano rapidamente di valore.

A una lega da quella città, che pure ha vita solo durante cinque mesi dell'anno e dove l'uva ed il granoturco non giungono sempre a maturazione a causa della bassa temperatura delle notti estive, vennero ultimamente comperati 32 ettari di terreno per *Pesos* 12,000, ciò che corrisponde ad una media di L. 285 l'ettarea. Un po' più vicino alla città, nella cosiddetta zona delle *quintas* (orti), i terreni non si contrattano più ad ettarea, ma a metro quadrato. Ed il metro quadrato vale da *Pesos* 0.50 a *Pesos* 0.80 secondo la posizione, ciò che equivale a L. 11,000 e L. 17.600 l'ettarea. Si tratta di terreni che *si suppone* verranno col tempo ad essere incorporati nell'ingrandita città. Il prezzo massimo raggiunto dalle aree fabbricabili nella zona migliore di Mar del Plata è stato di *Pesos* 50 la "vara", somma questa corrispondente a L. 157 il metro quadrato.

Nella vasta regione compresa fra Mar del Plata e Maipù l'agricoltura è praticata solo in piccola scala e con carattere di provvisorietà. L'*estanciero* quando vuol raffinare i pascoli che coprono i suoi terreni li fa coltivare per appezzamenti un po' alla volta e per due anni soltanto. Si coltivano generalmente cereali o patate.

Le coltivazioni a cui ho ora accennato si praticano sia direttamente dal proprietario a mezzo di *peones* italiani, il più delle volte scapoli, che paga in ragione di *Pesos* 40 al mese oltre il vitto; sia a mezzo di famiglie coloniche pure italiane che corrispondono un affitto che giunge fino a *Pesos* 30 la *cuadra*. Questi coloni, anche quando rimangono con lo

stesso padrone, sono costretti a cambiare dimora ad ogni biennio, perchè dopo due anni il padrone destina la terra dissodata all'allevamento del bestiame e dà al colono altra terra da dissodare. Per tal modo dopo un periodo di tempo più o meno lungo, a seconda della estensione del campo e del numero delle famiglie impiegate, il proprietario ha terreni capaci di nutrire un numero molto maggiore di animali; mentre il colono, che per anni e anni si è affaticato a lavorare terreni sempre vergini ed a vivere in *ranchos* addirittura impossibili, si ritira senza alcun risparmio se pure non rimane indebitato col padrone per canoni di affitto arretrati.

Dolores di Buenos Aires, a 200 chilometri a sud di questa città, trovasi nel centro della zona degli stagni. Ivi il declivio dei terreni è insensibile e l'acqua piovana non ha facile scolo. A migliorare le condizioni dei terreni di tutta la regione centro-orientale della provincia sono da due anni in corso grandi lavori idraulici consistenti nella escavazione di numerosi canali, alcuni dei quali lunghi oltre 100 chilometri. Chi paga questi lavori è naturalmente la terra che ne sarà beneficata. Solamente la terra ha già incominciato a pagare fino dall'inizio dei lavori mentre ne risentirà benefizio fra molto tempo. Inoltre, mentre secondo il progetto l'imposta speciale di *desague* (bonifica) dovrebbe durare solo cinque anni, essa verrà prolungata per un periodo di tempo doppio o triplo in vista non solo degli errori di calcolo commessi nei preventivi dei lavori, ma anche dell'ampliamento del primo inadeguato progetto. Si crede che, rendendosi coltivabili vaste zone di terreno ora paludose, la agricoltura avrà grande impulso.

Anche ammesso che le bonifiche rispondano perfettamente allo scopo. io non credo che ciò avvenga. È bene considerare difatti che nell'ampia regione compresa tra il mare ad oriente e la ferrovia da Chascomùs a Maipù ad occidente, i terreni hanno aumentato enormemente di prezzo prima che i lavori di scolo delle acque siano terminati. In altre parole, valgono ora quanto dovrebbero valere fra molti anni, a bonifica compiuta. Oltre a ció in poche altre parti della provincia la proprietà è meno divisa che in questa sezione.

Per non citare che un esempio, il vasto terreno del comune di Dolores è posseduto da tre soli proprietari, uno dei quali è italiano. Solamente in una stretta zona attorno alla città la proprietà è frazionata. Si tratta dei soliti orti e piccoli campi di maiz o poderi di pochi ettari che hanno raggiunto prezzi di affezione e che generalmente non sono posseduti da connazionali.

È assai probabile che i latifondisti di questa zona non vorranno mai disfarsi dei loro terreni e troveranno più conveniente destinarli all'allevamento del bestiame il cui reddito non solo è superiore a quello dato dall'agricoltura vera e propria, ma è anche meno aleatorio.

In ogni modo, ammesso che i terreni della regione vengano colonizzati, saranno venduti a prezzo elevato, e quindi indubbiamente accaparrati da altri speculatori-capitalisti, oppure affittati al nostro colono che non potrà mai sperare di diventarne proprietario e sul quale i canoni fortissimi e le spese di esercizio e di mantenimento in via di continuo e rapido aumento graveranno in maniera eccessiva.

È inutile pensare più al facile acquisto di terre in qualsiasi punto dell'Argentina, specialmente da parte del nuovo venuto.

In Dolores si lamenta da taluno, specialmente nel ceto commerciale, che i campi limitrofi destinati ad *estancia* continuino a rimanere spopolati. Si fa il conto delle famiglie che potrebbero vivervi e si pensa allo sviluppo che ne verrebbe al commercio cittadino.

È innegabile che questo sviluppo sarebbe assai grande ove la trasformazione agricola avvenisse.

Ma sarebbe questa trasformazione utile al proprietario ed al colono come all'intermediario della produzione ed alla società ferroviaria? Non credo. Ora l'*estancia* dà redditi abbastanza elevati e sufficientemente sicuri. Se anche per l'allevamento del bestiame le spese di esercizio sono aumentate, è però aumentato, e forse in misura maggiore, anche il prezzo della carne. Nulla di tutto ciò è avvenuto pei cereali. I prezzi di vendita di questi, fissati dal mercato internazionale, hanno delle oscillazioni più o meno sensibili ma sempre indipendenti dal costo di produzione del frumento in paese. Ora, mentre il costo di produzione dei cereali è fortemente cresciuto, il valore del prodotto ha avuto nell'ultimo ventennio tendenza a diminuire.

10. — Le condizioni del colono affittavolo nel distretto di Azul.

Bahia Blanca, 30 giugno 1906.

In questa zona meridionale della provincia di Buenos Aires le terre si prestano meglio di quelle della regione più orientale alla coltura dei cereali. Ciò perchè i terreni sono meno coperti da stagni e meno soggetti ad essere inondati per un po' d'acqua che cada. Inoltre, sebbene anche qui prevalga sensibilmente il vasto latifondo sulla media proprietà e sul piccolo podere, si osserva, specialmente in taluni luoghi ed intorno ai centri di popolazione, una sufficiente divisione della proprietà. Purtroppo però non esiste transizione alcuna tra il grande proprietario che non può coltivare la terra se non a mezzo di affittavoli, ed il piccolo proprietario di una *quinta* o di una *chacra* che non può vivere col prodotto del suo scarso terreno ed è costretto perciò a prendere in affitto una

porzione di campo dai proprietari della prima categoria in località più o meno lontane dal suo poderetto, ma sempre tanto lontane da costringerlo a fabbricarsi un nuovo *rancho* sul terreno affittato.

Questo affittavolo muta residenza ad ogni quadriennio perchè gli affitti si stipulano per quattro anni soltanto.

Affinchè un colono possa stabilmente fissarsi in una località e vivervi col prodotto dell'agricoltura, dovrebbe avere almeno 100 ettari di terreni buoni, ossia tutti adatti alla semina del frumento. Questa quantità di cento ettari dovrebbe essere convenientemente aumentata quando il terreno risultasse in parte inidoneo alla coltivazione dei cereali o la sua natura fosse tale da non consentire un raccolto normale.

Ammesso il primo caso, il colono dovrebbe limitarsi a seminare non più della metà del suo terreno, e ciò durante due o tre anni, dopo i quali passerebbe l'aratro sull'altra metà destinando la prima a pascolo.

Si otterrebbe per tal modo, oltre al vantaggio capitale di fissare l'agricoltore al suolo:

a) una rotazione delle culture adatte al paese;

b) una produzione di cereali soggetta a minori alternative variando di poco la superficie che annualmente vi sarebbe destinata;

c) l'aggiunta del provento, meno aleatorio, derivante dall'allevamento del bestiame su metà del terreno di ogni podere;

d) l'indipendenza o la quasi indipendenza dell'agricoltore dal bracciante avventizio che all'epoca del raccolto e con le sue esagerate pretese gli sottrae buona parte del profitto, se pure non lo riduce in perdita;

e) ove si fondassero istituti di credito fondiario adatti, e si adottassero provvedimenti atti a frenare la speculazione sui terreni, si otterrebbe un graduale aumento nel numero dei piccoli proprietari rurali stabilmente fissati in una data località.

Rimarrebbe sempre il pericolo delle annate cattive che però non annichilirebbe come ora il lavoratore del campo, specie se una provvida legge guarentisse l'affittavolo contro le esigenze dei creditori (compreso in questi il padrone del terreno) nei casi di forza maggiore.

Non v'è però da sperare che il sistema attuale, così favorevole alla speculazione ed agli intermediari della produzione, debba mutarsi a vantaggio della classe agricola e quindi del vero interesse della nazione.

Il proprietario riscuote fitti elevati ed anticipati, rimanendo sempre libero di scegliere tra la produzione della carne e quella del cereale: il commerciante ha la possibilità di fare affari in grande con un forte rischio, è vero, ma riuscendo sempre a prosperare grazie ai forti soprapprezzi che fa pagare al colono.

Tutto in giro ad Azul si estendono cascine di 16 *cuadras* (25 ettari) alcune delle quali sono proprietà di connazionali. Queste cascine sono

coltivate a grano turco, erba medica, o lasciate a prato naturale. Vi si allevano animali, polli, ecc., e si produce un po' di verdura. Ma chi ne possiede una sola può vivere a stento anche lavorandovi tutto l'anno. Eppure una di queste cascine di 25 ettari rappresenta al giorno d'oggi un capitale di *Pesos* 5 a 6 mila ossia L. 11 mila a L. 13 mila!

Queste proprietà, così piccole da essere insufficienti a dar da vivere ad una famiglia di agricoltori, sembrano pertanto destinate a sparire e spariscono difatti con la eliminazione di molte famiglie ed il concentramento di due o più cascine in una sola mano. Vi sono attualmente dei proprietari (non italiani) che hanno riunito oltre una decina di cascine destinandole al pascolo degli animali, ossia trasformandole in piccole *estancias*.

Al di fuori dell'anello di *quintas* che circonda la città, si estende il *campo* non diviso e destinato all'allevamento del bestiame in iscala più o meno grande. Si tratta di terreni che furono già (almeno nelle parti adatte) coltivati a frumento. La coltura del cereale si è poi allontanata dal paese, e quindi dalla ferrovia, di 20, o 25 chilometri. Ciò non ha potuto avvenire senza grande scapito del colono, gravato così di una forte spesa (pari a circa il 18 per cento del valore del prodotto) pel trasporto del cereale dal campo alla stazione.

Eppure con tutto ciò, e nonostante l'enorme aumento verificatosi nel costo della vita e nelle imposte, mentre nè il rendimento delle terre nè il valore del frumento si sono accresciuti, i canoni di affitto sono saliti enormemente. La speculazione ha fatto aumentare il valore dei terreni al punto che il loro reddito medio netto è ben lungi dal rappresentare un equo compenso al capitale che essi rappresentano. A oltre km. 15 dall'Azul le terre vengono ancora valutate a *Pesos* 235 l'ettara.

Per tutti questi motivi la situazione economica del colono si è andata peggiorando, al punto da diventare precaria. E difatti, mentre un tempo il guadagno ottenuto in seguito ad un raccolto abbondante rimaneva al colono, ora serve (e di regola basta appena) a pagare l'oneroso debito accumulato durante le annate cattive che sono le più numerose. L'indebitamento del colono è normale, a meno che nei quattro anni dell'affittanza non si verifichi il caso rarissimo di due annate eccezionali con alti prezzi del frumento e senza disgrazie in famiglia. In questo caso il colono salva le spese del quadriennio e forse avanza qualche piccola cosa, ma sempre meno di quanto avrebbe risparmiato lavorando per conto altrui e mettendo a frutto il piccolo capitale che i suoi attrezzi ed animali da lavoro rappresentano.

Ma se invece di un quadriennio si prendesse a considerare un periodo più lungo, ad esempio un decennio, l'agricoltore che si fosse unicamente dedicato al lavoro dei campi risulterebbe in perdita sicura e positiva.

Quest'anno i coloni di Azul ebbero un buon raccolto, eppure salvarono appena le spese, tanto è gravata la produzione agricola.

I carichi più forti sono:

a) gli affitti due o tre volte più alti di qualche anno fa, volendo il proprietario del suolo ricavare un interesse corrispondente al valore del campo, che è fittizio. L'affitto assorbe così tutto il profitto del colono;

b) le esigenze dei braccianti all'epoca dei raccolti. Questi braccianti si dovettero pagare ora da *Pesos* 3 a 5 al giorno, oltre 1 *Peso* pel mantenimento;

c) la spesa della trebbiatura, che grava in ragione di *Pesos* 0.90 o *Pesos* 1.20 il quintale di grano;

d) la spesa di trasporto del grano dal campo alla stazione, che è in media 1 *Peso* per quintale.

È per tutte queste ragioni che le colonie russe fondate nel 1886 intorno all'Azul (San Miguel, Hinojos e Nievas) vennero liquidate. Quelli a cui è andata bene comprarono i terreni dai... falliti, che erano i più, e divenuti proprietari medi o grandi, hanno trasformato il loro ingrandito podere in *estancia*. Gli altri sono andati a fare la *via crucis* attraverso la pampa argentina, tanto prodiga per chi non la fa direttamente produrre!

Il R. Agente consolare di Azul mi ha fatto leggere il rapporto mandato nel 1899 al R. Console di La Plata e che servì per la compilazione dello studio pubblicato nel *Bollettino dell'emigrazione*, n. 3, del 1903.

Il rapporto del R. Agente di Azul era troppo ottimista anche quando fu scritto, e me lo confessò lo stesso autore, perchè in esso vennero taciute circostanze importanti e perchè non si teneva conto di tutte le spese che gravano il colono. Infine si trovano nel prospetto che lo accompagnava grossolani errori di fatto, allora da nessuno rilevati. Così, secondo il prospetto il colono guadagnava, mentre di fatto era in perdita. Ecco intanto il prospetto:

Spese per la lavorazione di 100 ettari di terreno preso in affitto.

2 aratri	*Pesos*	120
2 erpici	„	100
1 carro a due ruote	„	200
Seme per 100 ettari	„	400
Vitto d'un anno per due persone	„	760
Affitto di 100 ettari di terreno.	„	690
1 macchina segatrice	„	440
Filo per legare i covoni . . .	„	180
Trasporto dei covoni	„	96
4 braccianti per giorni 20 a *Pesos* 2.50	„	200
Trebbia quintali 900 a *Pesos* 0.85	„	165
Spese pel *corral*	„	25
Acquisto di 1250 sacchi pel grano	„	260
Riparazione a strumenti agricoli	„	50
Impreviste	„	100
Totale . . .	*Pesos*	4576

Prodotto di 1200 quintali a *Pesos* 4 (la produzione di quell'anno fu in realtà di quintali 9 per ettaro e non 12 come venne calcolato)	*Pesos*	4800
Margine . . .	*Pesos*	224

In questo prospetto si è commesso l'errore capitale di ritenere che il colono abbia seminato tutti i 100 ettari presi in affitto, mentre ne dovette lasciare almeno 15 a prato pei suoi animali. Il prodotto pertanto, invece di quintali 900 (a quintali 9 per ettara come fu in quell'anno) fu di quintali 765, che a *Pesos* 4 diedero un ricavato di *Pesos* 3060 e non 4800 come arbitrariamente si è calcolato. Il colono dunque non guadagnò *Pesos* 224, ma ne perdette 1516.

Anch'io questa volta cedo alla tentazione di redigere un prospetto, il più dettagliato possibile, dell'entrata e della spesa di un affittavolo per l'anno 1905.

Azul. — Chacra di 100 ettari a frumento. Anno 1905.
Prodotto quintali 12 per ettaro.

a) *Istrumenti:*

2 aratri valgono *Pesos* 120, ammortamento e riparazioni d'un anno . .	*Pesos*	60	
1 erpice vale *Pesos* 80, ammortamento e riparazioni d'un anno	„	40	
1 carro vale *Pesos* 350, ammortamento e riparazioni d'un anno, *patente Pesos* 16.	„	65	
1 seminatrice *Pesos* 60 oro, ammortamento e riparazioni d'un anno .	„	40	
1 falciatrice *Pesos* 190 oro, ammortamento e riparazioni d'un anno . .	„	100	
Filo di ferro per ha. 15 perdita annuale	„	30	
Guarnizioni cavalli *Pesos* 150, strumenti, ecc. *Pesos* 120, ammortamento.	„	50	
Casa e *carral Pesos* 300 quota annuale	„	80	
		Pesos	465

b) *Affitto:* ettari 100 a *Pesos* 6 (a km. 25 dalla ferrovia)	„	600
c) *Vitto per la famiglia* (calcolati due figli) . . .	„	800
d) *Semenzai* per ettari 85, quintali 50 a *Pesos* 6 .	„	300

e) *Spese raccolto:*

1 conduttore macchinista, a *Pesos* 5, giorni 10	*Pesos* 50	
1 *cuartidor* a *Pesos* 3, giorni 10 . .	„ 30	
Spese filo e olio (*Pesos* 108 + *Pesos* 10)	„ 118	
3 braccianti per fare la *parva*, a *Pesos* 3, per giorni 10	„ 120	
4 carri a *Pesos* 8 al giorno, per 5 giorni	*Pesos* 160	
1 *emparvador* a *Pesos* 7, per giorni 5	„ 35	
2 aiutanti a *Pesos* 4, per giorni 5 .	„ 40	
87 giorni vitto ai braccianti a *Peso* 0.80	„ 70	
		Pesos 623
f) *Trebbia* (supponendo un prodotto di quintali 12 per ettarea): per quintali 1020 a *Peso* 1		„ 1020
g) *Sacchi:* n. 1800 a *Pesos* 0.16, più filo		„ 300
h) *Trasporto grano* alla stazione lontana km. 25, *Peso* 1 per quintale		„ 1020
i) *Tassa di produzione* su ettari 100 a *Pesos* 0.18 . .		„ 18
l) *Perdita* su grano trovato difettoso (il 5 per cento)		„ 290
		Pesos 5436
Ricavato quintali 1020 grano a *Pesos* 5.70		„ 5814
GUADAGNO		*Pesos* 378

NOTA. — La produzione di quintali 12 per ettara è superiore alla media. Non si è segnata alcuna spesa straordinaria, di lusso e di svago e si è supposto che nè il colono nè alcuno della famiglia cada ammalato, che non acquisti biglietti della lotteria, nè gli si infliggano multe giuste od arbitrarie, infine che eseguisca da sè tutti i lavori inerenti alla semina del campo, e non gli muoia alcun cavallo. Si noti infine che, mentre la produzione di quintali 12 per ettara è superiore alla media, il prezzo di *Pesos* 5.70 a km. 300 dal porto di esportazione è ritenuto elevato.

Qualora si assegnasse al colono un compenso giornaliero pel suo lavoro e per quello di qualche membro della famiglia che lo aiutò nella preparazione e semina del terreno, e si mettesse in conto un equo interesse al capitale delle scorte coloniche dell'affittavolo, il bilancio chiuderebbe in perdita nonostante l'abbondante produzione dell'annata e i buoni prezzi del grano. Difatti per la generalità dei coloni l'annata agricola fu passiva.

11. — Di un nuovo progetto sui terreni fiscali (Ley de amparo).

Bahia blanca 1° luglio 1906.

Se in Argentina si arricchiscono i grandi proprietarii commercianti e i professionisti e se, in taluni casi, operai e giornalieri riescono a fare economie, il coltivatore della terra non solo non migliora la sua condizione, ma si va rovinando più che pel passato a causa del peggiorarsi continuo delle condizioni in cui qui si svolge l'industria agricola. È inoltre costretto a condurre una vita nomade, cambiando di residenza ogni tre o quattro anni al massimo se le cattive annate, rovinandolo prima, non lo costringono a rendersi profugo dopo un anno o due dalla stipulazione del contratto di *arrendamento*.

Questa vita nomade a cui la totalità degli affittavoli e molti piccoli proprietari dell'Argentina sono costretti, è resa necessaria pel fatto che le terre coltivate a grano sono in generale destinate all'allevamento del bestiame in grande scala dopo essere state lavorate per un quadriennio.

È facile pensare a quali inconvenienti, spese e pericoli dia luogo questa instabilità degli agricoltori, ed in quali abitazioni (fatte per durare solo tre o quattro anni) passi il " chacarero „ dell'Argentina la sua esistenza.

Questa situazione anormale in cui si trova qui l'unica classe produttrice di ricchezza, è originata dal fatto che, mentre con le leggi di colonizzazione pareva si volesse creare una classe agricola in buone condizioni finanziarie, si dilapidava il demanio della repubblica creando e consolidando il latifondo in tutto il paese.

Partendo dal punto di vista che il terreno argentino è il più fertile del mondo, il clima dell'Argentina il più propizio alle culture, ed il colono dell'Argentina, conseguentemente, il più ricco e fortunato dei coloni, gli si concesse un lotto di terra (parlo dell'epoca in cui si usava ancora concedere lotti di terra ai connazionali) insufficiente a mantenerlo a causa della irregolarità dei raccolti e del rapido esaurimento del terreno che per la sua scarsa estensione si dovette completamente lavorare fin dal primo anno.

Perchè non si è tenuto in conto che dopo qualche anno la produzione del cereale sarebbe forzosamente diminuita per l'esaurirsi della fertilità naturale del suolo? Cosa faceva allora il colono? Se le prime annate erano state buone, acquistava o prendeva in affitto dell'altro terreno vicino al suo, in caso contrario si indebitava o se ne andava dopo avere venduto il terreno che non lo poteva più nutrire.

È appunto a questa circostanza (dell'insufficienza cioè del terreno concesso) che si deve principalmente la diminuzione nel numero dei proprietari nel nord e nel centro di Santa Fé ed il loro scarso aumento nelle zone della repubblica successivamente colonizzate con sistemi ancora peggiori perchè quasi mai si basavano sul frazionamento del latifondo e non garantivano al colono, piccolo proprietario, il suo pezzo di terra contro i mille pericoli da cui era circondato.

Il rapido estendersi della zona coltivata a cereali nella Repubblica Argentina procedette di pari passo coll'estendersi del latifondo privato per la dilapidazione del demanio fondiario nazionale, e colla formazione della grande proprietà rurale in seguito al concentramento di molti " lotti " primitivi nelle mani di uno solo o di pochi proprietari (coloni o commercianti) che si trasformarono così in sfruttatori degli antichi piccoli proprietari e dell' elemento nuovo proveniente dalla costante immigrazione europea.

La teoria (purtroppo generale qui ed in Europa) che in Argentina fanno denari tutti quelli che hanno voglia di lavorare e rimangono miserabili solamente gli oziosi ed i viziosi, suona amara derisione per quelle migliaia di coloni, più poveri ora di quando giunsero d'Italia nonostante anni ed anni di rude lavoro e di dure privazioni. Tutte le volte che a causa di un buon raccolto guadagnavano un po' di moneta, la perdevano col cattivo raccolto successivo o veniva assorbita dalle cresciute esigenze della vita e dei proprietari fondiari. Sono perciò sempre poveri non ostante abbiano arricchito, anzi perchè hanno arricchito tanto il proprietario del terreno che lavorarono quanto il commerciante a cui hanno dovuto vendere il grano e da cui hanno comprato quanto loro abbisognava per vivere e lavorare, e la compagnia ferroviaria che li ha trasportati e che ha trasportato quanto essi producevano e consumavano.

Ormai il latifondista, lo speculatore ed il commerciante-colonizzatore hanno steso la mano sui terreni di tutta la repubblica, imponendo affitti che assorbono tutto il profitto del colono, clausole contrattuali pericolose al lavoratore della terra, e per vendere la loro proprietà, quando la vendono, esigono prezzi esagerati. In quest'ultimo caso hanno escogitato formule di vendita tali da farli rimanere, in pratica, padroni del terreno e dei risparmi di chi credeva averlo comprato!

Perchè non vengano dilapidati anche quei terreni (e sono i più lontani dalle zone attualmente colonizzate) che ancora appartengono al demanio nazionale, si sono studiati vari progetti di legge dal governo e da deputati. Il deputato Pera ne ha presentato uno, intitolato *Ley de amparo* (legge di protezione) che lessi molto attentamente ma che trovo inadeguato anche perchè accoglie il pregiudizio nazionale che la terra argentina sia oro. Sono quindi troppo piccoli i lotti che si vuole assegnare ai coloni.

Ciò riconobbe anche il giornale *La Prensa* che, attaccando in un arti di fondo intitolato " Popolamento dei deserti „ gli attuali progetti di le sulla colonizzazione, dice trattarsi di veri castelli di carta che il men soffio del criterio pratico distrugge (*Prensa,* 18 giugno 1906). Seg il giornale che applicare la stessa legge a tutti i territori è assurdo. giunge che le difficoltà di popolamento sono minori nella Pampa cent e nei territori del sud dove le " prodighe terre „ aspettano solo la n del colono che apra il solco nelle loro viscere: il solo lavoro di get il seme per raccoglierne a piene mani il frutto, (altro errore purtr così fatale alla classe agricola!). Aggiunge *La Prensa* che se i terri ora menzionati sono spopolati, si è perchè vi si sono formati dei va simi latifondi.

Ciò pei territori del sud. In quelli del nord, invece, continua il g nale, sono concentrati tutti gli ostacoli, ossia: *il selvaggio indomit scorrerie dei briganti, la foresta impenetrabile, le grandi zone sen umide o inondabili, le febbri palustri, gli insetti, i rettili e le bestie fe che decimano le popolazioni tanto audaci da internarvisi un poco* appunto in questo eden, che sono capitati in questi giorni taluni fin desi che a quest'ora si sono certo amaramente pentiti di aver las il loro paese e i di cui lagni non tarderanno perciò (come i lagni dei b nei territori del sud) a farsi sentire.

Presentando il suo progetto di *Ley de amparo* alla Camera, il d tato Pera lo raccomandò ai colleghi esprimendosi così (*Nación* del giugno): *Non si avranno emigranti se non si avrà terra, ed è lo s come non averla, conservarla inesplorata e inaccessibile all'immig dopo averla data inconsultamente alla sterilità della speculazione e l'aggiotaggio.* Seguita l'on. Pera affermando essere necessario convin che i proletari europei non si risolveranno a venire in questo paese rimanervi proletari come in Europa, mentre accorreranno in gran nu se avranno la sicurezza essere qui facile diventare subito proprietari proprio lavoro.

Aggiunge che l'errore fondamentale di tutti i governi durante gl timi 30 anni è consistito nella prodigalità con cui si è alienato in bl tanto terreno fiscale quanto è vasta l'Italia; che anche ora un solo prietario riuscì ad accaparrare ben 200 mila ettari nel territorio di S Cruz, e che presto tra venti soli *pobladores* del Chubut si ripartiranno mila ettari di terreno. Con tutto questo sciupìo del demanio nazio afferma l'on. Pera, la popolazione di tutti i territori uniti è aumentat soli 10 mila abitanti nell'ultimo trentennio. Cita la conclusione a venne la commissione incaricata dello studio di questo fenomeno, c la seguente: " la divisione progressiva della terra e il suo popolam da parte del piccolo coltivatore convertito in proprietario è l'unico r

1821

dio che possa risolvere la dolorosa situazione „. Cita anche l'opinione dell'estanciero argentino Gibson che così ebbe a esprimersi in una lettera diretta all'on. Mariano Demaria: *Negli stati di origine anglo-sassone la vendita dei terreni fiscali venne riservata ai coloni immigrati. Noi invece facemmo il contrario concedendo il patrimonio fondiario al capitalista che specula sui terreni e aspetta tutto dal lavoro altrui che viene a dare valore alla sua proprietà.*

Accennando alle difficoltà contro le quali deve combattere il colono che arriva nella Repubblica Argentina, l'on. Pera disse: *Il colono che arriva nel nostro paese deve lottare principalmente contro queste tre difficoltà:*

1° *Contro la terribile giustizia del campo, i pericoli e le vicissitudini che disgraziatamente tanto inquietano ancora la sicurezza della vita e la garanzia della proprietà nelle campagne:*

2° *contro la diffidenza e l'estorsione di un capitale avaro e sfiduciato;*

3° *contro i rischi dei nostri raccolti, dipendenti dal puro azzardo ed esposti sempre alla siccità, alle inondazioni, alla grandine ed alle nebbie, senza contare le terribili cavallette ed il fenomeno della svalorizzazione del prodotto. Questa svalorizzazione fu alle volte tale da non valere la pena di raccogliere le messi perchè le spese del raccolto sarebbero state superiori al valore del cereale.*

Queste, secondo l'on. Pera, sono le cause delle crisi argentine. *In caso di una crisi,* aggiunge poi, *non v'è una legge che impedisca al creditore più esperto o meglio ammaestrato da una delle tante " aves negras „* (procuratori disonesti) *qui pullulanti, o che ha influenza presso le autorità del campo, di rimanere coi beni del debitore (colono) pregiudicando costui e gli altri creditori.* Seguita dicendo che l'aumento della popolazione agricola nel Nord America fu causata dal poco prezzo del terreno, dalle poche spese che il colono incontrava nel campo e dalla facilità ed economia dei trasporti. Bisogna pertanto, conclude, fare ugualmente nella Repubblica Argentina evitando che *il prezzo dell'affitto del campo, la imposta e le spese di trasporto* seguitino ad essere pel nostro colono la terribile corda allacciata con tre giri al collo dell'agricoltore in questa *terra promessa del pane e della carne, del latte e del miele.*

Tacendo di questa poetica allusione dopo l'enumerazione di tanti guai. osservo che nè in Parlamento, nè nella stampa si sollevò una voce ad accusare l'on. Pera di aver inventato i pericoli od esagerata la situazione. Questi pericoli sono tanto veri che nessuno si arrischia qui a metterli in dubbio, mentre sono completamente ignorati in Italia.

Il colono è qui veramente all'arbitrio oltre che delle autorità anche del commerciante e del proprietario del terreno. Ne sono prova le spo-

gliazioni che si sono commesse e si commettono a danno di coloni, vendendo loro terreni coi famosi *boletos* a cui già ho accennato.

Difficilmente le clausole contenute in questi *boletos* possono essere mantenute, ed i coloni, ove non vengano sloggiati, devono pagare assai caro quello che credevano di avere al prezzo pattuito ed in gran parte già pagato. Si contano a migliaia i casi di coloni truffati con questo sistema, che le leggi permettono o tollerano, specialmente nelle provincie di Córdoba, Santa Fé ed Entre Rios, e vi sono esempi di intere colonie i cui abitanti dopo 15 o 20 anni non hanno ancora il titolo di proprietà di terreni che hanno completamente pagato. In taluni casi terreni ceduti al colono con *boleto de compra-venta* da trasformarsi in *titolo di proprietà* dopo il versamento dell'ultima quota del prezzo, sono stati dal proprietario (poichè la legge non riconosce alcun valore ai *boletos de compra-venta*) ipotecati o venduti in mala fede, diguisachè il colono perdette non solo il denaro pagato, ma la casa e tutti i miglioramenti introdotti su un terreno che credeva e doveva essere suo.

Naturalmente scoprendosi un caso di questi (e non occorre purtroppo impiegare molto tempo nella ricerca) l'azione legale o diplomatica (trattandosi di colonie governative tipo " Las Perdices ") che si volesse intavolare a benefizio dei coloni spodestati è destinata a non dare alcun frutto dal momento che il nuovo proprietario è provveduto del titolo in regola ed il vecchio, impegnato coi coloni, è generalmente rovinato. In tali casi solo l'azione della sezione legale del Patronato potrebbe intervenire quanto meno per perseguitare penalmente il proprietario in mala fede ad esempio altrui e ad avvertimento agli altri coloni perchè non cadano in trappola.

Perchè sarebbe inutile pretendere che il povero colono cacciato dal terreno e rovinato voglia o possa iniziare una causa qualunque contro chi lo ha spogliato. Ed è appunto questa impunità che invoglia il proprietario a commettere spogliazioni di questo genere.

L'azione legale dei patronati segnerebbe un miglioramento effettivo notevolissimo nelle condizioni delle nostre colonie agricole nell'Argentina, senza attendere che l'opera lenta delle generazioni e dei secoli modifichi automaticamente la dolorosa situazione attuale.

Nell'ignoranza delle condizioni reali del paese, la corrente migratoria continua a crescere, ma questo aumento non è tutto normale. Che in Argentina le mercedi siano più basse ed il costo della vita più alto che che negli Stati Uniti dell'America del Nord lo devono constatare tutti quegli operai e braccianti che dopo essere stati colà giungono a Buenos Aires. Essi credono (lo dissero anche a me) che Buenos Aires sia New York e, disingannati, pensano di tornare al più presto possibile al loro paese per mettere sull'avviso gli altri loro compagni.

In questi casi si tratta di gente che arriva qui soltanto perchè non ha da temere la visita della famosa " Batteria ", oppure di respinti dalla Commissione di visita nel porto di Napoli che, sia liberamente, sia *per suggerimento del rappresentante del vettore,* hanno cambiato il biglietto per New York contro uno pel Plata.

A volte succede che un Rappresentante di vettore, a scopo di lucro, induce a partire per la via di Chiasso emigranti che se ne sarebbero andati tranquillamente per Napoli. Si è che il Rappresentante ha garantito a tutti (sani ed ammalati) che per Chiasso non ci sarebbe visita da passare. Giunti all'Hâvre i clandestini sono invece rigorosamente visitati. Quelli che sono accettati, lo sarebbero stati anche a Napoli con meno spese e fastidi, gli altri ugualmente respinti. Siccome il Rappresentante a questi ultimi non vuole restituire i denari, e non desidera che tornino in Italia a denunziarlo, li fa capitare in un modo o nell'altro a Buenos Aires dove si presentano al Patronato a domandare qual'è la strada per andare a New York!

I giorni scorsi, trovandomi a Buenos Aires, ho avuto occasione di far redigere dal Gerente di quel Patronato un verbale contenente le dichiarazioni di certo M. F. della provincia di Catanzaro che fu appunto ingannato dal Rappresentante del suo paese. Ho pregato il Gerente del Patronato stesso di rimettere questo verbale al Commissariato, per gli opportuni provvedimenti.

Economicamente sembra continui un periodo di apparente prosperità per l'Argentina e ciò sebbene i sintomi inquietanti continuino, anzi, sembrino aggravarsi.

Il malessere è generale, o quasi, nella classe operaía di Buenos Aires e di Rosario (per dire solo delle grandi città) e il crescere continuo del costo della vita ha tolto con usura all'operaio il benefizio ottenuto sulle mercedi a mezzo di scioperi, talora violenti. Al cattivo raccolto nella provincia di Santa Fé ed in parte di quelle di Córdoba, Entre Rios, Buenos Aires e Tucumán (dove la produzione dello zucchero risulterà inferiore alla media) (1) si deve aggiungere la siccità che mentre ha inarídito i prati è di ostacolo alla preparazione del terreno per l'anno agricolo nuovo. Le gelate di adesso hanno intanto danneggiato (specialmente in Santa Fé e Córdoba) il lino che in talune località si deve nuovamente seminare.

Infine le cavallette sono accampate in buona parte del territorio della

(1) Questa previsione si è avverata. Lo zucchero prodotto in quantità inferiore al consumo è aumentato di prezzo al punto tale da indurre il governo argentino a ribassare (aprile 1907) il dazio d'importazione sullo zucchero greggio.

repubblica. Questo delle cavallette è veramente un flagello terribile anche perchè si ripeteranno senza dubbio gli inconvenienti prodotti dall'opera degli impiegati della " defensa agricola ", aumentati probabilmente di numero ed armati di un regolamento più draconiano ancora di quello in vigore nell'anno decorso.

Come conseguenza della siccità e della rigidezza della stagione, si nota un considerevole aumento nella mortalità degli animali specialmente nelle provincie di San Luis, Córdoba ed Entre Rios: l'erba medica ha raggiunto prezzi eccezionali, e la legna da ardere difetta tanto in Mendoza (città di appena 30 mila abitanti e situata vicino a boschi e a montagne) da valere ora lire 15 al quintale.

La diga di San Juan è in serio pericolo e con essa l'agricoltura di quella provincia che si restringe appunto alla piccola zona irrigata. Speriamo che le riparazioni decretate d'urgenza siano con pari urgenza eseguite (1).

Il costo della vita cresce a vista d'occhio. Gli affitti delle case in tutta la repubblica sono diventati quasi proibitivi. Una stanza in un *conventillo* di Buenos Aires non si trova ora a meno di 50 lire mensili anticipate. A questo proposito traggo dal " *La Prensa* " del 28 giugno le seguenti interessanti notizie:

a) una stanza di *conventillo* che si aveva in gennaio u. s. per L. 44 al mese, vale ora, dopo soli sei mesi, L. 66;

b) come se non fosse sufficiente agglomerazione quella di un'intera famiglia che vive in una sola stanza, vi sono dei casi di *due* o *tre* famiglie che devono affittare *una camera* in comune, dividendola a mezzo di paraventi o tramezzi nel numero di scompartimenti che è necessario (si noti che queste camere non sono provvedute di finestre);

c) nella Boca, il quartiere operaio per eccellenza di Buenos Aires, vennero presentate davanti al giudice di pace in meno di sei mesi ben 650 domande di sloggio da parte dei padroni di casa contro inquilini morosi.

Il giorno 29 giugno u. s. lo stesso giornale dava ulteriori informazioni sul caro degli affitti, informando i lettori che dal 1° gennaio al 27 giugno 1906 erano state presentate davanti ai 32 giudici di pace di Buenos Aires ben 11,386 domande di sloggio, alcune delle quali comprendevano tutti gli inquilini di una casa in massa!

Si tratta quindi di circa 12 mila famiglie comprendenti forse 60 mila persone, che in meno di sei mesi hanno dovuto abbandonare la stanza

---

(1) I vigneti di San Juan subirono effettivamente perdite considerevoli, al principio del 1907, perdite valutate a oltre 10 milioni di lire, per la mancanza di acqua di irrigazione dovuta alle cause enunciate dal nostro ispettore fino dal luglio del 1906.

in cui vivevano perchè non erano in grado di pagare l'affitto. Dove sarà andata a vivere questa gente? Quante di queste 12 mila famiglie erano italiane? Lascio la risposta a quelli che desiderano la venuta di nuovi proletari italiani col filantropico scopo di arricchirli tutti!

La situazione attuale dell'Argentina deve pertanto considerarsi poco propizia all'emigrazione italiana. Gli emigranti dovrebbero aspettare a venire qui dopo aver visto come si presenterà l'annata agricola, perchè, se anche quest'anno l'agricoltura fosse passiva, si verificherebbe certamente quella contrazione economica che per molti segni appare ormai inevitabile (1).

---

(1) A piena conferma di quanto ebbe a riferire l'ispettore Umberto Tomezzoli, circa le difficoltà della vita per l'emigrante in Argentina, *La Patria degli Italiani* di Buenos Aires pubblicava nello scorso mese di agosto 1907 il seguente preventivo della spesa giornaliera di una famiglia operaia in Buenos Aires.

Affitto (una sola camera) . . .	*Pesos*	1.00
Latte (1 litro).	„	0.15
Caffè	„	0.05
Zucchero.	„	0.10
Pane (2 kg.)	„	0.40
Carne	„	0.50
Riso o pasta	„	0.30
Verdura	„	0.25
Vino (1 litro)	„	0.40
Sale, pepe, ecc.	„	0.05
Olio, burro, ecc.	„	0.20
Carbone, petrolio, ecc..	„	0.40
Sapone, generi vari.	„	0.15
	Pesos	3.95

il che equivale a L. 8.69 della nostra moneta.

12. — Perchè la popolazione agricola argentina deve spostarsi verso il sud e l'ovest. I contratti agricoli in Tres Arroyos.

Coronel Suarez, 8 luglio 1906.

Il giornale "La Prensa„ di Buenos Aires del giorno 30 giugno p. p. pubblicava un articolo intitolato: "*Colonizzazione intensiva*„ che incomincia così:

È assai originale ciò che passa in Argentina. Di tre milioni di kmq., che comprende il suo territorio, la parte realmente coltivata e popolata è così insignificante che quasi potrebbe paragonarsi alle oasi del Sahara. È forse strano che i terreni paludosi e le foreste impenetrabili del Chaco continuino a rimanere abbandonate al selvaggio, al brigante ed alle belve feroci, quando le belle pianure della Pampa e dei territori del sud seguitano a rimanere stazionari dopo un quarto di secolo da che in quelle regioni non si temono più le scorrerie degli indigeni? È forse strano che il problema delle comunicazioni renda difficile la colonizzazione del deserto, quando nella stessa regione centrale, attraversata da fiumi navigabili e ferrovie che rendono facili gli scambi, la parte realmente dedicata all'agricoltura è ancora affatto da trascurarsi, e solo l'allevamento del bestiame si estende nelle immense praterie?

Seguita "La Prensa„ affermando che questi fatti hanno le loro cause perenni, ma non le dice, e vuole si adottino leggi agrarie. Termina patrocinando la colonizzazione del Chaco a mezzo di grandi imprese di speculazione ritenendo l'Amministrazione argentina assolutamente incompetente in materia.

"La Prensa„ si è fatta paladino delle più ardite speculazioni capitalistiche. Si vuol forse tentare di far passare nelle mani della speculazione privata la parte maggiore e meno scadente dei territori del nord. Per ottenere questo risultato si mostrano le condizioni di inferiorità di questi territori in confronto di quelli del sud (nei quali l'opera della speculazione privata è già molto avanzata) allo scopo forse di provare l'assoluta necessità del forte capitale degli speculatori per vincere questi ostacoli e preparare il terreno . . . per l'emigrante europeo.

Quando la speculazione si sarà impadronita anche di quelle regioni, spariranno come per incanto le febbri palustri, le acque, le foreste ed i selvaggi, ed il Chaco sembrerà la regione più adatta pel nostro agricoltore.

Finchè la zona centrale continuerà a rimanere, come afferma anche

" La Prensa ", un deserto, sarà un vero delitto consigliare od incoraggiare tentativi di colonizzazione nei lontani territori del nord a tutto profitto delle società ferroviarie e della speculazione capitalistica che sono appunto i responsabili della situazione " originale " a cui la " Prensa " ha accennato. Le cause vere dell'esistenza del deserto nella regione centrale del paese sono: *a*) lo sperpero del demanio pubblico fondiario che facilitò il sorgere e l'accrescersi del latifondo privato, mentre si era troppo parchi col colono vero a cui si assegnava un'area insufficiente a mantenerlo dopo i primi anni; *b*) il sorgere e svilupparsi della speculazione fondiaria, che trovò il governo disarmato, se non favorevole, e che elevò il valore dei terreni e dei canoni di affitto fino al punto da renderli proibitivi pel lavoratore della terra che dovette emigrare in regioni sempre più lontane dalla costa e dalla stazione della ferrovia, in modo da rendere sempre meno economica e più aleatoria la produzione agricola.

La speculazione fondiaria precedette sempre il colono, in modo che quando costui aveva i denari per comperare il terreno che coltivava in affitto (oppure un altro terreno vicino) incontrava pretese così esagerate da sembrargli o inaccettabili o rovinose. E il colono seguitava a spostarsi verso l'interno nella lusinga di trovarvi condizioni migliori.

Il male ha ormai carattere irreparabile, perchè nulla potrà più far nascere la piccola proprietà nella regione meno disadatta alla produzione dei cereali che è quella appunto dove, per essere i terreni carissimi, quasi non si produce più il frumento.

" Lei si sarà già accorto (mi diceva giorni fa un vecchio, sperimentato e, ciò che è raro, istruito *chacarero* di Tres Arroyos) che in nessun paese del mondo il proprietario fondiario è così usuraio come in Argentina, dove pure siamo in cinque milioni a vivere sopra tre milioni di km^2 di terreno ". Ed è proprio così: il proprietario fondiario argentino chiede un affitto superiore alla rendita del terreno, ne esige il pagamento anticipato, mentre la terra dà frutto soltanto dopo un anno di lavoro, infine aumenta le proprie pretese da un anno all'altro senza che nessun fatto economico giustifichi le sue esigenze che assorbono tutto il profitto dell'affittavolo a cui impone clausole perfino illegali.

Fin'ora la classe dei contadini (affittavoli e mezzadri) non ha dato segni di vita, come collettività organizzata, a tutela dei propri interessi: ma il giorno che lo farà, potrà imporsi ai proprietari e richiamare su di sè l'attenzione del governo argentino.

Le esagerate pretese dei proprietari hanno una origine che si può dir naturale e sono una derivazione del sistema di credito allo scoperto, inaugurato dal commerciante che lo credeva conforme al suo interesse ed accettato dal colono per imprevidenza o ignoranza.

Facciamo il caso pratico: il *chacarero* o colono, poteva negli anni

passati prendere in affitto quasi per niente 70 od 80 ettari di terreno, lavorarlo da sè, e, se le annate riuscivano buone, comprare col denaro avanzato un po' di terra pure per poco prezzo, pel prezzo cioè che deve avere la terra in un paese spopolato e vastissimo. Il commerciante da cui questo colono si provvedeva, desideroso di dare impulso ai suoi affari e troppo fidando nell'esito delle colture, incitava il colono ad affittare più terra per seminare di più e ottenere per tal modo un prodotto maggiore. " Ma „ — rispondeva il *chacarero*, — " non ho strumenti per coltivarlo, non ho denari per seminarlo e non avrò il mezzo di raccogliere le messi una volta giunte a maturazione „. — " Non pensate a ciò „ rispondeva il commerciante, " i denari ve li do io, le macchine pure; in quanto al raccogliere il prodotto non temete: verranno i braccianti da Buenos Aires o dall'Italia e io vi anticiperò anche il denaro per pagarli. Voi mi darete soltanto il frumento una volta raccolto „. L'ingordo *chacarero*, che pensava di non arrischiare nulla del suo in quest'affare, tornava dal padrone a chiedere 500 ettari invece di 70. Il padrone che si vedeva chiesto tanto terreno aumentava le pretese, non solo, ma conoscendo i rischi della agricoltura argentina e l'insolvenza del colono, chiedeva il pagamento anticipato del canone di affitto.

Tornava pertanto il colono dal commerciante a dirgli che l'affare non era possibile perchè il padrone dava terreno soltanto contro affitto anticipato, ed egli non aveva denaro. Il commerciante che, per un particolare così secondario, non voleva perdere un futuro gran cliente, apriva la cassa e consegnava al colono il denaro per pagare anticipato l'affitto dei 500 ettari. Giunto il grano a maturazione i braccianti furono scarsi e sollevarono pretese inusitate, le trebbiatrici furono poche e pretesero guadagnar molto. Successe così che, essendo stato un anno di siccità o di gelate, il prodotto non fu sufficiente a saldare il commerciante, che non si sgomentò per così poco; riportò il suo credito più gli interessi in conto nuovo, riaprì la cassa (che conteneva già più denari del colono che suoi), fece all'agricoltore altri anticipi, ed aspettò il nuovo raccolto per tornare al suo. Il padrone intanto aumentò l'affitto, e fu giuocoforza subire questo aumento sotto pena di non poter più lavorare.

Passarono così (con raccolti deficienti) vari anni durante i quali il padrone intascava canoni superiori al reddito del terreno, il colono lavorava mantenuto dal commerciante, e quest'ultimo si teneva il frumento prodotto che non era mai tanto da coprire le spese di esercizio, compresi in queste il profitto e l'interesse del commerciante. In seguito ad annate cattive il disimborso del commerciante divenne considerevole, ma costui non poteva più ritirarsi e doveva continuare la partita fino a rifarsi o fallire. Venne finalmente l'annata eccezionale: il grano bastò a saldare l'avido commerciante, il quale, tirato finalmente un sospiro di sollievo, chiuse

la cassa e anche il credito perchè, da buon amministratore, non voleva arrischiare un'altra volta quanto aveva dopo tante ansie e timori guadagnato. Il colono si trovò così a non avere più nè denari nè credito, mentre il proprietario, dal canto suo, aumentava ancora le sue pretese per effetto della buona annata!

Questa è la genesi della grande cultura estensiva argentina che fu causa dell'enorme aumento nel prezzo dei terreni e nel giro degli affari e fu profittevole in prima linea al proprietario del suolo (che arricchì senza rischio) in secondo luogo al commerciante (che arricchì dopo essersi trovato talvolta sull'orlo del fallimento) mentre rese sempre più difficile all'affittavolo l'acquisto della proprietà.

Ciò perchè l'acquisto di tanta terra quanta gli occorreva per vivere richiedeva oramai il possesso di un forte capitale.

Continuava intanto la liquidazione del demanio fondiario di cui le persone ricche ed influenti e i commercianti arricchitisi col far credito al colono facilmente si impadronivano, trasformandosi in pacifici *estancieros*. in speculatori o in colonizzatori. Ecco perchè il latifondo si è avvantaggiato per effetto della speculazione che, sottraendo ogni profitto ai coloni, li riduceva strumenti della loro ricchezza, ed ecco perchè i coloni hanno dovuto riemigrare nell' interno dove la speculazione aveva interesse ad attirarli per *lanciare* sul mercato della speculazione quei terreni che accaparrarono quando non avevano valore.

* * *

Tres Arroyos venne fondato su terreni espropriati dalla provincia di Buenos Aires e copre colle sue *quintas* e *chacras* una estensione di 200 kmq. Al di là della zona delle *chacras* si estende il *campo*.

Il governo della Provincia si era impegnato di concedere ai coloni, che venivano a popolare il nuovo paese, una *chacra* ed un *solar* ad un prezzo fisso prestabilito. Anche le *quintas*, ossìa i quarti di *chacra*, erano concesse ad un prezzo fisso di *Pesos* 36 l'una. Successe che in seguito a cattive annate, Tres Arroyos fu abbandonato da molti dei suoi abitanti. Ciò fu pretesto al Governo per modificare la pianta del paese, trasformando in *chacras* l'ultimo anello delle *quintas*. In seguito a questa modificazione tre famiglie su ogni quattro di quelle che risiedevano nelle *quintas* soppresse dovevano andarsene mentre già avevano edificato la casa di abitazione, scavato il pozzo ed eseguite molte altre migliorie. Invano le famiglie, minacciate da questa disposizione governativa, si misero d'accordo e offrirono al governo di La Plata di pagare *Pesos* 50 quello che era stato pattuito *Pesos* 36. Il Governo fu inesorabile, e mise all' incanto

tutte le *quintas* in questione colle case dei *quinteros* e le altre migliorie. Non basta. Capitò in Tres Arroyos un individuo da Buenos Aires pretendendo somme di denaro da questi disgraziati (che erano quasi tutti italiani) sotto minaccia di concorrere alle aste e far pagare loro assai cari i terreni su cui da anni abitavano.

Avuto luogo l'incanto dei piccoli poderi, questi vennero pagati fino a *Pesos* 350 l'ettarea e molti *quinteros* che non ebbero denaro sufficiente dovettero sloggiare.

Si calcola che per tal modo il Governo della provincia abbia fatto sborsare ai coloni oltre *Pesos* 100,000 pari a L. 220,000.

Se le stesse amministrazioni pubbliche dopo aver promesso di vendere il terreno ai coloni che vanno a popolare un paese in pieno deserto al prezzo unitario fisso di *Pesos* 36, aspettano che i terreni stessi abbiano acquistato un valore e su di essi si siano costruite delle case, per metterli all'asta allo scopo di far pagare ai coloni venti volte questo prezzo o costringerli a sloggiare, come si può pretendere che ciò non faccia la privata speculazione?

Bene o male Tres Arroyos andò avanti fino a diventare, come è ora, uno dei centri più importanti della regione meridionale. Ma il vero grande impulso della coltivazione del grano (naturalmente su terreni affittati ai coloni per 4 anni) data solo dal 1901.

Due anni fa il commercio ed i coloni di Tres Arroyos stavano sul punto di fallire tutti a causa dei cattivi raccolti prolungati, ma furono salvati da quello abbondantissimo del 1904. Si calcola che ben 33 milioni di lire siano entrate in Tres Arroyos col grano allora prodotto, ma di questo denaro toccarono solo le briciole al colono indebitato fino all'osso. Il commerciante ricuperò il suo con usura e restrinse il credito; il proprietario della terra aumentò le sue pretese ed il colono seguitò più di prima a lavorare pel proprietario e pel commerciante.

L'anno 1905 non fu buono. Si calcola dai pratici che l'ultimo raccolto sia stato di un 50 per cento inferiore al precedente. Per l'agricoltore la situazione è quindi sempre tutt'altro che brillante. Dei cinque anni da che la cultura del grano si pratica in grande scala nei 5000 km.² che compongono la superficie del comune di Tres Arroyos, uno solo, il 1904, è stato buono. Gli altri si sono chiusi in perdita o senza alcun utile per l'agricoltore. In questo tempo gli affitti sono aumentati di circa il 250 per cento ed il prezzo delle terre di circa il 300 per cento. I soli fra i coloni che hanno fatto fortuna in Tres Arroyos la fecero nel 1898 e 1899 quando le cavallette desolarono il nord della repubblica ed il frumento si vendette fino a *Pesos* 15 il quintale mentre le terre si avevano in affitto gratis o al più a *Pesos* 2 l'ettarea e i braccianti si pagavano in ragione di *Pesos* 2 al giorno. Coi denari guadagnati in quelle due annate ecce-

zionali alcuni coloni comprarono terreni pagandoli *Pesos* 25 a 30 l'ettara. Questi coloni arricchiti sono i primi ad esigere ora dagli affittavoli canoni eccezionali versati anticipatamente.

Vi sono in Tres Arroyos due categorie di proprietari fondiari: i proprietari di terreno nella *pianta urbana*, ed i proprietari del campo. I primi (e fra essi molti italiani) possiedono di regola una *chacra* di 30 a 50 ettari di superficie, insufficiente a mantenerli. Sono costretti perciò a prendere in affitto terreni in altre località. I secondi (fra i quali solo 9 italiani) sono latifondisti più o meno grandi che affittano il loro terreno, normalmente destinato all'allevamento delle pecore.

I canoni d'affitto sono molto aumentati. Senza parlare di casi eccezionali, come quello di un ettaro di terreno ad erba medica affittato l'anno scorso per *Pesos* 200 (L. 440), si può ritenere che la media degli affitti si ragguagli a *Pesos* 5 e 6 l'ettarea nella zona rurale, anche alla distanza di 30 chilometri dalla ferrovia. Pei campi *nuovi* situati in buona posizione, anche a km. 15 dalla stazione ferroviaria, si paga un affitto annuo di *Pesos* 7.50 l'ettarea.

Nei campi di Necochea, confinanti con Tres Arroyos si usa talvolta commisurare l'affitto in natura essendo questo fissato in ragione di kg. 220 di frumento per ettaro; ciò che, ai prezzi odierni, corrisponde ad un canone annuo di *Pesos* 14!

In *chacras* lontane km. 60 dalla stazione l'affitto minimo annuale non è mai inferiore a *Pesos* 5 l'ettarea.

Naturalmente il frumento non dà buon prodotto (tempo permettendo) per più di quattro anni, dopo i quali il campo rimane abbandonato alle pecore.

Coll'uso di pagare i canoni di affitto anticipati, succede spesso che il colono ha sborsato l'affitto di un anno e mezzo prima di aver ricavato un centesimo dal terreno. Difatti al 1° marzo (giorno in cui hanno principio i contratti) sborsa il fitto dei primi sei mesi. Il 1° di settembre paga gli altri sei, ed è un anno. Al 1° di marzo dell'anno successivo deve sborsare una terza quota semestrale, mentre a tal epoca non ha molte volte ancora venduto il frumento.

E non sono cresciuti soltanto gli affitti, ma anche tutto il resto. Dalla galletta, che il colono mangia quotidianamente nel suo *rancho* perduto nel campo, alle pecore (la cui carne è la sola che mangia) che prima valevano *Pesos* 2 ed ora *Pesos* 7, e all'acquavite, tutto è enormemente rincarito. Alcuni che abitano nelle città o nei grossi paesi rimproverano al colono di non coltivare verdura almeno per il consumo della famiglia. Questo rimprovero non è in molti casi meritato. Il colono dovrebbe andare incontro a troppe spese se volesse destinare a orto un pezzo del campo, e poi l'idea che rimarrà 4 anni soltanto, e forse meno, sul terreno

che lavora, non gli fa certo accogliere questo consiglio. Si limita per tanto a coltivare un po' di patate che non richiedono alcun lavoro speciale.

I contratti di affitto non sono pericolosi pel colono soltanto pel canone troppo alto, ma anche a motivo delle clausole che contengono e che l'agricoltore in molti casi accetta senza sapere quali sieno. Un proprietario di qui usa introdurre nei contratti che stipula coi suoi affittavoli la clausola che se essi non soddisfano alla scadenza il semestre d'affitto (anche se alla vigilia del raccolto) il contratto si risolve immediatamente ed il proprietario entra di pieno diritto in possesso dei frutti pendenti ed anche raccolti e non ancora venduti!

È accaduto a Santa Marina presso Tres Arroyos che coloni i quali possedevano un capitale in denaro di *Pesos* 5 a 7 mila quando presero in affitto un campo, ne uscirono cacciati o fuggiaschi, completamente rovinati.

Il proprietario, per l'affitto scaduto e non pagato, aveva fatto sequestrar loro ogni avere, compresi gli istrumenti da lavoro e perfino le galline. Naturalmente si tratta di coloni italiani.

Affinchè non si creda che io esageri affermando che i contratti d'affitto sono in molti casi la rovina del colono, trascrivo, traducendolo in italiano, un contratto colonico ancora in vigore, e per mostrare come i grandi proprietari italiani sono talvolta i primi a sfruttare il connazionale, scelgo precisamente un contratto stipulato fra uno dei più ricchi italiani di Tres Arroyos ed un altro colono italiano.

Il contratto porta la data del 14 novembre 1905 e contiene i seguenti articoli:

Art. 1. *F... dà in affitto a E. e B. una frazione di campo di seicento ettari, ubicato nella* estancia *detta San Luigi e sul margine del ruscello Zavala, la cui superficie si determina con una larghezza di 15* cuadras *partendo dal ruscello suddetto nel confine con altra frazione di campo affittato a C... S..., e per la lunghezza necessaria a formare i seicento ettari.*

Art. 2. *Questo contratto avrà la durata di quattro anni a contare dal 1° marzo 1906, terminando il 1° marzo 1910 potendo l'affittavolo prolungarlo per un altro anno.*

Art. 3. *Gli affittavoli pagheranno al F. o ai suoi legittimi rappresentanti il canone di* Pesos *6 l'ettarea. Questo canone si pagherà in semestri posticipati durante i primi due anni ed anticipati negli altri due.*

Art. 4. *Se il canone semestrale non fosse pagato alla scadenza, decorrerà sullo stesso l'interesse dell'1 per cento al mese, ben inteso che, ove trascorrano trenta giorni dalla scadenza, il proprietario potrà, ove lo preferisca, rescindere il contratto, e gli affittavoli dovranno in tal*

caso sloggiare immediatamente, rimanendo ugualmente obbligati al pagamento dell'affitto per tutta la durata del contratto, ossia per tutti i 4 anni. .

Art. 5. *Gli affittavoli si obbligano fin d'ora a non vendere il grano di ogni raccolto senza avere previamente soddisfatto il canone di affitto il cui importo potrà essere esatto dal F... in confronto dei due affittavoli nel loro carattere di soci, o contro uno di essi per tutta la durata della locazione, al cui effetto gli affittavoli rimangono garanti con tutti i beni che* possiedono *o* possederanno.

Art. 6. *È assolutamente proibito agli affittavoli tagliare alberi, aprire o permettere l'apertura di negozi od industrie nel campo affittato, seminare lino, come pure trasferire il presente contratto senza il consenso del proprietario.*

Art. 7. *In caso di morte o incapacità di uno degli affittavoli, non ostante il loro carattere di soci, potrà il F... rescindere il presente contratto, obbligando allo sloggio immediato, a meno che la successione non dia garanzie di pagare puntualmente il canone, compiendo pure le altre obbligazioni imposte.*

Art. 8. *Tutte le migliorie (compresa la casa) che gli affittavoli introdurranno nel campo rimarranno a beneficio del proprietario senza obbligo di alcuna rimunerazione.*

Art. 9. *Gli affittavoli rinunziano ai termini e benefizi della via giudiziaria, derogando a favore del proprietario del campo la giurisdizione davanti a qualunque autorità competente, pel fedele compimento del presente contratto.*

Art. 10. *Gli affittavoli si compromettono a lasciare in benefizio del proprietario e senza rimunerazione alcuna il* rastrojo *(diritto di pascolo) dopo raccolto il frumento. Il proprietario potrà inoltre disporre del campo fino alla semina ventura.*

Art. 11. *Sarà obbligo degli affittavoli di curare la conservazione in perfetto stato degli* alambrados *esistenti, come pure di tuttociò che esiste nel campo, poichè il proprietario non accetta scuse di nessuna specie. nemmeno nel caso d'incendio od altro.*

Art. 12. *Il presente contratto potrà essere ridotto a scrittura pubblica in qualunque tempo a richiesta di una delle parti contraenti ed a spese degli affittavoli.*

Questo contratto si commenta da sè.

Faccio seguire il prospetto delle entrate e delle spese di un colono che abbia affittato 500 ettari di campo, e che si trovi al quarto anno di coltivazione, il più favorevole, perchè il meno gravato da spese.

Osservo anzitutto che i braccianti sono stati quest'anno esigentissimi sebbene, a causa della poca abbondanza del raccolto, la mano d'opera

non sia stata scarsa; e che dei 500 ettari affittati il colono non nę può seminare più di 400 dovendo conservare gli altri 100 a prato pel pascolo degli animali da lavoro. Il prodotto medio nel 1905 fu di qt. 8 per ettaro. Ecco il prospetto:

Affitto a *Pesos* 6 l'ettaro	*Pesos*	3000 —
Tassa di produzione a *Pesos* 0.16 l'ettarea. .	„	90 —
Seme qt. 300 a *Pesos* 6	„	1800 —
Spese di semina (6 persone per 4 mesi a *Pesos* 40 al mese + *Pesos* 30 vitto)	„	1680 —
Spese di vitto per la famiglia *Pesos* 900, pei *peones*, *Pesos* 200	„	1100 —
Spese di ferramenta, riparazione strumenti, ecc.	„	600 —
„ di raccolto e trebbiatura *Pesos* 2 al qt.	„	6400 —
„ di trasporto alla stazione „ 1 al qt.	„	3200 —
Perdita su vendita del grano	„	200 —
Totale spese	*Pesos*	18070 —
Quintali 4200 a *Pesos* 5.80	„	18560 —
sembrerebbe quindi risultare un margine di .	*Pesos*	490 —

che sparisce completamente per lasciar posto a un *deficit* quando si mettano in conto il deperimento degli attrezzi e quello della casa del colono, l'interesse del suo capitale e il compenso pel lavoro suo e della famiglia In pratica poi devesi aggiungere qualche altra spesa straordinaria che nel prospetto non è fatta figurare.

Una delle spese più forti è pel colono quella della trebbiatura del grano a mezzo della trebbiatrice meccanica.

Una trebbiatrice completa viene a costare L. 33,000 circa e per essa si richiedono spese di esercizio assai elevate. Queste spese di esercizio sono in continuo aumento date le cresciute esigenze dei braccianti e l'aumentato costo dei generi di vitto (poichè si usa dare il vitto ai *peones*); ed è questa la ragione per cui, nonostante l'aumentato numero delle trebbiatrici, il prezzo della trebbiatura del grano è generalmente aumentato.

Ho chiesto ad un proprietario di trebbiatrici in Tres Arroyos quali spese abbia richiesto l'esercizio di una di queste macchine nell'ultima campagna; ed ecco il prospetto relativo, calcolando al minimo il numero dei *peones* addetti:

N. 10	*peones*	per levare il grano dalle *parvas* e metterlo in macchina a *Pesos* 4 al giorno	*Pesos*	40 —
„ 4	„	ai sacchi a *Pesos* 4	„	16 —
„ 1	„	incaricato della lubrificazione a *Pesos* 100 al mese	„	3.30

N.	2	„	a tagliare il filo dei covoni a *Pesos* 4 e $^1/_2$ o 5	*Pesos*	10 —
„	2	„	a piedi per lo sgombero della paglia a *Pesos* 4	„	8 —
„	1	„	a cavallo „ „ „ „ 3	„	3 —
„	1	„	per la ronda notturna e la pulizia „ 3	„	3 —
„	1	„	cavallerizzo a *Pesos* 70 al mese	„	2.30
„	1	„	cuoco a *Pesos* 90 al mese	„	3 —
„	1		scritturale a *Pesos* 80 mensili	„	2.65
„	1		macchinista a *Pesos* 120 al mese più *Pesos* 0.08 al qt., calcolando in qt. 200 al giorno	„	20 —
„	1		fuochista a *Pesos* 100 al mese.	„	3.30
„	1		aiuto fuochista a *Pesos* 70 al mese	„	2.30
„	1		primo portatore d'acqua al giorno	„	4 —
„	1		secondo portatore d'acqua a *Pesos* 70 al mese . .	„	2.30
			Consumo sostanze grasse	„	5 —
			Tassa patente *Pesos* 150 annui, calcolando di lavorare giorni 60	„	2.50
			Vitto al personale in ragione di *Pesos* 1 al giorno per persona	„	29 —
N.	29		Sommano le spese giornaliere di esercizio	*Pesos*	159.65

V'è poi da aggiungere la spesa di assicurazione, l'enorme deprezzamento di una macchina tanto costosa e l'interesse del capitale rappresentante il suo valore. Il proprietario della trebbiatrice fissa il compenso da pagarsi dal colono per la trebbia di un quintale di grano, in modo da avere un introito di almeno *Pesos* 100 superiore alle spese giornaliere di esercizio.

Nel 1906 non si semineranno a frumento in Tres Arroyos, nella migliore delle ipotesi, più di 40 mila ettari contro circa 120 mila seminati nel 1905. La causa di questa grande diminuzione deve ricercarsi nella stanchezza dei terreni e nello scadere di molti contratti d'affitto.

Assieme all'area seminata diminuisce naturalmente in Tres Arroyos anche il numero dei coloni. Si verifica, cioè, una emigrazione di agricoltori verso l'ovest, ed una immigrazione di pecore che vanno pascolando sui campi che l'agricoltore ha dovuto abbandonare.

13. — La speculazione e i redditi fondiari nella regione di Bahia-Blanca.

Bahia Blanca, 25 luglio 1906.

La parte sud della provincia di Buenos Aires, e precisamente quella che ha per centro la città di Bahia Blanca, è forse la regione che più interesse ha destato in questi ultimi tempi nella classe dei capitalisti, se non in quella degli agricoltori. La rapida preparazione ed adattamento di Bahia-Blanca come centro commerciale a sè, e quindi come sbocco di una regione assai vasta, sebbene pochissimo popolata, della Repubblica Argentina, ha richiamato forti capitali esteri ed argentini ed ha dato origine ad uno dei fenomeni di speculazione fondiaria più caratteristici per la loro intensità.

Le linee ferroviarie che da ogni direzione convergono su Bahia, sono sette in esercizio e due in costruzione, e passano quasi tutte attraverso terreni ora in parte più o meno grande destinati all'agricoltura.

Il rapido stabilimento di questa rete ferroviaria, il vantaggio (assai apprezzabile in un paese di alte tariffe ferroviarie) derivante dalla vicinanza di un porto di mare e, più che tutto, lo spostamento della popolazione agricola dell'Argentina, costretta a fuggire dalle regioni già sfruttate verso località nuove, considerate promettenti e dove si crede che gli affitti non siano ancora tanto alti da essere pericolosi per chi li accetta, ha originato un aumento così rapido nel valore della proprietà rurale della zona, da arricchire immediatamente i modesti *hacendados* di qualche anno fa.

Parlo naturalmente degli *hacendados* che vendono allo speculatore approfittando dell'attuale periodo di cuccagna.

Essendosi verificata questa " valorizzazione „ d'un colpo, prima ancora che si realizzassero le condizioni ed i vantaggi che dovevano giustificarla e sopratutto prima che si presentassero numerosi i coloni del nord della provincia coi loro risparmi più o meno vistosi, è accaduto che ben pochi dei nuovi venuti hanno avuto la possibilità di comperare terreni e di fissarsi quindi stabilmente nella loro nuova dimora.

Quasi tutti i coloni che per una ragione o per l'altra sono venuti da un quinquennio a questa parte a fissarsi nei campi che circondano Bahia-Blanca hanno quindi dovuto trasformarsi in affittavoli, e lavorano così frazioni di campo variabili da ettari 100 a ettari 1200. Alcuni hanno già abbandonato questa regione prontamente *invecchiata* e se ne sono andati nella Pampa Centrale.

I canoni di affitto, nella zona di cui parlo, si sono subito fissati al

livello massimo, in relazione ai canoni vigenti nelle regioni di più vecchia colonizzazione. E la loro elevazione ha agito non già solo come freno ad un popolamento troppo rapido delle campagne del sud a spese di quelle contermini, ma come ostacolo efficace al frazionamento del latifondo ed alla sua lavorazione.

Dopo un quinquennio da che la rete ferroviaria ed i porti di esportazione dovrebbero permettere un razionale sfruttamento economico delle campagne circostanti a Bahia, queste si sono conservate quasi tanto deserte come prima.

Attorno ad ogni stazione ferroviaria si è invero andato formando un piccolo nucleo di case e *ranchos*, i campi hanno cambiato più volte di mano, lasciando finora sempre al venditore un lauto margine di profitto che rappresentava per lui ben più dell'interesse equo del capitale impiegato nella proprietà che continuò a rimanere tale e quale; ma queste transazioni e contrattazioni rarissime volte hanno avuto per effetto il frazionamento di un campo e la sua distribuzione fra coloni-proprietari. Il latifondo, in una parola, non accenna a scomparire.

Nella località denominata Cabildo, a 60 chilometri da Bahia-Blanca, l'impresa colonizzatrice Stroeder ha comprato 7500 ettari di terreno, a cui ha fissato un prezzo di rivendita al *minuto* di *Pesos* 130 a *Pesos* 160 la ettarea. Va da sè che ben pochi sono i lotti di terra finora alienati.

E così, date le sfavorevoli condizioni locali del clima, data la scarsa fertilità naturale delle terre che presentano uno strato vegetale troppo esiguo, data l'enorme quantità di suolo disponibile in confronto al numero degli agricoltori, i prezzi attribuiti al campo dallo speculatore sono troppo alti ed hanno perciò l'effetto di paralizzare la formazione della classe dei piccoli proprietari.

In questa regione il raccolto non è sempre sicuro a causa delle gelate tardive e delle siccità prolungate. Inoltre lo stato vegetale non è in troppe parti sufficiente, e dove l'aratro incontra l'argilla (tosca) o la pietra, la coltivazione del frumento non è possibile.

Queste condizioni sfavorevoli di esercizio dell'industria agricola si accentuano procedendo verso occidente.

L'unica coltivazione permessa dal complesso delle condizioni naturali della zona è quella del frumento, la sola difatti che si pratica in grande scala. Il maiz pare dia assai scarsi risultati, e il lino, oltre ad essere troppo esposto alle gelate, esaurisce troppo rapidamente la scarsa fertilità naturale del terreno, che non è economicamente possibile integrare con ingrassi artificiali.

I terreni posseduti in Cabildo dalla società di colonizzazione Stroeder non furono acquistati se non dopo matura scelta e rappresentano quindi, pel complesso delle loro condizioni, una buona media su quelli di tutta

la zona. Ebbene io ho visitato quei terreni, a proposito dei quali ho anche domandato sul posto l'opinione di persone competenti, ed ho visto che lo strato vegetale non può permettere buoni rendimenti e il clima non garantisce sempre il prodotto. I coloni pertanto che acquistassero lotti di terra ai prezzi che l'amministrazione della Stroeder ha fissato, sarebbero sicuramente destinati a perdere denaro e forse a rovinarsi.

Confinante coi terreni della *Colonización Stroeder di Cabildo,* ho visitato la *estancia* denominata San José ed appartenente ad un ricchissimo italiano di Buenos Aires. L'estancia di San Josè comprende una superficie unita di 250 chilometri quadrati, otto decimi dei quali si reputano idonei per l'agricoltura. È attraversata da un *arroyo* (fiumicello) scendente dalla vicina *Sierra de la ventanae,* che contiene acqua anche nei periodi di siccità prolungata come l'attuale. Trovasi inoltre acqua potabile buona a profondità variabile da pochi metri a 30, e le condizioni speciali di parte dei terreni li rende adatti alla coltivazione dell'erba medica.

Pel concorso di tutte queste circostanze favorevoli, i terreni della *estancia* di San Josè sono ritenuti i migliori fra tutti quelli che circondano Bahia-Blanca. Eppure con tutto ciò i tentativi fatti per coltivare parte del terreno a cereali col sistema della mezzadria (ritenuto il più conveniente pel colono) non hanno dato buoni risultati.

Il maiz dà assai poco. Nel 1905 si sono seminati a granoturco ettari 76, ottenendo un prodotto medio di chili 350 l'ettarea. I periodi di siccità, i rapidi cambiamenti di temperatura, le gelate tardive influiscono sfavorevolmente sul frumento. Nel 1905 si seminarono a frumento ettari 160 nella *estancia* di San José, ottenendo un prodotto complessivo di quintali 1480 e medio di circa quintali 9 per ettarea. Questa produzione si deve ritenere buona perchè non raggiunta in nessuno dei 3 anni precedenti.

Il contabile dell'*estancia* acconsentì che io dessi un'occhiata ai conti delle coltivazioni, dai quali ho desunto che negli esercizi 1902-03, 1903-04 e 1904-05 la *chacra* coltivata a frumento ed erba medica col sistema della mezzadria, e comprendente rispettivamente nei 3 anni considerati ettari 48, 64, 120, è stata passiva sebbene nelle spese di esercizio non si segnasse nè l'imposta sui terreni nè alcuna rimunerazione al capitale da essi rappresentato, nè i vari deperimenti ed ammortamenti. La perdita complessiva su così pochi ettari ascendeva al principio dell'esercizio 1905-06 a *Pesos* 8121. Nell'esercizio ultimo, come conseguenza di una discreta produzione di frumento (colla quale si salvarono almeno le spese) e sopratutto dell'eccezionale rincaro avvenuto nell'erba medica, (il cui prezzo attuale si deve considerare prezzo di carestia), non solo si è saldato il *deficit* dei 3 anni precedenti, ma si ottenne un guadagno di circa *Pesos* 6000.

È necessario però fare una considerazione assai importante ed è la seguente. Nel triennio 1902-1905 l'estensione media della colonia a mezzadria fu di ettari 77, ossia circa un quarto dell'estensione che questa comprendeva nell'anno decorso. Ove anche nel triennio precedente si fossero coltivati 300 ettari come nel 1905-06, la perdita complessiva triennale sarebbe stata di *Pesos* 32 mila circa invece di *Pesos* 8121 come fu, e questo disavanzo non avrebbe potuto essere colmato coi benefizi realizzati nell'anno decorso.

Il conto quadriennale della *chacra* di 300 ettari si sarebbe chiuso con un disavanzo di *Pesos* 18 mila invece che con un apparente avanzo di *Pesos* 6000 e ciò senza contare le tasse, gli ammortamenti e le spese di amministrazione.

Questi risultati, dedotti da una contabilità regolarmente tenuta, dimostrano in modo evidente che l'agricoltura non è economicamente sicura in queste regioni, dove le annate buone non sono tanto comuni e dove le forti spese di esercizio dell'industria agraria ed il caro della vita assorbono tutto il prodotto di una annata media.

Per il proprietario dello stabilimento di San José risulta provato che il sistema di coltivazione della terra a mezzadria non è conveniente. Il tentativo difatti non si ripeterà e già essendosi voluto coltivare un altro piccolo appezzamento, si è introdotto il sistema (tanto diffuso in Córdoba, Santa Fé e Pampa Centrale quanto poco praticato in quella di Buenos Aires) di commisurare l'affitto ad un tanto per cento del raccolto, fissando per ora questa percentuale al 12 per cento netto, con diritto al padrone di disporre del *rastrojo.*

Questo diritto consiste nel poter far pascolare il bestiame sul campo affittato dall'epoca del raccolto del frumento fino all'inizio delle operazioni per la nuova semina.

Il sistema dell'affitto a un tanto l'ettarea oppure ad un tanto per cento del prodotto sarebbe più economico per l'esercizio dell'industria agricola in questo senso, che l'affittavolo, a differenza del mezzadro, è maggiormente interessato a contenere le spese nel loro più stretto limite. Ciò, ove abitudini di ordine, economia e previdenza prevalessero nell'elemento agricolo dell'Argentina.

È innegabile che col sistema della mezzadria il proprietario del terreno corre il rischio di non guadagnare, mentre col sistema dell'affitto a canone fisso e pagamento anticipato guadagnerà sempre.

D'altro canto e nel caso probabile di una annata cattiva, il colono perderà meno col sistema della mezzadria o dell'affitto ad un tanto per cento di prodotto, e assai più coll'affitto a canone fisso anticipato. In compenso, quest'ultimo caso gli riesce più favorevole quando sopravvenga una annata eccezionale, ma per quell'anno solamente, perchè è provato che

dopo un'annata eccezionale i canoni si elevano con straordinaria rapidità e le condizioni contrattuali peggiorano per l'agricoltore, causandogli a breve scadenza perdite sensibili e sicure, se non la rovina. Nelle zone dove prevale il canone a un tanto fisso in denaro, i terreni sono pertanto più soggetti a bruschi rialzi di prezzo; un po' meno dove prevale la forma dell'affitto ad un tanto per cento del prodotto, meno ancora in quelle località in cui la mezzadria è prevalente. E ciò perchè, in quest'ultimo caso, il miraggio dell'annata eccezionale non ha tanta influenza sul proprietario il quale è di regola più pratico di cose agricole e vive nel campo. Il sistema della mezzadria sembrerebbe pertanto il più atto a frenare la speculazione sui terreni.

Ma, per tornare a quanto ho scritto più sopra, anche ammesso che il colono-fittavolo riuscisse a lavorare la terra più economicamente del colono-mezzadro, è innegabile che la sua situazione economica si presenta meno sicura per effetto dei rischi che corre e del maggior capitale di cui abbisogna, mentre è da osservare che la maggior sicurezza ed il maggior reddito di cui gode il proprietario del suolo vanno quasi totalmente a scapito della sicurezza e del guadagno del colono.

È per ciò che la forma di contratto a mezzadria va gradatamente scomparendo e questo, a mio modo di vedere, è un grave danno per tutta l'economia argentina.

Si è visto che il tentativo di colonizzazione a mezzadria, sperimentato nei migliori terreni dei dintorni di Bahia Blanca non lasciò, durante l'ultimo quadriennio, che ben piccolo margine di guadagno al proprietario, e che anzi, ove si supponesse perequata l'estensione annuale delle culture, il risultato economico sarebbe stato sensibilmente passivo.

Questa considerazione sarebbe per sè sola sufficiente a giudicare troppo elevati i prezzi attuali delle terre in questa regione. Ma vi sono altre considerazioni ugualmente convincenti e che è bene enunciare.

La lega di campo nell'*estancia* di San José si valuta ora *Pesos* 300 mila. Difatti si dice che al suo proprietario sarebbero stati offerti *Pesos* 3 milioni pei 25 mila ettari che compongono questa sua proprietà. Ciò rappresenta una media di *Pesos* 120 l'ettarea.

È il reddito dell'*estancia* tale da offrire un equo compenso a questo capitale? Incominciamo col fare il ragionamento dello speculatore. Nella zona in cui trovasi l'*estancia* una ettarea di campo si affitta al colono in ragione di *Pesos* 6 annui. Quindi le 25 mile ettaree dell'*estancia* si affitteranno a *Pesos* 150 mila che daranno, dedotta la contribuzione fondiaria, l'interesse del 4.66 per cento sul capitale considerato di 3 milioni di *Pesos*. Dunque è un buon impiego.

Questo in teoria. In pratica si potranno avere i *Pesos* 150 mila lordi

(ossia i *Pesos* 138 mila netti) tutti gli anni, in modo che l'interesse del 4.66 per cento sul capitale investito risulti costante? In nessun caso.

Abbiamo visto che solo gli otto decimi della *estancia* si prestano all'agricoltura e che l'agricoltura stessa non può essere praticata per più di 4 anni, dopo i quali la terra ha bisogno di riposare un altro quadriennio.

Risulta da ciò che appena i quattro decimi della *estancia* potranno essere affittati ai supposti *Pesos* 6 la ettarea. Ciò ridurrà la rendita da *Pesos* 150 mila a *Pesos* 60 mila, ai quali si dovrà aggiungere il reddito degli altri sei decimi del campo destinati al pascolo, che non si può calcolare (come massimo) a più di 5 mila *Pesos* la lega.

Ciò farà un reddito complessivo massimo di *Pesos* 90 mila lordi, e *Pesos* 80 mila circa netti, che capitalizzati al tasso del 4.66 per cento non danno più per l'*estancia* un valore di *Pesos* 3 milioni, ma solo di *Pesos* 1,720,000 circa.

Ma sarà possibile affittare sempre tutto il campo disponibile in ragione di *Pesos* 6 la ettarea, e sarà questo reddito di *Pesos* 6 sicuro? Io ne dubito. La popolazione agricola argentina è ancora troppo scarsa per aver bisogno di tutta la terra disponibile, e non si potrà certo avverare il fatto che mentre i campi di tutta la provincia difettano di coloni, quelli di San Josè li abbiano abbondanti non offrendo ad essi speciali agevolazioni a scapito del reddito, e quindi del valor capitale della proprietà.

Come sono ora amministrati i 25 mila ettari della *estancia* di San José (che si tratta di ingrandire incorporandovi un vasto campo vicino) rendono assai meno dei 90 mila scudi carta più sopra supposti come reddito massimo possibile.

Colla scorta della contabilità regolarmente tenuta che mi fu dato esaminare, risulta che l'*estancia* di San José non ha fruttato in media più di *Pesos* 75 mila annui nell'ultimo quadriennio. Ciò sebbene si siano verificate le seguenti circostanze favorevoli:

a) direzione tecnica abile e amministrazione economica regolare e controllata;

b) aumento rapido del valore del bestiame;

c) aumento eccezionale nel prezzo delle lane che sono il principale prodotto dell'*estancia;*

d) assenza di malattie contagiose negli animali;

e) aumento forte nel numero di questi. Il valore corrispondente a questo aumento si calcolò in aumento sulle utilità nette.

Questi *Pesos* 75 mila, che certo non aumenteranno nei prossimi anni, rappresentano non più al 4.66 per cento, ma solo al 4 per cento, (ritenuto sufficiente sebbene modico compenso) un capitale di *Pesos* 1,875,000. La differenza fra questo capitale e quello, che si dice offerto, di *Pesos* 3 milioni, rappresenta a mio modo di vedere e secondo il parere dei

pratici, il plus-valore dipendente dalla speculazione e dai calcoli sbagliati degli ottimisti e dovrà forzosamente essere liquidata a danno dell'ultimo possessore del fondo.

Ho voluto dilungarmi a proposito della *estancia* San José, perchè rappresenta il caso tipico delle *estancias* regolarmente amministrate del sud della provincia di Buenos Aires e perchè, per la sicurezza dei dati ottenuti, si presta meglio al ragionamento preciso (1).

La convenienza della speculazione sui terreni urbani e rurali dal punto di vista dello speculatore è manifesta dal momento che egli può rivendere ad un prezzo superiore a quello di acquisto. In questo caso il valore capitale di una proprietà non è più dato dalla sola capitalizzazione del reddito, ma da questa capitalizzazione unita alla differenza fra il prezzo di acquisto e quello sperato di rivendita.

Il seguente esempio spiega il meccanismo del fenomeno più importante dell'attuale momento economico argentino, fenomeno a cui si deve l'apparenza di prosperità che questo paese attraversa.

Io compro oggi un terreno per 1000 che frutta solamente il 2 per cento e lo rivendo fra 5 anni per 1500. Avrò guadagnato 500 (differenza fra il prezzo di acquisto e quello di vendita) più 20 per 5 (il frutto durante il quinquennio) ossia in tutto 600. Avrò quindi investito il mio capitale al tasso annuale del 12.50 per cento. Supponiamo che il compratore del mio terreno continui ancora a guadagnare il 2 per cento sul capitale impiegato che per lui è di 1500 e che dopo altri 5 anni riesca a venderlo per 2000. Egli avrà guadagnato 500 più 30 per 5 ossia 650 e nonostante il suo terreno si sia valorizzato nella stessa somma di 500, il suo capitale si sarà impiegato non più al 12.50 ma all'8.66 per cento annuo.

Ciò dimostra che essendo insufficiente il reddito naturale del capitale investito in fondi, se ne deve ricercare il complemento nell'aumento arbitrario del capitale dai fondi rappresentato.

Per conservare inalterato il tasso dei redditi dello speculatore il valore della proprietà dovrebbe crescere in ragione geometrica. La diminuzione o l'arresto nella marcia ascendente geometrica della valorizzazione causando una enorme diminuzione nel reddito dei beni stabili, occasionerà la crisi mettendo l'ultimo possessore del fondo nella dolorosa necessità di liquidare il plus-valore della sua proprietà, e ciò in un momento di malessere generale.

Se tutti fin qui hanno guadagnato colla speculazione sui terreni, si è

---

1 Qualche tempo dopo scritta questa lettera seppi che *l'estancia* in questione era stata venduta per *Pesos* 1.800.000.

perchè in molti casi (specialmente nelle aziende agricole) si verifica il seguente curiosissimo paradosso:

Il colono ha un terreno che comprò per 1000. Lo coltiva, e come risultato dell'annata agricola ha una perdita di 30; ma siccome alla fine dell'anno gli dicono che il suo terreno non vale più 1000 ma 1500, egli calcola non già di aver perduto 30 ma di aver guadagnato 470, e spende di conseguenza.

Il fenomeno della valorizzazione dei terreni si osserva nella forma più acuta nella città di Bahia Blanca, di soli 15 mila abitanti. Si tratta dunque di un piccolo centro situato in aperta campagna a parecchi chilometri dal mare, colla possibilità quindi di estendersi quasi indefinitamente senza incontrare il benchè minimo ostacolo naturale. Con tutto ciò, dal 1900 ad oggi si è verificato che il valore delle aree urbane è aumentato almeno 20 o 25 volte. Da due anni il valore degli orti suburbani anche a 3 o 4 chilometri dalla città è quadruplicato, essendo già fin da allora eccessivo. Orti situati a km. 2 da Bahia Blanca che valevano due anni fa L. 1.80 al metro quadrato sono ora valutati L. 7.20. Simili prezzi si pretendono anche in località più eccentriche. Tutto ciò manca di base. È follia sperare che prossimamente la città si estenda talmente da decuplicare almeno la sua superficie attuale, tanto più che i porti sono decentrati e relativamente lontani; d'altro canto, anche ammesso che gli ortolani possano continuare a pagare un affitto così alto come ora, ossia nella ragione media di L. 1300 l'ettarea, si ha sempre un plus-valore rilevante.

Difatti una *quinta* (orto) di *varas* 22,500 (1 ettaro) si stima valere *Pesos* 45,000 (L. 100 mila). Ammesso che possa continuare a rendere un affitto massimo di *Pesos* 1050 annui (L. 2310), si ricaverà un interesse del 2.30 per cento circa all'anno, insufficiente compenso al capitale.

Intanto il caro dei terreni ha generato un aumento così grande nella ragione degli affitti delle case che questi sono sensibilmente superiori a quelli di Buenos Aires, città di un milione di abitanti e dove il problema dell'alloggio desta serie preoccupazioni.

È causa e nello stesso tempo effetto del caro della vita l'elevatezza del salario, elevatezza imposta da una mano d'opera insufficiente pei numerosi lavori iniziati. Questi elevati salari consentono buoni risparmi all'operaio che non abbia famiglia, non s'ammali, e non spenda denaro in vizi od in cose superflue, adattandosi a vivere colla più stretta economia.

È l'avvenire di Bahia Blanca tale da giustificare questo stato anormale di straordinaria pressione economica?

Questa città è senza dubbio la più notevole a sud di Buenos Aires e, come centro ferroviario, avrà forse in avvenire una importanza superiore a quella della stessa Rosario. La sua posizione geografica è felice. Come sbocco di un'immensa regione pianeggiante, con porti in acque

profonde e la prospettiva di diventare capoluogo di provincia (il che vuol dire essere una capitale) è certo destinata ad accrescersi di popolazione e di importanza sebbene il suo clima ne renda sgradevole il soggiorno.

Ma i terreni dell'*hinterland* di Bahia sono ben lungi dall'essere i più adatti per l'agricoltura. Anche su quelli migliori il colono sembra debba limitarsi alla coltivazione del frumento.

Di più il latifondo non accenna a frazionarsi e il prezzo dei terreni è tale da non permettere al colono di fissarsi stabilmente in questa zona. Inoltre se l'attuale produzione granaria che trova sfogo pel porto di Bahia Blanca non è la massima che può dare la regione negli anni prossimi, è però soggetta a grandi differenze per effetti delle annate cattive sempre probabili.

Intanto, mentre tutti considerano Bahia Blanca la futura seconda città della repubblica, le due compagnie ferroviarie che vi fanno capo (Sud e Pacifico) impiegano tutti gli operai che capitano loro sottomano sia nell'ampliamento delle linee e stazioni esistenti, sia nella costruzione di nuovi tronchi.

Anche i porti mercantili si vanno ingrandendo e dotando di impianti moderni per l'imbarco delle granaglie. A Ingeniero White (il porto delle ferrovie del Sud) ferve specialmente il lavoro. Altri *embarcaderos* esistono in Puerto Galvan (il porto della ferrovia del Pacifico), Coronel Murature, Nueva Liverpool; ed un gran porto commerciale è progettato alla foce del fiumicello Pareja, dove dovrebbe sorgere la nuova grande città Atlantica a breve distanza da Bahia Blanca. La stampa di Buenos Aires eccita il governo a fare senza indugi le spese necessarie per dotare la città di Bahia Blanca di un gran porto di mare, e non sopravvenendo la crisi (che io vedo sempre più vicina sia per il perdurare della speculazione fondiaria, sia per l'anticipata comparsa delle cavallette in tutto il nord del paese) questi lavori saranno in breve iniziati.

In Bahia Blanca si nota ora deficienza di mano d'opera a confronto della grande domanda da parte delle imprese ferroviarie e degli imprenditori privati. Le mercedi di tutti gli operai e perfino dei braccianti e del personale di servizio sono sensibilmente più alte che in qualunque altro punto dell'Argentina. Queste elevate mercedi, frutto in parte dell'imposizione delle leghe operaie che ricorsero a lunghi scioperi per ottenerle, hanno contribuito non poco all'enorme rincaro della vita, e lo stesso operaio (quando non possieda una piccola proprietà o quando abbia famiglia) non può più tirare avanti. A questo proposito ricorderò che poco tempo fa presentavansi al Vice-Console di Bahia Blanca due operai i quali dichiararono che la loro paga non era sufficiente a mantenere la famiglia e che pertanto volevano ritornare nel Brasile da dove erano venuti.

Invece l'operaio scapolo, economo, sano, che si adatti a dormire in un angolo della casa di qualche *paesano,* riesce a risparmiare un discreto peculio mensile. Ha inoltre, essendo scapolo od avendo la famiglia in Italia, la possibilità di andare al campo per il raccolto nei mesi di estate. Questa abitudine di recarsi alla *cosecha* è generale negli operai di tutta la repubblica ed uno de' fenomeni più caratteristici di questo paese.

Non ostante l'attuale deficienza di mano d'opera in Bahia Blanca, non è da consigliare alcuno a recarvisi perchè già esiste una corrente naturale assai forte sia dall'Italia (specialmente dalle Marche) sia da altri paesi dell'Argentina, e perchè, ove l'annata risulti cattiva, si prevede la cessazione della presente eccezionale attività e quindi l'inizio della disoccupazione.

FINE DELLA PRIMA PARTE.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

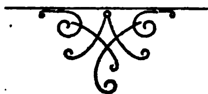
COMMISSARIATO DELL' EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL' EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 17.**

SOMMARIO.

L'Argentina e l'emigrazione italiana. — (Lettere inviate dall'Ispettore Umberto Tomezzoli nel corso della sua missione 1905-1907) — (Parte II).



ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO

Via di Porta Salaria, n. 23-A

1907

L'ARGENTINA E L'EMIGRAZIONE ITALIANA

INDICE.

Parte II. *Le condizioni di talune provincie e territori argentini in relazione allo stato presente dell'emigrazione italiana ed al suo futuro sviluppo.*

1. La provincia di Córdoba . . . . pag. 5
2. La provincia di Santa Fé. . . . . „ 24
3. La regione di Cuyo (provincie di Mendoza, San Juan e San Luis) . . . . „ 40
4. Il territorio della Pampa Centrale . . . . „ 52
5. La provincia di Buenos Aires . . . . „ 66
6. Il territorio del Rio Negro . . . . „ 93

Fine della Seconda Parte.

PARTE II.

Le condizioni di talune provincie e territori argentini in relazione allo stato presente dell'emigrazione italiana ed al suo futuro sviluppo.

---

1. — La provincia di Córdoba.

Santa Fé, 1° gennaio 1906.

1. — La provincia di Córdoba è situata nel cuore stesso dell'Argentina. Sebbene la maggior parte del suolo sia la continuazione delle *pampas* (pianure) delle provincie di Buenos Aires e Santa Fé, è peculiare carattere della regione l'esistenza di un importante sollevamento del terreno, la *sierra* di Córdoba, che, modificando in parte il regime locale delle piogge ed il clima, influisce notevolmente anche sul resto della provincia che ne rimane beneficata.

Le tre catene componenti la *Sierra di Córdoba* non si elevano di molto sul livello del mare. La catena mediana raggiunge appena, nel suo punto culminante, i 2000 metri d'altezza. Queste tre catene che per la loro scarsa altimetria conoscono appena la neve, determinano il sorgere di cinque fiumi (denominati da 1 a 5, e l'ultimo dei quali nasce e scorre per lungo tratto nella provincia di San Luis) che hanno trasformato le valli mediane della *sierra* in vasti giardini, dove abbondano i prati naturali, i boschi di *algarrobo* e di palme.

Il regime acqueo dei fiumi cordovesi, data la loro origine puramente pluviale, non è nè regolare nè costante. Essi presentano più particolarmente carattere torrentizio poichè, se riescono a volte micidiali con le loro improvvise inondazioni alle campagne ed alle città presso cui scorrono, generalmente il letto si presenta quasi asciutto. Le inondazioni si verificano sempre d'estate, che è la stagione delle piogge per queste regioni, ed appunto nel dicembre di 5 anni fa, Córdoba venne interamente invasa dalle acque del *Rio Primero*; mentre l'importante località di Villa Maria deve spostarsi verso nord-est per sfuggire alle piene del *Rio Tercero*, il più importante dei cinque fiumi cordovesi ed il solo le cui acque giungano fino al Paranà. Tutti gli altri si perdono ad una distanza più o meno grande dai monti sia nei laghi o nelle pianure salate (fiumi *Primero* e *Segundo*) sia in depressioni sabbiose più o meno notevoli (fiumi

Cuarto e *Quinto*). È fenomeno notevole e proprio a tutti i fiumi argentini (Paranà compreso) quello di presentare una diminuzione nella loro portata man mano che si avvicinano al mare. Tale fenomeno, la cui origine deve ricercarsi nella scarsa precipitazione acquea che si verifica nella zona delle *pampas*, è assai importante perchè è indice della scarsa potenzialità che presentano questi paesi ad accogliere popolazioni comparabili per densità a quelle che possono nutrire le più fertili ed irrigue pianure di Europa e dell'Asia ed a quelle che sopporteranno senza dubbio in avvenire gli estesi bassipiani che costituiscono la parte mediana deldell'America del Nord. Una popolazione di densità media che sfruttasse interamente le fertili vallate della *Sierra di Córdoba* e della pianura immediata necessiterebbe di tutta l'acqua dei cinque fiumi che vi hanno origine, il cui corso medio però in pratica più non esisterebbe. Per tal modo la *pampa* di Córdoba diverrebbe ancora più arida.

Difatti, in seguito alla costruzione del laghetto artificiale di *San Roque* sul *Rio Primero* a monte di Córdoba per l'utilizzazione delle acque del fiume stesso per uso agricolo e industriale, si è osservato che, mentre il Rio Primero arrivava prima a metter foce nella *Mar Chiquita*, si perde ora a molti chilometri a occidente di questo gran lago che ha esso pure tendenza a scomparire.

L'utilizzazione razionale degli altri fiumi cordovesi e i diboscamenti perturbano il regime delle piogge e contribuiscono ad aggravare il fenomeno della siccità che danneggerà gravemente gli abitanti agricoli delle *pampas* situate fra la *Sierra* di Córdoba ed il Paranà dove già le piogge sono generalmente insufficienti ai bisogni dell'agricoltura.

I coloni del campo e gli abitanti delle borgate cordovesi usano unicamente le acque di provenienza del sottosuolo, che sono ben lungi dall'essere l'ideale delle acque potabili. Sature di materie organiche ed inorganiche e di bacilli, sono quasi sempre sporche per la trascuratezza dei coloni che lasciano i pozzi inquinarsi con la polvere alzata dal vento e perfino con lo sterco degli animali, e costituiscono un pericolo permanente per la salute di chi è costretto a servirsene. E sono appunto le acque malsane e poco pure della provincia che generano in tutte le stazioni epidemie più o meno forti di tifo, che in certe località e nell'epoca dei forti calori assumono caratteri e forme gravissimi. Il tifo si manifesta perfino nella stessa Córdoba non ostante la città si alimenti con le acque filtrate del *Rio Primero*.

Più scarsa e cattiva è l'acqua che si trova nel sottosuolo delle regioni confinanti con la *Pampa centrale* e nei dipartimenti del nord in prossimità della *Salina grande*, della *Mar Chiquita* e dei *médanos* (deserti sabbiosi) di Tulumba e Rio Seco. A Canada Verde, capoluogo del dipartimento di General Roca, l'acqua ha un forte sapore calcare, a Totora-

leos, in prossimità della *Salina*, può solo essere usata per abbeverare gli animali mentre per il consumo degli scarsissimi abitanti viene trasportata, per mezzo della ferrovia da Quiliño, nella regione settentrionale della *sierra* di Cordoba, a 90 chilometri di distanza.

Queste, in complesso, le condizioni in cui rispetto all'acqua si trovano le diverse plaghe della provincia di Córdoba.

Il clima della provincia è caratterizzato da estremi di temperatura ancora più forti e marcati di quelli che si osservano in prossimità del litorale, sulle rive del Paranà. In Córdoba le estati sono assai calde e gli inverni alquanto più rigidi. Il termometro va facilmente sopra i 40 ed i 42 gradi, mentre scende nei mesi d'inverno e di primavera, nella *sierra*, fino a 8 gradi sotto zero (Latzina).

Come conseguenza della grande irradiazione del suolo cordovese derivante da una maggiore serenità di cielo, non è raro il caso che sopravvengano gelate tardive a pregiudicare gravemente il frumento ed il lino. Una di queste gelate si osservò verso la metà di novembre del 1905 in una zona abbastanza vasta della provincia di Córdoba.

In quest'ultima città, il cui clima è considerato caratteristico della zona centrale dell'Argentina, cadono da 600 a 700 millimetri di pioggia, il più delle volte sotto forma di acquazzoni violenti nei mesi estivi ed autunnali. Abbastanza comuni e pregiudizievoli sono le grandinate, tanto che le compagnie di assicurazione impongono premi assai elevati per garantire il colono dai danni che a causa di questo fenomeno gli possono derivare.

2. — La popolazione della provincia di Córdoba, la più vasta dopo quella di Buenos Aires, non arriva al mezzo milione di abitanti, essendo calcolata in circa 470 mila.

Questo dato non si può considerare sicuro. Anzitutto l'ultimo censimento rimonta al 1895, ed anche ammesso che il dato iniziale, fornito dal censimento stesso, sia esatto, la incompleta organizzazione dello Stato civile e la mancanza di un qualsiasi registro di popolazione nei comuni non permettono di affidarsi ai calcoli annuali della Direzione del Registro civile di Córdoba. Lo Stato civile è incompletamente organizzato nella provincia. Esso infatti non venne ancora istituito in parecchi comuni ed anche nelle città capoluogo funziona così imperfettamente che dei 30,027 bambini battezzati in Córdoba nel decennio 1894-1902, appena 13,247 vennero denunziati dai genitori, o da chi per essi, all'ufficio dello Stato civile! (Bollettino municipale di statistica, anno 1904).

Ma per quanto la cifra data dalle pubblicazioni ufficiali sia forse lontana dall'essere esatta, la mancanza di un dato più certo ci obbliga a ritenerla come probabile e quindi ad accettarla. La distribuzione di questa popolazione nella provincia presenta grandi differenze di densità da zona

a zona. Essa è massima nei dipartimenti agricoli di meno recente colonizzazione ed in quelli che vennero popolati fino dall'epoca della occupazione spagnuola. Alquanto minore, sebbene in via di aumento, è la densità nelle zone di colonizzazione più recente ad oriente e mezzogiorno della provincia, mentre sono quasi completamente deserti i vasti spazi del nord dove la mancanza di acqua rende impossibile ogni coltura e quasi la vita stessa.

Secondo i calcoli abbastanza attendibili fatti da persone assai pratiche dei luoghi e i dati posseduti dall'Ufficio consolare di Córdoba, gli italiani residenti nella provincia sarebbero circa 100 mila, anzi circa 130 mila ove si tenesse conto dei figli d'Italiani che la legge del paese considera argentini. La distribuzione dei connazionali nei 24 dipartimenti della provincia di Córdoba e la proporzione in cui si trovano in ognuno di essi rispetto all'elemento locale sono naturalmente assai diverse. Questa proporzione, minore nel capoluogo e nei dipartimenti della *Sierra* e del nord, diventa massima, raggiungendo perfino il 75 o l'80 per cento della popolazione totale, nei distretti colonizzati.

La natalità è assai forte in provincia di Córdoba, ma i suoi effetti sono neutralizzati da una grande mortalità, specialmente nei bambini. Il 50 per cento dei nati vivi scompare nei primi due anni e il 35 per cento solo nel primo anno dalla nascita! Cifre così alte di mortalità infantile indicano quanto ancora resti da fare sul capitolo " igiene ". La mortalità generale, specialmente nel comune di Córdoba dove fino a qualche anno fa raggiungeva il 40 per mille, è molto elevata e ne è causa, oltre la cattiva qualità dell'acqua che genera spesse volte epidemie di tifo, anche la mancanza di fogne e lo stato di miseria di buona parte della popolazione cittadina. Nel 1904 la mortalità di Córdoba (comune) raggiunse il 34 per mille con sbalzi fortissimi da un anno all'altro. La morbidità è elevatissima essendosi riscontrati nella città capoluogo nel 1903 ben 24 mila casi di malattia su appena 70 mila abitanti (bollettino municipale di statistica).

3. — Per la sua posizione, configurazione, importazione agricola e commerciale la provincia di Córdoba si presta ad un grande sviluppo della sua rete ferroviaria che è attualmente una delle più estese dell'Argentina. Linee numerose e dirette collegano le principali zone agricole con le città della costa. Dovuto al peculiare carattere dell'agricoltura argentina, i cui prodotti sono prevalentemente destinati alla esportazione, è condizione essenziale di sviluppo della produzione agricola il collegamento diretto delle campagne con i porti d'imbarco. Questi sono, per la provincia, Buenos Aires e Rosario, anzi principalmenté quest'ultimo.

La città di Córdoba, situata all'estremità nord-occidentale della zona agricola, non è il centro ferroviario più importante della provincia. Come

tale si può considerare Villa Maria centro di cinque linee che la mettono in comunicazione diretta con Córdoba, Santa Fé, Rosario, Buenos Aires e Mendoza.

I due centri urbani della provincia, Córdoba e Rio Quarto, sono bensì centri notevoli della rete ferroviaria, ma la loro posizione è alquanto appartata, e le ferrovie, come il commercio, sono generalmente orientate verso Buenos Aires Rosario, in modo che le comunicazioni di questa città con gli estremi limiti provinciali sono assai lunghe ed incomode.

Modificherà in parte questa circostanza sfavorevole per le due città menzionate la costruzione, che è già stata iniziata, di alcuni tronchi ferroviari, uno dei quali è destinato a collegare Rio Quarto alla zona centrale della provincia compresa fra le linee di Venado Tuerto e Canada de Gomez (Santa Fé); ed un altro renderà più agevoli le comunicazioni fra la parte settentrionale e la meridionale della provincia (dipartimento General Roca) attualmente quasi tagliata fuori dal capoluogo.

Tutti questi tronchi, costruiti attraverso terreni piani adatti all'agricoltura, potranno produrre un notevole sviluppo nella colonizzazione. Grande vantaggio commerciale recherà poi alla provincia di Córdoba la costruzione della linea per la Bolivia.

La provincia di Córdoba non perderà la posizione centrale che ora occupa nei riguardi delle comunicazioni ferroviarie argentine, ed il traffico tra Buenos Aires, il Chile e la Bolivia continuerà a svolgersi attraverso il suo territorio.

4. — Al progressivo sviluppo dell'agricoltura in provincia di Córdoba non terrà dietro un analogo sviluppo commerciale ed industriale della città capoluogo. Il peculiare carattere della rete ferroviaria, tendente ad accentrare i traffici nelle due città di Buenos Aires e Rosario, lo sviluppo già raggiunto da questi due massimi centri del movimento commerciale argentino, il particolare carattere del commercio del paese, prevalentemente internazionale ed i cui empori continueranno perciò ad essere le due città menzionate, la stessa posizione appartata di Córdoba ad un estremo del territorio colonizzabile della provincia, impediranno sempre a questa città uno sviluppo economico pari a quello demografico ed alla sua importanza come centro amministrativo.

Il mercato di tutta la zona agricola cordovese, da Morteros a Canada Verde e a Rio Quarto, è Rosario, dove vengono inviati i cereali e da cui si ritirano tutte le merci estere e nazionali di cui abbisogna. In molte località perfino i mobili meno importanti, le imposte delle case ed il ghiaccio giungono da Rosario. Ciò spiega come nei paesi e nelle città dell'interno tutti gli articoli di consumo, comprese frutta e verdure, siano più cari che nei due maggiori centri della Repubblica.

5. — Non tutti i 160 mila chilometri quadrati che comprende la provincia di Córdoba sono coltivabili. Estese zone montuose nella parte centro-occidentale della provincia non si prestano alla coltura su larga scala dei cereali che, per speciali condizioni economiche derivanti dal costo dei trasporti oltre che per ragioni climateriche, non si possono nemmeno coltivare nei dipartimenti più occidentali. Sfuggono parimenti ad una regolare coltura i terreni aridi o salati della regione settentrionale della provincia comprendente i dipartimenti di Sobremonte, Rio Seco, Ischilin, Tulumba e Totoral. Questi territori unicamente si prestano all'allevamento del bestiame, ma i loro pascoli sono così magri che la lega di terreno (ettari 2500) può in questa regione (esclusi i *médanos* e le saline assolutamente sterili) nutrire appena 1200 o, al più 1500 animali bovini invece dei 5000 e più che possono vivere su una uguale superficie nel nord della provincia di Buenos Aires (Miatello: *Industrias agricolas y ganaderas de la República Argentina*). Sono perciò appena 70 o 80 mila chilometri circa di terreno che, allo stato attuale dell'industria agricola argentina, si prestano alla coltura dei cereali in provincia di Córdoba, ma in condizioni diversissime di sfruttamento.

I terreni sono generalmente di buona qualità ed il loro rendimento, specie nelle zone più nuove, può nelle annate normali e quando il cereale si vende a buoni prezzi, soddisfare il colono.

Il rendimento delle terre va notevolmente diminuendo dopo il secondo od il terzo anno di lavorazione, e dopo il quinto esse sono generalmente stanche e devono essere lasciate in riposo. Questo sistema di colonizzazione, basato sullo sfruttamento ad oltranza del terreno, e lo scarso rendimento del suolo a cereali dopo alcuni anni di coltivazione rendono necessaria l'esistenza della grande proprietà fondiaria in modo che il colono possa lasciare costantemente in riposo una metà delle sue terre pel mantenimento degli animali da lavoro e possa ancora ricavare dalla porzione di campo che semina un prodotto sufficiente ai suoi bisogni economici.

In molti casi una parte del terreno viene coltivata ad erba medica. La coltura di questo foraggio si va ora estendendo in provincia grazie al prezzo rimuneratore a cui può vendersi.

Il vantaggio economico derivante al colono dalla coltivazione dei cereali, e specialmente del frumento che è il più diffuso in provincia, è diverso a seconda della situazione geografica del terreno. La coltura dei cereali è, allo stato attuale, impossibile nelle campagne troppo appartate dalla ferrovia. In esse le spese di coltivazione e quelle di trasporto del cereale alla stazione ferroviaria assorbirebbero una parte così grande del suo prezzo da non lasciare alcun margine al coltivatore. È per questo motivo che l'estensione della rete ferroviaria e della zona coltivata a cereali procedono parallelamente. Le ferrovie non si costruiscono, salvo casi

…ramente eccezionali, che per trasportare i cereali che produrranno i terreni per cui passano, ed è in conseguenza dell'estendersi della rete …rroviaria che il centro delle colture va gradatamente spostandosi verso …nterno.

Questo fatto è di capitale importanza per l'economia del paese e spiega … parte le differenze esistenti fra i prezzi dei terreni nelle diverse re… agricole. Così, mentre nelle campagne circostanti a Rosario o Buenos Aires il frumento vale a un di presso poco meno che nelle …stre città, si quota nei campi di Morteros, Canada Verde e Rio …rto appena ai due terzi di questo prezzo. In questi casi il trasporto …roviario assorbe dal 30 al 40 per cento del valore del prodotto.

Queste considerazioni dimostrano che la convenienza della coloniz…zione è molto diversa negli 80 mila chilometri quadrati circa che …ppone costituiscano la superficie coltivabile a cereali della pro…cia di Córdoba, molta parte della quale dovrà perciò rimanere ancora … lungo destinata all'allevamento del bestiame.

… – Le colture del frumento, del lino e dell'erba medica sono andate …pidamente estendendosi negli ultimi 15 o 20 anni essendosi la coloniz…zione portata fin nelle zone più lontane dai porti d'imbarco.

Nel 1888, secondo il Latzina, solo 330 mila dei 16 milioni di ettari … costituiscono la superficie della provincia di Córdoba, erano coloniz… e di questi appena 90 mila erano coltivati a frumento. Ora (1905) …uperficie colonizzata è di circa due milioni di ettari e va ancora sensi…mente aumentando.

Questi due milioni di ettari di terre colonizzate, sebbene non tutte siano …ora seminate, sono sparse assai irregolarmente nei 24 dipartimenti …dovesi. Si può dire però che la proporzione dell'area seminata sulla … segue in ogni dipartimento la proporzione degli stranieri sul totale … popolazione, ossia che è maggiore la zona agricola coltivata dove …mento straniero è più numeroso.

Massima quindi nelle vicinanze delle provincie di Santa Fé e Buenos … (dipartimenti di Marcos Juarez e San Justo), va gradatamente di…endo col procedere verso ovest (dipartimenti del centro, Colon, Rio … e General Roca) ed è quasi nulla nei dipartimenti aridi e salati … *médanos* del nord.

Secondo una recente statistica ufficiale, la coltura del frumento è più …sa nel dipartimento di Marcos Juarez seguendo i dipartimenti di … Segundo, Juarez Celman, San Justo, Union, Tercero Arriba, Tercero … Rio Quarto e General Roca. Nel presente anno agricolo la coltura … questo cereale ha preso un rapido sviluppo nei due ultimi dipartimenti … nominati principalmente ad opera di coloni provenienti dalla provincia … Santa Fé.

Il maïs è pure prodotto in maggiore quantità nel dipartimen· Marcos Juarez, venendo in seguito quelli denominati Union, Ca· Colon, Santa Maria, Rio 1°, Rio 4°, Tercero Arriba, Juarez Celma. toral ed i dipartimenti al di là della *Sierra*.

È notevole il fatto che questo cereale è finora più abbondante. coltivato nelle zone in cui prevale l'elemento indigeno o quello di- dente dai primi colonizzatori spagnuoli.

Il lino si produce principalmente in Marcos Juarez e San Just. nei dipartimenti di Tercero Abajo, Union, Juarez Celman; Tercero Ar e Rio 2°.

Le zone più estese, destinate alla produzione dell'erba medica, s'in- trano nei dipartimenti di Union, Rio 2° e Córdoba.

Ora il prezzo dell'erba medica è altamente rimuneratore e la su ficie destinata alla produzione di questo foraggio dovrà evidentem aumentare di molto.

7. — È condizione di capitale importanza in questo paese, dove dei principali fattori della rendita fondiaria è il costo dei trasport. lutare con esattezza l'influenza del trasporto sul costo di produ. del frumento. Essendo impossibile, nella pratica, produrre economicam grano oltre ad un determinato raggio della ferrovia ed oltre ad una distanza dalla costa, ne viene di conseguenza che esiste un limite simo di sviluppo della colonizzazione, ed è quello precisamente dell. luppo della rete ferroviaria combinato col meccanismo delle tariffe e prezzo dei cereali nei porti di Buenos Aires e di Rosario.

Si verifica invece il fenomeno, a prima vista incomprensibile, ch inizia la coltivazione dei terreni posti vicino a ferrovie di costru recente e lontani dal porto mentre ancora non si sono completam utilizzati i terreni posti ad immediata vicinanza del mare o del Pa. Questo fatto si spiega con la sfrenata speculazione sul valore dei te che influisce come poderosa forza limitatrice delle utilità agricole e q. dello estendersi delle colture.

Appunto perchè le terre situate vicino alla costa godono, a prefer delle altre, del vantaggio derivante dalla minore spesa di traspor cereali prodotti, hanno di tanto aumentato il loro valore da elimi per completo questo vantaggio per colui che le acquistasse a sco- lavorarle.

E così sorge la convenienza di utilizzare terre lontane, il cui pr- sembra conveniente pel fatto che possiedono intatta la fertilità turale.

Contribuisce ad aumentare la ricerca e quindi il prezzo dei ter lontani dal mare, il fatto che molti proprietari delle regioni cos

vogliono vendere sia per non frazionare le loro *estancias*, sia nell'in-
... il forzare i prezzi.

... colonizzazione socialmente ed individualmente più vantaggiosa è ... praticata dall'agricoltore su terreni di sua proprietà, pagati o da ... ad un prezzo già definitivamente stabilito e sui quali perciò il ... si fissa stabilmente ed il più comodamente possibile.

... sto sistema (prevalente nei primi anni della colonizzazione argen-... ando il governo nazionale e quelli provinciali possedevano un este-... demanio fondiario) si può ritenere in pratica inattuabile ora che ... sono passati nelle mani della privata speculazione. Il proprie-... ndiario in Argentina non ama disfarsi della sua proprietà che rap-... oltre che un capitale in continuo aumento pel crescente valore ... rra, un impiego più rimuneratore e sicuro. Preferisce pertanto il ... sta trasformare il suo campo in *estancia*, che gli procura, grazie ... nto verificatosi ora sul valore dei bovini, buoni profitti. Quando ... intraprendente e voglia accrescere i suoi guadagni aumentando ... ero delle sue mandrie, sostituisce gradatamente un foraggio più ... l'erba medica, al pascolo naturale di cui il terreno ancora ver-... operto.

... tempo tale operazione richiedeva, per l'aratura del terreno e la ... zione del foraggio, una spesa assai forte. Ora, con l'aumentare ... mande di terre da parte dei coloni-affittavoli, tale operazione non ... effettuarsi senza spesa alcuna pel proprietario, ma anzi può es-... per lui finanziariamente vantaggiosa.

... un lato abbiamo il proprietario che vuol trasformare in prati di ... edica i suoi pascoli vergini, dall'altro l'agricoltore che si assume ... lavoro stipulando uno speciale contratto di affitto in cui si con-... ppunto quest'obbligo, nonchè quello di corrispondere al proprie-... na quota del prodotto ottenuto nel quinquennio durante il quale ... viene coltivato a cereali. A quinquennio finito l'affittavolo va ... di altro terreno da coltivare.

... sto sistema di colonizzazione provvisoria è molto diffuso nella pro-... di Córdoba, specialmente lungo le linee ferroviarie da Rufino a ... Verde, da Rufino a Santa Eufemia e Villa Maria, da La Carlota ... ossia nelle zone di sfruttamento più recente. In esse la ... zione è opera principalmente di coloni provenienti dalle località ... ntali della provincia di Córdoba o dalle provincie di Santa Fé e ... Aires.

... v'è una grande tendenza ad aumentare i canoni di affitto che ... località sono così gravosi da non lasciare alcun margine al ... elle annate normali. Da ciò le migrazioni interne degli agricoltori ... verso ovest incessantemente.

8. — Il colono che abbia dei buoni risparmi può acquistare ter
pagando subito solo una parte del prezzo.

In provincia di Córdoba (come in tutta l'Argentina) è relativame
raro il caso di vendite di terre a contanti.

Le vendite a contanti si eseguiscono senza forti spese nè lunghe
malità. L'atto si stipula davanti ad un notaio (*escribano*) il quale ha
legge l'obbligo di verificare i titoli di proprietà esibiti dal vendito
di accertarsi se esistono ipoteche sulla proprietà stessa. Ciò non per
si sono verificati gravi abusi. Disonesti notai hanno talvolta nasco
compratore in buona fede (di solito un colono) l'esistenza di ipotech
di servitù o si sono prestati a vendere terreni di cui il vero propr
non era chi li vendeva. In questi casi il nuovo possessore perdeva
correndo ancora il rischio di essere messo in prigione.

Fatti simili accadono ora con frequenza molto minore poichè i
di proprietà vanno man mano regolarizzandosi ed i compratori diven
sempre meno ingenui.

L'uso generale è però quello di comprare a *plazo*, ossia a pagam
rateale. Queste vendite si fanno alcune volte a trattativa privata, spe
mente trattandosi di società di colonizzazione, ma più spesso, anzi gen
mente, a mezzo di asta pubblica (*remate*).

Il proprietario venditore si rivolge ad un sensale di vendite (re
tador), gli consegna i titoli di proprietà del terreno, gli indica il pr
di base dell'asta e le condizioni di pagamento. Il *rematador* pens
a far la *réclame* al terreno per avere un maggior numero di offere
ottenere così prezzi migliori.

In caso di vendite a pagamento rateale viene di regola stipula
contratto provvisorio da sostituirsi col vero contratto di compra-ve
solo quando il compratore avrà sborsato l'intero prezzo del terren

Questo sistema è ben lungi dall'essere così vantaggioso pel c
come a prima vista si può credere. Nelle vendite a termine il prezzo
terre è sempre più elevato, e il titolo provvisorio nasconde gravi
coli pel compratore.

Anzitutto la legge non riconosce validità alcuna a questi cont
provvisori, di guisa che il proprietario in mala fede può sempre ven
nuovamente, a mezzo di atto pubblico regolare, i terreni già ced
titolo provvisorio, oppure ipotecarli all'insaputa del compratore a ter

Casi di questo genere si sono verificati spesse volte. Ad esemp
dici famiglie italiane costituenti la colonia Dolores (Córdoba) per la
fede del proprietario venditore a termine dei terreni e la compl
del banco presso cui vennero ipotecati, perdettero non solo le quo
pagate in acconto delle terre che credevano proprie, ma anche gli in
tanti miglioramenti sulle stesse effettuati. Queste famiglie tornaro

proletarie mentre avevano già costituita e quasi totalmente pagata una discreta proprietà fondiaria.

Il secondo pericolo consiste nel fatto che il colono, il quale per la facilità del credito e l'avidità di avere un vasto terreno si compromette oltre quanto le sue forze economiche possano consentirgli, corre il rischio di non poter pagare tutte le quote del prezzo pattuito d'acquisto e di perdere pertanto il già pagato, oltre all'importante capitale speso nella prima lavorazione del suolo. Casi simili se ne sono verificati in gran numero, distruggendo risparmi faticosamente accumulati.

Di solito le società di colonizzazione concedono proroghe al pagamento delle rate scadute e non potute pagare a causa di cattivi raccolti. Se questa facilitazione è una provvidenza pel colono quando si trovi veramente nella impossibilità di pagare, può essere talvolta stimolo all'inerzia e alla imprevidenza, senza contare che sulle rate scadute e non pagate corre in ogni caso un forte interesse di mora, oltre al pericolo continuo pel colono di essere da un momento all'altro sfrattato dal terreno che occupa, con perdita del già pagato e delle migliorie.

In tutti i casi, di vendite a quote annuali si stabilisce un numero fisso di annualità per un importo determinato. Ho però potuto accertare dei casi di vendita di terre in cui, pur essendo fisso il numero delle quote annuali in cui doveva effettuarsi il pagamento del terreno, non era determinato con precisione l'ammontare di ogni quota che si commisurava invece ad un tanto per cento del raccolto di ogni anno.

Tali contratti sono un tranello pel colono. Nella zona di San Francisco di Córdoba qualche latifondista possedeva, e possiede tuttora, vaste proprietà che vende ai coloni in lotti di 25 ettari da pagarsi in cinque anni, essendo obbligo dell'agricoltore di corrispondere al proprietario il 25 per cento del raccolto di ogni anno. È ben raro che il 25 per cento del raccolto di cinque anni, computato al prezzo di favore pel proprietario (ossia ad un prezzo più basso di quello offerto dal mercato) equivalga all'elevato prezzo assegnato alla terra. E, data l'elevatezza della quota annuale, è ben raro il caso che il colono possa corrispondere al proprietario in acconto del prezzo del terreno una percentuale di prodotto maggiore od una somma di denaro.

Non essendo soddisfatto completamente il prezzo pattuito al termine dei cinque anni, il colono è obbligato a sloggiare ritenendosi come *canone d'affitto* il 25 per cento del prodotto già pagato pel quinquennio.

Il rischio più grave di perder tutto il suo, ridiventando proletario, è quello derivante al colono dalle annate cattive.

Le cause per le quali il più promettente raccolto può andare totalmente distrutto od essere gravemente danneggiato sono parecchie, e così gravi da rendere la situazione dell'agricoltura sempre incerta.

La più grave di tutte è la siccità. Vi sono esempi di annate con piogge così scarse che non solo le campagne inaridirono, ma gli animali morirono di fame e di sete e l'uomo soffrì sensibilmente. Anche quando non è generale, la siccità può comprendere una vasta zona e danneggiare più o meno gravemente le colture. Le siccità sono più frequenti e temute in Córdoba, ed in generale nella zona centrale del paese, che non nel tratto costiero. Le gelate tardive vi causano pure tutti gli anni pregiudizi notevoli.

La grandine ha il più delle volte effetti disastrosi sia per la quantità in cui cade e per la grossezza dei chicchi, come per la vastità della zona che abbraccia. Quest'anno la grandine e le gelate hanno causato in parecchie località della provincia pregiudizi notevoli.

Altro temibile flagello è quello delle cavallette.

La campagna organizzata dallo Stato per distruggerle non solo non ha dato e non dà risultati apprezzabili a vantaggio dei raccolti, ma è causa di unanimi e continue lagnanze da parte di tutta la classe agricola pel modo come è condotta.

9. — Lo stato sanitario della provincia di Córdoba non è dei migliori. Una parte notevole del suo territorio è infestata da una forma più o meno leggera di malaria (*chucho*) dovuta alle stesse cause che originarono questa malattia in Italia.

Le notevoli variazioni di temperatura che nello stesso giorno, e talvolta in pochissime ore, si sperimentarono, contribuiscono a rendere abbastanza diffuse le affezioni bronchiali. Le malattie di stomaco, le epidemie di tifo, ecc., sono rese frequenti dalla cattiva qualità dell'acqua che serve nell'intera provincia per gli usi domestici.

La deficienza quasi assoluta di qualunque misura igienica rende possibile il rapido sviluppo e la diffusione di malattie contagiose, a volte temibili. Mancano nei centri urbani fogne che raccolgano le acque piovane e quelle provenienti dai rifiuti delle case, che rimangono perciò stagnanti nelle strade, dove col favore della elevata temperatura imputridiscono prontamente esalando pericolosi miasmi.

Nelle colonie si aggiunge la mancanza di un servizio medico sufficiente ed economico.

È invero causa di danni abbastanza gravi a questi nostri agricoltori la legislazione argentina sull'esercizio professionale dei medici stranieri. La legislazione si preoccupa più di proteggere i medici argentini che non delle condizioni sanitarie della classe agricola ed in generale di quanti vivono nei piccoli centri del campo.

È qui opportuno notare che della protezione accordata dalla legge argentina al medico con diploma nazionale o nazionalizzato approfittano in generale più i medici stranieri ricevuti in paese piuttostochè i sani-

tari argentini. Questi ultimi non rivelano quella smania di lavorare che è caratteristica del medico straniero. Essi vivono di regola nella città in cui hanno compiuto i loro studi e non principalmente col frutto del loro lavoro professionale, occupandosi solo in linea sussidiaria di ammalati. Invece il medico straniero, il quale si propose emigrando non solo di vivere ma anche di farsi una posizione agiata, lavora più che può ed è in generale assai più ricercato.

Ne consegue che qualunque proposta tendente ad ottenere la libertà, per i medici stranieri, di esercitare liberamente in Argentina la loro professione incontrerà innanzi tutto l'accanita opposizione degli stessi medici stranieri qui residenti e rivalidati, i quali hanno una gran paura della concorrenza che ne deriverebbe.

E non solo farebbero ostacolo alla concessione di una libertà completa di esercizio, ma anche a meno radicali agevolazioni. Essi, anche quelli più intelligenti e benemeriti dell'elemento operaio italiano, affermano il loro diritto di conservare i vantaggi che a furia di spese e di sacrifizi sono riusciti ad ottenere.

In questo modo essi difendono la loro posizione personale che credono minacciata da qualunque tentativo si faccia per modificare l'attuale ordine di cose e, partendo dal loro punto di vista perfettamente individuale, non hanno torto.

Da un recente elenco ufficiale dei sanitari che esercitano legalmente la medicina nella provincia di Córdoba, vasta di ben 160 mila chilometri quadrati e con centinaia di paesi e colonie, tolgo le indicazioni seguenti:

1. N. 52 medici diplomati nelle facoltà argentine (argentini o stranieri) residenti nella città di Córdoba;

2. N. 5 medici come sopra, residenti nella città di Rio 4°;

3. N. 26 medici come sopra, residenti in varie località della provincia, escluse le due città menzionate;

4. N. 3 medici con diploma straniero non rivalidato in paese e provvisoriamente autorizzati ad esercitare la professione nelle località di Devoto, Arias e Monte Maiz;

5. N. 4 *curanderos* (non medici) autorizzati ad esercitare l'arte medico-chirurgica nelle località di Santiago Temple, Canals, La Carlota e Colonia Italiana.

I permessi accordati ai titolari indicati ai numeri 4 e 5 hanno carattere provvisorio e non possono essere riconfermati qualora nella località in cui risiedono si presenti per esercitarvi la professione uno dei medici delle categorie 1, 2 e 3.

Dall'elenco di cui sopra, e tenuto conto della circostanza che in alcuni paesi più importanti risiede più di un sanitario, risulta che appena 26 fra città, borgate e colonie della provincia di Córdoba sono provve-

dute legalmente di medico o *curandero* riconosciuto. In tutte le altre località, che comprendono la parte maggiore della popolazione della provincia e nelle quali l'elemento italiano è predominante (e che quindi sono per noi interessantissime) non esiste servizio sanitario.

È vero che, in pratica, talune delle località non indicate nell'elenco ufficiale più sopra citato hanno il proprio medico, che è straniero (di regola italiano) sprovveduto non solo del diploma argentino ma anche del permesso semestrale di residenza.

E d'altro lato, tali medici sono vittime bene spesso di imposizioni come io stesso ho potuto più d'una volta comprovare.

Si è visto che nelle località dove non esiste medico argentino o altro sanitario rivalidato può essere rilasciato permesso di risiedere ed esercitare ad un medico straniero. Questo permesso è semestrale e rinnovabile e si ottiene versando all'atto della concessione e di ogni rinnovamento una tassa di *Pesos* 100 (L. 220). Presentandosi un medico nazionale, o rivalidato, in una delle località dove esercita un medico straniero provveduto del permesso anzidetto, questi non può più essere autorizzato ad esercitare ed il titolare deve allontanarsi dal paese al termine del permesso in corso.

Premetto che i medici stranieri non riconosciuti che hanno attualmente il permesso di cui parlo sono nell'intera provincia (trascurando i 4 *curanderos* che non sono medici) solamente 3.

Come si vede, la posizione di questi sanitari è assolutamente precaria. tanto che la maggior parte dei medici non rivalidati trascura di munirsi d'un permesso che non dà loro alcuna garanzia.

È vero però che, in quest'ultimo caso, possono essere multati ed imprigionati per esercizio abusivo della medicina.

Per tal maniera, distinti medici italiani del campo mi hanno dipinto con colori assai foschi la loro lamentevole situazione e la vita di schiavitù che devono condurre.

Indotti a venire in Argentina dall'ignoranza delle disposizioni che qui regolano l'esercizio della medicina, essi, che per delle ragioni anche di indole morale non vogliono ritornare in Italia, si vedono costretti a subire qualunque umiliazione.

E a questo proposito taluno troverà inesplicabile il fatto che questi medici, per sfuggire alla loro tristissima sorte, non prendano o non tentino di prendere la rivalida ai termini di legge.

Per le disposizioni qui vigenti a tale riguardo e la restrittiva interpretazione che a queste norme dànno quelli che sono chiamati ad applicarle, ottenere una rivalida è oltremodo difficile.

La procedura fissata dalla legge per ottenere la rivalidazione della laurea di medicina conseguita in una Università estera è la seguente:

Il candidato deve presentare al Ministero degli Esteri in Buenos Aires la sua laurea in originale vidimata (nella supposizione che si tratti di medico italiano) dal ministro argentino residente in Roma. Il ministro degli esteri legalizza la firma del rappresentante diplomatico residente in Italia ed invia il titolo al suo collega della pubblica istruzione che lo trasmette al rettore dell'Università argentina presso cui il candidato ha dichiarato di volersi presentare a sostenere gli esami.

Il rettore presenta il titolo all'esame e all'accettazione del Consiglio superiore dell'Università, il quale può anche non riconoscerlo.

Una volta che la laurea estera è ammessa come valida, e si è perciò riconosciuta nel candidato la facoltà di dare gli esami prescritti, esso deve eseguire un versamento di *Pesos* 800 (pari a L. 1760) a titolo di tassa.

Incomincia allora a dare gli esami, materia per materia, su tutto il programma degli studi come se fosse studente; ma mentre lo studente argentino è interrogato solo sulla materia spiegata in classe e per un tempo non maggiore di 5 minuti, il medico straniero viene esaminato sull'intero programma e per 40 minuti almeno.

Infine, qualora venga respinto in una disciplina, non può ritentare la prova prima che siano trascorsi sei mesi. Respinto per tre volte, non può più ripetere l'esame. Le materie su cui il rivalidante deve nuovamente prepararsi per sostenere un minuziosissimo esame sono circa una ventina. Anche quando sia animato dal miglior proposito di fare presto e possieda una cultura professionale assai vasta, non viene a capo di tutti questi esami se non dopo circa tre anni di tempo. Intanto spende e non può guadagnare nulla, essendogli vietato di esercitare l'arte sua.

È noto che il Consiglio accademico universitario vede di mal occhio queste rivalide ed ostacola in tutti i modi il candidato anche se questi dimostra sapere ed intelligenza non comuni.

Ciò posto, come pretendere che i nostri medici possano pensare a rivalidare il titolo e si rechino a vivere per degli anni, p. es., in Córdoba spendendo senza poter guadagnare nulla, nell'incertezza di riuscire e pagando subito L. 1760 di tassa?

Il deplorevole stato sanitario delle campagne e gli inconvenienti che l'attuale sistema origina dovrebbero richiamare l'attenzione su un servizio tanto importante in modo da ottenere, senza offendere interessi costituiti, un sensibile miglioramento della situazione.

Taluno stimerebbe opportuno che le attuali disposizioni di legge fossero applicate con uno spirito più equo e rese magari più semplici.

Ciò si otterrebbe qualora il medico straniero fosse assoggettato alle stesse norme di esame in vigore per gli studenti in medicina del paese. Si potrebbe cercare poi di regolarizzare la posizione di quei sanitari che già

hanno ottenuto il permesso di esercitare qui la medicina e di quelli che provassero di risiedervi da un dato tempo.

In questo caso, trattandosi di sanitari che già esercitano, non si dovrebbe temere l'opposizione dei medici già rivalidati.

Dopo ciò si potrebbe far sentire la necessità di provvedere in qualche modo di servizio sanitario le località e colonie più popolate lontane da paesi provveduti di medico ed in condizioni igieniche non buone. In tali colonie e località dovrebbe essere accordato il permesso di residenza e di esercizio ad un medico straniero, qualora dopo un certo periodo in cui il nome della località sprovveduta di sanitario fosse stato reso pubblico, non si fosse presentato un medico munito di diploma nazionale o rivalidato.

I permessi dati in tali casi potrebbero essere semestrali come ora e soggetti a decadere nel caso si presentasse nella località un medico nazionale o rivalidato, ma dovrebbero diventare definitivi dopo decorso un dato periodo di tempo qualora nessun medico argentino o rivalidato si fosse presentato nella colonia.

In caso diverso, sarebbe opportuno di render pubblici in Italia, a mezzo di apposite avvertenze, i nomi delle colonie e dei paesi dove, per non esservi medico, non è consigliabile agli emigranti di recarsi a vivere.

Conclusione.

Si è visto che la situazione geografica della provincia di Córdoba è abbastanza favorevole in talune delle sue parti alla coltura dei cereali e specialmente del frumento, anche per la non troppo grande distanza fra il luogo di produzione ed il porto di Rosario, sbocco naturale dei prodotti agricoli della provincia.

Dati i metodi primitivi di sfruttamento del suolo, la sua speciale natura ed in generale la imprevidenza dell'agricoltore, si osserva che il rendimento della terra va fortemente diminuendo dopo il secondo o al massimo il terzo anno da che è stata messa a coltura.

Questa rapida e forte diminuzione nel rendimento del suolo costringe il colono-proprietario a lasciare sempre incoltivata una determinata parte del suo terreno.

Per effetto dello scarso rendimento medio del suolo dopo le prime annate di coltivazione, e della generalmente scarsa e deficiente dotazione

acquea (sotterranea o piovana), queste campagne non potranno mai sostenere una popolazione numerosa. Densamente popolata, in modo cioè che i prodotti del suolo dovessero prevalentemente essere consumati sul posto invece che esportati, essa sarebbe continuamente esposta al pericolo della fame, conseguenza inevitabile delle annate cattive non tanto rare.

Altra conseguenza dello scarso rendimento netto del suolo è il risorgere della *estancia* sui terreni già coltivati a grano.

Sfruttata la terra col farle produrre durante un quinquennio unicamente cereali, si trova poi conveniente seminarvi l'erba medica e farvi pascolare il bestiame.

Ai prezzi odierni di questo foraggio e degli animali, l'*estancia* è in ogni caso più redditizia del campo a cereali, ed il suo reddito è soggetto a rischi minori.

È appunto la convenienza di trasformare l'*estancia* vergine, ossia a *pasto* naturale, in *estancia* con *pasto* raffinato od erba medica che induce i latifondisti a far lavorare le loro terre per un periodo di regola quinquennale.

Questo sistema ha determinato il sorgere di uno speciale contratto colonico pel quale l'affittavolo affitta il terreno, lo lavora, raccoglie il grano di cui dà una percentuale stabilita (fino al 25 per cento) al proprietario del suolo, e abbandona il terreno dopo aver seminata l'erba medica allo scadere del contratto.

Tale sistema è aleatorio pel colono, che può perdere in poco tempo il suo capitale d'esercizio, mentre è sempre vantaggioso pel proprietario che, nella peggiore delle ipotesi, entra in possesso del suo terreno prima dello scadere del quinquennio e può senz'altro seminarvi l'erba medica.

Tale forma di colonizzazione provvisoria reca gravissimi danni al paese dove si pratica, poichè allo scadere dei contratti la classe agricola deve emigrare, e con essa il commercio.

La colonizzazione è nella provincia di Córdoba abbastanza recente, essendo il suo grande sviluppo posteriore al 1890. Dal modo come questa si è sviluppata può dividersi il paese in zone distinte.

Nella prima zona, a contatto con le provincie di Buenos Aires e di Santa Fé e avente il vantaggio della maggior vicinanza ai porti, le coltivazioni si sono estese prima. Qui appunto sorgono i centri importanti di S. Francisco, Canals, ecc., dove le colonie, fondate su terreni di antica proprietà demaniale sono costituite di regola da coloni proprietari ed i terreni, comperati a prezzi bassissimi e pagati a rate, si valutano ora ai prezzi più alti della provincia.

Gli alti prezzi delle terre e gli elevati canoni di affitto hanno originato uno spostamento di popolazione da questi paesi verso altri più in-

terni. E non solo ha dovuto emigrare l'affittavolo, ma in qualche caso anche lo stesso proprietario.

Più recente è la colonizzazione nella zona centrale della provincia e in quella a nord di San Francisco fino a Morteros e Diez de Julio. I centri principali di questa regione sono Morteros, Villa Maria e La Carlota contornati, specialmente questi ultimi, da numerose e popolose colonie. In talune località di questa zona l'*estancia* sta ora risorgendo sia per l'esaurimento delle terre che per l'alto prezzo degli affitti. Il colono è in questo caso costretto ad emigrare verso occidente.

Anche in questa regione la colonizzazione avvenne in buona parte su terreni demaniali o, come lungo la ferrovia del Central Argentino, su terreni ceduti dal governo alla compagnia ferroviaria come compenso per la costruzione della linea. Vi si trovano però anche vasti latifondi costituiti col favore del governo in un'epoca di sperpero del demanio nazionale fondiario.

Sui terreni lungo la ferrovia da Villa Maria a Villa Mercedes, la colonizzazione è recente e continua tutt'ora su vasta scala, specialmente nel vastissimo dipartimento di Rio 4°.

A questo periodo più recente di formazione appartengono le colonie, in gran parte provvisorie, istituite dai latifondisti lungo il primo tratto del tronco da Rufino a Buona Esperanza. Ivi per la grande richiesta di terre i canoni di affitto sono elevatissimi. È questa una zona dove si osserva ora (fine del 1905) una forte immigrazione di coloni specialmente dalla provincia di Santa Fé.

Come si è visto, nella provincia di Córdoba si osserva, parallelamente all'aumentare della superficie coltivata, uno spostamento verso ovest del centro delle colture. Questo costante aumento della distanza che separa il centro geografico della produzione agricola dal porto di esportazione è di vantaggio alle società ferroviarie perchè aumenta così la percorrenza media dei trasporti e quindi la loro utilità, ma va a scapito del costo di produzione del grano, che è in continuo aumento.

Il progresso della colonizzazione durerà finchè continueranno le annate buone o discrete ed il prezzo del frumento sarà rimuneratore; ma già si osserva una generale diminuzione dei profitti agricoli del colono in relazione al capitale che lo sfruttamento del suolo richiede.

La colonizzazione è possibile su larga scala solamente in quella parte della provincia compresa fra Córdoba (città), la *sierra* che da essa si denomina ed il confine con le provincie di Santa Fé, Buenos Aires e col territorio della Pampa Centrale; mentre è addirittura impossibile, per ragioni naturali, nella vasta pianura salata e deserta che costituisce la parte settentrionale della provincia cordovese.

E da augurarsi prevalga, su quello dell'affitto quinquennale improrogabile, il sistema del frazionamento dei latifondi in lotti, ognuno dei quali venga occupato da un colono destinato a diventarne proprietario, ma la speculazione non renderà forse più possibile questo fenomeno, e sarà perciò un grande ostacolo alla formazione di una classe agricola stabilmente vincolata alla terra.

I maggiori ostacoli che nella provincia di Córdoba si oppongono al regolare sviluppo della colonizzazione ed al benessere materiale e morale del colono sono quelli provenienti dalla speculazione capitalistica che gli sottrae il profitto del suo lavoro, dalla deficiente assistenza sanitaria e dalla incompleta tutela delle persone e delle proprietà.

2. — La provincia di Santa Fé.

Santa Fé, 2 aprile 1906.

1. — I 130,000 chilometri quadrati di terra interamente piana che costituiscono la provincia di Santa Fé, sono ben lungi dall'essere tutti adatti alla colonizzazione. L'intero dipartimento Vera (più vasto del Piemonte), e quasi per intero quelli di San Cristobal e di Reconquista (vasti come il precedente) sono disadatti a qualunque coltivazione agricola non solo a causa della qualità del terreno, che in alcune parti potrebbe dare un prodotto più o meno rilevante di cereali, ma principalmente per effetto del clima troppo caldo e disadatto e della deficiente o pessima dotazione acquea.

Ben scarsa è la popolazione di questi tre dipartimenti, che costituiscono assieme i quattro decimi di tutto il territorio provinciale.

Tagliati i boschi che attualmente coprono una parte rilevante dei terreni di Vera, questi non serviranno più nemmeno all'allevamento del bestiame, e ciò per la mancanza quasi assoluta d'acqua. La poca esistente è così salata ed amara che generalmente il bestiame si rifiuta di berla preferendo piuttosto morire di sete.

Alcune piccole colonie vennero fondate nel dipartimento di Reconquista, nelle quali si coltiva principalmente lino, maní, maiz e canna da zucchero. Le poche famiglie italiane ivi residenti (comprendendo in esse anche quelle del Friuli orientale che non si distinguono affatto per usi e per lingua dalle regnicole) vivono abbastanza bene, non tanto perchè hanno in proprietà i terreni (generalmente più di una concessione di 33 ettari) su cui vivono, quanto perchè partecipano direttamente allo sfruttamento dei boschi, ottenendo buona rimunerazione pel trasporto del *quebracho* alla stazione ferroviaria di Reconquista od agli ancoraggi fluviali.

In questo dipartimento, od almeno nella sua zona più meridionale, le acque sono un po' migliori e più abbondanti che in Vera per la vicinanza del Paranà, e quindi i terreni diboscati sono buoni, se non per l'agricoltura, almeno per l'allevamento del bestiame. Ma siccome sono da gran tempo passati dal governo a speculatori privati (compagnie boschive o ricchi proprietari che non vogliono vendere), non v'è da sperare che di essi possano impadronirsi i nostri coloni; e del resto non si può consigliare costoro a recarsi in una zona dove i terreni sono carissimi non ostante che il loro prodotto sia, a causa degli sfavorevoli fattori fisici e delle cavallette, estremamente malsicuro. In fine il clima del dipartimento è torrido e la civiltà ancora troppo arretrata.

Più importanti sono le colonie esistenti in San Cristóbal, sebbene di avvenire agricolo problematico. In Ceres ed Hersilia la colonizzazione si è voluta spingere troppo a nord con gran danno dei coloni pei quali la buona annata è eccezionale. Appunto perciò da questa zona, e specialmente da Palacios e Moisesville, si accentua l'esodo di famiglie coloniche che pure hanno un contratto (sotto qualche aspetto favorevole) permettente ad esse in un avvenire più o meno lontano di diventare proprietarie di 100 o 150 ettari di terreno.

Purtroppo i terreni non sono adatti alla coltivazione dei cereali e del lino, nemmeno nelle parti che sembrano migliori e che non s'inondano per un po' d'acqua che cade.

Nella zona sud ovest di questo dipartimento, la sola veramente abitabile da agricoltori, si fa affidamento più che sullo sviluppo delle seminagioni, sull'estendersi dei campi di *alfalfa* (erba medica) e quindi dell'allevamento del bestiame, il quale ha lo sbocco ricco e sicuro di Tucumán relativamente vicino (600 chilometri da San Cristòbal).

E questo s'incomincia a comprendere da tutti, tanto dai coloni quanto dalle imprese colonizzatrici (ad es. quella di Moisesville), le quali si propongono di anticipare seme di *alfalfa* ai coloni che non abbiano danaro per procurarselo direttamente.

In condizioni analoghe si trovano i due dipartimenti di Garay e San Javier (quest'ultimo è il solo dei 18 dipartimenti santafesini che io non abbia percorso), situati fra il Paraná ed i fiumi laterali che ne seguono il corso (*Sadadillo dulce* e *amargo*), i quali hanno più di metà del loro terreno incoltivabile per l'instabilità del livello del fiume. Generalmente però il suolo non si presta al sorgere di colonie sicuramente fiorenti, e difatti, tranne le poche esistenti di cui le principali sono quelle di S. Javier, Francesa, Cayastá, Helvetia e Santa Rita popolate da elementi italiani, svizzeri e francesi, non ne sorgono e pare non ne sorgeranno oramai altre. In questi dipartimenti si coltiva principalmente maiz, maní e lino con risultati molte volte cattivi a causa dell'irregolarità del clima non solo, ma delle sempre probabili inondazioni.

Alquanto maggiore è lo sviluppo della colonizzazione nei due dipartimenti di San Justo e Santa Fé dove, oltre al lino e ad un po' di maiz, si incomincia a coltivare il frumento. Anche qui però buona parte del terreno non si presta ad una colonizzazione regolare e la coltivazione dell'erba medica si va quindi estendendo nei luoghi dove ciò è possibile.

La colonizzazione vera e propria su vasta scala non incomincia che nella zona compresa fra Santa Fé e Rosario da un lato e San Francisco e Tortugas dall'altro.

È questa la regione dove si trovano le colonie più vecchie, alcune delle

quali costituiscono l'esempio classico della colonizzazione argentina di un tempo. In questa regione prevale decisamente l'elemento italiano, costituito da piemontesi delle provincie di Cuneo e Torino, da veneti della provincia di Udine ed ora anche da meridionali che si dedicano prevalentemente alla coltivazione del maiz e delle patate nella zona litoranea dove pagano affitti così elevati, da raggiungere perfino i 50 *Pesos* la *cuadra* (L. 70 circa l'ettaro). In questa zona s'incomincia a sentir vivo il bisogno della mano d'opera avventizia all'epoca del raccolto del frumento e del maiz. Di regola il proprietario non vi coltiva la terra direttamente, o ne coltiva una piccola estensione, ricorrendo per la parte restante a mezzadri o, meglio, ad affittavoli che pagano un canone vuoi in danaro (in questa zona tali contratti però sono rarissimi) vuoi in natura, commisurandolo in questo ultimo caso ad un tanto per cento del prodotto al netto da qualsiasi spesa.

Anche in questa zona che (ove si vogliano comprendere in essa gli interi dipartimenti di Las Colonias e di Castellanos) abbraccia la quarta parte circa della superficie della provincia, i terreni che si prestano poco o non si prestano affatto ad una regolare agricoltura relativamente abbondano. Questo in tutti i dipartimenti e ne è la prova il fatto indiscutibile che da questa regione si verifica ora una forte emigrazione di affittavoli e mezzadri che non solo la moda o l'annata cattiva inducono a scappare nella Pampa. I terreni, almeno si dice, sono in gran parte stanchi dalle troppo lunghe coltivazioni e su di essi si cerca ora di estendere la coltura dell'erba medica (che non ha bisogno di una popolazione agricola numerosa) e del maiz. La coltivazione di quest'ultimo cereale però si sviluppa lentamente a causa della diffidenza del colono che teme sempre l'invasione delle cavallette o la siccità prolungata, facile ad aversi negli ultimi mesi d'estate.

Nella zona a sud di Rosario s'incontrano i terreni meglio adatti per fertilità e clima ad una colonizzazione regolare a base di cereali. In questa regione, dove è assai sviluppata la produzione delle patate, prevale la coltivazione del maiz e del lino, essendo quella del frumento quasi di secondaria importanza.

I terreni, specialmente in una vasta zona intorno a Rosario, sono quotati a prezzi troppo alti perchè si possa adibirli alla produzione del frumento, quasi mai rimunerativa. Gli alti prezzi delle terre di questa regione si sostengono generalmente con gli alti affitti assorbenti in gran parte il profitto di chi li lavora e che il colono può pagare solamente nelle annate buone e cogli alti prezzi del lino e sopratutto del maiz.

La popolazione agricola è costituita quasi esclusivamente da Italiani (piemontesi, veneti, pochi meridionali) che di regola non sono proprietari del suolo. Ciò dipende dal fatto che in tutta questa zona la colonizzazione sorse relativamente tardi, quando cioè la speculazione si era già

impadronita di tutti i terreni e li aveva fatti salire a prezzi che il colono non poteva soddisfare.

Sono perciò sorte in questa zona delle colonie anche importanti, ma che non hanno affatto l'individualità di quelle primitive sorte proprio pel colono. Vi si osservano delle eccezioni (come ad esempio la colonia San Lorenzo e qualche altra) ma generalmente si riscontrano qui i caratteri dell'attuale colonizzazione argentina, praticata direttamente da proprietari a mezzo di coloni provvisori (generalmente affittavoli ad un tanto per cento del raccolto) o tutt'al più col tramite di compagnie di colonizzazione che costituiscono pel colono un intermediario costosissimo e a volte pericoloso.

In queste zone, e specialmente nel dipartimento di General Lopez, è generale la tendenza di sostituire il frumento ed il lino con maiz ed erba medica. In molti casi il proprietario colonizza provvisoriamente il suo terreno allo scopo non tanto di ritrarre un reddito, quanto di raffinare il campo e coprirlo di *alfalfa* (erba medica) in modo da potervi nutrire in seguito un maggior numero di animali bovini.

In linea generale si può affermare che il clima della provincia di Santa Fé è sfavorevole all'agricoltura sebbene in grado diverso nelle varie regioni. Approssimativamente si può ritenere che questo vada peggiorando da Sud a Nord e ciò non solo perchè in tale direzione va aumentando la temperatura media annuale fino a raggiungere nei dipartimenti più settentrionali caratteri quasi tropicali, ma perchè le sue irregolarità mostrano tendenza a diventare più sensibili e quindi più dannose. Per accennare solo alle gelate tardive che tanto danno arrecano ai campi di lino ed anche al frumento, dirò che nella caldissima Ceres, sul confine verso la provincia di Santiago del Estero, si osservano gelate negli stessi mesi in cui la temperatura massima raggiunge e supera i 40 centigradi. E siccome nelle regioni più settentrionali si semina sempre con parecchie settimane di anticipazione a confronto dei dipartimenti del sud, così è ben difficile che il grano ed il lino non risentano i dannosi effetti di questo fenomeno.

Danni più gravi recano, specialmente al frumento, le nebbie primaverili, che sono conseguenza delle pioggie troppo abbondanti che in tale epoca dell'anno sogliono verificarsi. Il frumento che ha sofferto la *neblina* sembra trovarsi in condizioni normali, ma presenta invece la spiga quasi vuota di grano. Il maiz soffre prevalentemente la siccità. La cattiva distribuzione delle pioggie, peggiorata in questi ultimi anni in seguito al rapido diboscamento avvenuto in tutta la regione a nord del capoluogo, ha per effetto di lasciare alcune volte per mesi e mesi le campagne senza acqua, quando precisamente il forte sole estivo dissecca rapidamente le mèssi e i foraggi. La siccità si intensifica di regola dopo il raccolto del fru-

mento e del lino e danneggia perciò prevalentemente il maiz, i prati naturali e gli *alfalfares* nelle regioni meridionale e centrale; il maiz, la canna da zucchero ed i prati naturali nella zona più settentrionale della provincia. Va notato oltre a ciò che, mentre la pioggia può considerarsi sufficiente nella regione litoranea (specialmente intorno a Rosario) dove essa cade in ragione di quasi 1000 millimetri annui, deve ritenersi alquanto scarsa per una vegetazione regolare nelle regioni più interne della provincia verso Córdoba e Santiago, come pure verso l'estremo nord-ovest.

Da questa scarsità di pioggie deriva l'impossibilità di poter dedicarsi con sufficiente garanzia di esito a molti generi di coltivazione che richiedono una distribuzione regolare d'acqua o quanto meno la possibilità di irrigazione. In questo senso si deve ammettere che le condizioni in cui si svolge l'industria agraria santafesina sono cattive. L'acqua per irrigazione manca dappertutto ove non si vogliano considerare le regioni immediate al Paraná dove si ha d'altro canto il pericolo delle inondazioni più o meno periodiche, ma quasi sempre sicure. L'acqua che si può ottenere dai pozzi forati in molte località della provincia, e che serve per tutti gli usi domestici e per l'abbeveramento degli animali, è ben lungi dal presentare i caratteri di una sufficiente potabilità. Abbondano le acque crude, amare e salate in grado più o meno elevato e tali da non poter essere adoperate dall'uomo non solo per bere, ma anche per irrigare gli orti. Inoltre in nessun caso presentano una purezza microbica che le renda innocue all'organismo.

In molti casi le popolazioni si sono talmente abituate all'acqua amara, salata e terrosa di cui sono costrette a fare uso continuo, da ritenerla in buona fede potabile e sana.

2. — La provincia di Santa Fé si può considerare profusamente dotata di ferrovie, a tal punto che la sua parte centro-meridionale possiede ora la più fitta rete della repubblica.

Queste ferrovie vivono unicamente sul trasporto dei raccolti e del legname destinati ai porti di esportazione di Colastiné (Santa Fé) e Rosario coi vicini ancoraggi di San Lorenzo e Villa Costitución. Sono generali però i lagni degli agricoltori per le alte tariffe praticate da tutte le compagnie ferroviarie aventi linee nella provincia pel trasporto dei quattro principali prodotti del paese e cioè: grano, lino, maiz e *quebracho*.

Sotto questo punto di vista la situazione non potrà mai migliorare sensibilmente, perchè le compagnie non vorranno di loro iniziativa ribassare le tariffe, nè possono a questo essere obbligate dai poteri pubblici. I due centri di diramazione principali delle ferrovie santafesine sono le due città di Santa Fé per le linee verso il nord, e Rosario per quelle verso il sud, l'ovest e il nord-ovest. L'importanza di quest'ultima città come centro

commerciale della provincia è assai grande. In essa si accentra buona parte dei prodotti di tutta la regione (esclusi i legnami che fanno totalmente capo in Santa Fé) ed in essa si provvedono tutti i commercianti e coloni del campo. Il giro di affari di questa piazza è perciò enorme, come è enorme il movimento del suo porto, specialmente nella prima metà dell'anno quando vi s'imbarcano i cereali con destinazione per l'Europa. La prosperità di Rosario è perciò grande sebbene, troppo intimamente legata alla condizione delle campagne e dei coloni, non presenti quella sicurezza che sotto quest'aspetto hanno i grandi centri europei. (1)

A Rosario come a Santa Fé (dove pure il movimento portuario è importante) sono ora in costruzione due porti detti di " oltremare „ perchè ad essi potranno far capo direttamente tutti i piroscafi in grado di entrare nel Rio de la Plata. La costruzione di questi due porti ha sollevato polemiche vivissime e, specialmente in Rosario, vivissimi lagni da parte di tutto il commercio per le gravi imposizioni decretate dalla compagnia francese assuntrice dei lavori prima ancora che per effetto di questi le operazioni commerciali avessero avuto sollievo. Si tratta, a quanto sembra, di una questione abbastanza seria tanto che da molti si vuole, a salvare il commercio rosarino, una legge che stabilisca la rescissione del contratto concluso con la compagnia che dà motivo a queste lagnanze.

Si è visto in quale modo si sia effettuata la colonizzazione nella provincia di Santa Fé e come questa si sia spinta in parecchi casi a voler coltivare a cereali terreni impropri tanto per la loro natura quanto per la loro posizione.

Questo aumento progressivo nella zona colonizzata ha portato un aumento nella popolazione del campo. Tale aumento però, dopo essere stato molto forte in alcuni anni, accenna ora ad arrestarsi ed anzi da molte località della provincia si verifica ora un movimento di emigrazione verso altre regioni della repubblica. Le cause di questo fenomeno importantissimo e meritevole di uno studio completo sono diverse e si riattaccano, non solo alla peculiare condizione in cui si trova la numerosa classe dei mezzadri ed affittavoli pel cattivo raccolto dell'anno in corso (le cui conseguenze sono aggravate dal rincaro della vita, dall'aumento delle imposte e dei canoni di affitto), ma anche al sistema di colonizzazione e di coltivazione della terra oramai imperante.

(1) In seguito ai cattivi raccolti del 1905 e del 1906 che hanno cominciato a produrre dannose conseguenze nel campo bancario e commerciale, la città di Rosario ne fu assai danneggiata e in essa si verificò per prima la disoccupazione operaia alla fine del 1906.

Stando così le cose, non è possibile sperare che possa trovar posto nella provincia di Santa Fé l'emigrante agricolo italiano nelle classiche condizioni che molti in Italia ancora immaginano, cioè di proprietario del suolo. Questo suolo è ormai tutto accaparrato sia dai coloni prima venuti sia dai grandi proprietari argentini o stranieri. La speculazione ha operato efficacemente ad aumentare i prezzi delle terre portandoli ad un livello tale da rappresentare in moltissimi casi più del loro valore economico desunto dalla rendita netta decennale. I prezzi delle terre in quasi tutta la provincia di Santa Fé si possono considerare prezzi di affezione, e per certo non si possono giustificare prezzi di affezione in una provincia come questa, dove su kmq. 130,000 vivono appena 550,000 abitanti compresi i 200,000 individui residenti nei suoi due centri urbani di Santa Fé e Rosario.

L'emigrazione verso la provincia di Santa Fé non ha ora quasi più importanza, non solo, ma i pochi coloni che vengono qui non hanno più la speranza di diventare proprietari di un terreno che ha raggiunto un valore così elevato. Essi perciò devono adattarsi a lavorare sul campo altrui prima in qualità di *peones* o di mezzadri, in seguito (e se le annate volgono prospere) possono comprare attrezzi ed animali e lavorare terra in affitto con la probabilità di perdere, in una sola annata sfavorevole, i risparmi con tanto stento prima realizzati.

Il ristagno dell'immigrazione nella provincia di Santa Fé venne notato dal Miatello fino dal 1904 (*Investigación agricola en Santa Fé*, pag. 140) che ne attribuiva la causa alla mancanza di terra offerta alla colonizzazione, mentre si mostrava allarmato dal fenomeno inverso della emigrazione dalla provincia, ora tanto aumentata in seguito alle cattive annate. Scrive a questo proposito il Miatello (pag. 141, *Investigación agricola en Santa Fé*): " Quando un affittavolo o un mezzadro del centro o del nord della provincia soffre uno o due cattivi raccolti, non si libera più, o solo in pochissimi casi, dai debiti contratti. Ammortizza ogni anno, ma mai torna indipendente. Prolungandosi questa situazione, non trova altro rimedio che l'emigrazione o la fuga ".

Se la popolazione agricola santafesina è andata finora aumentando, un pari aumento non si è verificato anche nel numero dei proprietari del suolo che anzi (e questo è fenomeno strano e sintomatico) presenta diminuzione più o meno notevole ma sempre sensibile nei dipartimenti del centro e del nord, mentre in quelli del sud è ben lungi dall'essere stato parallelo all'aumento della colonizzazione. Anche questa circostanza è stata constatata dal Miatello nella sua *Investigación agricola*. Il Miatello ritiene dipendere tale dannoso fenomeno dal fatto che la cultura dei cereali e specialmente del frumento è normalmente passiva nella provincia, date le enormi spese che gravano la produzione sotto forma di tasse,

carestia della vita, caro dei trasporti, poca produttività generale delle terre, rialzo dei prezzi dei terreni, ecc., cosicchè in molti casi riesce impossibile al colono di ritenere la terra di cui era o di cui doveva diventare proprietario. È invece aumentata la quantità media di terreno posseduto da molti (specialmente dai primi coloni e dai commercianti), alcuni dei quali sono ora diventati quasi dei latifondisti.

L'aumento della popolazione (essendo rimasto stazionario nel complesso il numero dei proprietari del suolo), rappresenta aumento del proletariato agricolo (*peones* e mezzadri) e della classe degli affittavoli che possiedono un piccolo capitale rappresentato dagl'istrumenti ed animali da lavoro.

I salari dei *peones* (giornalieri) il cui numero è andato progressivamente crescendo da quando è diventata generale l'abitudine nel colono di seminare il massimo di terra possibile, costituiscono un soverchio aggravio per l'agricoltore. Specialmente in qualche anno ed in qualche zona dove la mancanza di braccia per difetto di una buona distribuzione della mano d'opera avventizia si fa molto sentire) il salario che il colono deve corrispondere al *peone* sotto pena di vederlo disertare dal lavoro, assorbe una parte rilevante del suo profitto, quando non contribuisce a renderne più gravosa la perdita. Questo delle spese per la mano d'opera avventizia costituisce, secondo il Miatello (*Investigación agricola,* pag. 118), un problema serio e che deve essere prontamente risolto perchè minaccia la stessa produzione agricola della provincia.

Ma se il *peon* normalmente ed in molte zone realizza sufficienti guadagni, trova in altre località una situazione difficile e deve perciò accontentarsi di compensi assai limitati. Ciò accade principalmente quando per effetto del caso o della mala fede di taluni proprietari si agglomera in un punto determinato una mano d'opera troppo abbondante. Allora le mercedi precipitano mentre in punti relativamente vicini i *chacareros* lottano con l'impossibilità di avere le braccia che loro occorrono e che sono disposti a pagare profumatamente.

In ogni modo la classe dei *peones* si può considerare dannosa oltrechè all'agricoltura anche alla società in generale, perchè molti di essi, rimanendo oziosi la maggior parte dell'anno, si dànno molte volte al vizio o al vagabondaggio in conseguenza della stessa professione loro.

Questi *peones* sono di provenienza assai diversa. Alcuni vivono costantemente nel campo; altri, i più, dopo i raccolti si concentrano nelle città dove esercitano varie professioni, più comunemente manuali, o vi rimangono oziosi; altri, ma non molti, ritornano in Italia, e alcuni, infine, rappresentano l'elemento indigeno che fa concorrenza con le sue basse pretese all'elemento italiano generalmente preferito dall'agricoltore europeo.

Un'altra classe di *peones,* una classe del resto molto limitata, è composta di quei braccianti che prestano la loro opera per tutto l'anno al

colono che dà loro come compenso il prodotto di una determinata quantità di terra, oppure un salario mensile che varia a seconda delle stagioni ed a seconda che il giornaliero è o no libero di occuparsi in altri lavori nell'intervallo tra la semina ed il raccolto.

In tutti i casi ha diritto al vitto e all'alloggio. I mezzadri (*medianeros*) coltivano la terra con attrezzi ed animali del padrone, essendo però a loro carico tutte le spese del raccolto all'infuori di quelle della trebbiatura del grano e dei sacchi, che sono sopportate per metà dal padrone. Il prodotto viene poi diviso a metà.

Rarissimi sono i casi di terzeria: io non ho potuto constatarne personalmente nessuno. Anche i mezzadri, che vogliono di regola più terra di quanta non siano in grado di lavorare con la famiglia, hanno bisogno della mano d'opera avventizia all'epoca del raccolto; e non è a dire quanto questa circostanza (essendo questa spesa a loro carico esclusivo) possa danneggiarli e li danneggi, specie quando il rendimento delle spighe è scarso ed in generale l'esito dell'annata è poco favorevole.

Molte volte si verifica il caso (così pure quest'anno) che il mezzadro non potendo far fronte ai suoi impegni se ne va insalutato ospite, abbandonando il suo debito verso il fornitore al padrone del terreno che ha prestato garanzia per lui.

Diversi sono i metodi di affitto della terra in uso nella provincia e si riconnettono ai due principali dell'affitto in denaro e del compenso ad un tanto per cento del prodotto al netto di spese.

Il sistema dell'affitto in denaro è in uso esclusivamente nella zona costiera meridionale dove prevalgono le colture delle patate e del maiz. ed in generale nei terreni circostanti a Rosario, il cui valore è ora rilevantissimo e dai quali la coltivazione del frumento è sparita perchè poco rimunerativa.

I canoni di affitto sono esagerati pagandosi perfino *Pesos* 50 alla *cuadra* nella zona delle patate e delle *quintas* (orti) e fino a *Pesos* 35 nelle zone del maiz.

Questi canoni, che anche in annate abbastanza buone assorbono tutto il profitto che il coltivatore dovrebbe equamente ritrarre dal piccolo capitale rappresentato dai suoi attrezzi e dal suo bestiame, costituiscono per lui un insopportabile aggravio nelle annate mediocri, e ben peggiore nelle cattive. In quest'ultimi anni l'alto prezzo ed il buon rendimento delle patate e del maiz hanno corrisposto più o meno alle speranze del colono.

Ma, molto più comune dell'affitto in denaro è quello a un tanto per cento del prodotto, giungendosi fino a pretendere il 25 per cento del prodotto in cereali al netto da ogni spesa. In tali circostanze è facile vedere quali gravi conseguenze derivino all'*arrendatario* (affittavolo) dalle esagerate pretese dei *peones*. I casi in cui l'affittavolo consuma i suoi ri-

sparmi ed è costretto a scappare non sono pochi, e quest'anno in provincia di Santa Fé gli effetti del cattivo raccolto si sono subito ripercossi in questa classe di lavoratori della terra, molti dei quali abbandonano questa provincia per recarsi più a sud.

Il contratto di affitto a un tanto per cento del prodotto è più conveniente nei terreni nuovi ed in quelli dove la cultura principale è quella del frumento e del lino. In talune località intorno a Villa Casilda incomincia ad usarsi ora un contratto misto, in cui l'affitto è stabilito parte in denaro e parte in prodotto; ma questa forma di contratto non potrà molto estendersi, perchè non accetta al colono.

In conseguenza del deficiente raccolto in provincia (in alcune zone della quale e specialmente verso il nord si può considerare quasi completamente perduto) si riscontra ora un malessere abbastanza grave nella classe agricola dei mezzadri ed affittavoli che vi è assai numerosa.

Questo malessere economico in molti casi è tale che costringe il mezzadro e l'*arrendatario* ad emigrare verso regioni ritenute migliori. Questo movimento di emigrazione, abbastanza rilevante nel complesso della provincia (io calcolo che se ne andranno complessivamente nel primo trimestre del 1906 almeno 3000 famiglie agricole) è più sensibile al nord; qui l'annata è stata pessima e le condizioni del clima e del suolo si può dire che non si prestino alla produzione dei cereali.

Questo è segno certo di malessere che, limitato quasi unicamente ai mezzadri e agli affittavoli, non tarderà ad estendersi anche ai proprietari del suolo e specialmente a quelli che possiedono poca terra o che non si sono creati delle risorse complementari speculando sui terreni, prestando denari ad interesse, o trafficando in bestiame, tanto più se dovesse riuscire deficiente anche la ventura annata agricola. È questo un timore che moltissimi hanno e che è fondato principalmente sulla riapparizione delle cavallette che si crede generalmente sicura (1).

A proposito delle cavallette è bene accennare al fatto che non vi è alcuno nella classe degli agricoltori, ed in generale di quelli che vivono nelle campagne, che abbia fiducia nel sistema attualmente adottato per combattere questo flagello. Le cifre riportate dai giornali relative alla distruzione di cavallette, in epoca di invasione, non sono affatto attendibili.

---

(1) Queste previsioni si sono avverate. Le cavallette hanno difatti danneggiato sensibilmente (combinate con le gelate) i raccolti del frumento e del lino mentre una grave siccità ha quasi distrutto i pascoli e l'erba medica e rovinato il raccolto del maiz. Il malessere economico vi è ora diventato generale e l'esodo degli agricoltori dalla provincia continua più forte.

Ma il colono non si lagnerebbe di soverchio se al danno ed anche alla rovina che gli causa questo insetto devastatore, non si aggiungesse il danno prodottogli dall'imperizia di coloro che sono incaricati di dirigere la campagna contro le cavallette. Non vi sono opinioni discordi nel giudicare l'opera loro, sicchè essi sono temuti dal colono più dello stesso flagello a cui dovrebbero rimediare.

Il colono si impressiona ed al danno che soffre si unisce in lui lo scoramento.

Unanimi lagni ho ricevuto a questo riguardo dai connazionali delle campagne, e mi sono convinto che questi lagni sono purtroppo fondati.

4. — In altre lettere ho accennato all'alto prezzo generalmente raggiunto dai terreni nella provincia di Santa Fé. L'êra dei forti acquisti da parte dell'elemento agricolo si può considerare qui definitivamente chiusa con la completa alienazione dei demani nazionali e provinciali che esercitavano un calmiere efficace sui prezzi delle terre di proprietà privata.

Ora non è più possibile comprare terreni a bassi prezzi nè a condizioni di pagamento vantaggiose, e la scarsa immigrazione agricola che si fissa in provincia (quest'anno certamente superata dall'emigrazione) non ha altra prospettiva che quella di lavorare su terreni altrui in una delle forme già dette. Vi è sempre qualcuno, generalmente qualche fortunato, che al lavoro agricolo ha unita qualche altra più sicura risorsa e che acquista od ingrandisce la proprietà fondiaria. In questo caso si usano stipulare contratti nelle forme seguenti:

a) *compera al contante* che interviene generalmente fra grande proprietario o speculatore o compagnia di colonizzazione; fra colono e grande proprietario o speculatore; fra colono proprietario e colono proprietario.

In tale caso il compratore versa il prezzo stabilito e viene regolarmente investito della proprietà della terra;

b) *compera parte a contanti e parte a termine* con poche rate e a breve scadenza.

Questa forma di contratto si osserva in parecchi casi tra latifondisti e coloni proprietari, tra latifondisti e speculatori, tra latifondisti e proprietari non coloni. Anche in questo caso interviene regolare contratto di compra-vendita e relativo passaggio di proprietà dal venditore al compratore. Per la parte di prezzo non pagata il venditore usa rilasciare una o più cambiali con garanzia ipotecaria, che il compratore ritira alla scadenza;

c) *compera con pagamento ad annualità più o meno numerose* (da 4 a 20). Questo è il contratto che più comunemente interviene fra il colono (di regola ignorante e in buona fede) ed il latifondista, lo speculatore o l'impresa di colonizzazione.

In questi casi il colono versa all'atto della firma del contratto che

non è di compra-vendita, sebbene ne porti in molti casi il titolo, ma semplicemente di " promessa di vendita ") un piccolo acconto, generalmente la prima rata del prezzo di acquisto. In pratica accade che l'acconto è versato a titolo di caparra prima che il colono conosca le clausole e perfino la vera natura dell'atto che si presta a stipulare, in modo che se volesse poi rifiutarsi ad accettare le clausole che al proprietario piacesse di stabilire, perderebbe la caparra versata.

In questi casi il prezzo dei terreni è diviso in annualità che il colono compratore deve corrispondere in unione agli interessi sulla parte di prezzo non ancora pagata, interessi che non sono di regola inferiori al 10 per cento.

Ove il colono paghi tutte le annualità, compresi gl'interessi, entro il termine fissato dal contratto, si stipula il vero contratto di compra-vendita ed il colono ottiene la proprietà del terreno. Se, per una causa qualunque anche di forza maggiore, il colono non è in grado di pagare una quota, sia pure l'ultima, perde tutti i diritti per ciò che ha pagato, nonchè le migliorie apportate al suolo e gli edifici su di esso costruiti.

A garanzia dell'esatto adempimento degli obblighi contrattuali il colono offre il raccolto, che non può vendere nè asportare dal campo senza aver versato al proprietario la quota corrispondente all'annata ed in molti casi non mai meno del 25 per cento del prodotto al netto di spese.

Oltre a ciò si contengono in questi contratti clausole pericolose pel colono, come quella di cedere gratuitamente i terreni necessari per la costruzione di ferrovie o strade traverso il campo di cui *potrà* avere la proprietà, ed altre, più o meno numerose, vincolando e limitando in tutte le guise la libertà del futuro compratore in modo che risulta sempre possibile al futuro venditore (attuale proprietario) scacciarlo dal campo senza alcuna formalità di giudizio.

I coloni che firmano contratti simili credono in molti casi che la terra sia di loro proprietà, o per lo meno che non possa più loro sfuggire, ed in buona fede vi spendono sopra tutti i loro risparmi non solo, ma i guadagni delle eventuali buone annate. Ciò rende più precaria la loro sorte e più grave il danno che a loro deriva ove, scaduto il termine del contratto senza che le quote coi relativi interessi siano state completamente soddisfatte, il proprietario offre loro di stipulare un nuovo contratto, ma ad un prezzo assai più elevato del primitivo e tale da comprendere anche il valore dei miglioramenti praticati coi denari degli agricoltori.

Ho già detto a questo proposito che, considerata l'ignoranza del colono e la quasi impossibilità in cui questo si trova di pagare il valore della terra, più un alto interesse, in quattro o cinque anni (i contratti ventennali li ho visti in uso solo nella colonia Moisesville e racchiudono pel colono inconvenienti di altra natura) è lecito esprimere il dubbio che i

proprietari i quali ricorrono a contratti simili per l'alienazione della loro proprietà nutrano la speranza che il colono si renda inadempiente per rientrare così in possesso della terra migliorata, o quanto meno per stipulare altro contratto a condizioni per essi più vantoggiose.

Ciò senza contare che essendo questa impegnativa puramente privata, poichè lascia il proprietario del suolo interamente libero della sua proprietà, questi, quando sia in mala fede, la può ipotecare o vendere ad altri con regolare scrittura pubblica; nel qual caso il colono, che ha già il possesso materiale del suolo in parte da lui già pagato, deve senz'altro sloggiare.

Si comprende che lo Stato e le Provincie nei loro esperimenti di colonizzazione abbiano trovato conveniente adottare questa forma di contratto col colono a cui concedevano terra *gratis* o quasi e gli anticipi necessari perchè questi potesse vivere e svolgere la sua attività nei primi tempi del collocamento.

Scopo dell'amministrazione pubblica era quello di popolare; però, accordando prima di un dato tempo al nuovo colono il titolo di proprietà del suolo sorgeva il timore che i nuclei di popolazione con tanta spesa e fatica fondati avessero a disperdersi. In tal caso non si poteva dubitare della buona fede di un ente pubblico, nè poteva perciò accadere che un colono fosse privato del terreno per il mancato pagumento di una rata del prezzo, o che gli fosse aumentato il prezzo di acquisto.

Questa forma di contratto avrebbe dovuto perció essere limitata allo Stato e alle Provincie in vista degli speciali risultati che questi enti si proponevano con la colonizzazione dei loro demani.

Qnalora poi il privato volesse cedere al colono la terra a pagamento rateale ed ottenere per tal modo vantaggi individuali, dovrebbe stipulare con costui un contratto di vendita regolare a mezzo di notaio, ipotecando il terreno venduto per la parte di prezzo dal compratore non pagata.

Per tal modo il proprietario sarebbe garantito sempre della sua proprietà con la proprietà stessa, e se il colono per una ragione o per l'altra non potesse seguitare nell'adempimento dei suoi impegni, sarebbe almeno beneficiato delle quote già pagate e dell'aumento del valore del terreno in seguito al lavoro ed alle migliorie apportate.

Scrivendo in altra lettera dei rapporti esistenti fra il colono (proprietario od affittavolo) ed il commerciante del campo, ho accennato all'abitudine purtroppo ancora assai comune di far servire quest'ultimo da banchiere.

Questo sistema naturalmente non porta alcun vantaggio, anzi il più delle volte procura amare delusioni al colono creditore, il quale nè percepisce alcun interesse sulla somma affidata alla onestà del commerciante nè ottiene da questo prezzi più miti sugli acquisti a credito; acquisti

a credito, che non dovrebbero a rigore essere considerati tali, dal momento che il commerciante ha nelle sue mani tutto il capitale liquido del cliente. Ora la situazione del commercio sembra generalmente prospera e quindi questo pericolo sembra minore. Ma sarebbe bene che andasse scomparendo l'uso di affidare i risparmi al commerciante. A questo intento, mentre sarebbe desiderabile nelle campagne l'aumento di succursali dei più accreditati Banchi di Buenos Aires (quali il Banco della Nación e quello d'Italia e Rio de La Plata), si dovrebbero per mezzo degli Uffici di Patronato consigliare i coloni ad essere più guardinghi nell'affidare tanto facilmente il denaro a terze persone.

Del resto, questi depositi dei coloni sono quest'anno destinati a diminuire considerevolmente in seguito al cattivo esito dell'annata agricola. Anzi molti *chacareros,* dopo pagate le spese improrogabili (imposte e tasse, mano d'opera avventizia, trebbiatura e affitto al padrone), non avranno danaro sufficiente per saldare il conto dell'annata al loro fornitore il quale perciò non negherà loro il credito per l'anno venturo, ma farà ad essi firmare un'obbligazione cambiaria per il residuo del debito con l'aumento del 10 per cento almeno a titolo d'interesse.

I commercianti vantano come un'opera buona questo loro largo credito ed affermano che senza di loro in parecchie località molti *chacareros* sarebbero costretti quest'anno ai più duri sacrifici e fors'anche a patir la fame. Ma in questi casi si tratta di interesse proprio del commerciante piuttosto che di altruismo: il commerciante, difatti, coll'essere creditore del colono è, si puó dire, padrone del suo prodotto in cereali, giacchè il colono usa pagare in natura il proprio debito verso il fornitore il quale è ben contento di questo mercato che gli assicura un rilevante guadagno. Difatti, mentre il prezzo del cereale consegnato al commerciante dovrebbe essere quello corrente in Rosario, deduzione fatta delle spese di trasporto, esso è di solito inferiore di almeno 20 *centavos* (L. 0.44) il quintale. E si limitasse qui tutto il guadagno!

Accade in pratica che molte volte vi è una differenza di peso, non giustificata in modo alcuno dal calo naturale della merce, fra il grano pesato alla trebbiatrice e lo stesso grano pesato dal commerciante per suo conto. Di più, il prezzo del grano varia col variare del suo peso specifico, essendo maggiore per il frumento più pesante, e talvolta la fissazione di questo peso specifico non è eseguita con una cura troppo scrupolosa. Infine si esagera in alcuni casi nel calcolare il peso della materia estranea contenuta nel grano e purtroppo talvolta si commettono degli errori materiali di calcolo, naturalmente sempre a danno del troppo fidente ed ignorante colono.

Queste valutazioni, pesi e calcoli sono altrettante fonti di guadagno per il commerciante. Circa la verità di queste mie affermazioni non vi

può essere alcun dubbio dal momento che esse mi vennero confermate da persone distintissime di tutte le classi sociali.

A pag. 143 della *Investigación agricola en Santa Fé,* il Miatello dice che la situazione disastrosa creata ai coloni dalle liquidazioni dei commercianti costituisce una barriera insormontabile alla redenzione economica dei primi, e d'altra parte è accetta ai secondi, alcuni dei quali ingenuamente dichiarano che al commerciante non convengono buoni raccolti tutti gli anni perchè in questo caso il colono diventa indipendente, mentre nelle annate cattive è docile e sottomesso. Difatti, quando il colono perde il raccolto, il commerciante gli presta il grano da semina contro restituzione di una quantità doppia all'epoca della messe, se pur non esige addirittura metà della produzione complessiva. E a pag. 145 scrive che il caro della vita, combinato col sistema di vendita del prodotto, riduce al minimo o annulla del tutto il guadagno dell'agricoltore.

Infine, a pag. 147 il Miatello conclude affermando che il credito concesso dal commerciante all'agricoltore è caro e gravoso per la produzione e mina seriamente le basi dell'economia rurale, mettendo in pericolo perfino la stabilità della ricchezza pubblica nelle zone dove l'azione del commerciante è più intensa. È bene notare che l'*Investigación agricola* del Miatello venne pubblicata negli annali del ministero argentino dell'agricoltura per l'anno 1904.

Conclusione.

Da una statistica accuratamente eseguita poco tempo fa risulta che nella provincia non vi è più di un milione e mezzo di ettari dove la colonizzazione sia ancora possibile. Si tratta in generale di terreni di qualità più scadente dove la cultura dei cereali non è destinata a dare (almeno dopo i primi anni di lavorazione) un risultato soddisfacente. Si è anche visto che sui terreni colonizzati da un tempo più o meno lungo va restringendosi la cultura dei cereali, e specialmente del frumento, per dar posto a quella dell'erba medica. Questa trasformazione avviene tanto nel caso che un dato terreno si dimostri improprio a produrre grano ed adatto invece al foraggio (ciò che si ha specialmente nel centro ed al nord) quanto nel caso che il proprietario del terreno (per solito latifondista o quasi) ritenga conveniente tale sostituzione.

Infine, in dipendenza principalmente del malessere generato nella classe agricola non proprietaria e del panico che in questa classe è penetrato in seguito all'ultima invasione di cavallette che si teme abbia a ripetersi,

ed all'illegale ed arbitrario procedere degli impiegati incaricati di combattere il flagello, si osserva ora una grande emigrazione di braccia da questa provincia verso il territorio pampeano. Questo esodo è tale che dovrebbe allarmare i poteri pubblici incitandoli a studiarne le cause e gli effetti, cause ed effetti del resto chiaramente palesi.

In ogni modo io credo che la colonizzazione nella provincia di Santa Fé abbia ora raggiunto il punto di massimo sviluppo. Estesasi imprudentemente in zone inadatte, da queste va ora allontanandosi il lavoratore della terra, mentre in vaste regioni della parte meridionale essa è solo provvisoria e destinata a lasciare il posto all'erba medica.

Per tali considerazioni è da ritenersi che l'immigrazione di agricoltori in questa provincia continuerà ad essere sempre scarsa, tanto più se si terrà in conto il numero dei coloni che emigrano.

Certo gli attuali proprietari, specialmente quelli che possiedono una quantità di terreno considerevole, vivranno sempre bene, perchè dalla trasformazione sempre crescente della coltura in pascolo intensivo (*alfalfa*) ritrarranno in ogni caso sicura utilità, dal momento che la domanda di carne anche pel consumo interno è destinata ad aumentare pel continuo crescere della popolazione nei centri urbani.

È bene però affermare di nuovo:

1° che la provincia di Santa Fé non è più adatta ad accogliere emigrazione agricola altro che sotto forma di *peones* al tempo dei raccolti, e di mezzadri i quali soltanto in casi eccezionali potranno formarsi una discreta posizione;

2° che, in ogni modo, lo sviluppo futuro prevedibile della colonizzazione sarà assai scarso perchè, se è vero che vi sono ancora vaste zone incolte sufficientemente adatte alla produzione dei cereali, è altrettanto vero che ogni anno va estendendosi la zona sottratta all'agricoltura vera e propria e destinata di nuovo all'allevamento del bestiame.

Ora in provincia di Santa Fé l'estensione della terra seminata è troppo vasta in rapporto alla popolazione ed ai mezzi di lavoro esistenti in provincia, ed in parte a causa di questo squilibrio la lavorazione della terra è generalmente troppo imperfetta, anche se si tien conto del sistema estensivo adottato; e quindi il prodotto non compensa nel più gran numero dei casi la spesa occorsa per ottenerlo.

Si renderà perciò necessaria in epoca più o meno lontana, a seconda delle condizioni generali dell'economia nazionale, una radicale trasformazione del sistema di colonizzazione basata sulla riduzione dell'area seminata dal colono a quella quantità che potrà completamente lavorare, e sulla conseguente trasformazione dei giornalieri (*peones*) in mezzadri;

3° che in ogni caso il caro delle sussistenze e delle imposte rende difficile la vita del colono;

4° che infine, per cause generali note a quanti si trovano in Argentina, la vita e gli averi dei coloni non sono perfettamente garantiti.

3. La regione di Cuyo (Provincie di Mendoza, San Juan e San Luis).

Córdoba, 11 maggio 1906.

1. — Nella seconda metà dello scorso mese di aprile e nei primi giorni del corrente ho visitato le provincie di San Juan, Mendoza e San Luis, conosciute sotto il nome di provincie di Cuyo. Nel mio rapido viaggio attraverso quella regione, ho percorso le poche ferrovie in esercizio presso le quali unicamente si svolge la vita agricola e commerciale e vive la popolazione straniera. Fuori della regione attraversata dalle ferrovie non esiste quasi assolutamente agricoltura, e solo vive una scarsissima popolazione indigena dedicata all'allevamento di poco bestiame. Ho potuto perciò senza danno pel risultato delle mie investigazioni, che hanno dovuto essere brevissime, trascurare di spingermi nei dipartimenti più remoti i quali del resto, tranne nei pochi luoghi dove si potrà condurre artificialmente l'acqua degli scarsi fiumi che scendono dalle Ande, sono destinati a rimanere completamente o quasi del tutto deserti.

Nelle provincie di Mendoza e San Juan la cultura di gran lunga più importante è quella della vigna. Si tratta di 13 mila ettari in San Juan e di 25 mila circa in Mendoza. Nella prima di queste due provincie la coltivazione è limitata ad una stretta zona artificialmente irrigata attorno al capoluogo, forse nemmeno 90 kmq. In una provincia come questa, dove per l'estrema aridità è solo possibile coltivare quei terreni dove giungono i piccoli ed imperfetti canali, il problema della irrigazione è di capitale importanza. Da una breve memoria che ho sott'occhio, l'unica finora pubblicata e riferentesi alla gestione 1902 della ispezione dell'irrigazione ed opere pubbliche di San Juan, si rileva appunto lo stato di imperfezione e di decadenza delle opere idrauliche provinciali. Il fiume principale, il San Juan, ha carattere spiccatamente torrentizio, e mentre è assai povero d'acqua nella stagione invernale, presenta delle piene talvolta pericolosissime nei mesi di estate, così che le campagne coltivate corrono sempre il pericolo di essere distrutte.

Sembra che, riformando i lavori in modo da utilizzare tutta l'acqua del fiume, la zona coltivabile in provincia di San Juan potrebbe triplicare ed i campi e la città potrebbero stare al sicuro dalle inondazioni estive.

Appunto in vista di ciò pare che l'ingegnere italiano Vulpiani sia stato incaricato di formulare un progetto dei lavori occorrenti. Secondo il Vulpiani, autore della diga del Rio 5° presso Villa Mercedes ultimata in questi giorni, la spesa necessaria sarebbe di circa 4 milioni e mezzo di lire, colla qual somma si potrebbe costruire una diga sul tipo di quella di Assuan. La spesa è però troppo forte: il governo della provincia è senza mezzi e quello della nazione ha da pensare ad altro. In ogni modo è bene ricordare che, anche utilizzata tutta l'acqua del fiume San Juan, si potranno coltivare alla meglio appena km. 2500 sui 97,000 che formano la provincia, essendo la parte restante destinata a rimanere affatto sterile.

Mentre fino a due anni fa l'uva prodotta in San Juan si pagava da *Pesos* 0.80 a *Pesos* 1.20 al quintale di 46 kg. ed ancora con una moneta (la carta provinciale) fortemente deprezzata in confronto della moneta nazionale, nell'anno in corso si è pagata da *Pesos* 4 a *Pesos* 5.20 di moneta nazionale ed il prodotto è stato relativamente abbondante. Questo improvviso aumento nel prezzo dell'uva ha causato una vera rivoluzione in provincia: è sparito l'aggio sulla moneta locale, sono aumentati i prezzi di tutti i generi e gli affitti delle case, il valore dei terreni e delle case ha avuto un aumento straordinario, e l'abbondanza di carta, importata in pagamento dell'uva prodotta, ha stimolato la costruzione di edifizi e l'esecuzione di qualche opera pubblica (1).

Viceversa sono rimasti stazionari i salari (tutt'al più si sono avvantaggiati della scomparsa dell'aggio sulla moneta provinciale) e la vita dell'operaio ed in generale del salariato, si è resa più difficile. Questa inondazione di carta moneta sta causando gravi danni economici in provincia.

Le cause di questo subitaneo e straordinario aumento nei prezzi dell'uva (l'aumento di prezzo del vino non fu proporzionale) sono le seguenti: 1° il buon raccolto avuto nell'anno 1904-905 nelle provincie del litorale di Buenos Aires, Santa Fé e Córdoba ed al quale tenne dietro un forte aumento nel consumo del vino. 2° I grandi guadagni realizzati in conseguenza di ciò dai *bodegueros* (fabbricanti di vino) di Mendoza e San Juan nella campagna vinicola precedente.

I *bodegueros* già in possesso dell'uva quando si verificò la maggior

---

(1) Talune amministrazioni provinciali argentine, ad esempio quelle di Mendoza, San Juan e Tucumán, hanno effettuato emissioni di carta moneta provinciale, generalmente per provvedere alla esecuzione di lavori pubblici. Questa moneta locale non è accettata dagli uffici governativi e dalle società ferroviarie nemmeno nelle provincie in cui venne emessa, e non ha alcun corso fuori delle provincie stesse. Appunto perciò e per la inconvertibilità della carta moneta provinciale, questa presenta a volte forti deprezzamenti a confronto della carta moneta argentina. I salari degli operai nelle provincie suddette si intendono pattuiti in moneta locale.

domanda di vino e quindi l'aumento nei prezzi, vendevano con benefizi enormi. Mi si assicura, per accennare a due *bodegueros* italiani e nemmeno ai principali del luogo dove sorgono i loro stabilimenti, che il G... di San Juan abbia guadagnato nel 1905 *Pesos* 200,000 netti e la casa G. di Maipú *Pesos* 600,000 almeno. Questi guadagni, aumentando la disponibilità delle case, ha invogliato tutti a produrre la maggiore quantità di vino nella speranza di venderlo a prezzi ancora più alti di quelli dell'anno passato.

Da qui l'incetta delle uve da parte dei *bodegueros*.

In San Juan un ettaro di vigna vale ora oltre *Pesos* 3000 (L. 6,600) ed ha reso al proprietario nel corrente anno una utilità di *Pesos* 1000 al netto delle spese di raccolto. Alcuni vigneti sono dal proprietario affittati al colono, il più delle volte italiano, per un canone fisso che era fino a due anni fa di *Pesos* 200 l'ettarea, calcolandosi allora che l'uva si potesse vendere a *Peso* 1, o 1.20 al quintale.

Ma è assai più comune il caso di coltivazione diretta da parte del proprietario il quale affida i vigneti ai coloni dando loro un tanto fisso per ettarea oltre ad una percentuale del prodotto realizzato. I vigneti di San Juan appartengono per meno di un quarto ad italiani.

Se gli alti prezzi dell'anno scorso e quelli eccezionali del corrente hanno permesso al proprietario della vigna, al *bodeguero* ed in parte anche al viticultore salariato di realizzare ottimi benefizi assieme ad uno straordinario quanto effimero aumento nel valore della proprietà, non hanno avuto per conseguenza l'estensione della vigna che da una mezza dozzina d'anni è rimasta quasi stazionaria. Così l'attuale situazione è da tutti ritenuta anormale; mancano inoltre le braccia e soprattutto l'acqua per fare nuovi impianti. La colonia italiana, che fu sempre assai poco numerosa in S. Juan, è andata in questi ultimi anni sensibilmente diminuendo a causa della lunga crisi economico-finanziaria attraversata dalla provincia. Ora stanno però arrivando alla spicciolata alcune famiglie siciliane pei lavori del campo.

Prima che si sviluppasse la viticultura e quando il commercio del bestiame col Cile si svolgeva in condizioni più facili delle attuali, la fonte principale di reddito della provincia proveniva dall'allevamento del bestiame. La pastorizia del resto, sebbene decaduta, è sempre una fonte di reddito considerevole non solo, ma per gli alti prezzi della carne è destinata forse a riprendere l'antica importanza. La possibilità di realizzare più rapidi guadagni colla vigna non ha impedito l'estendersi dell'erba medica nella zona irrigata. Questo foraggio ha raggiunto ora, a causa della siccità generale, prezzi eccezionali; e tale siccità persistente e le cavallette che già ricominciano a invadere le provincie del litorale, sono

forse il prodromo di gravi disastri. La situazione forse migliorerà, ma è certo che l'annata si presenta assai cattiva.

Attualmente si lavora alla costruzione di una ferrovia che deve unire direttamente S. Juan alle provincie di La Rioja e di Córdoba. Terminata questa linea (lunga quasi km. 400), i vini della provincia avranno uno sbocco sicuro nelle provincie del nord. È pure in costruzione un breve tronco che deve unire la linea a cui ho ora accennato con quella da Mendoza a San Juan. Questo tronco è destinato a rendere grandi servigi all'agricoltura della zona, perchè attraversa terreni in parte già coltivati e nei quali, con una migliore utilizzazione delle acque di irrigazione, si può ottenere in breve tempo un sensibile aumento nella produzione agricola (1).

2. — La provincia di Mendoza presenta due zone vitifere principali. Una, attualmente di gran lunga la più importante, è quella che circonda il capoluogo e si estende per breve tratto nei dipartimenti di Las Heras, Maipú e Belgrano da me visitati; l'altra ha per centro la lontana colonia di San Rafael (che pure visitai) solamente da un paio d'anni unita alla rete ferroviaria della repubblica.

In Mendoza, come e forse più che in San Juan, la coltivazione della vite, cogli alti guadagni che può procurare a causa dell'elevata protezione doganale di cui gode il vino del paese, ha sopraffatto tutte le altre culture, tanto che la scarsa popolazione della provincia deve importare tutti i prodotti industriali di cui abbisogna e tutti i prodotti agricoli ad eccezione, ben inteso, del vino comune.

In Mendoza come in San Juan si possono coltivare solamente quei terreni sui quali è possibile l'irrigazione a mezzo di canali derivati dai tre fiumi Mendoza, Atuel e Diamante. I terreni irrigabili hanno ora raggiunto prezzi eccezionali. Mentre qualche anno fa un proprietario di vigneti non trovava compratori a *Pesos* 800 l'ettarea, questi sono ora valutati da *Pesos* 3500 a *Pesos* 4000. “ Se si badasse al reddito che ora dànno, mi diceva un *bodeguero* di Belgrano, i vigneti dovrebbero valere più assai perchè quest'anno un ettaro di vigna ha dato oltre *Pesos* 1000 al netto delle spese „.

I terreni nudi ma che si prestano ad essere vignati si vendono da *Pesos* 1000 a *Pesos* 1500 l'ettarea! In San Rafael, più abbondantemente provveduto di acqua, i vigneti valgono oltre *Pesos* 3000 l'ettarea, ed i terreni in generale hanno raggiunto prezzi che sembrano fenomenali.

---

1) Per effetto della siccità e del cattivo stato dei canali, alla fine del 1906, vennero pregiudicati oltre mille ettari di vigneti nella provincia di San Juan, perdendosi in molti casi non solo il prodotto dell'annata ma lo stesso vigneto. I vigneti vecchi hanno più particolarmente risentito i danni della mancanza di acqua. I danni si possono valutare a oltre 10 milioni di lire.

Con tutto ciò e tranne in San Rafael, dove potei vedere qualche vigna di fresco piantata, la superficie vignata si mantiene pressochè stazionaria, come si mantengono stazionarie le poche altre culture.

" Qui — mi diceva un grande *bodeguero* in occasione della mia visita al suo stabilimento — riuscirebbero magnificamente tutte le coltivazioni. Il frumento, il granturco, l'erba medica e le frutta di ogni genere, oltre la vigna, darebbero ottimi prodotti. Il gelso si sviluppa magnificamente e si potrebbe tentare con esito l'allevamento dei bachi da seta. Invece la preoccupazione di tutti è la sola vite „.

Questo *bodeguero* ha forse ragione, ma dimentica che possibilità materiale non vuol dire possibilità economica. Non si può pensare a coltivare maiz o frumento su terreni che valgono *Pesos* 800 a 1000 l'ettarea! Qualunque prodotto si ottenesse sarebbe inadeguato a rimunerare il capitale ed a compensare il lavoro. La sola spesa di trasporto del grano a Buenos Aires, lontana km. 1050, assorbirebbe quasi per intero il suo valore.

Allo stato attuale dell'agricoltura argentina, il prezzo dei cereali, massimo nelle provincie di Cuyo, è minimo nella zona interna della provincia di Córdoba e nella Pampa centrale, per andare gradatamente aumentando man mano che ci si avvicina ai porti del litorale.

Se il frumento ed il maiz si possono vendere nelle provincie di Cuyo ad un prezzo uguale a quello corrente nella zona agricola cordovese aumentato della spesa di trasporto del cereale stesso in Cuyo, si è perchè la produzione locale di queste tre provincie è inferiore al consumo. Il giorno in cui questa produzione diventasse esuberante,il prezzo del frumento vi diventerebbe uguale al prezzo corrente in Buenos Aires, meno le spese di trasporto; dovrebbe cioè cedersi dal produttore gratuitamente o quasi.

Per questo motivo qualunque tentativo di colonizzazione a base di cereali che si facesse nelle tre Provincie di Cuyo sarebbe inevitabilmente destinato a fallire il giorno in cui la produzione superasse gli scarsi bisogni del consumo locale e dovesse cercare il suo sbocco, attraverso un intero continente, sui mercati europei.

V'è però ancora del margine tanto per la produzione del grano, quanto, e più ancora, per l'erba medica e le frutta che darebbero ottimi risultati, sempre sui terreni irrigui.

Se nella provincia di San Juan la colonia italiana è sensibilmente diminuita di numero in questi ultimi anni, in quella di Mendoza è invece alquanto aumentata, tornando ora ad essere stazionaria. Ciò dipende non solo dalla lunga crisi attraversata, ma anche dal fatto che la domanda di braccia vi è soggetta a variazioni sensibilissime nelle varie stagioni ed a grande instabilità col variare delle condizioni del mercato locale intimamente legato allo stato delle campagne nelle provincie agricole del litorale. Inoltre, mentre in quest'ultime provincie il bracciante agricolo può non possedere

nessuna cognizione o pratica agricola, quello occupato nei vigneti deve avere qualche conoscenza speciale, " altrimenti — mi dissero alcuni proprietari — sarebbe come mettere le cavallette nel vigneto ".

All'aumento straordinario e momentaneo nella domanda di mano d'opera pel raccolto dell'uva si aggiunge quello ugualmente straordinario ed eventuale di braccia per le cantine.

Dopo qualche mese tutto ritorna allo stato normale: nel campo basta un uomo per ogni 4 ettari di vigna, nelle cantine bastano 3 operai su dieci occupati nel periodo di maggiore bisogno nella campagna.

Anche in Mendoza si sente ora, sebbene in misura minore che a San Juan, mancanza di braccia in città. Ma anche in Mendoza è da sconsigliare una immigrazione qualsiasi nelle condizioni e nell'epoca attuali.

La proprietà dei vigneti è abbastanza divisa e sono pochi i grandi produttori di vino (*bodegueros*) che possiedano una adeguata estensione di vigna. Essi perciò completano le loro provviste comprando l'uva dai piccoli proprietari, che pagano un tanto al quintale (kg. 46), rimanendo le spese del raccolto a intero carico del compratore, che, all'uopo, ricorre ad un contrattista od intermediario il quale si obbliga di consegnare l'uva alla fabbrica mediante un compenso fissato ad un tanto per quintale. Quest'anno si pagò ai contrattisti da *Pesos* 6.25 a *Pesos* 6.30 per ogni 46 chili di uva raccolta. Il contrattista poi si vale dell'opera di *peones*, in gran parte indigeni, che vengono pagati comunemente a giornata (quest'anno da *Pesos* 3.50 a *Pesos* 4). Poche volte i *peones* sono pagati a cottimo.

I contratti di compera dell'uva si fanno generalmente sulla base di un tanto per quintale raccolto. In qualche raro caso si stipula pel *frutto sperato*, ossia il proprietario della cantina compra il prodotto della vigna, qualunque esso sia, per una somma fissa prestabilita.

Questo contratto che i proprietari dei vigneti vorrebbero generalizzato, non conviene ai *bodegueros*, perchè troppo forti sono i rischi del raccolto e troppo intense le variazioni dei prezzi dell'uva.

Ho però notizia che quest'anno alcuni produttori di vino hanno stipulato contratti simili realizzando guadagni sensibili in confronto della spesa che avrebbero sostenuto comprando a un tanto il quintale. Ciò perchè l'annata fu migliore di quanto si prevedeva ed i prezzi dell'uva si sostennero bene.

I vigneti dei dipartimenti circostanti a Mendoza diedero in media oltre qt. 250 di uva di kg. 46 per ettaro. In alcuni casi vigneti tenuti con molta cura diedero il prodotto eccezionale di quint. 500, ossia kg. 23,000 per ettaro.

Normalmente, ossia durante il periodo di fioritura delle piante e di maturazione del prodotto, un uomo attende a 4 ettari di vigneto. Eseguisce la potatura delle piante, ne cura la irrigazione periodica, ecc., ed

è pagato generalmente da *Pesos* 80 a *Pesos* 100 l'ettarea oltre all'8 o 10 per cento del prodotto. Inoltre ha l'abitazione per sè e famiglia e può coltivare verdura e legumi nei ritagli del terreno. Questi viticultori sono di regola italiani e spagnuoli in Mendoza, italiani e francesi nella colonia di San Rafael.

Coll'alto prezzo delle uve la percentuale di prodotto ad essi assegnata tende a diminuire, tuttavia parecchi sono riusciti a diventare proprietari di un po' di terreno che poi hanno piantato a vigna.

Nemmeno in Mendoza si riscontra sensibile aumento negli impianti di vigneti. Quando un proprietario vuol formare una vigna, usa cedere il terreno ad un vignaiuolo per un determinato numero di anni, di regola 7, con tendenza a diminuire per l'alto prezzo delle terre e dell'uva.

Alla fine dei 7 anni il vignaiuolo restituisce il terreno, ormai trasformato in ricco vigneto, al proprietario, dopo aver avuto gratuitamente il prodotto degli ultimi 3 o 4 anni. Tutte le spese sono in questo caso a carico del vignaiuolo.

Nei mesi che seguono l'inizio della vendemmia, e fino a maggio, i proprietari delle cantine hanno bisogno di una mano d'opera abbondante per l'elaborazione dell'uva. Questa elaborazione avviene nelle grandi cantine coi macchinari più moderni. Gli operai ivi occupati, quasi tutti italiani, sono pagati da *Pesos* 2.70 a *Pesos* 3 al giorno per un lavoro che dura dal levare al tramontare del sole. Come si vede, non sono molto bene pagati, tanto più ove si consideri la temporaneità del lavoro.

Mi si osservò che gli operai delle cantine lavorano al coperto, faticano meno ed hanno la possibilità di bere quanto vino vogliono. È bene notare qui che il vino (ed in quantità abbondante) non manca ai *peones*, impiegati pel raccolto nelle provincie del litorale.

Finito il periodo dei grandi lavori, a metà maggio circa, i padroni licenziano la maggior parte di questi operai tenendone ad un dipresso 3 su 10. I licenziati vanno ad arare, potar viti, oppure ritornano ai loro mestieri di muratore, falegname, ecc., perchè anche qui come in Santa Fé e Córdoba all'epoca della vendemmia o del raccolto tutti si riversano nel campo. Molti si avviano verso il litorale, generalmente nelle città di Rosario e di Buenos Aires a passare in qualche modo la stagione morta. Ciò se sono italiani. Se sono indigeni, e di questi ve n'è molti, ritornano nelle natìe provincie di San Juan e di San Luis o nei dipartimenti pastorili di quella di Mendoza.

Nella colonia di San Rafael, dove pare si produca la migliore qualità di uva di tutto il paese, i vigneti si estendono su una superficie di poco superiore ai 2000 ettari. La colonia di San Rafael esiste da una cinquantina d'anni, ma si è andata rapidamente popolando solo da un paio d'anni in qua a conseguenza della costruzione della ferrovia. I coloni stranieri

sono francesi e italiani. Questi ultimi stanno tutti abbastanza bene e possiedono generalmente un po' di vigna.

I più benestanti sono naturalmente quelli che giunsero in colonia diversi anni fa, quando i terreni valevano assai poco. Continuano ad arrivare famiglie chiamate da quelle già sul posto, ed io credo che, data la grande quantità d'acqua ivi esistente, il progresso agricolo della colonia e l'estensione della zona coltivata andranno considerevolmente aumentando. Ciò, a meno che non nascano crisi economiche troppo gravi e con tanto maggiore facilità se si potrà avere il prolungamento fino a San Rafael della ferrovia dell'ovest di Buenos Aires, che giunge ora a Rancul nella Pampa centrale. Questa nuova linea ferroviaria sarebbe tanto più utile, inquantochè libererebbe San Rafael dal monopolio della ferrovia " Gran Oeste Argentino ".

Anche in San Rafael (dove non piove quasi mai e dove solo sono coltivabili i terreni artificialmente irrigati) sarebbe possibile una buona coltivazione di cereali e alberi fruttiferi. Attualmente si coltiva solo un po' di granoturco, che in provincia di Mendoza costa quasi il triplo che non a Rosario o a Buenos Aires. Naturalmente, per le ragioni già dette, la cultura dei cereali continuerà ad essere sufficientemente rimunerativa solo finchè non sarà superiore alla domanda locale.

Nelle provincie vinicole argentine non esistono malattie criptogamiche e la vite ha solo da temere le cavallette, la grandine e le gelate tardive. Ho già accennato al fatto che quest'anno le cavallette hanno rispettato i vigneti. Il danno prodotto dalla grandine mi si disse potersi ragguagliare annualmente ad un 10 per cento circa del prodotto complessivo. L'uso di assicurare il prodotto dei vigneti è abbastanza generalizzato, ma le tariffe di assicurazione sono elevatissime, ragguagliandosi ad un 12 per cento della somma assicurata. Si era perciò pensato, come mi si riferì, ad una assicurazione mutua, ma il tentativo non ebbe esito a causa della cattiva e costosa amministrazione che assorbiva la quasi totalità dei premi.

I negozi dei *bodegueros* grandi e piccini sono andati splendidamente bene nell'anno scorso tanto che non ebbero abbastanza vino da soddisfare la domanda del consumo. Quest'anno sperano di chiudere i bilanci con guadagni almeno uguali. Ciò non sarà facile, sebbene il vino si venda da *Pesos* 27 a 29 l'ettolitro, perchè a parte il danno causato dal disservizio ferroviario di cui parlerò più avanti, il maggior prezzo delle uve e le maggiori spese di esercizio hanno avuto per effetto di aumentare considerevolmente il costo di produzione, mentre il prezzo di vendita del vino sembra non potersi sostenere alla presente altezza.

L'esito dell'industria viticola di Mendoza e San Juan è strettamente legato alla sorte delle provincie del litorale. Se in esse il raccolto è buono, il vino si vende bene, in caso diverso le imprese vinicole subiscono per-

dite disastrose a motivo dell'imperfetta organizzazione economica di quasi tutte le aziende e della grande facilità che presenta il vino, in molti casi artificialmente elaborato, a guastarsi rapidamente ove non sia subito venduto.

Ne consegue il deprezzamento dei vigneti, le uve scendono ad un quarto e perfino un ad quinto del prezzo che raggiungono nelle annate favorevoli.

Accadde così che grandi case oggi tornate forti passarono anni tanto sfortunati da giungere quasi sull'orlo della rovina.

3. — La provincia di San Luis, la meno vasta e popolata fra quelle di Cuyo, trae ancora la sua principale risorsa dall'allevamento del bestiame. È assai più arida di quella di Córdoba, e l'agricoltura non è quasi affatto possibile mancando di irrigazione artificiale. Ciò almeno nella parte settentrionale ed in quella centrale. Si crede invece che nella regione sud, e più specialmente a sud-est verso la Pampa centrale, i terreni si prestino alla coltura dei cereali e dell'erba medica senz'altro, trovandosi l'acqua sotterranea a non grande profondità.

È certo però, da quanto mi dissero varie persone pratiche della provincia, che i terreni migliori sono quelli del nord e principalmente quelli situati fra la *sierra* di San Luis e quella di Córdoba, attraversati ora dalla ferrovia.

In questa zona abbastanza vasta vivono assai pochi italiani sparsi qua e là, ma non occupati generalmente nell'agricoltura. I terreni di questa regione, che fino a poco tempo fa si valutavano a prezzi bassissimi, hanno ora acquistato un prezzo assai elevato, sebbene sieno valutati meno dei terreni sabbiosi e quasi aridi della regione meridionale della provincia stessa. Nella zona a nord, dove si coltiva lo zucchero ed il tabacco e dove potrebbe svilupparsi con profitto la coltura degli alberi fruttiferi, degli agrumi, degli olivi e della vite troverebbero lucroso impiego i risparmi di coloni intelligenti ed operosi.

Capitalisti ed imprese di Buenos Aires hanno esercitato una forte speculazione sui terreni di questa provincia, e specialmente su quelli della sua parte meridionale, dove hanno impiegato qualche milione di scudi. Terreni che erano valutati appena *Pesos* 3000 o 4000 la lega di 2500 ettari pochi anni addietro, sono ora stimati almeno *Pesos* 20 l'ettaro ed in qualche località, come ad esempio nei pressi di Buona Esperanza, da me visitata nello scorso novembre, anche *Pesos* 40 e più.

Non parlo qui dei terreni irrigabili intorno a San Luis e Villa Mercedes, dove i prezzi correnti risultano proibitivi pel nostro immigrato (*Pesos* 150 in più l'ettarea).

A 8 km. da Villa Mercedes si è ora ultimato un lavoro idraulico di una certa importanza per effetto del quale, ed utilizzando tutte le acque

del Rio 5°, si possono irrigare 10,000 ettari di terreni. Siamo ancora qui in una zona dove, allo stato attuale dell'economia agricola argentina, non conviene introdurre la grande coltura dei cereali, che sarebbe abbastanza sicura solo su terreni irrigui, sia per l'elevato prezzo delle terre, sia per la grande distanza (km. 700) dai porti d'imbarco.

Ho chiesto al Ministro di Agricoltura di San Luis notizie sul trasferimento in provincia dei coloni emigrati da Moisesville.

Seppi che effettivamente si è presentata al Governo di San Luis una commissione di quei coloni che si recò poi a visitare i terreni fiscali del sud-ovest.

Questa commissione non fece più ritorno a San Luis. È probabile che abbia trovato i terreni offerti da quel Governo ancora peggiori di quelli della sfortunata colonia santafesina.

Altre domande di concessione di terre aveva avuto il Governo provinciale tra cui importantissima quella di un capitalista italiano, che domandava di comperare 90 mila ettari di terreno (quasi tutto quanto rimane a quel governo). Probabilmente. (mi disse il ministro di agricoltura), questa proposta non sarà accettata non ostante i patti offerti che sono abbastanza lucrosi. Si continua intanto l'alienazione alla spicciolata del patrimonio fondiario provinciale impiegando il denaro ricavato nella costruzione di scuole nella città capoluogo. In queste costruzioni edilizie lavorano parecchi muratori siciliani giunti recentemente. Ho visitato i due più importanti cantieri di costruzione di San Luis, dove sono occupati oltre 20 siciliani che guadagnano *Pesos* 4 al giorno. Ora hanno chiesto ed ottenuto il cottimo e sono retribuiti in ragione di *Pesos* 5 al metro cubo.

La colonia italiana di San Luis è composta di qualche centinaio appena di persone ed è prevalentemente siciliana. Più che agricola ha carattere operaio e commerciale. Alcuni connazionali possiedono vaste *estancias* sulle quali si vuol ora tentare qua e là la coltivazione dei cereali a mezzo di coloni fatti venire dall'Italia.

In Villa Mercedes, città che ha più importanza del capoluogo San Luis, la colonia italiana è più numerosa, composta prevalentemente di napoletani e vive in generale abbastanza bene dedicandosi al commercio e alle piccole industrie.

La siccità veramente straordinaria di quest'anno (già da oltre sei mesi non piove in tutta la regione di Cuyo) ha causato la rovina dei prati e con essa danni abbastanza gravi all'agricoltura. L'irregolarità del clima, la relativa povertà dei terreni, la mancanza di acqua nella vasta zona del sud, l'elevatezza dei prezzi delle terre a causa della speculazione, non mi fanno apparire troppo brillante l'avvenire della colonizzazione in questa provincia. L'agricoltura razionale, non però la coltivazione dei cereali, potrà svilupparsi nelle zone del nord, dove c'è un po' d'acqua, e nei din-

torni di San Luis e di Villa Mercedes. Conseguentemente, nemmeno in San Luis potranno formarsi colonie agricole importanti a vita continuativa, e questa provincia continuerà ad essere una di quelle dove l'elemento italiano ha una scarsa importanza numerica.

4. — Vie ordinarie di comunicazione non esistono o sono affatto rudimentali, se non pericolose, nelle tre provincie di Cuyo. Perfino nelle città, e specialmente in San Luis, le strade si presentano quasi impraticabili per la polvere e la mancanza di manutenzione. Con un po' di vento il traffico dei veicoli diventa pericoloso per le dense nubi di polvere che si sollevano nel cuore stesso delle città, ed impediscono di vedere.

Le ferrovie, poco più di km. 1000 in una regione di kmq. 330.000 di superficie, sono abbastanza sviluppate, data la scarsità della popolazione e della produzione. Il loro servizio è però così cattivo da sollevare unanimi proteste da parte di tutta la popolazione. La produzione agricola nelle tre provincie di Cuyo è tale che mentre i treni da San Juan verso Buenos Aires trasportano unicamente vino, quelli ascendenti da Villa Mercedes sono carichi di tutti i prodotti agricoli ed industriali necessari alla vita di una popolazione di oltre 300 mila abitanti. Ne viene che il movimento ferroviario, specialmente nella prima metà dell'anno, è fortissimo.

Ora accade che, sia per imprevidenza della società ferroviaria che gode il monopolio effettivo del traffico mancando altre ferrovie e strade ordinarie, sia per imperizia del personale, per deficienza di materiale, ecc., il servizio è in pratica quasi paralizzato durante i mesi di maggior movimento.

Per non dire dei treni passeggeri, che, sebbene pochi di numero, viaggiano normalmente con ritardi di ore ed ore, che sono enormi data la poca lunghezza della linea principale (km. 352), accennerò al fatto che nelle varie stazioni della rete sono giacenti all'aperto centinaia di migliaia di botti di vino.

In conseguenza di ciò se la compagnia ferroviaria sopporta danni assai gravi perchè i destinatari del vino si rifiutano di pagare il porto della merce consegnata in ritardo, i commercianti di Mendoza, San Juan e San Rafael sono pregiudicati in misura molto maggiore.

Prolungandosi l'attuale stato di cose l'industria vinicola, già sensibilmente danneggiata per la diminuzione forzata del consumo a causa del mancato arrivo del vino nelle città della costa, sarebbe ridotta a mal partito.

Conclusione.

Gli italiani sono relativamente assai poco numerosi nelle provincie di Cuyo, sebbene si trovino di regola in condizioni economiche buone o discrete. In questa vasta regione non esiste nemmeno una colonia agricola

sul tipo di quelle che si osservano numerose nelle provincie del litorale ed in quella di Córdoba, e non sembra possibile ne possano sorgere in avvenire.

I prodotti agricoli principali della regione saranno sempre il vino e l'erba medica, almeno fino a tanto che non si modifichino radicalmente le attuali forme di produzione agricola nella repubblica Argentina. Il vino si produce non solo pei bisogni locali ma per quelli di tutto il paese; l'erba medica, per l'ingrasso dei bovini destinati al consumo locale ed all'esportazione verso il Cile.

In generale, tranne che in brevi zone della provincia di San Luis, sono solo coltivabili quei terreni che è possibile irrigare. Ciò significa che, dato lo scarso numero dei fiumi e la loro debole portata normale, la quasi totalità dei kmq. 330 mila che compongono il territorio di questa vasta regione continueranno a rimanere più o meno allo stato attuale.

La situazione economica delle popolazioni di Cuyo è ora buona grazie agli alti prezzi a cui si può vendere l'unica produzione importante della regione, e al denaro importato in queste tre provincie dagli speculatori di Buenos Aires che hanno comprato enormi estensioni di campo pagandoli più del loro valore reale, però non può considerarsi sicura.

Le favorevoli condizioni attuali possono rapidamente diventare cattive sia per cause interne, come sarebbe un cattivo raccolto di uva, sia per cause esterne, dipendenti dalle condizioni dell'agricoltura in quelle provincie della repubblica che consumano il vino di Mendoza e San Juan.

La crisi è anzi attesa dalle poche persone previdenti.

È appunto in conseguenza della relativa incertezza della situazione attuale, in apparenza brillante, che persone avvedute e pratiche dei luoghi ritengono non essere prudente consigliare ora l'immigrazione di coloni, giornalieri ed operai nelle provincie di San Juan e Mendoza.

In condizioni meno pericolose si trova la provincia di San Luis, la più piccola delle tre di Cuyo e la meno popolata. Qui, e specialmente nella zona compresa fra la sierra di San Luis e quella di Córdoba, troverebbero conveniente collocamento e sarebbero al sicuro dalle crisi i risparmi dei nostri coloni che, dopo acquistati dei terreni irrigui, si dedicassero specialmente alla coltivazione dell'olivo, delle mandorle, degli agrumi, dei legumi, ecc., tutti prodotti di sicuro consumo e di alto prezzo e che ora si importano dall'Europa.

Le condizioni materiali delle nostre colonie, prevalentemente composte di commercianti, industriali, professionisti ed operai, e nelle quali predomina l'elemento meridionale, si possono attualmente ritenere soddisfacenti. Il lavoro non manca e se in molti casi il caro della vita non permette ai nostri che un risparmio assai limitato, bisogna riconoscere che proprietari di terre e di aziende commerciali hanno in questi ultimi tempi considerevol-

mente aumentato il loro patrimonio. Ciò non toglie che questi proprietari e commercianti si trovino in situazione fino ad un certo punto precaria per la instabilità della situazione economica interna, potendo subire gravi perdite e deprezzamenti di patrimonio in seguito a probabili crisi generali o parziali.

4. — Il territorio della Pampa Centrale.

Buenos Aires, 30 agosto 1906.

1. — Il territorio che è amministrativamente indicato col nome di Pampa Centrale si deve ritenere come un prolungamento occidentale della provincia di Buenos Aires e ciò non solo per la configurazione fisica del paese, ma anche pel sistema ferroviario pampeano che altro non è se non una continuazione di quello bonaerense.

Non è ancora possibile recarsi dal sud al nord della Pampa Centrale senza internarsi e percorrere un tratto importante della grande provincia vicina. Con le ferrovie attuali, pertanto, tutto il territorio a sud del trentaseiesimo parallelo è tributario del più vicino porto di Bahia Blanca. La porzione situata a nord del parallelo 36 gravita verso Buenos Aires, ma le costruzioni ferroviarie iniziate la avvicineranno di molto a Bahia.

Durante la mia permanenza nella Pampa Centrale non ho potuto percorrere che la piccola parte di territorio adiacente alle ferrovie, che è del resto la sola dove il lavoro agricolo ed il popolamento sono possibili. Ho però avuto cura di chiedere a persone da lunghi anni residenti nella Pampa e che percorsero più volte l'intero territorio, notizie della regione più occidentale dove, anche se la natura dei terreni lo permettesse, non sarebbe nè per ora nè per molti anni avvenire possibile lo sfruttamento agricolo.

2. — A ovest di Bahia Blanca i terreni presentano configurazione pianeggiante ma non sono molto adatti per l'agricoltura:

a) perchè presentano la *tosca* (argilla sterile) quasi a fior di terra. Questa circostanza li rende pure disadatti a produrre l'erba medica;

b) perchè il clima è instabile e troppo lunghi sono i periodi di siccità. Non si può quindi fare un sufficiente affidamento sul raccolto del grano, l'unico cereale che vi si coltivi su grande scala.

Sul confine tra la provincia di Buenos Aires ed il territorio della Pampa Centrale, l'impresa di colonizzazione Stroeder possiede oltre 70,000 ettari di terreno, solo in parte venduto a coloni di diverse nazionalità, ma principalmente russi. I prezzi di vendita attuali di queste terre, su cui non si può coltivare frumento per più di quattro anni e con la

quasi sicurezza di non ottenere nemmeno due buoni prodotti sui quattro, sono esageratamente elevati. Nella colonia Alba, già in territorio pampeano, la Stroeder non vende a meno di *Pesos* 72 l'ettarea!

A proposito dei prezzi dei campi nelle località comprese nell'angolo sud-est della Pampa, ad una distanza non maggiore di km. 180 da Bahia Blanca, ho voluto sentire l'opinione di un grosso commerciante di Bernasconi, che è di quelli i quali credono alla bontà della speculazione agricola, e che (forse per questo motivo) colonizzò per suo conto a mezzo di affittavoli quasi tutti russi oltre 3000 ettari di terreno delle colonie " Alba „ ed " Espana „ da lui prese in affitto.

Il commerciante di cui parlo mi fece a un di presso questo ragionamento.

" L'annata, questa volta, risultò assai cattiva. Circa 70 famiglie di coloni, ai quali ho anticipato strumenti e generi diversi per un importo totale di *Pesos* 62,167.07 (compresi in questa somma i canoni di affitto in ragione di *Pesos* 2 l'ettarea) hanno potuto pagarmi (consegnandomi *tutto* il grano prodotto) solamente *Pesos* 9100. I coloni rimangono quindi con un debito residuale complessivo di *Pesos* 53.067.07, pel quale importo mi firmarono delle cambiali con scadenza al prossimo raccolto. Non ho aggiunto a questo importo alcuna somma per interessi, ciò per non sfiduciare i coloni ai quali continuo a far credito. Vuol dire che se l'annata presente sarà favorevole in modo che i coloni possano soddisfare il debito vecchio e quello di quest'anno, mi farò dare qualche cosa per interessi. Ma sarà molto difficile che ciò accada. „

Questo è uno dei commercianti che più " proteggono „ il colono. Proteggere il colono vuol dire anticipare a costui gli strumenti da lavoro, il vitto, il denaro necessario per pagare la mano d'opera avventizia all'epoca del raccolto, e ritirare poi tutto il grano prodotto. Si pesa, si stima e si conteggia questo grano, e poi si dice al colono quanto deve dare o quanto deve avere.

I " protettori „ del colono sono attualmente, e per una ragione semplicissima, più cauti. Siccome le condizioni dell'agricoltore, specialmente se non proprietario, si sono andate peggiorando in modo che è ben raro il caso in cui il prodotto del grano di un quadriennio arrivi a coprire il canone d'affitto e le spese, così si rende necessaria una maggiore prudenza nel " proteggere „ il colono, limitando cioè questa protezione a quei coloni che hanno qualche capitale da perdere, poichè la sola garanzia del prodotto non risulta essere il più delle volte sufficiente.

Per tornare all'opinione del sig. P. circa l'annata ultima, dirò con lui che la causa del cattivo raccolto deve ricercarsi nelle gelate del novembre 1905 e nella siccità prolungata. " Nell'anno in corso, ed appunto a causa della siccità — continuò il commerciante — i miei coloni dovettero

limitarsi nelle semine, ed è qui una prima perdita, perchè l'affitto viene loro conteggiato sull'intero terreno. „ Crede che i terreni sieno di qualità sufficientemente buona, e circa il loro prezzo attuale opina che questo prezzo deve considerarsi causato unicamente dalla grande abbondanza di moneta che cerca l'impiego fondiario perchè i banchi non la compensano abbastanza. Appunto perciò, secondo il signor P., le annate cattive e la conseguente diminuzione di moneta e l'aumento di miseria avranno per effetto di diminuire il prezzo delle terre, ma non di molto.

Ho posto al sig. P. il seguente quesito: Quanti ettari di terreno, nella zona di Bernasconi, dovrebbe possedere una famiglia di agricoltori per vivervi stabilmente col prodotto del lavoro agricolo diretto tenendo in conto il costo degli attuali fattori della produzione?

Mi rispose: “ Una famiglia colonica che lavori direttamente il terreno, e qualche membro della quale lavori per conto di terzi ricavando un guadagno supplementare, ha bisogno di 200 ettari, dei quali non può nè deve seminarne più di 100 lasciando gli altri 100, alternativamente, pel pascolo degli animali. Una famiglia che debba vivere col solo prodotto del terreno deve possedere almeno 400 ettari di cui mai più di 200 seminati a grano. „

Facciamo adesso un po' di conto. 400 ettari di terreno nella regione di cui parlo, anche ammesso di trovarli a *Pesos* 50 l'ettaro (cosa non facile) rappresentano un capitale di *Pesos* 20,000 ossia L. 44,000. Oltre a ciò occorre un altro capitale in attrezzi e scorte di lavoro che non si può valutare a meno di *Pesos* 4000, ossia altre 9000 lire circa. Tenuto conto di ciò si avrà che, ammesso di trovar terreni a soli *Pesos* 50 l'ettaro, una famiglia di coloni per vivere nella Pampa centrale col proprio lavoro. deve disporre di un capitale di quasi L. 60,000 o di quasi L. 30,000 ove possa aggiungere al prodotto del suolo quello proveniente dall'esercizio di altri lavori.

Basta questa considerazione per dimostrare quanto siano esagerati i prezzi attuali dei terreni.

Del resto, non sono molti in Bernasconi quelli che possiedono un lotto di terra sufficiente per vivere.

La proprietà è indivisa, predominandovi il latifondo senza alcun accenno ad un frazionamento nemmeno parziale e quindi senza che vi sia iniziata la formazione di una classe di piccoli proprietari rurali.

Quattro soli latifondisti possiedono 23,000 ettari di terreni a cui attribuiscono un valore enorme e che destinano al pascolo delle pecore quando non preferiscono affittarlo per *pastoreo* (allevamento del bestiame) o farlo coltivare a mezzo di coloni-affittavoli.

I canoni di affitto della terra per *pastoreo* sono molto aumentati, e variano ora fra *Pesos* 1500 e 2000 ogni 2500 ettari. Bisogna notare che

quei terreni non possono nutrire più di 2000 pecore su 2500 ettari di prato naturale. Col canone alto l'affittavolo ha dovuto forzare il campo, affollandolo di pecore più del dovuto. È successo così che le pecore sono morte in parte, mentre il campo si è impoverito ancora di più.

Uno dei maggiori proprietari, certo B. (della Svizzera italiana), ha piantato una colonia su parte di un suo campo affittata ai coloni in ragione di *Pesos* 2 a 3 l'ettarea.

I coloni sono ora tutti indebitati ed alla mercè del padrone che li può cacciare ritenendosi i loro strumenti ed animali.

Fra altri ho parlato con un italiano del mezzogiorno che da quattro anni coltiva una *chacra* di una trentina di ettari e possiede una piccola fabbrica di mattoni col provento della quale unicamente può vivere. Questo connazionale mi dichiarò di aver ottenuto dal suo terreno i seguenti rendimenti annuali in frumento:

Anno	1902-03	quintali	3	per ettaro.
„	1903-04	„	11	„
„	1904-05	„	13	„
„	1905-06	„	0	raccolto completamente perduto.

Nell'anno agricolo in corso 1906-07, prevede pure una perdita completa o quasi. Così la sua *chacra*, che dal 1902 ad ora si vuole abbia aumentato di prezzo almeno del 300 per cento, è stata completamente passiva.

Il mio *chacarero* mi raccontò essere a sua conoscenza che certo V., ricco proprietario delle vicinanze di Bernasconi (possiede 35,000 ettari di terreno pei quali chiede la bellezza di 9,000,000 di lire) ha colonizzato una frazione della sua proprietà col sistema dell'affitto; chiamò cioè coloni a cui diede terra per un canone annuo di *Pesos* 3 l'ettaro, anticipando ad essi tutto e ritirando loro il grano una volta prodotto. È successo quello che succede sempre in simili casi: il prodotto non bastò a coprire le spese di esercizio, il colono rimase in debito e fu cacciato lasciando al padrone gli attrezzi e gli animali da lavoro e restando così più povero di prima, mentre il padrone vendette il frumento, ebbe il campo raffinato, di modo che ora può pretenderne un prezzo maggiore.

La situazione si è resa anche in Bernasconi oltremodo difficile pel colono che non possiede terra propria od un capitale in denaro o scorte di lavoro, ed il risultato della colonizzazione è tutt'altro che brillante.

3. — A pochi chilometri a ovest di Bernasconi incomincia la zona boschiva che copre una larga estensione della Pampa centrale. Difficilmente, a quanto si afferma, questi terreni potranno avere dopo diboscati un valore agricolo qualunque. Pare che anche pel *pastoreo* degli animali servano poco, specialmente nei primi 4 o 5 anni. Intanto un discreto nu-

mero di connazionali (generalmente siciliani, calabresi e marchigiani) trova occupazione nel taglio di quei boschi guadagnando in media circa *Pesos* 2.50 al giorno. Siccome vivono nel peggior modo possibile e dormono sotto gli arbusti, riescono a risparmiare la parte maggiore della loro mercede che viene generalmente spedita in Italia.

Nella zona di General Acha, l'antica capitale del territorio, l'agricoltura ha scarsissima importanza ed è limitata ad un po' di maiz, un po' di erba medica, verdura e frutta per il consumo della scarsa popolazione locale.

Non vi si coltiva il frumento. Pare che questa coltura non sia possibile richiedendo essa dei campi di una certa estensione che non si hanno in quella zona, dove il terreno che sarebbe atto a produrre cereali si presenta in piccolissimi appezzamenti circondati da *medanos* sabbiosi, e perciò sterili.

Pare che complessivamente nemmeno il 5 per cento di questa parte del territorio sia realmente agricolo. Per questo motivo si coltiva intensivamente la piccola parte coltivabile e si lascia come si trova tutto il resto del campo che non darebbe nulla o quasi.

In una estensione di circa un centinaio di chilometri per lato intorno a General Acha, si conosce solamente mezza lega (ettari 1250) di campo che presenti metà della sua superficie utilizzabile e perciò seminata con erba medica, il prodotto più conveniente e sicuro della regione. Questa mezza lega privilegiata è di proprietà di un calabrese, che io visitai nel suo stesso campo. Mi disse questo connazionale d'aver avuto una offerta di *Pesos* 100,000 (L. 220,000) pel suo campo, e di non averla accettata.

È un fatto innegabile che, tenuto conto della loro cattiva qualità e della grande percentuale di scarto che presentano, i terreni di Acha sono più cari di molti altri terreni assai meglio situati e più fertili.

Gli speculatori di Buenos Aires dicono che le terre della Pampa sono buone e che sono di grande avvenire. Si osserva intanto che nessuno compera in grande scala per coltivare, ma solo per rivendere a un prezzo possibilmente più alto. Questo aumento di prezzo è stato fin qui enorme. Nel 1887 si comprarono 4 leghe di terreno per *Pesos* 20,000 complessivamente. Per queste stesse 4 leghe vennero ora inutilmente offerti *Pesos* 300,000, ossia quindici volte di più! In generale una lega di campo in Acha (ettari 2500) si stima ora da 80 a 100 mila scudi-carta, mentre non può nutrire più di 2000 pecore!

Nel 1905-06 le cavallette giunsero in Acha distruggendo il poco maiz e danneggiando seriamente la poca *alfalfa* della regione. Con le cavallette vennero anche gli impiegati incaricati di distruggerle e sollevarono

anche nella Pampa, come in Córdoba e Santa Fé, unanimi lagni facendosi cordialmente odiare da tutti.

Fino in Acha giunsero anche i coloni che disertarono pochi mesi fa da talune regioni del litorale. L'avanguardia di questi agricoltori, spinta nel deserto dal malessere economico e dalla impossibilità di continuare a vivere nelle zone " vecchie " si componeva di russi i quali, dopo *presa visione* delle terre della Pampa, ritornarono lestamente sui loro passi dichiarando che per nessun motivo avrebbero sparso i loro sudori sulla sabbia.

A nord di Acha, nella depressione di Utracán, si trovano alcuni terreni un po' migliori, ma il loro proprietario non trova facilmente coloni che li lavorino, perchè hanno l'acqua ad una profondità troppo grande. Alcuni agricoltori provenienti dalla provincia di Santa Fé li avrebbero egualmente presi in affitto per seminarvi il lino, ma il padrone non accettò.

In Acha conobbi un certo M. milanese, che mi disse di essersi occupato a lungo di agricoltura nella provincia di Santa Fé, e di aver amministrato per un anno la colonia Ataliva Roca presso la stazione di Naicó, a mezza strada fra Acha e Toay. Mi disse il sig. M. di essere venuto nella Pampa ingannato come tanti altri dalla *réclame* che si fa a quei terreni. Aggiunse di ritenere non doversi consigliare alcuno a recarvisi, perchè perderebbe in poco tempo i risparmi che portasse con sè.

Mi riferì di aver lasciato l'amministrazione della colonia Ataliva Roca appunto perchè non volle adottare misure draconiane contro gli affittavoli italiani della colonia che a causa dell'annata cattiva non poterono far fronte ai loro impegni verso il proprietario.

Persone che conoscono le regioni occidentale e meridionale della Pampa (difficilmente accessibile perchè sprovveduta di strade), affermano che si tratta in generale di terreni di qualità inferiore sui quali l'esercizio dell'agricoltura risulterebbe in sommo grado aleatorio.

Citerò a questo proposito, perchè riassume le varie opinioni da me raccolte, quella di un inglese residente in Toay dove da anni rappresenta una casa di preparati sarnifughi.

Questo signore che per la sua professione ha dovuto percorrere in permanenza il territorio fino nei suoi limiti estremi, si espresse così:

" Io non credo nell'avvenire agricolo della Pampa. In Bernasconi dove i terreni non sono certo della qualità peggiore, si semina il grano da un quinquennio senza avere mai avuto un buon raccolto. I terreni con tutto ciò aumentano enormemente di prezzo. Un mio amico comprò poco tempo fa presso Epu Pel un campo a *Pesos* 9 l'ettarea e lo rivendette ora tal quale come stava, a *Pesos* 45, diventando ricco. Per mio conto il compratore è un matto. Si tratta, come in tutta la Pampa, di terreni buoni solo pel *pastoreo* degli animali, specialmente di pecore e capre, ed ancora

in ragione di non più di 2000 capi di bestiame piccolo su ogni lega. Quest'anno, a causa della siccità eccezionale, tutti gli agnelli sono morti e sono morti anche molti animali adulti. Si tratta, è vero, di un'annata eccezionamente asciutta, sebbene qui i lunghi periodi di siccità siano comunissimi.

" Io credo che i compratori di campo della Pampa facciano le loro operazioni senza muoversi da Buenos Aires. Se venissero qui e vedessero le terre, non sarebbero tanto facilmente indotti a pagarle ad un prezzo così poco in relazione non solo col reddito attuale ma anche con quello prevedibile in avvenire. A prova di ciò sta il fatto che tutti quelli che arrivano fin qui, rompono le trattative ben contenti di perdere anche la caparra pur di non arrischiare un forte capitale. Credo che se gli *estancieros* latifondisti si indurranno a frazionare e vendere per poco le loro terre, ciò che non accadrà tanto facilmente, sarà possibile solo la colonizzazione mista coll'esercizio della pastorizia. Una famiglia di coloni non dovrebbe possedere meno di 600 ettari per poter vivere senza lussi come senza pericolo di rovina, coltivando a maiz e *alfalfa* la poca parte adatta e lasciando il resto a pascolo per le pecore. Questo, secondo me, sarebbe l'unico sistema adatto per popolare la Pampa con gente non destinata ad essere per sempre proletaria.

" Diranno che io sono un pessimista, ma da anni sto percorrendo questa regione e credo di conoscerla. Del resto i risultati fin qui ottenuti mi dànno ragione. „

4. — In Toay, come in Acha, l'agricoltura non ha importanza alcuna perchè l'esito non compensò mai gli sforzi del colono. Perciò gli emigranti italiani che vi giungono trovano occupazione quasi unicamente nel taglio dei boschi. Lavorando *da sole a sole* vengono a guadagnare da *Pesos* 2.50 a *Pesos* 3 che risparmiano in gran parte perchè conducono una vita di privazioni, non mangiando che galletta e carne di pecora e dormendo nel bosco.

I terreni di questa zona sono scadenti e perciò pochissimo adatti alla agricoltura, che vi si eserciterebbe in perdita, anche in conseguenza del clima sfavorevole.

Così pure ad alcune leghe da Toay lungo ferrovie esistenti o solo progettate non si può comperare terra a meno di *Pesos* 50 l'ettarea.

Tenuto conto che la maggior parte di un campo qualsiasi non è praticamente utilizzabile per la semina dei cereali o dell'erba medica, che in ogni caso il prodotto dovrebbe sopportare le spese pel trasporto a Bahia Blanca (km. 400), che si tratta in generale di terreni non cintati e sprovveduti di case coloniche, o *ranchos*, e di pozzi, si deve ritenere che i terreni della Pampa valgono assai meno di altri situati nelle regioni del litorale.

Alcuni coloni della provincia di Santa Fé, giunti nella Pampa con qualche risparmio, hanno impiegato il loro denaro pagando le prime quote del prezzo di una piccola proprietà ed avendo solo un *boleto* provvisorio per modo che, se non possono pagare le altre rate del prezzo, perdono il già pagato compresi i miglioramenti introdotti nel suolo.

È vero che non sono molti quelli che disponendo di somme di denaro si lasciano trarre in inganno comprando terreni nella Pampa, ma ve n'è sempre qualcuno.

In Lagos (Santa Rosa de Toay) ho conosciuto un certo C. F. di Pavia domiciliato da molti anni nella Pampa e che vende ed affitta terreni per conto altrui. È quindi persona che ha interesse ad essere ottimista anzichè no, perchè il suo guadagno è direttamente proporzionale al numero ed importanza degli affari che conclude.

Questo C. F. mi credeva incaricato di comperare campi per far venire coloni. Interrogato, mi confidò di non avere alcuna fiducia in quei terreni che secondo lui non valgono nemmeno la metà del prezzo a cui sono ora quotati.

" Io conosco personalmente — mi disse — tutti quei *chacareros* che sono venuti a comprar terre a 60 chilometri intorno a Lagos, e conosco tutta la Pampa. Ebbene, io sono di opinione che i risparmi di quelli che vengono a comprar terreno qui sono destinati a scomparire. Un certo C. che assieme ad altri otto parenti comprò 5000 ettari a 55 chilometri da Lagos pagandoli in ragione di *Pesos* 22 l'ettarea, si lagnò meco di aver speso *Pesos* 160,000 fra terra e impianti (trovò l'acqua ad una profondità di 75 metri) e di non cavar fuori nessun reddito. Altri che hanno speso qualche migliaio di scudi si lagnano con me della cattiva sorte che ebbero impiegando i loro risparmi nella Pampa. Ora però devono adattarsi perchè non c'è più rimedio, e industriarsi più che possono perchè, se non hanno ancora finito di pagare il terreno e se non soddisfano alla scadenza le rate pattuite, perdono tutto. Quanti si disferebbero volentieri del campo, se potessero riavere il denaro speso! Qui arrivano giornalmente coloni dalle regioni del litorale, ma appena hanno visto questi terreni tornano via. In Que-Hue si trovano in vendita due leghe di campo a *Pesos* 45 l'ettarea ma nessuno li vuole perchè hanno l'acqua a 50 metri di profondità.

" È mia opinione — seguitò il C. F. — che si vuol dare alla Pampa una importanza che non ha. Ciò all'unico scopo di far salire i prezzi delle terre per assorbire i risparmi degli incauti.

" Oltre la *réclame* dei giornali, vi sono dei propagandisti speciali che percorrono le provincie di Santa Fé e Buenos Aires per convincere i *chacareros* a realizzare i loro beni e a trasferirsi nella Pampa dove, dicono, i terreni sono ottimi, valgono poco e sono chiamati ad uno splendido avvenire.

" Oltre a quelli che hanno un piccolo capitale da arrischiare, accorrono nella Pampa anche molti di coloro che fuggono da altre colonie lasciandovi per unico ricordo i debiti. Questi naturalmente vanno in cerca di terreno da affittare; ma anche riuscendo a trovar credito e terreno non faranno mai denari, perchè lo scarso prodotto impedirà ad essi di liberarsi dagli impegni, e lavoreranno unicamente pel commerciante.

" Ora qui si lamenta una miseria generale a causa del cattivo raccolto del grano e della siccità che ha molto danneggiato le *estancias* causando una forte mortalità negli animali.

" Quest'anno, a causa della siccità, si è potuto lavorare una estensione di terra minore dell'anno passato e si prevede un raccolto assai scarso. „

Come conclusione di tutto ciò il C. F. mi consigliò di non comprare terreno in quelle località e di non far venire coloni perchè si sarebbero rovinati.

Un commerciante di Santa Rosa di Toay mi confermò l'esistenza di una grande miseria in quella parte della Pampa.

" Io la vedo la miseria — seguitò — e non posso ingannarmi. Anzitutto nessuno mi ha potuto pagare col prodotto dell'annata; in secondo luogo, (e questo è per me indizio ancora più caratteristico) quest'anno invece di vendere ai coloni aratri, strumenti agricoli, pezzi di ricambio, ecc., si vende loro erba medica. Quando i coloni e gli *estancieros* sono costretti a comperare l'erba per i loro animali, pagandola a prezzi mai visti, bisogna proprio dire che la situazione è anormale. „

A oriente di Lagos, verso la provincia di Buenos Aires, i terreni vanno gradatamente migliorando. Già si entra in una regione dove la trasformazione del campo naturale in campo *alfalfado* è avanzata. L'agricoltura svolgentesi in zone dove l'estendersi della rete ferroviaria permette di coltivare il frumento, cede il posto alla pastorizia nelle località già sfruttate a grano per un quinquennio.

La popolazione agricola si mantiene ancora in numero, anzi aumenta (zona di Catriló) per effetto dell'immigrazione di coloni dalla provincia di Santa Fé; ma fra un decennio al massimo dovrà rapidamente diminuire, perchè:

a) il latifondista non vuole frazionare e vendere la sua proprietà che trasforma nuovamente in *estancia;*

b) l'esercizio continuato dell'agricoltura non è possibile per più di un quadriennio sullo stesso terreno. Per questa sfavorevole circostanza i coloni devono condurre una vita nomade.

5. — La zona della Pampa centrale a nord del 36° parallelo è probabilmente quella dove il popolamento ed il conseguente sviluppo della coltivazione del grano si sono più prontamente prodotti.

Le cause di questo rapido sviluppo della regione settentrionale del

territorio della Pampa (sviluppo comune alla zona contiguante della provincia di Buenos Aires) sono in parte naturali ed in parte artificiali.

Fra le cause naturali metterò in primo luogo il profondo malessere delle classi agricole nel centro e nord della provincia di Santa Fé, malessere che origina una corrente di emigrazione da quei luoghi.

Le condizioni già tristi degli agricoltori di Santa Fé sono destinate quest'anno a peggiorare. Ricomparvero difatti le cavallette in tutta la regione, e l'invasione minaccia di assumere quest'anno proporzioni vastissime.

Ove ciò accada, (e la cosa è probabile), non solo le provincie di Santa Fe e Córdoba, già sensibilmente danneggiate, ma tutta la repubblica ne soffrirebbe gravissimi danni e scoppierebbe senza dubbio una crisi agricola ed economica di non comune intensità.

Un'altra delle cause naturali che contribuirono e contribuiscono al rapido popolamento agricolo della zona di cui ora tratto deve ricercarsi nello sviluppo ultimamente dato alla rete ferroviaria dell'ovest di Buenos Aires, sviluppo che ha reso economicamente possibile lo sfruttamento di molti terreni che, sebbene non così buoni come quelli situati più ad oriente, possiedono ancora intatta la loro fertilità naturale.

Fra le cause artificiali primeggiano la *réclame* straordinaria che si è fatta e si fa ai terreni dell'ovest di Buenos Aires e della Pampa, e le pericolose agevolazioni di pagamento concesse dai proprietari di terre ai coloni e non coloni che le vogliono comprare frazionate in lotti.

Del resto queste agevolazioni, il cui scopo è quello di far pagare 3 o 4 ciò che vale uno e di rendere per anni e anni problematico il possesso del terreno al nuovo acquirente, sono accordate non già per gli acquisti di terreno da colonizzare, ma per quelle piccole frazioni di suolo (*solares, quintas e chacras*) che circondano le nuove stazioni ferroviarie e che vengono per tal modo vendute a prezzi eccezionali. Non parrà forse vero, ma in piena Pampa centrale, in località dove ancora non esiste un regolare servizio ferroviario, ho visto vendere un pezzo di terra (*solar*) in ragione di *Pesos* 10.000 (L. 22.000) l'ettarea; ciò perchè si trovava nella zona destinata alla costruzione del paese!

Per ben comprendere il fenomeno della colonizzazione argentina come è ora praticata (a vantaggio esclusivo del commerciante, del latifondista e della società ferroviaria) è forse necessario che io esponga in due parole il metodo seguito per ottenere il popolamento delle zone che una nuova ferrovia rende sfruttabili.

Tracciata una nuova linea e segnato il posto dove deve sorgere una stazione, il proprietario dei terreni vicini fa disegnare il piano di un paese, vasto come una delle nostre grandi città. In giro agli isolati cittadini fa

tracciare parecchi anelli di *quintas* (orti). Oltre la zona delle *quintas* fa delimitare le *chacras* (piccoli poderi).

Di regola vengono tracciate (sempre sulla carta) strade delimitanti le singole *cuadras* della zona urbana e gruppi di quattro *quintas* e di quattro *chacras* in quella suburbana.

L'area occupata dalla pianta urbana, ossia dal complesso delle *cuadras, quintas* e *chacras* varia a seconda dell'importanza che si prevede assumerà il paese in un lontano avvenire, ma è sempre assai grande: 30,000, 40,000 ettari e più.

Oltre i limiti della pianta urbana si stende il campo non delimitato ed indiviso.

Il proprietario latifondista mette in vendita le sole frazioni di terreno comprese nella pianta urbana fissandone il prezzo ad un tanto al metro pei *solares* e ad un tanto l'ettarea per le *quintas* e le *chacras*, concedendo agevolazioni pel pagamento del prezzo, ma d'altro canto riservandosi la proprietà del terreno contrattato, fino al suo completo pagamento.

Ottiene in questo modo due intenti:

1° di far pagare assai cari terreni che acquistò in blocco per pochissimo prezzo e sui quali non apportò nessuna miglioria;

2° di conservare la proprietà di tutto il terreno finchè non ne abbia incassato tutto il prezzo pattuito per la vendita. Ora nella pratica accade che anche quando il proprietario è in buona fede (ossia quando non ipoteca o vende i lotti già ceduti), v'è sempre qualche compratore che non può far fronte agli impegni assunti senza aver prima bene misurato le proprie forze economiche e le probabilità di esito della sua impresa e che quindi perde, cadendo in mora, la parte di prezzo già pagata.

Il proprietario latifondista affitta pel termine di un quinquennio, esigendo canoni pericolosi per quelli che li accettano, il campo circondante la pianta urbana della stazione. Ne ritrae quindi un reddito enorme durante il quinquennio ottenendo di più il miglioramento del campo vergine che diventa atto a nutrire un numero maggiore di animali il giorno in cui, abbandonato il campo dai coloni, questo verrà nuovamente ridotto ad *estancia*.

Nel contratto in uso a General Pico (Pampa centrale) per l'acquisto di *solares* nella zona cosiddetta cittadina, si stabilisce che il prezzo debba essere pagato in 60 mensualità da pagarsi a G. Pico o in quella località che fosse in seguito designata dal proprietario, incorrendo nella perdita delle quote pagate, e quindi anche del terreno, in caso di sospensione dei versamenti per due mesi.

Simili clausole, accettate da tutti i compratori a termine (nella loro maggior parte Italiani) nell'intero territorio della repubblica, occasionano

perdite considerevoli anche in epoche di prosperità relativa od apparente come l'attuale; chè in caso di crisi economica, disoccupazione od altro occasionerebbero poi la liquidazione e la scomparsa in blocco di migliaia di piccole proprietà urbane e suburbane in via di formazione, nelle quali i nostri impiegano quasi sempre i risparmi che non mandano in Italia.

Nessuna norma di legge salvaguarda in Argentina il piccolo risparmio, col dichiarare nulle le clausole che stabiliscono la perdita della parte di prezzo già pagata da chi tenta di diventare proprietario.

In un paese come questo, dove poco più di 5,000,000 di abitanti hanno per campo d'azione un territorio che si può stimare in circa 3,000,000 di chilometri quadrati e che è percorso da quasi 20,000 chilometri di ferrovie, l'acquisto della proprietà fondiaria dovrebbe essere naturalmente facile ed economico; invece è circondato da norme contrattuali minute e pericolose per chi compra specialmente a termine, ed è così poco economico, che, per avere tanto terreno (anche in paesi perduti a centinaia di chilometri dalla costa) quanto è necessario per costruire una casetta di tavole o di fango, un bracciante od un operaio deve versare sempre una somma che rappresenta il massimo risparmio possibile di un anno o più di lavoro fortunato.

6. — A causa della ristrettezza del tempo e dell'inclemenza della stagione non ho potuto visitare molte località nel territorio della Pampa centrale a nord del 36° parallelo. Si tratta invero di una zona relativamente poco estesa, il cui centro sarà forse il paese di Pico dove convergeranno quattro linee ferroviarie. Pico è sorto da pochi mesi ed in gran fretta. Elevato al grado di capoluogo di comune, ha visto accorrere in folla gli agricoltori. I *solares* e le *quintas* sono già quasi tutte vendute, sebbene si tratti di vendite imperfette, conservando tuttora il venditore la proprietà del suolo.

I prezzi dei terreni si sono, in media, almeno triplicati nel breve spazio di un anno; ciò per due motivi principali di carattere locale:

1° l'arrivo di molti coloni dalla provincia di Santa Fé, alcuni dei quali provveduti di denaro e di strumenti da lavoro. Questi coloni sono venuti nella Pampa sulla fede esclusiva degli avvisi-*réclame* e domandano estese zone di campo pagando affitti assai elevati;

2° il rapido estendersi della rete ferroviaria, sebbene tuttora non esista in Pico un regolare servizio di treni.

Richiesi al sig. C., incaricato della vendita dei terreni costituenti la pianta urbana del paese suddetto, cosa pensava a proposito di un sì rapido aumento nel prezzo delle terre di quella zona, e se credeva che l'aumento dovesse continuare ancora. Mi rispose: “ L'aumento sperimentato nel prezzo di queste terre si spiega col fatto che la domanda di esse è molto aumentata. Ora io ho venduto quasi tutto. Quando Pico fu di-

chiarato capoluogo di comune ed in vista dei vantaggi che da ciò ne derivavano alla popolazione, abbiamo elevati i prezzi delle aree urbane e suburbane. Ora un *solar* (la dodicesima parte di un ettaro) a qualche *cuadra* dalla stazione si vende fino a *Pesos* 20 al mese per 60 mesi, ciò che fa *Pesos* 1200 (L. 2640). Nel campo i prezzi sono aumentati ancora di più e gli affitti sono saliti fino a *Pesos* 6 e mezzo l'ettarea. Se l'annata è buona e l'emigrazione continua, i prezzi saliranno ancora sebbene non nella stessa proporzione. „

I compratori — mi disse il sig. C. Altri — pare non siano altrettanto contenti tanto più che nell'anno in corso hanno potuto lavorare poco terreno a causa della siccità eccezionale.

Si lagnano i coloni che a Pico la vita è carissima. Dicono: “ Nelle campagne di Santa Fé, dove le borgate e le colonie sono più vicine e dove i commercianti si fanno talvolta la concorrenza, noi col nostro denaro compravamo dove volevamo ed a prezzi abbastanza bassi. Chi non aveva denaro trovava più facilmente credito a buon mercato. Qui dobbiamo farci sfruttare. Così, mentre in Santa Fé anche dopo una annata cattiva si poteva resistere, nella Pampa un anno cattivo ci rovinerebbe. I terreni, poi, non sono così buoni come ce li avevano dipinti. A ovest di Pico il terreno diventa subito pessimo, perchè eccessivamente arenoso. In Pico stessa i *médanos* incoltivabili abbondano, ed i *médanos* sono venduti allo stesso prezzo dei terreni buoni.

Questa circostanza, che cioè i *médanos* sabbiosi, le lagune, i terreni allagaticci, ecc., valgono nè più nè meno dei buoni, è la prova più tangibile della mancanza di un criterio economico nella fissazione dei prezzi delle terre. Queste vengono dallo speculatore, e purtroppo anche dal colono, contrattate da lontano con la sola scorta del piano, nel quale sono bensì tracciate le ferrovie di là da venire, ma non le lagune dolci o salate e le sabbie che in molti casi coprono una parte rilevante della proprietà. Così si preparano prima le disillusioni, poi i disastri.

Ed in Pico i terreni, molto più scadenti di quelli delle regioni più orientali, valgono di più sebbene non possedano alcun impianto o miglioramento ed il grano che vi si produce valga assai meno a causa della maggior distanza dal mare. L'acqua non è sempre buona nè a profondità adatta, ed i terreni si stancheranno dopo tre o quattro anni di produzione granaria. Terminato questo primo periodo di sfruttamento, potranno conservare un buon prezzo (qualora le condizioni economiche del paese non peggiorino) solamente quelle terre che, per trovarsi in condizioni speciali, possono essere destinate alla produzione dell'erba medica (*alfalfa*.

Molti pertanto, specialmente se conoscitori del paese, non credono nell'avvenire agricolo di questa sezione della Pampa centrale. L'attuale espansione della coltura dei cereali fino all'estremo occidente, in zone

troppo secche e sabbiose, a tutto vantaggio delle Compagnie ferroviarie e dei grandi latifondisti, non può essere che di corta durata. Abbiamo già visto che nella provincia di Santa Fé si volle spingere la coltura del grano troppo a nord e precisamente in epoca di speculazione fondiaria come l'attuale. Ebbene, il tentativo è fallito, i prezzi delle terre vi sono diminuiti o sono diventati stazionari nonostante l'aumento sperimentato nelle altre zone della repubblica, e molti coloni hanno dovuto liquidare (se pure non sono stati liquidati dalle cavallette) ed andarsene.

È vero che il nord di Santa Fé è più esposto che non la Pampa Centrale alla invasione delle cavallette, ma a questo svantaggio la Pampa centrale ne contrappone altri e cioè: estreme variazioni di clima, terreni peggiori e di natura sabbiosa, maggiore lontananza dal mare, più lunghi periodi di siccità e infine maggior costo della vita. Tutto ciò rende necessario un maggiore impiego di capitali e può quindi originare disastri maggiori.

5. — La provincia di Buenos Aires.

Buenos Aires, 10 ottobre 1906.

1. — La provincia di Buenos Aires, al pari delle altre 13 provincie argentine, ha il suo ordinamento politico ed amministrativo speciale e si governa da sè per mezzo di rappresentanti (senatori e deputati) che dovrebbero essere eletti dal libero suffragio dei cittadini. Ha conseguentemente entrate, spese e debiti propri ed il complesso delle passività e del bilancio platensi, se può sembrare sopportabile qualora lo si affronti all'enorme estensione di paese che la provincia abbraccia, appare invece oltremodo gravoso ove si consideri che preme su di una popolazione scarsissima, già assai carica di imposte nazionali e comunali e la cui unica risorsa è l'agricoltura. La ricchezza mobiliare ed industriale è quasi completamente in mano a possessori residenti all'estero, il cui capitale è qui normalmente esente da qualsiasi contribuzione diretta, nazionale o locale.

Le ferrovie, tutte in mano a compagnie straniere, gravano in misura eccessiva la produzione agricola, e le alte tariffe risultano ancor più gravose a motivo della necessità assoluta di valersi in ogni caso e sempre della ferrovia, chè la mancanza di attivi centri locali obbliga il più delle volte l'agricoltore a percorrere grandi distanze per recarsi a Buenos Aires, a La Plata o a Bahia Blanca.

Se l'attuale pressione tributaria può sembrare sopportabile nella provincia di Buenos Aires, ciò si deve unicamente alle speciali condizioni del momento; ma a chi abbia studiato con cura la situazione non sono passati inavvertiti sintomi caratteristici di malessere. E fra questi deve considerarsi l'enorme aumento verificatosi da qualche tempo in qua, e che ancora continua, sul costo della vita. Attualmente nessuno dei salari qui praticati può ritenersi sufficiente alla vita modesta e decorosa di una famiglia operaia, e la classe lavoratrice locale deve limitarsi nell'alloggio se non vuole limitarsi nel cibo. Se, in molti casi, il bracciante od operaio ha un margine (intendo parlare degli scapoli) questo è reso possibile da una somma tale di privazioni e sacrifizi da far ritenere che il lavoratore viva per risparmiare, e non già per soddisfare bisogni più o meno elevati.

2. — Il suolo della provincia di Buenos Aires (vasta di ben 306 mila chilometri quadrati) a differenza di quello delle provincie di Córdoba e Santa Fé è nella sua maggior parte adatto allo sfruttamento agricolo.

La sua configurazione orizzontale è quella di una immensa pianura i cui maggiori rilievi verticali sorgono nel centro ed a sud del territorio ed appaiono completamente isolati. Geograficamente, queste *sierras* possono essere considerate di poca importanza, perchè non riescono a modi-

ficare in modo sensibile il clima e la natura dei terreni nel piano circostante; economicamente, la loro importanza è forse alquanto maggiore a motivo delle pietre e della calce che forniscono sole in tutto il territorio provinciale pullulante di centri urbani; idrograficamente, la loro massa e le loro elevazioni non sono tali da modificare il regime delle pioggie e conseguentemente il sistema fluviale della regione.

I fiumi veri e propri della provincia di Buenos Aires sono assai scarsi: abbondano invece gli stagni e le paludi che variano di superficie a seconda delle stagioni, e rendono in ogni tempo malagevole e perfino pericolosa la sua viabilità ordinaria. Abbondano sopratutto i terreni allagaticci nelle regioni orientale e centro-occidentale, mentre scarseggiano a nord dove il terreno si presenta più unito e asciutto.

A togliere gli inconvenienti di ogni ordine che derivano da questo stato di cose, vennero intrapresi grandi lavori di scolo, lavori che dovrebbero avere per effetto di rendere asciutte, e perciò agricole, vaste zone di campo. Sussidiariamente questi scoli o canali dovrebbero servire al trasporto dei prodotti agricoli delle regioni che attraversano. Lavori analoghi, ma, coll'unico scopo di creare una via acquea di trasporto, si sono intrapresi nella zona settentrionale della provincia. Consistono questi lavori nell'escavazione di un canale navigabile tra la città di Junin, situata 230 chilometri circa a ovest di Buenos Aires, e quella di Baradero sulla riva destra del fiume Paraná. Questo canale traversante una regione agricola di grande importanza potrebbe produrre effetti sensibili nell'economia della zona, ove l'azienda fosse bene amministrata, ove il criterio fiscale del maggior reddito non prevalesse e purchè l'alimentazione acquea fosse garantita lungo tutto il percorso. V'ha, a questo proposito, chi si mostra dubbioso dell'esito, sembrando che il canale, nel tratto compreso fra le città di Junin e di Salto, non abbia garantita sempre una quantità di acqua sufficiente ai bisogni di una regolare navigazione.

Per quanto si possa ritenere che le opere idrauliche a cui ho ora accennato, e che si stanno compiendo a mezzo di braccianti del sud di Italia, abbiano a riuscire profittevoli all'agricoltura delle zone che attraversano, anche considerando l'enorme capitale per tal modo immobilizzato, pare che il monopolio di cui godono attualmente le compagnie ferroviarie non possa essere in alcun modo troncato (1).

(1) Scrive *La Prensa* di Buenos Aires nel suo numero del 19 maggio 1907 che il dipartimento degli ingegneri della provincia abbia effettivamente riscontrato, oltre a gravissimi errori di costruzione, che l'alimentazione continua del canale di Junin non è possibile per la progressiva diminuzione di acqua nelle lagune da cui nasce. *La Prensa* conclude col proporre l'abbandono dei lavori già eseguiti e pei quali si sono ormai spesi circa dieci milioni di lire.

3. — Per ciò che riguarda le ferrovie ho poco da aggiungere a quanto ho scritto nella mia lettera 5 settembre decorso. (1)

I due centri ferroviari più importanti della provincia sono naturalmente i suoi due porti principali, ossia Buenos Aires e Bahia Blanca, ai quali fanno capo direttamente od indirettamente tutte le linee delle reti del Sud e del Pacifico, mentre le ferrovie dell'Ovest si diramano da Buenos Aires, a guisa di ventaglio aperto, in direzione della Pampa centrale nella quale penetrano da più lati.

La rete ferroviaria bonaerense, se non ha le maglie così strette come quelle santafesina, è in compenso più organica e le sue linee sono di un solo scartamento. È vero però che per molte delle ferrovie progettate si preferirà lo scartamento ridotto per ragioni economiche e che, per tal modo. questa favorevole circostanza sta per scomparire.

Tanto le ferrovie in esercizio quanto quelle in progetto, facendo capo nei due grandi porti già menzionati, ne favoriranno indubbiamente il successivo sviluppo, sebbene ancor altri siano destinati ad acquistare una importanza relativa nel complesso dell'economia commerciale della regione: i porti cioè di San Nicolás e Baradero (sul Paraná) per l'esportazione principalmente del maiz e del lino, di La Plata (sul Rio dello stesso nome) per l'esportazione del grano e delle pelli, e di mar del Plata e Necochea (sulla costa atlantica) per l'esportazione dei prodotti agricoli e pastorili dell'*hinterland* rispettivo. Un nuovo porto sembra dovrà sorgere nella grande insenatura atlantica di Samborombón dove devono sboccare i canali del sud e far capo una rete di ferrovie a scartamento ridotto, tutt'ora però allo stato di progetto vago.

4. — Se nella sua parte maggiore il suolo della provincia di Buenos Aires si presta ad un normale sviluppo dell'agricoltura, e quindi è adatto a nutrire una popolazione sufficientemente densa per rispetto alle altre regioni della repubblica, è anche vero che quivi il latifondo ha una prevalenza assoluta. A proposito della suddivisione territoriale nella grande provincia platense, non bisogna lasciarsi illudere dal numero assoluto dei proprietari fondiari. Il numero di questi proprietari può essere, ed è infatti, sensibile in relazione a quello totale della popolazione, ma cessa di sembrare tale quando si facciano le seguenti considerazioni:

a) se invece del numero assoluto dei proprietari si considera la estensione delle singole proprietà, si rileva l'eccessivo sminuzzamento della maggioranza di queste, sminuzzamento anormale in un paese pressochè deserto.

b) quando si iniziò il popolamento della provincia, verso la metà del secolo scorso, quasi tutti i suoi terreni appartenevano al demanio,

(1) Vedasi nella 3ª parte.

e quindi logicamente avrebbe dovuto accadere che non soltanto una piccola parte di essa ma tutta la popolazione avrebbe dovuto avere la sua proprietà, poco estesa in confronto del latifondo attuale, ma sufficiente ai bisogni vitali ed al progressivo miglioramento economico-sociale delle famiglie del campo. L'imprevidente dilapidazione del demanio fiscale determinò la situazione attuale, situazione che nessun provvedimento governativo varrebbe ora a mutare.

Ricapitolerò per sommi capi lo stato attuale della distribuzione della proprietà territoriale nella provincia di Buenos Aires, esclusa la capitale federale che amministrativamente non ne fa parte.

Nel triangolo settentrionale, ossia nella regione compresa tra la ferrovia da Buenos Aires a Rufino a sud, il fiume Paraná a est e la provincia di Santa Fé ad ovest, la proprietà fondiaria si può considerare abbastanza divisa. Si tratta qui della regione meglio situata della provincia per la colonizzazione iniziale, che è difatti relativamente vecchia. La vicinanza di Buenos Aires e di buoni e sicuri approdi fluviali sopra il Paraná e l'assenza di vaste zone paludose hanno reso possibile un sufficiente popolamento di questa regione fin dall'inizio del movimento agricolo, ossia fin da quando pel poco o niun valore della proprietà fondiaria, per la mitezza delle tasse e del costo della vita, riusciva facile al colono ottenere una proprietà sufficientemente estesa col guadagno di una o di poche annate favorevoli.

Ciò spiega da un lato l'attuale relativo benessere della vecchia popolazione agricola del triangolo settentrionale della provincia platense, popolazione che ha visto centuplicare, nel corso di una generazione soltanto, i prezzi delle terre da essa in buona parte possedute.

Il quadro che presenta la regione centro-orientale della provincia, che per la vicinanza del mare e la bontà dei terreni parrebbe doversi trovare in condizioni poco diverse da quelle del triangolo settentrionale, è invece del tutto differente.

Ivi la popolazione è oltremodo scarsa, assai scarsi di numero sono i centri urbani e lo svolgimento agricolo del paese è ancora oggi all'inizio.

Le cause determinanti questo stato di cose devono a mio parere ricercarsi nella mancanza di un sufficiente declivio del suolo nella regione, per cui il terreno si presenta generalmente paludoso od allagaticcio. Di più, se il mare, e quindi lo sbocco dei prodotti, è geograficamente vicino, deve considerarsi che su questa costa le operazioni commerciali non si presentano così facili come lungo il Paraná. Infine la mancanza di un notevole centro di popolazione a sud di Buenos Aires (essendo La Plata di fondazione recente e più recente ancora l'importanza della lontana Bahia Blanca), fece sì, che lo sviluppo della rete ferroviaria vi subisse un ritardo notevole ed altamente pregiudizievole; per contrapposto, la re-

gione compresa fra Buenos Aires e Rosario veniva fin da principio dotata di abbondante viabilità.

Cosicchè nell'epoca più favorevole al razionale impianto e sviluppo della colonizzazione per mezzo di agricoltori che avessero probabilità di divenire proprietari dei terreni da essi coltivati, lo sfruttamento della regione centro orientale si presentava o incerto o troppo difficile.

Rimasero perciò quei terreni un non valore economico per molto tempo, e questa fu la causa principale, insieme coi favoritismi nella concessione delle terre pubbliche, per cui passarono in blocco dalle mani del governo in quelle di pochi privati disposti ad attendere l'epoca propizia per arricchirsi col prodotto del lavoro altrui.

Difatti, col crescere della popolazione, ma soprattutto pel progressivo estendersi della rete ferroviaria nelle regioni del sud, per lo sviluppo quasi improvviso di Bahia Blanca e la fondazione di La Plata, quei terreni furono oggetto di una speculazione così sfrenata che ne centuplicò il valore e se ne rese definitivamente impossibile il frazionamento e lo acquisto da parte dell'agricoltore argentino od immigrato.

La regione costiera della provincia di Buenos Aires presenta quindi caratteri assolutamente diversi a nord di questa città (o per dir meglio di La Plata) ed a sud della stessa.

Perciò io credo che non sia ormai possibile una trasformazione nel senso che anche la zona centro-orientale passi nelle mani del piccolo e medio proprietario. Difatti al latifondista abitante la capitale federale converrà sempre meno privarsi di una proprietà (di terreni cioè che si prestano assai bene allo svolgimento di una pastorizia razionalmente condotta e quindi rinumeratrice) che si trova ad una distanza relativamente piccola da Buenos Aires, nella considerazione soprattutto che mancano in paese altri impieghi sicuri di capitale. La piccola proprietà, in questa zona, potrebbe sorgere solo nel caso che la nazione o la provincia espropriassero i latifondi, li suddividessero e li vendessero per conto loro, operazione questa altrettanto difficile quanto pericolosa. In questa vasta regione orientale dunque, che per natura e posizione del terreno e pel clima potrebbe nutrire una popolazione sufficientemente densa e dove avrebbe potuto svilupparsi un'agricoltura perfezionata a confronto di qualunque altra località dell'interno, la pastorizia sostituirà la coltura intensiva.

Il frazionamento del suolo sarà praticato unicamente dallo speculatore di professione, che colla vendita al minuto di terre acquistate in blocco realizza, se l'affare riesce, pingui profitti; ma ciò sempre per piccole frazioni di campo alle quali il colono immigrato non potrà mai aspirare.

Ne consegue che quando le culture granarie si renderanno gradatamente possibili per effetto dei lavori idraulici intrapresi, il grande proprietario procederà alla graduale lavorazione della terra con coloni-nomadi

ed al solo scopo di ottenere dopo qualche anno una migliore e più abbondante produzione di lana o di carne sui campi raffinati. Il carattere della zona rimarrà perciò prevalentemente pastorile.

Intorno ai centri urbani la proprietà rurale è molto divisa, anzi troppo divisa, tanto che una delle frazioni di terra che costituiscono una *chacra* od una *quinta* è molte volte insufficiente ai bisogni di una modesta famiglia di agricoltori. Di più, il prezzo di queste minuscole proprietà è divenuto ora esorbitante.

Ho cercato di tracciare il quadro di queste due regioni, tanto diverse e pur così vicine, della provincia di Buenos Aires, perchè in esse più manifesti si riscontrano gli effetti della speculazione fondiaria la quale, divenendo intensa quando un paese è ancora spopolato ed incolto, impedisce lo svolgersi normale della economia sociale.

Le altre regioni naturali in cui si può dividere questa provincia, e che io ho successivamente visitato, presentano con caratteri più o meno bene marcati gli stessi fenomeni caratteristici prodotti dal troppo subitaneo rialzo del prezzo delle terre.

Verso occidente fino a Trenque Lauquen e verso sud fino a Coronel Suarez ed Olavarria si incontrano ancora, quà e là, importanti zone isolate nelle quali la proprietà fondiaria si può ritenere in generale sufficientemente divisa fra l'elemento straniero che le popola.

Si tratta però di piccole e medie proprietà formate in epoche di bassi prezzi della terra e coll'aiuto del governo provinciale che espropriò il latifondo e lo cedette a condizioni eque al colono. Il potere pubblico stabiliva il piano dei vari appezzamenti urbani e rurali che cedeva anche gratuitamente ai primi *pobladores* della regione, ottenendo per tal modo la conquista del deserto. Si può dire che tutti i numerosi centri urbani della provincia (senza eccettuare La Plata e Bahia Blanca) ripetono la loro origine da questo concetto, utilissimo invero, ma che avrebbe dovuto accompagnarsi ad una maggior cautela nell'alienazione dei vasti demani fondiari ormai scomparsi.

Molti fra questi nuclei urbani vennero fondati prima che la ferrovia fosse penetrata nella regione dove sorgono. Questa condizione che potrebbe sembrare sfavorevole al normale svolgimento di questi centri, fu forse la causa della odierna relativa prosperità dei loro primi abitanti.

Invero, assenza di ferrovia voleva dire allora assenza di speculazione fondiaria, ossia basso prezzo dei terreni.

Ne derivò che, se il colono non poteva dedicarsi nei primi tempi alla produzione in grande scala del frumento, che non avrebbe potuto vendere utilmente per la mancanza della ferrovia, aveva la possibilità di estendere con un sacrificio pecuniario minimo la sua proprietà e render per tal modo la sua situazione economica sempre più solida. Giunta la ferrovia

fino presso al loro campo, i primi *pobladores* si trovarono ad avere già superato il difficile periodo iniziale; chè erano difatti già proprietari del suolo, anzi, in qualche caso, di molto suolo e poterono dedicarsi senza troppo rischio e con sufficienti probabilità di buon esito alle grandi culture.

E questo, per una parte abbastanza grande dei coloni primitivi nei vecchi centri della provincia platense, che trovansi ora (specialmente quelli che seppero aggiungere altri e più proficui cespiti di entrata al reddito agricolo) in una situazione economica discreta od addirittura invidiabile. L'altra parte rimase povera, ma ciò non appare a prima vista, perchè i falliti nella lotta emigrarono successivamente più ad ovest con sempre minore probabilità di trovare quella fortuna che non li voleva beneficare. È questa una considerazione che non deve essere taciuta.

Non si può del resto negare che i primi *pobladores,* quelli che si recarono a sfidare gli assalti dell'*indio* selvaggio, che sopportarono gli eccessi di autorità ancora barbare, che sacrificarono non dico ogni comodità, ma perfino le più elementari esigenze dell'uomo civile, si trovano ora in condizioni economiche generalmente buone, avendo potuto alcuni diventare anche latifondisti.

Ma se ciò fu possibile nei tempi passati, non lo è più ora.

Adesso i paesi nuovi vengono fondati, non già dal governo allo scopo di popolare il paese, ma da privati, nell'unico intento di speculare e di arricchirsi ad un tratto. Di più, le regioni dove i paesi nuovi sorgono, sono ben lungi dal possedere le felici condizioni di clima, suolo e posizione geografica di quelli più antichi.

È bensì vero che anche i coloni di taluni centri fondati dal governo provinciale furono sensibilmente danneggiati avendo dovuto pagare al fisco la proprietà ad un prezzo molto superiore a quello stabilito dai patti e dalla legge; ma anche in questi deplorevoli casi il prezzo complessivo di acquisto veniva a risultare poco meno che conveniente.

Ora che il colono può comprare terreno unicamente dallo speculatore il prezzo risulta in ogni caso superiore di molto al suo reale valore economico, tenuti nel debito conto tutti i fattori che lo determinano. Nelle zone, diciamo così, vecchie si fraziona terreno quasi unicamente nei dintorni del nucleo urbano per iscopo edilizio.

Perchè il profitto derivante da questi frazionamenti, o per meglio dire sminuzzamenti di terreno, sia maggiore, lo speculatore preferisce il sistema dell'asta pubblica (*remate*) per la vendita dei lotti. Il prezzo di base assegnato ad ogni lotto è fissato per metro o *vara* quadrata; ma va generalizzandosi l'uso di fissare, nella base, la quota mensile che l'acquirente dovrà corrispondere per un periodo che è di regola quinquennale. Si ottiene così l'illusione ottica di far parere più basso il prezzo a coloro che si presentano ad offrire e che sono generalmente braccianti ed operai

poco pratici delle aritmetiche e pei quali il pagamento rateale ha uno strano prestigio.

5. — Il sistema delle aste pubbliche, appunto perchè il più conveniente alla speculazione, è di gran lunga il più diffuso per la vendita della proprietà fondiaria ed ha avuto per effetto di farne aumentare il prezzo in una misura difficilmente immaginabile in. Europa.

Si è giunti così al punto che le aree fabbricabili, o considerate tali, in una città o paese argentino o nei suoi dintorni, valgono ora più di quanto non valgano terreni in località corrispondenti in regioni popolatissime d'Italia. I terreni agricoli presso i paesi e fino a parecchi chilometri dagli stessi, ossia *quintas,* hanno un prezzo sensibilmente superiore, per unità di misura, a quello corrente per molte delle nostre campagne.

Può sembrare a prima vista che questi prezzi abbiano una base economica sicura. Se si ha riguardo difatti al reddito attuale di molti di questi terreni, trasformati in orti, vigneti o prati artificiali, si trova che questo reddito può essere ritenuto sufficiente, anzi buona rinumerazione; ma non si deve fare astrazione dalla circostanza che ciò è possibile solo a causa dell'irrazionale prezzo di vendita degli ortaggi, del vino e dell'erba.

Io non ritengo logico basarsi su un prezzo di vendita del vino di *quinta* a L. 1.50 e L. 1.80 al litro, delle cipolle a L. 2 e L. 2.50 al chilo, dei pomodoro a L. 3 e 4 la dozzina!

Se è possibile realizzare ora in molti casi simili prezzi, lo si deve esclusivamente alla scarsità attuale degli orti e del foraggio; ma, data l'esistenza di una estensione praticamente illimitata di terreno dove queste colture sono possibili, si deve ritenere che i prezzi odierni sieno destinati a diminuire. Essi pertanto non possono servire di base per la stima del valore della proprietà suburbana.

Il reddito, è vero, è la base unica e giusta del valore della proprietà, ma a patto che si tratti di un reddito consolidato e sicuro, in ogni modo questo reddito non deve comprendere anche il *profitto*, e nel caso degli orti e dei prati da me ora citato, la parte maggiore dell'utilità netta è costituita non già dalla rendita del suolo, ma dal profitto e dalla mano d'opera di chi intensamente lo coltiva.

Ma mentre per una superficie relativamente minima del suolo provinciale il valore del terreno si può ritenere corrispondente al reddito che ora produce; per tutto il resto del territorio questa felice correlazione tra reddito e valore non esiste, ed i funesti effetti della speculazione fondiaria si rivelano in tutta la loro entità.

Prendendo per base i più modesti prezzi di vendita praticati nelle varie parti del territorio nell'anno in corso, io ho fatto un calcolo empirico, ma sufficientemente esatto, di stima della proprietà generale fondiaria

della provincia di Buenos Aires, escludendone però la città; e, con un procedimento di poco diverso, ho calcolato il valore minimo della proprietà urbana (terreni e case) esistenti nel territorio municipale di Buenos Aires. Per brevità ometto qui i dettagli e le spiegazioni dei calcoli a cui ora accenno, e ne riporto solamente il risultato complessivo.

Ritengo dunque che il *valore di speculazione* della proprietà stabile in provincia di Buenos Aires (escluso il territorio della capitale federale che non ne fa parte) non possa essere ora inferiore a *Pesos* 5,000,000,000.

Si aggiunga il valore minimo del bestiame in *P.* 900,000,000 (desunto da una recente statistica, e si otterrà un importo complessivo di *Pesos* 5,900,000,000, pari a L. 13 miliardi circa di capitale direttamente fruttifero, od almeno calcolato tale.

Dovrei anzi ritenere che, ove si prendessero diligentemente in esame i prezzi praticati nelle varie località, si arriverebbe ad un valore complessivo poco lontano dai 15 miliardi di lire; ma preferisco attenermi ai miei prudenti calcoli che già accusano una situazione eccezionale.

La ricchezza media fondiaria (con esclusione cioè degli altri valori) dell'abitante della provincia di Buenos Aires non si discosta perciò, almeno in apparenza, dalle 10 mila lire, ed è molto superiore quindi non solo alla ricchezza media *complessiva* dei paesi più ricchi di Europa, ma anche a quella del cittadino dell'Unione Nord Americana che, per la sua speciale struttura, presenta colla situazione della provincia di Buenos Aires maggiore analogia.

Nè la media della ricchezza fondiaria per abitante diminuisce ove si aggiunga nel calcolo l'enorme nucleo demografico bonaerense che, sebbene amministrativamente e politicamente separato dalla provincia che ne porta il nome, forma con essa un tutto economico e sociale inscindibile.

Tenuto conto delle attuali valutazioni dei beni stabili e delle aree nella capitale federale e calcolando prudentemente, si rimane certamente al disotto della realtà quando si stimi di 10 od 11 mila milioni di lire il valore dei 180 kmq. circa edificati o no che compongono la superficie del comune, con esclusione dei valori mobiliari e delle aziende commerciali e diverse. Io sono convinto (dati i prezzi delle contrattazioni attuali) che per le sole case e terreni del Comune di Buenos Aires i proprietari ritengono di possedere complessivamente un capitale superiore anche agli 11 mila milioni di lire, ma per prudenza prenderò per base quello di 10 mila milioni che deve essere ritenuto come il più basso possibile.

Si ha quindi un valore fondiario, per la provincia di Buenos Aires. di poco meno di 24 miliardi di lire (computando il minimo dei prezzi) ciò che dà sempre una media di L. 10 mila circa le quali sarebbero per questo

titolo (beni stabili) possedute da ognuno dei 2 milioni e 400 mila abitanti circa della provincia di Buenos Aires e della capitale federale.

Una simile ricchezza media fondiaria, qualora fosse reale, basterebbe da sola ad assicurare, anche malgrado le gravissime irregolarità della sua distribuzione, un'agiatezza generale e durevole; e se a ciò si aggiunge che in questi paesi gli stipendi ed i salari sono assai più elevati che da noi, non si riesce a spiegare come il proletariato agricolo ed operaio possa essere tanto numeroso ed anzi aumenti sempre, e come il malessere cresca in proporzione diretta della valorizzazione delle proprietà (mentre dovrebbe accadere il contrario qualora questa valorizzazione fosse normale) lasciando scorgere l'avvicinarsi di una seria crisi economica.

E purtroppo l'ascesa dei prezzi della proprietà fondiaria sembra debba continuare ancora.

Questo fenomeno, potentemente aiutato da una circolazione cartacea eccessiva e dalla scarsa fiducia di cui godono presso il pubblico altre forme di impiego del capitale (per cui si giudica l'impiego fondiario unicamente sicuro), ha la sua origine certamente nella inversione del procedimento usato in Argentina per la stima della proprietà fondiaria.

Qui, per ciò che riguarda il prezzo di queste proprietà, l'effetto è causa e la causa effetto.

L'affitto dei terreni e delle case aumenta perchè è aumentato il valore di queste. D'altro canto questo valore cresce perchè fin qui è sempre cresciuto.

Tranne rarissime e contate eccezioni, il compratore di un immobile o di un campo non si preoccupa che in linea secondaria dell'ammontare e della sicurezza del reddito ritraibile e dello stato e condizioni della proprietà che acquista; la ragione determinante della operazione che conclude è la speranza di realizzare un negozio, ossia di comperare una cosa che vale od è destinata a valere in breve di più di quanto non la paghi.

Se questa speranza esulasse di botto dagli animi del pubblico si vedrebbero cessare d'un tratto le operazioni, oggidì numerosissime ed importantissime, di compra-vendita di proprietà immobiliari e di terreni. (1)

(1) Per dare un'idea dell'importanza che hanno in Argentina le operazioni di compra-vendita di proprietà fondiarie, citerò alcuni dati desunti da una pubblicazione ufficiale del Ministero Argentino di Agricoltura (*La propriedad Rural,* anno 1906). Da esso risulta che nel 1905 le vendite realizzate in tutto il territorio sommano a 16,219,808 ettari, contro 11,442,305 ettari, venduti nel 1904. Nel quinquennio 1901-05 si vendettero in Argentina Ea. 45,699,564 di terreni pel valore di Pesos 643,184,587 pari a circa 1,415 milioni di lire. Siccome mancano i dati delle vendite affettuate nelle provincie di Santa Fé, Córdoba e Tucumán, nella *Propriedad Rural* si stima che nel quinquennio suddetto la superficie complessiva dei terreni venduti sia stata di Ea. 49,300,000 pel valore di 696 milioni di *Pesos* pari a circa 1,531 milioni di lire.

6. La speranza di ottenere un profitto più o meno importante in una operazione di compra-vendita di beni stabili è fondata sull'aumento normalmente accelerato della popolazione.

E siccome un aumento accelerato, in questo senso, non è possibile senza una emigrazione forte e sempre crescente, ecco che si rende necessaria una costante propaganda, un lavorìo costante per attirarla. Ciò costituisce l'interesse di quanti vivono attualmente nella Repubblica Argentina; tutti sono solidali in questo: " attirare l'emigrante ".

Il collocamento conveniente dei nuovi venuti, il loro benessere, la loro sicurezza personale non formano motivo di preoccupazione per nessuno. L'essenziale è che venga gente per poter mantenere la speculazione fondiaria alla stessa intensità.

Questa necessità materiale, da cui nessuna classe sociale può qui prescindere senza danneggiarsi, spiega in parte il fenomeno, a prima vista incomprensibile, della solidarietà tacita nell'impedire che trapelino all'estero quelle notizie che potrebbero avere deleteria influenza sulle masse migratrici.

La speculazione fondiaria assorbe tutti: i giornali recano quotidianamente completi riassunti sulle operazioni fondiarie che si realizzano nell'intero paese, ed usano termini ed espressioni equivalenti a quelle adoperate per la borsa dei valori e dei titoli. Il mercato immobiliare, che ha i suoi speciali agenti di cambio (*martilleros* o *rematadores*) ha qui perfetta analogia con una borsa, ma una di quelle borse dove si giochi sfrenatamente, e dove tutti giuochino al rialzo.

Questa irrazionale ed eccessiva speculazione togliendo al colono emigrato la facilità, anzi la possibilità, di trovare terra a buon mercato da coltivare prima e comperare poi, e fomentando artificialmente le costruzioni edilizie ed i lavori stradali, ha avuto fra i suoi effetti quello di accrescere il numero dei braccianti di ogni categoria a scapito dell'elemento agricolo, che dovette in molti luoghi diminuire di numero.

Alcuni hanno notato questa trasformazione rapida nell'elemento costituente l'immigrazione e se ne sono mostrati stupiti. Ma non poteva essere altrimenti, dal momento che il bracciante trova lavoro, mentre il contadino non può più avere terreni ed elementi per coltivarli.

L'aumento nell'area coltivata a cereali nella provincia di Buenos Aires non è stato parallelo, anzi molto ci corre, a quello della popolazione del campo. Questo aumento nella superficie delle colture rappresenta il maggiore sforzo di un numero pressochè identico di braccia, coadiuvate da un più gran numero di giornalieri avventizi all'epoca dei raccolti e da un macchinario agricolo più abbondante e perfetto.

Se da un lato il colono ha preferito seminare una quantità maggiore di terra per accrescere le probabilità (almeno così crede) di arricchire

prontamente, ha d'altro canto dovuto seminare di più per ripartire su una superficie maggiore le accresciute spese di esercizio; e così è aumentato il rischio per la probabilità di non trovare un numero sufficiente di braccia al momento opportuno o di doverle pagare più care, e pel fatto che l'agricoltura si è in molti casi portata su terreni meno fertili e con un clima meno favorevole.

L'anormalità economica dei fenomeni che si osservano nella Repubblica Argentina, fenomeni che hanno raggiunto la loro maggiore intensità nella provincia di Buenos Aires, è tale da non dare per l'avvenire sicuro affidamento di prosperità pei nostri emigranti.

I terreni sono tutti accaparrati dalla speculazione, che il Governo non sarebbe più in grado di frenare nemmeno se lo volesse. Non v'è quindi più speranza che queste regioni possano essere popolate da immigranti europei, italiani o di altre nazioni nella forma classica che noi ancora crediamo qui praticata. Gli immigrati sono attesi dallo sfruttatore ed il continuo arrivo di proletari dall'Europa è solo destinato a rendere la situazione attuale gradatamente peggiore a causa dell'intensificarsi delle anormalità economiche già notate, intensificazione che la sola presenza di numerosi emigranti basta a determinare.

7. Non ostante l'elevazione dei profitti e dei salari (che a causa dell'aumento parallelo del costo della vita è solo in piccola parte reale), e la fortunata circostanza che il risultato della campagna agricola fu negli ultimi anni buono, è notorio che nella loro parte maggiore le grandi come le piccole fortune sono state create dalla valorizzazione delle proprietà più che dal lavoro e dalla parsimonia.

Ciò dipende dalla circostanza che il reddito maggiore della nazione o, per non uscire dal tema, della provincia di Buenos Aires, è il risultato artificiale della valorizzazione della proprietà stabile.

Nel solo breve periodo di un anno da che io mi trovo nella Repubblica Argentina ho assistito ad aumenti di prezzi, nei beni stabili, realmente inconcepibili data l'altezza già raggiunta dalle quotazioni in tutto il paese.

I terreni, in zone molto estese e senza che nessuna causa reale fosse intervenuta come determinante del fenomeno, hanno sperimentato aumenti di valore del 30, del 50, del 100 per cento ed anche di più (Pampa centrale). I maggiori aumenti relativi si sono verificati nelle regioni occidentale e meridionale della provincia a cagione dei prezzi ancora relativamente bassi che vi si avevano e quindi del più gran margine da essi presentato alla speculazione.

Se invece di considerare il breve termine di un anno, abbiamo riguardo ad un periodo un po' più lungo, si rimane meravigliati della generalità e potenza del fenomeno economico ora considerato.

Dalle inchieste eseguite in ognuna delle località dove ebbi a trovarmi e dall'esame delle statistiche, posso senza tema di esagerare, anzi rimanendo al disotto del vero, affermare che il valore complessivo della proprietà stabile nella città e provincia di Buenos Aires è in questi tre ultimi anni raddoppiato. Per una buona metà della provincia anzi questo valore è divenuto tre o quattro volte maggiore nello stesso periodo triennale ora considerato. Io però preferisco tenermi piuttosto al disotto del vero.

Risulta da ciò che i proprietari fondiari del territorio che si considera, e la cui proprietà complessiva ho stimato in un minimo di 23 a 24 mila milioni di lire, hanno avuto un guadagno di 11 a 12 miliardi almeno nel triennio ultimo, poichè al principio del periodo, ossia tre anni fa, i loro immobili e le loro terre valevano al massimo la metà di quanto si stima essere il loro odierno valore.

Solo in conseguenza di questa valorizzazione, la ricchezza fondiaria di un paese di 310 mila kmq. popolato da appena 2 milioni 400 mila abitanti sarebbe cresciuta di 4 mila milioni di franchi annui, ossia di una somma almeno uguale a quella che rappresenta l'aumento complessivo della ricchezza privata in Francia che è due terzi più vasta e 16 volte più popolata della provincia di Buenos Aires compresa la capitale federale.

Questo calcolo e questa osservazione sono sufficienti a mostrare quanto la speculazione fondiaria sia qui sviluppata ed a quale punto siano ormai giunte le cose.

Ed il peggio si è che la vita economica della provincia bonaerense e della capitale federale si basa ora in primo luogo sulla continuazione progressiva dell'aumento nelle valutazioni della proprietà.

La provincia ha bisogno di tutto questo enorme reddito fittizio, oltre a quello proveniente dalla coltivazione della terra, per continuare nell'attuale splendore economico che tutti soddisfa ed a cui tutti si sono ormai abituati.

Se la valorizzazione della proprietà si arrestasse (ed io non vedo motivo alcuno perchè possa indeterminatamente continuare) verrebbe a cessare questo reddito colossale, stimato in un minimo di quattro miliardi per ognuno degli ultimi tre anni, e sul quale è basata l'attuale espansione economica del paese; ed il paese, costretto a vivere col solo prodotto del terreno (comparativamente assai esiguo), dovrebbe ridurre d'un tratto le spese. Questa riduzione sarebbe causa di forti e generali svalutazioni.

8. La distribuzione della popolazione nella provincia di Buenos Aires è, come quella della ricchezza, ugualmente irregolare.

La constatazione che all'infuori della capitale federale (la quale, è bene ripeterlo, non ha politicamente nulla a vedere colla provincia che ne porta il nome) mancano nel territorio provinciale nuclei urbani dell'importanza

di quelli che esistono in qualsiasi altra regione ugualmente estesa, e l'esame delle statistiche sulla produzione agro-pecuaria possono facilmente trarre in inganno chi non conosca il paese per pratica, non lo abbia cioè pazientemente percorso.

La provincia di Buenos Aires (esclusa la città dello stesso nome) ha circa 1,400,000 abitanti, ma la sua popolazione agricola vera e propria è ben lungi dall'avere quella importanza numerica che la mancanza di rilevanti centri urbani ed industriali lascierebbe supporre.

La provincia in questione, come la nostra patria, può vantarsi di possedere " cento città ".

Ed invero, se per città deve intendersi quel centro di popolazione i cui abitanti non si occupano di agricoltura e praticano gli usi cittadini, il vanto della provincia di Buenos Aires sarebbe giustificato. Ognuno dei capiluoghi dei cento comuni in cui si divide il territorio provinciale è una vasta città dove vive sempre oltre la metà della complessiva popolazione del comune, che in media è vasto quasi come una provincia italiana. Io credo che la popolazione dimorante nei cento centri urbani della provincia di Buenos Aires (esclusa sempre la capitale federale) deve ritenersi ammontare ai tre quinti della popolazione totale.

Ognuna di queste " cento città " poi, è circondata da un anello di orti (generalmente tali sono di nome) e l'ortolano deve ritenersi solo per metà contadino. Egli vive del prodotto della terra, è vero, ma non ha nulla che vedere colla colonizzazione. Calcolata una media di cento famiglie di ortolani, di sei persone l'una, per ognuno dei centri urbani si ha un totale di 60 mila persone che occorre diffalcare dalla popolazione complessiva. Bisogna poi tener conto di quanti vivono nel campo senza occuparsi di agricoltura, e di quelle persone che vengono impiegate nell'allevamento del bestiame (a cui si dedicano tutt'ora i sei settimi del territorio provinciale) nonchè la popolazione operaia occupata in Buenos Aires e dimorante per ragioni di economia nei dintorni della capitale federale.

Tenuto conto di tutti questi fatti io reputo che la popolazione veramente agricola del campo platense, ossia i coloni colle loro famiglie, non debba superare i 300 mila individui.

Questo calcolo diretto ha la sua riprova indiretta.

La superficie media della coltura a cereali non può essere ritenuta inferiore ai cento ettari. Ora, essendo gli ettari seminati circa 5 milioni, si ha un numero di 50 mila famiglie agricole che a 6 persone per famiglia darebbero le 300 mila persone più sopra calcolate.

Su questa scarsa popolazione, in buona parte non stabilmente legata al campo che lavora, è basata quasi l'intera economia di un paese di 310,000 chilometri quadrati.

Questa esigua popolazione agricola non tende ad accrescersi nella stessa proporzione della popolazione cittadina. Se aumenta ancora la superficie complessiva delle colture nella provincia, si è perchè aumenta l'estensione media coltivata da ogni famiglia di coloni affittavoli. Questo fatto è provato fino all'evidenza dall'enorme impulso acquistato dal commercio di importazione di macchine agricole, tanto più necessarie quanto più si estendono le grandi colture, e dalla necessità di una mano d'opera avventizia sempre più numerosa nei mesi d'estate. Quest'ultima necessità è talmente sentita ed è tale ormai la preoccupazione del colono, che teme di non avere un sufficiente numero di braccia nel momento opportuno, che io credo debba da sola, in un avvenire non molto lontano, determinare la diminuzione della superficie media delle colture.

9. Una diminuzione forse anche assoluta, ma in ogni modo relativa della superficie delle colture granarie nella provincia di Buenos Aires è reclamata anche da un altro fatto che mi pare sia stato fin'ora troppo poco meditato.

L'espansione colonica verso occidente, resa possibile dalla continua penetrazione delle ferrovie, è stata determinata da tre cause dirette principali:

a) l'interesse dei latifondisti di *raffinare,* col lavoro agricolo, i loro campi, allo scopo di renderli atti ad alimentare in seguito un numero maggiore di animali ovini o vaccini;

b) la speranza dei coloni piccoli capitalisti di migliorare rapidamente la loro condizione economica, ossia di arricchire;

c) la speranza dei coloni proletari di trovare nelle nuove regioni quella fortuna che fu loro avversa nelle zone più vecchie della repubblica dalle quali provenivano, ossia anche in questo caso di arricchire.

Tutto ciò stimolato abilmente dalla *réclame,* a volte incosciente, della speculazione privata.

La colonizzazione nel sud e nell'ovest è avvenuta esclusivamente con elementi già vecchi dell'Argentina, in prevalenza originari dell'Alta Italia.

È accaduta così questa serie di fenomeni demografici che io ho potuto pienamente comprovare sui luoghi:

a) la popolazione complessiva provinciale è sensibilmente aumentata;

b) questo aumento è stato molto più rapido nei piccoli centri urbani che nelle campagne;

c) il maggior aumento della popolazione agricola si ebbe, negli ultimi anni, nelle regioni dell'ovest e del sud in seguito alla immigrazione di agricoltori provenienti dall'est e dal nord di Buenos Aires e dalla provincia di Santa Fé;

d) le campagne su cui ha ripreso o sta per riprendere il sopravvento l'*estancia* e nelle quali pertanto l'elemento colonico vero e proprio non ha oramai più ragione di esistere, si vanno spopolando;

e) questo spopolamento non è sensibile o non si avverte, solo perchè alla diminuzione nel numero delle famiglie agricole si contrappone un aumento nella popolazione del centro urbano del comune corrispondente; di modo che la popolazione del comune (centro e campagna assieme) rimane stazionaria od aumenta ancora;

f) la corrente immigratoria, ora rinforzatasi, sebbene acquisti sempre maggiori caratteri di temporaneità, è costituita prevalentemente da braccianti che si fissano di preferenza nei centri urbani dove sono chiamati dall'abbondanza dei lavori edilizi, e di persone che si dedicano all'esercizio di mestieri ambulanti. Questi elementi hanno facilità di trovare occupazione più rimunerativa nella stagione dei raccolti;

g) l'aumento complessivo nel numero degli ettari di terreno coltivato a cereali, e specialmente a frumento, continuerà a verificarsi fintanto che l'aumento annuale delle terre messe a cultura sarà superiore alla superficie delle terre che tornano ad essere destinate al pascolo.

Poi si avvertirà una diminuzione nella superficie delle colture granarie, diminuzione che dovrà forzatamente aver luogo, ove si consideri che ormai le ferrovie hanno reso possibile coltivare quasi dappertutto la terra a cereali.

Si può ora percorrere la provincia di Buenos Aires dall'estremo sud fino al confine verso quella di Santa Fé, e dalla spiaggia atlantica fin nella Pampa Centrale, sempre fra i solchi del grano o del maiz o le praterie di erba medica. E questo lungo viaggio potrebbe anche effettuarsi, ove lo si volesse, senza avvertire mai nè una casa colonica nè un semplice "rancho", tanto è rada la popolazione del campo.

Ora si è quasi raggiunto, in questa provincia, il punto culminante della produzione granaria e fra pochi anni questa incomincierà probabilmente a diminuire. Tale diminuzione potrà essere affrettata da un soverchio aumento nelle pretese della mano d'opera avventizia rurale, o da un improvviso rinvilio nel prezzo delle granaglie, ma sembra in ogni caso fatale.

La provincia di Buenos Aires, elevatasi fino a diventare di gran lunga la più agricola del paese, deve ritornare regione essenzialmente pastorile. A ciò è chiamata non solo dalla convenienza dei latifondisti e dei proprietari medi nonchè dei piccoli proprietari nelle vicinanze delle città, ma anche dallo stesso fenomeno di distribuzione della popolazione che è nella sua più gran parte solo accampata su un terreno che non è nè sarà mai suo.

La sproporzione attuale fra il numero della popolazione cittadina e di quella agricola sembra dover aumentare in avvenire; ed in molte plaghe, già con popolazione sparsa, si nota che gli armenti pascolano nuovamente sui terreni già solcati dall'aratro, mentre gli uomini si sono concentrati nelle città.

10. Dalla esposizione che ho ora tracciato risulta che il lavoratore della terra generalmente non ne è il proprietario.

Per la parte del suolo coltivata ad erba medica la proporzione è sensibilmente diversa, ma pel complesso delle colture del maiz, grano e lino, io credo di non esagerare affermando che circa il 75 per cento della produzione granaria complessiva della provincia è ottenuta da affittavoli (*arrendatarios*), circa il 5 per cento da mezzadri (*medianeros*) e solamente il 20 per cento rimanente dai coloni proprietari.

E non solo i cereali sono di regola prodotti da persone non stabilmente fissate sul suolo, ma sono in proporzione almeno uguale raccolti con denari avuti a prestito dal commerciante, dal colonizzatore, dal compratore di cereali per l'esportazione, od infine dal molino.

Siccome in questo caso il colono stipula patti di vendita del grano prodotto con chi gli anticipa i fondi necessari a raccoglierlo, ne consegue che nella loro grande maggioranza i produttori di cereali non sono liberi di vendere il loro grano a chi, quando e come a loro piaccia. In pratica, e tenuto conto di altre circostanze che troppo lungo sarebbe qui enumerare, si deve ritenere che una ben piccola parte dell'enorme produzione platense di cereali e di lino è venduta dai coloni in condizioni di libertà perfetta.

Questo fatto non depone a favore del sistema agricolo vigente nè è un indice di una prosperità così grande e generale come piace credere a coloro che col campo argentino non hanno una sufficiente famigliarità. E non saranno certo nè i commercianti nè i proprietari di terre che vorranno distruggere una leggenda di ricchezza che a loro riesce di sommo profitto, poichè in certo qual modo giustifica le loro esagerate pretese verso la classe agricola.

11. Prima di accennare alle varie forme dei contratti di affitto del suolo ed alle clausole imposte al colono affittavolo, è bene far precedere un rapido cenno sulle colture più importanti della provincia.

I prodotti agricoli che hanno importanza nella vita economica della regione sono i seguenti:

a) frumento;
b) maiz;
c) lino;
d) ortaggi vari, frutta e uva;
e) *alfalfa* (erba medica).

Ho accennato per ultimo all'*alfalfa*, non già perchè questa sia la produzione meno importante od estesa, ma perchè si connette all'allevamento del bestiame ed è generalmente destinata a sostituire i cereali, e specialmente il frumento, in quasi tutte le regioni dove la sua produzione è possibile.

a) Di tutti i prodotti dell'agricoltura platense il frumento è quello che ha una importanza maggiore. La sua coltura occupa ora la metà circa della superficie coltivata (compresa l'erba medica), e specialmente nelle regioni nuove del sud, del sud-ovest e dell'ovest è preponderante. Nelle regioni ora enunziate è, si può dire, il solo cereale prodotto in grande scala, e siccome ivi il terreno si conserva indiviso, ne consegue che quei coloni sono tutti affittavoli trasferitisi colà col proposito di lavorare terreno nuovo, che essi abbandoneranno allo spirare del contratto quinquennale di affitto.

In queste regioni, specialmente nel sud e sud-ovest, per l'incertezza del raccolto del lino a causa delle gelate e per la poca convenienza attuale di seminare il maiz, non si pratica alcuna rotazione nelle colture, ed il campo, seminato a grano finchè ciò è possibile, viene in seguito lasciato in assoluto riposo e destinato alla pastorizia.

b) Il maiz, prodotto in quantità maggiore che nella provincia di Santa Fé, è più coltivato nelle zone centrale e settentrionale, molto meno nella orientale dove la colonizzazione è appena incipiente. Conviene produrre questo cereale nei luoghi dove la popolazione agricola è alquanto numerosa. Ha bisogno di cure maggiori, ma presenta il grande vantaggio di non stancare la terra e col suo notevole reddito permette (ove il prezzo di vendita si sostenga) la realizzazione di un discreto profitto ed il pagamento di canoni di affitto assai elevati. Perciò appunto il maiz è più esteso nelle zone già relativamente vecchie dove i terreni, pur avendo raggiunto un più alto valore, si presentano un po' stanchi ed hanno bisogno di una maggiore lavorazione.

Il maiz non si produce, come il frumento, quasi esclusivamente da coloni affittavoli. A questa coltura si dedicano infatti anche molti medi e piccoli proprietari del centro e del nord della provincia sia direttamente sia con l'aiuto di mezzadri o terzadri.

Sebbene non paia probabile che la produzione del maiz debba estendersi nella regione sud della provincia anche perchè il freddo eccessivo delle notti estive ed autunnali non ne permette sempre una regolare maturazione, pure si può affermare che la produzione di questo cereale sarà assai meno di quella del frumento soggetta a sensibile diminuzione. Anzi io quasi affermerei (supposto che continuino i buoni prezzi di questo grano e non aumentino ancora le esigenze della mano d'opera agricola) che la

produzione del maiz aumenterà, sia pure lentamente, per un tempo assai lungo.

Il continuo estendersi dell'erba medica non interesserà tanto il maiz quanto il frumento, anzi lo stesso maiz soppianta il frumento in quelle località dove il proprietario, pur non avendo interesse a dedicarsi all'allevamento del bestiame, ricorre alla rotazione del frumento col maiz.

c) Il lino viene terzo per importanza. La sua coltura fu, nell'anno agricolo ultimo, nove volte meno estesa di quella del frumento nella provincia di Buenos Aires (Ea. 270,000 contro Ea. 2,500,000) e si pratica quasi esclusivamente nel triangolo settentrionale della provincia stessa. In questa regione di vecchia colonizzazione e con terreni abbastanza frazionati si hanno favorevoli circostanze di clima e di suolo. È questa una delle poche regioni dove le tre culture classiche del suolo argentino: grano, maiz e lino sono efficienti. Quivi la rotazione delle terre con questi tre prodotti si pratica dalla maggioranza degli agricoltori e perfino alcuni latifondisti (chè anche qui ve n'è) destinano parte del loro campo alla stabile produzione granaria. L'enorme accrescersi delle città litoranee di Buenos Aires e Rosario ed i perfezionamenti raggiunti dai frigoriferi che permettono il facile trasporto degli animali macellati, coll'aumentare la richiesta di carne hanno determinato in alcuni proprietari la convenienza di sostituire la pastorizia al grano. Questa trasformazione, se è conveniente al privato che la pratica in grande scala, è però sempre dannosa all'economia del paese per il poco giro di capitali e lo scarso impiego di mano d'opera che richiede.

d) Rispetto alle grandi produzioni a cui ho ora accennato, gli ortaggi e i vigneti hanno nella provincia di Buenos Aires una importanza secondaria. La produzione di questi elementi ha per fine di soddisfare le richieste del consumo locale, del resto abbastanza forte. La produzione degli ortaggi ha luogo nei dintorni immediati dei centri di popolazione, che sono all'uopo circondati da una zona di orti geometricamente tracciati e più o meno estesi (da Ea. 1 a Ea. 6 circa). Non ostante il grande numero degli orti non si può dire invero che la verdura, le frutta e l'uva siano abbondanti ed a buon mercato. Ciò dipende in primo luogo dal clima, i cui contrattempi (siccità e gelate) non permettono talvolta la maturazione delle frutta e danneggiano la verdura. Specialmente nelle regioni sud e sud-ovest e negli orti di Bahia Blanca (che pure sono stimati valere in ragione di 60 fino a 100 e più mila lire l'ettarea) ho potuto osservare per questi motivi una grande povertà di ortaggi.

Gli ortolani, tranne quelli di Bahia Blanca che sono marchigiani e quelli di San Nicolas e di qualche altro centro della parte settentrionale della provincia che sono liguri e piemontesi, appartengono di regola alle regioni meridionali della penisola.

e) La produzione dell'erba medica ha preso in questi ultimi tempi un grande sviluppo.

La trasformazione dei prati naturali più scadenti in prati con erba medica è utile tanto al proprietario quanto al paese in generale, potendosi per tal modo ricavare dal suolo un prodotto maggiore. Ma se l'erba medica dovesse invadere i campi dove ora si produce il grano, in modo da ridurne sensibilmente la produzione, non v'ha dubbio che l'attività economica del paese ne sarebbe danneggiata.

È bene considerare l'enorme movimento di capitali ed il gran numero di persone che richiede la produzione granaria nelle varie sue fasi. Questo movimento e questo impiego di braccia non sarebbero più necessari col prato.

Gli animali si riproducono e crescono da sè, soli si avviano alla stazione quando ciò occorre, ed il proprietario non ha se non la fatica di incassarne il prezzo (1).

Nell'agricoltura accade invece l'opposto, diguisachè il prezzo complessivo del grano prodotto è quasi interamente rappresentato dal costo di produzione che si ripartisce fra un numero assai grande di individui. Quindi ove si supponesse la provincia di Buenos Aires trasformata in una enorme "*estancia*," l'attuale esigua popolazione sarebbe esuberante, e buona parte degli abitanti e del commercio dovrebbero emigrare.

12. Ben poco ho da dire circa i modi d'acquisto della proprietà rurale. Mi riporto, per ciò che riguarda questa importantissima questione, a quanto già scrissi a proposito della provincia di Santa Fé. Qui, ancora più che nella provincia ora citata, riesce difficile al colono l'acquisto della terra, e ciò tanto per la maggiore elevatezza dei prezzi quanto per la maggior riluttanza dei proprietari a vendere.

Difatti nella provincia platense la maggiore estensione del latifondo, la più grande vicinanza dei campi alla capitale, a cui sono collegati con

---

(1) Su una lega (Ea. 2500) di campo coltivato a frumento in Argentina, vivono in media 25 famiglie coloniche, ossia circa 150 persone tra quelle assai più numerose impiegate all'epoca del raccolto. Questa lega di campo dà origine ad un movimento di capitali di poco meno di un milione di lire all'anno. Invece pel governo di una *estancia* della stessa superficie, provveduta di installazioni moderne e intensivamente popolata di bestiame, bastano tre o quattro persone (tre *puesteros* e un *capataz*) oltre a qualche decina di avventizi all'epoca del lavoro straordinario (tosatura delle pecore ecc.). L'industria pastorile non dà quindi luogo a quasi nessun movimento di capitale nelle regioni dove è praticata, le quali non hanno perciò la possibilità di offrire occupazione all'elemento immigrato. È da notarsi che mentre il progresso dell'agricoltura comporta, per l'intensificazione e varietà delle colture, una popolazione in aumento, il progresso della grande pastorizia com'è praticata in Argentina tende a ridurre le braccia impiegate, mentre aumenta la quantità di bestiame sull'unità di superficie, ed aumentano gli impianti.

linee ferroviarie assai meglio regolate di quelle del nord, ed il minor rischio derivante alla produzione agricola dalla diminuita probabilità d'invasione delle cavallette, rendono il possesso della terra più ambìto.

Si può dire con sicurezza che il proprietario fondiario bonaerense tanto se comprò a buon prezzo negli anni passati, quanto se ha comprato ora, non ha alcuna intenzione di vendere ad alcun prezzo, ed anche quelli fra i nostri connazionali che venuti qui poveri hanno ora accumulato una fortuna fondiaria apprezzabile e rimpatriano (ben pochi in verità), difficilmente si decidono a liquidare le loro aziende, convinti che l'impiego fondiario argentino sia sempre il più proficuo degli impieghi.

Per ritornare agli acquisti di proprietà da parte di connazionali, aggiungerò che essi avvengono presentemente nelle regioni occidentali di colonizzazione più recente.

Quivi hanno avuto luogo parecchie vendite di lotti di terra, disputati con accanimento dai coloni e da essi pagati troppo cari.

Ma il numero maggiore di contrattazioni, quantunque per superfici minime, si verifica sempre nei dintorni delle città. Ivi, un poco per la elevatezza degli affitti delle case, un po' per la passione dei nostri braccianti di possedere un piccolo ritaglio di terreno per costruirvi una casetta il più delle volte composta di uno o due ambienti soltanto, hanno avuto luogo numerosissime aste di *quintas* e *chacras* suddivise in frazioni di pochi metri cadauna.

L'estremo sminuzzamento del suolo, le supposte facilitazioni di pagamento accordate e l'accanimento con cui questi *solares* vengono disputati, sono condizioni oltremodo favorevoli alla spinta dei prezzi. Queste vendite rateali non sono mai perfette, perchè il proprietario non si spoglia della proprietà del *solar* fintantochè il compratore non abbia soddisfatto l'intero prezzo pattuito.

Anche ammesso che il compratore possa far fronte all'impegno che tanto leggermente si assume pel gusto di divenire proprietario, e che quindi non abbia a perdere nulla dei propri risparmi, è sempre vero che frazionamenti tanto infimi non sono tali da risolvere nè la questione proletaria, nè, ed a maggior ragione, quella agricola.

L'aumento nel numero dei proprietari fondiari non può essere da solo motivo di rallegramento, quando si consideri che nella maggior parte dei casi essi non possono vivere col frutto della loro proprietà; che una crisi economica avrebbe per effetto la scomparsa di molti proprietari minuscoli non ancora provveduti del diritto reale e che, infine, per la imperfetta sicurezza degli abitanti e la procedura delle successioni, queste piccole proprietà non sono sufficientemente salvaguardate.

13. Nelle mie lunghe gite attraverso tutte le regioni agricole della

provincia platense ho avuto agio di osservare una cosa abbastanza singolare.

Dappertutto, con eccezione della parte più settentrionale, mentre i terreni raggiungono prezzi superiori a quelli praticati nelle regioni santafesina e cordovese, gli affitti sono sensibilmente più bassi.

Questa circostanza, a prima vista assai strana, è una delle cause principali dello stabilirsi di una sensibile corrente migratoria dalle due regioni citate verso la provincia di Buenos Aires.

Non si deve però credere che i proprietari fondiari di questa provincia si accontentino di un compenso meschino. Tutt'altro: essi, anche tenuto conto del valore attuale della terra, ricavano un reddito elevato e, data l'abitudine ormai diffusa di riscuotere in anticipazione il canone di affitto, si sottraggono a qualsiasi rischio proveniente dalle vicende della annata.

La verità è che i canoni praticati nelle provincie di Córdova e Santa Fé sono eccessivi. La loro elevatezza è tale che in talune località e per talune forme di contratto il proprietario arriva a ritrarre annualmente perfino il 24 per cento del valore del suolo (Miatello).

Nella provincia di Buenos Aires non è così diffuso, come nelle altre due menzionate, l'uso di pagare il canone in natura ragguagliandolo ad un tanto per cento del cereale prodotto. Questo sistema non piace troppo ai proprietari bonaerensi, perchè richiede una vigilanza maggiore e, in ogni modo, non è esente da rischi.

È tuttavia usato specialmente nella parte nord della provincia, che ha in ciò molta analogia con la zona meridionale di Santa Fé e vi ha raggiunto massimi talmente esagerati da parere incredibili. La percentuale di prodotto netto spettante al proprietario, mentre tutte le spese per coltivazione, mano d'opera e tasse sulla produzione sono a carico dell'affittavolo, tocca in certi casi il 30 ed anche il 33 per cento!

Il sistema di fissare il canone in natura e ad un tanto per cento del grano prodotto è in uso anche in una zona intorno a Necochea a sud della provincia, ed in talune località del centro e dell'ovest. In questi luoghi però questa percentuale non è mai superiore al 16 per cento e si aggira più comunemente intorno all'11 o al 12.

La scala degli affitti in denaro presenta differenze sensibili. Puó dirsi che il canone minimo a cui si può ottenere terreno da lavorare nella provincia di Buenos Aires è di *Pesos* 6 l'ettarea, anche quando si tratta di terre poco fertili e lontane dalla ferrovia. Questo canone si eleva facilmente a *Pesos* 9 e 10 l'ettarea nelle regioni centrale e orientale, ed è superiore ai *Pesos* 10 dove i terreni si presentano in condizioni di sfruttamento discrete. Affitti superiori ai *Pesos* 10 si incominciano a notare con frequenza sulle linee della rete dell'ovest fino circa al meridiano 3

ovest di Buenos Aires. La zona delle alte pressioni è pur sempre quella settentrionale dove canoni di 15 *Pesos* l'ettarea sono ora quasi sconosciuti e nella quale gli affitti si aggirano sui *Pesos* 20 e 25 per la quantità di terreno ora menzionata.

Questi canoni devono ritenersi per campo situato piuttosto lontano dai centri e destinato alla produzione dei cereali o del lino. Il terreno delle così dette *chacras* più vicino ai centri di popolazione si affitta di regola a prezzi superiori a quelli che nelle singole località sono praticati pel campo.

A ciò fanno eccezione alcune regioni del sud (p. es. Tres Arroyos) dove per circostanze speciali le *chacras* si ottengono in affitto più facilmente del campo. Il terreno di *chacra* si paga da *Pesos* 6 fino a *Pesos* 30 l'ettarea, ed anche più, ben inteso, per affitto annuale.

Per le *quintas* si pagano in molti luoghi canoni veramente incomprensibili, come intorno a Bahia Blanca dove esistono esempi da me personalmente comprovati di affitti ragguagliati in ragione di *Pesos* 600 (L. 1320) l'ettarea.

Data la " valorizzazione „ dei campi e la concorrenza insana dei coloni (concorrenza che io credo andrà accentuandosi pel non lontano esaurimento delle terre arabili anche discrete e la successiva destinazione dei terreni migliori all'allevamento del bestiame) non mi pare probabile una diminuzione sensibile negli affitti attuali.

Questi, nella loro attuale misura, costituiscono il più grave pericolo pel colono, dopo il caro della mano d'opera avventizia, e contribuiscono a togliergli buona parte o tutto il profitto della coltivazione.

Se l'acquisto della proprietà rurale è divenuto ora impossibile a chi non è capitalista o non sia disposto a pagare la terra più di quanto non valga, anche la coltivazione del suolo diventa di esito sempre più incerto per chi la pratica direttamente. Ormai le colture lasciano margine all'affittavolo solo quando, all'abbondanza del raccolto si unisce l'alto livello del prezzo dei grani.

Bastano a provare l'esistenza di una situazione d'anno in anno più anormale, in primo luogo le cautele, altra volta sconosciute, adottate dal commercio prima di accordare il credito al colono affittavolo; in secondo luogo l'insistenza, sempre più comune nei proprietari, nel voler riscuotere l'affitto in via anticipata; e in terzo luogo la difficoltà, in cui si trova l'affittavolo di liberarsi dai debiti contratti col commerciante a conseguenza di una annata cattiva. L'esistenza di questa difficoltà è consacrata dalle fughe degli affittavoli e dei mezzadri rimasti indebitati.

Se l'80 per cento circa della produzione granaria bonaerense è ottenuta da *arrendatarios* (affittavoli) e mezzadri, in una proporzione di poco

minore i coloni risultano indebitati col commerciante al momento di raccogliere le mèssi.

Questi agricoltori si trovano pertanto nella necessità di vincolarsi col commerciante o con l'esportatore di grano per la vendita del prodotto. Non spenderò parole per dimostrare quanto questa condizione riesca di pregiudizio al colono, che viene privato di una parte del suo profitto e, cosa non tanto rara, perfino costituito in perdita per l'arbitrarietà usata dal compratore nelle liquidazioni dei conti.

Questa limitazione del diritto di proprietà del colono sui cereali da esso prodotti si riattacca ad una serie d'imposizioni, alcune delle quali costituenti vere angherie, che gli vengono imposte dalla scaltrezza di quanti hanno con lui relazioni di affari, approfittando, per ciò, oltre che della ignoranza del colono, anche del suo abbandono.

14. La provincia di Buenos Aires, sede ormai della grande cultura, ha bisogno di un forte contingente di mano d'opera avventizia all'epoca dei raccolti. Come osserveremo in seguito, trattando della emigrazione temporanea (1) ben poca parte delle braccia complessivamente necessarie giunge dall'Italia. La provincia di Buenos Aires con una popolazione urbana ed operaia assai numerosa nel suo complesso, possiede un'importante riserva di braccia pei bisogni agricoli di fine d'anno.

Ma la parte che ha l'emigrazione temporanea in questa provincia, per essere solo complementare, non cessa perciò di essere indispensabile. Un arresto repentino di questa immigrazione trarrebbe seco conseguenze di somma gravità per l'intero paese.

15. Se fra l'elemento propriamente agricolo del campo bonaerense prevale l'elemento settentrionale, nei centri urbani e nei suburbi la colonia meridionale è numericamente preponderante. Questi nuclei napoletani e siciliani sono di origine abbastanza antica, e, passato un periodo di crisi durante il quale non aumentarono se non lentamente, si accrescono ora in misura notevole.

Tale fenomeno si connette al costume, innato nell'elemento di cui parlo, di farsi raggiungere da parenti, amici e paesani.

È innegabile che l'eccessiva frugalità dei braccianti del mezzogiorno d'Italia, il loro spirito di econòmia, le dolorose privazioni di cui sono per lungo tempo capaci, la somma e la natura del lavoro a cui si assoggettano, li mettono quasi sempre in condizione (ove non sopraggiungano circostanze indipendenti dalla loro volontà) di acquistare al *remate* (asta) una minuscola frazione di terra su cui edificare con fango e mattoni una o due stanze per abitazione propria.

---

(1) Vedasi nella III parte.

Ho dovuto però constatare che nelle nostre colonie platensi è vivissimo quel sentimento campanilistico che in Italia sembra ora diminuire. Vi sono purtroppo società di meridionali delle quali io, friulano, non potrei essere socio, e associazioni di settentrionali dove sarebbe ammesso fra i soci uno di Roma, ma non già uno di Aquila o di Catania.

La responsabilità di questo stato di cose doloroso e deprimente è un po' di tutti, poichè se è vero che l'ex-abitante delle provincie nordiche considera il cittadino del sud come un individuo a lui inferiore, quest'ultimo è animato da una diffidenza ingiustificata e la sola enunciazione del suo paese di origine gli sembra in ogni caso un'offesa.

Conclusione.

Nel suo breve rapporto pubblicato nel bollettino dell'emigrazione n. 3 del 1903, il R. console d'allora in La Plata, cav. uff. Carlo Nagar, doveva constatare che, se nel periodo fra l'82 e l'86 i coloni potevano facilmente acquistare in queste provincie del litorale " duemila metri di terreno per sei od ottocento lire „ con pagamento a rate, allora (ottobre 1901) la stessa proprietà non si sarebbe potuta avere per un prezzo inferiore alle 4 mila lire ed in regioni tutt'altro che centrali. Seguitava il R. console giustamente affermando che " in un paese che ha una media di tre abitanti per chilometro quadrato, l'interesse pubblico non consiste nello elevare i prezzi dei terreni, ma nel popolarli e dividerli, rendendoli più produttivi „.

Dall'epoca in cui il cav. Nagar scriveva le righe ora riportate, la densità della popolazione provinciale è aumentata di solo un abitante circa per chilometro quadrato di superficie, mentre i prezzi delle terre si sono almeno triplicati.

Non è più con 4000 lire che il colono compera la quantità di terra a cui più sopra si accenna, ma con 12 o 15 mila, ed in località eccentriche e senza alcuna facilitazione di pagamento.

Se l'interesse pubblico non consisteva, secondo il cav. Nagar, nello elevare i prezzi dei terreni, ma bensì nell'aumentarne la produzione, tale era invece l'interesse della speculazione e purtroppo anche quello del governo che colpisce d'imposta il valore, non già il reddito della proprietà fondiaria.

Mezzo secolo di lavoro e di risparmio non avrebbe prodotto un aumento della ricchezza privata tale da bilanciare l'accrescimento che qualche anno soltanto di speculazione fondiaria pare abbia occasionato.

Nel breve corso di pochi anni alcune delle considerazioni riferite dall'ex-console di La Plata nel suo rapporto non corrispondono però più all'attuale stato di cose.

A mio avviso, riuscirebbe finanziariamente disastroso in ispecie il progetto, a cui ivi si accenna, di fondare grandi società italiane di colonizzazione in questi paesi. Queste società, qualora non si proponessero di sfruttare anch'esse il colono, si troverebbero nella impossibilità di comperar terra buona e a prezzo tale da garantire la riuscita del tentativo.

L'epoca classica della colonizzazione argentina è ormai trascorsa. Se alcuni dei nuovi immigrati riescono a diventare proprietari, si è perchè a costo di sovrumani e lunghi sacrifici mettono la mano su quei pochi metri di terreno che a loro occorrono per edificare una casetta più che modesta e sfuggire per tal modo all'usura dei padroni di casa, dopo però aver soddisfatto l'usura dello speculatore fondiario.

Lo scopo della colonizzazione, o per dir meglio, della coltivazione della terra nelle zone ancora nuove, è ormai unicamente lo sfruttamento del suolo a totale o prevalente vantaggio del proprietario e dell'intermediario, sempre per mezzo del colono affittavolo che ancora si illude di poter arricchire, mentre è invece strumento della prosperità di chi lo impiega.

Non esiste più un sol punto del vasto paese dove la speculazione non sia penetrata e dove perciò il colono possa oggi trovare terre a buoni patti, non già per acquistarle, ma anche soltanto per lavorarle. Rilevo da una interessante pubblicazione del ministero argentino di agricoltura che mentre la coltivazione dei cereali non si presenta sicuramente rimunerativa al di là dei 250 chilometri dal mare, si arriva oggi a produrre grano fino a 600 chilometri di distanza!

L'avvenire dell'agricoltura nella provincia platense è strettamente legato a questa considerazione, la cui importanza è pertanto a molti sfuggita. Una produzione antieconomica non può reggersi a lungo; e allora, dove andranno quegli agricoltori che ora sono occupati a produrre grano a una distanza dal mare superiore ai 250 chilometri? Perchè l'interesse dei proprietari litoranei consiste piuttosto nel produrre lana e carne, d'altro canto l'aumento degli affitti, che solo potrebbe indurre questi proprietari a cedere nuovamente i loro terreni ai coloni per la produzione del grano, avrebbe per effetto di limitare ancora la zona nella quale questa produzione riuscirebbe economicamente utile all'affittavolo.

Io non so come, tenuto conto di tutte queste considerazioni di fatto, l'attuale movimento immigratorio potrà in avvenire mantenersi così intenso. Ho già notato che da qualche tempo a questa parte l'elemento agricolo non costituisce la maggioranza dei nuovi venuti, e d'altro canto gli attuali grandi lavori ferroviari ed edilizi nei quali è impiegata la parte maggiore della nostra emigrazione in Argentina non potranno continuare, ove non siano sostenuti da una sempre fortunata speculazione fondiaria, dai buoni raccolti, e dall'aumento continuo di terreni di nuova colonizzazione, sicchè

non è improbabile che anche l'emigrazione di braccianti debba di molto ridursi.

La provincia di Buenos Aires non può più albergare una rilevante popolazione agricola. Anche sopravvenendo crisi fortissime e diminuendo notevolmente il prezzo dei terreni, è difficile che numerosi coloni possano qui convenientemente stabilirsi.

Il raffinamento dei campi è già a buon punto e la popolazione attuale complessiva è fin d'ora più che sufficiente ai bisogni della provincia ritornata eminentemente pastorile; cosicchè, anche in tempi di crisi (anzi allora di più), il proprietario mancando o scarseggiando di capitale avrà interesse a preferire la pastorizia che richiede appunto un impiego di capitale minimo.

Le tendenze generali si possono quindi riassumere come segue:

a) carattere sempre più pastorile della provincia platense: ciò per cause naturali (qualità del terreno, clima, ecc.); economiche (caro della mano d'opera, aumento di valore del bestiame e maggiore sicurezza del reddito pastorile in confronto del reddito agricolo) e sociali (prevalenza assoluta del latifondo);

b) aumento continuo dei centri urbani politicamente e geograficamente meglio situati (Buenos Aires, Bahia Blanca, La Plata) e di quegli altri che per effetto di circostanze favorevoli sono circondati da terreni sufficientemente divisi (Azul, Chivilcoy, Pergamino, ecc.) o sono provveduti di nuclei operai rilevanti (Junin, Olavarria, ecc.);

c) assenza di uno sviluppo industriale naturalmente determinato che sia causa di un forte aumento della popolazione operaia e richieda una quantità sempre maggiore di cereali e ciò principalmente pel caro della mano d'opera e l'esiguità del mercato interno;

d) il suolo, sia che venga destinato alla pastorizia, sia che si dedichi alla produzione dei cereali, sarà sempre sfruttato con l'intento principale di esportare la parte più grande della produzione complessiva. È questa condizione imprescindibile dell'economia argentina di pagare con prodotti del suolo non solo gli interessi dei larghi debiti contratti ed i profitti delle imprese estere di sfruttamento industriale stabilite in paese, ma anche quei manufatti e quei prodotti agricoli elaborati che il paese non potrà produrre finchè sarà prevalente l'attuale indirizzo economico, tutto basato sull'aumento del valore della proprietà e sul rincaro della vita.

6. — Il territorio del Rio Negro.

Neuquen, 23 novembre 1906.

1. — A sud della provincia di Buenos Aires e della Pampa Centrale si estende la vasta regione patagonica che costituisce il territorio del Rio Negro, comprendente nei suoi confini amministrativi una superficie di oltre 200,000 chilometri quadrati. Il territorio del Rio Negro presenta caratteristiche speciali e vantaggi che non hanno altre regioni della repubblica. Se la parte maggiore del suo territorio, e specialmente la vastissima regione compresa tra la curva dei fiumi Limay e Rio Negro a settentrione e quella del Chubut a mezzogiorno, sembra destinata a rimanere sterile, causa la siccità e la natura sabbiosa delle terre, non si possono invece mettere in dubbio le risorse agricole che possiede l'intera vallata del Rio Negro dalla confluenza del Limay e Neuquen fino a Patagones.

È nel territorio del Neuquen che si svolge il corso superiore del Rio Negro, o per meglio dire quello dei due sistemi fluviali che, confondendo le loro acque, formano poi il Rio Negro. L'alimentazione di questo fiume è garantita anche nei periodi di maggior siccità dal fatto che i fiumi minori da cui deriva hanno origine nel cuore delle Ande in una serie di laghi che si estendono per 5 gradi di latitudine ed il più meridionale dei quali è il grande e pittoresco Nahuel-Huapi. Però, se in tutti i 600 e più chilometri di percorso dalla confluenza al mare non è affatto da temersi che il Rio Negro si impoverisca troppo di acque non ostante la mancanza di qualsiasi più piccolo affluente in questo lungo tratto; è invece sempre grave il pericolo opposto, cioè quello di inondazioni talvolta disastrose. Purtroppo infatti i fiumi Limay e Neuquen, ma più specialmente quest'ultimo, il corso del quale non è regolato da nessun lago andino importante, hanno carattere torrentizio. Si è osservato che il Neuquen presenta variazioni di portata come da 1 a 70, ma fortunatamente le sue piene precedono di regola quelle del Limay, cosicchè quest'ultimo, grazie ai laghi che ne trattengono la piena, giunge al massimo della sua portata mentre il Neuquen già decresce. Le piene del Rio Negro sono pertanto ordinarie e straordinarie a seconda che uno solo o ambedue i fiumi che lo compongono versano le loro acque di piena nel letto comune: le piene straordinarie sono del resto le sole temibili, poichè cagionano disastrose inondazioni.

L'avvenire di tutto il territorio è quindi subordinato alla effettuazione di lavori idraulici tali da scongiurare gli effetti delle grandi piene. Sola-

mente dopo che saranno messe al sicuro le fertili zone agricole ed i paesi che sorgono lungo il fiume, si potrà logicamente pensare a lavori di derivazione d'acqua a scopo di irrigazione. Sembra che la questione di evitare le grandi piene del Rio Negro sia già stata, almeno nelle sue linee generali, studiata. Si tratterebbe (poichè ciò che più preme è di trattenere le forti e subitanee piene del Neuquen quando anche il Limay è gonfio) di costruire uno sbarramento a poche leghe a monte della confluenza, appoggiando la diga alle colline che seguono sulla dritta il corso del Neuquen e continuandola attraverso il fiume fino alla depressione Vidal a qualche chilometro sulla sua sinistra. La conca Vidal, profonda 37 metri e con un diametro di circa 15 chilometri, sembra adatta a raccogliere le acque di piena del Neuquen restituendole in seguito al fiume.

L'esecuzione di questo lavoro (al quale concorrerebbe anche la società ferroviaria del sud, interessata alla stabilità del ponte da essa con forte spesa costruito sul Neuquen e poi allo sviluppo agricolo della regione tributaria della ferrovia) pare non sarà tanto presto intrapresa, sebbene si riconosca che l'opera agevolerebbe immensamente la soluzione dei problemi idraulici di tutta la vallata, problemi che ora vengono con forti spese e scarsi risultati affrontati separatamente.

Se l'avvenire della vasta regione adiacente alle due sponde del Rio Negro è legato alla buona utilizzazione del fiume, sia come mezzo di trasporto che per l'irrigazione dei terreni, non si può non rilevare che fino ad oggi questo bel corso d'acqua rappresentò più un pericolo che una fonte di guadagno per gli scarsi abitanti della vallata, la quale è tutt'ora quasi sconosciuta alla maggioranza degli argentini.

La stessa speculazione fondiaria che fece salire il valore delle terre del Rio Negro a prezzi irragionevoli, data l'impossibilità odierna di utilizzarle in modo da accrescerne la loro rendita, dimostra la poca conoscenza che si ha della regione. Difatti sono aumentati di prezzo nella stessa proporzione terreni fertili situati nelle vicinanze del fiume, altri meno fertili e più lontani ma ancora abbastanza bene utilizzabili, ed infine campagne che sono veri deserti di sabbia quasi prive di acqua, la cui sola vegetazione è costituita da pochi arbusti spinosi e dove non sembra possibile una forma qualunque di agricoltura. I terreni da *estancia* in tutto il territorio sono ora quotati a prezzi assai superiori a quelli che dovrebbero avere, data la rendita che producono e ritenuta la probabilità che la rendita stessa non subisca notevoli accrescimenti negli anni prossimi.

2. — Il territorio del Rio Negro è poco conosciuto dagli argentini perchè di accesso abbastanza difficile.

Per portarsi da Buenos Aires a Viedma, capitale del territorio, si può scegliere la via marittima, impiegando nel viaggio due giorni se il viaggio è diretto, tre o quattro giorni se con scalo a Bahia Blanca; e la via ter-

restre impiegando un giorno in ferrovia fino a Medanos (km. 700 circa) e tre giorni di diligenza (chilometri 400 circa) da Medanos a Patagones, situata sulla riva sinistra del Rio Negro di fronte a Viedma.

Per recarsi nel centro della vallata si prosegue colla ferrovia fino alla stazione di Juan de Garay dove si trova la diligenza per Conesa situata a circa 200 chilometri di distanza. Le diligenze da Medanos a Patagones e a Conesa corrono una volta per settimana ed i prezzi di passaggio sono assai cari. La linea ferroviaria da Bahia Blanca al Neuquen attraversa la parte settentrionale del territorio seguendo ad un dipresso il corso del Rio Negro da Choele Choel fino alla confluenza.

Questa linea costituisce la più diretta comunicazione (km. 1240, ore 26) fra il Neuquen, la parte occidentale del Rio Negro e Buenos Aires, ma è inadeguata a promuovere uno sviluppo razionale nella produzione agricola della regione a causa delle tariffe ferroviarie troppo elevate. Le comunicazioni tra Patagones-Viedma e la colonia di Choele-Choel, situata a 400 chilometri di distanza, si effettuano per mezzo di piccoli trasporti a vapore della marina da guerra. Prima della costruzione della linea al Neuquen questi vaporini si spingevano fino alla colonia Roca, allora assai importante pel suo presidio militare, e cessarono il servizio su quest'ultimo tratto forse per non fare la concorrenza alla ferrovia.

Il servizio della flottiglia del Rio Negro non è nè regolare, nè rapido, nè economico.

Il commercio se ne serve quindi meno che può, trovando a volte la sua convenienza a far trasportare le merci sui carri per centinaia di chilometri piuttosto che valersi dei vaporini fluviali esigenti tariffe elevatissime e che non si assumono nessuna responsabilità per la merce che ricevono; e perfino i passeggeri preferiscono a volte recarsi da Patagones a Conesa (km. 200) per mezzo di vetture anzichè per la via fluviale.

V'è infine un altro servizio di diligenza (con partenze una volta per settimana) tra Conesa e Valcheta (km. 200 circa) passando pel porto di San Antonio, all'estremità nord-occidentale del golfo di San Mattia.

Queste sono le sole comunicazioni regolarmente stabilite nel vasto territorio del Rio Negro.

Nei primi mesi d'estate, quando si procede alla tosatura delle pecore, che in numero di circa 3 milioni costituiscono la maggior parte di reddito della regione, gli incettatori di lana attraversano colle loro carovane ed in linea retta il territorio dal lago di Nahuel-Huapi al porto di San Antonio, dove si concentrano i prodotti pastorili della regione. Dal porto invece vengono spediti all'interno tutti i prodotti agricoli e industriali occorrenti alle poche centinaia di famiglie che vivono guardando le pecore in una regione che si estende (da S. Antonio al Nahuel-Huapi) per ben sei gradi di longitudine.

3. — La pastorizia è praticamente l'unica fonte di ricchezza della regione. Secondo dati non del tutto sicuri pare che il territorio possieda circa 3 milioni di pecore, mentre il numero dei bovini e degli equini è relativamente assai scarso. Nell'ultimo quinquennio, col favore delle buone annate e con lo stimolo dell'aumento dei prezzi della lana, della carne e delle pelli, lo *stock* di ovini si ritiene sia raddoppiato. E fu appunto la così detta valorizzazione della lana e della carne che, facendo guadagnare forti somme agli allevatori, spinse i prezzi dei terreni ad altezze mai viste. Ora, mentre le pecore hanno raggiunto il loro valore massimo, mentre i prezzi delle lane sembrano indebolirsi di nuovo e alle annate buone sono subentrati lunghi e disastrosi periodi di siccità, il valore delle terre continua la sua marcia ascendente.

In fatto la speculazione ha accentrato nelle sue mani quasi tutti i terreni del Rio Negro, e non diminuirà le sue pretese se non vi sarà costretta da disastri economici generali. Anche le terre del Rio Negro facevano parte, un quarto di secolo fa, del demanio fiscale argentino, ma il governo trovò modo di privarsene con due sistemi principali:

a) Concedendo dei certificati di proprietà fondiaria a tutti i militari facenti parte dei corpi di spedizione organizzati contro gli *indî* selvaggi della regione.

Questi certificati venivano in seguito ceduti dai soldati per pochissimo prezzo sia ai loro capi, sia ai commercianti che seguivano il corpo di spedizione, sia agli speculatori di Buenos Aires e furono causa del sorgere dei primi latifondi privati del territorio.

b) Chiuso il periodo delle spedizioni militari e cessata l'emissione dei certificati, si iniziarono le vendite dei lotti di terra fiscale a privati capitalisti e le concessioni di favore come compenso di servigi resi all'Amministrazione pubblica.

Con questo sistema non rimasero al demanio che alcune isole del fiume, oltre a qualche altro territorio nelle zone più appartate e che per questo motivo non si aveva avuto occasione di vendere o di concedere.

Caduti i terreni della regione nelle mani dello speculatore privato, che di regola vive a Buenos Aires, i titoli di proprietà furono negoziati come se fossero azioni di società anonime, e, passando da una mano all'altra, lasciavano sempre al venditore un forte guadagno rappresentato appunto dall'aumento di prezzo.

In generale quindi il latifondista del Rio Negro non si preoccupa del reddito che il suo terreno dà o può dare, ma solo dell'aumento sul valore capitale dello stesso, ed è forse perciò che non venne finora eseguito nessuno di quei lavori che avrebbero migliorato le condizioni produttive della regione.

Naturalmente, per non perdere tutto, i latifondisti affittano i loro ter-

reni a dei mandriani che vi fanno pascolare le pecore. Se il terreno non è cintato, si affitta di regola in ragione di *Pesos* 500 o 600 la lega di 2500 ettari; se è cintato, l'affitto sale da *Pesos* 1800 a *Pesos* 2500, non rappresentando però la differenza fra i due canoni nemmeno l'interesse del capitale occorrente a cintare il campo secondo l'uso del paese. Quel terreno che si può avere in affitto per un anno per *Pesos* 500, non si può acquistare a meno di *Pesos* 30,000 o 40,000. È facile scorgere come non vi sia alcuna proporzione tra il reddito ed il valore della proprietà. Ma si osservano altre anomalie: il prezzo di un campo cintato non è superiore a quello di un campo non cintato; un campo scadente vale come uno un po' migliore, un terreno con acqua discreta e non troppo profonda vale come un altro con acqua insalubre, profonda, o addirittura senz'acqua; e questo avviene nella stessa zona.

Non mancano casi di terreni valutati *Pesos* 80,000 ed anche *Pesos* 100,000 la lega, che non si possono affittare per più di *Pesos* 2000 o 2500. Ora, se il mandriano che prende in affitto a questo prezzo una lega di campo per la pastorizia ne ritraesse un buon profitto, fosse cioè in grado di pagare un canone più elevato, non dovrebbe meravigliare il fatto di un terreno che rende al proprietario il 2 per cento appena, potendosi in tal caso ritener essere i bassi affitti dovuti a ragioni locali o transitorie.

Ma qui come nella Pampa Centrale, il mandriano che su 2500 ettari di terreno può a stento tenere 1500 o, al massimo, 2000 pecore, non può pagare per affitto senza rovinarsi un canone che rappresenta 1 *Peso* per pecora e per anno, equivalente, cioè, a quasi tutto il ricavato dalla vendita della lana. Ora, ove si tenga conto che le pecore rappresentano un capitale assai forte e continuamente esposto, che facilmente possono prodursi lunghi periodi di siccità funesti all'accrescimento delle mandre che talvolta ne sono invece decimate, che i prezzi delle lane e della carne possono diminuire, che il costo della vita è in queste appartate regioni elevatissimo, si deduce che anche l'allevatore di pecore su terreno affittato corre un'alea fortissima.

Taluni proprietari specialmente se residenti nella regione hanno trasformato i loro campi in *estancias* impiegando forti somme in miglioramenti, edifizi e macchine per la tosatura delle pecore. Ho vissuto 3 giorni in una *estancia* vasta di ben 30,000 ettari, con acqua sufficiente, terreni discreti e animali numerosi e di buona qualità. Il proprietario dedica a questa sua azienda tutto il suo tempo e tutte le sue cure, eppure essa non gli dà la rendita che dovrebbe dare, tenuto conto del capitale che rappresenta, mentre c'è sempre il pericolo che l'esercizio possa chiudersi in perdita.

Nel Rio Negro realizzarono grandi fortune taluni che hanno avuto o comprato terreni alcuni anni fa per rivenderli più tardi ad un prezzo

anche decuplo. Ma queste ricchezze hanno potuto costituirsi solo perchè si è largamente scontato l'avvenire della regione.

Ora nei luoghi ove la trasformazione agricola non è economicamente possibile, il capitale che attualmente rappresentano i terreni del Rio Negro non avrà per lunghissimo tempo sufficiente compenso.

4. — Non ho ancora accennato ai paesi e colonie da me visitate lungo il gran fiume ed ai tentativi fatti per svilupparvi la produzione agricola. Trovandomi in viaggio per Patagones nell'ottobre passato, mi sorprese non poco la natura del carico che il piroscafo " Libertad „ su cui viaggiavo, conteneva: verdura e frutta di ogni specie, patate, fieno, farina di frumento, insomma ogni varietà di generi alimentari ad eccezione della carne. Perchè i pochi abitanti di una regione quasi deserta e dove un fiume navigabile passa attraverso terre fertilissime hanno bisogno di far venire la verdura, le frutta, l'erba ed il pane da Buenos Aires, distante 700 miglia marine?

Tanto a Patagones che a Viedma, separate dalla larghezza del Rio Negro, si trovano bellissime *quintas* destinate però principalmente alla produzione dell' uva e dell' erba medica. Però, a causa della troppo scarsa precipitazione acquea, queste *quintas* hanno dovuto sorgere sulla riva del fiume o nelle piccole e pianeggianti isole che sorgono qua e là sul suo letto. In questo modo gli ortolani possono con facilità procurarsi l'acqua per l' irrigazione dei loro orti che a volta sono lambiti o ricoperti dalle acque del fiume durante le piccole piene. Rimane però sempre vivo il pericolo che una forte piena distrugga tutte le coltivazioni, come già più di una volta è accaduto.

È meraviglioso il risultato che dànno le colture intensive del giardinaggio, dell'erba medica e della vigna nei terreni della vallata bene lavorati e abbondantemente dotati di acqua. È lungo i margini del Rio Negro, da Viedma a General Roca che ho visto i più lussureggianti giardini della repubblica, ma il loro numero è oltremodo scarso forse pel fatto che, mentre manca ogni sicurezza contro le grandi piene del fiume nella regione più bassa, nelle parti più elevate non si può procurarsi l'acqua senza una spesa che, per una piccola azienda, sarebbe eccessiva.

A dare un' idea della rendita che può dare un ettaro di terreno coltivato a vigna ed erba medica, dirò che in Viedma i Padri Salesiani hanno trovato di loro convenienza fare un impianto sussidiario di irrigazione a vapore (spendendo oltre L. 11,000) per dare acqua ad un prato di appena due ettari di estensione e che già era provveduto di due altri impianti per distribuzione di acqua, uno per mezzo di mulino a vento, un altro per mezzo di norie messe in azione da animali. Tanto capitale e tanto lavoro possono essere distrutti dalla prima piena. Eppure quei due ettari

di erba medica hanno ammortizzato in un paio d'anni i costosi impianti. Ciò perchè l'erba medica, che a memoria d'uomo non è mai stata pagata nella regione meno di 8 lire al quintale, ha raggiunto in questi ultimi anni prezzi di vera carestia, quotandosi fino a 15 lire i cento chili.

In Choele-Choel ho visitato un *quintero* argentino che può vantarsi di aver creato il più bell'orto di tutta la repubblica. Questo *quintero* mi affermò che da una sola ettarea di erba medica ricavava migliaia e migliaia di lire tutti gli anni. Ogni taglio (ne faceva tre in un anno) gli dava 15 tonnellate di erba medica per ettaro. Egli ricavava dunque tonnellate 45 di foraggio che vendeva a più di *Pesos* 50 l'ettarea, ricavando così complessivamente *Pesos* 2250 pari a L. 4950. Le spese di coltivazione erano ridotte al minimo poichè attendeva direttamente ai lavori agricoli con la sua numerosa famiglia.

Anche la vigna dà moltissimo. Sebbene per la difficoltà di dar acqua ai terreni un po' elevati sul fiume la vigna sia stata piantata nelle zone basse allagaticce, il suo prodotto è abbondantissimo (si è ottenuta in un ettaro di vigneto tanta uva da produrre oltre 120 ettolitri di vino), e quel che più monta rimuneratore, dato l'alto prezzo del vino in Argentina e specialmente nel Rio Negro dove il vino della regione è venduto dal produttore ad almeno L. 110 l'ettolitro.

Ciò spiega l'elevatezza enorme degli affitti dei terreni situati nelle isole e lungo i margini del fiume. Un ettaro di vigneto si affitta di regola da L. 2200 a L. 2500 all'anno, ed ancora, non sopravvenendo inondazioni, l'affittavolo ha un buon margine di guadagno.

È ovvio che tuttociò è effetto del generale squilibrio esistente in Argentina tra la produzione ed il consumo.

Mentre intere colonie rappresentanti un ingente capitale in terre, impianti e macchinari sono state completamente passive nei due anni agricoli ultimi, una sola ettarea di vigna o erba medica nel Rio Negro ha dato utilità nette variabili dalle 2 alle 4 mila lire. E nello stesso Rio Negro sembra che nessuna delle *estancias* abbia dato nell'anno ultimo un sufficiente compenso al capitale e al lavoro in esse impiegati. Questo stridente contrasto durerà finchè non verrà sistemato il regime del fiume in modo da mettere il paese al coperto dal pericolo delle inondazioni. Questi lavori, uniti ad altri lavori di irrigazione, avranno per effetto di aumentare in misura considerevolissima la superficie delle terre atte a colture intensive, in guisa da accrescere di molto le produzioni della regione con benefizio di una classe agricola molto più numerosa dell'attuale che è continuamente minacciata dalla siccità e dalle inondazioni.

Finchè non verrà provveduto ai bisogni primordiali della regione (sicurezza contro le grandi piene ed irrigazione) riuscirà vano ogni tentativo per sviluppare la colonizzazione. Già prima che venissero fondate le

più antiche colonie agricole della provincia di Santa Fé, il colonnello Hernandez aveva tentato di produrre cereali nella regione di Patagones. Scelti i terreni che gli parevano più adatti, li fece lavorare dai suoi dipendenti, senza nulla spendere nè per affitto nè per mano d'opera.

Lavorava quindi nelle condizioni più economiche possibili, bastando che egli ricavasse le sementi e il costo degli attrezzi per non perdere del suo. Eppure durante alcuni anni il risultato fu tale a causa della siccità, delle cavallette o d'altro, che l'Hernandez scoraggitosi, e non volendo cadere più nella tentazione di seminar cereali, fece fare una catasta con tutti gli istrumenti ed attrezzi agricoli e v'appiccò il fuoco.

Un insuccesso fu anche la colonia Frias fondata nel 1890 con coloni francesi sulla riva destra del Rio Negro a 15 chilometri da Conesa e a circa 180 da Viedma. I coloni francesi di Frias erano tutti piccoli capitalisti, uno di essi possedeva anzi 150 mila franchi. Ebbero terreno con una certa larghezza, ma se ne andarono poco a poco, non avendo avuto alcun esito i loro tentativi, principalmente per difetto di irrigazione. Ora il principale agricoltore di Frias è un italiano che coltiva 2 ettari con erba medica, 4 ettari e mezzo (di cui 4 ettari su una isola del fiume) a vigna, e altri 6 ettari con frutta, verdura e grano.

Trovandosi questi terreni in località assai bassa, essi ricevono un po' di umidità dal fiume specialmente quando il suo livello cresce; ciò non pertanto hanno grande bisogno di acqua ed il proprietario sta ora costruendo dei molini a vento per procurarsela. Non si deve dimenticare che una piena porterebbe via al nostro connazionale il frutto del suo lungo e paziente lavoro.

Mentre si liquidava o vendeva il demanio territoriale del Rio Negro, una legge stabiliva che le isole del fiume non potessero essere destinate ad altro scopo se non a quello di colonizzazione. Così venne fondata, nel 1900, una vasta colonia nell'isola di Choele-Choel a 400 chilometri dalla foce del Rio Negro. Secondo il decreto di fondazione della colonia, i 350 chilometri quadrati dell'isola dovevano esser divisi in lotti da 100 ettari in modo che ogni lotto avesse un'adeguata estensione di costa sul fiume. Questi lotti dovevano essere assegnati (e non più di uno per colono) al prezzo complessivo di L. 750 con obbligo di edificare la casetta e recingerli entro un anno, e di coltivarne la quinta parte (ettari 20) entro i primi tre anni.

I vecchi abitanti dell'isola dovevano essere preferiti nella concessione dei lotti.

In pratica si verificarono invece dei favoritismi nella concessione dei terreni dell'isola. Entrarono pure in giuoco gli speculatori che acquistarono dai coloni i certificati delle concessioni avute, cumulando nelle loro mani molto più dei 100 ettari che la legge assegnava ad ogni famiglia.

Cosicchè dopo sei anni dalla fondazione della colonia non si sono ancora concessi i titoli di proprietà e non è mai stata eseguita una ispezione per constatare se i concessionari hanno adempiuto agli obblighi imposti dall'atto di concessione.

Una commissione che il governo argentino inviasse nell'isola di Choele-Choel constaterebbe:

a) che la colonia non ha fatto nessun progresso in tutto questo tempo;

b) che molte concessioni vennero accaparrate da speculatori residenti a Buenos Aires;

c) che i lotti trovantisi nelle condizioni volute dal decreto di fondazione della colonia si contano sulle dita;

d) che uno dei motivi di arresto nello sviluppo dell'isola deve ricercarsi nella mancata esecuzione di opere di irrigazione indispensabili e nella deficiente manutenzione delle poche esistenti.

È indispensabile quindi, qualora si vogliano ottenere buoni risultati, render possibile l'irrigazione di terreni dell'isola di Choele-Choel e procedere ad una generale revisione delle concessioni accordate. Scopo di questa revisione dovrebbe essere quello di dichiarare decaduti quanti concessionari abbiano tralasciato di adempiere alle condizioni stabilite nell'atto di concessione. Per tal modo, ove venissero dichiarati decaduti, perchè nulli, i certificati accaparrati dagli speculatori, il governo avrebbe disponibili molti lotti che potrebbe concedere a famiglie di coloni veri con benefizio suo e della regione.

Nemmeno a General Roca i tentativi ufficiali di colonizzazione diedero fin qui buoni risultati. Ciò principalmente perchè non si diede ai terreni la quantità d'acqua sufficiente per una completa irrigazione. In una zona dove la pioggia raggiunge in un anno i 100 millimetri appena, non si può prescindere dalla irrigazione. Così nella colonia Roca solamente sono coltivate (ad erba medica) le poche concessioni situate sul margine del Rio Negro. Anche qui il governo dovrebbe realizzare una ispezione allo scopo anzitutto di fare un inventario delle concessioni ancora disponibili, di regolarizzare la posizione di quei coloni che risultassero in regola, e principalmente provvedere a dotare la colonia di una sufficiente quantità d'acqua. Senza una vigilanza continua da parte dell'ente concessionario, e soprattutto senza che sia offerto agli agricoltori il mezzo indispensabile per trar profitto dai terreni avuti, è pura illusione quella di credere che la colonia fondata possa ordinatamente e sicuramente progredire.

Conclusione.

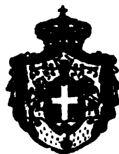
La parte del territorio del Rio Negro che corrisponde al bacino del fiume omonimo avrebbe tutti i requisiti per divenire una regione intensivamente produttiva, qualora si risolvessero i due problemi fondamentali dell'irrigazione e della sicurezza contro le grandi piene del fiume.

Però un ostacolo, a mio parere insormontabile, si avrà sempre nella speculazione fondiaria impadronitasi ormai di quasi tutto il territorio e, quel che più monta, di tutti i terreni costieri. Ora, data la tendenza del paese di far salire il prezzo delle terre al massimo, combinata con l'altra tendenza del latifondista di ingrandire costantemente la sua proprietà, chi può prevedere se, quando i terreni del Rio Negro saranno sicuri dalle piene e resi irrigui, i proprietari venderanno, e a che prezzo?

Se le risorse naturali del Rio Negro non trovassero ostacoli quasi insormontabili al loro sviluppo, questa regione diventerebbe la provveditrice di vino, frutta, verdura e foraggio di tutta la repubblica, poichè in essa o non esistono o sono ridotte al minimo le cause che in altre parti del paese originarono i disastri agricoli. Tolto il pericolo delle inondazioni e quello della siccità (per mezzo di una razionale utilizzazione delle acque del gran fiume) mentre è molto meno temibile il flagello delle cavallette. la produzione agricola sarebbe molto più sicura nel Rio Negro che in qualsiasi altra regione del paese.

Data però la cattiva distribuzione dei terreni e le difficoltà pratiche per l'esecuzione di quei grandi lavori idraulici che renderebbero possibile e vantaggioso l'estendersi delle colture intensive, se da un lato sarà facile alle società provvedute di grandi capitali eseguire per conto loro lavori di irrigazione nelle località al sicuro dalle piene ed impadronirsi dei monopoli naturali che offre la regione, è d'altro lato improbabile che in essa possano i nostri connazionali divenire piccoli proprietari fondiari.

FINE DELLA SECONDA PARTE.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 18.**

La Mostra degli Italiani all'estero, all'Esposizione internazionale di Milano nel 1906 (Relazione del professore B. Frescura, Segretario generale della Giurìa).



ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA
1907

LA MOSTRA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

a Milano, nel 1906

Relazione del professore B. FRESCURA

Avvertenza del R. Commissariato.

La Mostra degli Italiani all'estero, che figurò come Sezione indipendente dell'Esposizione internazionale di Milano, chiusa nello scorso novembre, suscitò grande interesse, poichè il Comitato che ne aveva curato con amore l'organizzazione, vi aveva raccolto i documenti parlanti della multiforme attività degli Italiani che vivono lontani dalla patria e quanto poteva servire a far conoscere ed apprezzare la nostra emigrazione e ciò che si fa in Italia e all'estero per la sua tutela.

Il R. Commissariato dell'emigrazione che, accogliendo la preghiera di quel Comitato, aveva largamente aiutato la Mostra e vi aveva poi preso parte, insieme agli Istituti da esso sovvenzionati, crede di fare cosa utile agli studiosi del problema della emigrazione col pubblicare l'ampia ed importante relazione del professore cav. Bernardino Frescura, segretario generale della Giurìa, unitamente all'elenco dei premiati, con le motivazioni relative a ciascuna onorificenza.

PARTE I.

LA GIURÌA DELLA MOSTRA « GLI ITALIANI ALL'ESTERO »

PRESIDENTE.

BODIO LUIGI, consigliere di Stato, senatore del Regno, presidente del Consiglio dell'emigrazione. — *Roma*.

SEGRETARIO GENERALE.

FRESCURA cav. BERNARDINO, professore di geografia nella R. Scuola Superiore di studi commerciali — *Genova*.

GRUPPO I.

CLASSE I (Scienze, lettere, arti, beneficenza, vita pubblica) — II (Esplorazioni) VII (Stampa) — X (Scuole) — XII (Difesa dell'italianità — XIII (Mostra storica).

CORA prof. comm. GUIDO, direttore-proprietario del " Cosmos ", libero docente di geografia nella R. Università di Torino, *presidente del gruppo*. — *Roma*.

BIANCHI cav. dott. AURELIO, medico, *segretario-relatore del gruppo*. — *Parigi*.

BARBÈRA comm. PIERO, editore, presidente del Comitato Fiorentino della " Dante Alighieri ". — *Firenze*.

BIAGI comm. GUIDO, prefetto delle Biblioteche Mediceo-Laurenziana e Riccardiana di *Firenze*.

FRISO prof. cav. LUIGI, rettore del R. Collegio Ghislieri. — *Pavia*.

GRUPPO II.

CLASSE VI (Emigrazione) VIII (Monografie coloniali) — IX (Società) XI (Missioni) — XIV (Mostre coloniali)

BOSCO comm. AUGUSTO, professore di statistica nella R. Università di Roma, commissario dell'emigrazione, *presidente del gruppo* — *Roma* (1).

---

(1) Morto il giorno 27 agosto 1906. Vedasi la necrologia in appendice alla presente relazione.

Prato avv. Giuseppe, *segretario-relatore del gruppo.* — *Torino.*

Brunialti prof. comm. Attilio, consigliere di Stato, deputato al Parlamento — *Roma.*

Gobbi cav. Ulisse, prof. di economia politica nel R. Istituto Tecnico Superiore e nella Università Commerciale " Luigi Bocconi „ di *Milano.*

Jannaccone cav. Pasquale, prof. di economia politica nella R. Università di Siena.

GRUPPO III.

Classi III (Agricoltura, aziende coloniali e minerarie) — IV (Industrie e commerci — V (Opere pubbliche, vie di comunicazioni di terra e d'acqua).

Alzona comm. ing. Luigi, direttore d'esercizio delle Ferrovie dello Stato, *presidente del gruppo.* — *Milano.*

Binda cav. dott. Cesare, industriale, *segretario-relatore del gruppo* (*giur. supp.*). — *Milano.*

Cerletti comm. ing. prof. Giovan Battista. — *Milano* (1).

Guazzone cav. Giuseppe. — *Buenos Aires* e *Torino.*

Maldifassi comm. Giuseppe, direttore del Museo Commerciale, professore di merceologia alla Università Commerciale " Luigi Bocconi „. — *Milano.*

Marazzi conte Girolamo, Regio Console. — *Milano.*

GIURATI SUPPLENTI.

Brusconi arch. ing. prof. Augusto, del R. Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti della Lombardia. — *Milano.*

Einaudi Luigi, prof. di diritto finanziario e di scienza delle finanze nella R. Università di Torino, prof. di economia e legislazione industriale nella R. Scuola di applicazione per gl'ingegneri in Torino, professore di scienza delle finanze e contabilità di Stato nella Università Commerciale " Luigi Bocconi „ di Milano. — *Torino.*

Lanzoni Primo, professore di geografia economica e di storia del commercio alla R. Scuola Superiore di Commercio. — *Venezia.*

Marchese Giovanni, agronomo, direttore del " Corriere del Villaggio „. — *Milano.*

Rapetti cav. Camillo, pittore. — *Milano.*

---

(1) Morto il giorno 12 settembre 1906. Vedasi la necrologia in appendice alla presente relazione.

Il lavoro della Giurìa.

I lavori della Giurìa s'iniziarono alle 16. 30 del giorno 30 luglio 1906, sotto la presidenza del senatore Bodio, che inaugurò la seduta, mandando un saluto ed un ringraziamento ai giurati, che avevano accettato il delicato e faticoso incarico, e volgendo un affettuoso pensiero agli italiani all'estero, che avevano inviati i saggi della loro attività, dando prova di affetto vivo e costante alla patria.

Nominato poi il segretario generale della Giurìa, nella persona del prof. Frescura, il comm. Fumagalli, vice-presidente del Comitato ordinatore della Mostra, spiegò i criteri seguìti nella classificazione dei prodotti esposti, accennò al modo con cui la Giurìa era stata scelta e composta, e diede ampie dilucidazioni alle richieste degli intervenuti. I quali scambiarono i loro pensieri sui criteri da seguirsi per l'assegnazione dei premi, concordando in massima nell'idea di tener conto, più che delle perfezioni tecniche, della buona volontà dimostrata dai vari espositori e delle difficoltà superate, in rapporto specialmente ai luoghi, ove i nostri connazionali dimorano.

Nella seduta del giorno successivo fu distribuito il lavoro fra i giurati nel modo seguente:

Classe	I, art. 1-5.	— Biagi comm. Guido; Bianchi cavaliere Aurelio, relatore.
„	I, art. 6-8.	— Rapetti cav. Camillo; Brusconi prof. Augusto.
„	I, art. 9.	— Bianchi, predetto, relatore.
„	I, art. 10.	— Bianchi, predetto, relatore.
„	II,	— Cora prof. comm. Guido, relatore.
„	III, art. 1-6.	— † Cerletti comm. G. B.; Guazzone cav. G.; Marchese agr. G.; Lanzoni prof. Primo, relatore.

Classe	III, art. 7-8-9-10-11.	— Alzona ing. comm. Luigi; Marazzi conte G., relatori.
„	IV, art. 1-2.	— Gobbi prof. cav. U., relatore per le Camere di commercio; Frescura prof. B., relatore per le opere dei regi Consoli.
„	IV, art. 3.	— Prato avv. G.; Gobbi, predetto, relatore.
„	IV, art. 4 *a*, 1.	— Marchese, predetto; Guazzone predetto; Frescura, predetto; † Cerletti, predetto; Lanzoni, predetto, relatore.
„	IV, art. 4 *a*, 2.	— Guazzone; Lanzoni, relatore.
„	IV, art. 4 *a*, 3-4.	— Maldifassi comm. G.; Binda Cesare, relatore.
„	IV, art. 4 *a*, 5.	— Maldifassi, predetto; Binda e Frescura, relatori.
„	IV, art. 4 *a*, 6-7.	— Rapetti, predetto; Brusconi, predetto; Alzona, predetto, relatore.
„	IV, art. 4 *a*, 8.	— Marazzi, predetto, relatore.
„	IV, art. 4 *a*, 9.	— Marchese, predetto; Lanzoni e Frescura, relatori.
„	IV, art. 4 *a*, 10.	— Barbera comm. P., relatore.
„	IV, art. 4 *a*, 11.	— Maldifassi, predetto; Binda e Frescura, relatori.
„	IV, art. 4 *b*.	— Maldifassi, predetto; Marazzi, predetto; Binda, relatore.
„	V,	— Brusconi, predetto; Alzona, relatore.
„	VI,	— Jannaccone prof. cav. Pasquale; Brunialti comm. Attilio, deputato, relatore.
„	VII,	— Barbera, predetto, relatore.

Classe VIII, — † Bosco prof. A.; Einaudi prof. L.; Barbera, relatori; Frescura fu relatore per le ultime monografie pervenute alla Mostra.

" X, art. 1-2-3. — Gobbi, predetto; Prato, relatore.

" X, art. 1-2. — Friso prof. cav. Luigi, relatore.

" XI, — Frescura, predetto, relatore.

" XII, — Barbera, predetto, relatore.

" XIII, — Bianchi, predetto; Biagi, predetto, relatore.

" XIV, — Per questa classe della *Mostra Eritrea* era stata nominata una Giurìa speciale, composta dei professori: Bosco, Cora, Jannaccone, ing. Cerletti e cav. Guazzone. Dopo la morte dei compianti colleghi Bosco e Cerletti, ne fu affidata la relazione al prof. Cora, il quale, trovandosi assente, inviò una parte della sua relazione per posta: disgraziatamente essa giunse in ritardo, e dovette riferire alla Giurìa il prof. Frescura.

Appendice - Materiale per la Storia dell'espansione politica. — Brunialti, predetto, relatore.

Vennero poi nominate varie Commissioni, coll'incarico di proporre l'assegnazione dei premi per alcuni concorsi banditi con appositi inviti. Le Commissioni risultarono così composte:

I. — Commissione per la grande medaglia d'oro di S. M. il Re, da assegnarsi per la migliore monografia illustrante una colonia italiana.

† Bosco prof. A., Einaudi prof. L., Barbera comm. P.

II. — Commissione per assegnare le 3 medaglie d'oro e 6 medaglie d'argento, offerte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio per gli industriali o commercianti italiani, che risultassero più benemeriti, per avere nell'ultimo decennio aperto nuovi mercati a uno o più importanti prodotti italiani o per avere nello stesso periodo di tempo impiantato in paesi stranieri industrie italiane con mano d'opera italiana:

Binda C., Guazzone cav. G., Marazzi conte G., regio console.

III. — Commissione per assegnare una medaglia d'oro e 2 di argento, offerte dallo stesso Ministero di agricoltura, industria e commercio, a quelle Società istituite all'estero fra italiani, le quali, senza scopo di lucro, si fossero dimostrate più attive nell'affratellare gli emigranti italiani, nel sovvenire ai loro bisogni e soprattutto nel mantener vive fra loro le tradizioni della patria:

Gobbi prof. U., Prato avv. G.

IV. — Commissione per assegnare una medaglia d'oro e 2 di argento, offerte, anche queste, dal Ministero di agricoltura e commercio, per i migliori tentativi di colonizzazione agricola fatti all'estero con agricoltori italiani e nei quali fosse assicurato ai lavoratori il godimento di una conveniente partecipazione agli utili dell'azienda, ovvero fossero costituite in forma da consentire ai lavoratori medesimi in modo efficace e pratico, di entrare gradatamente al possesso delle terre da essi coltivate:

Guazzone cav. G., Lanzoni prof. P., Frescura prof. B., † Cerletti prof. G. B.

V. — Commissione per assegnare 4 medaglie d'oro, offerte dalla Camera di commercio di Milano, agli espositori più distinti nel commercio o nelle industrie.

Guazzone cav. G., Maldifassi avv. G., Binda C., Frescura prof. B.

VI. — Commissione per assegnare una medaglia d'oro e un premio di lire 500 (offerti dal banchiere Nicola Chiaruttini di Parigi) alla istituzione italiana, che in terra straniera spiegasse in forma migliore e con risultati più efficaci un'azione di assistenza caritatevole e di bene intesa filantropia a pro' dei nostri emigranti:

Gobbi prof. U., Prato avv. G.

Distribuito così il lavoro, e costituite le Commissioni, si stabilì (in base agli articoli 12 e 13 del regolamento) che ogni Giurìa di gruppo procedesse per conto suo all'esame dei prodotti esposti e che i giudizi e le proposte di premi venissero concretate in una relazione da leggersi alla Giurìa, in seduta plenaria; le quali relazioni avrebbero poi servito di base alle discussioni per l'assegnazione definitiva delle onorificenze.

Considerando inoltre la grandissima varietà dei prodotti esposti e le difficoltà di formulare giudizi con piena conoscenza di causa, la Giurìa, in base all'articolo 6 del proprio regolamento, si aggregò alcuni periti.

Mentre ricordo qui i nomi degli egregi periti, esprimo ad essi la riconoscenza della Giurìa.

I periti consultati dalle varie sezioni delle Giurìe furono i signori:

Comm. GIUSEPPE GALLIGNANI, direttore del *Regio Conservatorio di musica " G. Verdi „ di Milano* (per la musica); prof. comm. ANGELO MENOZZI (per le miniere); FELICE HIRSCHLER (per le pellicce); ing. comm. CARLO VANZETTI (per l'industria dei metalli); KOLSKITTER, PIKET, ing. GABBA (per l'orologeria); comm. FEDERICO JOHNSON (per le medaglie, targhe in metallo); CAMILLO SAMBRUNA (per gli strumenti musicali); SILVIO CALDERONI (per i gioielli); VARISCHI (per le fotografie); dott. CAMILLO LEVI (per le industrie chimiche); dott. A. CASTOLDI, della farmacia di Brera, redattore e proprietario del *Bollettino chimico farmaceutico* (per i medicinali e gli oli); ing. FERRARI e ing. F. PENDIBENI, capitecnici della *Regia Manifattura dei tabacchi* (per i tabacchi); GIORGIO MOLLI e ing. cav. G. PERELLI, direttore della *Associazione fra gli utenti di caldaie a vapore di Milano* (per un idro-regolatore per l'alimentazione automatica delle caldaie a vapore); prof. dott. DOMENICO BERNARDINI, della *Regia Scuola superiore di veterinaria di Milano* (per i ferri da cavallo e un fucile da caccia); G. MERENDI, GIULIA CANEVARO-MORETTI e TEODOLINDA DALL'ACQUA, insegnanti nelle Scuole primarie di Milano (per le scuole femminili e per i lavori in ricamo, ecc.); prof. GEROLAMO MOLON, della *Regia Scuola superiore d'agricoltura di Milano* (per i fiori, le palme, ecc); ET-

TORE DRISALDI, consigliere delegato della *Fabbrica italiana di mobili* (per i mobili); CASIRAGHI di Milano (per i cappelli); cav. PIATTI (per le scarpe); FERMO RATTI, OTTO GYSLER, DEMADE CASTELNUOVO (per i cotoni).

Inoltre, le Sezioni ricorsero spesso per informazioni anche ad altre persone, che, o per avere dimorato lungamente fra le nostre colonie all'estero, o per avere viaggiato fra esse, si stimavano in grado di conoscere le reali condizioni dei nostri connazionali. Ricordo qui, per esprimere anche ad essi riconoscenza, i signori: cav. uff. EDOARDO BERGAMO, rappresentante della Camera italiana di commercio di Buenos Aires, G. BOSISIO, rappresentante della Camera italiana di commercio di San Paolo (Brasile), cav. G. ATTIA, rappresentante della Camera italiana di commercio ed arti di Tunisi, cav. A. STEFANI, vice-presidente della Camera italiana di commercio di New York, dott. P. DE VECCHI di San Francisco di California, cav. uff. ADOLFO ROSSI, regio commissario di emigrazione, dott. cav. I. BALDRATI, ordinatore della *Mostra Eritrea.*

Aggiungo che, per l'esame chimico delle farine, cereali, ecc., si ricorse al *Laboratorio municipale* di Milano, e per le perizie sulle varie qualità dei cotoni al *Laboratorio d'esperienze sulla seta* (Milano, via Moscova, 33).

Affinchè tutti potessero studiare i prodotti esposti, si stabilì di riconvocare la Giurìa per il 5 settembre.

Le sedute ripresero in quel giorno, e continuarono, antimeridiane e pomeridiane, il 6, 7, il 17, 18, 19, 20, il 27, 28, 29 settembre, nel qual giorno si chiusero.

Ricominciò allora il lavoro di ordinamento da parte della segreteria della Giurìa, che, il giorno 5 di ottobre, consegnava alla Presidenza del Comitato ordinatore della Mostra, l'elenco dei premiati, che fu pubblicato il 27 ottobre.

L'11 di novembre la Giurìa tenne un'ultima riunione per giudicare sui reclami presentati da alcuni espositori, ed anche per esaminare alcuni prodotti, che erano giunti in ritardo.

Chiudo questa primo capitolo della relazione, che riguarda la composizione e i lavori della Giurìa, col fare menzione del cav. Giovanni Russo, inviato dal R. Commissariato dell'Emigrazione, che per oltre due mesi e mezzo, mi fu compagno instancabile e collaboratore solerte, intelligente, efficace nelle svariate mie occupazioni di segretario generale della Giurìa.

L'idea della Mostra e gli ordinatori.

Conviene ricordare come nella solenne manifestazione d'ammirazione che il mondo civile tributò a Cristoforo Colombo nel 1892, commemorandosi il IV centenario della scoperta dell'isola di San Salvador, si organizzò a Genova una ben riuscita Esposizione, e fin da allora si fece un primo tentativo per far conoscere al pubblico l'opera degli italiani all'estero. Era naturale, che l'idea geniale trovasse in Genova la prima pratica attuazione, perchè nel maggior porto d'Italia, meglio che altrove, si comprende come gran parte del movimento commerciale sia dovuto all'emigrazione, come sulla linea dell'America del Sud, ove più numerosi e fiorenti sono i nuclei dei nostri connazionali, la bandiera mercantile italiana possa vantaggiosamente lottare colla bandiera estera. L'idea fece strada e un secondo esperimento più largo fu ritentato a Torino, nell'Esposizione nazionale del 1898, dove la riuscitissima " Mostra degli Italiani all'estero „ servì a diffondere nel paese una conoscenza più completa dell'opera feconda dei nostri connazionali fuori del Regno.

Terza, per ordine di tempo, è la Mostra attuale, la cui idea è dovuta alla Presidenza dalla Sezione milanese della " Dante Alighieri „ (1). Essa allargando il concetto del Comitato centrale della Società, il quale voleva solamente illustrare l'opera del sodalizio, giustamente pensò che, mentre l'Italia invitava a Milano tutte le nazioni alle pacifiche gare del lavoro in un momento di prosperità, non dovevano

(1) *Catalogo della Mostra " Gli Italiani all'estero „*. — Milano, 1906, pag. 5.

mancare al convegno solenne gli italiani sparsi nel mondo, che, animati dal puro affetto alla patria, affinato e ringagliardito dalla lontananza, mai l'aveano dimenticata nei lutti o nelle gioie nazionali.

E approvata l'idea, sorse questa Mostra, accolta in un severo padiglione, costruito nella piazza d'Armi a cura e spese del Comitato esecutivo dell'Esposizione: e le concessero sussidî finanziari, la Società " Dante Alighieri ", la Cassa di risparmio di Milano, il Commissariato dell'emigrazione, il Ministero di agricoltura, industria e commercio: ne agevolarono la riuscita S. M. il Re, che offrì una grande medaglia d'oro per la migliore monografia illustrativa di una colonia; il Ministero di agricoltura, industria e commercio e la Camera di commercio di Milano, che assegnarono otto medaglie d'oro e otto d'argento per quegli industriali e commercianti italiani, che aveano aperti nuovi mercati a prodotti nostrani, o impiantato industrie italiane con mano d'opera italiana in paesi stranieri; per quelle Società istituite (non a scopo di lucro) all'estero fra connazionali, che più attive s'erano dimostrate nell'affratellare gli emigranti italiani, nel sovvenire ai loro bisogni e soprattutto nel mantenere viva fra loro la tradizione della patria lontana, e per quelli che aveano tentato con miglior fortuna, con utile proprio, ma anche dei lavoratori, la colonizzazione agricola all'estero con agricoltori italiani. Il banchiere Nicola Chiaruttini, stabilito a Parigi, offrì una medaglia d'oro ed un premio di lire 500, per quella istituzione italiana, che in terra straniera avesse spiegata in forma migliore e con risultati più efficaci un'azione di assistenza caritatevole e di benintesa filantropia a pro' dei nostri emigrati.

Il Ministro degli affari esteri accettò la presidenza d'onore della Mostra, e fece invito agli ufficiali diplomatici e consolari perchè contribuissero a prepararne la riuscita.

La quale fu veramente soddisfacente, pel concorde volere di quanti lavorarono al nobile intento.

Una parola di elogio meritano perciò quanti contribuirono alla buona riuscita della Mostra, e soprattutto il Comitato milanese.

Mi sia concesso di segnalare in modo speciale l'opera solerte

del professore Giovanni Celoria e del comm. Giuseppe Fumagalli, presidente l'uno e vice-presidente l'altro del Comitato ordinatore, i quali agevolarono in ogni modo i lavori della Giurìa. Ricordo pure, a titolo di lode, il prof. cav. uff. Ottone Brentari, che appoggiò validamente colla stampa l'iniziativa del Comitato milanese, nè vuolsi dimenticare l'opera intelligente del signor Alberto Manzi, segretario del Comitato, che fu coadiuvato dalla signora Emma Pedrazzi.

L'importanza della Mostra.

La importanza della Mostra fu da tutti riconosciuta: dalle LL. M.M. il Re e la Regina d'Italia, da S. M. la Regina Madre, dai Principi e dai Ministri (S. E. l'on. G. Giolitti, S. E. l'on. T. Tittoni, S. E. l'on. Rava, ecc.), ai deputati, agli studiosi, che, da ogni parte convenuti a Milano, la visitarono ripetutamente, esprimendo giudizî lusinghieri. Il pubblico affollavasi di continuo nel padiglione e s'indugiava, ammirando, nelle ristrette corsie, sostando lungamente dinnanzi agli oggetti esposti. La folla, appena entrata, sembrava comprendere l'epopea della nostra storia, da quando l'Italia dominava sui mari, che non sono più nostri, a quando anelava alla libertà, e se ne formava un'idea, osservando la copiosa raccolta di fotografie, che illustravano i monumenti, dalle nostre gloriose repubbliche marinare, costrutti a testimonio del fiorire dei loro traffici, o che figuravano il pensoso profilo dei nostri martiri, dei nostri pensatori, dei nostri artisti e poeti, pellegrini eterni del bello attraverso il mondo. Essa sembrava comprendere l'alto significato, che esprimeva il piccolo modello del magnifico monumento eretto da Trento — di fronte alla vallata che l'Adige mena verso l'itala terra — a Dante, il divino scrittore del codice di nostra lingua; modello che troneggiava severamente, come in un tempio, frammezzo alle teche, racchiudenti le manifestazioni dei comitati, che lavorano per conservare ed estendere la lingua e la coltura italiana dovunque sono italiani. Il pubblico, pur vario di coltura, di

pensiero, di condizione, sfogliava volontieri le cartelle e gli *albums* numerosi degli scolaretti, che frequentano all'estero le scuole italiane; esaminava con evidente compiacenza i lavori femminili, spesso fini e delicati; si commoveva, guardando le fotografie di tanti orfanelli, i quali, raccolti sotto la bandiera tricolore ed il ritratto del Re, imparano nelle terre più diverse ad amare l'Italia, che non videro mai, ma di cui sovente udirono parlare dai loro padri nei momenti di triste abbandono o di liete speranze. Curioso, osservava la numerosa serie di giornali, che portavano l'eco di fratelli lontani, viventi idealmente in comunione d'affetti colla madre patria: sorpreso ammirava le fotografie di lavori imponenti, stradali, ferroviarî, idraulici, che eresse il braccio de' nostri emigrati e spesso diresse la mente dei nostri ingegneri, architetti, capomastri: e con interesse commentava quanto esponevano le Missioni. Orgoglioso ammirava l'opera complessa degli Italiani nell'Argentina e nel Brasile: non indifferente guardava i documenti del teatro, della musica, della scherma, mentre s'interessava della mostra dell'Eritrea, la quale appariva ben diversa ai suoi occhi dello sterile e deserto paese, noto attraverso le fosche nuove di battaglie perdute.

Più volte udii voci di lieta sorpresa di fronte all'imponenza del lavoro — prima ignorato — degli Italiani all'estero, che s'intravvedeva attraverso gli oggetti esposti: e raccolsi accenni di commossa meraviglia, mentre la gente sfollava lentamente il Padiglione, che tanto fervore di patriottismo, di fede, di tenacia racchiudeva.

I dotti, infatti, che compulsano libri e memorie; i viaggiatori, che, per diletto, per studî, per affari percorrono il mondo, non ignoravano la forza di lavoro delle collettività italiane all'estero. Nè chi osserva le relazioni commerciali d'Italia, nè chi segue le correnti migratorie, che nei loro movimenti apparentemente capricciosi, sono guidate da leggi immutabili, fondate sulla maggiore o minore prosperità economica dei paesi d'immigrazione; nè chi, attraverso le solitudini dei mari, sogna il risveglio della marina mercantile italiana e lo vede connesso strettamente col fiorire delle nostre libere colonie d'oltremare, potevano molto di nuovo imparare

della Mostra. Ma per la grande maggioranza del pubblico, anche colto, essa fu una vera e propria rivelazione; un quadro inatteso, raffigurante la sempre vigorosa tenacia della gente latina, non indegno di apparire nel trionfo del lavoro mondiale, rappresentato a Milano: e come osserva bene Piero Barbèra (1), sotto questo aspetto essa ebbe quell'importanza rivelatrice, che per le nascenti industrie nazionali ebbero le prime esposizioni del regno d'Italia.

Che ne sa la folla, infatti, di questa massa, che gremisce il nostro suolo e s'accalca ai porti per cercare sotto altri cieli una vita men triste? Vede le turbe lacere, smarrite e miserabili: non ne intuisce l'innata energia; non vede, che l'Italia proietti su di esse, dall'albero d'una corazzata, l'ombra della sua bandiera: sente, che inefficaci sono le leggi di protezione nei paesi esteri, ove più acuto è il bisogno di protezione: sa, che il capitale è timido, e difficilmente passa l'Oceano, per sorreggere imprese, non giudicate sicure. Come può dunque immaginare la folla, che lo zotico contadino, smarrito e confuso nelle vie delle nostre superbe città, che si trascina dietro la moglie e i figli sconsolati, nel cui occhio pauroso e velato dalle lacrime sembra riflettersi l'acre rimpianto per il villaggio abbandonato, possa trasformarsi nei paesi lontani, per virtù propria, per innata tenacia di lavoro, in un abile e ricercato operaio, in un ingegnoso industriale, in un energico commerciante, in un vero pioniere, colonizzatore ardito e fortunato di regioni estese ed inospiti? Come poteva immaginare la folla che il povero nostro emigrante abbia nei paesi d'oltremare stese le linee di ferro, innalzate, con italica arte, le moli dei templi superbi e dei palazzi marmorei, diffusa l'agricoltura, sviluppate le industrie e i commerci?

La Mostra d'un tratto rivelava il miracolo compiuto dal fiore di nostra gente sparsa nel mondo.

---

(1) *Gli Italiani all'estero all'Esposizione di Milano* in NUOVA ANTOLOGIA, 1° dicembre 1906, pag. 440.

Il patriottismo degli Italiani all'estero.

E difatti, anche al più frettoloso visitatore balzavano presto agli occhi i segni non dubbi del tenace e costante amore alla patria lontana dei nostri connazionali, che avevano voluto figurare alla Mostra. E segni rivelatori erano raccolti, non solo nelle artistiche vetrine e negli eleganti scaffali, ove i riusciti nella lotta per la vita ostentavano quasi l'affermazione della loro potenzialità economica; ma nella umile esposizione di oggetti, il cui valore poteva anche non essere premiato, e che in altri padiglioni forse non sarebbero stati nemmeno accettati, ma che si osservavano con viva commozione, perchè erano l'indice di un ricordo, erano l'espressione di un affetto lungamente compresso, che si manifestava così modestamente, e pur così intensamente, a chi sapeva comprenderlo, attraverso tanto spazio di tempo e di luogo.

E il concorso spontaneo di tutti i nuclei italiani dell'estero in occasione di sventure nella patria!

" Quando, scrive il Barbèra, alla patria occorse il loro sangue, essi sospesero i loro lavori, lasciarono le loro famiglie e vennero a combattere sui campi di battaglia.........., salutarono con esultanza, nei porti lontani, le navi della marina, accolsero festosamente i Principi di Casa reale, dando esempio di dimenticare ogni divisione di partito, ogni sentimento regionale, come subito si scorge, visitando le sedi di Società italiane di beneficenza o di ricreazione, nelle quali, accosto ai ritratti di Garibaldi e di Mazzini, sono appesi quelli di Vittorio Emanuele e di Umberto, e al posto d'onore i Sovrani attualmente regnanti " (1).

Le Società e le scuole si distinguono coi nomi dei nostri uomini più illustri; i villaggi, le *linee* delle colonie, i *traversão* sono chiamati: *Nuova Italia*, *Nuova Venezia*, *Nuova Treviso*, *Nuova Bassano*, *Nuova Trento*, *Umberto*, *Margherita*, *Villa Garibaldi*, ecc.; nell' interno dei paesi si trovano la piazza *Dante* o *Cavour;* gli anniversari che ram-

(1) In *Nuova Antologia*, 1 dicembre 1906, pag. 450.

mentano le date più importanti della nostra storia sono giorni di festa comune, nei quali si rinsaldano il ricordo e le patrie tradizioni.

Innumerevoli erano i documenti, raccolti alla Mostra, dai quali balzava vivo questo sentimento, diffuso tra i nostri coloni.

La geniale varietà del lavoro italiano all'estero.

Un'altra caratteristica dei nostri emigrati, che dalla Mostra tosto si rilevava, era questa: accanto alla dimostrazione dell'importanza, anzi dell'imponenza del lavoro compiuto dagli italiani all'estero, si scorgeva anche la varietà di questo lavoro e la genialità ingegnosa, che dimostravano la mirabile adattabilità dell'italiano. Studiando le monografie, che illustrano le collettività dei connazionali all'estero, facilmente si può mettere, con dati di fatto, in rilievo questa caratteristica; ma anche un osservatore superficiale se ne poteva facilmente render ragione.

Frammisto al negro, il nostro emigrante coltiva il cotone, la canna da zucchero o il tabacco negli Stati che si stendono attorno al Golfo del Messico; minatore intrepido, scava il carbone ed il ferro dalle viscere degli Allegani, il rame dalle Montagne Rocciose o dalle rive del Lago Superiore, l'argento dai secchi altipiani del Nevada negli Stati Uniti o l'oro dai desolati pianori di Coolgardie nell'Australia Occidentale. Dalle pianure di Mendoza, ai colli fioriti della California, dai *campos* del Rio Grande do Sul alle pianure della Tunisia e alle colline della *Nuova Italia*, nella Nuova Galles del Sud, l'italiano è il vignaiuolo ricercato; giardiniere impareggiabile, crea con arte i giardini che profumano Buenos Ayres; abile ortolano sa fertilizzare anche lande arenose; pescatore ardito, costituisce l'equipaggio delle barche, che frequentano i paraggi della Florida, della Tunisia ed Algeria, della Francia, dell'Australia occidentale; contadino instancabile, falcia il grano nelle *pampas* dell'Argentina o nei campi del Far West nord americano, fa il taglialegna nell'Australia occidentale o nel Nord ovest della Tunisia o costi-

tuisce quella turba miserabile, mal pagata, ma tanto necessaria all'economia agricola brasiliana, che soffre e lavora fra le piantagioni del caffè. Bracciante indurito al lavoro, costruisce ferrovie arditissime, *tunnels*, ponti sulle rive gelate del lago Baikal o nella Manciuria, nel Far West nord americano o canadese o nelle pianure dell'Argentina, tra i monti della Balcania e della Svizzera, sotto i gelidi cieli o le miti ombrie delle palme; tra i popoli più diversi per razza, per costumi, per religione l'italiano apparisce gagliardo, agile d'ingegno, parco e laborioso.

Gli scrittori americani esaltano l'attitudine dei nostri contadini ad esercitare mestieri svariatissimi: " È certo notevole, si scrive in un libro presentato alla Mostra (1), che i contadini italiani, i quali vengono in questo paese, imparino così presto il mestiere di cucire abiti o altri lavori, ne' quali non ebbero alcuna precedente esperienza ".

" Così pure, osserva il Barbèra, la qualità che più specialmente distingue l'emigrato italiano è l'adattamento al paese, al clima, all'ambiente, spesso così diversi da quelli del paese natìo. Se infatti non sorprende che il colono siciliano si adatti più facilmente del colono francese alla vita di Tunisia, non può non destare meraviglia e ammirazione la facilità con la quale gli alpigiani piemontesi, per esempio, si adattano alla vita in regioni affatto diverse dalle native, come la pampa argentina " (2). " Forti, sobrî, pazienti e onesti lavoratori, scrive l'onorevole Solimbergo (3), sono ricercati, e, da chi li conosce alla prova, ammirati per queste loro virtù. Accettano con semplicità e affrontano senza paura il lavoro più duro, resistenti ai climi più diversi ed inclementi, mal riparati nelle rigide notti dentro capanne, di tronchi d'albero (*loghouses*): esposti di giorno agli ardori più cocenti nelle solitudini sterminate,

(1) *The Italian in America*, by ELIOT LORD, J. J. TRENOR, S. J. BARROWS. New York 1905, pag. 95.

(2) In *Nuova Antologia*, 1 dic. 1906, pag. 442. Cfr. anche *L'Italia al Perù*. Lima, 1906, pag. 19.

(3) In *Boll. Min. Aff. Esteri*, marzo 1901, pag. 36-37.

è una lotta per la vita veramente eroica quella che i nostri poveri connazionali combattono in questo estremo nord americano (Canadà). Fa meraviglia veramente la gaia disinvoltura con cui sembrano sfidare, con rozzi indumenti inadatti, le più basse temperature del lungo inverno canadese, che per più di tre mesi varia dai 10 ai 20 gradi fino ai 30 e più sotto zero. Bisogna credere, che l'abitudine di non badare al freddo dei nostri brevi, ma talora rigidi inverni, e le stesse privazioni dipendenti dalla povertà, abbiano contribuito, per generazioni, a fortificare la fibra del nostro popolo „.

Talora avviene, che un individuo eserciti più mestieri, cosicchè l'impiegato ferroviario conduce anche un piccolo negozio di commestibili, aiutato dalla moglie; il maestro di scuola tiene i conti di parecchi bottegai, il tipografo accanto alla sua officina ha aperto un negozio da modista, condotto dalle donne di casa. Ma più spesso si osserva, tanto in America quanto in Australia (1), che gli emigranti delle varie provincie d'Italia si specializzano nelle varie professioni, secondo le provenienze, così, ad esempio, i Valtellinesi si dedicano quasi esclusivamente al lavoro delle miniere, al taglio delle foreste ed alla preparazione del carbone vegetale; i Piemontesi, i Lombardi, i Toscani, i Liguri all'agricoltura, all'orticultura e viticoltura, ai lavori a cottimo di sterro e ferroviari, ed ai mestieri di oste, cuoco e cameriere; i Napoletani ai mestieri di musicante, calderaio, calzolaio, barbiere, venditore di fiori, lustrascarpe, merciaio ambulante; i Siciliani al commercio delle frutta, alla pesca, alla vendita del pesce, alla viticoltura.

“ Ma, comunque sia, l'emigrato italiano, scrive l'avvocato Gino Speranza (2), possiede un'altra qualità che lo ha reso e lo renderà sempre persona grata fra tutti i popoli, purchè abbia occasione di farla conoscere, la *genialità*. Certuni la chiameranno senso artistico, altri spirito socievole, od altro comunque; il fatto sta, che l'italiano porta sempre una nota simpatica nella società..... E la più chiara

---

(1) Cfr. in *Emigrazione e Colonie*, Vol. II, Roma, 1906, pag. 522.

(2) In *Gli Italiani negli Stati Uniti*, pag. 82.

prova della indistruttibilità della genialità e individualità italiana la troviamo nella seconda generazione italo-americana, nella quale pare che codeste qualità più si accentuino quanto più alto è il grado di coltura nei genitori e nei figli..... E forse l'italiano della seconda generazione perderà la lingua patria, e poco si curerà della storia dei suoi padri; ma la inesauribile forza inventiva, geniale della sua razza, resterà l'elemento caratteristico della sua tempera e non si perderà al contatto con una civiltà più giovane, ma in certi rispetti inferiore „.

Nè solo il braccio robusto presta il nostro emigrato; non solo picconi e vanghe rompono la terra incosciente; ma spesso anche la mente che dirige, il genio che crea, il senso profondo d'arte. invidiata caratteristica di nostra razza, che plasma monumenti ed edificî, il pensiero elevato ed ardito, che insegna, che imprime una impronta indelebile alla vita intellettuale e civile d'un popolo.

I letterati e gli scienziati.

E la Mostra ne era un documento visibile. Chi avesse voluto compulsare i libri e le memorie racchiuse nei modesti scaffali, trovava ben presto le traccie di molti italiani, che all'estero godono buon nome come medici, chirurgi, igienisti, direttori di case di salute e che meritano la riconoscenza degli italiani per le cure che prestano (spesso gratuitamente) ai nostri fratelli emigrati. Accanto all'umile insegnante, che, nella povera capanna di legno, perduta tra le foreste o le *pampas*, insegna i primi rudimenti della nostra lingua ai bimbi dei coloni, che per impervî sentieri, a cavallo, vengono dagli sparsi casolari, trovate anche il maestro intelligente, fornito di studî, lo scrittore di libri non privi di merito, il professore invitato da governi esteri a occupare cattedre universitarie; il linguista, che raccoglie e studia gli elementi di lingue non sue; trovate il matematico e l'astronomo, che nell'emisfero australe, con rigore scientifico, specula firmamenti poco esplorati; studiosi d'archeologia o di idraulica, agronomi, geografi e naturalisti; ingegneri

arditi, che seppero dirigere mirabili lavori ferroviari, portuari ed edilizi; architetti, che l'arte italica seppero far rivivere nelle linee degli edifici più celebrati dell'estero.

Gli artisti.

Certo anzi il visitatore — a cui son note le gloriose tradizioni artistiche degli italiani — si sarebbe aspettato di ammirare una raccolta più completa di opere di pittura, di scultura o di cesello, non ignorando, che all'estero lavorano lodati artisti italiani o vi dirigono accademie (persino nel Giappone (1)) e che molte opere d'arte pensate ed eseguite in Italia arricchiscono palazzi e gallerie straniere. Ma parecchi figuravano, coi loro lavori, nella *Esposizione internazionale*, e parecchi di quelli che formavano il padiglione delle *Belle arti* della nostra Mostra, esponevano opere degne di considerazione; e se alcuni lavori parevano di dubbio valore, non era da dimenticare, che questi rappresentavano criterî d'arte caratteristici dei paesi, ove erano stati prodotti, ne' quali erano assai apprezzati.

Così pure la genialità e la versatilità italiana si sarebbero potute osservare nelle mostre del Teatro e della Musica: e più acuto ne sentiva il desiderio ogni visitatore, dopo aver ammirata la collezione curiosa e interessante del Rasi, che aveva saputo raccogliere, specialmente ad Amsterdam, Vienna, Berlino, Londra, Parigi, opere a stampa antiche e moderne, incisioni, manifesti, figurini, fotografie, programmi, autografi (circa 10,000), ecc., di artisti drammatici italiani. Vi si potevano leggere una ventina di lettere di comici del cinquecento e del seicento (alcune delle quali furono scritte dal famoso Arlecchino Martinelli, dai Torri, da Jacopo Fidenzi, da Romagnesi), la corrispondenza Righetti sulla storia della Compagnia

(1) Gasco A. in *Emigrazione e Colonie*, Roma, 1906, Vol. II, pag. 134-135. Id. *L'influenza degli italiani al Giappone* (monografia presentata manoscritta, con fotografie, alla Mostra e poi stampata nel *Boll. del Min. Aff. Est.*).

reale sarda, la corrispondenza Ristori-Bellotti Bon, riguardante il primo viaggio a Parigi nel 1855; si potevano ammirare 24 rarissime maschere italiane a colori, libri rari (come il *Diario* di G. Pavoni del 1589 e i *Calendriers Historiques des Théatres de l'Opéra, des Comédies Françaises et Italiennes et des Foires*, zeppi di notizie riguardanti i comici italiani a Parigi dal 1751 al 1815), gli acquarelli originali che servirono per l'edizione Zatta del Goldoni, le numerose fotografie di artisti italiani (400 circa), le prime fotografie-carte da visita (circa 200), biglietti d'invito per rappresentazioni a Corti estere, sunti in tedesco ed in inglese dei drammi recitati dalla Duse, da Ermete Novelli, da Alessandro figlio di Tommaso Salvini (1). Qualcuno, come la Teresa Mariani, avea saputo illustrare, senza vanterie personali, le sue peregrinazioni artistiche all'estero; vi erano quadri coreografici; nè mancava qualche buon saggio di composizione musicale e qualche maestro avea saputo lumeggiare l'opera sua come direttore di scuole o di conservatori musicali.

Artisti lirici e drammatici furono in ogni tempo arditi emigratori; l'idioma nostro, i nostri costumi furono resi popolari da essi; i sentimenti dell'anima italiana vibrarono attraverso le note musicali delle opere dei nostri maestri e deliziarono tante anime, che armonizzarono colla nostra, per mezzo dell'arte de' suoni.

È attraverso le nostre luminose canzoni, che gli stranieri risentono le voci e i gridi di passione, le ebbrezze di luce, rivedono i paesaggi sereni, e sentono una perpetua nostalgia per questa bella terra lontana, ridente col sole, con l'azzurro de' suoi cieli e delle sue marine, con la primavera, con l'anima gioconda e canora del suo popolo, eterna ispiratrice di canti e di arte.

Spesso la lingua e il sentimento nazionale all'estero furono alimentati da artisti di teatro; da essi spesso ebbe vita la commedia in molte nazioni: da essi ebbe impronta il gusto musicale di molti

---

(1) Cfr. Cittadini-P. De Luca, *Album ricordo della Esposizione internazionale di Milano* 1906, Milano, 1906, pag. 193-198.

popoli. Basta leggere le pagine, piene di ricordi e di notizie del Di Napoli-Vita sul teatro nella Repubblica Argentina (1) e riandare le memorie teatrali e di altri paesi d'America, specialmente del Brasile (2), degli Stati Uniti (3) o dell'Egitto (4), per conoscere la importanza dagli italiani esercitata in questo ramo dell'arte, e per desiderare vivamente che siano raccolti con cura — come fecero il Bigiavi, il Brandani e il Comitato locale pel Cairo, il Da Camino per il Rio Grande do Sul, il Cobianchi per Pietroburgo — documenti e notizie per una storia della nostra arte del Teatro oltre i confini d'Italia. Vedasi il Chile ad esempio: il Conservatorio di musica di Santiago, che ha contribuito all'educazione artistica di quel paese, ebbe un direttore, ed ha anche oggi quasi tutti i professori italiani, e sono connazionali i più reputati insegnanti di musica e compositori della Repubblica: il Ciccarelli fondò la Scuola di belle arti a Santiago, che fu retta dal Mochi; scultura, architettura, industrie artistiche ebbero dal genio italiano la loro impronta caratteristica (5). E non uno esponeva degli artisti italiani del Chile.

Gli schermitori.

Invece un'idea abbastanza completa ognuno poteva farsi della importanza, che seppero acquistare i nostri maestri di scherma all'estero. Non solo nelle grandi città d'Europa — come a Parigi, Berlino, Vienna, Budapest, Madrid — e dell'America — come a Buenos-Ayres, a Santiago del Chile, a Messico, a New York, Fi-

---

(1) *Gli Italiani nella Repubblica Argentina*, pag. 357.

(2) *Il Brasile e gli Italiani*, pag. 846.

(3) *Gli Italiani negli Stati Uniti*, pag. 73.

(4) Bigiavi, *Dell'opera degli Italiani in Egitto*, pag. 42-44.

(5) *Boll. Emigr.* n. 12, pag. 33-34. E sopratutto vedasi la bellissima pubblicazione: *Gli Italiani in Cile, arti, lettere, scienze. Pubblicazione del " Circolo degli artisti " in Santiago del Cile*, Santiago, 1906, dove figuravano anche diversi maestri di musica, ma che giunse a esposizione chiusa. Per il Perù, cfr. *L'Italia al Perù*, pag. 26.

(6) Isasca, *Gli Italiani nelle Indie Orientali Neerlandesi*, Batavia, 1906, pag. 45-46.

ladelfia — essi seppero distinguersi onorevolmente, battendosi coi più valorosi campioni dei varî paesi in cui dimorano, ma — quello che più merita di essere rilevato — seppero introdurre ovunque i metodi italiani, insegnandoli nelle scuole private di scherma e nei reggimenti. Talora essi impressero un risveglio alla vita schermistica di varie città — come a Praga, Offenbach e Francoforte sul Meno, Zurigo, Gratz, Klagenfurth, Philippeville, Braila — o si affermarono e fecero trionfare la scuola italiana in centri importanti — come a Tunisi, ove imperava dapprima la scuola francese — o la seppero abilmente introdurre, dove non facili dovettero essere le difficoltà da vincere, come a Trento.

Come non sempre avviene, riguardo ai maestri di scherma, possiamo con sicurezza di giudizio affermare, che essi seguono brillantemente le tradizioni degli antichi maestri della sciabola e del fioretto, che trionfavano a Parigi verso il 1280 con Mastro Tomaso, Mastro Nicola, Mastro Filippo, e si fecero temere ai tempi di Caterina de'Medici a Parigi e a Londra.

I giornalisti.

Ed anche la raccolta dei giornali italiani pubblicati all'estero, tutt'altro che completa (erano 60 su circa 300), poteva offrire un'idea di quanto seppero operare gli italiani in questo campo, dove — attraverso difficoltà di continuo risorgenti, vincendo indifferenze, invidie, contrasti palesi ed occulti — onorevolmente s'affermarono, anche se si vogliono considerare in relazione agli altri giornali esteri. Non mancavano, è vero, i giornaletti, appena settimanali o bisettimanali, malamente stampati, incisi da mal destri bulini; scritti in una lingua, che pur troppo rivelava come da lungo tempo i redattori non erano andati a risciacquare i lor panni in Arno; si leggevano talora, con senso di rammarico, articoli, che riportavano l'eco delle lotte incresciose, dilanianti spesso le nostre colonie, agitate da rancori personali, alimentati da piccine ambizioni o da antichi e mal spenti odî di campanile. Ma assai più notevoli erano

i giornali, che, invitti, lottano con fervore di patriottismo per conservare la lingua italiana, per spronare gli ignavi, per plaudire chi impavido s'oppone all'invasione di popoli giovani e audaci, i quali s'avanzano coi catechismi e le prediche per sconvolgere il secolare assetto linguistico dei territori storicamente italiani. Si potevano leggere anche giornali tecnicamente ben fatti, eleganti nel formato, nella composizione, nella stampa, scritti italianamente, che sapevano trattare con elevatezza di forma e di giudizio ogni questione interessante la collettività italiana; che, cavallerescamente cortesi verso il paese in cui vedono la luce, pure con fermezza sanno difendere gli emigranti e additare le riforme necessarie per rafforzare i buoni rapporti coll'Italia. Nè mancano i giornali che dalla loro notevole diffusione ricavano i mezzi per provvedersi di larghi servizî telegrafici e telefonici, in guisa dà poter diffondere notizie di ogni paese, e specialmente della madre patria. E accanto a questi, si notavano altri, che, sebbene più modesti, non sono meno utili, perchè sono compilati esclusivamente per gli emigrati, che tengono di continuo informati sulle condizioni dei mercati di lavoro.

Meritano la riconoscenza degli italiani codesti giornali che sanno mantenere alta la fiaccola dell'italianità in paesi stranieri e lontani; che, penetrando nelle valli più romite, portano a chi ormai sente annebbiarsi la visione del paese natio, la parola della patria, risvegliandone i ricordi, commemorandone gli anniversarî patriottici, celebrandone i fasti gloriosi, e raccogliendo l'obolo, quando la sventura semina lutti nella nostra terra, scossa da terremoti, sconvolta da fiumane, percossa dalle tempeste.

I braccianti.

Anche chi non s'occupa di statistiche demografiche, vedendo la turba miserabile degli emigranti, che s'affolla ai porti d'imbarco e che s'ammassa nelle stazioni ferroviarie, in attesa dei lunghi treni, che per le vie di Pontebba, di Ala, di Chiasso, di Modane, s'avvia al lavoro nei vari paesi d'Europa, è indotto facilmente a pensare

che la nostra emigrazione sia costituita principalmente di lavoratori manuali. E le statistiche, fissando il fenomeno in cifre, dicono precisamente che nel 1901, ad esempio, il 61 per cento degli emigrati era costituito di agricoltori; il 18 per cento da terraiuoli, braccianti, giornalieri, ecc., mentre gli altri mestieri non contribuivano che pel 20 per cento complessivamente, notandosi inoltre che anche gli artigiani provengono in maggioranza dai piccoli centri agricoli (1). Ed anche nella statistica del 1905, gli agricoltori, i pastori, boscaiuoli, ecc., costituivano il 36 per cento dell'emigrazione totale (232,108 su 649,960); i giornalieri e i lavoratori addetti agli sterri e costruzioni, il 30; i muratori, manovali, scalpellini, fornaciai, ecc., l'11; gli operai addetti ad altre industrie parimente l'11; tutti gli altri lavoratori e professionisti 12 per cento (2).

Accortamente perciò il Comitato ordinatore della Mostra aveva cercato di illustrare l'opera degli agricoltori, dei braccianti, giornalieri, ecc.; sapendo che in tal maniera sarebbe stata lumeggiata la fisonomia della nostra emigrazione all'estero.

E se non tutti i documenti illustrativi poterono essere raccolti in breve tempo, malgrado ogni buon volere di tanti funzionari (tra cui meritano d'essere ricordati il cav. G. De Michelis per la Svizzera, il Banni per il Natal, il Centurione per Costanza, il Giachi, lo Stamatiadi per Samos, il Takla per l'Egitto, il De Zampedri per Klagenfurth, i consoli di Düsseldorf, Innsbruck, Coira), tuttavia le fotografie, i disegni, i bozzetti, i piani, i rilievi plastici di ferrovie e *tunnels*, di ponti, dighe, strade, canali, porti, di teatri e ville ecc., dimostravano come il nostro lavoratore instancabile, ardito, abile, contento di un magro salario, abbia dato il suo braccio ad ogni maniera di costruzioni. Furono in gran parte nostri operai, che, attraverso le sabbie del deserto, scavarono il canale di Suez, che traforarono il Frejus, il Gottardo, l'Arlberg, l'Albula, il Sempione;

---

(1) *Relazione Pantano* in *Boll. Emigr.* n. 11 del 1906, pag. 13.

(2) *Relazione sui servizi dell'emigrazione per il periodo aprile* 1905-*aprile* 1906, in *Boll. Emigr.* n. 7 del 1906, pag. 13.

che costrussero le più difficili e mirabili ferrovie della Svizzera, della Balcania, della Transcaucasia; che stesero i binari attraverso le pianure argentine, nord-americane, ungheresi e siberiane, lanciando ponti arditi, traforando a più riprese i contrafforti degli Altai e degli Jablonoi, sfidando le insidie del clima malsano della Cina meridionale, del Tonchino, del Congo tra Matadi e Leopoldville, superando, con vie di ferro, la Sierra do Mar nel Brasile o le Ande nel Perù o nella Bolivia, traforando il suolo di New York per la gigantesca ferrovia sotterranea. Nati nel paese classico del lavoro colla vanga e il traguardo, si mostrarono ovunque abili costruttori di canali e di acquedotti a Mendoza, come in Germania, nel Natal, come a Montevideo e nel Canadà, ecc.; e nel gigantesco lavoro di sbarramento del Nilo, ad Assuan, seppero meritarsi l'alto elogio delle autorità inglesi (1).

Ingegneri, architetti, impresari di costruzioni.

Ma sopra questa massa proletaria, che esce dal nostro paese, priva dell'istruzione elementare, non guidata, non protetta, che s'aggira pel mondo spesso senza mèta e presta il suo braccio a chi prima sa accaparrarlo nelle costruzioni ferroviarie o murarie, nelle fornaci o nelle vetrerie, ecc., già si cominciano a distinguere appaltatori, cottimisti, assistenti, che, forniti di naturale ingegno, di tenace volere, di osservazione, impiantano ed organizzano cantieri, provvedono alla organizzazione di trasporti e di approvvigionamenti, sanno assimilare qualche nozione pratica intorno a tracciamenti e a lavori topografici, e, a gran fatica raggranellato un primo gruzzolo di denaro, riescono a mettersi a capo di qualche gruppo di operai, pigliando in appalto piccoli lavori, e da braccianti si convertono in modesti intraprenditori. Costituiscono essi l'anello di congiunzione tra il giornaliere e l'impresa costruttrice, che assurge talora a notevole importanza e che riesce persino ad imprimere

(1) Cfr. *Boll. Emigr.* n. 7 del 1906, pag. 22.

un'impronta italiana all'edilizia dei paesi nei quali lavora. „ Fu l'elemento italiano (disse un giorno alla Camera federale brasiliana il dott. Dino Bueno) che introdusse l'arte ed il gusto che si notano nelle costruzioni pauliste, trasformando la nostra vetusta capitale (San Paolo) nella bella, elegante e moderna città, che oggi forma l'orgoglio del Brasile e l'ammirazione degli stranieri che la visitano „ (1). È ai nostri costruttori che si deve, se l'italiano scorge talora nei suoi viaggi il lembo, il profilo di qualche parte delle nostre città in quelle straniere, se il cornicione di qualche palazzo gli rammenta la linea di un edificio veduto in Italia, riconfortandolo nella nostalgia che lo punge.

Dai documenti esposti alla Mostra si rilevava, che nell'America latina tali imprese costruttrici erano più considerevoli e numerose, e con lieta meraviglia e soddisfazione l'osservatore poteva valutare l'importanza dei fratelli Soave, del Besana, del Buschiazzo, del Selva, dei fratelli Ventafridda, del Togneri nell'Argentina: dei fratelli Jannuzzi (trent'anni or sono, quando cominciarono i primi lavori, modesti lavoratori, ora principi delle costruzioni a Rio Janeiro), degli Arcuri, dei Masini, del Petrelli, del Colle M. Santiago nel Brasile (2); del Gandulfo a Valparaiso; dello Stich al Guatemala. Tre imprese sole invece si presentavano dal Nord-America, l'Abate e Alvino, il Contessa, il Marasco di New York.

Anche ammettendo, che tali imprese nel Nord America siano più numerose, pure credo che le proporzioni si bilancino tra il Nord e il Sud-America; perchè nel Sud la popolazione nostra più compatta, più forte, già uscita dall'incomposto movimento dei primi stanziamenti, s'è affermata vigorosamente, e dalla massa amorfa dei braccianti spiccano i capitani della vita economica, laddove negli Stati Uniti da minor tempo la nostra emigrazione s'è diretta, e non vi si è ancora fissata stabilmente, e, dedicata com'è, in grande maggioranza, ai lavori del minatore, del bracciante, del

(1) *Il Brasile e gli italiani*, pag. 746, col. II.

(2) *Il Brasile e gli italiani*, pag. 751.

manovale, del contadino, del giornaliere, ecc., ha la fisonomia d'un grand'esercito accampato, pronto a levar le tende di fronte ad un nemico più agguerrito.

Una sola impresa veniva ad esporre dalla Francia, quella del Salvadorini di Nimes, scavatrice del canale del fiume Vistre e prosciugatrice delle paludi di Arles; due invece venivano dal Principato di Monaco, quelle dei fratelli Bulgheroni e del Fontana-Gamba, costruttrici dei villini, che adornano la magnifica riviera, che s'inarca fra Montecarlo e San Remo. Nessuna invece ci si mostrava dalla Svizzera, Germania, Austria, ove la nostra è principalmente un'emigrazione temporanea di braccia, ma dove capitali e ingegneri non mancano: una sola esponeva dell'Ungheria, quella del Servadio di Uzsoh. Invece discretamente numerose apparivano le imprese costruttrici delle ferrovie, della Balcania, della Transcaucasia, della Siberia, persino della Cina ove la nostra mano d'opera è ricercata e apprezzata in quel genere di lavori (1); e nella patriottica colonia di Tunisia, tre specialmente si distinguevano in costruzioni varie: le imprese dei fratelli Battaglia di Sfax, del Bevilacqua e del Di Vittorio di Tunisi: dell'Egitto (ove si tiene in gran conto la perizia non comune dei nostri ingegneri e costruttori) (2) esponeva la sola impresa Garozzo del Cairo.

Un altro fatto metteva in rilievo la nostra Mostra, e cioè, che l'esercito dei nostri operai non solo ubbidisce alla direzione di menti straniere, ed i nostri cottimisti e tecnici non solo eseguiscono i progetti di ingegneri e architetti stranieri, ma anche di nostri connazionali, che seppero affermarsi nel paese scelto a loro dimora.

Rammento specialmente l'ing. Luigi Luiggi, che con mano d'opera quasi esclusivamente italiana, e con pietre tratte da cave esercitate

(1) In *Emigrazione e colonie*, Roma, 1906, vol. II, pag. 104.

(2) In *Emigrazione e colonie*, Roma, 1906, vol. II, pag. 183. — E. D. Bigiavi, *Dell'Opera degli italiani in Egitto*, Livorno, 1906, pag. 21-22. — Id. *Del Commercio italiano con l'Egitto*, Livorno, 1906.

Per l'importanza che nelle imprese edilizie hanno gli italiani a Costantinopoli, cfr. Mori, *Gli italiani a Costantinopoli*, Modena, 1906, pag. 174.

da un italiano (il Cima di Tandil), costrusse il grandioso porto militare di Belgrano, inaugurato da una nave costrutta in Italia per l'Argentina, che porta il nome di Garibaldi, e fece sorgere sulla bianca landa una borgata graziosa, colla sua scuola italiana, una delle più meridionali del continente australe. Segnalo ancora l'ing. Cesare Cipolletti, costruttore di canali nell'Argentina ed autore di progetti per l'irrigazione delle vallate del Colorado e Rio Negro nella Patagonia: l'ing. C. Allegri, che dirige l'Ufficio tecnico al dipartimento dei lavori pubblici al Siam, interamente composto di ingegneri ed architetti italiani; l'ing. C. Marzolla, i direttori dei lavori di ampliamento del porto di Marsiglia.

E si deve ancora rilevare, che alla mano d'opera e alla direzione tecnica qualche volta si accoppia il capitale italiano; fatto notevolissimo questo, che indica, non solo la buona situazione economica d'Italia, ma l'evoluzione che già fortunatamente si nota tra i nostri capitalisti, i quali cominciano a comprendere il vantaggio di accompagnare la nostra emigrazione anche col denaro.

Nè solo nelle imprese ferroviarie ed edilizie si notava questo fatto, ma anche in industrie affini. Poichè accanto agli operai nostri, che con abilità trattano gli stucchi e le decorazioni, in modo da costituire una caratteristica del lavoro italiano all'estero, sono sorte e si sono affermate case industriali in laterizi, calce e cementi, stucchi e mosaici, notevoli o per l'importanza o la solidità loro o per l'artistica produzione, che porta impresso quel buon gusto, che è innato nella nostra razza.

Alla Mostra infatti figuravano le fotografie dei grandiosi impianti della Società austro-italiana Zamboni, Stock e C. (Spalato) per la produzione dei cementi, dell'Axerio (Bukarest), del Franceschina e Genova (Stettino), del Michetti (Serajevo), dell'Azzopardi (Tripoli), del Cigala (San Nicolas), del Gentile (Alessandria), del Giordani (Bukarest), del Vigezzi (Turmi), fabbricatori di gessi, pietre, marmi artificiali, mosaici, ecc., i cui campioni si presentavano davvero assai belli.

Questo lato caratteristico della vita economica degli italiani

all'estero si rivelava anche nelle mostre particolari della *Società Eritrea per le miniere d'oro*, del *Sindacato delle miniere aurifere di Cheren* (Asmara) e del conte *F. Scheibler* (Milano), che arrischiano i loro capitali per sfruttare la nostra colonia (1).

Fra gl'intrepidi minatori dei secchi altipiani dell'Australia occidentale, emergono pure degli italiani, alcuni dei quali lavorano per proprio conto a Kalgoorlie in miniere aurifere. Nella Florida e in Africa i nostri connazionali, non solo scavano i fosfati, come operai; ma tra essi qualcuno possiede miniere grandiose, come quelle del Todros; e altrove cave importanti di marmi e di pietre costituiscono proprietà italiane. Ed ancora può essere considerato come un sintomo del risvegliarsi del capitale italiano verso imprese estere, la Società Piaggio per lo sfruttamento delle saline della penisola di Valdes (Argentina), saline che già riescono a sostituire il sale di Cadice, finora ritenuto nell'Argentina come il solo atto agli usi domestici ed industriali (2). Così pure nella Tunisia vistosi capitali italiani sono impiegati nelle imprese minerarie. Ad esempio, la casa Donegani di Livorno ha investito cospicui capitali nella miniera *Kalaa-Djerda*, dalla quale si estraggono all'anno circa 250,000 tonnellate di fosfati pel valore di 4 a 6 milioni di franchi. Anche nelle miniere di calamina di Attilio Pes, la stessa Casa ha impiegato considerevoli capitali, e si argomenta che la produzione di questa miniera potrà essere di 5000 tonnellate ogni anno. Attualmente la Tunisia esporta per circa 34 milioni all'anno di minerali: fra pochi anni, il valore dell'esportazione sarà raddoppiato: due terzi almeno di questa industria è proprietà italiana (3).

Così il denaro non è già emigrato dall'Italia nel Chile, ma noi vediamo quei nostri connazionali largamente impiegare i loro capitali — formati col risparmio severo, col lavoro costante, coll'in-

---

(1) Cfr. I. BALDRATI, *Catalogo illustrativo della Mostra Eritrea nella Esposizione internazionale di Milano*, Milano, 1906, pag. 8. Vedi anche della presente relazione, la Parte II (motivazioni).

(2) *Gli Italiani nella Repubblica Argentina*, pag. 963.

(3) *Gli Italiani in Tunisia*, pag. 33.

traprendenza commerciale vigile e fortunata — nell'industria salnitrera; già si inizia lo sfruttamento della lignite dall'impresa della colonia *Nuova Italia*, tutta costituita da capitali italiani; discretamente i nostri si dànno all'estrazione dell'argento, dello stagno, dei sali di potassa, del rame, e parecchi già attendono, che le ferrovie guadagnino le lontane regioni, ove brillano i cristalli di zolfo purissimo, per poterli sfruttare (1).

Nel Perù fu il geologo Antonio Raimondi, che studiò e fece conoscere molte ricche miniere; e la metallurgia deve il suo sviluppo all'ingegnere Marco Chiapponi, che — primo — fuse i minerali in forni a vento ad altezze di 4300 metri, e che introdusse poi questo suo sistema in tutte le regioni minerarie del Perù e della Bolivia.

Egli è vero che, malgrado questi precedenti, la colonia italiana non ha molto partecipato all'industria mineraria, perchè, non solo avea immigrato nel Perù sfornita di capitali, ma anche perchè mancava di spirito associativo e di fiducia nella stabilità del governo. Ma ora che la colonia si è rafforzata finanziariamente e che la pace è assicurata al paese, noi constatiamo che le miniere di rame argentifero di Cajoncillo e Huillca (200 klm. NE di Lima), sono coltivate dai signori Vannoni e Falcone: quelle di minerali cupro-argentiferi, auriferi e di Wolfran a Lircay (fra Huancavelica e Ayacucho) sono sfruttate dal Gandolini: la ditta P. Cafferata e Nipote, una delle più importanti del Perù, lavora con operai in buona parte italiani (200-250) quattro miniere di galena argentifera nella regione *El Vesuvio* (provincia Huarì).

Italiani posseggono e lavorano miniere in Arequipa e Puno, in Ascope, Ilo, Moquegua, Yauli, Chanchamayo e specialmente nel famoso Cerro de Pasco.

E infine ricordo che il primo stabilimento di tutta la costa del Pacifico per l'estrazione e raffineria del petrolio — a Zorritos (pro-

---

(1) *Gli Italiani in Cile*, pag. 15-20.

vincia di Tumbes) — appartiene al nostro connazionale, il cav. Faustino Piaggio (1).

Così un buon augurio per l'avvenire della nostra posizione commerciale in Egitto, si è verificato in questi ultimi anni; e cioè: due gruppi di capitalisti italiani seppero ottenere la concessione di due imprese considerevoli, quella della costruzione del molo collettore di Alessandria e quella dello sfruttamento delle saline di Porto Said (2).

I colonizzatori.

Un interesse vivissimo presentano naturalmente i contadini, che, tra i lavoratori, sono i più numerosi, benchè non se ne possa fare con precisione la statistica. Essi, se emigrano negli Stati propinqui all'Italia, vanno ad ingrossare la massa dei braccianti e dei manovali, ma più spesso varcano gli Oceani ignorati e mostrano istinti migratori più arditi, malgrado che contratti agrarî di più lunga durata degli ordinarî contratti di lavoro, la proprietà da parecchi posseduta, la consuetudine e la tradizione, l'amor della terra e lo spirito men pronto a novità li leghino al paesello natio (3). Sono essi che, accampati sulle terre, di cui hanno spesso il colore, oscuramente lavorando, hanno fecondato le pampe argentine, fondato colonie prospere negli Stati meridionali del Brasile, negli Stati Uniti, nel Messico; disboscati migliaia di chilometri quadrati di terreni, ove ora fiorisce, in lunghe file serrate il caffè; colonizzati i secchi piani della Tunisia o dell'Australia: sono essi, i contadini desiderati da tutti i paesi, che pensano al risorgimento della loro agricoltura, siano il Chile e il Perù o i potenti Stati Uniti, benchè ogni giorno questi ultimi minaccino nuove barriere alla fiumana d'uomini, che dall'Europa si rovescia nel Nord America.

È naturale che questi oscuri lavoratori della terra non potessero

(1) *L'Italia al Perù*, Lima, 1906, pag. 129-137

(2) In *Emigrazione e Colonie*, Roma, 1906, vol. II, pag. 185. Quest'ultima è però ora divenuta inglese.

(3) Bosco A., *Le correnti migratorie agricole*, ecc., op cit., pag. 33.

apparire per sè stessi ad una Mostra; ma ben vi erano i prodotti delle loro rudi fatiche, i cereali, i vini, i legumi, il riso, il caffè, ecc. E, benchè assai incompletamente, pure dalle fotografie esposte, o dai bollettini, o dalle notizie manoscritte, si poteva conoscere qualche nucleo, qualche colonia, dove il loro lavoro collettivo si affermava così vigorosamente da sollevare l'ammirazione di tutti.

Chiunque all'estero altezzosamente giudica l'emigrante italiano, e lo disprezza come il miserabile cinese d'Europa, poteva dalla serena visione di queste colonie apprezzare la complessa e magnifica attività italiana.

Erano solo fotografie, che ci pervenivano dall'Australia; ma esse ci apprendevano lo sviluppo della viticoltura, che gli italiani avevano saputo dare a qualche località di quel lontano paese, a Howlong (Sidney), a Cavriana, a Tizzana (N. Galles del Sud), a Northam (presso Perth nell'Australia O.) (1); e chi conosce la storia dell'emigrazione italiana, lietamente osservava le fotografie inviate da G. Piccoli, che rappresentavano le colonie di *New Italy*, presso Woodburn, nella contea Richmond (presso Sydney). Quei 200 trevigiani, tra uomini, donne e bambini, che il 2 aprile 1881 sbarcavano dal vapore *James Paterson* a Bradley's Head nel porto di Sydney, senza un soldo, tremanti di febbre, sfiniti, attristati dal lutto incessante di tante morti, tristi avanzi dell'infelice spedizione del marchese De Rays, avevano trasformato un terreno sassoso, spregiato dagli inglesi come inutile, in un riso di orti, di giardini, di frutteti, di vigneti, in campagne biondeggianti di biade, tra le quali vive ora tranquilla una razza veneto-australiana, bella, sana, vigorosa (2).

Una carta geografica manoscritta del Sada ci additava la posizione delle colonie agricole italiane distribuite nello Stato di Santa Catharina (Brasile), che ci vennero così bene descritte dal Roti (3) e

---

(1) Cfr. sull'opera colonizzatrice degli italiani in Australia, il vol. II, *Emigrazione e Colonie*, Roma, 1906, pag. 524-525.

(2) F. Gagliardi, *L'Australia*, Firenze, 1887, pag. 31 e 84.

(3) In *Boll. Minist. Aff. Est.*, 1895 e 1898.

dal Pio di Savoia (1); e curiosamente si leggevano i nomi di *Nova Belluno*, *Nova Treviso* (nel municipio di Urussanga, che si può dire interamente italiano), di *Nova Venezia* (municipio di Araraquara), di *Nova Trento*.

Un'altra mappa manoscritta, pure del Sada, benchè rozzamente, segnava con chiarezza la posizione dei vari nuclei (*Ribeirâo Serafim*, *R. Paula Ramos*, 1° *Braco do Norte*, ecc.), costituenti l'interessante colonia del municipio di Itajahy, detta *Luiz Alvez*, dove framezzo a tedeschi, polacchi e brasiliani, vivono circa 2000 italiani, che, imitando le industrie dei tedeschi (agglomerati nel Nord dello Stato e specialmente nel vicino Blumenau), si dedicano al lavoro dei latticini, che già figuravano alla Mostra con scatole di buon burro fatto con sistema svedese.

Altre fotografie illustravano l'azienda pastorizia del signor Giacomo Bernardi, che emigrò da Marostica (Vicenza) nel 1883, e dopo aver tentato inutilmente la sorte a Caxias e nel municipio di San Jeronimo, dove diresse per due anni una fabbrica di mattoni, comperò un'ampia estensione di terreno (150 ettari) a *Pàsso da Areia*, presso Porto Alegre (Rio Grande do Sul), vi allevò magnifici animali di razza olandese ed *yersey* (300 circa) con metodo razionale, attivò un importante commercio di latte e burro (per circa 55,000 lire all'anno) con la vicina città, piantando anche dei bei frutteti e vigneti (2).

E fotografie rappresentavano anche la fattoria pastorale " La Paloma „ a Mercedes nell'Uruguay, del signor Simonelli; la colonia di " Sunnyside „ nell'Arkansas (Stati Uniti), di San Nicola a Tempelhof, nel governo di Stavropol (Ciscaucasia).

Tra le altre superbamente s'affermava la nota Colonia italo-svizzera di Asti, in California (Stati Uniti), di cui si ammirava una magnifica esposizione di vini svariati, la quale poteva davvero essere indicata come un esempio tipico di quanto gli italiani sanno compiere in fatto d'imprese agricole (3).

(1) In *Boll. Minist. Aff. Est.*, 1901, e *Boll. Emigr.*, 1902, n. 6.

(2) V. Buccelli, *Un viaggio a Rio Grande del Sud*, Milano, 1906, pag. 133-134.

(3) Vedi la Parte II di questa relazione (Motivazioni).

Però chi s'accontentava di osservare le fotografie o le mostre, non avrebbe potuto farsi un' idea dell'importanza della colonizzazione agricola degli italiani. Bisognava sfogliare le monografie, i bollettini del Commissariato dell'emigrazione o del Ministero degli affari esteri, le brevi memorie manoscritte o stampate, i rapporti consolari, ecc. raccolti nel Padiglione, per conoscere non certo tutte, ma una parte delle colonie agricole italiane fiorenti nelle varie parti del mondo.

Per esempio il cav. Rossati, dopo aver rilevato il fatto, che i nostri contadini immigrati negli Stati Uniti si fermano di preferenza negli Stati dell'Est, dedicandosi ai lavori delle miniere, delle ferrovie, ecc. piuttosto che all'agricoltura; e dopo averlo spiegato dicendo, che i nostri giungono senza denari, ignoranti della lingua, delle condizioni agricole del paese, e non trovano nuclei di connazionali nelle campagne, adeguati ai bisogni di una così forte immigrazione o facilmente accessibili, ai quali possano indirizzarsi per trovare lavoro nei campi ed iniziarsi così alla vita agricola di un paese per loro intieramente nuovo; dopo aver giustamente constatato, che impellente è la necessità per il nostro emigrante di trovar tosto lavoro remunerativo e continuo, e che questo trova per mezzo del compaesano o dei *bosses*, mentre mancano uffici di collocamento per la mano d'opera agricola, illustra alcuni splendidi esempi di colonizzazione agricola, tanto negli Stati dell'Est, quanto e più specialmente in quelli dell'Ovest e del Sud, dove le condizioni climatiche ed agricole meglio richiamano quelle dell'Italia e dove l'immigrazione è più antica (1). Negli Stati dell'Est specialmente si devono ricordare Vineland, Hammonton, Canastota, Fredonia, e le più piccole colonie di Avon, Geneseo, Mount Morris, ecc.

Vineland (Contea Cumberland; New Jersey), fondata nel 1873 dal cav. Secchi de Casale in unione al signor Charles Landis, col sistema dei pagamenti rateali, è ora, malgrado la non grande fer-

(1) Cfr. nella monografia *Gli Italiani negli Stati Uniti*, le pagine 28-48 d'onde sono tolte le notizie, riguardanti le colonie italiane nella Confederazione nordamericana.

tilità del terreno (siliceo, misto a marna argillosa), ferace di viti, ortaglie, frutta, patate dolci, che si vendono a Filadelfia (35 miglia) e a New York (115). Vi abitano in pulite case, agiatamente, circa 6100 italiani, con possedimenti varianti da 10 a 160 acri, che, non solo lavorano i campi, ma anche commerciano (20 Ditte italiane) e s'impiegano nelle fabbriche di scarpe, tappeti, vesti, mattoni, vetrerie, cotonifici esistenti in Vineland, e nelle vicine località di Nuova Italia, Garden Road, Newfield, Landisville, Minitola, Wheat, Wine, Oak Road, Milleville, Bridgeton, ecc. Gli istituti bancari di Vineland hanno depositi per 1,250,000 dollari, di cui metà appartengono a piccoli coloni italiani. Scuole americane e italiane, Società patriottiche, educative, di mutuo soccorso completano la simpatica fisonomia di questo lembo d'Italia.

Da Vineland poi i nostri si sono diffusi tra Bridgeton e Richland e tra Malaga e Millville, sostituendo i coloni tedeschi e americani, diventando la popolazione predominante e laboriosa, che ha ridato vita alla regione abbandonata e che ha trasformato quei campi, esauriti dalla continuata coltura del grano, in giardini lussureggianti di ortaglie e di frutta.

Hammonton (Atlantic County; New Jersey) come colonia agricola non è inferiore a Vineland, ed ebbe origine dai contadini, che ogni anno emigravano dalla vicina Filadelfia per la raccolta dei lamponi e delle fragole, delle more, e che a poco a poco vi si fermarono, comperando piccoli lotti di terreno e trasformandoli da pinete e da paludi in giardini. Oggi ad Hammonton vivono circa 2000 italiani, e altri 500 sono sparsi nei paesi o villaggi di Elm, Rosedale, Winslow, Waterford, Dunbarton, e poichè sono frugali, come sono abili coltivatori, quasi tutti posseggono la loro casetta pulita, circondata dagli orti, ricchi d'ogni sorta d'erbaggi, e dal pollaio; la loro proprietà fondiaria è di 3708 acri, del valore di 130,415 dollari; i loro depositi nelle banche sono di 56,614 dollari, e di queste parecchi sono azionisti: nè si dimenticano di inviare denari in Italia. Dodici scuole sono frequentate dai figli degli italiani, che rapidamente imparano.

Canastota (presso Syracuse; New York) è pure uno degli esperimenti meglio riusciti di colonizzazione italiana: vivono là 500 connazionali, piccoli proprietari, laboriosi, frugali, ammirati dagli stessi americani. A *Fredonia* (presso Buffalo; New York) altri 2000 italiani si dedicano alla viticoltura, alla coltivazione degli ortaggi e delle frutta; e vi si va sviluppando il caseificio, secondo i sistemi nostri. Un'altra manifestazione agricola italiana notevole è quella del distretto di " Chautauqua Grape Belt ", lungo le sponde del lago Erie, dove numerosi vigneti sono divenuti proprietà italiana, col sistema cooperativo.

Negli Stati del Sud fioriscono pure varie colonie: la *Valdese* (di cui lungamente parliamo più avanti) e quella di *Sant'Elena* nella Carolina Sud, ove una quindicina di famiglie venete, stabilite su 10 acri di terra fertile, adatta alla frutticoltura e viticoltura, in località sana e prossima (20 miglia) al porto marittimo di Wilmington, chiamate da una Compagnia di colonizzazione, sembrano avviarsi ad un prospero avvenire; quella iniziata a *Ladson* nella Carolina del Sud dalla " Gangi Farm of Progressive Agricolture ", ove, oltre l'orticoltura e la viticoltura, si tenta introdurre l'allevamento del baco da seta: le colonie sparse negli agrumeti della Florida, quelle discretamente numerose presso *Tampa* e *Pensacola*, formate, oltrechè da pescatori e da sigarai, anche dai soliti orticoltori; quelle di *Dafne* e di *Lambert*, presso Mobile nell'Alabama, che, fondate dal signor Alessandro Mastro Valerio, entusiastico fautore della colonizzazione italiana, hanno ormai assicurato il successo, in grazie alla laboriosità e frugalità dei nostri contadini.

Innumerevoli sono i magnifici orti e giardini negli Stati della Louisiana e Mississippi, che, attorno alle grandi e piccole città, i nostri meridionali, giovandosi del clima subtropicale, hanno saputo trasformare in lussureggianti riserve d'ogni sorta di civaie, che si possono raccogliere per quattro o cinque volte all'anno.

Circa 100,000 come avventizi o fissi nelle piantagioni di zucchero, nelle segherie di legname, nelle opere stradali prestano un lavoro apprezzatissimo dagli americani, che vedono nell'immigra-

zione italiana l'unico mezzo pratico da sostituire alla scarsezza della mano d'opera e all'incostanza dei negri: sono siciliani quasi tutti, i quali meglio sopportano il clima e la durata del lavoro, contenti d'un salario non elevato.

Numerosissime sono poi le piccole colonie agricole, propriamente dette. Il nostro console a New Orleans, cavaliere G. Fara-Forni (1), ricorda tra le principali le seguenti: nei dintorni di Kenner (10 famiglie), a La Place (20 f.), a Convent (15 f.), a Thibodeaux (30 f.), a Baton Rouge (10 f.), a Lake Charles (20 f.), a Patterson (500 siciliani), a Lake End (100 f.), a Lutcher (45 f.), a Shreveport (35 f.). Quella di *Independence* (63 miglia a nord di New Orleans) è uno dei migliori esempi che dimostrano il successo, che gli italiani hanno saputo raggiungere nella economia agricola di questo paese, poichè, dopo aver per poco prezzo (a 5 dollari l'acre) comperate delle terre, coperte di pini, umide, soggette ad alluvioni, abbandonate dagli americani, quei coloni le bonificarono, formando canali pel drenaggio delle acque, le coltivarono a fragole, che, maturando tra marzo ed aprile, arrivano per prime in vagoni refrigeranti nei mercati del Nord e sono vendute a prezzi molto remunerativi. Oggi delle 200 famiglie siciliane di Independence, ben 80 sono proprietarie di lotti, ciascuno esteso da 20 a 70 acri, che molto hanno cresciuto di prezzo, e vivono non agglomerati in villaggio, ma in bei *cottages*, costruiti nei rispettivi poderi: le altre famiglie lavorano terreni non propri, ma proficuamente insieme a contadini fatti venire appositamente dalla Sicilia.

A Natchez, Canton, Gulfport (nel Mississippì) vivono centinaia d'italiani, molti dei quali proprietarî di orti; così pure a Greenville, Friarspoint, Luda, Shelby, Rosedale, ecc., fino a Memphis nel Tennessee, 300 famiglie circa, bolognesi o marchigiane, lavorano nelle piantagioni di cotone, a mezzadria o a fitto, e talora anche in terreni proprî, sfidando impavidi le febbri malariche.

La famosa colonia di Sunnyside nell'Arkansas, situata a 15 chilometri a sud di Greenville, in un'isola fluviale del Mississippì (di

(1) *Bollettino dell'emigrazione*, 1905, n. 17.

cui il giovane prete marchigiano G. Galloni, che ivi risiede, avea mandato le fotografie alla Mostra) non può essere citata come un mancato successo di colonizzazione italiana, perchè, malgrado che, a merito del Corbin e del principe Ruspoli, tutto fosse stato preparato per la buona riuscita della colonia (divisione dei lotti, casette, strumenti agricoli, sementi, magazzini, mezzi di trasporto, opificî per sgranatura del cotone), non si può pretendere che, i contadini fossero immunizzati contro il clima malsano, e che sapessero resistere ad accidentalità sfortunate, quali furono il deprezzamento del cotone, avvenuto in quell'epoca, e la morte dello stesso signor Corbin, che avea promesso ai coloni la costruzione di pozzi artesiani, canali pel drenaggio delle acque, ecc. Inoltre quelli che sanno resistere al clima sono stimati come bravi agricoltori, e fanno qualche risparmio, malgrado i forse troppo rigidi sistemi d'economia della presente Amministrazione (1).

Così al clima caldissimo ed all'aridità della regione si deve attribuire il tentativo fallito nel 1894-95 a Rockport (presso Corpus Christi nel Texas) di una colonizzazione con siciliani, i quali ora si ridussero negli orti attorno a Sant'Antonio; e alla cattiva scelta dei lavoratori (operai, sarti, barbieri o spostati, anzichè contadini) il disastro della colonia di New Palermo nell'Alabama (2).

Eppoi, in contrapposto a questa, si confrontino le colonie di *Knobview* (Contea Phelps, Missouri) e di *Tontitown* nell'Arkansas (cosidetta in onore di E. Tonti, il compagno dell'esploratore La Salle, ed il fondatore nel 1686 di Arkansas Post), fondate dai profughi di Sunnyside. Quest'ultima specialmente, organizzata dal Padre Bandini, ospita numerosi coloni, dediti alla coltura ed al commercio delle frutta, sani, robusti, laboriosi, in buone condizioni finanziarie, che già seppero crearsi un villaggio grazioso, in cui la vita si atteggia alle forme civili.

Ricordiamo ancora la colonia *Alessandrina* di Memphis, dove

---

(1) *Bollettino dell'Emigrazione*, 1904, n. 14, pag. 16-17.

(2) A. Rossi, in *Bollettino dell'Emigrazione*, 1904, n. 16, pag. 74-81.

l'occupazione principale degli abitanti è indicata dal nome della Società di mutuo soccorso " Giardinieri di Memphis ", or ora costituita: quella di *Marshfield* nel Missouri (12 famiglie), abitata prevalentemente da trentini, che coltivano frutteti, cereali, allevano animali, e sono riusciti là dove gli americani fallirono: quelle sparse nelle risaie e nei boschi del Texas, e specialmente quella di *Dikinson* (tra Galveston e Houston), ove prosperano, per la coltura degli orti, 500 siciliani, ogni giorno più numerosi per il continuo arrivo di parenti ed amici; e quella di *Montague* con 16 famiglie piemontesi e lombarde, che si trovano in condizioni assai prospere, avendo acquistato per poco irrigui e fertili terreni, adatti alla coltura del cotone, viti, frutta e all'allevamento del bestiame. Magnifica invece, secondo la testimonianza di chi la potè visitare, è la colonia agricola di Bryan (Texas), ove prosperano 2500 siciliani, coltivando il cotone, il granturco, allevando animali in un ambiente climatico simile a quello dell'isola nativa (1). Questa colonia è anzi un tipico esempio per dimostrare come i lavori ferroviari abbiano servito a molti dei nostri per conoscere le terre americane incolte e per coltivarle.

Oltre 55.000 sono gli Italiani nell' " Italia d'America ", la pittoresca e ricca California; e più vi potrebbero essere, se la distanza e quindi il prezzo di trasporto, non fossero troppo grandi, e se l'immigrante vi potesse trovare un lavoro continuo. Di essi 2/5 sono dedicati alla viticoltura, frutticoltura, orticoltura (e ricordinsi specialmente gli orti attorno a San Francisco): qualche centinaio all'allevamento del bestiame, al caseificio, alla produzione dei foraggi; pochi alla cerealicoltura, perchè questa esige vasti terreni e capitali ingenti. Ma più che in colonie agricole, essi lavorano raccolti in grandi imprese agricole-industriali, e ne sono esempi ammirati la celebre *Colonia Italo-Svizzera* (che si presentò alla Mostra, e di cui parleremo a suo tempo), e la *Italian Vineyard Company*, che esplica la sua azione nei mirabili vigneti (3000 acri), che si sten-

---

(1) Rossi A., in *Bollettino dell'Emigrazione*, 1904, n. 16, pag. 98-101.

dono presso la stazione di Cucamonga, a non molta distanza da Los Angeles.

Orticoltori sono ancora i contadini, che lavorano presso Salt Lake City (Utah), e nelle vicinanze di Denver e Pueblo (Colorado).

***

Non una fotografia o un prodotto rivelava al visitatore della Mostra l'esistenza di aziende o colonie agricole nel Messico, di cui si trovavano invece ampie notizie nel *Bollettino del Ministero degli Affari Esteri* (marzo 1901), nel *Bollettino dell'Emigrazione* (1903, n. 6, pag. 53-93) e nella monografia manoscritta del Libani, *Il Messico* (pag. 20). Sei furono le colonie fondate dal Governo messicano negli anni 1881-82-83, e il loro stato attuale è il seguente:

COLONIA	STATO	Numero dei coloni al tempo della fondazione	Numero dei coloni attuali	Numero attuale delle famiglie	Numero degli ettari assegnati a ciascuna famiglia
Manuel Gonzalez	Vera Cruz	503	457	69	10
Porfirio Diaz.	Morelos	597	19	3	6
Carlos Pacheco	Puebla	384	24	4	12
Diez Gutierez	S. Luiz Potosi	410	84	18	16
Fernandez Leal, oggi Francesco Xavier Mina	Puebla	524	366	95	6
Aldana	Distr. Messico	124	89	20	4 ½
	Totale . . .	2,542	1,041		

Ora dalle informazioni precise raccolte su queste colonie risulta, che l'esperimento di colonizzazione italiana tentato dal Governo messicano non ebbe fortuna. Dopo vent'anni infatti i coloni da 2542 si ridussero a 1041, ed in gran parte sono i discendenti nati sul luogo, i quali posseggono solo 3000 ettari di terreno, mentre 22,468 ne avea acquistato il Governo per la fondazione e lo svi-

luppo delle colonie. L'insuccesso però non è dovuto al contadino nostro, ma ad altre cause, che purtroppo trovano correlazioni in altri disastri coloniali, e furono, cioè, il reclutamento degli emigranti, fatto senza discernimento, che metteva insieme operai, spostati, fannulloni, ecc.: il trasporto marittimo, fatto con vecchi vapori, che da Genova a Veracruz impiegarono da 30 a 40 giorni, sui quali, pel cattivo trattamento, quegli infelici dolorarono e parecchi ne morirono, sinchè sbarcarono avviliti e sofferenti, e molti dovettero trattenersi negli ospedali, anzichè avviarsi alla vita del colono pioniere; l'impreparazione del Governo, che non avea un piano coloniale preciso, sicchè le famiglie dovettero trascinarsi meschinamente di tappa in tappa prima di arrivare al luogo fissato, come avvenne nel caso della colonia Diez Gutierez; le località non appropriate a emigranti italiani, in terreni difficili e poveri; i direttori delle colonie, in maggioranza mal scelti, i quali spesso con abusi e prepotenze gettarono nella disperazione i poveri nostri connazionali, che fuggirono in massa dai luoghi maledetti.

" Malgrado ciò, le colonie Aldana, Manuel Gonzalez, e in parte la Fernandez Leal, godono di un relativo benessere, per le eccezionali virtù di quei coloni, scrive giustamente il comm. Egisto Rossi, pieni di energia e di abnegazione, dotati di non comune intelligenza e di molto senso pratico, e talmente ardimentosi da non esitare a lanciarsi da sè per nuove vie, ogni volta che quelle ufficiali non conducevano alla mèta ".

" Infatti i terreni dell'Aldana, ad esempio, erano in gran parte infiltrati di salnitro, paludosi e pantanosi; essi li prosciugarono e bonificarono con fognature, argini, canali, li trasformarono in pascoli opimi ed estesi, ove oggi pascolano numerose mandrie, che dànno il latte, il burro ed il formaggio, che si vende nella vicina (mezz'ora) città di Messico ".

***

Negli Stati della costa del Pacifico nell'America del Sud i nostri connazionali non sono numerosi e non costituiscono la massa dei

lavoratori della terra, ma piuttosto l'elemento commerciale. Solo nel Chile recentemente (1905), si fecero alcuni esperimenti di colonizzazione italiana, colla fondazione della colonia *Nuova Italia*, nella provincia di Malleco: e se gli inizî furono rattristati da difficoltà e da disordini (dovuti ad alcune deficenze nei servizî e nei preparativi da parte dell'Impresa colonizzatrice, alla scelta non felice di alcune famiglie di coloni, ecc.) è da sperare, che le favorevoli condizioni del territorio da colonizzare (che si stende nelle provincie di Arauco, Malleco, Cautin, Valdivia) daranno ai nostri contadini modenesi e bolognesi l'occasione di affermare le qualità apprezzate ovunque di impareggiabili agricoltori (1).

Notevole è pure la mancanza di colonie agricole italiane nel Perù, malgrado che una colonizzazione con lavoratori nostri sia stata tentata.

Nel 1874 infatti, durante la presidenza di Emanuele Pardo, venne incoraggiato, con un'attiva propaganda, un gruppo di contadini italiani, tedeschi e francesi a colonizzare la fertile vallata del Chanchamayo (dove però non avevano potuto resistere alle difficoltà e all'isolamento altri stranieri nel 1866), promettendo anche anticipi di utensili, viveri e denaro, mentre si compiva la costruzione della ferrovia da Lima all'Oroya, che riduceva a 160 chilometri il cammino, a dorso di mulo, dall'ultima stazione alla sede della colonia. Ma dei molti (parecchie centinaia) nostri meridionali, che, allettati dalle offerte lusinghiere, erano accorsi al Perù, ben pochi giunsero in colonia: in gran parte rimasero sul lastrico delle vie di Lima, perchè l'assassinio del Pardo avea fatto decadere gli impegni di aiuti da parte del Governo peruviano e avea provocato lo scioglimento della Società colonizzatrice. La guerra contro il Chile (1879-1882) avea quindi arrestata l'attività della nascente colonia, che ebbe un breve periodo di vitalità (ab. 2000, fra i quali i nostri prevalevano per numero ed importanza economica) e di

(1) Dott. A. Lomonaco, in *Boll. Emigr.*, 1905, n. 1, e 1906, nn. 8 e 14. — *Gli Italiani in Cile*, pag. 116.

vivace prosperità, quando il caffè toccò prezzi assai elevati e non difettava la mano d'opera indigena, a poco salario.

Ma in seguito la colonia lentamente decadde, ed anche in questo esperimento di colonizzazione l'insuccesso fu dovuto a cause estranee alla buona volontà dei nostri lavoratori; e cioè furono il mancato prolungamento dei 160 chilometri di ferrovia, l'aumento dei noli che ne derivò, la diminuzione del prezzo del caffè, che non si ebbe la preveggenza di sostituire col cacao, vainiglia, ecc., prodotti di maggior prezzo, di minor volume e quindi più facilmente trasportabili.

Nè miglior risultato ebbe la colonizzazione del terreno (ettari 1,200,000) appartenente alla *Peruvian Corporation*, situato lungo le rive del Rio Perenè, nella regione *montaña*, che dai nostri era già stato preparato per essere coltivato. Furono le angherie degli ingordi speculatori, che li obbligarono ad abbandonare quei terreni, che essi aveano cominciato a fecondare, e a disperdersi nelle campagne del Chanchamayo e di Tarma.

Nè miglior sorte ebbero gli esperimenti di colonizzazione tentati con lavoratori di altre nazionalità.

Dal 1849 al 1875 s'introdussero nel Perù 87,393 *coolies* cinesi, in seguito a convenzioni del Governo peruviano con privati incettatori, le quali convenzioni presentano una strana e dolorosa somiglianza con quelle, che i Governi argentini e brasiliani stipulavano coi mercanti dell'emigrante italiano.

Ma si dovette nel 1875 sospendere l'immigrazione dei cinesi, come quella degli indigeni polinesiaci e havaiani (1862-1864): mentre le dolorose peripezie sofferte dai 350 irlandesi introdotti nel 1851 nelle campagne peruviane, persuasero il Governo inglese a proibire l'immigrazione verso il Perù non solo degli irlandesi, ma anche degli indigeni indiani (1877). Conflitti sanguinosi fra coloni spagnoli e proprietari peruviani arrestarono nel 1859-60 l'introduzione dei 10,000 spagnoli in quel torno di tempo contrattati: e della colonizzazione germanica tentata nel 1851 non rimane che la colonia del Pozuzo (dipartimento Huànuco), ove discretamente vivono su

proprî terreni 700 individui soli, perchè altri nel 1890 trovarono più conveniente trasportarsi nella vallata di Oxapampa.

Questi tristi precedenti ci spiegano sia l'esito negativo dei varî progetti d'introduzione d'emigranti italiani nel Perù, presentati dal Garezon (1897), dal cav. Salini, dal Moffa (1898), dallo Speedie (1901), sia la mancanza di colonie agricole italiane (1).

Ma un'altra ragione, e principalissima, dà la spiegazione del fatto, e cioè la situazione geografica del Perù rispetto all'Italia, e soprattutto la caratteristica configurazione orografica e le sue condizioni climatologiche, specialmente in quanto riguarda la distribuzione delle pioggie, le quali favoriscono le colture (canna da zucchero, cotone, ecc.), che richiedono un singolare atteggiamento della vita economica.

Infatti non è possibile parlare di una grande colonizzazione della *Serra* o della *Montaña* per ovvie ragioni, non ultima la mancanza di vie di comunicazione: tutti i tentativi fatti ebbero risultati disastrosi, e sarebbero considerati folli i progetti, che fossero presentati per introdurre lavoratori in quelle regioni splendide, ma remote, nelle attuali condizioni.

L'agricoltura si deve restringere perciò alla zona costiera, piana e leggermente inclinata, che dal mare si stende sino ai primi concontrafforti delle Cordigliere, e deve limitarsi a quelle zone, che, mancando le pioggie, possono godere dell'irrigazione, fatta con le acque scendenti dalle montagne, che viene regolata secondo norme antichissime. Inoltre i prodotti, che, date queste condizioni climatologiche e plastiche, si possono ottenere, sono essenzialmente canna da zucchero e cotone, e secondariamente riso, caffè, maiz, ecc., che vengono coltivati in vasti latifondi, appartenenti a ricchi proprietari, i quali devono disporre di forti capitali, non solo per la coltivazione di queste immense estensioni di terreno (per mezzo di salariati o per mezzo di mezzadri, detti *Yanacones*), ma anche per fondare

(1) *L'Italia al Perù*, op. cit., pag. 224-227.

grandiosi stabilimenti, provvisti di macchinari moderni e costosi, nei quali si devono preparare pel mercato i prodotti agricoli.

Per conseguenza gl'italiani, che, in numero limitato, arrivavano al Perù, appartenenti alle classi dei piccoli mercanti, dei pescatori, dei marinai, o che avevano subìto una precedente selezione (a causa delle maggiori difficoltà superate per arrivare in quel paese dall'Italia), non erano disposti a confondersi coi contadini cinesi o polinesiaci, mal pagati (80 centesimi al giorno), e che nel servaggio più umiliante e brutale dovevano lavorare sotto la sferza dell'aguzzino e sotto l'altero e sprezzante dominio di padroni spagnoleschi.

Nè d'altronde i nostri giungevano al Perù come capitalisti, e quindi non potevano dedicarsi all'agricoltura, che, per le condizioni speciali del paese, aveva d'uopo d'ingenti capitali; e per questa stessa ragione non potevano stabilirsi in piccole colonie, diventandone gradualmente proprietari, come avviene nell'Argentina, negli Stati Uniti, nel Brasile meridionale, nella Tunisia, nell'Australia. Se il Perù fosse rivolto verso l'Atlantico o almeno le Ande impervie e le vergini foreste tropicali non costituissero una così difficile barriera tra il Perù e quel grande Oceano, solcato dalle correnti dei traffici e delle migrazioni dei popoli, molto probabilmente nelle *haciendas* peruviane di zucchero e di cotone troveremmo contadini italiani anzichè cinesi, come nelle regioni tropicali e semitropicali del Brasile.

Gl'italiani al Perù si rivolgevano di preferenza ai piccoli, e, formatisi dei capitali, ai grandi traffici, e perciò la nostra collettività ha fisonomia spiccatamente commerciale e industriale.

E tale sarà la sua fisonomia anche nell'avvenire, se grandi lavori d'irrigazione nella *Costa* non verranno eseguiti (1), lavori che potranno permettere ai contadini (certo richiamati sulle coste del Pacifico dopo l'apertura del canale di Panamà) di fissarsi nelle colonie, le quali potranno essere coltivate anche a cacao, a vite, a gelsi, a ortaglie, ecc., prodotti di facile smercio nei mercati. Allora

(1) *L'Italia al Perù*, pag. 139.

potrà svolgere utilmente la sua azione la *Società di immigrazione e colonizzazione italiana*, che, sorta per l'opera tenace di A. Sacchetti, ebbe tosto larghe aderenze e promesse d'aiuto morale e materiale dal Governo peruviano, ma che oggi sente diminuire i primi entusiasmi e fiaccarsi le allora ben dispcste energie (1).

Ma se, come altrove, non è in gran parte italiano il lavoro dei campi, con lieta sorpresa si constata invece, che non mancano italiani, che i capitali, formati nel commercio e nella industria, hanno investito in aziende agricole (per lire 73,200,000) nelle quali lavorano contadini stranieri, talora diretti da sorveglianti italiani.

Per esempio, nel 1904, la produzione totale dello zucchero nel Perù fu di 16,000 tonnellate; di queste 18,000 furono prodotte in aziende di proprietari italiani, alcune delle quali sono veramente importanti. Ricordo l'*Empresa agricola de Palpa, ferrocarril y muelle de Chancay*, il cui stabilimento può produrre 100,000 quintali all'anno di zucchero, fabbricato con canna, coltivata nei terreni dell'azienda. Ricordo la *Chacra Cerro* e la *Constancia*, situate lungo la ferrovia Lima-Ancon e Lima-Oroya, proprietà degli eredi del noto milionario Giuseppe Devescovi; le aziende *Buena Vista* e *Chao*, fondate dai Larco ed ora passate a eredi naturalizzati peruviani; la *Patibamba* dei Petriconi, la *El engenio* del Fumagalli e soci, la *San Benito* dei Nosiglia, la *Boccanegra* del Cuneo e Bosio, la *Romilda* di N. B. Tealdo Peri e C., la *Chocas* dei Cuneo, la *El Naranjal* del Talleri, la *San Lorenzo* del Simonelli, la *Villa* condotta da Ravina e Cuneo; e faccio speciale menzione delle varie aziende dei conti Canevaro, e soprattutto della *Caudivilla*, nella quale vivono oltre 1000 lavoratori, senza contare le donne, i vecchi ed i fanciulli. I viaggiatori più illustri la visitano, ed in tali occasioni vengono organizzate delle feste, che sono sempre improntate ad un alto spirito d'italianità (2).

È degno ancora di nota, che ben 100,000 kg. di cotone si pro-

---

(1) *L'Italia al Perù*, pag. 226.

(2) *L'Italia al Perù*, pag. 179.

ducono nelle proprietà italiane; sono italiani in grande maggioranza i coltivatori di caffè (in Huanuco e Chanchamayo); primi i nostri tentarono l'acclimatazione del cacao, e già ne posseggono 150,000 alberi, mentre quasi esclusivamente italiana è la coltura della vite in tutta la costa (ad eccezione di Casma) e specialmente a Chinca, Ica e Moquegua (produzione 30,000,000 di litri di vino e 1,300,000 di acquavite all'anno). Nè fa meraviglia, che la sericoltura, nostra caratteristica industria, anche nel Perù debba a connazionali il suo sviluppo; e che orticoltori italiani producano le migliori e più ricercate ortaglie (1).

***

Se si eccettua quel poco a cui abbiamo accennato dianzi, nulla appariva della colonizzazione agricola nel Brasile. È vero che negli Stati del Nord del Brasile su 8000 connazionali (2), gli addetti ai lavori dei campi o proprietarî di terre costituiscono una vera eccezione (" sia perchè la corrente migratoria italiana non venne favorita permanentemente da viaggi gratuiti, sia perchè la coltura della canna da zucchero, del cotone, del tabacco e l'estrazione della gomma elastica son fatte dai negri, contenti d'un magro salario, mentre il costo della vita per un europeo è elevato "): ma sarebbe stato desiderabile per la storia coloniale, che almeno i pochi tentativi fatti fossero stati illustrati. Per esempio il Governo di Bahia cercò di fondare una colonia agricola italiana, ma le famiglie introdotte, parte morirono, parte dovettero essere rimpatriate: il Governo di Pernambuco trasportò 40 famiglie italiane nella colonia Suassuna, ma alla fine del 1898 non una era rimasta: sono note le atroci sofferenze dei coloni, che nel 1895 furono introdotti nel Piauhy, e che si dispersero poi in altri

(1) *L'Italia al Perù*, pag. 139, 140.

(2) Agnoli, in *Boll. Emigr.*, 1902, n. 8, pag. 23. Un calcolo diverso per il numero degli italiani al Parà (4000 invece di 1500) viene fatto nel *Boll. Soc. Geogr. It.*, dic. 1906, pag. 1255, sicchè il numero complessivo negli Stati settentrionali del Brasile sarebbe maggiore degli 8000 calcolati dall'Agnoli.

Stati o rimpatriarono (1): e la piccola colonia di Oteiro nell'isola Maqueiro, ad un'ora di cammino sul fiume, a nord di Parà, è l'ultimo documento dell'infelice tentativo di colonizzazione del Parà, che costò a quel Governo circa 70 milioni di lire (2). Non vi risiedono ora che 60 coloni di Treviso e Mantova, contenti del modo con cui vengono trattati, ma sfiduciati, perchè la terra bruciata e sabbiosa resta infeconda malgrado i loro sforzi e non è adatta alle ortaglie. Nulla rimane delle due colonie fondate su quel di Casthanal (*Anita Garibaldi*, con contadini veneto-lombardi; e *Jamatema*, con siciliani, destinati all'allevamento del bestiame) (3).

Così pure nulla c'è pervenuto dai lontani municipi dello Stato di Espirito Santo, da *Alfredo Chaves* cioè (10,000 italiani), da *Santa Theresa* (7000 veneti e 7000 trentini, che posseggono 2000 colonie), da *Pau Gigante* (10,000 piccoli proprietarî e mezzadri), da *San Matheus*, dove sono notevoli le colonie di *Santa Leocadia* e *Nova Venesa*. E chi voleva conoscere la triste odissea della colonizzazione italiana in quello Stato, i cui episodi (quello, ad esempio, del nucleo *Moniz Freire*, fondato nel 1894, con circa 450 connazionali), inteneriscono il cuore, dovea ricorrere per informazioni ai bollettini e ai rapporti consolari (4).

Son 27,000 gli italiani nello Stato di Rio Janeiro, ma non ci pervenne alcun documento illustrativo della loro colonizzazione agricola, malgrado che la grande maggioranza tragga i mezzi di sussistenza dal lavoro della terra, e solo una piccola parte sia impiegata nelle fabbriche di Petropolis, di Nictheroy, Campos ecc., o sia

(1) P. ZANI, *Al Parà, al Maranhão, al Cearà*, Milano, 1905, pag. 236. — B FRESCURA, *I moderni problemi dell'emigrazione italiana*, in *Boll. dell'Associazione Ligure dei Ragionieri*, Genova, maggio, 1907.

(2) Cfr. *Boll. Min. Aff. Est.*, dic. 1895, n. 69. — *Boll. Soc. Geogr. Ital.*. dicembre 1906.

(3) *Il Brasile e gli Italiani*, pag. 748, col. I. — A. MANZI, *Gli italiani al Parà*, in *Rass. Naz.*, 16 ap. 1901.

(4) NAGAR, in *Boll. Min. Aff. Est.*, 1895. — DALL'ASTE BRANDOLIN, id. 1895: RIZZETTO, id., 1904, e *Boll. Emig.*, 1903, n. 7, e 1905, n. 7. — *Il Brasile e gli Italiani*, pag. 748.

dedita al piccolo commercio e all'industria o ai mestieri mutevoli del facchino, venditore ambulante, bracciante ecc. Ma ciò si spiega per le loro condizioni economiche e sociali infelicissime, essendo essi alla mercè dei *fazendeiros*, privi di istruzione, di assistenza medica, di giustizia, sovente non pagati dei loro scarsi salari (1). E se la collettività italiana di S. Paolo si affermava specialmente per le industrie e il commercio, ben poco appariva al visitatore del lavoro complesso, tenace, enorme del contadino italiano, sul quale, si può dirlo senza tema d'errare, si basa esclusivamente l'economia agricola di quello Stato, e le cui sofferenze ci giungono attraverso le pagine castigate e prudentemente compassate dei nostri agenti diplomatici o consolari (2).

Ma nemmeno s'intravvidero alla Mostra i tentativi di colonizzazione, che il Governo di S. Paolo tentò coi cosidetti *nuclei coloniali*, con quelle colonie cioè amministrate da un direttore governativo, sotto la sorveglianza del segretario di Stato per l'agricoltura. Eppure furono 116 famiglie lombarde, che diedero i primi coloni ai nuclei di *Sant'Anna* (1877), di *S. Bernardo* (1878), *San Gaetano* (1887), *Ribeirão Pires* (1887), *Gloria* (1886 ?); e se di 111 nuclei fondati, solo 5 rimasero prosperi con una popolazione complessiva di 5222 abitanti (*Pariquera-Assu*, *Sabauna*, *Piaguhy*, *Campos Sales*, *S. Bernardo*), l'insuccesso non si deve a manchevolezze del nostro contadino, tenace lavoratore contro le asperità più diverse e che pur cercava industriarsi, malgrado che, appena sbarcato, si trovasse di fronte a colture nuove per lui e in ambiente sconosciuto, ma al fatto che i terreni, quasi vergini, furono venduti a prezzo relativamente alto, e non sempre erano molto fertili, mentre nella maggior parte dei casi si trovavano lontani dalle città ed eran sprovvisti di vie di comunicazione. Tanto è ciò vero, che anche attualmente si pensa al contadino nostro per qualsiasi tentativo di nuova colonizzazione (vedi ad esempio l'esperimento della *Pequena proprietade*

---

(1) Mazzini, in *Boll. Emigr.*, 1905, n. 13, pag. 38-39.
(2) Cfr. *Boll. Emigr.*, degli anni 1902, 1903, 1904, 1905, 1906.

in S. Paolo) (1); perchè esso rimane imperterrito al lavoro, mentre il colono tedesco e lo slavo, non sopportano il clima, difficilmente s'adattano a coltivare la terra del *fazendeiro* a contratto, e riemigrano quindi negli Stati meridionali; mentre i portoghesi e gli spagnoli costituiscono quelle torme di braccianti, che passano di fattoria in fattoria per lavori di sterro, per costruzioni di poca importanza, rimanendo nelle *fazendas* solo come *camaradas*, con contratti a breve scadenza.

Assai interessante sarebbe stato osservare i tipi di colonie negli Stati del Brasile meridionale, per il contrasto netto, deciso, saliente che si sarebbe notato tra le forme di colonizzazione, che si determinarono nelle regioni a clima tropicale e semi-tropicale e nelle regioni a clima temperato, contrasto, che risalta nei contratti di lavoro, persino nel modo col quale l'immigrazione si compì.

La via seguìta dai coloni che immigrarono nel nord e nel centro del Brasile è infatti assai più seminata di cadaveri, di quella che mena al sud di quella Repubblica: le grandi, immense *fazendas*, chiuse come fortezze, colla gran casa padronale, che, dalle alture domina le capanne dei coloni distese laggiù lungo il fiume, dove impera il contratto paulista, leoninamente stillato e fatto scrupolosamente osservare dal *capataz* e dall'*amministrador*, e al quale bene spesso si sottrae il *fazendero*, che non paga il salario sempre più assottigliato, che applica multe implacabili e spesso ingiuste, che impera con metodi schiavisti, richiamano troppo alla mente le scene più selvagge del cupo medioevo. Mentre sugli altipiani temperati del Paranà, di Santa Catharina, del Rio Grande do Sul non è difficile incontrarsi in centri coloniali, che rammentano lembi di Italia, dove rifulgono le più belle attitudini colonizzatrici del contadino italiano.

Addito, come tipico esempio, la colonia di *S. Felicitade* (a 6 chilometri da Curityba nel Paranà, distretto Cruzeiro), fondata nel 1880 da alcuni contadini veneti, sfuggiti ai disastri delle colonie

---

(1) PIO DI SAVOIA, in *Boll. Emigr.*, 1905, n. 3, pag. 97-104.

Alexandra e *Nuova Italia* (1), e impiegati nella costruzione della ferrovia curitibana. Coi pochi risparmi comprarono piccoli lotti di quel terreno piano, fertile, allietato da un clima salubre e temperato, lo coltivarono a cereali, a ortaglie, a viti e gelsi, lo utilizzarono coll'allevamento del bestiame, di cui vendevano i burri, i formaggi, il latte nella vicina capitale; svilupparono qualche industria (molini da cereali, segheria di legname, preparazione del mate), costrussero strade, ed oggi quella colonia costituisce una borgatella di 2000 italiani, linda, pulita, colla sua scuola, la sua chiesa, il suo cimitero bianco e gentile, ove il nome di ciascun morto è ricordato su una piccola croce; una borgatella, che sembra trasportata nel Brasile dalle pianure del nostro Veneto, col suo dialetto, i costumi, la foggia del vestire, dove il nome della patria batte in ogni cuore! (2). E, senza dilungarmi, ricordo ancora le colonie di *Muricy*, *Inspector Carvalho*, *Agua Verde*, *A. Rebouças*, *Novo Tirol*, *João Torres*, *Pilarsinho*, *S. Gabriella*, *Presidente Faria*, colonie situate attorno a Curityba, e specialmente la colonia *Bella Vista* (a 15 chilometri da Imbetuva nel Paranà), fondata nel 1896 da 30 famiglie venete oneste e laboriose, che senza alcuna direzione od aiuto d'altri, seppero formarsi una tranquilla esistenza, e che ci offrono esempi di colonizzazione non meno completi di quelli dei contadini polacchi e tedeschi nello stesso Paranà (3).

Dello Stato di Santa Catharina alla Mostra appariva, come avvertimmo, la colonia *Luiz Alvez*, tipica perchè riuscì ad affermarsi nel nord dello Stato framezzo alla colonizzazione tedesca, che ostenta il suo Blumenau, la sua Dona Francisca, il suo Brusque. Ma assai più vigorosa e compatta è la nostra popolazione concentrata attorno a Urussanga, laggiù dove risuonano i nomi di *Nova Venezia*, *Nova Treviso*, *Nuova Belluno*.

Nè meno istruttivi sono gli esempi di colonizzazione, che ci ven-

(1) S. Paranà, *Chorographia do Paranà*, Curitiba, 1899, pag. 377.

(2) Cfr. *Boll. Emigr.*, 1903, n. 10, pag. 9-10.

(3) Cfr. *Boll. Emigr.*, 1903, n. 10, pag. 13-16.

gono offerti dagli italiani del Rio Grande do Sul. Ad esempio, la colonia *Silveira Martins* (nel municipio di Santa Maria Boca do Monte) venne fondata dal Governo nel 1877 con russi e polacchi, che, non riuscendo a coltivare quei terreni montuosi e sassosi, passarono al Paranà, e, cessati i favori loro concessi dal Governo, tornarono al loro paese. Ma gli agricoltori veneti e lombardi che li sostituirono, malgrado la mediocre fertilità del terreno, riuscirono a formare una importante colonia di 17 mila connazionali, discretamente prospera. Pure ai russi e polacchi succedettero gli italiani (circa 6000) in *Jaguary*: e, dopo lunghe odissee mortali, sofferte specialmente nel viaggio da Rio Janeiro a Porto Alegre, riuscirono a trovare col lavoro una esistenza relativamente tranquilla. E trasportati sulle *cochillas* boscose della *Serra Geral*, tra gli immensi *campos* di Vaccaria, infestati dai *Bugres*, e le colonie tedesche comodamente distese negli opimi piani alluvionali del Rio Jacuhy, Gravatahy, dos Sinos, Cahy, Taquary, Rio Pardo, alle quali dovevan costituire uno schermo, i contadini italiani diedero vita a quelle importanti colonie di *Caxias*, *Guaporè*, *Alfredo Chaves*, *Antonio Prado*, *Garibaldi* (ex-Conde d'Eu), *Bento Gonçalves* (ex-Dona Isabella), che costituirebbero una larga distesa di prospero territorio italiano, se la ferrovia coloniale, da tanto tempo promessa e invocata, e se strade men pessime fossero finalmente costrutte (1). In queste regioni le due colonizzazioni, tedesca e italiana, sono messe di fronte e possono più facilmente prestarsi ad un confronto, chè la diversa nazionalità dei coloni influisce ad imprimere un aspetto diverso allo stesso paesaggio, sia per la varietà delle colture, sia per la distribuzione delle case, tanto che, scrive l'Antonelli (2), gli stessi indigeni riconoscono solo dall'aspetto, se una colonia è abitata da alemanni o da italiani.

---

(1) Per studiare la colonizzazione italiana in queste regioni si consulti: PETROCCHI L., in *Boll. Emigr.* del 1904 (n. 13 e 18), del 1905 (n. 8), del 1906 (n. 5). oltre la monogr. ms. presentata alla Mostra, *Colonie italiane di Rio Grande do Sul* (con 2 carte topografiche). Cfr. anche V. BUCCELLI, *Un viaggio nel Rio Grande del Sud*, op. cit., e le opere del KOENIGSWALD, *Rio Grande do Sul*, S. Paulo. 1898; dell' *Iannash* ecc.

(2) In *Boll. Min. Aff. Est.*, 1899, pag. 226.

" Mentre infatti i nostri fabbricano le loro case ai lati delle strade, il colono tedesco preferisce costruire la sua abitazione nel fondo del suo possesso. Egli coltiva fagiuoli, patate, granturco ed alleva in gran quantità i suini. L'italiano invece, oltre a tutte queste coltivazioni, ha introdotto estesamente la vigna, e specialmente il frumento, considerato questo come uno dei prodotti più ricchi del paese. Tale differenza si nota, ad esempio, fra la regione che si stende da S. Sebastião do Cahy al Rio das Antas, prevalentemente colonizzata da tedeschi, e la regione al di là del Rio das Antas, prevalentemente colonizzata da italiani ".

Analoga osservazione si può fare per lo Stato di Santa Catharina. Infatti se italiani e tedeschi coltivano il granturco, il tabacco, la canna da zucchero, l'arachide, la mandioca ed i fagiuoli, i nostri di preferenza tentano anche la coltura della vite, del riso, frumento, gelso, mentre i tedeschi preferiscono la coltura delle patate, l'utilizzazione del legname, l'allevamento del bestiame, curato con successo da essi, che producono un burro considerato finora migliore di quello prodotto dagli italiani (1). Soggiungiamo *finora*, dopo aver cioè esaminato alla Mostra il burro prodotto dal Caseificio italiano della colonia Luiz Alves, che fu trovato buono e ben conservato.

Anche i missionari Salesiani ci offrono un saggio di colonizzazione fra i selvaggi, colle colonie del *S. Cuore* e dell'*Immacolata*, fondate nel 1903 e nel 1905 nel centro del Matto Grosso. Atterrato un tratto di foresta, e costrutti due capannoni per abitazione, raccolsero alcune diecine d'indii *Bororos-Coroados* in *ranchos*, allineati in bell'ordine e separati da larghe strade. Per i differenti usi domestici e per l'irrigazione dei campi, fu aperto un canale lungo mezzo chilometro; e le acque sgorganti dalle montagne vicine furono pure utilizzate per dar movimento ad un *mortero*, cioè ad una macchina per battere il riso, per la macinazione dei cereali e della mandioca, che si coltivano nei campi circonvicini. Nel centro del

(1) Pio di Savoia, in *Boll. Ministero Aff. Est.*, 1901, pag. 912. — Roti, in *Boll. Min. Aff. Est.*, 1898, pag. 609.

villaggio, in mezzo alla piazza, sorge una capanna più spaziosa, chiamata *Bahito*, per le riunioni generali, essendo costume degli indi di riunirsi quotidianamente per udire i discorsi e gli ordini dei loro capitani. Pochi mesi dopo s'iniziarono le scuole per tutti gli indi, ma principalmente per i fanciulli, che imparano a leggere e a scrivere (1). Gli stessi caratteri si riscontrano nelle colonie salesiane fondate tra i selvaggi *Jivaros* di Mendez e Gualaquiza nell'Ecuador, come in quelle che vanno sorgendo nella gelata Tierra del Fuego, tra i selvaggi *Ona*, come in quelle dei Francescani in Bolivia, tra i selvaggi *Chiriguanos*, *Matacos*, *Tobas*, *Notenes*, *Tapiettes*.

Nell'Uruguay predomina l'elemento commerciale ed operaio, ma non mancano esempi di colonizzazione agricola: e accanto all'insuccesso della *Colonia Rio Novo*, che una Società anonima avea nel 1888 fondato nel dipartimento di Tacuarembò (2), noi possiamo lietamente notare, nella Monografia *Gli italiani di Salto* (Salto, 1906) le *case de campo* di numerosi connazionali, che seppero strappare alla pampa uruguayana poderi verdeggianti di ortaggi, di viti, di cereali, pascoli opimi, ove, fra mezzo a migliaia di bovini e di cavalli, trascorre liberamente e patriarcalmente la vita dell'*estanciero*, l'antico emigrante. Noi possiamo additare le sei colonie (*Valdense*, *Cosmopolita*, *Artilleros*, *Riachuelo*, *Ombues de Lavalles* e *Nieto*), che i Valdesi, usciti dalle loro strette valli piemontesi, seppero far prosperare, attraverso difficoltà continue, offrendoci un esempio imitabile di colonizzazione (3).

Così nel Paraguay la maggioranza dei 2400 italiani ivi residenti è dedita al commercio, alle arti e mestieri, alle professioni: ma non manca il contadino nostro nelle varie colonie (per esempio nella *Colonia Nacional*, *Risso*, ecc.) (4), e specialmente nella *Trinacria*, fondata nel 1898 dal dott. Paternò con 300 siciliani, alcuni dei

(1) Cfr. *L'opera di Don Bosco*, monogr. IV, Torino, 1906, pag. 11-12.
(2) *Boll. Emigr.*, 1903, n. 5, pag. 35.
(3) Prof. N. Tourn, *I Valdesi in America*, Torino, 1906.
(4) *Boll. Min. Aff. Est.*, ottobre 1896.

quali rimasero in colonia e sembrano ora avviati ad un prospero avvenire, mentre altri, trasferitisi attorno ad Assuncion, ridussero quelle campagne ad orti e giardini bellissimi (1).

Ma dove rifulge l'opera colonizzatrice italiana e s'afferma non meno potente di quelle anglo-sassoni, è nell'Argentina.

Caduto il Rosas (1852), che per vent'anni aveva tenuto quella regione nell'isolamento e nel terrore, cominciarono gli italiani a dirigersi al Plata; e furono marinai, specie liguri, che l'avversione pel mare degli argentini, rese là indispensabili e quindi ricchi, i primi immigranti, i quali si fermarono in rozzi villaggi presso la *Boca del Riachuelo*, e cominciarono la loro vita economica, trasportando, su per fiumi, nell'interno, i prodotti europei per avere quelli della Mesopotamia argentina. Seguirono quindi gli operai (muratori, falegnami, fabbri, ecc.), i contadini, poi i pescatori, gli artefici delle piccole industrie, che si trasformarono via via in fortunati impresari, industriali, negozianti; i professionisti, gli artisti, ecc. (2).

E quell'immensa pampa sterminata, che dalle rive dell'Atlantico lentamente sale, come un mare di terra, sino alle falde delle Ande, fu colonizzata dai nostri contadini, che sfidarono impavidi le incursioni degli *Indios*, le cavallette, la siccità, gli uragani spaventosi, la solitudine, sviluppando le colture più svariate e remunerative, popolando di villaggi le *estancias* immense, trasformando le città, che, senza l'opera tenace dei nostri, sarebbero ancora formate da capanne, impastate di fango e di paglia.

E tanto più mirabile ci apparisce questa colonizzazione italiana, in quanto si sa di che lagrime grondi e di che sangue (3). Sbarcato dal piroscafo, il contadino diventa *peon*, cioè facchino, manuale, spazzino al *Puerto Madero* o nelle altre città; bracciante nella pampa, a torme passa da un'*estancia* ad un'altra, assoggettato ad un lavoro aspro, sui campi o sulle aie, presso le macchine, battute dal tor-

(1) *Boll. Emigr.*, 1903, n. 5, pag. 41-42.
(2) *Gli Italiani nell'Argentina*, Buenos Aires, 1898.
(3) Barzini, *L'Argentina vista com'è*, Milano, 1902.

rido sole, mal nutrito, dormente in una capanna, non curato, se ammalato, senza il conforto d'una famiglia, da cui deve staccarsi, perchè le donne sono d'impaccio, e le *golondrinas* (rondinelle) devono poter liberamente muoversi.

Ma collo scarso salario (nessun altro lavoratore può far concorrenza al nostro) (1), il *peon*, assoggettandosi a privazioni inaudite, se non cade affranto sul solco, si trasforma in *mediero*, il suo sogno! E prende in affitto due o tre *concessioni*, costruisce la sua capanna di fango nella pampa sterminata, lontana da ogni umano consorzio, sfida le malattie, le cavallette, le siccità, gli uragani; strappa al suolo quanto può dare, e se può sfuggire alle insidie e ai debiti degli *almaceneros*, agli agguati legali e illegali, se può soddisfare ai patti leonini del padrone (2) con gli abbondanti raccolti di qualche annata buona, egli diventa *colono*, l'ultima trasformazione dell'emigrante!

Ma *colono* non ha ancora terminata la lunga odissea, non ancora ha combattuta l'ultima battaglia per diventare il tranquillo proprietario di quelle *farms*, che s' adagiano come oasi linde e civettuole nelle campagne conquistate, e sono il premio d'una lunga vita di lavoro.

Sopra ottocento mila chilometri quadrati di terra coltivabile nell'Argentina, quarantacinque mila appena sono messi in coltura; ma la conquista di quella terra non è facile. Una piccola parte delle terre si trova in prossimità delle ferrovie e dei fiumi navigabili; e bisogna scegliere il lotto di terra presso alle vie di comunicazione, altrimenti vale meglio lasciar marcire i prodotti nei campi. E la terra costa relativamente molto, perchè il latifondo s'estende specialmente ove la fertilità è maggiore e le strade sono più frequenti. I disonesti tendono ogni insidia al peculio del colono, raggranellato con tante fatiche. Le terre *rematate* talora non appartengono al venditore; anzichè fertili, demarcate, vicine a villaggi o città, come appariscono sulla mappa, insidiosamente disegnata, sono dei pan-

(1) Einaudi, *Un principe mercante*, Torino, 1900, pag. 41.

(2) Wiener, *La République Argentine*, Paris, 1899.

tani: il loro prezzo è salito ad altezze fantastiche, attraverso successive *remate* di speculazione (la colonia Pilar, comperata con 600 *pesos* boliviani e rivenduta per 50,000 a coloni italiani, informi); talora il titolo di proprietà è negato per cavilli legali; spesso un terreno viene pagato due o tre volte; qualche volta perchè il contratto non è valido, il colono è scacciato dalla terra, che egli ha trasformato in campo biondeggiante di messi, cintato, sparso di casette e di stabuli per gli animali, attraversato con strade, mentre prima era una landa di cardi e di sterpi (1).

Eppure malgrado queste insidie della natura e dell'uomo, malgrado le insipienze di Governi e di leggi, dalla folla anonima di *peoni*, di *medieri*, di *coloni* sfortunati, le cui voci di dolore non giunsero alla patria attraverso le sconsolate ed immense distese della terra e dei mari, balzarono a migliaia i tranquilli proprietari, che hanno abbandonato il sistema di sfruttare ad oltranza la terra, ripetendo nella *chacras* o nelle *estancias* senza posa le colture, che offrono prodotti di più facile smercio e di maggior profitto (frumento, lino, mais); ma nelle *quintas* o broletti graziosi, che circondano le case in mattoni a due piani, si scorgono i segni della coltura intensiva (frutteti, vigneti, ortaglie, ecc.). Percorrendo le campagne argentine, s'incontrano falangi di questi agricoltori, che popolano tutte le colonie, nel nome delle quali risuona molto spesso il nome della patria (*Victor Emanuel*, *Florencia*, *Cavour*, *Nuova Torino*, *Bella Italia*, *Umberto I*, *Reyna Margherita*, *Garibaldi*, *Caracciolo*, *Nuova Roma*, *Lombardia*, *Piemonte*, ecc.), " imposto o dal memore affetto dei coloni o dallo speculatore, che sfruttando l'amore all'Italia del nostro emigrante, allettava alla compra dei terreni gli agricoltori, cambiando il nome spagnuolo con quello caro agli italiani " (2).

E al di sopra di questi *farmers* spiccano anche taluni, che, e per energia della mente e del braccio, e per fortunate circostanze

(1) Cfr. Barzini, op. cit., pag. 194-203.

(2) Cfr. Barzini, op. cit., pag. 196.

di tempi e di luoghi, raggiunsero cospicue posizioni economiche; e sono l'indice confortevole d'un'evoluzione compiuta ormai dalla nostra emigrazione nell'Argentina, che, uscita dall'incomposto movimento dei primi insediamenti, non solo dà la massa dei lavoratori dei campi e delle officine, ma i capitani dell'agricoltura, dell'industria, del commercio.

E questi capitani apparivano alla Mostra. Il signor Guazzone (il nostro simpatico collega nei lavori della Giurìa), combattendo dapprima i *gauchos malos*, le *montoneras* (bande brigantesche), i *cuatreros* (ladri di bestiame), e venendo poscia a patti cogli Indi, a cui diede le terre da coltivare, delle messi da falciare, facendo loro comprendere, che la vita dell'agricoltore valeva meglio di quella nomade, ma non opponendosi, quando volevan riprendere la vita randagia della pampa, seppe nei campi di Azul e di Olavarria diventare il proprietario di una di quelle enormi estensioni di terreno, di cui non possiamo farci l'idea in questa vecchia Europa, dove la popolazione s'infittisce entro stretti confini. Il signor Guazzone (che viene chiamato il *Rey del Trigo*) possiede oggi le due aziende *Maria Luisa* (Trenque Lauquen) e l'*Habilitadora* (Olavarria), che s'estendono per 500 chilometri quadrati di superficie, su cui pascolano 2000 buoi, ove si raccolgono 350 mila ettolitri di grano, dove lavorano di continuo 300 famiglie, favorite da un buon patto colonico (1) e che egli, memore delle lotte sostenute, cerca di trasformare in proprietarie (2).

Ed ecco apparirci giganti della colonizzazione i fratelli Antonio e Bartolomeo Devoto, proprietari di immense *estancias*, che di chiunque eccitano la meraviglia. E basti citare le seguenti cifre. L'*Estancia Arroyo Dulce* (a 229 chlm. da Buenos Aires) s'estende 183 chlq.: *La Merced* (Pergamino), 44 chlq.; *La Reserva* (Carmen de Areco), 15 chlq.; *La Primavera* (Cañuelas), 24 chlq; *Laguna del Trigo* (Las Flores), ett. 12,700; *El Sauce* (Dolores), ett. 24,750; *San Josè* (Bahia Blanca e Coronel Pringles), 220 chlq.; *La Adela* (Santa Fè), 170 chlq.;

(1) Spiotti E., op. cit., pag. 294 (Anno I).

(2) *Gli italiani nella Repubblica Argentina*, pag. 933-937.

Colonia Devoto (Rosario) chlq. 99; *Santa Rosa* (480 chl. da Buenos Aires), 600 chlq.; *Providencia, Los Milagros, Las Estacas* (Cordoba), chlq. 216; *Trenel* (Pampa Central), di 3300 chlq., cioè più della provincia di Milano (3163), il più vasto tenimento dell'America del Sud. Si pensi inoltre che gran parte di queste immense *estancias* sono circuite da fili di ferro, che su di esse sono costruite case, *galpon*, i caratteristici magazzini coperti di zinco, vasti tanto che vi potrebbe manovrare entro essi uno squadrone di cavalleria; che i campi di frumento, meliga, lino, scagliola, si distendono a perdita di vista; che quelle solitudini immense sono animate da migliaia di cavalli, di ovini, di bovini, che si cercano di migliorare colle razze *Hackney* e *Percheron*, *Lincoln* e *Rambouillet*, *Durham* e *Hereford;* che, secondo le deliberazioni prese nel novembre 1903, quelle enormi *estancias* saranno divise in colonie, che, come l'*Argentina*, l'*Italica*, l'*Antonio Devoto*, la *Santa Filomena*, la *Belvedere* e *Progresso*, potranno essere dai nostri agricoltori coltivate; e poi si dica, se questi esempi di colonizzazione non sono tali da onorare qualsiasi paese.

Leggasi nella monografia *Gli italiani nell'Argentina*, quanto è detto della ditta *Genoud Benvenuto, Martelli e C.*, della famosa ditta vinicola *Domenico Tomba*, di quella di *Giol e Gargantini*, di *Rolla, Spinelli, Migliore e C.*, di *E. De Agustini e C.* la quale s'è distinta nella coltivazione del mate, che è generalmente caratteristica sudamericana, ecc.; e molte altre imprese si potrebbero aggiungere [e cito come non apparsa alla Mostra *La Empresa agricola Pastoril*, diretta dall'avvocato Nolasco (1)], che imprimono alla pampa il genio colonizzatore latino.

***

Da qualche pagina della monografia *Gli italiani in Tunisia* (chè l'argomento non è completamente svolto) s'intravvedeva l'influenza colonizzatrice italiana anche in quella regione, che prospetta la

---

(1) Cfr. Einaudi, op. cit., pag. 52-53.

Sicilia, da cui dista poche ore di tranquilla navigazione, ed il cui possesso fu la causa delle guerre puniche e l'ingrandimento di Roma repubblicana: vogliam dire la Tunisia.

Non sono molt'anni (1887), il Lanessan (1), scrivendo di quel paese, osservava, che solo presso Susa si vedeva una decina di ettari di terreno mal coltivato a vigneti, appartenenti ad italiani o a maltesi, e, meravigliandosi di quella ristretta proprietà fondiaria italiana, ne trovava la ragione nel fatto, che il Governo nostro ed i nostri coloni mancavano di capitali e di ardimento. Pochi anni dopo (1892), il nostro console Macchiavelli (2), senza distinguere le proprietà urbane o rurali, calcolava a 8 milioni di franchi il loro valore, ed israeliti, da lungo tempo stabiliti in Africa, ne erano i possessori: nel 1895 s'avevano 366 proprietari di 18,000 ettari di terreno, che salirono a 815 con 40,000 ettari nel 1903, mentre 1500 francesi possedevano 600,000 ettari. Sicchè per un ettaro di terra italiana, se ne contavano 16 di terre francesi; ma di contro a un proprietario italiano, se ne contavano 2 francesi: questa proporzione, offerta dalla statistica ufficiale, era poi modificata da più esatti controlli del Loth, il quale affermava, che il numero dei proprietari italiani doveva essere di gran lunga superiore a quello dei francesi (3). Nella piccola proprietà di 10 ettari o meno, gli italiani rappresentano il 50. 28 per cento, contro il 40. 84 di francesi e l'8. 88 di altri europei. E si noti bene, che, in questa categoria di proprietari francesi, figurano i possessori di qualche metro quadrato di giardino o di pergola o di uno spazio qualsiasi, più o meno coltivato, per svago del proprietario; mentre per ciò che riguarda gli italiani, non si è voluto tener calcolo dei mezzadri, dei lavoratori in particolare, degli *enzelisti*, dei coloni con promessa di vendita, ecc., tutti indirettamente proprietari o sulla via di divenir tali. Le statistiche ufficiali per l'anno 1903 dànno 41,201 ettari di

(1) *La Tunisie*, pag. 107-108.
(2) *Emigrazione e colonie*, Roma. 1893.
(4) Loth, op. cit., pag. 181.

terreno, come posseduti dagli italiani, mentre ora per l'acquisto del tenimento Gafour e di altri, si deve elevare quella cifra a 60,000 circa (1).

Di fronte a questo lento, ma progressivo aumento della piccola proprietà rurale in Tunisia, distribuita per di più attorno a Tunisi, Zaghuan, Biserta, ecc., luoghi strategici (2), molti pubblicisti ed uomini politici francesi gridarono al pericolo italiano, all'invasione siciliana, ecc.; supposero che i denari riscossi dalla Compagnia Florio-Rubattino per la vendita della ferrovia *Goletta-Tunisi*, fossero stati impiegati nella compera di terreni, per impulso e con la connivenza del Governo italiano, e negli agricoltori siciliani videro i preparatori della conquista economica della Reggenza.

Il fenomeno si spiega dagli studiosi (3); è un episodio della colonizzazione italiana, che si ripete qui come nelle Americhe e in Australia, e cioè la trasformazione lenta dell'umile bracciante in piccolo proprietario, che talora sale al fastigio della ricchezza. Il fenomeno può avvenire sotto a diversi regimi politici: si nota solo, che avviene in climi quasi uguali, favorevoli allo sviluppo dei prodotti, che maturano sotto all'azzurro dei cieli d'Italia. In Tunisia, come in California e negli Stati attorno al golfo del Messico, nel Brasile meridionale o nell'Argentina, o nella Nuova Galles del Sud, l'italiano è soprattutto orticoltore, giardiniere, frutticultore, coltivatore di cereali, vignarolo; e la posizione geografica e la distanza dalle città son quelle, che generalmente determinano la classificazione dei coloni in queste tre categorie. La geniale e multiforme

---

(1) *Gli italiani in Tunisia*, pag. 49.

(2) Per la distribuzione delle colonie italiane in Tunisia, si può tener presente, che esse si trovano lungo una linea, molto contorta, che, partendo poco al disopra di Susa, da Enfidaville, Reyville e Bu-fiscia, salga, per Hammamet e Nabeul, fino a Ketlibia: da questa volga al Sud di nuovo, piegando su Grombalia, Zaghuan: risalga da Zaghuan verso Tunisi e Biserta, e di qui ridiscenda su Mater, Begia, Tebursuk, Suk el Arba fino a Kef (Carletti, *La Tunisia e l'emigrazione italiana*, in *Emigrazione e colonie*, Roma, 1906, pag. 361).

(3) Loth, op. cit. pag. 171-236 — Cfr. un articolo del giornale *La Perseveranza* 17 luglio 1900, riportato nel *Boll. off. de la Chamb. de comm. Fr. de Milan.*

adattabilità del contadino nostro potrà volgersi ad altre colture eccezionalmente, ma la sua caratteristica agricola tradizionale è quella.

Persino le stesse rovine che nell'Argentina costringono bene spesso il colono al lavoro di Sisifo, di essere cioè cacciato dal fondo da lui fecondato per ricominciare su di un altro le stesse odissee, avvengono in Tunisia. Sulle ruine poi di tanti infelici contadini si formano le grosse fortune degli speculatori, che affittano i latifondi ai *gabellotti*, sotto ai quali sudano i mezzadri e i fittavoli, servi della gleba, sventurati come i contadini d'Irlanda, che riproducono così la vita economica e sociale miserrima dell'Italia meridionale (1).

Infatti, come si forma la piccola proprietà in Tunisia? Una famiglia siciliana viene a coltivare un lotto di circa 10 ettari di terreno, che è venduto a 300-350 franchi l'ettaro, secondo la qualità; paga un quarto a contanti, il resto in 10 anni col 6 per cento di interesse, e con prodigi d'economia, coltivando la vite, vincendo le inclemenze del tempo o la siccità, riesce a pagare il proprietario o la Società e a diventare proprietaria del fondo. Ma sovente il colono è sprovvisto di denaro, ed emigra trasportando seco solo qualche ricordo di famiglia: ed allora accetta altre forme di contratto. Il proprietario concede un lotto di 10-20 ettari di area, sul quale il colono ne pianta nel primo anno cinque di vite, ed altrettanti nel secondo, percependo un salario di 50 franchi per mese e un'indennità di 15 franchi per il nutrimento degli animali, che sono forniti dal proprietario. A fine d'anno riceve 200 franchi di gratificazione, se il lavoro eseguito è soddisfacente. Dopo quattro anni la vigna ben coltivata deve essere consegnata al proprietario, e si divide per metà il raccolto, che può essere comperato dal proprietario, sotto certe condizioni. Non è un contratto molto vantaggioso per il colono italiano, ma almeno egli è nutrito, guadagna un certo peculio, col quale può iniziare la compera d'un lotto. Presso Tunisi, sulla costa di Ras-Tabia, molte famiglie italiane sono mez-

(1) Loth, op. cit., pag. 233.

zadre, colle condizioni in uso nella Francia, cioè metà della raccolta del vino in botte, o del grano nel granaio (1).

Non par di ripetere quanto si disse per l'America? Una sola differenza nei contratti si nota in Tunisia, molto apprezzata e usata dai nostri coloni, cioè l'*enzel*, che è una cessione perpetua del godimento d'un fondo, in seguito al pagamento d'una certa rendita fondiaria annuale; un'enfiteusi perpetua insomma, e questo contratto vige tanto nelle proprietà private, come vigeva nei beni demaniali e negli *habùs*, prima che le leggi francesi riservassero alla colonizzazione francese questi terreni.

Del resto, le parole con cui è descritta la vita di questi nostri coloni in Tunisia sono le stesse usate per quelli d'America o d'Australia; hanno le stesse qualità di sobrietà, d'economia, di resistenza al lavoro; si contentano solo di vivere un po' meno male che nella loro patria (2), e sono abituati *à la misère et au genre de vie de l'Arabe* (3), sicchè nessun francese o svizzero potrebbe resistere quanto il siciliano e offrire un prezzo maggiore dei terreni; è per questo anche, che i proprietari francesi cedono più volentieri i loro terreni ai nostri.

S'istallano senza esitare in un terreno coperto di cespugliati, sparso di pietre, e lo dissodano senza stancarsi, da mane a sera, e tutti lavorano, donne, fanciulli, uomini; dormono in una capanna, in una grotta, mangiano qualche pasta alimentare, fatta dalle donne, qualche erba raccolta nei campi; solo alla domenica si concedono un po' di riposo. In due anni i coloni di Semech hanno così nettato il terreno, ove ora sorge il villaggio, civettuolo fra un riso di orti, di vigneti, di cereali; gli uomini andavano a lavorare a Grombalia o a Khanguet, mentre attendevano i raccolti. Così pure, come nell'America, anche in Tunisia sorgono villaggi italiani; ricordo quelli di *Bu-fiscia* e *Rey-Ville* (Susa), ove vivono oltre 200 famiglie,

(1) Questi contratti agricoli sono descritti ampiamente nel libro citato del Loth, pag. 211, 212, 213, 214, 216, 220, 221.

(2) Coen, *Andiamo a Tunisi?*, pag. 18.

(3) J. Saurin, *L'avenir de l'Afrique du Nord*, pag. 13.

che hanno dissodato e coltivato a vigna circa 600 ettari di terreno, più altre vaste estensioni, con piantagioni d'alberi fruttiferi e cereali, dando un valore ai loro terreni di un milione di franchi dal 1887 ad oggi, malgrado condizioni onerose, che, invece di favorirli, li hanno sempre accompagnati nella splendida affermazione delle loro grandi e indiscutibili capacità colonizzatrici (1). La casetta del colono non è mai isolata; in caso di assalti è possibile l'aiuto tra vicini; tale è l'aspetto delle coste di Djebel-Ahmar, di Ras-Tabia, de La Mornaghia, di Sedjoumi, d'Hamèin, Birine, Semech, ecc.

" Il siciliano insomma, scrive assai bene il Carletti (2), si addimostra l'uomo italico per eccellenza, con le sue millenarie attitudini alle peregrinazioni lontane, con la sua tenace passione per il mare, col suo amore profondo al lavoro dei campi, con la sua rassegnazione alle privazioni, co' suoi scarsi bisogni, col suo senso realista della vita, coi muscoli induriti e colle mani fatte callose dagli strumenti grossolani, a cui sono da secoli asservite; capace, seguendo il suo istinto individualista, di fare grandi cose, anche abbandonato a sè stesso. E oggi che rifatta dall'unità e dalla pace, la patria sente risorgere le sue forze e gonfiarsi le vene di nuove linfe vitali, è fatale che ella slanci nuovamente fuori dai fianchi fecondi quest'uomo mediterraneo a riconquistare col tenace e pacifico lavoro le terre ed i mari, e che il siciliano d'oggi getti le sue propaggini sulle terre vicine, e solidamente vi s'impianti, e non lasci più presa. E ove si tenga conto che in quest'opera di pace, di civiltà il siciliano ha compagne altre sue qualità preziose, e cioè la resistenza meravigliosa al lavoro, la proverbiale sobrietà, la parsimonia, la fermezza dei propositi, la praticità d'idee, sarà agevole spiegare come, senza capitali, senza sussidî, senza consigli, senza direzioni, se alcuni nella grande massa degl'immigranti soggiacciono, i più mettono vigorose radici in Tunisia, e ci vivono, quando non riescono a prosperarvi ".

(1) *Gli ital. in Tunisia*, pag. 231.

(2) Carletti, op. cit., pag. 338-339.

" Scendono dalle navi e dalle barche col loro piccolo fardello sotto il braccio, e appena qualche soldo in tasca, e umili e modesti e ignari del tutto, sol di questo al più consapevoli, che, dove c'è terra e sole, le braccia loro rappresentano una meravigliosa forza trasformatrice, si spandono per le deserte campagne tunisine. E per mesi, per anni, non si sente più parlare di loro. Scrivono le famiglie, per averne notizie, agli uffici consolari, e questi, il più spesso, son costretti a rispondere che non s'è potuto rinvenire traccia di essi. Ed essi, invece, proseguono la loro opera silenziosa. Tenaci e rassegnati a tutto; non li spaventa la miseria, poichè da vicino la conobbero già in casa loro; temprati alle tribolazioni, non disperando mai dell'avvenire, non si dànno per vinti alla prima difficoltà che incontrano, ma proseguono lottando imperterriti, finchè la vittoria sia loro. Ed ecco, un giorno, una piccola capanna di frasche sorge su pochi metri quadrati di terra verde, cui il deserto arido e brullo circonda; poi la capanna di frasche si trasforma in una baracca di legno, e il verde attorno s'allarga; e dopo la baracca sorge una piccola casa bianca, e accanto a questa ne spunta un'altra, e quindi altre ancora, congiunte un po' a caso, di tra il grigio degli ulivi, tra i pampini delle viti, sopra le bionde spighe del grano; ed ecco, infine, formarsi il pago, il vico, il centro agricolo italiano, e attorno attorno la terra, già sterile d'ogni bene, è tutta cólti e seminati di più maniere, e sono piantagioni ben ordinate di alberi fruttiferi, e campi biondeggianti di cereali, e rossastre aiuole di viti; e al raccolto, nella vitale massa del grano, sono ronche italiane che si fanno strada con stridìo lieto, sono aduste mani italiane che spiccano i maturi grappoli, e per l'aria, sotto il sole benigno, o nelle magiche sere che rinnovano l'alito della patria lontana, echeggiano e si spandono su tutta quella grazia di Dio, come un inno di gloria al lavoro umano e alla vecchia razza mediterranea, le melopee primitive della natìa Sicilia „.

Pur troppo però il nostro Governo segue ovunque gli stessi sistemi, e non provvede questi piccoli centri d'una scuola, che pur sarebbe necessaria per mantenere fra essi lo spirito di nazionalità

italiana. Il Governo francese invece segue con vigile occhio questi nuclei, che si formano come i cristalli, e in mezzo ad essi stabilisce tosto un ufficio di posta e di telegrafo, diretto da un maestro che è incaricato d'insegnare ai fanciulli gli elementi della lingua francese, e che è capace di esercitare sui genitori un'influenza favorevole agli interessi francesi (1).

Sono gli stessi italiani che reclamano con insistenza la creazione di una scuola francese, mentre il nostro Governo, anche quando essa venga domandata dai nostri, come avvenne a Bu-Fiscia, si lascia prevenire dai francesi, che, non potendo impedire la lenta colonizzazione siciliana del suolo della Reggenza, cercano almeno di attirare i nostri nella sfera dei loro interessi.

Un altro rilievo è da fare sulla colonizzazione italiana, quale appariva dalla Mostra. Fra i colonizzatori argentini s'incontrano ancora dei grandi latifondisti, che hanno fatto, come si dice, l'America; Devoto, Guazzone, Tomba, ecc.; così nel Perù si fanno notare parecchi, che i capitali guadagnati nel commercio hanno investito in grandi aziende agricole; nelle altre parti d'America, in Africa, nell'Australia predominano invece le piccole proprietà, oppure le grandi aziende cooperative e le grandi Società colonizzatrici (tipo la Colonia italo-svizzera di Asti (California) da un lato, e dall'altro la Società Canino, che colonizza il latifondo Bordj-el-Amri) o i capitalisti siciliani, che hanno acquistato terre per varie migliaia di ettari a Farsina, Tingia, Zaghuan, Hammamet, sui quali vanno fermandosi le famiglie di contadini, fatte venire dalla Sicilia (2).

Un carattere consimile riscontreremo fra gli industriali.

Finalmente un altro carattere comune si delinea in tutte queste colonie, disseminate nel mondo, a cui abbiamo dianzi accennato: un carattere che appare indipendente dalle condizioni fisiografiche

(1) Loth, op. cit., pag. 444-464, parla lungamente dell'influenza di queste scuole, la quale viene però controbilanciata dall'influenza, che sui giovani siciliani si esercita dalla vita di reggimento, quando essi ritornano in patria, per il servizio militare.

(2) Carletti, op. cit., pag. 361.

e climatologiche e da quell'influenza, che sugli aggruppamenti umani esercita naturalmente la legislazione oppure la politica coloniale dei varî paesi, sia di emigrazione come d'immigrazione. Vogliamo dire, che le varie colonie sono costituite da contadini appartenenti, non solo alla stessa regione e provincia, ma, in molti casi, allo stesso comune. Cito alcuni esempi a conferma dell'osservazione, che, volendo, si potrebbero recare numerosissimi.

Una metà della colonia *Hammonton* (N. Jersey), scrive D. G. Transerici, viene dalla provincia di Messina, la maggior parte da un paese detto Gesso; l'altra metà dalle provincie napolitana ed avellinese (1). L'importante colonia di Fredonia (N. York) conta abitanti 2000, originarî in gran parte del comune di Valle d'Olmo (Palermo) (2). La più grande delle colonie italiane della Louisiana, l'*Independence*, consta di 150-200 famiglie siciliane, quasi tutte originarie di Palazzo Adriano (Palermo) (3). Così è, nel *Cotton belt*, della colonia Alessandrina di Memphis (4); e, nel Texas, la colonia agricola di Bryan è fiorente di circa 2400 abitanti, oriundi di Poggioreale (Trapani), Corleone e Cefalù (Palermo) (5). Nel Paranà la colonia *Bella Vista* è, in gran parte, formata da contadini del distretto di Marostica (Vicenza) (6), ed altri degli stessi luoghi costituiscono quasi una contrada nella villa di Caxias (Rio Grande do Sul). Roseto in Pennsilvania (1000 abitanti circa nel 1901) fu fondato da italiani di Roseto (Foggia), ed è un villaggio ove ciascuna famiglia vive nella propria casa, circondata da terreni, e dove prosperano due Società di mutuo soccorso, ecc. (7).

A Kef, in Tunisia, 25 famiglie originarie di Rocca Palumba (Palermo) costituiscono una piccola colonia di vignaroli, poichè,

---

(1) Rossati, *Gli It. negli Stati Uniti*, pag. 30.
(2) Rossati, id., pag. 32.
(3) Rossati, id., pag. 37.
(4) Rossati, id., pag. 39.
(5) A. Rossi, in *Boll. Emigr.*, 1905, n. 7, pag. 99.
(6) *Boll. Emigr.*, 1903, n. 10, pag. 16.
(7) *Boll. Emigr.*, 1902, n. 4, pag. 67.

come osserva il Loth (1), oltre aver formato dei centri agricoli in piena campagna, gli italiani s'aggrupparono anche attorno alle principali città della Reggenza (Tunisi, Biserta, ecc.), dedicandosi alle colture delle ortaglie. A Susa, 4500 operai crearono due sobborghi, a cui diedero il nome di *Capece Grande* e *Capece Piccolo*, in memoria del loro paese natìo, che rispecchiano anche nell'originalità dell'aspetto e della configurazione (2). Gli agricoltori di *Enfidaville* provengono in gran parte da Castelvetrano e Partana (Trapani); quelli di *Reyville* e *Bu-fiscia*, quasi tutti dall'isola di Pantelleria (3).

Ed il fenomeno si spiega facilmente: i primi coloni che si fissano in qualche località all'estero, quando vedono che la terra è fertile, chiamano dal paesello natìo il parente, l'amico, il *compare* e attivano così da un centro italiano un movimento di emigrazione, che talora resta circoscritto, tal' altra si allarga nei dintorni, fin troppo rapidamente, perchè la sgrammaticata lettera, che giunge dalla lontana regione, è più efficace di qualsiasi più interessata propaganda. Sorge così lentamente all'estero un villaggio siciliano o veneto o piemontese, nel quale s'agita la vita dei paesi nostri, ove rivivono i costumi, le foggie del vestire, il dialetto italiano, colla scuola e la chiesa, da cui spicca il tricolore nei giorni in cui si celebrano i fasti o si piangono i lutti della patria.

Inconsciamente i nostri emigranti, formando nuclei compatti nazionali e aggruppamenti linguistici fra mezzo a popolazioni straniere, risolvono il problema del mantenimento dell'italianità, che resta totalmente sommersa e scompare, quando l'emigrazione si frantuma e s'amalgama con popolazioni etnicamente più forti. È per questo, che i tedeschi con una propaganda incessante dirigono i loro emigranti al Brasile meridionale, e tendono, colle loro Società di colonizzazione, a costituire colonie saldamente tedesche, come Blumenau e Dona Francisca, che potrebbero essere paesi prus-

---

(1) *Le peuplement Italien en Tunisie et en Algerie*, Paris, 1905, pag. 192.

(2) *Gli It. in Tunisia*, pag. 230, col. I.

(3) F. De Vellutis, *La colonia italiana in Susa di Tunisia*; in *Emigr. e colonie*, Roma, 1906, pag. 435.

siani (1), risvegliando anzi i timori del governo Brasiliano, che tende a fondere le varie nazionalità, in modo che nessuna assolutamente prevalga (2).

Cogli elementi offerti dalla Mostra e dalle pubblicazioni esposte ho tentato così di delineare la figura di questo nostro contadino, che, rozzo, incolto, senza istruzione agraria, senza guida, con pochi strumenti agricoli, vincendo la monotonia delle sconsolate e spopolate regioni americane, accampato lontano dal suo villaggio, ha saputo dimostrarsi colonizzatore abile e tenace, correggendo talora i difetti della legislazione coloniale, combattendo impavido le asperità del suolo e le inclemenze del clima. Troppo spesso, è vero, lo troviamo in condizioni non liete, contento di strappare appena la vita, senza agi, senza distrazioni, senza scuole, senza medico, lontano da ogni umano consorzio, ma talora con orgoglio c'incontriamo qua e là nel pioniere, che ha saputo elevarsi ai più alti fastigi della ricchezza, e molto più spesso nel tranquillo proprietario di un podere, " migliore di quei milioni di *farmers* nord-americani, rozzi abitatori di *cottages*, situati in mezzo ai campi sterminati di frumento, di granturco, di cotone, dove non si vede un albero, che sia indizio di una coltura intensiva " (3).

Chi parla di decadenza delle razze latine e di superiorità delle razze anglo-sassoni, perchè queste attualmente hanno una maggiore potenza coloniale e politica, ripensi agli esempi mirabili di coloniz-

---

(1) S. L. Rocca, in *Boll. Emigr.* 1906, n. 12, pag. 3 e seg. — Bosco A., op. cit., pag. 45-46.

(2) In molti dei contratti che il governo Brasiliano stringeva con Società per l'introduzione di emigranti, spiccava la clausola, che essi doveano essere di varie provincie, e se ne stabiliva anzi il numero. Ricordo a questo proposito un fatto caratteristico. Un noto armatore dovea trasportare 30,000 emigranti veneti al Brasile: ve ne trasportò 29,000 delle otto provincie, che di solito vengono considerate nella statistica, come facenti parte del Veneto, e 1000 della provincia di Mantova. Ebbene: questi ultimi vennero protestati. Così pure non furono accettate alcune migliaia di romagnoli (prov. di Ravenna e Forlì), perchè il Governo brasiliano voleva invece emigranti del Lazio (prov. di Roma).

(3) Einaudi L., *Il Principe mercante*, op. cit., pag. 46.

zazione offerti dal contadino italiano, ai quali dianzi rapidamente accennai.

È al maggiore sviluppo industriale e non già a più eminenti doti etniche o ad eccezionali attitudini coloniali (1), che si deve, se i paesi anglo-sassoni, e segnatamente la Gran Bretagna, il primo paese manifatturiere del mondo, si trasformarono in popoli navigatori, commercianti e colonizzatori. L'Italia, da poco ricostituita a unità, ancora prevalentemente agricola, che, sotto l'asìlo delle sue condizioni economiche, da poco più di un ventennio sparge, in paesi non suoi, la sua emigrazione povera, analfabeta, acefala, non guidata e non protetta, (solo nel 1901 fu emanata una legge organica, di carattere sociale!), pure ha dato sotto i climi più diversi, esempi mirabili di colonizzazione.

S'aspetti, che essa maggiormente sviluppi le sue industrie, che queste si diffondano anche nel sud d'Italia, sicchè il nord non trovi più laggiù il campo delle sue esportazioni; che più viva sia l'esportazione dei capitali, accumulati nelle industrie, e allora, per logica conseguenza di questo nuovo assetto economico, più veemente impulso avrà la nostra marina mercantile (che oggi appena comincia a rialzarsi), più vigoroso si estenderà il suo commercio e l'espansione coloniale sarà necessariamente maggiore.

Un accenno a questo orientamento si poteva raccogliere dalla nostra Mostra. Era infatti assai caratteristico l'interesse vivo ed attento, che gli industriali italiani ponevano ai campionari di cotone esposti nella sezione dell'Eritrea. Ora se si riflette, che l'industria cotoniera è oggi una delle più fiorenti e delle più promettenti nel nostro paese, è facile pensare, che, sotto quest'impulso, e spinto dal bisogno di procurarsi la materia prima, il capitale si lancerà meno timido a sorreggere quelle imprese, che tenderanno a colonizzare l'Eritrea e il Benadir, e si otterrà così la realizzazione d'uno dei maggiori ideali italiani: la valorizzazione delle nostre colonie. che non più graveranno il patrio bilancio!

---

(1) M. Fanno, *L'espansione commerciale e coloniale degli Stati moderni*, Torino, 1906, pag. 442. Cfr. anche Coen, *La questione coloniale e i popoli di razza latina*, Livorno, 1901.

Gli industriali.

Nelle statistiche dell'emigrazione italiana già osservammo la scarsezza di artigiani e di operai delle industrie manifattrici, in paragone ai contadini, braccianti, muratori, fornaciai, scarpellini, ecc.; anzi, in alcuni paesi, come negli Stati Uniti, solo da una quindicina d'anni cominciarono ad affluire, ripetendo un fenomeno che fu proprio un giorno dell'emigrazione irlandese, e fu in seguito proprio della tedesca.

Chi non avesse seguita l'evoluzione dell'emigrazione italiana all'estero, restava perciò lietamente sorpreso, vedendo alla Mostra un'interessantissima esposizione di prodotti industriali, finemente lavorati, non inferiore talora a quelli di qualsiasi più moderno stabilimento. Tra i numerosissimi, che aveano sviluppate le industrie alimentari, il visitatore notava tosto le mostre eleganti del Tomba, del Pini (Argentina), della Colonia d'Asti (Stati Uniti), che nella loro imponenza pareano quasi dimostrare, l'importanza che gli italiani aveano saputo acquistare nell'industria dei vini e de' liquori: le mostre della vedova Canale, dei Carpinacci (Buenos Aires), dei Falchi, Secchi e Giuntini (San Paolo), affermavano un'altra caratteristica dell'industria italiana all'estero, quella delle paste alimentari, dei biscotti, dei dolci, caramelle e confetti: il buon *whiskey* dello Stefani (Stati Uniti) e la birra Palermo (Buenos Aires) erano là a dirci, che i nostri sanno distinguersi anche in industrie, che sono particolari di altre razze; le frutta conservate del Fontana, che ci recavano il profumo della lontana California, così simile alla nostra Sicilia, segnalavano un importantissimo *trusts*, la nuova forma della vita economica nord americana, a cui sanno adattarsi gli italiani.

L'industriale notava con interesse i cotoni della *Compañia Algodonera nacional* e del Briolini, che laggiù nel Chaco australe tentano arditamente la diffusione dell'importantissima pianta tessile, di cui ha così bisogno l'Italia; ammirava i magnifici cuoi lavorati del Luppi e gli splendidi *ponchos* del Bozzalla (Buenos Aires); segnalava i cappelli di feltro del Bosisio e del Ramenzoni (San Paolo), del Cappellaro,

e quelli di paglia del Crestani (Avana); gli ombrelli e parasoli del Ferrini (Rio Janeiro), che accennavano all'emigrazione verso l'estero di altre industrie italiane; e gli esemplari numerosi, e talvolta bellissimi di scarpe eleganti, facevano pensare ai numerosi nostri connazionali, occupati in questa industria.

Destavano l'ammirazione del visitatore le mostre degli stabilimenti meccanici del Vassena e del Vetere (e più la avrebbe provata se nelle monografie avesse letto anche le descrizioni degli stabilimenti dello Zamboni, Bianchetti, Chientelassa, Merlini, ecc.), le mostre della *Compañia General de Fosforos* (Buenos Aires), della Regia cointeressata dei tabacchi del Montenegro, della *Companhia Fiat Lux* di Rio Janeiro; curiosamente si osservavano le mostre degli strumenti musicali, dei ferri da cavallo, dei mobili artistici.

L'impressione generale del visitatore — specialmente di quello che ignorava la vita economica italiana all'estero — era dunque di lieta meraviglia e di soddisfazione; ma chi scrutava le caratteristiche di questo lavoro nei varî paesi, doveva notare delle differenze d'intensità, dovute alle condizioni economiche dei paesi nei quali soggiornano i nostri connazionali, alla compattezza maggiore o minore e al numero dei nostri emigranti.

L'Algeria e la Tunisia, ad esempio, sono paesi agricoli, dove l'industria propriamente detta tiene un posto affatto secondario; inoltre la colonizzazione agricola offre ai nostri emigranti — sprovvisti di capitali — maggiori seduzioni ed un migliore avvenire; senza contare che talora la legislazione francese accumula degli ostacoli alla libera esplicazione delle attività industriali degli Italiani. Informi a questo proposito l'esclusione degli imprenditori stranieri dai lavori pubblici, contro la quale protestò giustamente quella Camera italiana di commercio, la quale domandava eguaglianza di trattamento economico in un paese in cui vigeva l'eguaglianza d'imposte (1).

Malgrado ciò, gli italiani si sono affermati vigorosamente, anche

(1) Cfr. *Boll. Uff. Cam. Ital. di Comm. ed Arti* di Tunisi, giugno-luglio 1899.

nella Tunisia, per qualche industria, che anche altrove è caratteristica dei nostri; ad esempio in quella degli olii d'oliva, alcuni tipi de' quali furono trovati buoni all'assaggio dei giurati (Fiorentino, Lumbroso, Mainetto, Medina, Memmi, Sberro). E se i francesi sono proprietari delle più importanti fra le 110 fabbriche da olio (1), gli italiani ne posseggono una quarantina, ben provviste in generale di materiale, qualcheduna di macchine a vapore, disseminate attorno a Susa, Sfax, Mehdia, Monastir e Tunisi; e qua e là si nota, che si trattano le sanse d'olivo per ricavarne olio per saponi e per ingrassamento delle macchine. Così pure la macinazione dei grani e la produzione delle semole e farine è praticata da rispettabili Ditte; ma dei 12 grandi opifici della Reggenza (che hanno ridotto da 300 a 25 solo i molini primitivi, detti siciliani, perchè sono operai siciliani, che li mettono in moto), una sola è italiana anche di capitali; mentre invece l'industria delle paste alimentari (che con la prima è connessa), è essenzialmente italiana. Purtroppo però su 40 fabbriche, fra grandi e piccole, quattro solo hanno qualche macchinario; nelle altre il motore è un cavallo, e il seccamento si fa come in Italia, senza stufe, all'aria aperta, con grave danno del prodotto, quando spira lo scirocco. Gli italiani esercitano ancora le industrie dei liquori, dei gelati, delle acque gazzose, dei vestimenti, delle corderie, dei mobili (notevole quella della ditta Coen), delle botti, dei fusti vinari, delle piccole imbarcazioni, delle calzature, degli organi da chiesa (il Trionfo ne avea mandato uno all'Esposizione in stile orientale); come da un italiano venne introdotta l'industria di quei fuochi artificiali, che rallegrano le sagre dei nostri villaggi e che è così sviluppata specialmente nel mezzogiorno d'Italia. La costruzione delle carrozze e quella dei laterizi, esclusivamente italiane, cominciano a decadere, la prima perchè non più favorita dal lusso dei bey e dei ricchi arabi, la seconda per le più facili comunicazioni con Marsiglia e per le agevolezze doganali (2).

---

(1) Loth, op. cit., pag. 224.

(2) *Gli ital. in Tunisia*, pag. 33.

Benchè in proporzioni diverse, si può notare qualche analogia tra le condizioni degli industriali italiani in Tunisia e negli Stati Uniti, mentre questi due paesi presentano delle antitesi spiccate cogli industriali nazionali dell'America del Sud. Infatti nei due primi paesi i nostri devono lottare contro concorrenze straniere temibilissime, qualche volta invincibili: negli Stati Uniti specialmente, dove la lotta dei nostri dovette essere grande contro la plutocrazia nordamericana indifferente ed avversa a fornire capitali a stranieri, che varcavano l'Oceano, poveri, non protetti, e che offrivano la mano d'opera alla categoria dell'*unskilled labor;* contro ai *trusts* della materia prima, contro i favoritismi delle Compagnie di trasporto, contro un'organizzazione commerciale e industriale, mirabile, ferrea, schiacciante. Nell'America meridionale invece i nostri crearono le industrie, le adattarono al paese, le svilupparono man mano che la vita economica si evolveva, sicchè mentre negli Stati Uniti e Tunisia noi contiamo degli industriali italiani, che seppero elevarsi dalla folla ed appariscono sullo sfondo della vita industriale nord americana e tunisina, come casi sporadici, nell'America latina, e specialmente nell'Argentina e nel Brasile, invece, quasi tutto il quadro industriale è formato da italiani, dall'umile operaio e dal modesto proprietario d'una piccola officina al direttore, che dirige tecnicamente un opificio, e alla grande Compagnia o al capitalista *self-made man* che lo possiede, che può serenamente sostenere il confronto con qualsiasi impresa industriale straniera.

Da questo stato di cose scaturisce pure un altro carattere dell'attività italiana in questo campo di lavoro, ed è questo. Nella Tunisia le industrie sono limitate a pochi tipi; e così pure " negli Stati Uniti sono legate e connesse alle colonie italiane stesse; sono un risultato del rapido crescere della nostra immigrazione; sorsero sotto la pressione di bisogni reali e sentiti, impiegano mano d'opera italiana e trovano nelle colonie nostre il loro mercato ".

" È la condizione di vita, a cui devono sottomettersi in un paese dove tutto è monopolizzato, ed il capitale indigeno è così

abbondante da emigrare a Porto Rico e Cuba, alle Hawai e alle Filippine „ (1), dando impulso all'imperialismo nord americano.

Nell'Argentina, invece, e nel Brasile, come in genere negli altri paesi sud americani, ritroviamo bensì le industrie caratteristiche, che l'italiano ha trapiantato dalla sua patria all'estero (le paste alimentari, i vini, i liquori, i dolciumi, gli olii, le industrie tessili, della carta, della paglia, ecc.), ma notiamo una maggior varietà, e dobbiamo constatare, che alcune sorsero potenti, avendosi liberamente potuto sviluppare fra popolazioni più deboli, non ricche, senza concorrenza di capitali, di mano d'opera, d'organizzazione commerciale. Anzi rileviamo un fatto importantissimo, che denota un'evoluzione compiutasi in pochi anni nella vita industriale argentina, la quale serba più di ogni altro paese l'impronta italiana.

L'Einaudi acutamente notava (2), come nel 1898 Buenos Aires attraversasse un periodo molto simile a quello che durò nell'Inghilterra dalla metà del secolo XVIII al principio del XIX, e nel continente ebbe inizio dopo la unificazione nazionale; il periodo della formazione, durante il quale fioriscono i *self-made man;* " quando, egli scriveva, giungerà l'epoca di consolidamento in cui non sarà possibile muovere concorrenza alle fabbriche esistenti, se non con impianti richiedenti capitali colossali, allora, l'ascensione dai più umili gradini al supremo fastigio della scala industriale, sarà più lento ed arduo, e gli ultimi venuti dovranno contentarsi di divenire i cooperatori e gli impiegati delle imprese già esistenti. Ma questo predominio di consolidazione e di predominio delle Case antiche non è ancor giunto..... „ Dobbiamo ora aggiungere — a distanza così piccola di tempo — che l'industria è ormai giunta a questo periodo di transizione. " I capitali creati dall'agricoltura e dalla pastorizia cercano impiego e vanno quindi formandosi Società anonime poderose, contro le quali i soli stabilimenti più solidi

(1) Cianfarra, in *Gli ital. negli Stati Uniti*, pag. 67.

(2) *Un Principe mercante*, pag. 58.

possono sostenersi. È finito il periodo degli stabilimenti individuali: i più deboli già scompaiono, ed anche dei forti, molti, come fecero il Rezzonico e l'Ottonello, sono obbligati ad unire le loro forze, a cercar capitali. Le Società anonime non dànno più tempo alle officine particolari di trasformarsi in stabilimenti; l'epoca del Zamboni, dei Vasena, dei Merlini, dei Cardini è quindi finita „ (1).

E a suffragare queste osservazioni, vogliamo tratteggiare rapidamente cogli elementi offertici dalla nostra Mostra, il quadro delle industrie in cui sono occupati i nostri connazionali negli Stati Uniti e nell'Argentina.

Nella grande Confederazione nord americana troviamo in prima fila per importanza di capitali, per l'abbondanza della mano d'opera italiana ben pagata, per macchinari moderni, l'industria delle paste alimentari, che ha saputo talora assurgere a vera e grande industria, come lo dimostra il grande pastificio della *Atlantic Macaroni Factory* in Long Island (New York), che produce 30,000 chilogrammi di paste al giorno. Seguono le industrie della carta e degli stracci, esercitate da 2000 raccoglitori, che mettono capo a 500 piccoli incettatori, i quali lavorano per una trentina di grossisti, provveditori di almeno 200 cartiere: e a queste tengon dietro le industrie delle figure in gesso (20, con 200 operai); dei mobili, specialmente artistici (5 fabbriche); dei fiori artificiali (capitale di fr. 5 milioni, e produzione per 15 milioni all'anno); delle bandiere e divise per Società (5 fabbriche per dollari 150,000 all'anno); dei guanti (7 fabbriche); dei berretti e cappelli (4 fabbriche); dei carri e carretti (10 fabbriche); dei dolci, gelati, caramelle (20 fabbriche); degli strumenti musicali, delle scarpe, degli attrezzi per lustrascarpe, di terrecotte, di liquori, salumi, coralli, ecc., (2). E mentre negli Stati dell'Est giganteggiano le fabbriche di seta del Piva e del Gerli, nella lontana California il maggior *trust* del mondo per la conservazione delle frutta fa capo in gran parte al ligure tenace e operoso Fontana.

---

(1) Grippa, in *Gli Ital. nella Rep. Arg.*, pag. 156.

(2) Cianfarra, op. cit., pag. 66-72-78.

Non c'è bisogno di rilevare la caratteristica impronta italiana di queste industrie, molte delle quali (guanti, stracci, carta, bandiere, ecc.), vennero dai nostri strappate ad altre nazionalità, per servizio esclusivo della nostra colonia, la quale qui, come nell'Argentina, ha dato sviluppo a quella dei sigari toscani, napolitani, virginia, i preferiti dai nostri emigrati.

***

L'industria, che era nulla al tempo del dominio spagnuolo, che tutta si riassumeva in primitive concerie di pelli e miserabili *saladeros*, solo allora iniziò la sua storia nell'Argentina, quando l'emigrazione, specialmente italiana, cominciò a far sentire i suoi benefici effetti. Gli umili fabbri, che nel '70 gettarono le basi della loro fortuna colla costruzione di *estancias* a fili di ferro per tener separate le proprietà e le diverse razze di pecore, furono i fondatori di quegli imponenti stabilimenti metallurgici di Vasena, Rezzonico, Merlo, Zamboni, Spinola, Ottonello, Negroni, Pasquali, Merlini, ecc., e di tutti quegli altri, che seppero abilmente indovinare la situazione, producendo articoli, che ad un paese nuovo, sull'inizio della colonizzazione, erano necessarî, sicchè si può dire, che la siderurgia e la metallurgia hanno impronta italiana. All'agricoltura estensiva, solo possibile nell'Argentina, diedero le macchine, prima importate dagli Stati Uniti: per la grande produzione del frumento fecero sorgere i molini meccanici; costrussero i macchinarî per le fabbriche di paste e di pane: la lavorazione del bronzo fu introdotta dal Chientelassa, che seppe approfittare dell'introduzione del sistema metrico decimale e della necessità di rifondere i pesi, e che divenne importante per lo sviluppo degli impianti a gas, di luce elettrica, di acquedotti: per la pesatura dei sacchi di biade e dei *fardos*, introdussero le bilancie: alle bande musicali diedero gli strumenti di ottone, le fisarmoniche: specializzarono all'infinito la lavorazione del ferro, fabbricando attrezzi rurali, caldaie, motori, macchine da stampa, chiodi, bolloni, viti, *norias*, ecc., ecc.

Le fonderie artistiche per statue, medaglie, sigilli sono italiane,

come le officine dei *nikeladores*, degli orologiai, dei gioiellieri, ecc. I letti in ferro, il cui consumo è enorme in un paese d'immigranti, furono per primi costrutti dal Cardini di Omegna (1870), a cui parecchi altri oggi si sono uniti: macinini da spezie e da caffè, cucine economiche, orologi, campane, torchi, lavori in bronzo, in zinco, in latta, ecc., sono da italiani principalmente prodotti. E nello stabilimento dei signori " Soldati, Craveri e Tagliabue „ si fabbricano attrezzi, ferri ortopedici, articoli in ottica, assai accreditati in paese, e prodotti chimici dei più apprezzati.

La distribuzione della pioggia nell'Argentina, che cade a sufficienza soltanto nelle provincie litoranee o nei territorî del Nord (Buenos Aires, Entre Rios, Corrientes, Santa Fè, parte di Cordoba, Missiones, ecc.), fa sentire la necessità dell'irrigazione nelle provincie più occidentali, dove le fonti e i fiumi sono poveri e persino l'acqua da bere è scarsa e talora salata. L'italiano, che è nato nella patria dell'idraulica, ha portato il suo genio nelle opere d'irrigazione, e i terreni di Mendoza e San Juan in particolar modo, vennero da italiani irrigati, vaste plaghe bonificate e difese con argini. Nella costruzione dei pozzi, che talora devono essere spinti a grande profondità, la mano d'opera è esclusivamente italiana, mentre le Imprese costruttrici sono straniere: ma dove occorrono pochi capitali, come nell'industria dei mattoni, che si cuociono in forni vecchi numerosissimi, l'80 per cento è dato dal lavoro e dal denaro italiano: così 13 su 15 sono le fabbriche italiane di terracotta; 42 su 59 le fabbriche di mosaici (introdotte da A. Tomba): 8 su 10 quelle di vetro e cristalli, specchi: nelle fornaci da calce (che si trovano presso le cave di calcare, e che sono quindi assai sparse nelle varie provincie, specialmente in quella di Cordoba) prevalgono di gran lunga gli italiani, come nelle cave di marmi e di pietre (notevoli quelle di Tandil del Cima; di Olavaria, di Cordoba), nelle cave di gesso, nelle fabbriche di stucco, d'asfalto e cementi per la pavimentazione delle strade, per la costruzione di fontane, vasche, ecc. Usandosi le terrazze sopra le case, ed essendo comuni le lavagne, non si adoperano molte tegole, ma l'industria

ad ogni modo è italiana: e non essendo sfruttato il caolino, finora s'importavano le maioliche e le porcellane gregge (per eludere il dazio), che da italiani venivano decorate poi nell'Argentina. Ma all'Esposizione nostra notammo tre grandi ed eleganti vasi di maiolica dei fratelli Benedetto di Buenos Aires, che indicano come da connazionali si tenti ormai d'impiantare colà anche quest'industria, malgrado la difficoltà di trovar adatto materiale.

Nè minore fu l'abilità dimostrata dai nostri nell'allevamento del bestiame, che favorito dal clima e dal suolo, ha preso un colossale sviluppo nell'Argentina.

Lasciando infatti ai *gauchos* la vita selvaggia ed errabonda del pastore nella *pampa* sterminata, gli italiani si dedicarono all'arte della lana (e son da ricordare qui la *Compañia Nacional de tejidos* e il lanificio del signor L. Barolo), specializzandosi nella fabbricazione dei *ponchos* (alla Mostra erano assai ammirati quelli dei fratelli Bozzalla), dei panni, dei cappelli (notevole la fabbrica del Dellachà), dei materassi, cuscini, trapunte, ecc., sicchè l'80 per cento del lavoro è fatto dai nostri. Nelle concerie delle pelli, nella lavorazione dei cuoi (ricordinsi gli splendidi lavori del Luppi, esposti alla Mostra), nella fabbricazione delle scarpe, nella preparazione dei grassi hanno primato indiscusso; come pure nell'estrazione del fosforo dalle ossa, e nella fabbricazione dei zolfanelli, assurgendo ai supremi fastigi dell'importanza industriale colla *Compañia general de fosforos*. Nell'industria dei bottoni, pettini, ecc., si distinguono pure gli italiani, che seppero così utilizzare la grande quantità delle ossa degli animali argentini.

Essendo necessarî grandi capitali, gli italiani finora entrarono solo come operai negli stabilimenti per la congelazione delle carni, che sono in mano di potenti Società anonime, cinque inglesi e due argentine. Ma ultimamente sorse il “ Frigorifero Argentino „, che ben si può dire italiano, perchè italiana ne è la direzione, e italiani sono i maggiori azionisti, ed è il più vasto, il più compiuto, il meglio organizzato di tutti. Nei *saladeros* tengono uno dei primi posti gli italiani, e tra i più importanti ricorderemo quelli dei

Rocca e Terrarossa (premiato dalla Giurìa), dei Rocca, dei Berisso, Repetto. Nell'industria dei latticini imitano felicemente tutte le varietà dei burri e formaggi patrî; e volendo toccare di tutte le industrie, a cui gli animali somministrano le materie prime, notiamo che le principali fabbriche di saponi, margarina, stearina, oleina (olio di cavallo), olio de patas, vasellina, glicerina, di spazzole, di candele di cera, di guanti, di selle, di carrozze, di legatorie di libri in pelle sono italiane, come pure quelle per i generi alimentari.

Preparatori di pelliccie sono molti italiani, e nell'Argentina si trova abbondantissima la materia prima (pecore, agnelli, cani, gatti, *nutrie* e *lutrie* pregiatissime, *chinga* o puzzola americana, *carpincho*, *guanacos*, vigogne, *cuatì*). Su pei fiumi i pescatori di professione sono quasi tutti italiani, come pure i venditori nei mercati: a Necochea sono napoletani; a Mar del Plata, romagnoli e Liparesi: e di varie province sono quelli che si dedicano alla costruzione di barche pescherecce, alla industria delle bottarghe (uova di pesce seccato), dell'olio e colla di pesce.

Già dicemmo che, per la grande produzione del frumento, i nostri fecero sorgere i molini meccanici; qui aggiungiamo, che la maggior parte ed i più importanti ad essi appartengono; mentre svilupparono (e tennero di gran lunga la preminenza in Buenos Aires e nelle provincie) le fabbriche di pane (66 per cento) e di paste, facendo trionfare di più i nostri gusti, specialmente nei biscotti, di cui alla Mostra comparivano gli eccellenti della vedova Canale e dei Carpinacci: anche di 126 pasticcerie di Buenos Aires, 56, e tra le principali, sono italiane.

L'ottima qualità del maiz, che compete con quello ungherese, alimenta le grandi distillerie, che, in Buenos Aires e nelle provincie, sono principalmente di italiani, i quali tengono ovunque il primato anche nella preparazione dei liquori spesso fini e squisiti (ricordinsi il *Pineral* e il *Korial*, assai eccellenti, dei Pini); e persino lottano coi tedeschi e colle grandi Società anonime per la birra, benchè l'Argentina sia tributaria della Germania per l'orzo e il luppolo, che ora però si tende ad estendere.

Nella coltura e brillatura del riso, specialmente a Tucuman, a cui è congiunta l'industria dell'amido, i nostri tengono un posto primario (la più grandiosa fabbrica del genere è di E. Piaggio): ma dove sono insuperati è nella viticoltura a Mendoza, San Juan, Buenos Aires (66 per cento delle cantine e 70 per cento dell'area coltivata) e nelle svariate industrie derivate: basti ricordare il Tomba. Per la mancanza degli ulivi, gli italiani introdussero l'industria degli olî vegetali (del lino, ravizzone, arachide, ricino), ed infatti di 39 ben 17 nella capitale sono le fabbriche italiane, e, di esse, due delle principali (Colonelli e Tognoni) figuravano nelle monografie della Mostra.

Operai liguri fecero sorgere le maggiori cartiere nell'Argentina, rendendola quasi indipendente, per quest'articolo, dai mercati esteri. E, approfittando del cotone, che il clima adatto fa prosperare nei territorî del nord, e che parecchi dei nostri vanno estendendo (il Briolini, la *Compañia Algodonera*, Soldati, Craveri e Tagliabue), il Dell'Acqua ed altri industriali sviluppano sempre più l'industria cotoniera, impiegando generalmente mano d'opera italiana; mentre sartorie, tintorie, fabbriche d'ombrelli sono pure da connazionali tenute.

La canna da zucchero si dice essere coltivata su 55,000 ettari di terreno a Tucuman e su 6,500, circa, nelle altre provincie. Se gli italiani entrano solo indirettamente negli *ingenios* del Tucuman, è pur vero, che nel macchinario introdussero notevolissimi miglioramenti e che fabbriche piantarono nell'alto Paranà, ove pure estesero la coltura: e, col cacao importato da Caracas, i nostri producono ottimo cioccolatte, come ovunque eccellenti confetture. E se, a causa del clima, non molti dei nostri lavorano nel *mate*, pure non mancano grandi case italiane, che a questa coltura e a quest'industria, così importante nell'Argentina, si dedicano (De Agustini ne è un esempio).

Gli Spagnuoli a Buenos Aires predominano nella manifattura dei tabacchi, che si coltivano a Salta, Jujuy, Tucuman, pure anche in quest'industria vanno emergendo notevoli case, ove lavorano

operai italiani. E nella coltura del foraggio (alfalfa), che prese vigore, quando alla Germania, per lunga siccità mancante di fieno, se ne inviarono i primi fasci, hanno parte notevole i nostri, a cui pure è dovuto l'incremento del commercio gentile dei fiori, che profumano i giardini di Buenos Aires.

Finalmente ricordiamo, che la grande abbondanza del legname nell'Argentina settentrionale (di cui la Camera di commercio di Buenos Aires presentava mirabili campioni) è sfruttata assai dai nostri per la costruzione delle navi, molto adoperate nei lunghi e profondi corsi d'acqua navigabili per migliaia di chilometri, per le segherie, per la concia, per i lavori d'intaglio, per mobili, per botti, per farne carbone, ecc.

Quale sviluppo industriale più mirabile potevano mostrare gli italiani dell'Argentina?

I mercanti.

Osservando la non molta numerosa serie dei mercanti, che esponevano alla Mostra, balzava tosto all'occhio la loro caratteristica distribuzione geografica. Pochissimi si presentarono di quelli, che intrattengono i loro traffici in Europa, e cioè: il Pettinato, meritamente distinto con alti premi dalla Giurìa, perchè da Odessa, creando nuovi sbocchi al commercio italiano, introduce nella Russia, e, approfittando della ferrovia transiberiana, nella Siberia e persino nella lontana Manciuria, gli agrumi siciliani, che così fiera concorrenza devono oggidì sostenere negli Stati Uniti cogli agrumi di Florida e di California, sicchè fra una diecina d'anni quel mercato sarà chiuso all'importazione italiana (1): la signora Fossati, che nuovo impulso ha dato al commercio gentile dei fiori: l'*Unione Cooperativa* di Milano, che va accreditando sulla piazza di Berlino i principali nostri prodotti alimentari e specialmente i vini spumanti, gli olî, i liquori, le frutta, i biscotti, il burro, i polli, ecc.; il Moro Simon da

---

(1) Rossati, in *Gli Italiani negli Stati Uniti d'America*, pag. 57-58.

Zurigo, che nella Svizzera introduce i sigari della nostra Regìa; il Croci di Barmen, che importa vini italiani. E nessun altro.

Alcune ditte pure si presentavano di quelle, che lanciano i nostri prodotti nell'Oriente estremo e nel Levante mediterraneo, e veramente notevoli per entità di traffici, per arditezza e avvedutezza mercantile, quali ad esempio il Fornoni, che degnamente rappresenta il commercio italiano a Bangkok; la *Società Coloniale Italiana* di Milano, che, dal Mar Rosso ai mari cinesi, svolge una continua e sempre maggiore azione commerciale: il Racina di Soerabaia, che, preceduto dai liguri G. Vassallo e L. Deferrari (1), introduce e abilmente fa conoscere i nostri caratteristici prodotti a Giava e nelle isole circonvicine; ed il Fratta di Milano, che commercia con fortuna nel Levante e nell'Estremo Oriente. Del Sud Africa si presentava la sola ditta Fatti L. e C. di Johannesburg, abile e pratica importatrice di vini, liquori, ed altri prodotti alimentari italiani.

Ma il maggior numero degli espositori di questa classe apparteneva all'Argentina, al Brasile, agli Stati Uniti, cioè ai paesi dove la nostra corrente migratoria ha segnato la via al commercio: " *die Flagge folgt dem Handel* ".

Però — malgrado che l'Italia non abbia sventuratamente quell'intensità di traffici, che pur dovrebbe avere rispetto alle sue tradizioni mercantili e alla sua forte migrazione — certamente la nostra Mostra non offriva ai visitatori una giusta idea dell'importanza, che i nostri mercanti hanno saputo conquistare nei commerci internazionali, anche in quei paesi, che figurano per scarse cifre di scambi col nostro paese.

Per esempio, a Guayaquil (Ecuador) il commercio è nelle mani dei liguri.

Al Perù, tranne un piccolissimo nucleo di operai, agricoltori e pescatori, il resto della colonia è formato da professionisti, proprie-

---

(1) Isasca, *Gli Italiani nelle Indie Orientali Neerlandesi*, Batavia, 1906, pagina 41.

tarî, industriali, commercianti, tutti in buone condizioni economiche, che nel loro assieme, rappresentano un capitale di 250 milioni di franchi (1). Ed oltre il piccolo commercio delle *pulperie* (piccoli negozi di svariatissimi prodotti), parecchi italiani (come il Piaggio, il cav. Isola, il Tommaso Valle, il Larco, il Canevaro, il Sanguinetti, il Mazzei, ecc.) sono solidi commercianti, provvisti di forti capitali (2), e monopolizzano gran parte dei traffici peruani, malgrado che, per la mancanza di linee di navigazione, ben poca sia l'entità del traffico con l'Italia.

Tuttavia, ad eccezione del signor Dell'Acqua, che apparisce per altre regioni dell'America meridionale, nessun commerciante del Perù esponeva a Milano, e di essi il visitatore non frettoloso doveva cercarne qualche notizia nei *Bollettini* o nella monografia intitolata: *L'Italia al Perù.*

Così a Valparaiso, Santiago, Iquique e Concepcion, cioè nelle città principali del Chile, il commercio è in gran parte nelle mani degli italiani, e, fra le grandi case importatrici, figurano parecchie ditte italiane, il cui giro di affari supera il milione di pezzi, le quali sostengono col loro credito molti stabilimenti industriali (3). E la maggior parte dei 50,347,000 *pesos*, che dànno un' idea della potenzialità ed importanza acquistata dalla colonia italiana in quella Repubblica, appartiene certo a case di commercio. Ma dal Chile s'erano presentati alla Mostra i soli fratelli Schiavetti.

Anche nell'Uruguay predomina l'elemento commerciale in tutte le sue gradazioni, dalla ditta d' importazione e d'esportazione al modesto bottegaio, da questo al merciaiuolo ambulante; perchè non appena un capitale qualsiasi gliene permette il tentativo, l' italiano si dedica preferibilmente al commercio (4). E nel Paraguay pure i nostri connazionali, stabilitisi nella capitale e nei piccoli centri, pro-

(1) In *Boll. Emigr.*, 1904, n. 2, pag. 8. — Cfr. anche *L'Italia al Perù*, op. cit., pag. 181-207.

(2) In *Boll. Emigr.*, 1906, n. 6, pag. 34-35.

(3) In *Boll. Emigr.*, 1902, n. 12, pag. 12.

(4) In *Boll. Emigr.* 1903, n. 5, pag. 36.

sperarono economicamente, tanto che essi hanno oggi molta importanza commerciale e preponderano nelle principali industrie (1). In Caracas, la capitale politica ed economica del Venezuela, parecchie sono le ditte che dispongono da 10,000 a 200,000 lire, e moltissime altre *posadas* (osterie con cucina), *botequines* (sigari e generi diversi) ed altri piccoli negozi di generi alimentari appartengono ad italiani (2). Eppure dall'Uruguay, dal Paraguay, dal Venezuela, dai varî Stati del Centro America, ove trafficano con fortuna parecchi connazionali, nessuno presentava al visitatore della nostra Mostra i documenti della sua fortunata attività commerciale, nè veniva a segnalare a chi in tutt'altre faccende è affaccendato, quali sono i rivoli meno noti del commercio italiano d'oltremare, che sarebbe necessario rinsanguare per una maggiore prosperità del paese nostro.

Nel bacino del Mediterraneo, l'Italia non svolge quella influenza economica, che la sua posizione geografica e le tradizioni storiche e mercantili potrebbero assegnarle; non mancano però nei varî paesi, ove specialmente di preferenza si rivolgono i nostri emigrati, ditte commerciali di primaria importanza, che avrebbero potuto figurare alla Mostra. In Tunisia, ad esempio, parecchi connazionali occupano un posto ragguardevole, tanto nei traffici d'importazione e d'esportazione dei cereali, dei legnami, dell'indaco, degli olî, petroli, lane, fosfati, pesce, frutta, quanto nella rappresentanza di case estere e nazionali, e tanto nella somma di affari, che per mezzo loro si compiono, quanto negli Istituti bancarî (3).

Nella Tripolitania la colonia italiana vanta varie ditte finanziarie e commerciali di primo ordine, le quali, se non hanno al loro attivo un giro d'affari così importante come nel passato, non cessano per questo dall'avere in mano le principali firme del commercio tripolino (4). Così le case commerciali stabilite nel 1835. erano otto toscane e due sarde in Alessandria d'Egitto; quattro

(1) In *Boll. Emigr.* 1903, n. 5, pag. 43.
(2) In *Boll. Min. Aff. Esteri*, giugno, 1901, pag. 64-65.
(3) *Gli Italiani in Tunisia*, pag. 37.
(4) *Boll. Min. Aff. Est.*, nov. 1904, pag. 145.

sarde e sette toscane in Cairo; altre per la provincia d'origine, erano sotto la protezione austriaca. Oggi invece le ditte puramente commerciali ammontano in tutto l'Egitto a oltre 400, che tutte onorano il nome d'Italia; mentre fra le maggiori case bancarie, non mancano le italiane, a cui si devono anche iniziative industriali notevoli (1).

E se nell'Impero ottomano l'Italia non mantiene più l'antico posto, pure non mancano a Beirut, a Smirne, a Costantinopoli, ecc. commercianti di prim'ordine, di cui bisognava cercare notizia solo nei Bollettini e nelle monografie, e che non apparendo visibilmente al visitatore, non gli potevano offrire completa l'importanza, che, per opera di mercanti italiani, il nostro paese ha raggiunto nel mercato internazionale.

Mancavano poi quei piccoli mercanti al minuto, che a migliaia sono sparsi nelle grandi città o nelle campagne un po' da per tutto, piccoli proprietarî di *vendas*, di *botequines*, di *almancen* o *posadas*, di *boarding house*, nelle quali si possono comprare i più svariati oggetti, dai generi commestibili agli aghi, ai tessuti, all'olio di ricino e al cremor di tartaro, dal formaggio agli strumenti più comuni dell'agricoltura; e dove non mancano mai sedicenti *vermouth*, *marsala* o *fernet*, che, almeno nell'esterno delle bottiglie, rammentano l'Italia. Ogni rapporto consolare parla di codesti piccoli mercanti. Per darne un'idea, ricordo le *pulperie* di Lima (Perù), " negozî situati per lo più sugli angoli delle strade, dove domina il *pulpiere*, per lo più in maniche di camicia, al quale senza pericolo di sbagliarsi, si può dare il certificato d'origine di Chiavari, Recco, Zoagli, Rapallo, Santa Margherita " (2).

Nè appariva quell'altro tipo del mercante girovago o *mascate*, che s'incontra ancora nelle nostre campagne più romite o nelle montagne più inospiti, mentre egli visita le ingenue massaie per vendere i suoi gingilli, ma che va ormai scomparendo, insieme

---

(1) Bigiavi, op. cit., pag. 11.

(2) T. Rosati, in *Boll. Emigr.* 1906, n. 6, pag. 34.

colle fiere e coi mercati, a causa dell'aumento delle vie di comunicazione e della penetrazione del commercio nei luoghi più riposti. Nell'America invece, e specialmente nel Brasile, nell'Argentina, nel Perù, ecc., s'incontrano assai più di frequente tanto nelle città, che nelle campagne (1).

E sono questi umili rappresentanti del commercio, che assai spesso hanno saputo far conoscere gli articoli italiani, trasportandoli dai porti fin nei più lontani villaggi, che mantengono le deboli correnti del traffico fra la madre patria e gli italiani sparsi nelle *fazendas* o nell'*estancias*, a cui recano quegli articoli, che, insieme coi più dolci ricordi, risvegliano nel loro animo la visione della patria lontana.

***

Studiando poi le mostre e le monografie dei varî espositori, un'altra osservazione spontaneamente s'affacciava alla mente del visitatore, e cioè che i maggiori scambi dei nostri mercanti si effettuano principalmente nei prodotti caratteristici dell'agricoltura e dell'industria italiana; e questo serve a maggiormente lumeggiare le intime relazioni, che sono strette fra l'emigrazione e il commercio.

Infatti " il grosso commercio italiano negli Stati Uniti, scrive il Rossati (2), verte principalmente su articoli di produzione ed importazione italiana, quantunque, collo sviluppo in questo paese di produzioni consimili alle nazionali (come ad esempio, paste alimentari, vini, latticini, salumi, ecc., produzioni queste ottenute in parte non indifferente ad iniziativa e col concorso della mano d'opera italiana) e col dedicarsi di ditte italiane all'esportazione di prodotti americani, anche gli articoli indigeni vadano assumendo un'importanza sempre più notevole nei negozi dei connazionali.... Le più importanti importazioni dall'Italia, quali le sete, gli agrumi, le paste alimentari, gli olî d'oliva, i formaggi (specie il romano, il gorgon-

(1) *Il Brasile e gli Italiani*, Firenze, 1906, pag. 769-770; leggasi il gustoso bozzetto riportato in quelle pagine.

(2) *Gli Italiani negli Stati Uniti*, pag. 54.

zola), i vini e liquori, i vegetali in conserva, i legumi, cipolle, aglio, la salsa pomodoro, il riso, il pesce conservato, le carni salate, i marmi e gli oggetti d'arte (nei quali l'Italia sorpassa ogni altro paese) sono trattati da case italiane, talune delle quali sono assurte a posizione finanziaria tale da poter essere annoverate fra le principali case commerciali degli Stati Uniti, ed hanno un giro d'affari di milioni all'anno, talvolta di parecchi milioni „.

" In qualche caso, come in quello delle sete, il commercio s'è integrato colla ricca industria della loro lavorazione in questo paese, alcuni degli importatori essendo a capo o interessati in importanti setifici. Se talune importazioni italiane, come i tartari, gli zolfi (pur troppo in continua diminuzione, a causa della concorrenza delle zolfatare della Luisiana), i prodotti chimici (glicerina, essenze, ecc.), le treccie di paglia, ecc., sono tuttora praticamente monopolizzate da ditte americane, col sussidio in qualche caso di personale italiano, la prevalenza nel commercio d'importazione in generale è tuttavia sempre da ascriversi all'attività e intraprendenza dei connazionali „.

Le nostre esportazioni nel Brasile non seguono il movimento ascendente della emigrazione italiana, diceva l'onorevole Visconti Venosta, come i facili rapporti dovrebbero favorire (1). E le ragioni sono chiaramente esposte nella monografia *Il Brasile e gli Italiani* (pag. 787). " I trasporti marittimi deficenti ed irregolari, la serietà dei nostri esportatori, quasi sempre posta a repentaglio, la difficile circolazione del credito, la continua violazione nei pesi e qualità dei prodotti, la assenza di regolarità nel corso degli affari; tutto questo messo assieme alla continua variabilità, sempre in senso peggiorativo, dei dazi d'entrata al Brasile, ha fatto sì, che i nostri intercambi siano rimasti rachitici, senza programma d'azione ben definito, e senza speranza, per ora, di un miglior avvenire „.

Eppure, malgrado tutto questo, malgrado che la maggior parte

(1) Discorso sull'emigrazione pronunciato alla Camera dei Deputati nella tornata del 27 novembre 1900.

dei commercianti italiani abbiano dovuto cominciare a lavorare con i risparmi fatti nel Brasile, e che non si siano affermati a Rio Janeiro, l'emporio principale della Confederazione, nè a Bahia, nè a Pernambuco, nè a Porto Alegre (i mercati rispettivamente del Sud e del Nord), il traffico è da un ventennio considerevolmente aumentato, specialmente a San Paolo, e, come già rilevammo, s'afferma nei prodotti caratteristici della agricoltura e della industria italiana, richiesti specialmente dai nostri connazionali. " Infatti se l'Italia si trova all'ottavo posto (dopo l'Inghilterra, l'Argentina, gli Stati Uniti, la Germania, la Francia, l'Uruguay, il Portogallo), è *l'unica* nei marmi, *prima* nei formaggi, *seconda* nei vini e negli olî, *terza* nel cotone e nei suoi manufatti, nel riso, nelle conserve e nel burro, *quarta* nella carta, nel cotone e nella guttaperca lavorata, *quinta* nei medicinali, droghe e prodotti chimici " (1).

Nelle caratteristiche esportazioni delle paste alimentari e del *vermouth* ha perduto terreno, perchè gli italiani ormai li fabbricano al Brasile, all'ombra della altissima protezione doganale; ma potrebbe aumentare l'importazione di altri prodotti, come i limoni, le frutta fresche e secche, i sugheri, e specialmente la seta, così usata in Brasile, e che per noi costituisce una delle industrie più fiorenti.

In migliori condizioni si trova il commercio nell'Argentina, assai più numerosi i mercanti italiani e meglio organizzati, benchè la proporzione non sia in rapporto colla nostra emigrazione. Onde emerge la necessità di intensificare un'azione energica di conquista commerciale di quei mercati, e additiamo perciò, come inizio di questo nuovo periodo di attività italiana, l'esempio di un industriale e mercante insieme, che suggerisce dei mezzi opportuni, ed egli stesso attuandoli in parte, ne dimostra la praticità; vogliam dire il Dell'Acqua, che alla Giurìa ha presentato i suoi studî e le sue proposte per una *Colonizzazione commerciale italiana dell'America latina* (Buenos Aires?, 1906), e che la Giurìa ha preso in considerazione (2).

(1) *Il Brasile e gli italiani*, pag. 794.

(2) Cfr. di questa Relazione la Parte II (Motivazioni).

zola), i vini e liquori, i vegetali in conserva, i legumi, ... la salsa pomodoro, il riso, il pesce conservato, le carni ... e gli oggetti d'arte (nei quali l'Italia sorpassa ... sono trattati da case italiane, talune delle quali ... sizione finanziaria tale da poter essere annov... case commerciali degli Stati Uniti, ed han... milioni all'anno, talvolta di parecchi mil...

" In qualche caso, come in quello ... integrato colla ricca industria della ... alcuni degli importatori essendo a... setifici. Se talune importazioni ... (pur troppo in continua dimin... delle zolfatare della Luisiana) ... ecc.), le treccie di paglia, e... lizzate da ditte americane ... italiano, la prevalenza r... tuttavia sempre da as... nazionali „. ...one (vivace

Le nostre espor... di tutela contro ascendente della ... Venosta, come ... rmati nell'Argentina, nel Chile, sono chiaram... avean potuto godere il favore dei (pag. 787). ...iore l'organica solidità di compagine nelle dei nostri ... misere associazioni si notavano fra le grandi circolazi... ti temporanei dell'Europa e del Levante, specie nei dei pr... ques... per...

... nostra Mostra avean partecipato 197 sodalizî: mentre al 31 dicem- ... in tutte le parti del mondo, esistevano 1159 Società, con 199.626 soci, ... capitale di lire 18,716,092 (*Boll. Min. Aff. Est.* 1898, pag. 253).

(2) Nella *Riforma sociale* di Torino parecchi furono i notevoli studî pubblicati dal Prato, e cioè: *Beneficenza e solidarietà italiana all'estero*, Vol. XII, n. 6-9; *Gli italiani in Inghilterra*, vol. X, n. 7, 11 e vol. XI, n. 1; *Il movimento di associazione nelle colonie italiane dell'Austria*, vol. IX, n. 9; *Le istituzioni filantropiche italiane all'estero*, vol. XII, n. 7; *Gli ospedali italiani all'estero*, vol. XII, n. 8; *La tendenza associativa fra gli italiani all'estero nelle sue fasi più recenti*, vol. XVI, n. 9-10. Di questi studî (in cui si trova anche una copiosa bibliografia sull'argomento) mi sono servito per tracciare i caratteri delle Società italiane all'estero.

...rmania, Russia), dove i governi vedono con mal
...aggruppamenti di elementi avventizi stranieri.
...ancora una grande uniformità negli intenti
...ffratellamento), benchè spesso con multi-
...ietà di mezzi: la fisonomia affatto spe-
...talizî, soprattutto quella dei militari
concordi, ordinati, patriottici) e
...centuato spirito di moralità e
...una gretta tendenza al cam-
...ine, che loro dà il nome.
...tà era aumentato per
...normali, ed era in-
...ualche Banca (in
... edifizî (nel Sud
...risi finanziarie). Ma
...o derivato al movimento
...nto dovuto alle correnti disgre-
...ono (regionalismo delle masse, per-
...gli meschini nei dirigenti), non neutra-
...piccola parte, dagli sforzi di alcuni benemeriti
...amento federativo dei più importanti istituti.

...nominazioni poi dei sodalizî erano uniformi, ricopiate spesso
... quelle degli istituti più antichi, quasi sempre formule astratte di solidarietà, ispirate dal sentimento della patria e concretate non di rado in nomi di città, di avvenimenti, di personaggi gloriosi nella storia e cari alla tradizione popolare. Formavano gruppi a parte 107 Società a intitolazione regionale, 21 professionali, 6 agricole, 7 confessionali, 30 con nomi di santi (1).

Ora quali mutamenti aveano subito i sodalizî italiani all'estero dopo circa un decennio? qual'era la loro fisonomia attuale? Si avrebbe potuto soddisfare a tali quesiti (e ognun vede quanto la risposta sarebbe stata interessante!), se in maggior nu-

(1) Prato G. *La tendenza associativa*, ecc., op. cit., pag. 727-728.

...nti italiani abbiano dovuto cominciare a lavorare con
...Brasile, e che non si siano affermati a Rio Ja-
...le della Confederazione, nè a Bahia, nè a
...gro // mercati rispettivamente del Sud
...ventennio considerevolmente au-
..., come già rilevammo, s'af-
...coltura e della industria
...zionali. Infatti se
...l'Argentina, gli
...togallo), è
..., negli

Le Società italiane all'estero.

Benchè il numero delle Società italiane all'estero, che avevano partecipato alla Mostra, non fosse molto rilevante, rispetto specialmente al numero di quelle che avevano concorso a Torino nel 1898 (1), pure era tale da far risaltare tosto la tendenza associativa dei nostri connazionali, quando son lontani dalla patria. Ed era interessante lo studio di queste Società per sorprenderne il carattere e conoscere, attraverso di esse, la fisonomia della nostra emigrazione stabilita all'estero, tanto più che si poteva seguire le eventuali evoluzioni del fenomeno associativo nell'ultimo decennio.

Il nostro valente collega, avv. G. Prato, infatti, compulsando l'enorme materiale raccolto nella Mostra Torinese (2), avea potuto fissare alcune osservazioni interessanti; e cioè anzitutto, che la grande varietà delle associazioni era determinata, più che dall'importanza numerica della colonia, dalla provenienza regionale dei suoi membri (i meridionali costituiscono molti sodalizî, per lo più di mediocre o piccola entità) e dalla natura del paese d'immigrazione (vivace spirito di associazione negli Stati Uniti; necessità di tutela contro pericoli naturali e sociali al Brasile, ecc.).

I più floridi sodalizî s'erano affermati nell'Argentina, nel Chile, nell'Uruguay, nel Perù, dove avean potuto godere il favore dei governi e dove era maggiore l'organica solidità di compagine nelle colonie. Piccole e misere associazioni si notavano fra le grandi masse di emigrati temporanei dell'Europa e del Levante, specie nei

(1) Alla nostra Mostra avean partecipato 197 sodalizî: mentre al 31 dicembre 1896 in tutte le parti del mondo, esistevano 1159 Società, con 199.626 soci. ed un capitale di lire 18,716,092 (*Boll. Min. Aff. Est.* 1898, pag. 253).

(2) Nella *Riforma sociale* di Torino parecchi furono i notevoli studî pubblicati dal Prato, e cioè: *Beneficenza e solidarietà italiana all'estero*, Vol. XII. n. 6-9; *Gli italiani in Inghilterra*, vol. X, n. 7, 11 e vol. XI, n. 1; *Il movimento di associazione nelle colonie italiane dell'Austria*, vol. IX, n. 9; *Le istituzioni filantropiche italiane all'estero*, vol. XII, n. 7; *Gli ospedali italiani all'estero*. vol. XII, n. 8; *La tendenza associativa fra gli italiani all'estero nelle sue fasi più recenti*, vol. XVI, n. 9-10. Di questi studî (in cui si trova anche una copiosa bibliografia sull'argomento) mi sono servito per tracciare i caratteri delle Società italiane all'estero.

paesi (Austria, Germania, Russia), dove i governi vedono con mal celato sospetto questi aggruppamenti di elementi avventizi stranieri.

Il Prato avea notato ancora una grande uniformità negli intenti sociali (mutuo soccorso, affratellamento), benchè spesso con multiforme e spesso originale varietà di mezzi: la fisonomia affatto speciale di alcune categorie di sodalizî, soprattutto quella dei militari in congedo e dei veterani (serî, concordi, ordinati, patriottici) e dei religiosi, caratterizzati da un accentuato spirito di moralità e di fratellanza, ma non alieni spesso da una gretta tendenza al campanilismo, individuato nel santo del comune, che loro dà il nome. In generale il patrimonio delle varie Società era aumentato per la capitalizzazione di una parte delle entrate normali, ed era investito in rendita pubblica o in depositi presso qualche Banca (in Europa e nel Nord America), ed in stabilimenti ed edifizî (nel Sud America, anche a cagione delle frequenti crisi finanziarie). Ma pur troppo si doveva constatare il danno derivato al movimento associativo dal soverchio frazionamento dovuto alle correnti disgregatrici, che sovra esso influiscono (regionalismo delle masse, personalità vanitose e puntigli meschini nei dirigenti), non neutralizzato, se non in piccola parte, dagli sforzi di alcuni benemeriti verso l'accentramento federativo dei più importanti istituti.

Le denominazioni poi dei sodalizî erano uniformi, ricopiate spesso su quelle degli istituti più antichi, quasi sempre formule astratte di solidarietà, ispirate dal sentimento della patria e concretate non di rado in nomi di città, di avvenimenti, di personaggi gloriosi nella storia e cari alla tradizione popolare. Formavano gruppi a parte 107 Società a intitolazione regionale, 21 professionali, 6 agricole, 7 confessionali, 30 con nomi di santi (1).

Ora quali mutamenti aveano subìto i sodalizî italiani all'estero dopo circa un decennio? qual'era la loro fisonomia attuale?

Si avrebbe potuto soddisfare a tali quesiti (e ognun vede quanto la risposta sarebbe stata interessante!), se in maggior nu-

(1) Prato G. *La tendenza associativa*, ecc., op. cit., pag. 727-728.

mero le Società avessero risposto all'appello del Comitato Ordinatore della Mostra, e se il materiale inviato da esse fosse stato più uniforme e più completo. Tuttavia alcuni caratteri essenziali del fenomeno associativo si potevano ricavare, e, da alcuni indizî, si poteva anche intuire l'evoluzione, che si sta maturando nel seno delle Società dei nostri italiani all'estero.

Anzitutto si dovea notare, che le nostre più antiche e cospicue colonie affermavano il loro sentimento di solidarietà nazionale con grandiosi ospedali, che furono anche le prime iniziative di mutua e fraterna assistenza fra gli emigrati (1), e che sono davvero una delle forme più provvide e spesso più grandiose di unione e concordia fra cittadini diversi di fortuna, di grado, di istruzione, di pensiero politico, e che sono prova della solida consistenza di una collettività. Con vera commozione si osservavano le fotografie e si leggevano i resoconti amministrativi e medico-chirurgici degli ospedali italiani di Buenos Aires, di Montevideo, di Rosario, di Santa Fè, di Lima, del Cairo, di Lugano, di Londra, di Salonicco, di Tunisi, di Costantinopoli: si notava con compiacenza la fondazione di quello di San Paolo (Brasile), dopo così lunghe e angosciose alternative, e si traevano lieti auspicî per l'impulso e l'esempio, che ne avrebbero ricevuto altre colonie ad imitare così nobili ed utili esempi, specialmente quella di New York, dove già si accentua un serio movimento capitanato dal Piva, a favore dell'ospedale italiano (2).

Certo, di fronte alle miserie della nostra emigrazione, gli Istituti ospedalieri (anche tenendo conto di quelli mantenuti da alcune missioni) sono pochi e male distribuiti. Basta pensare alle condizioni di lavoro, di povertà, di distribuzione geografica dei

(1) Il primo ospedale italiano sorse in Praga ai primi del sec. XVII; soppresso da Giuseppe II, risorse in forma mutata nell'attuale Orfanotrofio italiano (1802). Cfr. O. Romanese, *Riassunto storico sulla fondazione della Congregazione e sulla erezione della Cappella italiana in Praga*, Praga, 1898. - Così in Lisbona fin dal 1620 fu progettato dalla *Confraternita Lauretana*, l'*Asilo-ospedale*. Cfr. Prato, *Rif. Soc.* 15 ag. 1902, pag. 747-748 e Paragallo, *Statistica della Soc. di Benef. it. in Lisbona*, 1873, pag. 3.

(2) *Boll. Emigr.*, 1907, n. 1.

nostri emigrati per comprendere la loro insufficenza. Ammassati nei luridi *tenement houses* di New York o di Chicago sono minacciati dalla tubercolosi: nelle piantagioni di zucchero o di cotone lungo il Mississippì e lungo le pestifere zone dell'America tropicale, la febbre gialla, la malaria, l'*epilaçao*, l'anemia insidiano la loro salute; internati nelle *fazendas* dell'Espirito Santo, di Rio Janeiro, di San Paolo, di Minas Geraes o nelle pampe argentine mancano di qualsiasi assistenza medica e di medicine, ed ognuno cerca di fare da sè, se non cade nelle grinfie di qualche ignorante e superstizioso *curandeiro* (1). In fondo ai pozzi delle miniere, sulle trincee delle ferrovie, sui ponti delle costruzioni edilizie, nei *tunnels*, ecc., sono esposti a mille insidie e pericoli, e raramente hanno l'ineffabile conforto di trovare fraterna assistenza nell'ospedale italiano, quando un infortunio sul lavoro li colpisce.

Perciò si assiste con dolore ai tentativi di qualche colonia (Susa in Tunisia, Asuncion nel Paraguay) (2), che non ha potuto ancora aprire il suo ospedale, mentre invece si seguono con piacere gli sforzi di quelle collettività italiane (Florianopolis (3), Porto Alegre (4), La Plata (5), che mirano a raccogliere fondi per questo nobile fine: e si ammirano le provvide iniziative di stabilire infermerie o piccoli ospedali in luoghi, ove, per ragioni di commercio o di lavoro, si concentra per qualche tempo un'agglomerazione anormale d'Italiani (6).

Logico apparirà dunque il criterio adottato dalla Giurìa, di distinguere con alte onorificenze gli ospedali, che figuravano alla

(1) Cfr. *Boll. Emigr.*, 1907, n. 2.

(2) Cfr. *Italia Coloniale*, aprile 1900, pag. 139 — *Boll. Min. Aff., Est*, 1892, I, 347.

(3) *Boll. Min. Aff. Est.*, 1895, pag. 769.

(4) *Boll. Min. Aff. Est.*, 1898, pag. 291.

(5) *Gli ital. nell'Arg.*, 1898, pag. 29.

(6) A Vodina (Macedonia) funzionò nel 1893 un piccolo ospedale per gli operai dell'impresa Florio e Parbori (*Emigr. e Colonie*, Roma, 1892, pag. 519): e infermerie stabilisce l'*Opera Bonomelli* nei varî luoghi, ove s'addensa per qualche tempo la emigrazione temporanea.

Mostra, nell'intento di incoraggiare anche altrove la fondazione di simili utili Istituti, mirabili esempî di fraterna e nazionale solidarietà.

***

Un'altra forma associativa degli Italiani all'estero è quella delle *Società di beneficenza*; anzi è la più comune, che si sviluppò qua e là sporadicamente sia quando i nostri erano all'estero scarsamente rappresentati (1), sia quando l'emigrazione, non inceppata da sospettosi divieti di Governi, si sparse liberamente nel mondo, ingrossata non solo da negozianti e industriali, ma da una folla di lavoratori.

Nel Levante, nell'America meridionale, in alcune città d'Europa sorsero le prime Società di beneficenza: a Londra (1861), Lima, Callao (1862), Bahia, Odessa (1863), Marsiglia (1864), Lione, Parigi, Pietroburgo (1865), Barcellona (1866), Trieste (1867), Smirne, Vienna, Madrid, Corfù, Cairo (1869).

L'unità della patria, raggiunta nel 1870, diede un impulso maggiore alla tendenza associativa. Attorno a vecchi patriotti e a persone cospicue delle nostre collettività, si raccolsero gli italiani emigrati, che sentivano più fiera ed elevata la dignità nazionale e i nostri doveri: vi si aggiunsero filantropi generosi, amici d'Italia, e così numerose cominciarono a funzionare le Società di beneficenza, favorite dal nostro Governo (che cercava in tal maniera di alleggerire il suo bilancio dalle spese di rimpatrio dei regnicoli), ed anzi bene spesso sorvegliate dagli agenti diplomatici e consolari. Con ingegnosa e pratica varietà di mezzi, queste Società cercarono di aumentare i loro patrimoni, e non solo le più ricche (Parigi, Trieste, Lima, Marsiglia, Pietroburgo, Londra, Vienna, Odessa, Costantinopoli, Salonicco), ma anche parecchie delle più modeste, al vecchio e puro sussidio elemosiniero agli indigenti, sostituirono svariate e lodevoli forme d'assistenza. Per esempio: il soccorso ai coscritti, chiamati sotto le armi, il vestito agli scolari, borse di studio (Trieste):

(1) Prima del 1860 esistevano solo Società italiane a New Orleans (1837), a Chaux de Fonds (1850), a Ginevra e Rio Janeiro (1854), a San Francisco e Buenos Aires, Malaga (1858).

la cassa pensione e l'ambulatorio clinico (Parigi); l'avvocato onorario per combattere lo sfruttamento dei piccoli italiani ed un ricovero pei vecchi poveri (Londra): l'asilo per orfani poveri minorenni, una Cassa di risparmio e di previdenza contro gli infortuni del lavoro (Buenos Aires): ospedali (Lima e San Francisco): ufficî di patronato e collocamento al lavoro, Circoli di lettura, Casse di risparmio (N. Orleans): un laboratorio educativo per ragazze (Bruxelles): un dormitorio e refettorio per indigenti (N. York): premi a chi si distingue per lo studio dell'italiano (Odessa): doti a fanciulle povere (Salonicco): baliatici (Marsiglia); orfanotrofi (Tunisi).

Inoltre accanto a queste *Società di beneficenza*, con impronta ufficiale, sorsero anche Società private, con fisonomia diversa, che si proposero altre forme di soccorso: per esempio, coll'elargire sussidî di rimpatrio ad emigranti (Buenos Aires, Montevideo, Tucuman, San Paolo, San Francisco, N. York), coll'avviare giovanetti alle arti ed ai mestieri (Londra), coll'opporsi all'accattonaggio (Chicago e N. York). E donne gentili si raccolsero pure in società per recare il soccorso della carità ai sofferenti in modi svariati ed efficaci (Buenos Aires, Rosario di Santa Fè, Chaux de Fonds).

Malgrado questa lodevole varietà di mezzi di soccorso, si nota una prevalente sollecitudine per le forme della elemosina, che le tradizioni cattoliche d'un secolare accattonaggio monastico hanno compenetrate alla nostra coscienza filantropica (1).

Non tutte le Società però presentavano tali caratteri, chè già sin d'allora s'andavano costituendo dei sodalizî, che si spogliavano quasi interamente del carattere di patronato di classe, perchè al concetto della pura beneficenza subordinavano quello del mutuo soccorso, pur non essendo ancora vere e proprie Società di mutuo soccorso. Infatti nei loro statuti esse stabilivano, che si dovessero elargire dei sussidi ai non soci o con residui dell'Amministrazione generale, oppure con apposito fondo, separatamente amministrato. In tal maniera questo tipo di Società formava l'anello di congiunzione fra le vecchie Società

(1) Prato, *Le istituzioni filantropiche italiane all'estero,* op. cit., pag. 646.

di beneficenza esclusivamente elemosiniere e le nuove Società esclusivamente di mutuo soccorso. Alcune di esse son floride, altre sono modeste, ma tutte contengono elementi di azione educativa, perchè al pensiero del mutuo soccorso fra i soci, uniscono il pensiero del soccorso ai connazionali non soci, sia per manifestazione di solidarietà nazionale, sia per imitevole esempio.

La Mostra nostra dimostrava, che si andava accentuando questa tendenza, per cui il mutuo soccorso si cerca di integrare con forme nuove di assistenza: tipo di questa evoluzione può essere considerata la Società operaia italiana di mutuo soccorso di Costantinopoli, a cui — appunto per questo — la Giurìa volle assegnare la medaglia d'oro e il premio di 500 lire offerti dal Chiaruttini (1). Così dalle statistiche del Martignetti (2), il nostro collega Prato ricavò questo specchietto, che comprova la crescente evoluzione anche nelle Società dell'Argentina (3):

Società	che, oltre al soccorso per malattia, accordano sussidî a cronici viventi nella Repubblica	N.	112
Id.	che accordano sussidî a cronici rimpatriati . .	„	72
Id.	id. per vecchiaia	„	73
Id.	id. per puerperio	„	15
Id.	id. per inabilità al lavoro .	„	104
Id.	id. per disoccupazione . .	„	8
Id.	che forniscono pensioni alle vedove e agli orfani dei soci.	„	27
Id.	che sostengono spese funebri per i soci defunti .	„	230
Id.	che adottano qualche forma di cooperazione . .	„	44
Id.	che mantengono scuole	„	45
Id.	che mantengono biblioteche	„	43

Di più, una nuova nota si rileva nel fenomeno associativo: molti sodalizî infatti tendono ad integrarsi, mercè l'attività cooperativa, e

(1) Vedi di questa Relazione la Parte II (Motivazioni).
(2) In monografia *Gli italiani nell'Argentina*, pag. 241.
(3) *La tendenza associativa*, ecc., op. cit., pag. 757.

se alcuni conservano ancora, accanto ad essa, lo scopo mutualistico (ad esempio ad Avellaneda, provincia di Buenos Aires), altre, dove prevale l'elemento commerciale sull'operaio, concentrano le loro forze intere alla cooperazione, talvolta con successo (Valparaiso, Marsiglia, Memphis nel Tennessee [Stati Uniti], in Svizzera), tal'altra con insuccesso, come avviene a San Josè, San Joâo, Valvirginia, San Mattheus nell'Espirito Santo (Brasile), sia per ignoranza di cognizioni tecniche, sia per la feroce guerra dei negozianti, che colà impongono una schiacciante egemonia economica (1). Nell'Australasia, di fronte alle misere Società di mutuo soccorso di Melbourne, Brisbane, Freemantle, prospera in Wellington (Nuova Zelanda) la Società cooperativa italiana per l'importazione diretta dei generi di consumo e delle manifatture italiane (2).

Un altro carattere da segnalare è questo: che le Società regionali (alcune delle quali per vero dire sono utilissime, come l'*Unione Valdostana* di Parigi, la *Società di Bognanco Fuori* di Lione, e la *M. S. del comune di Vocca*, pure a Lione) (3), diminuiscono di numero, ed i soci non aumentano in quelle già esistenti; indizio forse di una tendenza a quella organizzazione federativa, di cui dànno esempio gli Spagnuoli, i Portoghesi, gli Svizzeri, e che sarebbe una forza incalcolabile per la collettività italiana (4).

Di questa tendenza federativa già si ebbero esempî prima di adesso. Per esempio, verso il 1873, s'era formata la *Grande Unione italiana degli Stati Uniti d'America*, che avea risolto, nel modo più equo, le difficoltà inerenti al carattere poco stabile dell'elemento operaio emigrato (5): e a Nuova Orleans s'era costituita una Federazione delle Società filantropiche della città. Ma poi s'ebbero insuccessi a Londra, a Nuova York, a Montevideo, a Parigi, nell'Argentina, mal

(1) Rizzetto, in *Bollettino Emigr.*, 1905, n. 7, pag. 30.

(2) *Emigrazione e Colonie*, vol. III. Roma, 1906, pag. 528.

(3) Monografia ms. - *La festa dello Statuto a Lione* (numero unico). - Lione, 1905.

(4) Franzoni, in *Gli italiani nella Repubblica Argentina*, pag. 96.

(5) De Luca, *Delle colonie e dell'emigrazione d'italiani all'estero*, III. - Milano, 1874, pag. 195.

compensati da ristrette federazioni faticosamente costituite in Columbia e nella Svizzera. Anche nel 1904 la Società *Galileo Galilei* di San Paolo tentò di formare una federazione tra le Società del Brasile, ma riuscì solo a convocare un Congresso (a cui aderirono 98 sodalizî), a costituire un segretario centrale e a stabilire vincoli di *consorellismo* (1). Questa forma di solidarietà si estende, per vero dire, negli Stati Uniti, nell'Argentina, nell'Uruguay, e in Europa (Nizza). Ma l'organizzazione federativa — méta finale cui, secondo il Prato (2), deve tendere fatalmente il movimento associativo — è molto lontana, a causa degli attriti personali, delle rivalità, della gelosa e intransigente autonomia, a cui sono ispirate le varie Società; ed è forse — come dice con grande pessimismo il Tosti — " un bene che non avvenga, perchè non potrebbe che concentrare l'impotenza dei sodalizî, che sono una povera manifestazione di sociabilità, offrendoci come una visione telescopica degli aspetti men nobili e meno incoraggianti delle nostre comunità coloniali, e perchè non si potrebbe creare il bene *ex nihilo*, associando dei non valori " (3).

Ma su due questioni le Società possono ed hanno mostrato di riunire le loro forze, ottenendo efficaci risultati, cioè: sull'istruzione e nelle opere di assistenza filantropica. Si vedono infatti molte Società, che uniscono insieme una parte dei fondi tolti alla previdenza, fondano e mantengono una scuola, anche mentre infuriano le più gravi crisi economiche e malgrado le opposizioni, spesso vivaci, di quei miopi, che considerano uno storno indebito, sottratto al mutuo soccorso, le spese per le scuole. Tutte le nostre colonie ci offrono tali confortevoli esempi, ed anzi, si può dire, che delle 400 scuole. sussidiate dal nostro Governo, un buon terzo sono fondate, mantenute, dirette da Società operaie federate (4).

Così pure vecchie Società di beneficenza a tipo elemosiniero e

---

(1) *Atti del primo Congresso*, ecc., pag. 65-122. — PRATO, *La tendenza associativa*, ecc., pag. 760, nota 4.

(2) *La tendenza associativa*, ecc., pag. 761.

(3) In monografia *Gli italiani negli Stati Uniti*, pag. 80.

(4) *Annuario*, ecc., pag. VII.

nuove Società operaie di mutuo soccorso si uniscono per fondare ospedali od altre opere di assistenza caritatevole agli indigenti.

Sopra un altro terreno potrebbe avvenire l'unione di queste Società, e cioè nel sostenere patronati a protezione degli emigranti, ufficî di avviamento al lavoro o coordinando almeno l'opera dei patronati sostenuti dal Governo, con l'opera delle varie Associazioni, che, essendo sparse nei territorî dei varî Stati, costituirebbero una rete di ufficî, di grande utilità pei nostri lavoratori dispersi per le campagne, senza alcuna protezione o direzione. E già di questo orientamento si nota un indizio a Ginevra (Svizzera) e a San Paolo (Brasile) (1).

Un fatto poi è ancora da rilevare e di somma importanza, e, cioè, che i vecchi istituti mutualistici non aumentano di numero, ed anzi, in Buenos Aires, la terra classica dell'organizzazione italiana, diminuirono e le Società ed i soci, mentre di poco crebbero nel rimanente territorio della Repubblica. Invece, in tutte le Società che si presentarono alla Mostra (5 eccettuate), si nota un forte aumento di capitali. Il che spiega forse il decrescente favore delle classi operaie, che se ne staccano, perchè non vi trovano più vantaggi positivi immediati, essendo i denari sociali capitalizzati o investiti in compre o costruzioni di stabili.

Ma oltrechè in questo errato indirizzo amministrativo dei reggenti i vecchi sodalizî, si deve cercare la ragione di questa stasi del movimento mutualistico anche nelle discordie, che dilaniano le nostre collettività all'estero (discordie da tutti universalmente deplorate), e nello sminuzzarsi delle Società in minuscoli aggruppamenti, troppo numerosi e troppo deboli, che sorgono o per soddisfare la tendenza al campanilismo, alla superstizione, alla manìa festaiuola dei nostri contadini (2).

Ma in un'altra e nuova ragione dobbiamo trovare la causa della stasi degli antichi organi della mutualità; i quali, anzichè diminuire,

---

(1) *Monografia presentata all'Esposizione di Milano del 1906*, Ginevra, 1906, pag. II.

(2) TOSTI, op. cit., pag. 79.

dovrebbero aumentare di fronte alla massa sempre più imponente della emigrazione che esce dall'Italia.

Le vecchie Società non si proponevano fini politici, ma conservavano il culto della patria, come lo dimostrano i loro statuti, i nomi, le feste, che le celebrano. Ora in mezzo ad esse — ce lo rivelano il Tornielli, il De Michelis, il Righetti, ecc. (1) — s'intromettono elementi violentemente avversi alle patrie istituzioni, i quali cercano d'impadronirsi della direzione dei sodalizî, oppure indeboliscono la compagine delle Associazioni, provocando divisioni e scissioni dolorose, oppure le combattono addirittura.

Gli inizi di questo nuovissimo carattere che in questi ultimi tempi si è delineato fra le Società italiane, si sono notati specialmente in Francia, nella Svizzera (ove nel 1903 esistevano 23 Sindacati professionali e Leghe di resistenza operaie, a tipo socialistico, aderenti al programma del *Gewerkschaftsbund* locale), in Inghilterra, negli Stati Uniti dell'Est. È anzi caratteristica a New York la lotta fra l'elemento anarchico e la *Società del Tiro a segno*, acuitasi a Paterson poco prima del regicidio (2). Così a Buenos Aires (ove s'è constatata la maggiore diminuzione di soci nelle Società italiane), gl'italiani partecipano attivamente alle organizzazioni di mestiere, allontanandosi dagli istituti nazionali (3); e nel Brasile (ove il socialismo, per confessione di un socialista colto ed obbiettivo, è ancora in gestazione) (4), già si rivelano i segni di questi contrasti sia nella Società di Mococa (5), sia nel Congresso delle Società italiane a San Paolo (6).

---

(1) Tornielli, in *Emigr. e Colonie*, Roma, 1903, vol. I, P. I. — De Michelis, *L'emigr. it. in Svizzera*, pag. 63. - Righetti, in *Emigrazione e Colonie*, vol. I. part. II, pag. 145.

(2) *Il Tiro a segno Nazionale italiano di New York all'Esp. intern. di Milano*, New York, 1906, pag. 17-18.

(3) Prato, *La tendenza associativa*, ecc., pag. 753-754.

(4) *Il Brasile e gli italiani*, op. cit., pag. 843.

(5) In una monografia manos. questa Società narra le lotte sostenute dai vecchi soci contro le tendenze sociali e politiche contrarie agli scopi dallo statuto stabilite.

(6) *Atti del 1° Congresso delle Soc. it.*, ecc. San Paolo, 1904, pag. 132.

Questo è il fenomeno nuovo, che viene rivelato dalla nostra Mostra, messo in rilievo dal Prato, fenomeno che spiega facilmente la lotta, che devono sostenere le Società a tipo antico contro a questi nuovi elementi combattivi, per mantenersi ed esercitare la loro azione nelle collettività italiane.

Più aspra è la lotta nei grandi centri urbani, ove più infieriscono le competizioni personali e regionali, e dove le nuove idee fermentarono e sono agitate da numerosi propagandisti. Invece più liberamente le Società si espandono nelle campagne, fra i piccoli nuclei coloniali, e sono, quasi sempre, esempio di concordia, di buon volere, di spirito nazionale, e recano agli italiani non disprezzabili vantaggi. Più numerose sorgono nelle campagne dell'Argentina, dell'Uruguay, del Chile, degli Stati Uniti, perchè le condizioni economiche sono buone; meno invece nel Brasile, ove la crisi economica infierisce (1).

E che questo sia un male è — a parer mio — indubitabile, perchè non bisogna disconoscere i beneficî, che le vecchie Società coloniali hanno recato alle collettività italiane. Notammo i difetti statutarî di quelle, che non hanno seguìto l'evoluzione dei tempi moderni, e la Giurìa anzi tenne conto della tendenza, che molte di esse dimostravano, di ricorrere cioè a mezzi meno antichi di filantropia. Vennero inoltre lodate e premiate quelle Società, che dimostravano di sapere gradatamente emanciparsi dalla protezione delle classi ricche, sostituendo alle forme primitive del mutualismo altre più varie e consone ai nuovi bisogni.

Per conto mio anzi, vedo sorgere con lieto animo le prime *Unioni operaie italiane* a Boston, a New York e altrove, riconosciute come parti della *American Federation of Labor*, che segnano i primi passi del " sindacalismo " (nel senso americano della parola) tra gli italiani, benchè siano fatti forse per semplice impulso d'imitazione, non del tutto cosciente, dato il carattere della nostra emigrazione,

(1) Il fatto è notato dal Petrocchi, in *Colonie italiane nel Rio Grande do Sul* (ms.), e dal Rangoni, *Il lavoro collettivo degli italiani al Brasile*, San Paolo, 1904, pag. 50, 63, ecc.

che ignora, quasi sempre, ogni forma di organizzazione difensiva del lavoro, e ché non può apprenderla tosto nel Nord America, anche perchè non conosce la lingua e non ha coltura e perciò resta isolata. Comprendo anche, che si devono spingere i nostri lavoratori all'organizzazione economica nella forma delle *Trade Unions*, soprattutto negli Stati Uniti, dove più aspra è la lotta fra capitale e lavoro, perchè in tal maniera gli emigrati possono trovare una efficace protezione contro i loro sfruttatori e un mezzo di avviamento al lavoro. Tutto questo comprendo, che il Tosti lucidamente e vibratamente ci dice (1).

Ma come si può dire, senza fare le necessarie distinzioni, " che le nascenti *Trade Unions* italiane si trovano ancora sommerse sotto l'onda torbida delle innumerevoli Società coloniali di mutuo soccorso, nelle quali si disperde la sociabilità già originariamente debole della popolazione emigrata? ". A parer mio, non si può disconoscere tutto ad un tratto il movimento mutualistico italiano all'estero, che, tra i suoi difetti, ha recato non lievi beneficî agli emigrati nostri, quando nessun'altra forma di protezione si esplicava a loro vantaggio. Tanto meno si devono combattere — io penso — quelle piccole Società che vanno sorgendo nelle campagne, le quali, come bene s'esprime il Prato (2), " meglio delle loro maggiori consorelle porgono esempio di concordia e di patriottismo sincero, e simbolizzano, tra quei smarriti pionieri, il ricordo della patria lontana, e rispondono, oltrechè ad una necessità economica fortemente sentita, ad un bisogno morale non meno imperioso "; e, come soggiunge lo Scalabrini (3), " sono veramente baluardi preziosi, opposti dal patriottismo alla fatale legge di assorbimento ".

Lasciamo che le varie Società, adattandosi ai varî ambienti, lentamente seguano la loro evoluzione verso il perfezionamento, cercando di aiutarle: educhiamo soprattutto la massa analfabeta, organizzandola poi nelle unioni di mestiere, pure e semplici, difen-

(1) In monogr. *Gli italiani negli Stati Uniti*, op. cit., pag. 79.

(2) *La tendenza associativa* ecc., op. cit., pag. 755.

(3) *Sul Rio della Plata*, Como, 1894, pagg. 391, 457.

dendole dai politicanti, che delle masse operaie vogliono servirs pei loro fini; ma non distruggiamo d'un tratto le Associazioni mutualistiche, che possono coesistere alle *Trade Unions*, e che, nelle forme più moderne, contengono elementi educativi elevati, e sono elementi di coesione tra i dispersi italiani: che sono parte notevolissima nella fondazione e direzione di scuole — sentinelle avanzate d'italianità — che concorrono alla fondazione di ospedali; che valido aiuto già mostrano di prestare agli istituti di protezione agli emigrati; che — nelle condizioni attuali — sono necessarie nei primi momenti della vita coloniale, nell'avviamento al lavoro, nelle diverse vicissitudini della vita.

Sarebbe inoltre ingeneroso confondere tra le patriottarde tutte le Società dei reduci e dei militari in congedo, che ci offrono spesso esempi di ordine e di concordia e sono scuola di patriottismo.

E nemmeno si devono assolutamente condannare le Società di divertimento e di ricreazione, le cui feste fruttano talora alla beneficenza somme cospicue, e sollevano l'animo dalla grigia e stagnante uniformità della vita coloniale, specialmente nelle spopolate campagne!

Le scuole italiane all'estero.

Letterati ed uomini politici (1) riconoscono la grande importanza delle scuole italiane all'estero, non solo perchè servono a diffondere la lingua, la coltura, la civiltà della madre patria, ma anche perchè sono un forte elemento di unione fra gli emigrati, e perchè, mantenendo in essi il ricordo del paese natìo e ravvivandone il sentimento patriottico, possono essere di grande utilità al nostro commercio.

È per questo che la nostra Giurìa, su proposta del suo relatore, prof. Friso, giustamente valutando la grande importanza della scuola

(1) Vedi ad esempio quanto dicono delle scuole italiane all'estero Benedetto Cairoli e Francesco Crispi, raccomandandole al Parlamento, in *Annuario delle scuole italiane all'estero governative e sussidiate*, Roma, 1906, pag. XV e XVI.

nelle collettività italiane all'estero, e apprezzando l'opera altamente patriottica dei nostri insegnanti, che, nelle metropoli straniere e nei più romiti e dimenticati villaggi, con sacrificî inauditi, mantengono e diffondono la lingua nostra ed il sentimento d'italianità, non volle escludere alcuna scuola da una dimostrazione di lode e di gratitudine. E, all'unanimità, espresse il voto, perchè il Governo nostro, con mezzi più larghi, provveda alle scuole esistenti ed ai suoi insegnanti, e pensi all'istituzione di altri centri di istruzione, ritornando a quella nobile politica di espansione e di conquista morale, che già prima le fece sorgere.

E tanto più opportuno parrà questo voto, quando si pensi alla stridente disparità di trattamento fra il Levante mediterraneo e le Americhe, disparità notata da parecchi, tra cui autorevolmente dal senatore Villari e dal deputato Colajanni (1). Il fatto è vero, disse anche l'on. ministro per gli affari esteri, S. E. Tommaso Tittoni (2); " ma ciò risponde al concetto, che presiedette, quando la prima volta le scuole all'estero furono costituite, cioè all'estensione ed al consolidamento dell'influenza italiana in Levante (3). Io non credo, soggiungeva il ministro, che questo concetto debba essere abbandonato, e perciò è mia opinione, che le scuole italiane in Oriente debbano essere mantenute ".

E quanto sia giusto questo concetto non ha bisogno di essere dimostrato, perchè è dovere di patriottismo far rifiorire nel Levante mediterraneo quella lingua, che al tempo delle gloriose repubbliche marinare era la lingua del commercio in tutti gli scali mercantili, e che " sopravvisse poi per sua virtù intrinseca e per tradizione, mercè le piccole scuole, che maestri privati e missionarî specialmente francescani, tenevano aperte come sussidio alle loro missioni

(1) P. Villari, in *Atti Soc. Dante Alighieri*, 1901, pag. 9-10. — Colajanni, in *Atti Soc. D. A.*, dic. 1904, pag. 18.

(2) Discorso sull'emigrazione alla Camera dei deputati (21 giugno 1905).

(3) P. Villari, *Discussioni e critiche e discorsi*, Bologna, 1905, pag. 445, spiega come si mantenga la disparità di trattamento fra le scuole del Levante e quelle d'America. Cfr. anche Scalabrini A., in *Annuario per le scuole italiane all'estero*, Roma, 1906, pag. VI, VIII, IX.

religiose „ (1). E tanto più dobbiamo riaffermare la nostra lingua in quei paesi, che possono sviluppare maggiormente la loro vita economica, e che, in un avvenire più o meno lontano, possono diventare gli sbocchi del commercio asiatico, quando le ferrovie, seguendo le antiche strade carovaniere, metteranno capo e nel Mar di Gazaria e sulle coste dell'Anatolia e di Soria, nuovamente animando gli antichi mercati. E ritengo, che non debba diminuire l'interesse del Governo per le scuole d'Oriente, neanche in questo momento, in cui vediamo issare il tricolore sulle case dei missionarî, passati sotto la protezione d'Italia, e che l'*Associazione nazionale per soccorrere i missionarî cattolici italiani*, spiega un'azione attiva ed energica nelle scuole del Levante. Non già, perchè si debba disdegnare l'aiuto delle scuole confessionali; non già, perchè si debba temere, che i missionarî diffondano solo la lingua e la forma dell'italianità, ma falsifichino l'anima italiana; non già, perchè si debba temere, che essi esercitino quella influenza deplorevole, che viene lamentata a proposito dei gesuiti di Santa Catharina nel Brasile (2): ma perchè le nostre scuole d'Oriente devono conservare il loro carattere officiale, e lo Stato deve sempre esercitare la sua alta sorveglianza su tutti gli istituti di educazione e d'istruzione; ed anche perchè non si può modificare un sistema già adottato.

Infatti, nota opportunamente il Villari (3) " le colonie, che hanno cominciato ad avere, senza spendere un soldo, l'istruzione primaria e secondaria, non s'inducono a sostenere una parte delle spese, nè possono esercitare alcuna efficace vigilanza sull'andamento delle scuole per adattarle ai nuovi bisogni „. E scuole governative e confessionali devono coesistere anche perchè (e lo accennava recentemente il Fradeletto (4), alludendo al giudizio di un libero deputato

(1) A. Scalabrini, op. cit., pag. VII.

(2) Pio di Savoia, in *Boll. Min. Affari Esteri*, settembre 1901, pag. 28.

(3) Op. cit., pag. 451.

(4) *Atti della Soc. " Dante Alighieri „*, n. 26, gennaio 1907, pag. 9. Questo concetto è invece combattuto da L. I. de Lanessan, *Les Missions et leur Protectorat*, Paris, 1907, pag. 210 e seg.

repubblicano e di un acuto e agile scrittore socialista) " in Oriente è forse un errore il concetto dell'assoluta ed esclusiva laicità della scuola ".

È certo, poi, che sulla costa orientale dell'Adriatico la diffusione della nostra lingua non si può ottenere colle sole scuole o coi ragionamenti (1), ma si deve imporre col sistema usato dalla Serenissima Repubblica di Venezia, che diffuse col commercio il nostro linguaggio e lo mantenne fiorente, finchè, per la scoperta della nuova via alle Indie, l'egemonia commerciale passò ai Portoghesi, Spagnuoli ed altri: la decadenza economica di Venezia coincide colla decadenza della lingua, specialmente in Dalmazia. Perciò, anche sulla costa orientale adriatica bisogna riacquistare l'influenza commerciale con la costruzione di nuove ferrovie, che, movendo da ovest ad est, e tagliando i fasci delle catene dirette da nord-ovest a sud-est, neutralizzino l'importanza di quelle austriache, la cui costruzione è diretta da un concetto politico-economico: bisogna sapersi servire dei nuovi valichi alpini, cercando di attirare attraverso la nostra penisola e al porto di Brindisi il traffico svizzero, francese, inglese, belga diretto all'Oriente; bisogna avviare Imprese commerciali, come quella della Regìa cointeressata dei tabacchi del Montenegro, che venne distinta con la massima onorificenza dalla nostra Giurìa, ispirata precisamente a questi concetti.

Questo è vero; ma nessuno, io credo, penserà a far voti perchè il Governo diminuisca i sussidî alle scuole della costa orientale dell'Adriatico, o perchè la *Dante Alighieri* tolga la sua attenzione dalla lotta vivacissima che, nell'Istria, in Gorizia, nella Dalmazia, gli Italiani strenuamente combattono contro gli Slavi.

E chi italianamente sente e pensa, deve far voti perchè a Tripoli s'affermi, e per soccorsi di Governi e di privati, l'influenza linguistica ed economica dell'Italia nostra insidiata d'ogni lato nel

(1) Villari, op. cit., pag. 482. Cfr. le opere del Chéradame e Loiseau, ivi citate, che trattano appunto della connessione fra la questione della lingua e quella del commercio.

suo sviluppo economico, soffocata da potenti coalizioni nazionali (specie slave e tedesche), che s'agglomerano attorno alle sue marine.

E tutti, certo, comprendono la necessità di rinvigorire le regie scuole urbane di Tunisi, Sfax, Susa, Goletta, insufficienti ad accogliere tutti i fanciulli italiani, dei quali circa 3500 (secondo il Carletti) (1) sono costretti a frequentare le scuole francesi; tutti vedono l'opportunità di istituire nuove scuole nei centri minerarî, nei villaggi agricoli fondati, come dicemmo, dai nostri fieri, tenaci, intelligenti siciliani, dove vanno sorgendo scuole francesi (2). Se il nostro Governo non può attualmente aprirne di nuove per l' insegnamento della lingua italiana (a causa dell' interpretazione data dalla Francia alla Convenzione del 1896), tutti dobbiamo lavorare — e specialmente, come propone il prof. Romano, i Comitati siciliani della *Dante Alighieri* (3) — per mantenere l'italianità della nostra colonia tunisina, " sulla quale va esercitandosi, coi mezzi più svariati, l'intelligente attività d'un popolo ricco, civile, in cui eccellono le qualità capaci di suscitare simpatia e imitazione „ e che usa " le sue qualità plastiche e la sua nota forza assimilatrice per riparare al difetto di fecondità della sua popolazione „ (4).

Vigorosamente dunque si deve mantenere nel bacino di quel Mediterraneo, che fu nostro, la lotta per mantenere la lingua e la nazionalità; e ai sussidì governativi ben s'aggiungano quelli che d'ogni parte vengono, purchè dati con sincerità di fede italiana.

***

L'Italia però non ha minori doveri per le Americhe, e ogni italiano deve essere lieto, quando sente che il Ministro degli esteri, dichiara di accettare lo stanziamento di maggiori fondi per quelle

---

(1) In *Emigrazione e Colonie*, vol. II. Roma, 1906, pag. 382.

(2) Loth, op. cit., pag. 445 e seg.

(3) S. Romano, *Istituzioni scolastiche italiane a Tripoli di Barberia*, Palermo, 1905; in Fradeletto, *Atti Società Dante Alighieri*, 1907, pag. 9.

(4) Stringher, in *Atti Società Dante Alighieri*, dicembre 1905, pag. 15.

scuole italiane, perchè " dobbiamo porre ogni cura a che in lontane regioni la lingua italiana sia conservata, per non assistere impassibili ed inerti alla constatazione del fenomeno, che avviene in alcuni luoghi, dove, dopo due generazioni, rimangono gli Italiani, ma la lingua italiana più non esiste " (1).

Infatti è nell'America che maggiormente si addensa la nostra massa emigrante, che ormai, per molti luoghi, non è più temporanea, ma permanente, perchè, " se l'immagine della patria col sorriso delle memorie rinfranca in tutti gli animi il proposito di ritorno, pure i bisogni della vita, gli affari, i legami nuovi li avvincono per sempre alla terra che li ospita " (2).

Di più è nell'America, che, colla conquista pacifica e civile del lavoro, l'emigrante rozzo e incolto ha saputo creare quella più grande Italia, che fu il sogno di pensatori e di statisti, dalla quale deriva una corrente d'oro, frutto di sacrifici indicibili, che ha agevolato la conversione della rendita, valorizzato il terreno, elevate le mercedi derisorie. " È quasi un debito di gratitudine, che lo Stato deve pagare all'emigrazione d'America, che, della madre patria ha diritto di sentire più vivo il palpito, più sincero l'affetto, più generoso e costante anche l'ausilio intellettuale (3), tanto più, che il fondo dell'emigrazione è formato con quella tassa — novissimo florilegio fiscale — che la legge impone ad ogni partente ".

Inoltre dalle monografie, dai rapporti consolari, dalle memorie manoscritte e stampate presentate alla nostra Mostra, scaturisce documentata la misera condizione delle nostre scuole all'estero, costrette a vivere di fronte a istituti d'istruzione vigorosi, retti con moderni criterî pedagogici (come nel nord America), oppure languenti e dispersi in regioni lontane (come nel Brasile e nell'Argentina), oppure lottanti contro ad oscure e gelose diffidenze di governi e di popolazioni (come in Tunisia).

---

(1) Discorso sull'emigrazione; di S. E. l'on. T. Tittoni, alla Camera dei deputati (21 giugno 1905).

(2) Scalabrini A., op. cit., pag. XX.

(3) Stringher B., in *Atti della Soc. Dante Alighieri*, dic. 1904, pag. 12.

A New York per esempio, scrive il Bosi (1), " il numero delle scuole, in cui l'italiano è la base principale dell'insegnamento, e il numero degli alunni che le frequentano sono, relativamente all'enorme numero degli emigranti nostri (circa 425,000), una quantità trascurabile, umiliante „. Tre quarti delle scuole " sussidiate „ elencate nell'*Annuario delle scuole italiane all'estero* (Roma, 1905) non contano affatto, specialmente quelle dirette da insegnanti laici, e solo qualche scuola parrocchiale merita di essere annoverata: solo adesso pare sia bene avviato il tentativo di fondare il *Dante Alighieri Institute of Education and Social Service*, ed il Comitato della Società " Dante Alighieri „, costituito nel 1902, comincia ora a diffondere più intensamente l'italianità. Bisogna ancora notare, che 60,000 fanciulli italiani frequentano la " Primary „ o la " Grammar School „ di New York, dove si " americanizzano „ sia per mezzo della lingua (che sentono parlare correttamente per 6 ore al giorno, mentre a casa non odono che il dialetto od una sgrammaticata lingua italiana), sia per mezzo dell'insegnamento della storia e geografia (che tratta largamente degli Stati Uniti e dell'Inghilterra e pochissimo invece dell'Italia).

Certamente noi non possiamo pretendere di creare scuole esclusivamente italiane, che possano rivaleggiare colle nord americane: e sarebbe di più un assurdo e fatale errore intendere, che la difesa del tipo linguistico e nazionale consista nell'ostacolare la fusione dell'emigrato colla popolazione indigena. Ma già lucidi intelletti hanno esposto l'opportuno programma italo-americano da seguire, che non è ispirato ad angusti criterî di un nazionalismo dottrinalmente rigido e praticamente dannoso (2): A. Fradeletto lo ha così nitidamente riassunto. " Gli intendimenti della " *Dante* „, egli scrisse (3), sono per la conservazione delle tradizioni patrie, ma per l'assimilazione politica locale. Gli italiani possono farsi perfetti cit-

(1) In *Gli italiani negli Stati Uniti*, New York, 1906, pag. 137; le notizie di fatto riguardanti le scuole italiane a New York sono date dal Bosi.

(2) Stringher B., in *Atti Soc. Dante Alighieri*, dic. 1905, pag. 13-14.

(3) In *Atti Soc. Dante Alighieri*, gen. 1907, pag. 13.

tadini americani, e, mediante la cittadinanza americana, assicurarsi i mezzi legali per esercitare una legittima influenza, pur non rinnegando la propria origine, pur coltivando la propria lingua, serbando fede allo spirito della propria coltura, e mantenendosi, rispetto alla madre patria, in un atteggiamento di memore e ricettiva simpatia „. Così pensa il nostro console a Boston, G. Tosti, il quale crede, che in tal maniera la *Dante Alighieri* preparerebbe l'assimilazione politica degli emigrati e la loro organizzazione economica nelle *Trade Unions* (1). Egualmente il Nitti scrive, che " tra gli emigranti bisogna fare una duplice propaganda: cercare cioè, che tutti diventino cittadini ed elettori del paese, ove risiedono, e tener vivo il sentimento d'italianità, mantenendo alta la coltura nazionale e difendendo e conservando la lingua: gli italiani all'estero insomma devono avere due lingue e due nazionalità. Ed in questa propaganda la *Dante Alighieri*, grande associazione libera, non legata nei suoi movimenti, può agire utilmente ed efficacemente, sostituendosi al governo, la cui azione in questo senso non può essere esplicata nè direttamente, nè indirettamente per mezzo dei consoli o degli addetti per l'emigrazione „ (2).

Questo programma già si comincia ad attuare dai Comitati della " *Dante* „ a New York (3), dove (a merito del cav. Francolini, unico italiano membro del *Board of Education*), nel luglio 1906 l'autorità scolastica stabilì il principio, che quando trenta padri di famiglia domandino l'insegnamento della lingua italiana, questo si debba impartire in qualsiasi scuola municipale. Così a San Francisco di California, a merito dell'avv. Morbio, il Consiglio scolastico deliberava di istituire apposite classi serali d'italiano nelle scuole

(1) *Gli italiani negli Stati Uniti*, ecc., pag. 81.

(2) Nel giornale *La Vita*, 7 dic. 1906. Sulla partecipazione degli italiani alla vita pubblica cfr. *Il Brasile e gli italiani* del Rotellini, pag. 771 e seg., e *Atti del 1° Congresso delle Soc. it.*, ecc., San Paolo, 1904. — Rangoni, *Il lavoro collettivo degli italiani*, ecc., op. cit. — Amy A. Bernardy, in monogr. *Gli It. negli St. Un.*, pag. 174.

(3) Bosi A., *Gli ital. negli St. Un.*, pag. 139.

pubbliche, e l'esempio avrà probabilmente seguito negli altri grandi centri (1).

Anche nell'Argentina per impulso di Bartolomeo Mitre, l'insegnamento della nostra lingua fu introdotto nelle scuole normali, nei collegi nazionali, negli istituti commerciali e industriali (circa 70 per la legge presentata dal Ministro Gonzales ed ora approvata), benchè si debba sventuratamente constatare, che molti giovani italiani si mostrino poco desiderosi di accostarsi alle nuove cattedre (2). Bisognerebbe pure, che la nostra lingua fosse come materia obbligatoria, e non facoltativa, introdotta anche nelle scuole brasiliane, imitando in questo i tedeschi, che si naturalizzano, s'impadroniscono delle amministrazioni, e poi istruiscono come vogliono i loro figli (3). Pensiero questo che si trova pure espresso in apposito ordine del giorno, votato dal Congresso delle Società italiane a San Paolo (4).

Perchè infatti nel Brasile le condizioni della scuola sono in condizioni assai più tristi forse che altrove. " I genitori venuti dall'Italia come emigranti sanno, in generale, leggere e scrivere: i figli qui giunti nella pubertà, ritengono quel poco che aveano appreso nelle scuole del villaggio nativo; ma i fanciulli che abbandonarono le scuole italiane dove erano appena entrati, per accompagnare i genitori nel lungo viaggio, ebbero troncata, per sempre, la educazione e non sanno nè leggere nè scrivere. Quanto ai figli nati nel Brasile, essi non conoscono alfabeto: molti vecchi italiani provano vivo dolore,

---

(1) Anche nell'*American International College* di Springfield (Massachusetts), a merito del prof. A. Pecorini, si cerca di preparare dei giovani, che sappiano tanto d'inglese (letteratura, storia, ecc.), quanto ne sanno gli americani, e tanto d'italiano (storia, letteratura, arte, ecc.), quanto ne sanno i giovani d'Italia. In tal modo, quando entrano nelle loro carriere professionali, non si vergognano di essere italiani: possono competere cogli americani nel loro proprio terreno e nello stesso tempo servire da interpreti degli ideali nostri agli americani e degli ideali di questi agli italiani. Cfr. *Tribuna* di Roma, 27 febb. 1907, n. 58.

(2) Fradeletto A., op. cit., pag. 11.

(3) Franzoni A. op. cit., pag. 99; cfr. anche Pio di Savoia in *Bollettino Ministero Affari Esteri*, settembre 1901.

(4) In *Atti del 1° Congresso*, ecc., pag. 100.

accorgendosi, che la loro famiglia si trasforma sotto ai loro occhi: taluni di quei genitori cercano colle mani incallite dal lavoro, la domenica, di impugnare la penna per istruire i figli nella lingua degli avi; ma il compito supera le loro forze „ (1).

Questo triste quadro degli italiani nello Espirito Santo presso a poco si può adattare agli italiani degli altri Stati. E le ragioni sono varie e complesse. Anzitutto si osservino la distribuzione geografica della popolazione italiana in quella vastissima confederazione e la distribuzione geografica delle scuole, che si sono presentate alla nostra Mostra.

Nello Stato di San Paolo le scuole più numerose, anzi la maggior parte, sono concentrate nella capitale e quindi nei centri principali, cioè a Campinas, San Carlos do Pinhal, Piracicaba, Ribeirão Preto, Jahu, Araraquara, Serra Negra, Mattão, San Simão, San Josè do Rio Pardo, Leme, ecc. Un altro gruppo forte di scuole si vede nel municipio, quasi interamente italiano, di Urussanga e nei municipi di Araranguá, Blumenau, Tuberão nello Stato di Santa Catharina: quindi si trovano sporadicamente a Florianopolis, (S. Catharina); Porto Alegre, Caxias, Alfredo Chaves, Bento Gonçalves, Bagé, Estrella, Garibaldi, Jaguary, Lageado, Silveira Martins (Rio Grande do Sul): a Curityba, Bella Vista, Santa Felicitade, Villa Colombo, Wirmond (Paranà); a Rio Janeiro e Cascatinha (Rio Janeiro); Alfredo Chaves, Carolina, Villa Colatina, San Josè di Iriritimirim (Espirito Santo): a Pernambuco; a Bello Horizzonte, Dores de Guazupé, Juiz de Fora, Parahyba (Minas Geraes).

Quindi ben pochi sono gli italiani, relativamente al loro gran numero, che approfittano d'un qualsiasi insegnamento anche elementare, perchè la maggior parte di essi si trova dispersa nelle *fàzendàs* degli Stati a piantagioni, o nelle *linee* degli Stati a clima temperato. " La configurazione stessa del paese, diviso in valli e valloncelli innumerevoli, oppone una difficoltà insormontabile a profittare delle scuole, perchè ogni valle contiene un certo numero di

(1) Rizzetto R., in *Boll. Emigr.*, 1905, n. 7, pag. 49.

famiglie, le quali sono divise da grandi distanze, sia che siano mezzadre o piccole proprietarie. Le valli sono poi più o meno strette, attraversate da fiumicelli, lungo i quali vennero costrutte le case coloniche, per approfittare dell'acqua e sono costrutte a 300 e più metri l'una dall'altra. Quindi anche se si trovassero scuole in ogni vallata, i fanciulli dovrebbero percorrere enormi distanze per sentieri difficili „ (1).

E chi poi sosterrebbe tante scuole? E chi troverebbe i maestri?

In alcuni luoghi (ci avverte una relazione manoscritta del viceconsole di Campinas, del novembre 1905), gli italiani, se sono forti, arditi, abili negozianti, non hanno però alcuna coltura, non sentono affetto alla scuola. Anche i più ricchi sono immigrati nel Brasile ignoranti, e han fatto fortuna ugualmente, e quindi non sono convinti, che la scuola sia la prima necessità sociale e la base per lo sviluppo d'ogni comunità; non spendono tempo e denaro per fondarla e mantenerla, nè mandano i loro figli ad apprendere la lingua della patria.

In altri luoghi invece troviamo, che gli analfabeti mostrano un grande desiderio di istruzione: per esempio a Santa Leocadia, San Mattheus, Pepinuk, ecc. (Espirito Santo); malgrado la crisi economica, le malattie, le distanze, quei coloni fanno ogni sforzo per mandare i loro figli alle scuole (2). Ma queste, come vedemmo, sono poche, disperse a grande distanza; e i vecchi parlano il dialetto veneto, i ragazzi invece il portoghese, sicchè, se mancheranno libri e scuole, quelle popolazioni saranno ben presto perdute per l'italianità. Infatti non si può pretendere che siano frequenti i casi simili a quello del colono della *fazenda* “ Boa Vista „, che, malgrado la sua discreta agiatezza, rimpatriava, perchè i figli erano grandicelli e mancavano le scuole (3).

Così, è vero, che nel capoluogo di Caxias (ove i gesuiti tedeschi rifiutano la comunione a chi non istruisce i suoi figli in tedesco!)

(1) Rizzetto R., in *Boll. Emigr.*, 1905, n. 7, pag. 48.
(2) Rizzetto R., op. cit., pag. 135.
(3) Rizzetto R., op. cit., pag. 138.

si affetta un altezzoso disprezzo per la lingua italiana, ma è pur vero, che nelle *linee* lontane delle colonie, dove si conserva più schietta e più vergine l'anima, le scuole sono vivamente desiderate dai contadini (1): così avviene a Bento Gonçalves (2), a Guaporè, ecc. (3).

Ma anche in questi ed altri luoghi, dove si conserva l'amore alla scuola, come si può mantenerla, mentre la più grave crisi economica infuria nel Brasile? I rapporti consolari, le memorie manoscritte della Mostra c'informano, che i coloni non possono pagare talora 800 *reis* oppur un *milreis* mensile al maestro dei loro figliuoli, e tanto meno possono comperare i libri necessarî: tutt'al più mandano agli insegnanti galline, uova, prodotti dei loro campi: i negozianti, gli impiegati poi (riferisce una memoria manoscritta di Bento Gonçalves) mandano i loro figli alla scuola brasiliana, perchè non spendono per l'insegnamento e pei libri. E dove esistono Società, che mantengono scuole, queste sono gratuite solo per i figli dei soci e non di tutti gli italiani; mentre è estremamente necessario, che insegnamento e libri siano completamente gratuiti.

Ma oltre la crisi economica, altri malanni insidiano l'esistenza della scuola italiana, e cioè le malattie epidemiche (specie la febbre gialla), che obbligano spesso i maestri a cambiar residenza o a chiuder la scuola: la dispersione degli italiani nelle campagne: la necessità di impiegare i fanciulli, anche in tenera età, a lavori remunerativi, ed infine anche la deficenza dei maestri.

Io comprendo infatti il vibrante saluto che, nel Congresso delle Società italiane a San Paolo, veniva rivolto ai maestri, senza dei quali in alcuni luoghi del Brasile non si sentirebbe parlare nemmeno il dialetto (4). Ma è indubitato, che molti di essi avrebbero più bisogno di imparare che d'insegnare; parecchie relazioni, presentate alla Mostra, nelle quali gli insegnanti riferivano sull'andamento della loro

(1) *Boll. Emigr.*, 1905, n. 19, pag. 26-27.
(2) *Boll. Emigr.*, 1904, n. 18, pag. 18.
(3) *Boll. Emigr.*, 1904, n. 13, pag. 13-14.
(4) Cfr. *Atti* ecc. pag. 102.

classe, erano zeppe d'ogni sorta d'errori. Nè poteva essere altrimenti: molti mancano di patente e hanno solo fatto qualche studio, improvvisandosi da sè stessi professori di lingua italiana e portoghese: talora sono contadini, che insegnano quel poco che sanno a qualche decina di ragazzi in una misera stanzuccia della loro capanna (1) o in qualche abituro (bisognava vedere le fotografie di molte scuole inviate alla Mostra!); tal'altra cumulano insieme l'officio di maestro e di sagrestano e campanaro (2); e le loro condizioni di vita sono così misere, che s'inducono a vendere agli alunni il materiale scolastico, gratuitamente fornito dal Governo italiano (3).

Dunque le condizioni della scuola sono assai difficili, ed è imminente il pericolo, che ogni italianità si perda dai figli dei nostri emigrati: necessarî ed urgenti devono quindi essere i rimedî. E parecchi giudiziosi e pratici — a parer mio — vengono suggeriti dalle monografie della Mostra.

Anzitutto il nostro Governo dovrebbe dare molto maggiori sussidî, fornendo il materiale scolastico, i libri, ecc., e non disperderli fra un numero infinito di piccole scuole, che non offrono garanzie di serietà, e nelle quali il fanciullo rimane tanto poco tempo da non poter apprendere con sicurezza l'uso della nostra lingua. Bisogna invece concentrare — con ogni cautela e sotto severi controlli — i sussidî nelle scuole sociali, che sono soggette a oculate ispezioni e che accolgono gratuitamente tutti i figli degli italiani (4). E dalle scuole elementari — dove l'insegnamento della lingua, della storia e geografia d'Italia dovrebbe essere alternato con quello della lingua, storia e geografia del paese, ove le scuole sono aperte — si dovrebbe poter passare a istituti secondarî, come avviene nel bacino del Mediterraneo (5). E siamo proprio lieti, che quest'idea entri già nel campo

---

(1) *Boll. Emigr.*, 1904, n. 13, pag. 14.

(2) *Boll. Emigr.*, 1904, n. 13, pag. 18.

(3) Relazione ms. del Vice-Console di Campinas, nov. 1905.

(4) Franzoni, op. cit. pag. 98. — Cfr. *Boll. Emigr.*, 1906, n. 7, pag. 126-128, per conoscere i giusti criterî seguiti nella distribuzione delle 200,000 lire del Commissariato dell'emigrazione a favore delle scuole.

(5) *Atti del 1° Congresso delle Soc. a San Paolo*, op. cit.

pratico a San Paolo nel Brasile (1), e desideriamo, che altri consimili istituti sorgano negli altri centri coloniali italiani.

I maestri poi — che devono essere sentinelle avanzate dell'italianità e del nostro sviluppo económico — devono essere dei veri e propri maestri. Solamente se si esige, che siano patentati, nominati in seguito a serio concorso, ispezionati rigorosamente, e obbligati a svolgere in due lingue il programma scolastico d'Italia e quello del paese ove insegnano, bisogna anche pensare a provvederli d'un buon stipendio. " Anche se avessero un'anima eroica, scrive giustamente il prof. C. Parlagreco (2), i poveri insegnanti non potrebbero sottrarsi alle contingenze volgari dell'esistenza, e nessuno ha diritto di trovare men che patriottico e men che corretto il loro fine di far della scuola un mezzo di vita ". Ed il loro stipendio, anche nell'Argentina, è affatto insufficiente (3).

Però non bisogna illudersi: queste riforme si possono ottenere, per ora almeno, solo nei grandi centri coloniali: e quando si avranno ottenute, non si potrà certo dire di aver risolto il gravissimo problema della nostra scuola nelle Americhe, perchè la grande maggioranza dei coloni è dispersa e isolata nelle campagne; e noi non ci possiamo disinteressare dalla loro sorte, anzi dobbiamo intensificare la nostra opera di difesa dell'italianità, là dove è più fortemente minacciata. Utilissima ci pare perciò l'istituzione dei *maestri-agenti*, come venne proposta dal console Ciapelli nel 1900 e accettata dal Ministero degli affari esteri, " perchè potrebbero utilmente sostituire i vecchi agenti consolari (usi a rinchiudersi nei gelidi doveri della registrazione burocratica), servire il Commissariato dell'emigrazione e concorrere, con intelletto d'amore, all'opera di elevazione intellettuale e civile assunta dalla *Dante Alighieri* " (4).

(1) *Atti Soc. Dante Alighieri*, gennaio 1907, pag. 8.

(2) *Il Brasile e gli Italiani*, pag. 796.

(3) Il Martignetti (*Gli it. nella Rep. Arg.*, pag. 305) calcola che lo stipendio di un maestro sia di 60 pezzi (lire 136) o di 80 (lire 183) o di 100 (lire 227), mentre le spese mensili si possono così calcolare: per fitto di una modesta stanzetta, pezzi 25 (lire 56); per un desinare e una cena modesti, pezzi 60 (lire 136); per biancheria, pezzi 6 (lire 13.60): per piccole spese, pezzi 20 (lire 45.50).

(4) Fradeletto A., in *Atti Soc. D. Al.*, gen. 1907, pag. 12.

L'esperimento ebbe finora un buon risultato, e la Giurìa premiando il Petrocchi (maestro-agente a Bento Gonçalves nel Rio Grande do Sul) ha voluto non solo onorare l'attivo funzionario, ma anche incoraggiare la diffusione di questa istituzione, che sembra ottima per diffondere la lingua, rafforzare il sentimento d'italianità e ravvivare quel patriottismo, che talora accenna a decadere nelle colonie, ove s'infiltrano le divisioni politiche (1).

Sarebbe inoltre da prendere in considerazione il progetto scolastico del padre Beltramello, secondo il quale, si dovrebbe fondare, nei centri di popolazione italiana, uno o più collegi, con cattedre anche di agricoltura, che potrebbero essere frequentati dai figli dei coloni, maggiormente censiti, i quali, ritornando nelle loro vallate, vi manterrebbero l'amore e la tradizione della lingua italiana (2), e potrebbero ad ogni modo essere più efficaci insegnanti dei maestri sagrestani e degli incolti contadini.

Egualmente si dovrebbe studiare ogni mezzo, perchè nelle *fazendas*, ove sono concentrati delle centinaia di lavoratori italiani, fossero mantenute — col concorso del Governo, delle Società, dei *fazendeiros*, della *Dante Alighieri*, ecc. — piccole scuole serali o domenicali: come nelle migliori *fazendas* si trovano il medico ed il prete, così non dovrebbe mancare il maestro.

Non sarebbe forse molto difficile — io penso — di far includere l'obbligo di una simile scuola nei contratti d'arrolamento, che talvolta il Commissariato dell'emigrazione sancisce tra *fazendeiros* e famiglie contadinesche italiane (3).

Ma soprattutto è necessario, che in Italia l'analfabetismo sia ener-

---

(1) La scuola del Petrocchi in Bento Gonçalves, ostacolata dai giacobini, che credevano nascondesse fini politici contrari al Brasile, sorse nel febbraio 1901: nel 1903 aveva 100 alunni: il programma che vi si svolge è simile a quello governativo italiano, e per di più, per due volte alla settimana, s'insegna il portoghese: i testi di storia, di geografia, di grammatica sono manoscritti! si fanno anche esperimenti d'agricoltura, ecc. (Rapporto manoscritto presentato alla Mostra).

(2) *Boll. Emigr.*, 1905, n. 7, pag. 12.

(3) *Boll. Emigr.*, 1906, n. 7, pag. 105-106.

gicamente combattuto, affinchè l'emigrante parta con qualche istruzione, ricordando, che se in patria si spende 10, in America si deve spendere invece 1000 per ottenere forse meno (1).

***

Finalmente c'è la questione dei libri.

Per i libri di testo parmi assai giusto quanto nota il Cerboni, che bisogna cioè risolvere " il problema di amalgamare ai programmi scolastici argentini (o brasiliani o nord americani) quel tanto d'italiano che, senza offendere la suscettibilità e l'amor proprio di questo giovane popolo, non faccia dimenticare ai figli d'Italia la lingua della loro patria d'origine, nè la forma, nè la storia, nè la gloria della terra dei loro padri " (2). Libri simili avrebbero certo un successo, perchè nell'Argentina, ad esempio, frequentano le scuole italiane circa 20,000 alunni, che si rinnovano tutti gli anni. Quanto grande sia il bisogno di libri di testo si può comprendere dal fatto rilevato dal Petrocchi, che a Bento Gonçalves (Rio Grande do Sul) si devono adoperare manoscritti i testi di storia, geografia e grammatica.

Ma non basta: anche molti italiani non analfabeti, che non frequentano la scuola, sentono il desiderio di qualche libro di lettura, che costituisca una utile distrazione nella grigia e monotona vita delle lontane *fazendas*, sepolte nelle foreste, o delle romite *linee*, o delle colonie perdute fra le pampe sterminate!

" I *quartieraes* " ispettori " sanno leggere e scrivere e insegnano ai loro figli; ricevono cortesemente i nostri consoli (benchè siano italiani naturalizzati), perchè, oltre rammentare la patria, portano qualche libretto che parla d'Italia. I piccoli italiani, dispersi nelle immense pinete di Guaporè (Rio Grande do Sul), rispettosi, intelligenti, attivi, appena vedono il *Consolo*, si mettono in moto

(1) *Boll. Emigr.*, 1905, n. 7, pag. 49.

(2) *Il libro italiano nella Repubblica Argentina*, in *Gli It. nella Rep. Arg.*, pag. 330.

coi loro genitori per vedere il rappresentante del buon Re, che manda i libri, che si ricorda della sua gente. Tutti vogliono parlargli: i vecchi raccontano le vicende passate e presenti, narrano di dove son nati, chi era il sindaco del loro paese, ecc. E se il Console li conforta e li incoraggia, e parla della grandezza d'Italia, molti si commovono sino alle lagrime „ (1).

La Commissione dei libri della *Dante Alighieri* constata, che la sua opera è accolta con simpatia dai connazionali, sia delle colonie, sia delle regioni italiane oltre i confini politici del Regno, e che è sempre crescente il numero delle richieste e delle lettere, riboccanti di gratitudine e di patriottico entusiasmo, con cui Circoli, Società, ecc., accusano ricevuta dei libri inviati (2). E numerose altre prove suffragano l'interesse vivissimo dei nostri connazionali all'estero per i libri di lettura.

A soddisfare questo legittimo bisogno, venne proposto dal Franzoni nel Congresso geografico di Milano (3) e di Ravenna della *Dante Alighieri* la pubblicazione di un giornale per gli emigrati; e in quello di Genova del 1906 si proposero, in varî ordini del giorno, pubblicazioni di manuali pratici per gli emigranti, di *Vademecum*, di periodici illustrati per l'educazione dei connazionali all'estero, ecc. (4).

Non mi soffermo su queste proposte, tanto più perchè credo di dubbia utilità un gran giornale ad uso esclusivo degli emigranti, che vivono in paesi diversi, con aspirazioni e bisogni differenti, mentre d'altra parte non mancano buoni giornali coloniali. Credo inoltre più utile un *Manuale dell'emigrante*, adattato agli emigranti delle varie regioni italiane e ai diversi paesi d'immigrazione. Ma parmi che, ad ogni modo, non debba mancare per i nostri italiani un buon libro di lettura, scritto genialmente, agilmente, italianamente, che parli d'Italia, e non solo della sua storia, ma anche delle sue industrie, dei suoi commerci, del rifiorire della sua vita

(1) *Bollettino Emigrazione*, 1904, n. 13, pag. 13-14.
(2) In *Atti Società Dante Alighieri*, gennaio 1907, pag. 40.
(3) *Atti del quarto Congresso geografico italiano*, Milano, 1901.
(4) In *Atti Società Dante Alighieri*, gennaio 1907, pag. 29.

economica, delle sue conquiste nel campo del lavoro in gara feconda con le nazioni più civili, dei suoi tesori d'arte disseminati negli angoli più riposti, della bellezza del suo paesaggio, incantevole sempre sotto l'azzurro del suo cielo, nella maestà delle sue Alpi, nella grazia dei suoi colli, nel verde-cupo delle sue marine.

Tutto questo rinsalderà nel loro cuore l'amore al paese, rinvigorirà la fede nel suo avvenire luminoso, rialzerà la loro dignità in faccia agli stranieri, e parlerà a loro dell' Italia, quando saranno spenti gli ultimi, che l'avranno vista.

Ed infine bisogna anche pensare alla classe più colta. " Una ventina d'anni fa i libri che si vendevano nell'Argentina erano: *Bertoldo* e *Bertoldino*, i *Reali di Francia*, il *Segretario Galante*, il *Libro dei Sogni;* ed anche oggi (ad eccezione delle città principali, ove si conoscono i principali autori nostrani) questi libri, con qualche edizione del Salani, le *Canzonette popolari*, i romanzi di *Jarro* e della *Invernizio* costituiscono le uniche risorse per la libreria nazionale " (1). Su per giù si può dire, che queste stesse condizioni si riscontrano negli Stati Uniti (2) e nel Brasile (3). Onde ci pare opportuno ricordare gli studi fatti dal Cerboni il quale, per avviare un commercio librario fra l'Italia e i paesi esteri, faceva le proposte seguenti:

1° convenzione formale e definitiva sulla proprietà artistica e letteraria;

2° abolizione della tassa che grava sui libri di ritorno, di comprovata edizione italiana;

3° edizioni ben fatte e di prezzo basso per lottare contro la terribile concorrenza degli editori e librai stranieri;

4° concessione ai librai italiani stabiliti all'estero, da parte

---

(1) Cfr. *Gli italiani nella Repubblica Argentina*, pag. 324.

(2) Cfr. *Gli italiani negli Stati Uniti*, pag. 171.

(3) Nel Brasile i libri che si leggono infatti sono: *Via del Paradiso, Massime eterne, Sette Trombe, Giardino di Maria e degli Angeli; L'Oracolo della Sibilla; Smorfie; Libro dei Sogni; Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno; Guerino detto il Meschino;* Cfr. *Il Brasile e gli Italiani*, pag. 790, col. II.

degli editori nostrani, di avere in deposito i libri per un periodo di tempo abbastanza lungo, e qualche facilitazione economica (per esempio pagamenti semestrali od annuali, ecc.);

5° unione dei principali librai italiani per lo smercio dei loro libri all'estero (1).

Ogni sforzo adunque si deve fare per dar vita vigorosa alle nostre scuole all'estero, perchè, come giustamente scrive lo Scalabrini (di cui si devono riconoscere le benemerenze, come ispettore delle scuole italiane all'estero), " quando un fanciullo avrà passati alcuni anni sui banchi d'una scuola, ove tutto gli parla della terra lontana, che è la patria dei suoi genitori, e avrà appreso dalla viva voce del maestro le vicende di quella terra e ne avrà imparata la lingua, si lasci pure che le leggi politiche e le leggi naturali lo trasformino in un cittadino di un altro paese. Quel fanciullo, sia che viva fra gli umili lavori dei campi e delle officine, sia che ascenda i fastigi della ricchezza o del potere, pur sentendosi devoto figlio della nuova patria, non potrà non amare la sua terra d'origine e favorirla a preferenza di qualunque altra. È verità ormai assiomatica, che il figlio dell'emigrato non è mai interamente perduto per la patria d'origine, finchè ne conosce la storia e ne parla la lingua " (2).

La protezione degli emigranti.

Nella Mostra degli italiani all'estero dell'Esposizione di Torino (1898), erano rappresentate le *Missioni religiose* e la *Dante Alighieri*, due forme di protezione degli emigranti, benchè la *Dante*, solo dopo il discorso di P. Villari nel Congresso di Messina (1899) abbia con maggior intensità, rivolta la sua attenzione al problema dell'emigrazione. Mancava il *Commissariato dell'Emigrazione*, istituito con una legge speciale, che rappresentasse il pensiero di protezione dello Stato a favore di una classe di cittadini che, mossi non solo dagli

(1) Op. cit., pag. 330.

(2) *Annuario*, ecc. Roma, 1906, pag. XXII-XXIII.

istinti migratori di nostra razza mediterranea, ma da impellenti necessità della vita, troppo miserabile fra la stretta cerchia delle Alpi e del mare, s'erano sparsi nel mondo, tenaci, ignoti, disprezzati lavoratori nei campi, nelle officine, nelle opere edilizie e ferroviarie, ecc.; che avevano creato un'altra Italia oltre i mari ed i monti, affacciando nuovi e gravi problemi alle menti dei pensatori e degli uomini di Stato; e che, non meno degli altri cittadini, s'erano resi benemeriti della patria, da cui reclamavano una cura più vigile, più amorosa, più intelligente.

I tempi erano ormai maturi perchè nella nostra legislazione penetrassero e fossero sancite nuove forme di assistenza sociale. Nelle sfere governative e tra gli uomini colti s'era ben lungi dalle idee del Genovesi, del Filangieri, del Beccaria, di Pietro Verri (1), del Console Berio (2), che si possono riassumere nel noto aforisma di G. B. Say, che paragonava centomila emigrati alla perdita d'un esercito di centomila soldati, che passassero, armi e bagagli, nel campo nemico. S'era ben lungi dai tempi della circolare Lanza del 18 gennaio 1873, che, in armonia collo spirito pubblico di quei tempi, cercava inceppare l'emigrazione. E attraverso i disegni di legge dell'on. Finali (10 marzo 1876); le circolari e le proposte dell'on. Nicotera (28 aprile 1876, e 22 novembre 1877); i provvedimenti presentati dall'on. Del Giudice, relativi agli agenti d'emigrazione (6 giugno 1878); le disposizioni concernenti l'emigrazione (6 giugno 1878, e 1880), in cui gli onorevoli Luzzatti, Minghetti e Del Giudice proponevano un *Ufficio sull'emigrazione* presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio; le disposizioni (7 dicembre 1880 e 25 novembre 1882) e le circolari dell'on. Depretis (6 gennaio 1883), s'era arrivati alla legge Crispi del 1888.

Certamente anche allora non sarebbero stati possibili i disastri tristissimi, avvenuti a spedizioni di emigranti italiani, arruolati per colonizzare lontane terre, come era avvenuto per la spedizione del

(1) Brunialti A., *Le colonie degli italiani*, 1884, pag. 247.

(2) *Delle colonie e dell'emigrazione*, in *Boll. Consol.*, 1880, II, pag. 505.

Venezuela nel 1865 (1), della Nuova Irlanda nel 1881 (2), di Vera Cruz nel 1882 (3), di Costa Rica nel 1888 (4), del Chile nel 1890 (5), del Piauhy (6), del Paranà (7).

Però malgrado la simpatia che per l'emigrazione s'era diffusa ormai nel popolo e nelle sfere dirigenti, e malgrado che l'idea di una protezione avveduta si agitasse, anche nella stessa Torino al tempo dell'Esposizione (8), non solo per spirito umanitario, ma anche perchè ormai si comprendeva chiaramente l'interesse, che la madre patria poteva trarre da una massa lavoratrice abile e tenace, sulla quale già emergevano i capitani dell'industria e del commercio: malgrado, dico, tuttociò vigeva ancora la legge Crispi del 1888, ispirata piuttosto ad un concetto di polizia, che a criterî sociali.

Solo nel 1901, per concorde spirito di patriottismo, uomini di parte diversa (gli on. Luzzatti e Pantano), presentarono quel progetto di legge, che, approvato dal Parlamento, regola oggi le sorti della nostra emigrazione. Ed è perciò, che il R. Commissariato dell'emigrazione si presentava per la prima volta alla Mostra degli Italiani all'Estero.

L'on. Brunialti ha espresso egregiamente il pensiero della Giurìa riguardo a questo utile Ufficio governativo di protezione per gli emigranti nel riferire sulla classe VI (9), nè è il caso di aggiungere altre considerazioni al riguardo. Tutti riconoscono, che se manchevolezze e deficenze esistono nella legge, queste potranno essere corrette via via dall'esperienza, cosicchè in avvenire la protezione potrà

---

(1) Rizzetto R., *Un episodio dell'emigrazione italiana nel Venezuela*, in *Boll. Soc. Geogr. Ital.*, Roma, 1886, pag. 141.

(2) Gagliardi, F. *L'Australia*, Firenze, 1897, pag. 84 e seg.

(3) Cfr. *Boll. Emigr.* del 1903, n. 6, pag. 53 e seg.

(4) Cfr. Malnate N., *Gli italiani in America*, Genova, 1898, pag. 8.

(5) Cfr. *Boll. Emigr.* del 1902, n. 12, pag. 31.

(6) Timoteo Zani P., *Al Parà, Maranhão, Cearà*, pag. 236-238. — Ms. di D. P. Maldotti, miss. del Porto di Genova.

(7) Marcone, *Gli italiani al Brasile*, Roma, 1877.

(8) *Gli italiani all'estero*, Torino, 1898.

(9) Vedansi le sue osservazioni ed apprezzamenti a pag. 2, 7, 9 e seguenti.

essere efficacemente esercitata non solo all'interno, ma anche, e più specialmente all'estero, dove maggiori, più gravi e più urgenti ormai sono i bisogni.

Alla Mostra apparivano anche i Patronati nei quali si ravvisano finora gli organi più efficaci di protezione, e, sinora, i soli possibili in paesi stranieri, dove naturalmente, come avvertiva l'on. Visconti Venosta (1), " bisogna procedere con grande cautela, perchè negli Stati Uniti (e si potrebbe aggiungere anche negli altri Stati) qualunque ufficio di Stato, qualunque azione che emani o abbia l'aria di emanare direttamente da un governo estero e di rappresentare la sua ingerenza, troverà sempre nell'opinione pubblica e nelle autorità difficoltà non superabili ".

Questi patronati vennero dalla Giurìa studiati e premiati a seconda dell'opera più o meno efficace da essi esercitata nei varî paesi. Ma a proposito di essi ricordo, quanto in una memoria venne affermato (2), cioè, che, " talora gli emigranti vennero frodati dalla gente avventizia, assoldata con meschina retribuzione dai Patronati stessi, all'insaputa, ben'inteso, dei dirigenti, persone superiori ad ogni sospetto ". E ne concludo, che conviene forse studiare con grande serietà l'argomento di questi ufficî di protezione, e notare in quale misura convenga sovvenzionarli; se nei piccoli centri, anzichè ai patronati convenga affidare la protezione agli ufficiali consolari o agli addetti d'emigrazione; o se il compito del patronato deve essere affidato ad un corpo elettivo, che raccolga il generale consenso della colonia, e che potrebbe essere la Camera di commercio. Si tratterebbe insomma di vedere, se presso i Regi Consolati si dovesse creare quel corpo consultivo di maggiorenti, contemplato dalla legge consolare per le colonie di Levante, a somiglianza delle consuetudini delle Repubbliche marinare del medioevo, che rappresentasse, in armonia col Commissa-

(1) Discorso sull'emigrazione pronunciato alla Camera dei deputati nella II tornata del 27 nov. 1900.

(2) Franzoni, *L'emigrazione italiana in America*, in *Gli ital. nella Rep. Arg.* pag. 93-106.

riato, l'organo autorevole di protezione per gli emigrati (1). L'argomento è degno di studio, ed io lo annoto come un suggerimento venuto dalle monografie, presentate alla Mostra.

Accanto al Commissariato dell'emigrazione e ai patronati sovvenzionati, apparivano le due forme di difesa non ufficiali, rappresentate dalla *Dante Alighieri* e dalle *Missioni religiose*; e sulla loro azione, che può essere di beneficio immenso ai dispersi coloni per la conservazione dell'italianità, ampiamente dicemmo il pensiero nostro. Concordi nel supremo interesse della patria — di fronte alla quale deve cessare qualsiasi divisione di parte — Società laiche e confessionali possono utilmente integrare l'opera dello Stato, e completarsi a vicenda.

Come pure singolarmente utili possono riuscire quei segretariati dell'emigrazione, che sorgono qua e là specialmente nell'alta Italia, alcuni de' quali armonizzano la loro azione con quella del *Consorzio per la tutela dell'emigrazione temporanea in Europa* diretto dalla *Società Umanitaria* di Milano.

La loro utilità si comprende da chiunque sa con quale sonnolenta, apatica e deplorevole trascuranza rispondono al loro altissimo ufficio i Comitati mandamentali e comunali per l'emigrazione istituiti dalla legge del 1901; e da chiunque sa con quanta utilità per gli emigranti friulani funzioni il *Segretariato dell'emigrazione* di Udine, che la Giuria volle additare agli altri come esempio, distinguendolo con un'alta onorificenza.

Con lieto animo poi si osservavano accanto ai patronati ufficiali e privati (emanazioni delle collettività italiane), quelle Società costituite da cittadini stranieri, che, specialmente nelle città degli Stati Uniti, recano un aiuto largo ai nostri connazionali. S'erano presentati alla Mostra la *Children's Aid Society*, la *Society for Italian immigrants* di New York; *The Italian Immigration Aid Society for Canadà*, di Montreal (Canadà); la *Denison House* di Boston, e il *Richmond Hill House* di New York, uno di quei

(1) Franzoni, in mon. *Gli Ital. nella Rep. Argentina*, pag. 106-111.

caratteristici *Settlements*, che, nei quartieri più miserabili della grande città, dove più serpeggiano i vizî, le deformazioni e le deviazioni collettive, recano sì grandi beneficî materialmente e moralmente (1).

A tutti la Giuria ha assegnato delle onorificenze, non solo per segnalarne la grande opera altruistica, ma per riconoscenza nazionale degli italiani.

Mostre speciali.

Completavano poi il quadro generale dell'attività degli italiani all'estero, alcune speciali Mostre, che sarebbero state d'interesse vivissimo, se, corrispondendo ai nobili sforzi e alla intelligente solerzia del Comitato ordinatore, avessero potuto essere complete, secondo il vasto e ben architettato disegno, col quale erano state ideate.

Una era la *Mostra Storica*, e si comprende subito la grande opportunità di avere cominciato a raccoglierla, e la necessità di completarla in un paese come l'Italia, che, pur spezzata e divisa, dominò commercialmente il bacino del Mediterraneo, diffuse la sua lingua, la sua coltura, i suoi gusti in tutti gli scali, ove s'agitava nel medioevo la vita economica, diventando l'operosa intermediaria tra i mercati del Levante e quelli dell'Europa centrale; che al mondo civile parlò colla voce alata dell'arte, ed ebbe, nei tristi tempi del servaggio politico, araldi indomiti e tenaci dell'idea del suo risorgimento politico ed economico, i suoi esuli grandi. Ma di essa parlò, rivelandone i caratteri, il prof. Guido Biagi con l'alta competenza che tutti gli riconoscono (2).

Ad ogni modo, malgrado le sue manchevolezze, la *Mostra Storica* riuscì a segnalare ai cultori di questi studi nuove regioni su cui rivolgere la loro attenzione indagatrice. Ad esempio la Polonia, dove l'arte nostra fiorì specialmente nel secolo XVI, quando Bona Sforza

(1) Di questi *Settlements* discorre compiutamente il pubblicista E. Valentini nella monografia *Gli Italiani negli Stati Uniti*, pag. 93-104.

(2) Vedansi le osservazioni ed apprezzamenti del comm. Biagi sulla classe XIII a pag. 415 e seg.

di Gian Galeazzo, duca di Milano, andò sposa a Re Sigismondo (1518), e fu seguita non solo da dame e gentiluomini fastosi, ma anche da parecchi artisti italiani, che continuarono la immigrazione intellettuale in quel paese sino alla metà del XIX secolo (1).

Nelle piccole città e nelle ville principesche della Polonia numerosi capolavori d'arte italiana si nascondono: e, benchè ignorati fra noi, meritano di essere con onore ricordati Sante Guggi, il Berecci, il Cini, il Buonaccorsi, detto il *Callimaco*, autori e decoratori delle tombe dei Re Polacchi in Cracovia, il Giammaria Padovano, detto il *Mosca*, architetto del grandioso *Tuchhaus* (mercato di stoffe) di Cracovia, e del magnifico *Rathaus* (Palazzo Comunale) di Posen. Nè meno degni di menzione sono gli artisti, che, con l'architetto Andrea della Torre e il Berecci, lavorarono al celebre castello di Cracovia (N. Castiglione, Canavesi, ecc.): e il Barbona che ornò Leopoli di chiese e palazzi, dove pure dipinsero il Grassi e il Canaletto. Lublino, Varsavia, Villanow si onorano pure di opere artistiche del Bellotti, Dolabella, Merlini, ecc.

Anche Pietroburgo conserva l'impronta geniale dei nostri Trezzini, Quarenghi, Rossi, Rusca, Rastrelli, Gilardi, che innalzarono chiese, palazzi, teatri: e il Solari (2) e il Fioravanti furono i maggiori architetti del Kremlino di Mosca, la quale inoltre si rinnovò dopo gli incendi del 1812 per opera dei nostri. Tutto questo appariva dalla Mostra, e, malgrado la difficoltà di raccogliere fotografie, altri lavori del Fontana (Paulowsk), dei fratelli Adamini (Czarcoselo), del Fasano (Nijni Novgorod) erano rappresentati: insufficenti però a dimostrare l'influenza grande, che gli italiani ebbero nella vita artistica russa.

Abbastanza notevole era la raccolta di fotografie delle opere eseguite da italiani sulla fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento, in Spagna specie in Granata, Siviglia e Madrid.

Quando la Spagna raggiungeva il periodo più brillante della sua

---

(1) Cfr. F. De Daugnon, *Gli italiani in Polonia dal secolo IX al XVIII*, Crema, 1906.

(2) Malaguzzi Valeri, *I Solari*, Bergamo, 1906.

storia con Carlo V e Filippo II, molti artisti dall'Italia si recarono nella Spagna, e attorno al Bergamaschi, a Leone e Pompeo Leoni da Arezzo, a Pellegrino Tibaldi detto *Pellegrini* da Valsolda, al Cambiaso da Moneglia, a Giacomo da Trezzo, e ai Gaggini, che formarono una dinastia artistica genovese, simile a quella dei Della Robbia (1), lavorarono altri scultori, pittori, architetti, che cappelle e chiese, tombe e statue, quadri e affreschi disseminarono attraverso tutta la Spagna dal cupo *Escorial* a Saragozza, da Toledo a Barcellona, ecc.

Del Portogallo notevole era la fotografia della *Chiesa della Nazione italiana* di Lisbona, ampiamente illustrata da Guido Rota; ma poco si poteva scorgere dell'opera artistica italiana (a causa della difficoltà della raccolta) nella Gran Bretagna (d'onde si ebbero però fotografie dei dipinti del Ricci in Chelsea-Hospice, del Battoni nel Museo Brittanico, ecc.) e nella Germania (d'onde ci vennero le fotografie dei quadri della Rosalba Carriera, del Cagnacci, Angeli, Rotari e specialmente del Tiziano, e quelle della bella Cattedrale di Fulda, dovuta all'Artaria). Anche i Paesi Bassi, il Belgio, la Svizzera, l'Austria-Ungheria e specie la Francia non apparvero nella *Mostra* degnamente rappresentati: ed è in special modo da rammaricarsi della Francia, dove lavorarono, come è notorio, Leonardo, Primaticcio, Cellini, Rosso, Della Robbia, Gaggini, Solari!

Assai importante era invece la mostra delle fotografie dei numerosi monumenti veneziani, sparsi nel bacino del Mediterraneo orientale, con mirabile pertinacia prodotti da un popolo per una lunga serie di secoli, ed aventi tutti una stessa impronta artistica, uno stile unico e costante, malgrado la loro varietà, in modo da distinguersi dalle manifestazioni dell'arte italiana.

In gran parte inedite erano le fotografie dei numerosi monumenti che ornano le città dell'Istria bella — documenti di antica ed inoppugnabile italianità — e della italianizzata Dalmazia, dove nelle maestose cattedrali di Zara, Sebenico, Traù, Ragusa, nelle fontane,

---

(1) Cervetto, *I Gaggini*, Milano, Hoepli, 1903.

nei palazzi dalle vaghe finestre e dai balconi traforati ride la geniale e gaia e vivace arte veneziana. Vere primizie erano le fotografie delle fortezze — ancor salde ed austere — dei palazzi, delle ville ornate di leoni e di iscrizioni, che sono disseminate da Corfù alla Grecia, al Peloponneso, a Creta, all'Eubea. Nè meno interessanti si presentavano le fotografie dei monumenti genovesi a Pera e Galata, a Caffa, a Soldaia, alla Tana, le fiorenti colonie commerciali, che intrattenevano i più larghi traffici non solo coll'Europa settentrionale, ma, attraverso l'Asia, persino colla Cina, e coi mercati principali di quei tempi, da Boccara ad Ormuz. E con curiosità si osservavano le fotografie delle fortezze pisane di Gerusalemme: le lapidi, le iscrizioni di mercanti e di consoli italiani, documenti ignorati della nostra storia nel bacino orientale del Mediterraneo, che fu *mare nostrum!*

Onde scaturiva dalla *Mostra Storica* la necessità per l'Italia di illustrare e studiare i cimeli, che ricordano le colonie e i commerci antichi, seguendo l'esempio nobilissimo dell'Istituto Veneto, che, per mezzo del dott. Gerola (dalla Giurìa già premiato), ha illustrati i monumenti della civiltà veneziana in Creta (1), dove i castelli costruiti con classica eleganza dal Sanmicheli, le chiese, i conventi, i palazzi, le ville, richiamano ad ogni momento l'ameno e gentile paesaggio del nostro bel Veneto (2).

***

Un'altra era la *Mostra delle esplorazioni*, la quale, come giustamente notò l'egregio relatore prof. Guido Cora, era assai manchevole, mentre avrebbe anch'essa potuto riescire d'un interesse vivissimo (3). Infatti tra la schiera eletta degli audaci esploratori della

(1) Dott. G. Gerola, *Monumenti veneti nell'isola di Creta*, Venezia, Rosen, 1905-1906, vol. I. — Cfr. anche A. Mosso, *Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta*, Milano, Treves, 1907.

(2) Cfr. Dott. Ettore Verga, *Catalogo descrittivo della Mostra Storico-artistica*, Milano, 1907 (pubblicato per cura del Comitato Ordinatore della Mostra).

(3) Vedansi le osservazioni ed apprezzamenti fatti dal prof. G. Cora sulla classe II, a pag. 201 e seg.

nostra terra, brillano numerosi gli italiani, che arditamente seppero penetrare nelle più lontane e pericolose regioni, dalle umide giungle ai ghiacci polari, rivelando talora quasi da soli intere regioni, come la Somalia, la ignota terra dei leoni e della mirra. Ma se difettarono i singoli espositori, risposero all'appello le nostre Società geografiche, poderosi organismi, che, insieme a valenti studiosi, compiono assai nobilmente l'ufficio di sviluppare la geografia, che ebbe sempre così sapienti cultori nel nostro paese. E si fecero degnamente notare le due Missioni archeologiche italiane in Egitto e in Creta, con vivo compiacimento della Giurìa, che vide, e segnala lietamente, il rifiorire di questi studî, nei quali l'Italia tenne sempre un posto così onorevole.

***

Nessuna importanza avea la *Mostra del materiale per la storia della nostra espansione politica*, e quindi non aggiungerò altre parole a quelle dell'on. Brunialti, che rileva il fatto (1).

Devo invece lungamente soffermarmi sulla *Mostra Eritrea*, e per l'importanza che essa ebbe all'Esposizione, e per documentare, dirò così, il giudizio, che la Giurìa espresse su questa nostra colonia, assegnando i premi ai varî espositori (2).

Mostra Eritrea.

Una Mostra dell'Eritrea già era stata ordinata una volta a Firenze (1903), ed un'altra a Ravenna (1904), entrambe illustrate da opportuni cataloghi: ma questa era indubbiamente la più completa e la più importante, e lo studioso attento ed imparziale, il commerciante e l'industriale potevano qui trovare materiale sufficiente per farsi un'idea discretamente esatta delle risorse agricole, minerarie, industriali, commerciali della nostra colonia. Ed anzi non si comprende, perchè non si sia pensato o non si sia voluto o potuto dal Governo far preparare una Mostra completa di tutta l'Africa italiana

(1) Vedasi l'Appendice alla parte II di questa relazione (Motivazioni).

(2) Vedasi la parte II di questa relazione. (Motivazioni - Classe XIV - Relatore prof. B. Frescura).

tanto della piccola sì, ma trascuratissima colonia di Assab, quanto specialmente della Somalia, sulla quale in questi ultimi tempi più d'una volta è stata rivolta l'attenzione del nostro paese. Se era necessaria la Mostra Eritrea, per sfatare molte false leggende e ingiustificate prevenzioni intorno a quella colonia, tanto più era necessaria una Mostra di Assab e della Somalia, regioni più lontane, di accesso più difficile e quindi meno conosciute, e di cui si sente di tanto in tanto parlare, attraverso le fosche nuove di eccidî, di insurrezioni, di schiavitù, di contestazioni fra Governo e Società di colonizzazione.

È inoltre anche da lamentare che, certo per mancanza di mezzi, non si sia potuto organizzare la Mostra Eritrea in modo da attirare l'attenzione anche del semplice visitatore; chè i prodotti erano ammucchiati, accatastati in un apparente disordine. In ben diversa guisa, con artistica e seducente distribuzione erano disposti i prodotti nella *Mostra del Canadà*, ove una folla ininterrotta di persone d'ogni ceto e d'ogni coltura, si soffermava estatica ad ammirare i suggestivi paesaggi degli sconfinati campi del Far West canadese. A migliaia e migliaia di copie, con liberalità troppo signorile, si diffondevano gratuitamente opuscoli illustrativi, che se non si facevano notare per la forma della lingua italiana, erano tuttavia assai ricercati per le variopinte copertine, per le nitide cartine geografiche, per le persuadenti incisioni, ove le casette dei coloni e i mucchi di cereali e di fieno insinuavano nell'animo l'idilliaca quiete della campagna: mentre l'eccellente catalogo, compilato dal Baldrati per l'Eritrea, e che utilissimo sarebbe stato a chiunque avesse voluto conoscere prodotti, talora strani e mai visti della colonia, per il pubblico fu quasi clandestino.

Ottimo era stato invece il concetto, che avea informato l'ordinamento della Mostra: da una parte erano esposti tutti gli svariati prodotti dell'Eritrea, dai più umili e scarsi ai più importanti e diffusi, e ne furon espositori il Baldrati, per l'Ufficio agrario sperimentale di Asmara, o privati industriali e commercianti, che al Baldrati avevano affidata la rappresentanza: dall'altra parte erano

esposti tutti quei prodotti, che s'importano attualmente nell'Eritrea o che potrebbero essere più largamente importati specialmente dall'Italia.

Esaminiamo dunque rapidamente (prendendo a guida i due pregevoli cataloghi pubblicati dal prof. Baldrati) queste due sezioni per formarcene un esatto concetto, a giustificazione dei premi assegnati dalla Giurìa, e per ricostruire sinteticamente e fissare la fisonomia dell'Eritrea, quale ci apparve attraverso la Mostra, nella sua potenzialità produttiva, nella sua agricoltura ancora rudimentale, nelle sue risorse minerarie e industriali, oggi appena accennate, nei suoi commerci appena iniziati o in via di sicuro sviluppo



Prodotti spontanei e agricoli. — Svariati e numerosi erano i prodotti spontanei e agricoli, rappresentati alla Mostra, e formavano naturalmente soggetto di ingenua meraviglia a quanti aveano la visione d'un' Eritrea deserta e sabbiosa o sterile landa percorsa da randagi e minacciosi indigeni, vaganti fra ambe nude e desolate. Ma fra questi meritano di essere specialmente notati i prodotti tessili e affini, e soprattutto il cotone, di cui alla Mostra si potevano vedere un centinaio di campioni di tutte le varietà provate, raccolti in varie località della colonia, che, come una serie di documenti, erano destinati a far conoscere le migliori e più adatte qualità per la nostra colonia.

La Giurìa molto si è interessata della questione del cotone, sia perchè è il principale prodotto d'importazione in Italia, dove l'industria ha raggiunto un così brillante sviluppo, sia perchè sarebbe veramente assai utile, che l'Italia si potesse sottrarre al monopolio nord americano, indiano ed egiziano, ottenendo per di più tal prezioso prodotto dall'Eritrea. Segnala perciò i risultati ottenuti cogli esperimenti fatti nei campi di Cheren, Ghinda, Filfil, dal prof. Baldrati, il quale (tenuto conto come nell'Eritrea, ove non si voglia o non si possa ricorrere all'irrigazione, si deve coltivare una varietà

di cotone, che consenta il miglior prodotto, compatibilmente colla massima precocità, perchè è necessario, che il cotone maturi in 150-160 giorni dalla semina, approfittando del periodo delle pioggie, le quali hanno una così preponderante influenza), così distingue le zone, in cui si può dividere l'Eritrea rispetto a questa coltura:

1. *Zona costiera.* Piogge assai scarse e irregolari, quindi non si può coltivare cotone, che in quei luoghi, ove è possibile l'irrigazione naturale o artificiale (lungo i fiumi o nei delta). Sono consigliate le varietà *americane precoci*, e dove si può irrigare, la varietà egiziana *Ashmouni*, la quale dà però prodotto meno fine delle altre, e si coltiva a sud del Cairo, e specie nel Fajum, dove non è possibile praticare l'irrigazione con assoluta regolarità.

2. *Zona del bassopiano orientale.* Pioggie regolari solo nell'inverno: quindi, coll'irrigazione artificiale, si possono coltivare tutte le varietà, comprese le egiziane: senza irrigazioni occorrerà, attenersi ai cotoni americani, tipo *Choice Uppland.*

3. *Zona delle pendici orientali* (compresa Ghinda). Pioggie regolari nell'inverno; acquazzoni nell'estate: quindi si possono coltivare, senza bisogno di irrigazioni, in ordine di sicurezza, le varietà: *peruviano* (che però nel primo anno dà prodotto assai scarso), *Choice Uppland*, *Georgia*, *Sea Island*, *Ashmouni*, altri cotoni egiziani.

4. *Zona temperata.* Non consente che in piccola parte coltura di cotone.

5. *Zona delle pendici occidentali.* Pioggie regolari estive. Senza irrigazione si possono coltivare varietà del tipo *Uppland* ovunque: si coltivarono anche in collina con ottimi risultati varietà di *Uppland* migliorate, come *Floradora*, *Excelsior*, *Louisiana short staple*, *King.* In piano, in ottime terre, concimando e lavorando bene, si può coltivare *Ashmouni*, e gli americani *Sea Island*, *Georgia*, *Louisiana;* con irrigazione si può coltivare varietà tipo *Afifi.*

6. *Bassopiano occidentale.* Pioggie estive più o meno regolari od abbondanti subordinatamente a condizioni topografiche locali. Nelle località naturalmente allagate si consigliano gli *americani a lunga fibra*, e gli *egiziani in genere*, affrettandone la maturazione

con energiche cimature. Nelle località regolarmente ed artificialmente irrigate si coltivano varietà *egiziane anche tardive.* Nelle località non allagate nè irrigate, converrà attenersi alle varietà *americane precoci*, tipo *Uppland*, che saranno di esito assai dubbio nei terreni non profondi, mal lavorati e nei territorî in cui le pioggie non abbiano sufficiente regolarità.

A proposito poi del metodo di coltura, devesi anche rilevare il fatto, accertato dagli esperimenti del Baldrati, che una razionale sistemazione, la lavorazione profonda del terreno e la concimazione hanno un'importanza di primissimo ordine, e che quindi i cotonieri eritrei devono imitare gli americani, che calcolano solo sulle pioggie, e non gli egiziani, che hanno a loro disposizione le feconde inondazioni del Nilo.

La Giurìa inoltre fece esaminare dal *Laboratorio per le esperienze sulla seta* i cotoni in fiocco presentati dall'*Ufficio agrario sperimentale d'Asmara*, e quelli esposti dalla *Società per la coltivazione del cotone nella Colonia Eritrea;* estendendo inoltre il suo esame ai cotoni della *Compañia Algodonera nacional*, della Ditta *Marco Briolini* del Chaco, e della Ditta *B. Tilche e figli* di Alessandria d'Egitto, ed è lieta di presentare i risultati di questi esami, perchè possano costituire elementi di giudizio per quanti hanno interesse a studiare il lato pratico dell'importante questione cotoniera.

Cotone - Balla n. 1.

(*Società per la coltivazione del cotone nella Colonia Eritrea*).

Lunghezza della fibra	minima	mm.	27.—
	media	"	33.40
	massima	"	41.—
Diametro	minimo	"	16.5
	medio	"	21.38
	massimo	"	26.4

Cotone - Balla n. 2.

(*Società per la coltivazione del cotone nella Colonia Eritrea*).

Lunghezza della fibra	minima	mm.	25.—
	media	„	31.64
	massima	„	40.—
Diametro	minimo	„	16.5
	medio	„	22.17
	massimo	„	29.7

Cotone in pianta segnato col n. 6.

(*Società per la coltivazione del cotone nella Colonia Eritrea*).

Lunghezza della fibra	minima	mm.	18.—
	media	„	21.44
	massima	„	27.—
Diametro	minimo	„	19.8
	medio	„	24.94
	massimo	„	29.7

Cotone Sea-Island long soje.

(*Ufficio agrario dell'Eritrea*).

Lunghezza della fibra	minima	mm.	20.—
	media	„	34.22
	massima	„	42.—
Diametro	minimo	„	16.5
	medio	„	23.03
	massimo	„	29.7

Cotone Surah.

(*Ufficio agrario dell'Eritrea*).

Lunghezza della fibra	minima	mm.	18.—
	media	„	23.94
	massima	„	39.—
Diametro	minimo	„	16.5
	medio	„	22.04
	massimo	„	29.7

Cotone Mit Alifi Cheren.

(*Ufficio agrario dell'Eritrea*).

Lunghezza della fibra	minima	mm.	21.—
	media	»	27.06
	massima	»	32.—
Diametro	minimo	»	16.5
	medio	»	20.46
	massimo	»	26.4

Cotone Abissino vecchio - Cheren - 2° anno.

(*Ufficio agrario dell'Eritrea*).

Lunghezza della fibra	minima	mm.	19.—
	media	»	25.32
	massima	»	29.—
Diametro	minimo	»	16.5
	medio	»	21.51
	massimo	»	26.4

Cotone Yannovich good fair (Egitto).

(*B. Tilche & Figli*).

Lunghezza della fibra	minima	mm.	25.—
	media	»	33.24
	massima	»	42.—
Diametro	minimo	»	16.5
	medio	»	21.84
	massimo	»	29.7

Cotone Alifi good (Alessandria d'Egitto).

(*B. Tilche & Figli*).

Lunghezza della fibra	minima	mm.	24.—
	media	»	32.62
	massima	»	44.—
Diametro	minimo	»	16.5
	medio	»	21.64
	massimo	»	26.4

Cotone Abani good - Provenienza Kafr Farcis (Egitto).

(*B. Tilche & Figli*).

Lunghezza della fibra	minima	mm.	25. —
	media	"	31.05
	massima	"	38. —
Diametro	minimo	"	16.5
	medio	"	20.13
	massimo	"	29.7

(*Edoardo Fornoni - Tessile di A. Marangoni & C., successeurs - Bangkok*).

Lunghezza della fibra	minima	mm.	30. —
	media	"	37.04
	massima	"	42. —
Diametro	minimo	"	16.5
	medio	"	23.69
	massimo	"	33. —

Cotone del Chaco (Argentina).

(*Compañia Algodonera Nacional*)

Lunghezza della fibra	minima	mm.	21. —
	media	"	25.01
	massima	"	33. —
Diametro	minimo	"	16.5
	medio	"	20.39
	massimo	"	26.4

Cotone del Chaco (Argentina).

(*Ditta Briolini Marco*).

Lunghezza della fibra	minima	mm.	20. —
	media	"	27.02
	massima	"	35. —
Diametro	minimo	"	13.2
	medio	"	20.65
	massimo	"	23.1

NB. — Per ciascun campione si eseguirono 50 determinazioni tanto della lunghezza delle fibre che del loro diametro.



Ma oltre il cotone, nella Mostra si notava un numero considerevole di piante, a fibra tessile, assai ricercate nell'industria, e che in Eritrea crescono spontanee o si possono coltivare, a causa del suo clima. Se tra esse non si devono contare la *canapa*, la *juta*, la *crotalaria juncea*, la *calotropis procera*, il *gomphocarpus sanguinens*, ecc., perchè, dagli esperimenti sinora fatti, non si può dedurre se sia economicamente conveniente la loro coltura: si devono però segnalare la *sanseviera* (che si potrebbe con successo sfruttare nella valle dell'Arghezana, presso Ghinda e la ferrovia); la *dracaena ombet* (che cresce abbondante nella regione degli Habab, nell'Assaorta, nel m. Debra Sciugur presso Ghinda); la bella ornamentale *musa ensete*, detta *guna-gunà* (del Scimenzana); la *musa sapientum* (che è la Banana, di facile e conveniente utilizzazione, affine alla *musa textilis*, da cui si estrae la Manilla); la *agave sisalana* (i cui ottimi sperimenti fatti a Cheren e a Ghinda hanno contribuito alla costituzione di un Sindacato Milanese per la sua coltivazione presso Cheren, e la cui coltura facilissima, la sua resistenza alle siccità, anche in poveri terreni, l'alto prezzo della sua fibra, fanno prevedere che sarà una delle prime risorse della colonia); la *fourcroya gigantea* (simile all'agave, rigogliosa presso Cheren, che può avere larghissime applicazioni nella tessitura); il *lino* (che finora è malamente coltivato nelle peggiori terre dagli indigeni, esclusivamente per il seme, ma di cui si potrebbe utilizzare anche lo stelo, modificando la coltura e piantando varietà migliori); l'*hibiscus cannabinus* (simile alla canapa, copiosissimo nella zona di Anseba, a Tolè, a Dacambia, Damba, Carajai, dalla fibra robustissima e resistente alla putrefazione); l'*hibiscus macranthus Hochst* detto *Sogot* (dalla fibra fine, brillante, resistente, adatta ai cordami e ai tessuti, abbondante nei terreni asciutti e sassosi, situati tra i 1000 e i 2000 metri); la *malva verticillata* (frequente nei luoghi incolti dell'altopiano, dalla fibra bianca, argentea, lucentissima, abbastanza resistente, simile alla *juta del Madagascar*);

la *abutilon longicuspe*, detta *Zada buach* (abbondante nei terreni più poveri dell'altopiano, dalla fibra grossolana, ma che potrebbe esser sostituita alla juta, essendo di minor costo); la *girardinia condensata*, detta *Dobà* (diffusa nei valloni orientali, dalle fibre tenaci, fini e lucenti, come quelle del Ramiè, ma difficilmente estraibili).

Largamente utilizzati dai nativi sono le cortecce d'albero, perchè senza alcuna manipolazione servono per legature, e con una semplice battitura, si riducono a tale stato da farne degli ottimi cordami.

Fra le più importanti, per utilizzazioni industriali, notavansi alla Mostra le corteccie del *baobab* (di cui si veggono grandi fasci sui mercati di Cheren, e che già si esportano a Londra per la fabbricazione della carta); le corteccie di *acacia etbaica* e *abyssinica* (spontanee sull'altopiano temperato) e *spirocarpa* (propria dei paesi caldi): le corteccie di *lannaeoma velutina*, di *graevia*, di *dombeja schimperiana*, di *tamarix*, di *sterculia tormentosa*, ecc., che i Baza e i Beni Amer adoperano per legature, per farne cordami, ecc.

Tra questa pleiade di piante dalle cui foglie, con mezzi meccanici, si estraggono fibre atte alla fabbricazione di cordami resistentissimi, legami da mietitrici, tessuti da carrozze, di cui si utilizzano gli steli o le cortecce, si faceva notare la *palma dum* (*hyphaene thebaica* Mart.), su cui per la prima volta in Italia si richiamava l'attenzione dell'industriale. Vegeta essa isolatamente presso Massaua e in boschi discretamente estesi attorno Assab, e, tagliandone lo scapo fiorale od il germoglio apicale, ne ricavano gli indigeni una bevanda zuccherina assai pregiata, la *duma*. Ma è dai boschi vasti, che s'estendono nelle vallate del fiume Barca e de' suoi affluenti, nei terreni sciolti, situati sotto i 5000 metri, che si possono ottenere dalla *palma dum* svariatissimi prodotti. Il tronco alto e dritto e i grossi rami dànno legnami ottimi per palizzate e travature, docce e tubi: i rami più sottili, lungamente macerati, e la base del tronco dànno piassava di primissima qualità, forte e flessibile, utilizzabile per le spazzole: oppure bastoni da passeggio, di color bruno marrone, con grosse filettature nere, lucidabili e tingibili.

Il peduncolo fogliare, grosso, schiacciato, diritto, flessibile, robusto è adoperato per copertura di case, specialmente per porte e finestre, e, macerato, può dare una fibra lunga, grossolana: colle foglie semplicemente ritorte e battute si fanno corde resistenti, e ritagliate in treccie di 4-8 centimetri di larghezza, s'intrecciano stuoie, morbide come un tappeto, pieghevoli, a colori varî e di dimensioni svariate; oppure si fabbricano sacchi per caffè e madreperla, coffe per cereali, panieri, ciotole, crivelli, cappelli, o se ne ottiene del crine vegetale. Il frutto, grosso come un pugno, che si raccoglie abbondante, può essere usato come combustibile, ed i semi già sono utilizzati per la fabbricazione dei bottoni.

Richiamavano egualmente l'attenzione due sacchi di *Kapok d'Eritrea* (il pappo dei semi di *calotropis procera*), conosciuto col nome di *Ghindà*. Quest'arbusto cespuglioso, resistente a qualsiasi siccità, vegeta nei terreni sabbiosi della zona, che ad est dell'altopiano si stende sino a 1000 metri e ad ovest sino ai 1500 metri, ma specialmente è abbondante nel bacino del Barca, nei territori abitati scarsamente dai Baria e dai Baza. Se si pensa, che dall'India si esportano per l'Europa, a prezzi buoni, grandi quantità di *Kapok*, si comprende come convenga stimolarne la raccolta anche in Eritrea, perchè, se è dubbio il suo uso per la filatura, è certo importante per l'imbottitura.

Così pure il fiore seccato, assai minuto e soffice (tanto che si chiama lana vegetale!) di un'*aerua*, che cresce abbondante da 1800 metri in giù, di raccolta facilissima, si potrebbe importare in Italia per fabbricare materassi, cuscini, sofà, ecc.

***

Dopo le piante tessili spontanee e coltivate, di singolare importanza apparivano quelle che dànno i semi oleosi, sia perchè ricchissima e svariata è la flora Eritrea sotto questo aspetto a causa della varietà di clima e di suolo, sia perchè s'era indotti a pensare che anche dalla nostra colonia finalmente — come da molte altre —

si potevano trarre quelle materie grasse, la cui applicazione alle industrie è sempre più larga. E tanto più interessante riusciva un tale esame in quanto che, in una bacheca, erano in bella serie esposti gli olî, che il dott. Suzzi — farmacista militare all'Asmara — per incarico del Governo — aveva ottenuti — con rigorosi metodi scientifici — dalle specie oleifere da gran tempo coltivate in colonia e dalle specie spontanee, che per tal riguardo erano poco conosciute o non erano state studiate.

Fra le piante oleifere si notano le seguenti: il *cartamo* (coltivato nell'Eritrea e nel Tigrai; dà il 23 per cento di olio giallo, limpidissimo, di buon gusto, usato per fabbricazioni di saponi, illuminazione, come materia essicativa); il *cotone* tipo *areb* (19. 29 per cento di grasso; olio color giallo, senza odore, poco sapore, di basso peso specifico: usato per ungere i fornelli: ma non si può esportare in Europa, e si deve consumare nei mercati eritrei, etiopici, sudanesi): il *girasole* (benchè renda largamente, anche 42. 32 per cento di olio, e possa vegetare in climi temperati e caldi, è poco coltivato, e quindi non si potrà esportare, ma consumare localmente): la bellissima *guizotia abyssinica*, detta *Neuk* (che, originaria dall'Abissinia, fu introdotta nell'India e preferisce i climi temperati: dà 43 a 45 per cento di olio, un pannello ottimo come mangime per gli animali, contenendo 33 per cento di materie azotate; gli indigeni se ne servono per alimentazione, ed è usato per saponi, vernici, ecc.): l'*jatropha curcas*, detta *Abelmoluk* (si vede a Cheren presso le abitazioni, come ornamento, mentre potrebbesi coltivare a secco in qualunque terreno; dà 33 per cento d'un olio, che serve per i saponi, nella illuminazione, per le vernici: usato come drastico): il *lepidium sativum*, detto *scimfà* o *crescione inglese* (coltivato in mezzo ai campi di *taf*, in piccole proporzioni, senza cure, a scopo di cura o di condimento; mentre dà 20 per cento di olio, e potrebbe esser largamente diffuso): il *lino*, (entatiè) largamente, ma malamente coltivato dagli indigeni, non per tessere, ma per mangiarne il seme macinato fino, arrostito e cotto poi nell'acqua e condito con pepe di Caienna: il seme darebbe il 30 per cento

[illegible] olio limpido, giallo, senza odore, e senza gusto rimarchevole, poco seccativo): il *ricino*, detto *gulehi*, esige terreno ricco, profondo, ben preparato, situato sopra i 900 metri, e dà allora ottimo risultato per rendimento e per qualità dell'olio: lo *sciobob*, una *cucurbitacea indeterminata*, coltivata largamente nei climi caldi, fra la dura, dai Baza per il seme, che dà 33.40 per cento di un olio giallo, limpidissimo, senza odore, di gradevole sapore, commestibile più di quello di Neuk e Sesamo, usato anche nella saponeria e nella illuminazione: il *sesamo*, detto *simsim* è coltivato abitualmente dai Baza e dai Baria, ma nell'Eritrea si può ottenere la quantità occorrente per l'Italia, se si baderà all'epoche della seminagione e al metodo della lavorazione; il seme di sesamo bianco contiene 52.91 di olio (Baria) e 49.10 il seme sesamo misto dei Baza: la *trichilia emetica vahl*, detta *gotha* o *gummeh*, che cresce rapidamente e abbondantemente a Ghinda, a Solomonà, nella valle del Mareb e del Setit e in genere nelle località umide e boscose delle regioni calde: ogni pianta può dare annualmente circa un quintale di frutto, da cui si ottengono 40 chilogrammi di seme secco: il seme contiene 60.50 per cento d'olio giallo-pallido, di odore aromatico, che ricorda il burro di cacao: usato nella fabbricazione di candele e saponi.

Queste erano le piante oleifere che più specialmente si facevano notare, benchè più lunga sia la serie di quelle esaminate dal dott. Suzzi, chè, accanto a queste, egli avea fatto esperienze sulla *salvia specie*, comunissima sull'altopiano (dall'olio lievemente piccante, seccativo): sul *silibo* (olio giallo, limpido, senza odore, gustoso; 23.27 per cento); sulla *datura metel*, o *meserbà*, che si nota lungo le strade e presso le case (e dà un olio semiseccativo, di sapore poco grato, usato per bruciare, e i cui semi dànno un'ebbrezza gaia); sulla verde e spinosa *balanites aegyptiaca*, comunissima, che dà una drupa usata dagli arabi per conserve, e contenente semi, che dànno 34 per cento di olio giallo, chiaro, limpidissimo, senza odore e di buon gusto, i cui usi possono essere simili a quelli dell'olio di cotone; sulla *senape* o *adrì* (olio limpido, insipido: 29.74 per cento); sulla graziosa *nigella sativa* o *ates-*

sedà, dal piccolo seme aromatico, oleoso (39. 95 per cento), che serve come droga; sugli spinosi *celastrus senegalensis* (argudì), e *ximenia americana* (mellau): sui colossali *boabab* (düma) dagli svariatissimi usi, chè la corteccia è fibrosa e ricca di principî tannici, ed il frutto contiene una polpa giallognola, farinosa, gradevolmente acidula, ottima per estemporanee limonate e, pare, contro le diarree e le perdite uterine, ed il seme dà un olio giallo, di odore gradevolissimo, buono a tutti gli usi, se si eccettuano le vernici.

Di minor interesse pratico sono queste ultime piante esaminate dal Suzzi, ma tutte ci dimostrano la ricchezza, che si può da esse trarre e che possono così mettere in valore l'Eritrea, la quale potrebbe diventare un paese di esportazione verso l'Europa, così bisognosa di materie grasse per le sue industrie. È vero che attualmente l'Eritrea si troverebbe in condizioni d'inferiorità rispetto l'India (il grande paese rifornitore dell'Europa), perchè, a causa dello stato rudimentale della sua agricoltura, il costo dei prodotti all'origine sarebbe superiore a quello segnato nei listini di Bombay e di Calcutta. Ma se anche questa condizione d'inferiorità si potesse vincere, collo sviluppo dell'agricoltura, resterebbe sempre il fatto, che mancano in Colonia vie di comunicazione, e quindi costosi sono i trasporti e gli imballaggi: di più i noli da Massaua ai porti europei sono più elevati che da Bombay e da Calcutta, e i dazi che in Italia si devono pagare per le merci eritree non godono alcun trattamento più favorevole delle merci estere.

Un tipico esempio, che può dimostrare come, nelle condizioni attuali, l'Eritrea deve limitare la sua produzione di semi oleosi al consumo locale e rinunciare ad essere paese di rifornimento, lo porge l'arachide, tipo *gambia* selezionato, il *full sudâni* dei nativi. Secondo gli esperimenti condotti dal Baldrati dopo il 1902, questa pianta è la coltura più conveniente e più sicura della Colonia, perchè si adatta al clima secco e all'umido, è poco danneggiata dalle cavallette, dà un prodotto elevato (da 19 a 22. 66 quintali per ettaro: 40-45 per cento d'olio dal seme sgusciato), la qualità è, per l'industria e il consumo, " veramente splendida e di eccezionale bellezza " come

ebbe a esprimersi la ditta Scerno e Gismondi di Genova. Malgrado questo, per le cause accennate, non si esporta, e quindi si coltiva solo in qualche campo verso il Sudan, ove tal coltura è estesissima; mentre, ad esempio, dal Senegal se ne esportano per 20 milioni all'anno, e per favorirne il traffico si è costruita una ferrovia, si sono costrutti speciali piroscafi, adatti al carico alla rinfusa (perchè l'arachide, essendo voluminosa e leggera, richiederebbe due sacchi per ciascun quintale), che da San Louis la trasportano a Marsiglia.

E Marsiglia — lo ha dimostrato la esposizione coloniale del 1906 — approfittando precisamente delle risorse delle colonie, è diventata di esse la grande metropoli, sia perchè ne è il principal porto di rifornimento, sia perchè il commercio dei prodotti coloniali entra per gran parte nel suo movimento commerciale, sia perchè a molte delle sue industrie la materia prima è fornita dalle colonie. Nel caso specifico, non è forse vero che accanto alle industrie delle farine, delle paste alimentari (fabbricate con grani russi, indiani, argentini, algerini e tunisini); di pilatoi di riso indocinese; di birrerie con orzo algerino; dello zucchero, dei confetti e cioccolati preparati con zuccheri della Riunione e Guadalupa; delle concerie di pelli d'animali algerini, indocinesi, del Madagascar, giganteggia l'industria dei grassi, degli olî, dei saponi, delle candele, alimentata colle olive di Tunisia e Algeria, colle arachidi del Senegal e di Pondichery, coi sesami di Guinea, coi semi di lino dell'Algeria, colle palmiste della Costa d'Avorio e del Dahomey, col *coprah* dell'Oceania e dell'Indocina? (1).

Certo, se l'esempio di Marsiglia si sapesse imitare, coi prodotti oleosi eritrei si potrebbero sviluppare similari industrie, per esempio, a Napoli, con grande beneficio della colonia nostra (che non più sarebbe guardata come avida e incomoda dilapidatrice del patrio bilancio) e della metropoli meridionale, che dall'industria aspetta gran parte del suo risorgimento economico.

---

(1) René Pinon, in *Revue des deux Mondes*, pag. 814-815, del 15 ottobre 1906.

***

Assai interessante era la collezione delle *gomme*, che, con incisioni ben fatte e a tempo debito, si possono ottenere sicuramente e convenientemente da varî alberi che vigoreggiano abbondanti sui terreni situati sotto i 1300 metri ad Ovest e sotto i 1000 metri ad Est dell'altopiano, e specialmente nel territorio abitato dai Baza, i quali praticano incisioni, benchè senza metodo e con poca regolarità. Gli studî sulle gomme eritree non sono certo completi, e solo delle principali si possono offrire alcune notizie precise.

Ad esempio, delle gomme di acacia (*seyal*, *senegal*, che dà la *Maharà*, la migliore, *stenocarpa*, *spirocarpa*), si deve dire, che ancora non sono perfettamente conosciute, nè sono perfettamente identificati i prodotti da ciascuna specie o varietà ottenibili: l'*albizzia amara* dà una gomma scadente: la *cambretum sp.* dà una gomma vermiculare gialliccia con caratteri dell'adragante: la *sterculia tomentosa* potrebbe sostituire la vera adragante, ma è scarsa in commercio, essendo adoperata dai Baza per condimento dei cibi: la *boswellia papyrifera* dà un incenso di seconda classe, che, sottoposto a speciale trattamento, assomiglia a quelli di Somalia, e può servire agli usi liturgici, se non agli usi masticatori degli orientali, per il suo gusto terebentinoso e per il suo sapore amarognolo. Poco sinora si può dire del valore industriale della *commiphora sp.*, e della *balanites egyptiaca*, che s'incontra così numerosa da Sabarguma a Ghinda, e da Cheren al territorio dei Baza.

E se l'*euphorbia abyssinica*, l'albero caratteristico del paesaggio eritreo, dalle forme scheletriche, contorte e spinose, dai deliziosi fiori bianchi o purpurei, geme un lattice abbondante da cui il signor De Santis di Asmara — con processo ancora segreto — ottiene della gutta, giudicata dai competenti favorevolmente, si deve dire però, allo stato attuale degli studî, che l'Eritrea manca di buoni prodotti di caucciù e guttaperca, benchè sia riuscito l'acclimatamento del *manihot Glaziovi* a Cheren e Ghinda, del *ficus elastica* e del *criptostegia grandiflora* a Filfil.

***

Lunga è la serie delle piante spontanee di cui si servono gli indigeni per conciare e tingere le pelli, i tessuti, le paglie, ecc., chè essi si servono di corteccie e di legumi, di acacie (*abyssinica*, *catechu*, *etbaica*, *nilotica*) di semi di baobad, di glume di *andropogon sorghum*, di foglie di *avicennia officinalis*, di corteccie di *barbeya oleoides*, di *bixa orellana*, di *cassia goratensis*, di *clerodendron myricoides*, di fiori del *carthamus tinctorius*, di erbe di *caylusea abyssinica*, di radici di *euclea kellau*, delle foglie di *ficus palmata*, di tuberi di *impatiens tinctoria*, di corteccie di *gossypium anomalum*, di piante di *indigofera argentea* e *arrecta*, di foglie di *kantuffa lacerans*, di *lawsonia alba*, di *ocimun filamentosum*, di *osyris abyssinica*, di corteccia di *rhizophora mucronata*, di frutti di *rottlera tinctoria*, di legno e corteccia di *rhus abyssinica*, di radici di *rubia discolor* e di *rubiacea indet*, di foglie del *rumex nervosus*, dei frutti del *solanum marginatum*, di steli di *striga hermontica*, di corteccia di *tamarix africana*, di *terminalia brownei* e di *ximenia americana*.

E la Mostra Eritrea conteneva esemplari di queste piante, che gli studiosi potevano esaminare. Ma gli studî sugli usi industriali, per ragioni indipendenti dal Baldrati, si sono arrestati, ed è da augurare vivamente, che siano ripresi, perchè si possa conoscere quanto per questo rispetto la nostra colonia possa diventare utile.

***

In colonia vi è una sola e modesta piantagione di caffè in frutto (ad Embetkalla) in condizioni sfavorevoli, essendo in località priva d'ombra: ma dagli esperimenti sinora fatti, si può dire, che in una zona vasta circa 950,000 ettari, ricca di boschi e di acque, fertile, soggetta a 2 stagioni di pioggie, alta da 1000 a 1600 metri, si possono fare numerose piantagioni della preziosa rubiacea. Inoltre a Cheren, Ghinda, Filfil, è abbondantissima la *cassia occidentalis*, creduta medicamentosa e il migliore dei surrogati del caffè; a Ghinda,

Dongollo, Filfil è frequentissimo il *celastrus edulis*, un arbusto cespuglioso, le cui foglie si commerciano largamente in Aden (importandole dall'Arabia in fascetti involti in foglie di banana), per essere masticate dagli arabi per i loro effetti eccitanti e inebrianti.

***

Innumerevoli sono le piante spontanee, da cui si potrebbero trarre oli essenziali, ma solo i semi di *abelmoschus moscatus* (essenza simile al musco e allo zibetto), le foglie, gli steli, il rizoma dell'*andropogon iwarancusa* (fieno odoroso), le foglie di *ocinum menthaefolium* (odor di basilico e menta) e di *salvia sp.*, sono così abbondanti da poter essere sicuramente utilizzabili nell'industria distillatoria, la quale potrebbe essere stabilita anche sul posto: i prodotti di queste piante potrebbero essere anche disseccati e trasportati a distanza.

***

Della coltura di parecchie droghe sarebbe pure suscettibile l'Eritrea, e sarebbe specialmente da consigliare una coltura più intensiva dell'aneto, dell'anice, dell'*awesseda*, del *berberè* (il *capsicum abyssinicum*), del *carum copticum*, del comino, del coriandolo, del crescione inglese, del fieno greco, del *gesciò* e *soddò*, del *mocmocò*, del senape. Di questi prodotti usano largamente gli indigeni, e potrebbero fornire ottimi guadagni al colono, che li coltivasse con cura, rivendendoli nei mercati eritrei.

***

Oggetto di commercio importante potrebbero essere, tra i medicinali, l'*aloe*, frequente in tutte le zone temperate della colonia, il *ricino*, e specialmente la *sena*, che è di primissima qualità, abbondantissima e che potrebbe servire al fabbisogno dell'Italia, la quale attualmente la compera a Trieste, dove la s' importa da Massaua.

Invece non sembra per ora economicamente consigliabile il commercio del tamarindo, sia perchè la raccolta riuscirebbe difficile e costosa, trovandosi l'albero sparso in zone lontane e disabitate, sia perchè l'imballaggio deve esser fatto in barili, stratificato con zucchero e melasso, che l'Eritrea non può avere a basso prezzo. Utile invece sarebbe farne delle piantagioni, sfruttandole a tempo opportuno.

***

Varia è stata la fortuna del tabacco. Coltivato largamente a Cheren al tempo della dominazione egiziana per l'esportazione in Egitto, venne in seguito trascurato; solo tra i Baza, e qua e là sull'altipiano, vien coltivato dagli europei in qualche appezzamento, per esempio a Ghinda, Cheren, Elaberet, Filfil. Nè potè tal coltura svilupparsi, perchè — in seguito ad un esperimento fatto da un incaricato della Regìa italiana nel 1901 e 1902 — il prodotto venne giudicato scarsamente combustibile, malgrado le diverse opinioni dei coltivatori del tabacco eritreo. Il Baldrati riprese direttamente gli esperimenti (nel 1905 su 3 ettari di terreno), e venne alla conclusione, che se il tabacco, appena seccato è poco combustibile, acquista aroma e combustibilità perfetta dopo qualche mese di compressione adeguata; ed essiccandolo, inoltre, si ottengono le colorazioni volute. Coi tabacchi di Ghinda e di Filfil vennero anzi confezionate dall'Ufficio Agrario d'Asmara delle sigarette (che alla Esposizione si vedevano chiuse in eleganti scatolette dallo stesso Ufficio preparate), giudicate buone dalla Giurìa, la quale esprimeva lo stesso giudizio su quelle esposte dal signor Anagnostara di Asmara e confezionate pure con tabacco indigeno ed esotico.

Malgrado la riuscita di tali prove, lo stesso Baldrati afferma, che la coltura del tabacco non può prosperare, sia perchè i coltivatori non hanno mezzi e occorrerebbero forti spese d'impianto, sia perchè le condizioni in cui tal coltura, industria e commercio si presentano sono poco favorevoli. Infatti il dazio d'entrata in Eritrea è assai basso: i tabacchi da masticare d'origine indiana per indigeni si

vendono a prezzi bassissimi; i tabacchi migliori, preparati senza essiccatorio e senza pressa, hanno aspetto tale, che non reggono al confronto degli *orientali*, e non potrebbero con essi concorrere a rifornire il mercato egiziano: il consumo dei tabacchi fini in colonia è minimo.

***

Molte sono le radici, i semi, le scorze, ecc., dell'Eritrea, che contengono saponina, ma tra le più importanti esposte è da ricordare la pregiata *pircunia abyssinica mog* (*scibtì*), che, in folti cespugli e in siepi attorno alle case, vegeta abbondante sull'altopiano, resistente alla siccità e al freddo; del seme si servono gli indigeni largamente, ma potrebbe essere importato in Europa, essendo ottimo nella lavanda di cotonine, stoffe, sete, ecc. Nè meno utile è la grossa radice (10-12 kgr.) di *momordica* sp. (*af-cicì*), che, seccata e ridotta in polvere, serve ottimamente. Vegeta fra 400 e 2500^{m}, ma Ghinda sarebbe la località opportuna pel commercio, essendo prossima alla ferrovia e avendo i dintorni ricchi di questa cucurbitacea.

Come prodotti saponarii, si usano anche le radici di *acacia*, di *asparagus abyssinicus hochst*, le corteccie di *balanites aegyptiaca Del* e di altre ancora, che potrebbe sostituire i semi di *sapindus saponaria*, importati dall'India o dall'Egitto, usati largamente dagli indigeni.

Fra le piante industriali diverse esposte a Milano, notiamo ancora la *suaeda*, che si presenta come un cespuglio sempre verde, ricco di soda, la cui cenere pesante e compatta potrebbe essere adoprata per la fabbricazione dei saponi, del vetro, ecc. (benchè molti cespugli vigoreggino nelle isole Dahlac e lungo il litorale eritreo, che sono ricchi di sali); le *spugne vegetali*, che si ottengono macerando in acqua il frutto secco, leggerissimo (grosso 30 per 10 cent.) di diverse specie del genere *Luffa*, e che si potrebbe assai bene coltivare a Ghinda, Filfil, Cheren, Elaberet, Sabab, purchè dai commercianti se ne facesse esportazione; e finalmente la pasta di *Gabà*,

formata dal frutto di giuggiolo selvatico (*ziziphus* sp.), abbondante nelle zone calde e asciutte, e che gli indigeni comprano come ghiottonerie e medicine, nei mercati di Cheren, Agordat e Massaua.

***

Numerosi e svariati sono gli *ortaggi*, che si possono ottenere nell'Eritrea, ove prospera qualunque erbaggio europeo, e vi si ottiene, con continuità, in qualunque stagione dell'anno. Ma scarsa è invece la produzione delle *frutta*, sia per l'andamento delle stagioni, pel clima e per altre ragioni, che è qui inutile ricordare; alcune varietà non si possono acclimatare assolutamente, benchè la attuale povertà di frutta nella colonia sia piuttosto in relazione con lo stato arretrato della colonizzazione.

Ad ogni modo nella Mostra erano esposte — conservate in formalina — molte varietà di ortaggi e frutta, grosse, splendide, molto appariscenti, che attiravano singolarmente la vivace attenzione dei visitatori, non usi a vedere simili campioni. Degli ortaggi notammo parecchie varietà indigene ed europee di *fagiuoli*, che si possono coltivare ovunque, adattandole alle varie zone; *piselli* e *fave*, coltivati a Scichet ed Amba Derhò, che sono di ottima produzione in clima temperato, nel quale pure prosperano i *carciofi* (moderatamente irrigati, che potrebbero essere estesi), i *sedani* e i *finocchi* (di scarsa esportazione), i *cardi* (ora trascurati), i *cavoli* (le cui varietà tutte potrebbero venire anche in climi caldi), gli *spinacci* (che si potrebbero esportare in migliori condizioni di quelle che sono attualmente possibili), le *rape* e *carote* (di ottimo consumo locale e suscettibili di esportazione).

Proprie solo dei climi caldi, sono l'*arachide*, la *bahmia*, coltivata in Archico, Cheren, Agordat, il cui frutto costituisce un cibo sano, digeribile, gustoso a chi è abituato, come l'indigeno che ne è ghiotto, e che, essendo la coltura finora ristretta, deve importarlo dal Sudan e dall'Egitto. Così pure proprî di queste zone calde sono i *peperoni* (di ottimo avvenire, essendo di uso larghissimo), le *melan-*

zane (molto richieste e poco invece coltivate), i *cetrioli* (di limitata produzione), la *benincasa cerifera* (introdotta dal Baldrati nel 1904, e che meriterebbe di essere estesa nei terreni sciolti, ricchi, a clima caldo), la *batata* (che richiede terreni soffici, ricchi, poco irrigati).

Ovunque invece si possono facilmente coltivare i *ravanelli* (di grande consumo locale e suscettibili di esportazione), le *barbabietole* (di limitata coltura, essendo solo dagli europei consumate), gli *asparagi* (che rappresentano finora una curiosità), i *pomodori* (che amano però meglio le zone non soggette a brinate, piuttosto calde e irrigate).

Ma finora il solo ortaggio di grande coltura, benchè fatta da occasionali agricoltori europei, che non concimano il terreno, non lo lavorano profondamente con macchine, è la *patata*, delle zone temperate, che potrebbe estendersi di più assai per il grande consumo e per l'esportazione, che potrebbe farsi in Egitto, ad Aden, in India, che ricorrono all'Europa. Anche la *cipolla* (la quale con l'*aglio* è molto consumata) si potrebbe esportare in questi paesi, e, nelle zone temperate, estesamente coltivarla, purchè il terreno fosse ben concimato, ben lavorato, a buona profondità.

Colture di qualche importanza di *agrumi* sono solo a Cheren ed Elaberet, ma, benchè limoni, cedri, aranci siano di splendida produzione, pure solo i mandarini si esportano al Sudan, e accennano ad essere sempre più coltivati. Così pure le splendide *papaje*, proprie essenzialmente dei paesi caldi, e soprattutto di Cheren, non possono inviarsi oltre Aden, Massaua, Asmara, a causa del difficile imballaggio e delle pessime vie e mezzi di trasporto.

E queste difficoltà sussistono per tutti i prodotti in genere e per gli ortaggi e le frutta, così facili a guastarsi, in specie; e finchè non saranno eliminate, sarà una follia pensare di ingrossare le correnti commerciali verso il Sudan e verso il Mar Rosso. Scrive infatti il Baldrati (dai cui cataloghi togliamo queste notizie (1)), che come la produzione non segue norme troppo razionali, così la

---

(1) Baldrati, op. cit., pag. 32.

esportazione è male organizzata, tanto malamente da potersi considerare un miracolo il fatto, che ancora sussista. A chi sia pratico di simili faccende, riescirà stupefacente il sapere, che si imballano gli ortaggi alla rinfusa, in grandi cesti da pasta, capaci ciascuno di uno o più quintali di verdura e che poi, dopo due giorni di navigazione nel Mar Rosso — s'intende senza camera refrigerante — si vendono ad Aden ad un prezzo unico, per qualsiasi qualità.

Peschi, melograni, mandorli, fichi, datteri, banani, poponi, fragole, non hanno alcuna importanza commerciale; la stessa vite — malgrado la leggenda, che fosse coltivata in tutto il *voina-degà* — si può ricordare come pianta da frutto, ma non fra le industriali. Angurie e fichi d'India invece vegetano straordinariamente sopra i 1000 e 1200 metri.

La coltura dei fiori è fatta embrionalmente a scopo di lucro, mentre Asmara è adatta a queste produzioni; ma son necessarie anche qui organizzazione commerciale e facilità di mezzi di trasporto.

***

Assai ricca e interessante era l'esposizione dei cereali della Colonia. E si comprende, poichè, scrive il Baldrati (1), la coltura dei cereali è di gran lunga superiore ad ogni altra, si può dire anzi, che è la sola coltura di veramente grande importanza. Ad essa sono dedicati indigeni ed europei; terreni di clima caldo e di clima temperato. Nè indigeni nè europei seguono una vera e propria rotazione agraria, onde avviene che buon numero di aziende non fa altra coltura che quella dei cereali.

Il visitatore poteva dunque osservare numerosi campioni di dagussa, frumento, orzo (proprî delle zone temperate), di granturco, riso, *bultuck* (proprî delle zone calde); di *dura* e *thaf* indifferenti alle varie zone, con preferenza pel clima caldo per la dura, e pel clima temperato pel thaf.

---

(1) Op. cit, pag. 45.

Taluni di questi cereali riuscivano affatto nuovi per molti; ma per moltissimi era una vera rivelazione la mostra di frumento, farina, semolini, crusche del Vaudetto, benchè fosse una mostra assai modesta, essendo costituita da pochi campioni e da una fotografia.

Infatti sino a pochi anni fa tutte le farine da panificazione e da paste, necessarie per le truppe e pei coloni europei doveano importarsi dall'Europa e dall'India. Oggi invece, grazie all'intelligenza e alla coraggiosa iniziativa del signor Vaudetto (che la Giurìa volle distinguere con un'onorificenza, per incoraggiare altri a seguirne il nobile esempio), non solo l'Eritrea basta al suo consumo per le farine, ma anche ne esporta, benchè ancora in limitate proporzioni. Il molino a cilindri, capace di produrre da 18,000 a 20,000 quintali all'anno, fondato dal Vaudetto, operò questa trasformazione.

***

E per chi pensava alle lande di sabbie infuocate dell'Eritrea e alle sue terre sterili e micidiali, riusciva nuova l'interessante esposizione delle 57 varietà di legnami della nostra Colonia, alcuni dei quali (come il *bambù abissino* resistentissimo, il *celtis australis*, il *mimusops* e la *cordia ovalis*, l'*ebano*, ecc.) possono usarsi con grande utilità.

Un tavolino da the a scacchiera, esposto, era costrutto con i principali legnami eritrei, sicchè poteva esserne considerato come un campionario; mentre la mostra dei lavori da ebanisteria, esposta dal Corazzini e dal Pollina di Asmara, nella sua modestia, veniva a dimostrarci, che non manca in Colonia una maestranza discretamente abile.

***

La mostra delle foraggere, che in Colonia possono essere prodotte dalla coltura vera e propria, faceva pensare al sistema irrazionale dell'allevamento del bestiame, che attualmente viene usato da europei ed indigeni, sistema perfettamente brado.

Onde la Giuria apprezzò assai gli studî presentati dal Baldrati sulle foraggere, perchè giustamente pensò, che come il consumo dei quadrupi da tiro e da sella è in continuo aumento, così non potrà tardare molto a manifestarsi la necessità di introdurre nelle aziende agrarie la coltura di queste piante: e allora tali studî, condotti con metodo e continuati con perseveranza, potranno riuscire di grande utilità nell'economia agraria dell'Eritrea.

***

Attraeva molto la curiosità della folla la ricca esposizione delle penne di uccelli a svariati colori, e talora bellissime, che potrebbero essere esportate dalla colonia: e naturalmente chi conosce il commercio davvero importante di questi prodotti in alcune città, come Parigi, o di alcune regioni, come il Brasile, non poteva che lodare l'idea del Baldrati, il quale, per la prima volta, pensò di sottoporre all'attenzione dei mercanti anche questo articolo di commercio.

Ma specialmente meritano un encomio (e la Giuria lo accordò assai di buon grado) i fratelli Sciplini, che coraggiosamente tentano di attrarre a Massaua il commercio, un dì fiorentissimo, dei prodotti della pesca.

E si pensi infatti, che le *madreperle*, pescate in acque turche (4/5) e in acque italiane da barche con bandiera turca ed italiana, sono vendute per 3/4 a Trieste, e quindi a Vienna e Londra per mezzo di Aden; che le *perle* sono esportate per 4,500,000 franchi ad Aden e Bombay, come pure le *tartarughe*, le quali invece potrebbero essere attivamente trafficate a Massaua, se qualcuno se ne occupasse attivamente.

Il *bulbul* (madreperla di piccole dimensioni), che vien adoperato per piccoli bottoni, in Italia costa 16 franchi al quintale; ma potrebbe scendere a 14 e 12 franchi, se, radunato con sambuchi in un punto franco del porto di Massaua, senza gravarlo di dazî d'uscita, si esportasse nelle stive dei piroscafi a Genova o a Napoli.

Trascurato è il commercio di esportazione del *corallo nero*,

delle *conchiglie d'ornamento* (di cui pur si fa grande richiesta), delle *conchiglie* dette *unghia di pesce* (usate per profumo e per medicina), della *carne secca* e delle *pinne di pesce cane*, dell'*olio* e *colla di pesce* (prodotti principali sinora ottenuti dai Sciplini nel loro stabilimento di Gurgussum presso Massaua), ecc., prodotti che pure sono attivamente inviati nei porti del Mar Rosso, in India, Zanzibar, e che è bene siano da italiani anche esportati.

***

Più che il modesto campionario di minerali diversi della colonia (*pietra di Chenafenà*, ottima per costruzione; *gesso del Sahel*, buon materiale anche per stucchi, ma inutile per ora, a causa della scarsa popolazione e dei costosi e difficili trasporti; *granito di Nefasit*, solo sfruttato da una cava, ma abbondantissimo ed eccellente; *pietra da calce* di Enda Eix, una delle molte che si trovano in colonia, a differenza di quanto si credeva prima d'ora; *calcite e marmo* di Carcabat, il cui valore è ancora discutibile; *manganesite*, *agata*, *talco*, *pietra da coti*, *quarzo*) attiravano l'attenzione dei visitatori le mostre delle miniere aurifere di Medrizien, Sciumagallè e del Seroa, delle quali ampiamente dicemmo nelle motivazioni della presente Relazione.

***

Interessante era l'esposizione delle piccole industrie indigene, composta delle *pelli conciate*, per le quali s'adoperano abilmente materiali diversi; di *lana filata* rozzamente dallo popolazioni dello Scimenzana e degli Habab; di *coperte di lana e mantelli* importati dallo Scioa e abbastanza ben lavorati; di *svariati lavori d'intreccio*, solidi, eleganti, di tinte e di disegno originali, come *menfit* (crivello per farina), *sefi* (piatto per pulire i cereali nell'aia), *mossob* (recipiente per tenere il pane), *cariciat* (vassoio ovale), *aghelghil* (recipiente per trasportare il pane), *meccatescià* (custodia per gioielli).

Numerose e belle erano le *zucche incise a fuoco,* delle quali si fa larghissimo uso.

Meritava anche attenzione la raccolta (inviata da S. E. l'on. Martini) degli ornamenti muliebri e maschili usati sia quotidianamente, sia in occasione delle grandi cerimonie. Erano in gran parte d'oro e d'argento, alcuni dorati, e rappresentavano le caratteristiche e assai diffuse industrie degli orefici e gioiellieri indigeni, che, quasi in ogni località di qualche importanza, lavorano in tal maniera l'oro proveniente dal Sudan o dall'Abissinia, e l'argento, ottenuto dalla fusione dei talleri di Maria Teresa.

I disegni sono spesso belli e originali, benchè uniformi, perchè gli indigeni sono abili nel ricopiare con regolarità e minuzia motivi tradizionali. Ma, siccome essi hanno un certo gusto artistico e tendenza imitatrice, si potrebbe certo con scuole migliorare e rendere più varia la produzione delle piccole industrie indigene, come si va facendo in India, Turchia ed Algeria.

***

Prodotti d'importazione nell'Eritrea. — La colonia finora non solo venne trascurata sotto l'aspetto agricolo e minerario, ma non si seppe ancora avviare ad essa una corrente di traffico intenso, non si seppe fare di essa un mercato di smercio dei prodotti industriali dell'Italia, che solo importa degli articoli adatti agli Europei colà residenti, oppure necessarî per le truppe nostre, e che sono quindi di uso assai ristretto. L'Eritrea intrattiene oggidì maggiori rapporti commerciali con l'Egitto, l'India e l'Arabia (donde anche provengono articoli inglesi o tedeschi), che con la metropoli, la quale potrebbe conquistare quei mercati, almeno per alcuni prodotti, come s'è visto in questi ultimi due anni, per speciali qualità di cotoni.

Assai opportunamente quindi il prof. Baldrati, accanto alla Mostra dei prodotti spontanei dell'Eritrea, organizzò anche una piccola, ma interessantissima mostra di prodotti, che si potrebbero

importare in colonia. E se la prima suscitava la meraviglia del visitatore per la varietà delle produzioni, provenienti da un paese sempre descritto come arido e brullo, la seconda attirava invece l'esame attento e vivo dell'industriale e del commerciante, che potevano comodamente studiare i campionarî di oggetti e di articoli di maggior consumo dell'Eritrea e dei paesi circonvicini, le forme d'imballaggio, le marche di fabbrica (riprodotte con felice pensiero nel catalogo del Baldrati) (1), che hanno così grande coefficente di successi commerciali, specialmente tra le popolazioni di paesi meno civili e abituati a consumare tradizionalmente gli stessi prodotti.

Il vero e grande articolo di commercio per l'Eritrea è il tessuto di cotone, e perciò più ricca e svariata era la mostra dei varî tessuti di cotone che vengono ogni anno, per cifre notevoli, diretti all'Eritrea, all'Abissinia, al Sudan, all'Arabia. L'India e la Gran Bretagna sono i due maggiori fornitori dei paesi, che del Mar Rosso formano il bacino. Ma in quest'occasione apparve, a chi seppe studiare la Mostra Eritrea, una vittoria bene importante dell'industria e del commercio italiano, che può additare la via a più vivaci iniziative, a maggiori e confortevoli successi.

Infatti il tessuto detto *Abugidid* era prima fabbricato in Italia; poscia, fino al 1904, s'affermò il tipo americano, tanto è vero, che, nei mercati di Asmara e di Adi-Caje, *Maricani* è sinonimo di *Abugidid*, ed esso teneva incontrastato un posto primario in tutte le piazze del Mar Rosso. Nel 1905 l'*Abugidid* italiano (marca giraffa e Menelick) si sostituì completamente all'indiano e all'americano, ed ora s'importa per un valore di 400-500 mila lire all'anno, ed ha dinanzi a sè un avvenire brillante, essendo di uso larghissimo nelle stagioni asciutte dei paesi dell'Africa Orientale e Arabia.

Così avvenne per il tessuto detto *Duria*, che era dapprima di fabbricazione prettamente inglese, e che ora è invece di fabbricazione prettamente italiana (marca Ismailia), e tiene il primissimo posto pel consumo in Eritrea e ne ha uno ottimo anche in Egitto,

---

(1) *Catalogo dei prodotti d'importazione*, Milano 1906.

sicchè con una buona organizzazione commerciale potrebbe rapidamente affermarsi nei varî paesi di quelle regioni.

Incoraggiati da questi successi gli industriali nostri potrebbero tentare di togliere all'Inghilterra e all'India la supremazia nell'importazione di altri tessuti di cotone, come ad esempio del *velaia* (usato dai musulmani); *gumasc* (assai ordinario e usato dai poveri e dai bambini, e quindi di larghissimo consumo); *madapolam* (usato dai musulmani di Cheren, Agordat, Massaua, Egitto, Sudan, Arabia); *chencen madrab* (ritirato dai depositi di Bombay dai Baniani); *sciass* (garza bianca, usata per fascie, turbanti, abiti di grande consumo, e per la quale i nostri industriali dimostrano un disinteresse inesplicabile); *giagarnati* (garza imbianchita, usata dai musulmani e dalle donne Bilene e Beni-Amer, come scialle sul capo); *mahazam* (consumato dagli arabi, e quindi necessario a quanti trafficano con paesi del Sudan, ecc.); *kuta* (sinonimo di Sciamma, di cui erano campionati alla Mostra i tipi più comuni): *futa* e *sciader* (cotonate colorate, che servono come abiti e vengono portati, incrociandoli sui fianchi).

Figuravano alla Mostra altri tessuti, che nel commercio hanno minore importanza, ma che pure sono tutti di provenienza inglese o indiana. Ad esempio: il *duti*, percallo leggero, che le donne musulmane portano sul capo, sovrapposto ad altro tessuto; l'*agdà*, a fondo bleu, preferito dalla gente dell'Assaorta e dell'Anseba; il *maciuan*, di color nero, usato dalle donne come prima copertura del capo; *percalli stampati*, che hanno maggiore o minore fortuna presso gli indigeni a seconda dei colori e dei disegni, e che perciò erano presentati in campioni varî.

Si tentò dall'Italia l'importazione del *giaui acmar*, cotone di color rosso, ma non piacque, perchè infatti si trovò, che avea poca stabilità nella tinta: invece le *coperte di cotone* nostrane sono apprezzatissime, ed alla Mostra figuravano quelle di color grigio con 3-4 righe di colori vivi alle estremità, che sono più in uso che quelle di color rosso.

Un'altra vittoria dell'industria e del commercio italiano era rap-

presentata dai *filati di cotone grezzi per tessere.* Infatti sino al 1904 erano importati dall'Egitto, dall'India, dalla Gran Bretagna: nel 1905 comparì anche l'Italia, sostituendosi per tre quarti all'India, perchè seppe studiare i gusti dègli indigeni, che esigono filati non troppo ritorti o rigidi, non imbiancati, e simili agli originali dei territorî locali. Questo commercio può diventare importante, perchè si estende anche in Abissinia; e ben fece il Baldrati a presentare anche un telaio indigeno autentico, con una pezza in corso di lavorazione e con i principali pezzi di tessuti indigeni, nell'ipotesi che qualche industriale italiano volesse adattarsi a produrre simili tessuti, corrispondenti alle esigenze del mercato etiopico.

Anche i *filati di cotone tinti in rosso*, detti *Adrianopoli*, potrebbe l'Italia importare, ma imitando perfettamente l'imballaggio e la marca pappagallo, il cui credito è così saldamente stabilito, che il compratore la esamina sempre minutamente nei suoi particolari, che egli conosce. Inoltre il tipo di filato italiano non dovrebbe smontare colla lavatura, dovrebbe essere di un colore eguale a quello importato dall'Inghilterra e non aver il filo rigido. Ed un buon tipo italiano di *filato color indaco* troverebbe pure un maggior consumo in Colonia e forse la via del Sudan e dell'Arabia.

E più dei *sacchi di juta* (pei quali l'Italia non può reggere alla concorrenza, malgrado l'esenzione di dazî), più delle *corde di canapa* (che gli indigeni preparano da loro), sarebbero da introdurre i *tessuti di canapa idrofughi*, assai forti e compatti, il cui consumo è in continuo e notevole progresso, perchè sono largamente usati per formare *ghirbe*, doppie bisaccie, della capacità di 50 litri, che servono per trasportare l'acqua, e che si mettono sul dorso delle bestie da soma.

D'importanza alquanto minore per il commercio sono altri articoli, che figuravano alla Mostra, e cioè: *berretti*, usati dai musulmani di Egitto e di Arabia; *fazzoletti*, *lenzuola*, *fascie* di cotone e di lana, con cui gli indigeni si fasciano la vita; *cordoni con fiocco* per reggere la rivoltella; *cordoni di seta* per reggere croci d'oro, argento, ecc., che i cristiani d'Etiopia usano portare al collo; *seta*

da ricamo per camicie e pantaloni femminili; *atlas*, che è una specie di raso con trama di cotone per abiti maschili, *burnus*, *lōden*, *worchi zebu*, che è un broccato con trama di cotone e fili d'oro falso, ecc.

***

Ma oltre la mostra dei varî articoli d'industria tessile, l'attenzione del commerciante e dell'industriale era attirata anche su altri numerosi, che l'Italia potrebbe esportare con grande utilità del nostro traffico, e su altri che invece, per circostanze locali, sono destinati ad avere minore importanza anche in avvenire.

Per esempio, il *vino* è consumato dall'europeo, costa molto per l'imballaggio (fiaschi, damigiane e botti) e pel trasporto, e quindi non avrà che lievi aumenti, sia perchè l'indigeno è abituato al *tecc* (25-30 centesimi al litro) e al *suà* (di minor costo ancora), sia perchè non può spendere. Però quasi tutto il vino importato è italiano. La *birra* vien quasi tutta dall'Austria e dalla Germania. I *liquori* potrebbero prendere maggior sviluppo, perchè l'indigeno ad essi s'è tosto abituato; ma ora fu imposto un forte dazio; l'Italia primeggia pel *fernet Branca* (conosciuto e apprezzato), potrebbe aspirare a sostituire l'Austria nell'importazione dell'alcool puro, e la Francia in quella del cognac e dell'absinthe. L'*olio d'oliva* è apprezzato, ma serve solo pei limitati consumi dell'europeo, mentre l'indigeno, povero, consuma olio domestico, olio di cotone indiano, americano ed egiziano, sesamo di Egitto, Arabia, India, Sudan, ecc. I *colori d'anilina* sono tutti di origine belga, di scarso consumo (5-6000 lire all'anno) e all'Italia non conviene forse questo commercio. I *fiammiferi* svedesi di legno sono più adatti dei cerini in quei paesi caldi. I *generi coloniali* (the, caffè, spezie, ecc.), importati dai paesi bagnati dall'Oceano Indiano e dal Mar Rosso, non potranno che avere limitata importanza per l'Italia, e le ragioni sono ovvie: il *tabacco* è importato dalla Regìa italiana. Le *punte per aratro* con ferro germanico sono monopolizzate da una ditta di Massaua: le *lamiere zincate ondulate* provenienti dall'Inghilterra, difficilmente potranno essere so-

stituite dalle italiane di maggior costo: così pure il *mogolò* (disco di sottile lamiera di ferro, leggermente concavo, usato per cuocere l'*angerà*), che viene totalmente introdotto dal Belgio e dalla Germania; i *paletti per porte*, apprezzati per una migliore chiusura della casa, provengono dalla Germania; le 4 marche di *rasoi* ordinarî, conosciuti in Colonia, sono tutte tedesche, e le nostre, anche migliori, non hanno avuto fortuna: i *coltelli* da tasca provengono dalla Germania e vanno di più di quelli italiani, detti *Unione militare*, perchè costano meno; i *sonagli* per quadrupedi e le *campanelle* per le chiese vengono dalla Germania, Egitto o Bombay; *scalpelli*, *martelli*, *tenaglie* sono tedesche; le *macchine da cucire*, discretamente usate, sono *Singer*: l'*antimonio*, con cui le donne indigene si tingono le ciglia e sopraciglia, proviene dall'India o dalla Mecca o Costantinopoli; le *forbici* sono germaniche; gli *oggetti di ferro smaltato*, come bicchièri a forma conica col ritratto di Menelick, catinelle per cibo, caffettiere, pentole e casseruole, scodelle fonde e sferiche, mestolo di ferro stagnato, usatissimo dalle venditrici di bevande fermentate, ecc., sono di provenienza tedesca, come pure gli *specchi tondi* tascabili, di color ottone.

Nell'importazione di questi articoli l'Italia difficilmente potrà vincere gli Stati concorrenti; ma in altri può certo raggiungere una maggiore potenzialità di quella attuale e tentare di aprire quel mercato ad articoli, di cui dovrebbe studiare la fabbricazione, secondo le esigenze del mercato etiopico.

Per esempio, le *caramelle*, che s'importano dall'Inghilterra, via India, si potrebbero certo importare dall'Italia, dove quest'industria ha molta importanza, e, se di prezzo buono, certo darebbero un reddito non indifferente, perchè sono di larghissimo uso. Nei *prodotti chimici* e *medicinali* la prima è l'Italia, e solo si deve intensificare la corrente commerciale; così pure nell'importazione del *sapone* (marca Corona di Pontelagoscuro, assai apprezzata), delle *profumerie*, specialmente della *Chinina Migone* (che anche si beve), delle *conterie*, della *carta* e dei *libri*, del *legno* comune segato e dei *lavori in legno*, delle *lime*. Si hanno buoni indizî per dire, che l'Italia

potrebbe con fortuna tentare su vasta scala l'importazione delle *tazzine* da caffè e da the; del *birillè* per bere il *tecc*; degli *orologi* (che dovrebbero portare numeri amarici, anzichè romani per segnare le ore), delle *punte di filo di ferro*; delle *pelli conciate*; delle *pinzette* che sono usate dagli indigeni scalzi, per togliersi le spine dei piedi; delle *candele steariche*, ecc. ecc.

***

La Giurìa ha esaminato con grande cura ed attenzione la Mostra Eritrea, preoccupata di fronte al complesso problema, che al suo studio si presentava; il quale problema coinvolgeva, da una parte, questioni commerciali e industriali, e un indirizzo di governo in fatto di colonizzazione, e dall'altra la importante questione della nostra emigrazione. Il suo verdetto poteva suscitare larghe discussioni, rinnovare speranze incomposte, o gettare nuovo discredito sulla nostra colonia, pur troppo ancora poco nota, e che pure deve essere sacra al cuore d'ogni italiano, perchè quelle balze furono bagnate dal sangue dei nostri fratelli.

Dopo l'esame sereno e imparziale dell'interessante questione, dopo la relazione del prof. Frescura, riassunta nelle pagine precedenti. la Giurìa stabilì di conferire il gran premio alla Mostra Eritrea. presa nel suo complesso, e al prof. dott. cav. Isaia Baldrati, che l'avea ordinata, dimostrando in tal maniera che l'Eritrea non è davvero una landa deserta e sterile, ma una regione produttrice di articoli, che meritano di essere sfruttati e che la madre patria potrebbe molto utilmente esportare, con reciproco vantaggio. Richiamò l'attenzione sua in special modo la ricca esposizione di materie tessili e soprattutto di cotone, che — esaminato da tecnici competenti — fu trovato ottimo, benchè sia da avvertire, che le varietà devono essere precoci, scelte secondo le varie zone, che il terreno deve essere fertile, profondo, lavorato e concimato perfettamente, e che sarebbe necessaria l'irrigazione per assicurare al cotone un più brillante avvenire. Anche la lunga serie di piante

oleose, sia spontanee che coltivate, e gli olî dal dott. Suzzi ottenuti, furono molto considerati, mentre si deplorava che la loro esportazione fosse resa quasi impossibile dalla mancanza di strade, dai noli troppo alti, e dai dazî doganali.

Tutto questo venne dalla Giurìa considerato, e quindi si stabilì di accennare nella motivazione dei due gran premi conferiti, che l'Eritrea non poteva essere per ora considerata come una colonia di popolamento e non poteva quindi essere designata assolutamente a mèta della nostra enorme corrente migratoria, che, costituita da 787,987 persone (1906), si volge ogni anno all'Europa e ai paesi transoceanici.

Gli emigranti temporanei troveranno sempre nell'Eritrea un concorrente formidabile e insuperato nell'indigeno, che s'accontenta di un salario infimo. E le turbe di contadini e di operai diretti oltre Oceano, che hanno il braccio robusto, che impavidi e tenaci affrontano qualsiasi lavoro e pericolo, sono però affatto privi di capitale ed hanno stretto bisogno di un guadagno sicuro, remunerativo, immediato. Questi contadini perciò non potrebbero avere un largo collocamento nemmeno sull'altipiano eritreo (la zona inferiore a 1800^{m} non è colonizzabile dal bianco), dove l'agricoltura è ancora allo stato primitivo e deve essere guidata da tecnici esperti del clima, delle varie colture adatte al paese, capaci di introdurre prontamente qualsiasi modificazione ai sistemi culturali, dove l'agricoltura, sorretta da forti capitali, dovrebbe avere il sussidio di costose macchine agrarie, e volgersi non già alle produzioni agricole di uso alimentare (che localmente costano poco e che per essere utilmente esportate dovrebbero essere liberate dai dazî), ma allo sfruttamento di piante industriali, le quali però non trovano un mercato sufficiente in Colonia, e potrebbero essere esportate solo quando fossero profondamente migliorati i mezzi di trasporto e le vie di comunicazione.

Sono perciò i capitalisti dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, i quali — pur protetti dal patrio governo — devono mettere in valore l'Eritrea. E dietro essi potranno venire gli agricoltori,

provvisti di qualche scorta di denaro, esperti di varie colture (e perciò ben dovrebbero sorgere scuole di agricoltura coloniale), animati da intrepido spirito d'intrapresa; ed in seguito — sorretti dal capitale — potranno venire anche, lentamente, piccoli nuclei di contadini, che, nelle zone fertili dell'Hamasen, del Seraè, dell'Achelè Guzai, potranno mettere in coltura, senza sfruttamenti inconsulti, terreni demaniali, perfettamente demarcati, liberi dalla nomade agricoltura degli indigeni, protetti da qualche forte (1).

E allora potranno sorgere villaggi interamente italiani, ne' quali meno si risentirà la nostalgia della patria lontana, e ne' costumi e nel linguaggio rivivrà un lembo d'Italia, all'ombra della nostra bandiera, che sfracellata un dì sulle ambe maledette, sventolerà liberamente sui campi conquistati all'agricoltura dal nostro contadino, colonizzatore insuperabile!

Le ombre nel quadro della nostra emigrazione.

Brillante, e, sotto molti aspetti, lusinghiero era il quadro della vita italiana all'estero, quale appariva dalla Mostra, che riassumeva in rapida sintesi le forme svariate dell'attività titanica de' nostri connazionali; ma chi più attentamente s'indugiava all'esame, scorgeva nello sfondo del quadro qualche ombra rattristante.

Col linguaggio freddo e severo della scienza era il dott. A. Stella, che angosciosamente richiamava la nostra attenzione sul deperimento della nostra stirpe negli Stati Uniti (2). " Sopra oltre un milione d'italiani, egli ammoniva (3), il 77.9 per cento è stabilito in

(1) Cfr. anche nel *Bollettino dell'Emigrazione* del 1906, n. 16 le interessanti monografie sull'Eritrea del dott. Zannoni e del dott. G. B. Gioli, che giungono a queste stesse conclusioni.

(2) *Gli italiani negli Stati Uniti*, pag. 105 — Id. *La tubercolosi negli Italiani del Nord America*, Milano 1906. — Su questo argomento, nè Governo italiano, nè federale aveano finora richiamato l'attenzione. Salvo cenni vaghi in qualche pubblicazione, furono gli scritti del dott. Stella, che rivelarono crudamente il doloroso fenomeno.

(3) Op cit., pag. 6.

città superiori ai 50,000 abitanti, e il 72 per cento negli Stati del Nord Atlantico: il solo Stato di New York ne ospita 486,175, e la città di New York non meno di 400,000 „. Ora questa popolazione, che è *povera* [perchè è illusione o ignoranza quella di coloro che parlano di *ricchezza* delle nostre colonie (1)], per l'avidità del dollaro, s'accattasta nei rioni più miserabili delle città (*Bowery*, *Mulberry Bend*, *Long Bloch o Little Italy* in New York — il *North End* e le vicinanze di *Hanover Square* in Boston — il *XIX quartiere*, il *South Clark Street*, ecc., in Chicago, e così a Buffalo, Filadelfia, N. Orleans, ecc.), nelle più luride case, umide, senza luce, puzzolenti; si agglomera in ambienti strettissimi senza luce e aria, dimodochè il sangue e tutti i tessuti, per la deficente ossigenazione, si trovano in uno stato di asfissia cronica (2); s'alimenta tanto scarsamente, che il quantitativo medio giornaliero dei nostri emigrati in America resta sempre al disotto del quantitativo minimo designato dalla più ovvia esperienza ai bisogni fisiologici dell'organismo.

A tutto questo s'aggiunga, che i nostri italiani si dedicano ai mestieri più faticosi (falegnami, stuccatori, panettieri, sarti, tappezzieri, lustra scarpe, spazzini, cenciaiuoli, ecc.), e che soprattutto la loro vita è caratterizzata " da un'intensità di lavoro, smodata, folle, instancabile, che rassomiglia più ad una febbre consumatrice anzichè ad una funzione normale della vita. Conseguenza di questa *esasperazione di energia*, dopo 3-6 anni di residenza in America per le donne, dopo 6-10 per gli uomini, nella maggior parte dei casi, la debolezza generale, la mancanza d'appetito e dispepsia preparano la tisi, che fa strage specialmente tra i figli degli emigrati e le donne „.

Grande è il numero dei bambini ammalati o malaticci e dei

---

(1) Il signor Tuoti (*Gli italiani negli Stati Uniti*, pag. 145) calcola, che i proprietari di beni stabili in New York siano 2859 su circa 500,000 italiani, e ben pochi sono quelli che posseggono discrete fortune.

(2) Cfr. le inchieste fatte sul numero di abitanti per ogni ambiente (Stella, op. cit., pag. 34 e seg.).

rachitici nelle famiglie dei nostri connazionali, e disgraziatamente presentano una notevole vulnerabilità alle malattie. E le donne, specialmente quelle impiegate nelle fabbriche dei tabacchi e le sarte, con grande facilità diventano tisiche, perchè dalla vita libera dei campi passano agli angusti o semioscuri ambienti dei *tenement-houses* e ai locali chiusi degli opifici. Aggiungasi ancora, che, non solo lavorano talora per 12-15 ore al giorno, ma sono sfibrate dalle precoci e frequenti maternità, dall'allattamento prolungato, dalle privazioni per soddisfare ai bisogni della famiglia crescente e al desiderio del risparmio (1). " L'alba delle grigie giornate d'inverno le trova in piedi, curve sul loro cucito, e la notte è già molto avanzata prima, che esse abbandonino il lavoro. E quando questo è finito, le infelici sono troppo stanche per mangiare, troppo esauste per dormire, ed altro loro non resta, che gettarsi così semivestite per terra o sui duri giacigli, ed aspettare un'altra giornata di simile squallore „ (2).

È con un senso di profonda mestizia che si legge: " I giovani e le ragazze che emigrano nel Nord America prima del 25° e 21° anno rispettivamente, e, provenendo dai centri rurali d'Italia, vengono a fissar dimora nelle città, cercando e ottenendo lavoro in fabbriche e officine, sono destinati immancabilmente ad ammalare, e un buon terzo a morire di tubercolosi „ (3). Senza contare che i *tenement houses* di New York rappresentano la distruzione della famiglia nel senso più completo della parola: " i fanciulli e le ragazze sono obbligati a passare la maggior parte della ricreazione nelle strade, gli uomini nei *saloons*; la necessità di vivere in piccolo spazio, toglie quel senso di raccoglimento e di santità privata, che si associa al nome di casa; non può esservi distinzione di sesso, nè di condizioni, quando si vive e si dorme, grandi e piccoli, in un solo ambiente; e così, sparendo a poco a poco le barriere della modestia, la corruzione dei giovani avviene rapidamente, e i più innominabili

---

(1) Stella, op. cit., pag. 22.
(2) Van Vorst, *The woman who toils*, pag. 217-263.
(3) Stella, op. cit., pag. 20.

delitti di incesto, perversione sessuale, avvengono con frequenza „ (1). Sicchè è pur troppo vero, che " quando si parla della corrente d'oro inviata dall'estero in Italia, si dimentica il fatto desolante e triste, che queste periodiche rimesse di denaro anzichè essere esponente di affluenza di capitali, rappresentano quasi sempre le più umilianti sottrazioni ai più essenziali bisogni della vita, e quel denaro è letteralmente materiato di dolori e di stenti, e ad ogni dollaro inviato corrisponde una privazione di cibo o di alloggio, e quindi avviene un proporzionato deperimento dell'organismo, la cachessia della stirpe e il deterioramento di tutto un popolo „ (2).

Non mi trattengo di più a rilevare il fosco quadro degli italiani a New York, troppo fosco forse secondo la descrizione del dott. Stella, il quale vede naturalmente con occhio di medico i malati e lascia un po' da parte i sani, e si basa su statistiche troppo poco estese per assurgere a conclusioni d'indole generale. Ad ogni modo queste miserie morali e materiali della nostra emigrazione non sono così gravi neppure nelle stesse città degli Stati Uniti dell'Est. Nella " Piccola Italia „ di Boston ad esempio, scrive Amy A. Bernardy (3) " la colonia (appunto perchè è colonia e subisce tutto il danno dell'urbanesimo e della gravitazione, conseguenze dell'analfabetismo e dell'ignoranza) ha del marcio e del malsano nell'ambiente morale quanto è più che nell'igiene materiale „. Ma però " può vantarsi dei suoi *successes* ed ha i suoi onesti arrivati; è agitata da un desiderio irrequieto di miglioramento morale e materiale; ha in certi limiti denaro ed influenza proporzionale a dir poco a quella della maggiore Italia: politicamente è un elemento che non è più permesso trascurare, ha una parte di commercio che funziona bene, se anche una parte di esso funziona male „.

Ricordo inoltre le scene agresti e idiliache delle colonie agri-

(1) *Tenement House Commission* di New York, 1894, pag. 12. Vedi anche quanto scrive A. Bernardy nel *Giornale d'Italia*, 7 aprile 1907, n. 97.

(2) Stella, op. cit., pag. 28.

(3) Nella monog. *Gli Ital. negli St. Un. d'Am.*, pag. 474.

cole disseminate in tutta la confederazione nordamericana, e specialmente di quelle della costa del Pacifico, dove nei tranquilli tramonti dell'autunno mite echeggiano i canti patri dei nostri contadini, che tornando dalla vendemmia o dalla raccolta delle frutta, vanno ai villaggi, a cui è imposto il nome di paesi della nostra terra, mentre il sereno sentimento d'italianità, che aleggia in quei lembi benedetti d'Italia, rende men triste il pensiero nostalgico della patria lontana!

Ad ogni modo basta aver rilevato il fenomeno, che indubbiamente getta una triste luce sull'epopea della vita italiana all'estero, e che ha una ripercussione pure nel nostro paese.

Infatti i nostri connazionali *adulti* (i bimbi si lasciano morire in America!), appena sono informati di essere affetti di etisia, partono immediatamente per l'Italia (1); così questi malati diffondono largamente il morbo anche nel nostro paese, con quali gravi conseguenze per la salute pubblica è facile prevedere.

La questione del decadimento della razza nelle varie parti del mondo, ove s'addensa la nostra emigrazione, non è stata ancora studiata, malgrado che l'argomento sia del più alto interesse: la sola monografia presentata alla Mostra *Gli Italiani negli Stati Uniti d'America* la tratta con competenza e largamente (2). Ma se fosse lecito trarre conclusioni da quanto si conosce degli emigranti tornati dall'America latina, specialmente dal Brasile, ben triste sarebbero le previsioni da fare sulla nostra razza. Poichè, malgrado che le sofferenze in Italia siano ben gravi e la miseria estrema in qualche regione, pure quando i nostri emigranti partono, sotto le lacere vesti, si veggono membra robuste e sane: l'America, dopo averne sfruttate le energie negli anni più belli e vigorosi, ce li rimanda laceri ancora, ma gialli, clorotici, deboli, disfatti dalla malaria, dall'anemia tropicale, ecc...., « e nessuno può esprimere in

(1) *Annali di medicina navale*, vol. I, 1904.

(2) Recentemente vennero pure studiate con molta accuratezza le condizioni sanitarie degli italiani nello Stato di San Paolo (Brasile), in special modo relativamente al tracoma. Cfr. *Boll. Emigr.*, 1907, n. 2.

cifre le membra fiaccate, gli occhi stanchi e le pallide facce della povera gente „, che pure rappresentano un deperimento organico e sono l'esponente maggiore e più sicuro del deterioramento della razza.

Nè la statistica ci parla dei morti per la mancanza di medicine e di medici. Basta del resto sfogliare qualsiasi rapporto dei nostri consoli (1), per vedere le cifre favolose, che i medici esigono per i loro onorarî, e pur troppo le Cooperative per l'assistenza medica, come se n'ha qualche esempio in Australia (2), ad Amparo e a Baguassù (San Paolo, Brasile), sono più uniche che rare (3).

Accenno al fenomeno doloroso, e passo oltre.

È vero poi, che venne notata la diminuzione, se non la scomparsa della pellagra — questa gialla e triste malattia — che desolava le nostre campagne (4); ma venne anche rilevato l'aumento degli alcoolisti e dei pazzi alcoolici (5), rimandatici non solo dai *bars*, dai *saloons*, dalle *fonde* dell'estero, ma cresciuti anche nelle osterie e negli spacci di liquori, che vanno pullulando tra i monti e le campagne, per soddisfare ai nuovi bisogni degli emigranti, che all'alcool chiedono la forza per durare ai loro lavori faticosi. Nelle osterie oziando, bevendo, giocando i sudati risparmi, imbestialendosi, passano la infeconda giornata, durante i mesi della neve, invece di apprendere qualche industria domestica, come i montanari svizzeri, o di frequentare una scuola professionale o agraria. Le malattie veneree, e specialmente la sifilide, seminano stragi e rovine fra le vigorose popolazioni contadinesche, a cui erano prima sconosciute. E le donne, rimaste sole, agli aspri lavori dei campi, perdono ben presto la freschezza della gioventù, e generano figliuoli deboli, che,

(1) Ad esempio cfr. *Boll. Emigr.*, 1905, n. 7, pag. 56 e seg.; *Boll. Emigr.*, 1907, n 2, ecc.

(2) Cfr. *Emigrazione e Colonie*, Roma, 1906, vol. II, pag. 523, e 532, nota 1.

(3) Cfr. *Boll. Emigr.* 1902.

(4) Cosattini G., *L'emigrazione temporanea del Friuli*, Roma, 1903, pag. 97.

(5) Villari P., *L'emigrazione e le sue conseguenze in Italia*, in *N. Antologia*, 1° gennaio 1907, pag. 32-56.

cresciuti, non dànno più quei giovani alti, robusti, fiorenti, che formavano la meraviglia dei Consigli di leva, costretti ora a riformarli.

Si pensi inoltre, che la legge degli Stati Uniti respinge i vecchi, gli ammalati, i difettosi, i delinquenti, ecc., e quindi ci toglie il fiore di nostra gente, perchè colà s'indirizza molta parte della nostra emigrazione.

Nè minori dei danni fisici, sono i danni morali. L'assenza prolungata rallenta i vincoli di famiglia; il marito perde l'amore alla moglie, che spesso è disprezzata, perchè l'uomo, che, vivendo all'estero fra persone più colte, ha saputo apprezzare l'istruzione e desidera un tenore di vita più umano, affetta un'altezzosa noncuranza per l'umile compagna, la quale è rimasta rozza nel lontano villaggio, assorbita nel lavoro dei campi e nella cura dei figli. Talora avviene, che l'emigrato si formi due famiglie: una in patria, l'altra nel paese, ove va a lavorare. Spesso i giovani emigrano, soli, per sottrarsi alla sorveglianza dei vecchi e dei padri; e, nei lontani paesi, s'abbrutiscono nel lavoro e nei vizî, pensosi soltanto d'una vita indipendente, e quelli che rimangono in Italia, senza la direzione dei genitori, accrescono la delinquenza (1). E le fanciulle, nel fiore degli anni, emigrano pur sole, e lavorano negli opificî di Germania o di Svizzera, conducendo assai spesso vita comune cogli uomini in quei luoghi, ove mancano gli Istituti di tutela.

Dobbiamo ancora ricordare quello che ormai tutti hanno osservato, cioè lo spopolamento di alcune provincie d'Italia: fenomeno insolito in un paese, come l'Italia, dove l'aumento della popolazione è un fatto costante.

Nella Basilicata, Calabria, Napolitano l'emigrazione è divenuta morbosa: paesi interi si vuotano degli uomini più validi e si trasportano in America, accompagnati dal parroco (2). In certi mesi dell'anno sono partiti dal porto di Napoli 40,000 e più emigranti; rimangono le donne, i vecchi, i fanciulli. Sicchè mentre in America,

---

(1) P. Lacava, in *N. Antologia*, 1° marzo 1907.

(2) L. Bodio, in *Atti della Società Dante Alighieri*, gennaio 1907, pag. 35.

in Tunisia, nell'Australia fioriscono orti e giardini attorno alle città, sotto l'abile mano dei nostri contadini, e nelle campagne sorgono villaggi e colonie italiane, nei nostri campi comincia a scarseggiare la mano d'opera, i salari aumentano rapidamente e rovinano i piccoli proprietarî, si sente la necessità e si reclamano macchine agricole, per sopperire alla mancanza di braccia, si mettono i terreni a pascolo o a colture estensive.

Milioni di risparmio vengono mandati in Italia; ma essi rappresentano una somma di dolori inenarrabili, e ad essi si contrappongono i milioni, che vengono esportati come scorta dagli emigranti, e che sono il misero frutto del campicello e della capanna venduta.

In Italia il vitto è migliorato, il benessere è più diffuso in qualche regione: cresce la piccola proprietà, perchè l'emigrato di ritorno compera l'agognato campicello e vi costruisce sopra una casa. Dal nord al sud della nostra penisola sorridono queste casette a vivaci colori, sognato asilo del lavoratore durante le penose giornate trascorse nel fondo d'una miniera o nella solitudine della campagna o tra il rombare delle macchine nell'officina.

Ma la terra è cresciuta di prezzo troppo rapidamente, e l'amore alla terra del paesello natìo del nostro contadino fa sì, che la terra sia pagata tre o quattro volte il valore reale, sicchè il peculio raggranellato con tanto sudore sfuma rapidamente, nè più rimane una scorta per lavorare il poderetto convenientemente e farlo fruttare, tanto più che all'emigrato — sterratore, bracciante od operaio all'estero — manca ogni cognizione agraria. E, osserva il Villari (1), „ se il piccolo proprietario non ha cognizioni tecniche necessarie e manca di capitali, non sarà socialmente ed economicamente utile, ma sarà destinato a scomparire, assorbito dalla grande proprietà „.

***

E passando ancora ad un altro ordine di considerazioni, dobbiamo rilevare, che il nostro commercio incontra sempre più al-

(1) Op. cit., pag. 43 e 45.

l'estero una formidabile concorrenza in articoli industriali e agricoli, prodotti dai nostri emigrati. La Mostra esponeva al visitatore i vini, gli olî, i liquori, le frutta, gli agrumi, caratteristici della nostra agricoltura e del nostro commercio di esportazione: le paste alimentari, i biscotti, i burri, le confetterie, i tessuti di cotone e di lana, i cuoi e le pelli lavorate, le scarpe, i cappelli di feltro e di paglia, le ombrelle e i parasoli, i mobili, la carta, i fiammiferi, i tabacchi, ecc, prodotti caratteristici della nostra industria.

E da Sciang-hai quattro connazionali si presentavano come direttori di importanti e moderni setifici, ove pure lavorano le nostre brianzuole, dai quali potranno, fra non molto, uscire tessuti, che nei vari mercati potranno far concorrenza ai nostri.

La Mostra affacciava ancora altri problemi, principalmente quello a cui accenna il Fanno (1), il quale scrive: " Gli emigranti, stanziandosi in paesi stranieri, per lo più circoscritti da una muraglia protezionista insuperabile, non possono stabilire con la patria loro attive relazioni di scambio. Invano questa attende da codesta emigrazione il risveglio dei propri stagnanti commerci. Gli emigranti promuovono nei paesi stranieri le produzioni agricole, ma queste rimangono inaccessibili alla madre-patria. Non potendo smerciare i suoi manufatti nei paesi stranieri, perchè protezionisti, essa non può importare da questi i viveri, che le abbisognano ".

Concludendo.

Beni e mali dell'emigrazione dunque presentava la nostra Mostra alla mente, non solo d'ogni pensatore, che — con animo d'italiano — considerava le testimonianze del lavoro delle collettività nostre

(1) M. Fanno, *L'espansione commerciale e coloniale degli Stati moderni*, Torino, 1906, pag. 329. Però vedansi anche le osservazioni del prof. Fontana-Russo. *Emigrazione di uomini ed esportazione di merci* in *Rivista Coloniale*, settembre-ottobre 1906, pag. 26, in cui si dimostra l'aumento del commercio italiano in Argentina, Stati Uniti, San Paolo nel Brasile, ove è maggiore la nostra emigrazione.

all'estero, ma anche a quella del gran pubblico, che s'affollava incessantemente nel severo Padiglione. E in ciò stava la sua importanza!

Segnava essa inoltre un momento storico nella vita nazionale, poichè metteva sott'occhio i documenti di quanto hanno saputo fare gli italiani, lasciati liberamente al loro istinto, senza alcuna direzione e senza alcuna protezione della madre patria. Indubbiamente perciò accanto allo splendore di tanto lavoro — dovuto alle innate energie, alle brillanti qualità di nostra razza mediterranea — non mancavano le ombre d'un'emigrazione analfabeta, acefala, che si sparge ovunque nel mondo in cerca di pane.

Possa dunque la Mostra segnare la pietra miliare, d'onde si ricomincia un nuovo periodo storico per i nostri italiani all'estero; e più che a creare vincoli e freni inutili all'esodo morboso e deplorevole di qualche regione d'Italia, si pensi d'ora innanzi, come ammonisce il Villari (1), " a crescere i benefici e a consolidarli, a scemare i danni e possibilmente farli scomparire; ed intanto aumentare la prosperità interna, che è il solo mezzo per mettere un freno a quest'esodo veramente morboso e dannoso ".

Perchè se anche l'emigrazione non fosse libera, qual legge mai potrebbe imporsi a questo sentimento d'avventura, che punge l'animo nostro a tentare nuove e più liete sorti, che come un asilo spinge le misere plebi delle officine e dei campi a disertare quei luoghi, ove i salari e i guadagni sono così miserabili? Come è mai possibile, che non senta la suadente suggestione ad emigrare il povero padre, che vede pallidi intisichire di miseria nella sconsolata capanna i suoi figli, mentre il vicino, che ha trascorso qualche anno in America, ha potuto comprare l'agognato campicello e rifare la bianca casina, che civetta fra i tuguri del villaggio? Sarebbe come impedire alla corrente d'aria di spirare, alla corrente marina di muoversi e spandere nel mondo il movimento e la vita!

Più che le false informazioni dell'antico subagente d'emigra-

(1) Op. cit., pag. 53.

zione su eldoradi incsistenti, più che le descrizioni di scrittori prezzolati da governi esteri o da affaristi di mala fede, provocano le partenze le lettere ingenue scritte dalla *fazenda* o dall'*estancia* dal compaesano emigrato, che giungono nel lontano paesello, che vengono commentate con amore nella stalla o sull'aia nei confidenti colloquî colla famiglia o nelle notti insonni.

È inutile dissimularlo: l'emigrazione non è un fenomeno solitario, ma investe le intime latebre della vita nazionale, è radicato nelle tradizioni del nostro popolo e promosso dalle nostre condizioni economiche. È nostro dovere di istruire e preparare il nostro emigrante alla vita del mercato internazionale: dirigerlo e proteggerlo, non solo in patria e nel viaggio, ma all'estero. In qualunque paese della terra si trovi, esso deve sentire l'anima della patria, che palpita con lui. Dovere nostro è di far sì, che l'esodo immenso si compia spontaneo, regolare, non tumultuoso, e riesca di vantaggio al nostro commercio, alla nostra industria, alla nostra marina mercantile.

Come il torrente disalveato corre furioso, e distrugge i villaggi, devasta le campagne e stagna, ma ben incanalato rende vantaggi enormi alla economia nazionale; così quest'inondazione umana, che ogn'anno esce d'Italia, può turbare la nostra vita, se lasciata liberamente ai suoi impulsi, ma può essere di incalcolabile vantaggio per la nostra espansione nel mondo, se di questa forza colossale sapremo servirci sapientemente.

Dott. prof. Bernardino Frescura
Segretario generale della Giurìa.

APPENDICE

Commemorazione di due membri della Giuria, il prof. A. Bosco e il prof. G. B. Cerletti, morti durante i lavori della medesima.

Nella palazzina del Comitato ordinatore dell'Esposizione si radunava il 30 luglio 1906 per la prima volta, sotto la presidenza del senatore Luigi Bodio, la Giurìa scelta per l'assegnazione dei premi agli espositori della " Mostra degli italiani all'estero ".

Fra i giurati intervenuti erano presenti pure il professore *Augusto Bosco* di Ruffino, e l'ingegnere *Giovan Battista Cerletti*, che avevano accettato con entusiasmo, il primo, di riferire sulle statistiche dell'emigrazione e sulle monografie coloniali, e il secondo, su quanto riguardava l'agricoltura, le aziende coloniali e minerarie: entrambi poi erano designati a far parte della giurìa speciale, che doveva esaminare la Mostra dell'Eritrea. Mentre essi attendevano allo importante lavoro, la morte li colse a distanza di poche settimane uno dall'altro.

Nacque Augusto Bosco in Torino il 10 luglio 1859 (1), e si laureò ventenne a Pisa, in giurisprudenza; entrò, dopo qualche anno, nell'Ufficio di statistica e vi diresse la parte giudiziaria, gareggiando con Luigi Perozzo ed Enrico Raseri (che dirigevano l'uno la statistica matematica e l'altro la demografica e sanitaria) per elevare la statistica italiana all'altezza a cui la voleva condurre Luigi Bodio, che aveva riconosciuto l'intelletto acuto dei suoi collaboratori.

---

(1) Cfr. le necrologie seguenti: L. Bodio, in *Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei*, Roma, 1906, vol XV, fasc. II; di R. Benini, in *Giornale degli Economisti*, agosto, 1906, pag. 212; di F. Virgili, in *La Riforma Sociale*, novembre 1906, pag. 899; di E. Catellani, in *Rivista Coloniale*, settembre-ottobre, 1906, pag. 3-7. Vedi anche F. Corridore, *L'opera scientifica di A. Bosco*, Roma, 1907.

Ne rivelarono le doti di ricercatore coscienzioso e di giurista studioso e colto i suoi primi lavori: *Studio della delinquenza e la classificazione dei reati della statistica penale* (1892), e *La statistica dell'omicidio negli Stati Uniti d'America* (1897); ne assodarono la stima che s'era guadagnata i successivi lavori: *La statistica civile e penale e la riunione dell'Istituto internazionale di statistica a Pietroburgo* (1898) e la *Législation et la statistique comparée de quelques infractions à la loi pénale* (1900), che riguardava gli omicidî, le lesioni personali, le violenze e gli attentati al pudore, il furto, la rapina, le estorsioni. Indi, con maggior estensione di ricerche e discussione di metodi, pubblicò l'interessantissimo volume sulla *Delinquenza in varî Stati d'Europa* (1903). Più tardi usciva la poderosa opera: *I divorzi e le separazioni personali dei coniugi* (1903), erudita, limpida, completa illustrazione statistica del fenomeno, di cui egli studiò le cause nelle leggi, nella storia, nella coltura dei vari popoli. Nel 1902 entrò a far parte del Commissariato dell'emigrazione, portando nel disimpegno delle sue difficili e delicate mansioni, la coltura, l'agilità di un intelletto moderno ed indagatore, lo spirito liberale, la serenità dello scienziato, recando la sua lucida parola nel Consiglio superiore dell'emigrazione. Amò singolarmente il viaggiare e visitò molti paesi dell'Europa e delle due Americhe; ultimamente prese parte al congresso coloniale riunito all'Asmara e percorse varie regioni dell'Eritrea, raccogliendo dovunque larga messe di osservazioni, di studî, di esperienza. Scrisse *Sulle correnti migratorie agricole fra i varî Stati e il collocamento degli emigranti* (1905), scrutando le cause e seguendo i movimenti di quelle masse contadinesche, che costituiscono il nucleo maggiore della nostra emigrazione e che, audaci, s'accampano nelle più lontane regioni a sfruttarne il suolo fecondo. Contemporaneamente occupava la cattedra di statistica alla Regia Università di Roma, col plauso dei suoi colleghi, con l'amore degli studenti, che sapeva eccitare allo studio e guidare nelle ricerche, e pur preferendo dare un'orientazione al suo insegnamento alquanto diversa, apparve degno continuatore dell'opera scientifica di Angelo Messedaglia.

Membro di accademie importanti (dell'*Istituto internazionale di statistica*, del *Cobden Club* di Londra, dell'*Institut Colonial International* di Bruxelles, del *R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti*, della *R. Accademia dei Lincei*), ricercato di consiglio dagli uomini più eminenti, egli era modesto, buono e di sentimenti squisitamente delicati. La sua morte segna un lutto per la scienza, per gli amici, per i colleghi e discepoli, e soprattutto per i suoi cari, che vissero con lui nell'intensità di un fortissimo affetto, e che, con dolore ineffabile, piangono la fine immatura del figlio e del fratello, nel momento in cui si avviava a più splendido avvenire!

G. B. Cerletti era nato a Chiavenna nel 1846. Compiuti gli studi secondari a Como, aveva appena iniziati quelli di matematica nella Università di Pavia, quando, ascoltando la voce di Garibaldi, che invitava la gioventù studiosa a combattere per la libertà della patria, abbandonò le aule scolastiche, e, tra le file del 1° battaglione garibaldino, si battè da valoroso sui campi di Monte Suello, dove fu ferito. Deposte le armi e ripresi gli studi, ottenne brillantemente la laurea d'ingegnere nel Politecnico di Milano, e quindi, per concorso, una borsa di perfezionamento per gli studî agrari in Germania. Frequentò l'Accademia agricola di Hohenhein, la stazione enochimica diretta dal dott. Blankenhorn, la stazione agraria di Karlsruhe, diretta dal Nessler, la stazione enologica di Wiesbaden, passando poscia all'Accademia di Klosterneuburg presso Vienna. Fornitosi così di una larga coltura tecnica, venne in Italia, e intuendo, che nell'industria enologica il nostro paese avrebbe trovato una delle sue maggiori fonti di ricchezza, propugnò attivamente, col giornalismo, per mezzo dei Congressi di Torino (1875) e di Verona (1876), e per mezzo dei Consorzi agrari, l'organizzazione dell'istruzione speciale viticola ed enologica: ed ebbe poco dopo la soddisfazione di vedere realizzati i suoi voti, giacchè il Governo fondò dapprima (1874) le due *Stazioni enologiche sperimentali* di Gattinara e di Asti, quindi la *Scuola di viticoltura e enologia* di Conegliano (7 luglio 1876), e più tardi quelle di Catania, Cagliari, Alba, Avellino. Il Cerletti

fu chiamato a dirigere la scuola di Conegliano, e, seppe condurre la scuola a tanta fama in Italia e all'estero, che d'ogni parte accorrevano a frequentarla gli studiosi, i quali divennero poi i direttori delle altre scuole enologiche o s'avviarono a posti onorati nelle industrie, nel commercio, negli uffici consolari. Egli ne formò un centro importante di studi enologici, dove si distinguevano il Carpenè, il Comboni, il Cuboni, lo Stradaioli, l'Andreoli, il Bassi, il Mancini, ecc., tantochè a Conegliano nel 1881 fu organizzata la prima *Esposizione internazionale di apparecchi e di macchine enologiche*, e nel 1885 si tenne il *Concorso internazionale di apparecchi per la cura contro la peronospora*. E dalla scuola penetrato nella pratica della vita, colla parola e cogli scritti, continuò la sua propaganda a favore dell'industria enologica, promovendo le cattedre ambulanti per la viticultura, le stazioni enologiche presso i consolati, e proponendo l'insegnamento dell'enologia nelle scuole tecniche e l'istituzione delle condotte enotecniche municipali (1).

Col senatore De Vincenzi fondò a Roma la *Società dei viticultori italiani*, di cui, dopo aver lasciata la scuola di Conegliano nel 1886, divenne il segretario generale. Egli additò la necessità di favorire l'industria della distillazione per sollevare la viticoltura e l'enologia, e si adoprò a introdurre nel trattato coll'Austria Ungheria la clausola per i vini, che fu di grande giovamento specialmente alle Puglie ed alla Sicilia.

Compì importanti missioni all'estero: nell'Ungheria e nei paesi Balcanici, per studiare la ricostruzione dei vigneti filosserati: alle esposizioni di Vienna, Londra, Anversa, ecc., come giurato: al Venezuela, per studiare nuovi sbocchi all'emigrazione italiana.

Egli si adoperò pure con successo nell'esperimento di colonizzazione dell'Agro romano. Fin dal 1890 raccolse studî e osservazioni storiche, idrologiche, geologiche, climatologiche, e, con agricoltori lombardi, ridusse la landa acquitrinosa e malsana della

---

(1) In Giornale di viticoltura ed enologia, Avellino, 1-15 ottobre 1906, n. 18-19, pag. 422.

Cervelletta ad una magnifica marcita, che apparisce come un'oasi verdeggiante fra mezzo alle paludi e ai brulli piani di quel deserto, che circonda la nostra capitale.

Di continuo egli collaborò nei periodici agrari; alcuni dei più importanti fondò e diresse, come gli *Annali di viticoltura e enologia* (1873), che vivono anche oggi prosperamente, la *Rivista di viticoltura e enologia*, che fondò a Conegliano col signor Carpenè; il *Bollettino della Società dei viticultori italiani;* e sono citati i suoi lavori: *Carta enologica italiana; Sulle costruzioni enologiche; Sull'insegnamento agrario in Austria-Ungheria;* ecc.

Fu membro del Consiglio superiore d'agricoltura, del Comitato per l'istruzione agraria, della Commissione centrale di viticoltura ed enologia, del Comitato consultivo per la filossera, consigliere della Società degli Agricoltori italiani, membro del Consiglio direttivo del Comizio agrario di Milano, consigliere e vice-presidente della Società di esplorazione commerciale di Milano. Fu socio di numerose istituzioni agrarie, e diede opera e consigli ad altri Sodalizi che miravano al progresso morale, scientifico ed economico della patria: tra i quali ricordiamo il *Club alpino*, la *Pro Montibus* (praticamente anzi organizzò esperimenti di rimboschimento nell'alta montagna attorno a Chiavenna), le biblioteche popolari, la Società di incoraggiamento all'arte e ai mestieri.

Ultimo suo contributo di attività fu l'ufficio di giurato a questa Mostra. Noi ricordiamo il vivo interesse, che egli prendeva alle nostre discussioni, parlando specialmente dei problemi relativi alla coltura del cotone.

Nella notte dall'11 al 12 settembre egli si spense improvvisamente nella natìa Chiavenna, fra lo strazio della sua famiglia e il compianto dei suoi conterranei, dei suoi amici, di quanti ne conobbero l'ingegno elevato, la dignità della vita e l'amore alla patria.

Deponiamo mestamente il fiore del ricordo sulla tomba dei due morti colleghi, e mandiamo un riverente saluto alla loro memoria.

B. F.

Parte II

DIPLOMI E MEDAGLIE ASSEGNATI DALLA GIURÌA

NELLA

MOSTRA « GLI ITALIANI ALL'ESTERO »

COLLE RELATIVE MOTIVAZIONI

CLASSE I (art. 1-5).

Italiani distinti nelle scienze e nelle lettere, nei pubblici uffici, ecc.

Cosa molto difficile e delicata era per la Giurìa apprezzare giustamente ed esprimere un giudizio preciso sul valore scientifico, tecnico, letterario o professionale degli italiani, che in questa classe erano compresi, perchè spesso mancavano elementi sicuri di giudizio, e le informazioni si potevano solo raccogliere da semplici monografie, per lo più scritte dall'espositore stesso. Per uscire da tante incertezze, la Giurìa — pur non disconoscendo il merito dei varî espositori, che non discute, nè giudica — convenne nel criterio di assegnare onorificenze solo in base al merito riconosciuto dai competenti corpi scientifici dei paesi in cui risiedono, ed all'importanza riconosciuta sul luogo, delle opere compiute. Ad esempio, si convenne, che potesse esser premiato l'astronomo, che dirige un importante osservatorio astronomico; l'architetto, in quanto espone i disegni delle sue opere, il medico, che si presenta come dirigente d'un ospedale, d'un sanatorio, d'una clinica; il professore d'università; l'uomo di scienza, che è membro d'un'accademia di alta reputazione; chi col lavoro tenace ha fondato e dirige importanti istituti finanziari o commerciali; il professore che dà conto di uno speciale metodo didattico, riconosciuto lodevole anche dalla Giurìa, ecc. Ma si deliberò di non assegnare ricompense ad architetti, medici, professori, ecc. che avessero date prove soltanto generiche del loro valore.

In base a tali criteri furono deliberate le seguenti onorificenze:

Diploma d'onore.

Baracchi Pietro. — *Melbourne* (Victoria, Australia).

Da quasi 30 anni risiede nell'Australia, e da 8 dirige con onore e intelligenza l'Osservatorio astronomico di Melbourne, da lui fondato per incarico di quel Governo: è autore di pregevoli lavori astronomici. Onora il nome italiano ed è benemerito dei connazionali residenti nel lontano paese.

2131

Istituto Internazionale Baragiola. — *Riva San Vitale* (Canton Ticino, Svizzera italiana).

Importante istituto, situato in posizione salubre e pittoresca, dove, oltre l'istruzione nelle varie forme, si cura lo sviluppo fisico dei convittori e la loro educazione morale e civile.

Violi dott. G. B. — *Costantinopoli.*

Medico valente e filantropo, esplica l'utile opera sua nell'ospedale internazionale per bambini, nell'ospizio marino e nello stabilimento per i linfatici da lui fondato. Questo apprezzatissimo connazionale onora veramente il nome italiano nell'oriente europeo.

Diploma di medaglia d'oro.

Amaldi dott. Paolo. — *Mendrisio* (Canton Ticino, Svizzera italiana).

Fu dal 1898 al settembre 1906 direttore stimato del Manicomio Cantonale. Nel 1905 ebbe in cura 400 ammalati. È ora tornato in patria e dirige il Manicomio provinciale di Firenze.

Amici bey ing. comm. nob. Federico. — *Neuchâtel* (Svizzera).

È un buon patriota; per parecchi anni ebbe la direzione dell'ufficio statistico kediviale d'Egitto. Fra altre pubblicazioni, presenta uno studio statistico e grafico delle annuali piene del Nilo, dal 1849 al 1878. Fu poi per molti anni professore di lingua italiana dell'Università di Neuchâtel.

Antonelli dott. Alberto. — *Parigi.*

Oltrechè pel suo valore scientifico, distinguesi per generosa assistenza esercitata verso italiani poveri.

Comitato locale di Alessandria (Egitto).

Si è reso benemerito della Mostra, sia inviando il " Bollettino della Società archeologica d'Alessandria „ redatto prima dal dottor G. Botti, poi dal dott. E. Breccia, sia inviando belle fotografie di quadri italiani esistenti nella collezione dell'Arcivescovado e Friedheim e del monumento eretto al dott. Vittorio De Castro.

Comitato locale di Romania per la Esposizione di Milano. — *Bucarest.*

Si è reso benemerito, inviando alla mostra album di vedute fotografiche delle scuole industriali e professionali (di disegno e scultura a Bucarest, diretta da A. Spoldi; e a Jassy, diretta da Fabio Celeste): una raccolta di giornali rumeni con scritti di italiani viventi o vissuti in Rumenia; il catalogo dei quadri antichi (in gran parte italiani) della Galleria di S. M. Carlo I; ed altre pubblicazioni.

Comitato locale del Cairo. — *Cairo d'Egitto.* Vedi classe VIII, Monografie coloniali.

Galli-Valerio dott. Bruno. — *Losanna* (Waadt, Svizzera).

Professore ordinario e direttore dell'Istituto d'igiene sperimentale all'Università di Losanna, esplicò l'opera sua filantropica anche tenendo conferenze d'igiene agli operai del cantiere di Briga. Venne spesso distinto con premi per la sua continua e svariata attività scientifica.

Lavagna don Gerolamo. — *Cordoba* (Argentina).

Questo sacerdote savonese, non solo svolse l'opera sua come professore in collegi italiani e come parroco poi in vari paesi dell'Argentina, ma, fece importanti raccolte di paleontologia nella valle di Tarija (Bolivia), attorno a Sucre e a Potosi; studiò e collezionò oggetti preistorici di archeologia in diana e antropologia, specialmente appartenenti alla guerriera tribù Calchaquies; ordinò osservazioni meteorologiche della provincia di Jujuy; raccolse preziosi minerali, e nel 1887, per incarico del governo di Cordoba, fondò il Museo Politecnico. Alla nostra Mostra espone una collezione pregevole di minerali della provincia di Cordoba, utilizzabili nell'industria.

Lucciana prof. Pietro. — *Bastia* (Corsica).

È autore di svariate pubblicazioni, che illustrano la sua isola nativa, di commedie, novelle, ecc., in dialetto côrso; e dirige una rivista storico-letteraria " *Cirno* ", prezioso archivio di notizie storiche, filologiche, etnografiche, benemerito difensore della lingua e della coltura italiana in Corsica. Espone pure stampe e cartoline, con ricordi italiani come pure della sua isola nativa.

Paolucci dei Calboli (dei marchesi) conte Raniero. — *Parigi.*

Per le sue numerose e pregevoli pubblicazioni sulle condizioni degli emigranti italiani in Francia e specialmente dell'impiego dei fanciulli nelle vetrerie.

Pelleschi ing. Giovanni. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per i suoi studi pregevoli sugli indiani Matachi.

Sbarboro cav. Andrea. — *San Francisco* (California, Stati Uniti).

Questo ligure tenace e laborioso, recatosi a New York nel 1842 ed in California nel 1853, diede vita a parecchie prospere istituzioni finanziarie. Si ricordano la ***Mutual Building and Loan Association,*** una delle prime Banche cooperative (1875), la *Colonia Italo-Svizzera* (1881), dallo Sbarboro organizzata, la ***Banca Italo-Americana,*** la maggiore istituzione finanziaria italiana degli Stati Uniti, ecc. Egli

dirige parecchie grandi imprese industriali, tra cui la *Manufacturers and Producers Association of California*, la *California Promotion Committee*.

TONIN DOTT. ROMANO. — *Cairo* (Egitto).

La *Società italiana di Beneficenza* del Cairo fondò nel 1901 l'Istituto antirabbico per iniziativa del dott. Tonin, il quale lo dirige anche ora con somma cura: 429 persone furono sino ad oggi curate. Il Governo egiziano vi manda i suoi malati poveri.

VALGIMIGLI AZEGLIO. — *Manchester* (Gran Bretagna).

Oltre una breve memoria sull'insegnamento della lingua e letteratura italiana all'Università di Manchester, presenta pregevoli scritti letterari e storici.

VILLA CAV. GIUSEPPE. — *Vienna*.

Fornisce notizie sulla *Berlitz School of Languages*, e specialmente sull'insegnamento della lingua italiana da lui tenuto in tale scuola. È direttore generale delle scuole *Berlitz* di Italia, Svizzera ed Austria-Ungheria.

ZAMBONI PROF. DOTT. FILIPPO. — *Vienna*.

Per le sue importanti opere storiche e poetiche, sia originali, sue, sia dall'italiano tradotte in tedesco.

LOSCHI EDOARDO. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Per un'ampia monografia manoscritta sulle vie di comunicazione e i mezzi di trasporto nello Stato di San Paolo, largamente illustrata da fotografie e corredata di carte geografiche, a piani quotati, e da fac simili. Sono descritti gli itinerari dei grandi navigatori, le prime strade dei portoghesi, le moderne linee di navigazione e le ferrovie, delle quali fa la storia con dati tecnici e statistici.

Diploma di medaglia d'argento.

CARCANO DOTT. GIOVANNI. — *Rosario di Santa Fè* (Argentina).

La sua relazione sulla chirurgia nell'ospedale italiano " Garibaldi, fa conoscere la benefica opera sua a favore dei nostri connazionali a Rosario.

CERBONI CAV. CARLO. — *Buenos Aires* (Argentina). Vedi classe VIII, Monografie coloniali.

COLAROSSI BENEDETTO. — *Barcellona* (Spagna).

Per i suoi lavori pedagogici intorno all'insegnamento della lingua italiana.

Forte dott. cav. Luigi. — *Francoforte sul Meno* (Germania).

Laureato a Giessen, fu professore nel ginnasio di francese, inglese e latino; pubblicò libri di testo in francese, tedesco, inglese, italiano e spagnolo, adottati nelle scuole di Germania, di Russia, Inghilterra e Francia. Da oltre trent'anni contribuisce a diffondere lo studio della lingua e letteratura italiana. Fu il fondatore della locale Società di mutuo soccorso e beneficenza.

The Harlem Italian Sanitarium. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Ebbe origine nel 1904 da un Dispensario gratuito pei poveri, ed oggi, fornita di locali tecnicamente disposti secondo le esigenze della scienza moderna, rende utili servizi sanitari alla colonia italiana di Harlem, che costituisce metà circa della popolazione italiana di New York.

Magnani dott. Camillo. — *Smirne* (Anatolia, Turchia d'Asia).

Dirige dal 1902 il riparto di oftalmologia dell'ospedale di Sant'Antonio e dell'ospedale cattolico: presenta le statistiche delle cure eseguite, parecchie monografie a stampa e due manoscritte, in una delle quali descrive un nuovo pupillometro.

Miatello Ugo. — *Buenos Aires* (Argentina).

È ispettore agricolo nell'Argentina, e presenta un volume e parecchi opuscoli d'agronomia, giudicati favorevolmente.

Perera Armando L. — *Alessandria* (Egitto).

Per le sue pubblicazioni letterarie.

Pesce ing. cav. Gastone, consulente della R. Ambasciata. — *Parigi*.

Per le sue pubblicazioni varie d'ingegneria, e specialmente per il suo lavoro sulla navigazione sottomarina. Diresse anche una Rivista tecnica e si occupò di aereonautica: presta l'opera sua a favore dei nostri connazionali.

Pesce dott. Luigi — *Lima* (Perù).

Per le sue pubblicazioni intorno alle industrie agricole e forestali, e intorno all'igiene nelle regioni Amazzoniche.

Platschick Benvenuto. — *Parigi*.

Dirige un'importante clinica di protesi dentistica, ed è lodevole per la sua opera gratuita a favore dei nostri connazionali.

Sinigaglia Luigi E., professore alla Scuola militare. — *Jassy* (Moldavia, Rumenia).

Per l'opera sua da lunghi anni diretta alla diffusione della lingua e coltura italiana, a cui concorrono anche le sue pubblicazioni.

Diploma di medaglia di bronzo.

BIANCHINI EUGENIO. — *Johannesburg* (Transvaal, Africa meridionale).
Per un pregevole, benchè breve, dizionario mandarino-inglese.

FOSSATI PROF. ANGELO. — *Ginevra* (Svizzera)
Per le sue pubblicazioni didattiche italo-francesi.

MARCHI MATTEO. — *Alessandria* (Egitto).
Per alcune pubblicazioni drammatiche e romanzi e per notizie diligentemente raccolte intorno alla prima scuola italiana in Alessandria.

PINTO PROF. GIOVANNI. — *San Luis* (San Luis, Argentina).
Per una grammatica francese, didatticamente ben fatta.

Menzione onorevole.

CALAFATI FILIPPO. — *Buenos Aires* (Argentina).
L'album pedagogico dimostra il buon metodo (oggettivo) tenuto nell'insegnamento dal Calafati (già premiato nel 1892 e nel 1898 a Torino); il quale presenta anche un discreto museo didattico

CLAUDE CAV. J. P., cancelliere del R. Consolato d'Italia. — *Lussemburgo*.
Per un suo studio accurato intorno al matrimonio degli italiani nel Granducato.

MARAMOTTI PROF. GIORGIO. — *Riva San Vitale* (Canton Ticino, Svizzera italiana).
Per alcuni lavori d'indole commerciale pubblicati da questo professore dell'Istituto internazionale " Baragiola ".

MECENAS, ESCUELA COMERCIAL, diretta da P. C. Cozzolino. — *Montevideo* (Uruguay).
Per gli svariati lavori d'indole pedagogica presentati.

Diploma di benemerenza.

CORTAZZI ING. RICCARDO. — *Odessa* (Russia).
Per aver mandato alla Mostra i pregevoli e importanti lavori di economia e geografia del suo illustre zio, il prof. Felice Rocca, defunto, di cui fornisce notizie biografiche.

Si fa speciale menzione anche del cav. DOMENICO DE VIVO, ora defunto, del quale il nostro Vice-Console ad Odessa ha mandato alla Mostra gli importanti lavori linguistici (*Dizionario italiano-russo*, Odessa, 1894; *Grammatica della lingua russa*, Dorpat, 1882; *Manuale pratico per lo studio della lingua italiana*, Odessa, 1890).

CLASSE I (art. 6-8).

Belle Arti.

La Giuria della Sezione " Gli Italiani all'Estero „ nell'assegnazione delle distinzioni agli espositori nella Classe delle Belle Arti:

Considerando, che nel giudicare dalle opere presentate alla Mostra da Artisti residenti all'estero non si potrebbe prescindere dai criteri artistici che guidarono la Giuria nell'esame delle opere d'arte presentate alla Mostra Nazionale di Belle Arti;

Considerando, che quest'ultima Mostra era pure aperta agli Artisti italiani residenti all'estero, alcuni dei quali hanno infatti partecipato ad entrambe, e sembra opportuno rimuovere anche il dubbio che Artisti che avessero riportato, secondo altri criteri, in questa Mostra speciale, una distinzione, non sarebbero stati premiati in egual grado nella Mostra internazionale;

Ha deliberato di non assegnare in questa Classe nessuna onorificenza, ma di dare soltanto un diploma di benemerenza a quegli Artisti, i quali abbiano esposto opere degne di considerazione, ovvero dimostrino di avere con la continua operosità artistica onorato il nome Italiano.

Diploma di benemerenza.

Boero Giacomo. — *Parigi.*

Per il suo gruppo in bronzo a cera persa: *Il Giorno e l'Aurora.*

Colomati Ettore. — *Francoforte sul Meno.*

Per i suoi lavori: *Estate ed Autunno* (due acqueforti a colori), *Villaggio dell'Italia meridionale, Strade di Genova* (acqueforti di motivi italiani).

De Servi Carlo. — *San Paolo* (Brasile).

Per uno studio di testa (quadro ad olio).

Forcignano Giuseppe. — *San Nicolas de los Arroyos* (Argentina).

Per due quadri ad olio: *Studio di testa, Tempo grigio nella campagna Argentina.*

Gabuzzi Lina. — *Costantinopoli.*

Per i suoi lavori in acqueforti: *Beikos sul Bosforo*, *Cimitero di Scutari*, *Viale dell'isola di Prinkipo*, ecc.

Liardo Filippo. — *Asnières* (Francia).

Per i due quadri ad olio: *Leggitrice* e *Partenza per il prato.*

Romeo Antonino Riccardo. — *Kiew* (Russia).

Per il suo *Ritratto del letterato Littré.*

Valeri Salvatore. — *Costantinopoli.*

Per i suoi cinque acquarelli: 1. *Lustrascarpe.* 2. *Zingaro mendicante.* 3. *Acquaiolo.* 4. *Zingaro mercante ambulante.* 5. *Ciabattino.*

Vasarri Emilio. — *Courbevoie* (Francia).

Per il suo quadro ad olio " *Gatta Cieca* ".

Zonaro comm. Fausto. — *Costantinopoli.*

Per i suoi quadri di soggetto orientale: *Al bagno*, *Bairam*, *I barbieri all'aria aperta*, *Sul Ponte di Galata*, *Ajakapu sul Corno d'oro*, *Una via a Scutari*, *Angolo di cimitero.*

CLASSE I (art. 9).

Teatro

Diploma d'onore.

Rasi cav. prof. Luigi. — *Firenze.*

Il Rasi, direttore della Scuola di recitazione fiorentina, scrittore dell'importante ed estesa opera *I Comici Italiani*, presenta una interessantissima collezione di opere a stampa antiche e moderne, incisioni, manifesti, fotografie, figurini, programmi, ecc. utilissima per la storia degli artisti drammatici italiani all'estero.

Diploma di medaglia d'oro.

Coppi Carlo, coreografo. — *Londra*

Non molto ha esposto alla Mostra, ma ben si comprende quanto sia ricercata l'opera sua all'estero, esaminando gli albums delle sue composizioni coreografiche a Parigi, Londra, Berlino, Monaco.

Mariani Teresa. — *Milano.*

La Giuria volle premiare l'opera della signora Mariani, che ha fatto conoscere all'estero in modo egregio l'arte drammatica italiana, e ha dato l'esempio di saper raccogliere e conservare i documenti che la riguardano.

Diploma di medaglia d'argento.

Busato comm. Giorgio. — *Madrid.*

Per la importanza che ha saputo acquistarsi all'estero come scenografo.

Di Napoli Vita. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per la monografia sui " Teatri ed artisti italiani nell'Argentina " (in *Italiani nella Repubblica Argentina*), un po' ridondante e ricca di superlativi, è vero, ma ricca anche di notizie interessanti per la storia del teatro italiano all'estero.

Gianoli Luigi e Santini ved. Maddalena (impresari teatrali). — *Cairo.*

Per aver dato modo ai nostri artisti di teatro di far conoscere ed apprezzare l'arte italiana all'estero, scritturandoli per i loro teatri del Cairo.

Diploma di medaglia di bronzo.

Brandani Enrico. — *Cairo.*

Per la raccolta di commedie stampate, copioni, programmi teatrali, giornali, che possono servire per la storia del teatro italiano in Egitto.

Diploma di benemerenza.

Cobianchi Vittore C., Consigliere della Regia Ambasciata. — *Pietroburgo* (Russia).

Per la sua relazione interessante sull'Opera italiana a Pietroburgo.

CLASSE I (art. 9).

Musica

L'Italia ebbe in ogni tempo grande importanza nell'arte musicale, ed i suoi maestri di musica e i suoi cantanti furono e sono acclamati sui teatri di tutto il mondo. Era sperabile quindi, che numerosi sarebbero accorsi a questa Mostra. Sfortunatamente non

fu così, nè si può dire che i saggi musicali inviati rappresentino le migliori produzioni italiane. Tuttavia, nell'esame di tali saggi, mantenendo quel criterio che fu costante nella Giuria, di incoraggiare i nostri connazionali in tutte le manifestazioni della loro attività, e di ricercare piuttosto il merito relativo che quello assoluto, si è deliberato di accordare i seguenti premi:

Diploma di medaglia d'oro.

Ferrata dott. Giuseppe. — *Beaver* (Pennsilvania, Stati Uniti).

Scrive una musica pregevole, con senso di modernità e con ispirazione specialmente quella sacra e scritta per organo.

Diploma di medaglia d'argento.

Avolio M. Giovanni. — *Costantinopoli* (Pera).

La sua musica da salotto, per dilettanti, è di garbo e di buon effetto.

Centola Ernesto. — *Costantinopoli* (Pera).

La sua musica per violino non aspira a novità; ma è scritta abbastanza correttamente ed è di buon effetto.

Faleni Arturo. — *Buenos Aires* (Argentina).

Dirige, se non con metodi modernissimi, certo con serietà, il fiorente *Istituto Verdi*, i cui allievi mostrano anche una lodevole coltura letteraria. La musica, che presenta e che lo ha reso popolare nei salotti e nei circoli bonearensi, è scritta abbastanza correttamente ed è di buon effetto.

Serpentini Giovanni. — *La Plata* (Buenos Aires, Argentina).

Maestro diplomato e direttore dell'Istituto *G. Verdi*, attende non solo all'istruzione tecnica musicale degli allievi (circa 80), ma cura anche la loro coltura letteraria e diffonde il gusto della buona musica italiana nel paese che lo ospita.

Troiani Gaetano. — *Buenos Aires* (Argentina).

La sua musica assai moderna, talora ardita, si fa notare per sentimento.

Diploma di medaglia di bronzo.

Barbirolli cav. Alfredo. — *Parigi*.

Questo maestro, ricercato nei saloni parigini, presenta dei discreti ballabili.

De Beaupuis. — *Sydney* (Nuova Galles del Sud, Australia).
Presenta discrete composizioni musicali.

Menzione onorevole.

Brusa Natale. — *Lione* (Francia).
Questo vecchio maestro, organista della cattedrale di Annonay (Ardèche), presenta della musica facile per i principianti e adatta all'insegnamento.

CLASSE I (art. 10).

Scherma.

Se non completa, la Mostra della scherma italiana all'estero è tale da offrire l'idea dell'importanza, che i nostri maestri della sciabola e del fioretto hanno saputo conquistare nei paesi, ove dimorano. Poichè, non solo essi si distinguono per il loro valore individuale di schermitori, tanto nei piccoli centri, come nelle grandi città d'Europa e d'America; ma si sono imposti, anche dove altre scuole ed altri maestri erano conosciuti prima, come maestri apprezzatissimi e direttori di eleganti Club e Sale, nelle quali si insegna e si diffonde l'arte schermistica italiana, di cui seppero divulgare i metodi, anche con traduzioni dei nostri codici cavallereschi, con opuscoli, giornali, monografie, ecc. Si deve rilevare inoltre, che molti de' nostri maestri sono chiamati ad insegnare le nozioni e la pratica della scherma anche nei reggimenti militari, nei collegi, ecc. dell'estero, sicchè gli allievi, che apprendono e diffondono l'arte schermistica italiana, si trovano tanto nell'esercito quanto nelle classi non militari. E se si considera che questo rifiorire di scuole e di metodi schermistici nostrani all'estero è dovuto alla iniziativa, all'attività, alla tenacia costante e lunga de' singoli individui; e che tutto ciò attiva anche un non disprezzabile commercio di esportazione di armi italiane, cauciù da pedane, maschere, piastroni, guanti ed altro materiale schermistico, si trova giusto l'encomio, che la Giurìa volle tributare ai maestri italiani all'estero, i quali, vigorosi ed eleganti campioni della razza latina, seppero dif-

fondere l'amore e i metodi dell'arte schermistica italiana. Diversa però è la importanza dei varî maestri, che si presentarono alla Mostra, e variamente è da essi documentata. Perciò, pur facendo plauso all'opera geniale e patriottica di ciascuno di essi, parve giusta alla Giurìa (escluso un giurato) la seguente graduatoria:

Diploma d'onore.

Barbasetti G. Luigi di Prun. — *Vienna.*

Per l'importanza che ha assunto la sua scuola di scherma, per le sue pubblicazioni schermistiche e per la diffusione che egli seppe dare ai metodi schermistici italiani.

Pini cav. uff. Eugenio. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per la notoria importanza della scuola di questo poderoso ed elegante schermitore, che ha saputo formare dei valorosi allievi, diventati alla loro volta abili maestri; per i suoi trattati di scherma, spada e bajonetta, e per le interessanti notizie raccolte intorno alla scherma italiana nell'Argentina, che egli illustra completamente sotto questo punto di vista.

Diploma di medaglia d'oro.

Conte cav. Antonio. — *Parigi* e *Madrid.*

Per la sua scuola di scherma, che è frequentata, non solo da italiani, ma anche da francesi e spagnuoli, e per la sua relazione sulla scherma italiana a Parigi e Madrid.

Gazzera prof. Arturo. — *Offenbach s/M.* (Germania).

Maestro apprezzato, ha contribuito notevolmente alla diffusione della scuola schermistica italiana in Germania, anche colla traduzione in tedesco di libri italiani.

Geraci prof. cav. Garibaldi. — *Zurigo* (Svizzera).

Per aver lungamente e vittoriosamente lottato al fine di introdurre in Zurigo la nostra arte schermistica, che insegna nella scuola dei sottufficiali e in una propria scuola, da cui escono valenti allievi.

Scansi Giuseppe. — *Santiago* (Chile).

Tenacemente lottando, impose la scherma italiana nel Chile, dove erano già forti le scherme straniere: e con pubblicazioni diffuse i nostri metodi in quella Repubblica, anche nelle scuole dei reggimenti militari.

Sestini Luigi. — *Berlino.*

È maestro in due reggimenti d'artiglieria, e benemerito per le notizie raccolte sulla scherma italiana a Berlino e per altre pubblicazioni di carattere schermistico.

Tagliabò Francesco. — *Francoforte s/M.* (Germania).

Questo valente maestro, che da oltre 6 anni dirige il Club di scherma " Germania " e una scuola numerosa a Magonza, molto contribuì a introdurre i metodi schermistici italiani presso varie associazioni (ad es. a Darmstadt, Mannheim) e nelle guarnigioni militari di Francoforte s/M.

Timperi Romolo. — *Messico.*

Per le scuole di scherma che dirige, sia privatamente, sia nei reggimenti militari, e per le notizie raccolte sulla scherma al Messico.

Diploma di medaglia d'argento.

Alesiano Beniamino. — *Praga* (Boemia, Austria).

Dirige una scuola di scherma, dà notizie sulla scherma in Boemia, e pubblicò in lingua czeca un trattato sulla scherma di sciabola.

Armentano Edoardo. — *Szeged* (Ungheria).

Per la scuola di scherma che dirige a Szeged.

Bacchelli Alfredo. — *Braila* (Rumenia).

Per la sua scuola di scherma e per le notizie raccolte sulla scherma italiana in Rumenia.

Colombo Arduino. — *Trento.*

Per la sua scuola di scherma a Trento e per le notizie raccolte sulla scherma italiana nel Trentino.

Cristini Orlando. — *Santiago* (Chile).

Maestro stimato, scrisse un buon trattato sulla scherma di sciabola, fioretto e spada, in lingua spagnuola.

Ferretto Scipione. — *Buenos Aires* (Argentina).

Dirige a Buenos Aires il *Club Ciclistico Italiano;* fa parte dell'ottimo corpo insegnante del *Jockey Club* diretto dal maestro Pini, ed ha pubblicato una relazione sulla scherma italiana a Buenos Aires, corredandola di fotografie su schermitori argentini, e italiani.

Franceschinis cav. Giovanni. — *Vienna.*

Questo bravo maestro che dirige l'accreditato *Wiener Athletic-Sport-Club*, fondato nel 1896, ci dà dei ragguagli generali sulla scherma in Vienna e sul carattere speciale della sua scuola.

Gennari nob. Giuseppe. — *Budapest* (Ungheria).

Per la sua scuola e per la relazione storica sulle origini della scherma in Ungheria.

Gereschi Arturo. — *Philippeville* (Algeria).

Per avere introdotto e insegnato il metodo schermistico italiano nelle scuole, che egli dirige a Bona e Philippeville, e fra le truppe coloniali, sostituendolo al metodo francese.

Ghittoni cav. Stanislao. — *Vienna.*

È uno dei buoni maestri, che tengono alto in Vienna il nome della scuola schermistica italiana.

Giarola cav. prof. Egidio. — *Tunisi.*

Maestro esperto nell'arte delle armi, insegna al *Cercle*, alla Società *Juvenes Carthaginenses*, ecc., e contribuì a diffondere la scherma italiana a Tunisi, che è un importante centro schermistico.

Lanzilli Pietro. — *Washington* (Distretto federale di Columbia, Stati Uniti).

Fu apprezzato maestro di scherma, prima nel Centro America, ed ora a Washington, e cooperò a diffondere l'uso dei codici cavallereschi italiani.

Santelli Orazio Egidio. — *Praga* (Boemia, Austria).

Per la sua scuola di scherma e per le notizie sulla scherma italiana a Praga.

Terrone Leonardo. — *Filadelfia* (Pennsilvania, Stati Uniti).

Buon maestro, ci dà notizie sulla scherma italiana a Filadelfia.

Tomazzoni (De) Emiro. — *Grats* (Stiria, Austria).

Per la sua scuola e per le sue pubblicazioni sulla scherma in Stiria.

Diploma di medaglia di bronzo.

Giongo Mario. — *Klagenfurt* (Carinzia, Austria).

Per la sua scuola di scherma italiana.

Sala Enea. — *Kiew* (Russia).

Dirige la Scuola Imperiale di scherma a Kiew.

CALSSE II.

Esplorazioni.

La classe II della Mostra " Gli Italiani all'Estero " dovrebbe comprendere tutto ciò che ha attinenza alle Esplorazioni, cioè, secondo il concetto del primitivo programma, non soltanto le " esplorazioni geografiche, oceanografiche, etnografiche, archeologiche ed altre di carattere scientifico promosse dal Governo, da accademie, da privati " (1), ma eziandio " l'opera delle Società Geografiche Italiane " (2), i " rilievi geografici, idrografici, geologici, operati all'Estero dall'Istituto Geografico Militare, dall'Istituto Idrografico, dall'Ufficio Geologico, dal Servizio Geodetico " (3), le " Notizie sulle guide italiane impiegate in ascensioni ed esplorazioni all'Estero " (4). Ora si deve avvertire, che le esplorazioni oceanografiche comprese al n. 1 ed i rilievi compresi nel n. 3 non figurano affatto nella nostra Mostra, bensì appartengono ad altre Mostre speciali, come ad es. a quelle del Ministero della Guerra, del Ministero della Marina, ecc., e per ciò forzatamente il compito affidato alla Giurìa è più ristretto di quanto parrebbe a prima vista, e la relazione dipendente non può presentarsi sotto forma di lavoro, che rispecchi, neppure sommariamente, tutte le esplorazioni italiane all'Estero compiute nell'ultimo decennio, ma deve limitarsi allo esame di quel poco, che venne esposto nella sola classe II della nostra Mostra, facendo anche astrazione dal contributo che ne verrebbe dalle esplorazioni eseguite dai nostri missionari, le quali sono invece comprese nella classe XI (Missioni).

Dopo aver osservato, che il numero degli espositori è assai esiguo, perchè non prese parte alla Mostra che un piccolo numero di esploratori italiani e mancano alcune delle Società Geografiche Italiane od affini: e dopo aver rilevato, che una specie di compenso nella deficienza dei singoli esploratori, come espositori, si trova nell'esposi-

zione fatta da alcune Società, ove figurano i risultati o gli itinerarî di esploratori da esse inviati od appoggiati, la Giurìa ha deliberato le seguenti premiazioni:

Diploma di Gran Premio.

Missione Archeologica Italiana in Creta, promossa dalla Scuola di Archeologia della R. Università di Roma.

La Missione presenta 6 volumi a stampa dei " Monumenti antichi, pubblicati a cura della R. Accademia dei Lincei; „ contenenti relazioni sugli scavi fatti a Creta, dagli anni 1900 al 1905; e due grandi quadri contenenti fotografie.

I due grandi quadri contengono interessanti fotografie degli scavi di Festos e Sebena, di Gortina, Axos, Haghia Triada, di costumi cretesi.

Il materiale esposto basta a dare un'idea dell'importanza eccezionale degli scavi e studî della Missione, che gettano nuova luce sull'origine e lo sviluppo delle più antiche civiltà.

Missione Archeologica Italiana in Egitto, promossa da S. M. il Re per l'incremento del R. Museo di antichità di Torino.

Può dirsi questa una delle esposizioni più importanti della Mostra " Esplorazioni „, sia pel valore di prim'ordine del materiale esposto, sia per la sua originalità, riferendosi a scavi ed a lavori recentissimi, del tutto inediti. È con vivo compiacimento, che la Giurìa segnala questo rifiorire di ricerche egittologiche nel nostro paese, che vi tenne in tempi antecedenti uno dei posti più considerevoli, in ispecie per le collezioni del Museo stesso di Torino. S. M. il Re Vittorio Emanuele III accordò il suo augusto patrocinio ed il munifico suo concorso, cosicchè la Missione potè iniziare i suoi lavori nel 1903 e continuarli fino al presente, per cinque o sei mesi ogni anno nell'epoca più opportuna, occupandovi un buon numero di lavoranti (fellahin arabi), che talora furono in numero di 500. Si potè così raccogliere ampia messe per una pubblicazione, che si sta preparando, per cura del dotto egittologo prof. Ernesto Schiaparelli, direttore ad un tempo del Museo di antichità e della Missione.

Tre sono le serie di materiali presentati; la prima è il *Gruppo degli scavi della Valle delle Regine* (Bibân el-Hârim) sulla sinistra del Nilo, di fronte a Tebe. La Missione la esplorò negli anni 1903-05: il luogo ha ora attirato anche l'attenzione dei turisti, avendovi la Missione Italiana co-

strutto vie d'accesso e stabilite altre comodità per i visitatori. Le fotografie presentate sono assai svariate ed interessanti: e tra queste si segnalano una veduta generale della Valle delle Regine e di parti della Valle medesima; poi tombe dei Principi figli di Ramesse III, tomba della Regina Nofertari (con pianta e sezione alla scala 1 : 100) del secolo XIII a. Cr., con bella riproduzione a colori del ritratto della Regina, a $^{2}/_{3}$ dell'originale, e saggi di riproduzioni di pitture; riproduzione, in grandezza naturale, del ritratto del Faraone Ramesse III, delle scene dipinte sulla tomba del figlio suo, del XII secolo, scoperte dalla Missione.

La seconda serie comprende gli scavi del 1905 e 1906 a *Dêr el-Medina*. Questa valle immediatamente ad est della Valle delle Regine è nota per un piccolo tempio tolemaico ivi eretto. Gli scavi incominciati nel 1905 e non ancora esauriti, furono tra i più fortunati per ritrovamenti, fra cui un blocco di 34 papiri demotici e greci e la tomba di Kha. Di questa tomba, rinvenuta intatta appunto nel presente anno 1906, si presenta una pianta a 1 : 100, delle fotografie degli scavi ed altre diverse.

La terza ed ultima serie si riferisce alle *Piramidi di Ghizeh*, cioè allo scavo della necropoli attorno alle grandi piramidi, scavo concesso in sezioni uguali alla Missione Italiana, alla Germanica, all'Americana. Sono esposti piani, fotografie, riproduzioni a colori di decorazioni.

Società Geografica Italiana. — *Roma*.

Presenta la collezione completa delle pubblicazioni sociali, cioè 49 volumi di *Bollettino* e *Memorie*, e 10 volumi di altre pubblicazioni speciali; inoltre gli 11 volumi o parti legate della splendida Raccolta Colombiana, edita dal regio Ministero dell'istruzione e nella quale la Società ebbe larga parte.

Vi ha inoltre il medagliere (medaglie conferite dalla Società), la bandiera della 2ª spedizione Bòttego, una carta murale manoscritta dei viaggi promossi o iniziati dalla Società ed alcuni altri quadri.

Nel materiale più recente esposto figura una cartella contenente il rilievo in 15 fogli del Rio Parà e dell'Amazzoni o Marañon, eseguito dalla regia nave *Dogali*, comandata dal capitano di fregata Gregorio Ronca, dal 13 dicembre 1904 al 24 febbraio 1905: il rilievo è in corso di pubblicazione nel " Bollettino „ della Società, per benevola concessione del Ministero della marina. Il disegno, com'è esposto, non permette di giudicare bene l'esattezza del lavoro, eseguito in paraggi noti; vi mancano le indicazioni dei punti determinati astronomicamente e gli scandagli.

Per il materiale esposto e per l'opera feconda della Società Geografica Italiana, dalle sue origini sino ad oggi, la Giuria accorda un diploma di gran premio.

Diploma d'onore.

SOCIETÀ ITALIANA DI ESPLORAZIONI GEOGRAFICHE E COMMERCIALI. — *Milano.*

Presenta carte geografiche, itinerarie, disegni, documenti, pubblicazioni, oggetti, cimelii, ecc., relativi all'opera della Società dal 1879 in poi. Fra i manoscritti, è prezioso il taccuino, che offre il diario manoscritto del capitano Casati durante il suo grande viaggio nell'interno dell'Africa e documenti ad esso relativi; documenti importanti sulla spedizione della Società in Cirenaica, con 6 acquarelli di Haimann; carta manoscritta dell'Africa Orientale, disegnata da Losio, alla scala di 1 : 2,000,000, con itinerari di viaggiatori italiani. Fra gli altri oggetti esposti, oltre grandi ritratti ad olio o in fotografia di esploratori, interessante una collezione di fotografie di Ugo Ferrandi, relative al viaggio nelle regioni del Giuba. È da menzionare ancora una carta del Venezuela del socio ing. conte G. Orsi: consta di una carta geografica principale e di altra mineraria minore, che raffigurano però il Venezuela negli antichi confini, nonchè di una tavola di incisioni sulle roccie: non è lavoro di gran pregio intrinseco, ma degno di nota per l'azione spiegata dall'Orsi nel Venezuela in favore dell'espansione italiana.

Pel materiale raccolto e per l'opera feconda della Società la Giuria accorda un diploma d'onore.

Diploma di medaglia d'oro.

GERINI COLONN. G. E. — *Bangkok* (Siam).

Durante la sua lunga permanenza nel Siam, ove fu istruttore di truppe e nello stesso tempo professore all'Accademia militare di Bangkok, imparò la lingua siamese, oltre l'inglese, e potè pubblicare così un gran numero di lavori, attinti specialmente a fonti indigene.

Delle sue pubblicazioni presenta un elenco completo, assieme ad altri documenti, fra cui il numero (incorniciato) del *Times* di Bangkok del 26 febbraio 1906, che racconta la vita del Gerini: un altro quadro comprende fotografie delle esercitazioni nel campo militare a Bangkok e vi figura il colonnello stesso. Questi espone ancora una coppa (" trionfo "

d'argento, in puro stile siamese), a lui donato dagli ufficiali del R. esercito siamese, in occasione del ritiro del Gerini dal servizio attivo e della sua partenza dal Siam nel febbraio 1906.

Robecchi-Bricchetti comm. ing. Luigi. — *Pavia.*

Questo esploratore, che è uno dei migliori conoscitori della Somalia, di cui eseguì per primo la traversata dall'Oceano indiano al Golfo di Aden, presenta un'esposizione completa ed interessantissima di quanto si riferisce ai numerosi suoi viaggi nell'Africa nord-est ed orientale, viaggi, però, in maggior parte, anteriori all'ultimo decennio.

Sei vetrine contengono le pubblicazioni del Robecchi ed altri documenti relativi ai suoi viaggi; in un quadro è incorniciato uno dei 9 fogli della sua Carta originale dimostrativa della Somalia a 1 : 500,000, buona compilazione, che manca però dell'ipsometria e non distingue a sufficienza gl'itinerari rilevati da quelli desunti da informazioni.

Undici quadri racchiudono fotografie, autografi arabi, brani di pubblicazioni: due di tali quadri si riferiscono alla recente ed ultima missione intrapresa dal Robecchi per liberazione di schiavi nel Benadir, e l'espositore presenta interessanti documenti originali autentici, colla loro traduzione italiana, e fotografie di schiavi liberati e paesaggi di quella regione.

Vi hanno inoltre grandi trofei di armi, teste d'animali, pelli, stuoie, stoffe d'interesse etnografico. Vi sono pure diari manoscritti, che presentano molto interesse, come fonte originale delle opere esposte.

Società Africana d'Italia. — *Napoli.*

Presenta la collezione completa del suo *Bollettino* e la *Rivista Nuova* del Club Africano di Napoli del 1881. In alcune vetrine sono esposte reliquie delle infelici spedizioni africane di Giulietti e Biglieri, fra i Dankali, del conte Porro e del prof. Licata, fra i Somali; altre raccolte sul campo di Dògali; autografi di Bòttego, di Emin Pascià, ed altri; spoglie ed armi di Muley Hassan, nipote del Mahdi; ed ancora interessanti oggetti etnografici, nonchè le medaglie coniate dalla Società.

Certamente l'esposizione si presenta in forma modesta; come sono molto modesti i mezzi di cui dispone la Società; la quale pure mantiene una biblioteca geografica ed una interessante suppellettile etnografica, nonchè campionari di prodotti africani.

Cerruti cap. G. B. — *Varazze* (Genova).

Il capitano Cerruti, presenta fotografie ed oggetti etnografici dei *Sakey* (Sakai), indigeni della penisola di Malacca (nella parte nord-ovest del

Protettorato britannico), fra i quali egli passò quindici anni di vita laboriosa. Sono due serie di fotografie, eseguite dall'esploratore, parte colorate, parte in nero, di queste ultime riproduzioni in fototipia di grande interesse etnografico. Gli oggetti comprendono stuoie, cappelli, gomma, mazzi di fibra estratta dal gambo del banano, ed è scritto nella Mostra, che gli oggetti medesimi furono eseguiti dai *Sakey*, in una piantagione dello stesso Cerruti, che giace nel territorio di Perak. In un volume (che trovasi menzionato, ma non esposto) il Cerruti parla degli indigeni e del paese che abitano, ad illustrazione del quale eseguì le fotografie e le riproduzioni sullodate.

Diploma di medaglia d'argento.

SANTONI CAV. UFF. LICURGO. — *Pisa.*

Per il suo importante volume di Memorie sull'Egitto.

Diploma di medaglia di bronzo.

POGLIANI ALBERTO. — *Milano.*

L'espositore, noto per avere retto per qualche tempo il R. Consolato di Aden, eseguì molti viaggi ed escursioni nell'Africa nord-est e nell'Arabia, particolarmente nelle regioni dipendenti da quel distretto consolare, nell'Eritrea e Somalia; ma le sue imprese, pubblicazioni e collezioni esposte si riferiscono, quasi per intero, ad un periodo di tempo anteriore all'ultimo decennio (prescritto in origine dal programma della nostra Mostra), onde quasi non avremmo potuto tenerne conto nella premiazione, se altri espositori (particolarmente Società) non fossero stati presi in considerazione per periodi di tempo anche più estesi.

In un volume il Pogliani ha riuniti tre suoi rapporti statistico-commerciali, pubblicati nel " Bollettino consolare " del R. Ministero degli affari esteri, ottobre 1882, gennaio 1884, gennaio 1885; in un altro ha fatta una collezione di ritagli di giornali, che parlano dei viaggi e dei commerci del Pogliani stesso, poi alcuni disegni e schizzi di poco valore; in una cartella ha riunito autografi e documenti vari, in parte riferentisi a missioni da lui adempiute per incarico del Ministero degli affari esteri, nonchè molti documenti arabi. Assai considerevole è la raccolta di fotografie presentate dall'espositore, molte delle quali formano tre album e le rimanenti un quadro; fra le fotografie

(di cui forse nessuna fu eseguita dal Pogliani, od almeno ben poche), ve ne hanno di assai grandi di tipi Dankali, Somali (?), Arabi, Egiziani dei due sessi, e molti paesaggi diversi, e dall'insieme si potrebbe ricavare un materiale importante come sussidio per l'etnografia e la geografia.

Caruso Macdonald G., reggente il R. Consolato Italiano. — *Florianopolis* (Santa Catharina, Brasile).

Per la sua carta geografica manoscritta dello Stato di Santa Catharina, in cui sono tracciate le località delle colonie italiane e tedesche.

Diploma di collaborazione.

Halbherr prof. Federico. — *Roma.*

Fu il dottissimo capo e promotore benemerito della Missione archeolologica in Creta.

Schiaparelli prof. Ernesto. — *Torino.*

Per aver diretto con dottrina e sagace abilità la Missione archeologica italiana in Egitto, promossa dal R. Museo di antichità di Torino, di cui è direttore.

CLASSE III.

Art. 1-6 - Aziende agricole, Imprese di colonizzazione agricola — Art. 7-8 - Miniere e Saline — Art. 9-10 - Pesca — Art. 11 - Proprietà immobiliari.

Nella maggior parte dei casi è italiano il braccio che lavora nelle campagne straniere, essendo contadini nella gran maggioranza quelli che emigrano. Ma non raramente avviene che l'antico *peon*, raggranellato con stenti un piccolo peculio e comperato dapprima un piccolo podere, si sia trasformato poi in un ricco proprietario. E di questi italiani, parecchi si presentarono alla Mostra, dimostrando la posizione economica-sociale cospicua, che seppero conquistarsi, e la Giuria li volle distinguere con alte onorificenze, non solo per onorare l'opera loro, ma anche per additarli come esempio. È solo desiderabile ché in una eventuale futura rassegna del lavoro italiano

all'estero, non solo si presentino i più grandi proprietari di aziende agricole e i grandi imprenditori della colonizzazione, ma anche i più modesti. E, sapendo quanto numerosi sono i nostri connazionali che lavorano nelle miniere in tutto il mondo, come numerosi sono i pescatori degli equipaggi delle barche e dei velieri, che attendono alla pesca sulle coste delle regioni più lontane, e numerosi gli italiani che hanno impiegato i loro risparmi nell'acquisto di case, ecc. nelle varie città estere, e constatando quanto pochi abbiano fatto conoscere la loro attività, si esprime il desiderio, che questa possa essere ammirata in modo più completo in una futura Mostra.

Diploma di Gran Premio.

FRATELLI SCHIAVETTI. — *Santiago* (Chile).

Questa casa, fondata a Santiago nel 1874, si sviluppò rapidamente e oggi conta parecchie importanti filiali a Valparaiso (1880), a Iquique (1895), a Rancagua (1900), a Antofagasta (1906). Esplica in vario modo la sua operosità, sia nel commercio di esportazione dei prodotti cileni (cereali, farine, formaggi, burro, strutto, carni secche e salate, foraggi, olî, legumi, frutta secche ed in conserva, vini, ecc.), che invia alle varie regioni dell'America latina, per un importo di circa lire 4,000,000 all'anno; sia nell'importazione di zucchero, caffè, riso, olio, vini e liquori, commestibili in genere, petrolio, carta, acque minerali, ecc. per un importo di circa lire 3,000,000, che compera in Francia, Inghilterra, Germania, Stati Uniti, Centro America, e Italia pur troppo in scarsa proporzione, a causa della mancanza di una linea di navigazione diretta. Ma dal 1898 la casa Schiavetti, oltrechè dedicare la sua attività al commercio, si dedicò anche all'industria, fondando a Santiago un molino del costo di lire 1,000,000 (che produce 500 quintali metrici di farina e 160 di semola al giorno) ed una fabbrica di olî vegetali, estratti dal lino, sesamo, colza, ecc. (produzione giornaliera 3000 litri): dando vita in Rancagua ad una fabbrica di formaggio e di burro (produzione giornaliera 15 quintali metrici del formaggio e 10 di burro), e partecipando a Società minerarie per l'estrazione del salnitro (Antofagasta e Taltal) e dei sali potassici (Iquique).

Diploma d'onore.

De Agustini Edoardo e C. — *Buenos Aires* (Argentina).

Fu il socio Alfonso Guerdile, che nel 1875 si lanciò arditamente allo sfruttamento degli *yerbales* nel territorio di Missiones, dando origine a questa casa, che oggi, a vantaggio proprio e di numerosi connazionali, ha sviluppato vigorosamente la nuova industria della preparazione dell'erba mate e del suo commercio nell'Argentina e a Montevideo.

Devoto Antonio e Bartolomeo. — *Buenos Aires* (Argentina).

Questi due fratelli, che figurano tra i principali latifondisti dell'Argentina, sviluppano con sistemi moderni e razionali l'agricoltura e l'allevamento del bestiame; essi onorano inoltre il nome italiano anche colla fondazione di utili istituzioni (Asilo Umberto I).

Genoud Benvenuto, Martelli e C. — *Buenos Aires* (Argentina).

La ditta venne costituita nel 1887, quando la febbre delle speculazioni allontanava gli animi e i capitali dall'agricoltura e dall'industria: essa invece, colla ferma fiducia nell'avvenire del paese, comperò (ettari 40,825) e prese in affitto immense estensioni di terreno (ettari 48,041), attivò una forte esportazione di cereali per l'Europa (quintali 2,090,000 nel 1905), e fondò presso Baradero (provincia di Buenos Aires) un' importante distilleria per ottenere l'alcool dal maiz (18,000 litri al giorno: 120 operai).

Todros ing. cav. Ernesto. — *Bruxelles* (Belgio).

Per l'attività spiegata nella ricerca e messa in valore di miniere in America e Africa, specialmente di fosfato *Hardbrok*, che è uno dei più importanti.

Diploma di medaglia d'oro.

Fabinelli L. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per la notevole collezione di splendide orchidee (specie *Cicas*, *Fania*, *Croton*, ecc.) dai cespi grandi e rigogliosi, che furono raccolte nelle foreste dei vari Stati del Brasile; per la bella raccolta di palme, e pel commercio importante esercitato da questo nostro attivo connazionale (n. 6000 palme e 10,000 orchidee all'anno circa).

GIOL E GARGANTINI. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per l'importante e moderno stabilimento fondato in Maipù di Mendoza, ove si preparano da operai (300 in tempo di vendemmia, e 150 in epoche normali), quasi tutti italiani, ottimi vini.

ROSSATI CAV. GUIDO. — *New York* (New-York, Stati Uniti). Vedi Monografie Coloniali (Classe VIII).

SOCIETÀ ERITREA PER LE MINIERE D'ORO. — *Roma* e *Asmara*.

Questa Società italiana, costituita con lire 2,000,000 di capitale, tenta di sfruttare i giacimenti auriferi dell'*Hamasén*, e specialmente quelli situati nella località *Medrizien* (12 km. NO da Asmara), ove esiste una vera e propria miniera, svolgentesi per circa 1600 metri di galleria e di pozzi, ripartiti in tre piani o livelli, per una profondità che varia dagli 80 ai 100 metri: miniera che, alla scala 1 : 200, era riprodotta in un rilievo plastico, esposto alla Mostra insieme con molti campioni di quarzo, con lingotti e gettoni di oro, con due esemplari di monete italiane, coniate dalla R. Zecca con l'oro ricavato dai quarzi eritrei. La Società presentava anche cinque rapporti, illustranti i primi cinque anni di esercizio, coi quali spiega i criteri seguiti nella ricerca del prezioso minerale e i lavori finora eseguiti. Dall'ultimo rapporto si rileva come non sia lontana la speranza di raccogliere un frutto dai sacrifizi di spesa finora sostenuti, grazie all'accorgimento spiegato nella condotta dell'impresa. La Società merita di conseguenza una distinzione, perchè ha saputo praticamente incominciare lo sfruttamento della nostra colonia e additare ai capitalisti italiani uno dei mezzi per rendere utile l'Eritrea alla madre patria.

Diploma di medaglia d'argento.

ALIBERTI DOTT. CESARE. — *Smirne* (Anatolia, Turchia Asiatica).

Per la relazione e per i campioni della cava di marmi, che egli possiede a Lynnada nell'Asia Minore.

BERNARDI GIACOMO. — *Porto Alegre* (Rio Grande do Sul, Brasile).

Per la sua azienda pastorizia.

BLUNNO PROF. MICHELE. — *Sydney* (N. Galles del Sud, Australia).

Dirige con intelligenza pratica la stazione viticola governativa di Howlong (Sydney).

Bussetti Severino. — *Korostiscev* (Kiew, Russia).

Per gli interessantissimi campioni di pietra *Labrador*, estratti dalla sua cava e inviati alla Mostra.

Campolieti ing. Roberto. — *Bella Vista* (Corrientes, Argentina).

Per le numerose pubblicazioni di argomento coloniale e agricolo, e specialmente per il volume *La colonizzazione italiana nell'Argentina*, e perchè praticamente dirige la Scuola di agricoltura a Bella Vista.

Canino cav. prof. S. e C^{a}. — *Tunisi.*

Posseggono dal 1899 l'azienda agricola *Bordj-el-Amri*, situata a NW di Tunisi, vasta ettari 3160, coltivata a cereali, leguminose, vigne, olivi, mandorli, sommachi, fichi d'India, carrubi, ecc. Queste diverse colture sono amministrate in parte ad economia diretta, in parte a mezzadria sistema toscano, ma colla differenza che il contratto ha vigore per 29 anni, che il mezzadro deve eseguire l'impianto e la coltivazione dei vigneti, sommacheti, ecc. e che la mezzadria è trasmessibile di padre in figlio o collaterali: il contratto inoltre contiene altri benefici per il coltivatore, sicchè questo sistema di azienda agricola può servire d'esempio per dimostrare agli italiani, come sia possibile la trasformazione della grande proprietà fondiaria tunisina, armonizzando gli interessi del capitale con quelli del lavoro.

Colonia Agricola Italiana di S. Nicola (Terek), fondata da Michele Raggi. — *Tempelhof* (gov. Stavropol, Caucaso, Russia).

Benchè il vino (Riesling), che vi si produce, non sia stato giudicato, all'assaggio, del gusto desiderato, merita di essere notata questa colonia, che costituisce un nucleo compatto d'italiani nel Caucaso.

Degli Uomini Eugenio. — *Campulung* (Rumenia).

Per la sua relazione e per il campionario di pietre delle sue cave di Campulung.

Mortari Giuseppe. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Questo connazionale, che, tenacemente lavorando, è riuscito a formarsi una buona posizione economica, merita di essere distinto per i provvedimenti che suggerisce affine di provvedere alla disastrosa condizione dei nostri coloni in San Paolo, e per il modo efficace, col quale descrive, illustrandolo con belle fotografie, un viaggio da Santos ad una *fazenda*.

Parise Giulio. — *Durazno* (Uruguay).

Per le buone monografie manoscritte, interessanti le colonie italiane nell'America Latina.

Piaggio e C. — *Buenos Aires* (Argentina).

La Società, fornita di un capitale di 600,000 *pesos* m. l., possiede nella penisola Valdez (territorio Chubut) la Salina Grande (ettari 2500) e la Piccola (ettari 1000), e con un centinaio circa di operai, da dicembre ad aprile, estrae dalla prima il sale, che trasporta (per 15-20,000 tonnellate all'anno) con una ferrovia di sua costruzione (km. 32; scartamento cent. 75; vagoni 50; locomotive 3) al Porto Piramide, e di là a Buenos Aires con una flottiglia di vapori e velieri. Il sale viene adoperato negli usi domestici, nella salagione dei cuoi e delle carni, e gradualmente va sostituendo il sale di Cadice (Spagna), che dall'epoca coloniale era unicamente usato.

Robustelli Antonio e Remigio. — *Northam* (Australia Occidentale).

Per i campioni di cereali, raccolti nella loro azienda agricola, situata nel distretto di Northam presso Perth.

Scheibler conte Felice. — *Milano.*

Per l'iniziativa presa di sfruttare le regioni aurifere del Wallaga fra i Galla, situate in posizione politicamente importante per l'Italia.

Sindacato delle miniere aurifere di Cheren. — *Asmara* (Eritrea).

Il Sindacato, fornito di modesto capitale, raccolto tutto fra azionisti residenti nell'Eritrea, si propone lo sfruttamento della miniera del Seroà, scoperta già da qualche anno, e merita un incoraggiamento: i campioni di quarzo aurifero e di altri minerali sono infatti assai belli.

Società “Italia„. — *Coolgardie* (Australia Occidentale).

Merita speciale menzione questa Società, che esercita una miniera nel distretto di Coolgardie, dalla quale, a tutto l'anno 1905, furono estratte 127,650 tonnellate di minerale, che fornirono 1704 chilogrammi di oro puro, del valore di oltre 5 milioni di lire italiane.

Takla Giorgio, Regio agente consolare. — *Assuan* (Egitto).

Per l'opera di bonificazione da lui compiuta con operai italiani ad Assuan, per il vino discreto, detto *Nadi-Gam-Adì*, ottenuto, e per l'illustrazione del lavoro italiano nella costruzione della diga di Assuan.

Diploma di medaglia di bronzo.

Colonia italiana di Luiz Alvez. — *Santa Catharina* (Brasile).

Espone una mappa di questa colonia, che è situata nel bacino alto e medio del Rio Luiz Alvez, affluente dell'Itajahy Assù, navigabile

per barche fino alla prima cateratta, a 2500 metri dalla *sede*, che è piccola e composta di poche case. Vi sono segnati i vari nuclei abitati da italiani (*Ribeirão Serafim*, *R. Paula Ramos*, *I Braço do Norte*, ecc.), e con colori diversi, le popolazioni d'altre nazionalità (belgi, tedeschi, ecc.), che sono miste ai nostri connazionali. È utile dunque per lo studio topografico di quella colonia, che seppe mantenersi compatta anche nel N. dello Stato di S. Catharina, ove prevalgono i tedeschi.

Ferrari A. — *Cavriana* (Australia).

Per i suoi vigneti di Cavriana, accuratamente coltivati.

Fiaschi Tommaso. — *Tizzana* (Nuova Galles del Sud, Australia).

Per la sua azienda, per allevamento del bestiame, per i vigneti e per le belle cantine, ove si può ben conservare il vino prodotto.

Galloni rev. Gioacchino. — *Sunny-Side* (Arkansas, Stati Uniti).

Per le cure, che egli presta alla numerosa colonia italiana di Sunny-Side, della quale invia alcune fotografie.

Piccoli Giacomo. — *Sydney* (Nuova Galles del Sud, Australia).

Per le fotografie di quella interessantissima colonia *Nuova Italia*, fondata presso Sydney dagli italiani superstiti della disastrosa spedizione guidata dal marchese De Rays, colonia ora fiorente, esempio mirabile dell'operosità dei nostri connazionali.

Rolla, Spinelli, Migliore e C[a]. — *Buenos Aires* (Argentina).

È un'impresa colonizzatrice italiana, che si propone di frazionare la proprietà del latifondo, creare dei piccoli proprietari, suddividendo le grandi estensioni di terreni in lotti di sufficente estensione, e aiutare gli agricoltori, facendo però nello stesso tempo il proprio vantaggio.

Simonelli Luigi. — *Mercedes* (Uruguay).

Per la sua fattoria " La Paloma „ ove si pratica razionalmente l'allevamento dei bovini.

Spalla Fratelli. — *Madrid*.

Per il loro stabilimento di floricoltura.

Tuoti Giuseppe. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Presenta una monografia " *La proprietà fondiaria degli italiani nella Greater New York* „ (New York, 1906), lavoro di compilazione, completato da diligenti ricerche personali, scritto con chiarezza e praticità d'idee. Sono specialmente interessanti i paragrafi " Come gli italiani si sparsero nella Greater New York „ e " Primi acquisti degli italiani „.

Diploma di benemerenza.

MATTEUCCI LORENZO, Regio agente consolare. — *Sulina* (Rumenia).
Per l'album di fotografie che illustrano la colonia italiana di Sulina e la colonia agricola italiana di Cataloi, della quale fornisce brevi notizie manoscritte.

Diploma di collaborazione.

CONTI DOTT. MARCELLO. — *Buenos Aires* (Argentina).
Vedi Classe VIII, Monografie coloniali.

COMBOUL ING. ED. — *Milano.*
Per la carta itineraria delle miniere del Wallaga, assunte dal conte Scheibler Felice.

MORATTI V. — *Padova.*
Fu capo della spedizione, che eseguì i rilievi topografici e geologici delle miniere del Wallaga, i quali, riprodotti a Padova nel 1905, servirono alla costruzione della relativa carta itineraria in scala 1:400,000.

SARRACINO G. — *San Paulo* (Brasile).
Per le belle fotografie con le quali contribuì a illustrare i due albums " De Santos in fazenda „ esposti dal sig. Martini.

CLASSE IV (art. 1).

Opere delle Camere di commercio, dei regi Consoli, ecc.

Diploma d'onore.

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA. — *Parigi.*
Fondata nel 1886, ha quasi 500 soci: come risulta dalle sue pubblicazioni, e come del resto è notorio, contribuisce attivamente alle relazioni commerciali fra l'Italia e Francia.

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA. — *Londra.*
Dal rapporto presentato per l'esercizio 1904-1905 risulta chiaramente, ed è notoria del resto, l'importanza di questo Istituto e la sua attività per le relazioni fra l'Italia e la Gran Brettagna.

Diploma di medaglia d'oro.

Avarna duca Giuseppe, ambasciatore del Re d'Italia. — *Vienna.*

Presenta dei buoni rapporti manoscritti sul commerciò austro-ungarico per gli anni 1903 e 1904, con speciale riguardo all'Italia.

Bergamo cav. uff. Eduardo. — *Buenos Aires.*

Per molti anni benemerito presidente della Camera di commercio italiana di Buenos Aires, che rappresentava all'Esposizione di Milano, e presidente effettivo del Comitato che curò la compilazione della poderosa monografia *Gli Italiani nella Repubblica Argentina all'Esposizione di Milano* 1906, opera di pensiero e d'azione, sintesi della operosità intellettuale, economica, industriale e commerciale dei nostri connazionali. Egli merita encomio anche come organizzatore della ben riuscita Mostra dell'Argentina nel padiglione " Italiani all'estero ".

Camera di commercio italiana. — *Marsiglia.*

Dalla serie dei suoi Bollettini (1901-1905) apparisce la sua notevole importanza.

Grippa Giacomo. — *Buenos Aires.*

Per la sua monografia *L'Industria Argentina e gli italiani* (in opera *Gli Italiani nella Repubblica Argentina*) diligente, e bene ordinata, con considerazioni assennate sulle ragioni che favorirono il fiorire delle imprese industriali italiane. È un quadro, a cui non si saprebbe rimproverare alcuna mancanza, entro i limiti del suo carattere *descrittivo.*

Lambertenghi conte Bernardo, R. Console generale. — *Francoforte sul Meno.*

Questo console generale, uno dei più attivi per i suoi rapporti concernenti l'emigrazione italiana in Germania, e autore di una *Guida per l'emigrante italiano in Germania*, presenta un buon rapporto manoscritto sull'emigrazione temporanea nel distretto consolare di Francoforte sul Meno e intorno a connazionali, colà residenti, che occupano una ragguardevole posizione sociale ed economica.

Diploma di medaglia d'argento

Fiscar cav. Fortunato, R. Agente consolare. — *Scranton* (Pennsilvania, Stati Uniti).

Interessante rapporto manoscritto sulle condizioni economiche degli italiani, che lavorano nelle Contee di Lackawanna e Luzerne (circa 24,000) e sulle loro Società.

Bigiavi avv. Edoardo. — *Cairo* (Egitto). Vedi nella classe VIII Monografie coloniali.

CAVIGLIA CAV. BONAVENTURA. — *Montevideo* (Uruguay).

Stimato e fortunato industriale (nei suoi due stabilimenti situati a Montevideo, e presso Mercedes, capitale del dipartimento di Soriano, lavorano circa 700 operai, quasi tutti italiani), fu l'ordinatore e il solerte rappresentante della Camera di commercio di Montevideo.

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA. — *Alessandria* (Egitto).

Dai suoi *Bollettini* (1898-1905) risulta la sua utile attività.

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA. — *Rosario* (Santa Fè, Argentina).

La sua utile opera risulta dai suoi *Bollettini* mensili pubblicati per 19 anni di seguito.

CAMERA ITALIANA DI ARTI, COMMERCIO E INDUSTRIA IN ROMANIA. — *Bucarest* (Rumenia).

Fondata solo nel 1902, e solo dal 1904 pubblica il *Bollettino*: merita incoraggiamento.

CAMERA ITALIANA DI COMMERCIO. — *Montevideo* (Uruguay).

Già premiata a Torino, le si rinnova una onorificenza, benchè a questa Mostra non abbia inviato che un solo numero del suo *Bollettino*. Si intende così d'incoraggiarla a continuare i suoi sforzi per promuovere i traffici tra l'Italia e l'Uruguay.

Diploma di medaglia di bronzo.

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA. — *Smirne* (Anatolia, Turchia d'Asia).

Benchè dal suo *Bollettino* (che si pubblica dal 1900) si rilevi, che il numero dei suoi soci va diminuendo e che non può nemmeno usare di un locale proprio, pure la Giuria la volle distinguere per incoraggiarla a intensificare la sua opera, affine di diffondere l'influenza commerciale italiana in quelle regioni.

Diploma di benemerenza.

BONELLI CAV. EDOARDO, R. Console. — *Atene*.

Per le notizie varie raccolte sulla circoscrizione consolare del Pireo (già però pubblicate nel *Bollettino del Ministero degli affari esteri*), sulla mano d'opera italiana in generale, sui lavori del canale di Corinto, le miniere di *Lauriume* intorno al monumento a Santorre Santarosa nell'isola Sfacteria, in Pylos, ecc.

CAMERA DI COMMERCIO. — *Vicenza*.

Non è una Camera di commercio italiana all'estero, ma merita un

diploma di benemerenza, per avere inviato, a sue spese, il segretario prof. V. Meneghelli nella Cirenaica e nell'Albania per raccogliere informazioni commerciali, le quali poi furono pubblicate in due opuscoli.

Camera di commercio ed arti italiana. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).
Per l'opera che essa spiega a favore delle relazioni italo-brasiliane e per il suo *Bollettino*.

Camillato Isidoro. — *Victoria* (Espirito Santo, Brasile).
Per le sue note, succinte invero, intorno alla colonia italiana di Victoria, che fu recentemente studiata anche da altri consoli.

Bajnotti Paolo, R. Console. — *Liverpool* (Gran Brettagna).
Per le notizie biografiche raccolte intorno agli italiani residenti a Manchester.

R. Consolato generale d'Italia. — *Odessa* (Russia).
Per l'elenco delle Ditte commerciali, industriali, agricole e degli artisti e professionisti italiani residenti a Odessa.

Facchella A. E., R. Agente consolare. — *Enos e Dedeagach* (Vilajet di Adrianopoli, Turchia d'Europa).
Per la breve notizia intorno agli italiani che lavorarono alla costruzione della ferrovia, e per le indicazioni intorno agli italiani colà residenti.

Orlando Giuseppe, R. Agente consolare. — *Cuyabà* (Matto Grosso, Brasile).
Per il breve rapporto intorno alle condizioni della piccola colonia italiana stabilita in quel luogo, dove termina la navigazione fluviale del Paraguay e suo affluente Cuyabà.

Schilling cav. Teodoro, R. Console. — *Norimberga* (Baviera, Germania).
Per le notizie raccolte intorno alle condizioni degli operai che lavorano nelle fornaci e nelle costruzioni ferroviarie, e per le informazioni raccolte intorno ai danni prodotti dai cosidetti " accordanti ".

Solorizzi Dante, R. Agente consolare. — *Moca* (Arabia, Impero Ottomano).
Per le notizie raccolte intorno ai somali ed eritrei, sudditi italiani, colà residenti.

Stamatiadi cav. Aristotile, R. Viceconsole. — *Samos* (Impero Ottomano).
Per le notizie raccolte intorno alla colonia di Samos, ed intorno agli impresari costruttori dei porti di Tigani e Marathocampos, della rete telefonica e della strada circolare dell'isola: i lavori eseguiti dagli italiani sono illustrati da fotografie.

ZANOTTI-BIANCO G., R. Console. — *Gibilterra.*

Per le notizie storiche raccolte intorno all'antica colonia italiana colà residente, un tempo assai numerosa ed ora ridotta a quattro famiglie: e per le notizie e fotografie del villaggio di origine italiana della Caleta Catalan-bay presso Gibilterra.

COMITATO LOCALE. — *Buenos Aires.*

Per la buona monografia sul commercio antico e sugli scambi attuali d'importazione ed esportazione dell'Argentina, nei suoi rapporti specialmente coll'Italia. A titolo d'encomio la Giuria accordò il diploma di benemerenza ai componenti la Camera di commercio di Buenos Aires, non solo perchè essi cercano sviluppare il commercio fra l'Italia e l'Argentina e perchè esposero pelli di animali argentini, campioni di cereali e di legnami, ma anche perchè, costituitisi in Comitato, provvidero alla pubblicazione sontuosa del volume: *Gli Italiani nella Repubblica Argentina all'Esposizione di Milano* 1906, già premiato col Gran Premio e la Medaglia d'oro di Sua Maestà il Re. Questi egregi connazionali, residenti a Buenos Aires, sono i signori:

BARINOTTO cav. GIACOMO.
BERRONE cav. IPPOLITO.
BESANA cav. SOAVE.
BONZI avv. ALDO.
BOTTARO COSTA conte FRANCESCO.
CAMUYRANO MICHELE.
CAROSIO ing. G. B.
CERESETO cav. ing. GIOVANNI.
COSTAGUTA DAVIDE.
CRAVERI dott. GIOVANNI.
DEVOTO cav. GAETANO.
FERRO ALESSANDRO.
JANNELLO cav. FRANCESCO.
LEIDI LUIGI.
LUCIANI cav. ing. TITO.
MEUCCI TITO.
PASTA MARTINO.
PROFUMO FILIPPO.
ROSASCO cav. SEBASTIANO.
TARELLI AUGUSTO.
TOBINO GIUSEPPE.
TOGNERI FERRUCCIO.

CLASSE IV (art. 3).

Banche.

La Giurìa, non trovandosi in grado di esprimere con sicura scienza un giudizio di graduazione delle Banche, presentate alla Mostra, perchè i loro resoconti non possono bastare a far apprezzare la qualità delle operazioni compiute, delibera di non assegnare premiazioni in questa categoria.

Al banchiere NICOLA CHIARUTTINI di Parigi, che, oltre al presentare una esposizione interessante della sua attività negli affari e negli studi finanziari, contribuì al successo della Mostra anche con l'assegnare un premio di lire 500 con medaglia d'oro, viene assegnato un diploma di benemerenza.

CLASSE IV (art. 4, § *a*, 1).

Prodotti alimentari, vini, olii, ecc.

In questa classe molto interessante della Mostra, gli italiani residenti all'estero hanno concorso in numero abbastanza considerevole e in due modi, cioè o coll'invio di semplici notizie più o meno particolareggiate, dei loro prodotti, accompagnate talvolta da campioni, ovvero coll'esporre effettivamente i prodotti medesimi. La Giurìa ritenne che, a condizioni pari, dovessero essere più favorevolmente giudicati gli espositori, che sostennero la spesa e il disturbo di inviare alla Mostra i loro prodotti, perchè fossero sottoposti all'esame diretto. Solo in via d'eccezione si espresse un po' più alto giudizio su quelli espositori, che, per essere stati premiati in precedenti prossime grandi Esposizioni, si ritennero realmente più importanti di quanto si poteva arguire da una monografia o da una semplice relazione. Seguendo questi criteri, dopo aver con diligenza esaminati i prodotti esposti e di aver vagliate monografie e relazioni, la Giurìa deliberò di accordare le seguenti onorificenze:

Diploma di gran premio.

Pini Fratelli e C. — *Buenos Aires* (Argentina).

Il liquore *Pineral* (aperitivo) e il *Korial* (tonico ricostituente), esposti alla Mostra in modo ricco ed elegante, apprezzati anche fuori dell'Argentina, premiati in parecchie importanti Esposizioni, furono giudicati eccellenti all'assaggio. Speciale encomio la Giurìa espresse inoltre ai fratelli Pini, perchè la materia prima per la preparazione dei vari liquori è importata dall'Italia (vini bianchi e rossi, erbe aromatiche, droghe, mandorle, zafferano, buccie d'aranci e di limone, ecc.), e perchè essi riuscirono ad accreditarli sui mercati non italiani con nomi diversi da quelli usati in Italia per prodotti simili.

Tomba cav. Domenico. — *Be'grano di Mendoza* (Argentina).

Per la grande importanza, ovunque riconosciuta, della sua azienda viti-vinicola, una delle principali del Sud America, per il modo ricco ed elegante con cui venne allestita la Mostra, per il lavoro che molti italiani trovano negli estesissimi vigneti e negli stabilimenti grandiosi del Tomba. Questi meriti parvero alla Giurìa così prevalenti da far passare in seconda linea il giudizio non altrettanto favorevole, che si dovette esprimere intorno alle quattro varietà di vini assaggiate, le quali vennero così graduate in ordine di merito: *blanco especial*, *blanco superiore secco*, *tinto comune* e *tinto superiore*.

Diploma d'onore.

Canessa, Pegassano e C. — *Buenos Aires* (Argentina).

Non figurano alla Mostra colle loro paste alimentari, ma si propone quest'alta onorificenza per la ben nota importanza della Casa, che, stabilitasi nel 1860 modestamente, produce ora 15,000 chilogrammi di paste al giorno (maccheroni, *mazamorra*, ecc.) nel grandioso stabilimento (mq. 5000), provvisto di macchinari moderni, ove lavorano 150 operai, quasi tutti italiani.

Colonia Italo-Svizzera. — *Asti* (California, Stati Uniti).

Questa colonia che, malgrado il titolo di Italo-Svizzera, è interamente italiana per la direzione (cav. Pietro Rossi, dott. Ollino, cav. Sbarboro, dott. De Vecchi), per i capitali e per la mano d'opera, è un tipico esempio dell'energia e dell'attività agricola, industriale e commerciale dei nostri connazionali all'estero, chè, per condurla allo stato

presente di floridezza, i direttori dovettero non solo produrre l'uva, ma fabbricare i vini e organizzarne negli Stati Uniti e nell'Oceania anche lo smercio. Fondata nel 1881, attualmente si stende per 5000 acri sui terreni ondulati di Asti, Fulton, Cloverdale, Sebastopol nella Contea di Sonoma; a Madèra nell'omonima Contea; a Lemoore nella Contea King; a Kingsburg, a Selma nella Contea Fresno: e in queste località e a San Francisco e New York possiede cantine, capaci di contenere 550,000 ettolitri di vino, e famose per gl'immensi tini e le cisterne scavate nel vivo sasso, ove si conserva il vino prodotto non solo nei terreni della colonia, ma anche quello pigiato dalle uve vendemmiate in vigneti di altri proprietari, estesi per altri 5000 acri di terreno. L'impresa dunque è di eccezionale importanza e merita il plauso anche per il sentimento d'italianità che aleggia nei centri coloniali che essa ha fondati, a taluno dei quali, con memore affetto, ha imposto il nome di paesi italiani. Non interamente favorevole fu il giudizio della Giurìa su tutti i 24 tipi di vino, che figurano all'Esposizione, in una mostra ricca ed elegante, e che furono in gran parte assaggiati.

Fu inoltre osservato, che tra i vini figura anche il cosidetto *tipo Chianti*, di color rosso-rubino, limpido, brillante, leggermente profumato, sapido, di sapore gradevole, che però ha poco del Chianti e molto del Bordeaux; il quale, anche per la forma dei fiaschi eguali a quelli toscani, fa, negli Stati Uniti, una temibile concorrenza al vero Chianti, malgrado che sulla etichetta porti il prefisso di *tipo Chianti*, e la parola, *Cal.*, che pochi però sanno interpretare per *California*. Perciò la Giurìa pur considerando che inevitabilmente molti prodotti esteri sono destinati a far concorrenza ai similari italiani; pur credendo che, col diffondersi dell'uso del vino fra popolazioni sue alla birra, al sidro, al thè potranno esser conosciuti e richiesti anche i tipi dei migliori vini nostrani osserva che nessuna abilità tecnica potrà mutare i caratteri naturali del suolo e del clima, ed è convinta che i nomi dei prodotti italiani ripetuti sulle etichette dei prodotti similari esteri farà loro sempre una concorrenza illegittima. La Giurìa fa voti che i nostri connazionali all'estero evitino simile inconveniente; e, nel caso specifico, delibera di accordare il diploma d'onore alla Colonia Italo-Svizzera di Asti-California per la eccezionale importanza dell'azienda, mirabile esempio di sapiente operosità, ma col voto esplicito, che sulle etichette delle bottiglie contenenti i suoi vini sia messo in evidenza il nome della ditta e il luogo di provenienza.

2165

Fontana M. J. " California Fruit Canners Association ". — *San Francisco* (California, Stati Uniti).

Questo ligure audace e fortunato, che dal nulla seppe elevarsi a considerevole posizione economica e finanziaria, partecipa alle maggiori imprese industriali e commerciali della Costa del Pacifico (ad esempio, nella *Colonia Italo-Svizzera*, nella *Italian Amerikan Bank*, nella *Union Sugar Company*, nella *E. B. e A. L. Stone Company*, ecc.). È direttore e sopraintendente generale di quella *California Fruit Canners Association*, che comprende 30 stabilimenti per la preparazione delle frutta e vegetali in conserva. Dieci mila operai, in gran parte italiani, sono impiegati in varî stabilimenti, che producono circa 2,400,000 casse di frutta e vegetali conservati all'anno. Numerosi sono i prodotti esposti in una grande vetrina, e, all'assaggio, furono trovati eccellenti, specialmente la squisita uva passa, che gareggia, per bontà, colla Malaga di Spagna.

Giuntini Carlo. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

La sua fabbrica (area mq. 2500; 15 operai italiani; provveduta di macchinario italiano), con materia prima importata da Buenos Aires (*Molino Rio de la Plata de Bunge e Born*) e manipolata coi sistemi in uso nei pastifici di Torre Annunziata, produce giornalmente circa kg. 2200 di paste alimentari, che furono giudicate ottime.

Secchi Fratelli. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

L'importante stabilimento, costrutto dall'ing. Loschi (area mq. 1300, fornito di macchinario moderno italiano, con 40 operai), fabbrica accuratamente delle ottime paste alimentari con eccellenti farine del *Molino F. Matarazzo e C.* di San Paolo (produzione giornaliera di paste kg. 3000).

Diploma di medaglia d'oro.

Bassi Daniele e C. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per gli ottimi confetti, pastiglie, biscotti, cioccolate, frutta candite, ecc., prodotti nell'importante stabilimento (mq. 6000: operai 170), detto *Al Sol de Oro*, assai reputato nell'Argentina.

Bossus Leone e C. — *San Nicolas de los Arroyos* (Buenos Aires, Argentina).

Per il grande Molino costrutto in mezzo al deserto, del quale figurano alla Mostra alcuni campioni di buone farine.

Canale Vedova. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per i biscotti, noti in tutta l'Argentina, varie volte premiati e riconosciuti all'assaggio di ottima qualità.

Notevole è lo stabilimento, provvisto di macchinario moderno, ove lavorano circa 95 operai italiani e figli d'italiani.

Carpinacci e Hijos. — *Buenos Aires* (Argentina).

Lo stabilimento (50 operai) produce ottimi biscotti, varie volte premiati, di cui alla Mostra figurano cinque qualità.

Caseificio italiano della Società Italiana Agordina nella 2ª Vallata del Nord del territorio di Luiz Alvez. — (Santa Catharina, Brasile).

Per il burro conservato in scatola a sistema svedese, che fu trovato, se non ottimo, certo perfettamente commestibile: ed è questo un fatto degno di nota, dovendosi considerare il lungo tempo trascorso dalla sua fabbricazione, il lungo viaggio, e la lunga permanenza all'Esposizione nei mesi più caldi dell'estate.

Ciarlotti Pietro. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per la fabbrica a vapore " La Flor „ (25 operai), ove si preparano apprezzati confetti, caramelle, cioccolata e specialmente il rinomato *membrillo* (pasta di mele cotogne).

Colonelli E. & C. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per il suo stabilimento (area mq. 4500), provvisto di macchinario perfetto, dove 110 operai (che il Colonelli ha assicurato contro gli infortuni sul lavoro e uniti in Società di mutuo soccorso) lavorano il lino, l'arachide, il ricino, il ravizzone, la colza per estrarne olî vegetali (specialmente olî di ricino raffinati e commestibili), vernici e colori, e per fabbricare pannelli assai ricercati per l'agricoltura in Germania, Inghilterra e Belgio.

Compagnia Vinicola Siciliana V. Gioiuzza e C. — *Parigi*.

Per l'importazione in Francia di vini e liquori italiani.

De Lavigne Florestano. — *Curityba* (Paranà, Brasile).

Il suo *Licor de Mate*, fu riconosciuto eccellente all'assaggio, per il suo caratteristico profumo di mate.

Birreria Palermo. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per l'importanza della fabbrica, ove sono impiegati 400 operai, che producono questa birra assai nota nell'Argentina.

Falchi, Giannini e C. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Nell'importante stabilimento fabbricano svariate forme e qualità di buona cioccolata.

Flosi e C. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Espongono una sola qualità di cioccolata, ma all'assaggio fu giudicata ben fabbricata e di ottimo gusto.

GUALDI E. M. E C. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Per l'estratto di carne, preparato esclusivamente con pure carni magre freschissime di bue, estratto presentato molto bene alla Mostra, come si presenta molto bene in commercio, quantunque non si possa dire perfettamente eguale in bontà ad altri estratti simlii.

Il Gualdi merita encomio anche per la notevole importazione di prodotti italiani (formaggi, tonno sott'olio, acciughe, sardine, oli, riso, paste, ecc.) negli Stati Uniti.

LORETTI GIUSEPPE. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per i maccheroni e le paste alimentari d'ogni qualità, accuratamente confezionate e assai lodate, che si manipolano nel suo importante stabilimento (area mq. 1500, operai 45, per $^{3}/_{4}$ italiani; produzione giornaliera kgr. 3500 di paste varie).

PIAZZA FRATELLI. — *Azul* (Buenos Aires, Argentina).

Per il grande stabilimento industriale, ove si lavora l'olio di cavallo (assai ricercato per lubrificare le macchine agricole), si conciano le pelli, si fabbricano il sapone e le candele. Notevole è anche la fabbrica di buona birra.

STEFANI CAV. ARTURO J., della ditta " The Mayer Bros. Co. „ di Cincinnati e New York. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Il noto *Hudson Rye Whiskey*, fabbricato dalla ditta di cui lo Stefani è socio, fu giudicato buono, perchè abbastanza robusto e sfornito di quei difetti, che deturpano talvolta il Whiskey comune. Il cav. Stefani è vice-presidente della Camera di commercio di New York e merita anche un encomio per le sue benemerenze patriottiche e di beneficenza.

SUZZI DOTT. FILIPPO. — *Asmara* (Colonia Eritrea).

Merita encomio, perchè oggi che le colonie forniscono alle industrie la maggior parte di materie grasse, con sempre nuovi prodotti, ha fatto importanti ricerche sulle qualità, sia dei prodotti delle specie oleifere, che da gran tempo si coltivano nell'Eritrea, sia dei prodotti delle specie spontanee, che non erano mai state studiate. Gli oli esposti furono giudicati ottimi.

TOGNONI AMBROGIO E FIGLI. — *Buenos Aires* (Argentina).

Il Tognoni Ambrogio, dopo aver fatto le campagne del 1860 e del 1866 in Italia, stabilì nell'Argentina (1877) un importante stabilimento per l'estrazione dalla colza dell'olio commestibile e da ingrassare le macchine, e dal seme di lino, l'olio di lino, dando impulso alla coltivazione dell'importante pianta tessile (40 operai).

Toso Fratelli. — *Mendoza* (Argentina).

Per l'importante stabilimento vinicolo (5000 mq.; 30 operai), capace di produrre 25,000 ettolitri di vino all'anno, con uve raccolte per un terzo dai vigneti di proprietà Toso, e pigiate meccanicamente per mezzo di pigiatrici e raspatrici Garolla, a forza centrifuga.

Diploma di medaglia d'argento.

Battaglia e C. — *Mendoza* (Argentina).

Per il suo Barbera spumante, di cui s'ignora la produzione, ma che venne così apprezzato all'assaggio, da far nascere il dubbio intorno alla sua provenienza.

Blotto e C. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Per il Ferro China Blotto e per il Ferro China del Cappuccino, che parve il migliore.

Casella Francesco. — *Monastir* (Tunisia).

Per il suo olio d'oliva ben confezionato, benchè non si possa sempre affermare con sicurezza, se gli olî di Tunisia ai saggi cromatici siano sofisticati.

Colombo Carlo. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per la sua fabbrica di cioccolata e caramelle " La Perfeccion ".

Copello Santo. — *Arrecifes* (Buenos Aires, Argentina).

Per il suo grande molino, del quale presenta alcuni campioni di farina, che all'esame chimico furono giudicati buoni.

Cuneo A. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Per il suo grande pastificio, che venne studiato e preso a modello dei pastifici italiani negli Stati Uniti.

Fiorentino Aurelio di Giacomo — *Tunisi*.

Lumbroso Eugenio. — *Mahdia*.

Medina Gabriele di S. — *Monastir*.

Memmi Giorgio. — *Tunisi*.

Sono tutti produttori italiani di olî d'oliva nella Tunisia, olî che, all'assaggio, vennero giudicati, nelle rispettive gradazioni di qualità, presso a poco equivalenti.

Gandolfi L. e Co. — *New York*.

Per la forte importazione negli Stati Uniti di generi alimentari (paste, conserve, riso, formaggi, ecc.), liquori (Fernet-Branca) e vini italiani (giro annuale di affari lire 5 milioni).

Gandolfi R. e Co. — *Asmara* (Colonia Eritrea).

Per l'importante stabilimento, che comprende un mulino a vapore, un pastificio, un oleificio, una ghiacciaia e un'officina meccanica. Merita encomio anche per l'impulso dato all'agricoltura e ad un razionale allevamento del bestiame.

Garrè Stefano e Giuseppe. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per la qualità della loro produzione frumentifera, come risulta dai buoni campioni inviati alla Mostra.

Grammatico Leonardo. — *Sussa* (Tunisia).

Per il campionario di paste alimentari e per i vini che, all'assaggio, furono giudicati buoni, specialmente il bianco liquoroso dolce.

Grimaldi Natale. — *Porto Alegre* (Rio Grande do Sul, Brasile).

Per la varietà delle paste alimentari, manipolate nella sua fabbrica importante (produzione chgr. 7000 al mese).

Marcone Fratelli. — *San Nicolas de los Arroyos* (Buenos Aires, Argentina).

Per il loro commercio di buoni grani argentini.

Palumbo Vincenzo. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Per il buon liquore *Sirena Cordial*.

Puglisi Fratelli, Carbone e C. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Per la loro grande casa commerciale, che traffica specialmente in caffè.

Rapalli Oddone. — *Parigi*.

Per i suoi marsala medicamentosi (*Marsala Rapalli*, *Marsala kina ferrugineux*).

Rocca, Terrarossa e C. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per il loro grande *saladero*, uno dei maggiori dell'Argentina, dove si ammazzano annualmente 50,000 animali per la preparazione del *tasajo* e il *charquì* (esportati nel Brasile e Messico), e dove lavorano non meno di 500 operai. Le *estancias*, ove s'allevano gli animali da mattare e che appartengono alla Ditta, sono 5 e misurano 1200 chilometri quadrati di area.

Rossato Paolo. — *Caxias* (Rio Grande do Sul, Brasile).

Il vino esposto non fu trovato molto buono, ma la Giurìa credette di accordargli questa onorificenza in considerazione delle grandissime difficoltà, che quel nostro connazionale deve vincere per esercitare la sua industria.

Rovegno Antonio e Figlio. — *Santiago* (Chile).
Per la varietà di paste alimentari ben confezionate.

Sala Francesco. — *Cordoba* (Argentina).
Per le sue conserve alimentari riconosciute buone all'assaggio.

Semino Giovanni. — *Rosario di Santa Fè* (Argentina).
Per il suo molino, di cui espone con molta arte in una ricca vetrina alcuni sacchi di farina, che, all'analisi, fu riconosciuta buona.

Società Argentina per la lavorazione del riso e la fabbrica d'amido. — *Buenos Aires* (Argentina).
Questa Società, costituita a Genova nel 1905, con capitale, amministrazione e operai italiani, ha fondato un importante stabilimento (mq. 5500) per la lavorazione del riso argentino, italiano ed indiano, provvisto di macchinario perfezionato e moderno.

Tonini Decimo. — *Santa Theresa* (Espirito Santo, Brasile).
Per la buona qualità del frumento esposto.

Valenza Antonio — *Tunisi.*
Per i vini del suo podere *Bouficha*, specialmente per il moscato.

Zucca Antonio. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Per la grande importanza della sua casa, che commercia in prodotti alimentari.

Diploma di medaglia di bronzo.

Agosto Andrea e C. — *Chicago* (Illinois, Stati Uniti).
Benchè sia incompleta, se non difettosa, la lavorazione dell'olio di oliva, marca " Red Cross brand ", pure, all'esame chimico, fu giudicato discreto e corrispondente agli usi commerciali nord-americani.

Albano Francesco e Centola Domenico. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Per il loro forte commercio d'importazione di prodotti alimentari (formaggi, vini, frutta, legumi, conserve alimentari, ecc.) e specialmente per avere accreditato sui mercati di New York il finissimo olio del loro paese natio, Ferrandina (Potenza).

Aprile Antonino. — *Geneseo* (New York, Stati Uniti).
Per la sua ben avviata fabbrica di paste alimentari all'uso italiano, e perchè fa conoscere nel suo *bar* i vini italiani agli americani.

Bove Antonio. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).
Per i suoi liquori che, all'assaggio, vennero così graduati in ordine di merito: *cacao*, *fernet*, *anisette*, *cognac*, *abaxani*.

Camilletti Pietro. — *Zurigo* (Svizzera).
Per il suo liquore *Coralina Romana*.

Cardini e C. — *Parigi*.
Per le sue specialità in commestibili italiani.

Confetteria Fasoli, di Alfredo Pellegrini. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).
Per la direzione dell'importante confetteria di Alfredo Pellegrini.

Mainetto B. — *Sussa* (Tunisia).
Per il suo olio d'oliva.

Maletti G. B. — *Buenos Aires* (Argentina).
Per il suo antico stabilimento (fondato 32 anni or sono), dove 20 operai producono mensilmente 40,000 litri circa di liquori (specialmente il noto *vermouth Margherita*) e per l'importazione di vini dall'Italia (Barbera, Grignolino, Moscato, ecc).

Marchesini Fratelli. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Per la forte importazione dall'Italia di generi alimentari (vini, liquori, olii d'oliva) nei vari Stati dell'Unione nord-americana.

Minaldi F. e Co. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Perchè la ditta Minaldi tra le prime importò gli agrumi siciliani negli Stati Uniti, aprendo così un nuovo mercato a questi prodotti nazionali.

Mitsotachi G. E. — *Candia*.
Per il suo olio d'oliva.

Parente M. ved. Mustacchio. — *Bahia* (Braslle).
Per lo stimato stabilimento di paste alimentari.

Parodi Erminio e Co. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Per l'importazione di prodotti alimentari e l'esportazione di doghe.

Pastene P. e Co. — *Boston* (Massachusets, Stati Uniti).
Per la notevole importazione di prodotti alimentari (paste, olii, pesci salati, salumi, ecc.) dall'Italia, che la ditta diffonde fra le colonie sparse in tutti gli Stati Uniti.

Pelosi Luigi. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Per il suo liquore “ Cristoforo Colombo „.

Repetti Carlo. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Per la sua fabbrica di dolci, gelati e caramelle, una di quelle che più si distinguono tra le numerose esistenti, le quali anzi costituiscono una delle caratteristiche industrie italiane negli Stati Uniti.

Rossi Gio. Maria. — *Barranqueros* (Chaco Australe, Argentina).

Per la sua fabbrica di olii vegetali, che egli ottiene dal ricino e dall'arachide, coltivati per suo impulso nelle colonie del Chaco Australe, dove le cavallette non permettevano altre colture.

Rossi P. C. e Co. — *San Francisco* (California, Stati Uniti).

Per il suo buon " California Vermouth ".

Savarese V. e Fratello. — *Brooklyn* (New York, Stati Uniti).

Per la importante (100 operai) fabbrica di paste alimentari, e per la larga importazione di prodotti italiani (paste, formaggi, vini, olii, ecc.).

Sberro Moisè de J. — *Susa* (Tunisia).

Per il suo olio d'oliva.

Schenone Domenico. — *Paranà* (Brasile).

Per i vari prodotti esposti (patate, patate dolci, ceci, granturco, piselli, fave, fagiuoli, conserve di pomodoro), che egli coltiva nel Paranà con buon successo.

Tabone Salvatore. — *Tunisi*.

Per il suo molino (con macchina a vapore di 35 cavalli: 18 operai; produzione 70,000 quintali di grano duro), di cui ha mandato semole e farine, che, all'esame chimico, furono giudicate di buona qualità.

Valvona Antonio e C. — *Manchester* (Gran Bretagna).

Per la sua grande fabbrica di biscotti, dei quali il console italiano ha inviato un modesto campione.

Varoli Alessio. — *Botucatù* (San Paolo, Brasile).

Per il suo liquore " Eucaliptus ".

Menzione onorevole.

Antoniazzo Carlo. — *Buffalo* (New York, Stati Uniti).

Per il suo notevole commercio d'importazione di commestibili (liquori, vini, olii, formaggi, salumi, ecc.).

Barzaghi L. Leopoldo. — *New York* (Stati Uniti).

Attivo direttore della ditta Maresi Co., che possiede una delle principali fabbriche di dolci, caratteristica industria degli italiani nel Nord America.

Bianchi Vittorio. — *Orange* (New Jersey, Stati Uniti).
Fondatore e proprietario della ditta " The Bianchi Wine & Liquor Co. ", che commercia all'ingrosso in vini e liquori, egli prende attiva parte alla vita coloniale italiana.

Bisi Ernesto. — *Carnegie* (Pennsilvania, Stati Uniti).
Per il suo importante pastificio e molino, e per il suo commercio di commestibili (olii, formaggi, conserve, ecc.), che importa dall'Italia. Spagna, Francia.

Brucato Pietro. — *New York* (Stati Uniti).
Capo della ditta *Brucato Bros.*, che importa agrumi siciliani.

Capodilupo Michele. — *Boston* (Massachusetts, Stati Uniti).
Fabbricante di maccheroni, e importante negoziante in generi alimentari.

Collorà Antonino. — *Brooklyn* (New York, Stati Uniti).
Noto importatore dall'Italia di generi alimentari.

Croci Luigi. — *Barmen* (Düsseldorf, Germania).
Importatore di vini italiani.

Delli Paoli Alessandro. — *New York* (Stati Uniti).
Per il suo commercio d'importazione di vini ed olii dal Cilento (Salerno).

Dominici Giovanni. — *New York* (Stati Uniti).
Membro anziano della ditta Dominici Bros., importatrice di frutta, fa parte di notevoli Società commerciali.

Faccini Lazzaro P. — *New York* (Stati Uniti).
Importatore di vini, liquori e generi alimentari, commercia anche in vini di California ed è proprietario del popolare " Restaurant Pontin ".

Frazzini Prospero e Fratelli. — *Denver* (Colorado, Stati Uniti).
Per il commercio d'importazione di prodotti alimentari svariati dall'Italia.

Levaggi G. B. — *San Francisco* (California, Stati Uniti).
Per il commercio d'importazione di prodotti italiani, francesi, ecc., e specialmente per aver accreditato sulla piazza l'olio d'oliva.

Luzzatto Giovanni. — *New York* (Stati Uniti).
Importatore da Napoli e da Genova di paste alimentari, formaggi, olii, frutta secca, ecc.

Paturzo Luigi. — *New York* (Stati Uniti).

Importatore diretto e agente commissionario di prodotti italiani di ogni sorta.

Peirano Luigi. — *New York* (Stati Uniti).

Oltrechè commerciante in generi alimentari, è anche un forte produttore di vino (50,000 galloni nel 1905): è uno dei fondatori della Camera di commercio di New York.

Penco Luigi. — *New York* (Stati Uniti).

Dopo aver partecipato nella nativa Genova attivamente alla vita pubblica, emigrò (1893) a New York, e, col lavoro, seppe crearsi nel commercio una buona posizione come rappresentante di varie Case italiane, e come negoziante di vini e liquori.

Piana Serafino. — *New York* (Stati Uniti).

Importatore di vini e liquori dall'Italia, e proprietario d'una notevole fabbrica di liquori.

Raffetto G. B. — *New York* (Stati Uniti).

Per la sua importante fabbrica di " Marrons Glacés ", assai rinomati.

Romeo cav. Francesco. — *Brooklyn* (New York, Stati Uniti).

Importatore notevole di generi alimentari dall'Italia, e proprietario d'un grande e moderno pastificio. Fu uno dei fondatori della Camera di commercio italiana di New York.

Saitta Simone. — *New York* (Stati Uniti).

Per l'importante commercio d'agrumi attivato dalla Sicilia negli Stati Uniti, e specialmente per aver accreditato sulla piazza il limone siciliano, in concorrenza con quello di California.

Sciortino Pietro. — *New York* (Stati Uniti).

Importatore in cassette di legno americano di limoni siciliani.

Siniscalchi Emilio. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Per la sua pasticceria e confetteria.

Starace Achille. — *New York* (Stati Uniti).

Importa vini ed olii italiani ed esteri, fa parte di Società commerciali, fu uno dei fondatori della Camera di commercio di New York, ed è presidente della " *Italian Home* ".

Turi Tullio. — *Asmara* (Eritrea).

È proprietario d'un negozio di vini, liquori e commestibili (carni insaccate e salate), ed è encomiabile per aver introdotto in Eritrea per primo prodotti italiani, in concorrenza cogli esteri, che prima dominavano il mercato.

VITELLI F. E FIGLIO. — *Brooklyn* (New York, Stati Uniti).

Per aver aperto il mercato degli Stati Uniti a prodotti nazionali, là non ancora bene conosciuti, come i pomodori pelati in scatole (malgrado il dazio d'importazione del 40 °/₀ e la grande produzione indigena), la salsa di pomodoro, l'olio di Sorrento, salame e prosciutto di Napoli, i fagiuoli, specie cannellini, vini di Gragnano e specialmente l'aglio da Afragola, Sulmona, Carditto, i liquori, ecc.

ZANMATTI E Co. — *New York City* (Stati Uniti).

Per le importazioni di vini, olii, paste dall'Italia, dalla Francia: commercia anche in vini di California.

ZITO FRANK. — *New York City* (Stati Uniti).

Per l'importazione di frutta, sommacco ed agrumi, esclusivamente italiani.

ZOLA G. B. — *Alessandria* (Egitto).

Per la sua gelateria americana.

Diploma di collaborazione.

LEONARDI CAMILLO. — *Buenos Aires* (Argentina).

PINI ACHILLE, ANGELO ED ANTONIO. — *Buenos Aires* (Argentina).

Il primo, il Leonardi, è l'amministratore attivo, e gli altri tre gli intelligenti direttori tecnici della Casa *Pini Hermanos*, importantissima per la distillazione di ottimi liquori, tra i quali l'eccellente *Pineral* e il *Korial* ottimo, già premiati anche in questa Mostra.

CLASSE IV (art. 4, § *a*, 2).

Alberghi, Ristoranti, Caffè.

Quando ancora l'emigrazione italiana non aveva assunto le proporzioni colossali dei giorni nostri, con prevalenza assoluta di contadini e di manovali, tenevano un posto notevole fra i nostri emigranti di un tempo gli esercenti al minuto, gli osti, gli albergatori. Spesso anche ora l'antico contadino, raggranellato un piccolo capitale, apre una bottega, uno spaccio di vino o di liquori, ecc., e, se la fortuna gli sorride, talvolta avviene che la modesta osteria d'un tempo si trasformi in un ristorante, in un albergo importante, ecc. Per questo, disseminati in ogni parte del mondo, numerosi sono gli alberghi, gli

almacens, i *bar*, ecc., diretti o posseduti dai nostri connazionali, e spesso, nelle lontane e solitarie regioni dell'America, costituiscono i centri, ove alla domenica convengono d'ogni parte i nostri coloni. Ma non uno di questi s'è fatto vivo alla Mostra, e solo si presentarono gli alberghi e i ristoranti delle grandi città, che già arrivarono ad un notevole grado di sviluppo. La Giurìa ad ogni modo, valutando l'importanza di quelli presentatisi al suo esame, ha deliberato le seguenti onorificenze:

Diploma di medaglia d'oro.

Bertola Carlo. — *Bucarest* (Rumenia).

È proprietario del *Grand Hôtel du Boulevard* a Bucarest, uno dei maggiori della Rumenia, e nello stesso tempo produttore di buoni vini (*Cotnar*, *Odobesci*, *Negresci*).

Carrivelli Pietro e Bucur M. — *Braila* (Rumenia).

Proprietari dell'*Albergo*, *Ristorante e Birraria Francese* a Braila (noto per la comodità offerta ai viaggiatori, e luogo di convegno della migliore società cittadina ed estera) e di un altro albergo a Slanic in Moldavia, che resta aperto solo durante la stagione balneare, sono anche produttori di vini buoni, così classificati in ordine decrescente: *vino liquoroso*, *tipo Bordeaux*, *Tamayoso* e *Tuica*. Il Carrivelli merita anche un elogio per l'ospitalità, che spesso offre a intere famiglie d'operai, privi di lavoro durante l'inverno.

Lanata Fratelli. — *Montevideo* (Uruguay).

Proprietari del *Grand Hôtel di Montevideo*, uno dei principali della città.

Novelli Settimio. — *Baden* (presso Vienna).

Proprietario dell'ottimo ristorante al *Cervo d'oro*.

Zucco Giacomo. — *Parigi*.

Proprietario del *Restaurant Italien* al *Boulevard des Italiens*, uno dei più vecchi, dei più eleganti e grandiosi, preferito dalla colonia italiana, spagnuola e sudamericana. È da notare, che la cucina e i vini sono italiani.

Diploma di medaglia d'argento.

Arrigoni Amilcare
Bastianello Augusto
} Sono proprietari a Parigi di due notevoli ristoranti.

Diploma di medaglia di bronzo.

Baracca Vittorio. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Proprietario di un ristorante, noto nel centro commerciale di New York per l'ottima cucina e i vini italiani.

Bertini Bartolomeo. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Fortunato proprietario dell'*Hôtel del Campidoglio*, ritrovo dei viaggiatori italiani; noto anche per la attiva parte, che prende alla vita della società italiana a New York.

Casale John. — *Newark* (New Jersey, Stati Uniti).
Proprietario del moderno *Hôtel Savoy*.

De Silvestri Pietro. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Proprietario del ben avviato *The Sempion Hôtel*, prende parte ad ogni opera di beneficenza nella colonia italiana.

Eredi fratelli Dubio. — *Madrid*.
Per il Restaurant italiano fondato nel 1871.

Gazzo Girolamo. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Il " Restaurant Gazzo " è noto per la sua scelta cucina, specie fra i frequentatori del *Metropolitan Opera House*.

Yotti e C. — *Madrid*.
Per il *Grand Hôtel Rome*.

CLASSE IV (art. 4, § *a*, 3).

Industrie tessili e delle pelli.

Diploma di gran premio.

Compañia Algodonera Nacional di Barolo, L. Meneghini, A. Piccaluga. — *Buenos Aires* (Argentina).
Merita grande elogio l'iniziativa ardita di questi connazionali, che, sfruttando i territori del Chaco, adatti alla coltura del cotone, comperarono i terreni per la coltivazione (1500 ettari), incettarono la preziosa fibra tessile, che lavorano con mano d'opera italiana nei grandi stabilimenti di filatura e tintoria, fondati a Buenos Aires e forniti dei macchinari più moderni.

Luppi Fratelli e C. — *Buenos Aires* (Argentina).

Presentano splendidi campioni di cuoio vaccino, di vacchette cerate, cuoio per suole da calzatura. Nell'opificio moderno, ampio, arieggiato, provvisto di macchine, 180 operai lavorano ogni anno circa 45-50 mila cuoi vaccini del valore complessivo di oltre 1,000,000 di *pesos*, sicchè i fratelli Luppi sono da lodare per l'impulso dato all'industria delle pelli nell'Argentina, una delle principali per la natura del paese e per il numero ed abitudini degli abitanti.

Ratti Giuseppe. — *Bloomsburg* (Pennsilvania, Stati Uniti).

Sviluppò mirabilmente l'industria serica, importando gli organzini dall'Italia e le trame dal Giappone. Nei suoi tre stabilimenti di Bloomsburg, di Lock Haven, Jersey Shore in Pennsilvania lavorano 1100 operai con un totale di 1046 telai, che producono annualmente tre milioni di *yards* di stoffe di seta d'ogni qualità, per un valore di 2,500,000 dollari all'anno. Filantropo modesto e illuminato, fondò e mantiene in Bloomsburg un ospedale modello, con 30 letti, per i poveri di tutte le nazionalità e religioni, e un asilo infantile a Rogeno (Como), suo paese nativo, dov'era sindaco.

Diploma d'onore.

Beltrame Antenore. — *Cañada de Gomez* (Santa Fè, Argentina).

Per il grandioso stabilimento, munito di macchinario moderno, dove 300 italiani lavorano nella conceria delle pelli e nella selleria (valore annuo della produzione lire 4,000,000).

Monteverde Augusto. — *Parigi*.

Per gli splendidi campioni di pelliccerie presentati (*lapin* di propria fabbricazione per quanto riguarda la conciatura, rasatura e parte della tintura; pelli di lepri) da questa ditta ben accreditata, che ha un commercio considerevole con vari Stati d'Europa, e specialmente col Sud America.

Piva Celestino. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Questo ardito industriale discendente da una generazione di industriali tenaci, ha dato grande sviluppo alla industria della seta, sia facendo prosperare le otto filande con 1100 bacinelle a Cavaso, Valdobbiadene (prov. Treviso), Velluta (Udine), sia importando seta greggia dall'Italia (per 25 milioni di lire all'anno), sia dirigendo o partecipando con i propri capitali allo sviluppo di importanti setifici

negli Stati Uniti, come quello di Allentown in Pennsilvania (25,000 fusi; 200 telai; 450 operai), di West Hoboken in New Jersey (600 telai e 600 operai), di Hackensack, New Jersey, (600 telai, con filatoio modello per seta greggia), di Norwich (Connecticut) con 200 telai. Lo spirito filantropico del Piva si rivela, non solo nell'impiego largo della mano d'opera italiana, che istruisce nell'uso delle macchine americane, ma anche nella sua munifica partecipazione all'Istituto italiano di beneficenza in New York, emanazione del quale sarà l'Ospedale Italiano e nella fondazione di Scuole modello nella natìa Valdobbiadene, ecc.

REGOLI, CRESPI e C. — *San Paolo* (Brasile).

Questa casa, con filati di lana importati dall'Italia e con filati di cotone lavorati a San Paolo, produce tessuti e maglierie di cotone e di lana, assai pregevoli; chè, se tecnicamente si possono riscontrare dei difetti nei varî prodotti tessili, queste lievi deficienze sono imputabili alla maestranza, alquanto meno abile che in Italia. Negli stabilimenti di tessitura, tintoria e candeggio lavorano circa 650 operai italiani.

SOCIETÀ PER LA COLTIVAZIONE DEL COTONE NELLA COLONIA ERITREA. — *Milano*.

Questa Società, costituitasi nell'aprile del 1904 col capitale di lire 570,000, non solo cominciò le coltivazioni di cotone ad Agordat e Carcabat, ma cercò di stimolare gli indigeni a coltivarlo, e, pare, con successo, perchè, se l'esportazione nel primo anno fu di 500 quintali, nel 1906 fu di 1000. La ditta Pasquale e Fratelli Borghi di Milano, che lavorò la prima partita di cotone eritreo giunto in Italia, espresse su di esso un giudizio favorevole, affermando che i cotoni esperimentati, sia per la resa che per la qualità, diedero risultati analoghi a quelli dei rispettivi tipi egiziani. Ora la Giurìa, considerando il grande sviluppo che l'industria cotoniera va assumendo in Italia e l'elevazione dei prezzi, che si nota costantemente nella preziosa pianta tessile; considerando, che l'Italia importa 232,100,000 franchi di cotone all'anno (1904), cioè per un valore maggiore di qualsiasi altro prodotto, e che sarebbe gran ventura pel nostro paese, se dall'Eritrea si potesse importare il cotone, ha rivolto la sua attenzione ai cotoni sgranati e pressati esposti dalla sopradetta Società e li ha fatti esaminare da tecnici competenti, che (misurando la lunghezza delle fibre e trovando persino 33. 40 e diametri massimi anche di solo 26. 4) espressero pareri lusinghieri pel cotone eritreo. Perciò la Giurìa ha deliberato di accordare a questa Società un'alta onorificenza.

Diploma di medaglia d'oro.

Bonvicini Enrico. — *Buenos Aires* (Argentina).

Nel suo stabilimento, in cui lavora una cinquantina di operai italiani, si producono dei buoni cuoi stampati, che sostengono con successo la concorrenza estera.

Briolini Marco. — *Buenos Aires* (Argentina).

Benemerito per essere stato uno dei primi a tentare la coltura del cotone del Chaco e a formare una varietà nuova, più bella, di maggiore elasticità e reddito della specie originaria, varietà detta del " Chaco ", di cui espone le capsule, il seme ed il cotone pulito.

Costamagna G. e Fratelli Rosazza. — *Bucarest* (Rumenia).

In questa fabbrica importante ed apprezzata si producono ottime cinghie al cromo e al mascariccio.

Gagliardi cav. Federico. — *Sydney* (Nuova Galles del Sud, Australia).

Probabilmente per un disguido, parte dei prodotti che egli voleva esporre (lane, pelli, sego, grani, ecc.) non sono giunti in tempo per essere esaminati dai giurati. È però notorio, come egli, sia cogli scritti sia col fatto, abbia iniziate e sviluppate con fortuna correnti commerciali d'importazione di articoli italiani nell'Australia (fiammiferi, carta, cremor tartaro, fruste, ecc.).

Gerli E. e C. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Merito principale suo è di aver introdotto, tra i primi, la seta greggia italiana nel mercato degli Stati Uniti (che è tuttora uno dei principali articoli d'importazione dall'Italia) e di essere tra i principali industriali serici del Nord America.

Sambon dott. Luigi W. — *Londra*.

Professore alla Scuola di medicina tropicale e al R. Istituto di salute pubblica di Londra, presenta una serie di tessuti preparati in base alle sue ricerche spettroscopiche, dalle quali risulta, che, siccome la pelle del negro non lascia passare i raggi attinici, sarà utile pel bianco, abitante nelle regioni tropicali, ottenere tale risultato artificialmente, adottando dei tessuti doppi, rossi al di sotto e di vario colore al di sopra, che intercettano in gran parte i raggi attinici. Per esempio, un tessuto bianco sopra e rosso sotto sembra essere il migliore, come quello che riflette in gran parte i raggi calorifici e non trasmette che parzialmente i raggi attinici. Occorre però, che il color rosso sia solido ed innocuo per non macchiare il colore superficiale.

TILCHE B. E FIGLI. — *Alessandria* (Egitto).
Casa importante pel commercio del cotone egiziano e benemerita del commercio italiano.

Diploma di medaglia d'argento.

AMIDANI LEONARDO
DE NEGRI M.
BERETTA D.
RIVA D.
DE NEGRI E.
Questi nostri connazionali dirigono con attività e intelligenza importanti filature di seta a Scianghai, un'industria che è gloria del nostro paese.

SIGNORINI ANGELA MARIA. — *Porto Alegre* (Rio Grande do Sul, Brasile).
Questa operaia lombarda presenta della bella seta torta a colori naturali, e merita incoraggiamento, perchè cerca di sviluppare un'industria, malgrado la scarsità di materia prima, la deficenza di capitali e di un' abile maestranza.

TORRES ELIA A. — *Salonicco* (Turchia Europea).
Antica casa italiana, che si propone di sviluppare l'industria della juta, mostrando intraprendenza intelligente in un paese, in cui è bene s'affermi l'influenza italiana.

VILLA ALFONSO P. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Il torinese Villa è presidente e l'americano Stearns è tesoriere della ditta " Villa Stearns Co. " che importa largamente dall'Asia e dall'Italia sete gregge, le quali vengono filate nello stabilimento di Passaic, da 150 operaie, in maggior parte italiane.

VIVANTI FERRUCCIO. — *New York* (New York) e *Jokohama* (Giappone).
Figlio dell'onorando patriota Anselmo Vivanti, che fu condannato a morte dall'Austria per aver amato l'Italia; egli fondò nel Giappone la " Vivanti Brothers " con una succursale a New York, attivando gli scambi di seta tra gli Stati Uniti e il Giappone.

Diploma di medaglia di bronzo.

BRAGHIROLLI ORESTE. — *Porto Alegre* (Rio Grande do Sul, Brasile).
Presenta della seta filata a mano, da contadine. Il prodotto industrialmente non è ancora apprezzabile: ma s'incoraggia il tentativo di sviluppare la produzione della seta greggia in quel paese, che sarebbe adatto, e donde si potrebbe importarla in Italia.

HASSAN M. DI J. — *Tripoli di Barberia* (Impero Ottomano).

Degno di considerazione per l'industria della lavorazione e della pressatura dello sparto, importante nel paese ove è stabilito.

NAHUM H. DI P. — *Tripoli di Barberia.*

Degno di considerazione per l'industria della lavorazione e della pressatura dello sparto.

SCUOLA NAZIONALE DI SERICOLTURA DIRETTA DA R. CORINALDESI. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Questa scuola, appoggiata dai brasiliani, è diretta con concetti seri.

CLASSE IV (art. 4, § *a*, 4).

Industrie dell'abbigliamento.

Diploma d'onore.

BOZZALLA FRATELLI. — *Buenos Aires* (Argentina).

Questa accreditata casa, premiata in varie esposizioni, i cui proprietari e capi-fabbrica sono biellesi, nell'importante suo stabilimento (area di mq. 70,000) produce circa 100,000 *ponchos* all'anno dei migliori che si conoscano sul mercato. Vi trovano lavoro 400 operai di varie nazionalità.

FERRINI GIOVANNI B. — *Rio de Janeiro* (Brasile).

Fondò una fabbrica di fusti d'ombrelli, l'unica finora esistente nel Sud America, importando le sete e i tessuti di cotone dall'Italia. Merita un'alta onorificenza per il coraggio dimostrato, creando, con operai (200) in gran parte italiani, un'industria difficile per le diverse operazioni a cui va soggetto il prodotto, e combattendo vittoriosamente la concorrenza estera.

Diploma di medaglia d'oro.

BOSISIO I. E FIGLIO. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

I cappelli assortiti di lana e pelo sono abbastanza pregevoli per lavorazione e per la materia prima impiegata, e sono prodotti in una fabbrica con operai (55) e macchinario italiano.

CAMERINO J. G. — *Parigi.*

Merita considerazione per l'esportazione notevole dei merletti di Venezia e di Burano.

Catania Angelo e Vincenzo. — *Tunisi.*

Sono due fratelli che dirigono un importante (80 impiegati) magazzino di novità sul tipo dei negozi Bocconi in Italia.

Filiberti Guido. — *Parigi.*

Si dice essere tra i più apprezzati figuratori di mode dei giornali parigini.

Ramenzoni Dante e fratello. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Per i cappelli esposti di buona lavorazione, prodotti nell'importante loro fabbrica (3000 cappelli al mese).

Diploma di medaglia d'argento.

Alpi A. e C. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Importano fiori, e nella loro fabbrica (200 operaie), apprezzata anche per la prontezza delle consegne, si eseguiscono bei fiori artificiali con macchinari moderni.

Bloise J. B. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per le scarpe esposte, accuratamente lavorate.

Campomenosi Pietro. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Per la sua fabbrica importante (200 operai) di fiori artificiali, delicati e graziosi.

Cappellaro Giuseppe. — *San Nicolas de los Arroyos* (Buenos Aires, Argentina).

Pregevoli cappelli, specialmente per la materia prima adoperata (castoro puro).

Chelini Remo e Fratello. — *Juis de Fora* (Minas Geraes, Brasile).

Per le scarpe accuratamente lavorate, malgrado il cuoio, appena discreto, adoperato.

Crestani Antonio. — *Avana* (Cuba).

Possiede una fabbrica con 24 macchine, mosse dalla forza elettrica, e presenta dei cappelli di paglia finemente lavorati.

Foà A. — *Parigi.*

Per i figurini da bambini e signora presentati dal signor Foà, che è anche un apprezzato collaboratore dei giornali di moda parigini.

Forgione Frank. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Per la fattura elegante e solida delle 12 paia di scarpe esposte.

GIANNONI (MAISON). — *Nizza* (Francia).
Per gli eleganti cappelli da signora e novità di mode, che vengono confezionati da un personale tutto italiano.

GEONDA G. B. — *Bucarest* (Rumenia).
È un accreditato fabbricatore di ombrelli.

LAVALLE GIUSEPPE. — *Buenos Aires* (Argentina).
Per modelli di calzature da signora, belli, eleganti e ben studiati.

LOY GIACOMO. — *Trieste.*
Presenta scarpe di un sol pezzo, senza alcuna giuntura, di ottima fattura, forse più da ammirare in un'esposizione, che non per l'uso pratico.

SARDI GEROLAMO. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Decano e importante industriale per la fabbricazione dei fiori artificiali, con commercio assai esteso in tutti gli Stati Uniti.

Diploma di medaglia di bronzo.

ABATE GASPARE. — *Madrid.*
Proprietario di una buona fabbrica di cappelli.

FERRETTI COSIMO. — *Tientsin* (Pe-cili, Cina).
Proprietario di un avviato negozio a Tientsin, importa profumerie italiane, per circa lire 26,000 all'anno.

LUCIANI ETTORE. — *Buenos Aires* (Argentina).
Dirige una buona scuola da sarto a Buenos Aires e Rosario.

MAGON SANTE. — *Juiz de Fora* (Minas Geraes, Brasile).
Per gli stivaletti discretamente lavorati.

MARTELLA GIUSEPPE E LUIGI. — *Montevideo* (Uruguay).
Per le scarpe da uomo, donna e ragazzo, discretamente eseguite.

MISURELLI FRATELLI. — *Curityba* (Paranà, Brasile).
Per la lavorazione accurata di un vestito da società.

ROSA PROF. GIUSEPPE. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Benemerito dell'arte del sarto per l'insegnamento, per modelli e figurini, come pure per una nuova squadra proporzionale.

Menzione onorevole.

Ancona S. G. — *Tunisi.*

Per una giacca ingegnosamente confezionata in un unico pezzo. È anche un sarto accreditato.

Baroni Marco. — *Cairo* (Egitto).

Per la buona lavorazione a mano di calzature di lusso.

Bossone Carmine. — *Alessandria* (Egitto).

Le giacche sono ingegnosamente confezionate, ma forse poco pratiche.

D'Alessio Agostino. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Per un discreto apparecchio completo per taglio d'abito da uomo e da donna.

De Caro Francesco. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Questo sarto è conosciuto fra gli italiani per la confezione di bandiere, stendardi, divise, uniformi.

Jani Umberto. — *Wladivostock* (Siberia Russa).

Per il frontino di capelli da signora cinese.

Maraldi Artidoro. — *Parigi.*

Per le scarpe di buona lavorazione.

Micheli Giuseppe. — *Cairo* (Egitto).

Per un buon modello regolatore per taglio d'abiti.

Quattrocchi Antonio. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Capotagliatore in un'importante sartoria americana, seppe meritare di essere assunto a socio dal proprietario.

Zanirati Guelfo. — *Porto Alegre* (Rio Grande do Sul, Brasile).

Per la eleganza, per la qualità delle stoffe impiegate, per la modicità del prezzo delle cravatte, confezionate nella sua fabbrica (20 operaie).

CLASSE IV (art. 4, § *a*, 5).

Industrie dei metalli. Orologeria.

Diploma di gran premio.

Vasena Pietro e figli. — *Buenos Aires* (Argentina).

Approfittando dello sviluppo dell'agricoltura che richiedeva utensili, macchine e attrezzi agricoli, e dello allevamento del bestiame, che esigeva siepi di fili di ferro, tesi con morsicine per separare i pascoli, questo lecchese fondò tre stabilimenti, i principali dell'Argentina, dove 1500 operai producono lavori metallurgici svariati.

Diploma d'onore.

Vetere N. F. e Comp. — *Buenos Aires* (Argentina).

Primeggia fra le Case costruttrici di *casse forti* in ferro, assai rinomate per l'accuratezza, per la costruzione speciale resistente al fuoco e per un sistema ingegnosissimo di serrature a dischi alfabetici.

Diploma di medaglia d'oro.

Bianchetti Fratelli. — *Buenos Aires* (Argentina).

La più antica e principale (50 operai) fabbrica argentina di bilancie d'ogni grandezza e qualità, notevole per la costruzione di una speciale bilancia agricola, esatta, di maneggio più comodo e robusta.

Chientelassa Fratelli. — *Buenos Aires* (Argentina).

Fra i numerosi congeneri, lo stabilimento Chientelassa per la fabbricazione d'oggetti in bronzo, piccoli, ma eleganti e svariatissimi (cancelli, rubinetti, valvole per l'acqua potabile, pesi, pompe, becchi da gaz, maniglie, ecc.), è il più importante (190 operai), e s'ingrandisce sempre più.

Maglitto Filadelfo. — *Tunisi.*

Presenta una piccola collezione di ferri da cavallo, normali e patologici, di costruzione accurata, eseguita con criteri razionali.

Marinetti Biagio e figlio. — *Buenos Aires* (Argentina).

Presentano una ricca e svariata collezione di ferri da cavallo (antisdrucciolevoli con gomme, cuoio, ecc., patologici, a sistema *Charlier*), tra i quali sono eseguiti bene specialmente i ferri normali, quelli per cavalli da corsa e in alluminio, che presentano difficoltà di lavorazione.

Merlini Pietro. — *Buenos Aires* (Argentina).

Nel suo grande stabilimento meccanico, il Merlini produce generi diversi, dando tuttavia l'importanza maggiore alla fonderia. La sua produzione, assai accurata, consiste principalmente in pezzi di trasmissione di ghisa, ferro, acciaio (alberi, puleggie, volanti per macchine, trapani, ecc.). È diventato anche importatore di macchine, per ovviare ai danni degli scioperi e alla deficienza d'una buona maestranza, che egli cerca però d' istruire con un reparto di *apprendisti*.

Zamboni Carlo. — *Buenos Aires* (Argentina).

Questo importantissimo stabilimento meccanico ebbe origine da Silvestro Zamboni, che, oriundo da una famiglia di meccanici di Toceno (Domodossola) e arrivato oscuro emigrante nel 1855 a Buenos Aires,

da semplice fabbro seppe farsi notare nella costruzione delle opere in ferro della dogana. Il figlio Carlo avviò alla presente floridezza l'antico stabilimento paterno, che è diviso in varie sezioni (fonderia, meccanica, ferriera) e da cui escono prodotti apprezzati per l'accurata lavorazione.

Diploma di medaglia d'argento.

CRAIG E MARTINS. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Nella officina meccanica e fonderia, ove si costruiscono principalmente macchine agricole, trova lavoro un buon numero d'operai italiani.

DALLA NEGRA E COLOMBO. — *Buenos Aires* (Argentina).

Nel loro stabilimento meccanico industriale sono notevoli specialmente ingegnose macchine per la fabbricazione dei prodotti inventati dal Dalla Negra, come la brevettata *capsula Relampago* per l'otturazione delle bottiglie di birra (produzione giornaliera 80,000), le capsule per bottiglie da champagne, marche, placche, ecc. Lo spirito inventivo di questo piacentino, si è anche sbizzarrito in un curioso orologio a sveglia, che, all'ora segnata, accende il lume e lo spirito per preparare il caffè, e, questo pronto, suona un *valtser*.

DAL RE CARLO. — *Madrid*.

In questa fabbrica importante si eseguiscono accuratamente macchine, pompe, torni, utensili in genere.

Diploma di medaglia di bronzo.

BRANDI NICOLA. — *Relisane* (Algeria).

Merita una parola d'incoraggiamento per la lavorazione lodevole di un orologio comune.

FAVALI MARCOS. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Per l'assortimento di belle placche in ferro smaltato (per numerazione di case, nominativi di strade, ecc.), che si fabbricano nella sua officina (circa 15 operai).

MAZZUCCO DOMENICO. — *Montevideo* (Uruguay).

Per il lodevole tentativo di saldatura dell'alluminio, che merita d'essere incoraggiato.

MEYER BALDOMERO. — *La Plata* (Buenos Aires, Argentina).

Presenta un pratico sistema per marcare il bestiame grosso col mezzo della corrente elettrica, ed un pendolo dimostrativo del suo sistema di compensazione metallica, sistema ormai vecchio ed abbandonato: ma la costruzione del pendolo è lodevole.

Romagnoli Massimo. — *Asmara* (Colonia Eritrea).

Il fucile Amerless non è finemente lavorato, ma il meccanismo, che è ridotto alla maggior semplicità, è abbastanza pratico.

Menzione onorevole.

Castagnedi Natale. — *Porto Alegre* (Rio Grande do Sul, Brasile).

Per avere esposto qualche esemplare di ferratura normale e patologica applicata.

Cavagnaro John J. — *New York* (New York, Stati Uniti).

È proprietario di uno stabilimento meccanico, dove si costruiscono specialmente macchine per setifici e cotonifici, per maccheroni ed altre paste alimentari, per tessere reticelle di fil di ferro, ecc.

Corradini Raimondo. — *Bucarest* (Rumenia).

Per il suo negozio d'armi e coltelli.

Di Marco Biagio. — *Madrid.*

Per la sua fabbrica di forniture di zinco.

Listuzzi, Recu e C. — *Tergoviste* (Rumenia).

Per la fonderia e l'officina meccanica da essi fondata.

Marcon Giuseppe. — *Rimnic Valcea* (Rumenia).

Per il suo laboratorio e negozio d'orologeria.

Paulon Fratelli. — *Craiova* (Rumenia).

Per il negozio ben fornito di belle armi.

CLASSE IV (art. 4, § *a*, 6).

Laterizi, calce e cementi, stucchi e mosaici.

Molti nostri connazionali si sono dedicati in paesi diversi alle industrie del mosaico, dei marmi artificiali, delle decorazioni in cemento, e quasi sempre la produzione è caratterizzata dal buon gusto innato nel nostro paese, buon gusto che si esplica nella vivacità e freschezza delle tinte e nella gradita semplicità del disegno. Qualche volta manca l'elemento artistico, giacchè l'industria si limita a produrre il semplice materiale da costruzione; ma in tal caso emerge l'imporportanza dal lato industriale. Valutando e compenetrando insieme il

valore artistico dei prodotti e l'importanza degli stabilimenti dei nostri connazionali, che esplicano la loro attività in questo genere di lavori, si è deliberato di assegnare i seguenti premi:

Diploma d'onore.

ZAMBONI, STOOK E COMP. — *Spalato* (Dalmazia).

Società austro-italiana per la fabbricazione del cemento Portland.

Questa società, nella quale sono pure investiti capitali di connazionali, ha grandiosi impianti a Spalato per la fabbricazione del cemento Portland: produce 250,000 quintali di cemento all'anno, ma si calcola che, per le richieste sempre maggiori, dovrà ben presto avere almeno una produzione doppia.

Diploma di medaglia d'oro.

AXERIO PIETRO. — *Bucarest* (Rumenia).

Nella sua fabbrica di gesso, pietre e marmi artificiali produce belle imitazioni di marmi.

FRANCESCHINA E GENOVA. — *Stettino* (Impero Germanico).

Presentano buoni saggi di lavori in mosaico alla veneziana.

MICHETTI VINCENTINO. — *Serajevo* (Bosnia).

Un modello in gesso del palazzo del magistrato di Serajevo e varie fotografie di lavori in cemento eseguiti nella Bosnia-Erzegovina.

Diploma di medaglia d'argento.

AZZOPARDI G. — *Tripoli di Barberia* (Impero Ottomano).

Bei campioni di piastrelle silico-calcari e di mosaici in cemento.

Diploma di medaglia di bronzo.

CIGALA TOMMASO. — *San Nicolas de los Arroyos* (Buenos Aires, Argentina).

Presenta dei buoni mosaici.

Menzione onorevole.

GIORDANI PIETRO. — *Bucarest* (Rumenia).

È un lodevole industriale, che lavora in mosaici, in asfalto e cemento.

VIGEZZI CLEMENTE. — *Turnu Severin* (Rumenia).

Notevoli sono i lavori presentati, specialmente le sculture ed i marmi.

GENTILE GIUSEPPE. — *Alessandria* (Egitto).

Buoni lavori in cemento.

CLASSE IV (art. 4, § *a*, 7).

Industrie artistiche diverse.

Mobili, ceramiche, marmi, alabastri, vetri, statue in gesso, sculture in legno, ricami, oreficeria, incisioni in metallo, lavori diversi d'arte decorativa.

Molti altri artisti onorano il nome d'Italia all'estero, e siam certi che risponderanno più numerosi ad un nuovo appello della madre patria, per la futura Mostra di Torino o di Roma. Dobbiamo aggiungere, per la verità, che, se con severi criteri d'arte si dovessero giudicare i prodotti, che vennero raccolti a Milano, in fatto di arte propriamente detta, nel padiglione degli italiani all'estero, non molti sarebbero apparsi degni di lode. Si volle tuttavia guardare con occhio benevolo i tentativi dei nostri connazionali, e mandare ad essi una parola d'incoraggiamento.

Diploma d'onore.

ROMAN BRONZE WORKS. — *Brooklyn* (New York, Stati Uniti).

Fondata nel 1898, rapidamente si sviluppò, ed è finora la prima ed unica fonderia italiana (operai 50 e direttore) esistente negli Stati Uniti, che impose il metodo di fusione detto " a cera perduta ", già dal Cellini mirabilmente perfezionato. I prodotti sono numerosi, svariati (statue piccole e grandi, alari, vasi, placche, porte di chiese, ecc.) e si nota in essi sempre una nota d'arte.

Diploma di medaglia d'oro.

BUTTAZZONI E VENTURINI. — *Serajevo* (Bosnia).

Nel loro grandioso stabilimento si fabbricano mobili, se non sempre artistici, almeno comodi. Notevole è anche lo sviluppo dato alle varie industrie del legname.

Casartelli e Molinari. — *Buenos Aires* (Argentina).

La fabbrica “ El Argentino „ è assai reputata per i suoi svariati lavori (cristalli affinati e diamantati, vetri opachi e a mussolina, smerigliati, decorati, specchi di vario stile, ecc.).

Cochi Fratelli. — *Parigi.*

Per le numerose ed artistiche sculture in legno.

Cohen Eugenio e Alfredo. — *Tunisi.*

Sono lodevoli, non solo per l'impulso dato al commercio dei mobili e della biancheria, ecc., che essi sviluppano nel loro elegante *Palais Arabe*, ma anche per l'officina meccanica moderna, dove, con mano d'opera per quattro quinti italiana, si fabbricano mobili d'uso comune e artistici.

Falchi Fratelli e C. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Per le artistiche ceramiche prodotte nel loro stabilimento.

Gottuzzo Giovanni. — *Buenos Aires* (Argentina).

Stabilimento importante (con 8 macchine modernissime e 28 operai), degno di considerazione per la parte industriale della produzione (medaglie artistiche in metalli fini), che non sempre però raggiunge la desiderata impronta artistica.

Mantegazza e Barbero. — *Buenos Aires* (Argentina).

L'importanza del laboratorio di questi gioiellieri risulta evidente dal lavoro della lampada votiva (alta m. 8 1/2, larga m. 7, del peso di 2 tonnellate, d'argento, del valore di 200,000 lire), eseguita per il santuario della Vergine di Lujàn, e di cui inviarono la fotografia.

Moglia Vincenzo e C. — *Buenos Aires* (Argentina).

Accreditata fabbrica di specchi d'ogni dimensione, e importante magazzino di vetri e cristalli.

Parini Alessandro e Figlio. — *Parigi.*

Per lavori in pietre fine e montatura in platino ed argento, eseguita con accurato lavoro e buon gusto.

Parvis cav. uff. Giuseppe. — *Càiro* (Egitto).

Nel grandioso stabilimento, ove è notevole il pratico impianto di macchinario, si costruiscono mobili di perfetto stile egiziano, benchè poco finiti.

Pastore e Pino. — *Buenos Aires* (Argentina).

La fabbrica è in continuo sviluppo ed è importante: i mobili, fab-

bricati con noce del Canadà e d'Italia, col rovere, col cedro del Paraguay, col pino del Canadà, sono tanto artistici, quanto comuni, d'ogni stile e d'ogni prezzo: si fanno notare talora per gli originali disegni.

Scuola italiana di lavori femminili diretta dalla signora Tina Baccini. — *Alessandria* (Egitto).

Per i lavori di ricamo eseguiti con sentimento artistico e accuratezza.

Sala prof. Elia. — *Kiew* (Piccola Russia, Impero Russo).

Merita encomio per aver introdotto in Russia, con sistemi nuovi, la industria della costruzione in pietra artificiale, e per aver eseguito numerosi ed importanti lavori, nei quali si nota il gusto serio e prettamente italiano, che in tal maniera va diffondendosi anche nelle costruzioni edilizie della Russia.

Salviati Ernesto e C. (Pilepitch A. Succ.). — *Parigi*.

Meritano lode come esportatori di vetri artistici ed altri prodotti veneziani.

Valli Osvaldo. — *Londra*.

Benchè l'imitazione dei mobili inglesi non sia perfettamente raggiunta, pure devesi premiare il tentativo fatto e la buona esecuzione del lavoro.

Vanzo Marco. — *Rosario di Santa Fè* (Argentina).

Presenta solo fotografie dei suoi lavori, e benchè il giudizio perciò debba spesso rimanere incerto, tuttavia si può scorgere in essi un merito artistico notevole. Lo stabilimento moderno dispone di un buon personale tecnico ed artistico.

Diploma di medaglia d'argento.

Andreoletti Angelo. — *Tiflis* (Caucaso, Russia).

Per lavori di decorazione in marmi e pietre.

Barberis Luigi. — *Rosario di Santa Fè* (Argentina).

Per mobili ben eseguiti, in uno stabilimento provvisto di moderni macchinari.

Barzi Gio. e Figlio. — *Buenos Aires* (Argentina).

La fabbrica Barzi, una delle più antiche e delle più importanti (200 operai, quasi tutti italiani), provvista di macchinari a vapore perfezionati, va lodata per la solidità ed eleganza dei suoi mobili, tra i quali sono notevoli quelli di fantasia, costrutti con legno del paese, detto *talco*.

Benedetto Pietro e fratello. — *Buenos Aires* (Argentina).
Questi operai seppero con lavoro indefesso fabbricare dei grandi vasi di ceramica, artisticamente modellati, con materia prima, che mal si prestava ad una perfetta lavorazione.

Boni Decio e Maderna Giuseppe. — *Curityba* (Paranà, Brasile).
I mobili in legno del Brasile, di disegno discreto, sono bene eseguiti, specialmente se si considera la condizione in cui si dovette compiere il lavoro.

Brida Luigi. — *Bucarest* (Rumenia).
Per buoni lavori di decorazione.

Cacciami Mercedes. — *Barcellona* (Spagna).
Ricami eseguiti con precisione, freschezza ed eleganza.

Colombo prof. Giunio. — *Monaco* (Principato).
Disegni eseguiti nella Scuola gratuita di disegno, che egli dirige.

Del Favero Marino. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).
Per le sue buone sculture in legno.

Gobbo Antonio. — *Colonia, sobborgo Ehrenfeld* (Prussia Renana, Germania).
È lodevole come restauratore di mosaici antichi.

Marciano Edoardo. — *Cairo* (Egitto).
Nel suo grande stabilimento si fabbricano mobili di stile egiziano, adatti all'ambiente e al mercato del paese.

Mariano Fratelli e C. — *Pelotas* (Rio Grande do Sul, Brasile).
Per i buoni mobili fabbricati, adatti al paese.

Olivotti Alessandro. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Merita lode come esportatore dall'Italia di quadri d'artisti italiani, di mobili in stile toscano, di tappezzerie, di lavori d'arte svariati e ricchi di decorazioni, che espone in un elegante negozio della via più aristocratica di New York.

Petrocco Pietro. — *Buenos Aires* (Argentina).
Seppe sfruttare con intelligenza la necessità della *réclame*, sentita nelle città americane, e fondò uno dei più importanti stabilimenti di pittura decorativa (90 operai, oltre agli artisti, disegnatori, ecc.), da cui escono insegne, avvisi in tela, placche inalterabili in cristallo e pietra, scudi, tappezzerie, ecc., spesso eseguiti con un certo senso d'arte e d'estetica.

Rossi cav. Giuseppe e Figli. — *Venezia e Parigi.*

Meritano lode principalmente come importantissimi esportatori di mobili artistici, imitanti lo stile antico.

Salvini Alessio. — *Parigi.*

Ha saputo creare un'industria geniale, applicando con buon gusto sulle vetrine lettere d'alfabeto in diversi stili, dai più antichi ai più moderni.

Strappa e C. — *Valparaiso* (Chile).

Per gli artistici lavori d'intaglio nel legno.

Diploma di medaglia di bronzo.

Battelli Raffaello. — *New York* (New York, Stati Uniti).

È lodevole per lo sviluppo dato al commercio di oggetti d'arte italiani.

Botteri Marianna. — *Alessandria* (Egitto).

Il ricamo in bianco rappresentante il Papa Pio X è eseguito con diligenza.

Ceneri Pantaleone. — *Bucarest* (Rumenia).

Per lavori in pittura sopra tele in seta rasata.

De Grossi Domenico. — *Buenos Aires* (Argentina).

Seppe approfittare dello sviluppo edilizio delle città dell'Argentina, e, in un paese ove le pietre da costruzione difettano, fondò una fabbrica di mattonelle e mosaici (30 operai: 600,000 mattonelle all'anno), fornita dei mezzi più adatti di produzione, adoperando un sistema speciale di lavorazione automatico, per cui ottenne il brevetto. Le mattonelle sono solide ed abbastanza eleganti.

Delicata Giovanni. — *Londra.*

Per le difficoltà superate nell'intagliare un piccolo bassorilievo in legno di quercia.

Mazzolini Fratelli. — *Düsseldorf* (Prussia Renana, Germania).

Per i loro lavori d'arte plastica.

Rosso Vincenzo. — *Brooklyn* (New York, Stati Uniti).

Merita una parola d'incoraggiamento per l'amore con cui si studia di imprimere un carattere artistico ne' suoi lavori di scultura in legno, in marmo, ecc.

SANNINO PASQUALE. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Per pannello in legni colorati rappresentante la " Madonna dell'Olivo ".

SERCELLI ORESTE. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).
Per un progetto di decorazione.

VILLA BERNARDO E RIZZI ANTONIO. — *Tiflis* (Caucaso, Russia).
Per i loro buoni lavori da marmorino.

Menzione onorevole.

AIMONE CARLO A. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Proprietario di una grande fabbrica di mobili *Aimone Manufacturing Company* (200 operai quasi tutti italiani), merita lode per lo sviluppo del commercio d'importazione negli Stati Uniti dei mobili scolpiti di Firenze, dei camini in marmo di Carrara, dei lampadari di Murano, ecc.; nè son da tacere le sue benemerenze presso l'Istituto italiano di beneficenza.

ARCARI E FERRONI. — *Düsseldorf* (Provincia Renana, Germania).
Per buoni lavori da stucchinai.

BIANCHINI LUDOVICO. — *Buenos Aires* (Argentina).
Per incoraggiarlo a migliorare e a perfezionare i suoi lavori d'incisione in metallo.

BOSIA GIUSEPPE. — *Buenos Aires* (Argentina).
Per il pratico cofanetto artistico, scolpito finemente, contenente il volume " Gli Italiani nell'Argentina ", e destinato al sindaco di Milano.

GIORGETTI LUIGI. — *Calafat* (Rumenia).
Per buoni lavori di decorazione.

Diploma di benemerenza.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI. — *Lucca* (Italia).
Per la monografia manoscritta del signor Tito Davini sull'arte dei figurinai.

CORAZZINI G. B. — *Asmara* (Colonia Eritrea).
Per la raccolta campionaria dei legni, alcuni belli e pregiati, che si possono trovare nell'Eritrea, e che già cominciano ad essere lavorati da un'abile maestranza per la costruzione di mobili, carrozze, carri.

Cottini Angelo. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Per un quadro formato da 3000 insetti di svariati colori, raffigurante lo stemma della Real Casa di Savoia.

Municipio di *Barga* (provincia di Lucca).

Per la raccolta di cataloghi ed altri documenti riguardanti i figurinai Lucchesi all'estero.

Diploma di collaborazione.

Zandrino G. — *Valparaiso* (Chile).

Intagliatore, impiegato nella Ditta Strappa e C., presenta un pannello in legno noce intagliato, nello stile del Rinascimento italiano.

CLASSE IV (art. 4, § *a*, 8).

Istrumenti musicali.

Pochi furono gli espositori, e, forse a causa delle difficoltà dei luoghi in cui essi si trovano, o per altre ragioni, gli istrumenti musicali presentati, ad eccezione di pochi, non sono di fattura eccellente. Ma valutandone i meriti in via relativa, e col proposito di incoraggiare qualsiasi forma di attività dei nostri connazionali all'estero, la Giuria deliberò di assegnare le seguenti onorificenze:

Diploma d'onore.

Fiorini Giuseppe. — *Monaco di Baviera* (Germania).

Il violoncello, i tre violini e la viola presentati sono opere d'arte magnifiche, costruiti con massima perfezione, e così identici agli strumenti classici, nell'aspetto, nella qualità del suono, nella sua penetrazione e portata da indurre a credere, che il Fiorini abbia carpito il segreto dei sommi maestri. Primo forse dei liutisti viventi in Germania, egli possiede anche una casa commerciale importante per la rivendita di vecchi strumenti.

Diploma di medaglia d'argento.

D'Alò Giuseppe e Figli. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Per la buona costruzione degli strumenti musicali a fiato (di legno e d'ottone) e a percussione.

SCAVONE E C. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Per la ottima costruzione di un genis e di un trombone, e discreta per gli altri strumenti.

TRIONFO CESARE. — *Tunisi*.

Quest'organo da chiesa (alto 5 metri, largo 2. 40, profondo 1, con 61 tasti, e 19 pedali, con una cassa armonica chiusa o aperta, a seconda della volontà del suonatore) fu danneggiato da un temporale, e quindi non si poterono giudicare in condizioni favorevoli le sue qualità foniche. Meritano però incoraggiamento il Trionfo (proprietario del laboratorio di musica, e anche benemerito italiano come presidente della *Società degli antichi allievi* delle Scuole italiane) e il Felter, capo costruttore del laboratorio, per la nuova industria italiana, che tentano di sviluppare in Tunisia colla costruzione di organi da chiesa, di cui questo inviato alla Mostra è il primo saggio.

Diploma di medaglia di bronzo.

ANTONELLI DOMENICO E FIGLI. — *Manchester* (Gran Brettagna).

Per la sua buona fabbrica d'organetti, e per l'invenzione di un pianoforte-organo automatico, che incontrò il favore del pubblico e allargò la cerchia d'affari del nostro connazionale, noto nella nostra colonia.

Menzione onorevole.

SOMENSI LUIGI. — *Villa Garibaldi* (Rio Grande del Sud, Brasile).

Questo semplice agricoltore, con strumenti primitivi costruisce discrete armoniche.

VECCHIO ANGELO. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Per la discreta costruzione di un mandolino.

VERNEZZI ROMOLO. — *Cité Bisch* (Algeri).

Per la discreta costruzione di una speciale mandola.

Diploma di collaborazione.

FELTER GIOVANNI. — *Tunisi*.

Capo costruttore del laboratorio di Trionfo C., ove si costruì il premiato organo da chiesa, inviato alla Mostra.

CLASSE IV (art. 4, § *a*, 9)

Industrie chimiche.

Profumi, medicinali, acque gazose, tabacchi, fiammiferi, ecc.

Diploma di gran premio.

Companhia " Fiat Lux ". — *Rio de Janeiro* (Brasile).

Questa impresa, una delle principali del Brasile (2000 *contos* di capitale), con operai (700) e operaie (400) quasi esclusivamente italiani (essendo solo 10 per cento gl'indigeni), importa la materia prima per la fabbricazione dei fiammiferi (stearina, fosforo, legno) dall'Italia; ed i suoi prodotti, molto pregevoli esporta largamente nell'America del Sud.

Compañia General de Fosforos. — *Buenos Aires* (Argentina).

Merita la maggiore onorificenza per l'importanza degli opifici (di gran lunga i primi dell'Argentina e dell'America del Sud e tra i principali del mondo), per l'eccellenza e per la varietà dei prodotti (carta, patinatura della carta, lavori tipografici e litografici, fiammiferi, ecc.), per i macchinari i più perfezionati che possiede, per il personale artistico e tecnico eccellente, quasi interamente italiano, e per la protezione che accorda ai nostri operai, pei quali ha fondato Scuole e Cassa di risparmio.

Regia cointeressata dei tabacchi del Montenegro. — *Podgoritza* (Montenegro).

Questa impresa italiana merita un'alta onorificenza, non solo per i suoi tabacchi greggi e lavorati, fini, profumati, confezionati, a buon mercato e già altrove premiati, ma anche perchè sembra additare ai connazionali la via per riacquistare pacificamente, per mezzo dei commerci e delle industrie, quell'influenza, che, già grande ai tempi della Repubblica di Venezia, si è andata lentamente perdendo nei paesi balcanici.

Diploma d'onore.

Rocco Dott. Biagio e C. — *Buenos Aires* (Argentina) e *Porto Alegre* (Rio Grande do Sul, Brasile).

I medicinali, prodotti in laboratorii forniti di macchinari moderni, si presentano ben lavorati per aspetto e limpidità; e se di alcuni (*nectar*

digestivo, *licor fortificante*, *depurativo Rocco*, *pillolas* e *gottas balsamicas*, ecc.), ignorandosi gli ingredienti, non si può giudicare il valore terapeutico, di altri, che costituiscono vere forme farmaceutiche (*emulsione d'olio di merluzzo composto*, *licor de kola*, *elixir de Rabano*, ecc.), si può affermare l'accurata preparazione.

Soldati, Cravesi, Tagliabue e C. — *Buenos Aires* (Argentina).

Lo stabilimento è il principale dell'America, e ne dirige l'amministrazione il Soldati, mentre il Tagliabue si occupa della grandiosa drogheria, e dal dott. Cravesi, il tecnico della Società, dipende la farmacia, che fornisce de' suoi medicinali quasi tutte le farmacie dell'Argentina. Come organismi altrettanto importanti, si svilupparono da questo lo stabilimento chirurgico e ortopedico, quello ottico, il laboratorio chimico e batteriologico, ecc.

Diploma di medaglia d'oro.

Anagnostara M. — *Asmara* (Colonia Eritrea).

Buone sono le sigarette, specialmente le superiori egiziane, confezionate con tabacco indigeno ed esotico, che potrebbero essere più diffuse anche in Italia, se non vi facesse ostacolo l'alto dazio imposto dalla nostra Regia. Discreti gli altri tabacchi greggi e lavorati.

Britto e C. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

I fratelli Edmondo ed Ernesto Britto sono gerenti e direttori della importante *Companhia Nacional Brasilera de Phosforos de segurança* (che giornalmente produce 400 casse da 1200 scatole di fiammiferi ognuna), altamente lodevole perchè dà lavoro a circa 600 operai italiani, di cui cura l'istruzione con scuole serali, e l'igiene col costrurre case operaie.

Compañia Introductora (rappr. dalla Ditta Garolla e Agrifoglio). — *Buenos Aires* (Argentina).

La *Compañia Introductora*, essendo costituita nell'Argentina, secondo la legge di quello Stato, e non essendo fondata che in piccola parte con capitale italiano, non poteva aspirare ad un premio pei suoi prodotti nella Mostra “ Italiani all'estero „, perchè a tenore del programma (articolo 3) le società straniere sono ammesse solo quando rappresentino imprese di colonizzazione o industrie agricole, e alla condizione che impieghino esclusivamente o prevalentemente mano d'opera italiana. La Giurìa pertanto, tralasciando di pronunciarsi sulla qualità dei prodotti, non poteva non riconoscere il fatto, che la *Com-*

pañia Introductora affidò la direzione tecnica della fabbrica dei tabacchi ad un italiano ed occupa un ragguardevole numero di operai italiani per la maggior parte arruolati in Italia, con un contratto approvato dal R. Commissariato dell'Emigrazione (1).

Diploma di medaglia d'argento

FARINA GUSTAVO. — *Berlino.*

L'*Acqua di Colonia*, che si afferma ottenuta col metodo classico Farina (cioè ridistillando cognac insieme ad olî essenziali ricavati dalla spremitura a mano di bucce e fiori d'agrumi) e che dall'Ufficio Patenti della Germania ottenne la *marca di fabbrica*, ha un profumo delicato.

---

(1) Chiusi i lavori della Giurìa (11 novembre 1906), il Comitato esecutivo dell'Esposizione annullò nei suoi effetti il premio che era stato assegnato alla *Compañia Introductora*, prendendo, nella seduta del 10 febbraio 1907, la seguente deliberazione, che comunicò al presidente della cessata Giurìa ed alla parte interessata:

" **Ordine del giorno votato dal Comitato esecutivo dell'Esposizione di Milano nella seduta del 10 febbraio 1907.**

IL COMITATO ESECUTIVO:

" Esaminato il reclamo del Ministero delle Finanze contro la ammissione e conseguente premiazione conferita alla Società Introductora di Buenos Aires nella Mostra degli Italiani all'Estero;

" Sulla relazione del Presidente e accogliendone le conclusioni:

" *Constatato*

" che sull'iscrizione dell' " Introductora „ nella Mostra degli Italiani all'Estero, oppure nella Mostra internazionale, i pareri furono discordi, tanto che ad un dato momento la stessa Giuria degli Italiani all'Estero considerò l' " Introductora „ come espositore estero, rimandandone l'esame alla Giuria superiore con lettera ufficiale 18 settembre 1906 al Segretario generale della medesima;

" *Ritenuto*

" che il decidere nei casi dubbi sull'iscrizione di un espositore in una od altra Sezione sia di competenza esclusiva del Comitato, e ciò anche riguardo alla Mostra degli italiani all'estero, la cui autonomia deve intendersi nei precisi limiti tracciati dal programma in base al quale detta Mostra venne accolta nel recinto dell'Esposizione;

" *Ricordando*

" essere altresì di sua competenza il dichiarare fuori programma gli espositori della Mostra internazionale, come da verbale 14 luglio 1906 del Comitato esecutivo, e come fu proceduto verso parecchi espositori esteri;

" *Delibera:*

" 1° La Società Introductora non può essere considerata italiana in base al preciso disposto dell'articolo 4, classe IV, lettera *a*), del regolamento speciale che reggeva la Mostra degli italiani all'estero, e non poteva quindi essere accolta in detta Mostra, ma doveva considerarsi Società estera e venire assegnata alla Esposizione internazionale.

" 2° Nell'Esposizione internazionale la Società Introductora non poteva essere accolta che " fuori programma „, i suoi prodotti non corrispondendo a nessun programma di nessuna Sezione „.

Frugone Pietro. — *Valparaiso* (Chile).

I liquori presentati furono giudicati, all'assaggio, di gusto buono, e graduati così in ordine di merito: *Licor de Guindas*, *Bitter stomacal*, *Lemonade*, *soda*, *gasosa*.

Diploma di medaglia di bronzo.

Compagnia Zolfifera di *Choquiananta* (Chile).

Dal campione di zolfo nativo esposto si può giudicare la bontà dei prodotti, estratti in località impervie e lontane.

De Mattia G. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Le pastiglie compresse di sali per preparare acqua di Vichy artificiale, sono preparate accuratamente con materia prima depurata, e la solubilità corrisponde perfettamente.

Lauricella Felice. — *Boston* (Massachusetts, Stati Uniti).

Possiede una nota e reputata farmacia, importando dalla patria specialità farmaceutiche e profumerie igieniche.

Personeni I. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Notevole importatore di medicinali e di profumerie delle principali case italiane, e lodevole per avere contribuito ad aumentare il traffico di questi articoli dall'Italia agli Stati Uniti, dove sono molto apprezzati per la loro bontà e molto ricercati da medici e farmacisti italiani.

Menzione onorevole.

Bianchi dott. Angelo Raffaele. — *Newark* (New Jersey, Stati Uniti).

Proprietario di importanti farmacie, è apprezzato come medico tra i 20 mila italiani, che abitano nel suo quartiere.

Calvanese Raffaele. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Il suo citrato di magnesia ha sapore gradevole, aromatico ed è perfettamente solubile, con effervescenza graduale e persistente.

Di Dario Domenico. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Proprietario di una delle più accreditate farmacie di New York, è presidente della forte Società di mutuo soccorso del Monte Carmelo, e dal 1905 membro del " Board of Parole ".

Goduti Filippo A. — *Boston* (Massachusetts, Stati Uniti).

Fabbricante di buoni sigari italiani nel New England, ha in quegli Stati un discreto commercio.

DITTA GAROBBIO EREDI SUCC. NOÈ ALFREDO. — *Mendrisio* (Canton Ticino, Svizzera italiana).

Col lavoro indefesso seppe far prosperare una fabbrica di discrete acque gazose e seltz.

RESTANO MARTINO. — *Rosario di Santa Fè* (Santa Fè, Argentina).

Il " granulato Restano " è olio di fegato di merluzzo solidificato con circa il 50 °/₀ di olio, ed è un prodotto ben preparato ed utile.

TENORE E DE CAMILLIS. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Il citrato di magnesia esposto ha gusto abbastanza gradevole, dolciastro, aromatico, ed è perfettamente solubile.

CLASSE IV (art. 4, § *a*, 10).

Fotografia, tipografia ed altre industrie grafiche.

La Giurìa dichiara, che, nell'esame dei varî prodotti tipografici, fotografici, ecc., esposti, e nell'assegnazione dei premi, fu guidata, non dalle ragioni di merito assoluto degli espositori di fronte al grado di perfezione raggiunto oggi dall'arte fotografica, tipografica, litografica, ecc., ma dal proposito di premiare il merito relativo, tenendo conto delle condizioni speciali di luogo e di mezzi.

Diploma di medaglia d'oro.

DAZIARO I. — *Mosca-Pietroburgo* (Russia).

Oriundo di Val Tesino, nel 1825, un Giuseppe Daziaro si portò a Varsavia presso certi Dal Pozzo di Valsugana, negozianti di stampe, fotografie, ecc., e, da essi incoraggiato, si trasferì a Mosca a fondare una casa d'industrie grafiche, che prosperò e permise la fondazione di altre a Pietroburgo, Parigi, Varsavia, oggidì (tranne l'ultima) ancora esistenti e floride. I Daziaro sempre si mantennero italiani, e l'attuale capo della Ditta, il cav. Alessandro, combattè per l'Italia nelle campagne del 1859-60-61-66: sicchè, premiando questa Casa, si rende giustizia non solo a meriti commerciali, ma a reali benemerenze patriottiche.

STOPPANI SAVERIO. — *Buenos Aires* (Argentina).

Ricca esposizione di lavori fotografici (ritratti, gruppi, ecc.) pre-

sentata con gusto, che porge un assai buon saggio della valentia di questo fotografo, di cui si ha conferma anche nei lavori esposti nella Galleria delle " Mostre Temporanee „.

Diploma di medaglia d'argento.

Aziz e Dorès. — *Alessandria* (Egitto).

Più che le riproduzioni artistiche, sono interessanti e ben riuscite le vedute egiziane, e per questo va lodata la Ditta.

Biffignandi Alfredo. — *Cordoba* (Argentina).

Proprietario di un importante stabilimento tipografico *La Italia*, nel quale trovano lavoro operai italiani, e la cui importanza ed abilità tecnica si può rilevare dalla pubblicazione del volume: *Gli Italiani nel Distretto Consolare di Cordoba*, volume di 350 pagine, in gran formato, riccamente illustrato, stampato molto nitidamente ed in forma signorile.

Comini Alessandro. — *Asmara* (Eritrea).

La ricca (2000 negative circa) e svariata collezione di fotografie della Colonia Eritrea (paesaggi, tipi, costumi, soggetti archeologici, agrari, zootecnici, ritratti), se, forse, deficente dal punto di vista tecnico, ha pregio dal punto di vista geografico ed etnografico.

Libreria Italiana " Dante Alighieri „ di Carlo Cerboni. — *Buenos Aires* (Argentina).

Marchetti A. e C. — *Montevideo* (Uruguay).

Tocci Francesco. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Di questi tre connazionali si devono premiare i lodevoli tentativi per aprire uno sbocco, nei paesi ove risiedono, ai prodotti della libreria italiana.

Rizzo Michele. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Se non tutti i ritratti fotografici sono bene riusciti, parecchi meritano incoraggiamento.

Diploma di medaglia di bronzo.

Avanzi Eugenio. — *Buenos Aires* (Argentina).

L'album di vedute fotografiche di Buenos Aires è interessante come raccolta, e discreto come esecuzione.

Cardinale Carlo. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Benchè proprietario di uno stabilimento di arti grafiche (con 4 macchine grandi, 5 torchi litografici, motore elettrico, 72 operai, ecc.), effettivamente non presenta che carte da gioco di un sol tipo. Ma la stampa è nitida, la carta eccellente, sicchè hanno potuto vincere la concorrenza estera.

" La Artistica „ di Colmegna Virginio. — *Santa Fè* (Santa Fè, Argentina).

Benchè i saggi di lavori cromolitografici e tipografici siano solo di stampiglie, fatture, intestazioni, moduli, e benchè siano solo discreti per ciò che riguarda la composizione e la nitidezza dell'esecuzione, pure merita lode per aver saputo sviluppare un'industria grafica in un paese, ove si nota scarsità di materiale, mancanza di mano d'opera esperta e scarsissima richiesta di maggiori lavori tipografici.

Poli Faustino. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Alcuni dei cartoni con ritratti presentati da questo fotografo, che è anche un buon italiano, meritano di essere notati per gusto artistico.

Tamburini B. e C. — *Rosario di Santa Fè* (Argentina).

È una importante casa importatrice di articoli italiani di cartoleria e cancelleria, con esercizio di un laboratorio litografico, ove si eseguiscono accuratamente lavori commerciali.

Menzione onorevole.

Agosti Battista. — *Lugano* (Canton Ticino, Svizzera italiana).

Meritano incoraggiamento i lavori tipografici di questo giovane compositore dell'*Imprimerie du Tessin-Touriste*, perchè dimostrano accuratezza, e sufficiente buon gusto, malgrado la scarsità di materiale, avendo egli dovuto ottenere effetti diversi con mezzi quasi sempre eguali.

Anelli Oreste. — *Sebenico* (Dalmazia).

Calegari Virgilio. — *Porto Alegre* (Rio Grande do Sul, Brasile).

Hardy Renato. — *San Nicolas de los Arroyos* (Buenos Aires, Argentina).

Talma e C. — *Sydney* (Nuova Galles del Sud, Australia).

Meritano incoraggiamento questi connazionali, che seppero fondare studî fotografici in località, ove i loro lavori non potevano riuscire ottimi, mancando la collaborazione di operatori specialisti e mezzi meccanici adatti.

AZZOPARDI G. — *Tripoli* (Tripolitania, Africa).

I semplicissimi saggi tipografici esposti, quali può offrirli la città ove l'Azzopardi lavora, sono abbastanza accurati.

DE ANGELI E. — *Asmara* (Colonia Eritrea).

Più che per i saggi dei suoi lavori (il *Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea*, che troppo richiama alla mente la *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*) merita lode, perchè insegna agli indigeni l'arte tipografica.

GIUNTINI VIRGILIO. — *Cairo* (Egitto).

Per la raccolta copiosa di fotografie, ricavate con molta difficoltà, di frammenti di architettura araba, utile a chi voglia studiare tali forme d'arte.

LEPAGE ENRICO E C. — *Buenos Aires* (Argentina).

Per le liste da cinematografo (*films*), le quali, benchè si ottengano con un processo automatico, pure richiedono, per esser belle, non solo perfezione di apparecchi, ma anche una certa pratica e genialità nell'operatore. La ditta Lepage ha poi introdotto tale industria nell'Argentina.

STURLINI NARCISO. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Fabbrica di carta, giudicata meritevole di incoraggiamento.

Diploma di collaborazione.

BELVISI ANGELO.
GABUSI PIETRO.
VACCARI CAV. PIETRO

Il Belvisi è il proto, il Gabusi è il disegnatore capo, il Vaccari è la mente della *Compañia General de Phosforos* di Buenos Aires (Argentina), già encomiata in uno dei numeri precedenti.

CLASSE IV (art. 4, § *a*, 11).

Altre industrie ed altri commerci — Piccole invenzioni diverse.

Diploma d'onore.

MATARAZZO F. E C. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Questa nota e premiata Ditta impiega operai italiani (400 circa) nei suoi importanti molini (la cui produzione giornaliera è di 1750 quintali di farina), nelle sue fabbriche d'olio di cotone (6000 litri al giorno) e di strutto e nei suoi cotonifici, onorando nel Brasile l'industria italiana.

Diploma di medaglia d'oro.

Mercado de Abasto Proveedor. — *Buenos Aires* (Argentina).

La Società anonima che possiede questo vastissimo mercato (13,000 metri quadrati), costrutto in ferro fuso dal Vasena, per frutta ed erbaggi, è costituita da capitali italiani; inoltre sono del Franco Tosi di Legnano le caldaie e le macchine del *Frigorifero*, costrutto nel 1904 (mq. 5000).

Diploma di medaglia d'argento.

Borgia Domenico. — *New York* (Stati Uniti).

Dirige con intelligenza la corporazione " Borgia Marble Works ", costituita nel 1902 per la costruzione di lavori architettonici, monumentali, decorativi ecclesiastici, e specialmente altari.

Fracalanza Angelo. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Importante fabbricatore di scope (300,000 all'anno), di pennelli (180,000), di ceste, di spazzole, ecc.

Leidi L. ed E. Giudice. — *Buenos Aires* (Argentina).

In questa fabbrica, che seppe elevarsi ad un posto distinto tra le congeneri dell'Argentina, vengono smerigliati, diamantati, ridotti allo stile desiderato i vetri semplici, doppi, colorati importati dal Belgio e dalla Francia.

Masini Enrico. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

È l'unica fabbrica di bottoni nello Stato di San Paolo, ed ha una discreta importanza.

Paolera Raffaello. — *Nancy* (Meurthe et Moselle, Francia).

Il piccolo motore idraulico, con turbine contrapesata, è lavorato con cura e gira perfettamente: può sostituire in casa un motorino elettrico nei paesi, ove l'acqua sotto pressione si può avere gratuitamente o a poco prezzo.

Raffo Mario e Augusto. — *La Paz* (Bolivia).

L'Emporio commerciale " La Reina ", diretto da questi italiani, ha un discreto movimento di affari in svariatissimi articoli.

Diploma di medaglia di bronzo.

Alitto Antonio. — *Chicago* (Illinois, Stati Uniti).

È costruttore di una nuova cucina economica patentata pel congegno che regola la griglia, per l'apparecchio che regola il calore e per lo sportello del fuoco.

Bacigalupo Carlo. — *New York* (New York, Stati Uniti).
È uno stimato e noto impresario di pompe funebri.

Bianchi Fratelli. — *Buenos Aires* (Argentina).
Proprietari di un opificio (mq. 800; 20 operai, italiani in maggioranza), ove i cristalli provenienti dal Belgio e dalla Francia vengono diamantati, bordati, affinati, inargentati per formare specchi, anche di grandi dimensioni (m. 2 per 2. 50).

Langone Giuseppe A. — *Boston* (Massachusetts, Stati Uniti).
Stimato imbalsamatore e impresario di pompe funebri, è anche noto perchè prende attiva parte alla vita politica del paese.

Mariani Egisto. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Da semplice operaio, seppe col lavoro e coll'onestà divenire un rappresentante stimato di numerose (27) case commerciali italiane.

Marucco Giovanni — *Cairo* (Egitto).
Nella sua officina s'ingegna a costrurre apparecchi (scalda acqua istantanei, ecc.), notevoli per qualche novità di fabbricazione.

Mogetti Pompeo. — *Bagè* (Rio Grande do Sul, Brasile).
Espone un semplice e pratico apparecchio, già altrove premiato, per tirare i fili telefonici, i fili per vigneti, ecc.

Ortelli Giovanni. — *Barcellona* (Spagna).
Fabbrica di svariati giocattoli.

Stamato Raffaele. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).
Espone una macchina per macinare la canna da zucchero, costruita nella sua fabbrica: se non ha molti pregi di costruzione, è però abbastanza pratica e discretamente adoperata nelle *fasendas* di San Paolo.

Menzione onorevole.

Braida Eugenio. — *Calafat* (Rumenia).
Dal 1880 al 1892 esportatore di cereali a Galatz per conto della ditta L. Mende e C., ora esercita per proprio conto un commercio discretamente importante.

Celesti Napoleone. — *Jassy* (Rumenia).
Emigrato in Rumenia come operaio elettricista, dopo parecchi anni seppe fondare una propria officina meccanica e costrurre, verso il 1889-90, degli apparecchi elettrici, pei quali domandò il brevetto.

Della Coletta Fiorindo. — *Alfredo Chaves* (Rio Grande do Sul, Brasile).

Presenta degli ingegnosi modelli di chiavi per botti, che possono riuscire utili in quello Stato, ove l'esportazione dei vini è resa difficile a causa della deficienza delle vie, e dove per conseguenza le botti restano parecchi giorni in viaggio, prima di arrivare al porto d'imbarco.

Palombo Eugenio. — *Montevideo* (Uruguay).

Dalla descrizione grafica del nuovo sistema di marche per bestiame (già brevettato dal Governo dell'Uruguay) si comprende che tal sistema è abbastanza pratico.

Russo Ernesto. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Buon importatore di prodotti italiani (paste di Napoli, formaggio pecorino romano, olî, vini, ecc.), che riesporta nei vari Stati dell'Unione.

Tassinari Enrico. — *Boston* (Massachusetts, Stati Uniti).

Lavoratore indefesso, attraverso svariate occupazioni, seppe diventare fortunato proprietario di un albergo.

CLASSE IV, art. 4, § *b*.

Ditte che fanno esportazione in grande dei prodotti italiani.

Raccolte con cura informazioni, non solo sull'importanza delle varie ditte, per l'entità dei loro affari e per il loro credito commerciale, si premiarono colle maggiori onorificenze quelle che seppero aprire nuovi mercati alle produzioni italiane, diffondendone la conoscenza e il consumo fra popolazioni straniere, e quelle che, con prodotti importati d'Italia, crearono nuove industrie all'estero. Molto conto si tenne di quei commercianti, che curarono lo smercio di prodotti che sono sovrabbondanti nel nostro paese (come gli olii, i vini, ecc.), o che sono minacciati da formidabili concorrenze, quali sono gli agrumi. Nè si deve tralasciare di tener conto di un altro coefficiente mercantile, e cioè non solo della bontà del prodotto esportato, ma anche della sua continuata somiglianza al campionario. Fu unanime pensiero della Giurìa quello di incoraggiare le esportazioni del nostro paese verso nuovi mercati.

Diploma di Gran Premio.

DELL'ACQUA ENRICO. — *Milano, Buenos Aires.*

La Giurìa volle distinguere questo benemerito connazionale per quanto egli operò nell'industria e nel commercio, per il lavoro che ha saputo assicurare a numerosi Italiani nell'America Latina, e per l'onore che le sue opere hanno recato al nostro paese. Infatti dal 1887 fino ad oggi il Dell'Acqua mirò costantemente a svolgere il suo programma della espansione commerciale italiana nel Sud America. A tale scopo egli fondó dapprima la ditta *Enrico Dell'Acqua e Fratello* (1887-1890), quindi la *Enrico Dell'Acqua e C.* (1891-1898), Società in accomandita per azioni, che ebbe nel 1897 un capitale di lire 4,000,000, a cui sostituì l'anonima *Società Italiana d'Esportazione Enrico Dell'Acqua* (1898-1903) con un capitale di lire 10,000,000. Ma a causa di divergenze sorte fra il Dell'Acqua e il Consiglio d'amministrazione per lo svolgimento del programma, egli si ritirò, continuando colla sua sola azienda privata (dal settembre 1903 al settembre 1904), finchè nel 1905 sui mercati si trovarono due distinte società: l'accomandita *Enrico Dell'Acqua e C.*, con indirizzo spiccatamente commerciale, e l'anonima *Società per l'Esportazione e per l'Industria Italo-Americana*, con indirizzo prevalentemente industriale. Il concetto che il Dell'Acqua volle svolgere colla costituzione di queste varie società si basa sulla seguente tesi commerciale: 1) mettere possibilmente il produttore in contatto diretto col consumatore; 2) attuare la divisione del lavoro e della responsabilità secondo le diverse attitudini dei cooperanti; 3) applicazione su vasta scala delle piccole energie come mezzo per sviluppare le grandi forze. E questi principî attuò il Dell'Acqua, dando vita ad organismi commerciali vigorosi.

GALLI GIOVANNI E C. (Società collettiva per l'importazione italiana). — *Buenos Aires* (Argentina).

Questa importantissima Società, formatasi nel 1889 con un piccolo capitale, allargò talmente le proprie operazioni, che oggi ben 25 filiali sono sparse nei centri principali dell'Argentina, e sono vigorose membra di un organismo sano. Essa importa d'Italia le tele di lino, di lino e cotone, di cotone, le tele greggie, le stoffette di cotone, i bordati, i pannilana, i tessuti di cotone ecc., che ha fatti apprezzare e che ha popolarizzati. È in gran parte a questa Società che si deve, se il colono italiano non veste esclusivamente panni tedeschi, o inglesi,

o belgi. Gli impiegati (350) de' suoi uffici sono italiani, o figli di connazionali, come pure gli operai e operaie (sarti e cucitrici) dei suoi stabilimenti di confezione di vesti.

Società Italiana d'Esportazione e per l'Industria Italo-Americana. — *Milano.*

Così costituita nel 1905, è in realtà una continuazione della *Società Italiana d'Esportazione Enrico Dell'Acqua*, apprezzatissima per vivace operosità e per ardite iniziative.

L'attuale Società, senza trascurare il commercio d'esportazione per l'America latina, ha accentrato la sua azione industriale all'estero, nell'Argentina, nel Brasile, nel Chile.

A Buenos Aires possiede un vasto (1500 mq.) stabilimento, con 1150 operai, quasi tutti italiani, per la *tessitura meccanica* (320 telai, con produzione media giornaliera di 6-7000 metri di tessuti, ed un consumo di 1000-1100 chilogrammi di cotone), pel *candeggio* (16 macchine imbiancano giornalmente 13-18000 metri di tessuti), per la *tintoria* (10 macchine), per la *maglieria* (produzione chilogrammi 1200).

Nel Brasile, a Salto d'Itu, seppe utilizzare la forza idraulica del Tietè per i suoi due stabilimenti *Jupiter* (12,000 fusi per filatura di cotone) e *Fortuna* (320 telai, 5 macchine orditrici, ecc.), ove lavorano 750 operai, quasi tutti italiani; e nello stabilimento di tessitura meccanica (270 telai, producenti 8000 metri di tessuti) di *San Roque*, presso San Paolo, ove lavorano 450 operai italiani, sta impiantando un macchinario importante di filatura di cascami di cotone.

La casa filiale del Chile, a Valparaiso, pure importante ed apprezzata, fu distrutta dall'ultimo terremoto e dal fuoco.

I prodotti (esposti in una superba ed artistica vetrina) sono ottimi, per quanto riguarda le maglierie e i tessuti a spugna, e possono gareggiare con quelli dei nostri maggiori stabilimenti; sono buoni i tessuti colorati e gli scialli adatti al paese, come pure i tessuti greggi pesanti e le flanelle; sono discreti i filati e i tessuti ordinari, forse a causa del clima e della maestranza, meno abile di quello che lavora in Italia.

In conclusione, questa Società va distinta per i grandiosi impianti industriali, con ogni perfezione tecnica moderna organizzati; per i forti capitali (lire 11,200,000; riserva lire 5,480,000) di cui dispone; per la mano d'opera impiegata, quasi interamente italiana e con sentimento italiano protetta; per i prodotti tessili, quasi sempre confezionati in modo eccellente; per l'organizzazione commerciale.

Diploma d'onore.

FORNONI EDOARDO (A. Marangoni e C., Successori). — *Bangkok* (Siam).

Questa nota e stimata ditta, diretta con slancio e con intelligenza dal Fornoni prima, dal Marangoni poi, non solo attiva una forte esportazione dal Siam (droghe, tabacco, legname, cauciù, seta greggia, ecc.), ma importa dall'Europa e specialmente dall'Italia carta, marmi, cappelli, berretti, profumerie, tessuti, conserve alimentari, strumenti musicali, materiali metallici.

SOCIETÀ COLONIALE ITALIANA. — *Milano.*

Fondata con altro nome nel 1899 per sviluppare i traffici dell'Italia coi paesi oltremare, rafforzata più tardi con maggiori capitali, avviò i suoi commerci nel Mar Rosso, specialmente nell'Eritrea (Massaua, Asmara, Adi Cajé); quindi si estese lungo le coste Africane, bagnate dall'Oceano indiano, penetrando da Mombasa nel cuore del continente nero (Entebbe, Kisumo, Kampala, Bukkoba, Tabora, Ugigi), e da Gibuti per l'Harrar sino ad Adis Abeba. Da Aden allargò la cerchia de' suoi affari sino a Bombay, Canton, Scianghai, Hankau, rendendosi benemerita del commercio italiano anche nell'Estremo Oriente.

Diploma di medaglia d'oro.

FATTI L. E C. (Italian Warehouse), — *Johannesburg* (Transvaal).

Intelligenti e pratici importatori di vini, liquori, paste, conserve, frutta secche, ecc., hanno saputo formarsi una larga clientela nel Sud-Africa. Hanno pure iniziato, a buone e oneste condizioni, un servizio speciale per le rimesse degli emigranti, servendosi della Banca Commerciale di Lucca.

FOSSATI VIRGINIA. — *Vienna.*

Fu la prima ad attivare col vicino Impero austro-ungarico il commercio dei fiori freschi, attualmente assai florido (17 milioni annui); e, con ardita e intelligente iniziativa, aperse un nuovo e importante mercato pei floricultori liguri e toscani.

PETTINATO CAV. MICHELANGELO. — *Odessa* (Russia).

Approfittando della ferrovia transiberiana, seppe introdurre in Siberia e Manciuria gli agrumi italiani, creando così nuovi sbocchi ad un prodotto nazionale, che deve subire attualmente temibili concorrenze, in special modo negli Stati Uniti. Il Pettinato inoltre, in un suo rapporto manoscritto, presentato dal Consolato generale d'Italia

di Odessa, fornisce notizie e informazioni sugli italiani e commercianti, sulle condizioni attuali della vita economica, aggiungendo interessanti notizie storiche.

Ragina Giuseppe e C. — *Soerabaia* (Giava).

Questa stimata e considerevole ditta, tra le italiane, fu la prima a stabilirsi, nove anni or sono, a Soerabaia e Samarang, e la prima a importare in quei mercati e nelle circonvicine isole (Madura, Celebes, Borneo, Sumatra) i nostri prodotti (carta, vini, tessuti, ombrelli, macchinarî, e specialmente marmi, largamente usati nelle costruzioni), colà prima perfettamente sconosciuti. Con abile *réclame* e con aste pubbliche accreditò tra quelle popolazioni la nostra merce, facendola confezionare come richiedevano le esigenze dei consumatori, ed iniziò pure l'esportazione dei prodotti giavanesi.

Unione Cooperativa di Milano, Filiale di Berlino. — *Berlino.*

Merita elogio, non solo per il tentativo d'introdurre in paesi stranieri e di vendere al minuto i vini, gli olî, i liquori, le frutta, i biscotti, le confetture, il burro, i polli, ecc. d'Italia, ma anche perchè garantisce la bontà, la qualità e il costo dei prodotti; imitabile esempio alla gran maggioranza dei commercianti italiani, che esportano spesso merci diverse dai campionarî, in cattivi imballaggi. Da notare, tra i prodotti dell'*Unione*, il *Moscato Champagne*, preparato a Milano (2000 bottiglie al mese) e a Berlino (15,000 bottiglie all'anno) con uve *Pinot* vendemmiate a Canelli.

Diploma di medaglia d'argento.

Pastificio di Achille Antonelli e C. — (già Tommasini-Antonelli-Mainini). — *Venezia.*

Dai suoi importanti stabilimenti, ove si lavorano buone paste alimentari, ha saputo estendere una notevole esportazione di paste alimentari all'America del Nord e del Sud, all'Australia, in Egitto e Cipro.

Cotto Fratello e C. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Ditta assai accreditata e importante, che rappresenta parecchie case commerciali italiane, e, per una cifra notevole, introduce vini, olî, formaggi, frutta, conserve nazionali in quello Stato brasiliano.

Fratta e C. — *Milano.*

Importante è il commercio di questa ditta, che, nel Levante e nell'Estremo Oriente, esporta manifatture italiane (come i fez della casa Scavia e C. di Mortara, tessuti greggi e stampati della ditta Mug

giani, stoffe per mobili, tappeti, calzature speciali), mentre cura l'importazione dalla Cina e dalle Indie neerlandesi di caffè, pepe, cannella, tapioca, pelli, cappelli di Manilla, kapok, ecc.

Gamba e C. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile)

Importante casa importatrice di prodotti italiani nel Brasile (vini, olî, latticini, ecc.) ed esportatrice di caffè negli Stati Uniti.

Moro-Simon F. — *Zurigo* (Svizzera).

Importatore di tabacchi italiani per un valore annuo di circa lire 24,000.

Nicoletti Lisandro. — *Victoria* (Espirito Santo, Brasile).

Il principale, e forse l'unico importatore di merce italiana nello Stato di Espirito Santo, dove però il commercio dei nostri prodotti è scarso, a causa della mancanza d'una linea diretta di navigazione, dell'immigrazione cessata e della povertà dei coloni italiani.

Paganò e C. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Notevoli sono le importazioni che fà questa ditta, di prodotti italiani (vini, formaggi, conserve, liquori, salumi, ecc.) nello Stato di San Paolo, mentre non trascura il commercio delle farine, cereali, zuccheri e caffè.

Menzione onorevole.

Acquarone E. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Più che per la fabbrica di scatole di cartone, questa ditta si fa notare, perchè rappresenta numerose ditte italiane per tessuti elastici, prodotti chimici e farmaceutici, droghe coloniali, olî, liquori, vini nazionali ed esteri.

Ugolini Augusto. — *Galatz* (Romania).

Magazziniere capo dell'importantissima casa d'esportazione di cereali, L. Mendl e C. di Galatz e Braila, commercia per proprio conto in bovini e importa pellami, dando prova di onesta operosità.

CLASSE V.

Grandi lavori ferroviari, idraulici, di edilizia costruiti all'estero da ingegneri italiani, o da imprese italiane, o con operai italiani. Imprese di navigazione, di telegrafia e telefonia, ecc.

Non tutte le manifestazioni del lavoro italiano all'estero hanno risposto all'invito ed alle diligenti indagini dei consoli e del solerte

Comitato ordinatore della Mostra; molti lavori rimarranno quindi ignorati, e forse per sempre. Tuttavia dai documenti raccolti si può farsi un'idea di quanto sia stata grande la partecipazione alle opere, onde trae vanto la civiltà moderna, del lavoratore italiano, docile e ardimentoso, laborioso e parco, agile d'ingegno e pronto all'opera, che sfida audace gli ostacoli opposti dall'uomo e dalla natura, sotto tutti i climi e fra i popoli più diversi. Nè è solo italiana la mano d'opera bruta e incosciente, che ubbidisce alla guida di menti superiori; ma sono pure italiane le menti che concepiscono; architetti e ingegneri, direttori di grandi imprese; come pure cottimisti, appaltatori, tecnici, anello di congiunzione fra il progettista e gli esecutori materiali del lavoro, che spesso si trasformano in proprietari di grandi imprese costruttrici. Qualche volta anche il capitale italiano è impiegato nelle industrie edilizie, e questo sintomo è oltremodo confortante, come quello che significa miglioramento nelle condizioni materiali e morali dei nostri emigranti. Tutti recano onore alla patria, perchè il nome della terra natia elevano a segnacolo di lavoro fecondo; ma, essendo diversi i gradi di partecipazione degli Italiani ai grandi lavori, la Giurìa credette opportuno di procedere prima ad una classificazione (indipendentemente dalla classifica di merito), che può essere la seguente:

I Gruppo: Ingegneri e architetti italiani, che progettarono e diressero grandi lavori.

II Gruppo: Grandi imprese costruttrici.

III Gruppo: Assuntori di lavori.

IV Gruppo: Rapporti consolari riguardanti l'attività degli Italiani nei grandi lavori.

V Gruppo: Espositori privati, che raccolsero prove e documenti del lavoro italiano.

Diploma di gran premio.

LUIGGI comm. LUIGI, ingegnere, ispettore superiore nel R. Corpo del Genio civile. — *Roma.*

Nel 1896 vinse un concorso internazionale per la costruzione del porto militare *Belgrano* (presso Bahia Blanca, nell'Argentina), e nell'esecu-

zione della grandiosa opera (arsenale navale con darsena per ormeggio della flotta, darsena per armamento, bacini di carenaggio, officine, ospedale, fari, condotte d'acqua, ferrovie), che costò 72 milioni di lire, dimostró rara valentia nell'arte; energia ed abilità non comuni. Egli seppe trasformare una bianca landa deserta in una città di 6000 abitanti, adoperando quasi esclusivamente mano d'opera italiana.

CIPOLLETTI CESARE, ingegnere. — *Roma*.

Insigne idraulico, diede in patria e nell'Argentina prove della sicura conoscenza di quest'arte, tutta italiana, e compilò, per incarico del Governo argentino, un progetto di massima per la irrigazione e la colonizzazione delle vallate del Rio Negro e del Colorado.

Diploma d'onore.

ANDREONI ING. LUIGI. — *Montevideo* (Uruguay).

Diresse con intelligenza pratica costruzioni edilizie, opere di irrigazione, ecc.

BESENZANICA COMM. ERNESTO, ingegnere. — *Porto San Giorgio* (Ascoli Piceno).

Diresse gli studi e la costruzione della ferrovia Roman-Plewen-Choumen (Bulgaria), come capo di una società anonima, le cui azioni sono per due terzi possedute da Italiani.

IMPRESA FRATELLI BULGHERONI. — *Principato di Monaco*.

Importante e reputata impresa, a cui sono principalmente affidate le costruzioni edilizie di lusso, che ornano la incantevole Riviera, che si inarca fra Nizza, Montecarlo e Bordighera

ALLEGRI ING. CARLO. — *Bangkok* (Siam).

Direttore dell'Ufficio tecnico al Dipartimento dei lavori pubblici di Bangkok, a cui è affidato l'incarico di dirigere lo studio e la costruzione degli edifici siamesi, si giova interamente dell'opera di architetti e ingegneri italiani, e, in ricordo della patria lontana, dà l'impronta dello stile italiano alle sue opere edilizie.

IMPRESA BESANA PAOLO E SOAVE. — *Buenos Aires* (Argentina).

Questi fratelli lombardi, che si addestrarono in Italia nell'arte edilizia, sono i costruttori del magnifico palazzo del Congresso a Buenos Aires e di altre numerose costruzioni private e pubbliche.

IMPRESA FONTANA E GAMBA. — *Principato di Monaco*.

Reputata impresa di costruzioni edilizie di lusso, è specialmente nota per la costruzione del porto di Monaco.

IMPRESA GIUSEPPE GAROZZO E FIGLI, successori. — *Cairo d'Egitto.*

Fa onore all'Italia per gl'importanti lavori idraulici eseguiti nella vallata del Nilo.

BUSCHIAZZO ING. GIOVANNI — *Buenos Aires* (Argentina).

Esercita onorevolmente l'arte sua, distinguendosi nell'importantissima colonia, che vive ed opera nella capitale dell'Argentina.

JANNUZZI ANTONIO, FRATELLO E C. — *Rio de Janeiro* (Brasile).

Il padre Jannuzzi ed i suoi quattro figli (Antonio, Giuseppe, Francesco, Michelangelo), seppero coll'ingegno, coll'onestà, col lavoro tenace e indefesso elevarsi da umile origine a cospicua posizione finanziaria, e creare un'importantissima impresa, a cui sono affidate le grandi costruzioni edilizie in Rio Janeiro e in cui la mano d'opera è quasi interamente italiana (2000 operai).

MAGNI GIULIO, architetto. — *Bukarest* (Rumania).

Dirige importanti lavori in Rumania, ed onora il suo paese lontano.

MARZOLLA CAV. UFF. CARLO, ingegnere. — *Marsiglia* (Francia).

Con sapienza pratica diresse i grandi lavori di ampliamento del porto di Marsiglia per incarico della impresa Zschokke di Aarau (Svizzera).

PAGANI FLAMINIO. — *Cerano d'Intelvi* (Como) e *Irkutsk* (Siberia Russa).

Costruì, con operai italiani, un difficile tronco della ferrovia transiberiana, là dove attraversa le montagne che circondano il lago Baikal, scavando in roccia grandi e piccole gallerie, trincee e viadotti in località impervie.

VULPIANI ING. ORESTE, direttore deli'acquedotto di *San Luis* (Argentina).

Progettò e diresse la diga d'irrigazione sul Rio V (Argentina), opera grandiosa ed ardita, che fa grande onore all'ingegneria italiana.

Diploma di medaglia d'oro.

IMPRESA ANDREOLETTI GIOVANNI. — *Tiflis* (Caucaso, Russia).

Compie notevoli costruzioni ferroviarie nella regione del Caucaso e nella Siberia.

BARDELLI CARLO. — *Slatina* (Rumania).

Noto favorevolmente pei lavori, che compie in Rumania, con operai italiani.

BATTAGLIA BIAGIO ED EMANUELE, impresari. — *Sfax* (Tunisia).

Assume importanti lavori nella Tunisia, ove molti Italiani esercitano la loro operosità.

Candotti Giacomo e Cordignano. — *B. Tusla* (Bosnia).
Imprendono ed eseguiscono lavori importanti, che alla Mostra sono illustrati da numerose e belle fotografie.

Copetti Antonio, imprenditore. — *Rimnic-Valcea* (Rumania).
Ha condotto a termine notevoli lavori in Rumania.

Cottone Vittorio, ingegnere. — *Guatemala*.
Ha diretto con intelligenza pratica difficili costruzioni ferroviarie.

Fogliani Giuseppe, ingegnere. — *Rio Janeiro* (Brasile).
Ha compilato un buon progetto di miglioramento della città di Rio Janeiro.

Fontan Luigi. — *Tiflis* (Caucaso, Russia).
Diresse notevoli lavori sulla difficile linea Tiflis-Cars.

Gandulfo Salvatore. — *Valparaiso* (Chile).
Importante impresario per opere murarie.

Gei Ugo. — *Serajevo* (Bosnia).
Notevoli sono i lavori da esso diretti lungo la ferrovia, che da Serajevo si dirige ai confini orientali.

Impresa ing. Pietro Gibello, Socco e Luigi Ferrari. — (Siberia russa).
Quest'impresa si fa notare per l'arditezza dei lavori compiuti (gallerie, coperture in ferro, ecc.), non solo lungo la ferrovia transiberiana, ma anche nell'Armenia russa (monte Ararat), lavori assunti in condizioni disastrose per clima, per viabilità, per mano d'opera. La fotografia del colossale viadotto di Zamanulu (sulla linea Tiflis-Kars), che si alza a 50 metri dal fondo della valle, è pure esposta nel Padiglione della Russia.

Impresa Leone Antonio e Zamaroni Giovanni. — *Irkutsk* (Siberia russa).
Come altre imprese, che assunsero lavori sulla ferrovia transiberiana, si fece onore, specialmente per la costruzione delle gallerie tra le montagne circumbaicali.

Impresa Mozzanini di Carlo Mozzanini. — *Oggebbi* (Novara) e *Sui-Cin-pu* (Cina).
Degno di encomio per la costruzione d'un tronco ferroviario sulla linea Lao-kay-Yunnan-fu, con mano d'opera cinese, lungo il fiume Rosso, tristamente noto per le sue rapide, per l'insalubrità del clima delle sue sponde.

LOSCHI EDOARDO. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile). Vedi Classe I.

RAVOTTI GIOVANNI, ingegnere. — *Costantinopoli.*
Fu scelto dal Ministero ottomano dei lavori pubblici per lo studio della sistemazione del fiume Drin (Albania settentrionale), e compilò lodevolmente il relativo progetto di massima.

IMPRESA ROSA ACHILLE ED ENRICO. — *Serajevo* (Bosnia).
Una delle imprese italiane, che costrusse un difficile tronco della ferrovia, che da Serajevo si dirige ai confini del Sangiaccato di Novi Bazar, e mira ad unirsi alla ferrovia del Vardar e all'importantissimo porto di Salonicco.

IMPRESA ROSAZZA MARCO E COMP. — *Sinaia* (Rumania, Prahova).
Importante impresa per la costruzione di case, di strade, nota pure per le sue cave e fabbriche di calce.

SALVADORINI FAUSTINO. — *Nimes* (Gard, Francia).
Presenta notevoli studi per il prosciugamento delle paludi di Arles, e per la sistemazione della Riviera del Vistre.

SANTORO B. FILINTO, ingegnere. — *Belem* (Parà, Brasile).
Per le varie opere dirette nello stato del Parà.

SELVA DOMENICO, ingegnere. — *Buenos Aires* (Argentina).
Si fa notare tra gli ingegneri, che vivono nella colonia italiana bonearense, per aver saputo diffondere l'uso del cemento armato.

IMPRESA SERVADIO CARLO. — *Roma.*
Appaltatrice dei lavori in galleria sulla linea ferroviaria Nagy-Berezua-Uzsok (Ungheria), che illustra con interessanti fotografie.

STICH TOMMASO. — *Guatemala.*
Per le difficili costruzioni da lui lodevolmente dirette.

VALER MARTINO. — *Drusacco Canavese* (Ivrea, Torino).
Per i lavori ferroviari diretti in difficili condizioni, come impresario della costruzione del 13° tronco della ferrovia Lao-kay a Junnan-fu, che s'addentra lungo la pestilente ed aspra vallata del Song-ka o Fiume Rosso.

IMPRESA VIGNALI E GAMBARA. — *Jassy* (Rumania).
Per gli importanti lavori eseguiti a Jassy.

VENTAFRIDDA FRATELLI. — *Buenos Aires* (Argentina).
L'impresa dei fratelli Ventafridda si distingue per le artistiche costruzioni di palazzi, hôtels, ecc.; dà lavoro a 600 operai, ed è degna di menzione anche per le sue iniziative caritatevoli e patriottiche.

Diploma di medaglia d'argento.

IMPRESA ARCURI PANTALEONE E SPINELLI. — *Juiz de Fora* (Minas Geraes, Brasile).
Questa nota Impresa di costruzioni segue lo sviluppo edilizio di Juiz de Fora, di cui ha intuito il grande avvenire commerciale.

BERNARDI OLINTO. — *Curityba* (Paranà, Brasile).
Per l'ufficio telefonico organizzato in Curityba.

BEVILACQUA GIUSEPPE. — *Tunisi*.
Per importanti costruzioni in Tunisia.

BRUNO G., impresario. — *Bangkok* (Siam).
Per i lavori edilizi eseguiti nella capitale del Siam.

GALENO GIORGIO. — *Adunatè de Geormane* (Rumania).
Contribuì alla costruzione di grandi lavori sotto la Ditta Olivero e Albertazzi.

MORRA CARLO, architetto — *Buenos Aires* (Argentina).
Stimato architetto, che esercita con criteri artistici la sua professione.

IMPRESA MASINI. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).
Svolge efficacemente l'opera sua nelle costruzioni ferroviarie ed edilizie, portando tra gli Italiani di San Paolo anche questa forma d'attività.

PETRELLI ANDREA. — *Curityba* (Paranà, Brasile).
Per numerosi lavori eseguiti nella capitale del Paranà.

SPAOLONZI MARIO. — *Caraca* (Rumania).
Come altri impresari costruttori di Rumania, mostra una notevole attività.

TOGNERI FERRUCCIO, impresario-costruttore. — *Buenos Aires* (Argentina).
Coll'ingegno, collo studio e l'esperienza seppe distinguersi, costruendo nella capitale e nelle provincie moderni edifici, che sostituiscono le capanne rustiche dei primi tempi.

Trolli G. e Scolari C. — *Jassy* (Rumenia).

Per notevoli lavori edilizî eseguiti a Jassy.

Gautero Tommaso detto Gauthier. — *Nimes* (Gard, Francia).

Dimora da 30 anni in Francia e dirige un buon servizio di vetture e di tramvie a cavalli fra Nimes e dintorni. Il signor Gautero presiede la Società di M. S. *La provvidenza*.

Croizat. — *Torino*.

La Ditta Croizat ha impiantati i fari nelle isole del Mar Rosso e a Massaua.

Di Vittorio Giuseppe. — *Tunisi*.

È tra i principali cottimisti e appaltatori per la costruzione di strade, di palazzi, di teatri; la sua attività per gli affari non gli impedisce di interessarsi della colonia italiana.

Diploma di benemerenza.

Sono conferiti diplomi di benemerenza a quei regi Consoli e a quei privati, che, di propria iniziativa, raccolsero prove e documenti interessanti per illustrare l'opera dei lavoratori all'estero:

Banni Attilio, R. Vice-console. — *Durban* (Natal, Africa australe).

Dà ampia e particolareggiata relazione delle più importanti opere d'arte eseguite da Italiani nella costruzione della ferrovia di Port Shepstone e dell'acquedotto di Pietermaritzburg, come pure di altri lavori ancora eseguiti dalla Ditta Adolfo Ascoli e da Giuseppe Cattò

Centurione L., R. Vice-console. — *Costanza* (Rumania).

Con una notevole relazione manoscritta fa conoscere il lavoro dell'operaio italiano nella costruzione del ponte di Cernavoda e del porto di Costanza, di cui approfitta il commercio straniero.

Colle M. Santiago. — *Curityba* (Paranà, Brasile).

Dalle notizie raccolte diligentemente si apprende, come anche nelle costruzioni ferroviarie dello Stato paranaense concorra il braccio italiano. Il Colle è l'impresario della ferrovia curitibana; e si rese anche benemerito, incitando i nostri connazionali a presentare i loro lavori alla nostra Mostra.

COMPAGNIE DU CHEMIN DE FER DU CONGO — *Bruxelles* (Belgio).

Ingegneri ed operai italiani concorsero a costruire la importantissima ferrovia, che da Matadi sale a Leopoldville, aprendo al mare il bacino del Congo; l'opera dei nostri connazionali è illustrata dalle fotografie inviate dalla Compagnia belga.

REGIO CONSOLE DEL DISTRETTO CONSOLARE DI *Düsseldorf* (Impero Germanico).

Con belle fotografie illustra le costruzioni edilizie e stradali compiute dagli operai italiani nel suo distretto consolare.

CACCIA DOMINIONI CONTE CARLO, R. Console. — *Innsbruck* (Impero austro-ungarico).

Le belle fotografie inviate fanno conoscere l'opera italiana nella costruzione della Hungerburgbahn.

DE ZAMPEDRI ANTONIO. — *Klagenfurt* (Carinzia, Austria).

Questo triestino, impiegato all'Agenzia consolare di Klagenfurt (ora a Villaco), accettò, solo, l'invito del Comitato milanese di concorrere alla Mostra, e inviò una bellissima raccolta di fotografie, che illustrano le opere italiane in Carinzia.

FINZI VITO, regio Console generale. — *Zurigo* (Svizzera).

Per l'opera spiegata nel raccogliere i documenti, circa il lavoro italiano nella Bosnia-Erzegovina.

GIACCHI CONTE GIUSEPPE, R. Console generale. — *Serajevo* (Bosnia).

Per aver continuato l'opera del suo predecessore, console Finzi, nel raccogliere i documenti, che illustrano il lavoro degli italiani nella Bosnia-Erzegovina, e specialmente nella costruzione della ferrovia, che da Serajevo va ai confini del Sangiaccato di Novi Bazar, strumento dell'avanzarsi verso Salonicco dell'influenza austriaca (1903-905). Raccolse pure notizie sulla colonia italiana in Rumelia, ecc.

STAMATIADI ARISTOTILE, R. Console. — *Samos* (Mare Egeo). Vedi classe IV, opere dei regi Consoli, ecc.

REGGENTE IL VICE CONSOLATO D'ITALIA. — *Coira* (Grigioni, Svizzera).

Inviò fotografie della strada postale attraverso lo Spluga, ideata dall'ing. Pocobelli e costrutta da operai italiani, che sarà forse sostituita da ferrovia.

Diploma di collaborazione.

Fu assegnato un diploma di collaborazione ai signori qui appresso nominati che prestarono l'opera loro assai lodevolmente nella costruzione del grandioso ***Puerto Militar de Belgrano*** (Argentina), diretta dal comm. ing. Luigi Luiggi, già premiato col Gran Premio:

Bargoni Antonio Tortarolo cav. Lorenzo Villa Celestino Squadrelli Romolo	ingegneri direttori dei lavori.
Cagnassi Emilio Polonioli Arnaldo	disegnatori progettisti.
Benvenuto Antonio Marti Jenè Francesco	contabili tecnici.

Vigo cav. dott. Mario, medico del personale operaio (oltre 2000 operai).

CLASSE VI.

Emigrazione.

Regio Commissariato dell'emigrazione e istituzioni affiliate.

Gli Istituti, le Opere di beneficenza e di patronato, le pubblicazioni, che si riferiscono al movimento migratorio degli Italiani, e non solo di quelli che lasciano la patria in cerca di un'altra, ma di quanti si allontanano dai suoi confini per un tempo più o meno lungo, per ragione di lavoro o di studî, risposero in modo assai scarso ed inadeguato a questa Esposizione. Se taluni fecero conoscere in modo particolareggiato i frutti dell'opera loro, altri si limitarono a cenni sommari, a notizie frammentarie, a fotografie, e di molti non si ebbe alcuna notizia. A questa maniera non si può avere dal complesso della Mostra una idea sufficiente del modo come si svolgono i fenomeni attinenti all'emigrazione, e le ricompense, che si possono assegnare, saranno ben lungi dal segnalare tutto quello che merita di essere premiato o ricordato nello svolgimento di questa impor-

tantissima manifestazione della vita italiana. Più che in altre sezioni o classi, si ha un risultato relativo e parziale, che non permette di comprendere ed apprezzare degnamente il grande fenomeno etnografico, dal quale, pur fra tante lacrime e fra tante iniquità, e in mezzo a tutte le espressioni dell'ignoranza, dell'egoismo e dello sfruttamento, derivano tuttavia alla patria ricchezza, potenza e, in conclusione, anche un continuo aumento del suo buon nome nel mondo.

Diploma di gran premio.

Regio Commissariato dell'emigrazione. — *Roma.*

" Non è necessario spendere molte parole per dire dei meriti del Commissariato dell'emigrazione. I risultati dell'opera sua, quali si vedono all'Esposizione, cioè pubblicazioni periodiche, scritti di propaganda, fotografie, diagrammi, cartogrammi, quadri statistici, sono tra le cose meglio conosciute, poichè appunto il merito precipuo di questa istituzione è di avere diffuse notizie, avvertenze, istruzioni, nell interesse dei nostri emigranti in tutti i paesi del mondo. Dal complesso delle cose e delle notizie esposte si può dedurre, che l'avviamento della benefica istituzione non poteva essere migliore; in esso si ravvisa la azione personale dell'uomo, il senatore Luigi Bodio, che a queste rivelatrici statistiche aveva precisamente dedicato le cure più assidue, e, preposto nei primi anni al Commissariato, vi lasciò l'impronta dell'ingegno vivace, della delicata coscienza e delle altre sue qualità, che all'ufficio lo rendevano specialmente adatto. „

" Non diremo che, cresciuti ancora i mezzi finanziari ed ampliata l'azione, sia continuata l'ascensione iniziale di questa Istituzione: le stesse cose esposte rivelano una cognizione non sufficiente, e, di conseguenza, una attenzione non proporzionata alle varie regioni nelle quali si va svolgendo il fenomeno dell'emigrazione, una certa timidità nel continuare o proporre iniziative, che pur diedero buoni risultati e si rivelarono anzi della più urgente necessità, come l'istituzione degli addetti speciali, che, a Zurigo ed a Colonia, esercitando quasi l'ufficio di avvocati dei poveri, completarono l'azione necessariamente manchevole delle nostre autorità consolari. Nè meno incerta appare l'azione del Commissariato, che si dovrebbe esercitare con raddoppiata energia in tanti campi, e la cui mancanza, se accumula considerevoli economie, neppure consente che sia prontamente ed efficacemente speso a tutela

degli emigranti il reddito del bilancio speciale, che è pure il frutto dei loro sacrifici e dei loro sudori. „

" Comunque, l'opera del Commissariato appare certamente degna dei massimi onori, e la Giuria. nel proporre per essa il diploma di gran premio, è dolente di dover premiare soltanto l'opera collettiva, anche dove essa serba più vive le impronte del fondatore, che in cotal guisa si può ritenere perciò a parte della massima ricompensa. Così dovrebbero essere ricordati taluni valorosi, che all'Istituto dànno opera di consiglio, ed altri che ne furono gli agenti ed i missionari; ma poichè l'opera loro concorre alla collettiva manifestazione, e nessuno di essi, membro, com'è, di una istituzione ufficiale, ha potuto o poteva esporre in proprio nome, oltre al diploma conferito al Commissariato, non si ravvisa necessario designare alcun'altra ricompensa. „

" Una osservazione non può tuttavia essere risparmiata riguardo a questa Mostra. Le pubblicazioni che sono state fatte per essa, dovrebbero venire dal regio Commissariato stampate e divulgate, non solo per dimostrare l'importanza e l'efficacia dell'azione sua, ma perchè esse concorressero appunto a quello scopo, che il Commissariato stesso si è proposto, o piuttosto gli venne dalla legge assegnato fin dalla sua istituzione. „

" Il regio Commissariato dell'emigrazione ha dato origine od impulso ad altre istituzioni, talune già vitali e prospere, altre appena abbozzate. Le fotografie dell'Asilo notturno in Zurigo, esposte da quelle autorità consolari, insieme alla fotografia del Segretariato del popolo, non sono indizi di attività che meritino una speciale ricompensa, e pure rappresentano il pochissimo, che in questa classe ci venne inviato dall'Europa. Tutto il resto ci venne dalle due Americhe, dove più si affollano i nostri, e dove naturalmente sono più numerose le istituzioni di protezione e di tutela, benchè non tutte siano degne di menzione, sia perchè trattasi di tentativi, di modesti intendimenti, di istituzioni appena in germe, sia perchè le poche prove che hanno esposto della loro attività, non consentono di averne un'idea chiara. „ (1)

Diploma d'onore.

Società per gli Immigranti Italiani (Society for Italian Immigrants). — *New York* (Stati Uniti).

Costituita nel 1901 fra egregi cittadini americani e col concorso di

(1) Relazione speciale dell'on. Brunialti, già menzionata a pag. 127.

alcuni tra i più influenti membri della nostra colonia (tra cui ricordasi l'avv. Gino Speranza, colto pubblicista italo-americano), questa Società cominciò tosto a spiegare un'assidua e intelligente attività a favore dei nostri immigranti. Oltre a pubblicare bollettini, relazioni annuali e trimestrali, istruzioni diverse, essa, in Ellis Island, aiuta gli immigranti a ricercare i bagagli, a comperare i biglietti ferroviari per proseguire verso l'interno, a comunicare coi loro parenti, e presta specialmente l'opera sua a chi ingiustamente sarebbe rimpatriato e respinto dal territorio degli Stati Uniti; li salvaguarda dalle truffe delle guide disoneste, delle agenzie di collocamento, dei falsi venditori di biglietti ferroviari; li fa accompagnare da propri incaricati alla sede della Società, alle stazioni, ecc.; si occupa delle rimesse di denaro, che parenti residenti nell'Unione potrebbero con difficoltà far pervenire agli immigranti nuovi; ha costituito nel suo ufficio una sezione per le informazioni sulle località, ove si può trovar lavoro ben retribuito, e, per iniziativa della signorina Sarah Wool Moore, ha cominciato ad aprire scuole negli accampamenti operai. Meritano dunque anche la gratitudine degli Italiani gli egregi uomini, che dirigono questa Società, e quelli che la presentarono così onorevolmente alla Mostra (E. Fabbri; W. Franklin Brush; dott. A. Stella; W. B. Howland; I. R. Paulding-Tolman; Miss Brace e Miss Claghorn).

Istituto Italiano di Beneficenza (Italian Benevolent Institute). — *New York* (Stati Uniti).

Venne fondato nel 1882, e, a causa di vicende diverse e crisi dolorose, l'Istituto potè solo modestamente, benchè continuamente, svolgere l'utile opera sua. Nel 1900 fu solidamente riorganizzato dal nuovo presidente, Celestino Piva, e, provveduto di maggiori capitali offerti dal regio Commissariato italiano dell'emigrazione e dalle oblazioni generose dei membri della nostra colonia a New York, si trovò in condizioni di attuare con maggiore efficacia il suo benefico programma, che è quello di avere una casa di ricovero per coloro che sono temporaneamente senz'alloggio durante la notte — stabilire e mantenere una cucina economica per uso dei poveri — soccorrere le vedove e gli orfani in bisogno, compresi i nati negli Stati Uniti da genitori italiani — proteggere gli immigranti italiani e provvedere per il loro benessere — procurar lavoro ai disoccupati — stabilire e mantenere un dispensario per la distribuzione gratuita di medicine — fornire assistenza medica agli ammalati poveri, sia presso le loro abitazioni, sia in locali appositi. Questa ultima parte del programma sta per essere con maggiore

larghezza attuata, perchè si sta pensando alla costruzione di un ospedale italiano, sommamente necessario in una vasta metropoli, dove medici e medicine sono carissime e le istituzioni caritatevoli non abbondano. A questa nuova istituzione provvederà in parte con signorile munificenza il comm. Celestino Piva, a onore del quale deve ridondare l'altissima onorificenza assegnata dalla Giurìa alla Società, che egli presiede e che è pure altamente degna della riconoscenza degli Italiani.

Diploma di medaglia d'oro.

Società di San Raffaele. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Esercita un'azione veramente benefica, specialmente per le donne, i vecchi ed i fanciulli: i suoi rappresentanti attendono gli immigranti al loro sbarco in Ellis Island, li sorreggono nei primi e più difficili passi, procurano loro lavoro, ecc., e, sebbene non senza un proposito confessionale, tornano ad essi di grandissimo vantaggio, sicchè la Società è da encomiare.

Patronato degli emigranti. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

È sorto circa tre anni or sono, per impulso della Società "*Galileo Galilei*", di San Paolo; gode di un sussidio del regio Commissariato italiano dell'emigrazione, ed è posto sotto l'alta sorveglianza del regio Console generale: ha lo scopo di venire in aiuto ai nostri connazionali in tutti i loro bisogni materiali e morali. Perciò all'arrivo dei piroscafi nel porto di Santos il Patronato, per mezzo di persone fidate, provvede a ricevere gli emigranti: cambia il denaro italiano in moneta brasilena: ritira i bagagli dalla dogana e li invia a destinazione: procura il biglietto ferroviario per viaggiare gratuitamente sino a San Paolo e fa accompagnare gli emigranti: consiglia loro gli alberghi più opportuni: li assiste nell'*Hospedaria*: colloca al lavoro in San Paolo o avvia alle buone *fazendas* chi al Patronato ricorre, additando i padroni buoni ed onesti (che pagano puntualmente i salari) e le località sane: procura i documenti necessarî per ricevere dal Governo di San Paolo il rimborso del denaro speso dall'emigrante per pagare il biglietto d'imbarco dall'Italia a Santos: fa difendere presso i Tribunali i coloni maltrattati dai *fazendeiros* inumani: procura le visite mediche gratuite agli ammalati, che dall'interno dello Stato si recano a San Paolo, e provvede loro il biglietto ferroviario gratuito, quando guariti, vogliono ritornare nella *fazenda*: si adopera per ricoverare i poveri negli istituti di beneficenza o nel manicomio o nell'ospedale, secondo i casi: insegna il modo di convalidare gli atti di nascita, matrimonio o morte,

oppure esso stesso compie le pratiche necessarie presso il Consolato: dà schiarimenti sulle leggi militari e procura gli atti civili così utili alle famiglie: fa ricerca di parenti od amici degli emigranti, ecc. A queste svariate opere benefiche il Patronato di San Paolo attende con buona volontà, e l'onorificenza assegnatagli dalla Giurìa deve essere di sprone ad intensificare l'azione provvida a pro' di tanti nostri sventurati fratelli.

Diploma di medaglia d'argento.

Comitato di soccorso della Colonia Italiana e Patronato di protezione degli emigranti italiani. — *San Francisco* (California, Stati Uniti).

Con scarsi mezzi, ma con grande disinteresse, cerca di venire in aiuto dei nostri, che sempre più numerosi si recano in quelle estreme regioni del Nord America, ove sembra loro di veder più che altrove rinnovata la patria.

The italian Immigration Aid Society for Canadà — *Montreal* (Canadà).

Stimata e lodevole Società, che efficacemente soccorre i nostri connazionali.

Benevolent Aid Society for Italian Immigrants — *Boston* (Massachusetts, Stati Uniti).

Società di San Raffaele per gli immigranti italiani. — *Boston* (Massachusetts, Stati Uniti).

Dalle accurate relazioni presentate si apprende, che queste due Società, animate solo da sentimenti filantropici, riescono veramente proficue ai nostri immigranti, sia aiutandoli allo sbarco e assistendoli presso le autorità americane, sia vigilando sui cambi delle monete, sulle compere dei biglietti ferroviari, sul servizio dei bagagli, sia fornendo loro utili informazioni e procurando lavoro, e sia cercando il loro miglioramento morale.

Società di patronato e rimpatrio per gli immigrati italiani. — *Buenos Aires* (Argentina).

Da quanto ha esposto (statuto, *Bollettino*, diagrammi statistici, fotografie, monografia) si apprende la benefica azione spiegata da molti anni a vantaggio di migliaia e migliaia di Italiani, sia con informazioni, consigli, collocazione al lavoro, sia provvedendoli di vitto e alloggio precariamente, sia intervenendo amichevolmente nei casi di mancato pagamento di mercede, ecc., sia rimpatriandoli e sussidiandoli.

Diploma di medaglia di bronzo.

Società di patronato e rimpatrio per gli immigrati italiani. — *Paranà* (Entre Rios, Argentina).

Esercita una modesta azione a favore dei non molti connazionali, che si trovano nell'Entre Rios, pei quali pubblica anche un *Bollettino* d'informazioni utili.

Società di patronato per gli immigranti italiani. — *Cordoba* (Argentina).

Fondata nel marzo 1904, non solo esercita un'azione benefica a favore dei nostri immigranti, che aiuta a trovar lavoro, e cerca di istruire e difendere contro qualsiasi abuso, ma pubblica anche un buon *Bollettino*, che contiene le offerte e le richieste di lavoro, informazioni relative al servizio militare italiano, alle scuole italiane, alle condizioni sanitarie, ecc.

CLASSE VI.

Emigrazione.

Altre istituzioni in aiuto degli emigranti.

Diploma di gran premio.

Banco di Napoli. — *Napoli.*

Tra le altre istituzioni, che vengono in aiuto degli emigranti italiani, merita di essere in primo luogo segnalato il Banco di Napoli. Il quale ci presenta i risultati del servizio di raccolta, tutela, ed impiego dei risparmi ad esso affidati dagli Italiani, i vaglia creati in applicazione alla legge, i moduli degli stampati diversi adoperati per diffondere il suo servizio. Autorizzato ad esso con la legge del 1° febbraio 1901, n. 24, per evitare o scemare i continui e gravi pericoli, ai quali erano esposti i risparmi dei lavoratori italiani all'estero, il Banco ha potuto fondare sino ad ora 116 uffici. Dalla fine del 1902 a tutto il 1° marzo 1906, attraverso infinite difficoltà, in mezzo alle più aspre e non sempre leali concorrenze, il Banco fece 560,664 rimesse in Italia per 104,128,265 lire, ed emise 146,314 vaglia per emigranti in partenza per la somma di lire 9,170,400. Il modo come l'istituto esercita la sua azione è chiaramente spiegato in una Relazione e negli altri

documenti uniti, sicchè tutti ne possono agevolmente apprezzare i risultati.

Che se questi non sono quali dovrebbero essere (non solo per le suaccennate concorrenze, ma perchè il Banco stesso non fa tutto quanto potrebbe per diffondere la notizia dei suoi servizi e la convinzione che dovrebbero essere preferiti, sicchè, specialmente al di fuori dei grandi centri di emigrazione, la sua azione è scarsa) non si può negare però, che dall'esercizio di questa azione sia derivato agli emigranti italian un grande beneficio. Si assegna in conseguenza al Banco di Napoli il gran premio per l'opera sua, per i risultati, che se ne ebbero e per il modo completo ed elegante col quale furono esposti alla Mostra.

Opera di assistenza agli operai italiani emigrati in Europa e nel Levante. — *Milano.*

Molte parole non occorrono per segnalare l'importanza dell'opera di assistenza, fondata dal vescovo di Cremona, monsignor Bonomelli. Essa s'incardina e si applica specialmente nei Segretariati, taluni permanenti, altri temporanei. Ai Segretariati sono aggiunte scuole serali, asili d'infanzia, Casse di risparmio, circoli di lettura e scrittura, ricoveri notturni, case-famiglia per operai, cucine economiche, biblioteche circolanti, servizi di richieste ferroviarie. Basti dire, che nel 1905 questi Segretariati esaurirono oltre 37,000 pratiche diverse. L'opera benefica riposa quasi tutta sulla pubblica carità e sopra un sussidio del Regio Commissariato dell'emigrazione, e per mezzo di un *Bollettino* assai diffuso, dà conto assiduamente de' suoi risultati. Il suo scopo è essenzialmente religioso e morale, ma non dispiega nel raggiungerlo alcuna intolleranza, mentre esercita un'azione efficacissima e sempre più vasta nel campo civile e sociale.

Diploma d'onore.

Children's Aid Society. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Dalla relazione inviata dal signor Frugone sull'opera più che cinquantenaria di questa Società, si apprende il grande beneficio da essa recato al risanamento morale dei fanciulli abbandonati nelle strade della grande metropoli Nord-Americana; sicchè la Giuria esprime il desiderio, che l'azione della *Children's Aid Society* possa diventare sempre più intensa per il bene di altre migliaia di poveri fanciulli.

SEGRETARIATO DELL'EMIGRAZIONE. — *Udine.*

Con statistiche, diagrammi, grafici, monografie, relazioni, dimostra i complessi risultati dell'azione vasta ed efficace, spiegata con cura assidua, e crescente intensità a beneficio della numerosa emigrazione del Friuli.

Diploma di medaglia d'oro.

MARAZZI CONTE ANTONIO, Regio Console generale. — *Marsiglia* (Francia).

Merita speciale e viva parola d'encomio per avere fondato in Zurigo un Asilo notturno italiano, assai opportuno in quella città, per la quale continua e numerosa passa la corrente migratoria italiana; e per molte altre benemerenze a favore degli emigranti italiani.

DENISON HOUSE. — *Boston* (Massuchusetts, Stati Uniti).

Questa benefica istituzione, fondata nel 1892 a beneficio degli emigranti italiani, è diretta da valorose giovanette americane, che raccolgono i bambini lattanti e loro procurano il primo nutrimento artificiale, agevolano ai fanciulli onesti divertimenti, e forniscono istruzione e lavoro agli adulti.

SETTLEMENT ITALIANO DI RICHMOND HILL. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Dai dati statistici e dalle fotografie inviate, si rileva la grande attività spiegata da questa modesta, ma pur tanto benemerita istituzione, a vantaggio dei giovanetti italiani, che vivono nella metropoli nord-americana.

Diploma di medaglia d'argento.

ASILO NOTTURNO ITALIANO. — *Zurigo* (Svizzera).

Fondato dal conte A. Marazzi, quando ancora era R. Console generale a Zurigo, recava sensibili vantaggi agli emigranti di passaggio: ora si tratta di ampliarlo, essendone riconosciuta la grande utilità.

Diploma di medaglia di bronzo.

SOCIETÀ DI PATRONATO PER GLI EMIGRANTI. — *Palermo.*

Per incoraggiarla a ottenere maggiori e più sensibili vantaggi a beneficio dei nostri emigranti siciliani.

Ufficio giuridico internazionale diretto dal comm. Iacopo Baisini. — *Milano.*

È una delle più antiche (1867 fu l'anno di fondazione) e benemerite istituzioni, che ha lo scopo di facilitare a chiunque il mezzo di difendere all'estero i propri diritti, e perciò ha fondato dovunque uffici sussidiari e corrispondenti, alla dipendenza di una Direzione centrale, residente in Italia. Dalle monografie e dai manoscritti pubblicati da questo ufficio, la Giuria s'è convinta della lodevole attività spiegata, dalla quale però si sarebbero potuti desiderare risultati più solidi, diffusi e duraturi.

Menzione onorevole.

Segretariato italiano dei sindacati cristiani della Germania. — *Colonia* (Prussia Renana, Germania).

Dai numeri del giornale *L'Italiano in Germania* e da alcuni statuti e guide esaminate, si può intuire l'opera sagace spiegata da questo Segretariato a favore dei nostri emigranti.

CLASSE VI.

Emigrazione.

Statistiche, studî, monografie.

Diploma di medaglia d'argento.

Franzoni dott. comm. Ausonio. — *Roma.*

Il suo studio *L'emigrazione italiana in America* (in *Gli Italiani nella Repubblica Argentina*, 1906) ha carattere dimostrativo, e le tesi che egli vuol dimostrare sono il frutto di esperienza e di osservazioni accurate; le sue conclusioni, se potranno essere controvertite, sono però degnissime di studio.

Spiotti Edoardo. — *Genova.*

Il suo *Annuario dell'emigrante italiano. — La Repubblica Argentina* (Genova, 1905 e 1906), è un'utile pubblicazione e opportuna, dato il grande movimento migratorio dall'Italia all'Argentina, benchè si debba notare poco ordine nella disposizione della materia e sia desiderabile una maggiore oggettività nella trattazione di alcuni argomenti. Lo Spiotti è anche lodevole per lo zelo con cui promuove il commercio del libro italiano nella Repubblica.

Diploma di medaglia di bronzo.

Buck Benj. F. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Il libro " *The Italian in America, by Eliot Lord, J. I. D. Trenor, S. J. Barrows* " (New York, 1905), opera di diversi autori, raccoglie nella sua brevità molte e precise notizie, ed è uno studio interessante e obbiettivo sugli Italiani nel Nord America.

Menzione onorevole.

Becchebini Francesco. — *Detroit* (Michigan, Stati Uniti).

Per la sua monografia " *Il fenomeno dell'emigrazione negli Stati Uniti d'America* " (Sansepolcro, 1906), che contiene buone osservazioni, desunte dall'esperienza fatta, avendo egli vissuto per dodici anni come missionario tra i nostri emigranti.

Diploma di benemerenza e collaborazione

Aldrovandi conte Luigi, R. Vice-Console in New York, reggente il Consolato di *Chicago* (Stati Uniti).

Per aver accettato l'incarico dalla Camera italiana di commercio di New York di promuovere la monografia " *Gli Italiani negli Stati Uniti* " (New York, 1906), che venne premiata col diploma di gran premio: e per aver compilato per quella monografia il capitolo: *Immigrazione*, che è un'abile esposizione dei problemi che la nostra immigrazione fa sorgere negli Stati Uniti, e che espone, spesso acutamente, argomentazioni e proposte.

Cerruti Vittorio, addetto d'Ambasciata. — *Vienna*.

Per la sua relazione manoscritta sull'*Emigrazione italiana in Austria-Ungheria e Bosnia ed Erzegovina*.

CLASSE VII.

Stampa periodica.

È forse questa la prima volta, che una Giurìa deve giudicare di un concorso giornalistico: ma qui si tratta di un caso speciale perchè si devono esaminare le benemerenze di giornali italiani, che

si pubblicano all'estero con intenti speciali, e che incontrano difficoltà assai diverse da quelle delle pubblicazioni giornalistiche del Regno, alle cui vittorie deve bastare, comè premio, il favore del pubblico, ottenuto in concorrenza con altri giornali.

Dei periodici italiani all'estero si deve dunque giudicare con altri criterî: un premio, ad esempio, può essere meritato da un giornale, anche senza che si riscontri un merito tecnico assoluto o un successo di diffusione simile a quello dei giornali del Regno. Bisogna, a parere della Giurìa, tener conto piuttosto dell'ardimento dimostrato nell'intraprendere una pubblicazione periodica in qualche centro di collettività italiana prima sprovvista di un organo giornalistico; bisogna molto apprezzare il sentimento patriottico, a cui s'inspira la redazione per mantenere concorde e unita la colonia, per evitare quelle discordie, che spesso scindono miseramente i nostri connazionali all'estero, tra i quali si ripercuotono gare e gelosie regionali. Bisogna inoltre tener conto dello zelo del giornale nel diffondere notizie della madre patria fra gli emigrati e anche fra le popolazioni indigene, delle quali qualche volta si è dovuto usare la lingua, compilando il giornale in due lingue: l'italiana e quella del paese.

La Giurìa, pertanto, attenendosi a tali criterî, mentre invia una parola di lode e di simpatia a tutti i giornali, che nelle varie regioni del mondo, scrivendo nella nostra lingua e portando le notizie e i ricordi della patria lontana, tengono vivo il sentimento d'italianità tra i nostri fratelli, ha creduto di assegnare le varie onorificenze nel modo seguente:

Diploma d'onore.

CITTADINI COMM. DOTT. BASILIO. — *Buenos Aires* (Argentina).

È il fondatore (1° febbraio 1876) e il direttore fortunato del *La Patria degli Italiani*, giornale di gran formato, in 8 pagine e talora in 10 e 12, con ricco servizio telegrafico, specialmente dall'Europa, compilato

da una accolta scelta e numerosa di redattori e di corrispondenti, sparsi principalmente nei centri abitati in prevalenza da italiani.

Il giornale risponde ai sentimenti e agli ideali della nostra colonia nell'Argentina, ed è perciò assai diffuso (35,000 copie al giorno, e 12,000 abbonati), e non dimentica mai nei giorni di gioie o di lutti la patria lontana. Devesi a questo proposito ricordare, che per soccorrere i nostri fratelli danneggiati dal terribile terremoto delle Calabrie, raccolse tra i suoi lettori 700,000 lire, che, senza spesa alcuna, furono versate interamente ai Comitati di soccorso. Il Cittadini propugna anche in una sua breve memoria (*Il Comitato Bonaerense della Dante Alighieri*) i fini patriottici della Società, che cerca di diffondere la lingua e la coltura nostra dovunque siano italiani.

Diploma di medaglia d'oro.

Bemporad R. e Figlio. — *Firenze.*

Per le edizioni speciali dell'*Almanacco Italiano*, che annualmente diffonde fra gl'Italiani del Brasile, Argentina, ecc., e che sono ottimi mezzi di propaganda per l'italianità.

Rotellini Vitaliano. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Proprietario e direttore del *Fanfulla* di San Paolo (giornale di gran formato, assai diffuso), e promotore di una monografia, *Gli Italiani nel Brasile*, che non era finita di stampare, al chiudersi dei lavori della Giuria. Ora il volume, splendidamente illustrato, è uscito in luce, e si può ben dire, che l'opera è degna dell'importantissima collettività italiana del Brasile.

Società anonima del giornale " L'Unione ". — *Tunisi.*

L'Unione è un giornale veterano della stampa italiana all'estero (essendo stato fondato il 20 marzo 1886): sempre diretto con tenacia prudentemente pugnace dal cav. Cesare Fabbri, lottò serenamente, ma fortemente, nelle difficili e delicate condizioni politiche della Reggenza, per mantenere italiane le masse, che dai latifondi siciliani venivano a fecondare il brullo suolo di Tunisia. Fu sempre il vessillo ed è perciò la fedele cronistoria della nostra collettività, sicchè, superando crisi non lievi, seppe trasformarsi in un giornale vitale, quotidiano, di gran formato (4000 abbonati).

Diploma di medaglia d'argento.

Barbesi Gaetano. — *Parigi.*
Editore del *Risveglio Italiano*, dell'*Indicatore della Colonia italiana a Parigi* e di una *Guida pratica* di quella città.

D'Atri Alessandro. — *Parigi.*
Editore de *L'Italie illustrée*, della Rivista *L'Italia*, e redattore del Supplemento illustrato del *Figaro*, dedicato all'Esposizione di Milano.

Filiberti Angelo. — *Parigi.*
Editore e direttore del giornale *Il Commercio.*

Raqueni R. — *Parigi.*
Direttore della Rivista *Paris-Rome.*

Questi pubblicisti, stabiliti a Parigi, meritano encomio per aver cercato di far conoscere e apprezzare l'Italia nella sua produzione artistica, letteraria e industriale; per aver sempre patrocinato le buone relazioni tra la Francia e l'Italia, e per averne favorito il commercio coi loro scritti.

Luglio Giovanni. — *Rio de Janeiro* (Brasile).
Editore e direttore della *Voce d'Italia*, fondata nel 1881.

Piccione Enrico. — *Santiago* (Chile).
Operoso divulgatore nell'America latina dei progressi intellettuali, scientifici ed economici dell'Italia, per mezzo di opuscoli, di conferenze. di pubblicazioni periodiche, e specialmente col mezzo della rivista *Il Pensamiento Latino*, redatta in lingua spagnuola, ma in cui aleggia un vigile sentimento d'italianità.

Pullè conte Giovanni. — *Sydney* (Nuova Galles del Sud, Australia).
Editore del *L'Italo-Australiano*, il primo giornale italiano pubblicato nel continente nuovissimo, non solo per far conoscere le notizie della madre patria ai nostri fratelli, ma anche per parlare dell'Italia alla società australiana, affinchè essa, conoscendo e apprezzando il nostro paese, veda e accolga con simpatia i nostri emigranti.

Italian American Directory Co. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Per la sua ricca, e ben presentata *Guida generale per il commercio italo-americano* (New York, 1906), che dimostrerebbe la serietà e la buona organizzazione di questa Società, anche se non ne fosse maggior documento la magnifica edizione della monografia *Gli Italiani negli Stati Uniti d'America.*

Diploma di medaglia di bronzo.

CASSUTO COMM. ADOLFO. — *Livorno.*
Per la sua *Guida storica, artistica, industriale, commerciale, amministrativa della città di Tripoli di Barberia e dintorni* (Livorno, 1906).

CATTABENI GIORGIO. — *Valparaiso* (Chile).
Per la sua *Guida degli Italiani in Cile* (Valparaiso, 1906).

Cristoforo Colombo, rivista. — *Rosario* (Santa Fè, Argentina).
È una rivista settimanale illustrata, stampata fin dal 1892 nella tipografia della salesiana Scuola di Arti e Mestieri di Rosario, redatta in lingua italiana, contenente articoli intorno alla religione cattolica, qualche breve racconto morale, cenni storici, notizie di cronaca vaticana, argentina e italiana: notevole è la rubrica redatta per procurare lavoro agli emigrati italiani e per scambiare informazioni di persone lontane e ricercate dalla propria famiglia.

L'Eco delle Società Italiane. — *Buenos Aires* (Argentina).
È un periodico settimanale pubblicato da Ignazio Martignetti fino dal 1890.

Menzione onorevole.

FALZONE AVV. PROF. SALVATORE. — *Roma.*
Per la sua *Gazzetta Coloniale* e per l'*Album* illustrato, pubblicato in occasione del Congresso d'Asmara.

SENNINO D'ORO. — *Chiasso.*
È un giornale che si pubblica a Chiasso dal 3 gennaio 1904.

Diploma di collaborazione.

BEGNI AVV. ERNESTO. — *New York* (New York, Stati Uniti).
Per le notizie raccolte intorno al *giornalismo coloniale italiano,* e pubblicate nella monografia *Gli Italiani negli Stati Uniti.*

Diploma di benemerenza.

Durante tutto il tempo in cui la *Mostra degli Italiani all'Estero* restò aperta, molti giornali italiani che si pubblicano all'estero vennero regolarmente spediti dai rispettivi direttori al Comitato ordinatore della Mostra stessa, che li mise a disposizione del pubblico, e riuscì così a formare un'esposizione curiosa, interessante, istruttiva. La Giurìa

perciò altamente apprezzando l'atto gentile e patriottico, che riuscì anche una dimostrazione simpatica di affratellamento nazionale, volle assegnare a tutti questi giornali, che recarono la voce delle nostre colonie a quanti visitarono la Mostra, un diploma di benemerenza.

Il Messaggiere Egiziano — Alessandria d'Egitto.
Il Messaggero — Amparo.
Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea — Asmara.
Il Vessillo Commerciale — Baltimora.
La Famiglia — Balerna.
Cronaca d'Arte — Barcellona.
La Patria degli Italiani — Buenos Ayres.
La Patria — Caracas.
La Tribuna Italiana — Chicago.
L'Eco d'Italia — Chiasso.
Sennino d'oro — Chiasso.
L'Italiano in Germania — Colonia.
L'Opinione — Filadelfia.
La Voce del Popolo — Filadelfia.
L'Osservatore — Filadelfia.
La Voce del Popolo — Fiume.
La Patria — Friburgo.
Bollettino del Lavoro — Ginevra.
L'Imparziale — Johannesburg.
O Balilla — Lima.
La Voce d'Italia — Lima.
Londra-Roma — Londra.
L'Eco d'Italia — Lugano.
Risorgimento — Malta.
Bollettino della Camera Italiana di Lavoro e Commercio — Messico.
La Gazzetta Coloniale — Messico.
Bollettino Ufficiale della Camera Italiana di Commercio — Montevideo.
L'Italia al Plata — Montevideo.
L'Araldo Italiano — New York.
Bollettino della Sera — New York.
La Follia — New York.
Il Gazzetino Italiano — New York.
L'Italiano in America — New York.
Il Telegrafo — New York.
L'Italo-Americano — Nuova Orleans.
Il Commercio — Parigi.
L'Italie Illustrée — Parigi.
Il Risveglio Italiano — Parigi.
La Trinacria — Pittsburg.
Il Giornaletto — Pola.
XX Settembre — Porto Alegre.
Il Grigione Italiano — Poschiavo.
L'Eco del Baldo — Riva di Trento.
Il San Bernardino — Rovereto.
Il Bollettino mensile della Camera Italiana di Commercio ed Arti — Rosario di Santa Fè.
Il Fanfulla — San Paolo.
Bollettino mensile della Camera Italiana di Commercio — Smirne.
L'Alto Adige — Trento.
La Scuola Popolare Cattolica — Trento.
Il Trentino — Trento.
L'Amico — Trieste.
L'Arte — Trieste.
Il Diritto — Trieste.
Fogli Volanti Triestini — Trieste.
Il Risveglio — Trieste
Le Commerce (diretto da un italiano) — Tunisi.
Il Giorno — Tunisi.
L'Unione — Tunisi.
L'Italia — Valparaiso.
La Nazione Italiana — Vevey.
Il Popolo Italiano — Zarate.

Colnaghi Adelchi. — *Porto Alegre* (Rio Grande do Sul, Brasile).
Per la raccolta del giornale *Stella d'Italia* edito in Porto Alegre nelle annate 1903-1904-1905.

Nobili A. C.. — *Boston* (Massachusetts, Stati Uniti).
Per la raccolta della rivista *L'Italia et la France.*

CLASSE VIII.

Monografie coloniali.

Diploma di gran premio.

Camera di commercio italiana — *Buenos Aires* (Argentina).
Monografia: *Gli Italiani nella Repubblica Argentina all'Esposizione di Milano* 1906. (Buenos Aires, 1906).

Fu la Camera di commercio di Buenos Aires, che prima ebbe l'idea di inviare ad un'Esposizione italiana (e precisamente a quella nazionale di Torino del 1898) una diffusa relazione delle condizioni di quella che è, sotto tutti gli aspetti, la più importante collettività italiana all'estero. E non solo ebbe un'idea così utile e geniale, ma sin d'allora, sebbene mancassero gli esempi e i precedenti, seppe attuarla in modo degno e che si sarebbe creduto difficilmente superabile, se questo nuovo, monumentale volume non dimostrasse, che si è saputo far più e meglio. Si tratta infatti d'un'opera in formato massimo, di ben 1150 pagine, a due colonne, stampata con accuratezza e lusso, con numerose e nitide illustrazioni, nello stabilimento della *Compañia General de Fosforos* di Buenos Aires. L'opera è divisa in due parti: la prima è composta di 17 monografie, nelle quali la storia dell'emigrazione italiana all'Argentina, le varie manifestazioni dell'operosità individuale e collettiva delle nostre colonie, il loro carattere e la loro vita sono tratteggiate da scrittori singolarmente competenti, dai cui scritti scaturiscono fatti, osservazioni, precetti, consigli opportuni e praticamente utili. La seconda parte, necessario complemento della prima, contiene l'esposizione grafica del lavoro italiano nella Repubblica del Plata, e, all'infuori di ogni giudizio sui singoli industriali come espositori individuali, dall'insieme delle loro monografie zampilla un concetto altissimo dell'attività italiana all'estero. Il quadro disegnato, sia pure con varia vigoria e da menti diverse, ci dà una visione così ampia, così netta dei pro-

gressi economici, morali, intellettuali della nostra colonia nell'Argentina, che l'animo di ogni Italiano deve allietarsi di fronte all'esplicazione della potenzialità inesausta della nostra razza, e far voti, che l'Italia sappia tener sempre avvinti con legami di affetto e d'interesse questi forti suoi figli, che seppero dar prova di tanto fervore di lavoro.

La Giurìa volle a questa opera assegnare il Gran Premio e fregiarla della Gran medaglia d'oro, che S. M. il Re offrì alla migliore monografia illustrante una colonia italiana, perchè da nessun altro fra i volumi stampati presentati alla Mostra erompe una così fervida affermazione di italianità forte e progressiva.

Infatti l'opera *Gli Italiani agli Stati Uniti* dà l'immagine di un popolo, dalla cui massa escono molti, che individualmente progrediscono e si arricchiscono, i quali in gran parte si lasciano assimilare o desiderano di essere assimilati da un popolo più vigoroso e più potente del nostro. Al Perù, a Costantinopoli ed altrove sono piccole collettività, che si mantengono, ma non si espandono. A Tunisi è fiera la resistenza contro le avverse condizioni derivanti dal protettorato francese: ed è con profonda simpatia e con vivissimo interesse, che si seguono gli sforzi di quei valorosi. Ma nell'Argentina solo si vede una collettività che ha col lavoro tenace e colla genialità delle opere saputo imporsi: che è assimilata, ma anche assimila: che è sovratutto una forza nuova e sempre più potente nella formazione di quel popolo in cui si fondono svariati elementi. L'impressione di questa forza, di questo speciale carattere della collettività italiana si riceve spiccatissima dal volume: ed è impressione che ci riesce più persuasiva, perchè vien data da chi non ha visitato fugacemente quei paesi, ma laggiù vive ed opera, e colla semplice narrazione dei fatti vissuti, talvolta coll'ingenua esaltazione di essi, dà prova migliore di quanto valga la gente nostra.

Comitato locale. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Monografia: *Gli Italiani negli Stati Uniti* (New York, 1906).

Questo volume di gran formato, fatto stampare con lusso di carta, nitidezza di tipi e d'illustrazioni dall'*Italian American Directory Co.*, si deve ad un Comitato costituitosi a New York (cav. G. Rossati, cav. uff. Adolfo Rossi, dott. L. Roversi), presieduto dal conte L. Aldrovandi, R. vice-console, che aveva accettato l'incarico della sua pubblicazione dalla Camera Italiana di commercio di New York. Esso è costituito da due parti: la prima è ricca di ben 27 monografie, dalle

quali si possono raccogliere osservazioni curiose e interessanti, fatti e dati preziosi, e che sono scritte con garbo e vivezza, con sobrietà e semplicità accurata e talvolta elegante, e senza rettorica, sicchè si leggono con piacere, spesso con vera commozione per il quadro che, dalla lettura loro, balza alla mente e rappresenta assai bene la forza delle nostre colonie. La seconda parte è adorna, non solo di illustrazioni riguardanti le industrie e i commerci italiani negli Stati Uniti, ma anche di una numerosa serie di ritratti di professionisti, industriali, commercianti italiani o figli di italiani, ritratti che servono, se non altro, a far riconoscere il tipo etnico di nostra gente, qua e là modificato dall'ambiente. Nè questa seconda parte è meno interessante, perchè, anche le biografie (sfrondate dalle espressioni talora laudatorie, naturali in chi colla sola sua forza ha saputo lottare e vincere), a cui si devono aggiungere i cenni su varie istituzioni italiane, giovano assai a darci la fisonomia della nostra colonia. Si può osservare, che il quadro è in parte limitato a New York e agli immediati dintorni della grande metropoli, e che parziali sono i cenni sugli altri nuclei italiani; ma questo difetto, che si scorge in tutte le monografie presentate alla Mostra, si spiega col frazionamento dei nostri nuclei sparsi nell'immenso territorio nord-americano e non ancora organizzati, e toglie poco del valore dell'opera contenuta entro i limiti stabiliti. Per questi motivi, per la larghezza dell'argomento svolto, per la varia ricchezza dei dati, per la testimonianza, che il volume ci offre della grande operosità degli Italiani negli Stati Uniti, la Giurìa volle onorarlo del gran premio.

Diploma d'onore.

Camera di commercio italiana. — *Costantinopoli.* Come Comitato per la pubblicazione della Monografia descritta qui appresso:

Mori dott. cav. Angiolo. — *Costantinopoli.* Come redattore della: Monografia: *Gli Italiani a Costantinopoli*, Modena, 1906.

È un'eccellente monografia coloniale, per la sua struttura organica e per la bella euritmia nelle varie sue parti, che onora la Camera di commercio italiana di Costantinopoli, che la promosse e la presenta autorevolmente, e il dott. Mori, che la scrisse. Si può osservare che la parte prima (*Le colonie degli Italiani a Costantinopoli nel Medio Evo*) e seconda (*Condizione giuridica degli Italiani. — Il regime delle capitolazioni*) sono prevalentemente di compilazione, ma però l'autore dimostra preparazione, studio e buon criterio nella sistemazione e nella

elaborazione del materiale raccolto. Queste doti spiccano vieppiù nella parte terza (*Industrie e commerci*), dove sono passate in rassegna le condizioni economiche di Costantinopoli e l'attività degli Italiani nel commercio, nelle banche, nelle industrie, nella navigazione, con opportuni cenni all'opera della Camera di commercio italiana ed alla possibilità della maggiore espansione dell'esportazione italiana. Buona è pure la parte quarta (*La collettività italiana*), dove si esaminano, forse a volte con troppo ottimismo, i contributi dati dagli Italiani alla vita locale, gli sforzi compiuti ed i risultati ottenuti nel dar vita a scuole, istituti, associazioni, giornali, corporazioni religiose con carattere italiano.

Camera italiana di commercio ed arti. — *Tunisi*. Come Comitato per la pubblicazione della:

Monografia: *Gli Italiani in Tunisia* (Tunisi, 1906), pag. 251.

Il volume, stampato in edizione di lusso, in gran formato, con larga e ricca illustrazione fotografica, si compone di tre parti: I. Monografie generali; II. Imprese industriali e commerciali — biografie; III. Gli Italiani in Tunisia.

La prima parte è la più importante e interessante, e tra le varie monografie si fa notare quella che tratta dell'*opera e della vita delle Associazioni italiane in Tunisia* (pag. 75-146), che ci descrive l'opera tenace dei nostri Italiani nel sorreggere le istituzioni di beneficenza, le scuole, gli istituti di credito ed economici attraverso a mille risorgenti difficoltà politiche e finanziarie.

La difesa delle istituzioni italiane e la fondazione di Associazioni e di enti vôlti alla tutela dei connazionali, è certo l'opera nella quale più eccelle lo spirito patriottico e il sentimento di solidarietà nazionale degli Italiani viventi in Tunisia: ma è noto altresì come la collettività nostra sia una delle forze più vigorose nello sfruttamento industriale ed agricolo della Reggenza. Di questa feconda operosità fanno bella testimonianza specialmente i capitoli seguenti (che in ordine di merito si notano): *Ciò che rappresentano attualmente gli Italiani in Tunisia* (pag. 21-30) — *Gli Italiani nelle industrie* (pag. 31-34), *nel commercio* (pag. 35-38), *nelle professioni e nei mestieri* (pag. 39-43), *nell'agricoltura* (pag. 47), *nella pesca* (pag. 147-148) — *Cenno sulle condizioni economico-agrarie dell'Azienda di Bordj-el-Amri*, ecc. (pag. 51). Buoni sono gli studi (benchè debbano essere più approfonditi) su *Le relazioni fra capitale e lavoro* (pag. 153), e sui *Rapporti fra Italia e Tunisia* (pag. 149): sono utili per informazioni preziose le altre memorie.

La seconda parte si restringe ad illustrare alcune imprese industriali e commerciali, e sarà letta con interesse e utilità da quanti potrebbero dirigere i loro capitali allo sfruttamento della Reggenza.

Nella terza parte, dove si raccolgono memorie speciali sull'attività degli Italiani nelle diverse parti della Tunisia, è notevole specialmente la memoria intorno a Sussa per l'abbondanza delle notizie, la loro precisione, l'istruttivo quadro statistico della posizione finanziaria di ciascuna famiglia del nucleo coloniale italiano *Bon-ficha*, arra di sicura riuscita in quella e nelle altre aggregazioni agricole italo-tunisine. Ma utili per le informazioni raccolte sono pure le altre memorie.

In complesso la monografia *Gli Italiani in Tunisia*, se in tutte le sue parti non ha eguale valore, è un buon libro, e, tenuto conto non solo del suo merito intrinseco, ma anche della testimonianza, che rende, dell'operosità feconda dei nostri, come pure dei sentimenti di solidarietà nazionale e di amor patrio che ci rivela; della bella illustrazione compiuta delle istituzioni scolastiche, filantropiche, economiche di quella valorosa collettività italiana, la Giuria volle assegnarle il diploma d'onore.

Diploma di medaglia d'oro.

Bergamo cav. uff. Eduardo. — *Buenos Aires* (Argentina) — Vedi classe IV (art. 1).

Capello prof. Francesco. — *Buenos Aires* (Argentina).

Autore della memoria *Lettere, Scienze ed Arti* [nella monografia *Gli Italiani nell'Argentina* (1906)], che si distingue per diligenza ed ampiezza di ricerche, non limitate agli ultimi anni, ma risalenti ai tempi della dominazione spagnuola. I giudizi espressi sono moderati, e preziose le notizie su tanti Italiani, che in campi diversi onorano la loro patria nell'Argentina.

Grippa Giacomo. — *Buenos Aires* (Argentina). — Vedi classe IV, art. I (Opera delle Camere di commercio, ecc.).

Martignetti prof. Ignazio. — *Buenos Aires* (Argentina).

Autore della memoria *Le istituzioni italiane nella Repubblica Argentina* [nella monografia *Gli Italiani nell'Argentina* (1906)], notevole per la sobrietà del dettato, la diligenza delle ricerche, la ricchezza dei dati, e per le preziose tabelle statistiche, che offrono materia di studio e di pratiche considerazioni. Questi pregi riscontransi

nell'altra memoria *Le scuole italiane nella Repubblica Argentina*, che può essere considerata come appendice della prima, perchè le scuole sono in gran parte mantenute dalle varie Istituzioni.

PARISI PROF. GIUSEPPE. — *Buenos Aires* (Argentina).

Autore di due memorie: *L'opera degli Italiani nel passato* e *La stampa italiana nell'America* [nella monografia *Gli Italiani nell'Argentina* (1906)] assai elaborate e pregevoli dal punto di vista della storia e della cronaca degli avvenimenti, a cui gli Italiani presero parte.

COMITATO LOCALE. — *Cordoba* (Argentina).

Il Comitato locale di Cordoba, costituitosi sotto la presidenza del R. console cav. Giosuè Notari, già aveva compilato una buona memoria sulla città di Cordoba per il volume *Gli Italiani nell'Argentina*, 1906 (pag. 424); ma, desiderando svolgere più ampiamente il suo compito, volle anche compilare la monografia *Gli Italiani nel distretto consolare di Cordoba*, un bel volume di gran formato, di 350 pagine, riccamente illustrato, stampato molto nitidamente e in forma signorile nella tipografia italiana di A. Biffignandi (Cordoba, 1906).

Il distretto consolare di Cordoba è costituito da 10 Provincie e una Governazione, e per ciascuna di esse furono dati cenni descrittivi geografici e agricoli, una rassegna della colonia italiana, con brevi biografie delle più ragguardevoli personalità, tra le quali parecchie veramente benemerite e in patria dimenticate invece o ignorate: nè mancano monografie speciali su argomenti svariati, ma che si leggono tutte con interesse, diletto e utilità. In complesso, se questo lavoro presenta delle disuguaglianze e poca euritmia nelle varie sue parti, pure è pregevole, istruttivo ed ha il merito di aver studiato più largamente un argomento, che, per la vastità stessa della tela, il volume *Gli Italiani nell'Argentina* aveva appena sfiorato.

ROSSATI CAV. GUIDO, R. Enotecnico. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Autore della memoria *Gli Italiani nell'agricoltura degli Stati Uniti d'America* [nella monografia *Gli Italiani negli Stati Uniti*, 1906], lodevole per la diligenza usata nella raccolta dei dati, estesi a tutto il territorio dell'Unione, per lo sforzo fatto per renderli completi nei limiti del possibile e per lo studio compiuto affine di mettere in luce i luoghi e le colture più adatte al lavoratore italiano. Diligente e ben sistemata è pure l'altra memoria *Gli Italiani nel commercio degli Stati Uniti*.

Stella dott. Antonio — *New York* (New York, Stati Uniti).

Autore della memoria *Condizioni igieniche e sanitarie degli italiani nelle città del Nord America — Il deperimento della stirpe* [nella monografia *Gli Italiani negli Stati Uniti*, 1906]: quantunque si noti una tendenza a dar forse soverchio rilievo ai fatti individuali osservati, non si può a meno di rilevare la diligenza nelle ricerche, l'abile aggruppamento dei dati, la indagine accurata delle cause dei mali studiati e l'indicazione dei mezzi reputati acconci a combatterli. L'impressione pessimista che si riceve alla lettura di questa memoria è corretta da quanto si apprende leggendo l'intero volume e dal pensiero, che i rilievi fatti dal dott. Stella non si estendono, almeno con quella gravità, oltre lo Stato di New York.

Comitato locale al Perù. — *Lima.*

Monografia: *L'Italia al Perù. Rassegna della vita e dell'opera italiana al Perù* (Lima, 1906). Questa pubblicazione, diretta dal signor Alfredo Sacchetti, assai bene stampata a fascicoli in un'officina italiana (Litografia e Tipografia Carlo Fabbri), illustrata da incisioni (non bene riuscite, perchè stampate su carta disadatta per opere illustrate con incisioni fotomeccaniche), è divisa in varie parti: *monografie generali, galleria biografica*, fogli staccati su *edifici e stabilimenti italiani.* Buone sono parecchie delle monografie, specialmente quelle col titolo: *Le Istituzioni*; *La Colonia*; *Viaggiatori, esploratori e missionari*; *Raimondi*; *Industrie*, ecc.; hanno invece carattere spiccatamente elogiativo le biografie. Ad ogni modo, è una monografia abbastanza compiuta dell'opera di un nucleo coloniale italiano, che quantunque non sia molto numeroso, è ricco di ottimi elementi e disciplinato, e che ha saputo conquistarsi una elevata condizione economica e sociale, tenacemente lottando e vincendo difficoltà non lievi.

Comitato locale di Santiago — Comitato locale di Valparaiso (Chile).

Monografia: *Gli Italiani in Cile — Storia, Industrie, Commercio* (Santiago 1906).

L'opera s'inizia con un cenno oroidrografico del Chile, incompleto, sommario troppo per chi non conosca la regione, quasi superfluo per chi l'abbia visitata o studiata: così dicasi dei dati troppo generici e superficiali sul clima e sulle diverse zone agricole, di cui non si scrutano le ragioni scientifiche; le notizie sul governo, sull'ordinamento militare, giudiziario, amministrativo, sugli abitanti, sono troppi elementari e scolastiche. Interessanti sono invece le notizie storiche, inedite o poco note, raccolte con amorosa cura sugli Italiani al Chile

dalle epoche più antiche sino ai giorni nostri, specialmente sul genovese capitano Pastene (1554), il famoso "pilota del mare del sud", che soccorse il Valdivia, protesse il litorale dai Francesi e fu il fondatore di Valparaiso; sul celebre navigatore genovese Giustiniani, sull'abile mercante Vicenzio Pasquale, sul Vicenzio de Monti, il solerte tesoriere del Valdivia, ecc. Queste memorie, tratte dagli archivi, dimostrano come la colonia italiana, dopo la spagnuola, sia quella che contribuì maggiormente a formare la popolazione europea del Chile. Nè mancano d'interesse i cenni sul parmense Giuseppe Rondizoni (1788-1866), generale, che, dopo aver seguito la fortuna di Napoleone I da Polvedra (13 luglio 1808) a Waterloo, andò a combattere per la indipendenza cilena; e quelli sull'educatore e filantropo Luigi Sada. Degni di nota e curiosi sono i particolari raccolti (e documentati colle testimonianze del Bandi, dell'Abba, di Canzio, di Nicola Landi) intorno alla bandiera donata dalle donne italiane di Valparaiso a Garibaldi, quando colla *Carmen* approdò in quel porto nell'aprile 1853, bandiera che fu quella dei Mille da Quarto a Marsala, e lanciata tra le file borboniche dallo Schiaffino, sfracellato a Calatafimi dalle palle nemiche. Leggesi con vera commozione la cronistoria, dai più antichi ricordi sino ad oggi, della nostra colonia, che sempre seppe distinguersi per l'amore verso la patria: da quando firmava le prime sottoscrizioni per gli eroi delle cinque giornate di Milano, per i soldati di Crimea, per i 100 cannoni d'Alessandria (1857), per le vedove e gli orfani dei soldati che nel 1859 partivano per combattere gli Austriaci, per i mille cannoni che la democrazia voleva offrire a Garibaldi (1870), per pagare i debiti dell'Italia (1866), sino a quando inviava le 18 mila lire per i danneggiati di Calabria. Nei lutti nazionali e nelle gioie la colonia italiana cilena fu vicina al cuore della patria; alla notizia di Amba Alagi e dell'assassinio di Umberto, come nella celebrazione delle feste per il IV centenario colombiano. Importanti notizie sono fornite intorno alle Società italiane nel Chile, alle scuole, ai giornali, al primo tentativo di colonizzazione, al numero degli Italiani e alla loro partecipazione alle industrie: validamente si studia e si patrocina una linea di navigazione tra l'Italia e il Chile, per rialzare il nostro commercio laggiù, che già accenna a segnare un consolante sviluppo. Sicchè l'opera, malgrado le sue deficenze e suoi difetti di ordine, merita di essere lodata. È da deplorarsi, che non abbia potuto figurare nella Mostra un altro volume, pubblicato nel formato medesimo di quello ora descritto della operosa collettività italiana nel Chile, e che finito di stampare solo il 15 giugno 1906, non giunse a Milano, per un disguido

nella spedizione, che dopo la chiusura dell'Esposizione. Il titolo del volume è: *Gl'Italiani in Cile: Arti, lettere, scienze, Pubblicazione del Circolo degli Artisti, in Santiago di Cile*, e fu compilato per cura di una commissione composta dei signori GIUSEPPE FORADORI, ROBERTO TULLE, ALFONSO MOLINA. Esso intende illustrare le svariate manifestazioni intellettuali della colonia italo-cilena, e più specialmente quelle della vita artistica: architettura, pittura e scultura, musica e teatro. È splendidamente illustrato con un gran numero di zincografie a più colori, che riproducono edifici costruiti da architetti italiani, affreschi, quadri, sculture di artisti italiani, disegni originali, pagine di musica, oggetti d'arte prodotti nei numerosi stabilimenti d'industrie artistiche colà esercitati con molta fortuna da nostri connazionali.

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA. — *Marsiglia* (Francia).

Monografia: *Le colonie e la Camera di commercio italiana di Marsiglia.*

Sono monografie manoscritte raccolte e compilate dal cav. G. Lelli, cancelliere della Camera, illustrate da fotografie, che costituiscono un pregevole studio, corredato di dati statistici, specialmente diffuso nella esposizione dell'opera della Camera di commercio italiana. Vi è aggiunto un compendioso, ma ricco *Elenco biografico* dei notabili della colonia.

CASTALDI cav. BARTOLOMEO, R. Agente consolare. — *Port-de-Bouc* (Bouches-du-Rhône, Francia).

Questo R. Agente consolare che da 36 anni presta le sue cure ai nostri Italiani emigrati, e che offre il suo appoggio morale e finanziario per l'erigendo asilo della " Società Dante Alighieri „ presenta due buone monografie: una *Sulla pesca esercitata dagli Italiani in Francia e Scuola di pesca e orfanotrofio per i figli dei marinari* (Napoli, 1905), e una sulla *Colonia italiana in Marsiglia — Istituti e Società* (Napoli, 1906), nelle quali, attraverso la forma talora involuta e le ricerche minuziose, si sente aleggiare un sentimento di italianità. Merita di essere rilevato il fatto del grande frazionamento delle Società italiane di Marsiglia (che conta 130,000 connazionali), e del giusto voto dal Castaldi ripetutamente espresso, perchè tante piccole e impotenti istituzioni si fondino in una sola, che sia espressione della collettività italiana a Marsiglia.

COMITATO LOCALE. — *Cairo* (Egitto).

Per le benemerenze che questo Comitato si acquistò nel far apparire alla Mostra la varia attività degli italiani in Egitto, sia colla raccolta

di giornali e di pubblicazioni letterarie e scientifiche di italiani viventi o che vissero al Cairo, sia illustrando con notizie e fotografie la grandiosa diga di Assuan, in gran parte opera di connazionali, sia colla compilazione di quadri statistici intorno al numero degli italiani in Egitto e intorno agli scambi postali e alla navigazione coll'Italia, sia facendo rilevare l'influenza del nostro teatro nella vita mondana.

Comitato locale. — *Sydney* (Nuova Galles del Sud, Australia).

Monografia manoscritta: *Relazione sugli italiani nella Nuova Galles del Sud.*

È un lavoro (pag. 121) coscienzioso e minuto, condotto con buon metodo, che illustra con chiarezza le condizioni di ogni italiano che sia distinto nella sua professione, fra i dimoranti nel distretto consolare di Sydney. Il relatore avv. G. Anivitti, quando può, allega alla sua relazione i documenti che comprovano le sue affermazioni (ad esempio l'album di fotografie delle sculture del prof. A. Simonetti, le pubblicazioni del prof. M. Blunno), oppure indica le fonti alle quali si può attingere per avere le documentazioni. Se un rilievo deve farsi è forse quello di non avere compilato una statistica, magari approssimativa, degli italiani dedicati alle varie professioni.

Faleni Lorenzo e Serafini Amedeo. — *Buenos Aires* (Argentina).

Monografia: *La Repubblica Argentina all'Esposizione internazionale di Milano* (Buenos Aires).

È un grosso volume (pag. 397), in gran formato, nitidamente stampato in carta di lusso, ed assai riccamente illustrato, costituito di due parti: una tratta vari argomenti riflettenti l'aspetto economico dell'Argentina; l'altra illustra ditte commerciali o industriali, ecc. Ma anzichè esser mantenute distinte, sono intramezzate, sicchè le pagine che svolgono la prima parte, sono alternate con quelle della seconda, con un criterio discutibile, se si tratta dal punto di vista della chiarezza, ma pratico, se si tratta della *réclame* commerciale alle varie ditte, poichè in tal maniera si obbliga il lettore a guardare almeno le fotografie dei vari stabilimenti. Nè questo poco ordine si riscontra solo nella composizione esterna e tipografica del volume, ma è nella essenza stessa dell'opera, mancandovi quella trattazione logica e sistematica dei vari argomenti, che proviene dal concetto limpido del soggetto, lungamente meditato, che si vuole studiare. Infatti ad una rapida descrizione oroidrografica dell'Argentina, alla statistica della popolazione, della religione, ad un cenno della storia precoloniale e contemporanea, succedono le biografie dei principali uomini di governo

del paese, i cenni sulla giustizia e le leggi, la descrizione sommaria dei territori (area, terreno, clima, mezzi di trasporto), la trattazione dello sviluppo agricolo, industriale, e si salta alla descrizione delle meravigliose cascate dell'Iguassu, ecc. Si leggono buoni capitoli sul grano nella Repubblica Argentina, ma son dovuti al dottor A. Martinez; sul commercio italo-argentino del 1905, ma son dovuti alla Camera di commercio italiana di Buenos Aires; sulla coltivazione del cotone, ma son estratti degli Annali della *Sociedad Rural Argentina*, e son scritti dal Perez, ecc. Però anche gli autori di questa monografia compilarono dei buoni capitoli, ad esempio, quello assai chiaro e interessante intorno alle leggi e regolamenti sulla concessione delle terre demaniali, sulla fondazione delle colonie agricole e dei villaggi, sull'affitto e sulla loro vendita all'asta pubblica, sullo sfruttamento dei boschi e degli *yerbales*, ecc. Inoltre l'opera contiene una raccolta di dati di fatto, che allo studioso possono offrire un materiale eccellente per rappresentarci il quadro magnifico del lavoro italiano nell'Argentina.

Gasco cav. Alfonso, interpetre della R. Legazione d'Italia. — *Tokio* (Giappone).

Monografia manoscritta: *L'influenza degli Italiani al Giappone* (con fotografie).

Rapida, chiara, interessante relazione, che mette in luce quanto gli Italiani hanno contribuito al risorgimento giapponese: commercianti, ne svilupparono il traffico coll'acquisto diretto della seta; artisti, aprirono scuole di pittura, d'incisione, ecc.; ufficiali istruirono quei meravigliosi soldati, che nell'ultima guerra contro la Russia fecero prodigi di valore. — Il Gasco è anche autore d'un'altra monografia manoscritta: *Ricordi di artisti italiani al Giappone*, pregevolissima e interessante, che ricorda l'opera di A. Fontanesi, del Ragusa, del Cappelletti, che nella Accademia di Belle Arti orientale professarono rispettivamente la pittura, la scultura e l'architettura. Vi è pure ricordata l'opera di T. Chiossone, che incise per il Governo giapponese i biglietti di banca (1872-1898), e quella del maggiore Bracciolini, che diede all'esercito giapponese il suo telemetro, a cui son dovuti i miracoli di quell'artiglieria.

Modica cav. Michele, R. Viceconsole. — *Algeri*.

Monografia manoscritta: *Negli Stati Barbareschi: la civilizzazione e l'emigrazione italiana* (con fotografie).

Lavoro interessante per le notizie storiche inedite o rare (per esempio, sul famoso *colpo di ventaglio*, pretesto della conquista francese

e sulla parte allora sostenuta dal console sardo Dattili della Torre); per le informazioni sulla pesca, esercitata con fortuna dagli Italiani nel mare algerino; per la biografia di molti nostri connazionali, che emergono per ingegno, coltura ed educazione. Vive ed efficaci sono specialmente le pagine biografiche, benchè pecchino alquanto nella purezza della lingua.

NAGAR cav. uff. CARLO, R. Ministro residente presso le repubbliche dell'America Centrale. — *Guatemala* (America centrale).

Monografia manoscritta: *Gli Italiani nella Repubblica del Guatemala* (con fotografie).

Questa importante monografia composta di quattro sugosi e sobri capitoli, scritti in forma lucida e spigliata illustra il Guatemala sotto l'aspetto commerciale, e riferisce sulle condizioni degli Italiani residenti nella Repubblica (circa 550), soffermandosi con notizie biografiche intorno alle personalità più distinte di quella nostra collettività.

PETROCCHI LUIGI, R. Agente consolare. — *Bento Gonçalves* (Rio Grande do Sul, Brasile).

Monografia manoscritta: *Colonie italiane di Rio Grande do Sul* (con 2 carte topografiche).

L'autore, maestro di scuola e agente consolare attivo, con lodevole sobrietà, racconta il penoso stabilimento delle prime colonie italiane sulle montagne del Rio Grande del Sud, costrette a vivere fra gl'Indiani della regione serrana e le colonie tedesche, a cui dovevan fare schermo; ne racconta le lotte tenaci, il lavoro improbo per coltivare il suolo non molto fertile, le superbe vittorie.

PRISTER prof. AUGUSTO. — *Johannesburg* (Transvaal).

Monografia manoscritta: *Gli Italiani nell'Africa meridionale.*

È una delle migliori monografie presentate alla Mostra, malgrado le difficoltà di raccogliere notizie nella vastissima regione studiata: efficacemente sono illustrati i nostri orticultori toscani e piemontesi, che seppero ridurre a giardini terre incolte, lottando contro ostacoli opposti dal suolo, dal clima, dagli uomini: e amorosamente si ricordano medici, chimici, farmacisti, ingegneri, che laggiù operano e fanno onore all'Italia.

Opportunamente il Prister si sofferma sul lavoro delle miniere, mettendo in guardia i capitalisti contro le speculazioni minerarie e le manovre borsistiche (spesso inconsciamente favorite dai giornali italiani), e avvertendo gli emigranti sulle cattive disposizioni a loro riguardo dei direttori, intraprenditori e minatori. Importante è la parte

della monografia (compilata colla collaborazione del signor G. B. Ceccato) che studia le relazioni commerciali fra l'Italia e l'Africa Meridionale, dove i nostri prodotti possono trovare un mercato larghissimo.

Diploma di medaglia d'argento.

Canessa Giuseppe. — *San Nicolás de los Arroyos* (Buenos Aires, Argentina).

Monografia: *San Nicolas de los Arroyos all'Esposizione di Milano* (Buenos Aires, 1901, pag. 186).

È una diffusa, minuziosa, ottimistica relazione sulla numerosa colonia italiana di San Nicolas, che può essere letta con interesse da quanti voglion conoscere completamente l'Argentina o dirigervi la nostra emigrazione. Il Canessa s'è reso benemerito anche per altre memorie storiche ed economiche intorno al paese ove risiede come R. agente consolare (Cfr. *Gli Italiani nella Repubblica Argentina*, ecc., pag. 216-520, e *Illustrazione storica della calle o strada Italia a San Nicolas*).

Cerboni cav. Carlo. — *Buenos Aires* (Argentina).

Autore della memoria: *Il libro italiano nella Repubblica Argentina* [nella monografia: *Gli Italiani nell'Argentina*, 1906], nella quale si espongono le condizioni a cui è subordinato il progresso del libro italiano in quella regione. Il Cerboni merita lode ed incoraggiamento, per aver fondato in Buenos Aires la *Libreria Editrice italiana " Dante Alighieri "*, che la Giuria ha già premiata.

Di Napoli Vita. — *Buenos Aires* (Argentina). Vedi Classe I, articolo 9 (Teatro).

Franzoni dott. comm. Ausonio. — *Roma*. Vedi Classe VI. (Emigrazione, statistiche, studi, ecc.).

Notari cav. Giosuè, R. Vice-console. — *Cordoba* (Argentina).

Per avere promosso la pubblicazione dell'opera: *Gli Italiani nel distretto consolare di Cordoba*, e per avervi anche collaborato, compilando buone memorie.

Valentini avv. Ernesto. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Autore della memoria: *I settlements nei quartieri italiani di New York e Brooklyn* (nella monografia: *Gli Italiani negli Stati Uniti*, 1906), lodevole, perchè espone l'opera benefica dei settlements, senza esagerarla. La sua lettura può essere sprone ad opere di bene in altre regioni, dove affluisce la popolazione italiana.

Ghio cav. Giovanni. — *Santiago* (Chile).

Per incarico del R. Console conte Dall'Aste Brandolin, curò la pubblicazione della premiata monografia: *Gli Italiani in Cile*, e ne fu il principale redattore.

Bigiavi avv. Edoardo. — *Cairo* (Egitto).

Monografia: *Dell'opera degli Italiani in Egitto* (Livorno, 1906).

Il tema era difficile e vasto, perchè doveva trattare della storia della colonia italiana dal 1821 ad oggi, delle relazioni commerciali dell'Italia con l'Egitto nel passato, degli Italiani nelle amministrazioni pubbliche egiziane, nelle professioni, imprese di lavori pubblici, industrie, associazioni, scuole, stampa, arte, lettere, viaggi, scoperte geografiche, egittologiche, capitolazioni. Certo, per mancanza di tempo, il Bigiavi non è riuscito a coloriro che una parte del quadro, ma lo schema è ampio e la diligenza dell'autore è meritevole d'incoraggiamento. L'altra memoria: *Del commercio italiano con l'Egitto* (Livorno, 1905), può essere considerata come la trattazione speciale di un tema, compreso nella prima.

Bosisio Giuseppe. — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Per le sue benemerenze come rappresentante della Camera di commercio di San Paolo (Brasile).

De Michelis cav. Giuseppe. — *Ginevra* (Svizzera).

Questo nostro attivo e intelligente addetto per l'emigrazione italiana in Svizzera ha contribuito largamente ad illustrare la nostra colonia, sia inviando una raccolta di fotografie, carte murali, disegni dei lavori edilizi e delle costruzioni ferroviarie eseguite dagli Italiani nella Svizzera, il quadro statistico, che informa sull'opera dell'*Ufficio gratuito italiano d'informazioni commerciali* dal cav. De Michelis diretto e la raccolta del suo giornale *Il Pensiero Italiano* (1894-95). Oltre poi all'opuscolo: *La Colonia italiana di Ginevra* (Ginevra, 1906), ha presentato una monografia manoscritta: *La vita degli italiani nella Svizzera*, che, nella sua concisione, è ricca di notizie curiose, importanti, dalle quali si possono dedurre utili informazioni e preziose norme direttive.

Libani prof. Romolo. — *Genova*.

Monografia manoscritta: *Il Messico considerato dal punto di vista economico e del commercio italiano*.

Licenziato dalla R. Scuola superiore di commercio di Genova, dopo aver vinto il concorso per una borsa di pratica commerciale al Messico, dimorò due anni in quella Repubblica, ed ebbe agio di studiare il paese

sotto l'aspetto economico e commerciale, e scrisse con semplicità, chiarezza, buon metodo questa monografia, che ha il merito di contenere osservazioni dirette ed originali, notizie inedite o poco note in Italia, specialmente intorno alle condizioni minerarie.

Diploma di medaglia di bronzo.

Berruti Edoardo. — *Cordoba* (Argentina).

Ponze de Leon Raimondo. — *Cordoba* (Argentina).

Per la loro collaborazione alla monografia: *Gli Italiani nel distretto consolare di Cordoba*, per la quale compilarono buone e utili memorie, illustranti il lavoro italiano.

Tuoti Giuseppe. — *New York* (New York, Stati Uniti). Vedi classe III.

Comitato locale di Salto (Uruguay).

Monografia: *Gli Italiani residenti in Salto, Repubblica orientale dell'Uruguay, alla Esposizione di Milano* 1906 (Salto, 1906).

Il lavoro affrettato, scritto in una lingua italiana alquanto scorretta, e ridondante di ammirazione reciproca, è un po' ingenuo nella parte biografica, e non molto ricco di notizie che interessino il commercio, lo sviluppo commerciale fra l'Italia e quella regione, ecc. Ma nella sua schiettezza è meritevole d'incoraggiamento e d'encomio. Così avessero tutte le nostre colonie, anche piccole, mandati alla Mostra degli albums così fatti, in cui si passano in rassegna le istituzioni (*Scuole*, *Società di mutuo soccorso* " *Benevolenza* ", *Società di mutuo soccorso* " *Unione* ", *Il Panteon delle Società italiane di mutuo soccorso*, *Circolo napolitano*, *Società umoristica* " *Siamo diversi* ", *Società* " *Italia Nuova* "), che mantengono vivo il ricordo della patria lontana! Il libro riesce interessante, perchè il lettore può ricostruire, cogli elementi raccolti da quel Comitato, un quadro commovente di piccole energie ignorate, di sforzi indefessi, d'operosità varia. Accanto alla fotografia della palazzina dell'arricchito, si vede quella della *casa di campo* del coltivatore, che è riuscito a comprare un piccolo podere e fieramente ne comincia la conquista e la trasformazione paziente.

Isasca F. L., R. Console. — *Batavia* (Indie Orientali Neerlandesi).

Monografia: *Gli Italiani nelle Indie Orientali Neerlandesi* (Batavia, 1906).

Della piccola colonia l'Isasca dà esatto ragguaglio, collocando l'esame dell'operosità italiana nell'ambiente in cui i nostri lavorano. Istruttivo e accurato è il raffronto fra il commercio generale e quello speciale coll'Italia nel 1904, e tale da poter suggerire utili iniziative.

Menzione onorevole.

Amicabetti Carmine, R. Agente consolare. — *Cordoba* (Argentina).

Per le notizie raccolte intorno al distretto di Ballestreros (pubblicate nel volume *Gli Italiani nell'Argentina* e ripetute quasi colle stesse parole in quello *Gli Italiani nel distretto consolare di Cordoba*), e per la sua memoria: *L'influenza italiana nella formazione etnica del popolo argentino*, pubblicata in quest'ultimo volume.

Carlomagno Enrico.

Crocco dott. Gesualdo.

De Navasques dott. Sebastiano.

Per la loro collaborazione all'opera: *Gli Italiani nel distretto consolare di Cordoba*, nella quale pubblicarono utili memorie.

Fiocchetti Bernardino, agente della Commissione europea del Danubio. — *Braila* (Rumenia).

La piccola collettività italiana di Braila (150 persone), in un opuscolo assai interessante, è illustrata diligentemente e compiutamente negli istituti e nelle persone, che onorano la patria. Non mancano acconcie considerazioni, corredate da dati statistici, sulla possibilità di espansione del commercio italiano in Rumenia, e sul Porto di Braila, che dovrebbe essere maggiormente frequentato dalla nostra marina mercantile.

Diploma di benemerenza.

Anivitti avv. G. — *Sydney* (Nuova Galles del Sud, Australia).

Per essere stato l'estensore della *Relazione sugli italiani nella N. Galles del Sud*, per incarico del Comitato di Sydney.

Camera di commercio italiana di San Paolo, — (San Paolo, Brasile).

Per l'album di brevi monografie e fotografie delle principali ditte industriali e commerciali italiane nello Stato di San Paolo.

Comitato locale di Zara. — (Dalmazia).

Per l'album artistico di 40 fotografie riproducenti i negozi, i laboratori, edifici e fabbriche esercite da regnicoli residenti a Zara e Ragusa, corredate da cenni monografici stampati in margine.

Consolato generale d'Italia. — *Barcellona* (Spagna).

Per avere inviato alla Mostra, illustrandole con un opuscolo, le fotografie del monumento a Cristoforo Colombo e della statua di Dante in

Barcellona, e del monumento a Ruggero di Lauria in Tarragona, e per aver presentato un album fotografico di 17 stabilimenti italiani in Barcellona.

Da Camino prof. L. — *Porto Alegre* (Rio Grande do Sul, Brasile).

Per aver concorso al buon successo della Mostra, raccogliendo *Notizie sulle colonie italiane di Rio Grande do Sul* (ms.), e curiose memorie storiche, programmi, manifesti, fotografie, ecc. per la storia dell'arte italiana in quello Stato, come pure interessanti documenti sulle Società italiane.

Marano cav. uff. dott. V., R. Agente consolare d'Italia — *Sydney* (Nuova Galles del Sud, Australia).

Per avere riunito e presieduto il Comitato locale di Sydney, a cui si deve l'iniziativa per la *Relazione sugli italiani nella N. Galles del Sud*, compilata dall'avv. G. Anivitti.

A titolo di onore, per la benemerenza acquistata nell'aver promosso la pubblicazione dell'opera premiata *Gli italiani in Tunisi* si registrano i nomi dei componenti il *Comitato di Tunisi per l'Esposizione di Milano* 1906:

Attia cav. uff. Giuseppe — Boccara Vittorio — Bottesini commendatore Archimede — Brignone cav. uff. dott. Pietro — Busacca dott. Eugenio — Calò cav. Salvatore — Canino cav. prof. Salvatore — Cardoso dott. Maurizio — Catalanotti prof. Stefano — † Cesana cav. Giacomo — Coen cav. Alfredo — D'Alessandro prof. Luigi — Di Vittorio cav. Giuseppe — Errera cav. uff. dott. Giovanni — Fabbri cav. Cesare — Fiorentino cav. uff. Giacomo — Funaro cav. dott. Guglielmo — Gagliardo Alfredo — Mascia cav. professore Luigi — Mazzarella cap. Francesco — Moreno cav. Ugo — Morpurgo cav. dott. Leonida — Ravasini cav. uff. Guido — Rey cav. Antonio — Rey cav. Luigi — Sbrana Dott. Francesco — Tramontana Giuseppe — Tedeschi cav. Salomone — Trionfo Cesare — Salvo rag. Salvatore — Vignale cav. uff. Gerolamo.

Diploma di collaborazione.

Lelli cav. Giuseppe, Cancelliere della Camera di Commercio Italiana. — *Marsiglia* (Francia).

Per aver compilato la premiata monografia: *La Colonia e la Camera di commercio italiana di Marsiglia* (ms.).

PETACCI COSTANTINO. — *Costantinopoli* (Turchia).

Vice-segretario della Camera di commercio italiana di Costantinopoli, fu collaboratore intelligente e infaticabile nel raccogliere e ordinare il materiale, che servì al dott. Mori per la redazione della sua monografia: *Gli Italiani a Costantinopoli.*

A titolo di lode la Giurìa registra i nomi dei collaboratori della monografia: *Gli Italiani nell'Argentina 1906*, omettendo quelli, che, in altre classi, furono premiati per le loro monografie.

BARATTERI SEBASTIANO: Memoria su: *Coronel Dorrego* (pag. 431), *Juarez* (pag. 443), *Tres Arroyos* (pag. 525).

BARLETTA SAVERIO: Memoria su: *Campana* (pag 412).

BELLO DOTT. ANDREA: Memoria su: *Mendoza* (pag. 467), ampliata di notizie precise e importanti per la monografia: *Gli Italiani nel distretto consolare di Cordoba.*

BONETTI V.: Memoria su: *Missioni salesiane nella Repubblica Argentina* (pag. 333).

BONALDI GIUSEPPE: Memoria su: *Pergamino* (pag. 497).

BORRA DOTT. GUIDO: Memoria su: *Mercedes* (pag. 482).

BOSCHIS LUIGI: Memoria su: *Santiago del Estero* (pag. 528), ripubblicata nel volume: *Gli Italiani nel distretto consolare di Cordoba.*

BRUMANA ANGELO: Memoria su: *Chascomús* (pag. 414).

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA DI ROSARIO: Memoria su: *Santa Fè* (pag. 521).

CAMINADA AUGUSTO: Memoria su: *Chivilcoy* (pag. 416).

CARBONI CAV. DOMENICO: Memoria su: *Gualeguay* (pag. 440).

CASARICO AVV. G. B.: Memoria su: *San Francisco de Cordoba e Colonie* (pag. 505).

CASETTA GIO. ANTONIO: Memoria su: *Tandil* (pag. 531).

CHIAVETTA LUIGI: Memoria su: *Trenque Lauquen* (pag. 534).

CLERICI BERNARDINO: Memoria su: *Azul* (pag. 403).

COMITATO DI LA PLATA: Memoria su: *La Plata* (pag. 444).

COMITATO DI SALTA: Memoria su: *Salta* (pag. 501).

COMITATO DI SAN JUAN: Memoria su: *San Juan* (pag. 507).

CONTI DOTT. MARCELLO: Memoria su: *Agricoltura argentina e colonizzazione italiana* (pag. 115).

Del Bono ing. Alfredo: Memoria su: *Le Opere pubbliche e Ingegneria* (pag. 187).

Depetris Domenico: Memoria su: *Marcos Juares* (pag. 461), ripubblicata nel volume: *Gli Italiani nel distretto consolare di Cordoba.*

De Nicolini V. E.: Memoria su: *Mar del Plata* (pag. 462).

Fasola G. Battista: Memoria su: *Dolores* (pag. 434).

Ferretti Giuseppe: Memoria su: *Provincia di Santa Fè* (pag. 521): compilò questa monografia presentata dalla *Camera italiana di Rosario.*

Flesia Gioffredo: Memoria su: *Coronel Pringles* (pag. 432).

Grisi Giovanni: Memoria su: *Ayacucho-Arenales* (pag. 401).

Magaldi Michele: Memoria su: *Monte Caseros* (pag. 485).

Melegari Orsino: Memoria su: *Pehuajò* (pag. 491).

Mibelli Pietro Enrico: Memoria su: *Lincoln* (pag. 457).

Minuto Antonio: Memoria su: *Bahia Blanca* (pag. 404).

Mosna T. Augusto: Memoria su: *Tucuman* (pag. 537).

Parodi Giuseppe: Memoria su: *Las Flores* (pag. 456).

Pastorino Gustavo: Memoria su: *Nueve de Julio* (pag. 488).

Pinto prof. Giovanni: Memoria su: *San Luiz* (pag. 509).

Ravinale ing. G. D.: Memoria su: *Goya* (pag. 437).

Riccardini Michele: Memoria su: *Conception del Uruguay* (pag. 420).

Rolla Federico: Memoria su: *San Fernando de Bella Vista* (pag. 503).

Salina Antonio: Memoria su: *Lobos* (pag. 459).

Solari Felice: Memoria su: *Misiones* (pag. 483).

Tedeschi dott. Alessandro: Memoria su: *I Medici italiani* (pag. 219).

Travers L. Giovanni: Memoria su: *Concordia* (pag. 422).

A titolo di lode la Giurìa registra i nomi dei collaboratori della monografia: *Gli Italiani nel distretto consolare di Córdoba*, 1906, omettendo quelli che, in altre classi, furono premiati per le loro monografie.

Bello dott. Andrea (predetto).

Benci avv. Ubaldo: Memoria su: *Cenni generali sulla provincia di Tucuman* (pag. 71).

Boschis Luigi (predetto).

Cacace avv. Giovanni: *La colonia italiana nella provincia di San Luis* (pag. 61).

Cantoni ing. Angelo: *Cenni geologici minerari sulla provincia di San Juan* (pag. 205).

Caputo ing. Leopoldo: *La provincia di San Juan e la collettività italiana* (pag. 31).

Carreras prof. Alberto: *Elenco di animali raccolti e preparati dal naturalista Alberto Carreras nella provincia di San Juan* (pag. 232).

Ciolfi Ercole: *Breve rassegna sulla provincia della Rioja* (pag. 13).

Daneo dott. Giuseppe: *Brevi cenni sulle condizioni agricole, pastorili ed economiche della provincia di Cordoba* (pag. 88).

Depetris Domenico (predetto).

Galli Giacomo: *L'enologia in San Juan e le leggi che ne governano il commercio* (pag. 34).

Gandini Pietro: *Cenni sulla provincia di Catamarca e sulla colonia italiana* (pag. 55).

Giacomelli prof. Alberto: *L'insegnamento della lingua italiana nella provincia di La Rioja e nell'Argentina in generale* (pag. 15); *Musicanti italiani nella Rioja* (pag. 16).

Giacomelli prof. Eugenio: *Appunti sul mimetismo ed i colori protettori nella fauna della regione Rojana* (pag. 18); *Appunti sistematici e biologici sulla specie dei Trochilidi nella provincia della Rioja* (pag. 225).

Giancola avv. Berardo: *Circoscrizione della Regia Agenzia consolare di Morteros* (pag. 111).

Graffigna Giacomo: *Notizie geografiche e agricole sulla provincia di San Juan* (pag. 29).

Patria Emilio: *Le condizioni dei coloni nel Sud della provincia di Cordoba* (pag. 98); *Memorie sul paese " La Agricola ", Stazione general Dehesa* (pag. 100).

Pavesio cav. dott. Giovanni: *San Francisco* (pag. 108).

Pellegrini Raffaele: *Gli italiani in Villa Maria* (pag. 105).

Prestini P. G. M. Traduzione dallo spagnolo del *Diario di viaggio della spedizione Wilkinson al Chaco sui fiumi Teuco Bermejo* (pag. 315).

Senestrari Carlo: *Quadri statistici sul movimento demografico della colonia italiana nella provincia di Còrdoba durante l'anno 1905* (pag. 85).

Tomezzoli Umberto: *Traduzione dallo spagnuolo della memoria dell'avvocato Graffigna G.* (predetto).

Troisi Eugenio: *Città di Cabrera* (pag. 136); *Sobborghi di Cordoba* (pagina 140).

A titolo di lode la Giuria registra i nomi dei collaboratori della monografia: *Gli italiani negli Stati Uniti*, 1906, omettendo quelli, che, in altre classi, furono premiati per le loro monografie.

Arbib-Costa prof. Alfonso: *Gli italiani e l'istruzione pubblica a New York* (pag. 130).

Dimostra che gli italiani traggono molto profitto dai pratici sistemi di istruzione ed educazione invalsi nelle Scuole americane, e non sono per nulla refrattari a quel potente strumento di assimilazione, che è la Scuola.

Banchetti Giovanni: *La colonia italiana a Buffalo* (pag. 178).

Begni avv. Ernesto: *Il giornalismo coloniale italiano* (pag. 140).

Bernardy Amy A.: *Attraverso la " Piccola Italia " di Boston* (pag. 167).

Lavoro ricco d'impressioni vivaci e pronte. Di natura informativa è l'altro lavoro: *La colonia italiana di Boston* (pag. 165).

Bonaschi dott. Alberto: *Gli Stati Uniti d'America* (pag. 1), e *Il commercio marittimo fra l'Italia e gli Stati Uniti* (pag 49).

Bosi Alfredo: *La " Dante Alighieri " e le Scuole italiane a New York* (pag. 137).

Cantelmo Ercole: *Usi, costumi e feste degli italiani negli Stati Uniti* (pagine 156).

Vivace, interessante quadro d'impressioni. Istruttivo è l'altro lavoro: *Artisti e professionisti* (pag. 142).

Capparucci Angelo: *Gli italo-americani nella politica* (pag. 84).

Mercè questo diligente studio si comprende, che ben poco gli italiani hanno operato nella politica.

Ciambelli Bernardino: *Columbus day* (pag. 153).

Cianfarra Camillo: *Le industrie* (pag. 67), e *Arti e mestieri* (pag. 73).

Sobrie relazioni sulle industrie e sui mestieri esercitati dagli italiani a New York. Allo stesso autore è dovuto lo studio: *Lo sport nelle colonie italiane* (pag. 163).

Ferrante dott. don Gherardo: *Chiese e Scuole parrocchiali italiane* (pa-
gina 89).

Interessante studio sopra uno dei problemi più trascurati della nostr
emigrazione. Come si comporta il nostro emigrante dal lato della rel
gione? Come si mantiene la chiesa finanziariamente, in un paese dov
le chiese vivono col contributo dei fedeli, i quali in patria non usavan
pagare? La memoria istruisce anche sul modo di pensare dei sacerdo
italiani negli Stati Uniti.

Rossi cav. uff. Adolfo, Regio Commissario d'emigrazione. — *Roma*: *L
mano d'opera italiana negli Stati Uniti d'America* (pag. 18).

Monografia un po' aneddotica, ma degna di considerazione, special
mente per quanto riguarda la questione di una migliore distribuzion
degli emigranti italiani nell'Unione.

Roversi dott. Luigi. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Per la solerte collaborazione prestata dal Roversi al Comitato local
di New York nella pubblicazione del volume: *Gli italiani negli Stat
Uniti*, 1906.

Speranza avv. Gino C.: *L'Italiano in America nei suoi rapporti cogli Ame
ricani* (pag. 82).

Speranza prof. Carlo L.: *L'insegnamento della lingua e letteratura italian
nelle Università e Collegi americani* (pag. 126).

Questo lavoro accurato dimostra, che lo studio della lingua e lettera
tura italiana è meno vivo di quello per Dante, al cui studio sono con
sacrate biblioteche ricchissime e Società speciali.

Tosti dott. Gustavo: *I lavoratori italiani e le "Trade Unions"* (pag. 79)

Vervena avv. Mariano, R. Agente consolare: *La colonia italiana de
Rhode Island* (pag. 175).

Utile informazione intorno a questa colonia, con indicazioni assennat
delle migliori vie aperte agli emigranti nostri.

A titolo di lode la Giurìa registra i nomi dei collaboratori della mo-
nografia: *L'Italia al Perù*, 1906, omettendo quelli che, altrove, fu
rono premiati per le loro monografie.

Boero dott. cav. Giuseppe: *Società italiana d'istruzione al Perù*.

Nella memoria generale *Le Istituzioni* (che è un quadro preciso delle
istituzioni a cui gli italiani hanno dato vita anche in epoche lontane e
che è la migliore del volume) il Boero ha contribuito scrivendo que
paragrafo.

ALCAGNOLI ENRICO: *Biografie di medici viventi.*

ALLEANI C., VANNONI ING. V. E REDAZIONE: *L'industria italiana delle miniere.*
Istruttiva memoria, della quale può considerarsi un'appendice la descrizione delle miniere e dello stabilimento industriale di petrolio in Zorritos, del cav. Piaggio.

ERBOLINI FLAVIO: *L'industria italiana al Perù.*
Rassegna accurata degli industriali, che emersero in diversi campi nel Perù.

LARINI PROF. CAV. EMILIO: *Raimondi.*
· Biografia di questo vero scienziato, che altamente onorò il nome italiano al Perù.

ECE DOTT. LUIGI: *Viaggiatori, esploratori e missionari italiani.*
Utile complemento della biografia del Raimondi.

RICCI CAV. UFF. DOTT. EMILIO: *La Colonia.*
Buona memoria sui fondatori della colonia, sul numero attuale degli italiani, sulla fisonomia, caratteri morali, composizione sociale, ricchezze immobiliare e mobiliare della colonia. Vi è aggiunto un cenno storico-biografico della rappresentanza diplomatico-coloniale italiana al Perù.

ARICCHI DOTT. A.: *Opere ed influenza dei medici italiani nel Perù. Intervenzione dell'elemento italiano nel progresso dell'igiene pubblica.*

AMPODONICO DOTT. STEFANO, A. SACCHETTI, C., ENRICO CALCAGNOLI: *Scienze fisiche e naturali, Letteratura e giornalismo, Pittura, scultura, architettura, musica, aziende agricole.*

A titolo di lode la Giurìa registra i nomi dei collaboratori della monografia: *Gli Italiani in Cile,* omettendo quelli che, altrove, furono premiati per le loro monografie.

DALL'ASTE BRANDOLIN CONTE ANGELO, R. Console, *Valparaiso.*

ORADORI GIUSEPPE.

SCUOLA SALVATORE.

ICLISI CARLO.

IOCIONE ENRICO.

SCHIATTINO CAV. DARIO.

FABRESE RAFFAELE.

Diploma di benemerenza e collaborazione.

ALDROVANDI CONTE LUIGI, R. Vice-console in New York (vedi classe VI - Emigrazione).

SACCHETTI ALFREDO. — *Lima* (Perù).

Per aver promosso la pubblicazione della premiata monografia *L'Italia al Perù* e per avervi collaborato, scrivendo per essa utili capitoli d'informazione.

CLASSE IX (art. 1, 2, 3).

Società italiane di beneficenza che espongono sotto gli auspici del Ministero degli affari esteri.

Il giudizio sugli Istituti di beneficenza e di mutualità creati dagli italiani all'estero offre caratteri di speciale incertezza, così per l'insufficienza dei documenti presentati, nella maggior parte dei casi, come per la difficoltà di coordinare l'apprezzamento circa l'importanza dei singoli enti alla giusta valutazione dei coefficienti di successo, di cui ciascuno di essi poteva disporre in seno al nucleo coloniale, onde ebbe vita.

Nell'intento di attenersi il più possibile a questo criterio di relatività — che è fondamentale per equamente giudicare in questa materia — la Giurìa si propose, fin da principio del suo esame, di prescindere generalmente dalle norme assolute, che dovrebbero adottarsi, trattandosi di Istituti analoghi sviluppatisi in patria, e più che della perfezione tecnica, tenne conto del valore morale delle iniziative, delle difficoltà superate, degli intenti tenacemente perseguiti, del beneficio effettivamente recato alla collettività italiana ed agli interessi materiali e morali della nostra espansione.

Guidata da simili norme di apprezzamento, la Giurìa anzitutto distinse il materiale da esaminare in alcune categorie principali — indipendentemente dalla classificazione fatta dal Comitato ordinatore della Mostra — e per ciascuna di tali categorie stabilì una speciale graduatoria di premiazione, secondo che esse, per l'indole e per gli scopi loro, più o meno s'accostavano alle superiori finalità filantropiche e nazionali dianzi accennate.

Parve dunque alla Giurìa, che un posto d'onore spettasse, prima che a qualsiasi altro Istituto, agli *Ospedali coloniali*, diversi d'importanza, ma tutti molto benemeriti per il beneficio che procurano ai nostri emigrati, ai quali offrono, nelle infermità, l'assistenza amorevole in un asilo di tipo schiettamente nazionale. Per questo titolo e per il grande, e spesso molto lungo e perseverante sforzo collettivo, che essi rappresentano: per la concordia, che la loro fondazione presuppone in seno alle colonie, che riuscirono ad attuare il disegno: per i sacrifici, talora ingenti, che imposero ai connazionali più benemeriti, gli Ospedali coloniali certo son degni delle massime onorificenze, pur mantenendo, con una lieve differenza, una distinzione; rispondente al diverso grado di sviluppo raggiunto.

In una seconda categoria, non meno benemerita, la Giurìa comprese le *Società di beneficenza*, che si presentarono alla nostra Mostra in numero abbastanza notevole. Studiando i loro statuti, venne rilevato, che la vecchia forma esclusivamente elemosiniera tende a lasciar luogo, in quasi tutte, a metodi più vari e più moderni di assistenza filantropica. La Giurìa, nell'assegnare le varie onorificenze, tenne conto del grado di tale evoluzione, non meno che delle condizioni d'ambiente, in cui le Società nacquero e si svolsero (1).

Inoltre notò, che tra le *Società di beneficenza* propriamente dette e le *Società operaie di mutuo soccorso*, esistono numerosi Istituti, nei quali gli intenti filantropici si associano agli scopi mutualistici, sia dedicando a elargizioni caritatevoli verso connazionali non soci le eccedenze attive dei loro singoli esercizi, sia fondando ed amministrando apposite Casse di soccorso. Di tali Istituti la Giurìa formò una terza categoria, ed espresse ad essi unanime un voto di plauso, perchè parve degno d'incoraggiamento questo tipo di Sodalizio che, a riscontro delle antiche Società di beneficenza, dovute quasi sempre all'iniziativa delle classi più facoltose delle nostre colonie, rappre-

(1) A questa categoria appartengono (in ordine di merito) le Società di beneficenza del Cairo, d'Alessandria, Lima, Nizza, Tunisi, Bruxelles, Monaco (Principato), Montevideo, Odessa, Parigi, Praga (Congregazione), Trieste, Vienna, Smirne, Porto Said, Spalato, Tripoli, Praga (Soc. it. di benef.), Tiflis, Zante, Zara, Boston, Innsbruck, Parenzo, Pola, Adrianopoli, Madrid, Sebenico, Serajevo.

senta la sollecitudine delle classi operaie pei loro fratelli di passaggio o colpiti da sventura.

Questi Sodalizi contengono in sè, per tale caratteristica, elementi benefici di azione educativa: e nel classificarli, la Giurìa ebbe di mira soprattutto di premiare l'importanza data da ciascuno di essi alla funzione caritatevole, tenendo pur conto naturalmente della perfezione di metodi e delle forme, con cui viene esercitata (1).

Una quarta e numerosa categoria si formò colle *Società operaie di mutuo soccorso*, ma la Giurìa si trovò di fronte a maggiori e più frequenti incertezze di giudizio, perchè più gravi e più frequenti sorsero i dubbi circa la fedeltà dei documenti, che vennero comunicati, spesso in forma e misura troppo incompleta. Per informazioni dei nostri consoli, è noto, infatti, che in molti casi queste Società, moltiplicate e sdoppiate fino all'infinito per meschine gare e piccole vanità di campanile e di persone, rappresentano piuttosto un ostacolo, che non un aiuto al progredire delle comunità italiane. Il conte Tornielli, nella sua magistrale relazione sugli Italiani in Francia, il Castaldi nella monografia sugli Istituti italiani di Marsiglia, il Martignetti, il Franzoni, il Tosti, rispettivamente nelle loro indagini sulle Società italiane all'Argentina e agli Stati Uniti, comprese nelle Monografie coloniali presentate a questa Mostra, ripetono, largamente documentandole, le stesse lagnanze.

Lecito e doveroso era quindi nella Giurìa il timore di incoraggiare, con premiazioni inopportune ad Istituti affatto inutili e persino dannosi, tale pericolosa tendenza denunciata. Perciò si dovettero limitare le distinzioni a quei sodalizi che, con documenti copiosi e non equivoci, comprovarono l'opera benefica, che realmente compiono nel seno delle nostre colonie.

Merita poi riguardo una categoria speciale di sodalizi, i quali hanno per scopo di riunire ed affratellare gli antichi militari, mantenendo in essi vivo ed operoso il culto del dovere patriottico. Le

(1) A questa categoria appartengono (in ordine di merito) i Sodalizi di Lione, Arequipa, Braila, Guatemala, Locarno, Galatz, Curityba, Guayaquil, Shanghai, Filippopoli, La Paz, Nimes, Petropolis.

Società di questo tipo non contano, generalmente parlando, molti soci; ma nelle disposizioni statutarie e nei criteri con cui vengono amministrate, si distinguono quasi sempre per più accentuato spirito nazionale e per garanzie più severe di moralità e di disciplina. Per questo titolo la Giurìa credette conveniente adottare verso di esse una certa larghezza di giudizio. Eguale criterio inoltre tenne per due sodalizi originali, che attuano, in modo caratteristico, una forma speciale di assistenza: l'estinzione degli incendi (Buenos Aires e Iquique).

Occorre finalmente considerare a parte il gruppo numeroso di Associazioni, che hanno per scopo la semplice riunione o il divertimento, e costituiscono altrettanti centri di convegno geniale per la parte più facoltosa delle nostre colonie. Alcuni di essi hanno, per vero dire, una reale importanza, anche dal punto di vista della solidarietà e dell'affratellamento nazionale, perchè da essi partono spesso le migliori iniziative di manifestazioni concordi verso la madre patria od i suoi rappresentanti, e perchè in essi trovano la loro base più solida le imprese della beneficenza. Degni della massima lode, ad esempio, si presentano per molteplici titoli di merito il *Circolo Italiano* di Buenos-Aires (l'organo rappresentativo più perfetto che possiede quella nostra colonia), il *Circolo Italiano* di Montevideo, *La Polenta* di Parigi, *Club Italiano* di Praga, il *Circolo Italia* di Vienna ed alcuni altri.

Per le benemerenze filantropiche da questi Circoli sovente meritate, la Giurìa decise di assegnare anche ad essi dei premi, malgrado che la funzione benefica e l'opera di propagazione dell'italianità si presentino, per così dire, accidentali nella loro vita e non entrino tra gli scopi principali dei loro statuti.

Diploma d'onore.

OSPEDALE COLONIALE ITALIANO — *Tunisi.*

Dopo l'antica *Infermeria Italiana*, si sentì la necessità di un ospedale coloniale italiano, che venne fondato il 31 agosto 1891 ed ingrandito più tardi (15 marzo 1900) con un nuovo e bellissimo fabbri-

cato. Il bilancio supera le 50,000 lire annue, somma non piccola, quando si tenga conto, che, nonostante l'importanza numerica dell'elemento italiano nella Reggenza, pochi sono in realtà i nazionali facoltosi, su cui ricade gran parte del peso delle molteplici opere di beneficenza.

SOCIETÀ ITALIANA DI BENEFICENZA. — *Alessandria* (Egitto).

Provvede all'assistenza medica a domicilio, alle spese di spedalità, alla casa di maternità, ad un istituto antirabbico; ha un proprio ambulatorio medico; fornisce medicinali; concorre al mantenimento ed istruzione degli orfani; assicura ricovero ai vecchi; concede sussidi in denaro; fornisce vitto e, in casi speciali, anche alloggi agli indigenti presso l'asilo Rudolph; provvede alle spese di inumazione. Non ha che 211 soci, ma è in via di continuo incremento. Ha un patrimonio di quasi 100,000 franchi, e di poco inferiore è il suo introito annuo.

SOCIETÀ ITALIANA DI BENEFICENZA. — *Càiro* (Egitto).

Istituto antico e benemerito, che venne di anno in anno estendendo il suo raggio di azione ed i suoi scopi. Comprende, oltre all'assistenza elemosiniera, i rimpatrii gratuiti, le pensioni agli orfani, l'ambulatorio medico, le spese d'inumazione e di spedalità, le refezioni scolastiche. Si deve alla sua perseverante iniziativa la creazione dell'ospedale, che ha oggi un capitale di lire 250,000. La Società possiede dal canto suo lire 83,385 di patrimonio.

SOCIETÀ ITALIANA DI BENEFICENZA. — *Lima* (Perù).

È la decana delle istituzioni italiane al Perù, essendo stata fondata sin dal 1862. Non ostante le gravi crisi economiche, che afflissero il Perù, segnò un progresso continuo, riuscendo, dopo lunghi anni di operosità indefessa e di lotte, a fondare un ospedale, che costò complessivamente oltre 350,000 lire, e fu inaugurato nel 1902. Ora la Società sta ricostruendo laboriosamente il proprio patrimonio, assorbito nella grande impresa, e provvede intanto a molteplici scopi di assistenza caritatevole.

Diploma di medaglia d'oro.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO E DI BENEFICENZA. — *Lione* (Francia).

È fra le migliori Società italiane all'estero. Il numero dei soci, in continuo aumento, è di 250; il suo patrimonio di lire 113,332; la sua entrata (nel 1905) di lire 17,593, che in parte spende in sussidi, ed in parte in molteplici forme di assistenza a favore dei soci.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO FRA OPERAI ITALIANI IN NIZZA MARITTIMA. — *Nizza* (Francia).

Sorta nel 1901, comprende soci effettivi, benemeriti ed onorari, il cui numero è illimitato. Lo statuto prescrive che per essere socio effettivo bisogna essere onesto cittadino italiano. Rende utili servigi per il collocamento dei disoccupati, ed ha organizzati rapporti di reciprocanza con parecchie consorelle del Regno. La serie dei suoi bilanci dimostra un aumento di spese, dedicate agli scopi sociali, ed una diminuzione contemporanea di spese d'amministrazione.

SOCIETÀ ITALIANA DI BENEFICENZA. — *Nizza* (Francia).

Esercita un'ottima azione a favore dei nostri emigranti, pei quali istituì anche una Cassa di patronato per soccorrerli nelle liti colle Compagnie d'assicurazione e coi principali. Mercè l'ottima amministrazione, radunò in pochi anni un capitale di lire 74,855.

SOCIETÀ ITALIANA DI BENEFICENZA. — *Tunisi.*

Risponde ad un vero bisogno, in mezzo alle turbe miserabili di lavoratori, che quotidianamente sbarcano nella Reggenza. Ha un capitale di quasi 22,000 franchi ed ebbe, nel 1906, un attivo di oltre franchi 33,000, di cui solo 3135 furono assorbiti dalle spese generali, e tutto il resto fu erogato in varie forme di oculata carità.

Diploma di medaglia d'argento.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI BENEFICENZA. — *Spalato* (Dalmazia).

Benchè modesta di mezzi, per l'esiguità della colonia, rende servizi preziosi agli italiani di passaggio.

COMITATO CENTRALE DELLE SOCIETÀ ITALIANE. — *Parigi.*

Sorto da poco tempo, ha già aperto scuole nei quartieri abitati da italiani.

SOCIETÀ ITALIANA. — *Arequipa* (Perù).

Molto benemerita pei soccorsi che dà ai numerosi indigenti italiani di passaggio per Arequipa. Si nota però in essa una tendenza forse eccessiva a capitalizzare, per cui, mentre cresce il patrimonio sociale, scemano le somme dedicate al mutuo soccorso.

SOCIETÀ ITALIANA DI BENEFICENZA " UMBERTO I ". — *Porto Said* (Egitto, Istmo).

Conta 82 soci: nel 1896 venne efficacemente in aiuto ai nostri feriti

d'Africa; nel 1901, alla minaccia della peste, aperse un lazzaretto. Concorse sempre, con somme rilevanti, alle sottoscrizioni per avvenimenti luttuosi o lieti per la madre patria.

Società italiana di mutuo soccorso "Umberto I". — *Porto Said* (Egitto, Istmo)

Si segnalò in più occasioni per benemerenze patriottiche.

Società italiana di beneficenza. — *Tripoli* (Barberia).

Conta 58 soci, ed un capitale di lire 7908. In 12 anni passò da un bilancio di lire 4773 ad uno di lire 20,812. È utilissima agli interessi dell'espansione italiana in quella regione.

Diploma di medaglia di bronzo.

Società filantropica italiana. — *Zurigo* (Svizzera).

Fondata nel 1879, conta ora 147 soci ed un capitale di quasi 6000 franchi: attende al mutuo soccorso, offre sussidi ai bisognosi, e concorre, col nostro Ministero degli affari esteri, nella spesa per far funzionare la scuola da essa fondata

CLASSE IX (art. 2).

Ospedali italiani e chiese italiane.

Diploma d'onore.

Società Italiana di Beneficenza — Ospedale italiano. — *Buenos Aires* (Argentina).

È il maggior istituto coloniale ospitaliero, specialmente ora che fu dotato di un nuovo grandioso locale, rispondente alle più moderne esigenze scientifiche. Il suo bilancio cresce di anno in anno, e raggiunse nel 1905 la cifra di 468,000 pezzi. Per una generosa donazione, l'ospedale ha potuto prendere alla propria dipendenza un nuovo istituto pei figli orfani di italiani poveri, che comincerà a funzionare entro l'anno corrente.

Ospedale italiano. — *Londra.*

Munificamente fondato dal comm. Ortelli, si venne di anno in anno sviluppando per la continuata generosità sua e pel favore concorde della colonia e del pubblico inglese. La nuova sede che presentemente esso occupa è delle più adatte ed igieniche, e parecchie migliaia di italiani vi trovano amorevole cura, sicchè il suo mantenimento costa oltre 3000 sterline all'anno, di cui 2700 sono procurate con oblazioni.

Diploma di medaglia d'oro.

Martignetti prof. Ignazio. — *Buenos Aires* (Argentina). Vedi Classe VIII (Monografie coloniali).

Ospedale italiano " Umberto I ". — *Montevideo* (Uruguay).

Sorto attraverso a lunghi contrasti e nonostante le difficoltà ognor rinascenti, questo nosocomio è oggi il più florido e benefico istituto fondato dagli italiani nell'Uruguay.

Ospedale italiano. — *Salonicco* (Macedonia, Turchia Europea).

Si rese benemerito in occasione di epidemie: e rende sempre, nella sua modestia, i più utili servizi.

Ospedale italiano " Garibaldi ". — *Rosario* (Santa Fè, Argentina).

Aperto nel 1892, si venne da allora continuamente sviluppando: si ampliò di recente con un nuovo, modernissimo padiglione, dedicato al nome di Re Umberto I. Capitale sociale al 31 dic. 1904, pezzi 119,512.

Ospedale italiano " Umberto I ". — *Cairo* (Egitto).

Fondato per l'iniziativa della Società di beneficenza, possiede ora un capitale proprio di lire 250,000 circa, e funziona lodevolmente.

Società di beneficenza " Ospedale italiano ". — *Santa Fè e Colonie* (Argentina).

Benchè in limiti modesti compie egregiamente la sua funzione nel seno di quella importantissima collettività italiana.

Diploma di medaglia d'argento.

Ospedale italiano. — *Lugano* (Canton Ticino, Svizzera italiana).

La grandiosità degli scopi che si propone, contrasta ancora colla limitata entità dei suoi mezzi (lire 21,000 di spesa ordinaria, nell'ultimo esercizio). Raggiunge tuttavia già risultati apprezzabili, e viene consigliato come opportuno di trasformarlo in un semplice ambulatorio policlinico per gli italiani di passaggio.

R. Ambulatorio medico-chirurgico " Guido Baccelli ". — *Tripoli* (Barberia).

Esercita un'utilissima azione filantropica.

Ospedale " Umberto I ". — *San Paolo* (San Paolo, Brasile).

Dopo molte traversie, finalmente questo ospedale venne fondato, in terreno elevato, presso l'*Avenida Paulista*, ed ha già cominciato a funzionare, rendendo utili servizi alla numerosissima colonia italiana.

Diploma di medaglia di bronzo.

ISOLERI DON A., rettore della Nuova Chiesa Italiana di Santa Maria Maddalena de' Pazzi. — *Filadelfia* (Pennsilvania, Stati Uniti).

Dirige saviamente questa che è la prima chiesa cattolica fondata negli Stati Uniti, e soddisfa alle aspirazioni religiose degli immigranti italiani.

Menzione onorevole.

OPERA DI ASSISTENZA E CHIESA CATTOLICA ITALIANA. — *Esch sur Alzette* (Luxembourg).

Diploma di collaborazione.

GHERARDO DON FERRANTE. — *New York* (New York, Stati Uniti). Vedi Classe VIII (Monografie coloniali).

N. B. — Non figurano come premiate in questa classe le Società, a cui furono assegnate le medaglie offerte dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, e dal banchiere Nicola Chiaruttini.

CLASSE IX (articolo 3).

Società italiane diverse.

Diploma d'onore.

CIRCOLO ITALIANO. — *Buenos Aires* (Argentina).

Conta un centinaio di soci, tra i più distinti della colonia italiana bonearense, ed è l'organo rappresentativo più autorevole della nostra collettività. Oltre al divertimento, il Circolo appoggia tutte le iniziative che possono servire a rendere più apprezzato il nome d'Italia.

CIRCOLO ITALIANO. — *Montevideo* (Uruguay).

Ha una vera importanza anche dal punto di vista della solidarietà e dell'affratellamento nazionale.

SOCIETÀ " LA POLENTA „. — *Parigi.*

Si compone di una sessantina di persone, fra le più colte e facoltose della colonia italiana in Parigi; e se la Società è di ricreazione, sa pure rendersi benemerita per cospicue beneficenze, senza contare che, coll'affratellare i suoi soci, ottiene buoni effetti morali a decoro della madre patria.

Diploma di medaglia d'oro.

Associazione italiana di beneficenza. — *Trieste.*

Importantissima anche per l'azione morale che esercita nella capitale della Venezia Giulia. Oltre al patrimonio generale, che supera le 300 mila lire, ha costituiti alcuni fondi autonomi, vincolati a scopi speciali: sussidi a coscritti indigenti, acquisto di calzature e di indumenti pei ragazzi poveri frequentanti le scuole, ecc. Fu sempre ottimamente amministrata.

Circolo " Italia ". — *Vienna.*

Oltre che geniale convegno della buona società italiana di Vienna, serve alla fratellanza fra i nostri connazionali, e spesso si fa notare per opere di beneficenza. Dal 1898 ha sede in un bell'appartamento nel cuore della città, elegante e comodo.

Comitato italiano di beneficenza. — *Monaco* (Principato).

Uno dei più attivi fra i nostri istituti benefici all'estero. Circondato da largo favore nell'elemento locale, esso realizza ogni anno, con sottoscrizioni e feste, somme ingenti con cui provvede ad ogni forma di assistenza per gli italiani di passaggio o temporaneamente dimoranti nel Principato.

Compagnia italiana pompieri " Ausonia ". — *Iquique* (Chile).

Crebbe di continuo per numero di aderenti e per patrimonio: ed ebbe più volte occasione di essere segnalata alla pubblica gratitudine nelle calamità, che afflissero il paese (specialmente durante il terremoto del 1877).

Congregazione ed Orfanotrofio italiano. — *Praga* (Boemia, Austria).

Antichissima istituzione fondata nel 1553 (da facoltosi negozianti italiani stabilitisi in Praga per isfuggire alla vita malsicura d'Italia, com'era nei secoli XV e XVI), soppressa nel 1779 e risorta nel 1804: dopo il quale anno essa riuscì a ricostruire un patrimonio di circa 80,000 fiorini, ed a consacrare annualmente 11,000 fiorini al mantenimento di un orfanotrofio, ove si raccolgono di preferenza i figli di padri italiani. Gli orfani che escono sono 35-40 all'anno, e tutti hanno un mestiere che li abilita a guadagnare onorevolmente la vita.

Fratellanza artigiana italiana. — *Alessandria* (Egitto).

Compie realmente un'opera benefica fra i nostri connazionali.

Società di mutuo soccorso istruzione e beneficenza " Italia Unita ". — *Buenos Aires* (Argentina).

Antica e molto prospera Società, mantiene buone scuole, ed ha isti-

tuita una cassa sociale di beneficenza per le vedove e gli orfani dei soci. È dotata d'una numerosa sezione femminile; e concorse sempre generosamente alle sottoscrizioni in occasione di avvenimenti lieti o luttuosi della madre patria.

Società di mutuo soccorso " La Lira Italiana ". — *Parigi.*

La più antica fra le Società italiane in Francia, essendo stata fondata nel 1876. Senza colore politico (benchè dimostri fedeltà alle istituzioni patrie), si propone invece svariatissimi altri scopi: appoggio morale e materiale agli Italiani; promuovere l'insegnamento della lingua italiana e della musica (ed ha perciò scuole *ad hoc*); soccorrere i soci in caso di malattia; procurare lavoro ed impiego; provvedere alle spese funerarie; distribuire soccorsi ai soci incapaci di lavorare per infortuni. Ha istituito anche un servizio delle pensioni, il quale, sebbene possa lasciar qualche cosa da desiderare dal punto di vista tecnico, funziona sinora efficacemente. Il suo patrimonio (L. 87,999) è in continuo aumento, grazie anche alle ingegnose iniziative dirette a raccogliere fondi.

Società italiana di beneficenza. — *Bruxelles* (Belgio).

Composta per la massima parte di filantropi belgi, essa distribuisce frequentemente dei sussidî (pane, denaro, abiti, medicinali, carbone), e spiegò un'azione efficace a repressione del vagabondaggio infantile, aprendo, col concorso del nostro Governo, una scuola maschile ed una femminile con laboratorio (che servono a mantenere la lingua e la tradizione patria), attivamente diretto e sorvegliato da dame patronesse.

Società italiana di beneficenza. — *Odessa* (Russia).

Sodalizio antico (fondato nel 1863) ed operoso: sussidia gli inabili al lavoro, i vecchi, le vedove, gli orfani, rimpatria chi deve o vuole tornare in Italia; paga le spese di ospedale per gli ammalati, ed in media spende ogni anno lire 12,000. Ha un patrimonio di rubli 25,447. Notevole poi è la genialità ingegnosa con cui seppe procurarsi fonti svariate di proventi (oblazioni anche di stranieri, libere sottoscrizioni periodiche, sussidio governativo, tasse percentuali sugli affari delle case esportatrici italiane dal porto, oblazioni di 2 rubli per viaggio date dai capitani marittimi dei bastimenti nazionali, che approdano nei porti di Odessa, Nicolajeff, Teodosia, Berdiansk, Taganrog e Mariupol, concedendo ad essi ed ai loro marinai la cura gratuita eventuale negli ospedali).

Società italiana di beneficenza. — *Parigi.*

Ha un capitale, che presto supererà il milione, colle rendite del quale provvede a molteplici forme di assistenza (sussidî d'ogni natura, cura

medica, ospedali, cassa pensioni, ecc.). Meriterebbe un'onorificenza anche più alta, se, per la diminuzione continua del numero dei soci, essa non tendesse a trasformarsi da Associazione benefica in ente morale avente scopi caritatevoli.

Società italiana di beneficenza. — *Vienna.*

Con un'ordinata e succinta pubblicazione speciale illustra i suoi 36 anni di vita (fondata nel 1869), che segnano un progresso continuo nel patrimonio accumulato e nelle sovvenzioni largite, le quali sommavano a 1748 fiorini nel 1870, a 3060 nel 1900, e a corone 155,683 nel 1905. La Società gode pure largo favore presso il pubblico locale, che appare spesso rappresentato fra i sottoscrittori, è lodata dai consoli per la sua opera saggia, solerte, oculata; non solo mantiene il suo programma " di soccorrere i cittadini italiani indigenti o colpiti dalla sventura, residenti in Vienna ", ma invia anche il suo obolo, quando la sventura colpisce la patria.

Società italiana di beneficenza, rimpatrio e lavoro. — *Montevideo* (Uruguay).

Distribuisce sussidi, provvede al rimpatrio ed al collocamento dei nazionali. Quanto sia benefica risulta dal fatto che nel 1905, ad esempio, spese lire 20,000 in opere di beneficenza.

Società italiana di mutuo soccorso " Fratellanza militare ". — *Buenos Aires* (Argentina).

Importantissima per il numero dei soci e floridezza finanziaria. Nel ricordo della patria, riunisce i congedati dal R. Esercito, esercitandoli nelle armi e in ogni proficuo esercizio fisico. È in prima linea in ogni manifestazione di solidarietà nazionale.

Società italiana di protezione Asili d'infanzia. — *Buenos Aires* (Argentina).

Venne fondata il 15 marzo 1896 collo scopo di educare bambini di ambo i sessi, e d'istruirli, sostenendo delle scuole. I soci sono 217; il patrimonio sociale è di L. 6914; ha un'entrata di L. 9140 ed un'uscita di L. 6596; l'Asilo è mantenuto dai soci, da un sussidio del Governo italiano (1904-905), che invia anche materiale scolastico, e da pubbliche sottoscrizioni di beneficenza. Il metodo dell'insegnamento è il froebeliano-Aporti. L'istituzione prospera, tanto che ad un primo Asilo ne venne aggiunto un altro nel 1906.

Società italiana Pompieri volontari della Boca. — *Buenos Aires* (Argentina).

Sorta fin dal 1884, è oggetto di orgoglio alla colonia per la splen-

dida organizzazione, per il macchinario moderno di cui dispone, per l'alto spirito di abnegazione che la anima. Meritò sempre, per l'opera valorosamente prestata, i più lusinghieri certificati di benemerenza dalle autorità locali, e qualche volta anche dal nostro Governo, ed è circondata dal favore pubblico. È inoltre da notare, che i Pompieri volontari prestano sempre volonterosamente il loro appoggio a tutte le manifestazioni patriottiche d'italianità.

Topi cav. Ulisse. — *Savignano di Romagna* (Forlì, Italia).

Espone una raccolta di notizie, documenti, fotografie, stampe, disegni, ecc., sulle istituzioni italiane di beneficenza e previdenza all'estero, raccolta iniziata molti anni addietro, quando nessuno ancora in Italia s'era di proposito occupato di questa materia, e proseguita con lodevole pertinacia, non ostante le molte difficoltà dell'impresa, a mezzo di quistionari e circolari diramate. La maggior parte del copioso materiale così procurato riguarda, è vero, anni alquanto remoti (1880-95), ma non mancano documenti più recenti. Conviene inoltre tener conto delle gravi difficoltà e dei sacrifici non indifferenti, che un privato dovette incontrare nella indagine faticosa, ed è specialmente questa benemerenza, che reputasi degna di encomio.

Diploma di medaglia d'argento.

Associazione italiana di beneficenza. — *Zara* (Dalmazia).

Con una pregevole pubblicazione storica illustra il proprio sviluppo, che appare continuo dal 1871 a tutto il 1904. È una delle più efficaci ed organiche istituzioni caritatevoli delle nostre colonie austriache.

Circolo commercianti ed industriali. — *Vevey* (Vaud, Svizzera).

Modesto per numero di soci, ma ben organizzato ed encomiabile per gli scopi, che si propone.

Circolo " La Polenta ". — *Bruxelles* (Belgio).

Un nucleo di una cinquantina di persone fra i notabili della colonia, costituisce questo circolo, dove all'onesto divertimento, talvolta si unisce la beneficenza.

Club Italiano. — *Praga* (Boemia, Austria).

Foggiato sul tipo del *Circolo Italia* di Vienna, ne imita, in più modeste proporzioni, l'azione di affratellamento e di filantropia.

Federazione delle Società Italiane di mutuo soccorso residenti in Svizzera e Assicurazione sulla vita fra i soci federati. — *Berna* (Svizzera).

Fondata nel 1888, rappresenta un lodevole sforzo verso l'organizzazione federativa dei troppo numerosi sodalizi italiani esistenti nella Svizzera, dei quali tuttavia non riuscì finora a riunire che pochi. Ha attuata l'assicurazione sulla vita a favore dei consoci: ma il funzionamento ne è imperfetto, causa il non aver voluto adottare un ordinamento razionale per avversione ai metodi capitalistici. È però bene amministrata, e si adopera all'affratellamento dei vari enti e delle varie colonie. Pubblica un giornale: *L'Eco d'Italia*. Ad essa sono iscritte 15 Società con 1330 soci: ha un bilancio di circa 10,000 lire.

Lega Protettiva italiana. — *Boston* (Massachusetts, Stati Uniti).

Soccorre con ogni mezzo i nostri emigranti, agevolando il collocamento ed. i rimpatri: agisce coordinatamente all'ottima *Society for italian immigrants* di New York.

Società Italiana " Nuova XX Settembre 1870 " di M. S. per ambo i sessi ed istruzione femminile. — *Buenos Aires* (Argentina).

Lodevole perchè mantiene alcune buone scuole.

Società per il progresso degli operai italiani. — *Londra*.

Antico e benemerito sodalizio, il quale però da qualche anno rimane pressochè stazionario, quanto a numero di soci (182 nel 1897, e 180 nel 1906).

Società di mutuo soccorso della colonia italiana di Corfù " Fratellanza italiana Vittorio Emanuele III ". — *Corfù* (Isole Ionie, Grecia).

Dal 1897 crebbe da 62 a 165 soci: da lire 790 a 3500 di capitale; e da lire 646 a lire 3185 di entrata ordinaria.

Società di mutuo soccorso e beneficenza " Fratellanza Italiana ". — *Locarno* (Canton Ticino, Svizzera italiana).

Contava nel 1905 soci 264, con un capitale di franchi 11,811: distribuisce in sussidi ad italiani di passaggio circa il 25 per cento di quanto dedica al mutuo soccorso, e spiega benemerita azione patriottica.

Società di mutuo soccorso fra gli operai italiani. — *Montevideo* (Uruguay).

Antico e florido sodalizio: ha organizzata una buona Cassa pensioni, e tiene sotto il suo patrocinio la Società di beneficenza " Rimpatrio e lavoro ". Adesso si è fusa con l'altra Società, pure premiata, la " Stella d'Italia ", prendendo il titolo di *Società Italiana di Mutuo Soccorso*.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA GLI OPERAI ITALIANI. — *Cairo* (Egitto).

Antica Società, lodevole per la varietà di scopi che si propose e seppe attuare, e pel suo costante attaccamento alla tradizione patriottica. Studia ora l'istituzione di una cooperativa di consumo.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO " UNIONE E FRATELLANZA „. — *La Plata* (Buenos Aires, Argentina).

Fondata il 3 giugno 1883, rimase per molto tempo sola a prestare la sua opera benefica fra i numerosi nostri fratelli del Plata: e, attraverso difficili crisi, seppe fortificarsi, diffondere opere d'amor patrio e d'amor fraterno; nel 1900 fondò, con buon successo, una Cassa depositi e prestiti a favore dei soci, dedicandovi parte del capitale sociale. Nel 1903 incominciò pure a funzionare una Cassa per le vedove e gli orfani.

SOCIETÀ FILANTROPICA ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO " XX SETTEMBRE „. — *Guatemala* (America centrale).

Esercita la beneficenza, benchè, per il piccolo numero degli italiani colà residenti, abbia uno sviluppo assai limitato.

SOCIETÀ GENERALE ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO. — *Marsiglia* (Francia).

Fondata fin dal 1877, conta 250 soci, e possiede un patrimonio di circa franchi 25,000: il suo bilancio annuo s'aggira intorno ai 10,000 franchi.

SOCIETÀ ITALIANA DI BENEFICENZA. — *Praga* (Boemia, Austria).

Completa, in altro campo, l'opera della " Congregazione italiana „; venne fondata con 56 soci nel 1888, e, secondo il suo statuto, sussidia, fa curare in caso di malattia, e procura lavoro a persone di nazionalità diverse, *senza riguardo alla loro cittadinanza*, abitanti in Praga o di passaggio. Conta fra i suoi soci anche dei tedeschi e czechi.

SOCIETÀ ITALIANA DI BENEFICENZA " LEGIONE DEI FIGLI DI COLOMBO „. — *New York* (New York, Stati Uniti).

Padre Bonaventura Piscopo ebbe primo l'idea di questa Società, che dovea sostituire la scomparsa *Italian Home*, ed anzi ampliarne il programma: ma se gli inizi furono buoni, ben presto sarebbe stata sciolta, se nel 1899 Vito Contessa non ne avesse energicamente rialzate le sorti, avviandola alla presente prosperità. Situata nel quartiere della " Piccola Italia „ esercita la beneficenza sotto le forme più svariate e pratiche; colloca al lavoro le persone, sussidia i bisognosi con denaro e cibi, rimpatria i poveri, colloca in ospizi discoli e orfani, difende in tribunale i perseguitati, fa servizio di traduzione, di corrispondenza e d'interprete, ecc. La festa del XII ottobre è una festa di beneficenza. I soci sono 2000 della Società di M. S. annessa.

Società italiana di beneficenza. — *Smirne* (Anatolia, Turchia asiatica).
In 8 anni seppe introitare franchi 63,347, dei quali ne spese 60,238 in sussidi, e solo 3109 in spese generali e d'amministrazione. Accumulò un capitale di lire 14,500.

Società italiana di beneficenza " Principessa Iolanda ". — *Zante* (Isole Ionie, Grecia).
Modesta di mezzi, ma assai bene amministrata.

Società italiana di beneficenza e mutuo soccorso. — *Galatz* (Rumenia).
Benchè non conti che 62 soci, ha accumulato un capitale di 9000 franchi, e spende quasi 600 franchi all'anno in sussidi ad italiani indigenti, contro 270 appena in soccorsi ai soci.

Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza. — *Filadelfia* (Pennsilvania, Stati Uniti).
Fondata nel 1880, distribuì dalla fondazione sua dollari 27,855 in sussidi per malattia; dollari 11,570 in sussidi per inumazioni, dollari 3396 in beneficenza: nel 1884 ottenne l'istituzione di una scuola gratuita per l'insegnamento della lingua italiana: si costruì una casa per le sue riunioni. È altamente lodevole, perchè, in ogni luttuosa occasione di disastri italiani, inviò soccorsi ai fratelli d'Italia.

Società italiana di mutuo soccorso " Stella d'Italia ". — *Ginevra* (Svizzera).
Fondata nel 1886 (fra militari in congedo) sussidiò anch'essa le scuole e partecipò a collette patriottiche e filantropiche. Aderì pure al consorzio formatosi per la protezione degli emigranti.

Società Nazionale italiana di mutuo soccorso. — *Ginevra* (Svizzera).
Fondata sin dal 1854 fra i provenienti dalla sola provincia di Biella, si allargò poi a tutti gli italiani, rendendosi sempre benemerita, sussidiando iniziative benefiche, scuole, e, ultimamente, studiando la formazione di un consorzio tra gli emigrati.

Società italiana di mutuo soccorso " Nuovo Circolo Napolitano ". — *La Plata* (Buenos Aires, Argentina).
Venne fondata nel 1885, e prese dapprima un certo sviluppo; ma ebbe il torto di adottare un metodo di assicurazione in caso di morte, già condannato dall'esperienza, e che anch'essa dovette abbandonare. Nel 1900 si ridusse a soli 170 soci: ma poi prese un notevole sviluppo, costruì l'edificio sociale, ed arrivò a 850 soci, provvedendo a sussidi per malattie ed altri soccorsi.

Società italiana di mutuo soccorso artistico-insegnante " Circolo napolitano ". — *Montevideo* (Uruguay).

Conta 1440 soci ed un patrimonio di lire 304,493: ha anche una scuola italiana propria, e si rende benemerita, sicchè si volle onorarla con una medaglia d'argento.

Società italiana di mutuo soccorso " Figli d'Italia ". — *Lugano* (Canton Ticino, Svizzera italiana).

Fondata nel 1878, conta ora 189 soci e lire 4369 di entrate ordinarie: istituì un fondo per le vedove e gli orfani, per la vecchiaia, e presta, in via eccezionale, soccorsi a connazionali bisognosi.

Società italiana dei reduci dalle patrie battaglie. — *Cairo* (Egitto).

Si fece iniziatrice in ogni occasione di manifestazioni fraterne verso la patria, associandosi a tutte le collette fatte in eventi lieti o luttuosi.

Società italiana di mutuo soccorso ed istruzione " Margherita di Savoia ". — *Buenos Aires* (Argentina).

Iniziata il 29 dicembre 1878, fu la prima Società femminile di Buenos Aires; prima istituì i giardini fröebeliani, e spiega una benefica azione educativa. Ha un capitale di lire 68,471, ed il numero delle iscritte aumenta sempre.

Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza in Attica. — *Atene* (Grecia).

È bene organizzata: mantiene una distinzione rigorosa tra il bilancio del mutuo soccorso e quello della beneficenza. Nel 1904-905 spese nel primo lire 1421 e nel secondo lire 2245.

Società italiana di beneficenza e previdenza. — *Braila* (Rumenia).

Come risulta da un quadro grafico e da altre informazioni, questa modesta Società ha accresciuto in 7 anni il suo patrimonio da lire 2629 a 7984, aumentando contemporaneamente i sussidi a italiani non soci da lire 207 a 904.

Società italiana di beneficenza. — *Tiflis* (Caucaso).

Con mezzi necessariamente limitati spiegò un'efficace azione a sollievo delle miserie degli italiani, specie durante i disordini recenti.

Società italiana di mutuo soccorso " Unione e Benevolenza ". — *Santa Fè* (Argentina).

Iniziata il 25 aprile 1861, fondò scuole italiane, si fabbricò una sede decorosa, accumulando un capitale di *pesos* 20,000, e raccogliendo 1880 soci: rivela un confortevole sviluppo in tutte le manifestazioni della mutualità.

2278

SOCIETÀ OPERAIA ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO ED ANNESSI " ROMA NOSTRA ". — *Santa-Fè* (Argentina).

Fondata il 25 marzo 1897, ha raggiunto un numero di soci notevole (412), dispone di un capitale di lire 104,693, ed oltre al mutuo soccorso e ai sussidi per gli inabili al lavoro, sostiene delle scuole floride.

SOCIETÀ TRA I REGNICOLI RESIDENTI NEL TRENTINO. — *Rovereto*.

Cresciuta in poco tempo a singolare floridezza, raccoglie 538 soci nelle tre sezioni di Trento, Rovereto e Riva, mercè le simpatie di cui la circonda l'ambiente eccezionalmente propizio.

UNIONE DEI MILITARI ITALIANI IN CONGEDO. — *Alessandria* (Egitto).

Benchè non conti che 83 soci, merita di essere segnalata per le sue costanti benemerenze patriottiche e per lo zelo che dimostra nel promuovere con ogni mezzo la diffusione dell'italianità.

L'UNION VALDÔTAINE. — *Parigi*.

Piccola, ma solida ed organica Società: invia sussidi importanti alle vallate patrie, quando sono colpite da qualche sventura.

VALENTINI AVV. ERNESTO. — *New York* (New York, Stati Uniti). Vedi classe VIII, monografie Coloniali.

Diploma di medaglia di bronzo.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI BENEFICENZA. — *Innsbruck* (Austria).

Lotta, non senza successo, colle molte difficoltà locali.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI BENEFICENZA. — *Parenzo* (Istria).

È una buona affermazione di italianità in quella piccola colonia.

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI BENEFICENZA. — *Pola* (Istria).

Benchè poco numerosa, per la esiguità della colonia, spese nel 1904 non meno di 2000 corone a prò degli italiani di passaggio.

CASSA DI PREVIDENZA PER GLI OPERAI ITALIANI. — *Pittsburg* (Pennsilvania, Stati Uniti).

Benemerita per gli scopi che si propone.

CIRCOLO ISTRUTTIVO E RICREATORIO FRA I COLONI DELLA FAZENDA SANTA THERESA. — *San Paolo* (Brasile).

Fondato nel 1902, si presenta come un ottimo esempio di istituzione diretta a istruire ed affratellare i nostri contadini per lo più analfabeti, elevandoli moralmente e mantenendo vivo tra essi l'amore alla patria.

Club ciclistico italiano. — *Buenos Aires* (Argentina).

Fondato nel 1898, conta 800 soci ed un capitale di lire 12,000: si propone lo sviluppo dello *sport* in tutte le sue manifestazioni. La sua sede è provvista di giardini, pista in cemento, sala da scherma, da bigliardo, teatro, biblioteca (1200 volumi).

Società operaia di mutuo soccorso. — *Asmara* (Eritrea).

Benchè poco numerosa finora, assunse utili iniziative, quali fondazione di un ospedale civile in Asmara, e di una cooperativa di lavoro, alla quale furono già affidate imprese per circa lire 60,000. Aprì pure una scuola serale ed ha una sezione femminile.

Società italiana di mutuo soccorso " Anziana „ — *Basilea* (Svizzera).

Dal 1880, anno della sua fondazione, a tutto il 1905 spese franchi 21,789 in sussidi per malattie, 6543 in soccorsi alle famiglie dei defunti, e 5139 nelle assicurazioni per la vita. Fa funzionare una scuola italiana, assiste materialmente gli italiani non soci, ed ha aderito al Comitato " Pro emigranti „.

Società italiana di mutuo soccorso. — *Bienne* (Berna, Svizzera).

Fondata nel 1885, conta 123 soci (su 700 italiani ivi residenti), e oltre che al mutuo soccorso, attese a fondare una scuola, che mantiene non senza sacrifici.

Società degli italiani nella Slesia. — *Breslavia* (Germania).

Piccola società, ma solida e promettente.

Società italiana di mutuo soccorso e federativa. — *La Chaux de Fonds* (Neuchâtel, Svizzera).

Antica Società, conta 114 soci ed un capitale di franchi 4137: attende al mutuo soccorso ed ha un piccolo fondo per la beneficenza. Fra le sue benemerenze deve ricordarsi la creazione della " Società italiana filarmonica „, una delle migliori Società musicali italiane della Svizzera.

Società italiana di mutuo soccorso. — *Coronel Pringles* (Buenos Aires, Argentina).

Sebbene per una larghezza forse eccessiva nei sussidi attraversi momentanee difficoltà, è però molto benemerita, e spiega una costante azione patriottica.

Società di beneficenza " Regina Margherita „. — *Curityba* (Paranà, Brasile).

Buon saggio di Associazione di mutuo soccorso e beneficenza fra giovinette italiane.

Società italiana " Giuseppe Garibaldi ". — *Curityba* (Paranà, Brasile).
Intende pure all'istruzione. Possiede una casa del valore di 50,000 lire.

Società patriottica italiana di mutuo soccorso fra gli operai. — *Goletta* (Tunisi).
Non molto importante (139 soci), ma animata da attivo buon volere, nonostante le molte difficoltà locali.

Società italiana di beneficenza " Garibaldi ". — *Guayaquil* (Equatore).
Lodevole per buona amministrazione.

Società femminile italiana di mutuo soccorso " Principessa di Napoli ". — *La Plata* (Buenos Aires, Argentina).
Spese oltre 100,000 lire in sussidi diversi.

Società italiana di mutuo soccorso. — *Locle* (Neuchâtel, Svizzera).
Commendevole per buona amministrazione.

Società italiana di mutuo soccorso " Vittorio e Garibaldi ". — *Manchester* (Gran Bretagna).
Non ha che 60 soci, per l'esiguità della colonia; ma fondò una scuola infantile e radunò un capitale di 2500 lire.

Società operaia di mutuo soccorso " Figli d'Italia ". — *Mendrisio* (Canton Ticino, Svizzera).
Conta 126 soci e lire 11,851 di capitale. Adempie con efficacia alle funzioni mutualistiche.

Società italiana Reduci delle patrie battaglie e Militari in congedo. — *Montevideo* (Uruguay).
Degna d'incoraggiamento per la benefica azione che spiega tuttora, benchè ridotta a soli 25 soci.

Società italiana di mutuo soccorso ed istruzione " Stella d'Italia ". — *Montevideo* (Uruguay).
Conta 737 soci. Fondò una Cassa invalidi. Ora si è fusa con l'altra Società di M. S. fra gli Operai Italiani (già ricordata in queste pagine perchè premiata con medaglia d'argento) e ha preso il titolo di *Società Italiana di Mutuo Soccorso*.

Società italiana di mutuo soccorso nell' " Union ". — *Montevideo* (Uruguay).
Si associa sempre cordialmente alle manifestazioni e sottoscrizioni patriottiche. Ha un'azione efficace.

Società italiana di mutuo soccorso. — *Neuchâtel* (Svizzera).
Società fondata nel 1874 e solidamente costituita. Promosse la formazione della buona Società " Fanfara italiana ". Soccorre i connazionali, iniziando sottoscrizioni speciali.

Società di mutuo soccorso Reduci dalle patrie battaglie e Militari in congedo. — *New-York.*

È il risultato della fusione di due Società: Reduci dalle patrie battaglie, Reduci veterani e Milizia territoriale; conta ora 120 soci, possiede fondi sociali regolarmente amministrati, ed è nobile esempio di unione. Hanno lo scopo di soccorrersi scambievolmente, di aiutare le loro famiglie, le vedove, le orfane dei soci e praticare atti umanitari verso tutti. Si fa ogni anno iniziatrice della festa del XX Settembre.

Società italiana " Unione e Fratellanza ". — *San Nicolas de los Arroyos* (Buenos Aires, Argentina).

Promuove attivamente la solidarietà nazionale e l'istruzione dei soci.

Società degli Italiani in Cina. — *Shanghai.*

Comprende quasi tutti gli Italiani residenti in quella città, dove esercita con lode generale la beneficenza verso i nazionali bisognosi.

Società di mutuo soccorso fra gl'Italiani in Bulgaria. — *Sofia* (Bulgaria).

Conta 70 soci e lire 4400 di capitale. Spiega una benefica azione nella piccola colonia.

Società italiana di mutuo soccorso " Savoia ". — *Stazione di San Bernardo* (San Paolo, Brasile).

Fondata il 20 settembre 1900 in località ove sono molti operai italiani, conta solo 66 soci; questi però meritano lode ed incoraggiamento pei loro sforzi diretti a mantenere l'affratellamento fra gl'italiani. Costruì l'edificio sociale, offrendo un locale anche per le rappresentazioni del Circolo filodrammatico " L'Avvenire ".

Società per fondo pensioni e per invalidità tra cittadini del Regno d'Italia residenti in Trieste. — *Trieste.*

Conta attualmente 504 soci e possiede un patrimonio di 51,813 corone, col quale fornisce regolarmente pensioni di vecchiaia e d'invalidità. Il funzionamento di questo caratteristico istituto, il cui scopo è esclusivamente economico, benchè non conforme alle norme ordinarie, dà buoni risultati. Perciò, nonostante che manchi l'elemento morale proprio degli organi mutualistici, la Giurìa deliberò di accordare a questa Società la medaglia di bronzo.

Unione dei Lavoratori italiani. — *Boston* (Massachusetts, Stati Uniti).

È un primo saggio delle Unioni di mestiere che, secondo il Tosti, dovrebbero sostituirsi negli Stati Uniti alle troppe Società di mutuo soccorso di tipo antico. Affigliata alla *American Federation of Labor*, procurò già sensibili vantaggi agli operai, elevandone i salari e diminuendo la giornata di lavoro e sottraendoli alla schiavitù dei *boss*.

Mensione onorevole.

Associazione italiana di mutuo soccorso. — *Alessandria* (Egitto).

Fraterna Associazione " Duca degli Abruzzi „. — *Filadelfia* (Pennsilvania, Stati Uniti).

Pia Fondazione " Umberto I „. — *Praga* (Boemia, Austria).

Società italiana di beneficenza " Umberto I „. — *Adrianopoli* (Turchia d'Europa).

Società operaia di mutuo soccorso " Fratellanza italiana „. — *Balerna* (Canton Ticino, Svizzera).

Società operaia di mutuo soccorso. — *Bruxelles* (Belgio).

Società di mutuo soccorso " Italia unita „. — *Charleroi* (Hainaut, Belgio).

Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza " Patria „. — *Chiasso* (Canton Ticino, Svizzera).

Società italiana di mutuo soccorso " Vittorio Emanuele III „ nel sobborgo Ahù. — *Curityba* (Paranà, Brasile).

Società italiana di mutuo soccorso. — *Durazno* (Uruguay).

Società operaia italiana di beneficenza " Garibaldi „. — *Filippopoli* (Rumelia orientale).

Società di mutuo soccorso " Fratellanza italiana „. — *Florianopolis* (Santa Catharina, Brasile).

Società italiana di mutuo soccorso. — *Ginevra* (Svizzera).

Società di mutuo soccorso " Italia „. — *Coolgardie* (Australia occidentale).

Società italiana di mutuo soccorso " L'Unione Latina „. — *La Ciotat* (Bouches-du-Rhône, Francia).

Società italiana di beneficenza. — *La Paz* (Bolivia).

Società italiana di beneficenza. — *Madrid* (Spagna).

Società italiana di mutua protezione. — *Mercedes* (Soriano, Uruguay).

Società operaia italiana di mutuo soccorso " Nuova Italia „. — *Mococa* (San Paolo, Brasile).

Società operaia italiana di mutuo soccorso " Regina Elena „. *Niedercorn* (Luxemburg).

Benchè modeste di mezzi e non molto numerose di soci, adempiono però con lodevole efficacia gli scopi che si propongono nei loro statuti, e si distinguono per prudente amministrazione e solido assetto finanziario.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO E BENEFICENZA " LA PROVVIDENZA ". *Nimes* (Gard, Francia).

SOCIETÀ ITALIANE RIUNITE " UNIONE FILANTROPIA E CIRCOLO GARIBALDI ". — *Pelotas* (Rio Grande do Sul, Brasile).

SOCIETÀ " UNIONE ITALIANA ". — *Chascomus* (Buenos Aires, Argentina).

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO E BENEFICENZA. — *Petropolis* (Rio de Janeiro, Brasile).

SOCIETÀ FRATERNA ITALIANA. — *Pittsburg* (Pennsilvania, Stati Uniti).

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO " CRISTOFORO COLOMBO ". — *Quilmes* (Buenos Aires, Argentina).

SOCIETÀ OPERAIA ITALIANA " REGINA MARGHERITA ". — *Rodange* (Luxemburg).

FONDO DI SOCCORSO " UMBERTO I " A VANTAGGIO DEGLI ITALIANI INDIGENTI IN BOSNIA-ERZEGOVINA. — *Serajevo* (Bosnia).

SOCIETÀ ITALIANA DI BENEFICENZA. — *Sebenico* (Dalmazia).

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA GLI ITALIANI. — *Tacuarembò* (Uruguay).

SOCIETÀ ITALIANA FEDERATIVA DI MUTUO SOCCORSO E FRATELLANZA NEL VAL-DE-TRAVERS. — *Travers* (Neuchâtel, Svizzera).

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO " OPERAI ITALIANI ". — *Zarate* (Buenos Aires, Argentina).

UNIONE ITALIANA " FRANCESCO CARRARA ". — *Uberaba* (Minas Geraes, Brasile).

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO " FRATELLANZA ITALIANA ". — *Uberaba* (Minas Geraes, Brasile).

Benchè modeste di mezzi e non molto numerose di soci, adempiono però con lodevole efficacia gli scopi che si propongono nei loro statuti, e si distinguono per prudente amministrazione e solido assetto finanziario.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO — *Villa Concepcion* (Entre-Rios, Argentina).

Meriterebbe un'onorificenza più alta della menzione onorevole, se spendesse di più in sussidi.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO E BENEFICENZA. — *Esch-sur-Alzette* (Luxemburg).

Fondata nel 1893; da essa si staccarono parecchie sezioni in altre località, che divennero poi Società autonome. Perdette importanza nel

mutuo soccorso, in seguito all'assicurazione obbligatoria per le malattie e gli infortuni. Ha però altri scopi di beneficenza, e promosse la costruzione di una chiesa italiana.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO " UMBERTO I ". — *Cannes* (Alpes-Maritimes, Francia).

Si è fatta apprezzare anche di fronte alle Società francesi, essendo stati, nel 1906, premiati dal " Musée de la mutualité " di Angoulême il suo presidente ed il suo segretario.

CLASSE X (art. 1).

Scuole mantenute o sussidiate dal Ministero degli affari esteri.

Di circa 500, quante sono, fra governative e coloniali sussidiate (laiche e religiose), le scuole italiane all'estero, quelle che si presentano alla mostra non arrivano a 200.

Alcune di esse presentano un materiale piuttosto scarso; per compenso la maggior parte lo espone abbondante, ed alcune dichiarano non soltanto i risultati finali della loro attività, ma illustrano altresì, ed è ciò che più importa, i momenti successivi del loro lavoro.

È anzi da dolersi, che non tutte le scuole espositrici abbiano seguito il medesimo criterio, perchè una mostra scolastica è per sua natura e dev'essere essenzialmente diversa da una mostra industriale od artistica. In questa gli espositori si presentano coi loro prodotti ultimi e più perfetti, e non hanno bisogno di far apparire, nè di quali operai o maestri siano opera, nè per quali procedimenti tecnici siano ottenuti: ciò che a loro importa è il giudizio non sul lavoro, ma sul prodotto del lavoro, comunque ottenuto.

Diverso è il caso di una mostra scolastica. Una Scuola deve compiere sempre opera educativa, fornire un certo grado di coltura, sia pure limitata all'apprendimento degli stromenti fondamentali del sapere, e, in casi speciali, fornire anche abilità tecniche e professionali. Trattandosi poi di Scuole italiane all'estero, nella parte educativa ha posto precipuo l'educazione ed il culto dell'italianità.

Perciò il giudizio su una Scuola domanda anzitutto due elementi: non solamente il risultato ultimo e massimo della sua attività didattica, ma altresì i procedimenti, per cui vi si proviene, o, in altre parole, i documenti del metodo e del lavoro graduale e progressivo che ne occupa l'attività dal primo all'ultimo giorno, dalla prima all'ultima classe, almeno per tappe. Perchè è il metodo ed il procedimento didattico che costituiscono la potenzialità, la bontà della Scuola; e il suo valore può essere molto anche quando, per l'infelicità o difficoltà di luoghi, di tempi, di scolaresche, i risultati siano scarsi. Nè vale l'obbiettare che il prodotto include già il metodo, e che un prodotto buono fa supporre un metodo buono. Oltre che il prodotto può riuscire buono, anche quando sia meno buono il metodo didattico, ove soccorra una eccezionale bontà di ingegno nel discente. è ovvio che nel prodotto non sempre è facile distinguere la parte di lavoro genuino dell'allievo, dalla collaborazione maggiore o minore del maestro; anzi talvolta il prodotto è di tale finitezza, che, data la durata del corso scolastico e l'età degli allievi, non è del tutto temerario il sospetto di una collaborazione del maestro, maggiore per avventura, che la sincerità della Mostra non desidererebbe.

Inoltre si osserva, che nella Mostra abbondano particolarmente quei prodotti scolastici, che sono più appariscenti, quali i lavori femminili, i disegni, i lavori fröbeliani, che rappresentano solo una parte dell'opera scolastica; meno invece quegli altri elementi, in cui più intimamente si traduce l'attività e l'azione pedagogica ed educativa della scuola, quali la scelta dei libri di testo, le composizioni italiane, i documenti dell'insegnamento della lingua, della storia, della geografia, ecc., più particolarmente formativi della coscienza.

Si sarebbe perciò desiderato che, come dalla contemporaneità di esecuzione dei saggi presentati da scuole disseminate in plaghe diversissime del mondo, si può argomentare essere stato diramato alle medesime un invito e un incitamento a partecipare alla Mostra, fossero state anche impartite istruzioni, perchè la partecipazione avesse risposto meglio e più universalmente ai suddetti concetti.

Ciò premesso, è giustizia soggiungere, che non poche scuole a quei

criteri hanno ampiamente soddisfatto, dando della propria operosità i migliori e più eloquenti documenti.

Di ciò si tenne conto specialissimo nelle proposte di onorificenze, notando con alta soddisfazione e non senza orgoglio come anche l'opera degli educatori tenga viva ed in onore, oltre i confini della patria, la coscienza e l'operosità italiana.

Gli è perciò che, come ogni Scuola, in qualunque paese o grado sia posta, fa opera benemerita di italianità e di civiltà fra i nostri connazionali all'estero, ed anche al di là di essi, si è creduto conforme a giustizia nessuna di queste Scuole escludere da una dimostrazione di lode o di gratitudine, e quelle che non sono presentate per una speciale onorificenza, si ritengono degne tuttavia di una attestazione di benemerenza.

Esprime inoltre l'intera Giurìa il voto, che alla diffusione ed alla prosperità delle Scuole italiane all'estero, il Governo assegni maggiori somme che non faccia ora ritornando a quella nobile politica di espansione e di conquista morale, che le fece sorgere; faccia in modo che esse prosperino per sufficienza di mezzi materiali, per dignitosa condizione degli insegnanti, per amorosa ed intelligente protezione dei nostri agenti diplomatici, per orgoglio sostanzioso di italianità, cosicchè possano reggere al confronto colle scuole degli altri Stati, ed essere non solo fuoco, che riscaldi e tenga viva la coscienza nazionale fra gli italiani all'estero, ma altresì centro di diffusione del pensiero e dell'anima italiana fra i popoli che le ospitano.

Diploma d'onore.

R. Scuola tecnica commerciale. — *Cairo* (Egitto). — Per saggi diversi.

R. Scuola tecnica commerciale Umberto I. — *Tunisi*. — Id.

Diploma di medaglia d'oro.

R. Scuola tecnica commerciale. — *Alessandria d'Egitto*. — Per saggi diversi.

R. Scuola secondaria. — *Salonicco*. — Id.

R. Giardino d'infanzia italiano. — *Goletta* (Tunisi).

R. Scuola elementare femminile — *Goletta* (Tunisi).
Specialmente per lavori femminili e Giardino d'infanzia.

R. Scuola elementare maschile. — *Salonicco*. — Per saggi diversi.

R. Scuola elementare femminile e Giardino d'infanzia. — *Salonicco*.
Specialmente per applicazione del metodo froebeliano.

Diploma di medaglia d'argento.

R. Giardino d'infanzia. — *Beyrut*. — Per saggi diversi.

R. Scuola elementare maschile a pagamento. — *Cairo* (Egitto). — Id.

R. Scuola elementare femminile e Giardino d'infanzia. — *Cairo* (Egitto). — Id.

R. Scuola elementare diurna. — *Corfù* (Isole Jonie). — Id.

R. Scuola elementare maschile serale. — *Corfù* (Isole Jonie). — Id.

Corso complementare femminile. — *Goletta* (Tunisi). — Id.

Scuola elementare femminile. — *La Plata* (Buenos Aires, Argentina). — Id.

Scuola elementare femminile e Giardino d'infanzia. — *Marsiglia*. — Id.

Scuola elementare maschile. — *Marsiglia*. — Id.

Scuola italiana delle Società riunite. — *Montevideo* (Uruguay). — Id.

R. Scuola elementare maschile. — *Porto Said* (Egitto, Istmo). — Id.

R. Scuola tecnica commerciale. — *Scutari d'Albania*. — Id.

R. Scuola elementare femminile — *Scutari d'Albania*. — Id.

R. Giardino d'infanzia. — *Scutari d'Albania*. — Id.

R. Scuola tecnico-commerciale. — *Tripoli di Barberia*. — Id.

R. Scuola elementare femminile — *Tripoli di Barberia*. — Id.

R. Giardino d'infanzia. — *Tripoli di Barberia*. — Id.

R. Scuola elementare maschile Umberto I. — *Tunisi*. — Id.

R. Scuola elementare maschile Giovanni Meli. — *Tunisi*. — Id.

R. Scuola maschile Principe di Napoli. — *Tunisi*. — Id.

R. Scuola elementare femminile Margherita di Savoia. — *Tunisi*. — Id.

R. Giardino d'infanzia Garibaldi. — *Tunisi*. — Id.

R. Giardino d'infanzia Francesco Crispi. — *Tunisi*. — Id.

Scuola elementare italiana “ Dio e Patria „. — *San Paolo* (Brasile).
Per relazioni, statistiche, programmi e saggi diversi.

Attias S. Vittorio di Angelo. — *Goletta* (Tunisi).
Con opera disinteressata e patriottica, introdusse nella regia Scuola elementare femminile il nuovo insegnamento di taglio geometrico di abiti femminili, che oltre a rispondere ad un bisogno di ogni famiglia, offre il vantaggio di dare un mestiere rimunerativo per ogni evenienza.

Diploma di medaglia di bronzo.

R. Scuola elementare femminile. — *Alessandria* (Egitto). — Per saggi diversi.

R. Scuola femminile. — *Beirut* (Siria, Impero Ottomano). — Id.

Scuole gratuite della Società italiana di Beneficenza. — *Barcellona* (Spagna). — Id.

Scuole elementari maschili e femminili. — *Bruxelles* (Belgio). — Id.
Per lavori femminili.

R. Scuola elementare maschile centrale. — *Cairo* (Egitto). — Per saggi diversi.

Società Scuola italiana. — *Chiasso*. — Id.

R. Scuola tecnica commerciale “ Principe Amedeo „. — *Costantinopoli*. — Corso preparatorio. — Saggi diversi.

R. Scuola elementare maschile. — *Costantinopoli*. — Per saggi diversi.

R. Scuola elementare serale. — *Costantinopoli*. — Id.

R. Scuola femminile con Giardino d'infanzia diretta dalle Suore d'Ivrea in Byuk Dere. — *Costantinopoli*. — Id.

R. Scuola maschile e femminile. — *Kertsch* (Crimea, Russia). — Id.

R. Scuole elementari maschili. — *La Plata* (Buenos Aires, Argentina). — Id.

Scuola italiana serale di San Pietro. — *Londra*.
Per i soli lavori femminili.

R. Scuola elementare femminile e Giardino d'infanzia. — *Porto Said* (Egitto, Istmo). — Per saggi diversi.

R. Scuola elementare maschile. — *Patrasso* (Grecia). — Id.

R. Scuola elementare femminile. — *Patrasso* (Grecia). — Id.

R. Scuola elementare maschile. — *Goletta* (Tunisia). — Id.

R. Scuola elementare maschile. — *Sfax* (Tunisia). — Per saggi diversi.

R. Scuola femminile con Giardino infantile. — *Sfax* (Tunisia). — Id.

R. Scuola elementare femminile con Giardino infantile. — *Sussa di Tunisia.* — Specialmente per i lavori femminili ed applicazione del metodo froebeliano.

R. Scuola elementare maschile. — *Tripoli di Barberia.* — Per saggi diversi.

R. Scuola elementare " Giuseppina Turrisi Colonna ". — *Tunisi.* — Id.

Scuola elementare italiana Regina Margherita, delle Sorelle Magrini. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Sempre avanti Savoia! ". — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana Vittorio Emanuele II. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuole elementari maschili e femminili. — *Santa Caterina* (Brasile). — Specialmente per l'ordinamento completamente italiano del Municipio di Urussanga.

Diploma di menzione onorevole.

R. Scuola elementare maschile. — *Alessandria d'Egitto.* — Per saggi diversi.

R. Giardino d'infanzia. — *Alessandria d'Egitto.* — Id.

R. Scuola elementare maschile. — *Atene* (Grecia). — Id.

R. Scuola elementare femminile. — *Atene* (Grecia). — Id.

R. Scuola elementare maschile. — *Beirut* (Siria, Imp. Ottomano). — Id.

R. Scuola serale. — *Beirut* (Siria, Imp. Ottomano). — Id.

R. Scuola elementare maschile. — *Bengasi* (Tripolitania). — Id.

R. Scuola elementare Regina Margherita con Giardino d'infanzia. — *Bucarest* (Rumenia). — Id.

Collegio Italo-Argentino. — *Ceres* (Argentina). — Id.

R. Scuola elementare femminile con annesso Giardino d'infanzia. — *Corfù.* — Id.

R. Scuola tecnica serale. — *Costantinopoli.* — Id.

Scuola elementare italiana Umberto I, sostenuta dalla Società " Lavoro e Fratellanza ". — *Cravinhos* (San Paolo, Brasile). — Per saggi diversi.

Scuola italiana Dante Alighieri. — *Curityba* (Paranà, Brasile). — Id.

R. Scuola d'arti e mestieri. — *Gianina* (Albania, Impero Ottomano). — Id.

R. Scuola elementare maschile. — *Homs* (Tripolitania). — Id.

R. Scuola femminile Istituto Umberto I. — *Lima* (Perù). — Id.

R. Scuola maschile Istituto Umberto I. — *Lima* (Perù). — Id.

R. Scuola serale (Sezione Italiani). — *Patrasso* (Grecia). — Id.

R. Scuola serale (Sezione Greci). — *Patrasso* (Grecia). — Id.

R. Scuole elementari. — *Porto Alegre* (Rio Grande do Sul, Brasile). — Id.

R. Scuola elementare femminile della Società italiana Umberto I. — *Rosario di Santa Fè* (Argentina). — Id.

R. Scuola elementare maschile. — *Scutari d'Albania* (Impero Ottomano). — Id.

R. Scuola coloniale maschile Duca degli Abruzzi. — *Suez* (Egitto). — Id.

R. Scuola elementare maschile. — *Sussa di Tunisia*. — Id.

Collegio Mechitarista. — *Trebisonda* (Asia Minore, Impero Ottomano). — Id.

Scuola elementare maschile del Convitto Italiano. — *Tunisi*. — Id.

R. Scuola elementare maschile. — *Valona* (Albania, Impero Ottomano). — Id.

R. Scuola elementare femminile e Giardino d'infanzia. — *Valona* (Albania, Impero Ottomano). — Id.

Orfanotrofio Cristoforo Colombo. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana Principe di Piemonte, di Gabriele Rossolillo. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana Principe di Piemonte, di Luigi Lievore. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana Elena Cairoli. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare Dante Alighieri. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana Indipendenza. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare di corso completo della Società italiana di beneficenza. — *Santos* (San Paolo Brasile). — Id.

Scuola elementare Italiani Uniti. — *Campinas* (San Paolo, Brasile). — Per saggi diversi.

Scuola elementare italiana, Scuola Sociale. — *Rio Claro* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana Dante Alighieri. — *San Carlos do Pinhal* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare mista italiana Guglielmo Marconi. — *Ribeirão Zinho* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana Dante Alighieri. — *Ribeirão Preto* (San Paolo, Brasile). — Id.

Diploma di benemerenza.

R. Liceo-Ginnasio Vittorio Emanuele II. — *Tunisi.* — Pei soli insegnamenti aggiunti.

Scuola XX Settembre. — *Bagè* (Rio Grande del Sud, Brasile). — Per saggi diversi.

Scuola Nazionale Italiana. — *Uadi-Sciahur* (Libano), *Beirut.* — Id.

École Royale Italienne des Filles. — *Beirut* (Siria, Impero Ottomano). — Id.

Colonia Italiana. — *Barcellona* (Spagna). — Per l'opera prestata a pro' delle scuole.

Scuola elementare italiana maschile Umberto I. — *Biserta* (Tunisia). — Per saggi diversi.

Istituzioni sussidiarie della Scuola. — *Cairo* (Egitto). — Id.

Scuole femminili. — *Callao* (Lima, Perù). — Id.

Scuola Principe di Napoli. — *Caxias* (Rio Grande del Sud, Brasile). — Id.

Scuola gratuita italiana. — *Caracas* (Venezuela). — Id.

Scuola della Società operaia italiana. — *Cascatinha* (Rio Janeiro, Brasile). — Id.

Scuola Italiana. — *Catalvi* (Rumania). — Id.

Corso speciale di lingua italiana annesso al Ginnasio. — *Cettigne* (Montenegro). — Id.

Scuola elementare. — *Cordoba* (Argentina). — Id.

Scuola elementare maschile cattolica. — *Galatz* (Russia). — Per saggi diversi.

Scuola italiana maschile (Opere di D. Bosco). — *Gerusalemme* (Siria, Imp. Ottomano). — Id.

Scuola elementare maschile. — *Giaffa* (Gerusalemme). — Id.

Scuola elementare mista Umberto I. — *Juiz de Fora* (Minas Geraes, Brasile). — Id.

Scuola elementare mista Margherita di Savoia. — *Juiz de Fora* (Minas Geraes, Brasile). — Id.

Scuola di setificio sussidiata dal Governo Peruviano. — *Lima*. — Id.

Scuola italiana inglese. — *Malta* (Valletta). — Id.

Convitto e Scuola delle Suore Francescane Missionarie d'Egitto. — *Malta* - Id.

Istituto italiano Umberto I. — *Malta* (Città Invitta Senclea). — Id.

Scuola infantile elementare " Vittorio Emanuele III ". — *Malta*. — Id.

Scuola gratuita di disegno artistico-industriale. — *Monaco* (Principato). — Id.

Scuola cattolica. — *Odessa* (Russia). — Id.

Scuole del Comitato centrale delle Società italiane. — *Parigi*. — Id.

Comitato italiano di beneficenza. — *Patrasso* (Grecia). — Id.

Scuola parrocchiale. — *Patrasso* (Grecia). — Id.

Scuola della Società italiana " Garibaldi " di M. S. ed istruzione. — *Rosario di Santa Fè* (Argentina). — Id.

Scuola " Umberto I ". — *Rosario di Santa Fè* (Argentina). — Id.

Scuola elementare cattolica sussidiata. — *Sulina* (Rumenia). — Id.

R. Scuola coloniale femminile e Giardino infantile " Principessa Mafalda ". — *Suez* (Egitto). — Id.

Scuola elementare italiana " A. Manzoni ". — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Dio e Popolo ". — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Italia ". — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " V. Alfieri ". — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Immacolata „. — *San Paolo* (Brasile). — Per saggi diversi.

Scuola elementare italiana " Roma Intangibile „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Stella d'Italia „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Istituto Italiano " Orazio Coclite „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Regina Margherita „ (di Carlotta Toller Isipato). — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Regina Margherita „ (di Francesco e Lucia Spera). — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Luigi Settembrini „. — *San Paolo* (Brasile). — Id

Scuola Italiana. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " G. Galliano „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Cornelio Gracco „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Francesco Fiorentino „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " L. A. Muratori „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Umberto I „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana Italo-Francese. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare " G. Bovio „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare " Studio e Lavoro „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Vittorio Emanuele III „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Giosuè Carducci „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Giovanni Pascoli „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Vittorino da Feltre „. — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Unione Italiana ". — *San Paolo* (Brasile). — Per saggi diversi.

Scuola elementare italiana " Santa Lucia ". — *San Paolo* (Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Dante Alighieri ". — *Espirito Santo do Pinhal* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana, Scuola Italiana. — *Santa Cruz Palmeiras* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana Santaritense. — *Santa Rita do Passo Quatro* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Umberto I ". — *Pedreira* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Vittorio Emanuele III ". — *Mococa* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Vittorio Emanuele III ". — *Serra Negra* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Francesco Crispi ". — *Concepcion de Barra Mansa* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana, Scuola Italiana. — *Carioba* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " G. Zanardelli ". — *Leme* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Vittorino da Feltre ". — *Araraquara* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " G. Garibaldi ". — *Araraquara* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " XX Settembre ". — *Brotas* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Patria Italiana ". — *Mattão* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Vittorio Emanuele III ". — *Guariba* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " A. Manzoni ". — *Ribeirão Preto* (San Paolo, Brasile). — Id.

Scuola elementare italiana " Regina Margherita ". — *Ribeirão Preto* (San Paolo, Brasile). — Id.

SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA " UMBERTO I ". — *Ribeirão Preto* (San Paolo, Brasile). — Per saggi diversi.

SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA " G. LEOPARDI. " — *Ribeirão Preto* (San Paolo, Brasile). — Id.

SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA " UMBERTO I ". — *Barracão* (San Paolo, Brasile). — Id.

SCUOLA MISTA ELEMENTARE " PINDA ". — *San Simão* (San Paolo, Brasile). — Id.

SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA " PRINCIPE DI NAPOLI ". — *Taubatè* (San Paolo, Brasile). — Id.

SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA LOMBARDA. — *Quiririm* (San Paolo, Brasile). — Id.

SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA " UMBERTO I ". — *Piracicaba* (San Paolo, Brasile). — Id.

SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA " DANTE ALIGHIERI ". — *Jahù* (San Paolo, Brasile). — Id.

SCUOLA ELEMENTARE MISTA ITALIANA " REGINA MARGHERITA ". — *San José do Rio Pardo* (San Paolo, Brasile). — Id.

SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA. — *Vittoria* (Espirito Santo, Brasile). — Id.

SCUOLA ELEMENTARE ITALIANA " UMBERTO I ". — *Villa Collatina* (Espirito Santo, Brasile). — Id.

R. SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE " UMBERTO I ". — *Rosario di Santa Fè* (Argentina). — Id.

R. SCUOLA ELEMENTARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA " UNIONE E BENEVOLENZA ". — *Rosario di Santa Fè* (Argentina). — Id.

CLASSE X (art. 2).

Scuole libere, Società di Studenti Italiani, Biblioteche Italiane.

Diploma di medaglia d'oro.

SCUOLE SERALI DIRETTE DALLA " DANTE ALIGHIERI ". — *Alessandria* (Egitto). — Per i saggi di disegno.

SCUOLA PRIVATA DI LINGUA ITALIANA " DANTE ALIGHIERI ". — *Villaco* (Carinzia, Austria). — Per registri scolastici, cataloghi, relazioni a stampa e statistiche; fotografie, quaderni, ecc.

Società degli Studenti Italiani di Zurigo. — *Zurigo* (Svizzera).

Martignetti prof. Ignazio. — *Buenos Aires* (Argentina). — (Vedi Classe VIII - Monografie coloniali).

Diploma di medaglia d'argento.

Società Nazionale Italiana. — *Buenos Aires* (Argentina). — Per album di lavori delle scuole elementari e di disegno.

Scuole femminili della Società " Colonia Italiana ". — *Buenos Aires* (Argentina). — Per album di fotografie e saggi di lavori.

Dall'Acqua Cipriano, direttore del Collegio " Dio e Patria ". — *San Paolo* (Brasile). — Per relazione, statistiche, programmi, saggi diversi.

Diploma di medaglia di bronzo.

Scuola parrocchiale Italiana del B. Consiglio diretta dal R. Angelo Caruso. — *Filadelfia* (Pennsilvania). — Comprende le scuole elementari femminili, maschili e asilo infantile; i lavori femminili sono discreti; dei saggi scolastici presentati, alcuni lasciano a desiderare per i temi proposti; ma in complesso la scuola si presenta discretamente bene, benchè non si possa ricavare con precisione il metodo d'insegnamento, l'ordinamento didattico, il numero dei frequentanti, l'influenza e il raggio d'azione della scuola, ecc.

Diploma di benemerenza.

Colarossi Benedetto. — *Barcellona* (Spagna). — Per relazione, gruppi di fotografie, documenti.

Scuola " Dante ". — *Batavia* (Giava). — Per fotografia.

Scuola Italiana (sezione maschile e sezione femminile). — *Bruxelles* (Belgio). — Per rapporto generale.

Scuola Parrocchiale Italiana. — *Caragatch* (Adrianopoli, Impero Ottomano). — Per fotografie e Bollettino statistico.

Scuola Italiana delle Società Riunite. — *Montevideo* (Uruguay). — Per statuto e relazione.

Schiavoni Angelina. — *Susa di Tunisia.* — Per bozzetti manoscritti.

Scuola Italiana retta dal conte G. Tenderini. — *Sydney* (Australia). — Per fotografia.

CLASSE XI.

Missioni religiose.

Diploma di gran premio.

Associazione nazionale per soccorrere i Missionari cattolici italiani. — *Torino.*

In un atlante geografico preparato dal dott. cav. Alberto Geisser, con diversi colori fu rappresentata l'estensione che le missioni italiane aveano verso il 1850 in relazione con quella delle altre nazioni e l'estensione attuale. Dal confronto fra le due aree rappresentate emerge un decadimento delle Missioni italiane, specialmente nel Levante, nell'Africa orientale e nell'Asia. Infatti ancora nel 1860 le Missioni, secolarmente italiane, spiegavano quasi sole l'opera loro in Tunisia, Tripolitania, Egitto, Palestina, Siria, Mesopotania, Armenia, Asia Minore, Costantinopoli, nella penisola Balcanica, Grecia, in tutte le isole dell'Egeo. E solo timidamente sorgevano allora alcuni istituti francesi a Costantinopoli, Salonicco, Smirne, Damasco, Beirut, Alessandria, mentre nel Marocco lavoravano i Francescani spagnuoli misti ad italiani.

Nell'Africa orientale i Lazzaristi napoletani, guidati dal De Jacobis, fondarono missioni nell'Abissinia: il Massaia lanciava i suoi seguaci da Aden a Zanzibar e alle Seychelles, ed egli penetrava, attraverso gli altipiani etiopici, nel cuore delle regioni inesplorate dei Caffa. Minori e Gesuiti spianavano la via ai Missionari di Verona, che doveano poi affermarsi a Kartum col Comboni, diffondendo la lingua nostra, che era allora la sola lingua europea conosciuta e parlata nel cuore dell'Africa. Cappuccini, Carmelitani, Gesuiti, Benedettini, italiani, dalle montagne dell'Imalaja alle sponde di Ceylan, dalle catene di Suleiman e dell'Indukukst fino ai gorghi dell'Irawadi e del Saluen, spiegavano da soli l'opera loro. I Minori occupavano con 14 Vicariati gli immensi bacini dell'Hoang-ho e dell'Yang-tse-Kiang nel nord e nel centro della Cina.

E così, mentre l'Italia non ancora era risorta ad unità, la lingua nostra s'udiva nei luoghi più remoti della terra, e nel Levante, come ai tempi delle Repubbliche marinare, era la sola ammessa negli atti pubblici e nei tribunali. Il Conte di Cavour, con sua nota del 31 dicembre 1857, riconoscendo queste benemerenze, accordava ai Missionari italiani la protezione del Govèrno sardo, ed anzi, in considerazione del loro numero in Cina, istituiva un Consolato a Hong-Kong nell'agosto 1858: e molti prevedevano nell'accordo fra Governo e Missionarî il germe di una pacifica, ma vasta azione coloniale. Colla soppressione delle Corporazioni religiose, coll'obbligo del servizio militare esteso anche ai giovani missionarî ecc., l'accordo cessò, diminuì il personale, e alle italiane si sostituirono le missioni straniere, specie francesi, le quali, fortemente protette dai loro governi e sorrette da larghi mezzi, fiorirono là dove le nostre un dì predominavano. Nel Levante, nella Mesopotamia, nell'Africa orientale, nell'India, nella Cina si perdette di continuo terreno, e la lingua nostra venne, molto spesso, sostituita dalla francese, divenuta ufficiale, e qualche volta dall'inglese e tedesca.

In tanta decadenza, sotto gli auspici del filosofo Augusto Conti, del cardinale Massaja e del generale Robilant, si gettarono le basi dell'*Associazione nazionale per soccorrere i Missionari cattolici*, che sorse sul finire del 1886; e, attraverso a lotte accanite, ad ostilità palesi ed occulte, sorretta dal favore di illustri personalità, incoraggiata da voci simpatiche, che giungevano dai lontani missionarî, s'affermò, solidamente si costituì, e, con decreto 12 novembre 1891, venne eretta in Ente morale, se ne approvò lo statuto organico, il quale già era stato deliberato il 6 settembre 1891.

Lo statuto stabilisce la " fondazione di nuove scuole, sotto la direzione e vigilanza dei Missionarî cattolici, la diffusione della lingua italiana, specialmente nell'Oriente e nell'Africa, e il mantenimento, insieme colla fede, dell'amore per la patria nei numerosi italiani, che si trovano in lontane regioni ".

L'*Associazione* consegue i suoi fini: *a*) distribuendo sussidî ai Missionarî ed erogandoli, specialmente nel fondare, col consenso del Governo del Re, nuove scuole, nelle quali si insegni la lingua italiana, e nell'ampliare le esistenti; *b*) distribuendo ai missionarî libri ed oggetti di scuola.

Essa è costituita da un numero illimitato di soci promotori e di soci ordinarî, ascritti ai diversi Comitati (sono ora 15), secondo il luogo in cui risiedono; è rappresentata dal Presidente ed è amministrata da un Comitato centrale (che risiedeva prima a Firenze ed ora risiede a To-

rino) e da un numero illimitato di Comitati locali e provinciali, governati da speciale regolamento. Le norme supreme e direttive dell'Associazione sono date dal Consiglio dei delegati, il quale si raduna nonmeno di una volta all'anno, e comprende il rappresentante del Comitato centrale ed i rappresentanti di ciascuno degli altri Comitati.

L'*Associazione* provvede ai propri scopi col patrimonio proprio (L. 34,000), coi contributi dei soci, con acquisti di qualsiasi specie, sia per atti fra vivi che di ultima volontà; con sussidi di S. M. il Re, del Ministero degli affari esteri per le scuole dell'alto Egitto e della Tripolitania, ecc. Il suo bilancio (che, su proposta dei revisori dei conti, deve essere annualmente approvato a maggioranza di voti dall'assemblea dei soci) è andato continuamente aumentando nelle entrate e nelle spese, e l'ultimo (1904) che la Giurìa potè esaminare, segnava:

Totale entrate . . .	L.	61,334. 26
Totale spese	„	55,153 18
Avanzo . . .	L.	6,181. 08

Ora come ha corrisposto l'Associazione ai suoi scopi? Guardiamo, e. dal nostro punto di vista dell'italianità, giudichiamo i fatti quali risultano da attente e diligenti informazioni assunte e dall'esame del suo *Bollettino* (iniziato nel 1897 e continuato a tutt'oggi), che è redatto assai bene e dal quale si possono desumere anche notizie inedite su paesi lontani poco noti.

Fondò nell'alto e basso Egitto parecchie scuole frequentate da circa un migliaio di fanciulle e fanciulli indigeni; a Smirne assicurò l'esistenza e potè meglio affermare il carattere nazionale degli istituti iniziati dalle suore di Ivrea; a Tunisi, per mezzo delle suore missionarie Francescane d'Egitto, fece rifiorire l'orfanotrofio femminile " Regina Margherita „ sostenuto prima con sacrifici da suor Civalleri; in tutto il Levante (Giaffa, Gerusalemme, Smirne, Costantinopoli, Cremisan, Beitgemal), nella Tripolitania e Tunisia promosse la fondazione e mantiene a tutt'oggi oppure sussidia con danaro e principalmente con materiale scolastico quasi tutte le scuole tenute da Missionari o da suore italiane; fondò la Missione di Assab; preparò l'istituzione della Prefettura apostolica dell'Eritrea; eresse la chiesa e l'orfanotrofio di Asmara; fornì a padre Michele da Carbonara i mezzi per assistere le truppe sul campo di battaglia e i feriti e gli ammalati negli ospedali: contribuì largamente al mantenimento del grande Istituto di Cheren,

delle scuole di Massaua, della Missione di Aerur e della già vasta rete di parrocchie indigene, che si vanno moltiplicando; sussidiò le missioni più misere dell'Indocina, della Tripolitania e dell'Albania, specialmente del vilayet di Scutari, dove sono in corso di fondazione un orfanotrofio femminile, una scuola di lavoro, un oratorio festivo, un dispensario; mantiene a Pechino una chiesa italiana con annesso ospizio, e a Ciumatien (vicariato dell'Honan meridionale) un ospedale gratuito per cinesi ed europei, con dispensario e sala di operazione, il più grande di quella regione, lungo la ferrovia Han-cau-Pechino, che è affidato ai missionari di San Calocero; sussidia le missioni e le scuole francescane della Tripolitania, dell'alto e basso Egitto, di Terra Santa; sussidia pure l'istituto dell'*Hortus Conclusus* di Gerusalemme, la missione del Patriarcato latino a Madaba, le scuole dei Conventuali, Domenicani e delle suore di Ivrea a Costantinopoli; l'orfanotrofio e le scuole femminili delle suore terziarie francescane a Rodi; la S. Custodia di Terra Santa; e ancora sussidia la Missione dei cappuccini in Eritrea, dei Trinitari nel Benadir, della Consolata nel Kikuju, i missionari di Verona nell'Africa centrale.

Sotto gli auspici dell'*Associazione* e ad essa coordinata, promossa e istituita canonicamente nelle singole diocesi dai vescovi e dal clero, sorse la *Pia Opera dei fanciulli africani* coll'intento (così è detto nello statuto) " di soccorrere i missionari cattolici italiani, che in qualsiasi parte dell'Africa e principalmente della Colonia Eritrea, attendono alla redenzione degli schiavi e alla educazione cristiana dei fanciulli infedeli ". Sperano i promotori di conquistare, coll'amore, alla civiltà molti piccoli indigeni africani, di trasfondere in loro l'anima e la favella nostra e contribuire così alla prosperità materiale e morale della nostra colonia.

Come prescrive il primo articolo dello statuto (e l'ispirazione venne dall'abate Stoppani), l'*Associazione* volse il suo pensiero alla tutela dei nostri emigranti diretti ai paesi transoceanici ed europei. Perciò fin da quando il vescovo Scalabrini iniziò l'opera sua a favore di essi (1887) lo sostenne e contribuì alla fondazione dell' " *Istituto Cristoforo Colombo* " che è il vivaio dei missionari destinati all'assistenza degli emigranti. Promosse e sussidiò la missione nel Porto di Genova, che, diretta con ardore giovanile dal padre Pietro Maldotti, attende alla tutela dei partenti. Favorì direttamente ed indirettamente, con conferenze tenute a Torino nel 1898, la preparazione della legge sull'emigrazione, promulgata nel 1901 (Cfr. *Gli italiani all'estero*, Torino, 1898). In un convegno tenuto a Venezia, deliberò di organizzare l'*Opera di*

assistenza agli operai italiani emigrati nell'Europa e nel Levante, acclamandone presidente il vescovo Bonomelli; opera che la nostra Giuria ha già distinto col Gran Premio.

L'*Associazione* continua, instancabile, il suo vasto programma, e sono in via di formazione: a Costantinopoli (quartiere di Galata) un asilo infantile, una scuola femminile e una scuola di lavoro, dirette dalle suore Domenicane; a Caifa (Siria) una scuola femminile ed un asilo infantile diretti dalle Francescane; a Cafarnao e Gerico (Palestina) un ospizio per pellegrini; a Tientsin (Pecilì, Cina) un dispensario; a Laohohore (Hupè, Cina) un ospedale per cinesi.

Per cura dell'*Associazione*, passarono recentemente sotto la protezione italiana i vicariati dello Shansi settentrionale, dell'Hu-pè occidentale e settentrionale, dell'Hu-nan meridionale, la Prefettura apostolica dell'Ho-nan occidentale e meridionale, gli Istituti delle Missionarie Canossiane in Han-cau (Hu-pè), e sono in corso le pratiche per i Vicariati dello Shensi meridionale e dell'Ho-nan settentrionale.

L'opera dunque dell'*Associazione* è continua ed efficace, e, anche dal punto di vista dell'italianità, è altamente lodevole, perchè diffonde la lingua nostra e cerca di estendere nel Levante, nell'Africa, nell'estremo Oriente la influenza morale d'Italia: la bandiera nazionale sventola sulle Scuole e sugli Istituti delle missioni, che l'Associazione sussidia o mantiene.

Ora se pensiamo, che ogni anno parecchie diecine di missionari lasciano i lidi italiani, portando con essi l'amore del paese natio per trasfonderlo all'estero: che per essi la scuola non è una professione, ma una missione; non è un salario, ma la povertà; non è una speculazione, ma una vocazione; che l'energia, l'amore evangelico e il disprezzo della vita non vanno separati nei nostri missionari dal patriottismo e dalla fede nella patria italiana (discorso di A. Rossi, al Senato, il 28 giugno 1889). Se ricordiamo quanto i viaggiatori, anche di fede politica e religiosa diverse, hanno scritto e che può essere riassunto nelle parole di Antonio Cecchi " . . . . sarebbe d'uopo che le missioni fossero meglio incoraggiate e soccorse . . . . " perchè i missionari italiani sono " martiri gloriosi della fede, della patria e della civiltà ". Se pensiamo che la Germania protestante, dopo la denuncia del Concordato col Vaticano per parte della Francia, estese la sua protezione ai missionari tedeschi in Oriente; e che la Francia, malgrado il suo acuto dissidio col Vaticano, non rifiuta la sua protezione alle Corporazioni religiose, perchè teme di vedere diminuita la sua influenza in quelle regioni, dove le popolazioni sono credenti, e dove la lingua francese è stata diffusa

dai missionari, per riconoscenza e per obbligo della protezione a loro concessa; se pensiamo, dico, a tutto ciò, si vedrà che la nostra Giurìa ha giustamente assegnato il Gran Premio a questa *Associazione*.

Spiriti liberi, non preoccupati dal fatto che i missionari tendono anche a mantenere negli italiani all'estero la fede dei loro padri, non dobbiamo rifiutare l'aiuto che essi ci possono offrire, proteggendo i nostri fratelli emigranti in lontane terre, nei quali essi potranno conservare il sentimento nazionale, la lingua patria, le costumanze ed i ricordi dell'Italia abbandonata. " Almeno fuori del paese, così scriveva l'onorevole Luzzatti, cessino i nostri dissidi, e agli emigranti che ci lasciano, forse per sempre, si dia il conforto nella solitudine dei mari e in terra straniera, di congiungere Dio e la Patria „.

La massima onorificenza conferita all'*Associazione* abbia dunque il significato di incoraggiare i missionari nell'aspra loro vita: sia la parola della patria che li sprona all'opera benefica a favore di tutti i miseri, presso cui vivono lottando e sperando, e specialmente dei nostri fratelli, che men triste sorte cercarono fuori dai nostri confini: in essi conservino la lingua e il sentimento puro d'italianità, e siano dovunque fedeli araldi della pacifica espansione dell'Italia oltre i monti ed oltre i mari.

Istituto dei Salesiani di don Bosco. — *Torino.*

Quest'opera di don Bosco all'estero si presenta divisa in quattro grandi sezioni, e cioè:

1) Istruzione, educazione e beneficenza tra i popoli civili;
2) Le missioni religiose e la colonizzazione tra i popoli selvaggi;
3) Assistenza e scuole fra gli emigrati italiani;
4) Missioni varie e lavori di italiani all'estero.

Esaminiamo singolarmente queste quattro sezioni dell'opera, per farcene un criterio esatto.

I. — *Istruzione, educazione e beneficenza tra i popoli civili.*

Dai documenti descrittivi che vengono esposti (9 grandi tavole sinottiche, che sono riassunte nella tabella della pagina seguente, e quattro grandi *album* di fotografie, che illustrano i vari Istituti) risulta, che le case salesiane comprendono: 72 istituti d'arti e mestieri o d'agricoltura con 5170 alunni; 106 collegi-convitti con 5888 alunni interni; 95 esternati con 12,819 alunni; 115 oratori festivi con 24,883 giovanetti frequentanti, cioè 30,000 iscritti. Si aggiungano 20,000 ragazzi che frequentano altri 29 istituti aperti tra popoli selvaggi.

La loro distribuzione nel mondo si rileva dalla seguente tabella:

PAESI	Numero degli Istituti	Numero degli alunni				
		Studenti		Artigiani	Oratorio festivo	Totale
		Interni	Esterni			
Repubblica Argentina. . . .	18	878	2,506	506	6,080	9,970
Stati Uniti del Brasile. . . .	22	473	1,299	1,408	2,708	5,888
Uruguay.	9	535	1,031	148	1,310	3,024
Paraguay	2	50	172	24	280	526
Chile.	9	666	941	557	2,190	4,354
Bolivia.	2	35	222	112	350	719
Perù	3	209	130	114	350	803
Equatore.	5	174	220	95	570	1,059
Venezuela	4	93	286	5	235	619
Giamaica.	1	»	5	»	40	45
Colombia.	7	154	335	225	880	1,594
Repubblica San Salvador . .	3	77	45	80	510	712
Messico	4	122	50	245	550	967
Stati Uniti del Nord America	1	60	40	»	»	100
Spagna.	24	928	4,388	434	5,370	11.120
Portogallo	5	122	»	179	»	301
Belgio	7	328	5	230	1,150	1,713
Inghilterra.	8	201	643	264	1,420	2,528
Svizzera	2	159	71	»	»	230
Trentino	2	157	»	33	»	190
Gorizia.	1	83	»	»	150	233
Trieste	1	»	»	»	450	450
Austria.	4	248	»	78	»	326
Impero Ottomano, ... / Egitto	10	177	390	230	290	1.087

Nei maggiori di questi Istituti, fondati nelle città, i Salesiani svolgono l'opera loro in quattro forme: colle scuole per studenti interni ed esterni, cogli oratorî festivi, colle scuole d'arti, mestieri e agricoltura, colle chiese. Negli istituti meno importanti si trovano l'una o l'altra di queste istituzioni, a seconda delle condizioni dei luoghi, del maggiore o minor numero della popolazione ed anche della maggiore o minore potenzialità finanziaria, di cui possono disporre.

Nelle *scuole*, con insegnamento elementare (a seconda dei programmi

d'Italia) e in qualche caso anche tecnico-ginnasiale e commerciale, insegnano maestri salesiani, e le opere d'uso scolastico sono stampate nelle loro tipografie: talora invero — quando si tratta di classici nostrani — le edizioni sono ridotte un po' troppo *ad usum delphini*. Le lingue che gli alunni apprendono in corsi obbligatori e quotidiani variano naturalmente, a seconda del paese: sono lo spagnuolo od il portoghese nell'America latina: il francese, l'inglese, l'arabo ad Alessandria d'Egitto; il francese e l'arabo in Palestina, ecc. Ma — riesce singolarmente caro il notarlo — la lingua italiana è quasi sempre insegnata come materia d'obbligo, è la lingua dei maestri, dei capi d'arte e mestieri, è la lingua comunemente usata in tutti gli Istituti salesiani. Ben a proposito quindi il Governo nostro (sollecitato dalle autorità consolari) sovvenziona parecchie di queste scuole (Perù, Bolivia, Equatore, Brasile, Uruguay, Argentina, Alessandria d'Egitto), che concorrono a mantener vivo, colla lingua, il sentimento nazionale nei figli di Italiani, che mai forse videro il bel paese dai loro padri abbandonato e rimpianto.

Generalmente apprezzate dalle popolazioni e dai Governi, in qualche Stato sono queste scuole pareggiate ai pubblici Istituti: a Nictheroy (Rio Janeiro) per esempio, e a Cuyabà (Matto Grosso) possono dare il diploma di baccalaureato: a Bernal (a mezz'ora da Buenos Aires) il collegio, incorporato alla Scuola normale, ha facoltà di concedere il diploma di maestro agli studenti, che ad esso accorrono persino dalla lontana Patagonia.

Ma dove meglio si rivela lo spirito democratico dei Salesiani è nell'istituzione delle *Scuole professionali*. Vivendo a contatto del popolo — dalle cui viscere la maggior parte d'essi è uscita — hanno compresa la necessità di addestrare nelle arti e nei mestieri i poveri orfanelli, che raccolgono e mantengono gratuitamente, i figli d'operai, che non possono essere avviati agli studi e nemmeno ad un mestiere. Quindi nelle diverse parti del mondo, più delle scuole, sono numerosi i laboratori d'arti e mestieri, dove i fanciulli, finito il corso elementare ed appresa una lingua ed il disegno applicato all'arte cui devono dedicarsi, divengono sarti, calzolai, falegnami, ebanisti, fabbri, meccanici, legatori di libri, tipografi-compositori, litografi, scultori, ecc.; qualche volta, come a La Paz in Bolivia, ricevono un *Diploma d'operaio*, ma sempre sono raccomandati per l'impiego nei laboratori e opifici pubblici, e possono così lavorando provvedere onestamente a sè stessi e alle loro famiglie.

È invero confortante l'esaminare le fotografie — esposte in gran

numero — di quei grandi laboratorî dove — sotto il Crocefisso ed il ritratto del nostro Re — sono raccolti migliaia di piccoli operai istruiti da maestri italiani, che lontani dalla patria insegnano ad onorarla. E notevoli sono i saggi di legatoria (belli singolarmente quelli delle scuole del Messico), delle scuole tipografiche e di disegno, dei lavori di sarti, di calzolai, di meccanici (si distinguono quelli delle scuole d'Alessandria d'Egitto).

In località speciali i salesiani hanno poi opportunamente fondate scuole d'agricoltura (Arequipa nel Perù), di viticoltura (Mendoza nell'Argentina), di caseificio, pollicoltura, bachicoltura, coniglicoltura (Uribellarea in prov. Buenos Aires). Ed i convittori dei varî collegi pagano per l'istruzione che ricevono una retta mensile, assai modesta (20, 28, 30, 35 lire), ridotta o addirittura soppressa, quando le condizioni finanziarie delle famiglie sono misere. Qualche Governo (nell'Argentina per esempio) in considerazione di questo carattere filantropico, esonera ogni anno i collegi da qualsiasi imposta.

Una parte notevole del programma d'azione salesiano è quella degli *Oratorî festivi*. I numerosi figli di operai e di coloni, che durante la settimana sono occupati nella scuola e nell'officina, alla domenica, quando restano abbandonati per le strade, sarebbero facilmente trascinati dai cattivi compagni al mal costume e al vizio. È per questo che gli Istituti salesiani aprono sempre, quando possono, gli *Oratorî festivi*, ne' quali vengono accolti tutti i fanciulli, che nella chiesa adempiono alle pratiche del loro culto cattolico, e nei cortili annessi e nelle sale di ricreazione possono intrattenersi in onesti divertimenti. Bene spesso anzi esperti maestri approfittano di queste riunioni domenicali per alternare tra quei fanciulli gli esèrcizî ginnici con qualche insegnamento di coltura generale, mentre si tenta di educare, di elevare le anime loro coll'arte della musica (vocale e istrumentale) e della drammatica. Frequenti si vedono nelle fotografie esposte i gruppi delle *Scholae Cantorum* e delle bande musicali, composte di fanciulli degli Oratorî festivi. Ed alla fine d'ogni anno le feste scolastiche, a cui spesso intervengono le Autorità consolari italiane che offrono i premi, le Autorità locali ed i notabili della Colonia, sono rallegrate dai canti, dai suoni, dalle recite di questi piccoli artisti, e riescono non di rado serene manifestazioni d'italianità da Bahia Blanca ad Alessandria d'Egitto, sulla soglia della pampa e del deserto, da La Paz a San Paolo, sulle Ande eccelse e fra le *fasendas* del caffè.

Nelle città popolose finalmente e nei piccoli centri le *chiese* salesiane

funzionano talora da parrocchie, e così l'assistenza religiosa viene prestata a stranieri e italiani. Spesso io udii dagli emigranti ricordare la intensa commozione provata, quando i canti religiosi, modulati come quelli uditi nella patria lontana, trascinavano il loro pensiero alla chiesetta del paesello natio, perduto tra i monti o i piani d'Italia, invocata visione e cara anche nel mistico raccoglimento della preghiera.

II. — *Le Missioni religiose e la Colonizzazione tra i popoli selvaggi.*

Quattro sono le regioni in cui si svolge l'azione religiosa e civilizzatrice dei salesiani tra i popoli selvaggi, e cioè:

1) Il Vicariato apostolico della Patagonia settentrionale e centrale, comprende le *Gobernaciones* della Pampa (kq. 145,907), del Neuquen (kq. 109,703), del Rio Negro (kq. 196,695), del Chubut (kq. 242,039).

Questo Vicariato, creato da Leone XIII nel 1883, è diretto dal teologo Giovanni Cagliero, uno dei primi orfani raccolti ed istruiti da don Bosco, compositore geniale di musica sacra e profana, consacrato vescovo l'8 dicembre 1884 a Torino. Le istituzioni salesiane fondate dal 1879 al 1906 in questa regione sono le seguenti:

Provincia di Buenos Aires: A *Bahia Blanca* esistono: dal 1890 il *Collegio Don Bosco* con 405 alunni complessivamente; dal 1891 il *Collegio di Maria del Soccorso* con 402 fanciulle, diretto dalle suore salesiane di Maria Ausiliatrice; dal 1894 la parrocchia della *Nuestra Señora de la Piedad*; dal 1900 un *Circolo Operaio Cattolico*; quattro cappellanie a Puerto Militar, Puerto Comercial, Cuatreros, Tornquinst.

A *Fortin Mercedes* (sul Rio Colorado) dal 1895 esistono una Parrocchia, il Collegio S. Pietro (65 alunni), con oratorio festivo, un osservatorio meteorologico, una scuola agricola.

A *Carmen de Patagones* (sulla sinistra del Rio Negro) esistono due case di formazione o seminari per missionari e per suore; il Collegio S. Francesco Zaverio, con ginnasio (32 alunni); il Collegio S. Josè con scuola elementare (87 alunni), scuola serale per adulti, biblioteca circolante; il Collegio Maria Ausiliatrice con scuole elementari (107 alunne); un circolo operaio cattolico; osservatorio meteorologico.

Gobernacion del Rio Negro: A *Viedma* (sulla destra del Rio Negro: capitale della Gobernacion) esistono dal 1880 una Scuola d'arte e mestieri, con 115 fanciulli poveri ed orfani; un Osservatorio meteorologico nella sede vescovile; il Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con l'Asilo infantile, e l'Asilo del Buon Pastore per le giovani perico-

lanti. Funziona un importante ospedale, diretto dal prete salesiano dott. Evasio Garrone, piemontese, cui nel 1904 le popolazioni d'ambo le sponde del Rio Negro offrirono una splendida targa d'oro: annessa vi è una farmacia importantissima: un ritiro per invalidi, una Scuola d'agricoltura (ove si fanno esperimenti per la coltura della vite), un circolo operaio cattolico e la chiesa, che funziona da parrocchia, completano le istituzioni salesiane.

A *Pringles* (sul Rio Negro, a 90 km. da Viedma) dal 1889 esiste una Parrocchia con scuole ed oratorio festivo: alle fanciulle attendono le suore di Maria Ausiliatrice.

A *Conesa* (sul Rio Negro, a oltre 200 km. da Viedma), dal 1891 esistono una Parrocchia e il Collegio S. Lorenzo con oratorio festivo: un convento di suore di Maria Ausiliatrice.

A *Choele-Choel* (sul Rio Negro) esiste una Parrocchia con missione dal 1900.

A *Roca* (alla confluenza del Limay e del Neuquen, che formano il Rio Negro: a 600 km. da Viedma) dal 1889 esistono una Parrocchia, il Collegio S. Michele (75 alunni) con Osservatorio meteorologico, una Scuola agraria molto notevole, un oratorio festivo. Funzionano ancora quattro chiese: una splendida parrocchiale e tre altre: alla *Confluenza*, a *Roca Nuova*, a *Roca Vecchia*.

Gobernacion del Neuquen: A *Chosmalal* (la capitale, a 400 km. da Roca, sul fiume Neuquen) dal 1888 funzionano una Parrocchia con Scuole ed un oratorio festivo: dal 1902 fioriscono le Associazioni del *Sacro Cuore*, delle *Figlie di Maria* e di *S. Luigi*.

A *Junin de los Andes* (sulle sponde del Chimelmien, affluente del *Collòn Curà*) dal 1895 esistono una Parrocchia, il Collegio di N. S. della Neve (alunni 55), con Osservatorio meteorologico ed oratorio festivo. Nel 1899 venne fondato il Collegio di Maria del Soccorso, diretto dalle Figlie di Maria.

Gobernacion del Chubut: A *Rawson* (ab. 500, capitale e porto) nel 1892 fondarono una Parrocchia, un Collegio per fanciulli, uno per fanciulle, diretto dalle suore di Maria Ausiliatrice; nel 1904 furono ultimati un ospedale e un asilo per gli invalidi.

A *Trelew* (ab. 140) unito con ferrovia a Puerto Madryn (ab. 150), l'unica della Patagonia centrale, e a *Gajman* (ab. 150) funzionano due chiese.

Gobernacion della Pampa: A *General Acha* dal 1896 funzionano una Parrocchia con oratorio festivo, un Collegio per fanciulli e il Collegio di Maria del Soccorso delle suore di Maria Ausiliatrice (1900).

A *Victorica* (1897) e *Santa Rosa del Toay* (1896), oratori festivi con scuole. Le Associazioni religiose, principalmente femminili, sono fiorentissime.

2) La Prefettura apostolica della Patagonia meridionale e della Terra del Fuoco comprende le *Gobernaciones* di *Santa Crus* e di *Tierra del Fuego* dell'Argentina, e il territorio cileno di Magallanes (507,049 kq). Anche questa Prefettura venne creata nel 1883 da Leone XIII, e vi fu preposto don Giuseppe Fagnano, il primo missionario salesiano mandato a iniziare le missioni della Patagonia, che, dopo aver fondato nel 1879 i Collegi di Carmen de Patagones e di Viedma, nel 1886, per incarico di monsignor Cagliero, fondò il Collegio di Punta Arenas (il principale porto cileno sullo stretto di Magellano), residenza del prefetto apostolico. Di là don Fagnano lanciò i suoi missionari fra i selvaggi, che vivono nella Terra del Fuoco e isole adiacenti e cioè fra le tribù degli *Onas* (circa 500), abitanti le regioni settentrionali, centrali ed orientali di Terra del Fuoco, degli *Yahganes* (circa 300), che dal sud di quest'isola sopra il Canale Beagle si stendono sino alle isole del Capo Horn, e degli *Alcalupes* (circa 200), che occupano le isole dell'arcipelago fueghino ad W. della Terra del Fuoco verso il Pacifico, e che delle tre tribù, differenti fra loro per costumi e linguaggio, sono i più bestiali, indolenti e viziosi.

Le istituzioni salesiane in questa Prefettura apostolica sono le seguenti:

Gobernacion Santa Crus: A *Puerto Gallegos* dal 1885 esistono un oratorio festivo, un Collegio (45 alunni), una Casa delle suore di Maria Ausiliatrice.

A *Rio Santa Crus* una Casa delle suore di Maria Ausiliatrice dal 1900, con oratorio e Collegio (20 alunni).

Gobernacion Tierra del Fuego: A *Cabo Peña* o *Candelaria* (sulla costa orientale della Tierra del Fuego, tra gli Indios Onas), dal 1893 esistono due case: una dei missionari, che attendono all'educazione di 250 indigeni; e una delle suore di Maria Ausiliatrice, che educano 246 indigene.

Isole Malvine: dal 1888 funzionano un Collegio (45 alunni) ed un oratorio festivo (50 frequentanti).

Territorio cileno Magallanes: A *Punta Arenas* esistono un Collegio per fanciulli, e un Collegio per fanciulle, diretto dalle suore di Maria Ausiliatrice.

A *Isola Dawson* dal 1889 i salesiani tentano civilizzare i 400 indigeni, e le suore di Maria Ausiliatrice, le indigene.

In tal maniera adunque tutti i centri di popolazione hanno i loro parroci o cappellani. Da questi centri poi i missionari partono compiendo lunghe escursioni nell'interno per evangelizzare gli indii, che si trovano

come sperduti e dispersi nelle loro *tolderie*, lontane da ogni umano consorzio.

3) La terza regione ove i salesiani esercitano la loro missione religiosa, è lo Stato di Matto Grosso nel Brasile, il grande altopiano, ricco di foreste dai legnami preziosi, e di miniere di diamanti e d'oro, cupido sogno dei cercatori guidati da Pacheco do Conto nel 1731. Tra le sue foreste impenetrabili e sulle sponde dei fiumi, che chinano verso sud al Paraguay-Paranà (la più facile via di penetrazione finora) e verso nord al bacino Amazzonico, vivono migliaia di selvaggi, divisi in tribù, di cui sono ignote le origini e aggruppamenti. Sono i *Chiquitos* sui confini della Bolivia, ormai civilizzati: sono i *Barbados* o *Bugres* sulle rive del Paraguay; i *Cariprinas* presso il Madeira; la grande tribù dei *Parecis* fra il Guaporè e il Tapajos; i sanguinari *Cajabis Tapanhunas*, *Nhambiguaràs* delle foreste bagnate dallo Xingù e Tapajos; dei miti *Bacayris*; dei *Carajàs*, *Cayapos*, *Caynas*, *Guatos*, ecc., e tra i moltissimi altri i *Bororos-Coroados*, che abitano il centro dello Stato a sud di Cuyabà, nei bacini del San Lorenzo e Rio das Mortes.

È tra i *Bororos-Coroados*, forse della grande nazione *Guarany* o *Tupy*, che i salesiani piantarono le loro missioni; fra questi popoli, così chiamati, per l'uso di portare una corona di lunghe penne attorno al capo, che abitano le foreste del centro del Matto Grosso, e che furono sempre, anche dagli audaci esploratori paulisti, temuti per i loro istinti sanguinari, per la tendenza al tradimento e alla vendetta. Perseguitati dalle truppe del Governo, sfidarono il nemico, protetti dall'impenetrabilità delle loro vergini foreste, tra le quali ancor oggi vivono in villaggi, obbedendo non ad un solo *caciquo*, ma ai più valorosi capitani, che dirigono le loro cacce e le loro guerre, e ai loro *bari* (sacerdoti), i soli che possono corrispondere col *Marebbà*, il *Dio Buono*, abitante il 5° cielo, e scongiurare il *Bope*, il *Dio Cattivo*, che vuole la distruzione degli Indi.

Prima però di spingersi tra questi popoli, i salesiani, guidati da Don Lasagna (ucciso in uno scontro ferroviario presso Juiz de Fora il 6 novembre 1895), stabilirono la loro base di operazione nei centri civilizzati del Matto Grosso. E giunti a Cujabà il 18 giugno 1894, fondarono un collegio col celebre Osservatorio meteorologico, le scuole professionali, un oratorio festivo; e nel 1902 le suore di Maria Ausiliatrice aprirono una *Scuola Normale Femminile*, un oratorio festivo in Curumbà, il principal centro commerciale del Paraguay; a Ladario (presso Curumbà) una casa ancora in formazione; e in Coxipò da Ponte (adiacente a Cujabà) un seminario per preparare i missionari ed una

Scuola d'agricoltura. Diressero anche dal 1895 al 1898 la colonia Theresa Cristina (sul fiume San Lorenzo, a 240 km. SE di Cujabà); e tentarono di spingersi tra la grande tribù dei *Parecis* dei fiumi Tapajos e Juruenha (1), e tra i feroci *Cajabis*, esplorando il fiume Paranatinga affluente del Tapajos) sino al Rio Verde (2), al seguito di spedizioni commerciali o militari. Ma è nelle foreste dell'oriente di Cuyabà, che essi riuscirono a penetrare e cominciarono la loro opera di evangelizzazione dei temuti Bororos-Coroados.

Fu nel settembre 1901 che fu scelto il luogo per la futura colonia, che dovea prendere il nome del *Sacro Cuore*, e che si trova a 500 km. ad est di Cujabà tra due affluenti del Barreiro, nell'alto bacino del fiume Araguaya, in regioni sconosciute, ove gli unici punti, che rappresentano la civiltà sono le stazioni del telegrafo Cujabà-Rio Janeiro e il presidio militare, Registro de Araguaya. Il 18 gennaio 1902 giunsero, dopo 32 giorni di viaggio da Cujabà, i missionari e le suore, che cominciarono a disboscare la località, ove dovea sorgere la colonia, costrurre due grandi capanne per soggiorno e coltivare i cereali. Il 17 giugno 1903 giunsero i primi 140 selvaggi, che si costrussero i loro *ranchos* attorno alle capanne dei missionari; il *Bahito* — un capannone spazioso per le riunioni generali, che essi tengono ogni giorno per udire gli ordini dei loro capi — un canale, di mezzo chilometro di lunghezza per irrigare i campi e animare un *mortero* per battere il riso e macinare la mandioca. Ed i missionari non solo si limitarono ad aprire le scuole per l'insegnamento del catechismo, e a battezzare i selvaggi, ma insegnarono loro a leggere e scrivere (e già nel giugno 1905 questo avevano appreso), i primi esercizi d'aritmetica, i lavori dei campi; le fanciulle già imparano a filare e cucire, e sono già aperti i primi laboratori dei calzolai, sarti, falegnami, fabbri, dei conciapelli. Gli adulti — che solo dalla caccia e dalla pesca amavano trarre il loro sostentamento — ora disboscano il terreno, aprono le strade, coltivano i campi a frutteti, a fagiuoli, a riso, grano, raccogliendo abbondanti messi.

Molto apprezzarono questi risultati ottenuti dai salesiani il Governo del Matto Grosso (che donò 4000 ettari di terreno per esser messi in coltura, gli strumenti per un Osservatorio meteorologico, e nominò

(1) Cfr. Don N. Baldariotti, *Esploraçào no Matto Grosso*, San Paolo, 1899. Viene studiata la grande tribù dei Parecis.

(2) All'Esposizione figurava una carta geografica del corso del Paranatinga coi nuovi dati raccolti durante l'esplorazione compiuta.

D. Balzola capo della *Direttoria di indii*, comprendente la regione stendentesi dal fiume Garças ai confini col Goyas), ed il Governo federale del Brasile, che concesse porto franco sui trasporti nazionali agli oggetti diretti alla missione.

Recentemente poi (22 giugno 1905), sia per sfollare la prima colonia dall'agglomeramento di troppi selvaggi, spesso in inimicizia tra loro, e per secondare in certa maniera all'istinto della vita nomade, che non si può sradicare d'un tratto dai costumi degli Indii, si fondò la nuova colonia dell'*Immacolata Concezione*, a 60 km. dalla prima, presso le quiete acque cristalline dell'Aracy, ed ora (1906) i primi *ranchos* sono già costrutti.

Così, per merito di questi missionari, guidati da don Balzola e don Malan, le prime forme di vita civile già si vanno infiltrando tra quelle vergini foreste, ove invano aveano tentato di penetrare ben 14 spedizioni commerciali o militari, e dove gli Indii, inferociti per vedere le loro *aldee* macchiate di sangue e distrutte, si difendevano vigorosamente contro la temuta invasione dell'uomo *braide*, civilizzato!

All'Esposizione figurano numerose fotografie dei Bororos-Coroados, delle loro frecce, archi, strumenti musicali, corone di penne, che possono essere soggetto di studio all'etnografo. Interessante è la raccolta dei legnami delle foreste del Matto Grosso.

III. — *Assistenza e scuole fra gli emigrati italiani.*

Nè hanno trascurato i salesiani l'*assistenza agli emigranti italiani*. Fin dal 1875 Don Bosco infatti ai primi missionari, che si recavano nell'Argentina, diceva: " Vi raccomando con insistenza particolare la posizione dolorosa di molte famiglie italiane, che numerose vivono in quelle città e in quei paesi e in mezzo alle stesse campagne... ". E la parola del fondatore di quella Congregazione portò i suoi frutti, ed oggi, diretti da una *Commissione salesiana per l'assistenza degli emigrati* con sede in Torino, gli istituti, che a quest'assistenza si dedicano, sono i seguenti:

Zurigo (Svizzera). — *Missione cattolica*, fondata nel 1898, che estende la sua azione nei Cantoni di Zurigo (Uster, Dietiko Wald, Oerlikon, Regensdorf), di Argovia (Spreitenbach, Turgi, Kirchdorfs, Zofingen), di Glarona (Luchsingen, Hätzingen, Lintthal, Schwanden, Val d'Enge, Glarus, Könthal), di Zug (Baar). Questa missione comprende un *Segretariato del popolo* (200 pratiche mensili per collocamento al lavoro, infortuni), *scuole vespertine* (180 alunni), *notturne* (30 alunni), *assistenza*

degli infermi in famiglia e negli ospedali, *beneficenza* (un chilogrammo di pane al giorno alle famiglie povere), *Cassa di risparmio* con profitto d'interessi.

Diedenhofen (Lorena). — *Missione cattolica San Giuseppe*, fondata nel 1904, con un attivo Segretariato del popolo.

Liegi (Belgio). — *Opera degli italiani* con succursali ad Anversa, Gand, Bruxelles, Malines, Verviers, fondata nel 1900, che assiste gli emigranti di passaggio (6000 all'anno), li benefica e li istruisce su qualche speciale interesse con la diffusione gratuita di un foglietto *La Stella* in italiano o francese.

A Costantinopoli, Smirne, Gerusalemme, Alessandria dirigono scuole italiane, frequentatissime, e istituiscono laboratorii d'arti e mestieri.

Capetown (Sud Africa). — Hanno istituito di fatto un Segretariato del popolo, una biblioteca circolante: per tre anni tennero una scuola serale d'inglese.

Buenos Aires (Argentina). — Annesso alla chiesa " Mater Misericordiae " dal 1906 funziona un Segretariato del popolo. Si può dire che le chiese pubbliche dell'Argentina e dell'Uruguay (25) e le scuole (in cui si insegna l'italiano), sono istituti di bene per gli emigrati: negli ospedali di Buenos Aires, di Montevideo, di Paisandù, inoltre, essi prestano le loro cure spirituali e dànno impulso alla fondazione di Società operaie di divertimento e di mutuo soccorso,

A Rio Grande e Bagè, a San Paolo, a San Francisco di California, a New York, Troy, e in genere in tutte le case salesiane del mondo, più o meno accentuata o palese, l'opera si volge sempre a favore degli italiani.

Rammentiamo ancora che, secondo l'Annuario delle scuole italiane all'estero, del R. Ministero degli affari esteri, 1905, l'italiano regolarmente si insegna a Viedma (Patagonia), La Paz (Bolivia), San Paolo, Lorena, Guaratinguetà (Brasile), Quito, Riobamba, Cuenca, Gualáquiza (Ecuador), Messico, Puebla, Morelia (Messico), Lima (Perù), Caracas, Valencia (Venezuela), Capetown (Sud Africa), in tutti i Collegi dell'Uruguay, in Turchia, ecc.

Merita anche d'essere ricordato, che sono pubblicati in italiano e sono popolarissimi tra gli emigranti due giornali salesiani: *L'Italiano in America* (New York) e il *Cristoforo Colombo* (Rosario), che ha 14 anni di vita, e 5000 copie: questo fece ultimamente un'efficace campagna per soccorrere i danneggiati della Calabria.

IV. — *Missioni varie e lavori di italiani all'estero.*

a) *Assistenza dei lebbrosi in Colombia.*

Una delle opere più altruistiche e più ammirabili per abnegazione è, a parer nostro, l'assistenza ai lebbrosi, che i salesiani prestano gratuitamente in Colombia: fotografie, cenni descrittivi e quadri illustrativi dei lazzaretti di *Agua de Dios* e *Contratacion* richiamano l'attenzione anche del più frettoloso visitatore dell'Esposizione.

Fu Don Michele Unia che, dopo aver visitato nel 1891 il lazzaretto pei lebbrosi di *Agua de Dios* (a 20 chilometri dalla città di Tocaima, a SW. di Bogotà), decise di consacrare la sua vita a questi infelicissimi. Stabilì fra essi la sua dimora, e non solo compì gli atti del suo culto nell'abbandonata chiesetta, ma portò al letto dei moribondi e dei malati più gravi la sua parola di conforto; chiedendo un centesimo per ciascuno degli abitanti della Colombia (il *cuartillo di Don Unia*) costruì un ospedale capace di 100 letti, che in parte ammobigliò con doni provenienti da Torino, da Barcellona, dalla Germania: abbellì la chiesa; edificò un oratorio festivo; con tubi di ghisa donati, fece venire l'acqua, che prima si dovea trasportare a dorso di mulo sotto l'ardente sole da una fonte lontana due miglia, ed istituì pure una banda musicale (con strumenti regalati da Milano e da Lecco) ed una sezione drammatica, perchè qualche sorriso dell'arte rendesse men triste la dolorante vita dei lebbrosi.

L'opera di Don Unia (morto a Torino il 9 dicembre 1895) fu continuata da altri intrepidi e generosi salesiani; Don R. Crippa compì l'Oratorio festivo; Don L. Variara costruì l'Orfanotrofio (con denari raccolti fra tutti i bimbi delle scuole di Colombia), ove 100 fanciulli potranno essere gratuitamente mantenuti; Don Evasio Rabagliati, raccolti 600,000 scudi coll'istituzione del famoso *Banco dei Lebbrosi*, che funzionò anche durante la guerra 1898-1902, e interessato il governo Colombiano, che l'aiutò con varî provvedimenti legislativi, si prepara ora a fondare lazzaretti nei varî dipartimenti della Repubblica e a introdurvi tutti i miglioramenti suggeriti dalla scienza, che egli studiò in un viaggio compiuto espressamente in Norvegia.

Finalmente Don A. Garbari, coadiuvato generosamente da Don R. Rizzardi, compie prodigi di carità nel lazzaretto di Contratacion (Dipartimento Santander), ove il clima umido rende più celere lo sfacelo delle membra dei lebbrosi, e mina la salute dei missionari e delle suore di Maria Ausiliatrice, che prestano l'opera loro nell'Ospedale. Malgrado queste spaventevoli prospettive, altri salesiani si preparano a sfidare l'orribile morbo nel terzo lazzaretto che esiste a *Caño de Loro.*

Una calda e vibrante parola di saluto e d'ammirazione vada a quegli eroi, che, nelle capanne di paglia annidate tra i fiori e le palme di Agua de Dios e Contratacion, confortano quei miseri piagati, consunti, corrosi, fetidi cadaveri ambulanti, orridi alla vista; che, nati nel nostro temperato paese soffrono, ignorati al mondo, l'umido e torrido clima micidiale alla loro salute, per illuminare d'un sorriso gli ultimi giorni tribolati di sconosciuti dannati alla morte, dopo una lenta agonia. Benedetto e caro suona il nome italiano, per merito di essi, nella lontana Repubblica, che all'intrepida abnegazione di quei nostri connazionali dovrà la liberazione da quel flagello.

b) *I Salesiani nell'Asia.*

Se le Americhe e l'Europa hanno assorbito finora l'attività dei missionari salesiani, l'Asia già comincia ad attrarre la loro attenzione chè quasi vogliono, in gara pacifica ed umanitaria, emulare altre Congregazioni di missionari, che li hanno preceduti in quel campo immenso. La Palestina, l'India, la Cina, sono le regioni additate per le prime al loro apostolato.

Palestina.

Con cinque istituzioni si afferma l'opera di Don Bosco nel paese di Gesù, e cioè:

1° *L'Orfanotrofio cattolico di Betlemme*, che ebbe origine da quello più piccolo di Betgialla, fondato nel 1863 da Don Antonio Belloni, entrato a far parte della Congregazione Salesiana nel 1891.

2° *Le Colonie agricole di Beitgemal* (fondata nel 1881) e di *Cremisan* (1886), uno dei più incantevoli dintorni di Betlemme. I prodotti di esse (semi, vini, oli, miele, ecc.) sono esposti in vetrina.

3° *L'Orfanotrofio di Nazareth* (1901).

4° *La Scuola italiana di Gerusalemme* (1904), che appartiene all'*Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani*.

La lingua italiana è insegnata in tutti questi istituti (e ne sono esposti i saggi di componimenti) ed è la lingua dei salesiani e dei capi d'arte, benchè siano obbligatori anche l'arabo ed il francese. Negli orfanotrofi inoltre s'addestrano i fanciulli nei varî mestieri (sarto, falegname, calzolaio, legatore di libri), nel disegno e nella musica, ritenuta a ragione uno dei più efficaci mezzi educativi. La carità offre i mezzi a sorreggere queste istituzioni.

India inglese.

A Tanjore (ab. 75,000, di cui uno per dieci cattolici), presso S. Thomé de Meliapor, dal gennaio 1906 dirigono un orfanotrofio (35 fanciulli) ed una Scuola parrocchiale (130 fanciulli).

Cina.

A Macao, l'antica colonia portoghese, situata sulla sponda meridionale del *Fiume delle Perle*, dal febbraio 1906 dirigono un orfanotrofio (37 fanciulli) ed un oratorio festivo; e, studiata la lingua, già s'apprestano a penetrare fra gli abitanti dell'Impero di mezzo.

c) *L'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice* merita pure di essere ricordato.

Fondato nel 1872 a Mornese, e trasportato a Nizza Monferrato nel 1878, si estese largamente; sicchè noi troviamo queste suore sparse ovunque l'opera loro è richiesta per lenire un dolore, per porgere una parola dolce, per diffondere la parola della religione in cui credono. Fra le *fasendas* di S. Paolo, o nelle pampe argentine; nelle fredde solitudini della Patagonia e della Terra del fuoco, tra i selvaggi patagoni ed Onas; nelle foreste del Matto Grosso o nei lebbrosari della Colombia, tra gli algidi cieli o le miti ombrie delle palme, dovunque queste suore hanno adattata la loro vita, donnescamente fragile, alla vita degli altri per un puro sentimento altruistico.

Nè devesi dimenticare che i salesiani hanno cercato di recare utili contributi alla scienza, fondando numerosi osservatori meteorologici ovunque sono penetrati, forniti di strumenti, che spesso solo si trovano negli osservatori delle grandi città. Noi possiamo avere dati meteorologici precisi, raccolti con metodo uniforme, da Punta Arenas nello Stretto di Magellano, da Viedma nella Patagonia, da Buenos Aires, da S. Paolo, o dall'interno del Matto Grosso (Cujabà) o dalle Ande o dalla costa del Pacifico. Anche colle esplorazioni, specialmente del Matto Grosso e della Patagonia; colle raccolte etnografiche, coi giornali, colle pubblicazioni periodiche (notevole la biblioteca solariana agricola), colle traduzioni di opere italiane, con costruzioni artistiche, eseguite all'estero su disegni di architetti e ingegneri italiani, i salesiani hanno contribuito a rendere onorato il nome della patria. Quindi, riconosciute la grandiosità dell'opera istituita da Don Bosco all'estero la Giuria le assegna il diploma di Gran Premio.

ISTITUTO DELLE MISSIONARIE DEL SACRO CUORE DI GESÙ (fondato dalla reverenda madre Francesca Saveria Cabrini). — *Roma.*

Questo istituto, fondato nel 1880 e diretto dalla madre Cabrini, svolge l'opera sua in Europa e nelle due Americhe. Tralasciando di parlare di quanto essa fa in Italia, esaminiamo prima i vari istituti, distribuiti secondo le diverse regioni in cui si trovano, e consideriamone poi complessivamente i risultati.

A *Blockey* (presso Londra) nella Scuola per esterne; a *Neuilly* (presso

Parigi) nell'Orfanotrofio italiano; a *Madrid* e a *Bilbao* nel Collegio Internazionale Leone XIII e nella Scuola per esterne; a *S. Paolo* (Brasile) nel Collegio, nella Scuola per esterne e nel Giardino d'infanzia; a *Buenos Aires* (Argentina) nei tre Collegi, Orfanotrofi, Scuole esterne, Oratorio festivo; a *Mercedes* (S. Luiz) e a *Santa Fè*, vengono raccolti e gratuitamente istruiti i figli e le figlie degli emigrati italiani, e in tutti questi istituti noi scorgiamo (attraverso i lavori, gli *albums*, le notizie inviate alla Mostra) lo stesso scopo e il medesimo indirizzo.

A *New York* troviamo il *Columbus Hospital* (fondato nel 1892, e così denominato, perchè si festeggiava il IV Centenario della scoperta d'America) situato in 226 East 20th Street, nella casa che già era servita all'Ospedale " Post Graduate " ed è capace di 100 letti: ultimamente venne aggiunto ad esso un altro fabbricato, capace di 60 letti. Funziona anche un dispensario per quegli ammalati, che richiedono di essere visitati e curati, senza bisogno di rimanere nell'Ospedale, e si calcola sia frequentato annualmente da 20 mila italiani. Prestano gratuitamente la opera loro 35 medici e chirurgi americani e italiani. È incorporato conforme alle leggi degli Stati Uniti, ed è annoverato tra quelli di II classe. Fin dal suo inizio il *Columbus Hospital* venne sempre favorito e sostenuto dal conte e dalla contessa di Cesnola, dall'ambasciatore del Re d'Italia, il barone E. Mayor des Planches, e dal console generale in New York, comm. Branchi.

A *West-Park* ecco l'*Orfanotrofio* per le orfanelle degli italiani, fondato nel 1889 coll'aiuto della contessa di Cesnola e delle sue figlie Gabriella e Luisa e dell'arcivescovo di New York, monsignore Corrigan. Situato nell'estrema parte settentrionale della città di New York, sopra una collina lambita dall'Hudson e circondata da 130 acri di terreno a vigna e a parco, ricetta 200 orfanelle, che vengono istruite nello studio e nei lavori femminili.

Ivi pure trovasi la bella ed elegante " *Reception House* „ ove le suore si preparano alla loro missione o vengono a cercarvi ristoro, quando le forze sono fiaccate dalle fatiche del loro ministero. Nella chiesa della *Reception House* convengono alla domenica per assistere agli uffici religiosi molti italiani.

A *New York* pure nel 1898 furono fondate due scuole: una in Alta Città (East 150th Street), ove in un edificio non bello, ma bastantemente vasto, vengono educati e istruiti oltre 600 fanciulli, che, tolti dalla strada, ora fanno onore a sè stessi e all'Italia: l'altra è situata in Bassa Città (Mott Street) ed è frequentata da 500 fanciulli e fanciulle italiane.

Le due scuole sono fondate in due centri particolarmente abitati da italiani, che, alla domenica, accorrono anche alla chiesa, sicchè in quei giorni, dice una relazione di quelle suore, " è dato quasi dimenticare di essere così lontani dalla nostra cara Italia „.

A *Brooklyn* nel 1892, per invito del vescovo Charles Mc. Donnall, venne aperta una scuola nel centro del quartiere abitato dagli emigrati italiani (138 Van Brunt Street), ed è ora frequentata da 700 bambini: altri 3000 sono istruiti nel catechismo cattolico, mentre le suore visitano, quando possono, le famiglie per conoscerne i bisogni e alleviarne i dolori fisici e morali.

Le altre istituzioni fondate dalla Cabrini negli Stati Uniti sono distribuite negli Stati di Luisiana, Pennsylvania, New Jersey, Colorado, Washington, California.

New-Orleans (Luisiana). — Di ritorno da un penoso viaggio compiuto nell'America Centrale, suor Maria Cabrini fu dolorosamente colpita dal racconto della morte di 52 italiani, linciati a New-Orleans. Consigliata anche dal vescovo Jansen, e aiutata dal Governo italiano, nel luglio 1892 fondò una *Scuola* (817 St. Philip Street); tanto frequentata, che alcune classi dovettero essere trasferite in alcune aule della Curia vescovile. Più tardi si vide la necessità di raccogliere le numerose orfanelle dei poveri italiani colà immigrati, e, coll'aiuto dell'arcivescovo Chapelle, si aperse un *Orfanotrofio*, che tosto si mostrò troppo ristretto alle esigenze della colonia. Un ricco signore palermitano, il capitano Salvatore Pizzati, venne in aiuto di suor M. Cabrini, e, a sue spese (375,000 franchi), costrusse in Esplanade Avenue un *Orphan Asylum*: la commenda conferitagli da Vittorio Emanuele III ed il cavalierato di San Gregorio Magno distinsero l'opera di questo munifico signore, che volle beneficare così i figli della sua isola natia, i più numerosi immigrati nello Stato di Luisiana.

L'opera di queste suore si estende anche alle campagne circonvicine, ove si recano coi battelli del fiume Mississippi o colla ferrovia a recare il conforto della loro fede e l'aiuto della loro carità.

Chicago (Illinois). — Nel 1898 suor M. Cabrini cominciò a volgere lo sguardo verso il Far West, e, sollecitata dall'arcivescovo di Chicago, aprì una *Scuola* frequentata da 800 alunni (126 Erie Street): e recentemente (1905) fondò il *Columbus Hospital* (126 Lake Avenue) di fronte al lago Michigan, in posizione incantevole, ove sgorga anche una apprezzata sorgente d'acqua ferruginosa. I nostri connazionali vi trovano gratuita assistenza da medici e specialisti, che prestano gratuitamente

l'opera loro, mentre i privati possono pure trovarvi cure per le loro malattie in camere nitide, ben ammobigliate, provvedute d'ogni comodità.

Annesso all'ospedale funziona pure una Scuola per cameriere " nurses ", che fanno pratica per tre anni, e, superato felicemente un esame e ottenuto un diploma, possono iscriversi tra le infermiere gratuite nei registri della città.

Scranton (Pennsylvania). — La contea Lackawanna, ricchissima di carbone, è molto frequentata da minatori, manovali, scalpellini, muratori specialmente siciliani e delle provincie meridionali d'Italia. Numerosi quindi essi si trovano in Scranton (la capitale della contea e terza della città della Pennsylvania, dopo Pittsburg e Filadelfia), a Carbondale, Honesdale, Dunmore, Old Forge, Jessup, Pittston, Lattimer, Wilkesbarre, Williamsport, Kelayres, ecc.

Opportuna fu perciò la fondazione (1899) in Scranton (Chestnut Street) di una *Scuola*, frequentata da 300 bambini: e profittevoli sono le visite delle suore ai connazionali, sparsi nelle miniere delle campagne circostanti.

Newark (New Jersey). — Nel 1899 venne aperta una *Scuola* (Ferry Street), frequentata da 400 bambini, che si mostravano dapprima molto indisciplinati, causa la vita oziosa fin allora condotta per le strade pubbliche, e che ora si mostrano di buona condotta.

Arlington (New Jersey). — Nel 1903 fu fondato il *St. An'hony's Orphan Asylum*, ove già sono raccolte una cinquantina di orfane (Passaic Avenue).

Denver (Colorado). — Nel 1903 venne aperta la *Mount Carmel School* (5357 Palmes Avenue), frequentata da 400 bambini. Poco dopo un *Orphan Asylnm* (4825 Boulevard), situato in posizione pittoresca di fronte al nevoso Pikes Peak, una delle vette più elevate della *Front Range* nelle Montagne Rocciose, accoglieva le orfanelle italiane.

Seattle (Washington). — In questa bella città, dal mite clima a causa del *Kuro Sivo*, malgrado la sua alta latitudine, vennero nel 1904 fondate una *Scuola* ed un *Orfanotrofio* (1133 Twelfth Avenue) sopra una collina, d'onde la vista spazia dal Pouget Sund ai nevosi monti Renier ed Olimpus ed al lago Washington.

Ed opportuna parve la scelta di questa città per queste filantropiche istituzioni, perchè gli italiani vi si recano sempre in maggior numero attratti dallo sviluppo economico di questa città, che non solo ha re-

lazioni commerciali con Victoria (Isola Vancouver), San Francisco, Cina, Giappone, Australia per mezzo di linee di navigazione e coll'interno degli Stati Uniti e Canadà per mezzo di ferrovie, ma è il capolinea delle comunicazioni col lontano territorio di Alaska e coi *placers* del Klondike, il fantastico miraggio degli imperterriti cercatori d'oro.

Los Angeles (California). – Questa graziosa città, dal clima delizioso e salubre, sorge come un'oasi in mezzo al deserto, ed è il più grande emporio di commercio della California meridionale. Gli italiani, siciliani e meridionali specialmente, svilupparono nelle campagne circostanti la coltura delle viti, degli agrumi, delle frutta, del frumento, formando una cospicua colonia.

Ben opportunamente vennero qui fondate la *Italian School* (Alpine Street) e il *Regina Coeli Asylum* (Sunset Boulevard et Hill Street), nel centro del quartiere italiano.

L'opera di queste suore è diretta dunque a fondare e a dirigere ospedali, orfanotrofi, scuole.

Gli *ospedali*, che rispondono alle esigenze della scienza, sono sostenuti dalla pubblica carità, da lasciti di privati, che, a nostro conforto, sono qualchevolta anche italiani. Le spese sono relativamente poche, perchè medici e chirurgi, americani e italiani, prestano gratuitamente l'opera loro, e le suore disimpegnano tutti i servizi, da quello di infermiere pazienti a quello di farmaciste. Sono esse che raccolgono nei campi le erbe medicinali, che le confezionano e le distribuiscono gratuitamente agli italiani, quando percorrono le campagne nel loro apostolato d'amore. All'Esposizione figura un campionario di tali medicine, bene e praticamente classificate.

Nelle ampie e nitide corsie dei loro ospedali (quali si possono vedere dalle fotografie presentate) i nostri connazionali sono curati gratuitamente, trattati conforme alle loro abitudini, interrogati nella loro lingua sulle loro malattie, confortati coi ricordi del paese natio, e men dolorosa deve apparire così la sventura a chi, lontano dalla patria, vede, con raddoppiata tristezza, scendere il sole dietro le ampie finestre bianche dell'ospedale italiano.

Necessarî sono gli *orfanotrofi*, perchè assai di frequente gli infortuni colpiscono i nostri operai, che, quasi sdegnando il pericolo, sfidano i lavori più difficili e penosi con energia, coraggio, disinteresse. E le orfanelle raccolte, mantenute, vestite gratuitamente, vengono addestrate non solo nell'arte del ricamo, che loro può offrire in avvenire un lucroso impiego, ma, coll'intento di preparare per la vita delle buone

massaie e delle operose madri di famiglia, viene loro insegnato a rammendare, cucire, a far di calza, di maglia, ecc.; e ciò si scorge da quanto fu presentato all'Esposizione.

Generalmente agli orfanotrofi sono aggiunte le *Scuole*, ed in queste come in quelle isolate s'insegnano contemporaneamente e come materie d'obbligo l'inglese e l'italiano, ed ognuno comprende la opportunità pratica ed il sentimento patriottico di questo sistema: i componimenti esposti, scritti nelle due lingue, sono semplici, corretti, stesi con bella calligrafia.

Nè qui si ferma l'opera di queste suore, che, uscendo dai loro istituti, visitano nelle campagne gl'italiani dispersi, scendono nelle miniere, entrano nelle carceri, penetrano nelle famiglie, e se, come è naturale, cercano di diffondere ovunque la religione in cui credono e in cui attingono la forza per la loro vita di sacrificio, compiono opera civile, recando un conforto a chi soffre, a chi lavora, a chi è reietto dalla società; la pace ove il vizio disgrega le famiglie; la lingua d'Italia ai bimbi che non l'intesero mai, e che attraverso le parole castigate e pie delle suore, imparano ad amare il lontano paese, di cui sentirono parlare dai loro padri con un senso di amaro rimpianto.

Si comprende quindi l'elogio non solo dei prelati cattolici, ma quello anche dell'Ambasciatore del Re d'Italia a Washington, S. E. Mayor des Planches, che, in una lettera diretta a suor Maria Cabrini il 6 novembre 1905, scriveva: " Ho percorso tutti gli Stati dell'Unione Americana, dal nord al sud, dall'est all'ovest, e, dovunque, ho sentito lodare e benedire la reverenda madre Cabrini, che, nel suo religioso e caritatevole apostolato, cotanta efficacia anche civile dispiega, con sommo tatto, ammirevoli doti di organizzatrice e di amministratrice. Come ambasciatore, considero la benemerita madre generale delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù una preziosa collaboratrice: mentre tutelo presso i potenti gli interessi dell'Italia, essa contribuisce a farla amare e stimare dai sofferenti, dagli umili, dai bambini ".

Il diploma di gran premio dalla Giurìa assegnato a questo Istituto apparirà dunque ben meritato. Il R. Commissariato dell'emigrazione ed il Governo dovrebbero sostenere finanziariamente questi ospedali, orfanotrofi, scuole, dove, senza distinzione di fede religiosa, si cercano di addolcire i dolori fisici e morali degli emigranti italiani e di educare i loro orfani e i loro figli al culto delle patria, preparandoli a diventare buoni cittadini e onesti lavoratori!

Sacra Custodia Francescana di Terrasanta. — *Gerusalemme.*

Da oltre sei secoli i Francescani non hanno cessato con assidua atti-

vità, spesso sacrificandovi anche la vita, di proseguire la triplice missione ricevuta dal Santo fondatore di difendere, cioè, e custodire la Terra Santa, di soccorrere i pellegrini, predicare il Vangelo là dove per la prima volta fu udito. Ed infatti a Gerusalemme, Betlemme, San Giovanni in Montana, Nazareth, Damasco, Aleppo, Harissa, Aintab, Marasc, Larnaca preparano quei giovani missionari, che devono continuare la tradizione francescana. Nei principali conventi ed ospizi mantengono completamente gratuiti farmacie e dispensari; sostengono vedove, invalidi, poveri, pagando le pigioni delle loro case, dando loro elemosine di pane e vesti e insegnando loro a lavorare. Inoltre ai conventi e alle parrocchie aggiungono case ospitaliere per i pellegrini (Giaffa, Ramleh, Gerusalemme, Betlemme, San Giovanni, Emmaus, Nazareth, Tiberiade); mantengono 32 scuole; le maschili sono dirette dai Padri Francescani, le femminili d'Egitto dalle Francescane Missionarie, e le altre dalle suore di San Giuseppe. Nelle scuole tutto è gratuito, libri, oggetti di cancelleria, perchè a tutto provvede la *Custodia*. Esaminando il programma scolastico per Gerusalemme, Betlemme, Acri e l'Egitto si trova, che, accanto all'insegnamento della religione, della storia, della geografia, aritmetica, disegno, e delle lingue araba, inglese, francese, c'è sempre anche quello dell'italiana. Questo stesso programma — meno l'inglese — è adottato per le altre scuole; nell'Armenia poi l'arabo è sostituito dal turco. Il programma speciale del Collegio di Aleppo comprende l'insegnamento della lingua italiana, accanto a quelli della religione, storia, geografia, matematica, elementi di scienze naturali, disegno, calligrafia, musica e lingue araba, inglese, francese e tedesca.

Per avere un'idea complessiva dell'importanza della *Custodia*, riportiamo un prospetto delle loro case: aggiungendo, che questi Francescani insegnano agli orfani ed orfane anche un mestiere, e che tutto questo vasto organismo di fede, di culto e di carità è interamente sorretto dalle elemosine, che affluiscono dai paesi più lontani.

Parve adunque alla Giurìa che anche a codesta *Custodia* si dovesse assegnare un gran premio, perchè, se pur non ha campo di venire direttamente in aiuto alla gran massa degli emigranti italiani, che prendono altre vie, pure essa si rende benemerita a quanti si recano in quei paesi, fa amare il nome italiano, diffonde la nostra lingua in quel Levante, dove era così largamente conosciuta, e può preparare così lentamente, ma sicuramente il terreno all'estendersi di quella influenza, che l'Italia non avrebbe dovuto mai perdere, e che deve, con ogni sua possa e con ogni mezzo, riconquistare.

S. CUSTODIA FRANCESCANA DI TERRASANTA

Scuole tenute nel 1905-906.

	Alunni	Alunne	Insegnanti religiosi	Insegnanti laici
Giudea.				
Gerusalemme ✻ - Studio teologico	20	»	6	»
Orfanotrofio maschile	60	»	5	1
Orfanotrofio femminile	»	65	8	»
Scuola parrocchiale maschile	162	»	4	2
Scuola parrocchiale femminile	»	176	6	»
Betlemme ✻ - Studio di filosofia fisica e matematica	12	»	3	»
Scuola parrocchiale maschile	500	»	5	4
Scuola parrocchiale femminile	»	550	8	»
S. Giovanni in Montana ✻ - Studio di filosofia e lettere	7	»	3	»
Scuola parrocchiale maschile	30	»	1	1
Scuola parrocchiale femminile	»	15	»	1
Emmaus - Collegio maschile	12	»	3	»
Ramleh - Scuola parrocchiale maschile	30	»	1	1
Scuola parrocchiale femminile	»	35	3	»
Giaffa - Scuola parrocchiale maschile	52	»	1	3
Scuola parrocchiale femminile	»	158	6	»
Galilea.				
Nazareth ✻ - Studio di noviziato	7	»	2	»
Scuola parrocchiale maschile	154	»	3	4
Cana - Scuola parrocchiale maschile	20	»	1	1
Scuola parrocchiale femminile	»	10	»	1
Tolemaide - Scuola parrocchiale maschile	39	»	1	2
Siria.				
Damasco ✻ - Studio di lingua araba	»	»	»	»
Scuola parrocchiale maschile	103	»	2	3
Knaje - Scuola parrocchiale maschile	75	»	1	1
Scuola parrocchiale femminile	»	95	»	2

	Alunni	Alunne	Insegnanti	
			religiosi	laici
Knaje (Basceaghaz) - Scuola parrocchiale maschile	200	»	1	2
(Kassab) - Scuola parrocchiale femminile	»	80	»	2
Aleppo * Studio di lingua araba	vario	»	»	»
Collegio-convitto	180	»	4	3
Scuole parrocchiali	639	»	2	3
Fenicia.				
Tiro - Scuola parrocchiale maschile	30	»	3	»
Scuola parrocchiale femminile	»	90	5	»
Saida - Scuola parrocchiale maschile	80	»	1	3
(Dêr-Mamas) Scuola parrocchiale maschile	45	»	»	3
(Bramia).	53	»	»	3
Harissa * - Studio di lingua araba	vario	»	»	»
(sul Libano) Scuola parrocchiale maschile (maronita).	45	»	1	3
Tripoli città - Scuola parrocchiale (di vari riti)	43	»	1	2
Marina - Scuola parrocchiale (di vari riti)	50	»	1	2
Laodicea - Scuola parrocchiale (di vari riti).	33	»	»	2
Scuola parrocchiale femminile	»	23	»	2
Armenia.				
Aintab * - Studio di lingua turca	vario	»	»	»
Scuola parrocchiale maschile	175	»	1	2
Scuola parrocchiale femminile	»	110	5	»
Marasc * - Studio di lingua turca.	vario	»	»	»
Scuola parrocchiale maschile.	175	»	1	3
Scuola parrocchiale femminile	»	113	»	3
Jenige Kale - Orfanotrofio per fanciulli armeni scampati dalle stragi	»	»	»	»
Scuola parrocchiale maschile.	30	»	1	1
Scuola parrocchiale femminile	»	20	»	1
Mugiuk-deresi - Orfanotrofio per fanciulli armeni scampati dalle stragi	»	»	»	»
Scuola parrocchiale maschile.	19	»	1	1
Scuola parrocchiale femminile	»	9	»	1

	Alunni	Alunne	Insegnanti religiosi	Insegnanti laici
Don Kale - Scuola parrocchiale maschile . .	30	»	1	1
Scuola parrocchiale femminile	»	25	»	1
Cipro.				
Larnaca * - Studio di lingua greca.	vario	»	»	»
Scuola parrocchiale. . . . . / Asilo per orfanelli e bambini esposti . .	53	»	2	2
Nicosia - Scuola parrocchiale maschile . . .	28	»	1	2
Scuola parrocchiale femminile	»	35	2	1
Livassol - Scuola parrocchiale maschile. . .	24	»	1	1
Scuola parrocchiale femminile	»	14	2	»
Egitto.				
Alessandria - Scuola parrocchiale maschile .	60	»	1	3
Damanhur - Scuola parrocchiale maschile .	15	»	1	1
Kafr ez-Zayat - Scuola parrocchiale maschile	30	»	1	2
Cairo - Scuola parrocchiale maschile	112	»	2	3
(Bolacco) Scuola parrocchiale maschile .	40	»	1	2
Scuola parrocchiale femminile	»	50	6	»
Suez - Scuola parrocchiale maschile.	30	»	1	2
Ismailyah - Scuola parrocchiale maschile . .	95	»	2	3
Port Said - Scuola parrocchiale maschile . .	175	»	3	3

Diploma d'onore.

MISSIONI DEI P. P. GESUITI.

Molto di più avrebbe potuto esporre la potente Compagnia di Gesù, ma anche quanto viene da essa presentato alla Mostra attuale, può bastare per far comprendere il carattere delle missioni gesuitiche, alquanto diverso da quello delle missioni di altre Congregazioni religiose.

Infatti anche i gesuiti, è vero, hanno le missioni dell'Alaska, delle Montagne Rocciose, della Guiana inglese, ove evangelizzano i selvaggi, li istruiscono e tentano di civilizzarli. Anzi a questo riguardo è notevolissima la missione di Mangalore (abitanti 40,900) sulla costa occidentale dell'India inglese, la cui diocesi abbraccia il Sud Canarà e Malabar Nord

della Residenza di Madras, con una popolazione di 2 milioni e mezzo di abitanti (di cui 80,000 cattolici), parlanti lingue diverse (inglese, canarese, concany, tuhi, ecc.), dove dal 1878 in poi i gesuiti hanno saputo fondare il Seminario di San Giuseppe, il Collègio di San Luigi, il Catecumenato, Orfanotrofi, Ospedali e un Lebbrosario, attraverso enormi difficoltà opposte dalla natura e dall'uomo.

Ma la nota predominante delle missioni gesuitiche, quale apparisce ora, è data dai Collegi, e ricordiamo quelli ove insegnano gesuiti italiani, di Denver (Colorado), di Santa Clara (ora distrutto dal terremoto californiano), di Sant' Ignazio, di Gonzaga a San Francisco di California, di Ytù a San Paolo del Brasile, e specialmente quello dell'Albania, importantissimo e dove l'insegnamento è molto curato. Una nota caratteristica del Collegio è questa: che, quantunque sovvenzionato dall'Austria, in esso, oltre il tedesco, francese, albanese (in questa lingua anzi sono esposti vocabolari, grammatiche del P. Giacomo Yung), si insegna anche la lingua italiana, e di autori italiani sono i libri adottati per le scuole.

Servono a rilevare il carattere, diremo così, intellettuale della Mostra gesuitica, le opere scientifiche assai apprezzate del padre Luigi Sodiro, vicentino, missionario in America e professore di storia naturale alla Università di Quito nell'Equatore.

E si fa specialmente notare l'erbario, formato con duplicati del grande erbario del Sodiro, che contiene 1978 specie, fra dicotiledoni, monocotiledoni, acotiledoni; di queste per la prima volta furono classificate dal padre Sodiro, 49 fra le prime specie, 28 fra le seconde e 69 fra le terze.

In questa Mostra sono esposti pure un ***Atlante geografico***, che serve principalmente per le missioni gesuitiche all'estero: un ***prospetto generale delle missioni***, ove lavorano gesuiti italiani all'estero ed una ***carta murale***, che rende più chiaro il prospetto precedente. È un semplice schizzo manoscritto, senza valore cartografico, ma porge il destro ad una osservazione interessante riguardo alla pratica distribuzione dei gesuiti nel mondo: infatti si scorge che ai gesuiti piemontesi, abituati ai climi più freddi, sono affidate le missioni dell'Alaska: ai gesuiti siciliani le missioni delle isole, ai gesuiti veneti le missioni delle Indie, ove il veneto leone estendeva la sua influenza commerciale nel medio evo, e così via.

Nel seguente prospetto si può con un colpo d'occhio abbracciare il campo, ove lavorano missionari gesuiti italiani all'estero:

2327

MISSIONI	ISTITUTI SCOLASTICI	STAZIONI DI MISSIONARI	ARTI E MESTIERI	ISTITUTI DI CARITÀ	Num. dei missionari
Alaska (America del Nord).	Scuole elementari: Holybross - Koserefski - Nulato - Akularak.	Koserefski - Nulate P. O. - Tanana - Fairbanks - Nome - Iuneau - Skagway.	Varie scuole d'arti e mestieri.	Hospital a Iuneau . .	27
Albania e Dalmazia . .	Seminario Pontificio a Scutari - Collegio S. Francesco Saverio a Scutari (scuole commerciali e letterarie).	Scutari - Spalato - Ragusa - Zara.	Stamperia e legatoria di libri a Scutari.	—	49
Brasile	Collegio-convitto a Itù - Collegio-convitto a Nova Friburgo - Collegio-convitto a Rio de Janeiro.	Campanha (Est. de Minas) - S. Gonçalo - S. Paulo - Itù - Nova Trento - Santos.	Stamperia - Giornale « Mensageiro do Coraçao de Jesus » - Scuole professionali diverse a Itù.	—	107
California	Collegio-convitto S. Clara - Collegio-convitto S. Ignazio (in S. Francisco) - Scuola S. Giuseppe (S. Josè).	S. Josè - Los Gatos.	—	—	163
Isole dell'Egeo	—	Isola di Tine - Isola di Syra.	—	—	17
Mangalore (India) . .	Università - Collegio S. Luigi - Seminario Episcopale - Scuola elementare a Calicut.	Codialbail - Mangalore The Cathedral - Calicut - Cannanore - Tellichery.	Tipografia - Legatoria - Scuole di falegnami, calzolai, sarti - Giornali « La missione di Mangalore » « The Mangolore-Magazine ».	Ospedale comune - Ospedale per i lebbrosi - Orfanotrofio.	59
Nuovo Messico e Colorado (Stati Uniti).	Sacred Heart College-Denver (Col).	Las Vegas (N. Messico) - Del Norte - Denver - Pueblo - Trinidad (Col St. Un.) - El Paso (Texas).	—	—	93
Montagne Rocciose (Nord-America).	Collegio Gonzaga a Spokane - Scuola a Ward P. O. Stevens Co. - Collegio dell'Immacolata a Seattle - Scuole a Missoula Co. - Scuola a Rosebud Co.	Okinagan Co. (presso gli Indi Okinakein - Nort Yakima - Missoula (Montana) - Butte (Meaderville) - Choteau Co. (presso gli Indi Grossi-Ventri) - Teton Co. (presso gli Indi Pikani) - Idaho (presso gli Indi Cuor di Lesina) - Nes-Percès Co. (presso i Nasi-forati) - Fremont Co. - Leviston - Pendleton, ecc.	Varie scuole presso le diverse tribù, di arti, mestieri e sopra tutto l'allevamento del bestiame e di agricoltura - Stamperia a Spokane - Scuola di musica in ogni tribù.	Vari piccoli orfanotrofi.	150
	Altri Missionari Gesuiti italiani dispersi in Missioni diverse di Cina, Siria, Guiana, Equatore, Stati Uniti, Zambese, ecc. .				39
			Totale dei Missionari Gesuiti italiani all'estero . . .		704

Seminario Lombardo delle Missioni Estere. — *Milano.*

L'esposizione fatta da questo ben noto seminario, più comunemente chiamato col nome di Seminario di San Calocero, non è certamente ricca, come avrebbe potuto essere. Un interesse maggiore avrebbe presentato se fossero stati esposti anche gli oggetti etnografici, gli animali, i libri della Birmania raccolti dal padre Tancredi Conti e già presentati in una precedente Mostra a Milano. Esaminiamo ad ogni modo quanto venne esposto, e cioè:

La Carta geografica della missione di Hong-Kong e dell'*Honan meridionale*, redatta coi materiali raccolti dal padre mons. Volontieri, la più precisa di quella regione e per questo usata anche dal Governo cinese ed inglese.

Notevole è pure per i paesi che rappresenta, se non per la finitezza del disegno, la *Carta geografica della Birmania*, manoscritta dal padre Tancredi Conti, che serve per gli scopi della missione di San Calocero, che si svolge fra i kariani rossi selvaggi e i kariani bianchi nomadi.

Del Tancredi Conti sono assai preziosi gli studi sulla lingua kariana. puramente orale, e che egli trovò modo di fissare graficamente con caratteri romani ed altri segni distinti da accenti: ricordiamo il Dizionario italiano della lingua della tribù kariana Blimo: sono due primi tentativi. che non pretendono di essere strettamente scientifici, ma sono ad ogni modo l'inizio intelligente d'uno studio della lingua di popolazioni nomadi o selvagge, che vivono in paesi lontani e spesso pericolosi e perciò non facilmente accessibili allo scienziato.

Gli abecedari, i catechismi, i libri di lettura, i compendi di storia sacra, i libri ascetici nelle lingue cariana, bengalese, padau-ghe-kdu, ecc. (taluni anche dei padri P. Taveggia, vescovo, Goffredo Conti, monsignor Marietti, ecc.), stampati nella tipografia di Toungoo (Birmania Orientale) ed esposti alla mostra, servono per gli scopi religiosi dei missionari e potrebbero servire di materiale linguistico per qualche studioso.

Insieme coi missionari di San Calocero espongono le *Suore Canossiane di Hong-Kong;* le *Suore della Venerabile Capitanio dell'Orfanotrofio di Krishnagar* (Birmania Orientale); le *Pie Signore Riparatrici di Nazaret dell'Orfanotrofio di Toungoo* (Birmania Orientale), e sono lavori femminili, rari e preziosi spesso per delicatezza di ricamo (come ad esempio un vestitino trapunto in pizzo su seta greggia cinese), saggi didattici delle povere orfanelle selvagge, a cui s'insegna leggere, scrivere, qualche rudimento di storia e geografia dell'Asia e dell'Italia. un po' d'aritmetica, di musica, di canto (anche canti italiani!), che apprendono con prestezza, perchè sono intelligentissime.

Queste scuole, questi orfanotrofi, educandati, ospedali che si trovano nelle missioni affidate ai padri di San Calocero, sono sostenuti dalla carità privata dei cattolici europei, di soldati e ufficiali inglesi, che sono molto generosi, e principalmente dai sussidi della *Propaganda fide di Lione*. E così quest'opera diffonde la religione cattolica non solo, ma anche i primi dettami del viver civile fra popolazioni selvagge, che abitano regioni aspre e lontane.

L'opera del Seminario milanese di San Calocero, più che da quanto ha esposto nella Mostra attuale, si conosce dal Bollettino " *Le Missioni Cattoliche* „ periodico settimanale illustrato dell'Opera " La propagazione della fede „, fondato 33 anni fa (Milano, via San Calocero), attraverso il quale si possono studiare i risultati del lavoro, che compiono i suoi missionari nella Melanesia e Micronesia, nei Vicariati di Hyderabad e di Krishnagar (India), nei Vicariati di Hong-Kong, dell'Ho-nan meridionale e settentrionale (Cina), nella diocesi di Cartagena (Colombia), e specialmente nel Vicariato vastissimo e poco noto della Birmania Orientale. Chiese, scuole, orfanotrofi, ospedali ed altri istituti di carità sono l'emanazione di questo Seminario, che ha sempre conservato il carattere d'italianità.

CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DI SAN CARLO PER GLI EMIGRANTI ITALIANI. — *Piacenza*.

Un quadro, che raccoglieva semplici fotografie di chiese, era tutto quanto rammentava nella Mostra il lavoro diuturno dei missionari di San Carlo: sicchè il visitatore frettoloso, da quella modesta esposizione difficilmente poteva apprezzare l'opera vasta, complessa e veramente benefica, esercitata nelle due Americhe da questi missionari a favore dei nostri emigrati. La Congregazione venne fondata a Piacenza nel 1887 da mons. Scalabrini, vescovo d'alto intelletto, di senso pratico moderno, d'infinita bontà, quando raccolse informazioni e, nelle visite pastorali alle pievi solitarie e ai villaggi montani della sua diocesi, potè udire i racconti intorno alla miseria morale e materiale degli emigranti. Peregrinando per l'Italia, agli ignari e agli indifferenti rese noti questi dolori, richiamò vivamente ed energicamente l'attenzione degli italiani sul grave problema dell'emigrazione; dall'*Istituto Cristoforo Colombo*, fondato in Piacenza, lanciò i suoi missionari nelle due Americhe a compiere l'opera benefica, che egli aveva pensata. Poveri, sostenuti dall'obolo della carità, essi fecero sorgere chiese a New York, Boston, New Haven, Providence, Buffalo, Cleveland, Syracuse, Cincinnati, Chicago, San Louis, Kansas (Stati

Uniti), ed il grande Orfanotrofio di San Paolo (Brasile) per gli orfani degli emigranti italiani: e se in essi cercano di mantenere la loro fede religiosa, non dimenticano di conservare anche la lingua nostra ed il sentimento d'italianità. Di molti di questi missionari noi vorremmo ricordare l'opera individuale, che ci appare talora quella di arditi ed energici pionieri di civiltà. Non possiamo trattenerci dal rammentare almeno i nomi di alcuni di essi, che ci sembrano caratterizzare questa Congregazione. Primo ricordiamo don Pietro Colbacchini di Bassano Veneto, che a San Paolo nel Brasile, malgrado le minaccie di potenti *fasendeiros*, iniziò un'azione intrepida nello svelare abusi, proteggere i coloni, nel lasciare un ricordo della fede patria agli abbandonati connazionali, e che fondò la famosa e fiorente colonia di San Felicitade presso Curityba nel Paranà, e quella di Nuova Bassano nel Rio Grande do Sul. Secondo nominiamo il padre Bandini, che, dopo aver fondato a New York la *Società di San Raffaele*, insieme col padre Gambera e col padre Zaboglio, e aver dato l'idea di un *Labor Bureau*, svolge attualmente l'opera sua nella Colonia di Tontitown nell'Arkansas (Stati Uniti), da lui fondata. E specialmente son da ricordare il padre Marchetti, che, con mezzi scarsi, gettò le basi dell'importante Orfanotrofio dell'Ipiranga a San Paolo (Brasile); il padre Vicentini, attuale superiore della Congregazione, che per molti anni visse, beneficando, tra le nostre numerose colonie del Rio Grande do Sul; il padre don Pietro Maldotti, che, dopo aver visitato il Brasile da Manaos a Porto Alegre, per due volte, l'Argentina, il Cile, il Perú, la Bolivia e la Colombia, per constatare *de visu* le condizioni degli italiani, svolge nel Porto di Genova dal 1895, un'opera benefica a favore degli emigranti.

Diploma di medaglia d'oro.

Missioni Domenicane in Levante. — *Costantinopoli.*

Secondo la leggenda, fu San Giacinto, che fondò la missione dei domenicani: ad ogni modo documenti storici attestano, che nel 1234 essi si trovavano già a Costantinopoli, dove officiavano in quattro chiese, delle quali una fu distrutta dal fuoco, due furono trasformate in Moschee dopo la conquista ottomana, l'altra (dei SS. Pietro e Paolo), con annesso convento, dopo molteplici vicende, fu ricostruita nel 1841, per la generosa sovvenzione del Re Carlo Alberto. I Domenicani furono sempre in massima parte italiani, e specialmente Genovesi e Veneziani: la missione assunse un più spiccato carattere d'italianità nel 1857, quando fu affidata a piemontesi. Attualmente i Domenicani officiano la Chiesa

dei SS. Pietro e Paolo in Costantinopoli, una cappella a Jedì-Kul, alla quale sono annessi una Scuola maschile e femminile ed un Asilo infantile (100 alunni), ed un'altra cappella a Makri-Keui, con Scuola femminile ed Asilo infantile, sussidiati dall'*Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari cattolici*. Dopo la denuncia del Concordato col Vaticano da parte della Francia, i Domenicani domandarono ed ottennero la protezione dell'Italia, e alzarono la nostra bandiera su tutte le case della Missione.

Missione dei Conventuali in Levante. — *Costantinopoli.*

La prima e celebrata chiesa (di San Francesco di Galata) posseduta dai Conventuali fu, secondo la leggenda, fondata da San Francesco d'Assisi, che da Gregorio X era stato, nel 1272, inviato a Michele Paleologo in Costantinopoli per trattare l'unione delle Chiese Latine. Altre ne possedettero, distrutte dal fuoco in vari tempi, finchè nel 1763 costrussero l'attuale Chiesa di Sant'Antonio di Pera — la più importante di Costantinopoli. Oltre questa, essi officiano la Chiesa di Santa Maria di Buyukdere — la più bella del Bosforo — che ha due cappelle succursali sulla Costa d'Asia (a Beicos e a Pacha-Baghtché). I Conventuali non si distinguono solo nell'azione religiosa, ma anche in opere di carità e nella diffusione della lingua italiana, che essi insegnano nelle Scuole parrocchiali annesse alle loro Chiese in Costantinopoli, e nelle Scuole di Rodosto, Adrianopoli, Dedeagatch, Karagatch. I Minori Conventuali — per opera del nostro Ambasciatore Marchese Imperiali — hanno chiesta ed ottenuta la protezione italiana, e l'11 novembre 1905 — fra l'intensa commozione di tutta la colonia di Costantinopoli — nella Chiesa di Sant'Antonio, accanto agli stemmi sabaudi, sventolava il tricolore ed echeggiavano le note dell'inno reale e del canto *Domine, salvum fac Regem nostrum Victorium!*

Missione dei Francescani della Bolivia.

È una delle tipiche missioni dei Francescani, che spiegano l'opera loro nell'evangelizzare gli indiani, i Matacos, i Tobas, i Notenes, i Tapietes. Queste tribù sono delle più sanguinarie e barbare, opprimono la donna, che, oltre a portare gli utensili del marito nelle cacce, debbono dissodare il terreno, far le raccolte, attendere ai bimbi, che esse sorreggono con corde intessute dei loro stessi capelli. L'opera dei Francescani si fa notare anche per le collezioni etnografiche, davvero importanti, formate da essi: cito ad esempio quella degli Indii Chiriguanos, raccolta dal P. Giannecchini da Lucca, che ora si ammira nel Museo etnografico di Firenze; e quella formata da anfore e vasi antichissimi raccolti a Salta,

Corrientes, Rio Quarto, Tarija, Potosi, in cui gli archeologi ravvisano somiglianze con vasi fenici, assiri, babilonesi, collezioni esposte a Torino nel 1898.

Francescane Missionarie d'Egitto.

Fu per opera del Delegato Apostolico, monsignor Perpetuo Guasco, francescano, che il 14 settembre 1859, sei Francescane del Monastero di Santa Chiara (Ferentino, Roma), guidate da suor Maria Caterina, si stabilirono in un'umile Casa al Cairo e diedero origine a questa istituzione delle Francescane Missionarie d'Egitto. Aprirono scuole esterne, alle quali affluirono numerose alunne di tutte le caste e religioni, e poscia un Convitto, in cui si raccoglievano orfanelle e morette riscattate da Don Olivieri e Don Verri; e più tardi, nel quartiere di Gasr-el-Nil, un altro Convitto per signorine e un orfanotrofio per bimbe, nel quartiere di Mahmash un orfanotrofio per trovatelli ed una scuola, un orfanotrofio e una scuola femminile a Cloth Bey ed una scuola a Bulaq. Dal Cairo si estesero nel Basso Egitto, a Damiata, Mansurah, Kafr ez Zayat (ove aprirono scuole), ad Alessandria (ove dirigono un orfanotrofio, scuole, collegi femminili): quindi, sorrette dall'*Associazione Nazionale per soccorrere i Missionarî cattolici*, si spinsero nell'alto Egitto ad Assiut, Luqsor, Kene, Beni Suef, e, trasformandosi in medichesse ed infermiere, penetrarono negli Harem, recando sollievo materiale e morale alla oppressa e maltrattata donna egizia. Nè è da dimenticare l'opera da esse prestata ai feriti della guerra del 1882, combàttuta fra gli inglesi e Tel-el-Kebir Arabi Pascià: una medaglia d'oro venne ad esse assegnata dalla Regina Vittoria e dal Vicerè d'Egitto Tewfick Pascià. A Tunisi esse dirigono l'orfanotrofio femminile " Regina Margherita „; a Tripoli, ad Homs, a Derna (Cirenaica); a Giaffa, Gerusalemme, Malta, scuole ed orfanotrofi, che appartengono tutti all'*Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari italiani.*

Migliaia di giovinette esse istruiscono, anche nella lingua italiana; centinaia di orfani esse mantengono col semplice obolo della carità.

Suore d'Ivrea.

Sono molto benemerite per le cure che prodigano, fin dal 1869, agli ammalati, prima nella povera casa di legno presso San Pietro di Galata (Costantinopoli) e poscia nel Regio Ospedale Italiano, che esse, con apostolato fervente, contribuirono a far costruire. Inoltre nel 1870 fondarono a Pera una Regia Scuola femminile italiana (alunne 280, di cui 90 straniere): e nel 1880 a Buyukdere sul Bosforo un'altra Regia scuola femminile italiana, con asilo infantile e un giardino d'infanzia (85 alunne,

di cui 17 nazionali): ne dirigono una pure a Patrasso (Grecia). L'insegnamento è impartito con programma governativo, e, da autorevoli testimonianze sappiamo, che con zelo s'insegna alle piccole alunne ad amare e conoscere l'Italia, con buon profitto e con soddisfazione delle Colonie (Cfr. *Annuario delle Sc. It. all'Estero*, 1906, pag. XIII). Dirigono anche le scuole dell'*Assoc. Naz. per socc. i Miss. catt.* a Smirne e dintorni, e sono benemerite della diffusione dell'influenza italiana in quelle contrade.

FIGLIE DELLA CARITÀ CANOSSIANE. — *Han-cau* (Hu-pé, Cina).

Questa Congregazione venne fondata nel 1808 dalla Venerabile Maddalena, marchesa di Canossa, e rapidamente andò allargandosi nelle varie città italiane, ove furono fondate parecchie case; ma solo nel 1860 partirono le prime sei suore, che fondarono una prima e modesta casa ad Hong-Kong. Da questa presero origine altre sette nella stessa città, nelle quali si raccolgono le orfane, si curano sorde-mute, cieche, idiote, e non solo si presta aiuto ai Cinesi, ma ad Inglesi, Portoghesi, Spagnuoli ed Italiani. Per impulso del minorita monsignor Zanolli, vicario apostolico dell'Hu-pé, si fondò poscia ad Han-cau il grande Istituto, diviso in sei sezioni, che è una grande opera umanitaria. Nella prima sezione si curano le cieche, storpie, sceme, pazze, sordo-mute, le vecchie in stato di decrepitezza, le donne affette da malattie contagiose; nella seconda si raccolgono le orfane dai 14 ai 20 anni, alle quali si procura talvolta un onesto matrimonio; nella terza si curano, si educano le orfane dai 7 ai 14 anni, che sono raccolte per le vie e per le campagne, dove siano state abbandonate dai parenti; nella quarta e quinta sezione vengono allevate le bambine, che non di rado i Cinesi abbandonano appena nate; nella sesta, finalmente, sono raccolte le vedove coi loro figli, e le maritate fuggite per maltrattamenti dei mariti, ecc.

Tutte queste derelitte sono istruite nel lavoro dei merletti, di rete ed uncinetto, nella tessitura del cotone e della tela, nel tagliare e cucire i loro abiti e le scarpe, in ricami in bianco, seta, ecc., nella coltivazione della terra, nelle faccende domestiche, ecc.

VICARIATO DELLO SHAN-SI SETTENTRIONALE. — *Cina*.

VICARIATO DELL'HU-PÉ OCCIDENTALE E SETTENTRIONALE. — *Cina*.

Fino a 40 anni fa circa i missionari Francescani italiani si stendevano sopra più della metà della Cina; ma poi, per mancanza di personale, dovettero cedere lo Shan-si meridionale agli Olandesi, una parte dello Shan-si e dell'Hu-pé ai Belgi, l'Hu-nan settentrionale agli Spagnuoli, lo Scian-tung meridionale ai Tedeschi, lo Scian-tung orientale ai Fran-

cesi, che da soli esercitano la loro missione su quasi due terzi della Cina. Però attualmente il Seminario milanese di San Calocero seppe guadagnare ai Lazzaristi francesi l'Hu-nan meridionale e settentrionale e Hong-Kong (tre Vicariati): il Collegio Mastai per le Missioni estere subentrò ai Francesi nel Vicariato dello Shan-si meridionale, mentre dal 1860 in poi cominciarono il loro apostolato d'amore negli orfanotrofi e nelle scuole professionali quelle suore Canossiane, che si onorano di essere chiamate italiane.

Di questi Vicariati, due si presentano alla nostra Mostra, sotto gli auspici dell'*Associazione Nazionale per soccorrere i missionari italiani*: i Vicariati della Shan-si N. e dell'Hu-pé W. e N., dove operavano con entusiasmo e con fede per mezzo di orfanotrofi, scuole, ospizi, chiese, ospedali, ecc., i nostri missionari, e sui quali passò la bufera di strage del 1900.

Per onorare le opere di questi connazionali, la vita di sacrificio, che compiono e spesso l'eroismo nella morte, la Giurìa volle assegnare ai due Vicariati la medaglia d'oro.

Prefettura Francescana della Tripolitania e Cirenaica. — (Africa settentrionale).

Due sono le Missioni principali dei Francescani italiani: una è a Tripoli, con un bell'ospedale e scuole maschili e femminili; l'altra è a Bengasi, pure con scuole maschili e femminili, una colonia agricola pei negri riscattati e varie stazioni minori; e non meno lodevole delle altre Missioni è pur questa, che pacificamente può estendere la nostra influenza morale e la nostra lingua sullà sponda opposta a quella della Sicilia e della Calabria.

Diploma di medaglia d'argento.

Missionarie Francescane dell'isola di Rodi.

Nel 1875, insistentemente chiamate dai cattolici di Rodi, queste suore stabilirono nel sobborgo de' Neohori, in una località centrale e salubre, una scuola, dove accolsero alunne d'ogni nazionalità e religione, che vengono istruite nei lavori femminili (merletti, ricami a punta, a raso, in oro, a genere turco, ecc.) e nella grammatica, lettura, scrittura, geografia in generale, d'Italia in particolare, composizione, quattro operazioni, declamazione, canti italici, ecc. Tutto è gratuito (insegnamento, libri, quaderni, ecc.), e spesso si somministra il cibo agli alunni più poveri. Malgrado le gelosie e le rivalità di altre

scuole di religione e nazionalità diverse, la scuola è molto prospera, e, colla diffusione della lingua nostra, l'influenza ed il buon nome d'Italia si estendono. Le Francescane, oltrechè all'insegnamento, si dedicano anche a svariate opere di carità.

Missione del Patriarcato latino a Màdaba (Palestina).

Nel 1847 Pio IX, per coadiuvare i Francescani di Terra Santa, ristabilì il *Patriarcato latino di Gerusalemme*, il quale, mentre coi suoi frati attendeva ai Santuari e ai Pellegrini, col suo clero regolare cominciò ad evangelizzare i cristiani della Giudea, Samaria, Galilea, sparsi a piccoli gruppi in villaggi musulmani. Il Patriarcato, sotto la energica guida del Valerga, del Bracco, del Piave, ben presto si estese in tutta la Palestina occidentale; e dopo il 1867 penetrò nella regione inesplorata Transgiordanica, cioè nei paesi dei Beduini. Fra le varie Missioni, una delle più caratteristiche è certamente quella di Màdaba. Màdaba (tuttora segnata nelle carte geografiche come rovina nelle terre di Moab, all'est del Mar Morto) fu città importante al tempo degli Israeliti, ricordata più volte nella Sacra Scrittura, e specialmente fiorì nei primi secoli del Cristianesimo, come si rileva dalle molte e grandiose rovine, specialmente di chiese e mosaici (uno era esposto all'Esposizione di Torino nel 1898); fu pure sede vescovile. Distrutta da Cosroe, o poco più tardi dai Maomettani, fu in seguito un cumulo di rovine, solo ricordata dal nomade Beduino. Risorse solo nel 1880, quando un gruppo di cristiani, che ancora era rimasto in Karac (l'antica capitale di Moab), stanco delle angherie dei capi musulmani, domandò ed ottenne dal Governo ottomano di poter stabilirsi nelle grotte e cave di pietra presso le rovine di Màdaba, assistito dai missionari del Patriarcato Latino. E Màdaba così cominciò a risorgere, e può essere considerata come un saggio di colonizzazione in territori di antica civiltà. Sulle sue rovine si costrusse un villaggio, che spesse volte si dovette difendere dagli assalti dei nemici, si dissodò la terra, si abituò il pastore Beduino nomade a fissarsi e diventare agricoltore, e, accanto alla cappella, si edificò la scuola, da cui si ottengono buoni frutti. È anche da notare il contributo di notizie geografiche recato da alcuni missionari (come Manfredi e Barberis), che possono servire a correggere la grande carta inglese promossa dalla Società biblica: ad esempio, il bacino del fiume Mogeb (antico Arnon) venne con materiali nuovi, nuovamente disegnato (cfr. *Bollettino della Società geografica italiana*, febbraio 1899, pag 62).

Istituto dell'Hortus Conclusus. — *Gerusalemme.*

È un istituto tenuto dalle Suore di Chiavari, con mezzi forniti dagli Italiani dell'Argentina. Dirigono delle scuole ed hanno un dispensario farmaceutico.

Chiesa Valdese.

Pochi ignorano in Italia, che fra i ripidi e scoscesi valloni, d'onde prendono origine il Pellice e i suoi principali affluenti, il Chisone e il Germanasca, vive tranquilla e laboriosa una popolazione, che ha dato nome a quelle aspre regioni appartate, conosciute col nome di *Valli Valdesi*. Sono troppo noti i fatti delle feroci persecuzioni, ed eccidi che, per secoli, sicari rozzi e sanguinari, istigati da odio di religione, hanno commesso contro un popolo onesto, che domandava solo la libertà di coscienza e del suo pensiero religioso!

Anche a chi si compiace di amene letture, avendo sfogliato il vivace volumetto del De Amicis *Alle porte d'Italia* (Roma, 1884), sono rimasti famigliari il nome di Torre Pellice " La Ginevra italiana ", un paese stretto e lunghissimo, tutto pulito e lindo, che par fabbricato da pochi anni: quello del granitico Vandalino, superbo e triste, e la Gran Guglia, e i monti di Angrogna, e il Frioland, una varietà meravigliosa di cime cinerine, che sorgono dietro alle alture verdi, di cime azzurre, che si drizzano sopra le cinerine, di punte bianche, che fan capolino sopra le azzurre, fino al confine di Francia. E nella memoria d'ogni uomo gentile e pietoso è rimasto il nome di Val d'Angrogna " il cuore delle Valli ", che, stretta e silenziosa, pure sembra che parli a chi la visita delle memorie più solenni e delle glorie più antiche dei Valdesi, sui cui fianchi è la famosa *Ghiesia d'la tana* " una caverna che serviva di chiesa e di rifugio al tempo delle persecuzioni ". Nè a chi rilegge il De Amicis sfugge più l'immagine un po'di maniera, che il geniale scrittore ha fatto dei Valdesi " sbarbati la più parte, d'aspetto pensieroso, vestiti d'abiti scuri.... le capigliature lunghe, cappelli bassi, di larga tesa, le cravatte nere: tutti puliti, austeri e semplici " il cui carattere morale egli scolpiva, narrando il suo viaggio in ferrovia col missionario valdese Weitsecker, che si recava proprio allora colla sua giovine sposa, nel Basutoland, tra i picchi nevosi dei Drakensberg nell'Africa australe.

Ma se il nome dei tenaci Valdesi è noto in Italia, non molti sanno, che dalle loro ristrette valli la popolazione ha dovuto emigrare, non già come una volta per odio di religione, ma perchè i cattivi raccolti e la ristrettezza del territorio più non bastavano a quei valligiani. Nè è molto noto il fatto, che parecchi dei loro missionari, nelle contrade

dell'Africa australe, portarono il loro contributo di opera civile e umanitaria tra i popoli barbari.

L'Esposizione di Milano ha servito a far maggiormente conoscere questa parte meno nota della storia del popolo Valdese: le Missioni d'Africa e le colonie delle Americhe.

Missioni Valdesi d'Africa.

Fu nel secolo XVII, che i Valdesi arrivarono nel Sud d'Africa. Colla revoca dell'editto di Nantes (1685), col quale Luigi XIV imponeva ai Riformati la religione cattolica, rincrudirono contro i Valdesi le feroci persecuzioni, anche da parte del Duca Vittorio Amedeo II, che li voleva banditi dalle valli del Pellice. I soldati del Catinat, a cui era stato imposto *d'user d'un peu de cruauté*, avevano fatto una caccia all'uomo, sicchè nel 1686 quelle valli erano deserte, le case e i templi in ruina, le proprietà devastate, e 12 mila valdesi, ben presto decimati dalle malattie, languivano nelle carceri del Piemonte. Altri 3000 s'erano rifugiati a Ginevra, ed altri vagavano per l'Europa. Ma attratti dall'amore al natìo loco, condotti dal pastore Henri Arnaud, nell'agosto e settembre 1689, traversarono la Savoia in numero di 900 circa; durante 9 mesi di pugne sanguinose batterono i soldati del Catinat, ottenendo finalmente, colla fine del celebre assedio della Balsiglia (1690), di ristabilirsi nelle loro Valli, alle quali fecero ritorno altri Valdesi sparsi nell'Europa protestante e specialmente dal Brandeburgo e dalla Svizzera.

Ma quelli che si erano spinti fino ai Paesi Bassi, sia perchè non vollero sottomettersi alle odiose restrizioni imposte ai Valdesi (solo nel 1848 infatti Carlo Alberto segnò l'editto della loro emancipazione, che permise ai tenaci montanari di posseder terreni, compiere atti del loro culto fuori dalle Valli, di adire alle carriere liberali, all'armata, al Parlamento, ai commerci), sia perchè il ristretto suolo del paese ospitale, conteso al mare, non bastava ad essi, che di preferenza s'erano dedicati, all'agricoltura, decisero di emigrare. E sotto i buoni auspicî del Governo neerlandese, nel 1688 e 1689, sbarcarono a Capetown. Erano 300 ugonotti e valdesi, fra uomini, donne e fanciulli; e si diffusero nella Colonia del Capo, e, anzichè assorbire i Boeri olandesi, si mescolarono con essi, lasciando di loro traccia nei cognomi, anche ora comuni nel Sud Africa: tra cui sono più noti quelli del comandante Malan e del generale Pietro I. Joubert, compagno di Kruger ed un eroe della guerra contro gli Inglesi.

Ma in quella terra, che loro aveva offerto ai tempi difficili la libertà del pensiero, tornarono solo recentemente: e, quasi per riconoscenza

dell'ospitalità concessa ai loro padri, vi ritornarono come missionari, per diffondere fra i selvaggi i costumi del vivere civile.

Due sono le regioni del Sud Africa, che sono il campo della loro azione umanitaria: una è il Basutoland, l'altra la Rhodesia.

1) Il *Basutoland* (detto *Le-Sotho* dagli indigeni, *Lessouto* dai Francesi), la Svizzera dell'Africa Australe, è costituito dai contrafforti dei nevosi Drakensberg, su cui torreggiano il *Maciacia* (3350 m) e il *Mont-aux-Sources* (3400 m), da cui scendono il Tugela verso l'Oceano Indiano, e l'Orange, il Vaal, il Caledone ed i loro affluenti verso l'Atlantico. Le fresche valli irrigate e coperte da pascoli opimi e ombreggiate da foreste verdeggianti sono abitate da indigeni cafri (Zulu, Fingù, Bataung, ecc.), da pochi Boscimani e Griqua, ma specialmente dai Basuto, un ramo dei Beciuana, meno crudeli dei Cafri, ma anch'essi una volta cannibali ed uccisori di bimbi difettosi, ecc.

Di questa regione viene anzi presentata all'Esposizione una *Carta geografica*, scala 1 : 500,000, dal titolo *Mission du pays des Ba-souto, d'après les renseignements fournis par les missionaires de la Société des Missions evangeliques de Paris*: che offre alcuni contributi alla conoscenza di quella parte d'Africa (altezze di monti, direzioni de' fiumi, nomi di nuove località), già utilizzati nelle carte geografiche moderne.

Esercitò nel Basutoland l'opera sua anzitutto *Giacomo Weitzecker*, che, per impulso di Francesco Coillard, missionario della Società delle Missioni Evangeliche di Parigi, venne dal Sinodo Valdese nel 1881 destinato, insieme con sua moglie Luisa Malan, al villaggio di Lèribè, sulla sinistra dell'alto Caledon, ove verso la fine del 1883 veniva presentato ai capi e alle tribù. Il Weitzecker, nativo di Torre Pellice, è noto agli studiosi per relazioni inviate alla Società Geografica Italiana (che lo decorò nel 1888 d'una medaglia d'argento), e per conferenze tenute intorno alla regione abitata dai Basuto, ai loro costumi, alla religione: per collezioni zoologiche ed etnografiche mandate al Museo Etnografico di Roma: per le notizie raccolte intorno agli italiani lavoranti nei campi diamantiferi: per l'azione esercitata presso il Governo italiano per aumentare le nostre rappresentanze consolari nel Sud Africa; per le pratiche da esso condotte affine di stringere un trattato d'amicizia e di commercio tra l'Italia e l'ex-Stato Libero d'Orange.

A sostituire il Weitzecker, ammalato, nel 1891 venne destinato il missionario valdese *Bartolomeo Pascal*, che rimase 13 anni a Sebapala sul Sengu od Orange.

2) La regione, detta ora *Rhodesia del Nordovest*, è l'altro campo d'azione dei valdesi. Attraversata dal gran fiume Zambesi, che, spesso inondando i terreni allagaticci, rende malsani i villaggi, situati sulle sue sponde, ove i missionari devono risiedere, è abitata dai *Barotsi* o *Marotsi*, popoli tra i più selvaggi e crudeli dell'Africa, guidati da capi sanguinari, che hanno diritto di vita e di morte sui loro dipendenti. Non la famiglia serve tra essi di vincolo morale, chè temporanee sono le relazioni fra la moglie e il marito, fra il padre e il figlio, e la poligamia è ovunque diffusa: la schiavitù più feroce domina quel popolo, agitato di continuo dalle rivalità dei capi, dagli assassinii, dalle vendette sanguinose.

Inoltre la malaria insidia la vita, non meno delle fiere e delle termiti, che distruggono le provviste, gli indumenti, le carte, i libri, il mobilio, le case: il *serui* (formica rossa) e altri insetti molestano, mentre la famosa mosca *tse-tse* uccide cavalli e buoi.

In questa regione lavorò *Luigi Jalla*, un giovane impiegato del *Crédit Lyonnais* di Nizza, trasformato in missionario dalla parola del Coillard " il veterano delle Missioni Evangeliche di Parigi ". Seguito dalla prima moglie *Maria Turin*, e dalla seconda *Nina Laura*, visse laggiù e visitò anche la regione dei laghi africani, che illustrò in conferenze a Roma, Ginevra, Parigi, ecc., raccogliendo notevoli collezioni zoologiche pel Museo di storia naturale di Torino. Ed attualmente vi lavorano l'*Adolfo Jalla* (dal 1889), che gode di molta influenza presso il Re dei Barotsi, Lewanika, residente a Lealuyi o Lialui sullo Zambesi: *Augusto Coïsson* e sua moglie *M. Nisbet*, che si trovano a Livingstone, presso alle celebri *Victoria Falls*: *Alberto Lageard* e sua moglie G. Zenneck, che da Sesceche passarono poi a Nalolo (dal 1901), e *Giorgio Volla*, collaboratore di A. Jalla a Lealuyi.

Queste missioni d'Africa sono ricordate alla nostra Esposizione da una piccola, ma interessante mostra di oggetti etnografici e da alcune opere illustrative.

Colonie nell'America del Sud.

1) *Uruguay.*

Costretti a ritirarsi per le persecuzioni religiose nelle anguste e non troppo feraci vallate del Pellice, Chisone e Germanasca, e cresciuti assai di numero, i valdesi cercarono un sollievo al disagio economico dapprima nell'emigrazione temporanea in Francia (verso il 1848), poscia nell'emigrazione permanente in paesi più lontani. Per ragioni varie non scelsero il Canadà (1841), l'Algeria (1845), la Virginia

(1847); ma, dopo vivaci discussioni tenute a Torre Pellice durante il 1856 tra i fautori e i contrarî all'esodo dei Valdesi, pressati dalla miseria crescente per una serie di cattivi raccolti, dovettero risolversi; e, come accade assai di sovente nel fenomeno migratorio, la scelta della località fu puramente fortuita. Due giovani del Villar, Daniele Bertinat e G. Pietro Planchon, sbarcati casualmente a Montevideo, s'allogarono come camerieri d'albergo; seppero di terreni buoni vendibili nei dintorni della città, scrissero a parenti ed amici di venire, ed una prima spedizione di 11 persone arrivò il 3 febbraio 1857, a cui seguirono altre nel giugno e nel novembre dello stesso anno.

Confortate a Genova dal pastore G. Daniele Charbonnier a rimanere fedeli alla religione ed ai costumi degli avi, partirono coi velieri, sbarcarono a Montevideo il 29 gennaio 1858, ove furono ricevute dal pastore evangelico F. H. Snow Pendleton, e, con carri a buoi, si recarono alla Florida, al nucleo coloniale già occupato dai primi immigranti.

Ma per questioni religiose insorte coi cattolici del dipartimento Florida e perchè il terreno non era abbastanza fertile, i Valdesi decisero di trasportarsi altrove, e due loro delegati trattarono colla *Sociedad agricola del Rosario Oriental*, allora costituita dal deputato di Montevideo Don Doroteo Garcia per colonizzare la regione di quel nome. Acquistarono (con contratto firmato il 31 luglio 1858) quattro leghe quadrate di terreno sulla sinistra del Rosario, dipartimento Colonia, in località detta *Rincon del Rey*, discussero e s'accordarono colla Società, sicchè alla fine del 1858 quasi tutte le famiglie erano stabilite nei *ranchos* della nuova colonia, che, per molti anni, si chiamò *Colonia del Rosario*, ed anche *Colonia Piamontesa*, ed oggi è detta *Colonia Valdense*.

a) *Colonia Valdense*. Erano 34 le prime famiglie (182 persone) della colonia, e già il 27 aprile 1860 veniva il pastore Michele Morel a stabilirsi fra i valdesi, e sui primi del 1861 un maestro, il Costabel, apriva una scuola, mentre veniva organizzata la Chiesa col suo Concistoro, il Comune col suo *teniente alcalde*, ed un Consiglio di 5 membri eletti dai comuni, riconosciuto dal Governo. E, sopite le discordie per l'intervento del pastore P. Lantaret, moderatore della *Tavola* valdese (discordie suscitate per le rivalità fra il Morel e il Pendleton, che aveano opinioni diverse sull'ubicazione del tempio evangelico), la colonia rapidamente progredì, specialmente sotto il vigoroso impulso del nuovo pastore Daniele Armand-Ugon (venuto nel 1877), che ne consolidò l'interno progresso, dandole capacità di espansione

colonizzatrice, che allacciò vincoli più stretti di relazioni affettuose colle *Valli* natie, che fece riconoscere il Concistoro come persona giuridica (1884), fece aprire 6 scuole in vari luoghi (180 scolari nel 1905) e, insieme col dott. T. B. Wood, fondò (1888) il *Liceo di Colonia Valdense* (alunni 47 nel 1906), istituto di istruzione secondaria pareggiato ai governativi, con gabinetti di fisica, chimica, storia naturale e con una biblioteca di 3000 volumi spagnuoli, inglesi ed italiani: un'altra biblioteca di 1000 volumi è a La Paz. Anche intellettualmente dunque la colonia progredisce, tanto è vero che non solo circolano giornali, specialmente francesi, ma s'è sentita la necessità d'un giornale proprio, *La Union Valdense*, fondato nel 1903, stampato a Montevideo e scritto in lingua spagnuola. Dalla raccolta che esaminammo all'Esposizione, scorgesi che esso tratta prevalentemente di religione, attaccando talora acremente le dottrine cattoliche, di colonizzazione, di studi d'agricoltura, ecc.; dà sommarie notizie d'Italia e di Europa, e — lo notammo con interesse — tien nota dei vari coloni, della loro nazionalità, ecc. Simile intonazione ha anche l'altro giornale *La Campaña*, fondato nel 1904 a Rosario (Uruguay) e amministrato da A. B. Revel. È questo pure scritto in spagnuolo, come i vari opuscoli di propaganda religiosa, stampati a Montevideo, come il *Compendio de Historia de los Valdenses* di L. Jourdan (Montevideo, 1901), ecc., presentati alla Esposizione.

I due templi evangelici, uno in La Paz (ab. 400, centro del piccolo commercio), l'altro nel *Villaggio del centro* o *Colonia Valdense* (11 famiglie, con casa parrocchiale, scuola, liceo, ufficio postale e telegrafico); le Associazioni di mutuo soccorso (principale è la *Cosmopolita* fondata nel 1887 a La Paz), i circoli d'istruzione, di musica, ecc., rinsaldano i vincoli di fratellanza tra i coloni, che in queste forme di vita civile, risorgenti per virtù di concordia, trovano men triste e sconsolata la vita nelle sterminate pampe uruguayane.

L'agricoltura è pur progredita: le macchine agrarie sono in uso ovunque: i prodotti principali sono il frumento, il maiz, il lino, le patate, le leguminose: e le casette in muratura (sostituite agli antichi *ranchos*, costruiti con zolle di terra e coperti di paglia) s'annidano tra gli alberi fruttiferi, introdotti dal Piemonte, e tra le viti festose, in mezzo ai vasti poderi, ognuno dei quali misura da 50 a 100 ettari nella parte vecchia della colonia (tra il Rosario e il Sarandi), e talora da 700 e persino 800 ettari nella parte più moderna (tra il Sarandi, il Sauce, il Cufrè). La popolazione sana cresce di continuo per eccedenza dei nati sui morti (4 ed 8 su 1), e raggiunge le 1285 persone;

poche (220) son date all'industria (mulino a vapore e acqua, che dà 32,000 quintali di farina all'anno: latteria, e due fabbriche da paste) nei tre piccoli centri urbani della colonia (La Paz, Colonia Valdense, Nuovo Torino); in gran maggioranza la popolazione è dedita all'agricoltura, secondo l'indole e le abitudini tradizionali dei Valdesi.

Dai quadri statistici, anche esposti all'Esposizione, nei quali è tenuto conto del numero dei coloni, della loro nazionalità, della loro professione, degli ettari di terreno, del bestiame, degli strumenti agricoli posseduti, si apprende che i Valdesi, seri lavoratori, sono in gran parte proprietari; quando non lo sono, mirano con tenace costanza a diventarlo, e perciò, siccome l'aumento della popolazione rende più caro il prezzo del terreno in *Colonia Valdense*, animati da spirito d'invadenza, quale non mostrarono nelle loro valli natìe, sciamarono dall'antico nucleo, e crearono altre colonie.

b) *Cosmopolita*. Fu la prima fondata dopo la Colonia Valdense, a cui è adiacente; situata tra i fiumi Plata, Rosario, Sauce Grande ed il suo affluente Minuano, il Colla, è larga 15 km., lunga 25. Posseduta dapprima dalla Società *La Cosmopolita*, ed abitata da malviventi, venne sulle prime in piccola parte occupata da 5-6 famiglie Valdesi nel 1876: nel 1882 erano cresciute tanto, che il pastore Pietro Bounous fu chiamato a stabilirsi fra esse, e potè fondare una piccola, ma graziosa chiesetta con la casa parrocchiale framezzo ad un nido d'alberi fruttiferi (1883), mentre già fin dal 1879 una scuola veniva aperta in un *rancho*. Il terreno, coperto dall'arbusto *chilcal*, attivamente lavorato dai coloni, biondeggia ora di frumento e di maiz, è coltivato a lino, a legumi, a frutteti, ad agrumeti, a vigneti, mentre negli ubertosi prati pascolano di giorno e di notte cavalli, pecore, buoi. Le massaie nelle bianche casette, sostituite alla rozza capanna, fabbricano ottimi latticini e allevano a centinaia le galline, accrescendo il benessere della colonia, che accenna ad un deciso progresso in grazia ai buoni mezzi di comunicazione (due ferrovie, e due porti sul Rosario, uno a valle di La Paz. e l'altro alla foce del fiume). La popolazione, varia di provenienza, di costumi, di carattere, è in maggioranza costituita da stimati agricoltori Valdesi, in maggioranza proprietari, ma in gran numero ancora fittavoli. Sono 752 abitanti.

c) *Artilleros-Tarariras*. Aggruppamento di famiglie, piuttosto che colonia, si formò nel 1883 ad occidente delle due prime e l'agricoltura è l'occupazione dei 905 valdesi, parte agricoltori proprietari e in maggior numero fittavoli, che vi si trovano sparsi. Cereali sono i prodotti ed ortaggi: bovini, cavalli e pecore gli animali allevati: la difficoltà delle comu-

nicazioni rende difficile il progresso economico della colonia, benchè la ferrovia Montevideo-Colonia, l'apertura del *Puerto Sauce* e la ferrovia da Sauce alle cave del Minuano ne migliorino la situazione. Tarariras, sulla ferrovia, è il centro principale, e presso v'è la chiesa (1905) col suo pastore, Beniamino A. Pons: cinque scuole dai coloni mantenute ed una pubblica provvedono all'istruzione dei bimbi.

d) ***Riachuelo*** e *San Juan*. A 10 km. ad Est della cittadina di Colonia, si formarono nel 1878 e 1879 questi due nuclei coloniali, abitati da 253 individui, quasi tutti proprietari ed in buone condizioni, a causa della vicinanza del discreto porto di Colonia. Scuola e chiesa attestano anche qui l'attaccamento dei coloni Valdesi alla loro fede e alle tradizioni della patria.

e) *Colonia Lavalle*. Nella collina (*Cuchilla San Juan*) dell'antico proprietario Lavalle, la cui *estancia* era circondata dagli *ombùes*, situata nell'estremo nord del dipartimento Colonia, vennero a stabilirsi nel 1890 alcune famiglie valdesi, svizzere, protestanti, che ben presto prosperarono per la feracità del terreno, ottimo per la produzione del frumento. Benchè la popolazione sia fluttuante, pure sin dal 1896, i coloni vollero il loro pastore e si costruirono il loro tempio, mentre il Governo vi apriva una scuola frequentata.

f) *Nieto*. Pure nel 1890 alcune famiglie valdesi, svizzere e tedesche, partitesi dalle colonie Artilleros e Cosmopolita, si recarono nel dipartimento Soriano, fra il Rio San Salvador e Arroyo Espinillo, e fondarono questa colonia, detta anche *San Salvador* o *Dolores*. In grazia alla fertilità del terreno, le famiglie prosperano, e, come ovunque, pensarono alla scuola e alla chiesa.

Queste sono le colonie valdesi nell'Uruguay, che assorbono la quasi totalità di quella popolazione eminentemente agricola: ben pochi, benchè non indegnamente, sono dediti al commercio, alle industrie, alle professioni liberali.

Schizzi geografici manoscritti, alla scala 1: 20. 000, rappresentano i *Piani* delle Colonie Valdense, Cosmopolita e Lavalle. Non so se questi siano i piani topografici fatti rilevare a proprie spese dal Governo dell'Uruguay appunto per l'Esposizione di Milano (pag. 35 dell'opuscolo citato *I Valdesi in America*): certo se non hanno molta importanza scientifica, hanno valore pratico per la conoscenza sommaria della distribuzione geografica dei vari nuclei coloniali.

2) ***Repubblica Argentina***.

Fisonomia alquanto diversa hanno le colonie valdesi della Repubblica Argentina, perchè più disperse, frammiste a popolazioni di nazionalità,

di fede e di costumi diverse, e perchè soprattutto non sono così solidamente organizzate come nell'Uruguay, nè sotto l'aspetto religioso, nè educativo. Tuttavia, trascurando i gruppi minori, tre regioni sono di preferenza abitate dai Valdesi: la provincia di Santa Fè, quella di Entre Rios e un territorio situato sulla ferrovia fra la provincia di Buenos Aires e la Gobernacion della Pampa.

Provincia Santa Fè:

a) *San Carlos*, a SW. della città di Santa Fè, sulla ferrovia venne fondata nel 1857 dalla Società Beck Herzog di Basilea, e le poche famiglie valdesi d'allora erano già 39 (con 176 persone) nel 1899: parecchie scuole furono aperte, ma manca qualsiasi organizzazione religiosa.

b) *Belgrano*, a 50 km. SW. di San Carlos sulla stessa ferrovia, venne fondato nel 1882 da coloni provenienti da San Carlos, ed era abitata nel 1899 da una trentina di famiglie, parte proprietarie, parte fittavole. È la sola colonia dell'Argentina, che non solo sia provvista di scuole, ma mantenga un pastore fin dal 1895, l'Enrico Beux.

c) I nuclei *Gessler*, *Lopez*, *San Martin*, *Armstrong*, *Francia*, *Venado Tuerto* (col gran mulino di B. Long, nativo dell'Inverso Pinasca), *Las Tunas*, *San Jorge*, *Quebracho Herrado* erano abitati nel 1899 da circa 529 Valdesi (97 famiglie).

d) Fra 29° e 31° di L. S., in una zona di 250-300 km., vivono dispersi parecchi gruppi, e cioè: *Las Garzas Sud* (5 famiglie con un maestro), *Las Garzas Nord* (12 famiglie), *Calchaqui* (5 famiglie), *San Javier* (3 famiglie), *Reconquista* e *Ocampo*, che son i frantumi della antica colonia Alejandra, i cui sfortunati coloni andarono in gran parte a ingrossare altri gruppi dell'Argentina e dell'Uruguay.

e) *Colonia Alejandra*. È un tentativo fallito di colonizzazione, dovuto al Pendleton che, disgustato per dissensi avuti col pastore Morel di Colonia Valdense, voleva fondare una colonia puramente valdese di 8-10,000 abitanti, in un terreno di 60,000 acri, comperato dalla Banca Thomson Bonar e C. di Londra. Malgrado le vivaci opposizioni dei pastori delle *Valli*, Pendleton riuscì a far partire 38 famiglie da Rorà e Bobbio, che, dopo una cattiva traversata coll'*Ottavia Stella*, giunsero a questa parte del Chaco della provincia di S. Fè. I patti non erano pei coloni molto liberali, ma le cause dell'insuccesso furono ben altre. Anzitutto la scelta infelice del terreno, non adatto alla coltura, perchè le inondazioni lo trasformavano periodicamente in palude e, quando l'acqua era svaporata, diventava ribelle all'aratro: le zanzare

rendevano insopportabile la vita, insidiata dalle bestie feroci, dai serpenti e dagli indiani, che assalivano gli uomini e razziavano gli animali, mentre i nembi di cavallette distruggevano i raccolti. Se si aggiungono la confusione dell'amministrazione, che non fu sollecita a distribuire gli animali da lavoro, gli strumenti agricoli e le vesti ecc., e l'incapacità della direzione, si comprende come dopo due anni la colonia si disgregasse. Rimasero però 155 coloni ed altri protestanti, che, da loro, con senso pratico, seppero intuire quello che alla colonia era necessario per prosperare: poca agricoltura e molto allevamento di bestiame. In tal maniera essi migliorarono le loro condizioni economiche; le vicende fortunose e la dispersione dei coloni impediscono però, che essi abbiano una organizzazione educativa e religiosa. Al vecchio maestro G. Salvagiot di Rorà, si deve se le famiglie dei coloni non sono rimaste prive d'istruzione e di culto.

Provincia Entre Rios:

La più prospera, sotto l'aspetto materiale e morale, è la *Colonia Rosario Tala* sulla ferrovia *Primer Entreriano* tra Paranà e Concepciòn, che, fondata nel 1876 da tre famiglie partite da Alejandra e guidate dall'ex direttore di quell'infelice colonia, G. P. Baridon, era nel 1899 popolata da 267 valdesi e da molti altri protestanti svizzeri, tedeschi, inglesi viventi in completa armonia sotto il ministro Otto Gossweiler della Chiesa metodista episcopale. Il terreno razionalmente coltivato da quei laboriosi coloni è principalmente adatto alla produzione del frumento.

Ma un ambiente schiettamente valdese si trova nella *Colonia S. Gustavo* (16 famiglie), situata a 30 chilometri a nord di La Paz, presso la sinistra del fiume Paranà, in terreno fertile, irrigato, adatto alla coltura del grano, maiz, lino, sfortunatamente di quando in quando infestato dalle cavallette.

A La Paz, Concordia, Colon, Concepcion dell'Uruguay; e a Esquina (provincia Corrientes) vivono isolate altre famiglie valdesi, come pure a Buenos-Aires, Tandil, Bahia Blanca (grande mulino di B. Long), Pigüé, Sauce Corto nella provincia di Buenos-Aires.

Provincia Buenos Aires e Gob. Pampa:

Fin dal 1900 parecchi Valdesi dell'Uruguay comprarono dall'antica impresa di *Colonizacion Stroeder* (Calle Lavalle, 491, Buenos Aires), lotti di terreno di 100 ettari l'uno, situati a 110 e 160 chilometri NW da Bahia Blanca sul *Ferrocarril Bahia Blanca y Nor-Oeste*, e diedero vita alle colonie *Iris*, *Rondeau*, *Triungulo*, *Araus*, *Alba*, dove

vivono insieme con popolazioni di nazionalità (russi, tedeschi, danesi olandesi, svizzeri) e di religione diverse (cattolici, ortodossi, protestanti) e vicini alla colonia ebraica fondata dal barone Hirsch.

Con lavoro assiduo, sfidando la solitudine della Pampa, malgrado il clima freddo e variabile e la scarsità delle pioggie, questi lavoratori, con macchine agricole perfezionate, hanno messo a coltura il suolo (frumento, maiz, patate, legumi, alberi fruttiferi) o vanno sviluppando largamente l'allevamento del bestiame. E man mano che le condizioni economiche vanno migliorando, essi pensano all'istruzione e al loro culto, sicchè ben presto essi avranno il loro pastore e accresceranno il numero delle loro scuole.

Colonie nell'America del Nord.

Negli Stati Uniti non sono così numerosi i Valdesi, ma ad ogni modo se ne trovano sparsi in quasi tutti gli Stati dell'Unione, come agricoltori, minatori, professionisti ed anche ministri protestanti. Trovandosi però non aggruppati in nuclei numerosi, ma sparsi fra popolazioni più colte e più potenti, facilmente si lasciano assorbire da queste, e dopo un paio di generazioni diventano americani. Non mancano però colonie agricole valdesi.

La più antica è quella di *Monett*, a 7 miglia del borgo di *Pierce City*, nell'angolo sud-est del Missuri, fondata nel 1875 dal pastore G. P. Salomon con alcune famiglie uruguayane, che sono ora cresciute ad una trentina, ma che sono ormai dimentiche delle originarie valli natie.

Dalla colonia Monett se ne formarono altre due; una a 12 miglia da *Gainesville* (capoluogo della Contea di Cook, nel Texas), ove una diecina di famiglie posseggono circa 1800 acri di terreno: l'altra trovasi a *Provo City* (Utah), composta di una ventina di famiglie.

La più importante è però la colonia di *Valdese*, nella Carolina del Nord, che venne fondata nel 1893 con 10 famiglie, dopo traversie non poche e non liete, e che oggi conta circa 300 persone. Dalla Società *Morganton Land Improvement Co.* il pastore Tron comperò 10,000 acri di terreno a due dollari l'uno, di cui si conservarono 4,000: oggi le famiglie possedono da cinquanta a ottanta acri ciascuna, interamente pagati, poichè, se prima si avevano delle illusioni di collettivismo cristiano, oggi ognuno lavora per sè e pei suoi. Le colture sono grano, mais, avena, legumi, patate, di cui un saggio si vedeva all'Esposizione: ogni famiglia coltiva un acre di vigna e produce da 400 a 600 galloni di un vino forte, col sapore di uva americana, che già

mandano a New York e a Pittsburg. Si tenta la coltura del gelso per il baco da seta, ma difficilmente si potranno sviluppare le industrie dei latticini (perchè mancano i prati vasti), l'industria del legname (perchè gli alberi sono giovani) o dei frutteti (perchè il clima è variabile e i geli tardivi). Si è fondata invece una piccola fabbrica di calze di cotone, con propria tintoria, e si pensa di attivare altre industrie; sono aperti 4 negozi. Si può dire colle parole del nostro Ambasciatore, barone Mayor des Planches, che la visitò di recente " la colonia valdese è prospera, se non ricca „ e tutti vi vivono tranquilli, uniti moralmente e religiosamente, perchè al di sopra della cura degli interessi materiali, aleggia lo spirito religioso e morale (*Nuova Antologia*, febbraio 1906) „.

I Valdesi in genere sono buoni italiani, benchè in vero dispiaccia, che nelle loro scuole sia affatto trascurato l'insegnamento della lingua italiana. Merita però una parola d'encomio il metodo di colonizzazione da essi seguito, e che noi volemmo minutamente esporre, descrivendo le loro colonie, specialmente del Plata, che rimane il grande centro d'attrazione dei Valdesi (ve ne sono 7,000 fra Uruguay e Argentina), perchè serva d'esempio. Mantenendosi uniti fra gruppo e gruppo e fra membri di uno stesso gruppo, procurando che gli appezzamenti di terreno siano comperati da Valdesi, conservando gelosamente le tradizioni patrie e le loro abitudini religiose, promovendo continuamente l'istruzione, le opere locali o generali di utilità pubblica, di beneficenza, di previdenza, non subiscono l'influenza dell'elemento indigeno, ma esercitano un'influenza crescente.

E alla Giuria parve di segnalare, se non altro allo studio, questo sistema di colonizzazione.

Società antischiavista italiana — *Roma.*

Questa Società, fondata nel 1888 per l'ispirazione del famoso Lavigerie, lotta nobilmente e con buon successo, benchè con mezzi non certo adeguati alla vastità dell'impresa, per la liberazione degli schiavi africani; ed efficace riuscì l'opera sua specialmente quando, in occasione di recenti polemiche intorno alla schiavitù sulla costa della Somalia, inviò il noto viaggiatore ing. Bricchetti-Robecchi nel Benadir, che compì un'inchiesta e ottenne la liberazione di 2500 schiavi.

Essa si tiene in relazione continua colle consorelle d'Inghilterra, di Francia, del Belgio, col governo italiano, da cui riceve incoraggiamenti e aiuti; indìce congressi e conferenze, raccoglie fondi, cerca di popolarizzare in ogni modo l'idea per cui lotta, e per meglio raggiun-

gere il suo ideale ha recentemente fondato una sezione femminile, e pubblica un interessante bollettino, che desidereremmo diffuso ovunque e letto da quanti sentono l'orrore della schiavitù di esseri umani.

Sodalizio di San Pietro Claver. — *Roma.*

Venne fondato il 29 aprile 1894 per impulso della contessa Maria Teresa Ledochowska, ed ha per scopo di aiutare i missionari d'Africa, o direttamente o indirettamente in tutti i modi possibili, colla propaganda orale e scritta, coll'eccitare le persone adatte a diventare missionari, coll'inviare in Africa i doni d'ogni parte raccolti, col fondare e mantenere tipografie per pubblicare le varie opere dei missionari nelle lingue dei neri, coll'appoggiare le industrie delle missioni, coll'organizzare musei africani (simili a quello di Milano, in via Broletto, 20) ed esposizioni di oggetti africani, di fotografie, di paramenti sacri, ecc.

I membri di questo sodalizio appartengono a tre classi, e cioè: 1) *Sodali interne*, che vivono in comunità, secondo una regola approvata dal Vescovo della diocesi, e aiutano lo sviluppo delle missioni africane; 2) *Membri esterni*, persone d'ambo i sessi, che, rimanendo nel mondo, prendono parte all'opera del sodalizio come possono; 3) *Zelatori* e *zelatrici*, che aiutano il sodalizio in qualsiasi modo, anche con piccole offerte (2 franchi all'anno).

Questo istituto è affigliato spiritualmente con parecchi ordini religiosi (San Francesco d'Assisi; Missionarie Francescane di Maria; Trappisti del Natal; Padri bianchi di Lavigerie; Congregazione dei padri dello Spirito Santo, ecc.); è sotto l'alto patronato del cardinale Ledochowski di Propaganda Fide e dell'arciduchessa d'Austria Maria Gioseffa; ed ha per membri, cospicui personaggi del laicato e del clero.

Svariatissimi ed assai ingegnosi sono i mezzi, che l'Istituto adopera per sviluppare la sua attività; anzitutto con conferenze tenute dai suoi membri o dai missionari d'Africa, e poi con un'attiva propaganda a mezzo della stampa. Pubblica a migliaia di copie, in lingua italiana, tedesca e polacca, un giornalino mensile " *L'Eco dell'Africa* „ a poco prezzo (lire 1.50 l'anno), perchè sia diffusissimo, che è l'organo di *tutte* le missioni d'Africa; con racconti, a vivaci colori, di torture di schiavi, della vita orribile che essi conducono sotto la sferza dell'aguzzino, delle tristissime condizioni di bimbi e donne, cercano di impietosire gli animi delle persone e guadagnarle alla causa degli schiavi d'Africa. Inoltre si pubblicano volumetti d'occasione con drammi, conferenze, romanzi, con descrizioni delle regioni africane. Ai missionari

poi s'inviano danari raccolti con collette libere o stipendi di messe, perchè le celebrino secondo le intenzioni degli oblatori, e con questi danari essi riscattano i bambini schiavi.

Si studiarono altri mezzi per raggiungere lo scopo dell'Istituto; ad esempio: *il libro del bambino*, ove s'iscrivono i nomi dei bambini negri accanto ai nomi del benefattore e del missionario, che li hanno liberati; *il battesimo del bambino negro*, a cui s'impone il nome del benefattore; *l'adozione dei moretti* per cinque anni almeno, pagando 120 lire all'anno per ogni moretto; *l'adozione dei seminaristi neri* per trasformarli in missionari (e si pagano 400 lire all'anno per 4 anni); *il pane di Sant'Antonio*; si mandano offerte a questo santo, perchè siano devolute al riscatto dei negri.

Complessivamente l'Istituto di San Pietro Claver, pur avendo intenti confessionali, compie disinteressatamente un'opera di bene e perciò va incoraggiato.

Diploma di medaglia di bronzo.

Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani). — *Milano*.

Hanno fondato presso Werden (Germania) e dirigono l'Ospitale di San Camillo, che è un'apprezzata casa di salute per le malattie dei nevrastenici e degli alcoolici.

Menzione onorevole.

Le scuole registrate qui appresso costituiscono una parte del programma, che si propongono di svolgere le Missioni religiose, la cui opera venne minutamente esaminata precedentemente: è attraverso e la mente del fanciullo, che il missionario conquista lentamente, ma sicuramente l'anima delle popolazioni ed estende la sua influenza morale. Quindi si potrebbero già considerare comprese nell'onorificenza concessa alle singole missioni, di cui sono un'emanazione ed uno strumento. Ma la Giuria, dopo aver esaminati i lavori degli alunni e dopo aver soprattutto considerato che in tutte queste scuole s'insegna la lingua dell'Italia, e che in tal maniera si può diffondere anche l'amore per la madre patria in regioni, ove già grande era l'influenza nostra e dove conviene riconquistarla, deliberò di assegnare per ciascuna scuola un'uguale onorificenza a titolo d'incoraggiamento.

Orfanotrofio femminile Regina Margherita diretto dalle Francescane Missionarie d'Egitto. — *Tunisi.*

Orfanotrofio femminile diretto dalle Francescane Missionarie. — *Tripoli.*

Scuola femminile Id.

Scuola femminile diretta dalle Francescane Missionarie. — *Homs.*

Colonia agricola per i fanciulli negri liberati dalla schiavitù, diretta dai Religiosi della Pia Società di San Giuseppe di Torino. — *Bengasi* (Cirenaica).

Scuola femminile diretta dalle Francescane Missionarie. — *Derna* (Cirenaica).

Istituto Don Bosco diretto dai Salesiani. — *Alessandria d'Egitto.*

Scuola maschile General Robilant diretta dai Francescani. — *Fayum* (Egitto).

Scuola maschile diretta dai Francescani. — *Beni Suef* (Egitto).

Scuola e Orfanotrofio femminile Alessandro Rossi. — *Assiut* (Egitto).

Scuola maschile " Giorgio Montebruno " diretta dai Francescani. — *Keneh* (Egitto).

Scuola maschile Augusto Conti diretta dai Francescani. — *Luqsor* (Egitto).

Orfanotrofio e Scuola femminile " Antonio Stoppani ", diretti dalle Francescane Missionarie d'Egitto. — *Luqsor* (Egitto).

Scuola femminile diretta dalle Francescane Missionarie. — *Giaffa* (Terrasanta).

Scuola maschile diretta dai Salesiani. — *Gerusalemme.*

Scuola femminile diretta dalle Suore di Maria Ausiliatrice (*Salesiane*). — *Gerusalemme.*

Scuola di Lavoro. — *Id.*

Asilo infantile. — *Id.*

Scuole Centrali dirette dai Salesiani. — *Smirne* (Anatolia — Impero Ottomano).

Scuole Popolari alla Punta. — *Id.*

Scuole Serali. — *Id.*

Scuola d'Arti e Mestieri. — *Id.*

Scuole Centrali femminili dirette dalle Suore d'Ivrea. — *Smirne* (Anatolia — Impero Ottomano).

Scuola di Lavoro. — *Id.*

Scuola ed Asilo d'Infanzia alla Punta. — *Id.*

Orfanotrofio Regina Elena. — *Id.*

Scuola Mista a Baibaoli. — *Id.*

Scuola maschile diretta dalle Suore Domenicane. — *Jedikule* (Costantinopoli).

Scuola femminile. — *Id.*

Scuola femminile diretta dalle Suore di San Giuseppe. — *Tripoli.*

Scuole, Orfanotrofio e Collegi femminili diretti dalle Francescane Missionarie d'Egitto. — *Alessandria d'Egitto.*

Scuole femminili dirette dalle Francescane Missionarie. — *Damiata, Mansurah, Kafr el Zayat* (Egitto).

Scuola e Orfanotrofio femminile a Cloth Bey diretti dalle Francescane Missionarie. — *Cairo* (Egitto).

Scuola e Collegio femminile a Kasr en Nil — *Id.*

Scuola di Mahmash —*Id.*

Scuola di Bulaq —*Id.*

Scuola femminile diretta dalle Francescane. — *Beni Suef* (Egitto).

Scuola maschile diretta dai Francescani. — *Erment* (Egitto).

Orfanotrofio, Scuole di Arti e Mestieri, diretti dai Salesiani. — *Betlemme* (Terrasanta).

Colonie agricole, Collegio, Scuole esterne, dirette dai Salesiani. — *Cremisan* e *Beitgemal* (Siria — Impero Ottomano).

N. B. — Tutte le scuole che sono elencate, dall' *Orfanotrofio Femminile Margherita* diretto dalle Francescane Missionarie d'Egitto (Tunisi) sino alla *Scuola Maschile* diretta dalle suore Domenicane (Iedikule, Costantinopoli), ad eccezione dell'*Istituto don Bosco* di Alessandria e della *Scuola Maschile* di Gerusalemme, che sono dei Salesiani, appartengono all'*Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani.*

CLASSE XII.

La difesa dell'italianità.

Diploma di gran premio.

Consiglio centrale della " Società Dante Alighieri ". — *Roma.*

Molto tempo trascorse dopochè, con l'acquisto di Roma, l'unità d'Italia fu fatta, se non compiuta, prima che si provvedesse a difendere l'italianità, alla quale, oltre i confini, dalle altre razze si muoveva fiera guerra, mentre, non essendo nè difesi, nè diretti, i nostri emigrati erano combattuti nel sentimento nazionale.

Le nazionalità rivali costituivano forti associazioni, più che per difendersi, per acquistare terreno a pregiudizio della nazionalità italiana.

Non è, quindi, da sorprendersi, se sorse in Italia la *Società Dante Alighieri*: piuttosto non si capisce come non si sia formata prima questa patriottica associazione. I principî furono assai difficili: l'opinione pubblica non fu sollecita ad interessarsi: per molto tempo gli scopi dell'istituzione furono fraintesi, giacchè, mentre alcuni la scambiavano con un'accademia letteraria, altri la consideravano come una cospirazione irredentista o come una derivazione palese di occulte organizzazioni settarie.

Ma l'ideale a cui mirava era così alto e retto, tanto rispondeva ad aspirazioni morali e patriottiche e ad utilità pratiche, e tanto era opportuno e conforme allo spirito dei tempi, che l'organismo della *Dante Alighieri*, dapprima debole e ristretto, s'è allargato e rafforzato, ha conquistato lentamente, ma sicuramente la pubblica opinione. Il merito del costante progresso della *Dante Alighieri*, dell'essersi mantenuta superiore ai partiti, fedele al suo programma prettamente italiano, seguendo una linea di condotta prudente, spetta al suo Consiglio centrale, presieduto successivamente da Ruggero Bonghi, Pasquale Villari, Luigi Rava, e composto di uomini appartenenti a diversi partiti politici, ma tutti animati da un fervido e illuminato patriottismo.

Perciò la Giuria, volendo onorare l'opera della *Dante Alighieri*, e incitare tutti coloro che sentono il dovere di diffondere e mantenere la lingua nostra e la coltura fra quanti italiani sono nel mondo, ha deliberato di assegnare al Consiglio centrale di questa Società la massima onorificenza, di cui poteva disporre.

Diploma d'onore.

DEJOB PROF. CHARLES. — *Parigi.*

Fondatore della Società di studi italiani a Parigi (intorno alla quale inviò una buona notizia manoscritta), egli si è reso benemerito, diffondendo lo studio della lingua e della letteratura italiana in Francia, e cercando di favorire relazioni tra gli intellettuali francesi ed italiani.

DIREZIONE DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA DEL CANTONE DI FRIBURGO. — *Friburgo* (Svizzera).

Per l'impulso dato allo studio della lingua e letteratura italiana nella Svizzera, coll'istituire una cattedra di letteratura italiana e filologia romana nell'Università di Friburgo.

Diploma di medaglia d'oro.

COMITATI DELLA " SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI ". — *Alessandria d'Egitto — Bologna — Costantinopoli — Firenze — Mantova — Marsiglia — Milano — Norimberga — Padova — Tunisi — Venezia.*

Per l'operosità intelligente spiegata per raggiungere gli ideali patriottici della Società. Alcuni di questi Comitati fondarono utili servizi per gli emigranti: altri promossero asili infantili, educatori operai festivi, circoli italiani, ecc. Il Comitato di Milano fu l'iniziatore della " Mostra degli Italiani all'estero ". Il Comitato d'Alessandria cooperò intelligentemente alla riuscita della Mostra, raccogliendo documenti sulla letteratura e sull'arte italiana in Egitto. È di sua iniziativa la pubblicazione della interessante monografia del dott. Breccia.

RICCI PROF. LUIGI. — *Londra.*

Fondò a Londra la Società Dantesca, a cui hanno aderito spiccate personalità letterarie e politiche inglesi.

Diploma di medaglia d'argento.

COMITATI DELLA " SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI ". — *Brescia — Messico — Napoli — Palermo — Ravenna.*

Per l'opera di propaganda da essi spiegata: per il numero di soci ragguardevole, che qualcuno di quei comitati conta, rispetto alla popolazione della città, in cui ha sede: per aver promosso qualche utile iniziativa a favore degli emigranti, ecc.

Circolo Italo-americano. — *Boston* (Massachusetts, Stati Uniti).

Per l'impulso dato allo studio della letteratura italiana a Boston promovendo scuole, conferenze, ecc.

Caccia Dominioni conte Carlo, R. Console. — *Innsbruck* (Austria).

Per le interessanti relazioni inviate alla Mostra sulle istituzioni italiane esistenti in quella città, sull'emigrazione italiana in quel distretto consolare, sulla questione delle cattedre parallele, e sull'importante questione della facoltà giuridica presso l'Università di Innsbruck.

Diploma di benemerenza.

Arcari prof. Paolo. — *Friburgo* (Svizzera).

Bertoni prof. Giulio. — *Friburgo* (Id.).

Per le benemerenze acquistate come professori nell'Università di Friburgo, spiegando opera lodevole nella diffusione della conoscenza della lingua e letteratura italiana.

Vice-Consolato italiano. — *Coira* (Grigioni, Svizzera).

Per la carta del Cantone dei Grigioni, indicante la zona dove si parla romancio, e per le varie pubblicazioni (periodici in lingua romancia, *Annalas della Società Reto-Romanscha*) inviate alla Mostra.

Marcotti avv. Giuseppe — *Roma.*

Come segretario generale della *Dante Alighieri* per molti anni, prestando servizi preziosi.

Eccher Dall'Eco prof. Alberto. — *Firenze.*

Sono note le sue grandi benemerenze verso la *Società Dante Alighieri*, e sono apprezzate da quanti italianamente sentono. Nella " Mostra degli Italiani all'estero ", egli diede modo al Comitato di decorare la sala della *Dante* con una riproduzione in bronzo, a proporzioni ridotte. del bellissimo monumento al Divino poeta, che sorge nella sua Trento. come solenne, intangibile affermazione d'italianità.

Diploma di collaborazione.

La Giurìa ha deliberato di assegnare il diploma di collaborazione a tutti i Comitati locali, che, aderendo all'invito del Comitato ordinatore della *Mostra degli Italiani all'estero*, presero parte a questa solenne affermazione d'italianità, e concorsero coll'opera loro a dimostrare l'importanza sociale della *Dante Alighieri* ed i suoi costanti progressi.

Comitati della Società " Dante Alighieri ". — *Arezzo* — *Bukarest* — *Buenos Aires* — *Casale* — *Genova* — *Gallarate* — *Oderzo* — *Patrasso* — *Torino* — *Tripoli di Barberia* — *Varese* — *Vicenza* — *Zante*.

Bosi Alfredo. — *New York*.

Speranza prof. Carlo. — *New York*. (Vedi classe VIII. Monografie coloniali).

Breccia dott. Enrico — *Alessandria* (Egitto).
È autore dell'interessante monografia, pubblicata per cura del Comitato della *Dante* di Alessandria d'Egitto.

CLASSE XIII.

Mostra storica.

L'opera degli italiani nel passato — Storia dell'arte italiana all'estero Monumenti a illustri italiani elevati all'estero.

Fra le varie classi che compongono la nuova e ben riuscita Mostra speciale " Gli Italiani all'estero ", una delle più singolari e importanti doveva apparire appunto questa, che intendeva raccogliere i documenti e i ricordi dell'opera loro nel passato: ricca e gloriosa mèsse in cui non sarebbero mancati quelli delle colonie mercantili italiane, esploratrici di terre remote, dove, in cambio di ricchi prodotti, recavano la civiltà e la coltura latina; quelli della dominazione e influenza, che ebbero le Repubbliche marinare nel bacino del Mediterraneo, ove durano anche oggi i saldi monumenti delle conquiste Pisane, Genovesi e Veneziane; quelli della geniale influenza, che esercitarono fuori d'Italia gli artisti, i quali in Francia, in Spagna, in Inghilterra, in Russia, in Polonia, in Ungheria tennero alta la fama della tradizione italiana con opere di scultura, di pittura e di architettura; e quelli, per ultimo, dell'opera avvivatrice, che, nei paesi ove fioriva la libertà, compirono i più eletti ingegni italiani, costretti, dalle persecuzioni tiranniche, a cercare altrove patria, lavoro e meno avversa fortuna.

Ora di questo vasto e ben composto disegno non possiamo affermare, che la classe XIII abbia colorito ogni parte: troppi più mezzi sarebbero occorsi ai diligenti ordinatori, e molto maggior

tempo di quelli onde potevano disporre i membri del Comitato. Pure anche così qual'è, nelle sue linee essenziali, la Mostra della classe XIII apparisce degna di studio, perchè offre un prezioso materiale a gran fatica raccolto, ove sono notizie e documenti, che non dovrebbero andar dispersi.

Per una nazione come l'Italia, che ha una così numerosa emigrazione annuale, è doveroso raccogliere e perpetuare qualunque ricordo, che valga a ricongiungerla, almeno idealmente, alla madre patria; ed è anche sommamente educativo mostrare a cotesti italiani, che abbandonano la terra nativa, quanto questa pregi ed onori quelli che, all'estero, sanno mostrare con l'ingegno, con l'onestà e col lavoro, d'esser degni del loro paese.

Che se, in passato, la nostra emigrazione fu in gran parte di proletari e di artieri, e se con essi fuggivano la patria parecchi di quelli, che avevano da rendere qualche conto alla giustizia, ormai la nostra emigrazione ha mutato carattere, e va riprendendo le tradizioni antiche; è emigrazione di indole commerciale, che cerca più ampi e remunerativi sbocchi e mercati per i nostri prodotti, e ad essa si accompagna quella dei professionisti, degli artisti, degl'industriali, che vanno all'estero per ragioni di studio o per trovar un campo più vasto alla loro operosità.

Questa emigrazione degl'intellettuali è della massima importanza, perchè può servire di guida e di difesa all'emigrazione proletaria, rimasta fin qui abbandonata; e perciò conviene stimolarla, e premiarne l'opera e le iniziative, tanto più meritorie, quando si esercitano in terre lontane, senza nessun ausilio del Governo, attraverso a mille difficoltà naturali e diffidenze, in contrasto con l'opera e le iniziative di altre colonie concorrenti.

Pertanto fu agevole l'accordo fra i membri della Giurìa sopra certi criteri fondamentali per i nostri giudizi nell'esame degli oggetti esposti; criteri relativi alle circostanze di tempo, di modo, d'ambiente, che debbono di necessità studiarsi e valutarsi in ogni singolo giudizio.

Diploma d'onore.

BALBONI PROF. L. A. — *Alessandria* (Egitto).

Insegnante delle scuole coloniali elementari di Alessandria, seppe con alacre attività con tenacia di volere raccogliere il materiale e compi-

lare una voluminosa opera (3 volumi in-8° grande) " *Gli Italiani nella civiltà egiziana del secolo XIX* " (Alessandria d'Egitto, 1906), che, se pecca per la lingua e per le giuste proporzioni, è notevole per la copia di notizie sull'Egitto moderno e sull'opera degli italiani in quel paese.

De Gubernatis comm. Enrico, R. Console, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario ad honorem. — *Sussa* (Tunisia).

Compilò una relazione " *Memorie italiane nelle isole Jonie* " (con album fotografico): lavoro eccellente, frutto di indagini sagaci. Si rese anche benemerito della Mostra, colla raccolta di giornali ed altre pubblicazioni in lingua italiana fatte a Corfù, dove era Console generale.

Scalabrini prof. comm. Angelo, Ispettore generale delle Scuole italiane all'estero. — *Roma.*

Espone una pregevole raccolta di medaglie e targhe commemorative. La Giurìa è lieta, che la sua qualità di espositore le permetta di ricordare e premiare anche l'opera e indefessa del benemerito funzionario, come Ispettore generale delle Scuole italiane all'estero.

Diploma di medaglia d'oro.

Cozzio cav. Silvio Guerino, R. Viceconsole d'Italia. — *Odessa* (Russia).

Per i pregevoli cenni storici del dominio dei Genovesi in Crimea, e sulle origini della città di Odessa e della sua colonia italiana.

Gasco cav. Alfonso. — *Tokio* (Giappone). Vedi Classe VIII (Monografie coloniali).

Parisi prof. Giuseppe. — *Buenos Aires* (Argentina). Vedi Classe VIII (Monografie coloniali).

Rota cav. Don Guido. — *Lisbona* (Portogallo).

Per la sua monografia manoscritta " *Cenni storici sulla Chiesa nazionale di Loreto in Lisbona* ", ricca di curiosi e importanti ragguagli non solo su quel monumento, ma altresì sulla venuta e sulla dimora degli italiani in Portogallo. I *Cenni* sono accompagnati dalla pianta e da vedute fotografiche della chiesa, ricostruita dalla Nazione italiana dopo il famoso terremoto del 1755, descritto dal Baretti.

Valle bey comm. G., già direttore delle Poste Egiziane — *Cairo* (Egitto).

Per la sua relazione manoscritta " *Origine del servizio postale in Egitto, istituito dagli Italiani* ", nella quale trovansi informazioni e particolari tecnici, che completano le notizie fornite dal Balboni sulle poste italiane, fondate dal Muzzi.

Verga cav. dott. Ettore, Direttore dell'Archivio storico municipale. — *Milano.*

Per la sapiente cooperazione prestata al Comitato ordinatore della Mostra degli Italiani all'estero, nel formare questa raccolta storica ed artistica.

Diploma di medaglia d'argento.

Brida Luigi. — *Bucarest* (Rumenia).

Per la bella ricostruzione in gesso del monumento trionfale di Traiano, che trovavasi ad Adam-Klissi, eseguita sulle indicazioni del prof. Gregorio Tocilescu, Direttore del museo di Bucarest.

Chicco Enrico. — *Roma.*

Per la sua " *Raccolta di memorie sugli italiani in Lione dal secolo XV ai giorni nostri* „ (Roma, 1905), e per le " *Memorie storiche della R. Casa di Savoia in Lione* „ (Roma, 1905), nelle quali dà notizia del Palazzo dei Templari, che apparteneva alla Casa di Savoia, e della carica di canonico onorario della Cattedrale di Lione, a cui aspirarono insigni personaggi.

Gaggini Sebastiano. — *Parigi.*

Per le fotografie originali delle opere in marmo dei famosi scultori lombardi Gaggini da Bissone, che, durante il Rinascimento (1480-1530), lavorarono specialmente in Francia e Spagna; e per aver promossa la importante pubblicazione del volume compilato dal cav. L. A. Cervetto in onore dei suoi antenati.

Diploma di benemerenza.

Accademia Ligustica di Belle Arti. — *Genova.*

Per aver esposto il catalogo del magnifico Museo Chiossone di arte giapponese, e le fotografie dei biglietti di banca giapponesi, incisi dal Chiossone, e degli oggetti principali del Museo.

Bencini ing. Carlo. — *Alessandria d'Egitto.*

Per aver promosso, d'accordo col cav. Nicola Sobbag, la pubblicazione della premiata opera del prof. Balboni (vedi sopra), concorrendo nelle spese di stampa.

Civico Museo; Sala del Risorgimento. — *Bologna.*

Per la collezione di ritratti dei patriotti esuli durante il periodo del Risorgimento, la più numerosa tra quelle che costituivano la interessante raccolta ordinata dal Comitato della Mostra.

Gerola dott. Giuseppe. — *Bassano* (Vicenza).

Per le fotografie dei monumenti veneziani in Creta, eseguite per incarico del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia, che fanno parte dell'importante collezione di fotografie, rappresentanti i monumenti superstiti delle Repubbliche di Genova e Venezia nel bacino del Mediterraneo.

Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. — *Venezia.*

Ricordato a titolo d'onore per la missione data al dottor Giuseppe Gerola di eseguire le fotografie dei monumenti veneziani in Creta.

Kolly dott. Luigi, Direttore del Museo d'antichità. — *Teodosia* (Russia).

Per le fotografie dei monumenti genovesi in Crimea, che riuscirono vere rivelazioni per gli studiosi.

Museo Civico di Como
Museo Civico di Lugano
} Esposero disegni e ritratti di artisti italiani e di emigrati politici, che vissero e lavorarono all'estero.

Schönfeld (De) cav. E. — *Zara* (Dalmazia).

Per la collezione di fotografie dei monumenti veneziani in Dalmazia.

Societa' degli amici delle lettere e delle scienze. — *Posen* (Posnania, Prussia, Germania).

Per il modello del Palazzo di Città di Posen, costruito sul principio del secolo XVI dall'architetto G. P. Padovano.

Sabbag cav. Nicola G. — *Alessandria* (Egitto).

Per aver promosso, d'accordo coll'ing. Carlo Bencini, la pubblicazione della premiata opera del prof. Balboni (Vedi sopra), concorrendo nelle spese di stampa.

Zan Vittorio. — *Saint Etienne* (Loire, Francia).

Per la diligenza usata nel raccogliere ragguagli ignorati intorno agli italiani emigrati nella Loire e nell'Haute Loire.

CLASSE XIV.

Mostra Eritrea.

Diploma di gran premio.

Mostra Eritrea.

La Giuria deliberò di accordare il diploma di gran premio alla Mostra Eritrea nel suo complesso, perchè, colla raccolta e l'esposizione dei suoi prodotti agricoli, minerari e industriali, ha raggiunto lo scopo di dimo-

strare, che la nostra colonia non è quel paese sterile e deserto, che sembra essere creduto dai più, ma è suscettibile di uno sfruttamento da parte di imprese di colonizzazione e d'industria provviste di forti capitali.

Baldrati dott. cav. Isaia, direttore dell'Ufficio Agrario Sperimentale dell'Asmara e ordinatore della Mostra Eritrea — *Asmara.*

Degno del gran premio fu giudicato dalla Giuria, perchè, non solo ha raccolto con pratici criteri i materiali per la Mostra Eritrea, ma li ha illustrati con un ragionato catalogo: e con un altro lavoro ha dimostrato ai commercianti italiani il modo di lottare utilmente con i concorrenti stranieri sui mercati eritrei, etiopici, sudanesi, arabi per attrarli nella sfera d'influenza commerciale italiana. Meritevole d'encomio fu pure giudicato, perchè dirige il *Bollettino Agricolo e Commerciale,* organo dell'Ufficio agrario sperimentale di Asmara (3 annate). Degno di rilievo è anche il tentativo compiuto dal Baldrati, di costrurre, con intenti pratici, una carta pluviometrica dell'Eritrea; la quale, benchè non sia completa, può riuscire utile a chi si proponga di studiare la colonia sotto l'aspetto agricolo.

Diploma d'onore.

Lobia prof. Lamberto. — *Firenze.*

Mochi prof. Aldobrandino. — *Firenze.*

Per la importante collezione etnografica dell'Abissinia, e specialmente dell'Assaorta (vasi in ceramica, pestelli di pietra, macine, monili, braccialetti, collane, croci, anelli, cestelli intessuti con fibre vegetali colorate, ecc.), raccolta con sapiente discernimento dall'ottobre 1905 al settembre 1906, durante un viaggio compiuto, sotto gli auspici del R. Istituto di studi pratici e di perfezionamento di Firenze.

Diploma di medaglia d'oro.

Sciplini Fratelli. A. ed A. — *Massaua e Macallè.*

Per aver fondato a *Gurgussum,* presso Massaua, uno stabilimento adatto alla preparazione dei prodotti del mare; e per aver affrontato coraggiosamente il problema di ricondurre a Massaua il commercio dei prodotti marini, un dì fiorentissimo.

Diploma di medaglia d'argento.

Behar V. G. — *Asmara.*

Per avere sviluppato il commercio delle piume di struzzo e della cera tra l'Eritrea e l'Europa.

Vaudetto Giuseppe. — *Asmara.*

Per aver fondato un importante molino da cereali in Asmara (produzione annua da 18,000 a 20,000 quintali), e per aver favorito la diffusione della coltura del frumento e l'industria molitoria in guisa tale, che l'Eritrea può attualmente, per le farine, bastare a sè stessa e iniziare una modesta esportazione, mentre pochi anni fa le farine si doveano interamente importare dall'estero.

Diploma di medaglia di bronzo.

Comini Alessandro. — *Asmara.*

Per il suo commercio di piume, ventagli di struzzo, frustini (fabbricati con pelli d'ippopotamo portate dalle carovane), cappelli, profumerie, oggetti di cancelleria ecc.

Menzione onorevole.

Rossi e Villa. — *Massaua.*

Per la istruttiva mostra del materiale da imballaggio e da trasporto, che è in uso nella colonia.

Diploma di benemerenza.

Dainelli dott. Giotto. — *Firenze.*

Marinelli dott. prof. Olinto. — *Firenze.*

Ambedue facevano parte della missione inviata nell'Eritrea ed erano incaricati specialmente dello studio geologico e geografico della regione visitata; essi aiutarono i professori Loria e Mochi nella raccolta degli oggetti etnografici dell'Abissinia e dell'Assaorta.

Di Paolo Nicola. — *Asmara.*

Per aver raccolto ed esposto numerosi campioni di legnami indigeni da ebanisteria, che si lavorano e si commerciano all'Asmara.

Pacchiotti Carlo. — *Asmara.*

Per avere coadiuvato il prof. Baldrati nel raccogliere e ordinare i materiali, che servirono alla Mostra Eritrea.

APPENDICE

Materiale per la storia dell'espansione politica.

Sotto questa rubrica si vennero a collocare soli quattro espositori. Fra questi, la Legazione italiana in Pechino (Cina) espone i piani e le fotografie del nuovo palazzo della Legazione; ed il Console nostro a Tientsin (Pecili, Cina) quelle della Concessione italiana in quella città. Basta il ricordare che sono esposte.

La Giurìa assegna poi le seguenti onorificenze:

Diploma di medaglia d'argento.

Ferrara Eugenio, colonnello del Genio. — *Fez* (Marocco).

Capo della Missione italiana a Fez, egli aveva colà fondato una fabbrica d'armi (della quale dà notizia), che poteva veramente assurgere ad una grande importanza; ma, dopo le prime promesse e le fugaci apparenze, la fabbrica giacque, per colpa di quel Goveeno, nel più completo abbandono, e serve ora appena per le più modeste riparazioni.

Diploma di medaglia di bronzo.

Monaco cav. uff. Eugenio, maggiore dei RR. Carabinieri, già comandante la gendarmeria di Creta. — *Roma.*

Per aver contribuito all'ordinamento della gendarmeria di Creta, e averne dimostrato i buoni risultati, che già ebbero gli elogi di altre nazioni.

DIPLOMA DI BENEMERENZA.

Assegnati, su proposta del Comitato ordinatore, a persone che hanno concorso in modo altamente lodevole alla organizzazione della Mostra, e che non ebbero altri premi per il medesimo titolo:

Amici bey ing. Federico. — *Neuchâtel* (Svizzera) (predetto).

Bigiavi avv. Edoardo. — *Cairo d'Egitto* (predetto).

Bossi comm. Pietro. — *Madrid* (Spagna).

De Luca prof. Benedetto. — *Bukarest* (Rumenia).

De Michelis cav. dott. Giuseppe. — *Ginevra* (Svizzera) (predetto).

Fabbri cav. Cesare. — *Tunisi* (predetto).

Franzoni comm. Ausonio. — *Roma* (predetto).

Rossi cav. uff. Adolfo. — *Roma* (predetto).

Rubini comm. Alessandro. — *Parigi*.

Scalabrini prof. comm. Angelo. — *Roma* (predetto).

Trezza di Musella nob. comm. Cesare. — *Parigi*.

PREMI SPECIALI.

Grande medaglia d'oro di S. M. il Re d'Italia.

La Giurìa fu unanime, per le considerazioni già ampiamente svolte nell'esame delle varie monografie coloniali (vedi classe VIII), di assegnare questa altissima onorificenza alla Camera di commercio italiana di Buenos Aires (Argentina), per la monografia: *Gli italiani nella Repubblica Argentina all'Esposizione di Milano 1906*, Buenos Aires, 1906.

I CONCORSO

del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Questo premio venne istituito per quegli industriali o commercianti italiani, che risultassero più benemeriti, per avere *nell'ultimo decennio aperto nuovi mercati* a uno o più prodotti italiani, o per avere *nello stesso periodo di tempo impiantato in paesi stranieri* industrie italiane con mano d'opera italiana.

Erano state da principio assegnate una medaglia d'oro e due d'argento, ma poi furono messe a disposizione della Giuria, tre medaglie d'oro e sei d'argento.

Presero parte al concorso 23 Ditte, ma non tutte furono trovate nelle condizioni richieste dal programma di concorso, cosicchè se ne dovettero eliminare le seguenti:

1. *Mecenas*. — Scuola popolare d'insegnamento commerciale stabilita in Montevideo, diretta da P. C. Cozzolino.
2. *Aug. De Medina* - Costantinopoli. — Trattasi di un rappresentante.
3. *Antonio Cella* di Marsiglia. — Importazione cappelli iniziata nel 1894.

4. *Colonia Italo-Svizzera di California.* — Perchè istituita d'assai più tempo che 10 anni.
5. *Domenico Tomba* - Belgrano. — (Vini). Perchè stabilita da 22 anni.
6. *Rossi e Figli* - Parigi. — Esportazione mobili da Venezia; perchè stabilita in questo commercio da 31 anni.
7. *Pini Fratelli e C.* - Buenos Ayres. — Ivi stabiliti da 42 anni nella confezione di liquori e fabbrica di bottiglie.
8. *Fontana Luigi.* — Stabilito in Santa Fè di Bogotà, scultore e commerciante in marmo dal 1891.

Si dovette parimenti eliminare la Ditta:

F. Gagliardi e C. (stabilita in Sidney), perchè, a parte una generica dichiarazione di voler concorrere, non si può desumere su che si basi il suo concorso, nè per quali motivi: fa così difetto ogni elemento di giudizio. Probabilmente questa Ditta non intendeva adire questo concorso, ma solo presentare, come fece, alla Esposizione certi suoi lavori.

Il giudizio in merito resta pertanto limitato alle seguenti 14 Ditte:

1. *Moro Simon F.*, stabilito in Zurigo, importatore di tabacchi italiani per un valore annuo di circa lire 24,000.
2. *Schiavetti Fratelli*, stabiliti in Santiago nel 1874, importatori di coloniali, vini, liquori, esportatori di cereali, farine, formaggi, burro, ecc., molinai in farina, ecc. Il giro annuo rappresenta una somma di circa lire 10 milioni: il concorso deve però limitarsi all'impianto del molino, eseguito nel 1898 con produzione complessiva giornaliera di circa 500 quintali.

   Impiegano 150 persone, in prevalenza Italiani.
3. *Parente Margherita*, stabilita in Bahia (Brasile), fabbricante di paste alimentari dal 1899. Dai certificati addotti risulterebbe, che questa fabbrica gode di buon nome: ma non si comprova l'importanza della sua produzione. E poichè la Parente espone in altra sezione, una eventuale ricompensa potrà esserle assegnata per altra via.
4. *Pettinato Michelangelo*, stabilito in Odessa dal 1897, commerciante in agrumi. Questo concorrente ha comprovato, nel modo più esauriente, il suo titolo al concorso. Il suo commercio si compendia nelle cifre seguenti (Anno 1905-06), Colli 64,760, Valore lire 337,869. La specialità della Casa sta nell'aver profittato per la prima dell'apertura della Ferrovia Transiberiana, per spingere il frutto siciliano sui mercati della Siberia e fin della Manciuria.

Tenuto conto delle peculiari difficoltà di questo commercio e dello sviluppo datovi dal Pettinato, questi si ritiene meritevole di speciale considerazione.

5. *Franceschina e Genova*, ditta stabilita in Stettino dal 1894, lavora in cemento, concorre, perchè impiega 22 operai italiani.
6. *D'Ambrosio Gennaro*, stabilito in Glasgow, importatore di commestibili e liquori per una ragione presunta di circa lire 15,000 annue.

   Volendosi considerare la Scozia per mercato nuovo di questi articoli, non consta chiaramente da quando il relativo commercio sia stato iniziato.
7. *Dell'Acqua Enrico e Co.* di Milano. Trattasi di una Ditta benemerita dell'esportazione Italiana nel Sud-America ed in riguardo ad articoli di grande consumo. Le sue vicende però furono varie: l'azienda primitiva si scisse e da essa derivarono due Ditte, la Italo-Americana, che non prende parte a questo concorso, e la Enrico Dell'Acqua, la prima con intenti prevalentemente industriali, e la seconda con intenti commerciali. Data questa condizione di fatto, a noi non è possibile seguire l'opera della Dell'Acqua a traverso tali vicende, non solo perchè eccederebbe dal limite di tempo prefisso nel concorso, ma anche perchè le sue iniziative vennero in parte trasmesse, coi relativi titoli di Concorso, alla Italo-Americana.

   Per quanto poi riflette l'azione svolta dalla " Dell'Acqua „ in questi ultimi tre anni, degno di nota agli effetti del concorso, è lo stabilimento di una Maglieria in Assunzione del Paraguay, e la coltivazione del cotone nel Dipartimento di Villa Rica, e per un'estensione di ettari 4000.

   Questa Compagnia ha conseguito dal Governo Paraguayano speciali privilegi.
8. *Fabbrica Italiana Automobili* - Torino. Questa Ditta presenta in modo spiccato i titoli di concorso stabiliti dal Ministero.

   Qui ricorrono infatti, il termine prefisso nel tempo e la novità dei mercati aperti, fra i quali primo gli Stati Uniti d'America. Si aggiunga l'importanza dell'impresa che pone sui mercati esteri, per un valore annuo di 25 milioni, un prodotto rappresentante un'enorme somma di lavoro. Nè l'utile economico, anche limitatamente alle esportazioni, si restringe all'azione sua diretta: la F. I. A. T. è stata mezzo efficiente per disporre favorevolmente i mercati verso i prodotti della meccanica nazionale.
9. *Bartoloni Domenico*, fabbricante di cappelli, stabilito in Marsiglia. Concorre per l'applicazione del sorgo, importato dalla Toscana, per lire 80,000 annue, alla confezione degli elmetti. Impiega 80 operai italiani. In modeste proporzioni, pure questa Casa corrisponde agli estremi del concorso.

10. *Catania Angelo e Vincenso*, di Tunisi. Espongono un album con fotografie di un negozio " Bon Marché ". Manca però ogni dato positivo per apprezzare l'entità delle importazioni italiane e il loro valore.

11. *Società Coloniale Italiana*, stabilita in Milano. I titoli di concorso per questa Società devono essere limitati alla esportazione delle cotonate in varie regioni del Mar Rosso. Nel portare un giudizio circa la novità di questa Impresa, la Giuria ritiene, che convenga considerare, non già se un articolo sia o non sia stato mai esportato in un paese, ma piuttosto se con simile esportazione abbia o non abbia raggiunto un volume od un valore, relativamente all'articolo del quale si tratta, che valga a darle un carattere economicamente apprezzabile. Ciò posto, la Coloniale può veramente considerarsi introduttrice prima delle nostre cotonate nelle regioni anzidette. Il volume degli affari non fu accertato, ma dalle dichiarazioni di varie Ditte produttrici nazionali, che corroborano l'istanza, si desume trattarsi di valori importanti.

12. *Regia cointeressata per i tabacchi del Montenegro*, stabilita in Podgoritza Il titolo di concorso per questa Società sta nell'avere impiantato nell'ultimo decennio un'industria italiana, con mano d'opera italiana, in paese straniero.

    Sono capitali interamente italiani, fatti valere con intelligenze italiane e mano d'opera italiana. Si aggiunga l'importanza politica, dell'impresa, che richiamano ad essa le nostre simpatie.

13. *Compañia general de fosforos*, stabilita in Buenos Aires nel 1889 È una grandiosa impresa, che fa nella Repubblica Argentina grande onore al nome italiano ed a migliaia di operai italiani offre proficua occupazione. Questa Società venne formata colla fusione di parecchie fabbriche preesistenti; ma, agli effetti del presente concorso, la Giuria crede che si debba considerare solo la Cartiera stabilita dalla Compagnia in Bernal nel 1904. È un vasto edificio occupante un'area di 22,500 metri quadrati, con macchinario recentissimo e potente, munito di tutti quei mezzi che, oltre assicurare una produzione perfetta, salvaguardano la sicurezza e l'igiene dei lavoratori. Nel suo complesso questa Società possiede un impianto degno di essere citato a modello in qualunque paese. Nell'ammettere al concorso questa Ditta, il Giurì ritenne che la produzione della carta costituisse un titolo sufficiente.

14. *Beltrame Antenore*, da Arzignano (Vicenza), espatriato nel 1880, impiantò due anni dopo in Cañada de Gomez (Rep. Argentina) una piccola conceria, che gradatamente si trasformò (1896) in un grandioso stabilimento, che dà lavoro a quasi 300 connazionali; è munito di mac-

chinario moderno e, nelle sue tre sezioni (conceria, selleria e cinghie), produce annualmente per un valore approssimativo di circa lire 4 milioni.

Queste notizie vennero dedotte da una monografia a stampa presentata dalla Ditta. In un album, parimenti da questa prodotto, sono fotografie di documenti ufficiali, debitamente legalizzati e di private dichiarazioni, tutti attestanti l'importanza e l'abilità e probità della Ditta. Ci è però mancato, nella ristrettezza del tempo, il modo di ottenere qualsiasi corroborazione di quanto viene dalla Ditta allegato: di essa tace l'opera " Gli Italiani nell'Argentina ", nessuno schiarimento potè ottenersi, compulsando i rapporti consolari, e nemmeno interrogando alcuni nostri egregi connazionali da lungo tempo residenti nella Argentina. Ma poichè consimili condizioni sono occorse in altri casi, e questa Giurìa non ha rifiutato di esprimere un giudizio, anche quando le allegazioni dei concorrenti erano solo in parte suffragate da testimonianza disinteressata, così si è creduto di seguire egual via nel caso presente.

Tenuto conto dell'esame particolareggiato dei titoli dei concorrenti, vennero deliberate le seguenti premiazioni:

Medaglia d'oro.

Dell'Acqua Enrico e Co. — *Milano.*

Fabbrica Italiana di automobili " Fiat " — *Torino.*

Regìa cointeressata dei tabacchi del Montenegro. — *Podgoritza.*

Medaglia d'argento.

Bartoloni Domenico — *Marsiglia.*

Beltrame Antenore — *Cañada de Gomez (Argentina).*

Compañia General de Fosforos — *Buenos Aires.*

Pettinato Michelangelo — *Odessa.*

Schiavetti Fratelli — *Santiago.*

Società Coloniale Italiana — *Milano.*

II CONCORSO

per le Società istituite all'estero fra italiani.

Ad incoraggiare il concorso delle Istituzioni di Previdenza e di Filantropia degli Italiani all'estero, sollecitato dal Comitato ordinatore di questa Mostra, il Ministero di agricoltura, industria e commercio dispose l'assegnazione di una medaglia d'oro e di due d'argento, da conferirsi a quegli Istituti, che nella loro azione tennero costantemente di mira gli ideali e gli scopi nazionali, e meglio giovarono alla conservazione e propagazione dell'italianità.

Si presentarono come aspiranti al premio, documentando la loro apposita domanda, le seguenti Società:

1. Associazione Italiana di beneficenza — *Zara*.
2. Società Italiana di mutuo soccorso e collocamento fra gli impiegati d'albergo e ristorante — *Londra*.
3. Società Italiana di mutuo soccorso e beneficenza — *Lione*.
4. Società Italiana di mutuo soccorso " Anziana " — *Basilea*.
5. Società di Patronato degli emigranti — *San Paolo*.
6. Comitato Italiano di beneficenza — *Monaco*.
7. Società di mutuo soccorso " Galileo Galilei " — *San Paolo*.
8. Società di mutuo soccorso — *Coronel Pringles*.
9. Società Italiana Federativa — *Travers*.
10. Tiro a Segno Nazionale italiano — *New York*.
11. Società Italiana di mutuo soccorso e beneficenza — *Filadelfia*.
12. Società Operaia italiana — *Costantinopoli*.
13. Federazione delle Società Italiane di mutuo soccorso residenti in Svizzera. — *Berna*.
14. Società operaia di Mutuo Soccorso di Asmara. — *Asmara* (Eritrea).

Esaminati i titoli offerti da ciascuno di questi Istituti, la Giuria concordemente giudicò come meglio rispondenti alle condizioni dell'indetto concorso, e più meritevoli, i seguenti sodalizi, ai quali vennero assegnate le onorificenze, nell'ordine seguente:

Medaglia d'oro.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO “ GALILEO GALILEI „ — *San Paolo.*

Tra le Società fondate negli ultimi anni è quella, che seppe spiegare un'attività più benefica, attuando con successo molteplici iniziative.

Sorta nel 1898, istituì buone scuole, dando opera altresì alla creazione di un utilissimo Patronato per gli emigranti. Ma la sua benemerenza precipua deve ricercarsi negli sforzi pertinaci da essa fatti per vincere le difficoltà, che s'oppongono all'organizzazione federativa delle Società nazionali dello Stato di San Paolo. Convocò a tal uopo, nel 1904, in quella città, un Congresso, nel quale i rappresentanti dei numerosi Sodalizi aderenti discussero ampiamente, gettando le basi di un vasto servizio di reciprocanza tra le Società consorelle.

Ad agevolarne e renderne regolare la pratica, la *Galileo Galilei* creò presso di sè un Ufficio gratuito di segretariato per le istituzioni italiane collegate. Oltre agli atti del Congresso ed ai suoi minuti resoconti, essa presenta alla nostra Mostra un diligente album statistico dei sodalizi dello Stato.

Medaglia d'argento.

SOCIETÀ DEL TIRO A SEGNO NAZIONALE ITALIANO — *New York.*

Fondata nel 1888, raggiunse presto 400 iscritti, tra i quali si formò un ottimo plotone armato con fanfara. Trionfò in tutte le gare, vincendo anche, nel 1903, il campionato americano contro le migliori Società di tiro degli Stati Uniti. I proventi, spesso cospicui, delle sue feste e delle sue gare, furono devoluti sempre a scopi benefici, e versati per lo più agli Istituti filantropici italiani di quella città. Popolarissima in seno alla colonia, la Società fu proclamata dal conte Pratt, regio console, in una grande riunione dei Sodalizi italiani e francesi, *la prima Società italiana di questo paese.*

Devota alle istituzioni della patria, essa esercita, a mezzo di sezioni giovanili, una provvida azione educativa, salvando molti italiani dalle lusinghe della propaganda anarchica, e promuovendo con ogni mezzo la diffusione dello spirito nazionale nella colonia. Sta ora occupandosi alacremente dell'acquisto di un poligono proprio.

Medaglia d'argento.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO E COLLOCAMENTO FRA GLI IMPIEGATI DI ALBERGO E RISTORANTE — *Londra.*

La sua origine risale al 1866 e il suo progresso fu, da quell'epoca,

incessante. Conta oggi 460 soci, con un patrimonio di 1594 lire sterline. Funziona nel modo più corretto con un bilancio di 694 lire sterline. nel quale sono ridotte ad una percentuale assai bassa le spese di amministrazione. Rende preziosi servizi, anche dal punto di vista del collocamento, a questa classe di operai, che costituisce l'elemento più numeroso e più prospero della nostra colonia londinese. Ed esercita una apprezzabile azione moralizzatrice. Istitui pure, con successo, un *Club ciclistico*.

III CONCORSO.

Per i migliori tentativi di colonizzazione agricola fatti all'estero con agricoltori italiani e nei quali sia assicurato ai lavoratori il godimento di una conveniente partecipazione agli utili dell'azienda, ovvero siano costituiti in forma da consentire ai lavoratori medesimi, in modo efficace e pratico, di entrare gradatamente al possesso delle terre che coltivano, furono assegnate, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, una medaglia d'oro e due d'argento.

A questo concorso prese parte soltanto la colonia " La nuova Italia ", fondata da Scalone Giuseppe di Filadelfia. Esaminati i titoli della Ditta concorrente, la Giurìa non la giudicò ammissibile, e deliberò di assegnare al primo concorso i premi destinati al terzo.

Medaglie d'oro della Camera di Commercio di Milano.

La Camera di commercio di Milano, con nobile ed opportuno pensiero, deliberò di assegnare quattro medaglie d'oro agli espositori della Mostra " Italiani all'estero ", lasciando alla Giurìa la facoltà di premiare con esse quelli che più degli altri credesse meritevoli.

La Giurìa, lieta di constatare che la Camera di commercio di Milano avesse riconosciuto, con questa sua patriottica deliberazione, l'importanza della Mostra e l'opportunità di distinguere chi, fra i nostri connazionali all'estero, onorava il lavoro ed il nome italiano, stabiliva anzitutto i criteri da seguirsi per l'assegnazione delle quattro altissime onorificenze.

Consideravа dapprima, che le medaglie erano offerte da una Camera di commercio, e prese perciò la determinazione di premiare con esse quegl'italiani, che in special modo avevano spiegata la loro attività nello sviluppo del commercio, cercando di aprire nuovi mercati ai pro-

dotti nostrani: oppure quelli italiani, che avevano dato un cospicuo sviluppo a qualche industria nel paese in cui dimorano.

Per ciò raccolse informazioni sulla reale entità dei traffici e sull'importanza dell'industria sviluppata dai vari espositori, e fermò naturalmente la sua attenzione tra quelli che già per gli stessi titoli avevano conseguito le maggiori onorificenze.

Fra questi scelse poi quelli, che la Giurìa aveva preso in considerazione nel concorso indetto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio " tra i commercianti o industriali che risultassero più benemeriti per avere nell'ultimo decennio aperto nuovi mercati a uno o più importanti prodotti italiani o per avere nello stesso periodo di tempo impiantato in paesi stranieri industrie italiane, con mano d'opera italiana ", e che non erano stati premiati, perchè da oltre un decennio avevano sviluppata la loro attività. Deliberò finalmente di dividere le quattro medaglie d'oro fra due Società industriali e fra due Società commerciali.

Attenendosi a tali criteri, la Giurìa constatò, che le condizioni formulate da essa, si riunivano nelle quattro Ditte seguenti, a cui assegnò per conseguenza i premi della Camera di commercio di Milano.

1. Galli Giovanni e C. (*Società collettiva per l'importazione italiana*) — *Buenos Aires* (predetti).

2. Pini Fratelli — *Buenos Aires* (predetti).

3. Società Italiana d'Esportazione e per l'Industria Italo-Americana. — *Milano* (predetta).

4. Tomba Domenico. — *Belgrano di Mendoza* (Argentina) (predetto).

Medaglia d'oro e premio di lire 500, assegnati dal signor Nicola Chiaruttini, banchiere di Parigi, per quella istituzione italiana, che in terra straniera spiega in forma migliore e con risultati più efficaci una assistenza caritatevole e di ben intesa filantropia a prò dei nostri emigrati.

Non facile, in mezzo alle numerosissime Società esponenti, si presentava la scelta. Procedendo per eliminazione, parve alla Giurìa che fossero da escludere dalla gara tanto gli Ospedali italiani, quanto le Società di beneficenza propriamente dette, circoscrivendola a quegli organi popolari

di mutualità, nei quali l'opera filantropica si integra con una benefica azione educativa e morale.

Ed esaminando i titoli offerti dai principali tra questi sodalizi operai, la Giurìa non esitò a fermare la sua attenzione sulle benemerenze speciali della *Società operaia italiana di mutuo soccorso* di Costantinopoli, che, in una accurata Memoria storica, espose a questa Mostra i risultati dei suoi 43 anni di vita.

Sorta, fra un pugno di profughi politici, nel 1863, i primi suoi atti furono tutti rivolti a secondare, coll'invio dei soccorsi, ed anche con l'organizzazione di squadre volontarie, gli sforzi della madre-patria verso il suo completo riscatto. Resasi intanto assai favorevolmente nota nella terra che la ospitava, specialmente per l'eroico contegno dei suoi soci durante il colera del 1865, essa progredì in breve straordinariamente, raggiungendo a poco a poco una cospicua entità patrimoniale (105,641 fr. nel 1905).

Nessuna tra le Società italiane all'estero esplica in modo così vario la funzione mutualistica. Il soccorso ai soci assume a volta a volta la forma di assistenza medica, di provvista di medicinali, di ricovero gratuito nell'Ospedale italiano, dove una camera è a loro riservata, di sovvenzione alle vedove ed orfani poveri, di sussidio agli inabili o di dispensa dal pagamento delle tasse sociali, di prestiti in denaro per urgenti necessità, di concorsi nelle spese di processi, in cui sia impegnato il loro buon nome. Verso la colonia poi la Società si onora di innumerevoli atti di carità: somministra viveri ad ammalati e bisognosi, concede la cura gratuita del suo medico ad italiani riconosciuti indigenti, sussidia gli italiani di passaggio e quelli che si recano in patria a compiere il servizio militare. Frequentissime furono poi le iniziative, di interesse schiettamente nazionale, di quel sodalizio. Ricordiamo l'impulso dato al miglioramento del servizio sanitario nell'ospedale, e all'istruzione pubblica e gratuita, come pure alle comunicazioni postali tra la colonia e la madre-patria: l'istituzione di una scuola serale; di sussidi a Collegi nei quali si insegna la lingua italiana; la costruzione dell'edificio che ospita le scuole governative italiane. In tutte le manifestazioni di carattere patriottico figura in prima linea il nome dell'antico ed operoso sodalizio, che, per tante benemerenze, parve alla Giurìa più d'ogni altro meritevole di essere designato dal verdetto alla gratitudine ed all'encomio nazionale.

ESPOSITORI FUORI CONCORSO.

CORA PROF. COMM. GUIDO. — *Roma* (1).

Esponeva carte geografiche, pubblicazioni varie ed altro materiale relativo ai suoi viaggi nei paesi dell'Adriatico orientale, dell'Jonio, della Penisola Balcanica, ecc.

DRIOLI FRANCESCO. — *Zara* (Dalmazia).

Esponeva Maraschino ed altri prodotti della distilleria Drioli.

FRISCURA DOTT. PROF. BERNARDINO. — *Marostica* (Vicenza) e *Genova* (1).

Esponeva le sue *Guide per l'emigrante italiano*, e cioè:

1. *Guida della Repubblica Argentina*, Roma, 1902.
2. *Guida della Provincia di Buenos Aires*, Roma, 1902.
3. *Guida delle Provincie di Entre Rios, Santa Fè, Cordoba*, Roma, 1902.
4. *Guida delle Provincie di San Luiz, Mendosa, Tucuman*, Roma, 1902.
5. *Guida degli Stati Uniti nell'America del Nord*, Genova, 1904.
6. *Itinerari attraverso lo Stato di San Paolo*, Genova, 1904.
7. *Guida dello Stato di San Paolo nel Brasile*, Piacenza, 1904.

GUAZZONE CAV GIUSEPPE. — *Buenos Aires* e *Torino* (1).

Si presentava come colonizzatore e grande proprietario di aziende agricole nella Repubblica Argentina.

(1) Faceva parte della Giuria.

INDICE

La Mostra degli Italiani all'estero a Milano nel 1906.

Avvertenza del R. Commissariato dell'emigrazione . . . . *Pag.* 3

PARTE I.

Composizione della Giurìa . . . . *Pag.* 4
Il lavoro della Giurìa . . . . „ 7
L'idea della Mostra e gli ordinatori . . . . „ 13
L'importanza della Mostra . . . . „ 15
Il patriottismo degl'Italiani all'estero . . . . „ 18
La geniale varietà del lavoro italiano all'estero . . . . „ 19
I letterati e gli scienziati . . . . „ 22
Gli artisti . . . . „ 23
Gli schermidori . . . . „ 25
I giornalisti . . . . „ 26
I braccianti . . . . „ 27
Ingegneri, architetti, impresari di costruzioni . . . . „ 29
I colonizzatori . . . . „ 35
Gli industriali . . . . „ 75
I mercanti . . . . „ 86
Le Società italiane all'estero . . . . „ 94
Le Scuole italiane all'estero . . . . „ 107
La protezione degli emigranti . . . . „ 125
Mostre speciali . . . . „ 130
Mostra Eritrea . . . . „ 134
Le ombre nel quadro della nostra emigrazione . . . . „ 168
Concludendo . . . . „ 176
Appendice – Commemorazione di due membri della Giurìa, il prof. A. Bosco e il prof. G. B. Cerletti, morti durante i lavori della medesima . . . . „ 179

PARTE II.

Diplomi e medaglie assegnati dalla Giuria nella Mostra " Gli Italiani all'estero " e loro motivazioni.

CLASSE I. — Italiani distinti nelle scienze e nelle lettere, nei pubblici uffici, ecc. . . . . Pag. 187
Belle Arti . . . . " 193
Teatro . . . . " 194
Musica . . . . " 195
Scherma . . . . " 197

CLASSE II. — Esplorazioni . . . . " 201

CLASSE III. — Aziende agricole, imprese di colonizzazione agricola — Miniere e saline — Pesca — Proprietà immobiliare. " 207

CLASSE IV. — Opera delle Camere di commercio, dei regi Consoli, ecc. " 214
Banche . . . . " 219
Prodotti alimentari, vini, olii, ecc. . . . . " ivi
Alberghi, ristoranti, caffè . . . . " 232
Industrie tessili e delle pelli . . . . " 234
Industrie dell'abbigliamento . . . . " 239
Industrie dei metalli, orologeria . . . . " 242
Laterizi, calce e cementi, stucchi e mosaici . . . . . . " 245
Industrie artistiche diverse . . . . " 247
Istrumenti musicali . . . . " 253
Industrie chimiche . . . . " 255
Fotografia, tipografia ed altre industrie grafiche. . . . " 259
Altre industrie ed altri commerci. Piccole invenzioni diverse . . . . " 262
Ditte che fanno esportazione in grande dei prodotti italiani . . . . " 265

CLASSE V. — Grandi lavori ferroviari, idraulici, di edilizia costruiti all'estero da ingegneri italiani o da imprese italiane o con operai italiani. Imprese di navigazione, di telegrafia e telefonia, ecc. . . . . " 270

CLASSE VI. — Emigrazione. R. Commissariato dell'emigrazione e istituzioni affiliate . . . . " 279
Emigrazione. Altre istituzioni in aiuto degli emigranti . " 285
Emigrazione. Statistiche, studi, monografie . . . . . . " 288

CLASSE VII. — Stampa periodica . . . . " 289

Classe VIII. — Monografie coloniali. . . . . Pag. 295

Classe IX. — Società italiane di beneficenza che espongono sotto gli auspici del Ministero degli affari esteri . . . . . . „ 318
Ospedali italiani e chiese italiane . . . . „ 324
Società italiane diverse . . . . „ 326

Classe X. — Scuole mantenute o sussidiate dal Ministero degli affari esteri . . . . „ 341
Scuole libere, Società di studenti italiani, Biblioteche italiane . . . . „ 352

Classe XI. — Missioni religiose . . . . „ 354

Classe XII. — La difesa dell'italianità. La " Dante Alighieri " . . . . „ 408

Classe XIII. — Mostra storica . . . . „ 411

Classe XIV. — Mostra Eritrea . . . . „ 415

Appendice — Materiale per la storia dell'espansione politica . . . . „ 418

Diplomi di benemerenza . . . . „ 418
Premi speciali. . . . . „ 419
Grande medaglia d'oro di S. M. il Re d'Italia . . . . „ ivi
I Concorso del Ministero di agricoltura, industria e commercio . „ ivi
II Concorso del Ministero di agricoltura, industria e commercio . „ 424
III Concorso del Ministero di agricoltura, industria e commercio . „ 426
Medaglie d'oro della Camera di commercio di Milano. . . . . . . „ ivi
Medaglia d'oro e premio di lire 500, assegnati dal signor Nicola Chiaruttini . . . . „ 427
Espositori fuori concorso. . . . . „ 429

INDICE ALFABETICO DEGLI ESPOSITORI PREMIATI

N. B. — I numeri in corsivo si riferiscono alle pagine della prima parte.

Abate Gaspare, 241.
Accademia ligustica di Belle Arti, *Genova*, 414.
Agosti Battista, 261.
Agosto Andrea & C., 227.
Aimone Carlo A., 252.
Albano Francesco, 227.
Aldovrandi conte Luigi, 289, 318.
Allegri Carlo, *32*, 272.
Alesiano Beniamino, 199.
Alessandro Mastro Valerio, *40*.
Aliberti dott. Cesare, 210.
Alitto Antonio, 263.
Alpi A. & C., 240.
Alto Adige (L'), Trento, 294.
Amaldi dott. Paolo, 188.
Ambulatorio medico-chirurgico " Guido Baccelli ", *Tripoli*, 325.
Amicaretti Carmine, 310.
Amici bey Federico, 188, 418.
Amico (L'), Trieste, 294.
Amidani Leonardo, 238.
Anagnostara M, *152*, 256.
Ancona S. G, 242.
Andreoletti Angelo, 249.
Andreoletti Giovanni (Impresa), 273.
Andreoni Luigi, 272.
Anelli Oreste, 261.
Anivitti G., 310.
Antonelli Achille & C, 269.
Antonelli dott. Alberto, 188.
Antonelli Domenico & figli, 254.
Antoniazzo Carlo, 229.
Aprile Antonino, 227.
Aquarone E., 270.
Araldo Italiano (L'), New York, 294.
Arbib-Costa Alfonso, 315.
Arcari Paolo, 410.
Arcari & Ferroni, 252.
Arcuri Pantaleone e Spinelli, *30*, 276.
Arrigoni Amilcare, 233.
Armentano Edoardo, 199.
Arte (L'), Trieste, 294.
Artistica (La), 261.
Asilo infantile diretto dalle Suore di Maria Ausiliatrice, *Gerusalemme*, 406.
Asilo notturno italiano, *Zurigo*, 287.
Associazione italiana di mutuo soccorso, *Alessandria*, 339.
Associazione italiana di beneficenza, *Innsbruck*, 335.
Associazione italiana di beneficenza, *Parenzo*, 335.
Associazione italiana di beneficenza, *Pola*, 335.
Associazione italiana di beneficenza, *Spalato*, 323.
Associazione nazionale per soccorrere i Missionari cattolici italiani, *Torino*, 354.
Associazione italiana di beneficenza, *Trieste*, 327.
Associazione italiana di beneficenza. *Zara*, 330, 424.
Attia Giuseppe, 311.
Attias S. Vittorio di Angelo, *Goletta*, 345,
Avanzi Eugenio, 260.
Avarna duca Giuseppe, 215.
Avolio M. Giovanni, 196.
Aziz e Dorès, 260.
Azzopardi G., *32*, 246, 262.
Axerio Pietro, *32*, 246.
Bacigalupo Carlo, 264.
Baccini Tina, 249.
Bacchelli Alfredo, 199.
Bajnotti Paolo, *Liverpool*, 217.
Baisini Jacopo, 288.
Balboni L. A., 412.

Baldrati Isaia, *135*, *136*, *147*, *152*, *155*, *156*, *158*, *160*, *166*, 416.
Balilla (*O'*), *Lima*, 294.
Banchetti Giovanni, 315.
Banco di Napoli, 285.
Banni Attilio *28*, 277.
Baracca Vittorio, 234.
Baracchi Pietro, 187.
Baragiola, 188.
Baratteri Sebastiano, 312.
Barbasetti G. Luigi di Prun, 198.
Barberis Luigi, 249.
Barbero, 248.
Barbesi Gaetano, 292.
Barbirolli Alfredo, 196.
Bardelli Carlo, 273.
Bargoni Antonio, 279.
Barinotto Giacomo, 218.
Barletta Saverio, 312.
Barolo, *83*, 234.
Baroni Marco, 242.
Bartoloni Domenico, 421, 423.
Barzaghi L. Leopoldo, 229.
Barzi Giovanni & figlio, 249.
Bassi Daniele & C., 222.
Bastianello Augusto, 233.
Battaglia Biagio ed Emanuele, *31*, 273.
Battaglia & C., *31*, 225.
Battelli Raffaello, 251.
Beccherini Francesco, 289.
Begni Ernesto, 293, 315.
Behar V. G., 417
Bello Andrea. 312, 313.
Beltrame Antenore, 235, 422, 423.
Belvisi Angelo, 262.
Bemborad, R. e figlio, 291.
Benci Ubaldo, 313.
Bencini Carlo, 414.
Benedetto Pietro e fratello, *83*, 250.
Benvenuto Antonio, *63*, 279.
Benevolent Aid Society for Italian Immigrants, *Boston*, 284.
Beretta D., 238.
Bergamo Edoardo, 215, 299.
Berisso, *84*.
Bernardi Giacomo, *37*, 210.
Bernardi Olinto, 276.
Bernardy Amy A., 315.
Berrone Ippolito, 218.
Bertola Carlo, 233.
Bertini Bartolomeo, 234.
Bertoni Giulio, 410.
Berruti Edoardo, 309.
Besana Paolo e Soave (Impresa), *30*, 218, 272.
Besenzanica Ernesto, 272.
Bevilacqua Giuseppe, *31*. 276
Bianchetti fratelli, *76*, 243.
Bianchi Vittorio, 230.
Bianchi Angelo Raffaele, 258.
Bianchi fratelli, 264.
Bianchini Eugenio, 192.
Bianchini Ludovico, 252.
Biffignandi Alfredo, 260.
Bigiavi avv. Edoardo, *25*, 215, 308, 418.
Birreria Palermo, 75, 223
Bisi Ernesto, 230
Bloise I. B., 240.
Blotto e C., 225.
Blunno Michele, 210.
Boccara Vittorio, 311.
Boero Giacomo, 193.
Boero Giuseppe, 316.
Bollettino Ufficiale della Colonia Eritrea, Asmara, 294.
Bollettino del Lavoro, Ginevra, 294.
Bollettino della Camera Italiana di Lavoro e Commercio, Messico. 294.
Bollettino Ufficiale della Camera di Commercio Italiana, Montevideo, 294.
Bollettino della Sera, New York, 294.
Bollettino mensile della Camera Italiana di Commercio e Arti, Rosario Santa Fè, 294.
Bollettino mensile della Camera Italiana di Commercio, Smirne, 294.
Bonaldi Giuseppe, 312.
Bonaschi Alberto, 315.
Bonelli cav. Edoardo, 216.
Bonetti V., 312.
Boni Decio, 250.
Bonvicini Enrico, 237.
Bonzi Aldo, 218.
Borra Guido, 312.
Borgia Domenico, 263.
Bosi Alfredo, 315, 411.
Bosia Giuseppe, 252.
Boschis Luigi, 312, 313.
Bosisio I. e figlio, *75*, 239.
Bosisio Giuseppe, 308.
Bossi Pietro, 418.
Bossone Carmine, 242.

Bossus Leone e C., 222.
Bottaro-Costa Francesco, 218.
Botteri Marianna, 251.
Bottesini Archimede, 311.
Bove Antonio, 228.
Bozzalla fratelli, *75*, *83*, 239.
Braghirolli Oreste, 238.
Braida Eugenio, 264.
Brandani Enrico, *25*, 195.
Brandi Nicola, 244.
Breccia Enrico, 411.
Brida Luigi, 250, 414.
Brignone Pietro, 311.
Briolini Marco, *75*, *85*. *141*, 237.
Britto e C., 256.
Brucato Pietro, 230.
Brumana Angelo, 312.
Bruno G , 276.
Brusa Natale, 197.
Buck Benj F , 289.
Bulgheroni fratelli (Impresa), *31*, 272.
Busacca Eugenio, 311.
Busato comm. Giorgio, 195.
Buschiazzo Giovanni, *30*, 273.
Bussetti Severino, 211.
Buttazzoni e Venturini, 247.
Cabrini Francesca Saveria, 372.
Cacace Giovanni, 314.
Caccia Dominioni conte Carlo, 278, 410.
Cacciami Mercedes, 250.
Cafferata e nipote, *34*.
Cagnassi Emilio, 279.
Calcagnoli Enrico, 317.
Calafati Filippo, 192.
Calegari Virgilio, 261.
California Fruits Canners Association, 222.
Calò Salvatore, 311.
Calvanese Raffaele, 258.
Camera di Commercio Italiana, *Alessandria d'Egitto*, 216.
Camera Italiana di Arti, Commercio e Industria in Romania, *Bucarest*, 216.
Camera di Commercio Italiana, *Buenos Aires*, *86*, 295, 419.
Camera di Commercio Italiana, *Costantinopoli*, 297.
Camera di Commercio Italiana, *Londra*, 214.
Camera di Commercio ed Arti, *Lucca*, 252.
Camera di Commercio Italiana, *Marsiglia*, 215, 303.
Camera di Commercio Italiana, *Montevideo*, 216.
Camera di Commercio Italiana, *Parigi*, 214.
Camera di Commercio Italiana, *Rosario* (*Santa Fè*), 216, 312.
Camera di Commercio ed Arti Italiana, *San Paolo*, 217, 310.
Camera di Commercio Italiana, *Smirne*, 216.
Camera Italiana di Commercio ed Arti, *Tunisi*, 298.
Camera di Commercio, *Vicenza*, 216.
Camerino I. G., 239.
Camillato Isidoro, 217.
Camilletti Pietro, 228.
Camilliani, *Milano*, 415.
Caminada Augusto, 312.
Campodonico Stefano, 317.
Campolieti ing. Roberto, 211.
Campomenosi Pietro, 240.
Camuyrano Michele, 218.
Canale, vedova, *75*, *84*, 222.
Candotti Giacomo, 274.
Canessa Giuseppe, 307.
Canessa, Pegassano e C., 220.
Canevaro, *88*.
Canino S. e C, 211.
Canino Salvatore, 311.
Canossiane, 389.
Cantelmo Ercole, 315.
Cantoni Angelo, 314.
Capparucci Angelo, 315.
Cappellaro Giuseppe, *75*, 240.
Capello Francesco, 299.
Capodilupo Michele, 230.
Caputo Leopoldo, 314.
Carboni Domenico, 312.
Carcano dott. Giovanni, 190.
Cardinale Carlo, 261.
Cardini e C., *80*, *82*, 228.
Cardoso Maurizio, 311.
Carreras Alberto, 314.
Carrivelli Pietro e Bucur M, 233.
Carlomagno Enrico 310.
Carosio G. B., 218.
Carpinacci e Hijos, *75*, *84*, 223.
Caruso Angelo, *Filadelfia*, 353.
Caruso Macdonald G., 207.

Casale John, 234.
Casarico G. B., 312.
Casartelli & Molinari, 248.
Caseificio italiano Luiz Alvez, 223.
Casella Francesco, 225.
Casetta Giovanni Antonio, 312.
Cassa di previdenza per gli operai italiani a *Pittsburg*, 335.
Cassuto Adolfo, 293.
Castagnedi Natale, 245.
Castaldi Bartolomeo, 303.
Catalanotti Stefano, 311.
Catania Angelo e Vincenzo, 240, 422.
Cattabeni Giorgio, 293.
Cavagnaro John I., 245.
Caviglia Bonaventura, 216.
Celesti Napoleone, 264.
Cella Antonio, 419.
Ceneri Pantaleone, 251.
Centola Domenico, 227.
Centola Ernesto, 196.
Centurione L., *28*, 277.
Cerboni Carlo, *124*, 190, 260, 307.
Cereseto Giovanni, 218.
Cerruti cap. G. B., 205.
Cerruti Vittorio, 289.
Cesana Giacomo, 311.
Chiaruttini Nicola, *14*, *100*, 219, 427.
Chiavetta Luigi, 312.
Chelini Remo e fratello, 240.
Chicco Enrico, 414.
Chientelassa fratelli, *76*, *81*, 243
Chierici regolari ministri degli infermi, 405.
Chiesa cattolica italiana *Esch-sur-Alzette*, 326.
Chiesa Valdese, 392.
Children's Aid Society, *New York*, *129*, 286.
Ciambelli Bernardino, 315.
Cianfarra Camillo, 315.
Ciarlotti Pietro, *25*, 223.
Ciccarelli, *25*.
Cigala Tomaso, *32*, 246.
Ciolfi Ercole, 314.
Cipolletti Cesare, *32*, 272.
Circolo italo-americano, *Boston*, 410.
Circolo " La Polenta ", *Bruxelles*, 330.
Circolo italiano, *Buenos Ayres*, 326.
Circolo italiano, *Montevideo*, 326.
Circolo istruttivo e Ricreatorio fra i coloni della Fazenda Santa Theresa, *San Paolo*, 335.
Circolo commercianti ed industriali, *Vevey*, 330.
Circolo " Italia ", *Vienna*, 327.
Cittadini Basilio, 290.
Claude cav. I. P., 192.
Clerici Bernardino, 312.
Club italiano, *Praga*, 330.
Club ciclistico italiano, *Buenos Ayres*, 336.
Cobianchi Vittore C., *25*, *195*.
Cochi fratelli, 248.
Cocito, fratello & C., 269.
Coen Alfredo, 77, 248, 311.
Coen Eugenio, 248.
Colarossi Benedetto, 190, 353.
Colle M. Santiago, *30*, 277.
Collegi femminili, diretti dalle Francescane Missionarie, *Alessandria* (Egitto), 407.
Collegio italo-argentino, *Ceres*, 346.
Collegio Mechitarista, *Trebisonda*, 347.
Collegio diretto dai Salesiani, *Beitgemal e Cremisan*, 407.
Collorà Antonino, 230
Colmegna Virginio, 261.
Colnaghi-Adelchi, 295.
Colombo, 244.
Colombo Arduino, 199.
Colombo Carlo, 225.
Colombo Giunio, 250.
Colonelli E. & C., *85*, 223.
Colonia italo-svizzera, *Asti* (California), *37*, *43*, *70*, *75*, 220, 420.
Colonia italiana a *Barcellona*, 348.
Colonia agricola per i fanciulli negri liberati dalla schiavitù, diretta dai religiosi della Pia Società di San Giuseppe di Torino, *Bengasi*, 406.
Colonia italiana di Luiz Alvez, *37*, 212.
Colonia agricola italiana di *San Nicola* (Terek), *37*, 211.
Colonia Sunnyside, *37*.
Colonie agricole, Collegio, Scuole esterne dirette dai Salesiani, *Beitgemal e Cremisan* (*Siria*), 407.
Comboul ing. Ed., 214.
Commercio (Il), Parigi, 294.
Commerce (Le), Tunisi, 294.

Comini Alessandro, 260, 417.
Commissariato dell'emigrazione. *Roma*, *127*, 280.
Comitato locale di *Alessandria* (Egitto), 188.
Comitato locale di Romania (*Bucarest*), 188.
Comitato locale di *Buenos Aires*, 218.
Comitato locale del *Cairo*, *25*, 189, 303.
Comitato locale di *Cordoba*, 300.
Comitato di *La Plata*, 312.
Comitato locale al Perù (*Lima*), 301.
Comitato italiano di beneficenza, *Monaco*, 327, 424.
Comitato locale di *New York*, 296.
Comitato centrale delle Società italiane, *Parigi*, 323.
Comitato italiano di beneficenza, *Patrasso*, 349.
Comitato di *Salta*, 312.
Comitato locale di *Salto*, 309.
Comitato di soccorso della Colonia italiana e Patronato di protezione degli emigranti italiani, *San Francisco*, 284.
Comitato di *San Juan*, 312.
Comitato locale di *Santiago*, 301.
Comitato locale di *Sydney*, 304.
Comitato locale di *Valparaiso*, 301.
Comitato locale di *Zara*, 310.
Compagnia Algodonera Nacional, *75*, *85*, *141* 234.
Compagnia Italiana " Pompieri Ausonia " *Iquique*, 327.
Compagnia Vinicola Siciliana, V. Gioiuzza & C., 223.
Compagnia Zolfifera di Choquiananta, 258.
Compagnie du Chemin de Fer du Congo, 278.
Compañia Fiat Lux, *76*, 255.
Compañia General de Fosforos, *76*, *83*, 255, 422, 423.
Compañia Introductora, 256.
Confetteria Fasoli, 228.
Congregazione ed Orfanotrofio Italiano, *Praga*, 327.
Congregazione dei Missionari di San Carlo per gli emigranti italiani, *Piacenza*, 385.
Consolato generale d'Italia, *Barcellona*, 310.
Consolato generale d'Italia, *Odessa*, 217.
Console Italiano, *Düsseldorf*, *28*, 278.
Console Italiano, *Innsbruck*, *28*, 278, 410.
Conte cav. Antonio, 198.
Conti dott. Marcello, 214, 312.
Conventuali, 387.
Convitto Italiano, *Tunisi*, 347.
Convitto e scuola delle suore Francescane Missionarie d'Egitto, *Malta*, 349.
Copello Santo, 225.
Copetti Antonio, 274.
Coppi Carlo, 194.
Cora Guido, 429.
Corradini Raimondo, 245.
Corazzini G. B., 252.
Cordignano, 274.
Corinaldesi R., 239.
Corso complementare femminile, *Goletta*, 344.
Corso speciale di lingua italiana annesso al Ginnasio, *Cettigne*, 348.
Cortazzi ing. Riccardo, 192.
Cosomati Ettore, 193.
Costaguta Davide, 218.
Costamagna G., 237.
Cottini Angelo, 253
Cottone Vittorio. 274.
Cozzio Silvio-Guerino, 413.
Cozzolino P. C., 192, 419.
Craig & Martins, 244.
Craveri Giovanni, *82*, *85*, 218.
Cravesi, 256.
Crespi, 236.
Crestani Antonio, *76*, 240.
Cristini Orlando, 199.
Cristoforo Colombo, rivista, *Rosario Santa Fè*, 293.
Crocco Gesualdo, 310.
Croci Luigi, *87*, 230.
Croizat, 277.
Cronaca d'Arte, *Barcellona*, 294.
Cuneo A., 225.
Custodia Sacra Francescana, di Terra Santa, *Gerusalemme*, 377.
D'Alessandro Luigi, 311.
D'Alessio Agostino, 242.
Dall'Acqua Cipriano, *San Paolo*, 353.
Dall'Aste Brandolin conte Angelo, 317.
D'Alò Giuseppe e figli, 253.
D'Ambrosio Gennaro, 421.
D'Atri Alessandro, 292.

Da Camino L., *25*, 311.
Dalla Negra, 244.
Dal Re Carlo, 244.
Dainelli Giotto, 417.
Daneo Giuseppe, 314.
Daziaro J., 259.
De Agustini Edoardo e C., *63*, *85*, 209.
De Angeli E., 262.
De Beaupuis, 197.
De Caro Francesco, 242.
Degli Uomini Eugenio, 211.
De Grossi Domenico, 251.
De Gubernatis Enrico, 413.
Dejob Charles, 409
De Lavigne Florestano, 223.
Del Bono Alfredo, 313.
Del Favero Marino, 250.
Delicata Giovanni, 251.
Della Colletta Fiorindo, 265.
Dell'Acqua Enrico, *93*, 266, 421, 423.
Delli Paoli Alessandro, 230.
De Luca Benedetto, 418.
De Mattia G., 258.
De Medina Aug., 419.
De Michelis Giuseppe, *28*, 308, 419.
De Navasquez Sebastiano, 310.
De Negri E., 238.
De Negri M., 238.
De Nicolini V. E, 313.
Denison House, *Boston*, *129*, 287.
De Petris Domenico, 313, 314.
De Servi Carlo, 193.
De Silvestri Pietro, 234.
De Vivo cav. Domenico, 192.
Devoto Antonio, *63*, *70*, 209.
Devoto Bartolomeo, 209.
Devoto Gaetano, 218.
De Zampedri Antonio, *28*, 278.
Di Dario Domenico, 258.
Di Marco Biagio, 245.
Di Napoli Vita, *25*, 195, 307.
Di Paolo Nicola, 417.
Direzione dell'Istruzione pubblica del Cantone di Friburgo, *Friburgo*, 409.
Diritto (Il), *Trieste*, 294.
Di Vittorio Giuseppe, *31*, 277, 311.
Domenicane (suore), 407.
Dominici Giovanni, 230.
Drioli Francesco, 429.
Durio fratelli (Eredi), 234.
Eccher Dall'Eco Alberto, 410.
Eco (L') *delle Società Italiane*, *Buenos Aires*, 293.
Eco (L') *d'Italia*, *Chiasso*, 294.
Eco (L') *d'Italia*, *Lugano*, 294.
Eco (L') *del Baldo*, *Riva di Trento*, 294.
Ecole Royale Italienne des filles, *Beirut*, 348.
Eredi fratelli Durio, 234.
Errera Giovanni, 311.
Fabbri Cesare, 311, 419.
Fabbrica Italiana di Automobili "Fiat", 421, 423.
Facchella A. E. R., 217.
Faccini Lazzaro P., 230.
Falchi fratelli & C. 248.
Falchi, Giannini & C., *75*, 223
Faleni Arturo, 196.
Faleni Lorenzo, 304.
Falzone Salvatore, 293.
Famiglia (La), *Balerna*, 294.
Fanfulla (Il), *San Paolo* 294.
Farina Gustavo, 257.
Farinelli L., 209.
Fasola G. Battista, 313.
Fatti L. & C., *87*, 268.
Favali Marcos, 244.
Federazione delle Società Italiane di Mutuo Soccorso residenti in Svizzera ecc., *Berna*, 331, 424.
Felter Giovanni, 254.
Ferrante don Gherardo, 316, 326.
Ferrara Eugenio, 418.
Ferrari Luigi, 274.
Ferrari A., 213.
Ferrata dottor Giuseppe, 196.
Ferretti Cosimo, 241.
Ferretti Giuseppe, 313.
Ferretto Scipione, 199.
Ferrini Giovanni B, *76*, 239.
Ferro Alessandro, 218.
Fiaschi Tommaso, 213
Figlie della Carità Canossiane, 389.
Filiberti Angelo, 292
Filiberti Guido, 240.
Finzi Vito, 278.
Fiocchetti Bernardino, 310.
Fiorini Giuseppe, 253.
Fiorentino Aurelio, *77*, 225.
Fiorentino Giacomo, 311.
Fiscar Fortunato, 215.
Flesia Goffredo, 313.

Flosi & C., 223.
Foà A., 240.
Fogliani Giuseppe, 284.
Fogli Volanti Triestini, Trieste, 294.
Follia (La), *New York*, 294.
Fondazione (Pia) " Umberto I, *Praga*, 339.
Fondo di soccorso " Umberto I „ a vantaggio degli italiani indigenti in Bosnia-Erzegovina, *Serajevo*, 340.
Fontan Luigi, 274.
Fontana e Gamba, *31*, 272.
Fontana Luigi, 420.
Fontana M. J. " California Fruits Canners Association „, *75*, 222.
Foradori Giuseppe, 317.
Forcignano Giuseppe, 193.
Forgione Frank, 240.
Fornoni Edoardo, *87*, *141*, 268.
Forte D. Luigi, 191.
Fossati prof. Angelo, 192.
Fossati Virginia, *86*, 268.
Fracalanza Angelo, 263.
Francescane Missionarie, 388, 406.
Francescani, 387, 406, 407.
Franceschina e Genova, *32*, 246, 421.
Franceschinis cav. Giovanni, 200.
Franzoni Ausonio, 288, 307, 419.
Fratta & C., *87*, 269.
Fratellanza Artigiana Italiana, *Alessandria*, 327.
Fraterna Associazione " Duca degli Abbruzzi, „, *Filadelfia*, 339.
Frazzini Prospero e fratelli, 230.
Frescura Bernardino, 429.
Frugone Pietro, 258.
Funaro Guglielmo, 311.
Gabusi Pietro 262.
Gabuzzi Lina, 194.
Gaggini Sebastiano, *132*, 414.
Gagliardi Federico, 237.
Gagliardi & C., 420.
Gagliardo Alfredo, 311.
Galeno Giorgio, 276.
Galleani C. V., 317.
Galli Giacomo, 314.
Galli Giovanni & C, 266, 427.
Galli Valerio dott. Bruno, 189.
Galloni rev. Gioacchino, *42*, 213.
Gamba, *31*, 270.
Gamba & C, 270.
Gambara, 275.
Gandini Pietro, 314.
Gandolfi R. & C., 226.
Gandolfi L. & C., 225.
Gandulfo Salvatore, *30*, 274.
Garrè Stefano e Giuseppe, 226.
Garobbio Eredi, 259.
Garolla e Agrifoglio, 256.
Garozzo (Impresa) e figli succ, *31*, 273.
Gasco Alfonso, 305, 413.
Gautero Tommaso detto Gauthier, 277.
Gazzera prof. Arturo, 198.
Gazzetta Coloniale (La), *Messico*, 294.
Gazzettino Italiano (Il), *New York*, 294.
Gazzo Girolamo, 234
Gei Ugo, 274.
Gennari nob. Giuseppe, 200
Genoud Benvenuto, *63*, 209.
Gentile Giuseppe, *82*, 247.
Geraci prof. cav. Garibaldi, 198.
Gerbolini Flavio, 317.
Gereschi Arturo, 200.
Gerini G. E., 204.
Gerli E. & C, *80*, 237.
Gerola Giuseppe, *133*, 415.
Gesuiti, 381
Gherardo don Ferrante, 326.
Ghio Giovanni, 308.
Ghittoni cav. Stanislao, 200.
Giachi Giuseppe, *28*, 278.
Giacomelli Alberto, 314.
Giacomelli Eugenio, 314.
Giancola Berardo, 314.
Gianoli Luigi, 195.
Giannoni (Maison), 241.
Giardino d'Infanzia, *Alessandria*, 346.
Giardino d'Infanzia, *Beyrut*, 344.
Giardino d'Infanzia, *Goletta*, 344.
Giardino d'infanzia, *Scutari d'Albania*, 344.
Giardino d'infanzia, *Tripoli di Barberia*, 344.
Giardino d'Infanzia " Garibaldi „, *Tunisi*, 344.
Giardino d'Infanzia " Francesco Crispi „, *Tunisi*, 344.
Giarola cav. prof. Egidio, 200.
Gibello Pietro, 274.
Ginnasio, *Cettigne*, 348.
Gioiuzza V. & C., 223.
Giol e Gargantini, *63*, 210.

Giongo Mario, 200.
Giordani Pietro, *32*, 246.
Giorgetti Luigi, 252.
Giornaletto (Il), *Pola*, 294.
Giorno (Il), *Tunisi*, 294.
Giudici E., 263.
Giuntini Carlo, *75*, 222.
Giuntini Virgilio, 262.
Gobbo Antonio, 250.
Goduti A. Filippo, 258.
Gottuzzo Giovnnni, 248.
Governo Peruviano, *Lima*, 349.
Graffigna Giacomo, 314.
Grammatico Leonardo, 226.
Grigione Italiano (Il), *Poschiavo*, 294.
Grimaldi Natale, 226.
Grippa Giacomo, 215, 299.
Grisi Giovanni, 313.
Gronda G. B., 241.
Gualdi E. M. & C., 224.
Guarini Emilio, 317.
Guazzone Giuseppe, *70*, 429.
Halbherr prof. Federico, 207.
Hardy Renato, 261.
Harlem (The) Italian Sanitarium, 191.
Hassan M. di J., 239.
Kolly Luigi, 415.
Imparziale (L'), *Johannesburg*, 294.
Isasca F., 309.
Isoleri Don A., 326.
Istituto Don Bosco diretto dai Salesiani, *Alessandria d'Egitto*, 406.
Istituto Internazionale Baragiola, 188.
Istituzioni sussidiarie della Scuola, *Cairo*, 348.
Istituto dell'*Hortus Conclusus*, *Gerusalemme*, 392.
Istituto Italiano " Umberto I „, *Malta*, 349.
Istituto Italiano di Beneficenza, *New York*, 282.
Istituto Italiano " Orazio Coclite „, *San Paolo*, 350.
Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, *Venezia*, 415.
Istituto dei Salesiani di Don Bosco, 359.
Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, 372.
Istituto delle Missionarie del S. Cuore di Gesù della R. M. Francesca Saveria Cabrini, 372.
Italia al Plata (L'), *Montevideo*, 294.
Italia (L'), *Valparaiso*, 294.
Italian (The) Immigration Aid Society for Canadà, *129*, 284.
Italiano in Germania (L'), *Colonia*, 294.
Italiano in America (L'), *New York*, 294.
Italian American Directory C°, *New York*, 292.
Italie Illustrée (L'), *Parigi*, 294.
Italo Americano (L'), New Orleans, 294.
Jannello Francesco, 218.
Jani Umberto, 242.
Jannuzzi Antonio, fratello & C., *30*, 273.
Lambertenghi conte Bernardo, 215.
Lanata fratelli, 233.
Langone Giuseppe A., 264.
Lanzilli Pietro, 200.
Lauricella Felice, 258.
Lavagna don Gerolamo, 189.
Lavalle Giuseppe, 241.
Lega Protettiva Italiana, *Boston*, 331.
Leidi Luigi, 218, 263.
Lelli Giuseppe, 311.
Leonardi Camillo, 232.
Leone Antonio, 274.
Lepage Enrico & C., 262.
Levaggi G. B., 230.
Liardo Filippo, 194.
Libani Romolo, *44*, 308.
Libreria Italiana " Dante Alighieri „ *Buenos Aires*, 260.
Liceo-Ginnasio " Vittorio Emanuele II „ *Tunisi*, 348.
Listuzzi, Recu & C., 245.
Londra-Roma, *Londra*, 294.
Loria Lamberto, 416
Loretti Giuseppe, 224.
Loschi Edoardo, 190, 275.
Loy Giacomo, 241.
Lucciana prof. Pietro, 189.
Luciani Ettore, 241.
Luciani Tito, 218.
Luglio Giovanni 292.
Luiggi ing. Luigi, *31*, 271.
Lumbroso Eugenio, 77, 225.
Luppi F.lli & C., *75*, *83*, 235.
Luzzatto Giovanni, 230.
Maderna Giuseppe, 250.
Magaldi Michele, 313.
Maglitto Filadelfo, 243.

Magnani dott. Camillo, 191.
Magni Giulio, 273.
Magon Sante, 241.
Magrini Sorelle, 346.
Maletti G. B., 228.
Mainetto B., *77*, 228.
Mantegazza e Barbero, 248.
Maraldi Artidoro, 242.
Maramotti prof. Giorgio, 192.
Marangoni & C., *141*, 268.
Marano V, 311.
Marazzi Antonio, 287.
Marchesini F.lli, 228.
Marchetti A. & C., 260.
Marchi Matteo, 192.
Marcon Giuseppe, 245.
Marcone F.lli, 226.
Marciano Edoardo, 250.
Marcotti Giuseppe, 410.
Mariani Egisto, 264.
Mariani Teresa, *24*, 195.
Mariano F.lli & C., 250.
Marinelli Olinto, 417.
Marinetti Biagio e figlio, 243.
Martella Giuseppe e Luigi, 241.
Martelli & C., *63*, 209.
Marti Jenè Francesco, 279.
Martignetti Ignazio, 299, 325, 353.
Marucco Giovanni, 264.
Marzolla ing. Carlo, *32* 273.
Mascia Luigi, 311
Masini Enrico, *30*, 263.
Masini (Impresa), *30*, 276.
Matarazzo F. & C, 262.
Matteucci Lorenzo, 214.
Mayer (The) Bros C°, 224.
Mazzarella Francesco, 311.
Mazzolini fratelli, 251.
Mazzucco Domenico, 244
Mecenas, Escuela Comercial diretta da P. C. Cozzolino, 192, 419.
Medina Gabriele di S., 77, 225.
Melegari Orsino, 313.
Memmi Giorgio 77, 225.
Meneghini L., 234.
Mercado de Abasto Proveedor, 263.
Merlini Pietro, *76*, *80*, *81*, 243.
Messaggiere Egiziano (Il), *Alessandria*, 294.
Messaggero (Il), *Amparo*, 294.
Meucci Tito, 218.
Meyer Baldomero, 244.
Miatello Ugo, 191.
Mibelli Pietro Enrico, 313.
Micheli Giuseppe, 242.
Michetti Vincentino, *32*, 246.
Minaldi F. & C. 228.
Minuto Antonio, 313.
Missioni Valdesi in Africa, 392.
Missioni dei Francescani della Bolivia, 387.
Missioni dei Conventuali in Levante, 387.
Missioni Domenicane in Levante, 386.
Missione del Patriarcato latino a Màdaba, 391.
Missionarie Francescane dell'isola di Rodi, 390.
Missione Archeologica Italiana in Creta, promossa dalla Scuola di Archeologia della R. Università di Roma, 202.
Missione Archeologica Italiana in Egito, promossa da S. M. il Re per l'incremento del R. museo di antichità di Torino, 202.
Missionari di San Carlo, 385.
Missioni dei PP. Gesuiti, 381.
Missionarie Francescane d'Egitto, 388.
Misurelli fratelli, 241.
Mitsotachi G. E., 228.
Mochi Aldobrandino, *25*, 416.
Modica Michele, 305.
Mogetti Pompeo, 264.
Moglia Vincenzo & C., 248.
Molino F. Matarazzo & C., 222.
Monaco Eugenio, 418.
Monteverde Augusto, 235.
Morra Carlo, 276.
Moratti V., 214.
Moreno Ugo, 311.
Mori Angiolo, 297.
Moro-Simon F., *86*, 270, 420.
Morpurgo Leonida, 311.
Mortari Giuseppe, 211.
Mosna T. Augusto, 313.
Mostra Eritrea, 415.
Mozzanini, 274.
Municipio di Barga, 253.
Museo Civico di *Bologna*, 414.
Museo Civico di *Como*, 415.
Museo Civico di *Lugano*, 415.
Nagar Carlo, 306.
Nahum H. di P., 239.

Nazione Italiana (La), *Vevey*, 294.
Nicoletti Lisandro, 270.
Nicosia Salvatore, 317.
Nobili A. C., 295.
Noè Alfredo, 259.
Notari Giosuè, 307.
Novelli Settimio, 233.
O' Balilla, *Lima*, 294.
Olavarria, 82.
Olivotti Alessandro, 250.
Opera di assistenza e Chiesa cattolica italiana, *Esch-sur-Alzette*, 326.
Opera di assistenza agli operai italiani emigranti in Europa e nel Levante, *Milano*, 286.
Opinione (L'), *Filadelfia*, 294.
Ordine dei chierici regolari ministri degli infermi (Camilliani), *Milano*, 405.
Orfanotrofio diretto dalle Francescane Missionarie, *Alessandria* (Egitto), 407.
Orfanotrofio femminile " Alessandro Rossi ", *Assiut*, 406.
Orfanotrofio, Scuole di arti e mestieri, diretti dai Salesiani, *Betlemme*, 407.
Orfanotrofio e Scuola femminile " Antonio Stoppani ", diretti dalle Francescane Missionarie d'Egitto, *Luqsor*, 406.
Orfanotrofio " Cristoforo Colombo ", *San Paolo*, 347.
Orfanotrofio " Regina Elena ", diretto dalle suore d'Ivrea, *Smirne*, 407.
Orfanotrofio femminile, diretto dalle Francescane Missionarie, *Tripoli*, 406.
Orfanotrofio femminile " Regina Margherita ", diretto dalle Francescane Missionarie d'Egitto, *Tunisi*, 406.
Orlando Giuseppe, 217.
Ortelli Giovanni, 264.
Osservatore (L'), *Filadelfia*, 294.
Ospedale italiano, *Buenos Aires*, *96*, 324.
Ospedale italiano " Umberto I ", *Cairo*, *96*, 325.
Ospedale italiano, *Londra*, *96*, 324.
Ospedale italiano, *Lugano*, *96*, 325.
Ospedale italiano " Umberto I ", *Montevideo*, *96*, 325.
Ospedale italiano " Garibaldi ", *Rosario* (Santa Fè), *96*, 325.
Ospedale italiano, *Salonicco*, *96*, 325.
Ospedale italiano di *Santa Fè*, *96*, 325.
Ospedale " Umberto I ", *S. Paolo*, *96*, 325.
Ospedale coloniale italiano, *Tunisi*, *96*, 321.
Pacchiotti Carlo, 417.
Pagani Flaminio, 273.
Paganò e C., 270.
Palombo Eugenio, 265.
Palumbo Vincenzo, 226.
Paolucci dei Calboli (dei marchesi) conte Rainero, 189.
Paolera Raffaello, 263.
Parente Margherita vedova Mustacchio, 228, 420.
Parini Alessandro e figlio, 248.
Parise Giulio, 211.
Parisi Giuseppe, 300, 413.
Parodi Giuseppe, 313
Parodi Erminio & C., 228.
Parvis Giuseppe, 248.
Pasta Martino, 218.
Pastene P. & C., 228.
Pastore e Pino, 248.
Pastorino Gustavo, 313.
Patria Emilio, 314
Patria (La), *Caracas*, 294.
Patria (La), *Friburgo*, 294.
Patria degli Italiani (La), *Buenos Aires*, 294.
Patriarcato latino a Màdaba, 391.
Patronato di protezione degli emigranti italiani, *San Francisco*, 284.
Patronato degli emigranti, *San Paolo*, 283.
Pavesio Giovanni, 314.
Paturzo Luigi, 231.
Paulon fratelli, 245.
Peirano Luigi, 231.
Pelleschi ing. Giovanni, 189.
Pellegrini Alfredo, 228.
Pellegrini Raffaele, 314.
Pelosi Luigi, 228.
Penco Luigi, 231.
Perera Armando L., 191.
Pesce ing. cav. Gastone, 191.
Pesce Luigi, 191, 317.
Personeni I., 258.
Pes Attilio, *33*.
Petacci Costantino, 312.
Pettinato Michelangelo, *86*, 268, 420, 423.
Petrelli Andrea, *30*, 276.
Petrocchi Luigi, *122*, *123*, 306
Petrocco Pietro, 250.

Piaggio & C., *33*, *35*, *88*, 212.
Piana Serafino, 231.
Piazza fratelli, 224.
Piccaluga A., 234.
Piccini Carlo, 317.
Piccione Enrico, 292, 317.
Piccoli Giacomo, *36*, 213.
Pilepitch A. Succ., 249.
Pini cav. uff. Eugenio, 198.
Pini fratelli & C., *75*, *84*, 220, 420, 427.
Pini Antonio, 232.
Pini Angelo, 232.
Pini Achille, 232.
Pinto prof. Giovanni, 192, 313.
Piva Celestino, *80*, 235.
Platschick Benvenuto, 191.
Pogliani Alberto, 206.
Poli Faustino, 261.
Polonioli Arnaldo, 279.
Ponze de Leon Raimondo, 309.
Popolo Italiano (Il), *Zàrate*, 294.
Prefettura Francescana della Tripolitania e Cirenaica, 390.
Prestini P. G. M., 314.
Prister Augusto, 306.
Profumo Filippo, 218.
Puglisi fratelli, Carbone & C., 226.
Pullè Giovanni, 292.
Quattrocchi Antonio, 242.
Racina Giuseppe & C., *87*, 269.
Raffetto G. B., 231.
Raffo Mario e Augusto, 263.
Raggi Michele, 211.
Ramenzoni Dante e fratello, *75*, 240.
Rapalli Oddone, 226.
Raqueni R., 292.
Rasi cav. prof. Luigi, *23*, 194.
Ratti Giuseppe, 235.
Ravasini Guido, 311.
Ravinale G. D., 313.
Ravotti Giovanni, 275.
Regìa Cointeressata dei tabacchi del Montenegro, 255, 422, 423.
Reggente il Viceconsolato d'Italia, *Coira*, 278.
Regoli, Crespi & C., 236.
Repetti Carlo, 229.
Restano Martino, 259.
Rey Antonio, 311.
Rey Luigi, 311.
Riccardini Michele, 313.
Richmond Hill House, *129*.
Ricci Luigi, 409
Risorgimento, *Malta*, 294.
Risveglio (Il), *Trieste*, 294.
Risveglio Italiano (Il), *Parigi*, 294.
Riva D., 238.
Rizzi Antonio, 252.
Rizzo Michele, 260.
Robecchi-Bricchetti comm. ing. Luigi, 205.
Robustelli Antonio, 212.
Robustelli Remigio, 212.
Rocca, Terrarossa & C., *84*, 226.
Rocco dott. Biagio & C., 255.
Rolla Federico, 313.
Rolla, Spinelli, Migliore & C., *63*, 213.
Romagnoli Massimo, 245.
Roman Bronze Works, 247.
Romeo Antonino Riccardo, 194
Romeo Francesco, 231.
Rosa Achille ed Enrico, 275.
Rosa Giuseppe, 241.
Rosasco Sebastiano, 218.
Rosazza Fratelli, 237.
Rosazza Marco & C., 275.
Rossati Guido, 210, 300.
Rossato Paolo, 226.
Rossi Adolfo, 316, 419.
Rossi Giuseppe e figli, 251, 420.
Rossi Gio. Maria, 229.
Rossi P. C. & C., 229.
Rossi & Villa, 417.
Rossolillo Gabriele, 347.
Rota don Guido, 132, 413.
Rotellini Vitaliano, 291.
Rovegno Antonio & figlio, 227.
Roversi Luigi, 316.
Rubini Alessandro, 419.
Russo Ernesto, 265.
Russo Vincenzo, 251.
Sabbag Nicola, 415.
Sacchetti Alfredo, *50*, 317, 318.
Sada Emilio, *36*, 212.
Saitta Simone, 231.
Sala Elia, 249.
Sala Enea, 200.
Sala Francesco, 227.
Salesiani, 407.
Salina Antonio, 313.
Salvadorini Faustino, *31*, 275.
Salviati Ernesto & C., 249.

Salvini Alessio, 251.
Salvo Salvatore, 311.
Sambon dott. Luigi W. 237.
San Bernardino (Il), *Roveredo*, 294.
Sannino Pasquale, 252.
Santelli Orazio Egidio, 200.
Santini ved. Maddalena, 195.
Santoni cav. uff. Licurgo, 206.
Santoro B. Filinto, 275.
Sardi Gerolamo, 241.
Sarracino G., 214.
Savarese V. e fratello, 229.
Sbarboro cav. Andrea, 189.
Sberro Moisè de J., 77, 229.
Sbrana Francesco, 311.
Scalabrini prof. Angelo, 413, 419.
Scansi Giuseppe, 198.
Scavone e C., 254.
Scheibler conte Felice, *33*, 212.
Schenone Domenico, 229.
Schiaparelli prof. Ernesto, 207.
Schiattino Dario, 317.
Schiavetti fratelli, *88*, 208, 420, 423.
Schiavoni Angelina, 354.
Schilling Teodoro, 217.
Schönfeld (De) E, 415.
Sciortino Pietro, 231.
Sciplini A. ed A. fratelli, 416.
Scolari C., 277.
Scuola elementare femminile, *Alessandria d'Egitto* (*), 345.
Scuola elementare maschile *Alessandria d'Egitto*, 346.
Scuola italiana di lavori femminili, diretta dalla signora Tina Baccini, *Alessandria d'Egitto*, 249.
Scuola tecnica commerciale, *Alessandria d'Egitto*, 343.
Scuole, Orfanotrofio e Collegi femminili, diretti dalle Francescane Missionarie d'Egitto, *Alessandria d'Egitto*, 407.
Scuola serali dirette della " Dante Alighieri ", *Alessandria d'Egitto*, 352.
Scuola elementare italiana " G. Garibaldi ", *Araraquara* (San Paolo), 351.
Scuola elementare italiana " Vittorino da Feltre ", *Araraquara* (San Paolo), 351.

(*) Gli istituti d'istruzione qui raggruppati sotto la voce *Scuola* sono ordinati alfabeticamente per i nomi delle città dove hanno sede.

Scuola e Orfanotrofio femminile " Alessandro Rossi ", *Assiut*, 406.
Scuola elementare femminile, *Atene*, 346
Scuola elementare maschile, *Atene*, 346.
Scuola " XX Settembre ", *Bagè*, 348.
Scuole gratuite della Società italiana di beneficenza, *Barcellona*, 345.
Scuola elementare italiana " Umberto I ", *Barracão* (San Paolo), 352.
Scuola " Dante ", *Batavia*, 353.
Scuola elementare maschile, *Beirut*, 346.
Scuola femminile, *Beirut*, 345.
Scuola serale, 346.
Scuola elementare maschile, *Bengasi*. 346.
Scuola femminile diretta dalle Francescane, *Beni Suef*, 407.
Scuola maschile diretta dai Francescani. *Beni Suef*, 406.
Scuole di arti e mestieri, dirette dai Salesiani, *Betlemme*, 407.
Scuola elementare italiana maschile " Umberto I ", *Biserta*, 348.
Scuola elementare italiana " XX Settembre ", *Brotas* (San Paolo), 351.
Scuole elementari maschili e femminili, *Bruxelles*, 345.
Scuola italiana (Sezione maschile e Sezione femminile, *Bruxelles*, 353.
Scuole femminili della Società " Colonia Italiana ", *Buenos Ayres*, 353.
Scuola elementare " Regina Margherita, con giardino d'infanzia, *Bucarest*, 346.
Scuola di *Bulaq*, diretta dalle Francescane Missionarie, 407.
Scuola elementare femminile e giardino d'infanzia, *Cairo*, 344.
Scuola elementare maschile centrale. *Cairo*, 345.
Scuola elementare maschile a pagamento, *Cairo*, 344.
Scuola e Orfanotrofio femminile a Cloth Bey, diretti dalle Francescane Missionarie, *Cairo*, 407.
Scuola tecnica commerciale, *Cairo*. 343.
Scuole femminili, *Callao*, 348.
Scuola elementare " Italiani Uniti ", *Campinas*, 348.
Scuola gratuita italiana, *Caracas*, 348.
Scuola parrocchiale italiana, *Caragatch*, 353.

Scuola elementare italiana, *Carioba*, (San Paolo), 351.
Scuola della Società operaia italiana, *Cascatinha*, 348.
Scuola " Principe di Napoli ", *Caxias*, 348.
Scuola italiana, *Cataldi*, 348.
Società italiana di M. S. e Federativa, *Chaux-de-Fonds*, 336.
Società Scuola Italiana, *Chiasso*, 345.
Scuola elementare italiana " Francesco Crispi ", *Conception de Barra Manza*, (San Paolo), 351.
Scuola elementare, *Cordoba*, 348.
Scuola elementare diurna, *Corfu*, 344.
Scuola elementare femminile con annesso giardino d'infanzia, *Corfù*, 346.
Scuola elementare maschile serale, *Corfù*, 344.
Scuola elementare maschile, *Costantinopoli*, 345.
Scuola elementare serale, *Costantinopoli*, 345.
Scuola femminile con giardino d'infanzia, diretta dalle Suore d'Ivrea in Byuk Dere, *Costantinopoli*, 345.
Scuola tecnica commerciale " Principe Amedeo ", *Costantinopoli*, 345.
Scuola tecnica serale, *Costantinopoli*, 346.
Scuola elementare italiana " Umberto I ", sostenuta dalla Società " Lavoro Fratellanza ", *Cravinhos*, 347.
Scuole esterne dirette dai Salesiani, *Cremisan e Beitgemal*, 407.
Scuola italiana Dante Alighieri, *Curityba*, 347.
Scuola femminile diretta dalle Francescane Missionarie, *Derna*, 406.
Scuola maschile diretta dai Francescani, *Erment*, 407.
Scuola elementare italiana " Dante Alighieri ", *Espirito Santo do Pinhal*, 351.
Scuola maschile " General Robilant ", diretta dai Francescani, *Fayum*, 406.
Scuola parrocchiale italiana del B. Consiglio, diretta dal R. Angelo Caruso, *Filadelfia*, 353.
Scuola elementare maschile cattolica, *Galatz*, 349.
Scuola femminile, diretta dalle Suore di Maria Ausiliatrice, *Gerusalemme*, 406.
Scuola italiana maschile, *Gerusalemme*, 349.
Scuola di lavoro, diretta dalle Suore di Maria Ausiliatrice, *Gerusalemme*, 406.
Scuola maschile, diretta dai Salesiani, *Gerusalemme*, 406.
Scuola elementare maschile, *Giaffa*, 349.
Scuola femminile, diretta dalle Francescane Missionarie, *Giaffa*, 406
Scuola d'arte e mestieri, *Gianina*, 347.
Scuola elementare femminile, *Goletta*, 344.
Scuola elementare maschile, *Goletta*, 345.
Scuola elementare italiana " Vittorio Emanuele III ", *Guariba* (San Paolo), 351.
Scuola elementare maschile, *Homs*, 347.
Scuola elementare femminile diretta dalle Francescane missionarie *Homs*, 406.
Scuola elementare italiana " Dante Alighieri ", *Jahù* (San Paolo), 352.
Scuola maschile, diretta dalle Suore Domenicane, *Jedikule*, 407.
Scuola femminile, diretta dalle Suore Domenicane, *Jedikule*, 407.
Scuola elementare mista " Margherita di Savoia ", *Juiz de Fora*, 349.
Scuola elementare mista " Umberto I ", *Juiz de Fora*, 349.
Scuola e Collegio femminile a *Kasr en Nil*, diretti dalle Francescane Missionarie, 407
Scuola femminile, diretta dalle Francescane Missionarie, *Damiata*, 407.
Scuole femminili, dirette dalle Francescane Missionarie, *Kafr el Zayat*, 407.
Scuola maschile " Giorgio Montebruno ", diretta dai Francescani, *Keneh*, 406.
Scuola maschile e femminile, *Kertch*, 345.
Scuola elementare femminile, *La Plata*, 344.
Scuole elementari maschili, *La Plata*, 345.
Scuola elementare italiana " G. Zanardelli ", *Leme* (San Paolo), 351.
Scuola maschile " Istituto Umberto I ", *Lima*, 347.
Scuola femminile " Istituto Umberto I ", *Lima*, 347.
Scuola di setificio sussidiata dal Governo Peruviano, *Lima*, 349.
Scuola italiana serale di San Pietro, *Londra*, 345.

Scuola maschile "Augusto Conti" diretta dai Francescani, *Luqsor*, 406.
Scuola femminile "Antonio Stoppani", *Luqsor*, 406.
Scuola di *Mahmash*, diretta dalle Francescane Missionarie, 407
Scuola femminile diretta dalle Francescane Missionarie, *Mansurah*, 407.
Scuola elementare italiana "Patria Italiana", *Mattão* (San Paolo), 351.
Scuola infantile elementare, *Malta*, 349.
Scuola italiana inglese, *Malta*, 349.
Scuola elementare maschile, *Marsiglia*, 344.
Scuola elementare femminile e giardino d'Infanzia, *Marsiglia*, 344.
Scuola elementare italiana "Vittorio Emanuele III", *Mococa* (San Paolo), 351.
Scuola gratuita di disegno artistico industriale, *Monaco*, 349.
Scuola italiana delle "Società riunite", *Montevideo*, 344, 354.
Scuola cattolica, *Odessa*, 349.
Scuole del Comitato centrale delle Società italiane, *Parigi*, 349.
Scuola elementare maschile, *Patrasso*, 345.
Scuola elementare femminile, *Patrasso*. 345.
Scuola parrocchiale, *Patrasso*, 349.
Scuola serale (Sezione Greci), *Patrasso*, 347.
Scuola serale (Sezione italiani), *Patrasso*, 347.
Scuola elementare italiana "Umberto I", *Pedreira*, 351.
Scuola elementare italiana "Umberto I", *Piracicaba*, (San Paolo), 352.
Scuole elementari, *Porto Alegre*, 347.
Scuola elementare maschile, *Porto Said*, 344.
Scuola elementare femminile e giardino d'infanzia, *Porto Said*, 345.
Scuola ed asilo d'infanzia alla *Punta*, diretti dalle Suore d'Ivrea, 407.
Scuola elementare italiana lombarda, *Quiririm*, (San Paolo), 352.
Scuola elementare italiana "Dante Alighieri", *Ribeirão Preto*, 348.
Scuola elementare italiana "G. Leopardi", *Ribeirão Preto*, (San Paolo), 352.
Scuola elementare italiana "A. Manzoni", *Ribeirão Preto* (San Paolo). 351.
Scuola elementare italiana "Regina Margherita", *Ribeirão Preto*, (San Paolo), 351.
Scuola elementare italiana "Umberto I", *Ribeirão Preto*, (San Paolo) 352
Scuola elementare mista "Guglielmo Marconi", *Ribeirão Zinho*, 348.
Scuola elementare italiana "Scuola sociale", *Rio Claro*, 348.
Scuola sociale, *Rio Claro*, 348.
Scuola di archeologia della regia Università di *Roma*, 202.
Scuola elementare femminile della Società italiana "Umberto I", *Rosario di Santa Fè*, 347.
Scuola elementare maschile "Umberto I", *Rosario di Santa Fè*, 352.
Scuola elementare "Unione e Benevolenza", *Rosario di Santa Fè*, 352
Scuola della Società italiana "Garibaldi", di M. S. ed istruzione, *Rosario di Santa Fè*, 349.
Scuola "Umberto I", *Rosario di Santa Fè*, 349.
Scuola elementare maschile, *Salonicco*. 344.
Scuola elementare femminile e giardino d'infanzia, *Salonicco*, 344.
Scuola secondaria, *Salonicco*, 343.
Scuola elementare italiana "Dante Alighieri, *San Carlos do Pinhal*, 348.
Scuola elementare italiana "Regina Margherita", *San Josè do Rio Pardo*, 352.
Scuola elementare maschile e femminile, *Santa Caterina*, 346.
Scuola italiana, *Santa Cruz Palmeiras*. (San Paolo), 351.
Scuola elementare italiana, *Santa Cruz Palmeiras*, 351.
Scuola elementare italiana "Scuola italiana", *Santa Cruz Palmeiras*, 351.
Scuola elementare italiana, *Santa Lucia* (San Paolo), 351.
Scuola elementare italiana Santaritense. *Santa Rita do Passo Quatro*, 351.
Scuola mista elementare "Pinda". *San Simao* (San Paolo), 352.

Scuola elementare italiana " Vittorio Alfieri ", *San Paolo*, 349.
Scuola elementare " Dante Alighieri ", *San Paolo*, 347.
Scuola elementare " G. Bovio ", *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Giosuè Carducci ", *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Dio e Popolo ", *San Paolo*, 349.
Scuola elementare italiana " Elena Cairoli ", *San Paolo*, 347.
Scuola elementare italiana " Cornelio Gracco ", *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Dio e Patria ", *San Paolo*, 345.
Scuola elementare italiana " Francesco Fiorentino ", *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Alessandro Manzoni ", *San Paolo*, 349.
Scuola elementare italiana " G. Galliano ", *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Immacolata ", *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Indipendenza ", *San Paolo*, 347.
Scuola elementare italiana " Italia ", *San Paolo*, 349.
Scuola elementare italiana " Italo-Francese ", *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " L. A. Muratori ", *San Paolo*, 350
Scuola elementare italiana " Giovanni Pascoli ", *San Paolo*, 350
Scuola elementare italiana " Principe di Piemonte " di Luigi Lievore, *San Paolo*, 347.
Scuola elementare italiana " Principe di Piemonte ", di Gabriele Rossolillo *San Paolo*, 347.
Scuola elementare italiana " Regina Margherita ", delle sorelle Magrini *San Paolo*, 346.
Scuola elementare italiana " Regina Margherita ", di Carlotta Toller Isipato, *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Regina Margherita " di Francesco e Lucia Spera, *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Roma Intangibile ", *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Sempre avanti Savoia ", *San Paolo*, 346.
Scuola elementare italiana " Luigi Settembrini ", *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Stella di Italia ", *San Paolo*, 350.
Scuola elementare " Studio e Lavoro " *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Umberto I ", *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Unione italiana ", *San Paolo*, 351.
Scuola elementare italiana " Vittorio Emanuele II ", *San Paolo*, 346.
Scuola elementare italiana " Vittorio Emanuele III, *San Paolo*, 350.
Scuola elementare italiana " Vittorino da Feltre ", *San Paolo*, 350.
Scuola italiana, *San Paolo*, 350.
Scuola nazionale di sericoltura, diretta da R. Corinaldesi, *San Paolo*. 239.
Scuola elementare di corso completo della Società italiana, di beneficenza, *Santos*, 347.
Scuola elementare maschile, *Scutari d'Albania*, 347.
Scuola elementare femminile, *Scutari d'Albania*, 344.
Scuola tecnica commerciale, *Scutari d'Albania*, 344.
Scuola elementare italiana " Vittorio Emanuele III ", *Serra Negra*, 351.
Scuola elementare maschile, *Sfax*, 346.
Scuola femminile con giardino infantile *Sfax*, 346.
Scuola d'arti e mestieri, diretta dai Salesiani, *Smirne*, 406.
Scuola di lavoro, diretta dalle suore di Ivrea, *Smirne*, 407.
Scuola ed Asilo d'Infanzia diretta dalle Suore d'Ivrea, *Smirne*, 407.
Scuola mista a Bairacli, diretta dalle Suore d'Ivrea, *Smirne*, 407.
Scuole centrali, dirette dai Salesiani, *Smirne*, 406.
Scuole centrali femminili, dirette delle Suore d'Ivrea, *Smirne*, 407.
Scuole popolari alla Punta dirette dai Salesiani, *Smirne*. 406.
Scuole serali, dirette dai Salesiani *Smirne*, 406.

Scuola coloniale maschile " Duca degli Abruzzi ", *Suez*, 347.
Scuola coloniale femminile e giardino infantile " Principessa Mafalda ", *Suez*, 349.
Scuola elementare cattolica sussidiata, *Sulina*, 349.
Scuola elementare femminile con giardino infantile, *Susa di Tunisia*, 346.
Scuola elementare maschile, *Susa di Tunisia*, 347.
Scuola italiana, retta dal conte G. Tenderini, *Sydney*, 354.
Scuola elementare italiana " Principe di Napoli ", *Taubatè* (San Paolo), 352.
Scuola elementare maschiie, *Tripoli di Barberia*, 346.
Scuola elementare femminile, *Tripoli di Barberia*, 344.
Scuola femminile, diretta dalle Francescane Missionarie, *Tripoli*, 406.
Scuola femminile, diretta dalle Suore di San Giuseppe, *Tripoli*, 407.
Scuola tecnico-commerciale, *Tripoli di Barberia*, 344.
Scuola elementare " Giuseppina Turrisi Colonna ", *Tunisi*, 346.
Scuola elementare femminile " Margherita di Savoia, *Tunisi*, 344.
Scuola elementare maschile del Convitto italiano, *Tunisi*, 347.
Scuola elementare maschile " Giovanni Meli ", *Tunisi*, 344.
Scuola elementare maschile " Umberto I ", *Tunisi*, 344.
Scuola maschile " Principe di Napoli ", *Tunisi*, 344.
Scuola tecnica commerciale " Umberto I ", *Tunisi*, 343.
Scuola Nazionale italiana, *Uadi-Sciahur*, 348.
Scuola elementare maschile, *Valona*, 347.
Scuola elementare femminile e giardino d'infanzia, *Valona*, 347.
Scuola elementare italiana, *Villa Colladina* (Espirito Santo), 352.
Scuola privata di lingua italiana " Dante Alighieri ", *Villaco* (Carinzia), 352.
Scuola elementare italiana, *Vittoria* (Espirito Santo), 352.
Scuola popòlare cattolica (La), *Trento*, 294.
Secchi fratelli, 75, 222.
Segretariato dell'emigrazione di *Udine*, 129, 287.
Segretariato italiano dei Sindacati cristiani della Germania, *Colonia*, 288.
Selva Domenico, 30, 275.
Seminario Lombardo delle Missioni estere, *Milano*, 384.
Semino Giovanni, 227.
Sennino d'Oro, *Chiasso*, 293, 294.
Senestrari Carlo, 314.
Sequi Emilio, 317.
Serafino Amedeo, 304.
Sercelli Oreste, 252.
Serpentini Giovanni, 196.
Servadio Carlo, 31, 275.
Sestini Luigi, 199.
Settlement italiano di Richmond Hill. *New York*, 287.
Signorini Angela Maria, 238.
Simonelli Luigi, 37, 213.
Sindacato delle Miniere aurifere di *Cheren*, 33, 212.
Sinigaglia Luigi E., 191.
Siniscalchi Emilio, 231.
Soave (Impresa Besana Paolo e), 30, 275.
Socco, 274.
Società italiana di beneficenza " Umberto I, " *Adrianopoli*, 339 (*).
Società italiana di beneficenza, *Alessandria d'Egitto*, 322.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Alessandria d'Egitto*, 409, 411.
Società italiana, *Arequipa*, 323.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Arezzo*, 414.
Società operaia di mutuo soccorso. *Asmara*, 336, 424.
Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza in Attica, *Atene*, 334.
Società operaia di mutuo soccorso " Fratellanza italiana " *Balerna*, 339.
Società italiana di beneficenza, *Barcellona*, 345.
Società italiana di mutuo soccorso " Anziana ", *Basilea*, 336, 424.

(*) Le istituzioni di qualunque genere qui raggruppate sotto la voce *Società* sono ordinati alfabeticamente per i nomi delle città dove hanno sede.

Società italiana di mutuo soccorso, *Bienne*, 336.
Società di Bognanco Fuori di *Lione*, *101*.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Bologna*, 409.
Società di San Raffaele per gli immigranti italiani, *Boston*, 284.
Società italiana di beneficenza e previdenza, *Braila*, 334.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Brescia*, 409.
Società degli italiani nella Slesia, *Breslavia*, 336.
Società italiana di beneficenza, *Bruxelles*, 328.
Società operaia di mutuo soccorso, *Bruxelles*, 339.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Bucarest*, 411.
Società Argentina per la lavorazione del riso e la fabbrica d'amido, *Buenos Aires*, 227.
Società " Colonia Italiana ", *Buenos Aires*, 353
Società Dante Alighieri, Comitato di *Buenos Aires*, 411.
Società Italiana di beneficenza, *Buenos Aires*, 324.
Società italiana di beneficenza – Ospedale italiano, *Buenos Aires*, 324.
Società italiana di mutuo soccorso " Fratellanza Militare ", *Buenos Aires*, 329.
Società italiana di mutuo soccorso ed istruzione " Margherita di Savoja ", *Buenos Aires*, 334.
Società mutuo soccorso di istruzione e beneficenza " Italia Unita ", *Buenos Aires*, 327.
Società italiana di protezione, Asili d'infanzia, *Buenos Aires*, 329.
Società italiana " Nuova XX settembre 1870 " di mutuo soccorso per ambo i sessi ed istruzione femminile, *Buenos Aires*, 331.
Società italiana Pompieri volontari della Boca, *Buenos Aires*, 329.
Società Nazionale italiana, *Buenos Aires*, 353.
Società di patronato e rimpatrio per gli immigrati italiani, *Buenos Aires*, 284.
Società italiana di beneficenza, *Cairo*, 322
Società italiana dei reduci delle patrie battaglie, *Cairo*, 334.
Società di mutuo soccorso fra gli operai italiani, *Cairo*, 332.
Società italiana di mutuo soccorso Umberto I, *Cannes*, 341.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Casale*, 411.
Società operaia italiana, *Cascatinha*, 348.
Società di mutuo soccorso " Italia Unita ", *Charleroi*, 339
Società " Unione italiana ", *Chascomus*, 340.
Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza " Patria ", *Chiasso*, 339.
Società " Italia ", *Coolgardie*, 212, 339.
Società di patronato per gli immigranti italiani, *Cordoba*, 285.
Società di mutuo soccorso della colonia italiana di Corfù — Fratellanza italiana Vittorio Emanuele III, *Corfù*, 331.
Società italiana di mutuo soccorso, *Coronel Pringles*, 324, 336.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Costantinopoli*, 409.
Società operaia italiana, *Costantinopoli*, 424.
Società operaia italiana di mutuo soccorso, *Costantinopoli*, 428.
Società " Lavoro Fratellanza ", *Cravinhos*, 347.
Società di beneficenza " Regina Margherita ", *Curityba*, 336.
Società italiana " Giuseppe Garibaldi ", *Curityba*, 337.
Società italiana di mutuo soccorso " Vittorio Emanuele III " nel sobborgo Ahù, *Curityba*, 339.
Società italiana di mutuo soccorso, *Durazno*, 339.
Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza, *Esch-sur-Alzette*, 340.
Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza, *Filadelfia*, 333. 424.
Società operaia italiana di beneficenza " Garibaldi ", *Filippopoli*, 339.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Firenze*, 409.
Società di mutuo soccorso " Fratellanza italiana ", *Florianopolis*, 339.

Società italiana di beneficenza e mutuo soccorso, *Galatz*, 333.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Gallarate*, 411.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Genova*, 411.
Società di mutuo soccorso " Stella d'Italia ", *Ginevra*, 333.
Società italiana di mutuo soccorso fra italiani residenti nel Canton di Ginevra, *Ginevra*, 339.
Società nazionale italiana di mutuo soccorso, *Ginevra*, 333.
Società Patriottica italiana di mutuo soccorso fra gli operai, *Goletta*, 337.
Società Filantropica italiana di mutuo soccorso " XX settembre ", *Guatemala* ", 332.
Società italiana di beneficenza " Garibaldi ", *Guayaquil*, 337.
Società italiana di mutuo soccorso " L'Unione Latina ", *La Ciotat*, 339.
Società italiana di mutuo soccorso e federativa " La Chaux de Fonds ", 336.
Società italiana di beneficenza, *La Paz*, 339.
Società italiana di mutuo soccorso " Nuovo Circolo Napolitano ", *La Plata*, 333.
Società femminile italiana di mutuo soccorso " Principessa di Napoli ", *La Plata*, 337.
Società italiana di mutuo soccorso " Unione e Fratellanza ", *La Plata*, 332.
Società italiana di beneficenza, *Lima*, 322.
Società italiana di mutuo soccorso e beneficenza, *Lione*, 322, 424.
Società di mutuo soccorso e beneficenza " Fratellanza Italiana " *Locarno*, 331.
Società italiana di mutuo soccorso, *Locle*, 337.
Società italiana di mutuo soccorso e collocamento fra gli impiegati d'albergo etc., *Londra*, 424, 425.
Società per il progresso degli operai italiani, *Londra*, 331.
Società italiana di mutuo soccorso " Figli d'Italia ", *Lugano*, 334.
Società italiana Agordina, *Luiz Alvez*, 223.
Società italiana di beneficenza, *Madrid*, 339.
Società italiana di mutuo soccorso " Vittorio e Garibaldi ", *Manchester*, 337.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Mantova*, 409.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Marsiglia*, 409.
Società generale italiana di mutuo soccorso, *Marsiglia*, 332.
Società operaia di mutuo soccorso " Figli d'Italia ", *Mendrisio*, 337.
Società italiana di mutua protezione, *Mercedes*, 339.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Messico*, 409.
Società Coloniale italiana, *Milano*, *87*, 268, 422, 423.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Milano*, 409.
Società italiana d'esportazione Enrico Dell'Acqua, *Milano*, 266.
Società italiana d'esplorazioni geografiche commerciali, *Milano*, 204.
Società per la coltivazione del cotone nella Colonia Eritrea, *Milano* *135*, *139*, 236.
Società d'esportazione e per l'industria italo-americana, *Milano*, 267, 427.
Società operaia italiana di M. S. " Nuova Italia ", *Mococa*, *104*, 339.
Società italiana di beneficenza " Rimpatrio e Lavoro ", *Montevideo*, 329.
Società italiana di mutuo soccorso artistico-insegnante " Circolo Napolitano ", *Montevideo*, 334.
Società italiana di M S. ed istruzione " Stella d'Italia ", *Montevideo*, 337.
Società italiana di mutuo soccorso nell'" Union ", *Montevideo*, 337.
Società italiana Reduci delle patrie battaglie e militari in congedo, *Montevideo*, 337.
Società di M. S. fra operai italiani, *Montevideo*, 331.
Società riunite, *Montevideo*, 354.
Società Africana d'Italia, *Napoli*, 205.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Napoli*, 409.
Società italiana di mutuo soccorso, *Neuchâtel*, 337.

Società per gli immigranti italiani, *New York*, *129*, 281.
Società italiana di beneficenza " Legione dei figli di Colombo ", *New York*, 332.
Società di M. S. Reduci dalle patrie battaglie e militari in congedo, *New York City*, 338.
Società di San Raffaele, *New York*, 283.
Società del Tiro a Segno Nazionale, *New York*, 424.
Società operaia italiana di M. S. " Regina Elena ", *Niedercorn*, 339.
Società italiana di M. S. e beneficenza " La Provvidenza ", *Nimes*, 340.
Società italiana di beneficenza, *Nizza*, 323.
Società italiana di M S. fra operai italiani in Nizza Marittima, *Nizza*, 323.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Norimberga*, 409.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Oderzo*, 411.
Società italiana di beneficenza, *Odessa*, 328.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Padova*, 409.
Società di patronato per gli emigranti, *Palermo*, 287.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Palermo*, 409.
Società di patronato e rimpatrio per gli immigrati italiani, *Paranà*, 285.
Società italiana di beneficenza, *Parigi*, 328.
Società di M. S. " La Lira Italiana ", *Parigi*, 328.
Società " La Polenta ", *Parigi*, 326.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Patrasso*, 411.
Società italiane riunite " Unione, Filantropia e Circolo Garibaldi ", *Pelotas*, 340.
Società italiana di M. S e beneficenza, *Petropolis*, 340.
Società Fraterna italiana, *Pittsburg*, 340.
Società italiana di beneficenza " Umberto I ", *Porto Said*, 323.
Società italiana di M. S. " Umberto I ", *Porto Said*, 324.
Società degli Amici delle lettere e delle scienze, *Posen*, 415.
Società italiana di beneficenza, *Praga*, 332.
Società italiana di M. S. " Cristoforo Colombo ", *Quilmes*, 340.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Ravenna*, 409.
Società operaia italiana " Regina Margherita ", *Rodange*, 340.
Società Antischiavista italiana, *Roma*, 403.
Società Dante Alighieri, Consiglio centrale, *Roma*, 408.
Società Eritrea per le Miniere d'oro, *Roma*, *33*, 210.
Società Geografica italiana, *Roma*, 203.
Società italiana " Garibaldi " di M. S. ed istruzione, *Rosario di Santa Fè*, 349.
Società italiana " Umberto I (Scuola), *Rosario di Santa Fè*, 349.
Società italiana " Unione e Benevolenza ", *Rosario Santa Fè*, 352.
Società tra i Regnicoli residenti nel Trentino, *Rovereto*, 335.
Società di beneficenza, Ospedale italiano, *Santa Fè e Colonie*, 325.
Società italiana di M. S. " Unione e Benevolenza ", *Santa Fè*, 334.
Società operaia italiana di M. S. ed annessi " Roma Nostra ", *Santa Fè*, 335.
Società italiana " Unione e Fratellanza " *San Nicolas de los Arrojos*, 338.
Società italiana di M. S. " Savoia ", Stazione San Bernardo, *San Paolo*, 328.
Società di M. S. " Galileo Galilei ", *San Paolo*, *102*, 424, 425.
Società di patronato degli emigranti, *San Paolo*, 424.
Società italiana di beneficenza, *Sebenico*, 340.
Società degli italiani in Cina, *Shanghai*, 338.
Società italiana di beneficenza, *Smirne*, 333.
Società di M. S. fra gli italiani in Bulgaria, *Sofia*, 338.
Società di M. S. fra gli italiani, *Tacuarembò*, 340.
Società italiana di beneficenza, *Tiflis*, 334.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Torino*, 411.

Società (Pia) di San Giuseppe di *Torino*, 406.
Società italiana Federativa di M. S. e Fratellanza nel Val-de-Travers, *Travers*, 340, 424.
Società per Fondo Pensioni e per Invalidità fra cittadini del Regno d'Italia residenti in *Trieste*, 338.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Tripoli di Barberia*, 411.
Società italiana di beneficenza, *Tripoli (Barberia)*, 324.
Società Anonima del giornale L'*Unione*, *Tunisi*, 291, 294.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Tunisi*, 409.
Società italiana di beneficenza, *Tunisi*, 323.
Società di M. S. " Fratellanza Italiana ", *Uberaba*, 340.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Varese*, 411.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Venezia*, 409.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Vicenza*, 411.
Società italiana di beneficenza, *Vienna*, 329.
Società italiana di M. S., *Villa Concepcion*, 340.
Società di M. S. del Comune di *Vocca*, *101*.
Società Dante Alighieri, Comitato di *Zante*, 411.
Società italiana di beneficenza " Principessa Jolanda ", *Zante*, 333.
Società di M S. operai italiani, *Zarate*, 340.
Società Filantropica italiana, *Zurigo*, 324.
Società degli Studenti italiani di *Zurigo*, 353.
Sodalizio di San Pietro Claver, *Roma*, 404.
Solari Felice, 313.
Soldati, Cravesi, Tagliabue & C., *82*, *85*, 256.
Solorizzi Dante, 217.
Somensi Luigi, 251.
Spalla fratelli, 213.
Spaolonzi Mario, 276.
Speranza Carlo L., 316, 411.
Speranza Gino C., *21*, 316.
Spiotti Edoardo, 288.
Squadrelli Romolo, 279.
Stamatiadi Aristotile, *28*, 217, 278.
Stamato Raffaele, 264.
Starace Achille, 231.
Stefani Arturo, della Ditta " The Mayer Bros C°, *75*, 224.
Stella Antonio, 301.
Stich Tommaso, *30*, 275.
Stoppani Saverio, 259.
Strappa & C., 251.
Sturlini Narciso, 262.
Suore d'Ivrea, 388, 407.
Suzzi Filippo, *145*, *167*, 224.
Tabone Salvatore, 229.
Tagliabò Francesco, 199.
Tagliabue, *82*, *85*, 256.
Takla Giorgio, *28*, 212.
Talma & C., 261.
Tamburini B & C, 261.
Tarelli Augusto, 218.
Tassinari Enrico, 265.
Tedeschi Alessandro, 313.
Tedeschi Salomone, 311.
Telegrafo (Il), *New-York*, 294.
Tenderini conte G., 354.
Tenore e De Camillis, 259.
Terrarossa, *84*.
Terrone Leonardo, 200.
Tilche B. & figli, *140*, *141*, 238.
Timperi Romolo, 199.
Tiro a Segno Nazionale Italiano, *New York*, *104*, 424, 425.
Tobino Giuseppe, 218.
Tocci Francesco, 260.
Todros ing. cav. Ernesto, *33*, 209.
Togneri Ferruccio, *30*, 218, 276.
Tognoni Ambrogio & figli, *85*, 224.
Toller Isipato Carlotta, 350.
Tomazzoni (De) Emiro, 200
Tomezzoli Umberto, 315.
Tomba Domenico, *70*, *75*, *85*, 220, 420. 427.
Tommasini-Antonelli-Mainini, 269.
Tonin dott. Romano, 190.
Tonini Decimo, 227.
Topi Ulisse, 330.
Torres Elìa A., 238.
Tortarolo Lorenzo, 279.
Toso fratelli, 225.
Tosti Gustavo, 316.

Tramontana Giuseppe, 311.
Travers Giovanni, 313.
Trentino (Il), *Trento*, 294.
Trezza di Musella nob. Cesare, 419.
Tribuna Italiana (La), *Chicago*, 294.
Trinacria (La), *Pittsburg*, 294.
Trionfo Cesare, 77, 254, 311.
Troisi Eugenio, 315.
Trojani Gaetano, 196.
Trolli G. e Scolari C., 277.
Tuoti Giuseppe, 213, 309.
Turi Tullio, 231.
Ufficio agrario sperimentale d'Asmara, *135*, *138*, *139*, *140*. 416.
Ufficio Giuridico Internazionale, diretto dal comm. Jacopo Baisini, 288.
Ugolini Augusto, 270.
Union Valdôtaine, *Parigi*, *101*, 335.
Unione (L'), *Tunisi*, 291, 294.
Unione Cooperativa di Milano (Filiale di *Berlino*), *86*, 269.
Unione Italiana " Francesco Carrara ,, *Uberaba*, 340.
Unione dei Lavoratori Italiani, *Boston*, 338.
Unione dei Militari Italiani in congedo, *Alessandria*, 335
Vaccari Pietro, 262.
Valentini Ernesto, 307, 335.
Valenza Antonio, 227.
Valer Martino, 275.
Valeri Salvatore, 194.
Valle Tommaso, *88*.
Valle bey G., 413.
Valgimigli Azeglio, 190.
Valli Osvaldo, 249.
Valvona Antonio, & C., 257.
Vaudetto Giuseppe, *157*, 417.
Vannoni e Redazione, *34*, 317.
Vanzo Marco, 249.
Varoli Alessio, 229.
Varrese Raffaele, 317.
Vasarri Emilio, 194.
Vasena Pietro e figli, *80*, *81*, *91*, 242, 263.
Vecchio Angelo, 254.
Ventafridda fratelli, *30*, 276.
" *XX Settembre* ,, *Porto Alegre*, 294.
Verga Ettore, 414.
Vernezzi Romolo, 254.
Vervena Mariano. 316.
Vessillo Commerciale (Il), *Baltimora*, 294.
Vetere N. F. & C., *76*, 243.
Vicariato dell'Hupé, occidentale e settentrionale, 389.
Vicariato dello Shan-si Settentrionale, 389.
Vice-Consolato Italiano, *Coira*, *28*, 410.
Vigezzi Clemente, *32*, 247.
Vignale Gerolamo, 311.
Vignali e Gambara, 275.
Vigo Mario, 279.
Villa Alfonso P., 238.
Villa Bernardo, 252.
Villa Celestino, 279.
Villa cav. Giuseppe, 190.
Violi dott. G. B., 188.
Vitelli F. & figlio, 232.
Vivanti Ferruccio, 238.
Voce d'Italia (La), *Lima*, 294.
Voce del Popolo (La), *Filadelfia*, 294.
Voce del Popolo (La), *Fiume*, 294.
Vulpiani Oreste, 273.
Yotti & C., 234.
Zamaroni Giovanni, 274.
Zamboni Carlo, *76*, *80*, *81*, *90*, 243.
Zamboni prof. Filippo, 190.
Zamboni, Stock & C., *32*, 246.
Zampedri (De) Antonio, *28*, 278.
Zan Vittorio, 415.
Zandrino G., 253.
Zanirati Guelfo, 242.
Zanotti Bianco G., 219
Zarich A., 317.
Zanmatti & C., 232.
Zito Frank, 232.
Zola G. B, 232.
Zonaro comm. Fausto, 194.
Zucco Giacomo, 233.
Zucca Antonio, 227.



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 19.**

SOMMARIO.

Decreti e relazione sui prezzi dei noli per il trasporto degli emigranti nel secondo quadrimestre dell'anno 1907.



ROMA
TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA
1907

PREZZI DEI NOLI

per il trasporto degli emigranti nel 2° quadrimestre 1907.

---

1) Decreto del Ministro degli affari esteri e deliberazione del Commissariato dell'emigrazione, relativi ai noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 2° quadrimestre 1907 (1).

A. — Decreto del Ministro degli affari esteri.

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI

Viste le proposte dei noli pel trasporto degli emigranti nel 2° quadrimestre 1907, presentate dai vettori, Navigazione Generale Italiana, La Veloce, Lloyd Italiano, Italia, Norddeutscher Lloyd, Hamburg-Amerika Linie, La Patria, Anglo-Italiana, White Star Line, Giuseppe Fornari, Ligure Brasiliana, Ottavio Zino, Società Anonima Genovese, Siculo-Americana;

Tenuto conto delle informazioni raccolte, a norma dell'articolo 14 della legge sull'emigrazione, sulle condizioni generali del mercato dei noli e sui prezzi pel trasporto dei passeggieri di 3ª classe nei viaggi transatlantici, praticati nei principali porti esteri;

Tenuto conto della classe e velocità dei piroscafi e della qualità dei trasporti;

Sentito il parere della Direzione generale della Marina Mercantile e delle Camere di commercio di Genova, Napoli, Venezia, Palermo e Messina;

---

(1) Il decreto del Ministro degli affari esteri e la deliberazione del Commissariato dell'emigrazione, riportati nel presente fascicolo del Bollettino, sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, n. 89, del 15 aprile 1907.

Esaminate le ragioni addotte dai suddetti vettori a sostegno delle loro domande, nonchè le considerazioni per cui il Commissariato dell'emigrazione non ha credutodi a pprovare le proposte di noli presentate dagli stessi vettori;

Ritenuto che le considerazioni del Commissariato, già comunicate ai vettori, appaiono, in ogni loro parte, approvabili;

Ritenuto che pel 2° quadrimestre 1907 siano da mantenersi i prezzi stabiliti pel quadrimestre che volge a termine, i quali sono rispondenti alle attuali condizioni del mercato e a quelle di esercizio delle linee inscritte sulle patenti dei vettori di emigranti, e sono in rapporto con la classe e velocità dei piroscafi e con la qualità dei trasporti;

Sul conforme parere del Consiglio Superiore di Marina;

Visto l'articolo 14 della legge 31 gennaio 1901, n. 23;

Decreta:

Sono stabiliti i seguenti noli massimi, pel trasporto di emigranti, dal 1° maggio al 31 agosto 1907:

Navigazione Generale Italiana.

PIROSCAFI	STATI UNITI		BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
	Nuova York	Nuova Orleans		
Umbria	175	200	178	190
Sicilia	175	200	178	190
Sardegna	175	200	178	190
Liguria	175	200	178	190
Lombardia	175	200	178	190
Regina Margherita	170	195	173	185
Orione	170	195	173	185
Perseo	170	195	173	185
Lazio	170	195	173	185
Sannio	170	195	173	185
Campania	170	195	173	185
Il Piemonte	137	162	140	155

La Veloce.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)	Centro America (1)
	Nuova York	Nuova Orleans			
Italia	175	200	178	190	200
Brasile	175	200	178	190	200
Argentina	175	200	178	190	200
Savoia.	175	200	178	190	200
Centro America . . .	170	195	173	185	200
Venezuela	170	195	173	185	200
Nord America	170	195	173	185	195
Città di Milano. . . .	153	178	156	170	195
Città di Torino . . .	153	178	156	170	195
Città di Napoli. . . .	150	175	153	165	195
Washington	145	170	148	160	185

Lloyd Italiano.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)
	Nuova York	Nuova Orleans		
Florida.	175	200	178	190
Indiana.	175	200	178	190
Mendoza	175	200	178	190
Luisiana	175	200	178	190
Cordova	175	200	178	190
Virginia	175	200	178	190

(1) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon: lire 205 pei piroscafi *Italia*, *Brasile*, *Argentina*, *Savoia*, *Centro America* e *Venezuela*; lire 200 pei piroscafi *Nord America*, *Città di Milano*, *Città di Torino* e *Città di Napoli*, e lire 190 pel piroscafo *Washington*.

Italia.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)	BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Siena	170	173	180
Bologna	170	173	180
Ravenna	165	168	175
Toscana	165	168	175

Norddeutscher Lloyd.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)
Kaiser Wilhelm der Grosse	175
Friedrich der Grosse	175
Kōnigin Luise	175
Kōnig Albert	175
Prinzess Irene	175
Barbarossa	175
Neckar	170
Weimar	165
Gera	165

Hamburg-Amerika Linie.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)	BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Hamburg.	175	—	—
Moltke	175	—	—
Bulgaria	160	—	—
Prinz Oscar	155	160	170
Prinz Adalbert	155	160	170

La Patria.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)
Madonna	175
Germania	170
Roma	170

Anglo-Italiana.

PIROSCAFI	STATI UNITI	
	Nuova York	Nuova Orleans
Italia	160	185
Perugia	153	180
Calabria	153	180
Algeria	123	150

White Star Line.

PIROSCAFI	STATI UNITI	
	Nuova York	Boston (1)
Republic	175	—
Cretic	175	—
Romanic	—	175
Canopic	—	175

(1) La Compagnia deve fornire gratuitamente il biglietto ferroviario da Boston a Nuova York agli emigranti che ne facciano richiesta.

Giuseppe Fornari.

PIROSCAFI	Stati Uniti	
	Nuova York	Nuova Orleans
Francesca	145	170
Sofia Hohenberg	145	170

La Ligure-Brasiliana.

PIROSCAFI	Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)
Re Umberto	160	162
Rio Amazonas	158	160
Minas	158	160

Ottavio Zino.

PIROSCAFI	Stati Uniti		Brasile (Rio de Janeiro e Santos)	Plata (Montevideo e Buenos Aires)
	Nuova York	Nuova Orleans		
Equità	138	163	148	153
Attività	133	158	143	148

Società Anonima Genovese.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Volturno	165	175
Governor	—	145

Siculo-Americana.

PIROSCAFO	STATI UNITI (Nuova York)
Italia	137

Roma, addì 14 aprile 1907.

Per il Ministro
POMPILJ.

B. — **Deliberazione del Commissariato dell'emigrazione.**

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Visto l'art. 14 della legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, n. 23;

Sentito il parere della Direzione generale della Marina Mercantile e delle Camere di commercio di Genova, Napoli, Palermo, Messina e Venezia, e tenuto conto delle informazioni di cui tratta l'articolo sopra citato;

Delibera:

Sono approvati i noli massimi indicati nella seguente tabella, pel trasporto degli emigranti, dal 1° maggio al 31 agosto 1907.

Compagnia Transatlantica di Barcellona.

PIROSCAFI	STATI UNITI (Nuova York)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)	CENTRO AMERICA
Buenos Aires	150	170	190
Léon XIII	150	170	190
Manuel Calvo	150	170	190 (1)
P. de Satrustegui	150	170	190 (1)
Montevideo	150	170	190 (1)
Montserrat	150	170	190 (1)
Cataluña	150	170	190
Antonio Lopez	150	170	190

(1) Dall'Italia per Puerto Rico. Il nolo è fissato in lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; in lire 200 per Colon; in lire 220 per Habana, e in lire 240 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

Société Générale de Transports maritimes à vapeur.

PIROSCAFI	BRASILE (Rio de Janeiro e Santos)	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Pampa	173	185
Formosa	173	185
Espagne	158	165
Italie	158	165
Algérie	158	165
France	158	165
Aquitaine	153	160
Provence	153	160
Les Alpes	148	155

Compagnie Générale Transatlantique.

PIROSCAFI	STATI UNITI (da Modane a Nuova York, via Havre) (1)
La Provence	175
La Lorraine	175
La Savoie	175
La Bretagne	170
La Champagne	170
La Gascogne	170
La Touraine	170

(1) Sotto l'osservanza delle norme speciali stabilite per la *Compagnie Générale Transatlantique.*

Giuseppe Fornari.

PIROSCAFI	PLATA (Montevideo e Buenos Aires)
Francesca	160
Sofia Hohenberg	160

Roma, addì 13 aprile 1907.

Il Commissario Generale
L. REYNAUDI.

2) Relazione sui noli pel trasporto degli emigranti nel secondo quadrimestre 1907.

(30 aprile 1907).

Procedendosi alla revisione dei noli massimi pel trasporto degli emigranti nel secondo quadrimestre 1907, quasi tutti i vettori riprodussero le stesse proposte di aumenti già presentate nel quadrimestre precedente, malgrado che esse non fossero state approvate dal Commissariato, nè accolte dal Ministro degli affari esteri, sul conforme autorevole parere dell'on. Consiglio superiore della Marina (1). Per altro, si tratta quasi di una consuetudine ormai invalsa nei vettori, i quali, dall'attuazione della legge, presentano proposte di prezzi più alti di quelli che possono essere approvati.

In generale, le ragioni addotte dai vettori non differiscono da quelle svolte nel quadrimestre precedente, chè anzi molti fanno ad esse espresso richiamo. Ma non sembra necessario, nè opportuno ripetere ora l'ampia discussione svolta nella precedente relazione.

Piuttosto giova esaminare se, successivamente al tempo in cui furono stabiliti i noli pel primo quadrimestre, sieno intervenute variazioni nel mercato dei trasporti che consiglino di variare i noli stessi.

Questa disamina è stata compiuta valutando i dati indicati dai vettori e raccogliendo le più ampie possibili informazioni sul

(1) Nell'allegato *A*, sono messe in confronto le proposte dei vettori pel 2° quadrimestre con quelle del 1° quadrimestre. Come emerge dal prospetto, le proposte sono quasi tutte identiche. Solo la "Transatlantique Havre" e la "Transatlantica" di Barcellona, hanno ridotto le domande di noli pel Nord America, ed i vettori "Transports Maritimes" e "Fornari" per le linee del Sud. È da avvertire che per la linea degli Stati Uniti, le proposte di quasi tutti i vettori presentano una riduzione di 10 lire che è *soltanto apparente*. I vettori, infatti, chiedono contemporaneamente di potere percepire, *separatamente* dal nolo, la tassa di sbarco nel territorio federale, che attualmente è di due dollari e che sarà elevata col 1° luglio p. v. a 4 dollari. Ma la decisione su questa domanda, d'accordo con la Direzione generale della marina mercantile, e col consenso dei vettori, è stata rinviata e sarà presa nel corso del quadrimestre.

mercato generale dei noli e sulle condizioni di esercizio delle linee che fanno capo in Italia. Si sono pure tenuti nel debito conto i pareri dei corpi consultivi indicati dalla legge.

Circa il mercato dei noli per gli emigranti nei porti esteri, dalle notizie fornite dai RR. Consoli, non risulta che sieno intervenute variazioni sensibili. È cessata la depressione nei noli pel Nord America nei porti di Amburgo e di Brema — che si era notata nello scorso dicembre — depressione che si era ripercossa nei porti di Fiume e di Trieste. Inoltre, nel porto di Liverpool è già stato calcolato l'aumento della tassa di sbarco negli Stati Uniti. Per converso vi è una certa riduzione dei prezzi di trasporto dai porti della Spagna pel Sud America, come pure vi è qualche riduzione nei biglietti dei prepagati per gli Stati Uniti. Nel resto, i prezzi sono invariati.

Nell'Allegato *B* sono riprodotti i noli che sono in vigore nei porti di Europa e di America, pel trasporto di emigranti nei viaggi transatlantici. E questi prezzi, stabiliti in regime della libera concorrenza, sono certamente in rapporto con quelli determinati pei porti italiani, ove si tenga conto del fatto che, mentre i primi sono prezzi di cartello — che in pratica vengono molto ridotti — i secondi sono invece prezzi normalmente praticati. E se è vero che, per la linea degli Stati Uniti, la rotta dai porti del Nord è più breve di quella dai porti del Mediterraneo, non è men vero d'altra parte che la qualità del materiale impiegato sulle linee che fanno capo in Italia, è, nella media, inferiore a quella del materiale che fa il servizio fra il Nord America e il Nord Europa. Si aggiunga che il traffico, per quanto riguarda gli emigranti, è nei nostri porti più intenso in rapporto al tonnellaggio, e che lo spazio cubico assegnato ad ogni persona in Italia è inferiore a quello richiesto da alcune leggi straniere (come ad es. l'inglese).

Pertanto può ritenersi che, pel trasporto degli emigranti dai porti nazionali, il costo unitario non sia superiore a quello dei porti del Nord Europa, mentre il nolo individuale effettivo, toccato dall'ar-

matore nei porti nazionali, è in media superiore a quello guadagnato nei porti esteri.

Circa le condizioni di esercizio delle linee che fanno capo in Italia.

Già nella precedente relazione fu dimostrato che le condizioni di esercizio delle linee, considerate nel loro complesso, erano indubbiamente migliorate. Infatti l'incremento del traffico era tale da compensare largamente i maggiori aggravi dipendenti dal rincaro del combustibile e di altri generi di consumo di bordo. E nulla può ora consigliare di mutare questa conclusione cui si venne dopo un completo esame delle condizioni del mercato, condotto con ogni più misurata e cauta diligenza.

Piuttosto converrà esaminare attentamente se e quali variazioni siano intervenute dal dicembre ad ora nelle condizioni di esercizio delle linee che fanno capo in Italia. E a questo fine consideriamo partitamente, prima l'andamento dei vari coefficienti del costo di esercizio e poi lo svolgimento del traffico.

Per le spese di esercizio si rileva dagli interessati che i prezzi del combustibile e dei viveri occorrenti per le provviste di bordo hanno continuato a rincarare.

Ma giova studiare se e in quale misura sia avvenuto questo rincaro.

Riguardo al combustibile fu già avvertito nella precedente relazione che non possono prendersi a base i prezzi segnati sulle mercuriali delle nostre Camere di commercio, riguardanti il carbone posto nei vagoni sulle calate dei porti nazionali. A determinare questi prezzi, infatti, concorrono coefficienti vari che non hanno influenza sulle condizioni di esercizio dei vettori.

Come fu dichiarato nella precedente relazione, per le linee degli Stati Uniti i vettori di ordinario si provvedono nei porti americani del combustibile per l'intiera attraversata. E in questi porti, secondo che riconoscono gli stessi interessati, i prezzi dal dicembre ad oggi non hanno subìto notevoli variazioni. Per la linea del Brasile e Plata si usa invece combustibile inglese, che di ordinario viene fornito,

parte in Genova, parte a San Vincenzo di Capo Verde e parte a Buenos Aires. Importa pertanto esaminare l'andamento dei prezzi del carbone dal dicembre all'aprile in Inghilterra, e i prezzi dei noli pel trasporto del combustibile dai porti inglesi a quelli di rifornimento.

Ora, dai listini di prezzi comunicati settimanalmente dal regio Console di Cardiff, risulta che i prezzi suaccennati hanno avuto il movimento indicato dal seguente prospetto:

MESI	PREZZI del carbone per navigazione di 1ª qualità (franco bordo)	NOLI da Cardiff a Genova	NOLI da Cardiff a B. Aires
		Scellini	
Dicembre 1906	Da 15/ a 15/6	Da 7/9 a 8/3	Da 12/9 a 13/6
Gennaio 1907	„ 16/ 16/6	7	„
Febbraio „	„ 18/3 19	„ 6/9 6/10	„
Marzo „	„ 17/ 17/3	„ 8 8/6	„ 11/6 a 12/3
Aprile „	„ 16/9 17/6	„ 7/9 8/3	„ 14/ 14/6

Come si rileva dai dati qui riportati i prezzi dei carboni hanno continuato nella curva ascendente già rilevata; e, dopo avere raggiunto la massima altezza nel febbraio, sono venuti declinando, nei mesi successivi, pur mantenendosi ad un livello superiore a quello dello scorso dicembre. Pei noli invece si sono avute delle oscillazioni, ma non un deciso e fermo rialzo.

Ad ogni modo non si può contestare che il prezzo del combustibile negli scali di rifornimento appare cresciuto.

Ma, come è ben noto, e come i vettori già dichiararono quando si procedette alla revisione dei noli pel 1° quadrimestre 1907, essi provvedono alle provviste del combustibile con contratti per anno solare, che si stipulano di solito nel *dicembre*. I prezzi stabiliti da tali contratti sono impegnativi pei fornitori e non sono suscettibili di aumento, qualunque sia l'andamento del mercato, ma solo di riduzione

per effetto della cosidetta *fall clause*. Questi contratti poi stabiliscono la consegna del combustibile non ai luoghi di origine, ma nei *porti di rifornimento*. Così che i vettori non hanno potuto subire gli aumenti di prezzi sopra rilevati, nè per quanto ha tratto al prezzo del combustibile all'originc, nè per ciò che si riferisce alle oscillazioni dei noli. I prezzi da essi contrattati nel dicembre scorso avranno vigore per tutto il 1907, salve le riduzioni di cui eventualmente dovessero godere per ribassi dei prezzi.

Del resto giova anche osservare che i prezzi attuali del combustibile non sono eccezionalmente alti. Prima che entrasse in vigore la legge, nel 1900, i prezzi del carbone Cardiff — secondo che risulta dagli atti della Commissione centrale delle Dogane — erano notevolmente più elevati. Anche i noli di trasporti del combustibile erano allora più alti; e inoltre allora vi era l'aggio sull'oro che gravava sui nostri armatori. Secondo le cifre ufficiali della detta Commissione il prezzo medio del carbone a Genova (*spese di sbarco escluse*) fu nel 1900 di lire 46. 15; mentre i contratti stipulati dagli armatori nel dicembre 1906, pel 1907, portano dei prezzi oscillanti da 20 a 25 scellini per le forniture in Genova.

Tuttavia, nel 1900, malgrado che i prezzi del carbone fossero di tanto più alti degli attuali e il traffico assai meno intenso di ora, i noli per gli emigranti — che allora erano stabiliti liberamente dai vettori — erano sensibilmente più bassi di quelli ora stabiliti.

Circa i prezzi delle provviste di bordo, i vettori affermano che vi sono stati dei forti aumenti. Per valutare l'attendibilità di questa affermazione si sono esaminate le mercuriali pubblicate dalle Camere di commercio di Napoli, che possono dare sicure e precise notizie del movimento dei prezzi di maggiore consumo a bordo. E i dati desunti da tale esame sono ordinati nel seguente prospetto:

		2 Novembre 1905	1° Febbraio 1906	3 Maggio 1906	2 Agosto 1906	2 Novembre 1906	6 Dicembre 1906	3 Gennaio 1907	7 Febbraio 1907	7 Marzo 1907
Stocco Olandese	Quint.	137	140	"	"	"	"	"	"	"
Pasta alimentare (n. 3) . . .	Id.	37 a 39.50	36 a 39	36 a 38	36 a 37	36 a 38	37 a 38	37 a 38	36 a 38	36 a 37.50
Farina (*B*-2 sup.)	Id.	33.50 a 34.50	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34	33.50 a 34
Riso giapponese (2ª qualità) . .	Id.	33	33.50	35	37	35	36	35	35	35
Vino di Gallipoli.	Ettol.	25	21 a 23	"	21 a 23	20 a 21	25	25	26	27 a 28
Fagiuoli	Quint.	30.50	31	26	25	26	"	28	26	26

Per la carne i listini delle Camere di commercio non contengono le relative quotazioni. Ma, come è noto, è venuto diffondendosi a bordo l'uso della carne congelata che, se è meno gustosa, è però notevolmente meno cara di quella fresca.

Tutto considerato quindi, solo pel vino, vi è un aumento di prezzi in confronto allo scorso dicembre: nella misura da due a tre lire per ettolitro. Ora, pur tralasciando di rilevare, che pur troppo è divenuta frequente la frode di usare l'economico vino spagnuolo invece di quello italiano prescritto dal Regolamento, deve osservarsi che la tabella viveri prescrive per ogni emigrante litri 3. 5 per settimana. L'aggravio per i vettori sarebbe quindi dai 14 ai 20 centesimi per un viaggio di 2 settimane, e dai 21 a 30 centesimi per un viaggio di 3 settimane. E ciò certamente non giustifica le domande di aumento di nolo, di venti e trenta lire, presentate dai vettori.

Inoltre, come è risaputo, alle provviste di bordo si provvede mediante appalti per lo più annuali, così che i vettori non risentono le conseguenze delle temporanee oscillazioni di prezzo. E da informazioni assunte risulta che in generale i prezzi stabiliti nei contratti di fornitura di viveri non hanno subìto aumenti e si sono mantenuti sempre in cifre assai modeste. Di ordinario i fornitori con una lira a testa e per giorno provvedono non solo ai viveri per gli emigranti, ma anche al corredo delle cuccette. Alcuni vettori pagano poi dei prezzi più bassi, e ciò dà luogo a giustificati reclami sul trattamento a bordo, reclami che, negli ultimi tempi, sono stati non infrequenti.

In quanto alle altre spese di esercizio, non sembra che vi siano variazioni rilevanti.

Si accenna dai vettori ad aumenti nei prezzi degli olii lubrificanti per le macchine e nei colori per la pitturazione delle navi. Di questi aumenti però l'Amministrazione non ha sicura notizia. E comunque essi non possono avere che un'influenza limitata nel bilancio dell'azienda dei vettori.

Si insiste parimenti sull'aggravio dipendente dall'obbligo fatto

di usare coperte di lana invece che di cotone. Ma questo punto fu già chiarito nella precedente relazione, e fu dimostrato come l'aggravio in fatto non esiste. Infatti le coperte di lana, se sono più costose di quelle di cotone, durano proporzionatamente di più; e risulta da sicure fonti che a bordo s' impedisce agli emigranti di portarle via alla fine del viaggio.

Per la mano d'opera, è noto che i salari della gente di mare non hanno subìto alcun aumento. In quanto poi alle mercedi degli operai dei porti, esse, del pari, nell'ultimo quadrimestre non sono variate. E del resto si tratta di mercedi di ordinario pagate dal commercio anzichè dall'armamento.

In conclusione quindi, dal dicembre all'aprile, le spese di esercizio non hanno subìto che variazioni assai limitate. Ed anche se si volessero mettere in raffronto le presenti condizioni di esercizio con quelle dell'aprile 1906, si rileverebbe che il maggior aggravio pei vettori dipende dal rincaro dei carboni. Ma fu già dimostrato nella precedente relazione che l'incremento del traffico è tale da compensare ad esuberanza questo aggravio.

Inoltre importa rilevare che questi aumenti nelle spese di esercizio — per cui i vettori vorrebbero far risentire maggiori aggravi agli emigranti — non hanno determinato il rialzo dei noli per le merci e pei passeggieri di classe. E si noti che i piroscafi adibiti specialmente al trasporto dei passeggieri di cabina, essendo più veloci, risentono maggiormente il rincaro del combustibile.

Circa l'andamento del traffico, si osserva che già nella precedente relazione ne furono chiarite le condizioni favorevoli pei vettori.

Il movimento dei passeggieri è stato infatti negli ultimi anni in continuo incremento; e gli scambi commerciali tra l'Italia e le Americhe sono anch'essi cresciuti progressivamente, anche per effetto dell' emigrazione.

Giustamente però hanno osservato i vettori che, per valutare la influenza di questo fatto sulle condizioni di esercizio delle linee che muovono dall'Italia, le cifre statistiche debbono considerarsi non

nel loro complesso, ma in rapporto al materiale impiegato. Ma, se il materiale è aumentato, l'aumento è stato ed è meno che proporzionale all'incremento del traffico. E ciò significa che è cresciuta la produttività del materiale, perchè, come è noto, il costo di esercizio di un vapore è in gran parte indipendente dalla quantità di merci e dal numero di passeggieri che esso trasporta.

Non occorre qui ripetere la dimostrazione dello sviluppo del traffico ampiamente fatta nella precedente relazione. Gioverà piuttosto soffermarsi sui dati riferentisi agli ultimi mesi, raffrontandoli con quelli dei mesi corrispondenti degli anni antecedenti.

Ora circa il movimento delle merci, nel periodo dal gennaio al 15 marzo 1907, non sono da notarsi certamente riduzioni in confronto allo stesso periodo dell'anno antecedente. Se infatti consideriamo pei detti periodi di tempo il movimento delle merci in arrivo e in partenza su piroscafi da emigranti, verificatosi nel porto di Genova, che è il più importante per questa parte del traffico, noi abbiamo, secondo i dati comunicati da quell'ispettore, le seguenti medie per ciascun piroscafo.

	Imbarchi		Sbarchi	
	1906	1907	1906	1907
	Tonnellate			
Plata	858	545	1,119	1,133
Stati Uniti	236	560	729	1,381

Come risulta dal prospetto che precede vi è una certa diminuzione nelle medie delle merci imbarcate pel Plata; ma per converso le medie degli sbarchi non si sono ridotte.

Invece sulla linea degli Stati Uniti vi è stato un notevole incremento sia negli imbarchi che negli sbarchi. Nè risulta esatto quanto è stato detto da qualcuno e cioè che i noli per questa linea sono ridotti. Dalle informazioni fornite dagli Ispettori nei porti di

imbarco risulta che i noli stessi si mantengono fermi ad un livello da 12 a 15 scellini per tonnellata, pel così detto carico generale, di uno scellino per box per gli agrumi, di 4 pence per le cassette di pasta di 25 libbre, e così via.

Circa il movimento degli emigranti nazionali si deve constatare che esso nel gennaio 1907 presenta cifre complessive sensibilmente inferiori a quelle del gennaio 1906; nel febbraio di quest'anno però raggiunge quasi la cifra dello stesso mese del 1906, e nel marzo supera la cifra pur così rilevante del marzo 1906. Ed anzi il marzo 1907 è stato il mese di maggior movimento migratorio che sia stato registrato dall'attuazione della legge.

Facciamo seguire le cifre.

MESI	1906	1907
Gennaio	20,764	13,722
Febbraio	36,906	35,261
Marzo	51,177	53,966

Ora è evidente che la riduzione di gennaio e febbraio di quest'anno dipende esclusivamente dalla serrata degli armatori nazionali. E non occorre al certo dimostrare quali molteplici influenze questa circostanza abbia per la presente disamina, essendo evidente che il numero delle partenze deve considerarsi in relazione col numero delle cuccette disponibili sui piroscafi partiti, e che il così detto lavoro di produzione del traffico fatto dai vettori agisce per molti versi sulle correnti migratorie.

Che se ci facciamo a considerare il movimento degli emigranti in rapporto col materiale *effettivamente impiegato* sulle linee, troveremo che la produttività del materiale stesso non è diminuita nemmeno nei mesi in cui il numero complessivo dei passeggieri di 3ª classe partiti è stato scarso. Indichiamo qui appresso il numero delle cuccette disponibili sui piroscafi partiti in rapporto al numero

complessivo degli emigranti che hanno lasciato l'Italia nei mesi di gennaio-marzo 1907.

MESI	Anno 1906		Anno 1907	
	Numero delle cuccette	Numero degli emigranti	Numero delle cuccette	Numero degli emigranti
Gennaio	31,948	20,764	22,516	13,722
Febbraio	48,472	36,906	40,293	35,261
Marzo	52,271	51,177	60,071	53,966

Come si vede quindi, la percentuale delle cuccette occupate su quelle disponibili, si è mantenuta pressochè invariata. Nè certamente siffatti rapporti possono istituirsi con tutto il materiale disponibile, compreso quello lasciato in disarmo dai vettori.

Non è qui il caso di esaminare le caratteristiche dell'ultimo conflitto tra armatori e gente di mare. Ma è evidente che si tratta di un disarmo volontario, nel senso che esso non fu imposto dalle condizioni del traffico. E pertanto si ritiene che — dati i fini e i caratteri della presente indagine — non debba tenersi presente il materiale in disarmo, come dovrebbe farsi, in certi limiti, se invece il disarmo stesso fosse dipeso da riduzione del movimento migratorio.

Infine, per chiudere questa parte, è da rilevare che anche le cifre complessive dei rimpatri in 3ª classe dai paesi transoceanici sono cresciuti nei primi mesi del 1907 in confronto col periodo corrispondente del 1906. E ciò è dimostrato dai dati seguenti.

MESI	1906	1907
Gennaio	4,673	6,750
Febbraio	4,157	4,961
Marzo	3,347	4,088 (Solo porto di Napoli)

Riassumendo quindi, il movimento generale degli emigranti si mantiene, finora almeno, imponente e non è inferiore a quello rilevato nel 1906, malgrado che esso avesse dato cifre le quali sembrano eccezionali.

Se poi ci facciamo a considerare più particolarmente l'andamento delle linee degli Stati Uniti e del Brasile e Plata, rileveremo che su ciascuna di esse l'efficienza del materiale in rapporto al movimento migratorio deve considerarsi cresciuto.

Linea degli Stati Uniti. La domanda di mano d'opera nella Confederazione americana si mantiene attiva, ed in conseguenza la emigrazione per gli Stati Uniti continua ad essere fortissima. Sono partiti per quella destinazione 30,518 emigranti nei mesi di gennaio e febbraio u. s. e 46,603 nel marzo. Nè il movimento accenna a diminuire.

Se poi esaminiamo il movimento migratorio in rapporto al materiale impiegato, troviamo che continua quella crescente efficienza del naviglio che già fu rilevata in precedenti relazioni. Facciamo seguire il consueto prospetto comparativo del movimento dell'emigrazione e del materiale su questa linea.

Linea degli Stati Uniti.

	1902			1903			1904			1905			1906			1907
	1° quadrimestre	2° quadrimestre	3° quadrimestre	1° quadrimestre	2° quadrimestre	3° quadrimestre	1° quadrimestre	2° quadrimestre	3° quadrimestre	1° quadrimestre	2° quadrimestre	3° quadrimestre	1° quadrimestre	2° quadrimestre	3° quadrimestre	1° quadrimestre
Numero dei piroscafi	86	75	64	101	70	61	93	63	61	98	84	73	103	93	61	91
Tonnellaggio netto complessivo delle navi	235,231	202,912	178,928	310,496	208,833	185,424	342,061	222,493	246,160	374,696	320,863	297,350	432,437	384,598	273,032	457,795
Tonnellaggio netto medio per viaggio	2,735	2,705	2,796	3,074	2,983	3,040	3,678	3,532	4,035	3.721	3,820	4.073	4.198	4.135	4,476	5,031
Numero complessivo dei passeggieri di 3ª classe trasportati	73,423	60,523	49,442	100,654	61,282	45,933	84,045	32,236	22.554	107,384	87,762	51,985	119,310	104,351	65,030	120,248
Media dei passeggieri di 3ª classe imbarcati per ogni viaggio	854	807	773	997	876	753	904	512	370	1,096	1,045	712	1.158	1,122	1,066	1.321

Come rilevasi dal precedente prospetto, la cifra media di emigranti trasportati nel primo bimestre 1907, fu di 925 per ogni viaggio, mentre nel corrispondente periodo del 1906 era stata di 869. Vero è bene che il tonnellaggio medio è cresciuto, nei periodi di tempo messi a raffronto, da 4353 a 5202. Ma è da considerare che questo aumento è dipeso in parte dalla cresciuta velocità del materiale destinato al trasporto dei passeggieri di 3ª classe (a cui corrisponde una più elevata classificazione agli effetti dei noli), e in parte dal maggior numero di piroscafi di lusso e di tipo misto impiegati e che corrisponde allo sviluppo del movimento dei passeggieri di classe su questa linea.

Infatti, se esaminiamo la capacità media dei piroscafi pel trasporto degli emigranti, rileviamo che il numero medio di cuccette di 3ª classe installate su ogni piroscafo, che era di 1335 nel primo bimestre del 1906, è stato di 1390 nello stesso periodo del 1907. E, mettendo in rapporto queste cifre con quelle su riportate, si trae la conclusione che la media degli emigranti trasportati per ogni viaggio è proporzionalmente cresciuta più della media della capacità dei piroscafi.

Riassumendo quindi risulta in modo sicuro che le condizioni di esercizio delle linee degli Stati Uniti si mantengono nel notevole stato di prosperità già dimostrato in precedenti relazioni ed anzi si possono considerare migliorate.

Per la linea del Brasile e Plata deve parimenti osservarsi che la percentuale degli emigranti partiti nel 1° trimestre 1907 in rapporto alle cuccette disponibili sui piroscafi è cresciuta in confronto con lo stesso periodo del 1906.

Diamo qui appresso le cifre:

	Cuccette disponibili	Numero degli emigranti	Percentuale delle cuccette occupate
1° trimestre 1906	36,103	25,310	70
Id. 1907	29,707	22,537	81

Come rilevasi dalle cifre suindicate le cuccette occupate da emigranti sui piroscafi impiegati su queste linee che erano state il 70 per cento del totale delle disponibili nel 1° trimestre 1906 sono state l'81 per cento nel 1907. Il che significa che vi è stata una maggiore efficienza del naviglio.

Documentate così le condizioni del traffico sulle linee che fanno capo in Italia, indichiamo i pareri avuti dai corpi consultivi di cui all'articolo 14 della legge sull'emigrazione.

La Camera di commercio di Genova, dopo aver ripetuto le considerazioni sopra discusse sul rincaro del combustibile, dei viveri, ecc., propone che i noli attuali siano rialzati del 15 per cento; e ciò — dice la Camera — anche per compensare i vettori degli aumenti che non hanno ottenuto nei quadrimestri precedenti.

La Camera di commercio di Napoli propone anch'essa un rialzo di cui non determina la misura, per i soliti motivi, e anche in vista dell'aumento della tassa d'ingresso negli Stati Uniti che avrà effetto dal 1° luglio prossimo venturo. Ma è evidente — come fu sopra accennato — che questa circostanza non può influire per la determinazione dei noli nel 2° quadrimestre che entreranno in vigore col 1° maggio. Di questa circostanza si terrà conto a suo tempo variando i noli nel corso del quadrimestre a norma dell'articolo 14, cap. 4° della legge.

La Camera di commercio di Messina, fondandosi su argomenti consimili a quelli suaccennati, propone che i noli vengano aumentati dell'8 per cento.

La Camera di commercio di Venezia e di Palermo consigliano invece di mantenere i noli attualmente in vigore. Alla stessa conclusione vengono pure concordemente gli ispettori dell'emigrazione di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

La Direzione generale della Marina mercantile, la quale nel quadrimestre precedente aveva espresso parere perchè fossero mantenuti i prezzi allora assegnati per tutte le linee, propone ora che si ripristino i noli per gli Stati Uniti quali erano nel 3° quadrimestre

1906, aumentando cioè i prezzi attuali di lire 5. E propone inoltre un aumento di lire 5 pei noli del Brasile e del Plata che nel quadrimestre scorso non furono variati.

Col sussidio dei pareri suindicati, e sulla base delle informazioni di cui si è dato conto, il Commissariato prese le sue determinazioni sulle proposte dei vettori.

Esso ebbe a considerare che i vettori trascurano l'incremento del traffico ed esagerano l'importanza dell'aumento delle spese di esercizio. Così ad esempio alcuni mettono a calcolo anche aumenti sul prezzo dell'olio da tavola e dello zucchero, la cui importanza per la confezione del vitto degli emigranti è trascurabile. Tutti poi parlano del rincaro del combustibile dal dicembre ad oggi, mentre avevano già dichiarato che essi fanno i contratti con prezzi impegnativi per un anno solare; e così via.

Ma, considerando le condizioni delle linee *nel loro complesso*, il Commissariato riconobbe che negli ultimi mesi vi è stato bensì un aumento sul costo di alcuni viveri, del resto ben limitato, ma che per contro le condizioni del traffico hanno continuato ad essere favorevoli, così che l'efficienza del materiale impiegato si è mantenuta elevata.

Nè parve al Commissariato di dovere tener conto, in questa valutazione, della recente serrata degli armatori nazionali e del conseguente disarmo. Questo fu un episodio di un contrasto fra due gruppi di interessi, di cui ciascuno dei contendenti deve sentire le conseguenze e pagare le spese. Certamente non sarebbe nè equo nè ragionevole fare pagare agli emigranti le spese del conflitto.

Nè giova trascurare che degli aumenti che venissero concessi trarrebbe il maggior partito la bandiera estera che è rimasta estranea al conflitto e che anzi ne ha ricevuto vantaggio.

Per tutte queste considerazioni il Commissariato non credette di approvare le proposte d'aumento di prezzo presentate dai vettori, ritenendo che non fosse il caso di consentire noli superiori a quelli fissati pel primo quadrimestre.

Comunicate queste determinazioni ai vettori, alcune Compagnie, e cioè la Transatlantique Havre, la Transatlantica Spagnuola e la Società Transports Maritimes accettarono di modificare le loro proposte, accettando gli stessi noli fissati pel primo quadrimestre. Gli altri vettori (Navigazione Generale Italiana, La Veloce, Lloyd Italiano, Italia, Siculo-Americana, Ligure-Brasiliana, Ottavio Zino, La Patria, Anglo-Italiana, Giuseppe Fornari, Norddeutscher Lloyd, Hamburg-Amerika Linie, White Star Line e Anonima Genovese) insistettero invece nelle loro proposte, sulle quali il Consiglio superiore della marina è chiamato a dare il suo autorevole parere.

Si indicano qui appresso le ragioni esposte da ciascun vettore con le obiezioni che furono contrappostevi dal Commissariato.

La *Navigazione Generale Italiana* e la *Veloce* si riferiscono agli argomenti addotti nei quadrimestri precedenti, accennando al cresciuto costo dei carboni.

Ma già nella precedente relazione gli argomenti di queste Società furono ampiamente discusssi; e così il Consiglio superiore di marina come il Ministro degli affari esteri approvarono le conclusioni del Commissariato.

Ora le due Compagnie non portano argomenti nuovi, e quindi ogni ulteriore discussione apparisce superflua. Basterà accennare, in riguardo al rincaro dei carboni, che così la Veloce come la Navigazione Generale ebbero a dichiarare espressamente che esse provvedevano ai bisogni di combustibile con contratti annuali. E quindi i prezzi stipulati in dicembre hanno sempre vigore per esse.

Nè si può parlare — come fa la Navigazione Generale — di previsioni ottimistiche del Commissariato smentite dai fatti. A parte che ancora non si sa quali saranno i prezzi del carbone negli altri mesi del 1907, è da osservare che, nell'ultima relazione, pur accennandosi all'eventualità che i prezzi potessero ribassare, si *istituirono i calcoli sui prezzi del dicembre*, cioè sui prezzi di base pei contratti annuali, *che furono considerati come consolidati per tutto l'anno.*

Il *Lloyd Italiano* non porta argomenti dissimili da quelli delle due Società suindicate. Esso fa qualche riserva di indole giuridica relativa a pretesa mancanza di motivazioni nelle comunicazioni del Commissariato. Ma se fosse questa la sede opportuna sarebbe agevole dimostrare che si sono osservate, anche per la procedura, le disposizioni della legge, interpretata nel senso più liberale.

La stessa Compagnia poi, ripetendo quanto già aveva detto nel quadrimestre precedente, propone che sia corretta la graduazione dei noli per il Brasile ed il Plata e che si tenga maggior conto della qualità dei trasporti di cui essa dispone.

Circa il primo punto, nella precedente relazione furono già chiariti i motivi per cui si crede che non convenga mutare la graduazione dei noli fra le due linee quale si è venuta formando in seguito ad una esperienza ormai lunga.

Circa il secondo punto poi, non pare dubbio che la domanda del Lloyd Italiano sia del tutto priva di fondamento. Non si contesta che i piroscafi di questa Compagnia abbiano dei buoni adattamenti interni. Per converso però la loro velocità non è elevata. (Infatti quelli che hanno esercitato la linea del Nord hanno sviluppato velocità di poco superiore a 13 miglia, ed anzi l'" *Indiana* ", in 5 viaggi per Nuova York, ha avuto una velocità di miglia 12.62. Sulla linea del Sud il " *Mendoza* " e il " *Cordova* " hanno mantenuto una velocità di 14 miglia).

Così che, valutate nel loro complesso le qualità dei trasporti, non pare che la Società abbia motivo di dolersi dei noli consentitile, che sono per tutte le linee i massimi assegnati ai migliori piroscafi.

La *Ligure Brasiliana*, l'*Italia* e il vettore *O. Zino* si riferiscono esplicitamente ai motivi addotti per la determinazione dei noli del corrente quadrimestre. La Ligure Brasiliana riconosce che non è intervenuto nessun fatto nuovo dal dicembre scorso ad oggi; tuttavia chiede che le ragioni già da essa addotte siano nuovamente prese in esame. Ma ciò, per i motivi sopra indicati, non appare necessario.

L'armatore Zino poi accenna all'aumento del prezzo dei metalli che chiama fantastico. Ma non si vede quale influenza possa avere questo fatto nell'esercizio dell'industria del vettore Zino, il quale dispone di due navi vecchie, di limitato tonnellaggio, di scarsa velocità e su cui il servizio ha dato luogo a rilievi.

La *Siculo Americana*, la quale finora dispone di un solo piroscafo, l' " *Italia* ", già noleggiato dalla Navigazione Generale Italiana, non accetta il nolo di lire 137 che il Commissario consentirebbe per la linea di Nuova York, insistendo nel domandare un prezzo di lire 145. Questa Società adduce due ordini di considerazioni, l'uno generale relativo all'andamento del mercato, l'altro speciale che riguarda il piroscafo.

La Società s'intrattiene, come gli altri vettori, sulle spese di esercizio e specialmente sulle coperte di lana e sul rincaro del carbone. Per quest'ultima parte accenna che, essendo il suo esercizio recente, essa non ha potuto provvedersi con contratti a fin d'anno, come hanno fatto le altre Compagnie.

Ora, a parte che nella determinazione della misura generale dei noli non possono tenersi a calcolo le condizioni particolari di ciascun armatore, è da considerarsi che questa Società si è preparata di lunga mano all'esercizio dell'industria di trasporto degli emigranti. Si ritiene quindi che essa, se lo avesse creduto opportuno, avrebbe potuto provvedersi di combustibile nello scorso dicembre; e ciò appare tanto più verosimile in quanto la Compagnia è amministrata dalla ditta Peirce Brothers, che dispone di altri vapori.

Inoltre questa Società dice che l'incremento del traffico è meno che proporzionale all'aumento nelle spese di esercizio. Ma, come sopra si è documentato, questa proposizione è inesatta, e si è invece verificato l'inverso.

Infine la Siculo Americana accenna alla probabilità di una forte diminuzione del traffico migratorio e alla necessità che hanno gli armatori di prepararsi in tempo a fronteggiare questa alea. Ma si

tratta di una previsione che oggi non si può dire quanto sia attendibile; mentre del resto i prezzi attuali consentono agli armatori di provvedere, con buoni criteri amministrativi, all'ammortamento del naviglio, e li mettono in condizione di costituirsi delle idonee riserve pei rischi della loro industria.

Circa poi la graduazione del piroscafo " *Italia* ", la Società osserva che si tratta di un vapore di recente e solida costruzione e che in questo anno esso ha subito dei riadattamenti assai costosi. Osserva poi che quando era noleggiato alla Navigazione Generale Italiana aveva nolo di lire 145.

Ma è da contrapporre che l' " *Italia* " è un *cargoboat* di limitata velocità, il quale, in vari viaggi compiuti in servizio di emigrazione, ha dato luogo a vari inconvenienti. Delle recenti riparazioni ancora non si conosce quali miglioramenti esse abbiano potuto apportare alla nave. E circa la riduzione del prezzo da lire 145 a lire 137, lamentata dalla Compagnia, essa dipende dal ribasso generale dei noli e da ritocchi nella graduazione dei prezzi.

Col prezzo di lire 137, l' " *Italia* " continuerebbe ad essere equiparata al piroscafo " *Il Piemonte* " da cui non è dissimile per caratteristiche nautiche, e a cui era parificato anche quando era esercìto dalla Navigazione Generale Italiana. E una diversa classificazione non appare oggi da nulla giustificata.

Il vettore *Fornari*, oltre ad addurre i consueti argomenti d'indole generale, chiede una più elevata classificazione dei piroscafi " *Francesca* " e " *Sofia Hohenberg* ". Ma questa domanda appare del tutto inattendibile. Si tratta infatti di vapori di mediocre velocità, ad una sola elica, che presentano inconvenienti assai gravi nel servizio, e che, facendo capo di linea in porti esteri, non sempre osservano puntualmente gli itinerari ed imbarcano emigranti di diverse nazionalità. Ed anzi, a causa di questi inconvenienti, l'Ispettore dell'emigrazione nel porto di Palermo, dove essi approdano periodicamente, aveva proposto per questi vapori una riduzione specifica di lire 5.

La *Società anonima genovese* dice che il traffico tra l'Italia e il Plata è in diminuzione a causa della distruzione dei raccolti e della peste bubbonica che minaccia di infierire nell'Argentina. Ma le cifre statistiche sopra riferite dimostrano in quale limite questa affermazione sia vera. E del resto non si ha notizia di peste bubbonica nell'Argentina; come pure non si può dire che i raccolti siano stati distrutti. Le cavallette — è vero — hanno danneggiato le culture dei cereali, ma non così da distruggere completamente la produzione. Ad ogni modo è da notarsi che i cereali rappresentano solo il quinto dell'importazione dall'Argentina in Italia, costituita prevalentemente da pelli e da altri prodotti animali.

Non si ritiene quindi che queste considerazioni possano consigliare aumenti dei noli dei due piroscafi di cui dispone questa Società, di cui l'uno, il *Governor*, è fra i peggiori ancora in servizio, e l'altro, il *Volturno*, nel primo e solo viaggio finora compiuto, ha dimostrato di avere adattamenti non bene rispondenti alle esigenze dei servizi di bordo.

La Patria, oltre a ripetere gli argomenti comuni agli altri vettori, dice non esatto che tutti i vettori provvedono ai carboni e ai viveri con contratti annuali. Afferma invece che questa sia la condizione particolare di qualche armatore.

Però la Società non nega di trovarsi appunto in questa condizione, cosa che non avrebbe mancato di fare, se essa si provvedesse di combustibile e di viveri ad ogni viaggio. Ad ogni modo, è questa la sola Società che metta in forse una circostanza di fatto ormai notoria ed ammessa in altri quadrimestri dagli stessi vettori.

L'*Anglo Italiana*, che esercita la sola linea degli Stati Uniti, adduce due argomenti particolari che appaiono inattendibili. Dice cioè che l'emigrazione è diminuita, mentre che il Commissariato fondò le sue conclusioni pei noli del primo quadrimestre sul presupposto che l'aumento delle spese di esercizio fosse transitorio. Ma, come è già stato dimostrato, il rapporto fra movimento migratorio e materiale nau-

tico nel 1° trimestre 1907 è stato assai favorevole. Nè è esatto che nell'ultima relazione il rincaro del carbone e di qualche altra merce sia stato trascurato perchè ritenuto transitorio. Invece, come si è avvertito, i calcoli furono fatti nell'ipotesi che il rincaro stesso si mantenesse stabilmente.

L'*Hamburg Amerika Linie* osserva che l'incremento del traffico non le può recare benefici, perchè sulla linea degli Stati Uniti è limitato a pochi mesi in cui anche negli anni precedenti i piroscafi erano partiti a carico completo. Ma, come è noto, negli ultimi anni la corrente migratoria per gli Stati Uniti si è mantenuta forte in primavera ed è *cresciuta nelle altre stagioni.* E ciò ha portato che la percentuale annua delle cuccette occupate è aumentata con evidente beneficio dei vettori.

Inoltre la Società istituisce un parallelo tra i noli assegnati ai suoi piroscafi nel 2° quadrimestre 1906 e quelli che il Commissariato propone pel 2° quadrimestre 1907; e nota che il *Moltke* verrebbe ad avere una riduzione di 5 lire e i piroscafi *Bulgaria*, *Prinz Oskar* e *Prinz Adalbert* una di 10 lire.

L'*Amburghese* si domanda il perchè di questa riduzione; ma la risposta è facile.

Il *Moltke* ha subìto la diminuzione di ordine generale di lire 5, mentre il *Prinz Osckar* e il *Prinz Adalbert*, nel 3° quadrimestre 1906, sul conforme parere dell'onorevole Consiglio, hanno subito una riduzione specifica di lire 5 a causa della loro scarsa velocità e anche delle deficienze rilevate nel servizio. Pel *Bulgaria* poi il nolo che si consentirebbe è in relazione coi prezzi *liberamente accettati* dalla *Ligure Brasiliana* che lo prese a nolo per 6 mesi. Nè è il caso di elevare la classificazione di questa nave le cui condizioni igieniche, nell'ultimo viaggio compiuto in servizio di emigrazione, si dimostrarono assai scadenti. Si ebbero infatti nell'intera traversata *23 morti*, cifra questa finora mai avutasi su nessuna nave dall'attuazione della legge in poi.

Il *Norddeutscher Lloyd* nega di avere avuto benefici dall'aumento del traffico, perchè non ha aumentato il materiale impiegato sulle linee d'Italia.

Ora non si contesta che la Compagnia abbia avuto sulla linea Italia Nuova York dal 1902 ad oggi un numero di partenze pressochè invariato. Ma l'aumento dell'emigrazione ha fatto sì che, nel 1905 e 1906, il numero dei passeggieri di 3ª classe da essa trasportati sia fortemente cresciuto. Indichiamo qui appresso le cifre relative al traffico di questa Società.

ANNI	NUMERO delle partenze	NUMERO degli emigranti trasportati	ANNI	NUMERO delle partenze	NUMERO degli emigranti trasportati
1902	39	28,550	1905	35	46,111
1903	30	29,516	1906	33	47,014
1904	31	22,781			

Il prospetto che precede dimostra eloquentemente i benefici che ha avuto il Norddeutscher Lloyd dall'incremento del traffico. Con lo stesso materiale esso ha potuto trasportare negli ultimi anni un numero di persone assai più elevato; e se si considera che la spesa di mantenimento di un emigrante a bordo è limitata specie sui piroscafi celeri, come quelli del Norddeutscher Lloyd, si rileverà quale incremento di profitti abbia avuto questa Compagnia, la quale inoltre ha un traffico di merci e di passeggieri di classe non indifferente.

La Compagnia inoltre chiede che il piroscafo *Neckar* sia equiparato agli altri suoi di prima classe. Ma — a parte che l'attuale classificazione del *Neckar* data oramai da qualche anno ed è stata varie volte accettata dalla stessa Compagnia — è da considerare che questo piroscafo, inferiore di velocità ai migliori vapori del Norddeutscher Lloyd, trasporta un numero di emigranti eccezionale (2731 posti intieri), e ciò dà necessariamente luogo ad inconvenienti.

Anche la *White Star Line* insiste nelle sue domande di aumento di prezzi, senza però addurre ragioni speciali (1).

Nell'esporre al Consiglio superiore di marina queste considerazioni al Commissariato osservava:

" I vettori insistono con ogni loro forza, per ottenere aumenti nei noli, poichè, come industriali, cercano di trarre il maggior partito possibile dalle condizioni presenti del mercato caratterizzate dall'attivissima domanda di trasporto in 3ª classe.

" Ma il Commissariato se si rende conto delle domande dei vettori non credeva in alcun modo di poterle secondare. La legge ha affidato agli organismi dello Stato un cómpito delicatissimo d'impedire che siano imposti agli emigranti dei noli eccessivi non rispondenti alle condizioni del traffico. E l'Ufficio scrivente ha sicura coscienza di aver adempiuto al suo mandato con ogni possibile moderazione.

" Il Direttore generale della marina mercantile ha dichiarato, nel suo parere, che proponeva un aumento nei noli, " compreso delle attuali esigenze della marina e della necessità di stimolare l'investimento di capitali nelle industrie marittime ". E questo sentimento è altamente apprezzabile.

" Ma il Commissariato non crede che i prezzi attuali possano in alcun modo ostacolare quel rigoglioso sviluppo della nostra marina che è nei voti di tutti.

" L'applicazione dell'articolo 14 della legge, misurata e prudente, non ha certo nuociuto allo sviluppo della nostra bandiera. Nel 1905 sono state iscritte in patente otto nuove navi italiane della stazza lorda complessiva di 43,028 tonnellate, di fronte ad una nave francese di 5541 e a due navi austriache di complessive tonnellate 10,341. Nel 1906 sono entrate in linee tre nuove navi

(1) La Società presentò bensì — dopo che erano scaduti i termini assegnati a norma dell'art. 14 — un memoriale in cui in sostanza sono contenuti argomenti sulle condizioni del mercato non diversi da quelli esaminati nella presente relazione, ed argomenti nella classificazione dei suoi piroscafi già esaminati nei quadrimestri precedenti.

italiane di tonnellate 14,882 e due francesi di tonnellate 8938. Sotto auspici ancora migliori si presenta il 1907, poichè già è stata chiesta l'iscrizione in patente di sei navi italiane nuove di circa 42,000 tonnellate e di nessuna nave straniera.

" Questo confortevole incremento della marina nazionale, ottenuto senza alcun sacrificio dello Stato, dimostra all'evidenza che le proteste dei vettori, che hanno accompagnato l'opera del Commissariato ogni quadrimestre, sono infondate. L'opera di quest'Ufficio — confortata sempre dal parere autorevolissimo di codesto onorevole Consiglio superiore — ha dato una doverosa tutela degl'interessi degli emigranti, senza per nulla nuocere agli interessi legittimi della marina.

" Forse se non si fosse resistito alle domande di aumento dei prezzi da parte dei vettori, si sarebbe avuto uno sviluppo troppo rapido del materiale nautico col pericolo di future e dolorose crisi nei momenti di riduzione del traffico. E ad ogni modo, consentendo gli aumenti sempre chiesti, non si sarebbero contemperati gli interessi contrari degli armatori e degli emigranti con quello spirito di equanimità e di giustizia che appare doveroso.

" Invero, in questa controversia, gli organi dello Stato chiamati ad applicare la legge sentono la voce di un solo interesse, quello degli armatori. Gli emigranti dispersi ed ignari sono assenti. Ma non perciò è meno necessario vigilarne e tutelarne gli interessi senza comprimere quelli dei vettori.

" A questo dovere l'Ufficio scrivente ha ispirato, anche in questa circostanza, l'opera sua resistendo alle domande dei vettori in quanto appaiono ingiustificate.

" Da qualche mese gli armatori insistono più vivamente su domande di aumento di prezzi, ed ispirano la loro azione ad uno spirito di maggiore resistenza. Forse essi desiderano rifarsi sollecitamento delle conseguenze del recente disarmo, oppure, avvicinandosi il tempo in cui il Parlamento dovrà discutere la riforma della legge sull'emigrazione intendono vulnerare i principî dell'articolo 14.

" Comunque però il Commissariato crede suo dovere resistere

con fermezza a domande — siano pure insistenti — che esso con sicura coscienza ritiene eccessive. E si augura che, anche questa volta, codesto on. Consiglio vorrà col suo autorevole ed illuminato parere sorreggere l'opera di quest'Ufficio „.

Il Consiglio superiore di Marina, nell'adunanza del 12 aprile 1907, esprimeva parere favorevole alle proposte del Commissasariato (All. *E*); ed il Ministro degli affari esteri, approvando i motivi delle proposte stesse, le accoglieva, stabilendo i noli nella misura indicata col decreto riportato in principio alla presente relazione.

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

ALLEGATO A.

Noli massimi stabiliti dal 1° quadrimestre 1902 fino al 2° quadrimestre 1907, confrontati coi noli proposti dai vettori e con quelli che il Commissariato avrebbe approvato per quest'ultimo quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907
Linea degli Stati Uniti. (Da Genova o da Napoli a Nuova York)													
Navigazione Generale Italiana.													
Umbria	185	(a) 200	(b) 200	190	190	185	180	180	180	175	(c) 184.60	175	175
Sicilia	185	(a) 200	(b) 200	190	190	185	180	180	180	175	(c) 184.60	175	175
Sardegna	185	(a) 200	(b) 200	190	190	185	180	180	180	175	(c) 184.60	175	175
Liguria	185	(a) 200	(b) 200	190	190	185	180	180	180	175	(c) 184.60	175	175
Lombardia	185	(a) 200	(b) 200	190	190	185	180	180	180	175	(c) 184.60	175	175
Regina Margherita	—	(a) 200	(b) 200	190	190	185	180	180	175	170	(c) 179.60	170	170
Orione	—	(a) 200	(b) 200	190	190	185	180	180	175	170	(c) 179.60	170	170
Perseo	—	(a) 200	(b) 200	190	190	185	180	180	175	170	(c) 179.60	170	170
Lazio	—	—	—	—	—	—	—	175	175	170	(c) 179.60	170	170
Sannio	—	—	—	—	—	—	—	175	175	170	(c) 179.60	170	170
Campania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	170	(c) 179.60	170	170
Il Piemonte	—	—	—	—	160	152	142	142	142	137	(c) 154.60	137	137

NB. — Le cifre segnate con asterisco indicano i noli approvati dal Commissariato; quelle senza asterisco indicano i noli stabiliti dal Ministro degli affari esteri.

(a) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 195.

(b) Per il 1° e 2° quadrimestre. Per il 3° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 190.

(c) Oltre la tassa di sbarco.

Segue **Linea degli Stati Uniti.**

(Da Genova o da Napoli a Nuova York)

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907
La Veloce.													
Italia	—	—	—	—	—	(l) 185	180	180	180	175	(m) 180	175	175
Brasile	—	—	—	—	—	—	(l) 180	180	180	175	(m) 180	175	175
Argentina	—	—	—	—	—	—	(l) 180	180	180	175	(m) 180	175	175
Savoia	185	(a) 200	(e) 190	190	190	185	180	180	180	175	(m) 180	175	175
Centro America	185	(a) 200	(e) 190	190	190	185	180	180	180	170	(m) 180	170	170
Venezuela	185	(a) 200	(e) 190	190	190	185	180	180	180	170	(m) 180	170	170
Nord America	185	(a) 200	(e) 190	190	190	185	180	180	175	170	(m) 175	170	170
Città di Milano	175	(b) 175	(f) 168	168	168	163	158	158	158	153	(m) 158	153	153
Città di Torino	175	(b) 175	(f) 168	168	168	163	158	158	158	153	(m) 158	153	153
Città di Napoli	—	(c) 190	(g) 180	180	180	175	165	160	160	150	(m) 160	150	150
Washington	175	(d) 175	(h) 175	175	175	165	160	155	150	145	(m) 150	145	145
La Patria.													
Madonna	—	—	—	—	—	185	180	180	180	175	(m) 175	175	175
Germania	—	195	(i) 185	185	185	180	175	175	175	170	(m) 170	170	170
Roma	180	(d) 195	(i) 185	185	185	180	175	175	175	170	(m) 170	170	170

(*a*) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 195.
(*b*) Per il 1° e 3° quadrimestre. Per il 2° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 180.
(*c*) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 185.
(*d*) Per il 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 185 e per il 2° quadrimestre di lire 190.
(*e*) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 200.
(*f*) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 175.
(*g*) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 190.
(*h*) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 185.
(*i*) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 195.
(*l*) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.
(*m*) Oltre la tassa di sbarco.

Segue Linea degli Stati Uniti.

(Da Genova o da Napoli a Nuova York).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907
Norddeutscher Lloyd.													
Kaiser W. der Grosse.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(e) 175	210	175	175
Friedrich der Grosse .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(e) 170	190	175	175
Königin Luise	—	—	(b) 190	190	190	185	180	180	180	175	190	175	175
König Albert	—	200	(b) 190	190	190	185	180	180	180	175	190	175	175
Prinzess Irene	—	200	(b) 190	190	190	185	180	180	180	175	190	175	175
Barbarossa	—	—	—	—	—	—	(e) 180	180	180	175	190	175	175
Neckar	—	195	(c) 185	185	185	180	175	175	175	170	190	170	170
Weimar.	—	—	—	—	180	175	170	170	170	165	180	165	165
Gera	—	—	—	—	—	—	—	(e) 170	170	165	180	165	165
Compagnia Transatlantica di Barcellona.													
Buenos Aires	175	(a) 180	(d) 170	170	165	160	155	155	155	150	160	150	* 150
Léon XIII	175	(a) 180	(d) 170	170	165	160	155	155	155	150	160	150	* 150
Manuel Calvo	175	(a) 180	(d) 170	170	165	160	155	155	155	150	160	150	* 150
P. de Satrustegui. . .	—	(a) 180	(d) 170	170	165	160	155	155	155	150	160	150	* 150
Montevideo	—	(a) 180	(d) 170	170	165	160	155	155	155	150	160	150	* 150
Montserrat	—	(a) 180	(d) 170	170	165	160	155	155	155	150	160	150	* 150
Cataluña	—	180	(d) 170	170	165	160	155	155	155	150	160	150	* 150
Antonio Lopez . . .	—	—	—	170	165	160	155	155	155	150	160	150	* 150

(a) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 175.
(b) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 200.
(c) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 195.
(d) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 180.
(e) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

Segue Linea degli Stati Uniti.

(Da Genova o da Napoli a Nuova York).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905.	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905.	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906.	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907
White Star Line.													
Republic	—	—	(a) 190	190	190	185	180	—	180	175	(c) 200	175	175
Cretic	—	—	—	190	190	185	180	—	180	175	(c) 200	175	175
Lloyd Italiano.													
Florida	—	—	—	—	—	—	180	180	180	175	(d) 180	175	175
Mendoza	—	—	—	—	—	—	180	180	180	175	(d) 180	175	175
Indiana	—	—	—	—	—	—	175	180	180	175	(d) 180	175	175
Luisiana	—	—	—	—	—	—	—	180	180	175	(d) 180	175	175
Cordova	—	—	—	—	—	—	—	—	180	175	(d) 180	175	175
Virginia	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 175	175	(d) 180	175	17[illegible]
Italia.													
Siena	—	—	—	—	—	170	165	165	—	170	(d) 185	170	17[illegible]
Bologna	—	—	—	—	—	170	165	165	—	170	(d) 185	170	170
Ravenna	—	—	—	170	170	165	160	160	—	165	(d) 180	165	1[illegible]
Toscana	—	—	—	170	170	165	160	160	—	165	(d) 180	165	1[illegible]
Anglo-Italiana.													
Italia	—	—	(g) 175	175	175	170	165	165	165	160	(d) 160	160	15[illegible]
Perugia	(e) 160	(f) 175	(h) 168	168	168	163	158	158	158	153	(d) 153	153	1[illegible]
Calabria	(e) 160	(f) 175	(h) 168	168	168	163	158	158	155	153	(d) 153	153	15[illegible]
Algeria	(e) 150	150	(i) 143	143	143	133	128	128	128	123	(d) 130	123	12[illegible]

(a) Per il 3° quadrimestre. Per il 1° il nolo massimo fu di lire 195 e per il 2° di lire 200.
(b) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.
(c) Fino al 30 giugno, compresa la tassa di sbarco; lire 190 dal 1° luglio in poi, non compresa la tassa di sbarco.
(d) Oltre la tassa di sbarco.
(e) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 165.
(f) Per il 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 160 e per il 2° quadrimestre di lire 170.
(g) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 185.
(h) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 175.
(i) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 150.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907

Segue **Linea degli Stati Uniti.**

(Da Genova o da Napoli a Nuova York)

Hamburg-Amerika Linie.													
Moltke	—	—	—	—	—	—	180	180	180	175	(a) 185	175	175
Hamburg	—	—	—	—	—	—	180	180	180	175	(a) 185	175	175
Bulgaria	—	—	—	—	—	—	170	170	—	—	(a) 175	160	160
Prinz Oscar	—	185	(b) 180	180	175	170	165	165	160	—	(a) 175	155	155
Prinz Adalbert	—	—	(b) 180	180	175	170	165	165	160	—	(a) 175	155	155
Giuseppe Fornari.													
Sofia Hohenberg	—	—	—	—	—	—	—	150	150	145	150	145	145
Francesca	—	—	—	—	—	·	150	150	150	145	150	145	145
Ottavio Zino.													
Equità	(c) 160	(d) 170	(f) 162	160	160	150	145	145	145	138	160	138	138
Attività	(c) 160	(e) 165	(g) 158	155	155	145	140	140	140	133	160	133	133
Società Anonima Genovese.													
Volturno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(h) 160	180	165	165
Siculo-Americana.													
Italia	—	—	—	—	—	152	142	142	142	137	145	137	137

(a) Oltre la tassa di sbarco.
(b) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 190.
(c) Per il 3° quadrimestre. Per il 2° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 165.
(d) Per il 3° quadrimestre Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 160 e per il 2° di lire 165.
(e) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 160.
(f) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 170.
(g) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 165.
(h) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.

Segue Linea degli Stati Uniti.

(Dall'Italia a Nuova Orleans).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato e stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907
Navigazione Generale Italiana.													
Umbria	—	—	215	215	215	210	205	205	205	200	(a) 199.60	200	200
Sicilia	—	—	215	215	215	210	205	205	205	200	(a) 199.90	200	200
Sardegna	—	—	215	215	215	210	205	205	205	200	(a) 199.60	200	200
Liguria	—	—	215	215	215	210	205	205	205	200	(a) 199.60	200	200
Lombardia	—	—	215	215	215	210	205	205	205	200	(a) 199.60	200	200
Regina Margherita	—	—	215	215	215	210	205	205	200	195	(a) 194.60	195	195
Orione	—	—	215	215	215	210	205	205	200	195	(a) 194.60	195	195
Perseo	—	—	215	215	215	210	205	205	200	195	(a) 194.60	195	195
Lazio	—	—	—	—	—	—	—	200	200	195	(a) 194.60	195	195
Sannio	—	—	—	—	—	—	—	200	200	195	(a) 194.60	195	195
Campania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	195	(a) 194.60	195	195
Il Piemonte	—	-	—	—	—	177	167	167	167	162	(a) 174.60	162	162
La Veloce.													
Italia	—	—	—	—	—	—	—	—	205	200	(a) 205	200	200
Brasile	—	—	—	—	—	—	—	—	205	200	(a) 205	200	200
Argentina	—	—	—	—	—	—	—	—	205	200	(a) 205	200	200
Savoia	—	—	—	—	—	—	—	—	205	200	(a) 205	200	200
Centro America	—	—	—	—	—	—	—	—	205	195	(a) 205	195	195
Venezuela	—	—	—	—	—	—	—	—	205	195	(a) 205	195	195
Nord America	—	—	—	—	—	—	—	—	200	195	(a) 200	195	195
Città di Milano	—	—	—	—	—	—	—	—	180	178	(a) 183	178	178
Città di Torino	—	—	—	—	—	—	—	—	180	178	(a) 183	178	178
Città di Napoli	—	—	—	—	—	—	—	—	185	175	(a) 185	175	175
Washington	—	—	—	—	—	—	—	—	175	170	(a) 175	170	170

(a) Oltre la tassa di sbarco.

Segue Linea degli Stati Uniti.

(Dall'Italia a Nuova Orleans)

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907
Lloyd Italiano.													
Florida	—	—	—	—	—	—	—	—	205	200	(d) 200	200	200
Mendoza	—	—	—	—	—	—	—	—	205	200	(d) 200	200	200
Indiana	—	—	—	—	—	—	—	—	205	200	(d) 200	200	200
Luisiana	—	—	—	—	—	—	—	—	205	200	(d) 200	200	200
Cordova	—	—	—	—	—	—	—	—	205	200	(d) 200	200	200
Virginia	—	—	—	—	—	—	—	—	(c) 200	200	(d) 200	200	200
Ottavio Zino.													
Equità	—	—	(a) 190	185	185	175	170	170	170	163	190	163	163
Attività	—	—	(b) 185	180	180	170	165	165	165	158	190	158	158
Anglo-Italiana.													
Italia	—	—	—	—	—	—	190	190	190	185	(d) 185	185	185
Perugia	—	—	—	—	—	—	185	185	185	180	(d) 180	180	180
Calabria	—	—	—	—	—	—	185	185	180	180	(d) 180	180	180
Algeria	—	—	—	—	—	—	155	155	155	150	(d) 155	150	150
Giuseppe Fornari.													
Sofia Hohenberg	—	—	—	—	—	—	—	175	175	170	175	170	170
Francesca	—	—	—	—	—	—	175	175	175	170	175	170	170

(a) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 195.
(b) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 190.
(c) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.
(d) Oltre la tassa di sbarco.

Segue Linea degli Stati Uniti.

(Da Genova o da Napoli a Boston).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907
White Star Line (*a*).													
Romanic	—	—	(*d*) 190	190	190	185	180	180	180	175	(*g*) 210	175	175
Canopic	—	—	(*d*) 190	190	190	185	180	—	180	175	(*g*) 200	175	175

(Dall'Havre a Nuova York).

PIROSCAFI	1902	1903	1904	1° quadr. 1905	2° quadr. 1905	3° quadr. 1905	1° quadr. 1906	2° quadr. 1906	3° quadr. 1906	1° quadr. 1907	Proposti 2° quadr. 1907	Commissariato 2° quadr. 1907	Approvati 2° quadr. 1907
Compagnie Générale Transatlantique.													
La Provence	—	—	—	—	—	—	—	145	150	(*f*) 175	(*h*) 175	(*f*) 175	• 17[illegible]
La Lorraine	(*b*) 148	(*c*) 155	(*e*) 148	148	148	145	145	145	150	(*f*) 175	(*h*) 175	(*f*) 175	• 17[illegible]
La Savoie	(*b*) 148	(*c*) 155	(*e*) 148	148	148	145	145	145	150	(*f*) 175	(*h*) 175	(*f*) 175	• 1[illegible]
La Touraine	(*b*) 148	(*c*) 155	(*e*) 148	148	148	145	140	140	145	(*f*) 170	(*h*) 170	(*f*) 170	• [illegible]
La Bretagne	(*b*) 148	(*c*) 155	(*e*) 148	148	148	145	140	140	145	(*f*) 170	(*h*) 170	(*f*) 170	• 1[illegible]
La Champagne	(*b*) 148	(*c*) 155	(*e*) 148	148	148	145	140	140	145	(*f*) 170	(*h*) 170	(*f*) 170	• 17[illegible]
La Gascogne	(*b*) 148	(*c*) 155	(*e*) 148	148	148	145	140	140	145	(*f*) 170	(*h*) 170	(*f*) 170	• 1[illegible]

(*a*) La Compagnia deve fornire gratuitamente il biglietto ferroviario da Boston a Nuova York a[illegible] emigranti che ne facciano richiesta.

(*b*) Per il 3° quadrimestre. Per gli altri due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 150.

(*c*) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 150.

(*d*) Per il 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 195 e per il 2° di lire 2[illegible].

(*e*) Per il 3° quadrimestre. Per gli altri due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 155.

(*f*) Compreso il viaggio ferroviario da Modane all'Havre, e sotto l'osservanza delle norme spe[illegible]al stabilite per la Compagnia.

(*g*) Fino al 30 giugno, compresa la tassa di sbarco; lire 190 dal 1° luglio, non compresa la tassa [illegible] sbarco.

(*h*) Compreso il viaggio ferroviario da Modane all'Havre, ma non compresa la tassa di sbarco.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907
Linea del Brasile. (Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos)													
Navigazione Generale Italiana.													
Umbria	—	180	180	180	180	180	178	178	178	178	193	178	**178**
Sicilia	—	180	180	180	180	180	178	178	178	178	193	178	178
Sardegna	—	180	180	180	180	180	178	178	178	178	193	178	178
Liguria	—	180	180	180	180	180	178	178	178	178	193	178	178
Lombardia	—	180	180	180	180	180	178	178	178	178	193	178	178
Regina Margherita	160	180	180	180	180	180	178	178	173	173	188	173	173
Orione	160	180	180	180	180	180	178	178	173	173	188	173	173
Perseo	160	180	180	180	180	180	178	178	173	173	188	173	173
Lazio	—	—	—	—	—	—	—	173	173	173	188	173	173
Sannio	—	—	—	—	—	—	—	173	173	173	188	173	173
Campania	—	—	—	—	—	—	—	—	—	173	188	173	173
Il Piemonte	—	—	—	—	—	160	150	140	140	140	170	140	140

Segue Linea del Brasile.

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907
La Veloce													
Italia	—	—	—	—	—	(a) 180	178	178	178	178	190.50	178	17[illegible]
Brasile	—	—	—	—	—	—	(a) 178	178	178	178	190.50	17[illegible]	175
Argentina	—	—	—	—	—	—	(a) 178	178	178	178	190.50	178	[illegible]
Savoia	160	180	180	180	180	180	178	178	178	178	190.50	178	17[illegible]
Centro America	160	180	180	180	180	180	178	178	178	173	190.50	173	17[illegible]
Venezuela	160	180	180	180	180	180	173	178	178	173	190.50	173	17[illegible]
Nord America	160	180	180	180	180	180	178	178	173	173	185.50	173	17[illegible]
Città di Milano	160	165	165	165	165	165	163	156	156	156	168.50	156	156
Città di Torino	160	165	165	165	165	165	163	156	156	156	168 50	156	156
Città di Napoli	160	170	170	170	170	170	163	158	158	153	170.50	153	153
Washington	160	(b) 165	165	165	165	165	163	158	148	148	160.50	148	14[illegible]

(a) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

(b) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 170.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907

Segue **Linea del Brasile.**

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

Transports maritimes à vapeur.													
Pampa	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 173	173	178	173	* 173
Fermosa	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 173	173	178	173	* 173
Espagne	160	165	165	165	160	160	158	158	158	158	163	158	* 158
Italie	160	165	165	165	160	160	158	158	158	158	163	158	* 158
Algérie	—	165	165	165	160	160	158	158	153	158	163	158	* 158
France	—	—	165	165	160	160	158	158	153	158	163	158	* 158
Aquitaine	—	165	165	165	155	155	153	153	153	153	158	153	* 153
Provence	160	165	165	165	155	155	153	153	153	153	158	153	* 153
Les Alpes	160	165	165	165	155	150	148	148	148	148	153	148	* 148
Ottavio Zino.													
Equità	160	165	165	165	165	160	155	150	150	148	160	148	148
Attività	160	165	165	165	165	160	152	145	145	143	160	143	143
La Ligure-Brasiliana.													
Re Umberto	160	(a) 165	165	165	165	163	160	160	160	160	173	160	160
Rio Amazonas	160	(a) 165	165	165	165	163	160	160	160	158	173	158	158
Minas	160	—	165	165	165	163	160	160	160	158	173	158	158
Italia.													
Siena	—	—	—	—	—	175	173	173	173	173	185	173	173
Bologna	—	—	—	—	—	175	173	173	173	173	185	173	173
Ravenna	—	165	170	170	170	170	168	168	168	168	180	168	168
Toscana	—	165	170	170	170	170	168	168	168	168	180	168	168

(a) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 160.

(b) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.

2447

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907

Segue **Linea del Brasile.**

(Da Genova o da Napoli a Rio de Janeiro e Santos).

PIROSCAFI	1902	1903	1904	1° quadr. 1905	2° quadr. 1905	3° quadr. 1905	1° quadr. 1906	2° quadr. 1906	3° quadr. 1906	1° quadr. 1907	Proposti 2° quadr. 1907	Commissariato 2° quadr. 1907	Approvati 2° quadr. 1907
Lloyd Italiano.													
Florida	—	—	—	—	—	—	175	178	178	178	190.50	178	[illegible]
Mendoza	—	—	—	—	—	—	175	178	188	178	190.50	178	[illegible]
Indiana	—	—	—	—	—	—	170	178	178	178	190.50	178	[illegible]
Luisiana	—	—	—	—	—	—	—	178	178	178	190.50	178	[illegible]
Cordova	—	—	—	—	—	—	—	—	178	178	190.50	178	[illegible]
Virginia	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 173	178	190.50	178	[illegible]
Hamburg-Amerika Linie.													
Prinz Oscar	—	—	—	—	—	—	—	—	—	160	185	160	[illegible]
Prinz Adalbert	—	—	—	—	—	—	—	—	—	160	185	160	[illegible]

Linea del Plata.

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

PIROSCAFI	1902	1903	1904	1° quadr. 1905	2° quadr. 1905	3° quadr. 1905	1° quadr. 1906	2° quadr. 1906	3° quadr. 1906	1° quadr. 1907	Proposti 2° quadr. 1907	Commissariato 2° quadr. 1907	Approvati 2° quadr. 1907
Navigazione Generale Italiana.													
Umbria	—	200	200	200	200	195	190	190	190	190	205	190	[illegible]
Sicilia	—	200	200	200	200	195	190	190	190	190	205	190	[illegible]
Sardegna	—	200	200	200	200	195	190	190	190	190	205	190	[illegible]
Liguria	—	200	200	200	200	195	190	190	190	190	205	190	[illegible]
Lombardia	—	200	200	200	200	195	190	190	190	190	205	190	[illegible]
Regina Margherita	185	200	200	200	200	195	190	190	185	185	200	185	[illegible]
Orione	185	200	200	200	200	195	190	190	185	185	200	185	[illegible]
Perseo	185	200	200	200	200	195	190	190	185	185	200	185	[illegible]
Lazio	—	—	—	—	—	—	—	185	185	185	200	185	[illegible]
Sannio	—	—	—	—	—	—	—	185	185	185	200	185	[illegible]
Campania	—	—	—	—	—	—	—	—	(a) 180	185	200	185	[illegible]
Il Piemonte	—	—	—	—	-	170	160	155	155	155	180	155	[illegible]

(a) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907

Segue **Linea del Plata.**

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires)

La Veloce.													
Italia	—	—	—	—	—	(a) 195	190	190	190	190	202.50	190	190
Brasile	—	—	—	—	—	—	(a) 190	190	190	190	202.50	190	190
Argentina	—	—	—	—	—	—	(a) 190	190	190	190	202.50	190	190
Savoia	185	200	200	200	200	195	190	190	190	190	202.50	190	190
Centro America	185	200	200	200	200	195	190	190	190	185	202.50	185	185
Venezuela	185	200	200	200	200	195	190	190	190	185	202.50	185	185
Nord America	185	200	200	200	200	195	190	190	185	185	197.50	185	185
Città di Milano	170	(b) 180	180	180	180	175	170	170	170	170	182.50	170	170
Città di Torino	170	(b) 180	180	180	180	175	170	170	170	170	182.50	170	170
Città di Napoli	—	190	190	190	190	185	175	170	170	165	182.50	165	165
Washington	170	190	190	185	185	175	170	165	160	160	172.50	160	160

(a) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

(b) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 185.

Segue Linea del Plata.

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires)

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907
Italia.													
Siena	—	—	—	—	—	185	180	180	180	180	192.50	180	[illegible]
Bologna	—	—	—	—	—	185	180	180	180	180	192.50	180	[illegible]
Ravenna	(a) 175	185	185	185	185	180	175	175	175	175	187.50	175	[illegible]
Toscana	(a) 175	185	185	185	185	180	175	175	175	175	187.50	175	[illegible]
Ottavio Zino.													
Equità	165	175	175	175	175	165	160	155	155	153	165	153	[illegible]
Attività	165	175	175	170	170	162	157	150	150	148	165	148	[illegible]
La Ligure-Brasiliana.													
Re Umberto	—	—	170	170	170	168	165	165	162	162	178	162	[illegible]
Rio Amazonas	—	—	170	170	170	168	165	165	162	160	178	160	[illegible]
Minas	—	—	(b) 170	170	170	168	165	165	162	160	178	160	[illegible]
Giuseppe Fornari.													
Sofia Hohenberg	—	—	—	—	—	—	—	160	160	160	160	160	• [illegible]
Francesca	—	—	—	—	—	—	160	160	160	160	160	160	• [illegible]
Transports maritimes à vapeur.													
Pampa	—	—	—	—	—	—	—	—	(c) 180	185	190	185	• [illegible]
Formosa	—	—	—	—	—	—	—	—	(c) 180	185	190	185	• [illegible]
Espagne	170	180	180	180	175	170	165	165	165	165	170	165	• [illegible]
Italie	170	180	180	180	175	170	165	165	165	165	170	165	• [illegible]
Algérie	—	180	180	180	175	170	165	165	160	165	170	165	• [illegible]
France	—	180	180	180	175	170	165	165	160	165	170	165	• [illegible]
Aquitaine	—	180	180	180	170	165	160	160	160	160	165	160	• [illegible]
Provence	170	180	180	180	170	165	160	160	160	160	165	160	• [illegible]
Les Alpes	170	180	180	180	170	160	155	155	155	155	160	155	• [illegible]

(a) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 170.
(b) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 180.
(c) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.

Segue Linea del Plata.

(Da Genova o da Napoli a Montevideo e Buenos Aires).

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907
Compagnia Transatlantica di Barcellona.													
Buenos Aires	170	(a) 185	185	185	180	175	170	170	170	170	200	170	* 170
León XIII	170	(a) 185	185	185	180	175	170	170	170	170	200	170	* 170
Manuel Calvo.	—	(a) 185	185	185	180	175	170	170	170	170	200	170	* 170
P. de Satrustegui. . .	170	(a) 185	185	185	180	175	170	170	170	170	200	170	* 170
Montevideo	—	(a) 185	185	185	180	175	170	170	170	170	200	170	* 170
Montserrat	—	(a) 185	185	185	180	175	170	170	170	170	200	170	* 170
Cataluña	—	—	185	185	180	175	170	170	170	170	200	170	* 170
Antonio Lopez	—	—	—	185	180	175	170	170	170	170	200	170	* 170
Società Anonima Genovese.													
Volturno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 170	190	175	175
Governor	—	—	170	170	170	165	160	155	150	145	162.50	145	145
Lloyd Italiano.													
Florida	—	—	—	—	—	—	190	190	190	190	202.50	190	190
Mendoza	—	—	—	—	—	—	190	190	190	190	202.50	190	190
Indiana.	—	—	—	—	—	—	185	190	190	190	202.50	190	190
Luisiana	—	—	—	—	—	—	—	190	190	190	202.50	190	190
Cordova.	—	—	—	—	—	—	—	—	190	190	202.50	190	190
Virginia	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 185	190	202.50	190	190
Hamburg-Amerika Linie.													
Prinz Oscar	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 170	170	190	170	170
Prinz Adalbert	—	—	—	—	—	—	—	—	(b) 170	170	190	170	170

(a) Per il 3° quadrimestre. Per i due quadrimestri precedenti il nolo massimo fu di lire 180.

(b) Nolo provvisorio consentito nel corso del quadrimestre.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministero degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907

Linea del Centro America.

La Veloce (*a*).													
Italia	—	—	—	—	—	(*d*) 205	200	200	200	200	212.50	200	[illegible]
Brasile	—	—	—	—	—	—	(*d*) 200	200	200	200	212.50	200	[illegible]
Argentina.	—	—	—	—	—	—	(*d*) 200	200	200	200	212 50	200	[illegible]
Savoia	—	200	200	200	200	205	200	200	200	200	212.50	200	[illegible]
Centro America. . . .	—	200	200	200	200	200	200	200	200	200	212.50	200	[illegible]
Venezuela	—	200	200	200	200	200	200	200	200	200	212.50	200	[illegible]
Nord America.	—	200	200	200	200	200	200	200	195	195	207.50	195	[illegible]
Città di Milano. . . .	—	(*b*) 195	195	195	195	195	195	195	195	195	207.50	195	[illegible]
Città di Torino	—	(*b*) 195	195	195	195	195	195	195	195	195	207.50	195	[illegible]
Città di Napoli	—	(*b*) 195	(*c*) 200	200	200	200	200	195	195	195	207.50	195	[illegible]
Washington	—	—	200	200	200	200	200	190	185	185	197.50	185	[illegible]

(*a*) Dall'Italia per Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Sabanilla e Puerto Limon. Per la destinazione di Colon si consentì per tutti i piroscafi nolo superiore di 5 lire a quelli indicati per gli altri porti del Centro America, compresa però nel nolo la tassa di sbarco imposta dalla Repubblica di Panama.

(*b*) Per il 3° quadrimestre. Per il 2° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 200.

(*c*) Per il 2° e 3° quadrimestre. Per il 1° quadrimestre il nolo massimo fu di lire 195.

(*d*) Nolo stabilito nel corso del quadrimestre.

Segue Linea del Centro America.

PIROSCAFI	Noli massimi per l'anno 1902	Noli massimi per l'anno 1903	Noli massimi per l'anno 1904	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1905	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 2° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 3° quadrimestre 1906	Noli massimi per il 1° quadrimestre 1907	Noli proposti dai vettori per il 2° quadrimestre 1907	Noli che il Commissariato avrebbe approvato per il 2° quadrimestre 1907	Noli approvati dal Commissariato o stabiliti dal Ministro degli Affari Esteri per il 2° quadrimestre 1907
Compagnia Transatlantica di Barcellona.													
Léon XIII	—	(a) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(f) 190	(f) * 190
Buenos Aires.	—	(a) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(f) 190	(f) * 190
Manuel Calvo	—	(a) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(f) 190	(f) * 190
. de Satrustegui. . .	—	(a) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(f) 190	(f) * 190
Montevideo	—	(a) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(f) 190	(f) * 190
Montserrat	—	(a) 195	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(f) 190	(f) * 190
Cataluña	—	—	(b) 195	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(f) 190	(f) * 190
Antonio Lopez	—	—	—	(c) 195	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(d) 190	(e) 200	(f) 190	(f) * 190

(a) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Il nolo fu fissato in lire 200 per Puerto Limon, Colon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra.

(b) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Il nolo fu fissato in lire 200 per Puerto Limon, Colon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra, e in lire 220 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

(c) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Lire 200 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; lire 205 per Colon, e lire 220 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

(d) Dall'Italia per Puertorico e Habana. Lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra; lire 200 per Colon, e lire 215 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

(e) Tali noli furono proposti per Puertorico; per il prolungamento a Puerto Limon, Colon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e La Guayra la Società propose un nolo di lire 225; per Habana lire 230 (compresa la tassa di sbarco), e per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana, lire 250.

(f) Dall'Italia per Puertorico. Lire 195 per Puerto Limon, Sabanilla, Puerto Cabello, Curaçao e la Guayra; lire 200 per Colon; lire 220 per Habana e lire 240 per Vera Cruz, con immediato trasbordo ad Habana.

ALLEGATO B.

Noli praticati in alcuni porti esteri pel trasporto dei passeggieri di 3ª classe (*)

PORTI EUROPEI

Norvegia.

Christiania.

DESTINAZIONI	Pacific Steam Navigation Co.	Hamburg-Amerika Linie	Danske forenede Dampskibsselskab
Montevideo	304.80	304.80	»
Buenos Aires	304.80	304.80	»
Rio de Janeiro	304.80	304.80	»
Santos	304.80	304.80	»
Bahia	304.80	304.80	»
Pernambuco	304.80	304.80	»
Belem (Parà)	304.80	304.80	»
Manaos	304.80	304.80	»
La Guayra	304.80	304.80	»
Puerto Cabello	304.80	304.80	»
Sabanilla	304.80	304.80	»
Avana	»	368.80	»
Nuova Orleans	»	»	338.33
Nuova York	»	»	200.55 a 210.24
Boston	»	»	200.55 a 210.24
St. John (Canadà)	»	»	240.36
Quebec	»	»	256.15
Montreal	»	»	245.63

(*) Le cifre riportate sono tratte da alcuni rapporti dei R. Consoli e delle Camere di commercio italiane all'estero, del mese di marzo 1907. I prezzi sono indicati in lire italiane.

Inghilterra.

Glasgow.

DESTINAZIONI	Anchor Line		Allan Line	Donaldson Line
	Celeri	Commerciali		
Nuova York	143.75	137.50	131. »	»
Boston	143.75	137.50	131. »	»
Halifax	»	»	125. »	»
Quebec	»	»	125. »	137.50
Montreal	»	»	138. »	150.50

Nota. — I viaggi per il Canadà, sospesi nella stagione invernale, sono ripresi nel mese di marzo.

Liverpool.

DESTINAZIONI	White Star Line (1)		Canard Line (1)		American Line (1)	Dominion Line	Canadian Pacific R. Co. (2)		Allan Line	
	Celeri	Commerciali	Celeri	Commerciali			Celeri	Commerciali	Celeri	Commerciali
Nuova York	168.75	150 a 162.50	168.75	156.25 a 162.50	137.50	»	»	»	»	»
Boston	168.75	150 a 162.50	168.75	156.25 a 162.50	137.50	»	»	»	»	»
Halifax	»	»	»	»	»	137.50	»	»	143.75	137.50
S. John (Canadà)	»	»	»	»	»	»	143.75	137.50	143.75	137 50
Quebec	»	»	»	»	»	137.50	143.75	137.50	143.75	137.50
Montreal	»	»	»	»	»	(3) 150.50	156 77	150.50	143.75	137.50

(1) La Compagnia fa proseguire i passeggieri per Philadelphia e Baltimora senz'altra spesa.
(2) Questa Compagnia non prende che emigranti scandinavi.
(3) Compreso il viaggio ferroviario da Quebec a Montreal.

Southampton.

DESTINAZIONI	Royal Mail Company	American Line	Hamburg Amerika Linie
Montevideo	200. »	»	200. »
Buenos Aires	200. »	»	200. »
Rio de Janeiro	200. »	»	137.50
Santos	200. »	»	187.50
Bahia	200. »	»	187.50
Pernambuco	200. »	»	187.50
Belem (Parà)	»	»	200. »
Manaos	»	»	200. »
La Guayra	250. »	»	»
Puerto Cabello	250. »	»	»
Sabanilla	250. »	»	»
Colon	250. »	»	»
Vera Cruz	250. »	»	»
Avana	200. »	»	»
Nuova Orleans.	200. »	»	»
Nuova York	»	162 50	»
Boston	»	162.50	»
Montreal.	»	162.50	»

Germania.

Amburgo e Brema.

DESTINAZIONI	Hamburg Amerika Linie		Norddeutscher Lloyd		Amburghese Sud-Americana
	Celeri	Commerciali	Celeri	Commerciali	
Montevideo	»	200. »	»	200. »	200. »
Buenos Aires	»	200. »	»	200. »	200. »
Rio de Janeiro	»	187.50	»	187.50	187.50
Santos	»	187.50	»	187.50	187.50
Bahia	»	187.50	»	187.50	187.50
Pernambuco	»	187.50	»	187.50	187.50
Belem (Parà)	»	150. »	»	»	150. »
Manaos	»	175. »	»	»	175. »
La Guayra	»	262.50	»	»	262.50
Puerto Cabello	»	262.50	»	»	262.50
Sabanilla	»	262.50	»	»	262.50
Colon	»	262.50	»	»	262.50
Vera Cruz	»	200. »	»	»	»
Avana	»	200. »	»	»	»
Nuova York	212.50	200. »	250. »	225. »	»
Nuova Orleans	»	333. »	»	»	»
Boston	»	216. »	»	»	»
Halifax	»	193.75	»	»	»
St. John (Canadà)	»	175. »	»	»	»
Montreal	»	204.25	»	»	»

Olanda.

Rotterdam.

DESTINAZIONI	Holland American Line
Nuova York	180. »

Belgio.

Anversa.

DESTINAZIONI	Norddeutscher Lloyd	Hamburg-Amerika Linie	Red Star Line	Cunard Line	Allan Line	Dominion Line	American Line	White Star Line	Holland American Line	Canadian Pacific R.
Montevideo . . .	200. »	200. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Buenos Aires . .	200. »	200. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Pernambuco . . .	187.50	187.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Bahia.	187.50	187.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Rio de Janeiro. .	187.50	187.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Santos	187.50	187.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Belem (Parà). . .	»	200. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Manaos	»	225. »	»	»	»	»	»	»	»	»
La Guayra. . . .	»	262.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Puerto Cabello. .	»	262.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Sabanilla	»	262.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Colon	»	262.50	»	»	»	»	»	»	»	»
Vera Cruz	»	200. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Avana	200. »	200. »	»	»	»	»	»	»	»	»
Nuova York . . .	»	»	187.50	175. »	»	»	187.50	195. »	177.50	»
Boston	»	»	»	175. »	»	»	»	195. »	»	»
Halifax.	»	»	»	»	162.50	195. »	»	»	»	»
St. John (Canadà).	»	»	»	»	162.50	»	»	»	»	175. »
Quebec.	»	»	»	»	»	195. »	»	»	»	175. »
Montreal	»	»	»	»	»	195. »	»	»	»	»

Francia.

Havre.

DESTINAZIONI	Compagnie Générale Transatlantique	Chargeurs Réunis	Allan Line	Booth Line	Hamburg Amerika Linie
Nuova York.	200	»	»	»	»
Montevideo	»	150	»	»	»
Buenos Aires	»	150	»	»	»
Santos	»	150	»	»	»
Rio de Janeiro	»	150	»	»	»
Bahia	»	150	»	»	»
Pernambuco.	»	150	»	»	»
Belem (Parà)	»	»	»	200	»
Manaos	»	»	»	225	»
Vera Cruz.	»	»	»	»	200
Avana.	»	»	»	»	200
Halifax	»	»	140	»	»
S. John (Canadà) . . .	»	»	140	»	»

Cherbourg.

DESTINAZIONI	American Line	Norddeutscher Lloyd	Hamburg Amerika Linie	Red Star Line	Royal Mail	Amburghese Sud-Americana
Nuova York	162.50	162.50	162.50	162.50	»	»
Pernambuco	»	»	»	»	200. »	»
Bahia	»	»	»	»	225. »	»
Rio de Janeiro	»	»	»	»	225. »	»
Santos	»	»	»	»	225. »	»
Montevideo	»	»	»	»	225. »	200. »
Buenos Aires	»	»	»	»	225. »	200. »

St. Nazaire.

DESTINAZIONI	Compagnie Générale Transatlantique
La Guayra	200
Puerto Cabello	200
Sabanilla	200
Colon	200
Vera Cruz	200
Avana	200

La Rochelle-Pallice.

DESTINAZIONI	Pacific Steam Navigation Company
Montevideo	200.40
Buenos Aires	200.40
Rio de Janeiro	187.90
Santos	187.90
Bahia	187.90
Pernambuco	187.90

Bordeaux.

DESTINAZIONI	Messageries Maritimes	Compagnie Générale Transatlantique	Chargeurs Réunis
Pernambuco	250	»	»
Bahia	250	»	»
Rio de Janeiro	250	»	»
Santos	250	»	»
Montevideo	250	»	150
Buenos Aires	250	»	150
Colon	»	200	»
Vera Cruz.	»	200	»
Avana	»	200	»
Nuova Orleans	»	200	»

Marsiglia.

DESTINAZIONI	Hamburg Amerika Linie	Transports Maritimes	La Veloce	Unione Austriaca di Navigazione	Compagnie Générale Transatlantique
Montevideo	170. »	170	»	»	»
Buenos Ayres.	170. »	170	»	»	»
Rio de Janeiro	160. »	170	»	»	»
Santos.	160. »	170	»	»	»
Bahia	160 »	»	»	»	»
Pernambuco.	160. »	»	»	»	»
Belem (Parà)	240. »	»	»	»	»
Manaos	265. »	»	»	»	»
La Guayra	200. »	»	200	185	»
Puerto Cabello	200. »	»	200	»	»
Sabanilla	200. »	»	»	»	»
Colon	200. »	»	200	185	»
Vera Cruz	200. »	»	»	205	»
Avana.	200. »	»	»	»	»
Nuova Orleans	330. »	»	»	»	»
Nuova York.	210. »	»	»	»	190
Boston	232.50	»	»	»	»

Portogallo e Spagna.

Lisbona.

DESTINAZIONI	Royal Mail	Pacific S. N. C.	Messageries Maritimes	Amburghese Sud-Americana	Hamburg Amerika Linie	Booth Line	Norddeutscher Lloyd	Chargeurs Réunis	Empreza Insulana de Navigação	I. H. Andersen Sucessores
Montevideo	209	209	209	»	»	»	»	»	»	»
Buenos Aires	209	209	209	209	209	»	»	»	»	»
Rio de Janeiro	184	184	184	165	165	»	162	157	»	»
Santos	184	184	184	165	165	»	162	157	»	»
Belem (Parà)	»	»	»	»	»	159	»	»	»	»
Manaos	»	»	»	»	»	192	»	»	»	»
Nuova York	»	»	»	»	»	»	»	»	176	176

Cadice.

DESTINAZIONI	Compagnia Transatlantica di Barcellona	La Veloce	Amburghese Sud-Americana	Navigazione Generale Italiana	Pinillos, Isquierdo & C.	Navigazione Transatlantica Barcellona
Montevideo	186.35	186.35	186.35	186.35	»	177.40
Buenos Aires	186.35	186.35	186.35	186.35	»	177.40
Rio de Janeiro	»	186.35	»	186.35	»	»
Santos	»	186.35	»	186.35	»	»
La Guayra	231.80	»	»	»	»	»
Puerto Cabello	231.80	»	»	»	»	»
Sabanilla	231.80	»	»	»	»	»
Colon	231.80	»	»	»	»	»
Vera Cruz	231.80	»	222.80	»	209.10	»
Avana	216.75	»	184.95	»	193.95	»
Nuova York	187.90	»	»	»	»	»

N. B. Nei prezzi suindicati è compresa la tassa d'emigrazione.

2463

Barcellona.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	Transatlantica di Barcellona	Folch e C.	Pinillos, Isquierdo & C.	Lloyd Italiano	Transporte Maritimes
Buenos Aires	175. »	175. »	181. »	168.18	»	175	175
Montevideo	175. »	175. »	181. »	168.18	»	175	175
Santos	175. »	175. »	»	168.18	»	»	175
Rio de Janeiro	175. »	175. »	»	168.18	»	»	175
La Guayra	»	181. »	227.25	»	»	»	»
Puerto Cabello	»	181. »	227.25	»	»	»	»
Sabanilla	»	181. »	227.25	»	»	»	»
Colon	»	181. »	227.25	»	»	»	»
Vera Cruz	»	»	227.25	»	»	»	»
Avana	»	»	204.55	181. »	181. »	»	»
Nuova York	»	»	147.27	»	»	»	»
Nuova Orleans.	»	»	»	222.72	213.65	»	»

N.B. Ai prezzi indicati, in lire italiane, devono aggiungersi 5 *pesetas* per tassa d'imbarco per ciascun emigrante; più, come tassa d'immigrazione, *pesetas* 16.70 pel porto di Nuova York e 8.35 per quello di Avana.

Austria-Ungheria.

Trieste.

DESTINAZIONI	Compagnia Austro-Americana Fratelli Cosulich	Cunard Line
Nuova York	180	180

Fiume.

DESTINAZIONI	Cunard Line
Nuova York	199.50

PORTI AMERICANI

America Settentrionale.

Montreal.

DESTINAZIONI	Allan Line		Dominion Line	Canadian Pacific R. Co.
	Celeri	Commerciali		
Glasgow (via Liverpool)	148	142	142	136
Liverpool.	148	142	142	136
Brema.	176	170	170	170
Amburgo	176	170	170	170
Anversa.	176	170	170	170
Havre.	176	170	165	170
Prepagati:				
Glasgow.	»	142	155	155
Liverpool	148	142	142	142
Anversa.	178	170	175	»

Boston.

DESTINAZIONI	White Star Line
Genova.	165
Napoli	165
Palermo	180
Messina	180
Prepagati:	
da Genova a Boston	165
» Napoli »	165
» Palermo »	180
» Messina »	180

Nuova York.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana		La Veloce		Norddeutscher Lloyd	Hamburg Amerika Linie		Anglo-Italiana (Anchor Line)		La Patria (Fabre Line)	G. Fornari (Prince Line)	Compagnie Générale Transatlantique (via *Havre*)	Cunard Line	White Star Line	Transatlantica di Barcellona	Lloyd Italiano	Compagnia Austro-Americana Fratelli Cosulich	Lloyd Sabaudo
	Rapidi	Commer-ciali	Rapidi	Commer-ciali		Rapidi	Commer-ciali	Rapidi	Commer-ciali									
Genova	165. »	145	165	145	172.50	170	165	150	140	165	135	181.75	165–145	180–170	125	165	135	165
Napoli	165. »	145	165	145	172.50	170	165	150	140	165	135	195. »	165–145	180–170	125	165	135	165
Palermo.	180. »	160	180	160	187.50	185	180	165	155	180	150	»	180-160	195-185	140	180	150	180
Messina.	180. »	160	180	160	187.50	185	180	165	155	180	150	»	180-160	195-185	140	180	150	180
Havre	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	175–165	»	»	»	»	»	»
Prepagati (acquistati a Nuova York) da:																		
Genova	162.50	145	155	145	170. »	165	145	150	140	155	135	196.75	»	162.50	130	155	135	150
Napoli.	162.50	145	155	145	170. »	165	145	150	140	155	135	»	»	162.50	130	155	135	150
Palermo.	177.50	160	170	160	185. »	180	160	165	155	170	150	»	»	177.50	145	170	150	165
Messina	177.50	160	170	160	185. »	180	160	165	155	170	150	»	»	177.50	145	170	150	165
Havre	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	192.50	»	»	»	»	»	»

Nuova Orleans.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana
Palermo	195.70
Da Palermo a Nuova Orleans (prepagato)	185.40

America Centrale.

Avana.

DESTINAZIONI	Transatlantica di Barcellona	Compagnie Générale Transatlantique	Pinillos, Izquierdo & C.	Hamburg-Amerika Linie		Società Anonima di Navigazione A. Blanch & C.
				Rapidi	Comm.	
Genova	200. »	»	»	»	»	»
Barcellona	181.75	»	181.75	»	»	159. »
Cadice	181.75	»	181.75	»	»	»
Coruña	166.75	166.25	146.75	»	146.75	»
Santander	166.75	166.25	146.75	156.75	»	»
St. Nazaire	»	160. »	»	»	»	»
Havre	»	»	»	156.75	146.75	»
Amburgo	»	»	»	156.75	146.75	»
Prepagati da:						
Genova	206.25	»	»	»	»	»
Barcellona	186 25	»	201. »	»	»	»
Cadice	186.25	»	201. »	»	203.70	»
Coruña	171 25	214.65	»	»	203.70	»
Santander	171.25	214 65	»	»	»	»
St. Nazaire	»	205. »	»	»	»	»
Havre	»	»	»	200. »	»	»
Amburgo	»	»	»	200. »	»	»

Puerto Cabello.

DESTINAZIONI	Transatlantica di Barcellona	Compagnie Générale Trans-atlantique	La Veloce
Cadice	175	»	»
Barcellona	175	»	180
Genova.	175	»	180
Napoli	175	»	180
Marsiglia	»	180	»
Bordeaux.	»	180	»
St. Nazaire.	»	180	»

La Guayra.

DESTINAZIONI	La Veloce	Compagnia Transatlantica di Barcellona	Compagnie Générale Transatlantique
Cadice	»	175	»
Barcellona	175	175	»
Genova	175	175	»
Napoli	175	175	»
Marsiglia	200	»	»
St. Nazaire	»	»	400
Bordeaux	»	»	400
Prepagati:			
da Cadice	»	175	»
» Barcellona	200	175	»
» Genova	200	175	»
» Napoli.	200	175	»
» Marsiglia	200	»	»

America Meridionale (1).

Bahia.

DESTINAZIONI	Transports Maritimes	Messageries Maritimes	Royal Mail	Pacific R. N. Mail	Amburghese Sud-Americana	Norddeutscher Lloyd
Marsiglia	185	»	»	»	»	»
Genova	185	»	»	»	»	»
Napoli	185	»	»	»	»	»
Lisbona	»	»	»	246	»	246
Bordeaux	»	250	»	»	»	»
Cherbourg	»	»	250	»	»	»
Boulogne s/m	»	»	»	»	250	»

Belem (Parà).

DESTINAZIONI	Booth Line	Amburghese Sud-Americana
Liverpool	192. »	»
Lisbona	157. »	157. »
Havre	192. »	192. »
Amburgo	»	192. »

(1) Pei porti del Brasile, ai prezzi indicati si deve aggiungere la tassa di reis 5000 imposta dal Governo Brasiliano per ciascun passeggiero di 3ª classe imbarcato

Pernambuco.

DESTINAZIONI	Royal Mail	Messageries Maritimes	Transports Maritimes
Cherbourg	180	»	»
Southampton	202	»	»
Bordeaux	»	250	»
Lisbona	»	201	»
Vigo	180	201	»
Genova	»	»	150
Napoli	»	»	175

Rio de Janeiro.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana		La Veloce		Lloyd Italiano	La Ligure-Brasiliana	Transports Maritimes
	Rapidi	Comm.	Rapidi	Comm.			
Genova	200	191	200	183 a 186	200	186	175
Napoli	200	191	200	183 a 186	200	186	175
Prepagati:							
da Genova	178	»	178	»	178	160	»
da Napoli	178	»	178	»	178	160	»

Santos.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	La Ligure-Brasiliana	Transports Maritimes	Italia	Lloyd Italiano	Amburg-Amerika Linie	Ottavio Zino
Genova.	203	187 a 203	189	178	193 a 198	203	193	186
Napoli	203	187 a 203	189	178	193 a 198	203	193	186
Da Genova o Napoli a Santos (prepagati). . .	178	175	160	160	175	178	»	»

Montevideo.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana		La Veloce		Transatlantica di Barcellona	Italia	Transports Maritimes	La Ligure-Brasiliana	A. Folch e C.	Lloyd Italiano	
	Rapidi	Commerciali	Rapidi	Commerciali						Rapidi	Commerciali
Barcellona.	210	165	210	165	210	210	165	165	165	210	165
Marsiglia	210	165	210	165	210	210	165	165	165	210	165
Genova	210	165	210	165	210	210	165	165	165	210	165
Napoli	210	165	210	165	210	210	165	165	165	210	165
Da Genova o Napoli a Montevideo (prepagati)	180	160	180	160	180	160	160	160	160	180	160

Buenos Aires.

DESTINAZIONI	Navigazione Generale Italiana	La Veloce	Lloyd Italiano	Italia	Amburghese Sud-Americana	Transatlantica di Barcellona	Transports Maritimes	Pacific S. N. C.	Royal Mail	Messageries Maritimes	Norddeutscher Lloyd	La Ligure-Brasiliana	Hamburg-Amerika Linie
Genova	210	210	210	195	»	165	175 (1)	»	»	»	»	180. »	190
Napoli	210	210	210	195	»	165	175 (1)	»	»	»	»	180. »	190
Messina	220	220	220	205	»	»	»	»	»	»	»	190. »	200
Catania	220	220	220	205	»	»	»	»	»	»	»	190. »	200
Palermo	220	220	220	205	»	»	»	»	»	»	»	190. »	200
Barcellona	210	210	210	195	»	190	175	»	»	»	»	180. »	190
Vigo	»	»	»	»	225	205	»	200	225	250	225	»	»
Cadice	»	»	»	»	»	190	»	»	»	»	»	»	»
Malaga	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Marsiglia	»	»	»	»	»	»	175	»	227	»	»	180. »	»
Cherbourg	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Bordeaux	»	»	»	»	»	»	»	»	»	250	»	»	»
La Pallice Rochelle	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Boulogne s/m	»	»	»	»	225	»	»	»	»	»	»	»	»
Liverpool	»	»	»	»	»	»	»	225	»	250	»	»	»
Southampton	»	»	»	»	225	»	»	»	227	»	»	»	»
Lisbona	»	»	»	»	225	»	»	200	»	250	»	»	»
Amburgo	»	»	»	»	225	»	»	»	»	»	225	»	»
Brema	»	»	»	»	225	»	»	»	»	»	225	»	»
Anversa	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	225	»	»
Da Genova o Napoli a Buenos Aires (prepagato)	190	190	190	180	»	»	180	»	»	»	»	162.50	»

(1) Lire 180 per i piroscafi Pampa e Formosa.

Allegato C.

Pirosoafi addetti al trasporto degli emigranti dai porti italiani alle Americhe.

(Anno di costruzione, tonnellaggio, numero delle cuccette e velocità).

PIROSCAFI (1)	Anno di costruzione	Tonnellaggio		Numero delle cuccette (2)			Velocità				
							desunta dalla prova speciale (3)	raggiunta nei viaggi (4)			
								per l'America Settentrionale		per l'America Meridionale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe		Numero dei viaggi	Velocità media	Numero dei viaggi	Velocità media
Navigazione Generale Italiana.											
Umbria	1902	5260	3383	38	49	1030	14.75	5	14.28	23	14.65
Sicilia	1901	5602	3594	52	120	1292	* 15.06	26	13.43	8	13.84
Sardegna	1901	5602	3594	80	45	1324	* 15.—	19	13.37	11	13.72
Liguria	1901	5126	3323	58	—	1294	* 15.41	33	13.08	2	13.37
Lombardia	1901	5126	3323	58	—	1302	* 15.06	35	13.23	2	13 43
Regina Margherita	1884	3577	2127	53	64	857	* 16.76	—	—	17	14.87
Orione	1883	4161	2290	80	40	655	* 14.80	—	—	21	14.70
Perseo	1883	4158	2291	80	40	814	* 14.88	—	—	16	14.48
Il Piemonte	1901	6024	3881	—	—	1282	12.00	5	10.57	2	11.50
Lazio **	1899	9196	5846	—	(5) 52	1926	13.42	4	12.14	1	13.12
Sannio **	1899	9203	5801	—	(5) 52	2016	14.01	2	12.17	1	12.48
Campania **	1902	9000	5618	—	(5) 52	2004	14.32	—	—	1	12.75

(1) I piroscafi segnati con due asterischi hanno due eliche.

(2) Le cifre riportate indicano, per la 3ª classe, il numero massimo di cuccette che possono essere installate su ciascun piroscafo.

(3) Le cifre segnate con un asterisco indicano una velocità desunta non dalle *prove di velocità*, ma da altre prove o da viaggi compiuti.

(4) Le cifre indicate nel prospetto si riferiscono alla velocità accertata dalle Capitanerie di porto, pei viaggi compiuti in servizio di emigrazione dal settembre 1901 a tutto dicembre 1903.

(5) Classe unica.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	Tonnellaggio lordo	Tonnellaggio netto	Numero delle cuccette di I classe	Numero delle cuccette di II classe	Numero delle cuccette di III classe	Velocità desunta dalla prova speciale	Velocità raggiunta nei viaggi per l'America Settentrionale: Numero dei viaggi	Velocità raggiunta nei viaggi per l'America Settentrionale: Velocità media	Velocità raggiunta nei viaggi per l'America Meridionale: Numero dei viaggi	Velocità raggiunta nei viaggi per l'America Meridionale: Velocità media
La Veloce.											
Italia **	1905	5300	3381	61	56	990	15.09	1	13.26	9	14.57
Brasile **	1905	5269	3358	58	(1) 56	994	15.47	2	14.29	5	14.24
Argentina **	1905	5300	3420	60	(2) 56	984	14.85	—	—	5	14.03
Savoia **	1897	5279	3361	124	72	914	17.33	—	—	30	13.94
Nord America	1882	4826	2465	—	(3) 90	1223	14.—	33	13.21	—	—
Centro America	1897	3481	2201	118	64	880	* 13.15	—	—	11	13.43
Venezuela	1898	3531	2227	80	76	761	14.41	—	—	11	13.25
Città di Napoli	1871	4125	2665	—	—	1424	13.04	27	13.—	—	—
Washington	1880	2883	1845	43	44	971	* 13.13	6	12.17	14	12.95
Città di Milano	1897	4041	2571	—	(3) 40	1290	13.05	24	11.39	8	11.53
Città di Torino	1897	4040	2568	—	(3) 40	1496	13.26	24	11.33	9	11.80
Norddeutscher Lloyd.											
Kaiser Wilhelm der Grosse **	1897	14349	5521	610	324	580	* 22.07	—	—	—	—
Friedrich der Grosse **	1896	10695	6853	252	241	1960	* 14.59	—	—	—	—
Königin Luise **	1896	10711	6833	248	286	1700	15.67	23	14.37	—	—
Barbarossa **	1893	10915	6564	262	255	1760	14.75	2	14.—	—	—
König Albert **	1899	10643	6590	160	108	1556	16.03	25	14.92	—	—
Prinzess Irene **	1900	10881	6687	224	107	1653	17.48	33	14.77	—	—
Neckar **	1900	9835	6170	99	20	2731	* 13.46	7	13.69	—	—
Weimar	1891	4996	3176	—	(3) 57	1555	13.84	8	12.53	—	—
Gera	1890	5005	3166	59	—	1555	13. —	1	13.78	—	—
Hamburg-Amerika Linie											
Hamburg **	1899	10599	6597	267	147	1220	* 14.23	5	14.42	—	—
Moltke **	1901	12335	7633	328	178	980	* 15.17	8	14.73	—	—
Bulgaria **	1898	11077	7091	—	—	2617	12.50	2	11.38	1	11.16
Prinz Oscar **	1902	6026	3845	—	(3) 123	1235	14.30	21	11.88	2	12.30
Prinz Adalbert **	1902	6029	3797	—	(3) 124	1085	13.11	18	12.07	1	11.10

(1) Oltre a 46 posti di succursale di 2ª classe, quando è montata.
(2) Oltre a 40 posti di succursale di 2ª classe, quando è montata.
(3) Classe unica.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	Tonnellaggio lordo	Tonnellaggio netto	Numero delle cuccette di I classe	Numero delle cuccette di II classe	Numero delle cuccette di III classe	Velocità desunta dalla prova speciale	Velocità raggiunta nei viaggi per l'America Settentrionale: Numero dei viaggi	Velocità raggiunta nei viaggi per l'America Settentrionale: Velocità media	Velocità raggiunta nei viaggi per l'America Meridionale: Numero dei viaggi	Velocità raggiunta nei viaggi per l'America Meridionale: Velocità media
Italia.											
Siena **	1905	4906	3117	—	(1) 70	1278	13.21	—	—	10	12.77
Bologna **	1905	4854	3092	—	(1) 75	1292	13.20	—	—	9	13.15
Ravenna	1901	4251	2748	—	(1) 42	1319	12.85	4	12.—	26	12.38
Toscana	1900	4251	2748	—	(1) 42	1306	12.90	—	—	30	12.15
La Patria.											
Madonna **	1905	5551	3244	50	—	1660	18.31	12	14.55	—	—
Germania	1903	5253	2739	42	—	1523	17.78	25	13.56	—	—
Roma	1891	3305	2135	66	—	1373	17.10	38	14.18	—	—
Compagnia Transatlantica di Barcellona.											
Buenos Aires	1888	5322	3765	75	68	972	14.82	10	11.99	—	—
Léon XIII	1888	4686	2950	118	34	908	13.50	5	12.18	13	13.08
Manuel Calvo **	1892	5600	3411	84	62	1006	* 13.—	13	12.06	—	—
P. de Satrustegui	1890	4650	2718	163	30	1022	12.60	1	13.51	17	13.21
Montevideo	1888	5188	3343	98	48	1182	* 13.—	10	12.36	—	—
Montserrat	1889	4390	2305	122	(2) 36	619	13.79	9	12.68	—	—
Cataluña	1883	3784	2247	120	56	412	* 13.08	1	11.90	1	12.65
Antonio Lopez	1891	6238	4059	81	48	1048	* 13.25	5	11.76	—	—
La Ligure-Brasiliana.											
Re Umberto	1892	3164	2066	—	(1) 60	791	12.43	—	—	24	11.27
Rio Amazonas	1891	3174	2053	—	(1) 52	925	12.13	—	—	24	10.99
Minas	1891	3060	1973	—	(1) 38	1077	12.28	—	—	21	11.—

(1) Classe unica.
(2) Oltre a 24 di 3ª classe distinta.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	Tonnellaggio		Numero delle cuccette			Velocità				
							desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi			
								per l'America Settentrionale		per l'America Meridionale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe		Numero dei viaggi	Velocità media	Numero dei viaggi	Velocità media
Giuseppe Fornari.											
Francesca	1905	4950	3345	15	(1) 26	1442	13.50	8	12.03	—	—
Sofia Hohenberg	1905	5421	3520	26	20	1290	14.41	1	12.73	—	—
Anglo-Italiana.											
Italia	1904	4806	3005	12	—	1550	15.67	18	13.08	—	—
Calabria	1901	4376	2588	12	—	1359	14.04	31	11.91	—	—
Perugia.	1901	4348	2565	12	—	1317	13.60	33	11.67	—	—
Algeria	1891	4510	2931	14	—	1294	11.58	22	10.59	—	—
Ottavio Zino.											
Equità	1885	3318	2139	—	—	1230	11.53	5	11.16	10	11.1[illegible]
Attività.	1889	2473	1615	—	(2) 6	839	11 54	4	10.18	11	10.73
Transports maritimes.											
Pampa **	1906	4468	2877	—	—	1132	16.05	—	—	1	14.1[illegible]
Formosa **	1906	4468	2877	—	—	1105	15.67	—	—	2	13.[illegible]
Algérie	1901	4268	2200	50	(3) 40	899	* 13.17	—	—	21	13.[illegible]
Aquitaine.	1891	3215	2187	22	40	807	13.01	—	—	13	11.7[illegible]
Les Alpes	1882	4164	2751	20	32	1209	13.06	—	—	19	11.[illegible]
Provence.	1884	3438	2129	64	(4) 36	835	13.08	—	—	22	12.7[illegible]
Italie	1895	4160	2695	36	(3) 44	721	14.24	—	—	26	12.[illegible]
Espagne	1891	4109	2665	50	(3) 40	914	* 13.06	—	—	22	13.3[illegible]
France	1897	4269	2720	36	24	808	13.60	—	—	16	12.91

(1) Oltre a 48 di 2ª classe economica.
(2) Classe unica.
(3) Oltre a 48 di 3ª classe distinta.
(4) Oltre a 42 di 3ª classe distinta.

PIROSCAFI	Anno di costruzione	Tonnellaggio		Numero delle cuccette			Velocità				
							desunta dalla prova speciale	raggiunta nei viaggi			
								per l'America Settentrionale		per l'America Meridionale	
		lordo	netto	di I classe	di II classe	di III classe		Numero dei viaggi	Velocità media	Numero dei viaggi	Velocità media
Società Anonima Genovese.											
Volturno **	1906	3586	2884	—	(1) 24	1390	14.61	—	—	—	—
Governor	1881	2677	1757	—	(1) 22	500	11.90	—	—	15	10.53
White Star Line.											
Republic **	1903	15378	9742	362	252	2268	* 14.07	15	14.68	—	—
Romanic **	1898	11394	7416	331	240	1565	* 15.30	24	14.25	—	—
Canopic **	1900	12907	7717	244	250	1700	* 15.26	23	14.54	—	—
Cretic **	1902	13518	8663	342	52	2103	* 13.90	14	14.37	—	—
Lloyd Italiano.											
Florida **	1905	5112	3231	—	—	1526	14.70	5	13.08	3	13.47
Mendoza **	1905	7217	4703	118	—	1376	13 50	—	—	7	14.14
Indiana **	1905	5106	3227	—	—	1440	13.52	5	12.62	3	13.21
Luisiana **	1906	4983	3061	—	—	1530	15.08	4	13.35	1	14.26
Cordova **	1906	4818	3106	—	—	967	15.30	—	—	3	14.60
Virginia **	1906	5181	3161	20	—	1476	14.74	1	14.10	1	13.57
Siculo-Americana.											
Italia	1904	6366	3949	—	—	1800	* 12.51	6	10.71	—	—

(1) Classe unica.

ALLEGATO D.

Noli effettivamente praticati dai vettori nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1907.

Gennaio 1907.

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli proposti dal vettore	Noli fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli praticati dal vettore
La Veloce.					
Venezuela	Genova	Centro America	212.50	200	200
Norddeutscher Lloyd.					
Prinzess Irene	Genova	Nuova York	200	175	175
Königin Luise	Id.	Id.	200	175	175
König Albert	Id.	Id.	200	175	175
Hamburg-Amerika Linie.					
Moltke	Genova	Nuova York	195	175	175
Prinz Oscar	Id.	Plata	190	170	170
La Patria.					
Madonna	Napoli	Nuova York	185	175	175
Roma	Id.	Id.	180	170	170
Germania	Id.	Id.	180	170	170
Anglo-Italiana.					
Algeria	Napoli	Nuova York	140	123	123
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Montevideo	Genova	Centro America	200	190	190
Antonio Lopez	Id.	Nuova York	185	150	150
Giuseppe Fornari.					
Sicilian Prince	Napoli	Nuova York	145	135	135

Segue Gennaio 1907.

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli: proposti dal vettore	Noli: fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli: praticati dal vettore
Transporte Maritimes.					
Espagne	Genova	Plata	175	165	165
Formosa	Id.	Id.	190	185	185
White Star Line.					
Republic	Napoli	Boston	200	175	175
Cedric	Id.	Nuova York	220	175	175
Società Anonima Genovese.					
Volturno	Genova	Plata	190	170	170

Febbraio 1907.

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli: proposti dal vettore	Noli: fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli: praticati dal vettore
Navigazione Generale Italiana.					
Umbria	Genova	Plata	205	190	190
Lombardia	Palermo	Nuova York	195	175	175
Il Piemonte	Id.	Nuova Orleans	185	162	162
Sardegna	Genova	Brasile	193	178	178
		Plata	205	190	[illegible]
Liguria	Id.	Nuova York	195	175	175
La Veloce.					
Washington	Genova	Centro America	197.50	185	185
Brasile	Napoli	Nuova York	190	175	175
Centro America	Id.	Brasile	190.50	173	173
Argentina	Genova	Plata	202.50	190	190
Città di Milano	Palermo	Nuova York	168	153	153
Nord America	Genova	Id.	185	170	170
Italia	Id.	Plata	202.50	190	[illegible]
Lloyd Italiano.					
Luisiana	Napoli	Nuova York	190	175	175
Cordova	Genova	Plata	202.50	190	190
Florida	Id.	Brasile	190 50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Virginia	Id.	Nuova York	190	175	175
Norddeutscher Lloyd.					
Prinzess Irene	Genova	Nuova York	200	175	175
Kaiser Wilhelm der Grosse	Napoli	Id.	200	175	175
Italia.					
Bologna	Genova	Brasile	185	173	173
		Plata	192.50	180	180
Ravenna	Id.	Brasile	180	168	168
		Plata	187.50	175	175

Segue Febbraio 1907.

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli: proposti dal vettore	Noli: fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli: praticati dal vettore
Hamburg-Amerika Linie.					
Hamburg	Genova	Nuova York	195	175	175
Romanic (1)	Napoli	Id.	175	175	175
Deutschland	Id.	Id.	220	175	175
La Patria.					
Madonna	Napoli	Nuova York	185	175	175
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Montserrat	Genova	Centro America	200	190	190
Buenos Aires	Id.	Nuova York	185	150	150
La Ligure-Brasiliana.					
Rio Amazonas	Genova	Brasile	173	158	158
		Plata	178	160	160
Giuseppe Fornari.					
'rancesca	Palermo	Nuova York	160	145	145
Anglo-Italiana.					
'alabria	Napoli	Nuova York	163	153	153
talia	Id.	Id.	170	160	160
Transports Maritimes.					
talie	Genova	Brasile	168	158	158
		Plata	175	165	165
'ampa	Id.	Plata	190	185	185
White Star Line.					
'anopic	Napoli	Boston	200	175	175
'eltic	Id.	Nuova York	220	175	175
'epublic	Id.	Boston	200	175	175

(1) Piroscafo della « *White Star Line* » noleggiato per questo viaggio dall' « *Hamburg-Amerika Linie* ».

Marzo 1907.

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli: proposti dal vettore	Noli: fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli: praticati dal vettore
Navigazione Generale Italiana.					
Sannio	Genova	Nuova York	190	170	170
Sicilia	Id.	Brasile	193	178	178
		Plata	205	190	190
Campania	Id.	Nuova York	190	170	[illegible]
Lazio	Napoli	Id.	190	170	170
Lombardia	Genova	Id.	195	175	175
La Veloce.					
Città di Torino	Genova	Nuova York	168	153	153
Venezuela	Id.	Centro America	212.50	200	[illegible]
Città di Napoli	Id.	Nuova York	170	150	150
Savoia	Genova	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	[illegible]
Brasile	Napoli	Nuova York	190	175	175
Washington	Genova	Plata	172.50	160	[illegible]
Norddeutscher Lloyd.					
Neckar	Napoli	Nuova York	195	170	170
Königin Luise	Genova	Id.	200	175	[illegible]
König Albert	Id.	Id.	200	175	175
Friedrich der Grosse	Napoli	Id.	175	170	[illegible]
Prinzess Irene	Genova	Id.	200	175	[illegible]
Lloyd Italiano.					
Indiana	Genova	Nuova York	190	175	[illegible]
Mendoza	Id.	Plata	202.50	190	190
Luisiana	Id.	Nuova York	190	175	[illegible]
Italia.					
Siena	Genova	Plata	192.50	180	[illegible]
Toscana	Id.	Brasile	180	168	[illegible]
		Plata	187.50	175	[illegible]

Segue **Marzo 1907.**

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli: proposti dal vettore	Noli: fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli: praticati dal vettore
Hamburg-Amerika Linie.					
Prinz Adalbert	Genova	Plata	190	170	170
Hamburg	Id.	Nuova York	195	175	175
Prinz Oscar	Id.	Plata	190	170	170
La Patria.					
Germania	Napoli	Nuova York	180	170	170
Roma	Id.	Id.	180	170	170
Madonna	Id.	Id.	185	175	175
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Montevideo	Genova	Nuova York	185	150	150
La Ligure-Brasiliana.					
Minas	Genova	Brasile	173	158	158
		Plata	178	160	160
Giuseppe Fornari.					
Sofia Hohenberg	Palermo	Nuova York	160	145	145
Anglo-Italiana.					
Perugia	Napoli	Nuova York	163	153	153
Algeria	Id.	Id.	140	123	123
Calabria	Id.	Id.	163	153	153
Transports Maritimes.					
Espagne	Genova	Brasile	168	158	158
		Plata	175	165	165
Formosa	Id.	Plata	190	185	185
White Star Line.					
Cedric	Napoli	Nuova York	220	175	175
Cretic	Id.	Id.	200	175	175
Celtic	Id.	Id.	220	175	175
Canopic	Id.	Boston	200	175	175
Siculo-Americana.					
Italia	Napoli	Nuova York	—	(1) 137	(1) 137

(1) Nolo provvisorio.

Aprile 1907.

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli: proposti dal vettore	Noli: fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	Noli: praticati dai vettore
Navigazione Generale Italiana.					
Liguria	Genova	Nuova York	195	175	175
Umbria	Id.	Brasile	193	178	[illegible]
		Plata	205	190	190
Sannio	Napoli	Nuova York	190	170	[illegible]
Sardegna	Genova	Plata	205	190	190
Campania	Id.	Nuova York	190	170	[illegible]
Lazio	Napoli	Id.	190	170	[illegible]
La Veloce.					
Centro America	Genova	Centro America	212.50	200	200
Città di Milano	Napoli	Nuova York	168	153	[illegible]
Nord America	Genova	Id.	185	170	170
Argentina	Id.	Brasile	190.50	178	[illegible]
		Plata	202.50	190	190
Città di Torino	Napoli	Nuova York	168	153	[illegible]
Brasile	Id.	Id.	190	175	175
Italia	Genova	Plata	202.50	190	[illegible]
Città di Napoli	Id.	Nuova York	170	150	150
Norddeutscher Lloyd.					
Neckar	Napoli	Nuova York	195	170	[illegible]
Barbarossa	Genova	Id.	200	175	[illegible]
Königin Luise	Id.	Id.	200	175	175
König Albert	Id.	Id.	200	175	[illegible]
Lloyd Italiano.					
Virginia	Napoli	Nuova York	190	175	175
Cordova	Genova	Brasile	190.50	178	178
		Plata	202.50	190	190
Florida	Id.	Nuova York	190	175	175
Indiana	Id.	Id.	190	175	175

Segue **Aprile 1907.**

PIROSCAFI	PORTO di partenza	DESTINAZIONE	NOLI proposti dal vettore	NOLI fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	NOLI praticati dal vettore
Italia.					
Bologna	Genova	Brasile	185	173	173
		Plata	192.50	180	180
Hamburg-Amerika Linie.					
Moltke	Napoli	Nuova York	195	175	175
Bulgaria	Genova	Id.	—	(1) 160	(1) 160
Hamburg	Id.	Id.	195	175	175
La Patria.					
Germania	Napoli	Nuova York	180	170	170
Roma	Id.	Id.	180	170	170
Compagnia Transatlantica di Barcellona.					
Léon XIII	Genova	Nuova York	185	150	150
Antonio Lopez	Id.	Id.	185	150	150
La Ligure-Brasiliana.					
Re Umberto	Genova	Brasile	173	160	160
		Plata	178	162	162
Anglo-Italiana.					
Italia	Napoli	Nuova York	170	160	160
Perugia	Id.	Id.	163	153	153
Transports Maritimes.					
Italie	Genova	Brasile	168	158	158
		Plata	175	165	165
Pampa	Id.	Plata	190	185	185
Ottavio Zino.					
Equità	Genova	Plata	165	153	153

(1) Nolo provvisorio.

Segue **Aprile 1907.**

Piroscafi	Porto di partenza	Destinazione	Noli		
			proposti dal vettore	fissati dal Ministro degli Esteri o approvati dal Commissariato	praticati dal vettore
White Star Line.					
Republic	Napoli	Nuova York	200	175	175
Romanic	Id.	Boston	200	175	175
Cretic.	Id.	Nuova York	200	175	175
Siculo-Americana.					
Italia	Napoli	Nuova York	—	(1) 137	(1) 137
Lloyd Sabaudo.					
Re d'Italia.	Genova	Nuova York	—	(1) 170	(1) 170

(1) Nolo provvisorio.

Allegato E.

Parere del Consiglio Superiore di Marina.

(12 aprile 1907).

Presenti: vice-ammiraglio Gualterio, *presidente*. Membri onorari: tenente generale del genio navale Masdea, vice-ammiraglio De Orestis, direttore generale civile Pages, capitano di vascello Leonardi Cattolica. Membro straordinario Fiorito, direttore generale della Marina mercantile.

Vista la nota ministeriale, colla quale si partecipa che in seguito al mancato accordo fra il Commissariato dell'emigrazione e molti vettori circa la determinazione dei noli massimi per il trasporto degli emigranti durante il 2° quadrimestre del corrente anno, questo Consiglio è chiamato a pronunciare sulla controversia, a tenore della legge 31 dicembre 1901, articolo 14;

Udito il relatore;

Premesso che mentre la maggior parte dei vettori chiedono siano aumentati i noli, allegando sopratutto le accresciute spese di esercizio e le peggiorate condizioni del traffico, il Commissariato, per i motivi esposti nella sua relazione, ritiene invece che i noli debbano essere conservati nella misura in cui furono stabiliti pel quadrimestre precedente, scostandosi in ciò dall'avviso della Direzione generale della Marina mercantile, la quale ha proposto che per gli Stati Uniti siano ripristinati i noli dell'ultimo quadrimestre del 1906 (togliendosi cioè la riduzione generale di lire 5 apportata pel 1° quadrimestre dell'anno in corso) e che pel Brasile e per il Plata si elevino di lire 5;

Considerato, per quanto riflette le spese di esercizio, che uno dei principali fattori a cui deve aversi riguardo per determinare se esse siano diminuite o siansi aggravate, è certamente il costo del combustibile. Ora se non può contestarsi che il prezzo di questo è nei porti inglesi cresciuto (nei porti americani i vettori stessi ammettono che non si sono avute variazioni notevoli) convien però avvertire che tale aumento non è stato risentito dai vettori. Questi, infatti (essi stessi lo hanno riconosciuto), acquistano il carbone mediante contratti annuali che si stipulano in dicembre e nei quali si pattuisce espressamente che il prezzo stabilito non sia suscettibile, per tutta la durata del contratto, di alcun aumento, ma debba

invece essere ridotto qualora sul mercato si verifichi un ribasso generale nei prezzi; pertanto l'avvenuto rincaro del carbone non ha potuto ridondare a danno dei vettori, come non potranno pregiudicarli gli ulteriori rialzi che fossero per avvenire durante il 1907, mentre per contro essi potranno godere il beneficio dei futuri eventuali ribassi di prezzo. Per analoga ragione essi non possono risentire alcun aggravio delle aumentate spese di trasporto del combustibile, essendo di solito pattuita la consegna nei porti stessi di rifornimento. Aggiungasi, del resto, che, secondo i dati attinti agli atti della Commissione centrale delle Dogane, i prezzi del carbone erano nel 1900 assai più elevati e ciò non pertanto i noli erano allora inferiori agli attuali.

Che, secondo le risultanze delle mercuriali della Camera di commercio di Napoli, il rincaro dei viveri asserito dai vettori si riduce a ben poca cosa. Invero, fra le derrate di maggior consumo a bordo, soltanto il vino ha subìto un aumento di prezzo degno di nota (lire 2-3 per ettolitro) ma, tenuto conto della razione prescritta per ogni emigrante (litri 3,5 per settimana), l'aggravio sarebbe di soli 14 a 20 centesimi nei viaggi di due settimane e di 21 a 30 centesimi per quelli di tre settimane e non giustifica quindi un'elevazione dei noli. Inoltre, anche per le derrate i vettori sogliono provvedere all'acquisto con appalti annuali e sono quindi sottratti alle oscillazioni del mercato.

Che degli aumenti di altri generi (olii lubrificanti, colori per la pitturazione delle navi) non è da tenersi calcolo, stante la limitatissima ripercussione che essi possono avere sulle spese generali dell'azienda; che quanto all'obbligo di sostituire coperte di lana a quelle di cotone, conviene avvertire che esso non costituisce un nuovo aggravio, ma un richiamo all'osservanza delle disposizioni regolamentari e che d'altronde la maggiore spesa trova compenso nella maggiore durata della coperta di lana, la quale (a differenza di quanto si praticava per quella di cotone) non è lasciata in dono all'emigrante alla fine del viaggio.

Che parimenti non sono variati nè i salari della gente di mare, nè le mercedi degli operai dei porti.

Considerato che le condizioni del traffico, contrariamente a quanto affermano i vettori, sono divenute assai più favorevoli alla loro industria per il continuo sviluppo preso negli ultimi anni sia dal movimento dei passeggieri sia dagli scambi commerciali fra l'Italia e le Americhe. Certamente, come osservano i vettori, per valutare l'influenza di tale incre-

mento sulle condizioni di esercizio, occorre metterlo in raffronto al materiale impiegato; ma le accurate e diligenti indagini fatte in proposito dal Commissariato non lasciano dubbio che l'aumento del traffico superi considerevolmonte l'aumento del materiale, di guisa che si è di molto accresciuta l'efficienza ed il rendimento di quest'ultimo, e ciò tanto per le linee degli Stati Uniti quanto per quelle del Brasile e del Plata;

Considerato che le pretese dei vettori neppure possono trovare valido fondamento nelle condizioni attuali del mercato dei noli, nei porti esteri. Al rialzo dei noli pel Nord America nei porti di Amburgo e Brema si oppone infatti la riduzione dei prezzi di trasporto dai porti nazionali e il costo unitario per il trasporto degli emigranti dai porti della Spagna pel Sud America e per gli Stati Uniti, ed in generale si può ritenere che il costo unitario per il trasporto degli emigranti dai porti nazionali non sia superiore a quello dai porti del Nord Europa, mentre il nolo individuale effettivo percepito dall'armatore nei porti nazionali è in media superiore a quello guadagnato nei porti esteri;

Considerato che, a prescindere da quanto si è ora esposto, altri motivi d'indole più generale suffragano l'assunto del Commissariato. In primo luogo, secondo il principio già altra volta affermato dal Consiglio, i noli non devono rappresentare una tariffa fissa di passaggio, bensì un massimo che non può essere superato, ma al disotto del quale può liberamente esplicarsi la concorrenza. Ciò posto, è evidente che nel determinare questo massimo non si deve tener conto di tutte le oscillazioni accidentali e transitorie del mercato, ma soltanto di quelle variazioni che e per la entità e per il loro carattere di permanenza influiscono stabilmente sulle sorti della industria e che quindi, in linea di massima, un frequente ritocco dei noli per elevarli od abbassarli di poche lire non sarebbe conforme allo scopo della legge. In secondo luogo, anche ammesso, in via di mera ipotesi, che le spese di esercizio si siano aggravate, che le condizioni del traffico siano divenute meno propizie, non si sa comprendere per quale ragione i vettori vogliano farne ricadere le conseguenze sui soli emigranti i quali — si noti — rappresentano per le Compagnie una vera privativa commerciale, mentre mantengono invariati i prezzi dei biglietti dei passeggieri di classe ed i noli delle merci. Infine l'asserzione che i noli attuali siano inadeguati e non abbastanza remunerativi è confutata dal fatto che il numero di coloro che chiedono la patente di vettore di emigranti è in

continuo aumento, laddove, fosse esatto quanto i vettori affermano, dovrebbe manifestarsi il fenomeno contrario.

Visti i pareri espressi dalle autorità e dai Corpi consultivi in proposito interpellati dal Commissariato, secondo le prescrizioni della legge;

Il Consiglio:

dissente dall'opinione espressa dal relatore come conclusione della sua relazione, mentre si associa alle deduzioni del Commissariato di emigrazione, ed a maggioranza di quattro voti contro due opina che per il 2° quadrimestre del corrente anno i noli pel trasporto degli emigranti debbano essere conservati nella misura che fu stabilita pel quadrimestre precedente.

Quanto alle domande fatte da alcuni vettori per ottenere una migliore classificazione dei loro piroscafi, il Consiglio, vagliate le loro ragioni, unanime esprime il parere che le domande stesse non siano da accogliersi, ritenendo che la loro classifica attuale corrisponda alle qualità nautiche dei piroscafi medesimi ed al servizio che essi prestano; tanto più che molti di questi o sono di scarsa velocità, od hanno dato luogo ad inconvenienti più o meno gravi per deficienza degli adattamenti interni, o per la cattiva qualità del vitto somministrato agli emigranti o per altre cause.

Fimati: Fiorito, Leonardi Cattolica, Pages, De Orestis, Masdea, Gualterio.

INDICE

Decreto del Ministro degli affari esteri e deliberazione del Commissariato dell'emigrazione, relativi ai noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 2° quadrimestre 1907:

A) Decreto del Ministro degli affari esteri . . . . *Pag.* 3

B) Deliberazione del Commissariato dell'emigrazione . . . . . „ 10

Relazione sui noli massimi per il trasporto degli emigranti nel 2° quadrimestre 1907. . . . . „ 13

Allegati alla relazione:

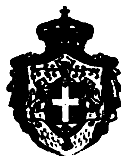
Allegato *A*) Noli massimi stabiliti dal 1° quadrimestre 1902 fino al 2° quadrimestre 1907, confrontati coi noli proposti dai vettori e con quelli che il Commissariato avrebbe approvato per quest'ultimo quadrimestre . . . . „ 39

Allegato *B*) Noli praticati in alcuni porti esteri pel trasporto dei passeggieri di 3ª classe . . . . „ 56

Allegato *C*) Piroscafi addetti al trasporto degli emigranti dai porti italiani alle Americhe. . . . . „ 75

Allegato *D*) Noli effettivamente praticati dai vettori nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1907 . . . . „ 80

Allegato *E*) Parere del Consiglio superiore di Marina . . . . . „ 89



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1907. **N. 20.**

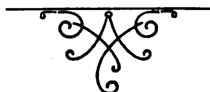
SOMMARIO

I. Gli Italiani nel Distretto Consolare di New Orleans (Stati Uniti d'America). Rapporto del dott. Luigi Villari.

II. La Colonia "Nuova Italia" nel Cile. Rapporto del Capitano di Fregata cav. Teofilo Bonino.

III. Giurisprudenza sull'emigrazione — Decisioni della Quarta Sezione del Consiglio di Stato.

IV. Atti del Commissariato: Vettori di emigranti.



ROMA

COOPERATIVA TIPOGRAFICA MANUZIO

Via di Porta Salaria, n. 23-A

—

1907

Relazione del Dott. Luigi Villari sugli Italiani nel Distretto Consolare di New Orleans

I.

Introduzione.

Il problema. — La questione della distribuzione degli emigrati negli Stati Uniti d'America essendo una delle più importanti fra quelle attinenti alla tutela dei nostri connazionali all'estero, il Commissariato dell' Emigrazione si è occupato con speciale interesse a studiarla e a cercare di risolverla nel modo più soddisfacente. Tutti coloro che si occupano di emigrazione sanno ormai che la grande maggioranza dei nostri emigrati si trovano agglomerati a New York, a Philadelphia, e nelle altre città del nord-est, dove le loro condizioni materiali e morali lasciano a desiderare, dove infatti vivono spesso in condizioni peggiori di quelle a cui erano abituati in Italia. Dal punto di vista americano sarebbe poi di somma importanza che l'emigrazione, sia italiana che di altre nazioni, non si agglomerasse in pochi grandi centri urbani, ma si distribuisse in più giuste proporzioni là dove ve n'è più bisogno.

Da alcuni anni a questa parte gli Stati del Sud — cioè quelli situati a sud della famosa linea di Mason e Dixon che segnò il confine fra il nord e il sud nella Guerra Civile — che erano rimasti per molto tempo in condizioni economiche assai poco floride, sono sorti a novella vita agricola ed industriale ed hanno fatto passi rapidi sulla via del progresso. Ma ciò che ne ha ostacolato sinora maggiormente lo sviluppo è la deficienza sia di numero che di qualità della mano d'opera. Mentre i proprietari di terreni, gli industriali, i professionisti e buona parte della piccola borghesia sono bianchi, i contadini e gli operai sono in grande maggioranza negri. Nelle campagne anzi il 99 °/₀ dei coloni sono negri. Ma essendo costoro gente indolente, pigra, poco laboriosa,

poco economa e con tendenza ad affluire nelle città, i proprietari sentivano ogni giorno più il bisogno di sostituirli con altro genere di lavoratori, ed hanno fatto quindi grandi sforzi per attirarsi una corrente di emigrazione verso quegli Stati, sia dal nord e dall'ovest degli Stati Uniti che dai paesi europei. Un piccolo numero di Italiani si erano stabiliti nella Louisiana, nel Mississippi, nel Texas e nell'Arkansas, e siccome per la loro sobrietà e industria avevano fatto rendere assai più i terreni che non facessero i negri, i piantatori ricorsero ad ogni mezzo per aumentare questa corrente dall'Italia.

Studii fatti. — Sembrò quindi opportuno al R. Governo che si facessero degli studii speciali delle condizioni di questi Stati, e degli Italiani che vi si trovano, per vedere se fosse consigliabile incoraggiare una corrente di emigrazione verso le regioni agricole di essi, sfollando così i grandi centri del nord-est. A questo scopo S. E. il barone Mayor des Planches, ambasciatore di Sua Maestà a Washington, viaggiò per tutto il sud degli Stati Uniti; il cavalier Fara-Forni, allora R. Console a New Orleans, fu incaricato di visitare gli Stati compresi in quel distretto consolare; ed infine io fui inviato dal Commissariato come addetto di emigrazione colla qualità di R. Vice-Console ad assistere il nuovo Console a New Orleans, il cav. Scelsi, nello studio del problema. Partii per New York dall'Hâvre il 18 agosto 1906, e dopo una breve sosta negli Stati del nord-est mi recai a New Orleans, ove giunsi il 18 settembre.

Istruzioni. — Le mie istruzioni erano le seguenti:

" Il dott. Luigi Villari è incaricato dal Commissariato dell'Emigrazione di una missione temporanea presso il R. Consolato in New Orleans.

" Oggetto principale della sua missione è quello di coadiuvare l'opera del Console:

" I. Nell'esame e studio delle condizioni pel collocamento dei coloni italiani negli Stati del Sud compresi nella circoscrizione consolare di New Orleans.

" II. Nella sorveglianza e tutela degli emigrati italiani già stabiliti negli Stati della detta circoscrizione.

" I. Agli scopi del collocamento dei coloni, il dottor Villari dovrà:

" *a*) Compiere indagini per l'accertamento delle terre più adatte alla nostra immigrazione, mettendosi a tal fine in diretta comunicazione coi proprietari fondiarii, studiare quali forme di contratti agricoli possano riuscire maggiormente vantaggiose agli emigranti italiani, elaborando anche dei contratti-tipo, cui il Commissariato possa attenersi per concedere la sua autorizzazione ad arruolamenti di agricoltori italiani per imprese di colonizzazione nel territorio anzidetto;

" *b*) Assecondare il graduale avviamento dei nostri emigrati dal Nord verso quelle regioni agricole del Sud che offrano condizioni più favorevoli per essi, in modo da evitare possibilmente che seguitino ad affollarsi nei centri industriali dell'Est, secondo gli stessi intendimenti del Governo Federale.

" Egli si metterà a tal uopo in relazione coll'Ufficio del Lavoro (*Labour Information Office for Italians*) testè istituito in New York (59 Lafayette St.), tenendolo costantemente informato delle condizioni del lavoro in detti Stati e di eventuali richieste di famiglie da parte di proprietari di terreno a scopo coloniale.

" *c*) Prendere cognizione delle indagini eseguite e delle conclusioni cui pervennero il R. Ambasciatore in Washington ed il R. Console cav. Giacomo Fara-Forni, e proseguirne gli studii, conservando la necessaria continuità dell'opera a tal fine iniziata dal R. Consolato di New Orleans.

" II. Allo scopo della sorveglianza e tutela, il dottor Villari dovrà:

" *a*) Mantenersi in frequente rapporto coi nostri emigranti, fornendo loro le informazioni di cui abbisognano, consigliandoli e dirigendoli in tutto ciò che riguarda i contratti di lavoro, le assicurazioni, i dissidii coi padroni, raccogliendone i reclami e provvedendo a dare a questi ultimi il debito corso;

" *b*) Compiere ricerche e sopraluoghi in caso di infortuni sul

lavoro, raccogliendo i documenti necessari per la difesa, anche legale ove occorra, degli interessi e diritti dei lavoratori italiani o delle loro famiglie;

" c) Esaminare e studiare come si potrebbe, d'accordo col R. Consolato, promuovere la costituzione anche in New Orleans di una Società di Patronato per gli emigranti, a somiglianza di quella già promossa dal Commissariato in altre città della Confederazione, con la compartecipazione morale e materiale dei migliori elementi locali. "

Missione del dott. Villari. — Collo scopo di adempiere alla missione affidatami, studiai le condizioni della colonia italiana a New Orleans, assistendo il R. Vice-Console reggente cav. Papini e quindi il R. Console cav. Scelsi nelle varie pratiche riguardanti in ispecial modo i nostri emigrati, mi tenni in continui rapporti con Americani del luogo che di tali questioni si occupano, e feci numerosi viaggi attraverso la Louisiana, il Mississippi, l'Arkansas, l'Alabama, il Tennessee, la Florida e il Texas, che sono appunto gli Stati della circoscrizione consolare di New Orleans. Visitai non solo le città dove vi sono le maggiori colonie urbane, ma anche, e anzi in ispecial modo, le piantagioni dove lavorano coltivatori italiani o dove si vorrebbe farli venire, come pure le miniere, i lavori ferroviarii e industriali, ecc. Oggetto di alcuni di questi viaggi fu di studiare le condizioni generali dei nostri emigrati, mentre quello di altri era di indagare certi fatti speciali o controversie sorte tra essi e gli imprenditori da cui dipendevano. La mia missione negli Stati del Sud durò dal 18 settembre 1906 fino al 6 maggio 1907, coll'eccezione del periodo tra il 1° febbraio e l'8 marzo 1907, durante il quale fui temporaneamente addetto al R. Consolato di Philadelphia per compiervi alcune indagini urgenti.

II.

Divisione delle colonie. — I sette Stati della circoscrizione consolare di New Orleans, dal punto di vista della nostra emigrazione, possono dividersi nelle zone seguenti:

a) Zona cotonifera del Mississippi, la quale comprende numerose colonie agricole e anche qualcuna urbana negli Stati del Mississippi, della Louisiana orientale e dell'Arkansas, le cui condizioni sono assai simili, eccezion fatta della distinzione tra colonie urbane e colonie agricole e di quelle derivanti dalle diverse legislazioni dei singoli Stati;

b) Zona delle piantagioni di zucchero, la quale è compresa intieramente nella parte meridionale della Louisiana;

c) Colonie urbane della Louisiana, di cui la più importante è quella di New Orleans, e colonie di orticultori nel medesimo Stato;

d) Colonie del Texas (urbane e agricole);

e) Colonie del Tennessee (urbane e di orticultori);

f) Colonie dell'Alabama (urbane, agricole e di operai industriali e minatori);

g) Colonie della Florida.

Zona cotonifera del bacino del Mississippi. — Questa regione è forse la più interessante di tutte, dal punto di vista della nostra emigrazione agricola, perchè è qui che si son fatti e si stanno facendo i maggiori tentativi per attirare gli Italiani, e perchè è appunto delle colonie quivi già esistenti che più si è parlato in America e anche in Italia. Per lo scopo di questa relazione possiamo comprendere tutti i terreni lungo il fiume Mississippi da Memphis, Tenn., a Baton Rouge, La., con una larga zona ai due lati, e quelli lungo i fiumi Yazoo, Arkansas e Red River. Oltre a questi tre corsi di acqua il Mississippi non ha affluenti, ma la zona in questione, di cui la parte superiore è denominata il " Delta „ del Mississippi e del Yazoo, è intersecata da numerosi canali semi-stagnanti chiamati *bayovs* e formati dal Mississippi stesso. I terreni che sono alluvionali sono assai fertili e specialmente adatti alla coltura del cotone.

Popolazione. — Gli Stati del Mississippi, dell'Arkansas, e parte della Louisiana furono colonizzati da principio da coloni di origine inglese venuti dalla Virginia, a cui poi si aggiunsero gli schiavi negri

in gran numero. Oggigiorno, mentre nelle città più importanti la maggioranza della popolazione è bianca, nelle minori e specialmente nelle campagne (eccezion fatta per la regione delle colline all'est del Mississippi e all'ovest dell'Arkansas e della Louisiana) essa è prevalentemente nera. Nel Delta si ha una proporzione di neri a bianchi che varia dall'otto al dieci contro uno.

Le tenute sono generalmente vasti latifondi, molti piantatori possedendo cinque, dieci, quindici mila acri e più. Alcuni possiedono non una, ma molte piantagioni sparse qua e là. Molte tenute sono proprietà di compagnie di sfruttamento, le quali però spesso non consistono che di due o tre persone della stessa famiglia associatesi per iscopo di affari.

Si venne a formare in questa regione una specie di aristocrazia bianca di grandi proprietari, le cui terre erano coltivate da un proletariato negro. Questi latifondisti ricchi e potenti erano simili ai signorotti feudali e dominavano completamente il paese, ma erano generalmente gente rozza, primitiva e brutale, e sebbene discesa dai coloni più o meno aristocratici della Virginia, la vita semi-selvaggia del Mississippi e dell'Arkansas, combinata col possesso degli schiavi, aveva creato in essi delle abitudini e un sistema di vita e di idee lontano dalla civiltà Europea.

La Guerra Civile. — Venne la guerra civile, la quale rovinò molti di questi signori e li impoverì tutti, e ci vollero parecchi anni prima che il Sud degli Stati Uniti risorgesse e si rifacesse delle perdite sofferte. Ma adesso a poco a poco la prosperità è tornata nel sud; il prezzo del cotone è aumentato, i sistemi di coltivazione son progrediti e i capitali del nord cominciano ad affluire nel basso Mississippi. Oggigiorno molti dei piantatori si sono di nuovo arricchiti, e sebbene la schiavitù sia scomparsa, vigono presso a poco gli stessi sistemi e le stesse abitudini dell'epoca *ante bellum,* poichè si ha sempre il fatto dei latifondisti bianchi proprietari di terre coltivate da negri, e la differenza di razza ha perpetuato la differenza di classe.

Bianchi e negri. — Ma malgrado l'aumentata ricchezza del paese vi sono ancora delle difficoltà serie a superare, di .cui la principale è come ho già detto, la scarsità delle braccia. Il negro liberato ha deteriorato come lavoratore, e non essendovi mezzi legali per costringerlo a lavorare, molte terre si son dovute addirittura abbandonare. Un gran numero di negri preferisce di accentrarsi nelle città, dove i guadagni e i divertimenti sono maggiori, e di lavorare a giornata piuttosto che coltivare dei terreni a fitto dove sono spesso sfruttati dai loro padroni. Oltre a ciò l'antipatia di razza è andata aumentando progressivamente dopo l'emancipazione, onde tanto i bianchi che i neri desidererebbero stare il più lontano possibile gli uni dagli altri. I piantatori quindi hanno cercato di sostituire i coloni negri coi bianchi, ma è stato assai difficile trovare dei bianchi adatti. Vi sono, è vero, dei proletari bianchi nel sud, ma questi o sono operai delle città che non vogliono andare a vivere in campagna, oppure sono i cosiddetti *mean whites* o *poor whites* (bianchi meschini, bianchi poveri) delle regioni a collina dell'est del Mississippi, dell'ovest dell'Arkansas e del nord-ovest della Louisiana, simili agli abitanti delle montagne del Tennessee, della Virginia e delle Caroline, individui degenerati, che vivono come i negri, poverissimi, ignoranti, immorali e incapaci di un serio lavoro. Formano un curioso esempio di degenerazione di razza, e non sono affatto ricercati come coloni. Agricoltori americani dal nord e dall'ovest non ne vengono, perchè costoro quando emigrano o abbandonano le campagne per recarsi in città o vanno nel Canadà o nell'estremo ovest. I guadagni nel sud sono minori, e la fama di paese malarico che gode quella regione non è tale da attirare la gente del nord. Non restava quindi che l'emigrazione straniera, la quale, vista generalmente di mal occhio nel sud, finora non vi aveva affluito se non in proporzioni minime.

Emigrazione italiana. — In conseguenza degli sforzi fatti dai piantatori per mezzo di certi agenti di Compagnie di trasporto e altri, si è formata una piccola corrente di emigrazione dall'Italia

al sud degli Stati Uniti, e nulla si trascurò per attirare questi nostri coloni. Date certe disposizioni della legge americana, che vietano l'arruolamento di operai stranieri sotto contratto di lavoro e di pagare il loro viaggio, le operazioni dovettero esser condotte più o meno clandestinamente; e sebbene chi emigra con un contratto di affittare un terreno o di lavorare a mezzadria non sia del tutto equiparato a chi viene per lavorare a giornata, l'interpretazione della legge non è stata sempre la stessa e le autorità federali non hanno mai voluto esprimere un parere in proposito se non in via generale.

Colonie italiane. — Adesso, in parte per ragioni naturali, ma principalmente a causa di queste operazioni clandestine, si trovano sparsi qua e là per questa zona parecchie migliaia di Italiani, di cui alcuni esercitano il commercio nelle città e altri sono nelle piantagioni di cotone, dove lavorano come fittabili o mezzadri, e in qualche caso rarissimo sono proprietari. Queste colonie differiscono da quelle in altre regioni degli Stati Uniti per il fatto che non si tratta di braccianti generalmente scapoli venuti a cercare lavoro dovunque si trova e pronti a sgombrare da un giorno all'altro, ma bensì di intiere famiglie o anche gruppi di famiglie venute assieme dall'Italia per stabilirsi su una data piantagione per molti anni o magari definitivamente. La storia di queste colonie risale a una ventina di anni fa, e il primo piantatore a servirsi della mano d'opera italiana per imprese agricole fu, se non erro, un certo Colonnello Sessions, che si trovò assai soddisfatto delle poche famiglie che impiegava nelle sue tenute del Mississippi. Più tardi, si fece il famoso tentativo di Sunnyside, Ark.

Sunnyside. — Il sig. Austin Corbin, ricco signore di New York, volle impiantare una colonia in codesta località, ed essendo imparentato col principe Ruspoli di Roma, ebbe l'idea di collocarvi delle famiglie italiane. Egli iniziò il suo progetto coi migliori auspicii di successo; vi spese molti denari per preparare la tenuta, coltivarla, costruirvi le case, ecc.; vi fece una piccola fer-

rovia, insomma cercò in tutti i modi di farne una colonia modello. Ma egli morì prima di poter completare il suo tentativo, e i suoi eredi, che non avevano il medesimo interesse che vi aveva lui, appaltarono Sunnyside a una ditta di *cotton factors* di Greenville, Miss., Messrs. O. B. Crittenden & C°.; costoro non avevano altro scopo che quello di estrarne il maggior reddito possibile nel più breve tempo, senza curarsi del futuro buon andamento della piantagione, poichè appunto il loro affitto poteva scadere da un anno all'altro. Intanto si era sviluppata la malaria fra i coloni, e l'acqua che non era buona produceva dei gravi disordini gastrici; gli Italiani, vedendo che non si prendeva più quella cura del loro benessere che vi prendeva il signor Corbin, e spaventati dalle stragi della malaria, cominciarono ad andarsene. Un forte nucleo, capitanati dal prete della piantagione, padre Bandini, si stabilirono nel nord dell'Arkansas, ove fu fondata la piccola colonia italiana di Tontitown; costà, dopo molte peripezie e periodi di crisi acuta, riuscirono a farsi una situazione relativamente prospera, e sono ora un centinaio di famiglie. Altri invece si recarono in altre piantagioni vicine, per lo più nel Mississippi; altri ancora tornarono in Italia. Di quelli però che si recarono nel Mississippi, parecchi vi trovarono condizioni non migliori che a Sunnyside dove finirono per tornare, se non altro per essere vicini ad amici o parenti. Ma sebbene i coloni di Sunnyside fossero tutt'altro che contenti, la ditta Crittenden si accorse ben presto che gli Italiani valevano molto più dei negri e davano quindi alla Compagnia un profitto assai maggiore.

Valore degli Italiani. — Ecco alcuni dati riguardo alla produttività relativa degli Italiani e dei negri: 18 coloni italiani, coltivando 105 acri, produssero 50,479 libbre di cotone ed ebbero un credito di dollari 4,334.95 alla fine dell'anno; mentre 20 negri, coltivando 92 acri, non produssero che 21,847 libbre di cotone, con un credito totale di dollari 17.77. Ossia ogni italiano produsse libbre 2802.7, e il negro solo 1213.7; l'italiano ne produsse libbre 480.4 per acre, il negro 237.4.

Questo fatto invogliò naturalmente la ditta ad aumentare il numero degli Italiani, e per far ciò ricorse a vari sistemi. Alcuni coloni, che in realtà non erano scontenti ed avevano fatto dei denari, erano pronti a far venire dei loro parenti o amici, ma ciò non spiegherebbe la venuta di molte delle famiglie che si trovano o si trovavano a Sunnyside, poichè colla malaria e il cattivo trattamento che poi subentrò col nuovo regime, la grande maggioranza si trovava tutt'altro che soddisfatta. Fu allora che la Compagnia che aveva in affitto la tenuta si rivolse agli agenti di emigrazione; più sotto spiegherò dettagliatamente il *modus operandi* di codesti signori. A proposito di Sunnyside debbo qui mentovare il rev. G. Galloni, prete della colonia, il quale si è adoperato con disinteresse per mantenere la pace in quella località e per aiutare e consigliare bene i coloni.

Italiani nel Mississippi. — Intanto il successo (dal punto di vista del piantatore) della mano d'opera italiana indusse molti piantatori del Mississippi a cercare di attirarla e in maggiori proporzioni. Alcuni dei coloni che avevano abbandonato Sunnyside formarono i primi nuclei, e mercè l'attività degli agenti di emigrazione altre famiglie vennero dall'Italia, ed il loro numero aumentò ogni anno. Alcuni piantatori di cotone della Louisiana fecero lo stesso, e adesso vi sono in questa zona cotonifera qualche migliaio di famiglie italiane. I centri principali dove si trovano sono, nel Mississippi: Greenville, Rosedale, Shelby, Hampton, Leland, Clarksdale, Robinsonville, Indianola, Friar's Point, ecc.; nell'Arkansas: Sunnyside, Redleaf, New Gascony, Helena, e Tontitown (dove però si trovano coloni indipendenti, non contadini sulle proprietà di grandi piantatori); nella Louisiana: lungo il Mississippi di faccia a Vicksburg e presso Baton Rouge. Coll'eccezione delle famiglie presso Baton Rouge, che sono siciliane, quasi tutti gli italiani di questa regione sono settentrionali, principalmente delle Marche e delle provincie di Mantova e Ferrara, d'onde appunto sono oriundi i suddetti agenti, e qualche piemontese e lombardo. Dappertutto i piantatori, nella speranza di estendere la coltivazione dei loro ter-

reni e aumentarne le rendite, cercavano coloni italiani, e gli agenti erano inondati di richieste. Si sperava così di sostituire gli Italiani al posto dei negri, o almeno di avere gli uni e gli altri e obbligare i secondi a lavorare più energicamente mediante la concorrenza dei primi. Come mi disse un piantatore di Greenville: " Noi non vogliamo gli Italiani se non perchè essi fanno lavorare di più i negri ".

Sistema di arruolamento. — Il modo col quale si è tentato di promuovere l'emigrazione è abbastanza ingegnoso, poichè si trattava di violare tanto la legge italiana che quella americana.

Quest'ultima, come ho detto, vieta a chiunque di far venire dall'estero operai o altri lavoranti con contratto di lavoro, onde non era possibile incitare direttamente l'emigrazione. Anche le leggi di varii Stati esteri vietano che si arruolino emigrati, o anche che si faccia la propaganda mediante *réclame.* In alcuni casi, come ho detto, il piantatore faceva venire nuove famiglie per mezzo di quelle già stabilite presso di lui, ma alcuni individui, fra cui il noto A. L. Tirelli e Umberto Pierini, il primo un commerciante di frutta a Vicksburg, il secondo ex-colono di Sunnyside, crearono nel Mississippì delle vere e proprie agenzie di immigrazione.

Essi si informavano esattamente dello stato di famiglia di un buon numero possibile di Italiani residenti da quelle parti, e delle loro parentele, e quando un piantatore cercava degli Italiani, i suddetti agenti inducevano i coloni a firmare atti di richiamo per far emigrare altre famiglie, obbligandosi i firmatari a mantenerle per un certo tempo e a rimandarle a casa se volessero. L'agente stesso, una volta avuto l'atto di richiamo firmato in mano, si incaricava di scrivere lettere promettendo mari e monti alla famiglia che doveva emigrare, e dando dettagliate istruzioni sulle risposte da darsi ai funzionari americani a Ellis Island, o magari faceva fare le promesse dal suo rappresentante in Italia. Giunta che era la famiglia in America, spesso sotto l'impressione erronea che il prezzo del biglietto anticipato ad essa fosse dato gratuita-

mente, si trovava scontenta, senza mezzo di andarsene. L'altro colono che si era reso garante non aveva un soldo, e sia contro l'agente che contro il piantatore non vi era alcun rimedio legale.

Atti falsi o fraudolenti. — In alcuni casi i biglietti prepagati erano mandati in Italia in bianco e il rappresentante in Italia pensava lui a raccogliere gente da spedire in America, il che spesso aveva per effetto di mandare sulle piantagioni persone affatto inadatte ai lavori agricoli.

Alle volte il piantatore stesso o l'agente con le promesse o le minaccie induceva i coloni a scrivere in Italia e firmare atti di richiamo per far venire parenti o amici. In altri casi invece si mettevano firme di persone inesistenti sull'atto di richiamo, facendo credere all'emigrante che si trattava di persona che esisteva realmente e che lo avrebbe aiutato, ma gli si faceva fare una dichiarazione falsa allo sbarco — cioè che egli veniva a raggiungere il tal di tale “ suo parente ”. In altri casi ancora, e questo è il fatto più grave, si mettevano sull'atto di richiamo firme false di persone realmente esistenti, onde indurre il contadino italiano ad emigrare nella convinzione che giunto in America si troverebbe presso persona da lui conosciuta e fidata; invece arrivato sul posto apprende che l'individuo in questione è tutt'altro che contento e che non si è mai sognato di persuaderlo a venire in America.

A Sunnyside successe che una famiglia, fatta venire in questo modo e trovatasi poi in cattive condizioni andò a redarguire l'amico che aveva firmato l'atto di richiamo; costui negò di averlo fatto, poichè anche lui si trovava male e scontento, e infatti risultò che egli non aveva neanche visto l'atto in questione.

Anche molti degli atti di richiamo che portano le firme genuine di individui realmente esistenti sono spesso moralmente fraudolenti, poichè carpiti, come ho detto, con false promesse o magari con minacce. Per dare poi una idea delle promesse false che questi agenti, o i loro rappresentanti in Italia, fanno per in-

durre i contadini ad emigrare, citerò il caso di un mantovano il quale mi disse che fu indotto a recarsi nel Mississippi perchè gli fu promesso un salario regolare di dollari 1.50 al giorno, una buona casa, una vacca, due maiali, e il biglietto di passaggio gratuito. Arrivato sul luogo non trovò niente di tutto questo; la casa era cattiva, i guadagni dipendenti dal raccolto incerto del cotone, e un forte debito per il biglietto di passaggio. Questo non è che un caso fra cento che potrei riferire.

Non ho bisogno di dire che lo scopo di tutto questo lavorìo per parte degli agenti di emigrazione è il guadagno; per ogni persona che si induce a emigrare il piantatore paga 5 dollari e anche più, onde è facile capire come sia profittevole per gli agenti questo commercio. Naturalmente, essi non si sognano di preoccuparsi se il piantatore sia una persona per bene, se tratti onestamente i suoi dipendenti, se la località sia sana, nè se l'emigrato sia un buon lavoratore veramente contadino e non un sarto, o un falegname, o un bottegaio. Una volta che l'emigrato è arrivato e consegnato al padrone, e la commissione è pagata, l'operazione è terminata.

Un'altra irregolarità che viene commessa in questo traffico è il cambiamento di destinazione. L'agente fa venire una diecina di famiglie, tutte destinate a una data piantagione, dove esse realmente hanno dei parenti presso cui intendono recarsi; mentre sono per istrada, il piantatore in questione cambia idea o si guasta coll'agente; costui allora si rivolge ad un altro piantatore le cui terre sono molto distanti da quelle del primo, e dove i nuovi venuti non hanno alcun parente. Arrivati gli emigrati al centro ferroviario più vicino, l'agente o il suo rappresentante li incontra e li conduce alla loro nuova destinazione di cui non sapevano neanche l'esistenza. Il fatto di trovarsi così ingannati li mette subito di malumore e di lì comincia lo scontento, aggravato poi forse dalle condizioni stesse del luogo. Un colono a Rosedale, per esempio, mi disse che aveva fatto venire la madre ed il fratello, ma che non ne ebbe notizia per molti mesi; seppe infine che, giunti nel Mississippi, furono condotti in un altro luogo, dove si trovavano

malissimo. Si può dire in generale che il 75 %, forse l'80 od il 90 % dell'emigrazione in queste parti, è puramente artificiale, e quindi in violazione con la nostra legge di emigrazione.

Come è considerato l'Italiano. — Ho già spiegato le ragioni per le quali gli Italiani sono ricercati in queste regioni: si tratta di gente che fa aumentare il valore dei terreni, e questo basta. D'altra parte però non si può dire che l'Italiano sia amato e rispettato negli Stati del Sud. È desiderato come un utile e sfruttabile strumento di lavoro, ma personalmente è considerato come una specie di negro dalla pelle bianca che lavora meglio del negro dalla pelle nera. I piantatori, per lo più gente ignorantissima, non sanno concepire che il lavorante bianco si debba trattare diversamente dal negro, nè che l'Italiano sia realmente bianco. È comunissima in quella regione la distinzione fra "negri", "italiani", e "bianchi" (ossia americani). Un mio amico italiano stava discutendo con un piantatore della Louisiana sulla necessità di migliorare le condizioni di vita dei coloni se si vogliono attirare gli emigrati italiani, e gli fu risposto: "Ma i negri si contentano di queste condizioni; perchè se ne devono lamentare gli Italiani?" L'idea generale di molti americani, specialmente nel Sud — almeno di quelli che sanno che esiste un paese che si chiama Italia — è che l'intiera nazione italiana stia morendo di fame, e che perciò qualunque salario, qualunque casa, qualunque cibo, in America, costituisca per l'emigrato un miglioramento su quello che aveva in Italia. É curioso contrastare questa idea con la dichiarazione fattami da un emigrato ferrarese, il quale mentre in Italia guadagnava circa 3000 lire all'anno, dacchè era nel Mississipi non faceva che debiti.

Vi sono certamente delle eccezioni, come per esempio il signor Charles Scott di Rosedale ed il sig. Charles Sessions, di Friar's Point, e qualche altro nel Mississippi, il sig. John Gracie a New Gascony, Ark., che considerano gli Italiani poco diversamente dagli Americani, e li trattano umanamente. Anzi lo Scott, che è candidato per il posto di governatore del Mississippi, ha fatto della

questione dell'emigrazione italiana uno dei capi principali del suo programma. I suoi avversari lo accusano di voler far invadere lo Stato da una fiumana di Italiani che in breve tempo si accaparreranno tutto e domineranno il paese. Coloro che si oppongono attivamente all'emigrazione italiana non sono generalmente i piantatori, che ne hanno bisogno, ma i piccoli proprietari dell'est dello Stato e parte dei professionisti, commercianti, operai, ecc., delle città che ne temono la concorrenza. Un piantatore della Louisiana, per dirimere i pregiudizi anti-italiani della popolazione locale, fece distribuire un estratto di un'opera di J. S. Mill, chè loda il contadino italiano.

Nell'Arkansas, dove gli Italiani sono poco numerosi e la mano d'opera negra più abbondante, la questione è meno urgente. Nella Louisiana il problema dell'emigrazione è ancora più discusso che nel Mississippi, ma mi riservo a trattare dell'azione di quello Stato a suo luogo.

Condizioni climatiche. — Il carattere del terreno in questa zona è, in genere, spiccatamente malarico. È soggetto ad alluvioni frequenti, e quasi sprovvisto di scoli naturali od artificiali, onde si raccolgono ovunque immense quantità di acque stagnanti, ed anche dopo un periodo di siccità si trovano vasti pantani ove le zanzare si producono a milioni. Una buona parte del terreno è coperto da boschi nei quali si formano laghi di acqua puzzolente pieni di sostanze vegetali in putrefazione.

I letti del Mississippi e dei suoi pochi affluenti sono assai rialzati, onde l'acqua delle campagne vicine non vi si può riversare, e non essendovi pendio, non scola altrove. Perciò dopo la pioggia l'acqua rimane a lungo in ogni piccola depressione, anche nei solchi dei campi di cotone. Vi sono, è vero, i cosiddetti *bayous*, canali formati da precedenti inondazioni o rimasugli di vecchi letti del Mississippi, ma essi seguono un corso tortuosissimo, in cui l'acqua è pressochè stagnante. Il risultato di questo stato di cose è che la malaria è predominante, e specialmente per gli emigrati costituisce un pericolo gravissimo. A Sunnyside, per esempio, non

ho trovato quasi alcuna famiglia in cui non vi fosse qualche ammalato di febbre, anche fra quelle che si trovavano costà da molti anni; in alcuni casi tutta la famiglia era più o meno ammalata. Lo stesso stato di cose prevale, dove più dove meno, in tutto il Delta, sebbene vi siano certamente delle persone non suscettibili alla malaria, e delle località più sane di altre. In quasi tutte le piantagioni da me visitate si vedono i visi gialli e smunti che indicano il morbo; anche se il malato non muore di febbre, gli attacchi ripetuti lo indeboliscono, e lo stato generale di salute fra gli italiani è deplorevole. La teoria che chi arriva nell'autunno ed ha quindi tutto l'inverno in cui acclimatarsi prima della stagione calda, sia meno affetto dalla malaria, non è sempre comprovata dai fatti. Ciò che contribuisce non poco alle malattie è l'acqua pessima; pozzi artesiani sono quasi sconosciuti, e i coloni devono ricavare l'acqua mediante pompe preadamitiche che si guastano ogni momento; in molte località l'acqua anche filtrata due o tre volte è di un colore simile al caffè e latte. Essa produce disordini gastrici di tutti i generi ed è causa, in gran parte, dell'alta mortalità dei bambini.

Abitazioni. — Le case adibite ad uso dei coloni italiani sono dello stesso tipo di quello dei negri; nella maggior parte dei casi infatti furono già abitate da negri prima della venuta degli Italiani. Sono tutte di legno, alle volte imbiancate, generalmente elevate di mezzo metro o un metro al di sopra del suolo a causa dell'umidità mediante sostegni di legno o di mattone. Costruite assai male, di tavole sottilissime, spesso non combacianti, consistono di una stanza e un piccolo annesso che serve da cucina e deposito, o tutt'al più di due camere e due annessi. La camera qualche volta è fornita di un regolare soffitto, ma l'annesso non lo è mai, sebbene spessissimo ci debbano dormire più persone, se la famiglia è numerosa. In tempi di pioggia — nella valle del Mississippi le piogge sono abbondantissime — poche sono le case, anche di persone benestanti, dove l'acqua non penetri a catinelle. Non di rado mancano i vetri alle finestre, e pochissime sono le

case fornite di reti metalliche contro le zanzare; le zanzariere sui letti sono più generalmente in uso. Quanto a solidità e aspetto generale sono inferiori ai tugurii dei contadini turchi o russi.

Contratti agrari. — Il contratto agrario ha due forme principali: la mezzadria e il fitto. La mezzadria è spesso prescelta nei primi anni come più adatta a coloni poco esperti del paese, ma non è molto in uso. Il colono dà la metà del raccolto al padrone, il quale gli fornisce semi, strumenti di lavoro, muli, ecc.; oppure dà un terzo del raccolto e deve fornirsi del necessario da sè. Il fitto invece è la forma di contratto più generalmente adottata. Il colono paga al piantatore un fitto che varia dai dollari 5 ai dollari 10 l'acre, secondo la località e la fertilità dei terreni; in alcuni casi è il primo che provvede agli oggetti necessari, in altri è il secondo.

Una volta raccolto il cotone, il colono paga al piantatore per sgranarlo (*vulgo* " ginnare ") da dollari 1 a dollari 3.50 (secondo il numero di *gins* che si trovano nella regione), per ogni balla di cotone; non di rado il piantatore profitta dell'ignoranza del colono per caricare più del dovere il prezzo della sgranatura.

Oltre a ciò vi è una commissione del 2.50 % per il commerciante di cotone nel centro di distribuzione, e varie piccole spese per il magazzinaggio, la pesatura, l'assicurazione, il trasporto dalla piantagione al centro di distribuzione, ecc. Per esempio, dal prezzo di una balla di cotone di 524 libbre (raccolto in Louisiana) a 9 cents la libbra, si deduce per sgranatura dollari 1.50, pel trasporto dollari 2.15, pel magazzinaggio, peso, ecc. 0.45, per l'assicurazione 0.45, per la commissione al commerciante 1.19; totale dollari 5.74.

In alcuni casi il piantatore deduce da quel che paga al colono per il suo cotone un soldo per ogni libbra onde coprire tutte queste spese.

Prodotto del suolo e guadagni. — Il terreno nel bacino del Mississippi produce generalmente da mezza a tre quarti di balla l'acre, e in certi rari appezzamenti eccezionali fino a una balla

l'acre, onde una famiglia che coltiva 15 acri (il lotto medio) produce da 8 a 12 balle; ai prezzi correnti ciò vuol dire da dollari 400 a 600. Deducendo dollari 115 per il fitto (circa dollari 7.50 l'acre), e dollari 50 per altre spese, rimarrebbe al colono da dollari 350 a 550 per il mantenimento di sè e della sua famiglia. Però, almeno nei primi anni, egli è fortemente indebitato per le spese del viaggio dall'Italia (è rarissimo il caso che un emigrato venga a proprie spese alle piantagioni del Sud), somma che viene dedotta dai proventi della vendita del cotone del colono, più un interesse del 10 % (nella Louisiana il limite legale è dell'8 %). Siccome poi i coloni devono essere mantenuti a spese del piantatore finchè perdura il debito, costui anticipa loro per questo scopo una somma mensile, che alle volte è di un dollaro al mese per ogni acre coltivato.

" *Store* " *e interessi.* — Ma generalmente, invece di pagare questa somma in contanti, il piantatore apre un credito mensile, dando ai coloni degli *checks* o biglietti contro cui si possono ottenere delle merci, ma soltanto allo *store* padronale. Anche su questi anticipi il colono paga il 10 % (o l'8 %) d'interesse; e questa percentuale è spesso aumentata mediante vari raggiri: le merci sono sempre molto care e anche di qualità scadente, onde in molte piantagioni la differenza tra il prezzo giusto della merce e quello che paga il colono è del 50 %, anche del 100 %; oltre a ciò, mentre l'interesse nominale non sarà più del 10 %, siccome esso si esige al rendimento annuale dei conti, tanto che la merce o il denaro anticipato sia stata presa al principio che alla fine dell'anno, magari solo un mese prima del rendimento dei conti, l'interesse reale è in iscala ascendente dal 10 % all'anno fino al 10 % al mese, ossia al 120 % all'anno!

Quando il colono ha pagato il suo debito, egli sarebbe naturalmente libero di fare i suoi acquisti dove e come vuole, ma i profitti che il piantatore ricava dallo *store* sono così grandi che questi fa di tutto per tenerlo indebitato il massimo tempo possibile, e anche quando il debito è estinto, tenta di obbligarlo in qualche

modo a fare i suoi acquisti nello stesso luogo. In alcuni casi lo stipendio dell'impiegato dello *store* varia secondo gli affari che fa, onde esso ricorre a tutti i mezzi per impedire che i coloni acquistino altrove le loro provviste. A Sunnyside uno degli *store-keepers*, che era allo stesso tempo giudice di pace, perfino minacciava i coloni che andavano ad altri negozi per le loro compere; ed essendo anche contabile delle piantagioni, se la rifaceva, al dire degli Italiani, sulla vendita del cotone con chi non faceva acquisti al suo *store*.

In un'altra località (Marathon, Miss.) il piantatore che aveva 18 famiglie italiane, mi disse che era sua intenzione di iniziare dei lavori di incanalamento l'anno venturo e che vi impiegherebbe gli italiani nelle loro ore libere, pagandoli bene; ma però pensava che in compenso del vantaggio che ricaverebbero dall'esser pagati per le loro fatiche, essi erano in dovere di comperare tutte le loro provviste al suo *store* e ai suoi prezzi.

Il fatto è che lo *store* è uno dei principali cespiti di rendita per molti piantatori; in alcuni casi rende più della coltivazione dei terreni.

Spese straordinarie. — Oltre all'alto costo della vita quotidiana è da notarsi che vi sono delle spese straordinarie altissime di cui la più importante è l'assistenza medica. I medici essendo pochi e sparsi sopra una vasta zona, si fanno pagare da 2 a 15 dollari la visita, secondo la distanza, e di cure mediche gratuite o a prezzi ridotti per i poveri, naturalmente, non se ne ha idea in questi Stati.

Vendita del cotone. — Vi sono ancora altri mezzi per ridurre i guadagni dei coloni, soprattutto nella vendita del cotone. Il cotone è soggetto a straordinarie variazioni di prezzo, il quale muta di giorno in giorno, quasi di ora in ora, secondo le speculazioni del mercato, le condizioni climatiche della stagione, la prospettiva di un raccolto ampio o scarso, ecc.

Il piantatore si serve, per lo smercio del cotone, di un *cotton factor* in qualche centro di agglomeramento, il quale è general-

mente anche interessato direttamente alla piantagione mediante prestiti, ipoteche, ecc. Egli diventa così l'agente del piantatore, e alla sua volta fornisce l'esportatore o il fabbricante locale (1). In alcuni casi, come per esempio a Sunnyside, i piantatori stessi sono anche *cotton factors* (Messrs. O. B. Crittenden & Co., di Greenville). Molti piantatori obbligano i loro coloni a vendere il raccolto ad essi, fissandone il prezzo. I primi asseriscono che pagano il prezzo del mercato diminuito solo di una percentuale per le spese (vedi sopra), ma siccome se sorge una controversia, essi stessi ne sono giudici e parti, hanno la possibilità di fare il prezzo che vogliono loro. Chiarirò la cosa con un esempio.

Il colono consegna il cotone al piantatore, diciamo, il 15 dicembre. Il piantatore lo vende il 20 dicembre a soldi 10 $^{1}/_{2}$ la libbra, ma tra il 15 e il 20 il cotone ha subito molte variazioni, e un giorno, p. e. il 18, è sceso a 10 soldi. Quando si fanno i conti il piantatore dichiara al colono che ha venduto il cotone a soli 10 soldi; e se costui reclama egli gli prova che il 18 del mese il cotone valeva realmente 10 soldi e gli dice che fu appunto quello il giorno in cui fece la vendita. I migliori piantatori numerano le balle e ci mettono il nome del colono, onde evitare equivoci; ma molti non lo fanno, e se si fa vedere al colono una fattura di vendita, egli non ha modo di sapere se si tratti veramente della sua balla o no. In altri casi sorgono controversie sulla qualità o sul peso del cotone, e il piantatore, valendosi del diritto del più forte, riesce sempre ad avere ragione. Il miglior sistema, che vige su alcune piantagioni, è di lasciare il colono libero di vendere il suo cotone, dove, come, quando, e a chi vuole.

Queste operazioni sono così complicate che spesso anche i piantatori restano ingannati dai *cotton factors* e *commission merchants*; un commerciante di New Orleans riuscì in pochi anni a far una fortuna colossale vendendo il cotone per conto dei piantatori a un prezzo superiore a quello che faceva risultare ad essi nei suoi

(1) Negli Stati del distretto consolare di New Orleans i cotonifici sono pochissimi.

conti. Non è quindi da meravigliarsi se i nostri emigrati, inesperti e nuovi al paese e alla coltura in questione, si facciano facilmente ingannare.

Terreni da vendersi. — È stato detto da molti che gli emigrati in questi Stati del Sud hanno la possibilità di farsi presto piccoli proprietari; ma in genere questa è una mera illusione. Nel delta del Mississippi vige il sistema dei vasti latifondi, e pochi piantatori sono disposti a vendere le loro terre in piccoli appezzamenti, onde gli Italiani proprietari nello Stato del Mississippi si contano sulle dita. Fra le eccezioni vi è un certo Curcio presso Shelby, contro il quale sono giunti molti reclami da parte dei coloni italiani che lavorano presso di lui. Vi sono dei coltivatori di ortaggi che posseggono terreni presso Greenville e che fanno buoni affari, e nello stesso distretto vi è qualche piccolo proprietario che coltiva il cotone. Nella Louisiana vi è in alcuni luoghi magmaggiore facilità per l'acquisto dei terreni, come pure in qualche parte dell'Arkansas, ma i prezzi sono relativamente alti.

Trattamento personale. — Un'altra questione di cui il R. Consolato di New Orleans si è dovuto occupare, è quella del trattamento personale degli emigrati. Uno degli ostacoli maggiori al buon andamento dell'impresa agricola nel Sud è il carattere dei *managers* o fattori delle piantagioni: sono generalmente uomini brutali, rozzi, ubbriaconi, insolenti, sempre pronti a minacciare e anche ad usare il revolver o il bastone. Molti piantatori sono dello stesso tipo, e abituati a trattare solo con i negri pigri e disonesti, non sanno condursi altrimenti quando hanno da fare con gente di civiltà superiore. Hanno l'idea che trattandoli in quel modo se ne ricava maggior profitto pecuniario. Un funzionario federale mi disse di aver conosciuto un piantatore nel Mississippi che si vantava apertamente di aver ucciso undici negri, eppure godeva della più perfetta immunità

Pubblica sicurezza. — Le condizioni di sicurezza pubblica e di giustizia, specialmente nel Mississippi, lasciano molto a deside-

rare, e mentre i delitti sono frequenti, le punizioni sono relativamente rarissime. Le campagne sono piene di negri erranti e ladri, e i delinquenti bianchi non mancano. Se poi un Italiano ha una lite con un Ameriçano, a parte l'enorme spesa e gli eterni ritardi di ogni procedimento legale in America, è molto difficile per lui d'ottenere giustizia, specie se si tratta d'una controversia tra un colono italiano povero e un piantatore ricco. Perciò raramente conviene ad un Italiano tradurre un americano in giudizio, a meno che non possa farlo avanti al tribunale federale. Persino quando si tratta dell'assassinio di un Italiano le autorità locali non mostrano grande energia nel punire il colpevole. Il linciaggio di Erwin, Miss., pochi anni fa, quando due Italiani furono assassinati da una folla di Americani guidati da un *farmer* che aveva avuto una questione privata con uno di essi, e l'assoluta impossibilità di far punire i colpevoli (fra i complici principali vi era anche l'impiegato della compagnia dei telefoni) sebbene tutti sapessero chi fossero, indica le condizioni di quello Stato.

Peonage (1). — Casi di vero e proprio *peonage* contro Italiani non si sono verificati sinora nella regione del bacino del Mississippi, ma la condizione di molti coloni, i quali, indebitati fino al collo, non osano allontanarsi dalle piantagioni, non è molto dissimile dal *peonage*. Molti Italiani abbandonano le piantagioni per sottrarsi al debito; in parecchi casi il piantatore li ha fatti arrestare non precisamente per il debito, il che sarebbe vietato dalle leggi federali e statali, ma con qualche altro pretesto. Spesso i coloni stessi agiscono disonestamente e scappano soltanto per evitare il debito; in altri casi invece scappano perchè il luogo è malsano e il trattamento brutale, o perchè non vedono alcuna probabilità di

(1) *Peonage* significa il reato di trattenere un individuo forzatamente contro la sua volontà in un dato luogo perchè egli è debitore di chi lo trattiene. Si verifica spesso che un imprenditore fa venire da un centro lontano a sue spese degli individui per impiegarli nei suoi lavori; se essi sono scontenti e cercano di fuggire prima di avere ripagato le spese di viaggio egli li trattiene a forza. Questo reato è punito dalla legge federale col carcere e una multa.

liberarsi da un debito aggravato ingiustamente e che aumenta sempre.

Reclami. — Le angherie e i soprusi hanno prodotto uno scontento generale fra gli Italiani di questa regione, e se alcuni si trovano abbastanza bene, ciò non avviene colla grande maggioranza. Ogni giorno giungono al R. Consolato di New Orleans reclami dal Mississippi e dall'Arkansas, reclami alle volte senza serio fondamento, ma in generale fondati, e assai spesso viene invocato l'intervento del console per comporre controversie. Ma sebbene in alcuni casi il Consolato riescisse nel suo intento, si è formata una corrente di migrazione, per parte degli Italiani, dalle piantagioni del bacino del Mississippi verso altre parti d'America. Molti vanno verso le grandi città, altri si avviano al nord degli Stati Uniti, altri ancora tornano in Italia. Da Sunnyside, per esempio, negli ultimi tempi un gran numero di famiglie se ne sono andate, e sebbene i padroni abbiano fatto delle promesse di miglioramento, la loro passata condotta offre poco affidamento sulla serietà di queste dichiarazioni.

III.

Louisiana meridionale e occidentale.

Come ho già detto, le condizioni dei coloni italiani sulle piantagioni di cotone in quelle parti della Louisiana che si trovano nelle vicinanze del fiume Mississippi sono analoghe a quelle degli Stati del Mississippi e dell'Arkansas, con qualche differenza in favore della Louisiana. Perciò in questo capitolo mi limiterò alle condizioni del resto dello Stato e a certe considerazioni generali sulla Louisiana e sull'azione del governo statale riguardo all'immigrazione. I coloni bianchi sono in parte della stessa origine e carattere di quelli del Mississippi e dell'Arkansas, e in parte sono discendenti dei coloni Francesi stabiliti a New Orleans e nelle regioni limitrofe nel secolo XVIII. I Francesi formano tutt'ora una parte notevole della popolazione di New Orleans, e se ne trovano

sparsi anche sulle piantagioni e nelle minori città della Louisiana meridionale. Così pure vi sono alcuni Spagnuoli.

Il Nord-Ovest. — Oltre ai terreni vicini al Mississippi, vi è una regione cotonifera nel centro e nord-ovest dello Stato, meno fertile di quella alluvionale (la produttività media non è più di mezza balla l'acre), ma essendo più asciutta e sabbiosa, è meno malarica. Vi sono dei nuclei di coloni intorno ad Alexandria e ad altri centri, che lavorano sulle piantagioni di cotone, e in alcuni casi sono anche proprietarii e si trovano abbastanza bene, senza però fare dei guadagni straordinarî. Presso Shreveport pure vi sono delle colonie, ma quella regione è alquanto malarica.

Piantagioni di zucchero. — Nel sud dello Stato, lungo il golfo del Messico tra il fiume Mississippi presso Baton Rouge e il confine del Texas, vi sono delle estese piantagioni di zucchero coltivate per lo più da negri, ma con alcune migliaia di coloni siciliani. Questa emigrazione dalla Sicilia alla bassa Louisiana è di vecchia data e nelle varie località da me visitate trovai che la grande maggioranza degli italiani vi erano venuti molti anni fa, a differenza di quello che ho riscontrato nelle piantagioni di cotone. Nei tempi recenti invece il numero dei nuovi venuti è diminuito, e fra quelli già stabiliti vi è una tendenza a migrare altrove. Molti piantatori, che in passato avevano numerosi coloni italiani, adesso ne hanno pochi o punti.

Emigrazione artificiale. — Anche qui troviamo lo stesso carattere di artificialità in buona parte dell'emigrazione. I piantatori fanno venire direttamente dalla Sicilia contadini a cui anticipano il prezzo del trasporto, con qualche agente di Compagnie di navigazione come intermediario. In alcuni casi l'intermediario è uno dei coloni già stabiliti e che agisce da fattore o interprete per il padrone; per esempio, in una piantagione trovai un vecchio Siciliano che era stato mandato in Sicilia a spese del piantatore e vi aveva arruolato otto uomini per lavorare come salariati, violando naturalmente tanto la legge italiana quanto quella americana. In un altro

caso un colono che agiva da interprete venne a fare il seguente reclamo in Consolato: il suo padrone, un ricchissimo piantatore, gli aveva anticipato dei denari perchè facesse venire un certo numero dei suoi compaesani sulla sua piantagione; egli eseguì la commissione, inviò denari e biglietti, accompagnati presumibilmente dalle solite lettere magniloquenti sulle condizioni di vita nei deliziosi pantani della bassa Louisiana, e a tempo debito giunsero a New Orleans i coloni. Ma arrivati costà, alcuni di essi poterono impiegarsi subito a condizioni favorevoli, altri arrivarono effettivamente sulla piantagione, ma trovandovisi male se ne scapparono. Allora il piantatore voleva rifarsela coll'interprete, cercando di obbligarlo a rimborsargli i denari anticipati e minacciandolo di processo. Naturalmente al Consolato fu consigliato a ricordare al piantatore l'esistenza della legge Federale che vieta l'importazione di operai sotto contratto di lavoro e che quindi gli era impossibile portare la cosa in tribunale.

Condizioni degli Italiani. — Le condizioni dei nostri coloni sulle piantagioni di zucchero non si possono dire molto brillanti. In molte parti predomina la malaria, vi sono di tanto in tanto epidemie di febbre gialla (queste però meno frequenti oggi che in passato), e il clima è caldissimo e in genere poco salubre. I coloni sono pagati a giornata, e pagati male; ricevono 75 o 80 soldi al giorno durante dieci mesi dell'anno, e dollari 1.25 durante i due mesi o due e mezzo del taglio della canna. È vero che sono alloggiati gratuitamente, e che alle volte hanno un piccolo orto a loro disposizione; ma le case sono pessime, l'acqua malsana, e dato l'alto costo della vita i guadagni sono piccolissimi. Si trovano qualche volta individui che riescono a mettere da parte del denaro, ma generalmente si tratta di chi ha parecchi figli adulti che sono andati a lavorare nelle industrie o sulle ferrovie nel nord, ed hanno quindi cooperato all'acquisto; ad ogni modo il numero di costoro è piccolissimo.

Italiani e negri. — Quello che è sommamente deplorevole è la comunanza di vita e di trattamento che esiste fra gli Italiani

e i negri. Sulle piantagioni le due razze generalmente vivono assieme e sono trattate e considerate nello stesso modo, e sebbene molti piantatori della Louisiana non siano brutali, e anzi mostrino una certa benevolenza patriarcale verso i loro dipendenti, non distinguono, generalmente, tra i negri e gli italiani; mentre tra questi e gli Americani esiste una barriera sociale, non assolutamente insuperabile come quella tra bianchi e negri, ma poco meno.

Colonie urbane. — Nella Louisiana vi è una popolazione italiana urbana più numerosa di quella agricola. Nella città di New Orleans vi saranno 16,000 o 17,000 italiani; a Shreveport, Alexandria, Baton Rouge, Franklin, Lake Charles, Donaldsonville, Thibodeaux, Jeannerette, ecc., trovansi colonie di connazionali (quasi senza eccezione siciliani) che variano da qualche dozzina a parecchie centinaia. Generalmente sono abbastanza agiati, e alcuni sono addirittura ricchi. La colonia di New Orleans presenta delle caratteristiche speciali e offre un campo di studio interessante, ma un esame di essa esorbita dal fine che mi sono proposto, cioè di studiare le condizioni dell'emigrazione italiana fuori dei grandi centri.

Orticultori. — Intorno alle città più importanti vi sono delle piccole colonie di contadini che coltivano gli ortaggi. Sono per lo più gente che hanno messo da parte denari lavorando altrove, poichè per iniziare questa cultura occorrono dei capitali abbastanza rilevanti. I terreni vicini alle città sono cari, bisogna spendere parecchio per metterli in coltivazione, onde il numero di quelli che lo possono fare è limitato. Per esempio, nei dintorni di New Orleans la spesa per un lotto da coltivarsi a ortaggi è di circa dollari 1000 senza la casa. Coloro che comperarono il terreno dieci o quindici anni fa, quando costava poco, si trovano adesso in una posizione invidiabile, ma oggi i prezzi sono grandemente aumentati, e anzi è difficile comperare il terreno a qualunque prezzo.

Vendita dei terreni. — Uno degli ostacoli maggiori che si oppongono alla colonizzazione della Louisiana è che, mentre vi sono

dei piantatori disposti a vendere i loro terreni (a differenza di quello che avviene al Mississippi), raramente vendono i terreni buoni. L'area totale della Louisiana è di 45,440 miglia quadrate, ossia acri 28 milioni, di cui 13,255 mq. sono terreni alluvionali, compresi quelli bonificati e coltivati e in gran parte quelli costituenti la zona paludosa o allagabile dal fiume, 5739 mq. sono praterie, 18,241 mq. di boschi, e 7420 mq. di paludi marittime. In tutto solo 5 milioni di acri sono coltivati. Quando il piantatore volesse o affittare o vendere a rate oltre a un pezzo di terreno coltivabile anche un pezzo di bosco ove vi fosse del legname commerciabile, al colono, questi potrebbe mantenersi e garentirsi contro i rischi inerenti all'agricoltura, specialmente nei primi anni, mediante il taglio del legname. Invece il piantatore vuol vendere o affittare i terreni paludosi che adesso valgono poco e la cui messa in valore è abbastanza problematica, tenendo per sè i boschi di legname buono per specularvi sopra. Naturalmente capitano di tanto in tanto delle occasioni favorevoli, ma sono rare.

Azione del Governo Statale. — Oltre ai progetti di colonizzazione, più o meno genuini, per parte dei piantatori, anche il Governo Statale della Louisiana si è messo all'opera per attirare la immigrazione estera (1). Il signor Schuler, commissario di emigrazione, e il suo assistente signor Knoepfler mi hanno spesso parlato dei loro progetti di colonizzazione, e qualora il Governo Federale permettesse ai singoli Stati di importare a loro spese dei coltivatori europei, il signor Schuler vorrebbe organizzare la cosa su larga scala, distribuendo gli immigrati fra i piantatori.

Il sig. Schuler inviò al R. Consolato di New Orleans uno schema di contratto di fitto che gli sembrava degno di ogni approvazione e che aveva fatto tradurre in italiano, onde attirare i coloni del nostro paese. Detto documento però, tanto al cav. Scelsi che a me

(1). La Louisiana è l'unico degli Stati del distretto consolare di New Orleans il cui governo abbia fatto passi diretti per promuovere l'immigrazione dall'Europa. Nel Mississippi e altrove si sono formate delle associazioni private collo stesso scopo che hanno cercato di indurre il governo ad agire, ma finora nulla di ufficiale.

parve presentare garanzie assolutamente insufficienti. Abbiamo quindi redatto non un vero contratto, ma una lista di condizioni indispensabili che dovevano essere garantite agli emigrati da chi volesse essere autorizzato ad arruolarli in Italia per la Louisiana: ma il signor Schuler avendone avuta visione dichiarò al R. Vice-Console cav. Papini che tali condizioni erano inaccettabili, e che se esse costituivano un *sine qua non* per gli arruolamenti, la Louisiana cercherebbe altrove che in Italia i suoi immigrati. Credo che egli adesso abbia poca speranza di far arruolamenti nel nostro paese.

In altra occasione il signor Schuler si era dichiarato disposto a intervenire nelle controversie che potessero sorgere fra i piantatori e i coloni italiani, onde comporle in modo amichevole. Un caso tipico essendo sorto poco dopo, il R. Console si rivolse a lui onde valersi dell'offerta fatta. Lo Schuler però rispose che non poteva intervenire in casi simili, che l'interessato doveva rivolgersi ai tribunali, e che se quelle pratiche riescissero inutili, egli (lo Schuler) si rivolgerebbe al Governatore dello Stato per indurre i giudici a dare maggior soddisfazione.

Mi è stato poi detto da Americani che, qualora si introducesse questo sistema di immigrazione assistita dal Governo Statale, si verificherebbero molto probabilmente gli stessi inconvenienti che si hanno in quegli Stati dove si affitta a privati la mano d'opera dei forzati. In parecchi Stati infatti il Governo cede i suoi forzati in affitto a privati pei lavori agricoli o industriali; ma succede che coloro che godono di questo vantaggio sono le persone che hanno maggiore influenza politica; trattandosi di immigrati italiani non si avrebbe alcuna garanzia che essi sarebbero affidati ai migliori piantatori, bensì, come nel caso dei forzati, a quelli che avessero più influenza locale.

Tutte queste ragioni non fanno che confermare maggiormente i miei dubbi sui vantaggi, dal nostro punto di vista, di una immigrazione condotta sotto gli auspici del Governo Statale.

Quanto alle condizioni di sicurezza pubblica, esse sono un poco migliori nella Louisiana che non nel Mississippi, ma anche lì vi è

molto disordine amministrativo, delitti frequenti e spesso impuniti, e il solito pregiudizio contro gli Italiani, il quale però a quel che pare tende a diminuire, almeno in alcune parti dello Stato.

IV.

Il Texas.

Il Texas, che ha un'area di oltre 260,000 miglia quadrate ed è il più vasto Stato dell'Unione, contiene ancora una immensa quantità di terreno disoccupato e incolto, per il quale si sta facendo una grande *réclame* per attirare gli immigrati sia da altre parti d'America che dall'estero.

Colonie italiane. — Le colonie italiane sono sparse un po' dappertutto, ma sono più numerose nell'est che nell'ovest, nel sud che nel nord. Le colonie urbane, di cui le più numerose sono quelle di Houston, Galveston, San Antonio, Beaumont e Waco, non presentano caratteristiche speciali.

Thurber. — A Thurber, nel nord dello Stato, non lontano da Fort Worth, vi è un'importante colonia di minatori presso la Texas and Pacific Coal Company. I minatori sono 2000 in tutto, di cui 800 sono Italiani (quasi tutti settentrionali), 700 Americani e 500 tra negri, Messicani, Polacchi, Czechi, ecc. Vi è una unione operaia italiana che si è separata da quella americana per l'ostilità che le *Labour unions* indigene nutrono per gli immigrati stranieri che fanno la concorrenza agli operai del paese; uno dei capi dell'unione italiana mi assicurò che nelle controversie, ancorchè di carattere puramente economico, fra gli operai italiani e la direzione, l'unione operaia americana prende le parti di quest'ultima. L'unione italiana comprende 600 soci, ma anche gli altri 200 italiani sono in simpatia con essa e si prevedeva che finirebbero per inscrivervisi. La paga è in ragione di dollari 1.22 e mezzo la tonnellata, e un operaio abile guadagna in media da 45 a 50 dollari al mese; molti non

guadagnano che da 30 a 40 dollari, alcuni dai 70 agli 80 dollari. Le spese per vitto e alloggio ammontano a circa 16 dollari al mese; vi si aggiungono quelle spese per abiti, scarpe e bibite alcooliche, di cui si fa un gran consumo (sono generalmente di qualità pessima), che ammontano a dollari 30 o 40. L'alcoolismo è una delle piaghe delle colonie di minatori negli Stati Uniti, e mentre i nostri emigrati arrivano dall'Italia con le abitudini della sobrietà, non tardano ad acquistare questo vizio quando si trovano nell'ambiente della *mining town;* perciò se i guadagni sono alti alla fine di pochi anni il minatore ha la salute rovinata e non ha messo da parte gran cosa, anche se non gli è sopravvenuto qualche infortunio. Le miniere di Thurber presentano il vantaggio che non vi si trova gas, il che toglie una delle cause principali degli infortuni; d'altro lato però non essendo la legislazione mineraria del Texas molto rigida, i *foremen* e *bosses* il più delle volte non hanno licenza, e quindi non dànno tutto quell'affidamento di capacità che sarebbe desiderabile.

Zone agricole. — Dal punto di vista agricolo il Texas si divide in due zone principali. La prima che è determinata dai confini della Louisiana, dell'Arkansas, e dell'Indian Territory, e da una linea tirata da Denison, passando ad ovest di Fort Worth, per un punto un poco a sud ovest di Bryan, e di lì a Beaumont, comprende terreni ondulati, fertili, in parte boscosi, adatti alla coltura del cotone, del granturco, e qua e là, specialmente nel nord, delle frutta. Il prodotto medio del cotone è di un terzo a due terzi di balla l'acre. Generalmente il clima è salubre, sebbene piuttosto caldo. A sud e ad ovest di questa regione, come pure nell'estremo nord-ovest (nel cosiddetto *pan-handle* o “ manico di padella ”), si hanno delle vaste estensioni di terreno in parte fertili, ma soggette alla siccità e mancanti quasi totalmente di acqua.

Nel West Texas vi sono regioni dove non piove per otto o dieci anni di seguito, e anche nel sud si soffre dello stesso inconveniente. In alcuni luoghi, come per esempio, nella Pecos Valley, sono stati fatti dei lavori di irrigazione che hanno fertilizzato cam-

pagne che prima si credevano asciutte e sterili. Ma, almeno per ora l'irrigazione è assai limitata, e i terreni irrigati costano piuttosto cari. I tentativi di colonizzazione italiana nel sud-ovest del Texas, specialmente quello fatto vicino a Corpus Christi, hanno avuto esito disastroso, appunto a causa della siccità.

Colonia di Bryan. — Invece nella zona centrale-orientale si è formata qualche colonia ben riuscita di cui la più importante è quella di Bryan. Ivi sono stabilite parecchie centinaia di famiglie siciliane, le quali dopo un periodo di stenti sono riuscite a farsi una buona posizione. Alcune sono proprietarie, altre hanno il terreno in affitto, ma anche queste coltivano per conto proprio, eccetto un gruppo di 45 che lavorano sulla piantagione di un certo Parker. Le prime famiglie vi capitarono per caso una ventina d'anni fa, e a poco a poco attirarono le altre; sono tutte originarie di quattro o cinque comuni della Sicilia, e domina fra di esse un campanilismo assai curioso, onde un estraneo che vi venisse, ancorchè siciliano ma non nativo di quelle date località, difficilmente si troverebbe bene. Per dare un'idea della colonia citerò alcune cifre relative a varie famiglie. La famiglia A. possiede 100 acri di terreno, acquistato 15 anni fa e pagato 15 dollari l'acre a rate, coll'interesse dell'8 per cento; di questi 100 acri 50 sono coltivati a cotone ed hanno prodotto solo 15 balle quest'anno (in un anno buono ne producono 20), 15 o 20 acri a granturco, il quale però non vi cresce bene — quest'anno non vi è stato alcun raccolto; in un anno buono si fanno da 15 a 20 ***bushels*** l'acre — e il resto è a pascolo. La famiglia B. ha affittato 60 acri di cui 45 sono coltivati a cotone ed han prodotto 22 balle quest'anno, il che si considera un raccolto buono. Per fitto si paga un quarto del prodotto al padrone che è un altro Italiano. Questa famiglia possedeva 300 acri, ma li ha venduti da 23 a 25 dollari l'acre, avendoli acquistati cinque anni fa a 16 dollari. La famiglia C. ha 170 acri di cui 90 coltivati a cotone che hanno reso quest'anno 45 balle; pagò il terreno 14 dollari all'acre. La famiglia D. possiede 400 acri, di cui 250 a cotone che producono in media 125 balle.

Naturalmente queste famiglie non possono coltivare tutto il loro terreno da sè, ma hanno bisogno di lavoranti a giornata durante l'epoca del raccolto, e questi sono generalmente negri. Parecchi italiani affittano parte dei loro terreni ad altri, Italiani, Americani o negri. I coloni che lavorano sulla piantagione del sig. Parker pagano 5 dollari l'acre di fitto per un terreno che produce da mezza balla a una balla.

Per coltivare un acre che produca una balla di cotone sono necessarie (secondo i dati fornitimi da uno dei vecchi coloni più intelligenti) le seguenti spese:

Dollari 5 per arare;

Dollari 13 per raccogliere il cotone (75 a 80 cents per ogni 100 libbre);

Dollari 2.50 pel mantenimento del mulo, ecc.;

Totale, dollari 20.50.

Se l'acre produce mezza balla, costa dollari 29 per ararne due e quindi avere una balla. Quando il cotone è ai prezzi attuali di 10 cents la libbra, vi è buon profitto a coltivarlo, ma quando cala a 7, 6, 5 e 4 soldi come ha fatto in anni passati, ci si perde.

Le spese di vitto e coltivazione sono pure aumentate grandemente, come si vede dalle cifre seguenti: un mulo che venti anni fa costava dollari 100 o 125 oggi ne costa 225; un carretto che costava dollari 60 o 65 oggi ne costa 78 o 80; un aratro che costava dollari 8 o 9 oggi ne costa 11. Il prezzo del legname per costruzione è raddoppiato in pochi anni: oggi si paga dollari 35 per 1000 piedi, e una casetta molto modesta di tre o quattro camere costa dollari 500.

A Denison, nel nord del Texas, vi è una piccola colonia di 6 o 7 famiglie agricole italiane, e nel sud presso Galveston, vi sono molti coltivatori di fragole, i quali però non si trovano in una situazione molto prospera, perchè limitandosi a quell'unico prodotto quando viene un'annata cattiva se ne vanno tutti i guadagni degli anni buoni. Recentemente poi hanno avuto una controversia colla società ferroviaria per il trasporto delle fragole al Nord, che ha creato molto malumore.

Speculazioni sui terreni. — Un estraneo che viaggiasse nel Texas e ne leggesse i giornali si immaginerebbe che lo Stato contenesse milioni di acri di terreno fertilissimo a prezzi minimi e che centinaia di migliaia di immigrati agricoltori vi potrebbero far fortuna in pochissimo tempo. Ferrovie, proprietarii, agenti di *real estate,* compagnie di colonizzazione fanno a gara nell'inondare tutta l'America e l'Europa di mirabolante *réclame.* Ma sebbene le occasioni di farsi una posizione non manchino, non bisogna illudersi sulle condizioni medie dello Stato. La maggior parte dei progetti di colonizzazione non sono altro che speculazioni in terreni. Gli speculatori comprano gli immensi *ranches* per rivenderli non a coltivatori, ma ad altri speculatori, i quali alla loro volta fanno la stessa cosa verso terzi. Sono vere e proprie operazioni di borsa, come quelle che hanno per oggetto azioni o titoli di qualunque genere, e non hanno nulla che fare con la colonizzazione. Quando si sente parlare di qualche meraviglioso progetto di colonizzazione e si pubblica nei giornali che migliaia di emigrati stanno per arrivare sul luogo, non si tratta generalmente che di una *réclame* per far aumentare il prezzo del terreno di una compagnia la quale lo rivenderà poi con grande profitto. Non è necessario per l'operazione che vengano in realtà i coloni; basta la notizia che verranno. Qualora si colonizzasse in realtà un dato terreno, bisognerebbe spenderci molti denari, e aspettare parecchi anni prima di ricavarne profitto; alla fine di un certo tempo esso sarebbe senza dubbio grandemente aumentato di valore, ma conviene di più farci delle operazioni di borsa e sbarazzarsene immediatamente onde toccare subito la differenza. Altri invece comperano dei terreni che non vogliono nè vendere nè coltivare, ma aspettano che aumentino di valore in conseguenza di qualche nuova ferrovia o nuova città. Tutto questo lavorio ha prodotto un forte aumento sul prezzo dei terreni nel Texas, aumento basato su un possibile sviluppo futuro, il quale potrà avverarsi, ma potrà anche non avverarsi, o almeno tardar molto tempo. Bisogna tener presente che questi prezzi alti e questa prosperità temporanea potrebbero diminuire da un momento all'altro, e data l'economia poco

prudente del paese e la mancanza di riserve, un *crack* potrebbe divenire un generale sfacelo finanziario. Naturalmente, le risorse del Texas essendo realmente grandi, col tempo esso risorgerebbe, ma intanto molti rimarrebbero rovinati.

Un coltivatore senza capitali avrebbe ad ogni modo poca probabilità di farsi strada, poichè il paese non è ancora organizzato per riceverlo, e i piccoli capitalisti devono star molto attenti a non rimanere ingannati in queste pazze speculazioni. Progetti seri di colonizzazione per ora non mi risulta che ce ne siano.

V.

Alabama e Tennessee.

Nell'Alabama per ora non si parla di progetti di colonizzazione, sebbene nelle piccolissime colonie già esistenti gli Italiani siano ben visti. Queste colonie sono: Lambert, Daphne e Mac Williams. Quest'ultima, la più recente di tutte, è composta di una trentina di persone dell'Alta Italia formanti una Società cooperativa (“ North Italian Colonization Co. ”) con un capitale di dollari 10,000. I soci (che lavoravano prima come muratori nella Virginia e nel Kentucky) hanno comperato un terreno in parte boscoso e in parte coltivabile, onde tagliando il legname, possono mantenersi fino a che la produzione agraria non cominci a rendere, e si garantiscono così anche contro la possibilità che l'impresa agricola fallisca. Se sarà bene amministrata la colonia potrà riuscire di modello ad altre. I coloni stessi sembrano brava gente, onesta e laboriosa, benchè alquanto ingenua e poco pratica di contratti di compra vendita; il principio sul quale è basata la loro impresa è buono.

In varie città dell'Alabama vi sono degli Italiani. A Birmingham e nei dintorni ve ne sono parecchie migliaia, impiegati nelle miniere di ferro e di carbone e nelle industrie metallurgiche, dove guadagnano bene. Altri lavorano sulle nuove ferrovie e sui lavori di costruzione. Anzi, come ho già detto, molti coloni delle piantagioni del Mississippi e dell'Arkansas hanno abbandonato quelle

plaghe malsane per recarsi a lavori meglio rimunerati in luoghi più salubri nell'Alabama. Le piantagioni di Sunnyside, Robinsonville, Rosedale, ecc., hanno fornito un buon contingente ai lavori dell'Alabama, e vi è ragione di credere che gli agenti degli imprenditori di questo Stato, conoscendo lo scontento che esiste fra gli Italiani della valle del Mississippi, abbiano fatto propaganda costà. Anche nell'Alabama si verificano i soliti inconvenienti della poca sicurezza, della mancanza di precauzioni e quindi numerosi infortunii, del rifiuto delle compagnie di pagare indennità, inconvenienti deplorati in tutti gli Stati dell'Unione, ma in generale le condizioni nell'Alabama sono migliori di quelle che vigono sulle piantagioni del " Delta " o della bassa Louisiana.

Il Tennessee. — Sul Tennessee vi è poco da dire. Nell'ovest vi sono delle piantagioni di cotone simili a quelle del Mississippi e dell'Arkansas, ma i coloni italiani sono pochissimi. Nella città di Memphis e nei dintorni vi è una fiorente colonia di 3000 o 4000 Italiani, composta di commercianti, fra i quali alcuni molto ricchi, operai e coltivatori di ortaggi; anche questi ultimi sono in generale assai prosperi. La colonia non aumenta grandemente, ma in questi ultimi tempi lo sviluppo industriale ha attirato un certo numero di coloni dal bacino del Mississippi.

Nel resto dello Stato non vi sono, per quanto mi risulta, altre colonie agricole, ma nelle grandi città come Chattanooga, Knoxville, Nashville, ecc., vi sono i soliti nuclei. Nelle miniere di rame a Elizabeth vi erano dei minatori italiani, ma, da quello che mi è stato riferito, le condizioni sono poco favorevoli e la maggior parte di essi se ne sono andati.

VI.

Florida.

Tampa. — In questo Stato l'unica colonia numerosa e stabile è quella di Tampa dove 5000 o 6000 italiani sono impiegati della manifattura dei sigari. Sono quasi tutti Siciliani, e guadagnano bene, da dollari 2 a 4 o 5 al giorno. Ma è un me-

stiere che richiede un tirocinio lungo durante il quale non si guadagna nulla, anzi bisogna pagare a chi lo insegna; perciò nessuno viene a Tampa se non invitato da un parente che sia in grado di mantenerlo per i primi tempi. Il lavoro si compie esclusivamente a mano, e pei giovani è dannoso per la salute, ma altrimenti il clima di Tampa è sano. Gli Italiani impiegati in questa industria imparano più facilmente lo spagnuolo che non l'inglese, essendo quasi tutti gli altri operai Cubani; inoltre vi sono dei lettori pubblici i quali leggono ad alta voce dei romanzi o libri di storia in lingua Spagnuola durante le ore di lavoro per distrarre e divertire gli operai, trattandosi di un'operazione puramente meccanica.

Colonia di Jacksonville. — A Pensacola e a Jacksonville vi sono piccole colonie urbane, e in quest'ultima città si trovava all'epoca in cui io la visitai un certo numero di operai italiani impiegati ai *docks* della Clyde Line, ove furono inviati per mezzo dell'Ufficio del Lavoro per gli Italiani di New York. Ma in seguito a un dissidio sorto fra essi e la Compagnia, dovuto in parte a un errore nella redazione del contratto, in parte al non adempimento di alcuni patti stabiliti, e in parte al trattamento brutale dei *bosses* verso gli Italiani, la maggioranza di essi se ne sono andati altrove.

I lavori della Florida East Coast Ry. — Nel resto della Florida vi sono pochissime colonie stabili, ma un certo numero di Italiani si sono recati in quello Stato per lavori temporanei, di cui i più importanti sono quelli della Florida East Coast Railway e quelli delle varie Compagnie pel taglio del legname e per l'estrazione della trementina. La linea principale della Florida East Coast Railway, che va da Jacksonville a Miami, e la compagnia sta costruendo un prolungamento che dovrà terminare a Key West (isolotto nell'estremo sud della Florida), passando prima attraverso vaste paludi e poi per una catena di isolotti (*keys*) che saranno collegati fra loro per mezzo di ponti. I lavori su questo tronco sono faticosissimi e molto pericolosi a causa del clima pestilenziale e delle febbri malariche. Gli operai

indotti mediante false promesse dalle agenzie di collocamento di New York a recarsi costà si trovarono malissimo, ma a causa della situazione stessa dei lavori sulle isole non avevano mezzo di andarsene se non col beneplacito della Compagnia, e furono tenuti costà in uno stato di vero e proprio *peonage*. Un gruppo di essi riuscì con grande difficoltà a venire a terra (i proprietari di barche e gli altri abitanti anche se avessero voluto aiutarli non osavano farlo per paura di offendere la potentissima Compagnia), e da Miami dopo quindici giorni di marcia penosissima arrivarono a Jacksonville in istato pietoso. Ma a causa della pubblicità cui diedero luogo questi fatti e i numerosi reclami si nota già un miglioramento nel modo come sono trattati gli operai. Fortunatamente però adesso non vi sono più Italiani addetti ai lavori sulle isole, e quelli che lavorano sulla terraferma non hanno da lamentarsi.

Lavori di legname. — Nell'interno della Florida si è sviluppata una importante industria pel taglio del legname e per l'estrazione della trementina dalle conifere. I campi di lavoro sono in località isolate, e anche qui vi sono stati numerosi casi di *peonage*. I lavoranti venivano ingaggiati dalle solite agenzie di New York le quali erano pagate da dollari 2 a 5 a testa. Attirati dalle stra bilianti promesse, ignorando le vere condizioni del luogo, credendo, in alcuni casi, che il trasporto sarebbe fatto gratuitamente, si recarono in questi luoghi malarici a lavorare sotto un sole cocente, trattati come schiavi dai *bosses* e *foremen*, (alcuni dei quali erano negri) gente che non possiede alcun sentimento di umanità. Se cercavano di fuggire venivano inseguiti da uomini armati a cavallo accompagnati da grossi cani, arrestati, e ricondotti al lavoro; se riuscivano ad arrivare in qualche villaggio o città, le autorità locali, avvisate per telefono, li facevano arrestare dai *policemen* e riconsegnare ai padroni, *to work out their debt* (ripagare il debito col lavoro), con grave scandalo della parte migliore della popolazione. Anche nella paga venivano defraudati, e si diceva (non posso però assicurarlo) che il debito per le spese di viaggio veniva abusivamente aumentato, poichè mentre le società di navigazione trasportano

gli operai da New York a Jacksonville per conto delle compagnie locali a un prezzo ridotto, dall'operaio si esigeva il prezzo intiero. Un ebreo russo, reduce dai massacri antisemiti di Kishinieff, che fu una delle vittime di questa specie di *peonage* e testimone in uno dei processi, mi disse che " le condizioni della Florida erano peggiori di quelle della Russia "; poichè, se succedevano disordini anti-semiti in qualche città russa, si fuggiva altrove, dove tutto era tranquillo; ma in Florida se si fuggiva da un padrone brutale, mediante il telefono e il telegrafo tutto il vicinato era avvisato, e dappertutto si trovava gente pronta a prestar man forte agli sbirri del padrone. Questi fatti furono attestati nei processi per *peonage* avanti ai tribunali federali di Jacksonville, di Tampa, e di Pensacola. Debbo aggiungere che il Governatore dello Stato, sig. Broward, si è adoperato per reprimere questi fatti, ma dato il carattere della costituzione, la sua autorità è ben limitata.

Nella Florida non si può dire che vi sia un sentimento specialmente ostile agli Italiani; infatti fra le vittime del *peonage* sono più numerosi gli Slavi, gli Ungheresi, gli Ebrei, anche gli Americani stessi che non gli Italiani, e gli abusi si devono piuttosto alla sete di guadagno rapido degli imprenditori e dei loro agenti, i quali in certe regioni poco poqolate sono padroni assoluti. Come in altre parti del sud, lo spirito schiavista è innato in una gran parte della popolazione. Nella Florida poi vige ancora il sistema di affittare i forzati a privati per eseguire lavori di ogni genere, sistema che certo non è una buona scuola per chi dovrà poi servirsi della mano d'opera libera e bianca. Alcuni dei nostri operai collocati in Florida dall'Ufficio del Lavoro di New York si sono trovati bene; ma il numero delle località dove sono successi casi di *peonage* o di trattamenti che vi si avvicinano è così grande che non è affatto consigliabile agli Italiani, almeno per ora, di recarsi in uno Stato di cui buona parte è così remota dalla civiltà.

VII.

Conclusione.

Ricapitolando, gli Italiani del sud si dividono in tre gruppi, cioè le colonie urbane, le squadre mobili di operai sulle ferrovie e altri lavori di costruzione, e le colonie agricole. Le prime differiscono poco dalle colonie urbane in altre parti degli Stati Uniti, e sono in generale abbastanza prospere; le seconde pure non hanno caratteristiche speciali, senonchè i casi di *peonage* sono alquanto più frequenti nel sud che nel nord. Invece le colonie agricole presentano certe particolarità come ho indicato nel corso di questa relazione. Si tratta per lo più di gente fatta venire per iniziativa, e generalmente, a spese dei piantatori mediante agenti di emigrazione, cioè a dire è una emigrazione nel 90 per cento dei casi puramente artificiale. La maggior parte di questi emigrati vengono inviati in località malsane, dove la sicurezza pubblica lascia molto a desiderare, esposti ai maltrattamenti e alle brutalità dei *bosses,* veri negrieri per istinto e per abitudini; obbligati a vivere in case impossibili, caricati di debiti, angariati, e privati di buona parte dei loro guadagni mediante la frode più svergognata e l'odioso *truck system* dello *store* padronale. Vi sono, come ho già detto, delle eccezioni, dei piantatori buoni, delle piantagioni non tanto malariche, e quindi dei coloni che guadagnano bene e sono contenti. Ma sono eccezioni.

Considerazione in cui sono tenuti gli Italiani. — Vi è poi un'altra questione più grave, quella cioè della posizione sociale dei nostri emigrati. Nei lavori industriali certo l'Italiano è sempre disprezzato dall'Americano, ma almeno lavora assieme ad altri bianchi di varie nazionalità, compresa la stessa americana, e così pure avviene nelle colonie urbane. Nelle piantagioni del Sud invece gli agricoltori italiani sono, con poche eccezioni, gli unici lavoratori bianchi, gli altri — la grande maggioranza — essendo tutti negri, a cui gli Italiani per associazione di idee vengono equiparati.

Adesso nel Sud abbiamo una aristocrazia bianca americana e un proletariato negro; qualora la nostra emigrazione in quegli Stati aumentasse grandemente avremmo sempre l'aristocrazia bianca americana e un proletariato in parte italiano e in parte negro. L'Americano nel Sud non si presta ai lavori manuali agricoli che lascia piuttosto ai negri; se vede che gli italiani vi si prestano, naturalmente tira le sue conclusioni che risultano assai poco decorose per gli Italiani. L'unico modo col quale l'Italiano può qualche volta emanciparsi da questo stato di inferiorità a cui è soggetto più o meno in tutti gli Stati Uniti è quello di abbandonare completamente il suo sentimento nazionale, immedesimandosi cogli Americani — cambiando magari anche il suo nome — e forse facendo il mestiere di sfruttatore dei propri connazionali. Anche così non è in generale che la seconda generazione, la quale, dimenticando perfino la lingua italiana, è del tutto equiparata al vero e proprio Americano. Nel Texas le condizioni sono alquanto differenti: vi sono meno negri, e meno latifondi, e un agricoltore capace che disponga di qualche migliaio di dollari può crearsi una buona posizione; ma le occasioni veramente buone divengono ogni giorno più rare, e ogni giorno aumenta la quantità del capitale necessario per iniziare bene un'impresa. Nelle piantagioni del bacino del Mississippi abbiamo le condizioni più sopra descritte.

Correnti di emigrazione. — L'idea di deviare una parte della corrente emigratoria che adesso si affolla nei grandi centri di popolazione nel nord-est verso i lavori agricoli del sud, è dunque al mio modo di vedere una mera utopia. Anche se le condizioni mutassero, come infatti potrebbero mutare col progredire della civiltà, la grande maggioranza della nostra emigrazione, almeno di quella naturale, continuerebbe a dirigersi verso quei luoghi dove l'emigrato ha già dei parenti o degli amici. Altri vanno in cerca di lavoro là dove sanno che i guadagni sono più alti, coll'intenzione, la quale certo non sempre si traduce in atto, di tornare in patria. L'unico modo col quale si potrebbe promuovere l'emigrazione verso il sud sarebbe di autorizzare i piantatori o i loro

agenti, o i Governi statali, ad arruolare gli emigranti in Italia. Ma anche se fossimo sicuri che le autorità federali non si opporrebbero a questo genere di arruolamento, che garanzia avremmo che gli emigranti, giunti a destinazione, sarebbero trattati bene? Se poi si trovassero male a causa di patti violati o per l'insalubrità dei luoghi, il R. Governo si troverebbe di fronte a gravissime responsabilità. Si potrebbe forse evitare questo rischio se le colonie in questione fossero organizzate e magari anche amministrate sotto la sorveglianza diretta delle RR. autorità, intervento a cui però difficilmente i piantatori o le autorità americane si rassegnerebbero. E ad ogni modo non mi pare che convenga alle autorità italiane di promuovere e contribuire alla colonizzazione di un paese estero, fornendogli il più prezioso di tutti i capitali — le braccia — gratis e senza interesse. A parte di questi inconvenienti, un tale sistema avrebbe per risultato non già di sfollare il nord-est, ma di aggiungere alla già vasta corrente di emigrazione che affluisce attualmente verso quella parte degli Stati Uniti, un'altra corrente verso il sud. Perciò bisogna, mi pare, prima dimostrare che il totale attuale della nostra emigrazione è troppo piccolo e che dovrebbe essere aumentato; allora soltanto si potrà parlare di promuovere l'emigrazione verso il sud. *Quod plane absurdum est.* Se pur troppo le condizioni economiche di alcune provincie d'Italia sono tali che molti lavoranti si sentono quasi costretti a emigrare, ciò non è una ragione, a mio modo di vedere, per promuovere l'emigrazione, tanto meno poi quando si tratta di gente che non si sente così spinta. Anzi, mentre dovremmo porre ogni sforzo per migliorare le condizioni delle parti meno prospere dell'Italia, dovremmo anche con tutti i mezzi cercare di impedire l'emigrazione artificiale. A questo riguardo, il provvedimento preso dal Commissariato dell'Emigrazione, per il quale si richiede, onde evitare le frodi negli atti di richiamo per il distretto consolare di New Orleans, che questi documenti portino oltre alla legalizzazione anche uno speciale *nulla-osta* del R. Console prima che si rilasci il passaporto al richiamato, è riuscito sommamente utile. Bisogna inoltre tener presente che gli Americani che vorrebbero pro-

muovere l'emigrazione italiana verso il Sud, in generale desiderano i settentrionali e non i meridionali contro i quali sussistono pregiudizi ridicoli quanto ingiusti (1). Ora tutti sanno che i meridionali dànno di gran lunga il maggior contingente alla nostra emigrazione, onde si dovrebbe, per sviluppare un paese che non è il nostro, promuovere l'emigrazione anche in quelle regioni che per ora vi dànno un contributo relativamente piccolo.

Dobbiamo noi dire alla popolazione d'Italia: " Andatevene di qui, stabilitevi in America, fatevi cittadini americani, e dimenticate la vostra patria di origine "? Il presidente Roosevelt si è preoccupato del pericolo del " suicidio della razza " che sembra minacciare il popolo americano; gli uomini di Stato in Francia sono medesimamente impensieriti. Se noi ci mettessimo sulla via di aumentare ancora di più l'emigrazione invece di cercare di toglierne le cause e gli incentivi artificiali, non andremmo anche noi incontro a pericoli gravissimi? Incitando o lasciando che altri ecciti ad emigrare, non il rifiuto, ma la parte migliore della popolazione — gli operai validi, onesti, e laboriosi — ritenendoci gli invalidi e i meno intraprendenti e riprendendo gli avariati, e lusingandoci del benessere illusorio delle rimesse degli emigrati, rimesse che così spesso sono pagate molto molto care, noi verremmo a sanzionare un sistema che, spopolando i campi e i paesi e facendo cessare la coltivazione in molte zone, condurrà inevitabilmente al disgregamento della nazione.

Luigi Villari.

(1) Uno dei piantatori del Mississippi più desideroso di avere degli Italiani voleva solo i settentrionali essendo convinto che la Sicilia due o tre secoli fa era una colonia penale del Regno d'Italia! Anche la relazione ufficiale del Commissario (americano) di immigrazione per il 1906 nelle sue carte etnografiche accomuna gli italiani del sud agli spagnuoli, i greci e gli abitanti dell'Asia Minore, come se fossero tutt'una razza, mentre i settentrionali sono dichiarati Celti ed equiparati ai Francesi! In altri scritti si parla di una misteriosa razza " Slavo-Iberica " (*sic*), ignotà all'etnografia, ma che pare che abiti tutto il sud e l'oriente dell'Europa, compresa l'Asia Minore, l'Armenia e il Caucaso.

NOTA.

Per dare una idea dei patti di acquisto di terreni nella Louisiana citerò un esempio. Una ditta che possiede dei terreni nel nord dello Stato, li offre in vendita in lotti di 20 acri al prezzo di dollari 40 l'acre, da pagarsi in dieci rate annuali di dollari 108 l'anno. Di questi 20 acri il colono ne coltiverà 15 a cotone e 5 a ortaggi e granturco. Dovrà acquistare due muli a dollari 350 (prezzo minimo); per gli attrezzi spenderà dollari 30; pel mantenimento dei muli nei primi 8 mesi (dopo 8 mesi avrà abbastanza granturco di suo) dollari 50; pel mantenimento della famiglia, a un minimo di dollari 17, al mese dollari 204; pei semi dollari 20; totale dollari 654. Il prodotto del cotone ammonterà a dollari 450; quindi rimarrà in debito di dollari 204, a cui si devono aggiungere i dollari 108 del fitto, il che fa un debito totale di dollari 312 alla fine del primo anno. Nel secondo anno spenderà dollari 204 per la famiglia, con interesse decrescente all'8 per cento, ossia dollari 8.50, più l'interesse di dollari 204 del debito all'8 per cento ossia (in cifra tonda) dollari 16; fitto dollari 108; debito vecchio dollari 312; totale dollari 638.50. Tolto il prezzo del raccolto (dollari 450) rimane un debito di dollari 188.50. Il terzo anno paga su dollari 188.50 l'8 per cento ossia dollari 15; per la famiglia spende dollari 204 più l'interesse decrescente di dollari 8.50; dollari 108 di fitto; totale dollari 524; dedotti dollari 450 rimane un debito di dollari 74. Il quarto anno paga l'8 per cento su dollari 74, ossia dollari 5.90; spende dollari 204 più dollari 8.50 per la famiglia; dollari 108 di fitto; totale dollari 400.40. Col raccolto a dollari 450 rimane con un benefizio di dollari 50. Il quinto anno spende dollari 204 più dollari 8.50 per la famiglia; dollari 108 di fitto; totale dollari 320. Venduto il raccolto, rimane con dollari 180 in tasca, ossia con poco meno di quanto gli fa bisogno per mantenersi, e gli rimangono ancora cinque rate da pagare.

Con ciò si suppone che egli abbia avuto sempre buoni racolti, che non abbia avuto spese per medico, che la famiglia non sia aumentata, e che non vi sia stata alcuna spesa straordinaria, che egli sia vissuto con un'economia eccezionale, e che il prezzo del cotone si sia sempre mantenuto alto. Anche in queste condizioni deve aspettare sei anni prima di liberarsi dal debito; se poi egli aveva contratto debiti anteriori (p. es. se fosse venuto dall'Italia a spese del proprietario come avviene nel 90 per cento dei casi) rimarrà in debito molto più a lungo. I calcoli qui fatti sono molto ottimisti.

LA COLONIA "NUOVA ITALIA„ NEL CILE

(Da un rapporto del capitano di fregata cav. **Teofilo Bonino,** comandante la r. nave "Dogali„)

Appresi che la Società Italiana di colonizzazione "Nueva Italia„ preparava una solenne cerimonia di inaugurazione del nuovo villaggio destinato a diventare capitale della colonia agricola intitolata al nome del viaggiatore genovese "Capitan Pastene„. Sapevo da numerose pubblicazioni di giornali e dai discorsi che mi accadeva di udire quotidianamente, che l'esperimento di colonizzazione italiana era guardato con buon occhio dall'autorità del paese e dalle classi dirigenti, le quali si erano convinte che l'avvenire del Cile è in diretto rapporto con l'incremento della popolazione e che nessun altro elemento colonizzatore offre maggiori garanzie di vitalità, di moralità e d'operosità del contadino italiano. Mi compiacqui, anche, in tale periodo, di rilevare come la usuale, dichiarata freddezza del Cileno fosse più una espressione di riserbo che un reale sentimento di antipatia verso i nostri connazionali, perchè bastò che talun giornale di Valparaiso e di Santiago esprimesse sensi di cordialità verso il popolo chileno perchè i periodici indigeni elevassero in coro un inno di fraternità e di concordia verso l'elemento nostro qui stabilito.

Reputai opportuno e conveniente approfittare dell'occasione per rendermi esatto conto delle condizioni della nascente colonia italiana ed, annuendo alla proposta di imbarco dei signori cav. Minetti e Ghio, presidente l'uno e segretario l'altro della società colonizzatrice "Nuova Italia„, disposi la partenza della nave per Talcahuano, che è il porto più prossimo alla colonia "Nuova Italia„, stabilita nell'antica regione dell'Araucania.

Raggiungemmo Talcahuano nelle ore pomeridiane del 7 corrente e la mattina dell'8 eravamo in viaggio per la colonia mediante il treno gentilmente posto a mia disposizione dal Governo chileno.

La via ferrata risale dolcemente la valle del Rio Bio-Bio, attraversato in prossimità della foce da un ponte di oltre 1800 metri di lunghezza, e si interna nel territorio dove sta sorgendo " Capitan Pastene " , meta del nostro viaggio.

Poche altre valli possono offrire maggior diletto estetico e maggior interesse. Il " Bio-Bio " serpeggia tra colli e piani ridentissimi ed i boschi di " boldo " (pianta medicinale) e di " alamo " (pioppo d'America) si alternano a maestosi salici piangenti, alla vigna, all'orto, al campo granifero ed al pascolo. Davvero è questa una regione felice per dolcezza di clima, per abbondanza di acque, per fecondità di suolo.

Dopo tre ore di viaggio ci troviamo a Renaico, stazione di biforcamento. Qui il paese comincia ad assumere un nuovo aspetto, essendosi raggiunta una discreta altitudine, e risaltano in preponderanza i campi dorati di " trigo " (grano) ed i pascoli popolati d'armenti. In prossimità di Renaico ha sede la ben nota ditta Bunster per l'allevamento del bestiame, la quale ha importato dalla Inghilterra, per la riproduzione, splendidi campioni " Durham " che però pare non diano quei risultati che se ne riprometteva; talchè la società " Nuova Italia " farà venire probabilmente dall'Italia dei campioni di razza romana.

Da Renaico ad Angol si ripresenta, assai ben curata ed estesa, la vigna, e ci viene spiegato che si approssima l'epoca della vendemmia, la quale ha generalmente luogo in aprile.

Raggiungiamo Angol, che è capoluogo di provincia e sede d'intendente (prefetto). La cittadina è modestissima, ma importante pel vasto territorio che rappresenta ed assai ridente per cielo e per vegetazione. Si prosegue quindi per Traiguen. Disposi la partenza per le ore 6.30 del giorno seguente. Raggiungemmo in tre ore di viaggio a cavallo e senza incidenti il villaggio di Lumaco, dove sostammo pochi minuti, proseguendo poscia per Capitan Pastene. La campagna è qui coltivata in massima parte a grano ed i numerosi colli a pani di zucchero su cui è passata di fresco la falce mietitrice, assumono un assai caratteristico aspetto, rivestiti di un bel manto dai colori cangianti. Lungi chiude l'orizzonte, a cir-

colo, la selva boscosa dove sorge " Nuova Italia „ e ci si addita, nudo tra il verdeggiante bosco, il " Monte Rotondo „ così denominato già prima della fondazione della colonia. In prossimità di Lumaco notansi i soliti boschetti di poetici salici piangenti, di alami e di eucaliptus, che generalmente sorgono in prossimità dei villaggi, nonchè orti e vigne dall'aspetto assai lusinghiero. Si entra quindi in una pittoresca selva, dove la società " Nuova Italia „ abbandonando il tracciato della strada antica, lunga e poco sicura, ha fatto tagliare una via adatta alla cavalcatura e, forse in seguito, anche ai mezzi carreggiabili.

Si raggiunge la vasta concessione affidata alla società colonizzatrice e, dopo due ore dalla nostra partenza da Lumaco, l'alto del colle che sovrasta Capitan Pastene sulle cui ampie costruzioni e tettoie in legno sventolano le bandiere d'Italia e del Cile. Poco dopo entriamo in Capitan Pastene accolti festosamente ed abbandoniamo le nostre cavalcature.

La Società ha avuto di mira, nel disporre la fondazione di questo villaggio, diversi obbiettivi:

Primo, di designare la località più adatta a divenire capoluogo della colonia e, nella scelta, è stata davvero felice poichè essa sorge in una amena valle in parte abbastanza centrale riguardo ai lotti assegnati ai coloni ed in un punto che potrà essere, con non troppi sacrifici, raggiunto dalla via ferrata che si è deciso di costruire.

Secondo intendimento della Società è stato quello di attirare nella colonia qualche famiglia chilena, in modo da rendere sempre più cordiali i rapporti che corrono fra i nostri connazionali e la gente del paese e di dimostrare al governo del Cile che gli Italiani non si trapiantano qui con determinazione di segregarsi dal mondo chileno, ma che, pur conservando integro l'affetto verso la madre patria, si compiacciono di far parte della generosa famiglia che li ospita. Infine è evidente e legittima l'intenzione dell'impresa di erigere " Capitan Pastene „ a centro dei suoi propri interessi, sbocco ed adunata dei prodotti della colonia, convegno dove si esplicheranno le principali attività di preparazione

commerciale ed industriale. Infatti su di una grande spianata tagliata sul declivio mediano della conca, sorgono già alcune belle costruzioni di legno: la casa dell'amministrazione, vastissima; la scuola, ampia essa pure e distribuita in modo da servire altresì come luogo di convegno nelle ricorrenze solenni (durante l'inaugurazione figurava in uno dei suoi locali una bella esposizione di prodotti della colonia); un albergo con annesso ufficio telefonico il quale, a mezzo dell'ufficio di Lumaco, può trasmettere anche telegrammi; l'alloggio della gendarmeria, con stalle e recinto per cavalli (vi sono costantemente dieci gendarmi ed un sergente); una vasta costruzione di legno divisa per reparti, per la vendita di commestibili e di oggetti d'uso più comune e, infine, alcune tettoie adibite a deposito di legname e di corteccia d'albero per l'estrazione del tannino, nonchè a riparo delle segherie a vapore che già funzionano per conto della Società. Completano il villaggio in formazione alcuni gruppi di baracche, più che case, dove si sono raccolti un centinaio di chileni e d'indigeni, lavoratori di terre circostanti. I coloni vivono tutti nelle modeste case che la Società ha fatto costruire nei terreni ad ognuno assegnati, e poichè i lotti sono piuttosto estesi, rimangono, per ora, alquanto appartati ad eccezione dei più prossimi che si fanno vedere nel villaggio e che mandano i loro figli alla scuola.

È accordato a chiunque voglia stabilirsi a “ Capitan Pastene „ un terreno nel villaggio di m. 25 per 50 con l'obbligo di costruire la casa entro un anno dalla concessione. Tutti i coloni italiani hanno approfittato del temporaneo privilegio di modo che, in seguito, i più benestanti potranno abitare nel capoluogo.

Ora mi è pregio esporre, con tutta semplicità, quanto mi risulta circa le presenti condizioni dei nostri coloni a Nuova Italia e riferire relativamente ai rapporti che intercedono fra l'impresa colonizzatrice ed i coloni stessi. Occorrerà premettere una breve cronaca accennante alla costituzione ed alla vita della detta colonia, che io procurerò di fare possibilmente chiara per quanto sommaria, valendomi delle notizie che ho potuto apprendere dalla viva voce di molti e dalla rapida lettura della relazione del

dott. Alfonso Lo Monaco, inviato dal Commissariato d'emigrazione ad accompagnare i coloni nel loro viaggio dall'Italia al Cile ed a presiedere alla fondazione della colonia.

Nei primi dell'anno 1903, certo sig. B. Nicosia, pubblicista italiano di Santiago, otteneva dal governo del Cile una vasta concessione di terreni dell'antica regione dell'Araucania con l'obbligo d'introdurvi una trentina di famiglie italiane disposte a stabilirsi sul luogo ed a coltivare la terra. Dopo sei anni il territorio bonificato sarebbe diventato proprietà dell'assuntore. Mancando al Nicosia i capitali necessari per condurre a buon fine l'impresa, nonchè l'attitudine e pratica a scegliere famiglie adatte alla progettata colonizzazione ed avviarle al lavoro, egli si rivolse a certi fratelli Ricci, negozianti stabiliti a Santiago, i quali aderirono ad associarglisi e disposero che uno di essi si recasse, come infatti fece, in Italia, per raccoglervi i lavoratori necessari. Egli fece presenti i suoi intendimenti al Commissariato d'emigrazione in Roma il quale, mediante l'assicurazione di alcune guarentigie in favore degli emigranti, permise che le trenta famiglie espatriassero. Fra le condizioni poste dal Commissariato dell'emigrazione vi era quella di consentire che un suo mandatario accompagnasse i partenti e presenziasse la fondazione della colonia nel paese di destinazione. Così avvenne che ventiquattro famiglie, anzichè trenta, raggiunsero il 12 marzo 1903, felicemente, la nascente colonia che doveva portare il nome di "Nuova Italia". Quivi si aggregarono ad esse alcune famiglie di italiani già stabilite al Cile, ma abituate a vita più rimunerativa, abbandonarono ben presto il campo.

Il 12 marzo 1905 vennero introdotte nella colonia altre settantasette famiglie, parte delle quali non vi si stabilirono, ma cercarono occupazione a Santiago ed altrove.

I fratelli Ricci, benchè avessero ottenuto aiuti dal Governo del Cile che considerava con simpatia quell'esperimento di colonizzazione, si trovarono, dopo non molto, di fronte ad imprevisti ostacoli d'ordine finanziario, non rendendo i terreni quanto essi in precedenza avessero sperato, ed occorrendo provvedere del neces-

sario i coloni per un tempo maggiore del presupposto. Inoltre la colonia aveva bisogno di capitali per cominciare a svolgere le sue attività e di questi v'era penuria. Fu giocoforza ai fratelli Ricci cercare un appoggio e lo trovarono nell'elemento italiano di Valparaiso e di Santiago. In tal modo nacque l'attuale società per azioni che ha assunto il nome di " *Sociedad colonizadora agricola e industrial Nueva Italia* ".

I coloni hanno conservato verso la nuova impresa gli stessi diritti ed obblighi che avevano con la vecchia. Tali diritti ed obblighi possono così riassumersi:

a) per tre anni, non rendendo i terreni a sufficienza, dovranno i coloni e le loro famiglie essere provveduti dalla Società del necessario sostentamento;

b) dopo ultimato il pagamento del debito che i coloni hanno verso la Società per le spese di viaggio da questa anticipate, pel valore del terreno, della casa, degli animali e degli utensili da lavoro, diventeranno proprietari assoluti di dette cose.

Nel contratto è ritenuto che essi potranno effettuare detto pagamento in sei anni circa.

Non reputo necessario trattenermi minuziosamente sull'assegnazione dei terreni fatta ai coloni dalla Società. Parmi soltanto utile accennare che suo criterio fondamentale di distribuzione fu che tutti i lotti fossero provvisti d'acqua e, possibilmente, confinanti col fosso principale della vallata. Dalla mia ispezione è risultato che esiste un certo rapporto d'equità fra i varî lotti, essendo quelli più prossimi al villaggio e quindi alle vie di comunicazione, meno fertili e produttivi, mentre quelli situati in regioni distanti e montane dànno maggior rendimento lordo. Mi è stato affermato che la Società procurò sempre di far sì che, entro i limiti del possibile, venissero assegnati ai coloni i terreni ch'essi a preferenza sceglievano e, quando sorsero competizioni, essa ricorse al sistema dell'estrazione a sorte degli appezzamenti maggiormente ambiti, onde non potrebbero ad essa attribuirsi le differenze che presentemente emergono fra l'uno e l'altro terreno.

In verità tali differenze risultano talvolta marcatissime, ma

non manca la spiegazione del fatto se si tien conto, oltre che del coefficiente fortuna, della varia costituzione delle famiglie che importa variazione di estensione, della maggiore o minore permanenza sul luogo, della differente efficacia e perseveranza che ognuno pone al lavoro.

In genere i terreni sono coltivati parte a grano e granturco, parte ad ortaggi (agli, cipolle, pomidori, zucche e poponi, fagiuoli, ceci, fave, ecc.), parte a giardino (vigne e frutteto). In ogni singolo lotto sorge una casupola di legno ad uso della famiglia del colono ed in prossimità un recinto per gli animali da latte e da lavoro. Ogni colono che lo desideri, può ottenere dalla Società una quantità di animali da riproduzione a contratto di mezzadria, cioè col diritto a metà degli utili sui prodotti. Infatti molti coloni ricavano, con tal mezzo, un eccezionale profitto, giovando in pari tempo agli interessi della Società.

Ho appreso che, come quello dei bovini, non è egualmente produttivo l'allevamento del pollame, data la facilità con cui esso va disperso per la boscaglia e data l'incessante guerra che gli fa una sorte di grossa faina, che i nostri distinguono col nome generico di volpe.

Parimenti non risulta, se non limitatamente rimunerativo, il prodotto degli animali da latte, mancando per otto mesi dell'anno pascolo adatto, che si ha solo nella stagione delle pioggie. Le strade sono mediocri, ma notansi qua e là indizi di recenti lavori, diretti a migliorarle. Credo che la Società solleciti all'uopo, di tratto in tratto, prestazioni personali. I coloni sono quasi tutti provvisti di cavalcatura, acquistata per loro conto dall'impresa, e compiono i varî tragitti con relativa facilità. Quando debbono trasportare prodotti della terra o numerose persone della famiglia in località distanti, si valgono di un adattissimo carro tirato da buoi che permette di sorpassare, senza grande difficoltà, passi scabrosissimi. Non esistono sul luogo animali pericolosi, ad eccezione del puma, o leone d'America, il quale rarissime volte fa le sue comparse, uccidendo qualche puledro. È accertato che esso non attacca mai l'uomo, di fronte al quale anzi si ritira. Esiste nella

biblioteca di Capitan Pastene un campione ucciso nelle prossimità ed impagliato grossolanamente dai nostri contadini.

Come ho più innanzi affermato, esistono relative marcate disparità fra i risultati conseguiti dai diversi coloni; alcuni pochi terreni dànno già una buona rendita e sono avviati a prosperità, altri rappresentano una lusinghiera promessa; in massima però i lotti sono ai primordi del loro rendimento, poichè sarà necessario conquistarne la superficie e la fecondità a prezzo di lungo lavoro e di minuziose cure. Parte dei terreni erano già stati sfruttati, senza alcun criterio all'infuori di quello d'un immediato provento, dai " mezelados „ (meticci) che occupavano abusivamente il terreno fiscale; parte erano rivestiti di folta boscaglia e di sterpi. Il sistema più comune al Cile di mettere a rendimento un terreno boscoso, è d'incendiarne la vegetazione, seminandovi successivamente grano o legumi sino ad esaurimento.

I nostri coloni, quasi tutti sufficientemente preparati in materia di agricoltura, e forniti di senso pratico, compresero l'opportunità di rinvigorire, mediante riposo, concimazione e razionale variazione di coltura, i terreni più esausti e di trarre vantaggioso frutto dal legname dei boschi, limitandosi a liberare il campo dagli sterpi e dagli arbusti. Tali operazioni, se risultano saggie e garanti dell'avvenire, sono di per sè lentissime e tornano a tutto onere del presente. A questo aggiungasi il naturale indugio frapposto dall'arrivo nella colonia all'effettiva assegnazione del terreno, nonchè il forzato riposo cagionato dalle forti pioggie invernali e si avrà una spiegazione del perchè i terreni siano per ora assai poco rimunerativi. Ho interrogato i coloni circa il rendimento della terra, avuto speciale riguardo alla produzione dei grani che rappresentano la coltura preponderante a Nuova Italia ed ho appreso che le terre già sfruttate prima dell'arrivo dei nostri immigrati e generalmente prossime a " Capitan Pastene „, dànno un prodotto che rappresenta 5 a 7 volte la semina. Nei terreni meno sfruttati, che sono i più distanti, si consegue un frutto che va dai 12 ai 14 per uno di semina. Evidentemente se si procedesse in quei pochi terreni appartenenti ai coloni ove esistono ancora

parti boschive, secondo i sistemi qui in uso, ricorrendo cioè allo incendio del bosco e seminando poscia nel vergine campo fertilizzato da tanti utili elementi, si potrebbero conseguire raccolti copiosissimi. Mi furono presentate alcune spighe di grano così ottenute, che ho sentito dire rappresentino un prodotto di oltre cento per uno. È però ovvio aggiungere che, similmente operando, oltre a mancare il provento del legname, si verrebbe a determinare il rapido isterilimento della terra. È mio parere che la fecondità dei terreni assegnati ai coloni sia risultata, nel fatto, molto inferiore alle aspettative, essendomi stato assicurato che si era fatto loro balenare un miraggio di 25 a 30 grani di prodotto per uno di semina. La Società colonizzatrice che, come dimostrerò in seguito, ha ottenuto fin qui tanti bei risultati e più ne conseguirà nel futuro, deve tener conto di questo minor provento dei coloni e corrispondere al dovere morale di agevolarli in qualche guisa nel pagamento del debito ch'eglino hanno tutt'ora acceso con essa.

Nelle ore pomeridiane dell'11 marzo, aderendo al mio invito, molti coloni (ne ho contati 40), convengono nel luogo prestabilito per rendere noti i loro sentimenti ed esporre i loro desiderata. Sono presenti il cav. Minetti, il signor Giorgio Ricci (presidente l'uno e amministratore l'altro della Società) ed il segretario cav. Ghio. Riassumo le lagnanze ed i desiderî espressimi il giorno prima dai vari coloni interrogati, ed invito i presenti ad esporre il proprio pensiero circa le questioni vertenti con la Società. Risulta che l'entusiasmo della maggior parte dei coloni è alquanto depresso per le seguenti ragioni:

a) Minore rendimento del terreno e lunghe pratiche di lavoro affine di ravvivarne la fecondità.

b) Preoccupazione vivissima per riguardo al debito che hanno verso la Società (in media *Pesos* 3000, pari a circa L. 4300) che reputano di non poter pagare prima di una lunga serie di anni.

c) Dubbiosa inquietudine circa la consistenza e la variabilità di questo loro debito che non conoscono esattamente ed il cui conteggio è tenuto in evidenza unicamente dalla Società.

d) Pessimistica interpretazione della disposizione presa dalla

Compagnia colonizzatrice di segnare, con un suo speciale marchio, gli animali assegnati ai coloni e posti a loro debito.

e) Indeterminatezza dei confini dei singoli lotti.

Relativamente alle due prime considerazioni, i rappresentanti della Società contestano che il reddito dei singoli lotti sia così povero come si mostra di voler credere ed aggiungono che, migliorandosi le strade e una volta compiuto il braccio di ferrovia che si è deciso di costruire da Los Sauces a Capitan Pastene, i prodotti acquisteranno maggior valore e troveranno più facile smercio. Riguardo al debito che ognuno ha con la Società, essi reputano che possa venire estinto in tempo assai minore di quello indicato dai coloni. " Ad ogni modo l' impresa ", dichiara il presidente cav. Minetti, " non farà mai pressioni per il pagamento e saranno accordate tutte le possibili agevolazioni, escludendo l'interesse del denaro anticipato, salvo ad ottenere il pagamento per le vie legali, qualora sorgessero divergenze inconciliabili. Avvenendo che, per disgrazie o per casi di forza maggiore, i coloni e le famiglie dei coloni si dovessero trovare in condizioni di bisogno, l'impresa non verrà mai meno al compito morale di aiutarli e di sovvenirli del necessario. È interesse della Società che i coloni raggiungano il massimo benessere nel minor tempo possibile ed essa non mancherà di regolarsi in guisa da conseguire un tale intento, anche a prezzo di qualche sacrificio ".

Affine di dirimere ogni controversia relativamente al terzo punto di contesto, ho creduto di proporre io stesso un modo di accertamento del debito di ognuno coll'istituzione di un libretto di conto corrente personale, conservato dai singoli coloni ed esprimente in modo esatto e continuo, la situazione d'ogni dare, copia fedele cioè, del conto corrente della Società con ognuno dei coloni. La mia proposta fu accettata da entrambi le parti e sarà messa in effetto entro due mesi dalla sua data, secondo quanto ebbe a dichiarare il presidente della società cav. Minetti.

Per riguardo ai marchi apposti dall'impresa sugli animali distribuiti ai coloni, il presidente medesimo spiega che la Società " non ha voluto, con questo, fare atto di possesso, ma ha unica-

mente inteso di garantire il colono e sè stessa da eventuali rapine da parte di persone estranee alla colonia, conscia che un'azione di difesa e di ricupero sarebbe stata a lei ben più facile che non al colono. Essa non ha mai frapposto ostacolo, nè lo frapporrà, per l'avvenire, a richieste di vendita e di permuta di animali ed anzi invita taluni a confermare che ha talvolta aderito ad acquistare animali per conto e per desiderio espresso da coloni.

" Per eliminare qualsiasi dubbio circa la proprietà degli animali che appartengono ai coloni e di quelli ad essi dati a mezzadria, tutti gli animali presenti e nascituri saranno iscritti, in modo distinto, nello istituendo libretto personale.

" Non è colpa della Società se il Governo cileno non ha tuttora disposta la definitiva delimitazione dei confini delle varie proprietà. Essa ha però recentemente avuto assicurazione che sarà presto inviato un ingegnere catastale coll'incarico di condurre a compimento il lavoro ".

Non mi resta ormai che aggiungere poche personali considerazioni dettatemi dal sincero proposito di giovare ai nostri operosi e degni connazionali fecondatori di questa terra lontana ed in pari tempo alla coraggiosa Società colonizzatrice che mi auguro di veder prosperare secondo i suoi meriti. Dal felice connubio di una attività soddisfatta e fidente con una illimitata e proba direzione non possono nascere se non frutti eletti e copiosi.

A seconda del primitivo decreto emanato dal Governo del Cile a favore del sig. Nicosia e di altro posteriore, con cui si estendono i privilegi della Società, la ragione e il movente di tutte le concessioni sono la colonizzazione effettuata per parte di contadini italiani e l'incremento delle terre. Se la Nuova Italia ha creduto di estendere i suoi compiti nel campo dell'attività commerciale ed industriale ha fatto bene e merita lode, però la ragione d'essere dell'impresa resta pur sempre quella della colonizzazione e competono pertanto alla Società dei doveri d'ordine morale e materiale. I doveri d'ordine morale sono quelli ch'essa ha verso il Governo del Cile il quale, per uno scopo ben definito, le ha concesso estesi e ricchi privilegi, nonchè verso i coloni che rappre-

sentano, si può dire, l'insegna in forza della quale la vasta azienda si è costituita e va acquistando valore. Quelli di ordine materiale consistono nell'obbligo che ha la Società di estendere ai coloni, in qualche modo, il beneficio di quegli utili, al cui incremento essi tanto concorsero.

Il Governo del Cile ha garantito la proprietà di grandi estenzioni di terreno qualora la Società dimostri di avere introdotto e mantenuto per uno spazio di sei anni un dato numero di famiglie di contadini italiani. Detto periodo di sei anni è stato, con recente decreto, ridotto a quattro, in modo che nell'anno venturo l'impresa " Nuova Italia " entrerà nel pieno possesso delle sue concessioni. Essa ricava già, fin d'ora, proventi dalla vendita del legname che è trasformato mediante seghe a vapore, in tavole da costruzione; dal commercio della corteccia del tannino per concia di pelli; dalla cessione di diritti a terzi; dalla riproduzione a mezzadria di animali da campo. Le sue rendite evidentemente andranno moltiplicandosi col crescere e migliorare delle vie di comunicazione, collo sfruttamento probabile di una miniera di carbone scoperta nel fondo della Società, (la cui qualità però non è ancora ben definita), e col sorgere di nuovi cespiti, nonchè col maggior valore acquistato dai terreni. È bensì vero ch'essa, segnatamente in questi ultimi tempi, ha affrontato molti oneri, quali la costruzione dei numerosi fabbricati della colonia e della nuova strada attraverso la foresta e l'acquisto di costosi macchinari ed istrumenti da lavoro; inoltre essa si è imposta la costruzione di un tronco ferroviario che congiungerà Pastene con Los Sauces. Tuttavia il suo avvenire appare fin d'ora assicurato e non sarebbe atto d'equità, nè illuminato, nè saggio, escludere da un qualsiasi beneficio i modesti e valorosi coadiutori rappresentati dai nostri coloni che, col miraggio di un miglioramento economico hanno abbandonato e case e abitudini e patria, trasferendosi colle famiglie tanto lontano.

Ho già fatto presente ai rappresentanti della Società questo mio modo di sentire e di pensare e devo riferire a loro lode, che ho trovato tutti consci dell'obbligo morale di proteggere e sov-

venire, per quanto sarà possibile, i connazionali stabiliti a Nuova Italia e dell'utilità evidente che ne deriverà all'impresa dal migliorare le loro condizioni, procedendo gli interessi dell'una e dell'altra in via parallela.

Passando dall'espressione vaga ad un concetto di praticità ho suggerito al presidente di studiare un mezzo efficace onde far sì che i coloni entrino al più presto in possesso dei terreni e possibilmente nel periodo di sei anni, ritenuto fin dall'inizio sufficiente per conferire ai lavoratori il mezzo di estinguere il loro debito. Tale finalità non si potrà conseguire se non rimettendo parte del debito ad ognuno e facendo sì che, con opportune migliorie di strade e di trasporti, i vari lotti conseguano un reddito maggiore dell'attuale. Il cav. Minetti mi assicurò che già prima della nostra visita a Nuova Italia si nutrivano propositi conformi e ch'egli ha ferma speranza che la Società potrà, fra non molto, passare dal campo delle intenzioni a quello degli atti, agevolando ai coloni, mediante concorso pecuniario e mediante bonifiche, l'estinzione di quel debito che incombe paurosamente sulle menti semplici dei coloni, spegnendone l'entusiasmo e l'iniziativa e mettendo in pericolo l'avvenire della nascente colonia.

Ho fiducia che tali promesse verranno mantenute, avendo avuto campo di apprezzare le belle doti di carattere e d'intelligenza del presidente della società " Nuova Italia " nonchè il patriottismo che anima il valoroso ed attivo segretario cav. Ghio, entrambi degnamente coadiuvati dagli amministratori.

Per altro reputerei conveniente che il Governo d'Italia si rendesse periodicamente conto, mediante i suoi rappresentanti, delle reali condizioni della colonia, cautelando in ogni occasione gli interessi della parte più modesta, meno istruita ed intelligente, la quale si trova in condizione di difendere con minore efficacia i propri interessi.

Degno di speciale considerazione è al Cile e particolarmente a Nuova Italia il problema della scuola. Non v'ha dubbio che il Governo locale si adopera con ogni sua possa a far sì che l'elemento forestiero si fonda coll'elemento indigeno. I figli degli

stranieri immigrati sono specialmente fatti segno alle sollecitudini dell'Amministrazione cilena che mediante scuole pubbliche ed altri allettamenti, ne promuove l'educazione secondo il costume ed il sentimento nazionale. A " Capitan Pastene " è stata infatti inviata dal Governo del Cile una intelligente ed attivissima maestra per impartirvi l'educazione ai figli dei coloni italiani e chileni. Dal piccolo saggio dato dalle allieve in occasione della inaugurazione della scuola fondata a Nuova Italia ho potuto constatare direttamente i frutti della sua sapiente operosità, poichè i piccoli discepoli fin d'ora pronunciano con meravigliosa esattezza e disinvoltura i brani che son chiamati a ripetere. Un simile intento è legittimo da parte dell'Autorità locale, ma è altrettanto utile e legittimo che la comunità italiana qui stabilita se ne preoccupi e che il Governo d'Italia, a mezzo dei suoi rappresentanti, l'appoggi in quanto gli è possibile.

Devo dire, ad onore del vero, che l'esperimento cui ho presenziato può darsi non abbia valore assoluto in quanto che l'amministrazione della Società " Nuova Italia " avrebbe voluto con senso di calcolata intelligenza, divellere dalla mente del Capo dello Stato anche un lontano dubbio che i figli dei nostri connazionali avessero a rimanere appartati dal mondo chileno, ed ha lasciato, a questo primo atto rappresentato dal saggio scolastico, una forma di preponderanza locale. Avendo esternato dei dubbi in proposito, il presidente della Società mi assicurò che la difesa della nostra lingua e del sentimento d'italianità da infondersi ai piccoli discendenti della nostra stirpe, non avrebbe tardato a prendere vigore ed efficacia, perchè da tutti i connazionali desiderato e voluto.

Per mio conto — ed ho ripetutamente reso palese il mio pensiero agli amministratori della " Nuova Italia " — ritengo che sia cosa più che opportuna, necessaria ed urgente inviare nelle varie colonie di connazionali stabiliti all'estero, degli educatori italiani, dei bravi maestri formatisi nelle nostre scuole, non ancora imbevuti della vita locale, non distolti da particolari interessi e consci della nobilissima missione che loro compete. In massima reputo

che le colonie stesse abbiano sufficienti risorse da mantenere e rimunerare convenientemente tali apostoli dell'italianità; per altro so che il Governo italiano già da tempo si preoccupa dell'argomento e che sarebbe disposto ad appoggiare iniziative consimili. Purtroppo so eziandio che è stato espresso il dubbio circa l'efficacia che può avere l'insegnamento della lingua italiana sulla conservazione e sulla formazione del sentimento nazionale ed è stato manifestato il parere che la scuola serva solo talvolta a stimolare piccole vanità e ambizioni, e che, fino a quando gli Italiani non parleranno in famiglia la propria lingua, sia uno sperpero qualunque sussidio. Ma anzi tutto: è egli giusto pretendere che i padri parlino una lingua, che non hanno imparato in gioventù? Poichè non si deve dimenticare che la grande maggioranza dei connazionali nostri all'estero è composta di "*self-made men*" partiti dall'Italia con un misero corredo materiale, con un ancor più misero corredo intellettuale; guidati dalla virtù della razza nostra che sa farsi strada ovunque, sorretti dalla fiducia di arrivare col lavoro, con l'onestà e con l'economia. Pochi sono i nativi delle regioni dove si parla la lingua italiana; gran parte non conosce che il dialetto regionale. Molti hanno sposato donne cilene, quasi tutti hanno impiegati o servi cileni. È perciò naturale che essi in famiglia si servano del castigliano o del dialetto, ed è eccessivo ascrivere a loro colpa uno stato di cose che è dovuto ad una triste fatalità.

Io non esito ad affermare che l'insegnamento della lingua italiana rappresenti invece il principale elemento di difesa e di fecondazione della nostra vita intellettuale e del nostro sentimento all'estero. A prescindere da ogni altra considerazione è notorio come sorgano spontanei legami di simpatia e d'interessi verso i popoli dei quali si conosce la lingua.

Pur tuttavia non sono fra i pessimisti che ritengono completamente perduto per l'italianità colui che non ha avuto la fortuna e la volontà di apprendere, in terra lontana, la lingua dei padri. Rimane pur sempre nei figli dei connazionali un lievito di affetto verso la patria onde trassero le origini, un inconscio fascino verso

ogni emanazione della stirpe paterna, sentimenti questi che sprigionansi spontanei tosto che si presenti occasione propizia.

Sintetizzando le mie impressioni esprimo la persuasione che l'impresa "Nuova Italia" abbia dinnanzi a sè un assai promettente orizzonte e che un lusinghiero, sebbene più modesto avvenire, attenda i nostri coloni specialmente se, a norma di giustizia, saranno messi a parte dei beneficî che la Società "Nuova Italia", mediante il loro valido e necessario ausilio, ritrae dalla sua ardita e geniale impresa.

GIURISPRUDENZA SULL'EMIGRAZIONE

Pubblichiamo due decisioni della Quarta Sezione del Consiglio di Stato riguardanti: la prima, l'annullamento o revoca del Decreto ministeriale 1906, che negava la patente e la iscrizione nella patente del Vettore della Società "Ligure-Brasiliana" del piroscafo "Napoletano"; la seconda, l'annullamento del provvedimento ministeriale 14 dicembre 1906 relativo ai prezzi dei noli pel trasporto degli emigranti.

IN NOME DI SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

La Quarta Sezione del Consiglio di Stato per la giustizia amministrativa ha pronunciato la seguente

DECISIONE

sul ricorso di Teodoro Cutolo, quale amministratore delegato della Società Anonima Metallurgica Meridionale, sedente in Napoli, assistita e difesa dall'avv. Silvio Drago,

CONTRO

il Ministero degli Affari Esteri, e

CONTRO

il Commissariato della Emigrazione, rappresentati dalla R. Avvocatura Generale Erariale,

PER

annullamento o revoca del ministeriale decreto 19 aprile 1906, che negava la iscrizione nella patente del Vettore della Società Ligure-Brasiliana del piroscafo "Napoletano".

Visti il ricorso, le controdeduzioni dell'Avvocatura Erariale e gli atti rispettivamente prodotti.

Intese nella udienza del 12 aprile 1907 la relazione del consigliere Vanni e le orali deduzioni e conclusioni dell'avv. Drago e del sostituto avvocato generale erariale Panzarasa.

Ritenuto in

FATTO.

Con ricorso notificato al Ministero degli Esteri ed al Commissariato della Emigrazione il 25 luglio 1901, la Società Anonima Metallurgica Meridionale, sedente in Napoli, si fece a chiedere a questa Quarta Sezione l'annullamento o la revoca del decreto del Ministero degli Affari Esteri 19 aprile 1906, comunicato dalla ricorrente con nota 27 maggio 1906 del R. Ispettorato della Emigrazione in Napoli, col quale decreto fu negata l'iscrizione nella patente del Vettore della Società Ligure-Brasiliana, del piroscafo " Napoletano „ di cui la Società Metallurgica Meridionale è proprietaria ed armatrice, e per annullamento dell'atto stesso del 27 maggio 1906, in quanto aveva disconosciuto l'interesse legittimo della Società Metallurgica riguardo all'ammissione del piroscafo indicato, e tuttociò con le conseguenti dichiarazioni di legge, riservata ogni altra azione in sede competente, specialmente pei danni verificati e che continuano a verificarsi.

Tale ricorso, a firma dell'avv. Silvio Drago, munito di regolare procura speciale, risulta depositato nella Segreteria di questa Sezione del Consiglio di Stato nel termine legale, insieme con la citata lettera del 27 maggio 1906 del R. Ispettorato della Emigrazione, contenente le comunicazioni degli atti impugnati e insieme ad altri documenti.

Il Ministero degli Esteri, difeso dalla R. Avvocatura Generale Erariale, si è costituito resistente in causa, e con documentata memoria depositata addì 9 aprile 1907 ha chiesto che il ricorso della Società Metallurgica Meridionale venga, sia pregiudizialmente, sia nel merito, rigettato, quando pure non fosse il caso dell'adombrata eccezione d'incompetenza, e ciò alla stregua di un quaderno di controdeduzioni che successivamente — ridotto a stampa — ha pure dato luogo a qualche variante di contenuto, non certo importante, ma di cui, ad ogni modo, sarà tenuto conto.

Narra la ditta ricorrente quanto appresso:

" La Società Metallurgica Meridionale nell'ottobre 1905 acquistò il piro-
" scafo " Arizona „ già radicalmente restaurato sino dal 1899, della stazzatura
" lorda di tonnellate 4790, classificato nella prima classe, con 4 anni di classe
" dal " Bureau Veritas „ (registro internazionale di classificazione delle navi)
" come da certificato del 1° agosto 1905.

" Passato a Napoli in disarmo, il piroscafo subì una completa e scrupolosa
" trasformazione per poter rispondere ai servigi dell'emigrazione, e furono fatti
" all'uopo anche dei lavori speciali importanti e costosi, prescritti dalla Com-
" missione delegata alle visite. Il piroscafo acquistò la nazionalità italiana e
" fu battezzato col nome di " Napoletano „ ed inscritto nel compartimento
" marittimo di Napoli.

" Nel dicembre 1905 fu noleggiato alla Società Ligure-Brasiliana per le " linee delle due Americhe e per due anni. Ultimati i lavori di adattamento " speciale, il " Napoletano „ fu sottoposto alle visite regolamentari che, pur " essendo fatte con inusitato rigore, diedero risultati sotto ogni aspetto sod- " disfacenti.

" È notevole che per la visita di scafo si richiese che il " Napoletano „ " fosse immesso in bacino; cosa non prescritta, non praticata per altri piro- " scafi, e che costò alla società armatrice circa L. 10,000; ma fornì la prova " più rigorosa che immaginar si possa, della eccellente solidità sulla costru- " zione della nave „.

(E qui vengono riassunte le risultanze dei verbali di perizia e d'ispezione redatti presso la R. Capitaneria di Porto del Compartimento di Napoli addì 6, 8 e 26 febbraio 1906, indi si prosegue):

" Era logico e legittimo che in base a questi risultati fosse accolta la do- " manda già presentata dalla Società Ligure-Brasiliana per la iscrizione del " Napoletano „ nella sua patente di vettore — a meno che non ostassero mo- " tivi riguardanti il vettore, non già la nave, riconosciuta idonea ai servizi " dell'emigrazione. Ma la Società Metallurgica Meridionale — evidentemente " e legittimamente interessata alla definizione sollecita della pratica — non " potè averne precisa notizia; soltanto seppe che s'insinuavano ad arte dei " dubbi generici sul piroscafo, che potevano aver presa nell'animo di persone " non competenti. Voci non disinteressate accennavano specialmente alla età " del piroscafo, come quella che potesse impedirne l'accettazione. La Società Me- " tallurgica, per difendersi da manovre pregiudicievoli, fecesi un dovere d'esporre " le sue giuste osservazioni al Ministero degli Affari Esteri ed al Consiglio " dell'Emigrazione, che sembravano mal disposti, malgrado gli accertamenti " delle Commissioni competenti, malgrado la eccezionalità delle visite fatte " subire al piroscafo, e malgrado (si ha ben ragione di crederlo) l'avviso stesso " del Commissariato favorevole alla accettazione del piroscafo.

" E pensare che si ammettevano altri piroscafi sotto ogni aspetto inferiori " al " Napoletano „!

" Ma alla Società Metallurgica nemmeno si rispondeva; cosicchè essa, sia " per sollecitare la definizione della pratica, sia per poter avere notizia si- " cura e precisa delle risoluzioni riguardanti il " Napoletano „ si vide costretta " a far notificare al Ministero degli Affari Esteri un atto d'usciere, in data " 23 maggio 1906 col quale, premesso che la iscrizione del piroscafo non era " ancora avvenuta, sebbene non vi fosse alcun plausibile motivo per ritardarla " e tanto meno per negarla — si richiamava l'attenzione del Ministero su i " dànni che la Società subiva, e lo s'interpellava a comunicare al più presto " le opportune decisioni.

" A cotesto atto rispondeva, per incarico del Commissariato dell'Emigra- " zione, il R. Ispettorato dell'Emigrazione in Napoli, con nota 27 maggio 1906;

" con la quale si negavano alla Società Metallurgica titolo e veste per richie-
" dere provvedimenti ed' anche notizie ufficiali riguardanti il " Napoletano „
" che solo al vettore si dovevano comunicare; ma in ogni modo, si diceva
" che la Società avrebbe potuto vedere nel n. 5 del *Bollettino dell'Emigra-*
" *zione* un decreto ministeriale che negava la iscrizione in patente del detto
" piroscafo chiesta dal vettore Ligure-Brasiliana „. Così fu dato alla Società
" Metallurgica conoscere, nel detto numero del *Bollettino*, che non porta data
" di pubblicazione, il testo del decreto ministeriale 19 aprile 1906 che negava
" l'iscrizione del " Napoletano „ nella patente del vettore „.

Tale il fatto secondo viene esposto dalla ricorrente Società, la quale deduce a sostegno del suo ricorso i seguenti motivi di diritto:

1° violazione del principio riguardante l'interesse delle parti negli atti amministrativi, sancito nell'art. 3 della legge sul contenzioso amministrativo 20 marzo 1865 e nell'art. 2 del regolamento di procedura dinanzi la Quarta Sezione del Consiglio di Stato. Violazione dell'art. 40, ultimo capoverso, del regolamento per l'esecuzione della legge sull'emigrazione, approvato con Regio Decreto 10 luglio 1901, n. 375.

Quantunque la domanda d'iscrizione in patente del " Napoletano „ fosse avanzata, com'era ben naturale, dal solo vettore, pure non è esatto che al vettore soltanto dovesse il Commissariato render noti i provvedimenti presi relativamente a quel piroscafo. Non si trattava di concedere o negare o revocare la patente di vettore, ma di ammettere o no un dato piroscafo all'emigrazione; quindi l'affare riguardava anche, anzi principalmente, il proprietario e l'armatore del piroscafo, cioè la Società Metallurgica, colpita nel suo interesse dal provvedimento del 19 aprile 1906. Secondo le leggi amministrative in genere non doveva disconoscersi alla Società la qualifica di *parte interessata*; nella specie, poi, l'interesse dell'armatore in ciò che riguarda l'accertamento dell'idoneità della nave, è tassativamente riconosciuto dall'articolo 40, ultimo capoverso, del regolamento per la esecuzione della legge sull'emigrazione, ivi disponendosi che l'*armatore* deve fare un deposito pel pagamento dell'indennità di cui al capoverso medesimo tratto.

A questo primo mezzo di gravame il Ministero oppone:

La mancanza nella Società Metallurgica Meridionale d'ogni veste a ricorrere.

La legge 31 gennaio 1901, n. 23, costituendo l'ufficio del *vettore di emigranti*, ha posto altresì di fronte due soli ed esclusivi interessi: quello del Commissariato, rappresentante l'interesse pubblico e quello del vettore; il rapporto è circoscritto fra Commissariato e vettore. Nè lo stesso vettore ha un proprio e vero diritto all'esercizio del trasporto degli emigranti, non potendo la nozione di un diritto sorgere di fronte ad una impetrazione di *concessione* la quale viene accordata quando, oltre al concorso di un minimo di condizioni stabilite dalla legge e dal regolamento, risulti opportuna e conve-

niente in sè, secondo il criterio discrezionale ed insindacabile nel merito del Ministero degli Affari Esteri. Qualunque altro interesse, all'infuori di quello del vettore, è un semplice interesse indiretto, potenziale, non guarentito da diritto di ricorso. Si contesta quindi alla Metallurgica Napoletana veste a ricorrere, per quanto riguarda il decreto 14 aprile 1906, contro cui poteva reclamare, ma non l'ha fatto, il solo vettore. E se anche la Metallurgica avesse potuto far sua l'azione propria della Ligure-Brasiliana, il ricorso della Metallurgica dovrebbe dirsi fuori termine, perchè non potevano prestare a questa maggiori diritti di quelli della Ligure-Brasiliana, alla quale, in ultima ipotesi, non si potrebbe negare la figura di quelle personalità direttamente interessate, di cui parla l'art. 6 del regolamento 17 ottobre 1889.

Siffatta tesi, oltrechè in genere su la legge del 31 gennaio 1901 e sull'indole sua, viene illustrata in relazione al disposto dell'art. 42 del relativo regolamento e confortata con ricordi di dottrina e di giurisprudenza. In ogni caso, siccome il decreto 14 aprile 1906 concerne direttamente e principalmente, se non esclusivamente, la Ligure-Brasiliana la quale, ove per ipotesi il decreto fosse annullato, potrebbe non voler ripresentare domanda per l'iscrizione del " Napoletano ,,, si crede che in forza dell'art. 6 del regolamento di procedura innanzi alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato il ricorso della Metallurgica Napoletana per quanto si attiene al citato decreto ministeriale del 14 aprile debba essere rigettato.

In relazione poi alla lettera del 27 maggio 1906, si dicono non precisi i termini del ricorso avversario e discusse diverse ipotesi, sostanzialmente si ripete che non essendo la Metallurgica il vettore, difettava per ciò solo di titolo ad ottenere provvedimenti e comunicazioni dirette ed ufficiali. Il Commissariato non mancò di comunicare nelle dovute forme al vettore Ligure-Brasiliana il provvedimento concernente il piroscafo " Napoletano „ e con ciò fu esaurito quanto l'Amministrazione aveva l'obbligo di fare. Il Commissariato nella suddetta nota non si occupò affatto di definire se nella quistione relativa a quel piroscafo la Metallurgica avesse o no un qualsiasi interesse; ma contestò a quella Società un interesse sufficiente ad attribuirle diritto ad una comunicazione diretta ed ufficiale. Ed il buon fondamento di quest'assunto resta convalidato da una circostanza di fatto. Nel contratto stipulato in Napoli tra quella Società e la Ligure-Brasiliana, questa si obbligava a prendere a nolo dalla Metallurgica Meridionale il nominato piroscafo sotto la condizione *sine qua non* che il piroscafo stesso riportasse " l'autorizzazione del Commissariato dell'emigrazione italiana „ e si trovasse nelle condizioni volute dalle leggi degli Stati Uniti. La Metallurgica Meridionale, quindi, non aveva che una speranza di lucro, un interesse meramente protezionale, anche in relazione della riferita clausola del contratto di noleggio.

Nulla in contrario vale la circostanza dell'intervento di due rappresentanti della Metallurgica Meridionale nella visita d'idoneità del piroscafo,

perchè ciò avvenne per amichevole assenso del Presidente della Commissione di visita, e non costituisce quindi riconoscimento di interessi diretti; nulla vale l'art. 140 del regolamento sull'emigrazione perchè, nè quell'articolo può sconvolgere tutto il sistema legislativo, nè il suo tenore è tale da non far presumere che con la parola armatore non si sia designato il vettore prima di essere tale, cioè prima di aver avuto la patente; nulla vale, infine, distinguere fra domanda di concessione di patente e domanda di iscrizione di un piroscafo in patente già ottenuta, perchè ciò significa appunto chiedere la patente limitatamente a quel piroscafo; onde una è in sostanza la cosa, una ed identica la regola; e se per la prima ipotesi viene dalla ricorrente riconosciuta quale il Ministero l'indica, non si comprende come possa essere con efficacia impugnata rispetto all'altra ipotesi. Che se poi s'intendesse sostenere che la facoltà discrezionale del Ministero di concessione, diniego o revoca della patente può essere esercitata soltanto nella forma generica di attribuzioni o rifiuto, o privazione della patente e non in quella di estendimento o limitazione del suo contenuto (ammissione oppure no di un dato piroscafo) basterà assumere che si tratterebbe di distinzione non sorretta dalla legge, e che la patente non può essere considerata indipendentemente dai piroscafi in essa iscritti i quali ne formano anzi parte integrante.

Il Ministero passa poi a sostenere che il ricorso avversario per quanto riguarda il decreto del 14 aprile 1906, non è stato presentato in termini. Il suo ragionamento è questo: Se vi fosse nella Metallurgica, come proprietaria noleggiante il piroscafo, un interesse sufficiente a ricorrere, questo prenderebbe base nella *nave* che pure costituisce la causa dell'interesse del noleggiatore: in altri termini il noleggiante non sarebbe che una delle persone non direttamente contemplate dall'atto impugnato (art. 2 del regolamento di procedura innanzi alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato) e per ciò dovrebbe valere in suo confronto e agli effetti della decorrenza del termine la notificazione del provvedimento regolarmente fatta alla Società Ligure-Brasiliana in data 18 aprile 1906. Altrimenti, rispetto al noleggiante, potrebbe non esservi termine di reclamo, ovvero dovrebbe l'Amministrazione essere obbligata a notificare i suoi atti anche a coloro a cui la legge sull'emigrazione non riconosce qualità di *parti* nei rapporti giuridici di cui si tratta.

2° motivo di ricorso. La Società Metallurgica Meridionale lamenta in rubrica la violazione dell'articolo 32 della legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901 e degli articoli 138, 139 e 140 del Regolamento per la esecuzione di detta legge, approvato con R. D. 10 luglio 1901, n. 375. Falsa applicazione dell'art. 13, penultimo capoverso, della legge sull'emigrazione; incompetenza ed eccesso di potere. E a dimostrazione si assume che la legge attribuisce ad una speciale Commissione l'accertamento della idoneità della nave al trasporto di emigranti, e lo dice espressamente l'art. 140 del Regolamento. E ri-

corre non l'ipotesi un opinamento, ma quella di un atto amministrativo che fa stato circa l'idoneità o meno della merce.

Ciò posto, il Ministero degli Esteri rimane sotto ogni aspetto incompetente a pronunciare comunque su la detta idoneità; e ciò invece, rispetto al "Napoletano„ ha fatto, invocando l'art. 13 della legge sull'emigrazione, penultimo capoverso, il quale dà bensì al Ministero, udito il Consiglio di emigrazione, la facoltà di negare, limitare o ritirare la patente ai vettori; ma evidentemente riguarda quei casi nei quali vengono in discussione non la nave, ma i requisiti personali ed economici del vettore. Ma quando pure voglia ammettersi che la facoltà del Ministero degli Esteri di negare, limitare o ritirare la patente di un vettore, si estenda alle "operazioni di emigrazione„ (art. 43 del regolamento e modulo della patente annesso al regolamento giusta l'art. 41 del medesimo) sui piroscafi dichiarati idonei dalla Commissione, non ne consegue che il Ministero degli Esteri possa, esso medesimo, dichiarare non idoneo un piroscafo. L'art. 13 non giova; il Ministero ed il Consiglio di emigrazione (la cui comparizione è riprova dell'assunto) non hanno in ciò competenza.

Replica, in sostanza, il Ministero, che a parte il carattere e gli effetti di tutte quelle verifiche della nave, su le quali non è disputa, la Commissione che compie la *visita d'idoneità* voluta dal regolamento per l'applicazione della legge sull'emigrazione (articoli 138, 139, 140) ha compito limitato nell'obbietto solo a determinate constatazioni, i cui confini sono molto più angusti di quelli che costituiscono la disamina di una *piena ed assoluta idoneità al trasporto degli emigranti.* Ora questo giudizio ultimo e più lato è dall'art. 13 della legge riserbato al Ministero con potere discrezionale, quando pure non sia da ritenere che "trattasi di atti d'imperio„ o voglia dirsi di quelli compiuti nell'esercizio del potere politico, sul quale proposito non è superfluo far rilevare che la legge affida al *Ministro* e non al *Ministero* di pronunciarsi sul diniego, revoca o limitazione della patente.

Detta circostanza metterebbe in essere un vero provvedimento di natura politica quale cioè è contemplato dal 1° alinea dell'art. 24 della legge sul Consiglio di Stato e che rende, di conseguenza, per la sua stessa natura, inammissibile il ricorso. La tesi è confortata dalla citazione di più pareri e di una decisione del Consiglio di Stato. Insomma il *minimum* dei requisiti stabiliti dal regolamento può non essere sufficiente nell'apprezzamento del potere discrezionale del Ministro per la concessione della patente, tanto in genere, quanto per un determinato piroscafo; e su tale facoltà discrezionale poggia il decreto impugnato e quindi esulano i vizi di illegittimità che ad esso rimprovera la ricorrente; un solo dovere aveva ancora il Ministero, quello di interpellare il Consiglio dell'emigrazione, e sta in fatto, che non uno, ma due pareri diede in questa circostanza il predetto Consiglio, ambedue contrari

all'accoglimento della domanda della Ligure-Brasiliana e delle insistenze nel medesimo senso fatte dalla Metallurgica Meridionale.

Il terzo mezzo di gravame è nel ricorso così formulato: Violazione degli articoli 13 (1° cap.) e 32 della legge sull'emigrazione; 139 e 140 del regolamento per la esecuzione della legge; 77 e seguenti del Codice per la marina mercantile. Violazione dell'art. 3 della legge sul contenzioso amministrativo. Eccesso di potere...

Il decreto che dovrebbe essere e pretende di essere motivato, manca invece di motivazione sul punto capitale della idoneità o meno del " Napoletano „ non significando motivazione il dire che non è idoneo sia per la sua antica costruzione, sia per le sue condizioni generali, che sono formule generiche, indeterminate, ingiustificate, finanche rispetto alla precisa età del piroscafo, che non viene indicata, a non parlare dei lavori di riattamento e di rimodernamento di cui era stato non remoto oggetto, a tutte le circostanze dedotte dalla Società al Ministero per convincerlo che il " Napoletano „ poteva egregiamente adempiere al trasporto degli emigranti; ed ai risultati infine delle visite ed ispezioni ufficiali ordinarie ed eccezionali, rispetto ai quali il decreto apparisce viziato di contraddizione.

Replica il Ministero, invocando anche qui la giurisprudenza del Consiglio di Stato che per l'indole dell'affare e per la presenza di un potere discrezionale nel Ministero, la motivazione dei decreti di cui si tratta non può essere che generica; e quella del decreto impugnato, pure essendo tale, è sufficiente, nè può essere discusso nell'intrinseco suo pregio innanzi a questa Sezione Quarta, trattandosi di provvedimento insindacabile nel merito. Tale motivazione, particolarmente nelle parole " condizioni generali „ acquistò ampio contenuto per tutti gli elementi di diversa indole che, all'infuori di quelli previsti dall'art. 140 del regolamento, possono entrare in un giudizio discrezionale del Ministero, giudizio che deve anche seguire i progressi della tecnica navale, onde una nave a parità di condizioni può in tempi diversi essere idonea, ed altro è il caso di piroscafi che acquistano già la iscrizione in patente che oggi a rigore potrebbero esserne forse privati, altro è il caso di concessione di nuove iscrizioni. Il Ministero resistente si distende qui in particolarità intese a chiarire come e perchè il suo giudizio non poteva riuscire favorevole al piroscafo " Napoletano „ dal punto di vista *della sicurezza, della bontà e della comodità del trasporto.* E se è in facoltà del Ministero di considerare, prima dell'ammissione di un piroscafo, se, così le sue condizioni generali, come la sua età siano o no soddisfacenti alla stregua tanto delle moderne riconosciute esigenze di un buono e comodo trasporto degli emigranti, quanto e più nei riguardi della sicurezza del trasporto, rimane destituita di fondamento ogni impugnativa per quanto si attiene alla motivazione del ricorso. Nè i motivi addotti sono in contrasto con la legge, la quale nell'art. 13, come avrebbe già ritenuto in altra occasione questo Collegio, non contiene alcuna deter-

minazione di motivi, pei quali *soltanto* possa la patente niegarsi, limitarsi o ritirarsi.

Insieme risulta insussistente ogni pretesa contradizione fra l'accertata idoneità del piroscafo e il provvedimento preso, in quanto come si è già dimostrato il possesso dei requisiti minimi prescritti dalla legge, non è elemento sufficiente alla concessione della patente, nè il Ministero degli Esteri per negare l'ammissione in servizio del " Napoletano „ si è basato sulle esclusive e limitate circostanze dell'ispezione speciale prescritta dall'art. 140 del regolamento. Del resto il carattere della facoltà attribuito dalla legge sull'emigrazione al Ministero degli Esteri ha esempi antichi, come quello che risulta dall'art. 270 del Codice di procedura civile, dove si legge che " l'avviso dei periti non vincola l'Autorità Giudiziaria la quale deve pronunciare secondo la propria convinzione.

Il quarto ed ultimo mezzo di gravame è stato dalla Società ricorrente concepito in questi termini: Violazione degli articoli 77 e seguenti del Codice per la marina mercantile " delle visite nelle navi e delle partenze „ e 85 e seguenti " del trasporto dei passeggeri „, delle disposizioni del R. D. 9 maggio 1895, n. 362, riguardanti le visite sui bastimenti mercantili; del regolamento per l'esecuzione del detto codice (disposizioni del titolo II, cap. XVII, riguardanti le " regole per la sicurezza dei bastimenti „ e del cap. VIII riguardanti le " condizioni speciali richieste dai bastimenti addetti al trasporto dei passeggieri „); violazione degli articoli 13 (cap. 1°) e 32 della legge sulla emigrazione; delle disposizioni del relativo regolamento contenute nel tit. IV, sez. 1ª, riguardanti la " navigabilità, velocità e corredo di attrezzi dei piroscafi da emigranti „, sez. 5ª riguardante la " visita d'idoneità dei piroscafi „ e sez. 6ª riguardanti le " visite dei piroscafi degli emigranti in partenza „.

Eccesso di potere.

Nè il codice per la marina mercantile, nè il regolamento per la sua esecuzione, nè le norme che lo hanno modificato, nè la legge per l'emigrazione, nè il regolamento per l'esecuzione di questa legge parlano dell'età dei piroscafi, tra le molteplici e minute condizioni d'idoneità, specialmente per quanto ha tratto al trasporto dei passeggeri. Esse guardano dello stato di navigabilità e di manutenzione delle navi, e in relazione a questi requisiti dettano le loro norme. Il criterio dell'età è tutto affatto relativo; senza possibilità di precisione. Nella pratica industriale un piroscafo come il " Napoletano „ si considera della durata di 40 anni. In ogni modo la legge generale non ha fissato l'età massima delle navi, nè vi hanno condizioni di età per ammettere un piroscafo al trasporto di emigranti. Ciò posto, non è legittimo escludere un piroscafo sol perchè la sua " antica costruzione „ secondo la frase del decreto impugnato, senza almeno qualsiasi maggiore specificazione neppure in relazione al tempo di costruzione, in un caso inoltre, in cui all'originaria costruzione era susseguita una propria e vera ricostruzione.

Del resto l'età di un piroscafo risulta almeno dall'obbligatorio atto di nazionalità, se non pure da altri documenti; dunque si conosce prima di ammetterlo alla visita ed ispezione, ma è assurdo e contrario a legge ed equità ammettere delle visite ed ispezioni di un piroscafo di cui si deve conoscere l'età, indipendentemente dai risultati delle visite e delle ispezioni che vengono eseguite a spese degli interessati, e che si risolverebbero in una facezia proprio quando dessero per risultato l'accertamento del buono stato e della idoneità del piroscafo è non solo erroneo e violatore della legge, ma è un caso tipico di eccesso di potere veramente grave sotto molteplici aspetti.

Osserva a sua volta il Ministero che l'elemento dell'età di un piroscafo siccome influente nella dichiarazione circa la sua iscrizione o non iscrizione in patente, trova già la sua giustificazione negli scopi di tutela sociale nella legge e nell'indole e insindacabilità dei poteri del Ministero. L'età non è uno dei requisiti costituenti il minimo di condizioni obbligatorie per rendere possibile ad un piroscafo la iscrizione in patente, ma entra nei coefficienti di determinazione del giudizio del Ministero. Quanto alle visite ed ispezioni del cui carico si duole la ricorrente sia come di formalità che sarebbero state del tutto inutili di fronte alla causa di rifiuto (età del piroscafo) preesistente nelle visite e nelle ispezioni medesime, viene rilevando (a parte che si tratta di circostanze anteriori a quando il Ministero doveva emettere il suo giudizio insindacabile) che al momento della domanda d'iscrizione fu omessa dalla Società Ligure-Brasiliana l'indicazione dell'età della nave, e che mentre il Commissariato gliela chiedeva, come notizia essenziale, la Società stessa domandava alla R. Capitaneria di Napoli che il piroscafo fosse sottoposto alle visite necessarie per l'ammissione all'emigrazione. Queste ebbero luogo per autorizzazione della R. Capitaneria di Napoli col consenso del Ministero della Marina tanto nelle forme che diconsi ordinarie, quanto in quelle che diconsi eccezionali, e cioè seguirono nè per fatto, nè per disposizione del Commissariato o del Ministero degli Esteri. Del resto tali visite non potevano mai avere effetti impegnativi; il Ministero degli Esteri può esercitare la sua facoltà discrezionale prima e dopo la visita, e queste sono certo un espediente egregio per provvedere secondo l'interesse pubblico in generale e quello degli emigranti in particolare, data anche la *relatività* insita come la stessa ricorrente sostiene, e non si contrasta, nel criterio desumibile dell'età del piroscafo.

Risulta pertanto, ad avviso del Ministero, che il decreto impugnato *ex adverso* deve aversi per pienamente legittimo in quanto il Ministero era competente ad emettere il provvedimento in parola, e ciò in forza dell'art. 13 della legge sull'emigrazione; le forme prescritte dalla legge furono osservate (1° motivazione, 2° obbligo di sentire il parere del Consiglio della emigra-

zione) la pretesa contraddizione (se pure una sola disamina sia ammissibile in questa sede) fra gli apprezzamenti del decreto e le risultanze dei documenti, non sussiste.

Tali le deduzioni e controdeduzioni dei ricorrenti.

DIRITTO.

Attesochè la patente di vettore di emigranti concerne e lo stato e condizione personale del petente e le navi che esso intende destinare al trasporto di chi emigra: nè punto si disputi che l'idoneità della nave o delle navi sia essenziale elemento di concessione della patente. Così essendo, tanto vale, anco rispetto alle navi, la iscrizione di una originaria patente, quanto l'aggiunta di alcune di esse a quelle dapprima iscrittevi.

Su questo argomento torna inutile distendersi; nè legge, nè regolamento, nè logica giuridica permettono menomamente di distinguere: unici, in ambedue le ipotesi, la causa e lo scopo della domanda; unici la causa e lo scopo dell'intervento dell'Autorità governativa; identiche le forme appunto per la sostanziale identità del provvedimento.

Attesochè la patente di vettore e le modificazioni di essa non possono venir chieste se non da chi aspiri ad essere autorizzato ad esercitare il traporto di emigranti, o da chi già abbia qualità di vettore. L'art. 202 del regolamento approvato con R. D. 10 luglio 1901, n. 375, comincia con le parole: Per ottenere la patente di vettore di emigranti, le Compagnie di navigazione, i Consorzi di armatori nazionali, gli armatori e i noleggiatori *al cui nome deve essere intestata la patente*, dovranno indirizzare al Commissario Generale la domanda indicante ecc., ecc. Dunque non altri è ammesso a chiedere senonchè voglia conseguire per sè o per suoi mandanti; ciò non importa neppure aggiungere, la patente di vettore. E tale principio vale anche per la richiesta di nuove iscrizioni di navi in patente, come già s'è visto. Armatori e chiunque altri abbia un interesse sulla nave non sono dalla legge 31 gennaio 1901, n. 23, e dal già citato regolamento menzionati se non in quanto ostino al conseguimento della patente di vettore e debbono perciò adempire a talune condizioni e guarentie; l'interesse disegnato dalla domanda per divenire vettore e variare il contenuto di una patente già conseguita non si trova considerato dalle surricordate norme speciali, ed è vero ciò che la difesa del Ministero ha sostenuto, che, cioè, si rinvengono di fronte soltanto l'Amministrazione pubblica e l'aspirante a vettore o il vettore il quale insiste per variazioni della sua patente. La lettera e lo spirito della legge e del regolamento sulla emigrazione non permettono di non accettare siccome certissima siffatta tesi.

Attesochè questa rimanga, se pure occorre, convalidata da una particola-

rità, ed è che, allorquando il legislatore si è occupato del mezzo di trasporto, altro non ha stabilito, se non che, colui il quale chiede di esercitare il servizio di emigrazione, debba dimostrare la ***disposizione della nave***, e nave disponibile si abbia ancor quella della quale il petente non è che noleggiatore (cfr. p. tutti l'art. 13 della legge e l'art. 42 del regolamento).

Attesochè il riassunto sistema legislativo non significhi negazione di qualsiasi diritto o interesse su la nave, indipendente da chi domanda di divenir vettore o chiede modificazioni di patente; in ispecie non significa disconoscimento dei diritti del proprietario ed armatore della nave, quando sia persona diversa dal vettore, come appunto nel caso di noleggio. Questi diritti e questi interessi sussistono e conservano figura propria e distinta sempre quando, per altro, non si tratti di patente di vettore, perocchè in relazione a questa il vettore rappresenta di fronte alla pubblica amministrazione tutta la somma d'interessi che si raccolgono sulla nave, rappresentando nella sua interezza la nave medesima per quanto si attiene allo scopo della domanda ed alla condizione generale consistente nella disponibilità del mezzo pel servizio dell'emigrazione. Semplicità di rapporto speciale, imposto dalla natura delle cose, e cioè dalla stessa molteplicità di interessi subbiettivamente distinti che possono riferirsi ad una medesima nave e la cui diretta considerazione troppo avrebbe reso lento e grave il procedimento amministrativo in relazione alla domanda per essere vettore di emigranti o per aggiungere nuove navi a quelle già iscritte in patente.

Attesochè virtualmente rappresentando il vettore anche l'interesse del proprietario della nave, certo è che il Ministero esaurisce ogni suo dovere quando a chi chiede patente di vettore o modificazione di patente notifica la sua decisione, il suo decreto.

. Ne scaturirà in terzi aventi diritti reali sulla nave, e più in particolare in terzi proprietari della nave, titolo per insorgere avanti a questo Consiglio, contro un decreto di reiezione della domanda del vettore da costui non solo non impugnato, ma espressamente accettato? Siffatta questione può essere lasciata insoluta; perocchè la confusione sui diversi diritti e interessi subbiettivi al momento della domanda e rispetto al contenuto di questa, attribuiscono efficacia *erga omnes* della notificazione del provvedimento ministeriale fatto al sottoscrittore della domanda, epperò gli altri interessati, se pur possono ricorrere debbono farlo nello stesso termine utile al ricorso da parte del vettore.

Attesochè nella specie il ricorso della Società Metallurgica Meridionale sia stato tardivo, sia come quello che venne interposto il 25 luglio 1906, e cioè ben oltre i sessanta giorni utili giusta il disposto dell'art. 30 della legge organica del Consiglio di Stato.

Infatti il decreto ministeriale del 14 aprile di quell'anno rifiutante l'iscrizione in patente del piroscafo "Napoletano" al vettore Società Ligure-Brasiliana di Navigazione "che l'aveva addì 3 febbraio chiesta" fu notificato

alla Società medesima il giorno 20 aprile; e i sessanta giorni pel ricorso a questa Quarta Sezione del Consiglio di Stato spirarono il 19 giugno, tanto riguardo alla predetta Società, quanto riguardo a chiunque altro interessato, e più in particolare alla ditta proprietaria del piroscafo escluso dalla iscrizione. È del resto inverosimile che quella ditta, la quale erasi di già a piatire presso il Ministero per l'accoglimento della domanda della Società Ligure-Brasiliana mostrandosi perfettamente edotta della domanda stessa e della difficoltà contro cui veniva cozzando non acquistasse pronta scienza del decreto del 20 aprile; quasi non curante di apprendere dal vettore l'esito di un affare di cui diligentissima era stata a seguire lo stadio iniziale e quello di dibattito amministrativo.

Attesochè la lettera dell'Ispettorato dell'Emigrazione del 27 maggio 1906 non fu che una comunicazione intesa a prevenire ulteriori insistenze della Società Metallurgica Meridionale circa un argomento già definito dall'indicato decreto ministeriale; e non potè certo aver forza di ridar vita ai termini di proposizione di gravami già esauriti.

Attesochè soffermandosi questo Quarto Collegio alla pregiudiziale di tardività, trova opportuno di non pronunciare carico di spese contro la ditta soccombente, trattandosi di applicazione nuova e non ovvia a prima vista della regola accettata dal già citato articolo 30 della legge sul Consiglio di Stato.

P. Q. M.

La Sezione:

Senza discendere ad altra disamina, dichiara irrecivibile il ricorso della Società Metallurgica Meridionale e compensa le spese di causa.

Così deciso in Roma, addì 13 aprile 1907, dalla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, in Camera di Consiglio con l'intervento dei signori commendatori:

INGHILLERI CALCEDONIO, *Consigliere anziano, ff. di Presidente;*
PERLA RAFFAELE, *Consigliere;*
MARIOTTI FILIPPO, „
PINCHERLE GABRIELE, „
PELLECCHI GIUSEPPE, „
D'AGOSTINO ERNESTO, „
VANNI GIO. ANT. (estensore) „

Firmato: C. INGHILLERI.
„ R. PERLA.
„ F. MARIOTTI.
„ G. PINCHERLE.
„ G. PELLECCHI
„ ERNESTO D'AGOSTINO.
„ G. A. VANNI, estensore.
„ PRINA, segretario.

Pubblicata all'udienza del 17 maggio 1907.

Il Segretario di Sezione
Firmato: PRINA.

Per copia conforme all'originale, che si comunica al Ministero degli Esteri a norma dell'art. 56 del regolamento di procedura 17 ottobre 1889, n. 6516 (Serie 3ª).

Roma, li 22 maggio 1907.

Il Segretario di Sezione
PRINA.

IN NOME DI SUA MAESTÀ VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

La Quarta Sezione del Consiglio di Stato, per la Giustizia Amministrativa, ha pronunciato la seguente

DECISIONE

sul ricorso della Società di Navigazione Generale Italiana in persona del suo Direttore comm. Agostino Crespi, assistita e difesa dagli avvocati V. E. Orlando, Giorgio Arcoleo, Giuseppe Cimino ed Enrico Presutti,

CONTRO

il Ministero degli Affari Esteri ed il Commissariato Generale di Emigrazione, rappresentati dalla R. Avvocatura Generale Erariale,

PER

annullamento del provvedimento ministeriale 14 dicembre 1906 relativo al prezzo dei noli pel trasporto di emigranti.

Visti il ricorso, le produzioni della R. Avvocatura Generale Erariale e tutti gli allegati.

Vista la decisione di questo Collegio n. 5, pubblicata addì 18 gennaio 1907 sulla domanda di sospensione.

Uditi nella pubblica udienza del 22 marzo 1907 il relatore Di Fratta, referendario, gli avvocati Arcoleo e Presutti, ed il sostituto avvocato erariale Viettone.

IN FATTO.

Con atto notificato il 31 dicembre 1906, depositato il 6 gennaio 1907, la Società di Navigazione Generale Italiana, vettrice di emigranti, in persona del suo Direttore comm. Agostino Crespi, ricorse a questa Sezione impugnando il decreto 14 dicembre 1906, col quale il Ministro degli Affari Esteri non accogliendo una proposta della Società diretta ad ottenere per il primo quadrimestre del 1907 un leggero aumento nel prezzo dei noli in confronto al quadrimestre precedente, dispose:

a) che, per le linee del Sud-America, i noli massimi da applicarsi nel primo quadrimestre del 1907 fossero eguali a quelli applicati nel quadrimestre precedente;

b) e che per le linee del Nord-America fossero di cinque lire inferiori.

I motivi del ricorso sono i seguenti:

1° Violazione dell'art. 14 della legge sulla emigrazione nei suoi rapporti con l'art. 3 della legge sul contenzioso amministrativo e dell'art. 24 della legge sul Consiglio di Stato.

Con questo motivo si dice sostanzialmente che il procedimento tracciato dall'art. 14 della legge sulla emigrazione, per il suo contenuto, per il fine cui tende e per la natura dei rapporti che regola è un vero procedimento contenzioso, simile a quello che i francesi chiamano *enquête administrative*. Di qui la necessità che tanto l'atto col quale il Commissariato dichiari di non accettare i noli proposti dal vettore, quando il decreto del Ministro che risolva il conflitto e determini i noli di autorità sieno motivati. Ora nella specie il Commissariato ha adempiuto l'obbligo della motivazione solo in apparenza, il Ministro poi lo ha trascurato del tutto;

2° altra violazione dell'art. 14 ed eccesso di potere in quanto così il Commissariato come il Ministro han creduto che la facoltà loro attribuita di approvare e stabilire i noli abbia per fine di limitare gli eccessivi profitti dei vettori e con questa veduta l'hanno esercitata nel caso concreto, mentre quella facoltà ha per fine esclusivo di impedire eventuali coalizioni di vettori;

3° altra violazione dell'art. 24 della legge sul Consiglio di Stato in relazione dell'art. 14 della legge sulla emigrazione, consistente in eccesso di potere per mancata e contradditoria motivazione. E qui il ricorso prende in esame la lettera del 26 novembre 1906 con la quale il Commissariato dichiarò di non accettare i noli proposti dalla Compagnia e cerca di dimostrare che cotesta lettera in alcune parti non tien conto delle circostanze addotte dalla Compagnia medesima a sostegno della proposta di aumento dei noli, ed in altre parti dice cose o incomplete o contradittorie ai criterî accolti per la determinazione dei noli nei quadrimestri precedenti;

4° altra violazione dell'art. 24 della legge sul Consiglio di Stato in relazione all'art. 14 della legge sulla emigrazione consistente in eccesso di potere per erronea motivazione e travisamento dei fatti. Con questo ultimo motivo si ragiona intorno ai prezzi del carbone e si sostiene che il Commissariato, allorquando nella citata lettera disse che si trattava di "un qualche aumento" e di "oscillazioni consuete sul mercato" non solo errò travisando i fatti, ma violò anche la legge, la quale, appunto perchè dispone che i noli si abbiano a rivedere ogni quattro mesi ed anche a periodi più brevi, dimostra che ha voluto tener conto di tali oscillazioni.

Il ricorso conchiudeva che il decreto ministeriale fosse annullato nella parte che riguarda la Navigazione Generale Italiana e limitatamente ai piroscafi "Umbria", "Sicilia", "Sardegna" e "Regina Margherita".

E poichè dalla esecuzione del provvedimento impugnato la Compagnia avrebbe danni gravissimi, i quali sarebbero anche irreparabili se il ricorso

principale venisse accolto, si chiedeva preliminarmente che la esecuzione fosse sospesa.

In rappresentanza del Ministero degli Affari Esteri si costituì in giudizio la R. Avvocatura Generale Erariale, la quale alla pubblica udienza chiese il rigetto della domanda di sospensione.

Con decisione incidentale del 18 gennaio 1907 la domanda di sospensione venne respinta.

Riassumendo il ricorso per la discussione in merito la difesa del Ministero ha depositato il 19 marzo 1907 un fascicolo di documenti ed una elaborata memoria a stampa, con la quale combatte il ricorso in tutti i suoi assunti e ne chiede il rigetto con tutte le conseguenziali provvidenze come per legge.

IN DIRITTO.

Considerato che le questioni poste col ricorso sono sostanzialmente tre e possono essere formulate nei termini seguenti:

1° Qual sia la natura e la portata della facoltà attribuita al Commissariato d'emigrazione e al Ministro degli Affari Esteri di approvare i noli proposti dai vettori di emigranti, o di stabilirli, e più specialmente indagare se cotesta facoltà si risolva in un potere ordinario e morale di tariffazione a fine di contenere i profitti dei vettori entro giusti limiti, o costituisca soltanto un mezzo straordinario dato alla Pubblica Amministrazione e da usarsi al fine esclusiva d'impedire o reprimere eventuali coalizioni fra vettori;

2° se, data la natura del procedimento tracciato nell'art. 14 della legge sulla emigrazione e data l'indole dei rapporti che, mediante cotesto procedimento debbono essere regolati, il decreto del Ministro degli Affari Esteri che stabilisce i noli debba essere necessariamente motivato, e se, nel caso concreto, il decreto impugnato abbia soddisfatto all'obbligo della motivazione;

3° nella ipotesi che la motivazione si possa ritenere contenuta nella lettera 26 novembre 1906, con la quale il Commissariato dichiarava di non approvare i noli proposti dai vettori, se la motivazione che si legge in questa lettera sia insufficiente, illogica o arbitraria, o pecchi altrimenti per eccesso di potere per avere in qualche parte travisati i fatti, e in altra parte enunciato concetti, giudizi o apprezzamenti che non si armonizzano co' concetti della legge e talvolta si disconoscono.

Considerato sulla prima questione che la ragion del decidere va desunta unicamente dal sistema della legge positiva e non già come pur s'è creduto di fare, da ricerche scientifiche sulla natura economica dell'industria dei trasporti marittimi.

Cotesta indagine, per quanto interessante, e per quanto possa essere stata utile ed anche necessaria nel periodo di formazione della legge, esce fuori

del campo del diritto costituito, e d'altra parte, per molteplicità e variabilità di fatti e di circostanze da osservare per gl'interessi che v'entrano in giuoco e per la stessa diversità dei punti di vista scelti dagli studiosi, è tale, che non sempre si riesce ad evitare le tendenze di scuola, ed abbracciare tutto il complesso economico sottoposto ad esame, in modo da coglierne la caratteristica e da segnarne con sufficiente approssimazione la linea di sviluppo.

Senonchè, pur rimanendo sul terreno della ricerca giuridica, per bene intendere e risolvere la questione conviene prendere le mosse dalla precedente legge del 30 dicembre 1888 che prima introdusse una certa disciplina nella materia della emigrazione. Questa legge non regolava punto il trasporto degli emigranti, ma limitava le sue provvidenze all'arruolamento, ed alla vendita ed alla distribuzione dei biglietti per emigrare, disponendo che coteste cose e quanto altro potesse occorrere per procurarsi l'imbarco, spettassero esclusivamente ad alcuni intermediari, all'uopo autorizzati, detti agenti e subagenti di emigrazione, in questo sistema la industria del trasporto degli emigranti, salva l'osservanza delle leggi marittime nelle parti riguardanti la sicurezza della navigazione, la polizia e la igiene di bordo, era e rimaneva una industria libera, ed ognuno poteva esercitarla, e i rapporti tra l'armatore e l'emigrante, il quale era un *passaggiere* come qualunque altro, erano sostanzialmente regolati dal contratto e dal diritto comune.

La legge del 31 gennaio 1901 ha rovesciato completamente questo sistema. Essa ha abolito in modo assoluto gli agenti e i subagenti di emigrazione, ha considerato l'emigrante come un passaggiere speciale che ha bisogno di una tutela spaciale e lo ha posto in diretto contatto col vettore, il quale non può esercitare la industria del trasporto di emigranti, se non abbia determinati requisiti di capacità, non disponga di piroscafi in determinate condizioni di navigabilità ed adattamento, e non ottenga dal Governo un determinato permesso, la patente, che il Governo può sempre negare, limitare. A cotesto modo l'industria del trasporto degli emigranti, di libera che era, è divenuta un'industria autorizzata.

Prima la legge regolava soltanto un preliminare del trasporto, cioè l'accaparramento e l'arruolamento degli emigranti, ora regola tutto il trasporto e tutela l'emigrante finchè non sia giunta a destinazione. Prima il vettore era un privato e tutti i rapporti di diritto pubblico riposavano nella persona dell'agente e subagente, soli responsabili verso lo Stato; ora i rapporti di diritto pubblico e le responsabilità son passati nella persona del vettore con sanzioni e conseguenze più energiche e più importanti.

Con questo insieme di determinazioni la legge del 1901 ha concepito il trasporto degli emigranti quasi come un servizio pubblico, e come tale è riuscita in fondo a disciplinarlo. Muovendo dal concetto fondamentale in questa materia che l'emigrante deve esser particolarmente difeso contro l'ignoranza propria e la speculazione altrui, ed organizzando la difesa in ogni punto

con cura assidua e tenace, la nuova legge non poteva lasciare in disparte un punto di capitale importanza, quale è quello del prezzo dei noli, e tanto meno poteva disinteressarsene in quanto essa, se aveva imposto ai vettori obblighi prima sconosciuti, li aveva messi altresì in una condizione quasi privilegiata, perchè, con tutto l'insieme delle formalità e dei requisiti necessari per il rilascio della patente, aveva ristretto il campo della concorrenza, e fino a un certo segno, dato all'industria carattere ed aspetto di monopolio.

Di qui è sorta la potestà, attribuita al Governo, di approvare i noli proposti dai vettori o di stabilirli di ufficio se le proposte sieno trovate inaccettabili. Questa potestà non è soltanto ed esclusivamente, come sostiene il ricorso, un correttivo di eventuali coalizioni fra vettori, ma è soprattutto forma intrinseca e necessaria di un sistema, nel quale l'industria, oltre che essere autorizzata, è concepita a guisa di un servizio pubblico.

Essa non si traduce o si risolve in una semplice ricognizione ed omologazione di una proposta altrui, ma è diretta o può essere diretta anche alla attuazione di un pensiero proprio, di una volontà propria. Essa non solo ha la funzione negativa di impedire o reprimere possibili abusi ma ha principalmente la funzione positiva di determinare i noli, sottraendoli alla contrattazione delle parti o alla volontà del vettore, e facendoli dipendere in ultima analisi e pei limiti massimi dalla volontà dello Stato.

Il Commissariato della emigrazione nella sua lettera del 26 novembre 1906 può aver usato parole non adeguate o malproprie dicendo, che la legge "mira ad impedire che abbiano i vettori a trarre degli *extra*-profitti dall'industria loro" ma in sostanza ciò che volle significare od esprimere fu che i noli pei trasporti di emigranti son soggetti a tariffazione da parte del Governo. E che tale sia il concetto della legge 31 gennaio 1901, e che questo potere di tariffazione sia permanente e non straordinario, necessario e non eventuale, autonomo nelle sue determinazioni ultime e non pedissequo delle proposte dei vettori, risulta chiaro da tutte le svariate norme dell'art. 14 e specialmente da queste: che i noli si abbiano a fissare ogni quattro mesi, che il Commissariato può prendere l'iniziativa per farli variare anche in corso di quadrimestre, che è predisposto tutto un sistema d'informazioni ufficiali periodiche per giungere all'accertamento dei prezzi dei noli sul mercato mondiale, e che i noli approvati o stabiliti non possono essere diminuiti dal vettore se la diminuzione non sia estesa a tutti gli emigranti imbarcati per quella partenza. Questa ultima disposizione è anzi importantissima, perchè mette nel maggior grado di evidenza il carattere di tariffa che hanno i prezzi dei noli, e colorisce anche meglio il carattere di servizio pubblico che ha il trasporto degli emigranti, da poichè è proprio dei servizi pubblici l'esistenza di una tariffa, ed è proprio dei grandi servizi pubblici non sostituibili o difficilmente sostituibili che la tariffa sia eguale per tutti.

Certo, questo potere dello Stato non è arbitrario, nè può essere spinto

tant'oltre che, per tutelare gli emigranti, si perdano di vista o si danneggino gl'interessi dei vettori e della industria. La legge invece ha dettato norme sufficienti e ha tracciato tutto un procedimento per garentire, nella determinazione dei noli, gl'interessi di tutti. Da una parte bisogna tener conto dei pareri di corpi consultivi e delle informazioni attinte all'interno e all'estero dalle Camere di Commercio, dai Regi Consoli e dagli Ispettori di emigrazione; dall'altra parte bisogna tener conto della qualità dei trasporti, della classe e della velocità dei piroscafi, il che vuol dire, in altre parole, delle spese d'esercizio.

Sicchè la determinazione dei noli poggia in definitiva su due fatti, i quali del resto sono i soli che possono servirle di base; l'uno è la constatazione del prezzo sul mercato, l'altro è la valutazione del coefficiente di esercizio per ciascun piroscafo. Entro i limili segnati dall'uno e dall'altro, l'azione della autorità deve necessariamente rimanere; ma ciò non toglie che il potere di cui si discorre abbia i caratteri suaccennati, sia cioè un vero potere di tariffazione, al quale nè le proposte dei vettori possono di per sè sole apporre alcun ostacolo, nè il fatto, o il pericolo di una coalizione segna il momento e addita il fine in cui e per cui può solamente esercitarsi.

L'obbiezione mossa dal ricorso a questo modo di vedere è tratta dagli atti parlamentari, e si riduce sostanzialmente a questo. Il potere del Governo in materia di noli è un potere di *verificazione e non di* determinazione. La cosa è esatta, ma non interamente. Se il Commissariato approva i noli proposti, il processo è, o può essere di semplice verificazione, o almeno come tale si attua o si manifesta. Ma se il Commissariato non approva, e nasce il dissidio, e al Ministero degli Affari Esteri spetta il dirimerlo, allora la questione non vien decisa soltanto in base ai dati raccolti e alle informazioni avute sul corso dei noli, ma s'integra con altri elementi, ed entrano in campo la qualità dei trasporti, la classe e la velocità dei piroscafi, e secondo questi altri elementi, più variabili e più suscettivi di valutazione nelle loro conseguenze, bisogna decidere.

In questo secondo momento i noli non vengono approvati, ossia verificati e trovati conformi al corso del mercato, ma vengono *stabiliti*, come dice la legge. Elemento del giudizio non è solo il dato estrinseco del mercato, ma anche il dato intrinseco della nave, di quella nave. Inoltre anche la posizione della questione muta. Il Commissariato ha davanti la sola proposta del vettore, ed ha solo il diritto di approvarla o di non approvarla. Il Ministro degli Affari Esteri invece ha innanzi a sè due proposte, quella del vettore e quella del Commissariato, e non è obbligato necessariamente a scegliere tra l'una e l'altra, ma può adottare benissimo una soluzione diversa. Egli non giudica soltanto e risolve una controversia, ma stabilisce, ossia determina i noli con piena competenza di merito, con vedute ed apprezzamenti proprii, i quali poggiano, bensì sui dati di fatto raccolti, ma hanno sempre alcunchè

di subiettivo, che riguarda o puó riguardare tutto il complesso dell'industria e dei traffici considerato in relazione non al solo trasporto degli emigranti, ma al trasporto degli altri passaggieri e delle merci. Insomma si tratta d'un vero nolo di Stato. Questa è la caratteristica più acuta della legge del 1901; questo è l'istrumento più poderoso e delicato di cui sia fornito il Governo, e se per ciò appunto il Governo deve usarlo con grande prudenza e discernimento per non creare, sotto ingannevoli apparenze, una reale disparità di trattamento fra le varie compagnie, nondimeno è certo in ogni caso, che si tratta di un potere di verificazione e di determinazione insieme, attribuito non solo al fine di eliminare il pericolo di eventuali coalizioni od abusi, pecolo che del resto è presupposto dal legislatore come fermamente, ma anche, e soprattutto, al fine di attuare nella forma più energica ed efficace quella tutela degli emigranti che è la ragion d'essere e il contenuto proprio della legge in vigore.

Considerato che le cose fin qui dette son sufficienti a decidere anche la seconda questione. Se già non fosse la norma scritta nell'art. 3 della legge sul contenzioso amministrativo, la qual norma ha portata generale e carattere di necessità indefettibile, per indurre l'obbligo della motivazione nel Decreto ministeriale che stabilisce i noli, basterebbe por mente all'indole del procedimento, alla natura degl'interessi in conflitto e dei rapporti giuridici che quel decreto chiude e deve regolare.

Si tratta in sostanza di un procedimento contenzioso se non in tutte le sue forme, certo nella sua essenza, si tratta di una questione che al Ministro giunge dopo un mancato accordo, e vi giunge con una proposta del vettore, una proposta diversa del Commissariato e una larga istruttoria, si tratta d'interessi importantissimi e di rapporti giuridici che solo per una norma singolare di diritto son sottratti alla contrattazione delle parti e trovano la loro definizione necessaria avanti l'autorità amministrativa. Dire, dopo ciò, che non v'è obbligo di motivazione il decreto, perchè la legge nell'art. 14 non dispone espressamente, è dir cosa insostenibile: la motivazione è forma intrinseca del decreto. Soggiungere che nella specie il decreto è motivato, perchè indica la procedura seguita e le circostanze di cui si è tenuto conto non basta: la legge sarebbe stata osservata nelle sue formalità, ma mancherebbe pur sempre la ragione del giudizio in merito. E questo bisognava fare, dire, cioè, per qual motivo, fatto, circostanza o apprezzamento si adottava quella soluzione e non un'altra.

Certo non è necessario fare una motivazione ampia, come può o deve farla chi pronuncia esercitando giurisdizione; ma la ragione del decidere deve essere almeno enunciata esercitando giurisdizione; ma la ragione del decidere deve essere almeno enunciata in modo preciso e completo.

Senonchè nel caso concreto, pur riconoscendo che sotto questo aspetto il decreto impugnato è difettivo, non può dirsi tuttavia che la motivazione

manchi assolutamente e il vettore non abbia saputo per qual ragione i noli massimi sieno stati stabiliti in misura diversa da quella da esso proposta. Il decreto del Ministro e la conferma in ogni sua parte alla lettera 26 novembre 1906 con la quale il Commissariato faceva conoscere di non poter approvare i noli dal vettore medesimo proposti, e ne esponeva le ragioni, e conchiudeva per proporre a sua volta dei noli in misura diversa. Sicchè l'atto del Ministro, in una procedura che sia, come questa in esame, carattere unitario e non si chiede se il nolo, approvato o stabilito che sia, non venga determinato, si può considerare connesso con l'atto del Commissariato, nel quale trova quella motivazione che esso avrebbe dovuto ripetere, e forse perciò non ha espressamente enunciato.

E poichè è così, sarebbe formalismo eccessivo all'annullamento del Decreto il quale è per giunta anche conferma al parere del Consiglio Superiore di Marina. A dir il vero il sistema non è da incoraggiare incondizionatamente; ma nella specie non si saprebbe scorgere alcuna illegalità. Ciò che importava è che si conoscesse la sostanza della cosa; e il vettore pur attingendola da altro atto della procedura, l'ha conosciuta in tempo e tanto bene che la combatte strenuamente, come si vedrà nell'esame della terza questione.

Nè si può ammettere col ricorrente che, data l'indole del procedimento, si debbano comunicare al vettore le proposte motivate che il Commissariato deve trasmettere al Consiglio Superiore di Marina, il parere di cotesto Consiglio, ed anche, a quanto pare, i pareri e le informazioni delle Camere di Commercio, dei Regi Consoli e degli Ispettori di emigrazione. Tutto ciò non è detto nell'art. 14, nè il procedimento tracciato nello stesso articolo è tale da richiederlo necessariamente. I pareri, le informazioni, le proposte motivate, servono soltanto al Commissariato, o al Ministro che debbono rispettivamente approvare o stabilire i noli; ma non diventano comuni anche al vettore, nè possono formar materia di dibattimento in una procedura che ha termini brevissimi e non si svolge avanti ad autorità che esercitino giurisdizione. Ciò che è necessario e sufficiente è che il vettore sappia perchè il nolo da esso proposto non è approvato e ne viene stabilito uno diverso. I pareri e le informazioni non pubblicati dopo, in allegato alla relazione che il Ministro degli Affari Esteri deve ogni quadrimestre presentare al Parlamento, e a cotesto modo si ha quel punto di partenza che il ricorrente crede — e non a torto — necessario per le eventuali successive variazioni sul prezzo massimo dei noli.

Considerato che la terza questione vien posta dal ricorso nei seguenti termini concreti: Il vettore chiedeva per il primo quadrimestre del 1907 un aumento nel prezzo dei noli in confronto al prezzo del quadrimestre precedente, e l'aumento giustificava col rincaro dei viveri e del carbone, con le maggiori pretese degli equipaggi, con l'obbligo imposto dal Commissariato di fornire agli emigranti coperte di lana invece che coperte di cotone. Il Commissariato

non disconosce che alcuni coefficienti della spesa sieno variati in più, ma "trascura quelli di minore importanza che non possono avere una rilevante influenza sul bilancio di una vasta azienda" si ferma alquanto sul rialzo dei carboni, lo definisce "un qualche aumento" soggiungendo "si tratta di una delle oscillazioni di prezzo consuete sul mercato", riassume il suo pensiero che l'incremento della emigrazione compensa a esuberanza i maggiori aggravi e dopo avere accennato a un certo ribasso di noli verificatosi in alcuni porti forestieri di notevole importanza per il traffico della emigrazione, conchiude non solo col non approvare l'aumento proposto, ma col proporre a sua volta una diminuzione di lire 5 in confronto del quadrimestre precedente, limitandola per ora alle sole linee degli Stati Uniti. Questa motivazione, deduce il ricorrente, se pur tale possa chiamarsi, è illogica, eccessiva, contraria alla legge e travisatrice dei fatti.

Ora la Sezione, in questa sede di pura legittimità, non vuole nè può discutere se la motivazione poteva esser fatta meglio, od abbia sempre dato nel segno e apprezzato convenientemente le circostanze dedotte, ma certo essa non merita le censure che le sono state mosse.

Travisatrice dei fatti non è, perchè riconosce che in alcuni coefficienti della spesa di esercizio, e proprio in quelli menzionati dal vettore, si sieno verificate delle variazioni in aumento. Contraria alla legge non può dirsi, perchè il Commissariato può aver usata qualche parola impropria, od anche aver enunciato qualche concetto non rigorosamente esatto; ma l'una cosa e l'altra non hanno valore decisivo. Illogica neanche è da qualificarsi, perchè può benissimo dirsi ed avvenire che le spese aumentino, e ciononostante aumentino, ed in misura maggiore, anche i profitti, se adeguate cause vi concorrono. Ed è qui precisamente che sta il punto fondamentale della motivazione. Il Commissariato dice in sostanza: È vero, alcuni coefficienti della spesa sono aumentati, in misura maggiore o minore, trascurabile o no, non importa; ma l'emigrazione è aumentata ed aumenterà tanto da coprire le maggiori spese e da permettere anche una riduzione nel prezzo attuale dei noli, ed io propongo una riduzione di 5 lire.

Questo discorso potrebbe contenere valutazioni ed apprezzamenti errati, previsioni poco prudenti o fallaci, interpretazioni poco plausibili di fatti, come in fondo, sotto le parvenze dell'eccesso di potere, il ricorso vien dimostrando o tende a dimostrare nelle analitiche sue deduzioni; ma non pecca per illegittimità in ciò che costituisce il suo nocciolo e costituì la base essenziale così della nota Commissariale, come del decreto del Ministro.

Considerato che, se per le premesse osservazioni il ricorso è da respingere tuttavia attese le particolari circostanze e l'indole della controversia, si può non far luogo alla condanna del ricorrente alle spese.

P. Q. M.

La Sezione:

Rigetta il ricorso come sopra prodotto dalla Società di Navigazione Generale Italiana.

Nulla per le spese.

Così deciso in Roma, addì 25 marzo 1907, dalla Quarta Sezione del Consiglio di Stato, in Camera di Consiglio, con l'intervento dei signori Commendatori:

GIORGI GIORGIO, *Presidente;*
INGHILLERI CALCEDONIO, *Consigliere;*
PERLA RAFFAELE, „
MARIOTTI FILIPPO, „
PINCHERLE GABRIELE, „
PELLECCHI GIUSEPPE „
DI FRATTA PASQUALE (estens.) „

Firmato: G. GIORGI;
C. INGHILLERI;
R. PERLA;
F. MARIOTTI;
G. PINCHERLE;
G. PELLECCHI;
P. DI FRATTA, estensore;
PRINA, segretario.

Pubblicata all'udienza del 17 maggio 1907.

Il segretario di sezione
Firmato: PRINA.

Per copia conforme all'originale che si trasmette al Ministero degli Esteri a norma dell'art. 56 del Regolamento di procedura 17 ottobre 1889, n. 6516, serie III.

Roma, 14 giugno 1907.

Il segretario di sezione:
PRINA.

ATTI DEL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti signor Luis Huguet (1).

Domanda del Sig. Luis Huguet, ex vettore di emigranti, per lo svincolo della sua cauzione.

A S. E. il Ministro degli esteri
Roma.

Il sottoscritto avendo cessato dalla qualità di vettore di emigranti chiede la restituzione della cauzione di lire centoventimila di capitale nominale depositata presso la Cassa Depositi e Prestiti in dipendenza del Decreto Ministeriale del 1° settembre 1901, giusta Polizza rilasciata in Roma il 4 settembre 1901 sotto il n. 6103.

Con ossequio

Roma, 27 settembre 1907.

Firmato: Luis Huguet
Calle Comercio, 33 — 2° Barcelona (Spagna).

Ordinanza del Commissariato dell'emigrazione, con la quale si fissa la data in cui è cessata la qualità di vettore nel sig. Luis Huguet.

IL COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE:

Vista l'istanza in data 27 settembre 1907, con la quale il signor Luis Huguet chiede la restituzione del deposito di lire centoventimila di capitale nominale (L. 6000 di rendita annua consolidato 5 %) eseguito presso la Cassa Depositi e Prestiti, in

esecuzione del Decreto di S. E. il Ministro degli Affari Esteri del 1° settembre 1907, a titolo di cauzione in garanzia delle operazioni di emigrazione compiute dal detto sig. Huguet e dalle persone di cui egli deve rispondere civilmente;

Ritenuto che il sig. Luis Huguet otteneva in data 2 settembre 1901 patente di vettore di emigranti, scaduta il 1° settembre 1902 e non rinnovata;

Visti gli articoli 13 della legge 31 gennaio 1901, n. 23 sull'emigrazione e 47, 53 e 86 del Regolamento per l'esecuzione di detta legge approvato con R. Decreto 10 luglio 1901, n. 375;

Determina:

A datare dal 1° settembre 1902 si ritiene cessata nel signor Luis Huguet la qualità di vettore di emigranti;

Spirati i termini stabiliti dalla legge e dal regolamento sull'emigrazione si farà luogo, senza responsabilità del Ministero degli Affari Esteri e del Commissariato dell'emigrazione allo svincolo della detta cauzione, eccetto il caso di giudizi pendenti notificati in tempo sia al detto Ministero che al Commissariato. La notificazione di tali giudizi dovrà risultare da ricevuta rilasciata dal sottoscritto;

La presente ordinanza insieme con la domanda del sig. Luis Huguet sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e sarà affissa nei locali delle Capitanerie di porto e degli Ispettorati di emigrazione di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

Dato a Roma, li 8 ottobre 1907.

Per il Commissario generale
Firmato: MALNATE.

ERRATA CORRIGE

Condizioni di vita nella provincia di Santa Fé (Argentina).

Sotto questo titolo nel *Bollettino dell'emigrazione* n. 5, 1907, pag. 64, furono pubblicate alcune informazioni tolte dal giornale *El mercantil*, nelle quali è incorso un errore che è bene correggere.

La carne vale oggi a Rosario da lire 0.88 a lire 1.32 e non lire 3.60.

INDICE

I. Gli Italiani nel Distretto Consolare di New Orleans (Stati Uniti d'America). Relazione del dott. Luigi Villari:

Introduzione . . . . Pag. 3
Divisione delle Colonie . . . . „ 6
Louisiana meridionale e occidentale . . . . „ 25
Il Texas . . . . „ 31
Alabama e Tennessee . . . . „ 36
Florida . . . . „ 37
Conclusione . . . . „ 41

II. La Colonia " Nuova Italia „ nel Cile. Rapporto del capitano di fregata cav. Teofilo Bonino, comandante la R. nave " Dogali „ „ 47

III. Giurisprudenza sull'emigrazione:

Decisioni della Quarta Sezione del Consiglio di Stato . . „ 63

IV. Atti del Commissariato dell'emigrazione:

Atti per lo svincolo della cauzione dell'ex vettore di emigranti sig. Luis Huguet . . . . „ 87

Errata - corrige alle informazioni pubblicate sotto il titolo " Condizioni di vita nella provincia di Santa Fè (Argentina) nel Bollettino dell'Emigrazione n. 5, 1907, pag. 64 . . . „ 89







